Anno 1884 — Lunedì 1.° Dicembre — 3.ª Edizione — N. 320

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1° DICEMBRE

Del sig. Luigi Castellazzo si riparla ancora, perchè ora alla Camera dev'esser proposta la convalidazione dell'elezione, essendo questa regolare, e perchè in questi giorni gli amici del sig. Castellazzo si adoperano per la costituzione del Giurì nazionale.

Abbiamo prevedute le difficoltà che si sarebbero incontrate nella formazione di questo Giurì nazionale. Abbiamo chiesto prima di tutto la ragione dell'epiteto. Perchè nazionale? Gli altri Giurì che hanno assolto il sig. Castellazzo, non erano nazionali? Perchè questo si potesse chiamar nazionale, doveva essere un'emanazione diretta della nazione, o almeno emanazione indiretta di essa, cioè della Camera?

Nessuno ha potuto pensare un momento alla possibilità di fare una specie di plebiscito per nominare coloro che devono giudicare il sig. Castellazzo. Ma gli amici del sig. Castellazzo ci hanno prima pensato alla Camera. Nelle lettere confidenziali, dalle quali il signor Castellazzo ha fatto precedere la sua difesa, era detto infatti che *alla Camera* un amico avrebbe dovuto fare la proposta del Giurì, e il signor Castellazzo ha accettato la proposta.

Dall'altra parte l'onor. Finzi nella sua requisitoria ha sin da principio invocato *la Camera* e ha chiesto a lei la decisione della questione.

Poichè in questa faccenda del Giurì, vi è stata un'evoluzione completa. Gli amici del sig. Castellazzo, dopo aver invocato il Giurì nazionale, e detto che la proposta di esso doveva esser fatta alla Camera, ed essere per conseguenza un'emanazione di essa, hanno conchiuso col proporre un Giurì nelle forme che sogliono essere adottate nella costituzione di tutti i Giurì privati. Una parte nomini un certo numero d'arbitri, l'altra parte ne nomini degli altri, e gli uni e gli altri insieme scelgano un presidente.

Perchè, continuiamo a domandare, il Giurì così composto, dovrebbe esser detto Giurì nazionale, per distinguerlo dagli altri che l'hanno preceduto e che hanno assolto il sig. Castellazzo?

Vi sarebbe una differenza tra questo Giurì e i precedenti, ed è che sarebbe il primo Giurì in contraddittorio, perchè gli accusatori dovrebbero essere interrogati e pesate le loro risposte.

Però, non è una questione privata fra due persone, che possa essere risolta in questo modo. Non è solo Finzi che accusa. Con lui accusano i condannati del processo di Mantova, e le loro accuse fanno ricordare il fatto, che le suffraga, l'impunità del sig. Castellazzo, sebbene egli dichiarì di esser stato l'anima della congiura e di saperne più dei *gregarii*, e di aver confessato *aggravando sè stesso*. Chi sapeva tutto ed ha confessato va impunito, i *gregarii*, non confessi, sono condannati a morte o ai lavori forzati.

Della buona fede degli accusatori non è lecito dubitare. Converrebbe provare come sia avvenuto che false apparenze abbiano ingenerato questa convinzione negli accusatori.

Non è una semplice questione personale. Non v'è un uomo che accusi un'altro; sono i condannati di Mantova che accusano il sig. Castellazzo. Questo processo si agita da trent'anni, e ciascuno di noi ricorda di aver udito susurrare ciò che in parecchie occasioni e in questi giorni specialmente fu stampato. Se n'è fatta una questione politica. Gli amici del sig. Castellazzo lo hanno già assolto, come gli avversarii suoi l'hanno già condannato. La Camera non può costituire un giurì, ma assolvere o condannare con un colpo di maggioranza. Crediamo pericoloso affidare l'onore degl'individui alle deliberazioni dei Corpi politici. L'esperienza ci mostra che i partiti assolvono e condannano non secondo giustizia, ma secondo il colore. Non abbiamo mai avuto fiducia che da un Giurì potesse uscire un verdetto, che acquietasse amici ed avversarii dell'accusato. Gli amici hanno preso coraggio per via. Dopo aver perorate per tanti anni le attenuanti, sono giunti a chiedere la glorificazione dell'accusato e il vituperio degli accusatori. Non ci troviamo certo avviati ad un epoca di calma e di serenità, da permettere un giudicio accettabile da tutti. *A priori*, dal colore politico dei membri del Giurì, si potrebbe indovinare il numero dei voti per l'assoluzione, e il numero dei voti per la condanna.

Se noi però abbiamo sempre manifestato questa sfiducia, non è all'on. Finzi che si può dire ch'egli abbia fatto una ritirata. Egli sin do principio ha invocato la Camera come giudice. L'ha invocata, secondo noi, a torto, e facendo appello a precedenti pericolosi, specialmente col pervertimento di senso morale, che abbiamo ragione di deplorare, e pel quale non v'è scellerato che non possa essere glorificato, come non v'è uomo onesto che non possa essere vituperato per passione politica.

Ma l'on. Finzi è logico. Egli ha accettato il Giurì nazionale, come era proposto nelle lettere, dalle quali il sig. Castellazzo aveva fatto precedere la sua difesa, e cioè un Giurì proposto alla Camera, emanazione della Camera, ed ora egli continua ad invocare la Camera, come giudice supremo. Non possiamo seguirlo su questo terreno, deploriamo anzi che appaia oramai impossibile che la questione non sia sollevata alla Camera, ma non si può equamente accusare l'on. Finzi, nè di fare una ritirata, nè di essere in contraddizione con sè medesimo.

Le raccomandazioni.

Ecco il testo dell'annunciata circolare dell'on. ministro della guerra relativa alle raccomandazioni fatte per via indiretta a favore di dipendenti dall'Amministrazione della guerra:

Il Ministero, fermamente risoluto a non tollerare qualsiasi ulteriore infrazione alle prescrizioni contenute nella circolare numero 66 del 20 dicembre 1871 e negli Atti N. 84 del 1878, e N. 60 del 1881, circa le raccomandazioni fatte per via indiretta a favore di dipendenti da questa Amministrazione, crede opportuno avvertire che siffatte sollecitazioni sortiranno un effetto opposto a quello che esse si propongono, anche quando il loro oggetto non sia per sè stesso tale da ledere la disciplina. Tale determinazione è giustificata dal fatto che le anzidette raccomandazioni sono quasi tutte provocate o almeno accettate da coloro che si fanno o si lasciano raccomandare.

A datare dal 1° gennaio 1885, questo Ministero terrà un registro, nel quale saranno inscritte tutte le raccomandazioni che per via indiretta gli perverranno a favore dei suoi dipendenti, e le considererà come una ragione per non secondare i loro desiderii.

Oltre di ciò ogni trimestre, a cominciare dal 1° aprile 1885, verrà di tale registro data comunicazione, per la parte che le riguarda, a tutte le Autorità da cui ogni raccomandato dipende direttamente, perchè esse ne tengano il debito conto nel senso di non appoggiare le istanze di coloro che sonosi fatti raccomandare, anche quando esse siano presentate di poi per via regolare.

Affinchè i suespressi intendimenti possano avere piena applicazione, senza creare inconvenienti d'altro genere, questo Ministero crede opportuno prescrivere che, oltre alle proposte che annualmente possono inoltrarsi a mezzo di inscrizione sugli specchi caratteristici, ogni anno al 1° aprile ed al 1° ottobre i comandanti di Corpo ed i capi d'Ufficio debbano fargli pervenire per la via gerarchica un elenco di tutte le domande per destinazione, trasloco od altro che i loro dipendenti intendessero dirigere all'Autorità superiore.

Sarà fatta eccezione solo per le istanze che hanno un assoluto carattere d'urgenza, le quali potranno essere immediatamente trasmesse.

Le Autorità tutte per le quali dette domande dovranno passare, saranno tenute ad inoltrarle e ad esprimere il loro avviso riguardo ad esse.

Questo Ministero terrà conto delle domande pervenutegli, e cercherà di sodisfarle, in quanto ciò sia conciliabile colle esigenze del servizio.

Le Autorità militari dipendenti da questo Ministero informeranno la loro condotta, relativamente alle raccomandazioni che loro pervenissero direttamente, al pensiero di questo atto, cioè le considereranno come un motivo per non dar corso alle domande di coloro che sono stati raccomandati.

I comandanti di Corpo e capi d'Ufficio richiameranno l'attenzione degli ufficiali da loro dipendenti sul contenuto del presente Atto e si uniformeranno a tutte le suesposte disposizioni, le quali sono state dettate dalla necessità di distruggere un'abitudine, che col crescere e radicarsi potrebbe scuotere la disciplina dell'esercito e minare la gerarchia.

Il ministro, RICOTTI.

ITALIA

I Napoletani al Re.

Ecco l'indirizzo presentato a S. M. dalla Commissione del Municipio napoletano.

« *Sire*,

« Ventiquattro anni or sono, nella reggia di Torino, i rappresentanti della città di Napoli recarono al glorioso Vostro Genitore il plebiscito del 21 ottobre, col quale essa entrava festante nel consorzio delle città italiane sotto lo scettro di Casa Savoia; oggi, nella reggia di Roma, in nome della stessa città di Napoli, noi rechiamo a Vostra Maestà un altro non meno unanime plebiscito di devozione e di affetto. Col primo, Napoli, riscossa a libertà, ed atterrate le barriere ond'era separata dal resto d'Italia, salutava l'Eroe del risorgimento nazionale, il fondatore dell'unità ed indipendenza della patria; col secondo, essa, liberata appena dalla desolazione e dal lutto di una terribile epidemia, viene a salutare l'Eroe della carità, che non esitò di affrontare i maggiori pericoli per accorrere a sollevarla nelle sue sventure, dando un esempio di abnegazione e di coraggio che lasciò attonite innanzi a sè tutte le anime generose. Noi apportatori di questo secondo plebiscito, non siamo che una parte della rappresentanza comunale della nostra città, ma tutti i nostri colleghi sarebbero stati felici di potersi raccogliere attorno al Real Trono e ripetere con noi quei medesimi sentimenti che echeggiarono già in ogni parte di Napoli due mesi fa, quando la Maestà Vostra, circondata dalle nostre benedizioni, e seguita dal palpito di tutta Italia e dall'ammirazione di tutto il mondo civile, si slanciava impavida nei luoghi più infestati dall'epidemia, spargendo da per tutto con la voce e con l'opera un tesoro di consolazioni e di benefizii. E là, presso l'ospedale della Maddalena, dove più periglioso fu lo scontro tra la ferocia del morbo e la grandezza d'animo della Maestà Vostra, sorgerà, votato da noi in mezzo al plauso generale, un monumento a tanto valore, a tanta pietà, a tanto eroismo.

« Quel monumento potrà pure un giorno essere logorato dal tempo, ma ciò che non sarà mai per alterarsi così in noi, come negli avvenire, sarà la memoria delle gesta gloriose della Maestà Vostra, le quali saranno tramandate, come un sacro deposito, da generazione a generazione, e registrate a note incancellabili nelle pagine immortali della civiltà del nostro paese.

« Roma, 28 novembre 1884.

« *Il sindaco*: NICOLA AMORE.

« *Gli assessori*: Duca di Lavello, Enrico Arlotta, Teodosio di Bonis, Francesco Spirito.

« *I consiglieri municipali*: Marchese di Castelnuovo Pasquale, Atenolfi Salvatore, Cimmino Pasquale, Grippa marchese di S. Marco, Tommaso Maglione, Girolamo Giusso, principe Gaetano Filangeri. »

I bilanci.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

Nei circoli politici, in seguito ai documenti presentati dal ministro Magliani, si commenta vivamente la condizione del bilancio, e si osserva che, tolosi il macinato, si riapre il periodo dello spareggio.

Secondo le previsioni del bilancio del 1884-85 fatte dal Ministero, mentre l'avanzo fra l'entrata e le spese effettive sarebbe di L. 8,641,154, si annuncia che il Governo doveva far fronte alle spese ultra straordinarie per L. 43,456,400: Evvi dunque una differenza di 34,815,246 lire, alle quali s'intende di provvedere con alienazioni di patrimonio, oppure con altri debiti.

Si deplora la novella creazione di spese ultrastraordinarie, fra le quali si trovano classificate spese delle più necessarie, e si lamenta la mancanza di sincerità nella forma del bilancio.

Il « Diritto » contro Magliani.

Telegrafano da Roma 30 al *Secolo*:

Il *Diritto* in un notevole articolo sulle finanze, attacca vivamente Magliani, e dice che è caduto il macinato, ma che è stato riaperto il periodo doloroso del disavanzo. *(Ciò era stato provisto da quei finanzieri, cui il Diritto una volta non voleva credere, appunto perchè, secondo lui e i suoi, il ministro avrebbe iniziato un era di allegrezze pei contribuenti che poi non se ne sono accorti.)*

« I bilanci, soggiunge, registrano per l'anno corrente un avanzo di otto milioni, ma furono provveduti con mezzi eccezionali 43 milioni per spese straordinarie.

« Il disavanzo è in realtà di 34 milioni.

« Si è creato un linguaggio apposito per mascherare la vera situazione.

« I bilancii mancano di sincerità, e il Ministero crea un'atmosfera viziata fra orizzonti rosei, fittizii, e illude sè stesso e il paese, creando un ambiente, ove si maturano agitazioni dannose che dimandano nuove spese, premii, sussidii e sgravii d'imposte impossibili.

« Evvi inoltre il debito latente. Sono deficienti la Cassa militare e la Cassa pensioni. La chiusura del gran libro del debito pubblico è una chimera.

« È quindi giunto il tempo di porre termine a questo ambiente guasto, dalle rosee speranze e dagli spedienti fittizii.

« Si sperava che il Governo con austera sincerità avrebbe fermato il paese sopra la china dannosa.

« Il suo linguaggio, basato su documenti ufficiali, fu un disinganno.

« Bisogna che Magliani si renda conto delle condizioni della finanza e dei gravi pericoli, cui lo espone la rosea dipintura d'ombre e di parvenze. »

I nuovi senatori.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Le nomine dei nuovi senatori, giudicate buonissime dalle persone imparziali, sono giudicate con molta severità dall'Opposizione pentarchica. Non v'è da farsene meraviglia; l'Amore, il Betti, il marchese di Casalotto, il De Foresta, il Di Monale, il Mari, il Perazzi, il Piroli, il Villari, lo Spalletti, Cesare Rasponi, hanno sempre appartenuto alla Destra più fida.

Quasi tutti i giornalisti di Roma ignoravano chi fosse il nuovo senatore comm. Agostino Farina. Sono stato io che ho detto essere egli l'ex-procuratore generale a Milano, padre del vostro amico e celebre romanziere, Salvatore Farina.

Gli Uffici della Camera.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

La costituzione degli Ufficii mostra una grande prevalenza ministeriale. Due soli Ufficii hanno eletto presidenti pentarchici — lo Zanardelli ed il San Donato. Il Ferracciù, l'Ercole, il Berti, il Taiani, il Monzani, il Lacava, il Cavalletto appartengono alla maggioranza.

È vero che taluni pentarchici hanno votato per il Ferracciù ed il Berti, credendo che usciti dal Gabinetto gli fossero divenuti subito avversi — secondo lo stile Baccarini-Baccelli. — Ma il contegno tenuto dai due egregii parlamentari non giustifica, anzi esclude, la ingiuriosa supposizione.

La Sinistra e le Convenzioni.

Telegrafano da Roma 29 al *Secolo*:

Oggi, alla Camera, mentre cominciava la discussione sulle Convenzioni ferroviarie, Cairoli, Baccarini, Nicotera, Crispi, e la maggior parte dei deputati di Sinistra, tennero una privata riunione, nella quale si è determinata la linea di condotta da seguirsi.

I capi insistevano, perchè si decidesse tutti d'accordo, ma la condotta fosse poi uniforme per tutti.

Varii i partiti.

Abbandonare l'aula e spingersi fino a dare le dimissioni; rimanere un partito parlamentare e fare una opposizione continua; lasciare ad ognuno libertà di combattere come credeva, ovvero essere tutti obbedienti alla direzione dei capi.

Fra i quattro partiti uno bisognava sceglierlo.

La riunione era amichevole, i discorsi confidenziali.

Parecchi domandarono conto di Zanardelli.

Alcuni deputati meridionali osservarono che i generali dovevano essere i primi a guidare i soldati e non doversi presentare soltanto a battaglia finita, per raccogliere gli allori.

Altri dissero che se esistevano dissensi personali si dovessero chiarire, ma essere necessario ordinare un partito compatto

In seguito a questi discorsi, si decise di tenere una riunione formale lunedì, al tocco, nella sala rossa.

Cavalletto e Finzi.

Telegrafano da Roma 29 al *Secolo*:

Stamane, in un Ufficio, ove la Destra è in maggioranza, si voleva fare una dimostrazione, nominando Finzi presidente. Riuscirono Cavalletto presidente, e Finzi vicepresidente. (Così pare a noi che le dimostrazioni siano state due.)

Dicerie smentite.

Telegrafano da Roma 30 al *Secolo*:

Gli officiosi smentiscono le voci corse delle dimissioni di Mancini.

Una smentita.

Telegrafano da Roma 30 all'*Italia*:

È falso quanto è asserito in un dispaccio da Roma al *Secolo*, nel quale si diceva che esistono attriti fra Martini, segretario generale alla pubblica istruzione, e Depretis, in causa del prefetto Agnetta. Al Ministero non sorse mai una siffatta questione.

Come si sa, il prefetto Agnetta sarebbe stato traslocato da Massa a Catanzaro per avere maltrattato il provveditore agli studii Riccardo di Lantosca.

Pubblica Sicurezza.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

L'onor. Depretis, insieme al preventivo del 1885 86, ha presentato alla Camera il progetto di legge per la riforma del personale di pubblica sicurezza.

Si creano 20 posti d'ispettore di 2.ª classe, che porteranno 45 promozioni fra quelli di grado inferiore, più la promozione di 4 vice ispettori di 2.ª classe; quindi altre 376 promozioni nelle prime tre classi dei delegati e la diminuzione di 159 posti dell'ultima classe degli stessi. Il totale sarà di 425 promozioni.

In seguito a questo movimento, si avrà l'accrescimento di 57 nuovi posti, al quale si provvederà colla nomina di alunni a quattro posti di vice ispettori di 3.ª classe, ed a 53 posti di delegati di 4.ª classe.

La maggiore spesa sarà di annue L. 300,000.

Il numero dei funzionarii di pubblica sicurezza sarà portato da 1594 a 1651.

Il nuovo organico porta 6 questori a lire 7000 annue; 6 a lire 6000; venti ispettori di 1.ª classe a lire 5000; 30 di 2.ª classe a lire 4500; 30 di 3.ª classe a L. 4000; 50 di 4.ª classe a lire 3500; 40 vice ispettori di 1.ª classe a lire 3000; 50 di 2.ª classe a L. 2500; 100 di 3.ª classe a lire 2000; 140 delegati di 1.ª classe a lire 3000; 250 di 2.ª classe a lire 2500; 308 di 3.ª classe a lire 2000; 401 di 4.ª classe a lire 1500.

Ad evitare l'agglomeramento dei detenuti negli Stabilimenti penali ed a miglior tutela dell'igiene interna, viene stabilito di ingrandire gli Stabilimenti penali di Ancona; Terracina, Castelfranco, dell'Emilia, e le Case penali di Napoli, Foligno, Spoleto e Caltanissetta.

Il Ministero istituirà un manicomio criminale a Firenze mediante la riduzione dello Stabilimento dell'Ambrogiana, e provvederà il Ministero stesso all'assestamento dell'Archivio di Stato di Firenze, ingrandendolo.

Il nome di una nave.

Telegrafano da Roma 30 al *Caffè*:

Si fanno commenti perchè ad una nuova nave fu dato il nome di *Tripoli* come se l'Italia volesse con ciò indicare una futura aspirazione al protettorato di quella regione.

Vi posso assicurare che una nave esisteva nella vecchia marina sarda con questo nome.

Secondo una consuetudine che si segue spesso si diede il vecchio nome alla nuova nave.

La questione dell'Uruguay e dell'Argentina.

Telegrafano da Roma 30 al *Secolo*:

Eccovi particolari autentici sulla questione dell'Uruguay, fattasi ora gravissima:

Sarebbe oramai accertato che la prolungata chiusura dei porti platensi alle navi italiane è dovuta all'influenza dell'agente consolare francese sopra il Governo di Buenos Ayres.

Il nostro console generale Cova telegrafò tale sua persuasione a Mancini in dispaccio cifrato.

Mancini senza curarsi di appurare la cosa, disse che era impossibile e che doveva ritenersi sbagliata la cifra del dispaccio.

Perciò non se ne curò e non fece nulla.

Cova però mandò un altro telegramma identico, che Mancini non potè trascurare come il primo.

Telegrafò allora a Menabrea a Parigi perchè appurasse il fatto e agisse in conseguenza. Sinora il Menabrea non ha dato nessuna risposta.

L'ufficiosa *Stampa* lascia però intravedere una complicazione, dicendo che i Governi del Plata, cedono alle diverse influenze ed al panico delle popolazioni, e aggiunge senza sottintesi:

« Queste influenze sono quelle del Governo francese. Laonde si ordisce una vera congiura contro la nostra marina.

« Mentre i nostri piroscafi portanti 8243 passeggieri dovranno attendere un mese, sebbene muniti di patente netta e di regolari ricapiti, quelli francesi fatti partire da Barcellona hanno libero approdo. »

All'ultima ora si assicura che Mancini ordinò ai nostri rappresentanti a Montevideo e a Buenos Ayres d'intimare a quei Governi formale e recisa protesta contro la prolungata chiusura dei porti, facendo notare che il rigetto di un vapore costituisce una grave violazione del diritto internazionale, facendo ampie riserve per i danni ingenti recati agli armatori, ai passeggieri ed ai caricatori.

Infortunii ferroviarii.

Leggesi nell'*Euganeo*:

Il comm. Valsecchi, nella relazione statistica testè pubblicata, ci fa sapere che nell'anno 1883 avvennero 5667 accidenti sulle nostre ferrovie.

Si ebbero 587 falsi segnali o false manovre, 1745 guasti alle locomotive, 12 rotture di cerchioni di ruota motrice e 63 rotture di cerchioni di veicoli.

Gl'incendii nei treni in corso 15.

Noi ci fermiamo sopratutto sui 587 falsi segnali o false manovre, e non possiamo a meno di notare che questa cifra è scandalosa e spaventosa.

La corazzata « Italia ».

Telegrafano da Napoli 29 all'*Italia*:

Quest'oggi l'*Italia* uscirà dal golfo per fare delle prove che si presumono di ottima riuscita.

Le bandiere dei nuovi reggimenti.

Secondo le nostre informazioni le bandiere dei 16 reggimenti di fanteria di recente formazione, non sarebbero consegnate che il 14 marzo, compleanno di S. M. il Re. — Così l'*Esercito*.

L'onor. Ungaro.

Telegrafano da Roma 29 alla *Lombardia*:

È infondato che i membri della presidenza della Camera abbiano discorso sull'opportunità d'invitare l'onor. Ungaro a dimettersi da segretario della Camera, pei noti fatti avvenuti durante l'invasione colerica a Napoli.

Pare invece che all'Ungaro non verranno fatti appunti di alcun genere.

FRANCIA

Adunanza di anarchisti. Giornalisti insultati e minacciati.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Vi è stata un'altra adunanza di anarchisti, nella sala della Redoute.

Si è, al solito, gridato contro il contegno ignobile *(sic)* della stampa riguardo agli operai disoccupati.

Certo Roussel ha inveito contro il *Cri du peuple*, accusandolo di essere pagato dalla polizia.

Un altro oratore, Millet, ha detto:

— Approfittiamo dell'occasione. Abbiamo qui degli sporchi giornalisti. Senza ficcare il naso nella loro *manchandise*, proponga di issarli sulla piattaforma, affinchè possiamo riconoscerli.

I *reporters* della *France*, dell'*Evenement*, della *Bataille*, salgono subito e siedono in fila.

I cittadini anarchisti vanno a mettere loro i pugni sotto il naso.

Uno dice:

— Quando ci romperanno le scatole *(quand nous embeteront)* non discuteremo, ma *leur ficherons une trempe*.

I giornalisti non risposero.

(La moltitudine s'avvezza a divenire sovrana assoluta, e come i sovrani assoluti odia la libera stampa. Per questa volta ha fatto issare i giornalisti sulla piattaforma Chi sa che un altra volta li faccia salire più in alto ancora, sulla forca! Tutto, in verità, contribuisce ora a far gridare: Viva la libertà!).

TUNISIA

Italiani a Tunisi.

Telegrafano da Roma 30 all'*Italia*:

Alla *Rassegna* scrivono da Tunisi che l'influenza francese vi invade ogni corpo sociale e soffoca l'italianità. Gli impiegati italiani sono licenziati. La lingua italiana è detestata.

Il dottor Galetta Achille di Castelnuovo, dopo sette anni di servizio, fu licenziato solo per il motivo di essere italiano.

La legge recentemente promulgata è fatta allo scopo di sopprimere i giornali italiani. La *Sentinella* e le *Forbici* sono soppresse. Resta l'*Avvenire di Tunisi*, clericale e accessibile ai francesi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Riforma della Camera Alta in Ungheria.

Leggesi nella *Nazione*:

La riforma della Camera Alta e della *Tavola dei Magnati*, come si chiama in Ungheria, sarà discussa in settimana dal Parlamento di Buda-Pest; e sebbene il sig. Tisza, presidente del Consiglio, non abbia avuto il coraggio di romperla addirittura con le tradizioni storiche, e porre questo grande corpo politico all'altezza delle assemblee parlamentari moderne infondendovi sangue nuovo, pure le modificazioni che egli intende introdurre nel modo di sua composizione sono importanti.

La tavola dei Magnati finora era composta di ottocento membri. In nessun paese era riconosciuto così ampiamente il diritto ereditario. Sopra questi 800 Magnati, 630 potevano votare per diritto di nascita; 170 erano ammessi dietro invito emanato dal Re in ragione delle loro funzioni civili ed ecclesiastiche.

Ogni membro di famiglie principesche, contali o baronali, raggiunta l'età di 24 anni, aveva diritto di sedere e votare nella Camera Alta. Ne resultò un tale abuso che quando si discusse il progetto relativo ai matrimonii misti, ch'ebbe il privilegio di sollevare tante ire nell'aristocrazia ungherese, si potè rilevare che una sola famiglia disponeva di 24 voti. Quello stesso progetto di legge provocò pure un'altra anomalia: certi membri delle famiglie aristocratiche austriache, che possedevano l'indigenato ungherese, reclamarono il diritto di votare nella Camera Alta ungherese, e lo possedevano già nella Camera dei Signori in Austria.

Date queste condizioni, la riforma era necessaria; e il sig. Tisza ha recato un primo colpo all'aristocrazia tanto invadente, proponendo che i soli Magnati, i quali pagano allo Stato 3000 fiorini almeno d'imposta fondiaria potranno sedere di diritto. Si sbarazzerà così la Camera di 300 membri. Ma per non alienarsi completamente il proletariato aristocratico, il ministro propone che vi saranno dei Magnati eletti a vita nella proporzione di un quarto della totalità dei membri; e l'articolo 24 prescrive che abbiasi un riguardo nella nomina dei primi Pari, costituita che sia la nuova Camera Alta, alla posizione di coloro che perdono il diritto di sedere nell'Assemblea.

A lato all'aristocrazia eravi nella Tavola dei Magnati il clero. Ne facevano parte tutti i prelati della Chiesa cattolica romana e della Chiesa greca, cioè 6 Arcivescovi, 30 Vescovi, 2 Abati mitrati, 1 Patriarca, 1 Priore e 24 Vescovi *in partibus*. I rappresentanti della Chiesa greca rimarranno; ma si escluderanno i Vescovi *in partibus* della Chiesa romana. Il progetto di riforma, ispirato a liberalismo, propone di accordare seggii ai cinque più vecchi Curatori della Chiesa protestante, al Decano dei presidenti della Chiesa unitaria e a un dignitario della Comunità israelitica, che sarà eletto dal Re sulla proposta del Consiglio dei ministri.

Una terza categoria di Pari erano i governatori delle Provincie *(Obergespan)*.

La situazione del governatore era altra volta una dignità conferita a vita, e qualche volta era ereditaria; oggi non è che un impiego, che dipende dal ministro dell'interno, e non conveniva più conservare a tali funzionarii un privilegio esorbitante: perciò vien loro tolto.

Tali sono le principali disposizioni della riforma proposta dal ministro sig. Tisza, disposizioni che già accennammo altra volta, ma che, alla vigilia della discussione, ci è parso utile ricordare.

Il Vescovo di Linz.

Telegrafano da Vienna 30 all'*Indipendente*:

I giornali fanno il necrologio del Vescovo Rudiger, rilevandone le egregie doti e deplorando ch'esse si sieno consumate in un'opera ch'è un anacronismo.

I giornali esprimono il desiderio che nella diocesi vedovata succeda un Vescovo non battagliero.

E da Linz 30:

Qui si vocifera che la parola, con la quale il Rudiger morente voleva essere ricordato all'Imperatore, concernesse la promessa di restituire il concordato.

AFRICA

L'Italia si annette un porto africano?

Lo *Standard* ha dal suo corrispondente da Vienna: Si telegrafa da Massuah, che l'Italia sta preparando l'annessione di un porto al Sud della baia d'Assab. L'attività generale di certe Potenze, come, ad esempio, questa ed altre annessioni dell'Italia, il protettorato della Germania sul Zanzibar, il grande interesse ora spiegato dalla Russia nell'Abissinia, sono qui molto comentate. Dicesi che a Skiernievice, non solo si concordò la continuazione dello *statu quo* in Europa per molto tempo, ma fu anche ammessa la piena libertà a ciascuna di espandersi fuori d'Europa con promessa di reciproca assistenza diplomatica, in caso di difficoltà. Tuttavia desta generale sorpresa il rapido avanzarsi della Germania, credendosi che la Russia ne seguirà l'esempio in Asia, e forse nella Persia, mentre l'Austria e l'Italia non saranno probabilmente lasciate assolutamente colle mani vuote. Tutto questo movimento sembra diretto a combattere l'Inghilterra la quale, si domanda, se alla Conferenza di Berlino non darà segno di resistere a questa generale politica di annessione spiegasi nelle Potenze europee.

Anche un telegramma dal Cairo alla *Wiener Allgmeine Zeitung* annuncia che l'Italia ha preso possesso di un porto, e questo sarebbe il porto di Zulle, al Sud della colonia di Assab. E noi che siamo in Italia non ne sappiamo affatto nulla!!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° dicembre.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 2 corrente, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nell'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Asili infantili di carità in Venezia. — La benemerita Commissione direttrice ed amministratrice di questo Asilo c'invia la seguente *Comunicazione*, la quale si riferisce ad un nuovo atto generoso del sig. bar. Raimondo Franchetti.

Ecco il *Comunicato*:

« L'illustre signor bar. comm. Raimondo Franchetti si compiacque di trasmettere spontaneamente, anche in quest'anno, a favore degli Asili infantili la somma di lire 1000.

« Riconoscente la Commissione direttrice alle reiterate e generosissime elargizioni di questo illustre benefattore, porta a pubblica conoscenza anche questo nuovo atto di carità. »

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di novembre 1884:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 130, Depositi N. 1931, L. 77,568:66.

Libretti estinti N. 148, Rimborsi N. 389, L. 145,034:55.

Depositi straordinarii al 2 1/2 per cento: Libretti accesi N. 39, Depositi N. 99, L. 412,577:31.

Libretti estinti N. 26, Rimborsi N. 128, Lire 283,997:91.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di S. Luca, seguivano i funerali del sig. cav. Cesare Biliotti, il quale, colpito da tanto tempo da malattia incurabile, trovavasi nello stato il più miserando. — Molta gente accorse a rendere gli estremi onori a quest'uomo il quale, prima della sua malattia, si distingueva per spirito, per coltura, per acume e per tante altre doti della mente e del cuore. Il Biliotti fece anche delle rimarchevoli pubblicazioni.

Tenevano i cordoni del feretro il cav. Enrico Marini, Ricevitore dell'ufficio registro Successioni, il comm. P. V. Vanzetti, procuratore del Re, il cav. Malaguti ed il sig. Zanetti, direttore della fabbrica Fontebasso in Treviso.

Seguivano il feretro molti amici della famiglia Biliotti, lunga fila di torcie e uno stuolo di gente.

Un'ultima parola sulla favola dell'asino. — Il sig. dott. Galli Roberto, direttore del *Tempo*, ci scrive anche oggi. Egli dice che dal momento che noi abbiamo detto *che se i fatti di vaiuolo non denunciati fossero due*, Il Tempo *potrebbe aver anco ragione*, — conclude che i fatti furono due, e dice che ha ragione lui.

Ma il sig. dott. Galli, certo innocentemente, si è lasciato sfuggire, citando, delle altre parole che erano nel nostro articolo. Noi abbiamo detto: *che saremmo, invero, curiosi di vedere in qual modo egli potesse provarci che in* **quel torno di tempo, in quell'epoca ed in quella località,** *altri casi di ommessa denuncia di vaiuolo siano avvenuti*, e che a questi e non a quello, per il quale si è svolto il processo, si potesse riferire il suo articolo del 21 settembre p. p.

Il secondo fatto è vero, ma è avvenuto il 26 ottobre, cioè 32 giorni dopo che comparve l'articolo del *Tempo*, il 24 settembre!!

Quindi la illazione logica che ne scaturisce dedurre è la seguente:

I. O che l'articolo del *Tempo* del 24 settembre si riferiva al fatto del 26 ottobre, e allora il *Tempo* non ha solo tutte le ragioni, ma è addirittura qualche cosa di prodigioso, predicendo 32 giorni prima quello che deve accadere;

II. O che quell'articolo si riferiva al primo fatto, e allora il *Tempo* ha tutti i torti.

Posto questo dilemma, così semplice e così chiaro, nulla, proprio nulla resta a soggiungere.

Chioggia e i suoi canti. — Il prof. Agestino Garlato ha pubblicato, con questo titolo, *I canti del popolo di Chioggia raccolti ed illustrati con prefazione e note*. La prefazione è di 107 pagine, il volume di 464. L'opera è dedicata al cav. ing. Carlo Bullo. — Venezia, tip. Naratovich, 1885.

La « Serva amorosa. » — Ieri sera alla quarta rappresentazione della *Serva amorosa*, il pubblico fu mandato indietro al grido: *Chi no ga palchi e scagni torna indrio*. Il fatto è eloquente, e teniam conto del fatto.

Nuova bottiglieria. — All'insegna *Nuova bottiglieria alla Luna*, appunto per la sua vicinanza al vecchio ed accreditatissimo albergo omonimo, fu aperto l'altra sera all'*Ascensione* un nuovo negozio di liquori, confetture e pasticcierie in ditta F. Dall'Acqua.

Il negozio è assai elegante e doviziosamente fornito. Auguriamo buona fortuna all'intraprendente sig. Dall'Acqua.

Corte d'Assise. — Oggi fu la prima volta che venne aperta la Corte d'Assise dopo la morte di G. F. Cattanei.

All'aprirsi del dibattimento l'egr. avv. Cerutti, amico del trapassato, prendeva occasione di mandare, a nome degli avvocati difensori, un estremo ed affettuoso vale allo strenuo campione del quale l'avv. Cerutti tratteggiava, con parola ornata, affettuosa ed efficace, la nobile figura, rilevandone in particolare l'alto merito di oratore e penalista.

A lui si associò, con sentite e cordiali espressioni, l'egregio cav. Mosconi, sostituto procuratore generale a nome proprio e della Procura generale.

Anche il presidente, cav. Scarienzi, a nome della Corte, si associò a questa dimostrazione di stima e di affetto al compianto amico e collega.

Cacciatore di gatti arrestato. — Gli agenti di P. S. arrestavano B. C., perchè alla loro vista in Campo Santa Marina si dava alla fuga, gettando a terra un gatto che avea poco prima ucciso.

Così il Bullettino della Questura.

Arresti. — (B. d. Q.). — Gli agenti di pubblica sicurezza arrestavano cinque individui che in *Cassellaria* furono sorpresi, alle 1 ant., nell'atto che forzavano, con adulterina chiave, la porta di un postribolo, dove non si voleva loro aprire.

— Furono pure eseguiti tre arresti per disordini in istato di ubbriachezza; uno per oltraggi agli agenti di P. S., ed uno per mandato del giudice istruttore.

Piccolo incendio. — Sabato mattina, alle ore 12 3/4, si è sviluppato un piccolo incendio nella casa all'anag. N. 2282, in parrocchia S. Martino, Calle della Pegola, di proprietà del sig. Carlo Moschini, locata al sig. Tommaso Chiesa, capo tecnico nello Stabilimento a Sant'Elena.

L'incendio fu prodotto in causa di agglomerazione di fuliggine per difettosa costruzione della canna.

Chiamati, accorsero i pompieri di alcuni distaccamenti col loro ufficiale sig. Teardo, e il fuoco fu spento in un'ora circa.

Prestò opera utilissima a coadiuvare i pompieri nell'estinzione il signor Camerano Vincenzo, ufficiale di completamento, inquilino del piano sotto il sig. Chiesa.

Incendio. — Questa mattina, alle ore 9 e tre quarti, si è manifestato incendio nella casa a S. Canciano, Corte Contarina, all'anagrafico N. 5266, di proprietà del sig. G. Verdari, locata a Ponetto Luigi. Il fuoco si apprese ad un letto e per causa accidentale.

Chiamati, da alcuni cittadini che prestarono pure la loro opera, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti coi loro superiori, ed alle ore 10 e tre quarti, l'estinzione fu ultimata.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 30 novembre 1884

Zennaro detto Pattarello Luigi, margaritaio, con Bigaglia detta Gabanello Angela, cucitrice.

Ghezzo Luigi, assistente al Genio civile, con Borghi Santina, cucitrice.

Dolcetti Federico, agente di commercio, commercio, con De Zorzi Anna, casalinga.

Bozzao chiamato Bozzà Isidoro, canepino all'Arsonale, con Dabalà Colomba, perlaia.

Chiereghin Luigi, gondoliere, con Chiozzotto Amalia, casalinga.

Biasiutti chiamato Biasutti Giuseppe, spazzaturaio, con Mongo Maria, sarta.

Zanin Giovanni Ferdinando, piattaio, con Colla Libera Italia, infilzaperle.

De Rosa Basilio, rimessaio, con Puppo Anna, perlaia.

Bontempo Antonio Bortolo, sensale, con Brenta Onorata, domestica.

Benincà Luigi, agente di studio, con Dal Borgo Luigia, casalinga.

Rubini Attilio, magazziniere all'Arsenale, con Moro Giovanna, cappellaia.

Penso Gio. Batt. chiamato Giovanni, pescatore, con Dabalà Maria, casalinga.

Barbini Vittorio, intagliatore lavorante, con Lazzarini Maria, sarta.

Borgati Angelo, margaritaio, con Bagarotto Vincenza, casalinga.

Parol Francesco, facchino, con Schiavon Adelaide, perlaia.

Comin Giovanni, calzolaio, con Bragolin Santa, perlaia.

Serafin Giovanni, facchino, con Broi Luigia, domestica.

Perulli Luigi chiamato anche Napoleone, caffettiere agente, con Ambrosiani Clementina, calzettaia.

Maglini Napoleone Giuseppe, venditore di formaggio, con Bottacini Teresa Maria, sarta.

Chiavistelli Teodoro, operaio, con Gastaldo Maria Luigia, chiamata Luigia, ortolana.

Michelangeli Lazzaro chiamato anche Grazioso, furiere guarda-forte, con Ambrosi Gioseffa, cameriera.

Fiorin Gaetano, remaio, con Janna detta Stort Margherita, già domestica.

Lazzarì Giuseppe, manovale ferroviario, con Viato Caterina, casalinga.

Picchiolutto Antonio, falegname, con Scarpa Angela Gioseffa, sarta.

Bullettino del 28 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

DECESSI: 1. Pasini Dal Bianco Anna, di anni 58, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Dabalà Lanta Caterina, di anni 51, coniugata, già sigaraia, id. — 3. Granziero Grossetto Elisabetta, di anni 41, coniugata, villica, di Chioggia. — 4. Battisti Maria Luigia, di anni 37, nubile, maestra elementare, di Venezia. — 5. Paleri Stefanutti Regina, di anni 27, coniugata, casalinga, id. — 6. Baraffi De Carli Pasqua, di anni 58, vedova, casalinga, id.

7. De Marco detto Paluch Gio. Fortunato, di anni 48, coniugato, caffettiere, di Agordo. — 8. Milassi Antonio, di anni, 60, coniugato, rimessaio, di Venezia. — 9. Boezio Leonardo, di anni 40, celibe, già brigadiere di P. S., di Portoletto. — 10. Zoffo Giorgio Giacomo, di anni 14, facchino, di Venezia. — 11. Pulin Giovanni, di anni 5 1/2, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 29 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Bravin Pietro, fuochista ferrov., con Piantini Rosa, sarta, celibi.

2. Monego chiamato Monago Eugenio, carpentiere in ferro, con Poli Maria, casalinga, celibi.

3. Poli Girolamo, carpentiere, con Ottaviani Annunziata, casalinga, celibi.

4. Tacchia detto Barbana Giuseppe, pescatore, con Zecchini Rosa, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Torcellan Maria, di anni 88, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Benedetti Mambrilla Lucia, di anni 71, vedova, già stiratrice, id. — 3 Zamarchi Regina, di anni 65, nubile, ricoverata, id. — 4. Burchetti Dall'Oste Virginia, di anni 50, vedova, già villica, di Maniago.

5. Chiribiri Sebastiano, di anni 70, celibe, r. pensionato, di Venezia. — 6. Nordio Giovanni, di anni 63, coniugato, già pescatore, id. — 8. Ortis Giovanni, di anni 56, coniugato, bidaiuolo, di Vita d'Asio. — 8. Loser Giuseppe, di anni 51, coniugato, muratore, di Venezia. — 9. Rossi Vittorio, di anni 18, celibe, pescavendolo, di Burano.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 30 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Molin detto Cinquanta Giovanni, facchino, con Bressanello Maria, perlaia, celibi.

2. Favretti Giovanni, remaio, con Burelli Beatrice, perlaia, celibi.

3. Colli Giuseppe, facchino ferroviario, con Rosa detta Biscotto Orsola, casalinga, celibi.

4. Borri Francesco, armaiuolo, con Asin Santa, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Madi Angela, di anni 45, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Fontanella Filomena, di anni 6 1/2, id. — 3. Locatello Duse Girolama, di anni 67, coniugata, casalinga, id.

4. Maron Giovanni, di anni 78, coniugato, filarmonico, id. — 5. Broi Lorenzo, di anni 8, di Pieve d'Alpago.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Salzano.

La relazione del generale Torre.

Leggesi nella *Rassegna*:

Il tenente generale Federico Torre, incaricato della direzione generale delle leve e della truppa, ha pubblicata la solita relazione annuale nella quale, oltre che della leva sui nati nel l'anno 1863, parla delle vicende del regio esercito dal 1° ottobre 1883 al 30 giugno 1884.

Risulta da essa che all'ultimo dello scorso giugno gli uomini ascritti ai ruoli militari erano 1,190:433 divisi così: 285,636, reggimenti fanteria — 282,287 distretti militari — 23,442 reggimenti alpini — 46,433 bersaglieri — 31,815 cavalleria — 89,792 artiglieria — 21,163 genio — 21,745 carabinieri reali — 5542, scuole militari — 9536 compagnie di sanità — 3919 compagnie di sussistenza — 580 corpo inabili e veterani — 232 depositi stalloni — 1620 compagnie di disciplina — 2050 stabilimenti militari di pena — 12,979 ufficiali in disponibilità — 3290 ufficiali di complemento — (totale dunque 841,931 esercito permanente); e in 306,638 fanteria linea e bersaglieri — 3505 reggimenti alpini — 23,696 artiglieria — 4958 genio — 138 carabinieri — 3267 compagnie sanità — 2186 compagnie sussistenza — 1049 ufficiali — 1057 ufficiali di complemento (totale 348,324 milizia mobile)

A questi 1,190,455 aggiunti i 1722 ufficiali nella posizione di servizio ausiliario, i 5253 ufficiali della riserva, ed i 1,072,570 uomini di bassa forza della milizia territoriale, si avevano in quel giorno 2,273,618 uomini.

Questa cifra, viene così divisa in un'apposita tabella unita alla relazione.

Esercito permanente: classi temporanee 529,208; seconde categorie 271,011; classi permanenti 22,910; con ferma sospesa 1689; senza limite di ferma 844; ufficiali di complemento 3290.

Milizia mobile: classi temporanee 182,488; seconde categorie 163,930; ufficiali 1049; ufficiali di complemento 1057.

Milizia territoriale: truppa 1,072,570; ufficiali 5253.

A queste cifre si aggiungano quelle di 1722, ufficiali nella posizione ausiliaria e 3616 ufficiali di riserva e si avrà la somma totale di 2,273,618 sopra accennata.

L'esercito permanente ha 24,462 sottufficiali; la milizia mobile ne ha 5633; cosicchè il totale dei sottufficiali nell'esercito è di 30,095. I caporali sono 79,991 nell'esercito permanente e 30,091 nella milizia mobile. Totale, dunque, 110 082.

La milizia territoriale al 30 giugno 1884 era composta di 1,072,570 divisa in: sottufficiali 12,930; caporali 40,021 e soldati 101,961,19 che provenivano: 27,674 dall'esercito permanente dopo compiuta la ferma temporanea di anni 12, nonchè dalle classi dal 1846 al 1888 di cavalleria; — 17,640 dall'esercito permanente dopo aver compiuta la ferma (sott'ufficiali, carabinieri, assoldati, riassoldati, raffermati); 158,906 dalla milizia mobile al termine della ferma temporanea (uomini dalle classi dal 1845 al 1850); — 286,844 dalla milizia mobile (uomini di seconda categoria dalle classi 1846 al 1852); — 537,883 della leva sulle classi dal 1855 al 1863 (uomini assegnati alla terza categoria); — 23,623 dall'esercito permanente e dalla milizia mobile (uomini delle prime e seconda categoria, passati alla terza).

Abbiamo veduto che il 30 giugno scorso i soldati della territoriale erano 1,072,570. Non sarà senza interesse sapere come erano divisi. Ecco lo specchietto:

Nati nel	Sott'uff.	Caporali	Soldati	N. totale
1845 . .	1531	5245	26,841	33,617
1846 . .	1897	5860	73,726	81,483
1847 . .	1941	4694	64 128	70 763
1848 . .	1557	6162	61 278	69 027
1849 . .	1720	6257	62 612	70,589
1850 . .	1432	4915	69 432	75 779
1851 . .	693	1452	46 880	49 025
1852 . .	838	2002	35,949	38 789
1853 . .	460	1363	5,051	6 874
1854 . .	265	742	3 014	4 021
1855 . .	232	483	56 037	56 752
1856 . .	196	239	59,602	60 037
1857 . .	76	166	59 649	59,891
1858 . .	53	171	61,033	61,237
1859 . .	10	97	65 347	65,454
1860 . .	12	86	57 089	57 187
1861 . .	4	57	63 659	63 720
1862 . .	3	29	73 555	73 587
1863 . .	»	1	74,737	74,738
	12,930	40,021	1,019,619	1,072,570

* * *

Ora vediamo come sono seguite le operazioni di leva pei nati nell'anno 1863.

I giovani iscritti erano 357,160 così divisi: 67420 capilista — 7052 ommessi di leve anteriori — 2 5,6 8 nati nell'anno 1863.

Però dietro richiesta delle autorità marittime e dietro presentazione di documenti fatta dai sindaci vennero cancellati dalle liste 13934 iscritti, cioè: iscritti marittimi 5383, iscritti doppiamente 763; — iscritti indebitamente 386; — iscritti sudditi esteri 47; — iscritti morti 7355 — totale dunque 13934

Così prima che avesse principio l'estrazione a sorte il numero degli iscritti era ridotto a 313,226 cioè: capilista 67420; — ommessi di leve anteriori 3035; nati nel 1863, 272,771. Condotta poi a termine l'estrazione a sorte in vista degli articoli 42 e 43 del regolamento altri 909 giovani di leve antecedenti furono aggiunti — di guisa che gli iscritti di questa leva furono 344 155.

Quelli della leva del 1862 erano stati 310,596; si ebbe quindi per la leva del 1863 una differenza in più di 33539.

Le sedute dei Consigli di leva sulla classe di cui parliamo furono 6160 delle quali 3467 furono presiedute da prefetti o sottoprefetti, — 2964 da consiglieri di Prefetture e 29 da consiglieri provinciali.

Durante l'esame ed arruolamento degli iscritti per decisione dei Consigli di leva furono cancellati dalle liste di estrazione 4087 iscritti nella proporzione dell'1.18 per cento sul numero totale delle iscrizioni.

I dichiarati inabili furono 66 259: e cioè 24,282 (7.05 per cento) per mancanza di statura; — 41,977 (12 20 per cento) per imperfezioni e infermità. Tenendosi però conto che i visitati furono solo 327,705 invece di 314,135 iscritti, ne viene che la proporzione dei dichiarati inabili per mancanza di statura sale al 7.41 per cento e al 12 81 per cento per imperfezioni ed infermità. Le imperfezioni, le deformità e le malattie che più portarono la *riforma* degli iscritti furono; debolezza di costituzione (3,591) deficienza toracica (10,276), obesità (200), scrofola (359), chachessie (919), tumori (130), dermatosi (576), cicatrici (937), varici (1.018), epilessia (185), alterazioni delle ossa (503), anchilosi e lussazioni (847), alopecia (675), mancanza d'un occhio (194), congiuntiviti croniche (1,070), cheratisi croniche (394), miopia (315), otite secretiva (157), sordità (159), carie nei denti (152), mutolezza e balbuzie (298), gozzi e collo voluminoso (1,787), vizii di conformazione toracica (2 957), alterazioni organiche (181), vizii organici al cuore (258), malattie croniche alle viscere (237), ernie viscerali (4 646), cirsocele (445), mancanza di una mano o di un piede (148), mancanza di dita alle mani (350), dita soprannumerarie e altre simili deformità (386), deformazioni causate da antiche fratture di ossa (241), convergenza e divergenza dei ginocchi (951).

Facendo alcune proporzioni si ha che per deficenze toraciche si ebbe di riformati il 3.17 per cento dei visitati; per ernie viscerali 1.42; per debolezza di costituzione 1.10; per gozzo 0,47; per alterazioni organiche 0.44; per congiuntiviti 0 35; per gibbosità 0,32; per varici 0,31; per atrofia 0,26. Se poi si volesse un altro dato si può dire che per imperfezioni, malattie che possono aver sede nei varii tessuti organici e nei sistemi anatomici furono riformati 21.334 individui; per imperfezioni e malattie delle singole lesioni 20,643; per deficenza di statura 24,282; totale 66,259 che è appunto il numero dei riformati.

Ecco ora i nomi delle città che diedero il maggior numero di riformati: Catanzaro (in proporzione del 32,28 per cento) Sondrio (31,02), Reggio Calabria (29,06), Cagliari (27,91), Catania (26,56), Bergamo (24.75), Napoli (24 49), Sassari (23,48), Benevento (23,45), Caltanissetta (23,43).

Il minor numero dei riformati lo diedero invece le provincie di Padova (10,02 per 0/0), Lucca (11,53), Rovigo (11.53), Venezia (12,89), Mantova (12,01), Modena (13 32), Verona (13.36), Vicenza (13,75), Piacenza (13,98), Reggio Emilia (14,29).

CORRIERE DEL MATTINO

Il Re e il Parlamento.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29:

Il Re riceverà oggi in udienza le Presidenze e le Commissioni del Senato e della Camera che ebbero l'incarico di manifestare a Sua Maestà i sentimenti di riconoscenza e d'ammirazione dei due rami del Parlamento, interpreti della nazione, per l'eroismo e l'abnegazione di cui il Re diede prova nell'epidemia colerica. La Rappresentanza del Senato sarà ricevuta alle ore 2, e poi quella dell'Assemblea elettiva.

Ricevimento a Corte.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29:

Ieri Sua Maesta il Re ricevette in udienza il nuovo ministro del Giappone, sig. Fujimaro Tanaka, il quale ha presentato le lettere credenziali.

S. M. la Regina ricevette l'altro ieri in udienze l'ambasciatore di Germania e l'ex ministro Ferracciù.

Un telegramma dell'on. Tecchio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29:

L'onor. Tecchio ha inviato al vicepresidente del Senato, onor. Borgatti, il seguente telegramma:

« Sandrigo (Vicenza), 28 novembre.

« Commosso nell'animo, le rendo infinite grazie per le generose parole da lei pronunciate a mio onore riaprendo ieri la seduta del Senato, al quale mi legano memorie carissime, devozione profonda.

« TECCHIO. »

Gli Uffizii della Camera.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29:

Nella riunione di ieri mattina, gli Uffizii procedettero alla loro costituzione nel modo seguente:

Ufficio I. — Presidente, Ferracciù; vicepresidente, Trompeo; segretario, Saporito.

Ufficio II. — Presidente, Ercole; vicepresidente, Taverna; segretario, Plastino.

Ufficio III. — Presidente, Berti Domenico; vicepresidente, Merzario; segretario, Simeoni.

Ufficio IV. — Presidente, Taiani; vicepresidente, Di Rudinì; segretario, Dini Enrico.

Ufficio V. — Presidente, Monzani; vicepresidente, Simonelli; segretario, Giordano Ernesto.

Ufficio VI. — Presidente, Lacava; vicepresidente, Maurigi; segretario, Cerulli.

Ufficio VII. — Presidente, Cavalletto; vicepresidente, Finzi; segretario, Pullè.

Ufficio VIII. — Presidente, Zanardelli; vicepresidente, Del Giudice; segretario, Colonna Sciarra.

Ufficio IX. — Presidente, Di San Donato; vicepresidente, Barazzuoli; segretario, Fortunato.

L'on. Finzi.

Telegrafano da Roma 30 alla *Lombardia*:

Assicurasi che Finzi parlerà contro le conclusioni della Giunta delle elezioni, favorevoli alla convalidazione di Castellazzo.

Il progetto sul divorzio.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Il disegno di legge sul divorzio, emendato dalla Commissione parlamentare, di cui è relatore l'on. Giuriati, presentato alla Camera, ammette lo scioglimento del matrimonio: 1°, nel caso in cui uno dei coniugi sia incorso in una condanna criminale non minore di 20 anni; 2°, nel caso di separazione personale a termine di legge, dopo 5 anni se vi sono figli, dopo 3 se non ve ne sono. L'istanza per lo scioglimento del matrimonio si presenterà innanzi al Tribunale, il quale convoca un Consiglio di famiglia, composto dal presidente del Tribunale e da alcuni parenti che meglio possano rappresentare i figli.

Contro le sentenze del Tribunale nelle cause di divorzio c'è ricorso in Appello e in Cassazione nel termine prescritto dal Codice di Procedura.

Sciolto il matrimonio, la donna può contrarre nuovo matrimonio dopo 10 mesi dalla sentenza.

Ove la separazione sia motivata da cause di adulterio, il coniuge colpevole non può contrarre matrimonio col suo complice.

Sciolto il matrimonio, si fa luogo alle disposizioni degli articoli 1409 e seguenti del Codice.

La pensione alimentare cessera nel caso che il coniuge che la gode passi ad altro matrimonio.

La pensione stessa mai si potrà godere dal coniuge colpevole di adulterio.

Il Tribunale decidera quale dei coniugi debba ritenere i figli. Potra pure confidarli ad altre persone.

Le disposizioni concernenti i rapporti civili patrimoniali dei figli coi genitori restano inalterate dallo scioglimento del matrimonio.

Il progetto di legge sul credito agrario.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 29:

Il progetto di legge sul Credito agrario presentato ieri alla Camera dal ministro di agricoltura, industria e commercio, riguarda le guarentigie giuridiche e concorda sostanzialmente con quello presentato dagli onor. Pavesi e Luzzatti in questo punto, da cui dipende la possibilità di creare agli agricoltori, a fine di credito, i mezzi della loro industria agraria, dei quali dispongono.

Nel progetto del ministro vi ha anche un altra parte economica, intesa ad agevolare le istituzioni popolari, le quali si occupano del Credito agrario e a dare alle migliorie che si intraprendono i congrui strumenti di credito.

Ma la parte essenziale del progetto essendo la giuridica, fecero egregiamente l'onor. Taiani a proporre e il ministro Grimaldi ad accettare che l'esame ne fosse deferito alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge di iniziativa parlamentare.

L'« Italia ».

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 29:

Stamane, mossa da 12 delle sue 26 caldaie, questa potentissima fra le navi della nostra marina ha salpato alla volta di Gaeta e Spezia sotto il comando del comm. Canevaro.

Nei quattro anni che essa è rimasta nel nostro porto militare, il suo allestimento fu quasi compiuto. Sono a posto le sue quattro macchine, i ponti e compartimenti sono ultimati, e ad occhio profano appare che ad essa quasi non manchi altro che quella verniciatura, la quale non solo dà l'eleganza, ma è coefficiente di buona conservazione del legno. Pure non è così, e ancora parecchi mesi occorrono perchè possa dirsi compiuta quest'opera del genio italiano.

Scopo principale della sua gita alla Spezia è il collocamento dei quattro cannoni da 100 tonnellate sulle batterie del grande ridotto corazzato che si erge maestosamente in centro della nave.

Le minori artiglierie, cioè i due cannoni di prora e poppa, protetti da camera corazzata sul ponte, ed i dieci cannoni di batteria, tutti a retrocarica, da 15 centimetri, sono già quasi a posto. Mancano ancora le mitragliatrici, che sono parte secondaria ma importante dell'armamento, e per le quali appositi ridotti si scorgono preparati in parecchi punti.

Questo colosso marino non ci ha fatto, ieri che l'abbiamo visitato, impressione pari a quella che per la sua lunghezza ci fece un suo fratello primogenito, il *Duilio*. Il ridotto corazzato centrale divide in due ponti la nave, e non lascia che l'occhio possa abbracciarla tutta, a meno che non si salga al bellissimo ponte di comando, posto nel ridotto centrale.

Spaziosi, comodi ed aerati sono i due ponti e molto più che sul *Duilio*, ove si soffriva un gran caldo e la respirazione qualche istante riusciva penosa.

L'*Italia* appare di una straordinaria semplicità, e tutti i suoi passaggi, e le divisioni di spazi sono così naturali, così esenti da ripiego, che non par di essere su di una nave tanto complicata nella sua struttura, e munita di tanti mezzi di offesa e di difesa. Si vede che l'esperienza degli ingegneri sempre più semplifica e perfeziona l'arte.

La luce elettrica, prodotta da apposita macchina, che innanzi ai nostri occhi funzionava sul secondo ponte, rischiarava le parti più oscure, e specialmente quelle delle macchine, e le sottostanti al grande ridotto, che sono costruite con una solidità eccezionale, attesa la grande mole cui servono di sostegno.

Diamole ora il buon viaggio a questa nostra *Italia*, e auguriamole che parimenti felici riescano gli esperimenti ai quali sarà sottoposta e che la sua voce potente possa un giorno tuonare a danno dei nemici della patria ed affermare la forza marina della nostra penisola.

Il disastro di Savona.

Leggesi nella *Riforma* in data da Roma 29:

Riferiamo i particolari pervenuti da Savona, sul disastro ferroviario:

Il treno omnibus partito da Ceva per Savona era composto di 43 vagoni; i viaggiatori erano in due o tre carrozze alla coda del convoglio.

Oltrepassata la galleria della Sella ben 33 vagoni si staccavano improvvisamente dal resto del treno, rimanendone colle due macchine soltanto 10.

Il macchinista e il capo-treno non se ne accorsero che dopo qualche tratto di via, e le macchine intanto avevano proseguito la discesa verso il Santuario.

Il cantoniere del casello precedente la galleria sopra il Santuario, vide arrivare le macchine con soli dieci vagoni, ne fu sorpreso, e dicesi abbia fatto il segnale d'allarme ai macchinisti, e questi credettero impedito l'accesso alla galleria.

Allora si decise di rallentare la foga delle macchine.

Si era presso la galleria di là dal Santuario, al casello N. 12.

Sopravvengono rapidissimi e violentissimi per la forza acquistata durante la discesa sfrenata i 33 vagoni che inseguivano quelli rimasti colla macchina.

La pendenza colà è dal 20 al 25 per mille.

Un urto formidabile! un fracasso infernale! Parecchi vagoni sono letteralmente frantumati, gli altri saltano sopra i vagoni davanti.

Un disastro orribile, raccapricciante!

Sbalorditi i viaggiatori, chi in deliquio, chi al colmo del terrore, ma tutti illesi per prodigio!

Il personale di servizio ha subito però gravi danni.

Uno credesi morto sotto l'acervo immane delle rovine.

Cinque sono feriti: uno alla fronte, uno alla gamba destra, un terzo alla spalla, uno alla giuntura della mano; ma dopo medicati al nostro spedale, poterono, sulle 10 ant., tornarsene a casa loro.

Sulle dieci giunse allo spedale una barella con un altro impiegato ferito gravissimamente.

Gli si è dovuto amputare la gamba sinistra e mettere a posto la destra fratturata.

Fortuna che i viaggiatori si trovavano questa volta alla coda del treno; se erano al centro, chi sa quale catastrofe si avrebbe oggi dovuto registrare!

L'inchiesta d'ufficio fu tosto incominciata, per conoscere la cagione e i responsabili dell'orrenda disgrazia, che al solito sarà stata una sbadataggine qualunque.

I viaggiatori sono rimasti di là del tunnel suddetto, e dovranno recarsi a Savona per la strada provinciale.

Moltissimi erano i vagoni carichi di merci. Figurarsi in che stato sarà ridotta quella povera roba!

Non si parla poi del carico dei vagoni sfracellati!

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 30. — Alle ore 6 la ritirata con fiaccole si pose in moto. Le vie sono gremite. Continue acclamazioni ai Sovrani.

Roma 30. — La fiaccolata è sfilata davanti al Quirinale, acclamando entusiasticamente i Sovrani che col Principino rimasero al balcone mezzora. La piazza è straordinariamente affollata.

Parigi 30. — Il *Temps* ha da Madrid: Il Re dopo l'apertura delle Cortes, del 15 dicembre, visiterà colla squadra le coste del Mediterraneo e passerà parte dell'inverno nell'Andalusia.

Si armano dei trasporti per trasportare altri 4000 uomini al Tonchino.

Parigi 30 — Contrariamente alle notizie di parecchi giornali, non fuvvi quì nessuna dimostrazione pubblica.

Madrid 30. — Un'Ordinanza reale ordina un'inchiesta sulla questione degli studenti e proibisce la riunione del Consiglio superiore dell'Universita di Madrid malgrado la petizione dei professori.

Bucarest 30. — Si smentisce la crisi ministeriale; si avrà forse una modificazione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Siracusa 1. — La squadra è partita per Gaeta.

Londra 1. — L'Ammiragliato decise di costruire parecchi incrociatori e grandi corazzate. Il *Times* ha da Hong Kong: vapori e giunche forzano attualmente il blocco di Formosa, la flotta essendo insufficiente.

Londra 1. — Il *Daily News* ha da Varna: Quindici ufficiali turchi furono arrestati in seguito ad insubordinazione delle truppe di Monastir. Alcuni capi albanesi furono pure arrestati perchè pronunziaronsi a favore dell'annessione alla Grecia.

Cairo 1. — Un dispaccio da Wolseley dice che il Mahdi è imbarazzato per mancanza di viveri. Regna malcontento generale fra i partigiani. Cinquecento ribelli si sottomisero a Gordon.

Madrid 1. — L'*Epoca*, parlando della soluzione della vertenza franco marocchina, dice che Ordega nulla fece senza consultare il rappresentante della Spagna. Soggiunse che la Francia e la Spagna si sono assolutamente accordate su tutte le questioni del Marocco.

Elezioni politiche.

Aquila 30. — Elezione del secondo collegio: Marselli voti 7690. Mancano i risultati di cinque sezioni.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 30, *ore* 9.15 *p.*

Oggi il Re ricevette le Deputazioni del Parlamento, che gli espressero i voti per la sua condotta a Busca e a Napoli. Il Re disse che fece semplicemente il suo dovere, come lo fecero altri cittadini e le Autorità civili e militari. Aggiunse, commosso, che vide miserie inenarrabili, che spera che il Parlamento affretterà i provvedimenti.

Oggi la Commissione della Spezia si presentò ai ministri, che riconobbero la legittimità dei reclami del Municipio di Spezia, e promisero provvedimenti per restaurare la città dei danni sofferti.

Il giurì pel monumento a Cavour a Roma, scelse il bozzetto dello scultore Galletti, giudicandolo artisticamente migliore di tutti gli altri per lo scopo che si propone il Comune di Roma, sia sotto il rapporto della concezione, sia per la grandezza delle linee e la buona distribuzione di tutte le parti del monumento.

Il giurì giudicò inoltre un premio di 5000 lire al progetto dello scultore Pagano.

Il bilancio dell'istruzione pubblica del 1885 86 porta un aumento di lire 1,148,832:56 in confronto di quello del 1884-85.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 1.°, *ore* 12.10 *p.*

Il progetto per Napoli stabilisce un prestito di 100 milioni, occorrenti a tutte le opere progettate, che dichiaransi d'utilità pubblica.

Si emetteranno titoli speciali al cinque per cento, divisi in dodici serie. Il prestito è ammortizzabile in sessant'anni. La prima rata scadrà nel 1899. Il servizio e l'impiego dei titoli sarà fatto dalla Tesoreria di Napoli.

Sarà prorogata la gestione governativa del dazio consumo.

Sarà assegnata al Municipio di Napoli una partecipazione uguale a quattro quinti della maggiore scadenza dell'introito.

Il progetto stabilisce pure l'ingerenza del Governo nella compilazione della parte straordinaria del bilancio di Napoli.

Ieri, nel pomeriggio, il Consiglio dei ministri approvò la scelta di Berti a candidato della maggioranza alla vice-presidenza della Camera, e di Solidati-Tiburzi a segretario.

L'Opposizione contrappone Sandonato alla vice-presidenza, e Paolo Fabrizi a segretario.

I radicali volevano imporre Bertani alla vice presidenza, ma i pentarchici li scongiurarono a desistere.

Assicurasi che Schloezer, in seguito ad istruzioni di Bismarck, si astiene dal recarsi al Vaticano, finchè questi non risponda alle ultime proposte della Germania.

Vociferasi che il Papa interceda per intromissione dell'Imperatore d'Austria presso Bismarck.

(Preghiamo l'Ufficio telegrafico di Roma, o il nostro, a scrivere o a trascrivere esattamente. Molte volte i dispacci sono indecifrabili. Oggi, per esempio, era scritto istradizioni, anzichè istruzioni. Qualche volta s'indovina, e qualche volta si altera il senso. Se non v'è esattezza, il telegrafo è inutile, anzi dannoso.)

Roma 1.°, *ore* 4.5 *p.*

(Camera dei deputati). — La Camera è aperta alle ore 2.20.

Il *Presidente* rende conto del ricevimento della Deputazione della Camera al Quirinale.

Legge quindi un telegramma, diretto al Principe Amedeo, esprimendo i sentimenti della Camera.

Procedesi alla votazione per la nomina del vice-presidente e del segretario della Camera.

Dopo breve discussione convalidasi la elezione di Pozzolini al secondo Collegio di Firenze.

Senza discussione convalidasi l'elezione di Velini a Como.

Ripigliasi la discussione generale delle Convenzioni.

Lugli continua il discorso interrotto sabato.

REGIO LOTTO

Estrazione del 29 novembre 1884:

Venezia.	55	58	74	87	15
Bari.	86	21	53	51	85
Firenze.	9	16	65	14	39
Milano.	36	30	51	58	32
Napoli.	40	21	9	82	72
Palermo.	4	66	6	45	88
Roma.	21	34	75	58	55
Torino.	30	44	39	87	40

1055

✝

Marchesa Lucrezia Manin-Paolucci.

Sulle ore 9 pom. del giorno 29 novembre spirava in Mirano la **Marchesa Lucrezia Paolucci nata Contessa Manin del fu Leonardo.**

Lascio ad altri intessere elogi veramente degni di Lei ed in forme più elette di quanto possa io fare, ma l'affetto che ad essa sempre mi legò mi spinge a rendere quest'ultimo tributo alla sua benedetta memoria.

La Marchesa Lucrezia Manin Paolucci discendente da una illustre famiglia di Venezia, dotata di non comune talento, e di spirito fine ed arguto, entrata qual sposa in altra illustre famiglia, sfuggì a quel fasto che la sua brillante posizione poteva permetterle, ma, come la donna forte del Vangelo, tutta si concentrò nella sua amata famiglia consacrandosi alle amorose cure pel marito, cui sempre infiorò la vita, e pelle figlie delle quali attese ognora ad informare il cuore alla virtù e l'intelletto alla compita perfetta educazione a ciò operando più che colla parola coi continui esempii.

Ebbe in sua vita due supremi dolori che straziarono il suo tenero cuore di madre e di sposa: la perdita prima dell'amata Maria, che, fiorente di bellezza, le veniva strappata diciottenne da violenta malattia, e poi la perdita del diletto marito il march. Eugenio; dolori che, ad onta dello sviscerato amore ch'essa ed entrambi portava, colla forza d'animo in lei innata, seppe affrontare e sopportare poi con quella rassegnazione che viene concessa a chi fidente rifugiasi in seno alla cattolica religione, che fu da lei tenuta sempre per guida della sua santa vita. Ma la forza d'animo non basta, e queste scosse ripetute se non domarono il di lei spirito ne indebolirono il corpo e fu per molti anni travagliata da lunga e penosa malattia che, più che dai rimedii della scienza, veniva frenata dal di lei coraggio e dalla forte fibra che aveva sortita dalla natura, e sostenuta con quella serena rassegnazione e bontà che mai l'abbandonarono.

Affranta finalmente dal male, ad onta delle assidue cure delle amorose figlie e dei generi, confortata dalla religione, spirò la bell'anima e volò in braccio al Signore a ricevere il meritato premio delle sue tante virtù.

Se a chi lascia la vita fosse di conforto le lagrime dei superstiti, a te, amata zia, tale conforto non mancherebbe di certo, giacchè e figlie e generi, e sorella, e nipoti, e i poverelli da te tanto beneficati, e amici e tutti siamo immersi nel pianto, e non possiamo ormai trovar altro conforto che nel ricordare ed imitare le tue grandi virtù.

Il nipote
G. D. O.

1056

✝

Giovanni Cavalieri di Francesco, dopo dieci giorni di atroci dolori, da crudo ed inesorabile morbo rapito, volava al cielo nella fiorente età di 17 anni, la sera del 30 caduto novembre.

Ottimo giovane, studiosissimo, era l'idolo dei suoi genitori, i quali, ben a ragione, si ripromettevano conforto ed aiuto per la loro tarda età.

Io, che ebbi la fortuna di conoscerlo davvicino, perchè legato da stretti vincoli di parentela, potei in tutta la sua pienezza apprezzare le rare doti che adornavano il suo cuore, e perciò davanti a tanto strazio impotente mi sento di poter dare un conforto ai desolati suoi genitori e sorella.

Vale, o Giovanni! alle celesti sfere, in cui il tuo bel spirito è certo asceso, aleggia sugli sconsolati tuoi genitori e parenti, e dà loro la forza di poter con rassegnazione sostenere sì immensa sventura, accogliendo il debole e meritato tributo che ti rende l'affezionatissimo tuo zio

Venezia, 1.° dicembre 1884.

G. C.

BOLLETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 28 novembre (Telegr. part.).

Il vel. franc. *Brémontier* cap. Guyonnet, da Iquique a Falmouth, a ordini, venne incontrato il 18 corrente con danni all'alberatura.

—

Nuova Orleans, 25 novembre.

Il vap. ingl. *Rhodora*, che caricava per l'Havre e che ebbe il fuoco a bordo, sbarcò 600 balle di cotone, di cui 200 danneggiatissime dal fuoco, e il resto avariato dall'acqua di mare.

—

Cardiff 28 novembre.

Il vap. ingl. *Norbiton*, arrivato qui, proveniente dall'Havre, s'era incagliato a North Sand sulla Manica, ma potè rimettersi a galla senza assistenza.

—

Hull 27 novembre.

Il vap. ingl. *Helmsted*, proveniente da Jeisk con seme lino, fu in collisione col *Borodino* che recavasi a Shields in zavorra. L'*Helmsted* ebbe gravi danni e si ricoverò nel dock Albert.

—

Liverpool 27 novembre.

Il fuoco era scoppiato a bordo del vap. ingl *Carpian*, arrivato qui da Baltimora, ma si potè spegnerlo mediante forte getto di vapore.

—

Leith 26 novembre.

Il vap. ingl. *Edda*, arrivato qui da Rouen, via Grangemouth, s'era abbordato sul molo di questo porto. Ebbe danni e fu messo in secco per ripararlo.

—

Prawle-Point 26 novembre.

Il vap. ingl. *Cydonia*, partito da Nuova Orleans il 30 ottobre, segnalò di avere avuto il fuoco a bordo per 4 giorni, e che l'incendio fu spento il 19 corr.

—

Brest 24 novembre.

Il vel. franc. *Aristide Marie Anne* si perdette a Glenans. Aveva scaricato il suo carico di merluzzi a Bordeaux. Continuava il viaggio per Pampol con 185 tonn. di sale. La ciurma è salva.

—

Konigsberg 24 novembre.

Lo scooner danese *Dania*, con grano, è danneggiato dai ghiacci.

—

Mancano notizie del veliero *Adelaide*, cap. Raeburn, di North Shields, partito con carbone pel Valparaiso il 4 maggio u. s.

—

Dal 22 al 26 novembre avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 17, di altra bandiera 18. — Vapori: inglesi 6, di altra bandiera 7.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 805, di altra bandiera 664. — Vapori: inglesi 380, di altra bandiera 167.

BOLLETTINO METEORICO

del 1 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,22 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 99	761 94	762 09
Term. centigr. al Nord	2 6	3 3	4 1
» » al Sud	3.8	8 9	4 8
Tensione del vapore in mm.	4 18	4 96	4 93
Umidità relativa	75	85	80
Direzione del vento superiore	NNE.	N	NNE.
» » inferiore		—	—
Velocità oraria in chilometri	12	11	14
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1,00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Nuvolo. Vento.			

Temperatura massima 5.5 Minima —1 0

Note: Bello con qualche ciro — Barometro crescente.

— *Roma* 1.°, *ore* 3.45 *p.*

In Europa pressione irregolare, piuttosto bassa (750) nella Russia meridionale, alquanto elevata nel Nord e nel Centro. Depressione leggiera (758) nel Mediterraneo occidentale

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle in Sicilia e in Calabria; venti freschi specialmente del quarto quadrante; barometro rapidamente salito; temperatura diminuita dovunque.

Stamane, cielo nuvoloso, coperto in Sicilia, misto altrove; venti sensibili intorno al Levante e al Centro, del quarto quadrante nella costa ionica; barometro variabile da 764 a 759 dal Nord alla Sardegna; mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti freschi del primo quadrante nel Nord e intorno al Levante, pioggie e nevi.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est.
Ore di Venezia e mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 an.

2 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 23
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 49m 48 9
Tramontare apparente del Sole	4h 17
Levare della Luna	4h 30m ser.
Passaggio della Luna al meridiano	—
Tramontare della Luna	6 30 m tt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 15

Fenomeni importanti — L. P. 7h 49m sera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 novembre 1884.

Grande Albergo l'Europa. — G. Silvestri, con famiglia, dall'interno - Boschniak, con famiglia - R. Hobin, con famiglia - E. Odent - Blackden - C. I. Apperly - W. S. Smith P. F. de Moline, tutti dall'estero.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Il sorcio*, di A. De Rosseaux — *Il marito di Babette*, commedia nuovissima in 3 atti di Meillach e Gille. — Serata a beneficio dell'attrice Teresina Migliotti-Leigheb. — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Esercitamento di Marionette [illegible] da circonvolo Dese. — *Facanapa vedovo di moglie viva*, con ballo. — Alle ore 7.

D.r William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1529

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

Bullettino bibliografico.

A Margherita di Savoia. - Il Canal Grande - Il Palazzo Ducale. Versi di Marco Orio. — Tip. del *Tempo*, 1884.

Fatti Diversi

Monumento a Virgilio. — Telegrafano da Mantova 30 alla *Perseveranza*.

Oggi, nella borgata di Pietole, s'inaugurò splendidamente il monumento a Virgilio. Erano presenti il prefetto della Provincia comm. Buscaglione, i rappresentanti di Istituti e Corpi scientifici, molti cittadini e la stampa.

Straordinario era il concorso d'ogni ordine di persone della città e della campagna.

Presiedeva il capo del Comitato pietolese, sig. Prati.

Giosuè Carducci fece un applaudito discorso parlando di Virgilio come poeta, agricoltore e campagnolo.

Poscia si visitarono i luoghi in cui la tradizione dice esser nato Virgilio, detti ancora Monticelli di Virgilio.

Al banchetto, offerto dal Comitato agli invitati, si pronunziarono dei brindisi numerosi e felicissimi.

La festa è riuscitissima, degna del nome dell'altissimo poeta.

La prolusione del prof. Guerzoni. — Riceviamo da Padova: *La Scuola e il problema morale del nostro tempo*; discorso letto per la solenne inaugurazione degli studii nell'Aula magna della R. Università di Padova il 22 nobre 1884. Padova, tip. Sacchetto, 1884.

La prima città d'Italia illuminata a luce elettrica. — Il *Giornale di Bari* annuncia che Andria (prov. di Bari) sarà la prima città d'Italia che sarà illuminata a luce elettrica.

Alla fine di dicembre, scaduto l'appalto attuale, s'inaugurerà l'illuminazione a luce elettrica.

Decesso. — Leggesi nell'*Italia*:

È morto l'avv. Leonardo Dell'Angelo, consigliere e deputato provinciale di Udine, già per due volte rappresentante al Parlamento nazionale del Collegio di Gemona.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 30. — Le quarantene alla frontiera della Francia si sopprimeranno probabilmente domani.

—

Parigi 1. — Una circolare di Ferry raccomanda agli agenti diplomatici di annunziare alle Potenze la cessazione completa del colera in Francia e di domandare che si levino le quarantene alle provenienze francesi.

Napoli non infetta. — Telegrafano da Napoli 29 all'*Italia*:

Napoli è stata dichiarata non infetta di colera. Nonpertanto il Municipio continua sempre a fare larghe disinfezioni nei luoghi più sporchi, per misura precauzionale.

Giungono molti cittadini respinti dall'America.

Sono affamati, seminudi, privi di ogni risorsa, e girano per la città come i mendichi più squallidi.

La città deplora vivamente la trascuratezza delle Autorità, la quale fece partire i bastimenti degli emigranti per l'America, pur sapendo, che non avendo patente netta, non sarebbero ammessi nei porti.

L'incendio di Potenza. — Telegrafano da Potenza 29 al *Corriere Italiano*:

L'incendio sviluppossi alle ore 9 20 pom. nell'edifizio dov'erano collocati gli ufficii della conservazione delle ipoteche, della ricevitoria del registro e dell'agenzia delle tasse.

Le fiamme hanno distrutto tutti i registri e i documenti, eccettuate alcune carte risguardanti affari che si trovavano in corso di trattazione.

Tutte le Autorità, la forza pubblica e la popolazione gareggiavano di zelo e di coraggio per domare l'incendio; ma tutto fu inutile, stante la violenza del vento.

L'edificio era disabitato. Oggi il fuoco non è ancora spento.

I danni sono gravissimi. La causa non ancora accertata.

Dubitasi molto la tale sventura sia stata determinata dolosamente.

La signora Judic a Bologna. — Non è stato un trionfo, però se vi furono fischi non erano diretti a lei, ma alla Compagnia. Ecco ciò che scrive la *Stella d'Italia* di Bologna:

« La sua azione è correttissima, coscienziosa; ella rende alla perfezione tutte le *nuances* che la sua parte richiede: i suoi occhi, le sue labbra, il suo gesto non contraddicono mai le sue parole, anzi in giusta misura l'aiutano, la completano.

« In una parola essa è il *tipo* delle esecutrici d'operette.

« Mi si obbietterà: ma se questa signora Judic è un portento d'arte, perchè si fischiò iersera?

« I fischi non erano al certo diretti a lei; e lo mostrò l'applauso lungo e forte che la salutò terminato lo spettacolo..., erano diretti a ben altro. Erano diretti all'assieme veramente misero degli attori che la circondano; a certe esagerazioni, a certe inflessioni di voce non certo artistiche che se in Francia sono bene accette, non lo sono egualmente da noi; erano rivolti alla messa in scena meschina, all'esecuzione orchestrale orribile quanto mai si possa dire. »

Convenzione letteraria ed artistica italo-germanica.

Circolare del Ministro di agricoltura, industria e commercio sulla Convenzione letteraria ed artistica italo germanica.

Ai signori prefetti del Regno,

Roma, 2 novembre 1884.

Con Regio Decreto del 23 ottobre prossimo passato, numero 2734 (Serie 3ª), è stata approvata e resa esecutiva la convenzione stipulata a Berlino il 20 giugno di questo anno, tra l'Impero di Germania ed il Regno d'Italia, per la protezione delle opere letterarie ed artistiche.

Questa convenzione entrera in vigore il 23 novembre corrente, in surrogazione di quelle che ora regolano la stessa materia tra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord (12 maggio 1869), i Regni di Baviera e del Würtemberg (28 giugno 1870), il granducato di Baden (21 maggio 1870) ed il granducato di Assia (1° giugno 1870).

Mi affretto a comunicare alla S. V., in allegato alla presente, un esemplare della detta convenzione con due protocolli che la completano; a questi documenti è sembrato opportuno di unire una traduzione italiana della legge 11 giugno 1870, vigente nell'Impero germanico intorno ai diritti degli autori di opere di ingegno.

La nuova convenzione differisce da quelle precedenti in diversi punti, fra i quali vogliono essere ricordati i seguenti, che sono fondamentali. Gli autori italiani, per ottenere la protezione delle loro opere nei detti Stati della Germania debbono ora presentare dichiarazione ed adempiere tutte le formalità stabilite dalla legge degli Stati medesimi; lo stesso procedimento è stabilito per gli autori tedeschi che vogliono mettere le loro opere sotto la protezione della legge italiana. Invece, in virtù dell'articolo 7 della convenzione 20 giugno prossimo passato, per assicurare alle opere letterarie ed artistiche dei due paesi la protezione stabilita dalla convenzione stessa, e perchè gli autori delle opere medesime siano, fino a prova contraria, considerati come tali, ed ammessi in conseguenza innanzi ai Tribunali dei due paesi ad esercitare le loro azioni contro i contraffattori, basterà che il loro nome sia indicato sul titolo, sotto la dedica, sotto la prefazione od alla fine dell'opera: però a condizione che abbiano adempiuto nel paese d'origine alle formalità prescritte per la tutela dei loro diritti della legge nazionale. Ciò importa che gli autori italiani, quando abbiano fatta la dichiarazione nei modi stabiliti dalla legge e dal regolamento in vigore nel nostro paese, per riservarsi nel Regno i diritti sulle loro opere, godranno anche nei paesi della Germania la protezione delle opere stesse, in conformità della legge dell'Impero e dei patti della convenzione. Occorre appena avvertire che nelle opere alle quali si riferisce la convenzione, sono comprese anche quelle drammatiche e drammatico musicali e la relativa presentazione o esecuzione. Però, nel protocollo di chiusura è stabilito che gli autori di opere adatte a pubblico spettacolo dello Impero di Germania, i quali vogliono giovarsi della protezione preventiva accordata ai nazionali dall'articolo 14 della legge italiana 19 settembre 1882, debbono presentare in Italia la dichiarazione prescritta dagli articoli 2 e 14 del regolamento, e pagare le tasse imposte a tale atto.

L'altro punto in cui la nuova convenzione differisce dalle precedenti, concerne il diritto di traduzione, che è stato riservato per dieci anni all'autore dell'opera originale in conformità della nostra legge, con la condizione di eseguire la traduzione entro tre anni; con ciò sono escluse le limitazioni delle precedenti convenzioni, le quali riserbano il diritto di traduzione sol-

tanto per cinque anni all'autore, ed impongono la onerosissima condizione che la traduzione sia pubblicata entro tre mesi.

Nell'articolo 15 è pattuito che le disposizioni della nuova convenzione saranno applicabili alle opere anteriori al giorno in cui essa entrerà in vigore. In uno dei protocolli sono indicate le norme dalle quali è regolata la retroattività delle nuove disposizioni. Nel richiamare sul contenuto del detto documento l'attenzione della S. V., mi pregio notificarle le disposizioni che dovranno esser osservate per l'esecuzione dei patti in esso stipulati.

La retroattività è estesa alle opere letterarie ed artistiche, le quali, all'entrata in vigore della convenzione (23 novembre 1884), non godano la protezione legale contro la ristampa, la produzione, l'esecuzione o la rappresentazione non autorizzate, o la traduzione illecita, ed alle opere che abbiano perduto tale protezione per mancato adempimento delle formalità alle quali essa è subordinata. A tutela dei diritti acquisiti il detto protocollo stabilisce:

a) Che la stampa degli esemplari di opere letterarie ed artistiche, lecitamente cominciata all'entrata in vigore della convenzione 23 novembre 1884), potrà essere compiuta;

b) Che tanto questi esemplari quanto quelli che si troveranno lecitamente stampati all'epoca suddetta, potranno essere posti in circolazione ed in vendita;

c) Che gli apparecchi, come rami, tavole incise di ogni specie e le pietre litografiche, esistenti all'epoca medesima, potranno essere usati per lo spazio di quattro anni dalla data anzidetta.

Queste concessioni sono subordinate alla condizione che, entro tre mesi, a decorrere dal 23 novembre corrente, a ciascun esemplare delle opere e degli oggetti suddetti venga apposto, a cura del Governo, un bollo speciale.

Per l'esecuzione di questa disposizione, rimane stabilito quanto segue:

1° Chiunque alla data del 23 novembre corrente, abbia iniziata la stampa di opere che si trovino nei casi indicati dal protocollo della convenzione coll'Impero di Germania, dovrà presentare ad una delle Prefetture di Roma, Firenze, Milano, Venezia, Torino, Bologna, Napoli, Palermo, Cagliari, entro il termine improrogabile del 23 febbraio 1885, gli esemplari dell'opera, affinchè venga opposto a ciascuno di essi un bollo speciale, a tale oggetto fatto eseguire dal Ministero, con le indicazioni seguenti: *Convenzione letteraria ed artistica fra il Regno d'Italia e l'Impero di Germania*, 20 *giugno* 1884.

2. Lo stesso procedimento è stabilito per gli esemplari già stampati alla data del 23 novembre corrente, di opere letterarie ed artistiche che si trovino nei casi sopraindicati; e perciò, entro il ripetuto ed improrogabile termine del 23 febbraio 1885, chiunque intenda mettere in circolazione ed in vendita i detti esemplari deve presentarli alle Prefetture sovra citate per l'apposizione del bollo speciale.

3. Infine, dobbono essere presentati alle Prefetture per l'apposizione del bollo, nel termine medesimo (23 febbraio 1885), gli apparecchi, i rami, le tavole incise d'ogni specie, le pietre litografiche, di cui si voglia godere l'uso per quattro anni, a' sensi del protocollo annesso alla convenzione italo germanica.

4. Alle opere stampate il bollo è impresso con inchiostro sul frontespizio di ogni esemplare; agli apparecchi il bollo dev'essere apposto in quella parte di essi che sia reputata adatta a meglio conservarlo, ed è impresso a ceralacca rossa, quando la materia dell'apparecchio non renda possibile l'impressione del bollo con inchiostro.

5. Gli esemplari stampati per mezzo dei detti apparecchi non sono sottoposti al bollo, a meno che non si tratti di disegni intercalati in opere per le quali questa formalità è richiesta. Però, chiunque desidera sottoporre tali esemplari al bollo, potrà presentarli alle Prefetture sino al 23 febbraio 1889.

L'apposizione dei bolli avrà luogo senza pagamento di tassa e senza rimborso di spesa.

Le Prefetture riceveranno, contemporaneamente alla presente, il bollo in doppio esemplare, uno per l'impressione ad inchiostro, l'altro per l'impressione a ceralacca. I signori prefetti cureranno che i termini stabiliti per l'apposizione dei bolli vengano rigorosamente osservati; inoltre dovranno provvedere affinchè, prima dell'apposizione dei bolli, venga compilato un inventario esatto degli esemplari delle opere, degli apparecchi e delle opere stampate con questi, presentati al bollo. Gli inventarii, compilati secondo i modelli *A* e *B*, allegati alla presente, debbono essere trasmessi sollecitamente a questo Ministero.

Le Prefetture non debbono esaminare se la stampa degli esemplari o se l'uso degli apparecchi presentati al bollo siano o meno permessi dalle convenzioni in vigore fino al 23 novembre corrente; però esse debbono rifiutare il bollo e riferire al Ministero quando abbiano notizia o si accorgano che gli esemplari siano stati stampati, gli apparecchi siano stati fabbricati dopo il 23 novembre corrente, ovvero che gli esemplari, di cui è parola nel num. 5 della presente, siano stampati con apparecchi non bollati, o dopo il 23 novembre 1884.

Si compiaccia di dare la maggiore pubblicità alla presente e di accusarne ricevuta.

Il ministro: B GRIMALDI.

250,000 lire per riscattare una promessa di matrimonio.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 26:

Si amavano, e se lo dicevano in tutti i toni da parecchio tempo. Ma si amavano per il buon motivo: il matrimonio; egli l'aveva promesso; chè altrimenti essa non avrebbe voluto più continuare l'idillio.

Lei era, si può dire è, una bellissima ragazza; si chiama Miss Emily May Finney; ha anche un nome di guerra pel teatro, su cui fuoreggia: Miss Fortescue. Lui è uno dei più bei nomi del Regno Unito: Arthur William Cairns, comunemente chiamato visconte Garmoyle, essendo vivente il padre.

Or bene, tutta quella bella poesia è andata a naufragare innanzi ai Tribunali, e ha avuto una conchiusione in lire, soldi e denari, o, meglio, in sole lire, ma parecchie.

Perchè mai? Lo abbiamo già detto, narrando il caso l'estate scorsa, e ce l'ha detto l'altro ieri il nostro dispaccio da Londra. *Breach of promise*, non mantenuta promessa di matrimonio per parte del volubile lord, o forse dei volubili genitori di lui.

I giornali di Londra pubblicano il resconto di questo processo, che merita di esser riferito con qualche particolare.

* * *

Dunque i due giovani si amavano; il visconte Garmoyle aveva promesso il matrimonio, quando un bel giorno del gennaio passato disse di non volerne più sapere, e siccome capiva benissimo che l'amante non gliel'avrebbe lasciata passar liscia, depositò in Tribunale 40 sterline, mostrandosi pronto a pagare quella qualunque somma che venisse chiesta per risarcimento.

Miss Fortescue, infatti, non se ne stette con le mani alla cintola, e domandò la bellezza di 30,000 sterline, ossia 250.000 franchi per la mancata parola, presentando la sua domanda al Tribunale.

Il processo si è svolto giovedì. Lasciamo all'avv. Russell, patrocinante della signorina Finney, la cura di narrare la storia.

— Miss Finney — egli dice — è una giovine signora, figlia di una persona già in buona posizione commerciale nel negozio dei carboni, della Ditta Finney, Seal e C.°. Ha un'altra sorella più giovine. Molti anni fa, il sig. Finney, suo padre, trovatosi in strettezze, dovette liquidare. Miss Finney imprese allora la carriera teatrale per mantenersi e per sostentare la madre e la sorella. Nel 1880 81, fu ammessa, dietro valide raccomandazioni, al Savoy Theatre, con un piccolo stipendio: tre ghinee (poco più di 75 franchi) la settimana. Ma in breve fece riuscita, e allora lo stipendio fu raddoppiato.

Nel 1882, essa incontrò in società lord Garmoyle, figlio primogenito del conte Cairns, quegli che è stato due volte lord cancelliere. Entrarono in relazione, e nel 1883, il giovine fece una dichiarazione di amore, che fu accettata.

Ne fu resa avvertita la madre della ragazza; ambedue insisterono presso il giovane, mostrandogli la convenienza ch'ei ne parlasse ai proprii genitori. Egli assentì; non potè comunicar personalmente col padre lontano, ma conferì immediatamente con la madre, e telegrafò al padre. Tanto quella, quanto questi assentirono, sebbene il padre usasse maggior riserbo e minor cordialità della madre. Il 18 luglio, lady Cairns scriveva alla ragazza in termini benevoli:

« Cara Miss Fortescue, — nome col quale « tra breve non sarete più chiamata. — Mio « figlio mi ha chiesto stasera di scrivervi, giac- « chè, dovendo egli partire per la Svizzera (dove « trovasi il padre), starò un pezzetto senza veder « vi. Desidererei che non avesse da lasciar trop- « po presto suo padre, che ha bisogno della sua « presenza, specialmente in questo momento, nel « quale soffre molto nel trovarsi lontano da me. « Confido che Dio benedica voi e mio figlio, giac « chè, non ho desiderio più intenso che vedere « veramente felice il mio diletto figlio. »

Lord Garmoyle, vide il padre, il quale reiterò il suo assenso. Sicchè, il 26 luglio, lord Garmoyle, tornato in Inghilterra, notificò il suo futuro matrimonio. Miss Fortescue era già in ottimi termini con tutti gli altri membri della nobile famiglia, dai quali riceveva lettere benevole.

Il giovine visconte spiegò allora all'innamorata che i suoi genitori vedevano di mal occhio ch'essa continuasse la carriera del teatro, considerandola, non soltanto come frivola, ma come profana e peccaminosa, ed espresse il desiderio ch'essa avesse ad abbandonarla subito, e che la sua sorella, che vi si accingeva, ne smettesse il pensiero. La ragazza si arrese a questo desiderio e abbandonò la scena. Le relazioni tra la futura viscontessa e la sua futura famiglia Garmoyle si fecero sempre più strette. La giovine, non solo frequentava il palazzo dei suoceri, ma era messa in relazione con tutte le loro conoscenze. Intanto sorse una discussione sull'epoca del matrimonio. I genitori dello sposo pretendevano che, avendo il giovine passati gli esami a Sandhurst per la carriera militare, egli dovesse tornarvi a questo scopo. Alla madre della signorina Finney parve scorgere in questa determinazione un pretesto per mandar le cose per le lunghe; e ne scrisse a chiare note al conte Cairns, il quale rispose in termini gentili e rassicuranti.

* * *

Quel che merita il conto di far osservare è che Miss Finney o Fortescue, sebbene calcasse le scene, non era una fraschetta. Tutti rendono testimonianza alla sua condotta; e una prova eloquentissima dei suoi nobili sentimenti è una lettera da lei scritta al fidanzato, il quale le aveva mandato un regalo di valore. Essa scrive al suo « vecchio dolce cuore » (Dear old Sweetheart), di essersi adornata del suo regalo; ma vuole che le prometta che non gliene manderà più. La donna che vuole far felice l'uomo amato ha da aver altro pel capo che di comparir più bella. « E poi, essa dice, voi avete da fare gravi « spese, e non è questo il momento per met « termi i vostri capitali attorno al collo e alle « braccia. »

La lettera termina con queste parole commoventi:

« Ebbene, mio diletto, troveremo il com- « penso ai nostri sforzi alla fine della nostra « vita. Dio vi benedica, mio diletto, di certo, « voi ed io saremo felici. Sapete quanta ambi- « zione io avessi per me. Ora le mie speranze « si concentrano su voi e in voi. »

Le cose stavano in questi termini, quando fu fissato che nel gennaio 1884 Miss Finney dovesse fare una visita ufficiale ai futuri suoceri. Il 3 gennaio, la ragazza ricevette dall'amante una lettera, nella quale diceva di differire la visita, giacchè i suoi genitori non stavano bene.

Finalmente, un bel giorno, lord Garmoyle andò a trovare la fidanzata, le disse mille belle e tenere cose, ma, andato via, le scrisse dicendole, che l'amava ancora, ma il matrimonio non poteva farsi, perchè la di lei passata professione avrebbe creato a lui una posizione impossibile nel suo ceto, e gli sarebbe stato doloroso il vedersi sfuggito dagli amici, e lei non ricevuta nella sua società. Cedendo a queste riflessioni e ai suggerimenti portigli, egli doveva porre fine a quello che era stato un bel sogno.

Il signor Russell non ha stentato a dimostrare il danno cagionato alla sua protetta da questo procedere, e oltre il danno, l'offesa patita.

* * *

L'attorney generale prese la parola, giustificando insieme la condotta di lord Garmoyle e la condotta della ragazza nel domandar l'indennizzo. Disse che il giovine rendeva amplissima testimonianza alle nobili qualità della già sua promessa sposa; che la poneva a paro di qualunque gentildonna, e che nella propria determinazione, nulla c'era che potesse farle torto. Quindi esibì le 10,000 sterline, che senza tanti discorsi vennero accettate.

Morale: a udienza finita, Miss Emily May Finney, o Fortescue, omai attrice in voga e capitalista, riceveva tre proposte di matrimonio, e chi sa quante altre ne riceverà. Ma essa saprà farne il conto che meritano.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

1.° *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE N.	VALORE V.	Nominali	PREZZI Contanti god. 1.° gen. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
1000	750		95	95	97	98
250	250		58	83	75	
250	250		95	95		
500	350		268	269		
250	125		235	240		
250	250		340	391		
			218	220		
500	500					
	30					

Rendita italiana 5 % L-V. 1859 timb.
» Francoforte.
Rend. L-V. 1859 libero
Azioni Banca Nazionale
» Banca Veneta
» Banca di Cr. Ven.
» Regia Tabacchi.
Società costr. veneta
Cotonificio Veneziano
Rend. aus. 4,30 in carta
» 4,30 in arg.
Obb. str. ferr. V. E.
» beni eccles. 5 %
» Prestito di Venezia
» premi.

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 25	122 65
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	99 90	100 15	25 03	25 08
Londra » 5 —	— —	— —	— —	— —
Svizzera » 4 —	99 90	100 15	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 25	205 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 55	205 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	98 50 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	678 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	973 —
Francia vista	100 17 —		

BERLINO 29

Mobiliare	509 50	Lombarde Azioni	248 50
Austriache	509 50	Rendita Ital.	97 —

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0[0	78 62	Consolidato ingl.	100 5/8
» » 5 0[0	108 32	Cambio Italia	— 4/16
Rendita Ital.	98 05 —	Rendita turca	8 52
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 28.**	
Ferr. Rom.	129 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 50
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	319 —

VIENNA 29.

Rendita in carta	81 55	» Stab. Credito	304 75
» in argento	82 75	Londra	123 15
» in oro	104 40	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 85	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	872 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 28.

Cons. inglese	100 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRAT

attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza Verona-Milano-Torino.	a. 5 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. 5.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo al le ore 9.43 a. 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2 18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.10 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di novembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant 2 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

Linea Venezia-San Dona e viceversa

Novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	ore 1 30 p.	A S. Dona	ore 4 45 circa
Da S. Dona	» 7 — a.	A Venezia	» 10 15 »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: 35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11: — ant. circa
	A Venezia	» 4. 45 pom. »

SOCIETA' DEI MULINI DI SOTTO in Mirano.

Società anonima — Sede in Venezia
Capitale versato L. 376 791,20

A tenore del piano adottato nell'adunanza generale degli Azionisti della Società stessa del 18 agosto 1878, venne oggi estratta la **Serie B** delle Obbligazioni di priorità, creazione 31 dicembre 1878, che deve essere ammortizzata il 1° gennaio 1885.

Sono quindi avvertiti i possessori delle 40 Obbligazioni da Lire 500 cadauna, portanti la **Serie B,** che il pagamento verrà effettuato dal 2 gennaio p. v. in avanti, nell'Ufficio della Società a S. Maurizio, Fondamenta Corner, N. 2637, dalle ore 1 alle 3 pom.

Venezia, 30 novembre 1884.

1054 **La Direzione.**

PREMIATA FABBRICA
con 3 medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 895

312

MALATTIE DI
STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo
in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone -	L. 2.50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone -	» 2.50
Acqua Toletta .	MARGHERITA - A. Migone -	» 4.—
Polvere Riso .	MARGHERITA - A. Migone -	» 2.—
Busta	MARGHERITA - A. Migone -	» 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 449

888

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
GRANDE EDIZIONE con 36 figurini colorati	L. 16.—	9.—	5.—
PICCOLA EDIZIONE senza figurini	» 8.—	4.50	2.50

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'
ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO
del Dottor ADDISON

della **Clorosi**, dell'**Anemia**, di tutte le **Malattie del Sistema nervoso** anche le più ribelli, delle **Malattie croniche del polmoni**, ecc. — Le più grandi illustrazioni mediche hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo ed il più energico dei ricostituenti

L. 6 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabbrica depositata e la Firma dovrà essere rigorosamente rifiutato.

Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

N. B. — *Unire centesimi 30 per l'imballo, e centesimi 50 per spedis. a mezzo pacco postale.*

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 644

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, dolosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; dei dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia à il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50, 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Mantovani
» Ferdinando Pouci
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Segati
Ferrara Farmacia Perelli

Anno 1884 — Martedì 2 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 321

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 DICEMBRE

Per quanto si cerchi di rassicurarli, non ci si riesce. Sinistri storici, o pentarchici, o estremi, sono sicuri oramai che la discussione delle Convenzioni sarà soffocata, e che questo delitto è inevitabile. Ne gemono come se fosse già consumato. Sono pure i medesimi che dicono che la gente a caso raccolta in teatro a votare per acclamazione l'ordine del giorno che sarà presentato, sia in grado di conoscere la questione così a fondo da deciderne, ma negano tuttora alla Camera competenza anche a delibar la questione. Hanno gridato infatti che si voleva soffocare la discussione, solo perchè si chiedeva che incominciasse. Ai Comizii dunque le decisioni mature dopo po he ore, col limite del tramonto del sole, perchè è seccatura e dispendio accendere i lumi. Alla Camera, che ha deciso la questione in massima nel 1876 colla caduta della Destra e dell'esercizio governativo delle ferrovie, che ha poi ordinato l'inchiesta e che ha già dovuto occuparsi delle prime Convenzioni Depretis e delle seconde, vietato, nonchè di decidere, di discutere, e grida e minaccie, perchè vuol soffocare la discussione.

La competenza universale, che la democrazia riconosce alle radunanze di popolo, dalle quali si aspetta decisioni democratiche, ci ha fatto già dire che i demagoghi, sebbene punto ortodossi, accettano per le riunioni da loro manipolate, il miracolo della scienza infusa dallo Spirito Santo. Però pensano che questa scienza infusa il popolo l'abbia, ma non la possa trasmettere, ciò che è un vero peccato. La Camera, eletta dal popolo, deve studiare, lei, e non impara nè in mesi, nè in anni, ciò che il popolo sa in poche ore. L'arte di Governo diverrebbe la cosa più semplice del mondo, mentre è invece la più complicata, se non si capisse troppo presto che lo Spirito Santo son loro.

È evidente poi che la Camera ha da studiar tanto prima di esser pronta soltanto a discutere, perchè la Camera non è del parer dei Comizii. Che se fosse dello stesso parere, certo la discussione sarebbe matura, e in una sola seduta anche la Camera potrebbe decidere.

Del resto questa sollecitudine perchè la discussione alla Camera sia lunga, non offre soltanto il lato piccante della contraddizione notata colla rapidità delle decisioni dei Comizii, ma è pure in contraddizione coll'indifferenza assoluta di quella pubblica opinione, che si è pur tentato di agitare.

Si può esser sicuri che il paese non prenderà notizia d'altro che delle accuse generiche e delle generiche difese. Gli articoli dei giornali, nei quali si fanno ballare le cifre, che sono fatte a posta per dare le vertigini, non saranno letti, come i discorsi, a cifre, degli oratori non saranno ascoltati. Il lettore salta, come l'antico amanuense: *Graecum est non legitur*. Del popolo italiano non si riuscirà a fare un popolo che faccia i suoi affari. Nè gli oratori dei Comizii sono fatti per educarlo a divenire ciò che non è. Non diciamo che sia bene, è anzi male, ma il fatto è.

I politicanti avranno letto le Convenzioni per trovarvi ragione di attacco contro il Ministero, o di difesa di esso. Si può giurare però che è infinitamente piccolo il numero degli Italiani che le hanno lette per esaminare se sia un buon affare, e se, data la necessità dell'affare, era possibile conchiuderlo meglio.

Avevano cominciato a insinuare che le Convenzioni fossero un lauto affare pei ministri. Ma bisogna dire ad onore dei ministri e del popolo italiano, che queste insinuazioni hanno fatto così poca impressione, che furono abbandonate.

Adesso dicono che le Convenzioni sono un lauto affare pei banchieri. Lo crediamo perchè i banchieri sono in grado meglio degli altri di calcolare le conseguenze di un affare, e se non avessero calcolato e non credessero l'affare lauto, non lo avrebbero conchiuso. Forse che credono gl'ingenui avversarii esservi banchieri disposti a conchiudere un cattivo affare, che non lasciasse margine, tra i miliardi, ai milioni?

Ma voi, che continuate a dire che volete l'esercizio privato, perchè lo Stato è cattivo industriale e cattivo amministratore, che ragione avete di credere che lo Stato sia oculato negoziatore, e preveda meglio dei banchieri le conseguenze di un affare? Voi che temete che lo Stato perda qualche cosa, assumendo l'esercizio ferroviario, perchè tutto in sua mano costa di più, non credete che egli, negoziando, perda, e le perdite sieno maggiori quante più sono le negoziazioni e i contratti?

Poichè volete l'esercizio privato, bisogna pure che accettiate queste od altre Convenzioni, le quali non saranno presentate alla Camera, se non a patto d'essere un lauto affare pei banchieri.

In conchiusione la questione è tutt'altro che risolta, ed essa ha un peccato originale. Ha cominciato, per disgrazia, ad essere questione politica e politica resta, e come tale sarà risolta adesso per essere riagitata più tardi e per restare sempre politica. Questo è un grave malanno, perchè ogni volta che fa un contratto nuovo o di vendita o di riscatto, lo Stato, che se è cattivo amministratore e cattivo industriale, è anche meno oculato negoziatore in confronto dei banchieri, ci perde sempre qualche cosa. Non teniamo conto ora di ciò che lo Stato ha perduto sinora e perderà nelle liti colle Compagnie. Non badiamo ora che per le grandi Compagnie finanziarie si alimenta l'odio tra classe e classe, e sono perciò fomite di guerra sociale. Constatiamo solo che questa è la economia vera dell'esercizio privato in confronto dell'esercizio governativo; economia ch'è un'ironia dolorosa. Ma si vuole sempre, in omaggio ai dettami della scienza dell'economia politica, che è pure in sì gran ribasso, l'esercizio privato!

I nuovi senatori.

(Dalla *Rassegna*)

CONTE ADOLFO DE FORESTA.

Nacque a Nizza marittima nel 1827, dal conte Giovanni De Foresta, celebre giureconsulto, amico di Cavour, col quale fu due volte ministro di grazia e giustizia. Nel 1846 il De Foresta si laureò in giurisprudenza a Torino, e si diede con plauso alla carriera forense, sicchè ben presto i suoi concittadini lo chiamarono a sedere nei Consigli della Provincia, del Municipio e di molti Istituti di beneficenza. Avvenuta la cessione di Nizza, volle serbare la nazionalità italiana, e si diede a percorrere la carriera della magistratura. Fu a Genova sostituto procuratore generale, e quindi a Torino, dove fu scelto a far parte delle Commissioni che preparavano i nuovi Codici per l'Italia, ed anzi al De Foresta toccò l'onore di estendere i processi verbali della Commissione del Codice civile, che sono anche adesso la fonte più autorevole ed importante del nostro Diritto civile.

A Firenze, dove andò nel 1866 primo sostituto alla Procura generale, affermò in modo veramente splendido, e durante celebri processi, le sue qualità di oratore della legge, colto, stringente, facile. Venne quindi mandato a Parigi in missione per rivendicare i nostri diritti nell'opera dei Canali Cavour. Nel 1870 fu promosso al grado di procurator generale e mandato in Ancona e quindi a Roma, a Bologna ed Ancona. Lavorò nelle Commissioni pel Codice penale, e per la riforma penitenziaria. Rappresentò l'Italia al primo Congresso internazionale penitenziario. Oggi egli ha l'alto ufficio di avvocato generale militare presso il supremo Tribunale di guerra e marina.

A dar prova della facilità e della versatilità dell'ingegno del De Foresta, basta ricordare, che in mezzo agli studii assidui e profondi del Pubblico Ministero, ha trovato tempo e modo di fare pubblicazioni di grande importanza; così le *Reminiscenze d'Inghilterra*; un primo volume di commento al Codice civile; la *Deportazione; Nè Carcere nè Patibolo; La Spagna; l'Adulterio del marito*, ec. ec.

COMM. MATTEO LUCIANI.

È un egregio signore salernitano.

È stato per molti anni sindaco di Salerno e presidente di quel Consiglio provinciale.

DOZZI AVV. ANTONIO.

Il comm. Antonio Dozzi è della Provincia di Padova dove è stata appresa la sua nomina a senatore con sodisfazione, essendo egli da 18 anni presidente di quel Consiglio provinciale.

(V. più oltre maggiori particolari su questo nuovo senatore.)

BONACCORSI DOMENICO MARCHESE DI CASALOTTO.

È di Catania e si adoperò molto contro i Borboni. Durante l'ottava legislatura della Camera italiana venne eletto dal II Collegio di Catania. Siedè a Destra. Il 29 gennaio diede le dimissioni. Nel settembre 1879, dopo la morte del comm. Longo, il 1° Collegio di Catania lo rimandò alla Camera dove rimase nella XIII legislatura.

GUARINI CONTE GIOVANNI.

È nato a Forlì. Nutrì sempre sensi liberali. Esercitò in patria diversi ufficii pubblici. Dalla XI alla XIII legislatura rappresentò alla Camera il Collegio di Forlì sedendo a Destra e prendendo parte attiva ed intelligente ai lavori parlamentari. Il Guarini è stato sempre sollecito di tutelare gl'interessi forlivesi, e per questo si è acquistata la benevolenza e la stima dei concittadini tutti senza distinzione di parte. La sua nomina farà ottima impressione in tutta la Romagna. Di cose amministrative espertissimo, è presidente del Consiglio provinciale, ed è stato più volte consigliere comunale e ff. di sindaco di Forlì Ora si adopera per promuovere coll'opera della Banca popolare, della quale è l'anima, l'industria in Romagna. È presidente dell'Associazione liberale monarchica di Forlì.

BASILE-BASILE COMM. LUIGI.

È nato nel 1815 in Sant'Angelo di Messina. Si laureò in giurisprudenza a Palermo. Recatosi a Napoli, esercitò l'avvocatura, mescolandosi nella politica. Scoppiata la rivoluzione del 1848 venne eletto a far parte della Camera siciliana. Firmò il Decreto che dichiarava decaduti i Borboni dal trono di Sicilia, e dopo la caduta di Messina fu inviato commissario a Tuidari contro le orde borboniche. Restaurato il Borbone il Basile andò a Marsiglia, a Genova e poi a Nizza, dove divenne giornalista scrivendo il *Nizzardo*, giornale anti-francese. Il Depretis proditatore in Sicilia, lo nominò giudice alla gran Corte criminale. Fu poi presidente della Corte d'assise di Palermo. Presiedette la Corte d'assise anche a Roma e diresse la discussione di processi rimasti celebri: ricordiamo ad esempio il processo Gibbone. Ora è consigliere della Cassazione di Napoli.

Il Basile ha sieduto alla Camera italiana nelle legislature VIII e IX mandatovi dagli elettori di Naso.

È magistrato distinto e patriota di antica data. Fu amico di Rattazzi.

Ebbe testè la terribile sventura del figlio ucciso barbaramente presso Monterotondo da malandrini.

LA FRANCESCA COMM. FRANCESCO.

È nativo del Salernitano. Fu avvocato difensore nella causa di Sapri. È giureconsulto insigne ed eloquente avvocato. Il Collegio di Maglie lo mandò alla Camera nella XIII legislatura, ma la sua elezione venne annullata. Fu segretario generale con Conforti in uno dei Ministeri di Sinistra. Sostenne la pubblica accusa nella causa di Passanante, come procuratore generale della Corte d'appello di Napoli. Ora è avvocato presso quella Corte di cassazione.

Il Lafrancesca è anche cultore di discipline filosofiche e letterarie. Del Senato sarà decoro ed ornamento.

LARUSSA COMM. LEONARDO.

È calabrese, e distintissimo avvocato di Catanzaro. Rappresentò il Collegio di Catanzaro nella XI e XII legislatura alla Camera dei deputati. Siedè a sinistra.

RASPONI CONTE CESARE.

È nato a Ravenna: ha circa 60 anni. È stato consigliere comunale e provinciale e deputato per Ravenna nella XI e XII legislatura. Siedè a destra. È congiunto del conte Achile Rasponi già senatore del Regno.

Possiede largo censo.

SPALLETTI CONTE VENCESLAO.

Il nome del conte Spalletti in tutta la Provincia di Reggio Emilia è notissimo come quello di uomo beneficentissimo. Le molte ricchezze adopera a soccorrere le miserie della sua Provincia, fondando Società agrarie ad Asili infantili.

Ha sieduto alla Camera, nelle file di Destra pel Collegio di Montecchio, nelle legislature XI, XII e XIII.

FARINA COMM. AGOSTINO.

È nato nel 1815 in Baddusi (Ozieri). Entrato nella magistratura, divenne procuratore generale d'Appello a Messina, Parma, Ancona e Milano. È padre del romanziere Salvatore Farina. Fu collocato a riposo verso la fine del 1880.

GIUSEPPE GERBAIX DE SONNAZ.

È savoiardo, di antica famiglia, che fu sempre fedele a Casa Savoia, e che diede sempre molti valorosi soldati; ed egli, seguendo le tradizioni della famiglia, entrò, giovane, nell'esercito, e vi fece rapida carriera, servendo quasi sempre nel corpo di stato maggiore. Divenne poi aiutante di campo di Umberto, prima che questi salisse al trono, e vi rimase anche dopo; quando il generale Medici, primo aiutante di campo, venne a mancare, il de Sonnaz ne fece le funzioni per breve tempo, perchè gli fu dato, essendo già egli tenente-generale, il comando del corpo di armata che ha sede in Palermo.

—

(Dal Corriere della Sera).

ANTONIO DOZZI.

Il suo atto di nascita segna la data del 1816, ma i suoi sessant'otto anni li porta così allegramente, che — si capisce — non gli debbano pesare di molto. È alto e aitante della persona; tranne poche ciocche di capelli, bianchissime come i baffi e il lungo pizzo, la sua testa è perfettamente calva. Sotto la fronte, larga e serena, brillano due occhi di un grigio-cilestre, che spirano bontà e mitezza.

Il suo studio d'avvocato è uno dei più fioriti; ed oggi forse il più antico, di quanti vi sono a Padova. Là è il suo tempio; ed egli ne è ministro intelligente, operoso, integerrimo.

Prima del 1848 fu segretario del circolo rivoluzionario; nel 1848 fece parte della Giunta provvisoria di Governo con Meneghini, Zambelli ed altri. Tornati gli austriaci fu processato e gli fu proibito di risiedere in Padova. Più tardi i vecchi padroni, per farselo amico, nascosero la loro severità sotto le più seducenti blandizie; ma non riuscirono a nulla.

Nel 1866 fece parte della Giunta che governò Padova fino all'arrivo del commissario del Re. D'allora in poi egli fu sempre presidente del Consiglio provinciale della sua patria.

Gli sono stati affidati ed ha compito sempre con lode molti onorevoli incarichi; era uno dei pochi amici del compianto Francesco Piccoli, e di Ferdinando Coletti.

La nomina del Dozzi a senatore è un giusto premio della lunga, onesta ed intelligente sua attività amministrativa.

Non è gran parlatore; ma ragiona sempre a proposito, con franchezza ed equanimità di giudizii, e con *humour* eloquente, fine, aristocratico.

Al Senato egli porterà il voto di una coscienza pura, illuminata e serena.

La donna e il potere.

(Dalla *Gazzetta d'Italia.*)

Uno dei guardasigilli che sia rimasto meno al potere e che vi abbia lasciato migliore memoria di sè, e stato certamente il comm. Adriano Mari, una delle illustrazioni del patriotismo e del foro toscano, un uomo, sulla tomba del quale, che Dio conservi ancora un secolo alla famiglia ed alla patria, i figli potranno incidere l'elogio, a ben pochi dovuto oggigiorno, di essere stato un carattere nella più stretta significazione della parola.

Adriano Mari, come ognuno ricorda, accettò il posto di guardasigilli nel Ministero Menabrea del 1867, all'indomani di Mentana, e lo accettò, dopo ripetuti rifiuti, piegando il capo reverente alla preghiera quasi di comando di S. M. Vittorio Emanuele. Ma tanto era egli schivo del potere, che, appena le circostanze gli sembrarono meno gravi, cercò di ritirarsi.

E, una volta uscito dal Gabinetto, nè per preghiera di amici, nè per comando del Re, nè per nessuna considerazione di ordine pubblico, il comm. Mari volle più accettare un portafogli, egli che per carattere, per studii, per patriotismo e per attitudine di più di un Ministero potrebbessere meritissimo titolare. Diremo di più, che egli ha spinto la indifferenza o la repugnanza per la vita pubblica fino a far di tutto per non essere più nemmeno deputato! Speriamo che una volta almeno si ripari l'ommissione di non averlo ancora nominato senatore, che dei caratteri e degli ingegni di Adriano Mari non ha certamente dovizie.

Ebbene pochi conoscono il motivo della repugnanza del Mari per il potere e della sua costante indifferenza per la vita pubblica. È un aneddoto, che a rischio di offendere la modestia dell'onorando uomo, vogliamo ricordare come esempio pieno di alti insegnamenti per il momento presente.

Adriano Mari è un uomo, di cui altri potranno avere l'ingegno, nessuno maggiore il culto della famiglia. Come sposo e come padre è ancor più ammirando che come avvocato e patriota. Egli ha tirato su una famiglia nello stampo delle famiglie patriarcali antiche ed egli tra la moglie ed i figli ha trovato quelle consolazioni, che sole riescono ad allungare la vita ed a renderla grata e desiderata.

Or bene, la moglie dell'avv. Mari, donna quant'altra mai semplice, onesta, affettuosa, sollecita del bene e dell'onore del marito, dei figli, della famiglia, che per lei, dopo Dio, era ed è tutto su questo mondo, perchè crediamo ancor viva l'egregia donna, quando vide entrare il marito nella vita pubblica, ne rimase altamente turbata, tanto che cotesto pensiero divenne il primo e solo tormento della sua vita di sposa e di madre. Le pareva che la vita pubblica potesse poco a poco rapire a lei il marito, ai figli il padre, alla famiglia il vero e solo sostegno. Mentre la nomina di un cittadino a deputato è argomento di festa per tante famiglie, per quella del Mari la rielezione del comm. Adriano a rappresentante di Firenze era sempre un dispiacere schietto e sentito. Spesso gli amici, per riguardo all'egregia donna che tanto se n'accorava, dovevano circondare la notizia dell'onore toccato al marito con tante riserve e reticenze da farla a lei accogliere, se non con gioia, almeno con rassegnazione.

Quando pei casi di Mentana l'egregio avvocato fu nominato ministro, la sua signora ne fu commossa fino alle lagrime. Ella si disperava di ciò come di una grande disgrazia toccata alla sua famiglia. Il ministro ogni giorno doveva assicurarla che quanto prima avrebbe lasciato il portafogli e sarebbe ritornato tutto allo studio e la brava donna non sapeva darsi pace e con Dio e con tutti discorreva della sua sventura. Era debolezza di carattere? Era egoismo? Era interesse mal dissimulato? Nulla di ciò. La brava signora aveva intuito, o meglio aveva sentito nel suo cuore di madre e di sposa tutte le tribolazioni del potere per uomini dello stampo di suo marito. Egli era un carattere. E la intelligente sua moglie capiva che in mezzo alle lotte politiche i caratteri veri sono sottoposti a durissime prove. Ci ricordiamo del giorno in cui alla Camera dei deputati, dopo lo svolgimento delle interpellanze sui casi di Mentana, il nuovo guardasigilli prese la parola e sorprese Camera e paese con una di quelle magniloquenti orazioni, che parve ed era la più terribile requisitoria di ciò ch'era accaduto, e che cominciava con un *dunque* arditissimo, che portò il ragionamento dell'oratore nel cuore della questione. L'effetto ne fu immenso. Amici e nemici convennero che si era rivelato un grande oratore. Naturalmente i giornali di opposizione non risparmiarono il terribile guardasigilli! Fu pietà per la gentildonna di non farle conoscere nulla di ciò che si diceva contro suo marito. Ne sarebbe per il dolore divenuta pazza!

E veramente, mettiamoci una mano sul cuore e ragioniamo come uomini di famiglia e non di partito! Una donna che abbia il culto del marito e del domestico focolare, quale vita conduce quando l'uomo, ch'essa adora, è al potere, nell'albero della cuccagna, dicono alcuni, in galera, dice l'on. Crispi? Cotesta donna è la martire del dovere. Essa stima suo marito e lo sente offeso e disprezzato. Essa adora suo marito e lo sa minacciato, malmenato, ingiuriato dall'ultimo buontempone, a cui non piacciono nè il carattere, nè le parole, nè le opere del ministro. Essa educa i figli nel santo amore del padre, nel culto delle paterne virtù, ed ogni giorno è costretta a tremare che le male parole rivolte al marito dalla tribuna o scritte in un giornale, scemino nei giovani cuori dei figli il rispetto e l'affetto pel padre, e deve da mane a sera raddoppiare di sollecitudine perchè l'imagine venerata del genitore non si scolori, non si stinga, non perda di nulla sull'altare, ch'essa

Oh! qual grande contrasto, se ben si consideri, tra la vita esterna dell'uomo investito di pubblico ufficio ed il domestico focolare, ove una egregia donna conserva, devota vestale, il sacro fuoco dell'amore rispettoso per l'uomo, che perde terreno nella vita pubblica, dove solo chi non fa non perde!

Si pensi a tutto ciò, e si capirà facilmente qual fosse la gioia della signora Mari il giorno, in cui il marito, sorridente ed affettuoso, venne ad annunziarle la lieta notizia ch'egli aveva lasciato il potere, e per sempre! Le parve forse di aver recuperato marito, famiglia e casa, perocchè, diciamolo pure, le donne mal tollerano che per la vita pubblica si laceri o si sollevi anche per poco il velo che nasconde ai profani il romanzo della vita privata!

Ebbene, quale insegnamento è a trarsi dal caso da noi narrato?

Adriano Mari, come uomo come avvocato, come cittadino, non aveva nulla a temere restando nella vita pubblica; egli poteva ben dire: la mia vita è sotto una campana di cristallo, ed ognuno può vedere che nulla mi si può rimproverare.

La signora Mari era donna, contro cui non avrebbe presa la maldicenza più acuta. Essa poteva sfidare impavida la calunnia.

Non parliamo della famiglia, tutta superiore ad ogni elogio.

Eppure la signora Mari si era formata la convinzione che il potere sarebbe stato per la sua famiglia una sventura.

Quella signora non aveva torto!

E s'ella, come speriamo, vive ancora, chi sa quante volte deve aver detto, contenta in mezzo ai figli ed al marito: « Lo vedete, se aveva ragione io di non volere Adriano nè ministro, nè deputato? Sentite che roba si dice e si stampa del ministro A., del deputato B, del senatore C? Sentite ciò che si scrive delle loro mogli e delle loro famiglie? Poveretta me! se avessero detto la centesima parte di noi, io ne sarei impazzita e morta di dolore. »

Ed è la verità!

Eppure non si sarebbe mai creduto da nessun uomo dato alla vita pubblica che si arriverebbe a questo giorno, in cui lo spirito di partito, demone insaziato, ha inventato nuovi tormenti per gli uomini di Governo.

Non basta più di accanirsi contro i loro atti ed i loro discorsi. L'abitudine gli ha forse resi insensibili a questa critica comune. Ora si colpiscono al cuore. Come si sforzano le serrature e si rompono porte e finestre per invadere una casa e svaligiarla, ora una certa stampa, prendendo dai ladroni i grimaldelli ed i coltelli, si butta sulle case dei ministri e di chiunque porta la croce del potere. Si penetra, senza riguardo, nel domestico focolare. Si getta lo sguardo irriverente perfino nell'alcova, e là di tutto si parla, da tutto si trae partito per la più disonesta denigrazione. Si ascoltano i discorsi delle persone di servizio. Si contano i piatti della mensa. Si passano in rivista le persone che entrano in casa, e, come l'appetito viene mangiando, la curiosità diviene più avida quanto più è sodisfatta. Si va alla culla dei figli e se ne studiano i lineamenti. Si penetra nella stanza della signora, e là, tra gli *Album* ed i ricordi della giovinezza si cerca di sbozzare un romanzo qualunque. Alla povera donna non si concede la quiete ed il rispetto, che nessuno toglie alla moglie dell'operaio. Essa è costretta a riandare tutte le memorie dell'infanzia e della giovinezza, e, suo malgrado, è costretta di posar nuda, come una modella avvezzata, dinanzi al nemico del suo marito, della sua famiglia e del suo sesso. E se essa non giustifica tutto, s'essa disdegna di giustificarsi, s'essa non ha minor pudore di Frine, che dinanzi ai suoi giudici ebbe l'accorgimento di non scoprirsi intera, un grido satanico si solleva: ecco la meretrice: datele addosso: è la moglie di un ministro; alle forche, alle forche: *adversus hostem aeterna auctoritas est!*

E al grido pazzo e selvaggio del giornalista impudente ed impudico fanno eco uomini e donne; uomini e donne, che si vergognerebbero la faccia per la vergogna, se qualcuno osasse dir di loro la minima parte di ciò, che con tanto gusto sentono dire degli uomini del potere e delle loro famiglie!

Nessuno si sorprenderà adesso se alle tante ragioni che oggi distolgono gli uomini capaci ed onesti dalla vita pubblica, si aggiungerà anche il riguardo dovuto alla famiglia. Ogni uomo può dare al Re e alla patria il suo tempo, il suo denaro, la sua vita, il suo onore; ma nessuno può obbligarlo a dare quello che a lui non appartiene, perchè è un sacro ed inviolabile deposito, la reputazione e la pace della sua donna, dei suoi figli, della sua famiglia! No: di tanto sacrifizio non si può far domanda a nessuno e nessuno vorrà farlo se l'odierno andazzo di certa stampa non sarà corretto dalla riprovazione di tutta la società!

Non ricordiamo chi ha detto, ch'è perduta quella istituzione, che perde la simpatia e l'appoggio della donna: nulla di più vero. Se le donne, come la signora Mari, diventeranno legione; se tutte le spose e le madri adopreranno durezza ed autorità per impedire ai loro cari di accettare il potere, questo diventerà davvero preda e mancipio di coloro, che non sentono come il Governo debba essere una famiglia allargata. Quando le donne si saranno convinte che il potere, non solo è una galera per gli uomini, ma una berlina per esse, i migliori si ritireranno dalla vita pubblica ed il campo resterà libero davvero ai grassatori, a coloro, cioè, che non hanno vita privata perchè tutto in loro è pubblico!

Ecco a che condurrà il sistema, tanto in voga oggi giorno, di colpire i ministri nelle loro donne e nelle loro famiglie!

Diventerà una regola la minaccia fatta testè

per cacciarvi dalla vita pubblica vi colpirò nel cuore della vostra donna. L'uomo ch'è ancor cavaliere, e che darebbe la sua vita per risparmiare una lacrima alla sua signora, preferirà la quiete e la oscurità della vita casalinga al fasto ed alle seduzioni del potere!

Enrico IV, il galante bearnese, che amò le donne non meno del Regno, ebbe a dire che *Parigi valeva bene una messa*. Ma quel tipo di cavaliere e re, se avesse mai sospettato tanta ignominia di tempi, quale oggi è toccata a noi, non sappiamo se avrebbe detto che *un regno vale bene la riputazione della sua donna*. Umberto I non lo direbbe. E nessun uomo onesto, dandosi alla vita pubblica, dirà che un *portafogli val bene la diffamazione della sua famiglia*.

ITALIA

Il progetto per Napoli.

Si annunzia che il progetto di legge per Napoli, non ancora distribuito ai deputati, contiene le seguenti disposizioni:

« Il progetto dichiara essere di utilità pubblica le fognature, l'apertura di nuove strade, e qualunque altro lavoro edilizio per il risanamento dei quartieri insalubri, giusta il piano regolatore approvato dal Governo.

« Le opere edilizie si faranno dal Municipio, e dovranno essere compiute entro dodici anni.

« Per la spesa occorrente si farà un prestito di 100 milioni.

« A tal uopo si emetteranno titoli speciali di rendita, divisi in dodici serie, cominciando dal 1866, all'interesse del 5 per cento.

Il prestito si ammortizzerà in sessant'anni, cominciando dal 1899.

Le prime otto serie si emetteranno in modo da avere otto milioni di capitale ogni anno, e le ultime quattro serie per averne nove.

L'emissione si farà del Governo.

« Gli interessi verranno pagati semestralmente fino al 1898. Quindi si unirà agli interessi anche la quota di ammortamento, metà a carico del Governo, metà a carico del Municipio.

« Presso la Tesoreria provinciale di Napoli si costituirà un fondo speciale per le opere di risanamento: 1° con un capitale di 100 milioni, mediante titoli speciali di cui sopra; 2° con un contributo del Banco di Napoli, del Municipio e degli enti morali in genere; 3° col ricavato della vendita dei materiali delle demolizioni.

« Tutte le espropriazioni e le vendite delle aree fabbricabili dovranno essere approvate dalla Prefettura di Napoli.

« La parte straordinaria del bilancio comunale di Napoli, relativa ai lavori pubblici, dovrà essere approvata dal Ministero dell'interno.

« Ogni anno dovranno spendersi almeno 10 milioni.

« La gestione governativa del dazio di consumo sarà prorogata sino al 1900.

« Dopo un determinato introito, il Municipio sarà chiamato a partecipare a quattro quinti della maggiore eccedenza del dazio di consumo. »

I capi pentarchici discordi.

Telegrafano da Roma 1 all'*Italia*:

Oggi, mi si assicura, si riunirà la Pentarchia — e parecchi deputati chiederanno che venga nominato un capo dirigente del partito che abbia tutte le responsabilità del suo posto.

Sarà difficile che un accordo possa raggiungersi. Infatti fra Baccarini e Nicotera regna il disaccordo, mentre Cairoli è irritato con Crispi, perchè presentò la interpellanza di venerdì, che poi ritirò senza renderlo avvertito.

Questione Castellazzo.

La *Rassegna* pubblica un articolo nel quale domanda:

Perchè Castellazzo, segretario del Comitato, che fu, com'egli dice, *magna pars* della congiura, venne assolto?

Perchè, invece, alcuni dei complici anche minori della congiura furono condannati al patibolo o al cancere duro?

Ecco l'enigma che Castellazzo doveva sciogliere.

Per ciò fare, due sono i modi che si presentano più facili: uno diretto, l'altro indiretto.

Una spiegazione indiretta la fornisce il codice austriaco allora vigente, del quale nessuno fino ad ora si ricordò.

Esso codice, all'articolo 62, porta:

Chi entrò in una lega avente per iscopo l'alto tradimento, ma poi, mosso da pentimento, ne scopre all'autorità i membri, gli statuti, le imprese, mentre erano tuttora occulti e poteva sene impedire il danno, è assicurato della piena impunità e del segreto della fatta denunzia.

Come si vede, la spiegazione indiretta è a tutto sfavore di Castellazzo. A lui quindi non restava che la prova diretta, e cioè la produzione dei documenti del processo. Ora, siccome questi sono tenuti segreti, in forza appunto del disposto dell'articolo 62 del codice penale austriaco da noi citato, perchè Castellazzo che dichiara di non esser reo delle delazioni imputategli, non si rivolse direttamente all'auditore Krauss, tuttora vivente per averne un attestato di innocenza?

La spinta a ciò fare doveva essere in lui assai forte: si trattava dell'onor suo, della sua vita civile. In simili casi, anche un nemico non si rifiuta ad attestare il vero.

Posto ciò, o Castellazzo ed i suoi amici risolvono la questione per la via diretta, o si avrà pienissima ragione a concludere che la ragione dell'impunità di cui l'attuale deputato di Grosseto ha goduto, bisognerà trovarla nella legge austriaca che assicurava appunto ai delatori impunità e segreto.

—

Il *Fascio della Democrazia* dichiara che la lettera di Finzi è una ritirata.

Sarebbe stolto il supporre che Castellazzo, pur essendo convalidata la sua elezione, volesse o potesse rimanere a Montecitorio qualora il giurì lo condannasse.

Sarebbe perfido invocare un giudizio peggiore di quelli del Santo Uffizio, senza accusa e senza difesa dell'imputato.

—

Il *Capitan Fracassa* protesta contro la cospirazione del silenzio che si vorrebbe ordire a danno di Luigi Castellazzo, condannandolo senza dargli modo di difesa, poichè, gli si nega il giurì nè alla Camera si potrebbe discutere ma semplicemente votare dopo preso atto delle conclusioni della Giunta per le elezioni.

L'incendio del vagone Pullmann.

Leggesi nell'*Italia*:

È sorto il sospetto che l'incendio possa essere criminoso, anzichè accidentale: in poche parole, che qualcuno abbia dato fuoco al vagone per impadronirsi dei valori che il povero Breda teneva con sè, e nascondere, mascherare il delitto, bruciandone il cadavere.

A dar consistenza a questa voce si aggiunge che il Breda fosse partito da Licata con la somma di 60 mila lire indosso; cosa che non sembra verosimile, in quanto ch'egli veniva a Roma piuttosto per fornirsi di denaro che per portarne.

Lo zio, partito per Napoli, e gli altri della Società che si trovavano in intimi rapporti con lui, non credono fondato, almeno per questa parte, il grave sospetto.

Ma c'è un lato oscuro nella catastrofe del vagone, che potrebbe avere una grande importanza, ed è questo.

I vagoni Pullmann hanno un personale di scorta a parte: ogni vagone è sempre accompagnato da un conduttore che vi rimane in permanenza durante il viaggio: ora, come si è salvato, cosa è avvenuto del conduttore che si trovava senza dubbio insieme al Breda e al Longobardi?

Nessuno ha fatto cenno di questo particolare, che potrebbe influire decisamente sulle dubbiezze e sui sospetti destati dal luttuoso dramma.

FRANCIA

La « République » in lode dell'Italia.

Telegrafano da Parigi 1.° al *Pungolo*:

La *République française*, in un suo articolo, elogia grandemente il savio indirizzo della politica interna dell'Italia, dovuto alla fermezza e all'abilità dell'onor. Depretis.

Mirabile è l'esser giunto, dopo 7 anni di lotta, alla soluzione della questione ferroviaria; questione vitale per gl'interessi economici e militari dell'Italia.

AUSTRIA-UNGHERIA

La riabilitazione di Georgey.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 1.°:

La riabilitazione del generale Görgey, operatasi per opera di alcuni fra i più cospicui personaggi ungheresi, ha provocato le proteste di quel partito magiaro, che ancora non si è riconciliato coll'attuale stato di cose.

A questo partito appartengono il dittatore Kossuth e gli amici di lui.

Si dice anche che il generale Türr abbia negato di firmare il documento di riabilitazione presentatogli dal conte Andrassy.

Bartolomeo Gunszt, segretario particolare del Kossuth durante la rivoluzione del 1849, scrive che Kossuth non cessera mai di ritenere il Görgey un volgare traditore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 dicembre.

Cessione di aree. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente Avviso:

Il Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile di Venezia ha fatto istanza per ottenere la cessione delle seguenti aree stradali nel Sestiere di Castello:

Calle a fianco la Cavallerizza della superficie di circa metri quadrati	149
Porzione della Calle della Cavallerizza per » » » » »	212
Calle dei Mendicanti » »	192
Ramo 1° dei Mendicanti » »	18
Ramo 2° dei Mendicanti » »	10
Ramo 3° dei Mendicanti » »	91
Piccolo Ramo fra i mappali NN. 37, 38, 48, 49, 50 » » » »	25

allo scopo di poter dare esecuzione al progetto d'ampliamento dello Spedale medesimo già dichiarato opera di pubblica utilità a sensi della legge 25 giugno 1865, N. 2359.

Ciò si rende noto al pubblico perchè, a termini degli articoli 17 e 18 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, N. 2248 allegato F, possano gl'interessati prendere conoscenza presso la Divisione II di questo Municipio dell'istanza suddetta e del tipo che la accompagna, e presentare in iscritto al protocollo municipale su carta da bollo da cent 60 le loro osservazioni ed i loro reclami entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente avviso, durante l'orario d'Ufficio.

Venezia, 28 novembre 1884.

Il Sindaco,
D. DI SERLEGO ALLIGHIERI.

Il Segretario, Memmo.

Sciopero al Macello. — Di questa questione ci siamo già occupati ed abbiamo esposto la nostra opinione. Crediamo che se un po' di ragionevolezza ci fosse da parte dei macellatori, o si ascoltasse la voce di chi può parlar loro senza secondi fini, anche questa tempesta piccina potrebb'essere sedata. Hanno un Macello ormai ridotto con ogni proprietà e decenza e dovrebbero appoggiare tutto quello che tende a introdurre innovazioni utili sia per l'igiene, sia per la polizia, sia per il concorso dei veri interessati, invece di ostinarsi in questioni di poca importanza e che non hanno serio appoggio e che almeno possono trovare conveniente temperamento. Basta non ostinarsi in un malinteso principio *de farghela tegnir al Municipio* e di dichiararsi padroni del Macello pel solo fatto che si prestò l'opera propria ai macellai nell'ammazzatoio. Questa mattina quegli operai lavorarono e ci lusinghiamo che il proposito di uno sciopero non si mantenga.

Ci vien detto che, ad ogni modo, sono già pronti in città macellatori militari a servizio del Municipio e per aiutare gli introduttori di bestie da macello a provvedere al bisogno del loro commercio.

A Parigi, a Londra e nelle principali nostre città se si dicesse che su pavimenti d'asfalto si sdrucciola, se bagnati, più facilmente che su pavimenti di macigno che presto si levigano e facilmente si sconnettono se lavati continuamente per la pulizia, si farebbe ridere i più serii; a Venezia, in mancanza di meglio, anche ciò diventa una questione di gran apparenza.

Pescheria. — Fino da ieri la nuova Pescheria a Rialto venne aperta al pubblico. Si cercò in tutti i modi di accomodare gli esercenti così che non avessero a insorgere giustificate lagnanze. Gli antichi concessionarii di posti, negozianti grossisti, i veri utenti infine della Pescheria, ebbero la dovuta preferenza, nè crediamo siensi usate parzialità. È naturale che sul principio qualche piccolo inconveniente possa rilevarsi, inconveniente a cui si provvederà quando la pratica e l'uso del nuovo mercato abbiano suggerito il provvedimento.

C'è in piedi una questione circa alle botteghe già destinate a smercio del pesce, di fronte alle quali si collocavano in passato le panche ed ogni altro ordigno per accrescere lo spazio ove far mostra del genere; ma il regolamento di polizia stabilisce che la vendita del pesce debba farsi esclusivamente nelle panche e ciò destinate: però crediamo che questo si possa intendere nel senso dello smercio al minuto e che quelle botteghe possano servire ai negozianti per il loro deposito, per le spedizioni alla terraferma, per ufficio e magazzino insomma delle vendite all'ingrosso.

A noi pare che in tal modo si concilierebbero tutti gli interessi, tanto più che quei negozianti hanno già lo spazio proprio sul mercato, e sarebbe sconveniente avessero due luoghi di vendita al minuto, l'uno nella Pescheria, l'altro nella bottega con inevitabile lagno degli altri che non possono vendere che in un luogo solo, non avendo bottega. Sicchè siamo certi che colla buona volontà anche questa questione sarà sopita, e frattanto fino alla fine di dicembre il Municipio ha permesso che continui l'uso dei negozii.

Speriamo che i nostri bravi negozianti di pesce per la tradizionale Mostra di Natale, sapranno farci vedere abbellita la Pescheria nelle ore di sera, con illuminazione maggiore di quella ordinaria, che accresca l'interesse di quella esibizione d'ogni ben di Dio, tratto dal fondo del mare e della laguna, e che questa illuminazione abbia un carattere tutto veneziano.

R. Scuola superiore di commercio in Venezia. — Col giorno 9 dicembre avranno principio, presso questa R. Scuola superiore di commercio, le lezioni di lingua giapponese, greca moderna, araba e rumana, alle quali verranno aggiunte, quest'anno, quelle di lingua spagnuola.

Le lezioni sono gratuite e vi può intervenire chiunque, anche estraneo alla Scuola, purchè ne dia per lettera, al più presto, avviso alla Direzione dell'Istituto.

L'orario delle lezioni è già esposto all'albo della Scuola.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, avevano luogo i funerali del cav. Ruggero Bandarin, vicesegretario al Ministero di Agricoltura e Commercio in Roma e figlio del carissimo amico nostro e vecchio collaboratore di questa *Gazzetta*, sig. Silvestro Bandarin.

Alla mesta cerimonia intervennero molti amici della famiglia, tra i quali buon numero di signore. Vi erano pure professori ed amici del trapassato e tra questi notammo taluni suoi condiscepoli della Scuola superiore di commercio.

Finita la funzione, e mentre la salma stava per essere deposta nella barca della Società delle Pompe funebri per essere trasportata al Cimitero, il sig. Giulio Sossich leggeva, tra la commozione degli astanti, un discorso nel quale i meriti veramente distinti di questo giovane egregio che piangiamo perduto, sono rilevati con nobiltà di parola e con larga vena di sentimento.

Finito il discorso, la barca mortuaria seguita da alquante gondole si avviava al Camposanto.

Ecco il discorso pronunciato dal sig. Giulio Sossich:

« A nome degli studenti della Scuola superiore di commercio, tanto di quelli che furono compagni del povero defunto, quanto di tutti gli altri egregi giovani che conservano caramente la memoria di chi, coll'ingegno, collo studio, col lavoro, rende onore al nostro sodalizio — coll'animo profondamente commosso, do l'estremo saluto alla salma di Ruggiero Bandarin.

« Se tutti i vecchi amici e compagni suoi si trovassero qui in Venezia sarebbero accorsi, senza alcun dubbio, intorno a questo feretro, per rendere al nobile amico, al diletto e stimato compagno l'ultimo esterno ufficio d'affetto e spargere lagrime sincere sulla sua fine prematura.

« Nato da una famiglia e vissuto in un ambiente, in cui i sentimenti di onore, di lealtà, di carattere, il culto delle domestiche e cittadine virtù furono legge costante e inviolata, egli ebbe in sè i germi di quelle forti ed egregie qualità di mente e di cuore, che, sviluppatesi più tardi, lo resero l'orgoglio della famiglia, l'esempio dei suoi coetanei, e gli acquistarono la stima, il rispetto, l'amicizia di quanti lo conobbero e poterono apprezzarne l'animo nobilissimo.

« Percorse i primi studii, parte al Ginnasio Marco Polo e parte all'Istituto tecnico, e poi assolse il corso completo della Sezione magistrale economia-diritto presso la nostra Scuola, attendendo con ardore e con profitto sommo allo studio delle discipline giuridico-economiche.

« Udii più volte ripetere dalle labbra autorevoli dell'indimenticabile prof. Carlo Combi, testè rapito alla venerazione e all'affetto di noi tutti, che Ruggero Bandarin era uno dei più cari e migliori suoi discepoli, come quegli che accoppiava ad una rara modestia qualità brillanti d'ingegno e seria coltura.

« E le previsioni dei suoi professori dovevano ben presto realizzarsi.

« Ottenuta la nomina di officiale di statistica presso il Ministero di agricoltura e commercio, coprì quel posto dal 1875 al 1877, e in questo periodo di tempo, in cui attese a parecchi lavori statistici e di compilazione, ebbe campo di corredare la sua mente di utili e serie nozioni e di addestrare l'ingegno alle pazienti ricerche, alla coordinazione dei varii fenomeni della vita economico sociale, sì da rendersi atto più tardi ad abbracciare completamente e svolgere con logica stringatezza e in modo esatto ed esauriente ogni argomento che si fosse accinto a trattare.

« Abbandonato per poco la città di Roma, fu nominato, nel 1878, professore di letteratura italiana, storia e principi di economia politica nel Convitto comunale di Arzignano, in Provincia di Vicenza. Qui pure diede prova della sua non comune capacità ed attitudine all'insegnamento non solo, ma di amore e coscienza nel disimpegno delle sue nuove mansioni.

« Ho letto una lettera da lui scritta che verteva sui doveri inerenti al nuovo officio, e in cui era tracciato a larghi tratti il programma dell'insegnamento, e mi ricordo che il professore Combi, a cui la dirigeva, ebbe a dire come i propositi e le idee espresse da Ruggero Bandarin fossero veramente nobili ed eccellenti, e che si compiaceva di un tale allievo, in cui la gratitudine e deferenza verso i suoi professori, l'indole mite e insieme energica nel bene andavano a paro coll'intelletto svegliatissimo.

« Ma la carriera d'insegnante in un paese di Provincia non era sufficiente ad appagare le legittime aspirazioni del povero Ruggero; — il bisogno di ottenere una stabile posizione per dar compimento al voto più ardente del suo cuore fu quello che lo consigliò ed incoraggiò ad uno studio indefesso, mercè cui potè ottenere il posto di vice segretario al Ministero di agricoltura e commercio, riuscendo il primo nell'esame di concorso sopra 50 e più concorrenti, avendo conquistato tutti i punti.

« Confortato dalle cure amorose della compagna di sua vita, la gentile derelitta che ora sparge tutte le lagrime del suo povero cuore, egli trovò la pace, la contentezza, l'equilibrio morale, la soddisfazione dell'uomo che basta a sè stesso, amato e riverito pei suoi meriti reali. — Il suo ingegno rifulse di nuova e più viva luce, sicchè avanzò rapidamente nella brillante carriera, ed era ormai giunto ad una onorevolissima ed invidiabile posizione, quando la morte crudele troncò il filo di tante gioie, di tante speranze.

« Presso la Divisione di statistica, onorato della fiducia del comm. Bodio, direttore generale, egli diresse parecchi importantissimi lavori, fra i quali accennerò quello sulle *società di mutuo soccorso e sulle Opere Pie* in Italia. La sua vasta coltura, coadiuvata dalla conoscenza delle lingue francese, tedesca ed inglese, lo metteva in grado di studiare le opere dotte che si pubblicano all'estero, e trarne profitto pei suoi studi e lavori.

« Collaborò nella *Gazzetta di Venezia*, nel giornale il *Diritto* di Roma, scrisse per la *Rivista scientifica* di Firenze, per la *Nuova Antologia*, trattando argomenti di economia, di diritto, di letteratura, di arte.

« Anima di poeta e di artista, egli non seppe, nè volle limitarsi alle severe discipline giuridico-economiche ed ai lavori di statistica — ma coltivò con amore la patria letteratura e la storia. A forza di buon volere e costanza, approfittando dei ritagli di tempo concessigli dai doveri d'ufficio, s'era rifatta una coltura letteraria e classica, mettendosi con tale impegno da essere riuscito in breve a comprendere e gustare le bellezze anche dei classici latini.

« E non posso ricordare senza commozione le sue splendide Conferenze, sopra argomenti varii, ch'egli tenne nella ristretta cerchia degli amici residenti in Roma, in gran parte ex-studenti della nostra Scuola di commercio, che s'erano costituiti in una specie di Società di mutuo insegnamento.

« Egli ci parlò un giorno delle bellezze artistiche di Roma, della grandiosa impressione che a lui destava quella imponente città, coi suoi monumenti dell'èra pagana e cristiana, colla sua storia sublime, in modo così splendido che rimembrammo meravigliati, e stringendogli calorosamente la mano, gli dimostrammo unanimi la nostra ammirazione.

« E la commozione, di cui parlava, mi deriva principalmente dal pensare che in quella palestra del suo ingegno, in quella Roma ch'egli ammirava tanto, e in cui viveva contento, egli contrasse il germe esiziale di quella malattia che lo condusse al sepolcro, dopo 4 mesi di sofferenze, fortemente e serenamente sopportate.

« Nel 1881, nominato segretario della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile, ottenne la stima degli illustri componenti la medesima per il servizio intelligente e indefesso che prestò.

« Collaborò efficacemente col relatore, onorevole Boselli, alla pubblicazione dei volumi che contengono gli Atti e le relazioni della Commissione, lavoro di gran mole, in cui l'opera sua venne meritamente apprezzata.

Poi diede alle stampe, col suo nome, un opuscolo di molte pagine, che offre una chiara idea critico riassuntiva del lavoro, veramente importante, compito dalla Commissione d'inchiesta, scritto con precisione di concetti e di forma, e dal quale emerge la sua competenza nella questione vitalissima della nostra marina mercantile e l'accurato studio ch'egli fece in argomento.

« Fu appunto in seguito a queste sue prestazioni e scritti, ch'egli ottenne la distinzione del cavalierato.

« Egli era, insomma, di quei giovani che non sprecano miseramente il loro tempo, ma che studiano e lavorano per rendersi utili alla famiglia e alla patria — in lui movente a cose egregie non era la sfrenata ambizione, ma un nobile orgoglio; mezzi per raggiungere una meta desiderata, non l'intrigo, la malignità o la ciarlataneria, ma l'onore, la lealtà, la gentilezza del sentire e del costume, ch'ebbe sempre compagna alle preclare doti dell'intelletto.

« Io vorrei, povero Ruggero, aver parola efficace per iscolpire nella mente dei pietosi, qui convenuti alla mesta cerimonia, la tua eletta individualità, ma non me lo permettono, nè le forze dell'ingegno, nè il dolore che sento in questo momento.

« Tu eri credente; a quest'ora la tua bell'anima avrà ottenuto il premio delle virtù che ti furono legge sacra nel corso della tua breve giornata che si chiuse, ahimè! troppo presto su tanto tesoro di affetti — e vegli dal Cielo sulla desolata tua moglie, sui teneri tuoi bambini, sui derelitti genitori.

« Dio li consoli, chè la sventura da cui furono colpiti, è di quelle che non consentono conforto di parole.

« Io pure, profondamente afflitto per un recente lutto domestico, piango con essi e piango su questo feretro che mi toglie per sempre all'occhio, ma non al memore cuore, le dilette sembianze del povero amico. »

Il Marito di Babette, dei signori Meilhac e Gille, fece ridere, e fu zittito. È ciò che si poteva indovinare senza andar a teatro. Queste *pochades* si recitano in Francia in teatri speciali, ove non si dà altro; da noi si rappresentano tra la *Messalina* e il *Demi monde*, tra la tragedia e l'alta commedia, tra la commedia classica e il dramma romantico. Sono stonature, come in una esposizione di belle arti sarebbe una caricatura fra due quadri. Ciò non vuol dire che per fare una caricatura non ci voglia dello spirito.

Nel *Marito di Babette* c'è uno scroccone, associatore di libri, inventore di tutti i modi di gabbare il prossimo, commesso viaggiatore per ogni merce, cinico, capace di tutto accettare, marito posticcio di sua moglie e autentico della sua cameriera, che è bensì caricatura, ma pure ha una certa originalità, che non è disprezzabile. Il Leigheb, che ci pare in progresso, ne ha fatto un tipo.

Non sono opere d'arte, ma forse che gli autori hanno voluto farne una, e che il pubblico di tutte le sere può pretendere di nutrirsi di capolavori?

Certo che il pubblico ci perde il criterio, poichè lo costringono a giudicare ogni sera con criterii così diversi.

Le conseguenze possono poi essere più gravi pegli attori, i quali, dovendo essere esagerati per l'indole dei lavori che recitano, perdono facilmente la misura, quando dovrebbero studiare ed esprimere il vero.

Ma si vogliono novità, e pare che in Francia di simili novità la produzione sia più abbondante, mentre in Italia la produzione lascia troppo a desiderare, ahimè, in tutti i generi.

Dalla *Testolina sventata* a questo *Marito di Babette* c'è diminuzione di valore, perchè la protagonista di *Testolina sventata* è condotta bene, sì che potrebbe chiedere diritto di cittadinanza anche nella commedia fina. Il *Marito di Babette* è tutta caricatura.

Riserviamo la questione della morale. Ahimè, in teatro la questione della morale presenta tante faccie. Forse la parodia sfacciata è meno immorale della discussione seria e sentimentale. Quando vogliono trattare la morale sul serio, in teatro, la conciano così male, che è ancora desiderabile che se la dimentichino, e vadano avanti come se non ce ne fosse una.

Del *Sorcio*, scherzo comico, tradotto dal francese, non vale la pena di parlare.

Abbiamo con piacere osservato che ieri sera, ch'erano annunciate due novità, c'era meno gente di quella delle quattro sere della *Serva amorosa*, in cui il pubblico era meno affollato. Le *novità secolari* di Goldoni attirano dunque di più.

Questa sera *Il Padrone delle ferriere*, di Ohnet, tratto dal romanzo *Maitre des forges* dello stesso autore.

Teatro Rossini. — In seguito a quei difetti capitali di esecuzione, ai quali abbiamo accennato riferendo sulla prima rappresentazione dell'opera *Maria di Warden* del maestro cav. P. Abbà Cornaglia, fu allora sospesa la seconda rappresentazione, la quale avrà luogo domani mercoledì.

Si è creduto di rimediare al male scritturando la signorina *Italia Costa* per la parte di Elda in sostituzione della signorina *Pieri*, la quale, per di più, è caduta malata. Non sappiamo che cosa potrà fare la signorina *Costa* in quella parte, e vogliamo anche credere ella possa e sappia far bene; ma i difetti della esecuzione non si limitavano no alla parte di Elda soltanto.

Ad ogni modo chi sa che alla seconda rappresentazione il pubblico imparziale e tranquillo possa farsi un'idea abbastanza esatta dello spartito; ma per conseguir ciò è mestieri che nel teatro non vi siano manipoli di plaudenti e manipoli di detrattori *à tout prix*, gli uni e gli altri così nocivi all'arte e agli artisti.

Sappiamo ancora che l'egregio maestro, tenuto conto di certi effetti notati alla prima rappresentazione, fece alcune modificazioni al suo lavoro.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Il Consiglio d'Amministrazione di questo Liceo, nella seduta del 30 nov. p. p., sopra proposta del Consiglio Accademico, nominò professore di violino e viola in questo Liceo il maestro Pier Adolfo Tirindelli.

CORRIERE DEL MATTINO

La disciplina dell'esercito.

Abbiamo pubblicato la circolare del ministro della guerra contro le raccomandazioni, e riproduciamo ora su quella circolare i commenti dell'*Opinione*. D'accordo coll'*Opinione*, che non si deve gridare alla rovina dell'esercito « per qualche spiacevole fatto, che può essere avvenuto recentemente », ma quando apparisce, come in un recente processo, che gli ufficiali che si trovano in istato d'arresto vanno a pranzo alla trattoria, bisogna convenire che la disciplina è molto rilasciata, e che perciò merita lode il ministro della guerra che mostra di non voler tollerare nulla di ciò che fu tollerato con grave danno. Il ministro della guerra, almeno lui!, non faccia della diplomazia. Ecco ora i giusti commenti dell'*Opinione*:

« Abbiamo pubblicato, l'altro giorno, la circolare dell'on. ministro della guerra per metter fine al sistema delle raccomandazioni e sollecitazioni che, da qualche tempo, incominciavano a diffondersi anche nell'esercito.

« Il generale Ricotti merita la più ampia lode per questo provvedimento. E, d'accordo colla *Libertà*, vorremmo che l'esempio fosse prontamente seguito dalle altre amministrazioni dello Stato. Sventuramente, il male ha troppo profonde radici, e la maggior parte dei ministri non sanno resistere alle ingerenze parlamentari, le quali spesso vengono pure esercitate in favore o a danno del personale delle pubbliche amministrazioni. Tutti ne convengono, tutti lo deplorano, ma ben pochi hanno il coraggio di dichiarare, come ha fatto l'on. Ricotti, che le raccomandazioni otterranno un effetto contrario a quello sperato dai raccomandanti e dai raccomandati, e saranno una ragione per non aderire alle loro domande. — Il generale Ricotti ha posto sovra ogni altra considerazione, comprese le considerazioni del tornaconto parlamentare, gl'interessi dell'esercito e della disciplina parlamentare. Ha fatto ottimamente e siamo certi che manterrà ferme le disposizioni della circolare, la quale è prova di carattere indipendente ed energico

« Noi non siamo tra quelli che gridano alla rovina dell'esercito per qualche spiacevole fatto che può essere avvenuto recentemente. Sappiamo che i fatti isolati nulla provano contro una istituzione che, in Italia, è sorta e si regge su salde basi. Tuttavia ci par naturale che il ministro della guerra si preoccupi di rafforzare sempre più la disciplina, ch'è il fondamento principale della compattezza degli eserciti. In questa opera salutare dovrebb'essere aiutato da tutti coloro che professano sinceri sentimenti di patriotismo.

« Quindi siamo d'avviso che anche la stampa dovrebbe procedere con grande cautela quando rende conto di qualche inconveniente accaduto nell'esercito o che da vicino lo riguarda. A coloro che avversano le istituzioni militari lasciamo il triste vanto di trarre profitto da tutto ciò che può in qualche guisa diminuirne il prestigio agli occhi del volgo. Con ciò non intendiamo affermare che la stampa non abbia il diritto e il dovere di additare il male là, dov'essa crede di buona fede che esista. Ma quando si tratta dell'esercito, è necessario che nell'adempimento di questo suo ufficio essa adoperi la prudenza indispensabile per non andar incontro al pericolo che si spezzino i vincoli della gerarchia militare. Alla qual cosa dovrebbero badare i giornali che considerano l'esercito come una santa istituzione, non solamente perchè difende il paese, ma perchè, eziandio, è stato ed è ancora uno dei principali fattori della nostra unità. Guai all'esercito, guai a noi, il giorno in cui i singoli fatti, relativi alla disciplina militare, diventassero argomento di quotidiane polemiche nelle colonne dei giornali! »

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 1°*
Presidenza Durando.

Durando riferisce i particolari del ricevimento al Quirinale della Deputazione del Senato. S. M. gradì l'atto di devozione alla sua persona; disse con insistenza e modestia di aver fatto semplicemente quello che debbono fare tutte le Autorità preposte al benessere delle popolazioni; lo incaricò di riferire al Senato i suoi vivi ringraziamenti.

Rinnovasi a scrutinio segreto la votazione sulle pensioni dell'esercito e della marina.

Seguito della discussione sulla posizione ausiliaria della marina.

Approvasi l'art. 1°.

Tornielli fa nuove osservazioni sopra l'art. 2°; desidera e dà assicurazioni che gli ufficiali collocati in posizione ausiliaria conservino l'attitudine di qualche servizio attivo.

Vitelleschi e *Brin* rassicurano circa i dubbi dei preopinanti.

Approvansi gli art. 2, 3 e 4.

Tornielli propone all'art. 5 un emendamento perchè gli ufficiali ausiliarii rimangano a disposizione del Governo anche nel caso della semplice mobilitazione delle forze marittime.

Vitelleschi, relatore, e *Brin* accettano.

Approvasi l'art. 5, emendato; e si approvano gli articoli successivi.

Saracco desidera di essere assicurato che i limiti stabiliti da questa legge non stabiliscano un precedente per l'applicazione dell'esercito.

Ricotti rinnova la dichiarazione di riservare la sua opinione in proposito, tanto più che non potrebbe deliberarsi che tre, quattro, cinque anni dopo l'esperimento della marina,

Le votazioni riescono nulle per mancanza di numero.

Mercoledì seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 1.°

Presidenza Biancheri.

Il *Presidente* dà parte della visita della deputazione al Re, dicendo che S. M. gradì i sentimenti della Camera, ed incaricò la Commissione di ringraziarnela. Aggiunge sentire di aver fatto null'altro che il proprio dovere. Espresse la sodisfazione di aver constatato l'energia con cui alcuni deputati e molti cittadini si adoperarono a rendere meno calamitosi gli effetti del morbo, e disse che ha ammirato la solidarietà delle città italiane nel ricambio dei conforti e sussidii; ne trae i migliori auspicii per l'avvenire della patria. Disse che è suo ardente desiderio di poter mostrare in ogni occasione il suo affetto alla nazione. Raccomandò che si pensi sollecitamente a migliorare le condizioni d'igiene ai poveri di Napoli.

Il *Presidente* comunica inoltre la lettera scritta al Duca d'Aosta in adempimento al voto della Camera

Procedesi alla votazione per la nomina del vicepresidente e del segretario della Camera.

Lasciate le urne aperte, si annunciano le dimissioni di Saladini, che non si accettano, accordandosi invece due mesi di congedo, per proposta di *Mariotti*, cui si associano *Fortis* e *Miceli*.

Discutesi la elezione contestata del secondo collegio di Firenze.

La Giunta conclude unanime proclamando eletto Pozzolini e infliggendo un biasimo severo all'Ufficio centrale del collegio che ricusò la proclamazione. Conclude a maggioranza proponendo la convalidazione di detta elezione.

Parenzo combatte, la conclusione e propone che si dichiari nulla la votazione della sezione ottava del collegio, e che si rimandino gli atti alla Giunta per rinnovare il computo dei voti.

Chimirri oppugna gli argomenti sui quali Parenzo fonda la proposta.

Parenzo insiste.

Cairoli espone le ragioni della minoranza nell'opporsi alla seconda parte delle conclusioni che vengono difese dal relatore *Mordini*, e, respintasi la proposta di Parenzo, vengono approvate della Camera.

Convalidasi l'elezione di Velini pel 1.° collegio di Como.

Riprendesi la discussione della legge sulle ferrovie.

Lugli, proseguendo il discorso interrotto sabato, dimostra non potersi addurre ad esempio l'esercizio ferroviario del Belgio e della Germania per concludere la preferibilità dell'esercizio governativo, perchè le condizioni topografiche e delle Società differiscono molto dalle nostre. Parlando delle meridionali espone che il Governo fece bene, anzichè riscattarle, mantenere la Società rispettandone i diritti acquisiti. I trentadue milioni annui, stabiliti per essa, sono appunto la conseguenza di Convenzioni precedenti.

Passando ad esaminare la tessitura del disegno di legge, osserva come il sistema in esso seguito dal Governo circa la durata dei contratti e circa le divisioni dei prodotti ed altro sia il migliore. Quanto al materiale mobile dice trattarsi veramente di vendita a prezzo di stima con l'obbligo per lo Stato di ricomprarlo al prezzo di stima. Il compenso annuo è il corrispettivo che da lo Stato perchè si adoperi il materiale nell'esercizio; senza di ciò il percentuale 62. 05 dovrebbe salire a 67 o 68 milioni. Loda i provvedimenti presi nell'interesse del commercio circa le tariffe e per gl'impiegati Raccomanda al ministro d'indurre la Società a stabilire una più equa misura nelle pensioni agli impiegati. Crede che il miglior modo di sollecitare le nuove costruzioni sia di affidarle alla Società esercenti. Approva infine le Convenzioni non come un ideale raggiunto, ma come il meglio ottenibile nelle date circostanze.

Lanzara le combatte, perchè si fanno contratti con tre Società, delle quali due non sono costituite. La cauzione data non può rispondere al danno che deriverebbe se, dopo approvate, le Convenzioni non si costituissero. Sostiene che la cessione del materiale mobile è un vero prestito simulato; infatti dei 135 milioni che lo Stato riceve dalla Società ne impiega 84 al miglioramento delle linee, e paga l'interesse; finito il contratto, restituisce la somma, salvo deterioramenti avvenuti per causa delle Società Lo Stato assume tutti i rischi; le Convenzioni non sono dunque utili allo Stato e privano il Governo di un potente mezzo di migliorare le finanze. Lo Stato un giorno sarà costretto a riprendere l'esercizio delle ferrovie come la Regia dei tabacchi.

Parlando delle tariffe come parte essenziale dell'esercizio, sostiene non dover essere fisse ma variabili secondo il valore intrinseco della merce offerta, e domanda le condizioni del mercato. Approva che siasi aggiunta la terza classe ai treni diretti, ma desidera che se ne diminuiscano i prezzi, perchè in altri paesi la diminuzione fu causa di forte aumento del prodotto

Oliva preferisce l'esercizio privato ed approva le Convenzioni, specialmente per l'intera responsabilità che impongono alle Società Trattasi di contratti a duplice dividendo. Esamina come quello assegnato alle Società si riduca al 7.20 per cento che non può dirsi esagerato, e si considera essere la rimunerazione del capitale d'opera l'uso del materiale. Lo Stato, invece, riscuote senz'alcuna responsabilità il suo dividendo, che potrà figurare nel bilancio ordinario senza peso specifico. Coi varii fondi di riserva si provvedera all'esercizio giornaliero e all'avvenire; quindi le ferrovie divengono autonome. Analizzando gli altri vantaggi delle Convenzioni, osserva che lo Stato restituisce, finito il contratto, la somma riscossa pel materiale mobile, rientra nel capitale pel suo valore reale. Preferisce due grandi Compagnie, perchè, congiunte come sono, segnano un primo passo verso l'unità economica del paese. Con questi contratti lo Stato e il Parlamento conservano l'alta tutela delle ferrovie lasciando la parte tecnica alle Società. Ciò risponde alla natura delle cose e ai bisogni del paese, poichè provvede anche alla difesa nazionale; dice che voterà la legge.

È chiusa le votazione dei nomi degli scrutatori. Levasi la seduta alle ore 6.35.

La riunione dell'Opposizione.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Nazione*:

Alla riunione dell'Opposizione i presenti erano 83. Presiedeva l'on. Cairoli, il quale spiegò lo scopo dell'adunanza essere la nomina del vicepresidente e del segretario alla Camera.

Pel primo la maggioranza della Camera si è accordata sul nome dell'on. Berti, pel secondo il candidato non è designato.

Di Sandonato ha detto desiderare che le riunioni dell'Opposizione sieno più frequenti onde meglio intendersi.

Roux, Tecchio, Sanguinetti hanno appoggiato la proposta Sandonato, soggiungendo esser desiderabile che si nomini un capo del partito in vista della discussione della legge sulle ferrovie.

Hanno poi osservato che dopo il banchetto di Napoli avvennero tali fatti che modificarono l'indirizzo politico, alludendo specialmente all'ingresso dell'on. Ricotti nel Gabinetto.

Circa la nomina dell'on. Berti, l'on. Sanguinetti ha dichiarato non esser contrario. L'on. Berti porterebbe seco un certo numero di avversarii alle Convenzioni ferroviarie.

Roux ha appoggiato la nomina del Berti a condizione che la maggioranza concedesse al l'Opposizione il segretario.

L'on. Cairoli esce dalla sala per conferirne col presidente Biancheri. Questi dice che non ha istruzioni. Il Cairoli interroga il Pullè, segretario della maggioranza Si conviene di eleggere Berti vicepresidente, Fabrizi segretario.

L'elezione Castellazzo.

Telegrafano da Roma 1° alla *Persev.*:

La Giunta delle elezioni ha deciso in massima di approvare l'elezione del Castellazzo a Grosseto; mancando però la fede di nascita e la fede penale, si stabilì di rimettere ad altro giorno una risoluzione definitiva. L'indugio si attribuisce più alla titubanza di portare la cosa alla Camera che alla mancanza dei documenti.

Circolava oggi la voce che, se alla Camera sorgesse una questione in proposito, l'on. Menotti Garibaldi parlerebbe in favore di Castellazzo, l'on. Finzi contro.

Nelle sfere ministeriali si desidererebbe che la votazione non venisse preceduta da discussione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 1. — *(Camera.)* — *Laisant* domanda d'interpellare sulla Convenzione col Re di Badbodge; la data si fissera ulteriormente.

Sulla riforma elettorale del Senato *Achard*, *Lepere* e *Vernhes* sostengono l'emendamento sopprimente gli attuali senatori inamovibili.

Il *Relatore* e il Ministero lo combattono.

L'emendamento fu respinto con voti 263 contro 234.

La seduta continua.

Parigi 1.° — Il Senato approvò in prima deliberazione il progetto Badoux, accettato dal Governo, sopprimente la pubblicità delle esecuzioni capitali.

Pietroburgo. 1° — È giunto Greppi.

Aden 1° — Lettere giunte da Assab dal conte Antonelli, datate da Jafra, via di Scioia, riferiscono la voce ivi giunta che il disastro di Bianchi e compagni sia avvenuto verso il confine di Tigre.

Besseg 1.° — Gli anarchici diressero ai notabili del paese minaccie anonime se non danno lavoro agli operai

Berlino 1.° — Al *Reichstag* si discusse il progetto sulle sovvenzioni alle linee dei vapori trasmarini.

Bismarck dichiarò che le obbiezioni contro i redditi di queste linee furono mosse contro tutte le nuove ferrovie; soggiunge trattarsi qui di una sovvenzione analoga a quella della ferrovia del Gottardo, che aprì nuovi sbocchi al commercio tedesco.

Un oratore parlò di ragioni militari a proposito del traforo del Gottardo, ma errò giacchè nell'affare del Gottardo il Governo non aveva che mire di politica commerciale. Se gli avversarii fanno politica di ostruzione, sorgerebbe la questione se nel bene del paese si possa tollerarla. In ogni caso gli elettori non rimarrebbero lungo tempo dubbiosi su chi cadra la responsabilità del male.

Il *Reichstag* inviò il progetto ad una Commissione di 21 membri.

Parigi 1.° — La Camera approvò il secondo paragrafo dell'art. 1.°. Parecchi emendamenti furono ritirati o respinti.

Gli articoli 2 e 3 furono approvati.

Sul 4.°, si approva l'emendamento di Lavergne, malgrado il ministro dell'interno Waldeck Rousseau, il quale dichiara che il mandato del senatore è incompatibile colle funzioni pubbliche retribuite dallo Stato.

Vienna 1°. — La *Neue Fraie Presse* dice che in seguito a richieste dei Gabinetti austriaco ed ungherese, Kalnoky incaricò l'ambasciatore a Parigi di reclamare presso la Francia contro il cambiamento progettato della tariffa doganale.

Londra 1.° — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* presenta il *bill* per la ripartizione dei Collegi elettorali. Esprime soddisfazione per l'accordo avvenuto. Il *bill* propone d'incorporare alle contee le città non superanti 15,000 abitanti. Le città di 50 000 abitanti eleggeranno un deputato. Il risultato finale aumenta la rappresentanza in Inghilterra di sei, quella di Scozia, di dodici; quelle d'Irlanda e Galles sono invariate.

Dopo brevi osservazioni, il *bill* è approvato in prima lettura; la seconda a giovedì.

Londra 1.° — Le proposte inglesi ufficiali non differiscono notevolmente dalle indicazioni del *Times* e dello *Standard*. Consistono in quindici punti riguardanti la questione finanziaria, i quali non accennano alcun termine per l'occupazione. Non parlano di garanzie, nè di controllo, e non implicano nessuna rinunzia formale alla politica gladstoniana.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Stoccarda 2. — Il Gabinetto invitò la Camera a pronunciarsi sul progetto del *Bundesrath* riguardo alle Casse postali e di risparmio, avendo il Würtemberg e la Baviera opinato in seno del *Bundesrath* che il progetto implica la restrizione dei loro diritti particolari.

Parigi 2. — Preparasi nei porti di Cherburgo e Tolone grande quantità di munizioni destinate a Formosa.

Londra 2. — Courtney, segretario di Tesoreria si è dimesso in seguito a dissensi cagionati dal *Redistribution bill.*

Londra 2. — Lo *Standard* ha da Sciangai: La Cina contrasse un prestito di 5 milioni di taels colla Casa Matheson, allo scopo apparente di costruire ferrovie.

Thornton, attualmente a Pietroburgo, fu nominato ambasciatore a Costantinopoli. Morier, attualmente a Madrid, fu nominato a Pietroburgo.

Messico 2. — Il Governo di Diaz fu inaugurato senza incidenti.

Conferenza di Berlino.

Berlino 1°. — Oggi alla Conferenza si approvò il progetto di dichiarazione sulla libertà di commercio nel bacino del Congo. Dopo accolte le modificazioni non essenziali e le proposte della Commissione nell'ultima tornata della Conferenza, s'incominciò a deliberare sul secondo punto del programma della libertà di navigazione del Congo e del Niger.

La Conferenza incaricò una Commissione composta degli stessi membri precedenti per esaminare e riferire. La Commissione deliberera separatamente sulla libera navigazione del Congo e su quella del Niger, poscia sulla questione complessiva della libera navigazione dei due fiumi.

Il Messaggio di Arthur.

Washington 2. — Il Messaggio di Arthur constata le relazioni amichevoli con tutte le Potenze. Dice che le ostilità della Francia colla Cina continuano a pregiudicare i rapporti orientali dell'America. La vendita della flotta commerciale cinese agli Stati Uniti aumenta sensibilmente il commercio americano colla Cina. Si è conchiuso un trattato col Nicaragua per costruire un canale e una ferrovia attraversanti il paese. Il canale utilizzerà il lago e il fiume San Juan, avrà una lunghezza di 17 miglia verso il Pacifico e 26 verso l'Atlantico. I funzionarii furono invitati a impedire le infrazioni alla neutralità riguardo a Cuba. I colpevoli saranno puniti. Certe questioni sono ancora pendenti colla Turchia, che non diede sodisfazione ai lagni dei cittadini americani, e non tratta commercialmente gli Stati Uniti sul piede della nazione più favorita. Il Messaggio raccomanda nuovi Regolamenti internazionali per prevenire le collisioni in mare. Consiglia di sospendere la coniazione delle monete d'argento, di abolire i diritti su alcuni oggetti di consumo, eccettuati gli spiriti distillati. Domanda che si favoriscano i commercio e la marina, e si adottino misure contro il colera.

—

Washington 2. — Il rapporto del segretario della Tesoreria constata che le entrate dell'anno scorso furono di 348 milioni di dollari, e le spese di 291. Le entrate dell'anno corrente sono calcolate a 300 e le spese a 290. Propone di sospendere la coniazione dei dollari di argento, perchè la emissione di carta monetata essendo sospesa, havvi pericolo che l'argento divenga la moneta corrente invece dell'oro. L'America non può impedire il deprezzamento del l'argento, amenochè non sia aiutata dai principali Stati d'Europa; questi, avendo una grande quantità d'argento, dovranno presto o tardi aiutarla Il rapporto propone di ritirare i biglietti da uno e due dollari ed emettere invece l'argento.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 1°, *ore* 10 10 *p.*

Il Re ricevette oggi gli ambasciatori di Francia, Austria e Germania.

L'Opposizione si è riunita al tocco presieduta da Cairoli.

Sandonato ed altri sostennero la necessita che l'Opposizione sia meglio disciplinata; dissero occorrere la nomina del suo capo, specie durando la discussione delle Convenzioni.

Discusse quindi la scelta dei candidati a vicepresidente e a segretario della Camera, Si concordò di votare per Berti e Paolo Fabrizi.

La Giunta delle elezioni convalidò quella di Castellazzo ma sospese di riferirne, attendendo il certificato penale che mancava.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 2 *ore* 4 *p.*

(Camera dei deputati.) — La seduta è aperta alle ore 2.25.

Trinchera a proposito del processo verbale solleva un incidente circa le dichiarazioni fatte ieri dal presidente sul ricevimento della Deputazione della Camera al Quirinale.

Dopo spiegazioni del *Presidente*, Trinchera è soddisfatto.

Ripigliasi la discussione sulle Convenzioni ferroviarie.

Panattoni combatte le Convenzioni, dicendole una Regìa peggiorata.

Il *Presidente* proclama il risultato della votazione di ieri:

Berti eletto vicepresidente, Fabrizi segretario della Camera.

(L'elezione non ha carattere politico perchè la Pentarchia accettò il candidato della Maggioranza a vicepresidente, come la Maggioranza aveva accettato il candidato dell'Opposizione a segretario.)

Bullettino bibliografico.

Auspicate nozze Giovanni Bertan e Virginia Bianco. Veglie d'amore di Marco Orio. — Venezia, tip. Veneta, 1884.

Fatti Diversi

Un giornalista nella fossa dei leoni. — Telegrafano da Milano 1.° all'*Adige*:

I leoni del serraglio di Bidel tollerarono compiacenti la visita del collega giornalista Ugo Falconi. Questi rimase impassibile in loro compagnia per dieci minuti.

Illustrazione italiana. — Il N. 48 dell'anno XI dell'*Illustrazione italiana* del 30 novembre 1884 contiene; *Testo*: Settimana politica. — Colonie tedesche (Attilio Brunialti.) — Della scultura in Sicilia dal XV al XVI secolo (Gustavo Frizzoni.) — Gustavo Bianchi nella terra dei Galla (Lector) — La scuola professionale di scienze sociali di Firenze. — Valtellina ed Engadina (Giovanni Saragat.) — *Incisioni*: Della scultura in Sicilia dal XV al XVI secolo; Arco e altare di Santa Cita a Palermo, di *Gagini*; Madonna del *Gagini* nel museo di Palermo; altra Madonna nel Museo di Palermo. — In Valtellina (5 disegni). — Lo zoccocaro di Napoli, acquerello di *Fausto Zonaro*. — Roma: Il Concistoro del 13 novembre: Imposizione del cappello ai nuovi Cardinali. — Genova: Imbarco degli emigranti sullo *Scrivia*. — Ritratto del marchese Carlo Alfieri, senatore e fondatore della scuola di scienze sociali. — Gustavo Bianchi fra i grandi di Corte del Re Menelik. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, centesimi 50 il numero.)

La Natura, rivista scientifica, settimanale diretta da Paolo Mantegazza. — Sommario del N. 49: Le razze del Congo e le colonie portoghesi, dell'Africa Occidentale, di H. H. Johnston (con incis.) — Dimensioni terrestri e cosmiche, di G. V. Schiaparelli (con incis.) — Anemometri, di F. Porro (con 4 incis.) — La vitalità del microbo del colera, di W. Nicati e M. Rietsch. — Esposizione generale di Torino: Conferenza Agudio. Corone solari, del prof. Sergent. — Artura Henninger. — Cronaca: Il 245° asteroide; Gli scavatori ruotanti impiegati all'Istmo di Panama; Galleria lunga 1500 metri costrutta nove secoli avanti l'èra cristiana; Smagnetizzazione degli orologi; Equivalente elettro-chimico dell'argento; Il Ponte aereo di Teremakau; Telefonia. — La composizione dell'acqua dell'Oceano. — La spedizione di Greely. — Un bolide. — Nuove pubblicazioni. — Bollettino meteorologico. (Centesimi 40 il numero. Lire 20 l'anno.

La vendita della Galleria V. E. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 30:

Già da tempo il nostro Municipio aveva lasciato trapelare di essere disposto a vendere a patti convenienti i fabbricati della Galleria V. E. ed i palazzi della Piazza del Duomo di proprietà del Comune.

La Compagnia Americana di assicurazioni sulla vita, la Nuova Yorck, che ha una succursale in Milano, intormata di ciò, inviava dall'America appositamente uno dei suoi direttori per trattare dell'acquisto della Galleria suddetta.

Questo direttore si associava nelle trattative al cav. Dentis, direttore delle varie succursali della Compagnia per l'Alta Italia.

Sappiamo che Comune e Compagnia furono presto d'accordo sui punti principali del contratto.

La Compagnia acquisterebbe la Galleria V. E. cogli annessi fabbricati e coll'ala di palazzo della Piazza del Duomo che dalla Galleria va sino alla via Carlo Alberto.

La Compagnia, mediante accordo col Municipio, procederebbe al ristauro delle parti della Galleria stessa. Il progetto consisterebbe in una riforma della Galleria, le cui pareti sarebbero rivestite in pietra, scemando la soverchia profusione degli ornati.

Il cav. Dentis si recherebbe il giorno 3 a Parigi per ratificare il contratto dal Consiglio direttivo della Società Americana per il continente.

Nel caso l'affare si concludesse, la Direzione per l'Italia della Compagnia stessa da Torino sarebbe traslocata a Milano.

Tafferuglio fra malviventi e carabinieri. — Il *Monciso* di Saluzzo racconta che da qualche mese quell'ufficio di P. S. aveva ricevuto annuncio dalla Questura di Torino che alcuni membri di una vasta associazione di malfattori avevan divisato di fare una corsa a Saluzzo, allo scopo di tentare una qualche operazione in danno di un capitalista saluzzese e probabilmente anche dell'Amministrazione daziaria.

La sera di mercoledì scorso giungevano appunto a Saluzzo sei giovinotti da Torino, e con questi in una casa innominabile si trovò alle prese una pattuglia di carabinieri, poichè, avendo i carabinieri trovato che le carte di due di coloro non erano in regola, vollero arrestarli. Gli altri quattro compagni li vollero in libertà; i carabinieri vi si opposero donde una pioggia di pugni, di legnate ed anche di colpi di daga.

Cinque dei malfattori si trovarono con parecchie ferite addosso; il brigadiere si vide completamente disarmato, ed il suo dipendente fu portato a letto con una grave ferita al capo. Arrestato uno solo, a nome Fenoglio Giuseppe di Torino, giovane ventenne.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Montevideo 30. — Una nuova disposizione del Governo ammette il vapore *Perseo* a quarantena.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Col cuore trafitto dalla più crudele sventura e intenerito ancor più dalle pietose dimostrazioni di condoglianza di tanti amici, conoscenti e famiglie cittadine e di fuori, i genitori, la vedova Lucia Cerri, il fratello e le sorelle del testè defunto **Ruggero Bandarin** rendono le più vive grazie, pregando quelli che non avessero ricevuto le partecipazioni del luttuoso avvenimento di perdonare le involontarie dimenticanze.

Le figlie ed i generi della defunta **marchesa Lucrezia Maria Paolucci**, vivamente commossi dalle dimostrazioni di stima ed affetto verso la lacrimata estinta, ringraziano dal profondo dell'animo quanti presero parte al loro dolore e intervennero alle solenni sue esequie in Mirano.

Chiedono poi scusa delle ommissioni che fossero avvenute nella diramazione delle partecipazioni. 1065

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est
ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 an

3 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 24m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 50m 12 8
Tramontare apparente del Sole 4 16
Levare della Luna . . . . . 5 29 sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0h 3m 2s
Tramontare della Luna . . . . . 7h 39 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 16
Fenomeni importanti —

BULLETTINO METEORICO

del 2 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 91	763 49	762 96
Term. centigr. al Nord	0 2	2 4	3 7
» » al Sud	0.6	3 2	3 8
Tensione del vapore in mm.	3 80	4 59	3 52
Umidità relativa	81	84	59
Direzione del vento super.	N.	N	N.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	10	6	7
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1,50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 4.0 Minima —0 5

Note: Nuvoloso — Barometro crescente.

— *Roma* 2, *ore* 3.45 *p.*

In Europa pressione irregolarissima nel Centro della Svezia. Rumenia 771, Riga 745. Ebridi 740.

La depressione d'ieri nel Mediterraneo occidentale, passò nel Mediterraneo centrale.

In Italia, nelle 24 ore, barometro rapidamente disceso nel Sud della Sicilia, alquanto salito al Nord ed al Centro; pioggie in parecchie Stazioni del Sud; venti del primo quadrante, divenuti forti nella notte sulla costa ionica; brinate e gelate.

Stamane cielo sereno in Liguria e in Toscana, coperto in generale altrove; venti del primo quadrante forti sulla costa ionica, freschi sull'adriatica, deboli altrove; barometro variabile da 766 a 753 dal Nord alla Sicilia meridionale; mare agitatissimo nella costa ionica, agitato, mosso in diversi punti altrove.

Probabilità: Venti forti settentrionali specialmente nel Sud; mare molto agitato sulle coste meridionali; pioggie al Sud; cielo vario altrove.

Eroico antifebbrile; privo di qualsiasi preparato chinaceo. Sono pillole di estratti aromaticanti, di cui forma la base principale la quassina, e ci si ottiene la guarigione assoluta delle febbri intermittenti e delle ostruzioni delle viscere addominali, non producendo i tristi effetti di preparati chinacei; riescono emenagoghe, ed essendo toniche per eccellenza, combattono le irritazioni nervose e la relativa debolezza. — Venticinque anni di costante risultato meritano loro il giusto titolo dell'infallibile antiperiodico, anche nelle più ostinate febbri *limiche*. E perciò furono premiate dal Governo ed approvate dalla Clinica medica romana, dimana, diretta dalla nostra illustrazione *Guido Baccelli*. L'inventore Giovanni Mazzolini, di Roma, garantisce l'infallibilità dell'azione, usandole scrupolosamente a seconda del metodo di propinazione, avvolto ad ogni boccetta. Ciascuna è di forma schiacciata ed arcuata verso il collo con l'impressione a rilievo: Pillole di G. Mazzolini, Roma. Costa L. 2; per spedizioni aggiungere centesimi 50.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 1043

LA MONTAGNA D'ORO
pesa 174,548 chilogrammi
Vale Lire 550,000

Vedi in 4ª pagina l'avviso della Lotteria Nazionale di TORINO.

Estrazione
IL 31 DICEMBRE 1884

PREMII
per UN MILIONE

PER REGALI
MAGAZZINO
di curiosità
GIAPPONESI e CINESI
Ponte della Guerra N. 5364
ora abbondantemente fornito
Nuovo **THÈ** cinese
SEME BACHI

Si assumono soscrizioni, senza anticipazione e con diritto alla gratuita ibernazione, pel seme bachi giapponese nonchè per le nostrali Gialle-Bianco, Verde di Ascoli Piceno, Brianza, Pavia, Brescia e di altri principali stabilimenti d'Italia. 1090

SPETTACOLI.

Martedì 2 dicembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Il padrone delle ferriere*, dramma nuovissimo in 5 atti di G. Ohnet. — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *Facanapa perseguitato dai turchi*, con ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti				Nominali	VALORE		
	gen. 1.° gen. 1885		gen. 1.° luglio c.			N.	V.	
	da	a	da	a				
Rendita italiana 5 %	95	98	98	98 35		1000	750	
» L-V. 1859 timb.						250	250	
» Francoforte . libero						250	250	
Rend. L-V. 1859						500	350	
Azioni Banca Nazionale						250	125	
» Banca Veneta						250		
» Banca di Cr. Ven.						500	500	
» Regia Tabacchi .	268	269						
Società costr. veneta	235	240				500		30
Cotonificio Veneziano	390	391				500		30
Rend. aus. 4,20 in carta	218	220						
» 4,20 in arg.								
Obb. str. ferr. V. E.								
» beni eccles. 5 %								
Prestito di Venezia								
a premi								

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 30	122 70
Germania » 4 —	99 90	100 15	— —	— —
Francia » 3 —	— —	— —	25 63	25 08
Londra » 5 —	99 90	100 15	— —	— —
Svizzera » 4 —	205 25	205 75	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —				

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 25	205 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —

BORSE.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	98 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	670 50
Londra	25 07 —	Mobiliare	979 —
Francia vista	100 15 —		

BERLINO 1.

Mobiliare	509 —	Lombarde Azioni	249 —
Austriache	509 —	Rendita Ital.	97 —

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0/0	79 22	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	108 67	Cambio Italia	— 1/16
Rendita Ital.	98 30 —	Rendita turca	8 55
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 28.**	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 50
Londra vista	25 33 1/2	Obblig. egiziane	319 —

VIENNA 29.

Rendita in carta	81 55	» Stab. Credito	304 75
» in argento	82 75	Londra	123 15
» in oro	104 40	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 85	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	872 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 1.

Cons. inglese	99 1/2	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 —	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. (**)	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
Per queste linee vedi NB.	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 5.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2 18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.10 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p. 9. 20 p
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

della Lotteria Nazionale di Torino

Approvata con Decreto 26 febbraio 1884.

6002 premi pel totale di UN MILIONE DI LIRE

I cinque Premii principali compongono una montagna d'oro del peso di Chilogrammi 174,548 d'eguale titolo del marengo, alta circa metri 1,25, divisibile in 5 parti, equivalenti ad ognuno dei cinque Premi, cioè:

Un Premio, Chilog. 95,208 di Oro fino o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione L. **TRECENTOMILA**

Un Premio, Chilog. 31,736 di Oro fino; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, L. **CENTOMILA**

Tre premi ognuno dei quali Chil. 15,868 di Oro fino o a richiesta del citore, senza deduzione, per L. **CINQUANTAMILA**

Inoltre **Tre premi** ognuno del valore di Lire 20,000 — Lire 60,000
Tre premi » » » 10,000 — » 30,000
Sei premi » » » 5,000 — » 30,000

Inoltre **Nove premi** ognuno del valore di Lire 3,000 — 27,000
Quindici premi » » » 2,000 — 30,000
Trenta premi » » » 1,000 — 30,000

Più altri premi pel valore complessivo di Lire DUECENTOQUARANTATREMILA

Totale 6002 premi ufficiali pel valore di Lire

UN MILIONE

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Ai vincitori che desiderano di avere in cambio delle masse d'oro il valore in danaro, è assicurata la corrispondenza effettiva: Per il 1.° premio di Lire it. **300,000** — Per il 2.° premio di Lire it. **100,000** — Per il 3.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 4.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 5.° premio di Lire it. **50,000**.

Il Presidente del Comitato Esecutivo dell' Esposizione Generale Italiana di Torino

T. VILLA

OGNI BIGLIETTO UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell' Esposizione a Torino, Piazza S. Carlo (angolo via Roma)**, aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

Il Listino Ufficiale dei premi estratti sarà spedito, mediante il pagamento di Cent. 25, a chiunque ne farà domanda.

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti gli Ufficii postali, Banchi di Lotto, Cambiavalute, Tabaccai, Stazioni Ferroviarie, ecc., del Regno. — In Venezia presso i **Fratelli Pasquali**, Ascensione; **Giuseppe Colauzzi**, Ruga Rialto; **Salvatore Ascani.** 962

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1884

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

	PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4 50 pom	dirett
Da Chioggia	7:— ant. / 2:— pom.	A Venezia	9 30 ant. / 4 50 pom	

Linea **Venezia-San Dona** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Dona ore 4 45 p. circa
Da S. Dona ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:— pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 — ant. circa
	A Venezia	» 4 45 pom »

N. 2147-2148. 1064

Municipio di Burano.

AVVISO.

A tutto 31 dicembre p. v., si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico del primo Riparto sanitario del Comune, al quale è annesso l'annuo stipendio di L. 2400 oltre ad altre L. 100 per indennità di spese di barca; resta pure aperto il concorso al posto di una delle levatrici di detto primo Riparto sanitario con l'annuo stipendio L. 450.

Gli aspiranti a ciascuno di detti posti dovranno insinuare entro il termine suindicato le loro domande in carta da bollo a questo protocollo municipale, corredate dei documenti sottodescritti.

Per il posto di medico condotto *a)* fede di nascita; *b)* certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di ultima residenza; *c)* certificato di conseguita cittadinanza, se nati fuori del Regno; *d)* diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia; *e)* certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, o di aver servito per eguale periodo come medico condotto; *f)* tutti gli altri titoli cui fossero forniti; *g)* situazione di famiglia.

Per il posto di levatrice, oltre ai documenti sovraindicati alle lettere *a*, *b*, *f* e *g*, il diploma originale di abilitazione al libero esercizio di levatrice.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale di conformità al Regolamento organico vigente per gl'impiegati del Comune; gli eletti non appena approvata la nomina stessa, dovranno assumere le loro funzioni, sono tenuti a prestare gratuito servizio ai poveri residenti nel Riparto sanitario e tenere la costante loro residenza nel capoluogo comunale.

Burano, li 30 novembre 1884.

Il Sindaco,
N. GARBO.

Il Segretario,
.....

315

Le persone che conoscono la
PILLOLE DEHAUT
DE DOTTORE
DEHAUT
DI PARIGI
non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all' opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo se purgarsi essendo tolto in virtu del buon nutrimento uno si decide senza difficolta a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
5 fr. e 2 fr. 50

Il giornale parigino *GIL BLAS* pubblica attualmente un gran romanzo inedito dell'eminente scrittore EMILIO ZOLA, intitolato:

GERMINAL.

In Venezia si vende presso Zanon Sebastiano.
Gli abbonamenti si ricevono da tutti gli ufficii postali. — Abbonamento per tre mesi, 17 fr. 1021

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza 50 che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii

Prezzodella Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

Norimberga 1885

Sotto il Protettorato di S. M. il Re Lodovico II di Baviera
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LAVORI IN METALLI PREZIOSI
con annessa SEZIONE STORICA
Tempo utile per le domande d'ammissione sino al 20 dicembre 1884
Indirizzarsi al Direttore del Museo industriale Bavarese D.r von STEGMANN. 1057

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungerti, dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 314

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 5 dicembre scade innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo il termine per le offerte di ribasso non minori del ventesimo nell'asta per l'appalto del trasporto del legname ricavabile da n. 9000 piante resinose di proprietà della R. Marina, esistente nel bosco Somadida, all'Arsena e di Venezia provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 3 e cent. 55 per cento e quindi per lire 49074:16.
(F. P. N. 106 di Venezia.)

Il 6 dicembre innanzi la Deputazione provinciale di Venezia scade il termine per le offerte di ribasso non minori del ventesimo nell'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione 1885-1889 della strada provinciale Argine a sinistra del Taglio di Mirano dal ponte delle Barche in Mira o fino al Ponte di Taglio Mira provvisoriamente deliberato per 5293.13 lire
(F. P. N. 106 di Venezia.)

Il 6 dicembre innanzi alla Direzione di Sanità militare del III. Dipartimento marittimo scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto delle seguenti provviste per l'anno 1885 e primo semestre 1886: lotto I.: carne di bue e vitello provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 3 per cento; lotto II. pane bianco, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 12 per cento, lotto IV. vino nazionale, vino marsala ed aceto provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1 per cento.
(F. P. N. 106 di Venezia.)

Il 6 dicembre innanzi il Municipio di Schio si terrà l'asta per l'appalto della fornitura del materiale e mano d'opera occorrente alla manutenzione della strada consorziale da Schio a Piovene per un settennio da 1. gennaio 1885 a 31 dicembre 1891 sul dato di lire 2115.34.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(Suppl. al N. 43 di Vicenza.)

Il 6 dicembre innanzi la Deputazione provinciale di Venezia scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione 1885-1889 della strada provinciale Noalese per la parte scorrente nel territorio della Provincia di Venezia, provvisoriamente deliberato per lire 9 80:42.
(F. P. N. 106 di Venezia.)

L'8 dicembre innanzi il Municipio di Forno di Canale scade il termine per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo nell'asta per la vendita di n. 8216 piante resinose divise in XI lotti, e cioè: lotto I. provvisoriamente deliberato per lire 411239; lotto II. deliberato per lire 3473:44; lotto III. deliberato per lire 4168.33; lotto IV. deliberato lire 2781:9; lotto V deliberato lire 3158:66 lotto VI. deliberato lire 6691:2; lotto VII deliberato per lire 129:64; lotto VIII. deliberato lire 4011:44; lotto IX. deliberato lire 1188:26; lotto X. deliberato lire 2352:14; lotto XI deliberato lire 1631:14.
(F. P. N. 42 di Belluno.)

Il 12 dicembre innanzi il Municipio di Forni di Sotto si terrà l'asta per la vendita di tutte le piante faggio del bosco Vojni.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 24 dicembre.
(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 14 dicembre innanzi il Municipio di Pavia d'Udine si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di sistemazione del primo tronco di strada da Lumignacco al confine del territorio di Cussignacco sul dato di lire 4492.30.

Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade il 30 dicembre.
(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 15 dicembre innanzi la Deputazione Provinciale di Udine si terrà l'asta per lo appalto della fornitura della carta, degli oggetti di cancelleria, della esecuzione delle opere di cartoleria e delle stampe occorrenti all'ufficio provinciale suddetto pel quinquennio da 1 gennaio 1885 a tutto dicembre 1889.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 21 dicembre.
(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 15 dicembre innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto ai 2 caldaie marine tubolari con i corrispondenti accessorii per il R. Trasporto «Europa» sul dato di lire 73,968.

I fatali scaderanno il 5 gennaio.
(F. P. N. 106 di Venezia.)

ASTE.

Il 7 dicembre innanzi il Tribunale di Udine scade il termine d'aumento del sesto nell'asta in confronto di Carnelutti Carlo dei num. 2286, 2837, 2813, 2814, 1019, 989 a, 994, 990 c. 28 6, 988, 991, 985 b 1018 b, 2815 b, 918 b 919, 910, 2226 a, 2367, 2368, 2427 c. 2926, 906, 902, 903, 904, 896, 894, 2303 a, 2910, 2357 c, 2355 c. 986 b, provvisoriamente deliberati per lire 8500.
(F. P. N. 44 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Venezia avvisa che il 9 dicembre ed occorrendo il 16 e 23 stesso mese presso la Pretura del III. Mandamento di Venezia avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 100 di Venezia.)

L'Esattoria di Venezia avvisa che il 10 dicembre ed occorrendo il 17 e 26 stesso mese presso la Pretura del III. Mandamento di Venezia, avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 100 di Venezia.)

L'Esattoria di Venezia avvisa che il 23 ed occorrendo il 30 dicembre e 8 gennaio, presso la Pretura del I. Mandamento di Venezia, avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 106 di Venezia.)

FALLIMENTI

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Cima Venanzio Francesco di Mirano, commerciante in manifatture, ha delegato a giudice il vicepresidente sig. Silvestri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato in provvisorio curatore il signor Angelo Padella, di Venezia; ha prefisso il 12 dicembre per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha prefisso il termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato l'otto gennaio per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 106 di Venezia.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Mercordì 3 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 322

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 DICEMBRE

La maggioranza della Camera francese è volubile. Non crediamo che per questo la maggioranza francese chiederà un brevetto d'invenzione. Altre maggioranze che la precedettero e la seguiranno, hanno avuto lo stesso difetto. Esse sono infedeli per temperamento, ed è una grande sventura per gli Stati, il cui benessere riposa ora sopra una base sì mobile.

Fatto sta che pochi giorni fa il sig. Ferry pareva onnipotente, e vinceva le opposizioni unite della Destra e della Sinistra, nell'affare del Tonchino. Oggi è battuto dall'estrema Sinistra nella questione della riforma elettorale del Senato. Non si dimetterà, come è annunciato da Parigi, ma fu battuto.

La revisione della Costituzione era diretta contro il Senato. L'estrema Sinistra ne voleva la morte, la Sinistra voleva che si convertisse e vivesse, la Destra avrebbe voluto che vivesse e non si convertisse, che per lei il Senato era già troppo convertito.

Il Senato uscì dalla revisione della Costituzione mutilato, ma non soppresso. Sta bene, che nelle burrasche demagogiche, resti pure qualche voce autorevole, che dalla demagogia non possa essere intimidita. Ma è ciò che la demagogia non vuole. Il suo ideale è la Convenzione che discute colla ghigliottina, che non muta le teste, ma le taglia. Come Robespierre, chiede l'abolizione della pena di morte pei malfattori, ma la conserva pei rei di lesa demagogia. Sovrana nuova, essa contraffà l'antico. È una mania del tempo il feticismo del passato, mentre si tenta pur di spezzare le tradizioni!

La Camera dei deputati ha prima preso in considerazione, malgrado l'opposizione del Governo, un emendamento, col quale erano applicate al Senato le incompatibilità della Camera dei deputati. Poi ha approvato l'emendamento Floquet, pel quale si fa una rivoluzione radicale nel modo di elezione dei senatori, ed è stabilito che sieno eletti a suffragio universale e a scrutinio di lista. L'emendamento Floquet fu approvato con 260 voti contro 246.

Lo scrutinio di lista, pel quale si vorrebbe adesso rinnovare la battaglia che ha già perduto Gambetta, e il suffragio universale! Il Senato in questo modo sarebbe una seconda Camera dei deputati. Le due Camere avrebbero la stessa origine e non si vedrebbe più la necessità che ce ne fossero due. Bisogna pure che una Camera abbia la serenità che manca all'altra, e possa, se non impedire, sospendere ciò che può essere l'effetto degl'impulsi irriflessivi dell'opinione pubblica, che può disdirsi domani. Il Senato uscito mutilato, ma vivo, dalla revisione della Costituzione, sarebbe ora nuovamente in pericolo. Quando la demagogia non riesce a distruggere i poteri che la tengono in freno, essa li paralizza, o tenta di disonorarli, dimostrando col fatto che sono inutili. Questo metodo è conosciuto. Il signor Ferry, conservatore per forza, ma conservatore tardivo, indarno tenta ora di resistere all'impulso ch'egli ha prima seguito, e la Camera lo abbandona.

Il Senato, dal suo canto, è deciso a non votare gli emendamenti che saranno votati alla riforma elettorale del Senato, dalla Camera dei deputati. Il Senato ha ceduto tante volte oramai, ma anche di cedere tutti gli uomini si stancano, e non v'è ragione di credere che i Senati, composti d'uomini, non sieno soggetti a questa legge umana.

—

Il processo della Cassa del debito contro il Governo egiziano, per la riduzione dell'interesse, è finito colla vittoria della Cassa del debito. Il tribunale ha deciso che la Commissione internazionale è la sola autorità competente per modificare la legge di liquidazione, e che tutti i funzionarii che hanno sborsato somme al Governo, dovranno rimborsarle alla Cassa. Le finanze egiziane sono amministrate dall'Europa, e non dal Governo egiziano.

Pare che le proposte del Governo inglese sulle finanze egiziane, abbiano avuto una fredda accoglienza dalle Potenze. Il sig. Gladstone alla Camera dei Comuni ha detto che dopo le risposte delle grandi Potenze, interrogherà le minori e poi penserà ai cambiamenti da introdursi nella legge di liquidazione. Il sig. Gladstone piglia tempo.

La politica coloniale dell'Italia.

L'*ex diplomatico*, che nella *Nuova Antologia* ha trattato altre quistioni di politica estera riguardanti l'Italia, pubblica ora un interessantissimo articolo, il quale ha per obietto principale la linea di condotta che l'Italia ha da seguire nella Conferenza di Berlino, e gli scopi che nel suo interesse deve tener sempre presenti.

Lo scrittore, prendendo le mosse un po' da lontano, ricorda e confronta le ragioni della politica coloniale antica e di quella moderna, e ne accenna le differenze, concludendo col provare come la politica coloniale sia una necessità nelle mutate condizioni degli Stati d'Europa, e come ormai prevalga l'opinione che male conservi l'impero della terra chi non ha un'equa parte dell'impero dei mari. Ora il principe di Bismarck proclama nuovamente e apertamente l'antica dottrina, e intende ad applicarla nel modo più utile alla Germania. Ciascuno, dice il gran cancelliere, si tenga pure ciò che ha bene o male acquistato, ma d'ora innanzi sia bene inteso che nulla acquisterà senza il consenso della Germania, la quale anch'essa ha stabilito di estendere i suoi dominii oltre i mari. A questa conclusione conducono tutti i ragionamenti dai quali la Conferenza di Berlino è stata preceduta. Insomma Bismarck intende che sia finito il tempo in cui Inghilterra e Francia facevano loro i territorii sui quali piantavano la bandiera. Il principe sarà arrendevole nelle singole questioni, ma in quella di massima, nello stabilire cioè dei vincoli per l'avvenire, sarà irremovibile. Forse non si avrà subito un *Codice internazionale*, perchè la Germania potrebbe accontentarsi di qualche guadagno certo; ma il programma più vasto, e che comprende appunto le questioni di massima, non sarà abbandonato dal perseverante cancelliere.

E se alla Conferenza realmente dal Congo dal Niger, dove l'Italia non ha interessi diretti, si passasse ad un altro ordine d'idee, l'Italia è preparata? Ha un programma, e qual'è? A questo punto soggiunge lo scrittore:

« La Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Spagna, il Portogallo hanno una politica coloniale molto chiara e sulla quale non può nascer dubbio. La Russia e l'Austria Ungheria mirano innanzi tutto ad allargare i loro confini, ma nè quella nè questa sono indifferenti ai progressi coloniali delle altre Potenze, anzi per quanto riguarda la Russia, si può dire che le imprese coloniali nell'Asia la toccano quasi in casa propria, poichè si svolgono a' suoi confini.

« Nella maggior parte degli Stati europei vi è una stampa che rappresenta autorevolmente il pensiero del Governo e, più o meno esplicitamente, ne fa conoscere le intenzioni, nella misura ch'è consentita dalle ragioni di una buona politica.

« Nulla di tutto ciò si vede nel nostro paese. Qui, per ciò che concerne le questioni coloniali, il Governo si chiude in un ostinato silenzio, nessun giornale è in grado di sollevare il fitto velo che copre questa parte della nostra politica, perchè nessun giornale conosce esattamente le opinioni del Ministero a tale riguardo. Siamo forse il solo paese d'Europa dove manchi una stampa ufficiosa nel vero significato della parola. Il che non ricercheremo se sia un bene o un male, perchè queste indagini sono estranee al nostro assunto.

« Notiamo però il fatto che accresce l'incertezza in cui viviamo e che nasce anche in gran parte dalla riserva eccessiva a cui, quando si discutono le quistioni estere, i nostri ministri, per antica consuetudine, si credono obbligati in Parlamento.

« Non noi, certamente, domanderemo che si pubblichino i segreti di Stato o si mettano in piazza i negoziati diplomatici; ma nessun Governo, per quanto savio e prudente, si astiene gelosamente come il nostro dal far conoscere il proprio modo di pensare sulle più gravi questioni internazionali, affinchè il Parlamento e l'opinione pubblica lo giudichi. Ne consegue che tutta l'attenzione del popolo italiano si concentra sulle questioni interne, e, quando queste non porgono sufficiente alimento, sui piccoli scandali, sulle ignobili polemiche, sulle lotte personali. Un gran paese ha bisogno d'aria per respirare liberamente; rinchiuso continuamente in sè stesso imputridisce, va in cancrena. Alla nostra vita pubblica manca, dunque, il lato più importante, e stiamo per dire che manca una delle condizioni principali, affinchè la vita stessa non si spenga miseramente.

« Così, poco per volta, si è venuta accreditando l'opinione che l'Italia sia come quell'innamorato del quale canta il poeta che

Nulla vuol, nulla chiede, nulla spera.(1)

« E per verità, nella politica coloniale abbiamo anche noi i nostri amori platonici. Ed è naturale che come si ride, in generale, degli amanti platonici, così si rida anche di noi. Quante belle cose amiamo platonicamente! La nostra parte di dominio sul Mediterraneo, le colonie in Africa, una ragguardevole e autorevole posizione in Oriente! — Ma *nulla vogliamo, nulla chiediamo, nulla speriamo.* Ci contentiamo di sospirare rumorosamente, e intanto l'oggetto amato cade nelle braccia dei nostri rivali più coraggiosi, più intraprendenti!

« Tale è la storia della nostra politica coloniale in questi ultimi anni, se pure può dirsi politica coloniale quella che consiste nel far nulla per acquistare o fondare colonie. L'occupazione di Assab fu opera del caso e tutto dimostra che ignoriamo qual profitto dobbiamo trarre da quel lembo di spiaggia.

« Assab è la prova più lampante della assoluta nostra mancanza di criterii coloniali, poichè in tanti anni non abbiamo saputo giovarcene a scopo alcuno nè politico nè commerciale. Si direbbe, quasi, che abbiamo fatto quella facile conquista per una specie di pompa teatrale priva di qualsivoglia utilità nella pratica. »

* * *

Dopo queste sagge osservazioni, l'*ex diplomatico* si affretta quindi a dichiarare che non lo si creda fautore d'imprese arrischiate. Anzi, troppo benevolo pel Governo italiano, il quale pur troppo programma di politica coloniale non ne ha mai avuto, afferma che le occasioni di fare, o non si presentarono, o si presentarono accompagnate da pericoli, e dà ragione al Governo di non aver accettato a suo tempo l'invito dell'Inghilterra ad intervenire in Egitto; e in ciò discordiamo. Ma l'articolista torna subito a criticare giustamente la politica del nostro Governo per aver lasciato credere che « il non agir mal sia la base del nostro programma » e nell'aver creduto erroneamente che « nulla avessimo facoltà di fare o di tentare, se non di conserva con le due grandi Potenze alla cui unione avevamo aderito ».

Su questa erronea credenza tanto nociva agl'interessi italiani, la *Rassegna* non ha davvero il rimorso di avere taciuto. Ci meravigliamo però che dalle cause, per le quali rifiutammo quell'invito dell'Inghilterra, l'*ex diplomatico* escluda il timore d'inimicarsi la Germania e l'Austria-Ungheria. Quel timore fu una ragione principalissima del rifiuto, perchè col programma del non fare, con la falsa interpretazione che la triplice alleanza ci impedisse di provvedere ai nostri interessi fuori del continente e specialmente nel Mediterraneo, il Ministero italiano degli affari esteri, ha sempre aspettato che gli fosse detto: andate vi garantiamo noi — invece di: andate sotto la vostra responsabilità. — E cotesta opinione dello scrittore fa quasi ai cozzi con ciò che esattamente dice subito dopo, che cioè la nostra inerzia ha cagionato stupore e malcontento a Vienna e a Berlino; e quel chieder sempre di avere le spalle garantite dalle nostre alleate ci ha fatto ottenere l'effetto contrario a quello che ce ne ripromettevamo.

* * *

Posto che nelle questioni coloniali siamo liberi come in passato, e che l'iniziativa del principe di Bismarck accresce la nostra libertà, non par difficile allo scrittore della *Nuova Antologia*, di determinare con quali intendimenti dovremmo presentarci alla Conferenza anzidetta. Confuta l'opinione di chi farebbe consistere la nostra politica coloniale nel tutelare unicamente i numerosi italiaoi stabiliti in lontane regioni, appartenenti ad altri Stati, e l'opinione di chi dice che il nostro territorio offrirebbe un campo sufficiente all'attività di tutti gl'Italiani. Noi subiamo la legge dei grandi Stati. La emigrazione costante, è un fatto; e sarà quanto prima un fatto il bisogno di trovar nuove vie al nostro commercio, alle nostre industrie, senza contare l'importanza delle colonie penitenziarie.

« La mancanza di un programma non sarebbe un gran male se avessimo molto tempo davanti a noi per preparare una politica conforme agl'interessi italiani. In altre parole, conveniamo pienamente con coloro, i quali affermano che per l'Italia la politica coloniale non è un bisogno immediato — la qual cosa è verissima, perchè molto ci rimane da fare in casa nostra e sarebbe naturale che pensassimo e provvedessimo all'ordinamento interno dello Stato, prima di spingere gli sguardi oltre i nostri confini — ma è in poter nostro il seguire questa via? Se l'Italia avesse la certezza di poter liberamente intraprendere una politica coloniale quando se ne manifestasse per lei la necessità, essa avrebbe ragione di starsene quieta e di non preoccuparsi dell'avvenire. Ma invece abbiamo la certezza che se non incominciamo da oggi a prepararsi il terreno, lo troveremo, fra qualche anno, interamente occupato dagli altri.

« Qui non c'è da illudersi. La costituzione dell'Italia ha affrettato le imprese coloniali degli altri Stati e segnatamente della Francia. I nostri competitori conoscono meglio di noi i nostri interessi e prevedono che verrà il giorno in cui il popolo italiano sarà fatalmente costretto ad estendersi per non soffocare entro i confini della Penisola. Che questo giorno sia vicino o lontano non monta; ha da venire o prima o poi e ciò spiega gli sforzi di alcune Potenze per chiuderci ogni via d'uscita e per piantare fin d'ora la loro bandiera in tutti quei territorii, sui quali potrebbe quel giorno sventolare la bandiera italiana.

« Forsechè la Francia avrebbe avuto tanta fretta di recarsi a Tunisi se l'Italia fosse stata debole e divisa? E se ora vigila sul Marocco e su Tripoli, non è forse pel timore che noi affermiamo la nostra supremazia in quelle regioni? Non dobbiamo rimpicciolire soverchiamente la importanza nostra. Siamo giunti gli ultimi al così detto banchetto delle Nazioni, ma i nostri commensali, per quanto noi c'ingegniamo di rassicurarli, non credono che siamo intervenuti al festino per rimanere a deste asciutto. E non hanno torto, e meglio sarebbe per noi proclamare altamente che ci siamo posti a mensa per far la parte nostra, senza procurarci una indigestione, ma al tempo stesso senza condannarci al supplizio di Tantalo. Non abusiamo della triviale metafora e riprendiamo il nostro ragionamento.

« Siamo a questo bivio: o affermarci subito nella politica coloniale, o rinunziarvi forse per sempre. Neanche per la Germania l'inaugurare una politica coloniale era una necessità imminente, e il principe di Bismarck volentieri ne avrebbe fatto a meno. Ma egli è un previdente uomo di Stato, l'acuto suo sguardo si spinge molto innanzi, ed egli ha capito che la presente astensione avrebbe avuto per conseguenza inevitabile la impossibilità di prendere più tardi, in quella politica, il posto conveniente agl'interessi germanici.

« Il principe di Bismarck ci può essere maestro in questa come in molte altre arti di governo. Ai ministri degli Stati giovani egli dice: seguite il mio esempio. Le sue esercitazioni vanno, senza dubbio, accettate col benefizio dell'inventario, poichè il gran cancelliere pone l'utile della Germania sovra ogni altra cosa. Non seguiamolo dunque ciecamente, perchè anche questa sarebbe una esagerazione, ma teniamo conto delle lezioni da lui date agli uomini politici e facciamone nostro pro, almeno per quella parte che si adatta alle nostre particolari condizioni. »

* * *

Rimane la grave questione del campo, in cui svolgere la nostra politica coloniale. Lasciando da banda la sterile retorica che richiama i tempi delle Repubbliche, bisogna non pensare a regioni lontanissime o inesplorate, quando non abbiamo forte e numerosa marina, quando qui siamo stretti da un cerchio di ferro che sta per soffocarci; bisogna non pensare all'Adriatico, dove la nostra posizione è vulnerata da secoli, dove ci conviene serbare intatta l'amicizia con l'Austria-Ungheria. Dobbiamo avere in mente il Mediterraneo.

Abbiamo avuto il torto di lasciare compiere fatti a nostro danno, ma altri più dannosi che mai potrebbero ancora compiersi.

« Ci sono altri territorii sui quali è per noi questione di vita o di morte i non tollerare che altri stenda la mano. In un altro studio pubblicato nella *Nuova Antologia*, ci siamo lungamente occupati delle questioni del Marocco e di Tripoli (1) Sono controversie sopite, ma non spente. Noi dimostrammo, allora, come il Governo italiano avesse l'obbligo di tener fisso lo sguardo sovrattutto a Tripoli, non per desiderio di conquista, ma per impedire le con-

(1) Il verso del Tasso è veramente questo:
Brama assai, poco spera, nulla chiede.

(1) *La questione del Marocco.* Vedi *Nuova Antologia* fascicolo 12 (15 giugno 1884).

APPENDICE.

Il Padrone delle ferriere

(*Le Maitre de forges*), di Ohnet,

dramma in cinque atti,

rappresentato al Teatro Goldoni dalla Compagnia Nazionale la sera del 2 dicembre 1884.

Questo *Maitre de forges* ci dà la prova che cogl'ingredienti del vecchio romanticismo, che il naturalismo pretese d'avere disfatto, si possono rinnovare le antiche fortune. I naturalisti non possono vantarsi di avere nulla mutato, o piuttosto devono temere di avere colle loro esagerazioni provocata una reazione, poichè un dramma romantico piace come trent'anni fa.

Due fierezze, l'aristocratica e la plebea, che s'urtano nell'amore, e questa, ch'è prima umiliata da quella, prende poi la rivincita; ecco un argomento caro al vecchio romanticismo, e il signor Ohnet l'ha trattato di nuovo, non diciamo che l'abbia rinnovato. Il romanticismo, specialmente sul palcoscenico, resiste al naturalismo, ma non si può dire che la lotta lo abbia migliorato.

Per lo più la fierezza plebea è rappresentata dal sesso forte, e la fierezza aristocratica, destinata a soccombere, dal sesso debole, forse perchè gli autori drammatici sono maschii la maggior parte, e le donne, sottili analizzatrici, nel dramma hanno raramente o quasi mai propizia la fortuna.

Perchè il dramma romantico piaccia, è necessario che l'eroe abbia tutte le virtù, e sia soprattutto disinteressato. Il disinteresse è la virtù essenziale per un eroe da romanzo.

La signora Clara di Beaulieu si cura tanto poco degli interessi materiali, che ignora avere la sua famiglia perduta una lite che l'ha rovinata, e crede di aver regalato al marito, che sposa per dispetto contro il fidanzato che l'abbandona, la sua fortuna, in compenso di un cuore infiammato da un altro amore e inasprito dall'abbandono. Ma questa noncuranza tutta romantica, vale a dire contro il vero, della signorina Clara di Beaulieu, permette all'eroe, sig. Derblay, il padrone delle ferriere, di fare atto di magnanimo disinteresse e di mantenere scrupolosamente il segreto, quando essa gli butta in faccia i suoi milioni immaginarii; un segreto ch'era in verità così difficile che fosse stato mantenuto sino allora. Oh! non parlano mai in quella famiglia di ciò che così direttamente la interessa?

Ma il sig. Derblay, per essere quale appare nel romanzo e nel dramma, deve essere singolarmente debole prima del matrimonio, e straordinariamente forte dopo. Per queste contraddizioni, la scuola romantica non si inquieta, le salta come un cavallo di razza salta le barriere.

Il sig. Derblay, il quale si lascia sposare da una donna, che non gli ha dimostrato sino allora che disprezzo, nel momento in cui è abbandonata dal suo fidanzato duca di Bligny, e non indietreggia innanzi alla verità così umiliante, che cioè egli è lo strumento che serve alla orgogliosa signora per dissimulare la sua disfatta, può invocare l'eterna scusa dell'amore per questa sua debolezza. Ma perchè, malgrado l'amore, è così forte dopo, non solo quando Clara lo respinge sdegnosamente e suscita la sua nativa fierezza, ma quando essa invoca pietà e si confessa vinta? In amore è fatale che sia vinto chi ama di più, sia nobile e plebeo. Ma se uno, offeso, si ritira sdegnoso, e fa proponimenti da uomo forte, egli cederà ai primi tentativi di riconciliazione che vengano dalla parte opposta. Non bisogna chiedere troppa fierezza all'amore!

Ma tutti coloro che hanno la coscienza che, amando, cederebbero, applaudono l'eroe immaginario che resiste. Le debolezze si associano nell'applaudire alla forza, che rimpiangono di non aver avuta o sentono che non avrebbero.

La fantasia è la più gran ricchezza umana. Sono i diamanti, dei quali l'umanità si adorna quanto più sente la sua povertà, e non è necessario nemmeno che i diamanti abbiano una nuova legatura, perchè se ne compiaccia. Anche le vecchie legature piacciono, come le vecchie fantasie piacciono sempre, anche poco o punto mutate.

Il lettore ch'è solo nella sua stanza, con un romanzo in mano, pensa colla propria testa, ma non v'è spettatore così orgoglioso che possa assicurare di non subire direttamente o indirettamente, per consenso o per reazione, l'influenza degli altri spettatori.

Un pubblico invece conserva sempre un po' delle illusioni e dei pregiudizii della giovinezza. Il lettore isolato di un romanzo può sdegnare certi inorpellamenti nel vero, ma un pubblico no. Per quanto sieno spregiudicati molti di quelli che ne fanno parte, il pubblico è pregiudicato sempre, e gli autori che vanno per le vie fatte, sono sicuri di riudirvi gli applausi che hanno rallegrato i loro predecessori.

Come nelle opere in musica moderna hanno finito a sagrificare il canto dell'uomo all'orchestra, così nel romanzo naturalista l'individuo è sagrificato all'ambiente. La libertà umana vi appare nulla, o così limitata che si può dir quasi nulla. Ciò può interessare nel romanzo, ma non ha fortuna sul palcoscenico. Mentre sentiamo nella realtà l'attività nostra così circoscritta, e ci tocca subire più che scegliere, ci dilettano gli eroi di romanzo, che scelgono più che non subiscano. È vero ch'è immensamente tragica la Fatalità, ma la Fatalità in questo caso diventa anch'essa un personaggio più grande degli altri, ed essa ci attrae molto per lo spavento che ineute, ma molto anche pel suo immenso potere. I personaggi pure oppressi dalla Fatalità lottano contro di essa con una sì grande illusione di libertà e sopra un sì vasto campo d'azione, che ce ne compiacciamo noi che lottiamo sopra sì ristretto campo d'azione con antagonisti, dalla cui cui piccolezza ci sentiamo disonorati.

Derblay, che vince l'orgoglio della donna che ama e si fa amare da lei, piace più forse a tutti gli uomini e a tutte le donne, i quali e le quali non hanno vinto nè vincerebbero. La forza degli esseri creati dalla immaginazione ci conforta della debolezza nostra.

È per questo che applaudiamo al terzo atto del *Padrone delle ferriere*, sebbene vi regni, come in tutto il dramma, il vecchio convenzionalismo romantico, e Clara sia gelosa, e non bastino i primi sintomi di gelosia a far sì che Derblay innamorato si tradisca, e Clara cacci di casa la duchessa di Bligny, per un motivo che non giustificherebbe un simile scandalo, mai, in una signora. Ma il terzo atto è la rivincita di Derblay, che vince tutti gli ostacoli, e v'è lo scandalo inevitabile e melodrammatico del terzo atto. Il dramma romantico è completo, e gli spettatori sono contenti.

Il quinto atto compie il melodramma, poichè tra i due duellanti viene in tempo la Clara a pigliare la palla di pistola destinata al marito. Clara però vivrà. Essa vuole vivere perchè è amata, e si sa che nei drammi romantici quando uno vuol vivere, vive. Anche questo è un potere che gli uomini non hanno, e si compiacciono di vederselo attribuito. Non è che l'individuo ne sia rassicurato come individuo, ma ne sente compiacenza come razza. I naturalisti si rassegnino. Non è il vero esser nostro che cerchiamo in teatro, ma vi ammiriamo l'energia, il potere e lo spirito, di cui più sentiamo il difetto e il bisogno.

Vi sono tanti drammi che trattano lo stesso argomento dell'uomo prima disdegnato perchè povero o perchè plebeo, che si vendica facendosi amare. Dal *Romanzo d'un giovane povero* di Feuillet al *Vizio d'educazione*, di Montignani e agli *Spezzoni d'ora di Marsico*, gustammo gli stessi pasticci colle stesse droghe. Piacciono più o meno, secondo che sono meglio manipolati. Il *Padrone delle ferriere* è un pasticcio bene manipolato e più recente, vale a dire ch'è più fresco, e i pasticci freschi sono quelli che si mangiano più volentieri. Però, se fosse possibile mangiare i pasticci vecchi, preferiremmo *Il romanzo d'un giovane povero*. Il sig. Ohnet vien dopo Feuillet, ma val meno. Zola ha fatto passare di moda Feuillet, e il pubblico, seccato di Zola e dei naturalisti, che gli danno analisi e tirannia dell'ambiente e animalità umana, ha la tentazione di portare in palma di mano Ohnet, che è un Feuillet diminuito e si direbbe uno scrittore vecchio rinato a tempo. Crediamo che debba morir presto, per non vivere oltre il suo tempo.

L'atto primo, che risponde alla prima metà del romanzo è la più infelice presentazione di personaggi che abbiamo mai udito. Ciò che nel romanzo è preparato poichè conosciamo la storia di tutti i personaggi, tanto che all'apparire della signora Moulinet, poi duchessa di Bligny, presentiamo già la catastrofe, è assolutamente ignoto nel dramma. Il romanzo diventa una specie d'interpretazione autentica necessaria al dramma, mentre il dramma deve vivere di vita sua. Piuttosto questa interpretazione autentica dovrebbe servire agli attori, i quali avrebbero a studiare il romanzo per supplire alle lacune del dramma. Gli attori in tal modo meglio e più presto farebbero conoscere al pubblico la loro morale fisonomia, ed è sotto questo punto di vista che abbiamo trovato lacune ieri nell'esecuzione.

Quanto al successo, esso fu poco caldo, tranne al terzo atto, il quale, dato il genere, è assai ben fatto.

quiste altrui. Dicevamo eziandio che se la Francia si fosse spinta innanzi, come accennava di fare in quel tempo e pare che accenni di nuovo presentemente, a spingersi innanzi nel Marocco, l'occupazione di Tripoli sarebbe diventata per noi una necessità ineluttabile; e soggiungevamo che la Porta stessa, posta al bivio di lasciar cadere la Tripolitania in potere della Francia o dell'Italia, avrebbe preferito il dominio della seconda a quello della prima....

« Questa politica coloniale nel Mediterraneo la possiamo esercitare in due modi, o per dir meglio in due periodi. Fino a che tutte le altre Potenze rispettano lo *statu quo*, non saremo noi i primi a turbarlo e potrà bastarci la facoltà di tutelare come crederemo meglio i nostri interessi commerciali in quelle regioni; ma il giorno in cui, sotto qualsivoglia pretesto, altri tentasse di occupare un'altra parte di quel litorale, non dovremmo esitare a prevenirne i disegni, occupando noi stessi i territorii agognati dai nostri competitori. »

Locche, in parentesi, soggiunge la *Rassegna* non ci pare prudente abbastanza. L'antivenire è meglio e più facile, che non l'impedire.

L'autore prosegue:

« Non è dunque la questione del Congo o del Niger che maggiormente ci interessa nella Conferenza di Berlino, è invece la questione del Mediterraneo che deve necessariamente venire a galla, se veramente quella Conferenza esaurirà l'annunziato programma e stabilirà alcune norme per le future occupazioni di territorii non ancora occupati.

« Non si potrà, in tal caso, contendere all'Italia il diritto di muovere un'onesta domanda: che cioè quelle regole internazionali s'applichino eziandio alla costa d'Africa che si stende lungo il Mediterraneo; il che potrebbe aver effetto o di mettere al sicuro quella costa contro qualunque sorpresa, oppure di lasciare a tutte le Potenze interessate, compresa l'Italia, la facoltà di procedere, sotto la propria responsabilità e osservando alcuni principii generali stabiliti dalla Conferenza, all'occupazione di alcuni punti del litorale anzidetto. La questione da noi suscitata è gravissima, lo sappiamo. Ma d'altro canto, il farsi piccini, il tacere quando tutti gli altri parlano e procurano di comparire più grandi che non siano, ci pare condotta poco conveniente per uno Stato come il nostro.

« Al modo stesso che il conte di Cavour nel Congresso di Parigi trovò modo di sollevare la questione italiana, così noi pure, nella Conferenza di Berlino, possiamo e dobbiamo sollevare la questione del Mediterraneo. L'avvenire è per coloro che sanno prepararselo, e le occasioni perdute non ritornano. E se noi non approfitteremo di questa che ci si presenta, dovremo disporci ad accettare con animo rassegnato tutti i danni, dei quali noi stessi, con la nostra inerzia, saremo stati gli artefici. (Fin qui la *Rassegna.*)

ITALIA

Un brindisi alle Loro Maestà di Carducci.

Al banchetto ch'ebbe luogo a Mantova in occasione dell'inaugurazione del monumento a Virgilio, Giosuè Carducci pronunciò queste testuali parole:

« Non vorrei avere il rimorso che i brindisi portati alla Maestà del Re e della Regina fossero riusciti meno caldi per un riguardo alle opinioni politiche di qualche intervenuto. Io dunque porgo un brindisi alla felicità di Umberto di Savoia, che con la civiltà e l'umanità sua consola anche il repubblicano d'averlo Re d'Italia. »

Repubblicani o no, tutti gl'Italiani devono riconoscere il Capo che la nazione ha dato a sè stessa.

Movimento di prefetti.

Telegrafano da Roma 2 alla *Nazione:*

È imminente un ristretto movimento di prefetti di seconda classe.

Sbarbaro nascosto.

Un amico d'un corrispondente del *Secolo* ha avuto un colloquio con Sbarbaro nascosto, il quale *non crede conveniente di costituirsi*, e minaccia i fulmini dell'ira sua ai ministri. Non vediamo di deplorevole che una cosa sola, che i lettori debbano occuparsi tanto di Sbarbaro, il quale ha insultato tanta gente, ha domandato scusa, e dopo ha assalito fieramente quelli che ha insultato e dinanzi ai quali si è umiliato.

L'occupazione di Zuhla.

Telegrafano da Roma 2 al *Secolo*:

Si ripete con insistenza la voce che l'occupazione di Zuhla fra Assab e Massouah è già effettuata, ma nulla ne consta ufficialmente.

Mancini fece ieri una breve comparsa alla Camera per mostrar dei dispacci a Depretis, ma niente è trapelato in proposito.

Breda e Schneider.

L'*Opinione* pubblica una lettera del comm. V. S. Breda, in cui questi rende conto della visita di Schneider allo stabilimento di Terni e dice che Schneider ne fece grandi elogii.

Breda, fra pochi giorni, andrà al Creuzot per restituire la visita a Schneider.

GERMANIA

Richter sfidato.

Telegrafano da Berlino 2 al *Pungolo:*

Il conte Erberto Bismarck ha sfidato il deputato progressista nazionale Richter per gli attacchi vivaci che questi ha diretto, in pieno Reichstag, contro il gran cancelliere.

L'onor. Richter ha dichiarato che, per questioni parlamentari, non si batterebbe mai col padre e tanto meno quindi col figlio. *(Richter. benchè progressista, ha ragione.)*

EGITTO

Proposte finanziarie dell'Inghilterra sull'Egitto.

Lo *Standard* afferma che le proposte del Governo circa l'Egitto sono le seguenti:

1.° Il Governo inglese anticiperà 5 milioni di sterline pel pagamento delle spese amministrative, compreso 1 milione per lavori d'irrigazione;

2.° Le rendite della Daira e i Demani saranno versati alla Banca d'Inghilterra per assicurare il servizio del prestito che sarà garantito all'Inghilterra al 3 1/2 0/0;

3.° L'interesse del debito privilegiato non sarà ridotto, ma vi si aggiungerà il montare delle indennità d'Alessandria;

4.° Il prestito della Daira sarà fuso nel debito unificato e gl'interessi di tutto questo debito unificato saranno ridotti del 1/2 0/0; operazione che darà una economia annuale di 320,000 sterline.

5.° L'interesse delle azioni del Canale di Suez che possiede l'Inghilterra sarà ridotto di 1/4 0/0;

6.° L'Inghilterra proporrà finalmente la soppressione dell'amministrazione della Daira e dei Demani. Queste terre saranno amministrate dal Governo egiziano e la rendita versata alla Banca d'Inghilterra.

Il *Times* da sul progetto, che suppone essere stato adottato dal Governo, dei particolari simili a quelli dello *Standard*.

Il *Times* aggiunge esser probabile che l'indennità d'Alessandria sarà pagata mediante nuova creazione di titoli del debito privilegiato per la somma di 4 milioni di sterline coll'interesse 5 0/0.

Se le altre proposte sono approvate, il Governo inglese consentirà probabilmente a ridurre la spesa dell'esercito d'occupazione a meno della metà, cioè a sterline 120,000.

Il servizio del nuovo prestito sarà dapprima prelevato colle entrate; poi, verrà il debito vecchio, poi la spesa d'amministrazione.

—

Telegrafano da Berlino che la maggior parte dei giornali stima che le Potenze non accetteranno le nuove proposte finanziarie dell'Inghilterra per l'Egitto.

Si assicura che Bismarck terrà verso il nuovo progetto inglese la stessa linea di condotta che verso le proposte già formulate dal Gabinetto inglese all'epoca delle Conferenza di Londra. In altri termini, il cancelliere dichiarerà all'Inghilterra che occorre, prima di un accordo europeo, d'intendersi colla Francia, la Potenza più interessata in Egitto.

Il nuovo piano dell'Inghilterra pare sarà accolto poco favorevolmente anche dalla Francia. E poi si crede che il Governo inglese dovrà modificare le sue proposte.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 dicembre.

Studii archeologici. — Dal chiarissimo signor cav. Federico Stefani riceviamo la seguente importantissima illustrazione della colonna miliare romana, scoperta di recente nella chiesa di San Leonardo presso Porto Nogaro:

« Chiarissimo signor Direttore,

« Avendo la *Gazzetta*, pochi giorni or sono, fatto cenno dei risultati della scorsa fatta nel basso Friuli dalla Commissione centrale per la topografia della Venezia all'età romana, prego, insieme ai colleghi comm. Barozzi e comm. Berchet, la di lei cortesia di accogliere la breve notizia che segue. Essa servirà a raddrizzare alcuni errori assai facili a correre in fatto di archeologia, ed a chiarire insieme l'importanza della colonna miliare scoperta in quell'occasione.

« La colonna, essendo stata destinata a sostenere senz'altra base la vasca di marmo dell'acqua santa nella chiesa di S. Leonardo presso a Porto Nogaro, era per un terzo sepolta nel suolo e capovolta, ragione per cui, tenuto conto anche della rozza forma delle lettere e della corrosione dovuta al tempo, era rimasta inosservata fino agli ultimi giorni.

« Il merito di averla additata a noi come pietra letterata forse romana, è dovuto al parroco di S. Giorgio di Nogaro, don Domenico Pancini, cortese e valoroso uomo, autore di un pregevole libro sul letterato e poeta friulano fra' Ciro di Pers. Quando si riconobbe da noi nella colonnetta la solita forma delle miliari romane, dovemmo altresì alla prontezza e liberalità sua se si potè levarla dal luogo sacro, studiarla e restituirla insomma alla luce della scienza.

« Come avvertì benissimo la *Gazzetta*, questo nuovo e assai prezioso monumento dell'antichità sarà affidato, secondo la consuetudine nostra, al Museo della Provincia ove fu rinvenuto, cioè a quello di Udine. Mi consenta frattanto, chiarissimo signor Direttore, di offerirgliene la lezione, quale risultò dagli studii della Commissione, uniti a quelli del nostro socio dottor Gregorutti della Subcommissione friulana, di don Pancini e di altro erudito uomo che onora S. Giorgio di Nogaro, cioè il sig. dottore Cauciani:

LI
BERATORI . OR
BIS . ROMANI . RES
TITVTORI . LIBERTA
T-S . ET . R . P . CONSER
VATORI . MILITVM .
ET . PROVINCIALIVM
D . N . MAGNENTIO
INVITO principi
TRIVNFATORI
SEMPER . AVG.

« Magnentio fu acclamato Imperatore dai soldati di una parte delle Gallie a Autua nel 330, e durò finchè, nel 353, vinto da Costanzo, si uccise a Lione. Due titoli riferiti da Mommsen *(Corp. Insc. Lat. Tom. V, P. 2, N. 1041 e 1046)* ricordano in Italia quest'usurpatore, a Trino nel Monferrato e a Pavia; or viene terzo questo nostro nella Venezia. Si sa dalla storia che Magnentio, tutto inteso a preparare il maggior sforzo di straniere legioni e di nuove leve, aspettando l'attacco da Costanzo, passò l'inverno del 352-353 in Aquileia. Si può pertanto assegnare a quel periodo la nostra miliare, la quale, del resto, consonando colle altre due di Trino e di Pavia, può facilmente coll'aiuto di quelle essere completata colla parola PRINCIPI, affatto corrosa e perduta.

« La vasca di S. Leonardo di Nogaro porta la scritta *Adì 18 marzo 1467*, che è la data probabile della sua costruzione. È da credere che la colonna destinata a reggerla sia stata trovata in que' dintorni, dove più di una via romana dirigevasi alla volta della vicina Aquileia. Il Museo di Udine possede tre altre miliari trovate fortunatamente presso a Nogaro, una delle quali, posteriore alle nostra, coi nomi degli augusti Valentiniano e Valente, fu scavata a Carisacco, dove la roggia Corgnolezza sbocca nel fiume Corno, l'altra, anteriore, dedicata a Licinio, fu rinvenuta presso il casale Zellina. La Commissione osservò infatti, che una delle grandi vie, non si sa ancora con certezza se le convenga il nome di Emilia, di Aunia o di Flavia, correva dal Ponte Orlando, un poco a Sud della Pieve attuale di Malisana verso Carisacco, dove, passato il Corno, incurvavasi verso i casali Zellina, procedendo poi retta verso Palazzolo. O a Carisacco, al decimo miliare da Aquileia, sul ponte, o a Zellina, che facilmente fu la *Mutatio ad Undecimum* ricordata dall'*Itinerario Gerosolimitano*, dovette sorgere la nostra colonna, eretta in omaggio all'usurpatore, forse per iniziativa di qualche capo di legionarii accampati nel paese. Lo fa sospettare la precedenza data nell'iscrizione ai soldati sui provinciali, *Conservatori Militum et Provincialium.*

« A Zellina fu da noi intrapreso uno scavo, che mise già in luce un rozzo selciato forse spettante alla strada. Rimane affidato alle cure illuminate dei signori Don Pancini e dott. Cauciani, e auguriamo che possa dare buoni risultati a giovamento degli ulteriori studi dei nostri dotti colleghi del Friuli in quell'importantissimo Distretto. La Commissione veneziana, con quella troppo breve visita non poteva proporsi altro scopo che di inaugurarli.

« F. STEFANI. »

Emigrazione per la Grecia. — Il R. Prefetto ci comunica:

Prego la S. V. Ill. di pubblicare nel di lei accreditato giornale, che da notizie pervenute al R. Governo risulta che nessuna delle diverse imprese ferroviarie o di bonifica in Grecia ha, per ora, bisogno di operai.

Indipendentemente da ciò, giova anche tener presente che le provenienze in Grecia dal continente italiano soggiacciono ancora ad una quarantena di 11 giorni da scontarsi a Corfù o a Delos, per lo che è indispensabile che ogni emigrante si trovi, al momento dell'imbarco, provvisto di una somma sufficiente al proprio mantenimento durante altrettanti giorni.

Congregazione di carità. Riceviamo dalla benemerita Congregazione di carità la seguente *comunicazione* che pubblichiamo con l'animo pieno di gratitudine verso il chiarissimo sig. barone Raimondo Franchetti:

« La Congregazione di carità compie un gradito dovere annunciando che il chiarissimo sig. barone comm. Raimondo Franchetti anche in quest'anno, con atto di nuova generosità, elargì L. 1500 (millecinquecento) per i poveri del Comune di Venezia disponendo che la terza parte di detta somma abbia ad essere erogata in sussidii a' poveri della parrocchia di S. Stefano.

« La generosa elargizione dell'illustre cittadino, tanto più riesce grata ed opportuna, quanto maggiori sono in quest'anno i bisogni, e quindi dovettero essere moltiplicati i soccorsi.

« *Il Presidente*: BERNARDI »

Società di M. S. fra barcaiuoli. — Anche questa Società ci invia un *Comunicato* in ringraziamento di un nuovo atto generoso compiuto in favore di essa dal signor bar. Raimondo Franchetti. Eccolo:

« La Presidenza compie un gradito dovere ringraziando pubblicamente il Municipio di Venezia che anche quest'anno nella fausta occasione del genetliaco di S. M. la Regina volle elargire alla Società lire 200, ed il barone Raimondo Franchetti, il quale pure nell'occasione delle prossime Feste natalizie, regalò ad essa altre lire 500.

« Nella triste condizione economica, in cui trovansi oggidì i barcaiuoli di Venezia, è pur di conforto il vedere come la rappresentanza comunale ed egregie persone anche tra i privati s'interessino della loro sorte avvenire. »

Correzione. — Nel cenno ieri pubblicato col titolo: *Funerali*, è corso un errore; anzichè stampare *Guido* Sossich, abbiamo erroneamente stampato *Giulio* Sossich.

Pubblicazioni. — Riceviamo il seguente opuscolo: *Della vita e delle opere di Carlo Combi, istriano, membro effettivo del R. Istituto veneto e onorario della Lega degli Asili infantili italiani*, di Vincenzo De Castro. — Milano, Lega degli Asili infantili italiani editrice, 1884.

Enigma. — Con questo titolo l'editore Vasini non ha guari, ha pubblicato e posto in commercio una cantata del maestro Renzo Masutto dedicata all'esimio artista Tamburlini.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 4 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Nini. Marcia *Napoli, Firenze e Venezia.* — 2. Donizetti. Duetto nell'opera *Chiara di Rosemberg.* — 3. Strauss. Mazurka *Viola tricolor* — 4. Verdi. Festa di ballo e finale nell'opera *Un ballo in maschera.* — 5. Strauss. Walz *Burle di carnevale.* — 6. Weber. Sinfonia *Euryanthe.* — 7. Tessitore. Polka *Clelia.*

Ragazzaglia molesta. — Da molte parti ci pervengono lagnanze sulla licenza di quella insolente ragazzaglia che, pur troppo, infesta i campi e le strade della nostra città, recando continue molestie ai passanti. Anche ieri, in campo a Santa Margherita, una donna che percorreva quel campo, venne colpita alla testa da un sasso lanciatole, forse a bella posta, da uno di quegli insolenti monelli. Ci pare che a qualcheduno debba spettare la sorveglianza perchè la gente possa percorrere la via senza correre rischio di buscarsi delle sassate o qualche altra cosa sulla testa. — Avvertimento a chi tocca.

Tentato furti. — (B. d. Q.). — Certo G. L., pregiudicato, fu ieri sera sorpreso nascosto sotto l'altare maggiore della Chiesa di San Moisè, con indosso alcuni ferri e una corda, destinata evidentemente alla consumazione di un furto. Venne tratto in arresto.

Arresti. — (B. d. Q.) — Vennero arrestati certi R. N. e F. G. che sulla Riva degli Schiavoni ingiuriavano due guardie di finanze, e G. A. per ingiurie agli agenti municipali.

— Si arrestarono inoltre: un contravventore al monito, un contravventore alla sorveglianza speciale, tre colpiti da mandato di cattura e due questuanti.

— Nell'odierno bullettino della Questura troviamo registrati i seguenti arresti:

G. A., arrestata, perchè colta in flagrante furto di due tovaglioli in danno di un venditore di *castradina* presso alla trattoria *alla Città di Milano.* — D. M. e G. G., per mandato del giudice d'istruzione, complici nel furto delle balle di cotone, in danno della Ditta Jacob Levi e figli. — F. A. e G. V. per mandato del Pretore ed in seguito ad oltraggi alle guardie municipali.

Schiamazzi notturni. — (B. d. Q.). — Per questo titolo, vennero dichiarati in contravvenzione tredici individui.

— Certi Ponte Carlo fu Matteo, Giusti L. di Domenico, Polese G. di Pietro, furono dichiarati in contravvenzione per schiamazzi notturni.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 1.° dicembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Guerra nob. d.r Daniele chiamato Gustavo, medico-chirurgo, con Francesconi Adelaide, civile, vedovi.

2. Biscontin Gio. Batt. chiamato Giovanni, muratore, con Giordano Margherita, domestica, celibi.

3. Minin chiamato Menin Pasquale, travasatore di vino, con Torresini Antonia, sigaraia, celibi.

4. Civran Bartolameo, fabbro lavorante, con Vianello Giovanna, cucitrice, celibi.

5. Andreata Giovanni, lattivendolo, con Fioravante Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Balbi Politei Maria Chiara, di anni 90, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Finco Sforza Maria, di anni 72, coniugata, casalinga, id. 3. Cardina Maria, di anni 62, nubile, maestra, id. — 4. Sguaiduz Gramatica Maria, di anni 52, ved., casalinga, id. — 5. Fabiani Fascini Italia, di anni 42, coniugata, casalinga, id. — 6. Carlon Maria, di anni 26, nubile, sarta, id. — 7. Spagno Maria Luigia, di anni 16, nubile, infilzaperle, id.

8 Bassi cav. Santo, di anni 84, vedovo, r. pensionato, di Pordenone. — 9. De Marchi Michele, di anni 81, vedovo, possidente, di Venezia. — 10. Tosello Giuseppe, di anni 76, vedovo, già carrettiere, id. — 11 Benella Carlo, di anni 73, coniugato, usciere di Pretura id. — 12. Vianello detto Bolza Felice, di anni 63, vedovo, barcaro, id. — 13. Tironi Antonio, di anni 62, coniugato, r. pensionato, id. — 14. Fontana Giovanni, di anni 61, coniugato, stimatore al Monte di Pietà, di Monselice. — 15. Lorenzini Antonio, di anni 50, coniugato, carpentiere, di Venezia. — 16. De Pol Giovanni, di anni 50, celibe, brig. nelle guardie di finanza, id. — 17. Zanon detto Martello Luigi, di anni 47, coniugato, facchino, di Chies d'Alpago. — 18. Biliotti Cesare, di anni 40, coniugato, possidente, di Venezia. — 19. Speranzoni Giacomo, di anni 31, coniugato, barcaiuolo, id. — 20. Bandarin cav. Ruggiero, di anni 31, coniugato, r. impiegato, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 2 dicembre.

NASCITE: Maschi 6 — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Pastorello Antonio, ramista all'Arsenale, con Cavallarin detta Lolli Francesca, cucitrice, celibi.

2. Lagrecacolona Andrea, facchino, con Cavasin Maria, domestica, celibi.

3. Piazzola Luigi, tabaccaio agente, con Gottardi Anna, stiratrice, celibi.

4. Ceroni Amilcare, tabaccaio, con Lombardini Rosa, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Zanolin Santini Giacoma, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Cricco Fuga Angela, di anni 78, vedova, già industriante, id. — 3. Triaca Caterina, di anni 78, nubile ricoverata, id. 4. Bigoli Zandinella Vincenza, di anni 69, vedova, già coltraia, id. — 5. Peressinotti Bettoni Augusta, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 6. Paset Pastega Teresa, di anni 60, coniugata, casalinga, id — 7. Riva Luigia, di anni 41, nubile, casalinga, di Possagno.

8. Venturini Tommaso, di anni 74, vedovo, negoziante, di Venezia. — 9. Lenardon Gio. Batt., di anni 55, coniugato, perlaio, id. — 10. Muschietto Antonio Luigi, di anni 23, celibe, falegname, di Noventa di Piave. 11 Cavalieri Gio. Batt., di anni 16 1/2, celibe, studente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Salzano.

Prestito greco 5 0/0 emissione 1884.

Come già annunciammo, al 4 dicembre a. c. ha luogo l'emissione di questo Prestito nell'ammontare di fr. 110 milioni, la cui sottoscrizione ha luogo anche a Trieste, presso la Filiale dello Stabilimento di Credito.

In presenza del vivo interessamento che i mercati internazionali e la stampa in generale prendono a questo nuovo valore, non vogliamo tralasciare d'accennare ai dettagli di quest'operazione e ciò tanto meno in quanto che, nell'attuale momento in cui manifesta si fa sentire la domanda d'impiego di danaro, i nostri capitalisti potranno trovare nel nuovo valore, che come pochi altri buoni fondi pubblici *rende oltre 7 0/0 d'interessi*, un vantaggioso collocamento pel loro numerario disponibile.

Il prezzo d'emissione per ogni obbligazione da fr. 500 nominali con godimento dal 1.° gennaio è di *franchi* 346 1/2 ed il pagamento si effettuerà come segue: fr. 25 all'atto della sottoscrizione, fr. 75 al riparto (dal 10 al 15 dicembre a. c.), fr. 100 al 15 gennaio 1885, fr. 100 al 16 febbraio 1885, fr. 46,50 al 16 marzo 1885. Totale franchi 346.50, restando libero ai sottoscrittori di pagare anche subito dopo il riparto tutto l'importo verso abbuono d'uno sconto in ragione del quattro per cento, nel qual caso il prezzo si riduce a fr. 345 per obbligazione.

Non riuscirà discaro ai nostri lettori d'apprendere in quest'occasione alcuni dettagli economico-finanziarii risguardanti la Grecia.

La popolazione ellenica è in costante progresso ed essa oltrepassa attualmente i 2 milioni d'abitanti; il risparmio di questi ha già assorbito per più che tre quarti le obbligazioni del debito pubblico del paese.

Le linee ferroviarie in esercizio, quelle in costruzione e le decretate formano una rete di oltre mille chilometri; e per provare la loro attività basti accennare che gl'incassi della ferrovia della Tessaglia ascendono attualmente a franchi 10,000 per chilometro, risultato questo raggiunto sinora da ben poche altre linee del continente.

Il commercio greco d'importazione ed esportazione accenna ad un costante aumento e fu nel

1858	di drachme	72,966,696
1859	»	77,850 564
1860	»	88,118,126
1883	»	240,000,000

e finalmente le dogane apportarono nelle casse dello Stato, nel

1860	drachme	4,942,887
1861	»	4,481,209
1879	»	15 8 0.000
1883	»	23.700.000
1884	sinora »	23,500,000

È appunto principalmente sui redditi delle dogane che verrà fatto il servizio del nuovo prestito, ed essi sono già ora più che esuberanti per far fronte al pagamento degl'interessi di tutto il debito pubblico del Regno di Grecia; questa nuova emissione si presenta pertanto sotto ai più favorevoli auspicii ed è appunto perciò che il pubblico dei principali centri se ne interessa ben a ragione, ciò che già si rimarca anche sulla nostra piazza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2.*

Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 2.15.

Proclamasi il risultato delle votazioni di ieri: riuscì eletto a vicepresidente Berti, ed a segretario Fabrizi Paolo.

Arnaboldi presenta la relazione sul progetto di distacco di Minutolegerone dal Comune di Zinasco e l'aggregazione di Bastida Pancarana.

Riprendesi la discussione sulla legge delle ferrovie.

Panattoni parla contro perchè teme la tirannide delle grandi Società e considera il progetto peggiore che quello della Regia dei tabacchi, perocchè questa riguardava un articolo di lusso e le ferrovie riguardano quanto havvi di più vivo nell'industria. Non teme tanto il socialismo quanto il capitalismo. Non sa come dopo aver fatto votare dal Parlamento forti spese, vantando la floridezza del bilancio, si dica ora che le Convenzioni sono necessarie per provvedere alle esigenze delle nostre finanze.

Rileva le condizioni esageratamente vantaggiose fatte alla Società. Nega crearsi con esse l'autonomia delle ferrovie, bensì il monopolio. L'Italia, che dovrebbe concentrarsi in sè, per meglio affermarsi, si abbandona alla possibilità d'una guerra di tariffe. Non dobbiamo guardar solo alla libertà politica, ma eziandio alla economica. L'Italia pare creata per essere il centro di deposito del commercio europeo, ma lo allontaneremo coll'aumento delle tariffe.

Pasolini giura.

Prinetti dichiara che senza idee politiche o preconcette dopo diligente studio è stato indotto a pronunciarsi in favore delle Convenzioni. Ne esamina i particolari. La percentuale del 62 non è un gran lucro per le Società. Considerando i pesi imposti ad esse dal Governo dubita che manterranno il dividendo del 5 per cento agli azionisti. Dimostra quanto sagge sieno le disposizioni relative al materiale mobile e fisso. Giudica i fondi di riserva per le rinnovazioni sufficientissimi, specialmente considerando la progressiva diminuzione del prezzo delle materie prime. Circa alle tariffe, osserva che unificandole, sarebbe vano voler evitare ogni errore. Se ne commetteranno, e solo l'esperienza potrà insegnare a correggerli. Sarà nell'interesse delle Società, che vivono pel e del traffico, di abbassare le tariffe. Non comprende le censure mosse intorno alle nuove costruzioni, perchè lo Stato non assume obblighi, e invece le Società molti. L'affidamento delle costruzioni alle Società farà nascere la vera industria nazionale.

Dimostra i vantaggi economici, politici e finanziarii della legge. Rileva specialmente che la nostra politica finanziaria deve profittare del periodo in cui il mercato tende al ribasso per arrivare alla conversione della rendita. Giovera il progetto pel credito che ne deriverà dentro e fuori all'Italia. Convertendo la rendita ribasserebbe l'aggio del denaro, la cui elevatezza è la causa principale delle nostre condizioni economiche poco sodisfacenti e sarebbe una vera soluzione della crisi agricola. Esorta quindi i fautori dell'esercizio privato a votare la legge, la quale accenna ad un gran decentramento economico, finanziario e politico.

Mancini dichiara che risponderà all'interrogazione di *Canzi* sulla politica coloniale dopo che gli altri colleghi avranno risposto a quelle dirette a loro.

Si annuncia un'interrogazione di *Branca, Fortunato* e *Plutino*, sulla conseguenza dell'incendio degli ufficii della Conservazione delle ipoteche, Registro e Catasto, in Potenza, e sui provvedimenti per la rinnovazione sollecita dei registri.

Magliani, appena avrà ricevuto le informazioni richieste, dirà se e quando risponderà.

Gabelli dice che, essendo fautore dell'esercizio privato, concorda colla Sinistra del 1876 e colla Destra del 1881. Si meraviglia che gli oppositori credano che il Governo, il quale presenta cattive condizioni, sia atto ad esercitare egli stesso le ferrovie. Esamina le Convenzioni, i di cui scopi massimi sono di assettare le ferrovie, assicurar il buon esercizio e provvedere che le nuove costruzioni procedano più alacremente, onde acquistare una stabilità finanziaria. Loda due disposizioni, ma proporrà che si tolgano da questa legge, perchè non vi appartengono, cioè, la diminuzione della metà del concorso dei Comuni e delle Provincie, dovuto per la legge del 1879, e la facoltà al Governo di concedere altri 100 chilometri alla quarta categoria. Fa osservazioni sulla vendita del materiale mobile, ritiene insufficiente il fondo di riserva per la manutenzione, e molto ipotetici i calcoli, su cui si stabilì il fondo per la rinnovazione del materiale fisso, attese le cattive condizioni di quasi tutte le rotaie.

Il seguito a domani.

Levasi le seduta alle ore 6.10.

(Agenzia Stefani.)

Ricevimento al Quirinale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1.° novembre:

In principio della tornata di lunedì l'onor. Presidente rese conto, colle seguenti parole dell'accoglienza che, domenica, S. M. il Re fece alla rappresentanza dell'Assemblea:

« Onorevoli colleghi! — *(Segni di attenzione.)*

« La vostra Commissione, assieme all'Ufficio di Presidenza, ebbe ieri l'onore di essere ricevuta dal Re e di rispettosamente rassegnare alla Maestà Sua l'espressione della riconoscenza nazionale che la Camera deliberò di attestargli per l'opera sì altamente benefica da Lui compiuta nella funesta occasione della recente invasione colerica nella città di Napoli ed in altre parti d'Italia.

« Sua Maestà gradì i sentimenti che, a nome della Camera, gli furono espressi e ne incaricò di porgerne alla medesima i suoi ringraziamenti.

« Disse di sentire di non aver fatto altro che il proprio dovere; di essersi assai compiaciuto nell'avere constatato con quanta energia ed abnegazione siansi adoperati taluni nostri colleghi e molti egregi cittadini per rendere meno calamitosi gli effetti del morbo che infieriva nella città di Napoli; aver poi osservato con viva compiacente emozione, le imponenti dimostrazioni di solidarietà che con spontaneo e pronto ricambio di conforti e d'ogni sussidio furono una luminosa prova del sentimento di fraternità che unisce gli Italiani, dal quale sentimento il Re trae i migliori auspicii per l'avvenire della patria.

« Sua Maestà soggiunse essere suo ardente desiderio di potere attestare in ogni occasione il suo vivo affetto e la sua devozione verso la nazione; far Egli voti caldissimi perchè non abbia mai più a ripresentarsi il pericolo della calamità che ultimamente ci afflisse. Doversi tuttavia seriamente pensare alla convenienza di migliorare le condizioni igieniche di talune parti della città di Napoli, e di provvedere per ogni possibile miglioramento alla condizione delle classi povere.

« In adempimento della deliberazione della Camera, la Presidenza ha pur avuto l'onore di indirizzare il seguente messaggio a Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta:

« « La Camera dei deputati, rendendosi interprete dei sentimenti dell'intera nazione, prima d'iniziare i suoi lavori, ha, con voto unanime, espressa la più viva ammirazione e riconoscenza alla Maestà del Re ed a Vostra Altezza per il nobile e generoso esempio di abnegazione e di civile pietà dato agl'Italiani con l'accorrere a Napoli quando più infieriva il colera, recando ineffabile conforto ai sofferenti, ed infondendo in tutti confidenza e coraggio.

« « La Presidenza, adempiendo al gradito incarico di trasmettere a Vostra Altezza il voto dei rappresentanti della nazione, vi aggiunge i più sinceri omaggi ed i sensi della sua profonda devozione. » »

Finanze.

Telegrafano da Roma 1° alla *Persev.*:

Quantunque il ministro delle finanze faccia dipingere con colori rosei la situazione finanziaria, ritenete per certo che proporrà di accrescere le imposte sotto forma di rimaneggiamento del Registro e bollo. Egli confida, inoltre, di poter in seguito convertire liberamente la rendita pubblica quando avrà oltrepassato il cento, e vi sarà rimasta per un qualche tempo.

Incidente parlamentare.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Per errore d'impaginazione comparve ieri sera nel giornale la *Stampa* una notizia riguardante l'on. Ungaro, nel resoconto della Camera, apparendo per tal modo che l'onor. Biancheri, riferendo il discorso reale, avesse detto che S. M. il Re si congratulò coll'onor. Ungaro per essersi prestato quale infermiere durante l'epidemia di Napoli.

L'on. Trinchera domandò come stesse il fatto, e il presidente Biancheri rispose rimandando al resoconto ufficiale, dal quale egli non ha nulla da togliere.

Stasera la *Stampa* rettifica l'errore fatto nella stamperia.

L'osservazione dell'on. Trinchera, mirante a pungere l'onor. Ungaro, è parsa inopportuna, dal momento che l'errore d'impaginazione era evidente.

Il capo dell'Opposizione.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Pare che nella nuova riunione dell'Opposizione, che avrà luogo lunedì, non verrà messa fuori la scelta del capo partito, avendo una tale proposta suscitati i disaccordi fra la Minoranza imbarazzata a scegliere fra Cairoli, Crispi e Zanardelli. Dicesi che alcuni propenderebbero per l'ultimo, allo scopo di indurlo a venire a Roma, perchè la sua lontananza si crede tolga prestigio al loro partito.

Provvedimenti per la Spezia.

Legesi nella *Stampa*:

S. E. il ministro della marina ha ricevuto una Commissione, mandata da Spezia e presentata dall'on. Farina.

La Commissione ha esposto le ragioni che rendono necessario l'affrettare i provvedimenti per Spezia, la quale si trova in assai tristi condizioni.

Quel Municipio appena il colera ebbe cessato dal mietere vittime pensò ad un serio progetto di risanamento per la città, e varii ne furono ideati e presentati, e per la rinnovazione della fognatura, e per la costruzione di case operaie, e per le demolizioni indispensabili, e per l'allargamento di alcune vie, ecc.

Si studiarono, si procedette alla scelta ed i preferiti vennero sottoposti alla direzione generale del Genio navale.

Questa a sua volta esaminò, studiò, ed emise il suo parere.

Ora urge che il Ministero della marina e i Ministeri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze, ciascuno per la parte che lo riguarda, prendano definitive risoluzioni in pro di Spezia.

Queste ed altre cose, in gran parte a lui note, disse al ministro la Commissione, la quale fu dall'on. Brin accolta e ascoltata con la maggior deferenza e cortesia.

L'on. ministro l'assicurò ch'egli avrebbe fatto quanto era in lui per render paghi, al più presto possibile, i giusti voti di una città così crudelmente provata dalla sventura.

Il problema coloniale.

Leggesi nella *Rassegna*:

Dopo la dichiarazione del conte de Launay alla Conferenza di Berlino, la situazione nostra diventa grave specialmente per questo, che ci siam messi oramai fra l'alternativa d'esser serii, davvero, o di coprirci di ridicolo. Ci siamo imposto l'obbligo di difendere una terra che non abbiam presa; e non si difende bene ciò che non si possiede. In altri termini, abbiamo creata un'anomalia di diritto e di fatto, che importerà correggere. Starà in nostra mano la scelta dell'ora? Ecco la domanda che più ha bisogno di risposta; e la Conferenza non potrà darcela direttamente. Se è vero, come si è fatto intendere, che la dichiarazione del conte de Launay non ha incontrato obbiezioni, anzi perdino si dice che sia stata accolta con favore, è necessario che si addivenga ad una conclusione concreta, come quella da noi ieri accennata, che cioè le Potenze ci assicurino, se non il loro assenso, almeno il loro disinteressamento. Tocca proprio al ministro degli esteri, il condurre le cose in guisa, che la dichiarazione del nostro ambasciatore non rimanga vuota di senso, pel fatto nostro, e non sia contrariata dal fatti altrui.

O non si dovevano muovere le pedine, o, poichè si sono mosse, importa guadagnare la partita. E la responsabilità pesa direttamente sull'on. Mancini.

D'altra parte, non si può immaginare che egli abbia voluto uscir di riserva ed impegnare l'Italia per questa nuova via, creando un nuovo *casus belli*, senza il consenso di tutto il Governo e senza la sicurezza che, all'occasione data, con ogni sorta di mezzi necessarii, il Governo coopererà alla riuscita dell'impresa.

Francia e Italia e Tripoli.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Lombardia*:

Il *Gaulois* afferma che il principe di Bismarck avvertì confidenzialmente l'ambasciatore italiano a Berlino, che la Francia intende dividersi la Tripolitania con l'Italia, tenendo Tripoli per sè.

Un'elezione in Francia.

Telegrafano da Parigi 1° alla *Persev.*:

Produsse grande impressione l'elezione di Aveyron, nella quale trionfò il bonapartista Garnier, contro il radicale Hervieu. Il candidato opportunista si era ritirato.

La Conferenza.

(Dalla *Perseveranza.*)

Ecco il testo delle conclusioni che — secondo un telegramma da Berlino — furono adottate il 27 corrente dalla Conferenza sul Congo.

1. Il bacino del Congo confina colle creste dei bacini contigui; cioè: specialmente coi bacini del Niari, dell'Ogué, del Schari e del Nilo, al Nord: col lago Tanganyka; ad Est: colle creste dei bacini del Zambese e delle Loge, a Sud (baia d'Ambriz).

Esso comprende dunque tutti i territorii bagnati dal Congo e suoi affluenti, compreso il lago di Tanganyka e i suoi tributarii orientali.

2. La zona marittima sottomessa al regime della libertà commerciale s'estenderà sull'oceano Atlantico, dalla posizione di Sette Camma (sopra l'Ogué tra il 2.° e il 3.° grado latitudine Sud) sino all'imboccatura della Loge (baia d'Ambria).

Il limite settentrionale seguirà il corso del fiume che sbocca a Sette-Camma e, a partire dalla sorgente di questo, si dirigerà verso Est sino alla congiunzione col bacino geografico dell'Ogué. Il confine meridionale seguirà il corso della Loge sino alla sorgente di questo fiume e si dirigerà di là verso Est sino alla congiunzione col bacino geografico del Congo.

3. La Commissione emise il voto che il regime della libertà commerciale sia esteso all'Est del bacino del Congo sino all'Oceano indiano sotto riserva del rispetto dei diritti esercitati dalle sovranità esistenti in questa regione.

—

Come sul primo punto sottoposto alla Conferenza, la Germania ha redatto una dichiarazione sul secondo: la libertà di navigazione sul Congo.

Ma essendo l'invito alla Conferenza stato fatto in nome della Germania e della Francia, quest'ultima fu pure invitata a formulare delle proposte quanto alla libertà di navigazione. Il delegato francese ha fuso il suo progetto con quello della Germania.

La base di questo progetto comune è l'assimilazione completa del Congo e del Niger.

I due fiumi dovranno essere sottomessi allo stesso regime, sotto il controllo d'una Commissione internazionale incaricata di sorvegliare l'applicazione delle disposizioni adottate dalla Conferenza. Questa Commissione interverrà tuttavia di rado, e i suoi poteri saranno meno estesi, per ciò che concerne le parti dei due fiumi che attraversano dei territorii ove delle sovranità sono già stabilite, che per ciò che concerne le parti del territorio ancora indipendente.

Il principio che presiederà l'elaborazione del progetto lascia una grande iniziativa alle Potenze rivierasche, contrariamente al principio dominante nella legislazione degli altri fiumi europei, e specialmente del Danubio.

Il regime dei fiumi europei mira a restringere le tendenze autonomiste degli Stati rivieraschi.

Il progetto franco-tedesco pel Congo e il Niger potrà, al contrario, essere considerato come l'espressione più liberale del diritto fluviale moderno.

—

Telegrafano al *Journal des Débats*:

La conferenza adottò le conclusioni del rapporto Lambermont, e anche adottò il voto che la stessa libertà commerciale sia estesa al versante orientale corrispondente alla regione occidentale che s'estende tra Ambriz, il fiume Loge e i limiti degli stabilimenti dipendenti dalla colonia francese del Galou situati sotto il parallelo 5° 12.

Su proposta del barone de Courcel, la Conferenza decise di demandare alle Potenze d'impiegare i loro buoni ufficii per ottenere dai Sovrani stabiliti sulle coste del mare delle Indie la libertà del transito sui loro territorii.

La Conferenza esaminò dappoi il progetto di dichiarazione presentato dalla Germania.

Tutti gli articoli furono adottati; tuttavia il progetto di dichiarazione sarà rinviato alla Commissione di già formata che dovrà redigerlo e introdurvi degli emendamenti, senza modificare il senso generale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 2. — Il ministro d'agricoltura espose alla Commissione per le tariffe i motivi d'aumento sui diritti dei grani del 2 60. Si diminuiranno o si sopprimeranno appena le circostanze lo permetteranno.

Parigi 2. — Secondo il *National* le Camere di commercio di quasi tutte le grandi città della Francia inviarono al Governo proteste contro il rialzo dei diritti sui grani; inoltre l'Austria-Ungheria, gli Stati Uniti d'America, la Turchia e la Russia, protesterebbero.

(Camera.) — Si discute la riforma elettorale del Senato. Si svolgono parecchi emendamenti combattuti dal Ministero. Prendesi in considerazione con voti 372 contro 135, un emendamento di *Perras*, combattuto dal Ministero, il quale chiede che si applichino al Senato le incompatibilità applicate alla Camera.

Berna 2. — Il Consiglio nazionale elesse i radicali Stoeffel, a presidente, e Bezzola, a vice presidente.

Madrid 2. — Gli studenti persistono nel rifiuto d'intervenire ai corsi.

Cairo 2. — Il Tribunale emise sentenza sul processo della Cassa del debito contro il Governo.

Tale sentenza, dando ragione alla Cassa dichiara l'azione del Governo illegale, perchè il Comitato internazionale delle finanze è la sola Autorità competente per modificare la legge sulla liquidazione.

In seguito a quella sentenza tutti i funzionarii che versarono somme al Governo saranno obbligati a rimborsarle.

Parigi 2. — *(Camera.)* — L'emendamento Floquet per eleggere i senatori a suffragio universale e scrutinio di lista, combattuto del Governo, è approvato con voti 260 contro 246. *(Applausi dell'estrema sinistra.)*

Il relatore Renault è dimissionario.

Il seguito è rinviato a giovedì.

In seguito all'approvazione dell'emendamento Floquet viva emozione nei corridoi della Camera I gruppi discutono le conseguenze possibili. Il Consiglio dei ministri si riunirà domattina straordinariamente per esaminare la situazione.

Parigi 3. — Nei circoli parlamentari credesi che il voto della Camera d'ieri non provocherà una crisi ministeriale.

Waldek Rousseau manifestò l'intenzione di dimettersi, ma gli amici gli osservarono non essere egli personalmente colpito, e il Gabinetto dover ritirarsi collettivamente o restare integralmente.

Credesi che il Consiglio dei ministri oggi deciderà di lasciar compiere alla Camera la discussione della riforma del Senato. È probabile che il Senato modifichi il progetto quando lo esaminerà nuovamente. La Camera dovrà allora accettarlo o mantenere la legge del 1875.

Parigi 2. — I dispacci dal confine della Spagna dicono che la questione degli studenti s'inasprisce e potrebbe compromettere l'esistenza del Gabinetto.

Londra 2. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone, rispondendo a Bartlett, crede impossibile comunicare il risultato delle proposte concernenti le finanze egiziane prima dell'aggiornamento del Parlamento, poichè dopo la risposta delle grandi Potenze consulterà le Potenze secondarie pertecipanti alla legge di liquidazione poscia elaborerà i cambiamenti da introdursi nella legge di liquidazione.

Londra 2. — *(Camera dei Lordi.)* — Northbroock espone l'aumento progressivo della flotta inglese compiuto dal Governo, che determinò di mantenere la supremazia dell'Inghilterra. Parlando del confronto dei giornali colla flotta francese, dice che la questione è delicata poichè le migliori relazioni esistono colla Francia. Non ha nessuna obbiezione contro l'aumento eventuale della flotta francese.

Londra 2. — Il *Times* ha da Sciangai: La tattica dei Cinesi nel Tonchino è di ritirarsi dinanzi ai Francesi e attirarli nelle gole delle montagne.

Madrid 3. — Gli allievi del collegio dei gesuiti di Chamartin presso Madrid si sono ammutinati al grido di *Viva la repubblica.*

Nuova Yorck 3. — Diaz costituì il Gabinetto messicano con Mariscal ministro degli affari esteri.

Le navi italiane nell'Argentina e nell'Uruguay.

Montevideo 2. — In seguito alle insistenze dei rappresentanti italiani, i Governi dell'Argentina e dell'Uruguay hanno consentito ad ammettere i legni partiti da Genova dopo il 26 ottobre, previa quarantena di cinquanta giorni, computato il viaggio, da scontarsi a Maldonado, località propizia, prossima a Montevideo.

Conferenza di Berlino.

Berlino 2. — La Commissione della Conferenza ha nominato la Sottocommissione incaricata di redigere il progetto di navigazione del Congo. La Sottocommissione è composta dei delegati della Germania, della Francia, dell'Inghilterra, del Portogallo e del Belgio. Lambermont riferirà solamente posdomani alla Commissione sui lavori della Sottocommissione.

Banchetto dei commercianti di Berlino.

Berlino 2. — Il banchetto dei commercianti in onore dei membri della Conferenza, fu brillante. Vi assistevano gli ambasciatori, i ministri, i membri della Conferenza.

Il presidente dei commercianti brindò all'Imperatore e ai Sovrani.

Delaunay, in lingua tedesca, brindò ai commercianti di Berlino.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 11 45 p.

Il *Pungolo* di Napoli conferma l'assenza di Zanardelli per motivi professionali e politici. Aggiunge che Zanardelli, come molti pentarchi, è convinto che l'opposizione, così com'è, non contenga gli elementi indispensabili per costituire un Governo forte e duraturo.

Quanto alla risoluzione di nominare un unico capo, la *Rassegna* lo dice inutile, se non sarà un capo riconosciuto e rispettato da tutti, specialmente da quelli che finora furono capi anch'essi.

La elezione di Castellazzo sarà discussa alla Camera sabato.

La *Rassegna* ripete essere necessario udire Krauss.

La scorsa notte fu perquisita la casa di Sbarbaro, e stamane gli Ufficii di Sommaruga e della tipografia Perino. Furono sequestrate carte, manoscritti e corrispondenze sbarbaresche. Tutto fu trasmesso al giudice istruttore.

Roma 3, ore 12.25 p.

L'*Opinione*, commentando l'ultima riunione dell'opposizione, crede che la nomina del capo unico e politico è inconciliabile colle origini e colle condizioni presenti della Pentarchia, quantunque indispensabile per un partito forte e bene organizzato. Dopo aver rilevato che i Pentarchi dimostrarono non avere programma comune, essendo diversi i metodi di Governo di Crispi, Cairoli, Zanardelli e Nicotera, l'*Opinione* crede che, se contrariamente alle sue previsioni sarà nominato un capo politico, dopo breve tempo comparirebbero alla luce anche i dissidii, ora in parte latenti nella Pentarchia, nata con un peccato originale, da cui tenta invano redimersi.

L'*Opinione* constata la gravità della deliberazione del Governo degli Stati Uniti che sospende la coniazione dei dollari di argento. Ciò influendo a deprimere l'argento, nuoce al valore legale degli scudi d'argento, ma nuocerà meno, se si terrà ferma l'Unione latina.

L'*Opinione* confida che il Congresso americano non ratificherà la deliberazione del Governo di Washington.

Vi confermo imminente il movimento dei prefetti, che comprenderà il trasloco del prefetto di Vicenza.

Affermasi che il prefetto di Milano intenda ritornare alla vita politica.

È imminente la presentazione d'un progetto sui provvedimenti per la Spezia.

Roma 3 ore 4 p.

(Camera dei deputati.) — Il *Presidente* legge una lettera del Principe Amedeo che ringrazia la Camera del telegramma inviatogli.

Legge pure una lettera di Morandi che rassegna le dimissioni da deputato.

Ferracciù propone che gli si accordi un congedo di due mesi. È approvato.

Riprendesi la discussione delle Convenzioni.

Gabelli continua il discorso d'ieri. Parla dell'aumento del traffico. Indica i bisogni del rinnovamento del materiale fisso. Espone le cifre relative all'età dell'armamento in ferro nelle diverse reti. Sostiene che dovrebbesi cedere contemporaneamente la proprietà e l'esercizio a fine di ottenere un buon servizio delle ferrovie. Quello che ci si presenta da risolvere non è un quesito ferroviario ma finanziario. Sostiene che gl'interessi si pagano due volte, una pel materiale mobile, l'altra nella percentuale. Sostiene che in confronto delle Convenzioni Spaventa, queste fanno più lauti guadagni alle Società.

La moglie, la figlia ed i congiunti del defunto **Cav. Cesare Billotti,** profondamente commossi dalle dimostrazioni di stima affettuosa verso il compianto estinto, ringraziano dal più vivo del cuore quanti presero parte ai funerali di Lui.

Pregano poi coloro, cui non fosse giunta la luttuosa partecipazione, di perdonare alle involontarie dimenticanze. 1068

BANCA DEL POPOLO
DI VENEZIA
Società anonima cooperativa.

Per incarico del *Comptoir d'escompte di Parigi*, a partire dal giorno 6 corrente, la Banca assumerà il servizio di cambio dei Titoli

PRESTITO OTTOMANO 1869

stampigliati.

In pari tempo si avvisa che col giorno 13 febbraio 1885 cessa definitivamente la stampigliatura dei Titoli, e le Cedole arretrate appartenenti ai medesimi saranno prescritte, e ciò in relazione al decreto imperiale 8-20 dicembre 1881.

Detto servizio viene fatto nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

1067 **La Direzione.**

AVVISO.

Il sottoscritto avverte la sua rispettabile clientela, che avendo aperto il negozio all'Ascensione N. 1254 A. di *Bottiglieria, confetture ecc.*, trasportò, per ora, il Deposito oggetti *giapponesi, chinesi, Thè e chincaglierie varie,* nella propria abitazione al Ponte della Fava, N. 5240, I. piano.

Onorato di acquirenti, gli oggetti verranno venduti al prezzo di costo.

1040 **F. Dall'Acqua.**

D.r William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

Angelo Vio detto Gomena

rende noto a' suoi avventori che coll'andamento della nuova Pescheria, il suo posto trovasi sulle nuove panche segnate coi NN. 13 e 15, in faccia al suo antico negozio **con deposito pesce.** Egli spera quindi di continuare i suoi servigii con zelo e premura come pel passato.

Navigazione generale italiana
(VEDI L'AVVISO IN 4.ª PAGINA)

Salsa Senapata Spellanzon
RIFORMATA - premiata all'Esposizione nazionale di Torino nel 1884.
— (V. l'Avviso in 4.ª pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 3 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45° 26′ lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764 80	765 20	765 98
Term. centigr. al Nord	—0 4	3.6	4 6
» » al Sud	—0.2	11 8	6 6
Tensione del vapore in mm.	3.37	4 74	4 73
Umidità relativa	71	88	74
Direzione del vento super.	ONO.	NO	SO.
» » infer.	—	» —	—
Velocità oraria in chilometri.	18	5	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Suono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.5 Minima —1 5

Note: Bello — Barometro decrescente.

— *Roma 3, ore 4.15 p.*

In Europa, una gagliarda depressione dall'Atlantico invade le isole britanniche. Pressione elevata nella penisola iberica e in Transilvania Ebridi 735; Lisbona 772.

In Italia, nelle 24 ore, venti di Tramontana a Greco, fortissimi in Sardegna, forti al Sud, freschi al Centro; qualche pioggierella qui vi e al Sud; barometro salito dovunque. Nella notte brinate e galate.

Stamane cielo coperto in Sicilia. Sereno al Nord e al Centro. Greco forte al Sud di Sicilia. Venti freschi abbastanza forti settentrionali nel versante adriatico.

Barometro variabile da 768 al Nord a Malta. Mare agitatissimo sulla costa ionica. Agitato in diversi punti della costa meridionale.

Probabilità: Venti freschi settentrionali nell'Italia inferiore. Il tempo tende a peggiorare.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49.m 22.s, 12 Est
ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 an

4 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 25
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 50′ 37s,1
Tramontare apparente del Sole	4 16 »
Levare della Luna	6 34 » ser.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 6m 2s
Tramontare della Luna	8h 42m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 17

Fenomeni importanti —

Bullettino bibliografico.

Relazione statistica sulle costruzioni e sull'esercizio delle strade ferrate italiane per l'anno 1883, pubblicazione fatta dal Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle strade ferrate. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1884.

Relazione del R. Delegato straordinario dott. Ettore Gerardi al nuovo Consiglio comunale di Valeggio sul Mincio, 22 agosto 1884, pubblicata per deliberazione della Giunta municipale. — Verona, Stabilimento tipo litografico di Pietro Apollonio fu Francesco, 1884.

Relazione intorno al servizio delle Casse postali di risparmio durante l'anno 1883, anno ottavo. — Roma, Stamperia Reale D. Ripamonti, 1884.

Antologia poetica pei fanciulli delle Scuole primarie, compilata e corredata di note da Giacomo Vidotto. — Venezia, tip. dell'Ancora editrice, 1884. — Si vende al prezzo di lire una.

Fatti Diversi

Società operaia di Mutuo Soccorso di Mirano. — Ci scrivono da Mirano in data del 30 nov.:

Oggi venne solennizzata in Mirano la festa commemorativa della fondazione della Società operaia di M. S., che conta ormai 14 anni di vita e che occupa già posto distinto fra le consorelle della Provincia. Alla mattina ebbe luogo lo scoprimento della facciata dello Stabilimento del Molino di Sotto di una lapide alla memoria di Marc'Antonio Zinelli benemerito fondatore di questo opificio industriale, che concorre a tener fiorente nella nostra piazza il commercio dei grani e a dare lavoro alla classe operaia. Vi intervennero le Autorità comunali, una rappresentanza municipale del Comune di Mira, le locali Società operaie, dei Reduci e Ginnastica e le Società operaie di Mestre e Mira ciascuna colla propria bandiera. Parlò assai bene il Sindaco cav. Mariutto, che in modo incisivo e tale da essere da tutti giudicato un effettiva realtà, ricordò le doti di mente e di cuore dell'uomo che si onorava, additandolo come esempio di sana operosità e di vera affezione per gli operai. La cerimonia terminò col suono della musica cittadina.

Alle una ebbe luogo nella sala teatrale il banchetto di 70 coperti, dove regnò la più schietta cordialità e dove i brindisi al magnanimo nostro Re ed al generale Garibaldi s'intrecciarono al suono della marcia Reale e di inni patriotici.

Alla sera splendida illuminazione del paese, e fuochi d'artifizio diretti personalmente dal valente Tantin e musica per più ore, essendosi alla nostra banda musicale aggiunta anche la banda di Mira, che con squisita cortesia volle partecipare alla nostra festa.

La partenza della « Regina Margherita ». — Telegrafano da Genova 1.° alla *Lombardia*:

Il magnifico piroscafo *Regina Margherita* della Società Piaggio, inauguratosi solennemente l'altro giorno, è partito stasera dal nostro porto per l'America completamente carico di merci e di passeggieri.

Questi ultimi sono circa 1500.

Scoppio d'una polveriera. — Telegrafano da Palermo 2 alla *Lombardia*:

Telegrafano da Marsala che in quella città scoppiò oggi il polverificio. Due caseggiati crollarono con immenso fracasso. Dalle macerie furono estratti sette individui feriti quasi tutti gravemente.

Manicomio incendiato. — Telegrafano da Vienna 2 alla *Lombardia*:

Telegrafano da Pietroburgo che la scorsa notte a Nijni-Novogorod, s'incendiò quasi completamente il Manicomio.

I pazzi vennero a stento salvati; gl'infermieri salvarono dalle fiamme varii ricoverati che urlando correvano incontro a morte certa.

Si deplorano parecchi feriti; accaddero molte scene commoventi.

Un uomo lanciato in aria da una mina. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

L'orribile fatto è avvenuto ieri l'altro mattina nella cava di pietre dei sigg. Nicola Dignani e Milone Gerardi fuori porta Portese a Roma.

Si era da poco dato fuoco a diverse mine; cercando che avessero esplose tutte, uno degli operai, Giovanni Turchetti, si avanzò verso i rottami, quando all'improvviso una mina rimasta addormentata gli scoppiava sotto i piedi ravvolgendolo in un turbine di terra e di macerie.

L'infelice rimase con la faccia atrocemente sfigurata; lo portarono alla Consolazione.

Ha 37 anni, mogli e 3 figli al suo paese, Camerino, nelle Marche.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 2. — La *Gaceta* pubblicherà oggi la soppressione delle quarantene per le provenienze dall'Italia e dal mezzodì della Francia.

Alessandria 3. — La quarantene furono soppresse.

Londra 3. — Il *Times* ha da Hong Kong che il colera è scoppiato fra gli equipaggi dei francesi a Formosa. Furono ordinate le quarantene a Saigon. La notizia merita conferma.

—

Telegrafano da Napoli 1.° alla *Nazione*:

Ieri, a Castel Sangro, è scoppiato il colera, si ebbero sette casi con quattro morti; necessitano immediati soccorsi pecuniarii.

Il freddo in Svizzera. — Telegrafano da Berna, Cantone di Berna, 2 al *Secolo*:

Dopo una nevicata in montagna, abbiamo qui un freddo straordinario.

A Chaux de Fond la temperatura è scesa a 18 gradi sotto zero, le sorgenti sono gelate e mancando l'acqua potabile si fa squagliare al neve per gli usi domestici.

Le gioie della marchesa Fanny.

(Caffè).

Il 27 p. p. *Ugo* ha parlato di un tipo caratteristico ch'è scomparso a Piacenza. Io narrerò una storia che sembra un romanzo.

È una storia vecchia, che oggi si può raccontare, dal momento che la marchesa Fanny Anguissola Visconti non è più di questa terra. La storia ha assai del romanzo, ma è autentica e interessò, per la sua strana complicazione, mezza Italia — subito dopo il 1840. Raccontandola, non si possono dettagliarne tutte le fasi di carattere troppo intimo. D'altronde la vita della defunta fu così piena di peripezie e di catastrofi reali che non varrebbe proprio la pena di inventarne di apocrife.

La marchesa Fanny, nel 184... — per consiglio del tutore de' suoi figli — conte Francesco Marazzani Visconti Terzi — erasi recata a Parigi per ritirare dalla Casa d'educazione di madama Gerard, la sua figliuola, marchesina Bianca. Nel cuore dell'inverno, malgrado il rigore della stagione, facendosi accompagnare dall'ora fu commendatore avv. Carlo Fioruzzi, già deputato di Piacenza, la marchesa attraversò le Alpi sotto una neve spaventevole, arrivò a Parigi, tolse la marchesina da quella casa in cui, con infinita leggierezza era stata collocata, e colla stessa fretta rifece e fece rifare all'esimio curiale, che l'accompagnava, il viaggio d'Italia.

A Piacenza le due signore si fermarono poco. Questa nostra città ha insieme alle nebbie del Po un inverno freddissimo. A quindici

anche Bianca Anguissola teneva un fisico assai debole. Il medico dell'illustrissima casa le prescrisse quindi di cambiar aria. « Andremo a Napoli! » stabilì la marchesa madre.

E pochi giorni dopo le signore, accompagnate da due persone di servizio, s'avviarono alla volta di Napoli.

* * *

I primi giorni in quella città furono felicissimi. Splendidamente alloggiate in via S. Vittoria, la marchesa e la marchesina girarono su e giù per Napoli, ammirando le bellezze incantatrici di quella sirena del Mediterraneo. Vicendevolmente poi la maschesina era non meno calorosamente ammirata da alcuni giovani napoletani, i quali ne constatavano la squisita bellezza, e questa sapevano rafforzata da parecchi milioni.

Uno specialmente, forte, alto, dalle forme perfette, le faceva una corte spietata. Lo chiamavano il barone Del F...: ma era tanto barone e tanto napoletano lui come potrebbe esserlo l'angelo del nostro Duomo. Piuttosto egli aveva del *guappo*: tipo tuttavia esistente fra Basso Porto e Chiaia — ma oggidì affatto degenere dall'importanza, dall'audacia, dalla temerarietà ed anche dall'eleganza che allora lo distinguevano; perchè allora la camorra era onnipotente, e la sua azione misteriosa saliva dalle segrete della Vicaria e dai pozzi di Castel dell'Uovo fino ai gradini della Reggia di S. Ferdinando o di Caserta.

Il sedicente barone era dunque uno spiantato: uno dei mille che vivono dalle tradizioni del loro credito, e delle speranze in un grande matrimonio. Conoscere le signore Anguissola e stabilire il suo piano, fu l'opera d'un momento. La giovanetta interessava pel suo visetto tutto candore e bontà. La sua dote poi voleva dire qualche cosa al disopra del milione. Il creduto barone si fece presentare alla marchesa e la circuì con ogni maniera di assiduità e di delicate attenzioni. Divenne in breve così loro intimo che la società napoletana prevedeva la possibilità d'un matrimonio fra il Del F... e la gentile marchesina di Piacenza. Quanto al Del F... egli tentò d'affrettare la soluzione. Ed ecco come.

Un brutto dì egli cavalcava alla portiera della carrozza che riconduceva a palazzo le signore. D'un tratto il cavallo sdrucciola: il cavaliere precipita, e battendo del capo sul lastrico della soglia, si ferisce ad una tempia, e perde sangue dal capo. Il ferito restò in casa della marchesa, dove fu curato con amorevolezza e riguardi senza esempio.

Successe quello che in simili casi succeder suole. Fra il malato e le infermiere la confidenza si fece sterminata, e capitò il momento in cui la marchesina sentì che il Del F.... non le era per nulla indifferente, e in cui la marchesa non respinse come una cosa irragionevole l'eventualità di possibili nozze fra la sua Bianca e il giovane. E quando il Del F.... — guarito che fu — avanzò la sua formale domanda, la marchesa Fanny lasciò comprendere che non le riusciva punto sgradita.

* * *

Quand'ecco che il conte tutore, saputo che a Napoli faceva capolino un matrimonio della sua pupilla, scrive da Piacenza alla marchesa, pregandola a sospendere ogni decisione sino al proprio arrivo. Quella lettera fu un colpo di fulmine pel Del F....

Erano quelli brutti tempi per Napoli. La polizia e la superstizione servivano di basi al regno di Ferdinando II. Alle ballerine del San Carlo venivano imposte da mons. Corte, confessore del Re, le maglie verdi. I *picciotti di sgarro* trionfavano. I *Lazzari* spadroneggiavano Napoli. La giustizia non era più nemmeno un nome. La camorra cuopriva i più rivoltanti delitti. I mascalzoni godevano l'impunità.

Di tutto questo ricordossi il Del F...., allorchè vide la imminente venuta del tutore della marchesina, che avrebbe mandato per aria il progettato matrimonio. Alle due inesperte signore egli si era qualificato nobilissimo, ricchissimo, influentissimo; ed esse avevano creduto. Ma ad un uomo, come il conte, queste bugie sarebbero subito saltate agli occhi. Le nozze stumavano a vista. Bisognava in qualche modo risolversi e in mancanza del meglio accontentarsi del bene; anche perchè il primo è sempre nemico del secondo.

Il Del F.... sapeva che la marchesa Fanny aveva seco le sue due forniture di diamanti: una del valore di 400 mila lire, le apparteneva in uso come a marchesa Anguissola; l'altra avevala portata dalla casa paterna e valeva anche essa ben 300 mila franchi; ed erano le gioie di quest'ultima rilegate all'antica. Ora, siccome le marchsee dovevano indi a pochi dì, partecipare ad una splendida festa, e in questa donna Fanny avrebbe messi i suoi gioielli, così il Del F.... tanto disse sulla antiquata rilegatura di quei diamanti, e tanto rintronò colle sue critiche la marchesa, che questa cedendo alle sue insistenze, gli consegnò lo scrigno delle sue gemme personali, affinchè portassele ad un gioielliere e le facesse ripulire, ripulire soltanto. Al rilegarle più modernamente sarebbesi pensato in appresso.

Quindi giorni dopo le gioie terse e scintillanti come soli ritornavano fra le mani della marchesa. — Sulle prime essa non ebbe nulla a ridire; solo che in quel torno di tempo, il Dal F.... rare fece le sue visite. Finalmente non ci lasciò veder più. Quali sospetti balenarono alla mente della signora? Impossibile ridirlo. La conclusione fu che un bel dì prende lo scrigno e si fa condurre dal primo gioielliere di Napoli. Questi esamina scrupolosamente le gioie ed esclama:

« Ecco una magnifica imitazione di pietre fine... Una imitazione che vale ancora diecimila lire! »

E lo scrigno delle gemme viscontee non era costato meno di trecentomila lire!

La marchesa Fanny era stata audacemente mistificata e derubata. Denunciò l'ingente furto, promise ottantamila lire di mancia a chi avesse scoperta traccia del ladro.... Fu tutto inutile. Gli Ajossa, i Del Carretto e gli altri della polizia borbonica dovevano badare ai carbonari. I ladri e i camorristi erano fuori delle loro attribuzioni. Del resto il sedicente Del F... era passato all'estero, e dei suoi complici non fu pur fatta ricerca....

Desolata e fremebonda — la marchesa abbandonò all'istante Napoli e tornò a Piacenza colla marchesa, proprio mentre il tutore era sulle mosse per recarsi nella capitale delle Due Sicilie.

— Ebbene? chiese alla marchesa.

— Nulla! — rispose questa....

Fu solo dopo alcuni anni che si riseppe la truffa colossale delle gioie subita dalla marchesa Fanny. Ma vivono ancora dei vecchi domestici che rammentano per filo e per segno questa, come tutte le altre ed ancor più tristi avventure toccate alla eccellentissima casa dei mar-

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 1 dicembre.

I vap. ital. *Maria* e *Perseo* furono ammessi in quarantena a Buenos Ayres.

—

Trieste 29 novembre.

Ieri a bordo del bark austro-ung. *Sktad*, cap. Paccarcich, arrivato qui da Leitch, scoppiò improvvisamente un incendio al carico di carbone.

Mediante pronto soccorso, l'incendio potè essere domato. S'ignorano i danni riportati dal bastimento e dal carico.

—

Bombay 27 novembre (Telegr.).

I piroscafi *Shiravati* e *Shastri*, vennero in collisione ieri a Dabbol. Il *Shiravati* colò a fondo, ed il *Shastri* sofferse forti danni ed entrò in dock.

Kerci 25 novembre.

Il vap. ingl. *Saint Mungo*, da Taganrog per Gibilterra, rimase incagliato. Procedesi ad alleggerirlo per facilitarne lo scaglio.

—

Nuova Orleans 29 novembre (Telegr.).

La nave greca *Joannis*, dalla Giammaica per Trieste, in seguito a via d'acqua, affondò nella Florida.

—

Taganrog 28 novembre (Disp.).

Il brig. greco *Nea Marigò*, è rimasto nei ghiacci.

—

Buenos Ayres 28 novembre (Telegr.).

Il bark austro-ung. *Franky*, fu sollevato. La spesa incontrata è di circa 300 lire sterline.

—

Ramsgate 27 novembre.

Il bast. russo *Usko*, cap. Kastelin, proveniente da Pitea con legname per Marsiglia, s'investì avant'ieri sopra Goodwin. Il bastimento è pieno d'acqua e perdette l'albero di maestra con quello di mezzana.

(Un telegramma giunto a Deal in data 28, reca che il detto bastimento fu poscia avvistato in fiamme.)

—

Londra 26 novembre.

Si è senza notizie del veliero inglese *Adelaide*, capit. Kaeburn, partito il 4 maggio p. p., dal Tyne per Valparaiso carico di carbone, ed incontrato il 28 detto in lat. 27 N., e long. 21 O.

—

Gibilterra 29 novembre.

Il vap. ingl. *Lizzie*, ritornò indietro ieri con danni sopra coperta.

—

Ancona 1 dicembre (Telegr.).

Il trab. ital. *Ardita*, cap. Ravignani, trovasi investito presso Rimini. Si spera di poterlo scagliare.

—

Palermo 25 novembre.

Un piroscafo inglese che si suppone il *Derwent*, trovasi investito a Capo Paina. Mancano particolari. Un r. piroscafo fu inviato per assistenza.

—

Sundswall 28 novembre.

Il porto è ora completamente ghiacciato.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI

	Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a	VALORE N.	VALORE V.
Rendita italiana 5 %		95	98	98 25	1000	750
» L-V. 1859 timb.					250	250
» Francoforte.					250	250
Rend. L-V. 1859 libero					250	250
Azioni Banca Nazionale		268	269		500	350
» Banca Veneta		235	240		250	125
» Banca di Cr. Ven.		390	391			
» Regia Tabacchi		218	220		250	
Società costr. veneta						
Cotonificio Veneziano					500	500
Rend. aus. 4,20 in carta					250	
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.					500	
» beni eccles. 5 %						
Prestito di Venezia					30	30
» premi . . .						

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 30	122 70
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	99 90	100 20	— —	— —
Londra » 5 —	— —	— —	25 03	25 08
Svizzera » 4 —	99 9	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 50	206 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 50	206 —

BORSE.

FIRENZE 3

Rendita italiana	98 50 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	672 50
Londra	25 07 —	Mobiliare	970 —
Francia vista	100 10 —		

BERLINO 2.

Mobiliare	512 —	Lombarde Azioni	250 —
Austriache	512 —	Rendita ital.	97 10

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	79 20	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	108 70	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	98 40 —	Rendita turca	8 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 1.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 55
Londra vista	25 33 1/2	Obblig. egiziane	321 —

VIENNA 2.

Rendita in carta	81 90	» Stab. Credito	305 40
» in argento	82 85	Londra	123 —
» in oro	104 45	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	97 20	Napoleoni d'oro	9 74 —
Azioni della Banca	872 —	100 Lire Italiane	48 50

LONDRA 1.

Cons. inglese	99 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 —	» turco	— —

SPETTACOLI.

Mercordì 3 dicembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Nuova opera: *Maria di Warden*, del maestro cav. Abbà-Cornaglia. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Il padrone delle ferriere*, dramma nuovissimo in 5 atti di G. Ohnet. (Replica). — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *Le 99 avventure di Facanapa*, con ballo. — Alle ore 7.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
Per queste linee vedi NB.		

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. 1.30 p. 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	6.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11.30 a.	4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario p. 1 dicembre e gennaio.

	PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia 10·30 ant. / 4 50 pom
Da Chioggia	7: — ant. / 2: — pom.	A Venezia 9 30 ant. / 4 50 pom

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 s. ctr
Da S. Donà » 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: 35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 — ant. circ
	A Venezia	4 45 pom »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

PREMIATA FABBRICA

con 2 medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 895

867

PILLOLE DI BLANCARD

Avviso importante

A partire dal 1° Gennaio 1885, tutti i nostri flaconi di Pillole o Siroppo all'joduro di ferro porteranno il ***Timbro di garanzia dell'Unione dei Fabbricanti*** *per la repressione della contraffazione, ciò che permetterà al pubblico di riconoscere facilmente i nostri prodotti.*

*L'****Unione dei Fabbricanti*** *perseguiterà essa stessa direttamente ogni imitazione, ogni uso illecito, ogni vendita d'un prodotto portante indebitamente il nome dell'****Unione dei Fabbricanti.***

Blancard

Farmacista, 40, rue Bonaparte, PARIS.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA e ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **12 dicembre p. v. al più tardi**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 20 novembre 1884.

1027 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

SERVIZI POSTALI MARITTIMI

NAV. GENERALE ITALIANA

SOCIETA RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE

(Sospesa in causa alle quarantene).

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., per *Ancona, Tremisi, Viesti, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Castellamare di Stabia, Livorno e Genova.*

Arrivo a Venezia ogni mercoledì alle ore 12 mer. da *Ancona* di ritorno dai suddetti scali.

LINEA VENEZIA-CORFU'

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù.*

Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi.*

Rivolgersi a questa **Succursale, Via 22 Marzo, N. 2413,** per informazioni per passeggeri e merci. 647

Salsa Senapata Spellanzon

RIFORMATA.

VENEZIA. — RUGA RIALTO N. 482 — VENEZIA.

Premiata con medaglia all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

La SALSA SENAPATA SPELLANZON *è eminentemente igienica* ed è la *più economica* per le *famiglie*, i *Restaurant*, gli *alberghi*, e per *coloro che viaggiano per mare.* È la migliore di tutte le SALSE poste finora in commercio, ed in piccola quantità corrobora lo stomaco e fa appetire ogni sorta di carnami pel suo piacevole e piccante sapore.

Viene venduta in eleganti *botticelle* di maiolica con coperchio. Il suo prezzo viene ridotto ad *it. L.* **UNA**, e restituendo il vasetto, a soli cent. **50**. Ciò per far concorrenza alle Salse estere. — Contro vaglia postale si spediscono per tutta l'Italia ed all'Estero. - Porto ed imballaggio a carico dei committenti. — Ai rivenditori sconto da convenirsi.

DEPOSITO presso **G. Spellanzon,** e principali droghieri e salumieri di Venezia ed altre Città d'Italia. 1037

568

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Sciroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali e stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: ***Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta*** e ***Reumatismi.***

In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti!

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: ***Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi,*** così pure per le malattie ***Linfatiche, Scrofolose*** e ***Tubercolose.*** — IN TUTTE LE FARMACIE.

A PARIGI, presso **J. FERRÉ**, Farm. *102, Rue Richelieu*, Successore di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito in Venezia presso **G. Bötner e Mucchi.**

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; ***37 anni d'invariabile successo.*** Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di **molti medici, del duca di Pluskow,** della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione pel mercurio, con tosse, vomiti, costipazione ed debilità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 85,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica.*

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza 50 che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Padova Farmacia Perelli.

Anno 1884 — Giovedì 4 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 323

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclame devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 DICEMBRE

Per abbattere Depretis fu inventata la Pentarchia, cioè la riunione degli uomini politici che con Depretis divisero una volta il potere. Il banchetto di Napoli dell'anno passato, alla vigilia dell'inaugurazione della Camera, doveva essere la sinfonia della gran lotta parlamentare. Ma la Pentarchia fu sfortunata, e adesso, tra i seguaci di essa, si è formata l'opinione che un'Opposizione con cinque teste è troppo debole, e abbisogna che ne abbia una sola.

Però nell'Opposizione, come è attualmente costituita, è facile trovare più di cinque uomini, che pretendano di essere alla testa, ma appare impossibile che si possa eleggere un capo, accettato da tutti gli altri.

Se la domanda di nominare un capo dell'Opposizione è per sè una prova che questa è sfasciata, quando si riuscisse a nominarne uno, si sfascierebbe anche più.

L'on. Cairoli è partito da Roma al solo annuncio della proposta di nominare un capo dell'Opposizione, perchè quelli che l'avevano fatta, tendevano, a quanto pare, ad avere per capo Zanardelli. Cairoli fu una volta accettato, a condizione d'essere il capo apparente, e Zanardelli il capo effettivo. Adesso si susurra, e forse non si spingono tanto avanti, che vogliano Zanardelli, capo apparente ed effettivo. Noi che crediamo necessario nel Governo parlamentare che chi ha il potere abbia la responsabilità, approveremmo questa decisione. L'on. Cairoli è una specie d'idolo, che i suoi sacerdoti incensarono, avendo per lui mediocre considerazione, ed ora si stancarono anche di incensare.

Ma Zanardelli, capo dell'Opposizione, non sarebbe accettato nè da Nicotera, nè da Crispi, da Crispi soprattutto, il quale, presentendo forse la nuova prova di sfiducia che avrebbe avuta dal suo partito, cercò, testè, in una lettera assai commentata, fuori del suo partito iniziative che rinvigorissero l'Opposizione che gli parve sfinita.

L'Opposizione con un capo riconosciuto da tutti, sarebbe certo più forte di quella che è con cinque capi, uno diffidente dell'altro, ed esitanti ad impegnar la battaglia, pel timore che altri ne possan profittare.

Ma l'Opposizione attuale con un capo solo sarebbe più debole di quello che è, perchè quelli che n'erano i capi sino a ieri, farebbero sorda opposizione all'Opposizione.

Dell'atonia parlamentare si ha un saggio nella discussione delle Convenzioni, come del l'atonia del paese si ebbero troppe prove, malgrado i Comizii coi quali si tentò agitarlo artificialmente.

La Camera pare un'accademia, nella quale gli oratori si seguono, pronunciando dissertazioni che hanno imparato a memoria. Il Parlamento ne prende atto, e il paese non ne prende nemmen atto.

Non si può dire che il paese s'interessi ai lunghi discorsi che sono pronunciati per l'esercizio privato o per l'esercizio governativo, pro o contro le Convenzioni, più di quello che s'interessi alle discussioni di un Ateneo o di un Istituto di scienze, lettere ed arti.

Si comprenderebbe in verità dopo le avvisaglie dei primi oratori, quando la discussione fosse maggiormente animata, che parlasse per un'intera seduta chi dirige l'Opposizione o chi rappresenta più direttamente il Governo. Ma tutti questi discorsi che cominciano in una seduta e finiscono in un'altra, per una legge che gli oratori si son fatta per constatare la propria importanza, da quanti Italiani sono ascoltati? Non resta se non il nome dell'oratore che ha parlato, ma che cosa abbia detto non si chiede. Ci vuole economia anche di attenzione pubblica, perchè questa si rifiuta a chi ne abusa. Dividetevi le parti, ma non pretendete di ripetervi ad ogni seduta, e che il pubblico badi a quello che dite. La discussione non è più per uso del pubblico ma per uso degli oratori. Par che si divertano parlando. La nazione non dà altra risposta che questa, e gli oratori non hanno ragione di esserne lieti.

Eppure è una questione di capitale importanza, che avrà certo un'influenza incalcolabile sulla vita economica della nazione, e questa sarebbe una ragione di più perchè gli oratori fossero richiamati al pudore, e non parlassero se non quelli che sono competenti, Baccarini per l'opposizione politica, Spaventa e Gabelli per isvolgere le ragioni dell'Opposizione economica e tecnica, Depretis e Genala per difendere le Convenzioni. Ma sinora di questi non ha parlato che Gabelli. Gli altri non sono ancora entrati nella lizza. Oh! c'è tempo da pronunciare memorie e consultazioni da parte di quelli che scambiano la Camera per un'Accademia.

L'Opposizione non è riuscita ad eccitare lo spirito battagliero della Camera. I gregarii dicono che ciò avviene perchè manca il capo. Ma se il capo ci fosse, l'Opposizione come è facile prevedere, sarebbe più debole, perchè il capo avrebbe da lottare contro gli ex capi, e le varie teste dell'Opposizione continuerebbero a cozzare tra di loro, poichè questo pare il loro destino.

Però la *Rassegna* teme che l'Opposizione diverrebbe più formidabile il giorno che fosse più debole, e la *Rassegna*, visti i nostri costumi politici, ha giustamente paura di aver ragione.

Precedenti ci sono che suffragano la *Rassegna*. Sinchè la Destra ebbe per capo il Sella, e al Sella s'inchinarono tutti i capi della Destra, ciò che nella Sinistra nulla fa credere che possa mai avvenire, la Destra fu impotente e la Sinistra trionfante. La Destra cominciò a divenir formidabile, e disciolse la Sinistra, quando si è sfasciata, e il Sella disperò di condurla alla vittoria. Con Depretis governano pur uomini di Destra con idee di Destra. Quello che fu detto trasformismo si formò e cementò, grazie alla Pentarchia. Se questa ora si discioglie, se Sinistra storica e Pentarchica cessano d'essere corpo per divenire atomi, il trasformismo, che nella lotta si è cementato, senza lotta può sciogliersi anche esso. È la negazione del parlamentarismo, perchè il parlamentarismo suppone disciplina, e della disciplina politica non abbiamo noi assolutamente la più elementare nozione. Le maggioranze hanno sempre ragione di temere quando le minoranze si disgregano. Questi disgregamenti sono i microbi della vita parlamentare.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

L'associazione cooperativa ferroviaria.

Nel Comizio tenuto domenica scorsa a Milano, i socialisti si sono pronunciati per il sistema delle ferrovie affidato ad un'associazione cooperativa dell'alto e basso personale ferroviario. Ora il *Messaggero*, in un articolo dimostra che quel sistema non è attuabile, non è giusto, non è utile. E bene ricordare che il *Messaggero* è amico dei socialisti Esso, adunque, osserva:

« Supponiamo che lo Stato dia le ferrovie in mano agli impiegati e operai costituiti in associazione cooperativa. Non è più come vogliono Depretis e compagni una società di banchieri; è la Società di tutti i lavoranti ferroviarii che avrà l'esercizio, che risponderà dell'esercizio, che ne avrà i lucri.

« I lucri non andranno più ai banchieri e loro socii in bancocrazia, ma ai 70 o 100 mila lavoranti ferroviarii.

« Orbene, il buon senso e la giustizia dicono che i vantaggi debbono spettare alla massa dei cittadini, la quale ha pagato e paga le centinaia di milioni per la costruzione delle ferrovie.

« Le ferrovie costano miliardi alla nazione: e questi miliardi che sono di tutti noi contribuenti, come non devono servire a ingrassare pochi banchieri e parecchi loro tirapiedi, così neppure devono servire a ingrassare 70 o 100 mila persone a detrimento di 29 milioni di cittadini.

« Lo Stato — diranno i socialisti — imporrà condizioni chiare, nette, severe all'associazione cooperativa ferroviaria, condizioni tali da permettere lucri soltanto modestissimi.

« Impossibile; perchè ammesso una volta il principio che le ferrovie devono darsi in mano al personale, non è più possibile altro sistema; è tolta la concorrenza di altri proponenti; e lo Stato deve piegare il capo, e far condizioni lucrose per l'associazione ferroviaria.

« Ammettiamo pure, per ipotesi, che nel contratto, l'associazione del personale si accontenti di un lucro modestissimo.

« Ma quali garanzie essa può offrire allo Stato! — nessuna.

« Per l'esercizio, ci vuole un capitale vistoso: ci vogliono milioni per le riparazioni, le manutenzioni, le spese di conduzione. L'associazione non li ha.

« Glieli darà lo Stato? Allora lo Stato faccia il piacere di dare *tutti* i capitali occorrenti a *tutti* gli operai di *tutte* le altre industrie....

.... Dare milioni a centinaia nelle mani di 70 o 100 mila operai, lasciando ora tutti gli altri senza il becco d'un quattrino, sarebbe una sfacciata ingiustizia.

« Il *Messaggero*, poi, osserva che l'Associazione non troverà « a prestito » i milioni necessarii per le spese dell'esercizio, perchè non avrà « garanzie reali da offrire, » e la garanzia morale del personale non basterà perchè il capitale è diffidente. E poi c'è il pericolo « che la società vada a catafascio, come andarono a catafascio la maggior parte delle società di produzione cooperative fondatesi in Francia, in questi ultimi 50 anni, per mancanza di unione o di disciplina da parte di alcuni o di molti socii. Certo vi saranno sempre dei socii fiacchi nell'adempimento del loro ufficio. »

« Inoltre c'è la difficoltà di provvedere alla direzione della grande associazione ferroviaria. O si procederà alle nomine col sistema di elezione e vi saranno brogli, intrighi, nepotismo; o come nell'esercito, per mezzo di un Comitato centrale composto di pochi generali delle linee, e allora si gridera al protezionismo, all'ingiustizia da gente che i socialisti dicono libera, emancipata mercè la cooperazione.

« Ma l'articolista del *Messaggiero* trova che c'è qualche cosa di peggio.

« Se la Società ferroviaria di impiegati e operai manca agli impegni che si assunse col capitolato, che avverrà?

« Capitali del proprio la Società non ne ha; dunque nella borsa — parte delicata — lo Stato non può colpirla. Può sequestrarle i proventi: in tal caso la Società non potrà più reggersi, perchè i socii se ne andranno.

« Il Governo minaccierà, strillerà: ma all'atto pratico, se la Società manca a'suoi impegni, lo Stato non può far altro che prendersi indietro le ferrovie.

« In tal caso quante recriminazioni! quante proteste per parte degli interessati! Disordine, confusione, interruzione di servizio.

« E si sa che ora la vita economica della nazione si estinguerebbe se il servizio ferroviario non fosse sicuro, spedito e continuo.

« E poi non si dimentichi che l'associazione sarebbe composta di *uomini, cioè di esseri, come tutti gli altri uomini, desiderosi istintivamente di guadagnar più che possono.*

« Due interessi sarebbero in collisione: quello dell'associazione e quello del pubblico, senza che l'associazione possa offrire, come offrirono i banchieri, dei milioni per garanzia.

« Per queste ragioni, allo stato attuale delle cose, la proposta dei socialisti non può accogliersi come cosa seria. »

ITALIA

L'interpellanza sull'agricoltura.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

In occasione dell'interpellanza dell'on. Lucca per lo sgravio dei pesi che colpiscono l'agricoltura, e specialmente dell'imposta fondiaria, alcuni deputati si concerterebbero sulla via da tenersi onde ottenere l'intento.

L'on. Berti, i Ministeriali e l'Opposizione.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Il *Diritto* che in questi ultimi tempi attribuì all'on. Berti intendimenti poco benevoli verso il Gabinetto, dubita che non accetti la vicepresidenza. Anche il *Fracassa* nota il preteso malumore del Berti, rilevando l'astensione di lui quando si votò l'inversione dell'ordine del giorno. Aggiunge che perciò i Ministeriali vollero prenderlo prigioniero, nominandolo vice presidente. Tuttavia nulla giustifica tali dubbii. L'onorevole Berti accetterà la vice-presidenza nè darà alcuna molestia al Gabinetto. L'*Opinione*, mostrata l'indisciplina della Pentarchia e le difficolta che incontra a nominarsi un unico capo, conclude: « Le alte grida dei gregarii che domandano di essere guidati alla battaglia da un generale investito di tutti i poteri, resteranno inesaudite. E se mai un capo si nominasse, dopo breve tempo comparirebbero in luce anche i dissidii ora in parte latenti. La Pentarchia è nata col peccato originale da cui tenta invano di redimersi. »

Zanardelli fa scappar Cairoli.

Telegrafano da Roma 3 all'*Italia*:

Nella riunione della pentarchia di lunedì, si trattò vivamente la nomina di un capo-partito.

Un oratore, sostenendo la necessità di siffatta nomina, lasciò chiaramente comprendere che si doveva nominare Zanardelli.

Cairoli si turbò e sciolse la seduta, dicendo che si sarebbe tenuta un'apposita riunione.

Alla sera partì per Groppello.

La questione Castellazzo.

Il *Pungolo* vuole che la questione Castellazzo venga alla Camera, e oramai non si sa vedere come si possa impedirlo. Il *Pungolo* poi scrive:

« Quanto alle altre proposte venute a galla in questi ultimi giorni — fra cui quella che il Castellazzi chieda al Krauss stesso, ora Governatore di Boemia, l'attestato della propria innocenza — ci sembrano tutte assurde e peggio.

« Nè il Krauss darebbe alcuna evasione a sì anormale richiesta — nè un attestato suo ad accusa o a discolpa potrebbe essere addotto decentemente in un processo morale di sì spiccato carattere nazionale.

« Vi fu chi fece a noi pure la stessa proposta di interrogare il Krauss, sin dal principio della polemica — ma la respingemmo sdegnosamente.

« E così non approviamo il telegramma spedito dall'on. Cavallotti, di natura tale da esercitare una pressione sulle deliberazioni della Camera — mentre, nell'interesse stesso del Castellazzo importa che queste deliberazioni sieno libere da ogni estranea influenza, che non sia quella del proprio convincimento. »

— Ecco il telegramma dell'on. Cavallotti:

« *Presidente Camera Biancheri* — Roma.

« Caso annullamento elezione incontestata dell'on. Castellazzo pregola partecipare Camera immediatamente seduta medesima, mie dimissioni da deputato, avvertendo che non accetto congedi. Ragioni esporrolle in lettera pubblica. »

(L'onorevole Cavallotti ama questi sfoghi di letteratura telegrafica. Sinora si rivolgeva al Presidente del Consiglio, ora si rivolge al Presidente della Camera, il quale però non deve tener conto di dimissioni condizionate ad un voto, che la Camera non ha dato, e che diventan pressioni. Telegrammi con questa forma devono considerarsi dal Presidente della Camera come non avvenuti.)

Una bomba che scoppierà.

Diamo per quello che vale — intendiamoci bene — la notizia seguente, che togliamo da una corrispondenza della *Gazzetta di Parma*:

Non trascorrerà il mese di dicembre senza che, dall'Africa, ci giunga qualche importante notizia, che ci riguardi. Al Ministero della marina *fervet opus*: si fa tutto nel più grande segreto, perchè si tratta di un colpo di mano. La ragione istessa m'impone di non dirvene altro, solo posso aggiungervi che... non si tratta di Tripoli.

La commedia Sbarbaro. Perquisizione e sequestro.

Colle debite riserve e a titolo di semplice informazione, riproduciamo questo telegramma da Roma 2 al *Secolo*:

Vi confermo il telegramma di questa mattina.

Verso la mezzanotte di ieri una immensa squadra gli agenti circuiva la casa di Sbarbaro.

Oltre a Bernardi ed altri delegati, c'erano venticinque agenti di questura.

La prima squadra, comandata da Bernardi, penetrò dall'ingresso di via del Giardino, scalando il muro.

Nel frattempo un'altra squadra bussava alla porta principale.

Il portiere chiese tempo per poter infilare i pantaloni, e gli fu risposto: « aprite subito, anche se siete in camicia, in nome della legge. »

La moglie di Sbarbaro aprì agli agenti, che frugarono dappertutto, negli armadii, nei cassettoni, e gettando sossopra tutti i nobili.

La spedizione finì col sequestro di una trentina di lettere dirette alla Sbarbaro.

Questa mattina si diceva che eransi recati in quella casa per operarvi una semplice perquisizione, ma le ricerche fatte pare fossero seguite perchè la polizia, cadendo in un tranello, seguì una falsa denunzia, secondo la quale gli agenti di polizia avrebbero trovato lo Sbarbaro in casa.

Questa mattina altre squadre andarono a perquisire la tipografia Perino e la casa di abitazione e l'ufficio dell'editore Sommaruga.

I delegati Rinaldi e Manenti presiedevano all'operazione.

Tutto l'isolato era circondato dagli agenti, e i delegati erano muniti di regolare mandato dell'autorità giudiziaria, per ricercare articoli e manoscritti incriminati delle *Forche Caudine*.

Dopo minute indagini i delegati trovarono nella cassa forte di Sommaruga sedici cartelle manoscritte, di cui quattordici appartenenti ad articoli gia stampati.

Queste furono sequestrate.

Furono inoltre sequestrate: una lettera di Scarfoglio diretta a Sommaruga, ove incidentalmente parlavasi delle *Forche*; una dozzina delle solite lettere anonime dirette a Sbarbaro, denuncianti qualche abuso di persone alto locate; una busta coll'indirizzo di Sbarbaro e col timbro postale di Milano.

Nel frattempo il Sommaruga era guardato a vista nel suo gabinetto, con divieto di comunicare con chicchessia.

Finita la perquisizione, fu invitato a metter fuori quanto aveva nelle tasche.

Ci aveva una lettera di Castellazzo e due di Carducci.

Dopo averle lette, i delegati gliele restituirono.

Allorchè si trattò di redigere il verbale di sequestro, Sommaruga domandò l'assistenza di un notaio.

Ottenuto questo, mandò a chiamare il notaio Bobbio, che assistette alla redazione del verbale.

Poco dopo, sopraggiunsero anche Lopez e Coboevic, avvocati di Sbarbaro, che assistettero come testimonii.

Nella tipografia Perino furono sequestrate soltanto delle bozze di stampa.

Questa mattina nella via delle quattro Fontane furono perquisite « senza mandato » parecchie case adiacenti a quella di Sbarbaro.

Si fece altrettanto nelle case sulla via posteriore dei giardini pontificii, ma il risultato fu negativo.

È indubitato che si credeva di trovare Sbarbaro, e fu quello il vero scopo dell'operazione.

Si aggiunge però che la perquisizione fatta presso il Sommaruga avesse anche lo scopo di sequestrare e fare scomparire documenti gravissimi ch'egli possiede, fra cui delle lettere recenti di alcuni ministri allo Sbarbaro, e documenti d'ordini scritti, comprovanti le relazioni fra Depretis e un noto giornalista romano, più intimo di quanto si suppone.

L'operazione fallì.

Sommaruga l'aveva preannunziata quattro giorni fa nel *Messaggero illustrato*, segno certissimo ch'erano al sicuro.

Arresti per l'incendio del vagone Pullmann.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Sono stati arrestati il conduttore del vagone Pullmann, in cui rimase bruciato l'ing Breda, e il frenatore del treno. Una certa freddezza constatata nel conduttore del treno dopo la catastrofe, pare abbia autorizzato i sospetti.

—

Telegrafano da Napoli 3 al *Secolo*:

L'inchiesta sulla morte dell'ingegnere Luigi Breda abbruciato in un vagone Pullman nel treno dalla Calabria a Napoli il 26 novembre p. p., getta gravi sospetti non solo sopra il conduttore del treno stesso, ma anche sopra un compagno di viaggio del Breda.

Questo si rileva da una corrispondenza al *Piccolo* da Gerace Calabro.

Scandalosa scena in Tribunale.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Nella terza sezione del Tribunale, si discuteva una causa di appropriazione indebita per la somma di circa seimila lire a carico di Fidanza Stanislao, il quale l'avrebbe commessa in danno dei fratelli Tritoni. — I Tritoni, costituitisi parte civile, erano rappresentati dall'avv. Enrico Fazio e dall'avv. Randanini.

L'accusato era difeso dall'avv. Luigi Celli.

Un testimone certo Tuccimei, depose che correvano voci poco lusinghiere circa la onestà dei fratelli Tritoni. L'avv. Celli aggiunse: « Supplisco alla riserva del testimone annunziandovi avere le prove per convincervi che i fratelli Tritoni cercassero di corrompere il mio giovine di studio per sottrarmi i documenti relativi a questa causa. »

Alte grida coprono la voce dell'oratore. I fratelli Tritoni lo apostrofano furiosamente, minacciando di assalirlo. Il presidente ordina la loro espulsione dall'aula. Le guardie e i carabinieri stentano a trascinare fuori, a viva forza, i fratelli Tritoni.

La causa continuò con una calma relativa.

Rivolta di contadini.

Telegrafano da Verona 3 al *Pungolo*:

A Vangadizza, presso Legnago, ieri ci fu una rivolta di contadini.

Certo Caltran di San Pietro di Legnago, volendo livellare i proprii campi, ne diede incarico ai proprii dipendenti, escludendo quelli di Vangadizza.

Ne nacquero gravi malumori che vennero però sedati coll'intervento dei delegato di Legnago.

Ieri invece quei di Vangadizza, in numero di 60 e più — armati di bastoni e scuri — si fecero addosso ai contadini di S. Piero volendo cacciarli dai fondi Caltrau.

Stava per succedere certo una scena di sangue se non fossero accorsi carabinieri e guardie con un tenente ed un delegato, che coll'operar 6 arresti riuscirono a calmarli.

GERMANIA

Alsazia e Lorena.

I giornali inglesi recano il testo dell'ordinanza con cui il generale Manteuffel soppresse tre giornali nell'Alsazia-Lorena.

L'ordinanza rammenta come poco dopo la sua assunzione alla carica di governatore dell'Alsazia Lorena, il generale Manteuffel abbia tolti gli ostacoli che impedivano il libero sviluppo della stampa in quelle Provincie, e come egli abbia ciò fatto nella credenza che i giornali discutessero gli affari pubblici in modo obbiettivo e si sarebbero occupati di illuminare e di istruire le popolazioni.

Se non che, soggiunge l'ordinanza, viene assicurato che esistessero giornali i quali di altro principalmente non si occupavano che di fomentare un'agitazione dannosa agl'interessi del paese, e che assolutamente non corrispondono alla fiducia che il Governo aveva in loro riposta.

Stante l'opinione che il governatore professa circa l'utilità della libera parola nelle vie, egli non sa risolversi ancora a revocare le disposizioni vigenti in materia di stampa.

Però egli non può dispensarsi dal considerare che, rispetto a questa materia, esiste nell'Alsazia-Lorena una situazione particolare, la quale dev'essere presa in considerazione.

« I maneggi delle Assicurazioni *chauvinistes* dall'altro versante dei Vosgi aumentano, egli dice, piuttosto che scemare; lo sviluppo del paese nel senso tedesco si trova compromesso, e trova nella popolazione un terreno preparato dalla stampa. Poco importa che i fogli paesani cooperino all'agitazione d'accordo o non d'accordo cogli agitatori stranieri. Il punto decisivo è costituito dall'agitazione in sè stessa, la quale non fara che favorire gl'interessi dell'estero.

« Tale è il contegno di certi giornali che da oltre un anno pubblicano odiosi attacchi ed insinuazioni per eccitare la popolazione contro il regime tedesco, e che mettono a repentaglio la pace confessionale e civile del paese. »

Aggiunte altre considerazioni, l'ordinanza dichiara interdetta la pubblicazione dei giornali: *L'Union d'Alsace-Lorraine*, *L'Eco de Schiltingheim* e *L'Odilienblatt*, ed impartisce gli ordini per la esecuzione di un tale decreto.

La *Gazzetta di Colonia* ha un articolo ispirato a considerazioni severe, sopra questo rescritto del generale Manteuffel.

« Non si possono fondare, essa scrive, grandi speranze sull'effetto immediato del provvedimento. Sarebbe tuttavia un beneficio assai importante se i giornali di protesta, che esistono ancora nel paese, comprendessero l'avvertimento e volessero ritornare alla verità e all'onesta politica; ma il provvedimento sarebbe insufficiente, ove fosse permesso ai numerosi diarii, che si dicono cattolici e sono in realtà antitedeschi, e ai giornali francesi che serbano un carattere pericoloso ed eccitatore, di seguire la via dei giornali dell'Alsazia-Lorena, i quali sono stati soppressi. Riconosciamo con piacere che il governatore non vuol perseverare nella seconda parte del suo programma, il quale consiste nell'avere per proprio conto moderazione personale e nel lasciar fare

i nemici. Era certamente opportuno che il governatore imperiale facesse conoscere, dall' una e dall' altra parte del Vosgi, che l' Impero tedesco non avea nè il bisogno, nè la volontà di domandare a nessuno perdono d' aver riconquistato l' Alsazia-Lorena. » *(Nazione.)*

FRANCIA

L' ambasciata francese al Vaticano.

Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

Raspail presentò alla Camera un emendamento al bilancio degli esteri, che propone l'abolizione dell' ambasciata presso il Vaticano.

Abolizione dei senatori inamovibili.

Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

Alla Camera avvenne un vero colpo di scena. In seguito ai grandi sforzi di Waldeck Rousseau, ministro dell' interno, l' Assemblea aveva respinto l' emendamento di Achard, deputato di Bordeaux, il quale tendeva a sopprimere i senatori inamovibili; il Ministero riteneva che in complesso il suo progetto, modificante l' ordinamento del Senato, finirebbe per trionfare.

Ebbene contrariamente alle preghiere anzi agli scongiuri di Waldeck-Rousseau, la Camera ieri cominciò a prendere in considerazione l' emendamento Perras che vieta ai senatori di tenere alti uffici pubblici.

Poscia Floquet presentò un emendamento il quale stabilisce che i senatori saranno eletti a scrutinio di lista ed a suffragio universale

Egli lo propugnò con un eloquente discorso nel quale invoca la sovranità nazionale e il diritto popolare, dimostrando che il Senato attuale si oppone all' attuazione delle migliori riforme.

Fu vivamente applaudito.

Waldeck di rimando protestò che l' emendamento Floquet sconvolgerebbe interamente il sistema parlamentare ed equivarrebbe al costituire una Camera unica e mutare di pianta la Costituzione.

Ciò nondimeno l' emendamento fu approvato con 267 voti contro 250.

Appena si seppe l' esito della votazione nacque nella Camera una viva agitazione. — Leone Renault, relatore della Commissione, rassegnò immediatamente le sue dimissioni.

Si differì il seguito della discussione a giovedì. Si afferma come positivo che il ministro dell' interno ha dato le sue dimissioni. Notasi poi un fatto stranissimo; il presidente del Consiglio, Giulio Ferry, non è intervenuto nella discussione, benchè quella legge consistesse tutta nella famosa sua revisione della Costituzione. Si scorge in ciò la sua idea preconcetta di sacrificare il collega Waldeck, che del resto è omai compromesso nel pasticcio dei falsi anarchici del Comizio, i quali, viceversa, erano agenti di polizia.

Si crede generalmente che Ferry rimarrà al potere; tuttavia possono sorgere d' oggi in domani nuove complicazioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 dicembre.

Elezioni commerciali. — I socii dell' ***Associazione del commercio e dell' industria*** sono convocati d' urgenza per questa sera, alle ore 8 1/2, in Assemblea generale nei locali della Borsa, per comunicazioni di tutta importanza sulle elezioni commerciali, e relative deliberazioni.

Società del Tiro a segno nazionale di Venezia. — La presidenza: Visto il disposto dall'art. 29 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 2 luglio 1882, N. 883, Serie III, sul Tiro a segno nazionale; notifica che il ruolo dei socii per la riscossione della tassa, di cui l'art. 6 della legge succitata, trovasi pubblicato per tutto il mese di dicembre del corrente anno, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio della Leva militare del Municipio, e dalle ore 7 alle 9 pom. nell'Ufficio della presidenza, S. Giuliano, piscina, I. piano, N. 545, eccettuati i giorni festivi.

Avverte inoltre che, trascorso il presente mese di dicembre, il suddetto diventa esecutivo per l'anno 1885, e sarà passato tosto alla scossa dall'esattore Comunale di Venezia, incaricato della esazione entro il mese di gennaio p. v. colle norme fissate per le imposte dirette.

Chiunque si crede inscritto erroneamente sul ruolo, o perchè non abbia domandato di inscriversi, o perchè abbia già domandato la cancellazione, potrà chiedere alla Presidenza la relativa rettificazione, non più tardi del 15 dicembre anno corrente.

Venezia, li 1.° dicembre 1884.

Il presidente MIANI CAV. CARLO.

Il segretario *A. dott. Bargoni.*

Ruggero Bandarin. — Scrivemmo l'altro giorno, annunciando la morte di questo nostro concittadino, (rapito, quando più la vita gli sorrideva, alla famiglia e agli amici), che egli aveva saputo ispirare ai capi come agl' impiegati dell' Ufficio suo, vivissima stima ed affetto. In prova di ciò che scrivemmo, pubblichiamo qui i telegrammi che la famiglia ha ricevuto dal sig. Zammarano, capo di Gabinetto, d' ordine del ministro d' agricoltura e commercio, e dal sig. Valente, a nome degl' impiegati:

« *Roma 1°, ore 5 10 p.*

« Il sig. Ministro m' incarica esprimerle le più vive condoglianze per la grave perdita del suo figliuolo, uno dei più colti, zelanti e intelligenti impiegati di questo Ministero.

« *D' ordine del ministro:* ZAMMARANO. »

« *Roma 1°, ore 2 05 p.*

« Impiegati statistica Opere pie profondamente addolorati immatura perdita loro amato capo, inviano desolata famiglia sincere condoglianze e parole di conforto che valgano lenire immenso dolore per irreparabile sciagura.

« VALENTE »

Pubblichiamo pure il seguente telegramma dell' on. Luzzatti:

« *Roma 2, ore 4.*

« Prendo vivissima parte immenso dolore famiglia perdita amato Ruggiero, raro esempio bontà, intelligenza, operosità: sono contristato tristissimo annunzio.

« LUZZATTI. »

E questa cartolina dell' on. Boselli, relatore della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile, che ebbe il Bandarin a segretario:

« *Preg. Sig.*

« Coll' animo profondamente commosso le esprime il più vivo dolore e le manda le più sincere condoglianze

« *L' obb. suo*

« P. BOSELLI. »

L' on. Maurogonato, manifestando il suo cordoglio al padre, scrisse:

« Può credere con quanto dolore intesi la sua disgrazia, che mi riuscì improvvisa, perchè ignorava che il suo diletto fosse da tanto tempo malato. La fu una vera sventura, perchè era un bravo giovane, che si faceva molto onore. »

Crediamo che del conto, in cui il Bandarin era tenuto, queste sieno splendide prove, e se esse aumentano da una parte il rammarico, dall' altra sono pure un conforto.

Lavoro artistico. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 2:

Ieri, il cav. Valentino Besarel, quel distintissimo artefice di Venezia, i cui lavori in legno sono ammirati da tutta Italia, ebbe l'onore di presentare a S. M. la Regina un magnifico tavolo porta-gioie, che la Maesta Sua aveva ordinato, secondo disegni approvati da lei stessa.

Ci si assicura che il lavoro, in legno di noce, è artisticamente meraviglioso, e tale, da accrescere la riputazione del cav. Besarel. Alla Esposizione di Torino fu da tutti ammirato, e ieri il cav. Besarel ebbe la più ambita delle lodi, quella del Re e della Regina.

Cose musicali. — Pubblichiamo più innanzi un *Comunicato*, dal quale risulta che la sig. Giovannina Lucca, proprietaria del negozio di musica in Merceria dell'Orologio, che prima apparteneva a quel simpatico nostro concittadino, ch'era il maestro Ant. Gallo, lo ha ceduto al sig. Ettore Brocco, che prima ivi li rappresentava. Conoscendo di persona il nuovo assuntore, ch'è una gentilissima persona, lo raccomandiamo ai nostri concittadini, ben lieti che anch'esso abbia voluto conservare al negozio il ricordo di quel perfetto galantuomo del Gallo, per tante ragioni a tutti caro.

Beneficiata. — Sabato, 6 corr., vi sarà al Teatro Goldoni la beneficiata del signor Ermete Novelli, col seguente spettacolo: *Michele Perrin*, commedia in 2 atti — *Oro e orpello*, commedia in 2 atti, di T. Gherardi Del Testa — *Io prendo moglie*, scherzo-monologo scritto da F. Bassi per l' attore seratante.

Furto e sequestro. — (B. d. Q.) — Ieri, certa P. C., abitante a S. Salvatore, denunciava il furto di due lenzuola, perpetrato in suo danno da uno sconosciuto, il quale aveva dato alloggio. In seguito a pronte indagini, le lenzuola rubate vennero sequestrate presso il rigattiere S. F., in calle degli Stagneri.

Ladri. — (B. d. Q) — Ieri mattina, alle ore 6 circa, all'Ascensione, tre sconosciuti, vista una pattuglia di P. S., si diedero a precipitosa fuga, lasciando cadere a terra una chiave falsa.

Caduta mortale. — (B. d. Q.) — Ieri, alle ore 11 circa ant., il muratore Moncitelli Emilio, d'anni 28, cadde da una impalcatura nell'interno del Cotonificio, rimanendo all'istante privo di vita.

Arresti. — (B. d. Q.) — Nelle 24 ore vennero eseguiti tre arresti per questua, e quattro per mandato del pretore.

Schiamazzi notturni. — (B. d. Q.) — Ossetta Giovanni di Alvise venne dichiarato in contravvenzione per schiamazzi notturni.

Il ferro in Calabria.

Il sig. Rocco De Zerbi scrive nel *Piccolo di Napoli*:

Conosci il paese dove fiorisce l' arancio e s' innalza gigantesca la quercia, dove matura il dattero e dove puoi camminare intere giornate nelle foreste di abeti, dove su di un fondo bianco cretaceo o rossastro o pietroso scintillano i riflessi del sole sul verde metallico dei limoni, dei melograni e dei fichi d' india, dove sulla placida incantevole marina allietata dal purissimo azzurro del cielo la malaria invisibile si spande ed uccide? Quel paese è la Calabria. E in quel paese tutti sapete che nascono uomini di ferro. E in quel paese la storia, rinnegata da alcuni, riconfermata ora da esperimenti nuovi, ha insegnato esser ferro anche il sottosuolo.

Esistono davvero queste miniere di ferro, di galena, di piombo argentifero, di carbone ed esistono davvero queste immense foreste che la più operosa industria non potrebbe giungere a diradare per trasformarne il legno in combustibile? O è tutto leggenda mitica, come la Fata Morgana, come il granato del Mago, come la Fata di Aspromonte? o lontana tradizione di spente e non rinascenti storie, come la fontana di Cassiodoro e la zona di sangue dove tanto ne versarono i seguaci di Spartaco, commisto a quello dei tracotanti padroni del mondo? Fu pertino dubitato che Monte Stella e Mongiana esistessero: altri, convertito ad ammetterne l'esistenza, dubitò della loro estensione stragrande: altri, dovendone co' suoi occhi riconoscere la estensione, temè che le viscere di quella terra racchiudessero, più che filoni di minerali, filoni inesauribili di liti giudiziarie: altri, pur ammettendo possibile evitar queste, calcolò che le spese di creazione della nuova industria trasformatrice del minerale in ghisa, in ferro, in acciaio, a tanto dovessero ammontare da non potersi sopportare altrimenti che, come la vecchia industria di Mongiana, da chi nelle sue mani avesse il tesoro dello Stato.

Ebbene, ora nessuno dubita più che quelle foreste sieno immense; l'ingegnere Czyszkowski per conto di una casa bancaria napoletana, già riconobbe che nelle viscere di quella terra esiste un largo orizzonte ferrifero e che il minerale di questa regione, all'apparenza ricco di sole 40 a 45 parti di ferro su cento, palesa all'analisi una ricchezza superiore al 55 per cento, sì che deve noverarsi fra i minerali ricchi, e che la quasi incalcolabile povertà della silice e la presenza costante del manganese e di una particella di calce dà a questo minerale proprietà preziose nella sua trasformazione in ghisa, onde è superiore a quelli di Segrè e di Svezia che son pure pregiatissimi; — e l' ingegnere C. Maruhn di Berlino, uno dei più illustri e dei più competenti in questa materia, lasciati i suoi tranquilli studii di Linz sul Reno, dove dirige la ricca miniera della Società « Phoenix » venuto in Calabria, statovi tre mesi, ha al suo ritorno a Berlino, scritta un' importante memoria, nella quale, aiutato dai nuovi lavori fatti nelle gallerie sotterranee di quei monti, ha potuto allargare e meglio determinare le imprementi conclusioni del Czyszkowski. Ed ha detto che in quel monte, Pazzano presso Stile sovrastante alla ferrovia di Monasterace, giacciono almeno sette milioni e mezzo di tonnellate di minerale di ferro, oltre parecchio minerale di piombo argentifero; che tutta questa ricchezza può escavarsi con semplice esercizio di gallerie, senza bisogno di macchine per ventilazione o per estrazione di acque: che questa limonite non può temere la concorrenza di alcun' altra sul mercato europeo, essendo migliore del minerale che giace nelle viscere dell' Elba perchè libero di zolfo, e preferibile a quello di Bilbao, paragonabile solo a quello di Mokta el Hadid, al migliore cioè che finora si conosca; ha finalmente da uomo esperto, valutato la convenienza di esportare questo minerale, la convenienza maggiore di lavorarlo sul posto, creandovi un grande stabilimento siderurgico, e valutata in pochi milioni di lire la spesa occorrente per esercitare la miniera, per creare lo stabilimento, per congiungere con ferrovia questo alla stazione di Monasterace....

Il Fazzari, ferreo spirito che, quando una idea lo scalda, è spinto da cifra incalcolabile di dinamodi, armato di piccone mosse guerra ai raziocini degli pseudogeologi; e, divinando ciò ch'era nascosto nelle viscere della terra, proseguì instancabile, fiducioso sempre, a penetrarvi dentro; invano contro lo sterile scisto e contro l' inutile calcare lottò un anno e mezzo; e continuò, e potè, allorchè i suoi erano già stanchi e sfiduciati, udire il grido *Ferro, ferro!* che echeggiò nel suo cuore, come nel cuore di Cristoforo Colombo il grido *Terra, terra!* Egli compiè il miracolo della fede.

Il Fabbricotti, veduti i primi risultati, calcolatone il possibile sviluppo, meditati i nuovi ostacoli da superare misurate le sue forze, riconosciuto che quella immensa potenzialità di ricchezza era stata fino allora soffocata dalla ignavia o dalla miopia dei precedenti socii del Fazzari, lo ha liberato da quei vincoli, si è gettato intero nell' impresa, ha soffiato nella massa inerte lo spiracolo della vita, ha compiuto il miracolo dell' intelligenza. Ed ecco: i 2500 operai saranno domani 3000, forse fra due anni 10.000; e intorno ad essi si aggrupperanno commercianti; e interessi partoriranno interessi; e le povere ricchezze calabresi, alle quali un uomo avrà data la benedizione che Iddio diede alle prime nozze umane, cresceranno e si moltiplicheranno senza bisogno di emissioni, di sindacati, di concessioni, di umiliazioni o di prestidigitazioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 dicembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 3*

Presidenza Durando.

La seduta principia alle ore 2.40.

Convalidazione dei titoli dei nuovi senatori: Lanza, Spinelli, Perazzi, Amore, Mari, Robecchi, Piroli, De Foresta, Lovera Di Maria, Gerbaix De Sonnaz, Buglione Di Monale, Basile Basile.

Presta giuramento il senatore De Foresta.

Rinnovasi a scrutinio segreto la votazione sulle pensioni dell'esercito, della marina, e sulla posizione ausiliaria della marina.

Procedesi alla discussione delle disposizioni pel pagamento dello stipendio per la nomina e pel licenziamento dei maestri elementari.

Prestano giuramento i senatori Piroli e Lovera Di Maria.

Marescotti giudica la legge insufficiente per assicurare il pagamento degli stipendii dei maestri e provvedere alla loro sussistenza durante la vecchiaia.

Griffini riconosce la legge incompleta; dimostra tuttavia che non offende l' autonomia delle amministrazioni comunali. Voterà favorevolmente.

Ricotti presenta il progetto sulla spesa straordinaria per l' accasermamento delle truppe; chiede l' urgenza.

È approvata l' urgenza.

Convalidazione dei titoli dei nuovi senatori Bonacorsi Casalotto, Guarini, Larussa e Betti.

Presta giuramento il senatore Casalotto.

Pierantoni esamina la legge partitamente, dimostrando i lati manchevoli.

Cencelli critica principalmente l' art. 10 che aggrava i bilanci comunali e turba l' economia della legge.

Cantoni, relatore, difende la proposta della maggioranza della Commissione.

Saracco interpella il ministro se accetta l' emendamento dell' Ufficio centrale all' art. 3.

Coppino dichiara che quando si approvi l'attuale progetto presenterà una legge in cui proporrà il miglioramento degli stipendii dei maestri ed accetta l' emendamento all' art. 3.

Dopo brevi osservazioni di *Saracco*, *Alfieri*, *Molleschott* e *Cantoni* rimandasi il seguito a domani.

Risultato delle votazioni:

Pensioni all' esercito: votanti 75, favorevoli 69, contrarii 6;

Pensioni alla marina: votanti 78, favorevoli 70, contrarii 5;

Posizione ausiliaria della marina: votanti 75, favorevoli 68, contrarii 7.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3.*

Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 2.15.

Comunicasi una lettera del Duca d'Aosta che ringrazia pel voto della Camera riguardante la sua visita a Napoli.

Annunciansi le dimissioni di Morandi.

Per proposta di *Fornaciari* non si accettano, accordandogli invece un congedo di due mesi.

Riprendesi la discussione sulla legge sulle Convenzioni ferroviarie.

Gabelli prosegue il discorso cominciato ieri, dimostrando l'insufficienza del fondo di riserva e della Cassa per gli aumenti patrimoniali. I compensi alle Società stabiliti nelle Convenzioni Spaventa erano minori che nelle presenti, eppure l'oratore giudicava quelli già troppo larghi. Non se ne preoccuperebbe tuttavia, se almeno fosse garantita la bontà del servizio, ma i scarsi fondi di riserva non lo affidano. Le nuove costruzioni sono la ragione più potente per la quale non voterà le Convenzioni. Il metodo è pessimo. Costruendo piccoli tratti qua e là sciupasi denaro. Giudicò cattiva la legge del 1879, ma non immaginava un'esecuzione anche peggiore. Genala abbia il coraggio di dire che tale sistema deve cessare, e faccia fronte alle pressioni.

L'oratore si riposa.

Riprendendo il discorso, svolge le ragioni per cui stima che le disposizioni di diminuire il concorso delle Provincie e dei Comuni e dar facoltà al Governo di accordare altri 1000 chilometri di ferrovie alla quarta categoria sieno da togliersi da questa legge. La prima specialmente è immorale perchè induce i deputati nell'interesse locale ad approvare una legge nociva all'interesse generale. Fa osservazioni sulle tariffe. Questo progetto non provvede all' assetto delle ferrovie, non raggiunge lo scopo d aiutare la stabilità del bilancio; aumenta le spese senza risolvere il metodo delle costruzioni; non provvede al progresso economico. Aumentando le spese è necessario di aumentare gli introiti o i debiti. Il paese non sopporterebbe nuove imposte; quindi bisognano nuovi debiti. Potrebbero farsi economie su due soli bilanci: guerra e lavori. Non vorrebbe diminuito un solo soldato; quindi risparmisi sui lavori. Risolvere altrimenti il problema sarebbe dannoso alla Patria.

Dini Enrico sostiene l'esercizio privato e le Convenzioni. La divisione delle reti corrisponde ai bisogni militari e commerciali. Combatte l'idea che si faccia larga parte al capitalismo perchè essendo chiamati a prestar l'opera loro dall'ingegnere al terrazziere, trattasi di vera industria.

Dimostra gli altri vantaggi della legge e riservasi solo di proporre un emendamento circa il fondo di riserva per i danni cagionati da forza maggiore.

Sanguinetti domanda che sieno presentati il volume sesto del progetto contenente i confronti fra le tariffe vigenti quelle del progetto ministeriale e le modificate, come pure i prospetti enunciati nella relazione che contengono la dimostrazione numerica dei risultamenti di tre differenti tipi di obbligazioni.

Biancheri e *Laporta* dicono essere in corso di stampa.

Baccarini rileva strana la procedura che seguesi per questa legge.

Il *Presidente* replica essere documenti che riguardano specialmente le tariffe e doversi ora continuare la discussione generale.

Favale, osservando che il sistema proposto nel progetto non ha precedenti, dimostra non poter dare buoni risultati l'esercizio affidato a Società non proprietarie delle linee. Siffatte Società non hanno interessi armonici collo sviluppo del commercio.

Maffi non trova corretto il sistema seguito nella presentazione del progetto. Giudica la legge non corrispondere ai voti del Parlamento e della Commissione d' inchiesta, se pure il sistema dell' esercizio privato può dirsi che si appoggi al voto del Parlamento. Questo non dava diritto al Governo di estenderlo anche alle costruzioni. Svolge alcune considerazioni, in base alle quali è fautore dell' esercizio governativo. Esamina le condizioni dei due contraenti delle Convenzioni. Le Società, indipendentemente dal lucro sull'esercizio delle costruzioni e sulle obbligazioni, incassano subito il 5 1/2 per cento e lo Stato solo il 2 1/2 illusorio. Oltre il monopolio dell'esercizio, ricevono anche quello delle costruzioni. Il Governo, dando facoltà alle Società di emettere obbligazioni ipoteca il proprio credito, s'incarica della parte di agente nel collocamento, e garantisce l' interesse dell' ammortamento. Le Convenzioni sono rovinose. Esorta la Camera a respingerle.

Annunziasi un' interrogazione di *Lucca* sui criterii che regolano il prezzo della vendita delle acque d' irrigazione del canale Cavour.

Levasi la seduta alle ore 5.50.

(Agenzia Stefani.)

La Pentarchia dopo un anno. Perchè l' onor. Zanardelli non viene.

(Dalla *Rassegna.*)

Il *Pungolo* di Napoli ha una notevole ed interessante corrispondenza da Roma.

Parlando della riunione tenuta ieri dall' Opposizione, il corrispondente dice:

« .... La riunione ha invece un altro scopo — quello di dare maggior vigore e più unità — se è possibile — alla costituzione dell' Opposizione, eleggendo un capo solo, il quale la rappresenti.

« Non so e non vi posso dire, se la questione sarà risoluta nella seduta di domani, perchè mi consta che a parecchi questa convocazione dell' Opposizione, mentre il numero dei presenti è sì scarso, non è piaciuta — sicchè non vi interverranno — e mi pare che il terreno stesso, per la innovazione che si vorrebbe fare, non sia abbastanza apparecchiato.

« Gli assenti sono certamente più dei presenti, e non sembra ad alcuno che giovi di provarlo e di constatarlo con una pubblica riunione. »

Ma di questa faccenda, di dare un capo solo ed unico all' Opposizione, parleremo più innanzi. Udiamo ora il meglio:

« E non è tutto qui. — Fra gli assenti vi è uno dei capi dell' Opposizione — l' onorevole Zanardelli — e vi è, ad onta di molti eccitamenti e di molte spinte a venire — e malgrado ogni premura degli amici in proposito.

« Ora, questa assenza, che increscе e duole a non pochi, perchè leva forza e prestigio alla Sinistra, da luogo a molte osservazioni e a varii commenti, senza forse toccare il punto vero che la provoca e la mantiene.

« Perchè l' on. Zanardelli, da un anno quasi — salvo rari intervalli — sta egli lontano dalle lotte vive del Parlamento?

« Voi rammenterete certo, e probabilmente i vostri lettori con voi che io di questa attitudine dell' on. Zanardelli mi sono occupato altre volte — soprattutto quando, nel febbraio e marzo scorsi, essa più meravigliava e pungeva.

« E rammenterete pure che le mie parole d' allora, a parecchi giornali nostri amici non piacquero, e che anche le allusioni a motivi che potevano forse contribuire a determinare l' assenza dell' eminente uomo politico, vennero con più sollecitudine che autorità e fondamento categoricamente smentite.

« Ora questa assenza si rinnova, e nessuno sa spiegarsene le ragioni — e i più serbano un prudente silenzio. »

Il *Pungolo* crede di poter rivelare coteste ragioni, delle quali una è personale e l' altra.... politica. La prima deriva dal gran numero di cause, il cui patrocinio è stato assunto dall'on. Zanardelli. La seconda è spiegata nel seguente modo:

« L' on. Zanardelli è stato al banchetto di Napoli, ad onta dei pareri in contrario di alcuni amici suoi cordiali e fedeli, e non credo che di quell' atto egli abbia avuto ragione e motivo di pentirsi, perchè, nel fatto, l' unione suggellata allora dura tuttavia, nè è stata turbata da alcun incidente spiacevole poi.

« Ma se questo è vero, lo è anche che, esaminata con calma, con serenità, con freddezza la situazione dell' Opposizione quale si è prodotta dopo quell' avvenimento — e tenuto conto delle varie opinioni manifestatesi, e delle correnti diverse che si sono disegnate — e delle idee degli uni e delle tendenze degli altri in moltissime contingenze — e di una specie di fato, di destino, che sembra prevalere e dominare tutto e tutti, e vincere qualunque sforzo in contrario — in molti è principiata a prevalere la convinzione che, così com' è, l' Opposizione non contenga, interi e completi, gli elementi indispensabili per costituire un Governo solido, forte e soprattutto duraturo.

« Da ciò è venuta, non una disgregazione ma certo un allentamento dei vincoli che prima si erano stabiliti — e quasi, in alcuni, un senso di titubanza dinanzi all' eventualità di una possibile crisi, e della conseguente necessità di assumere una parte principale in un nuovo Governo, colla relativa responsabilità.

« Non dico che questa sia in tutto l' opinione dell' onor. Zanardelli — ma intendo che qualche sentimento, il quale ritrae alimento da cosiffatti timori, nel suo spirito v' è. »

E il *Pungolo* conclude:

« È una malattia vecchia in molti — e nell' on. Zanardelli pure — è vero — ma è una malattia per la quale la cura è estremamente difficile, e certo non s' è trovata ancora.

« Da ciò quella situazione che vedete — e la conseguente durata del Ministero, la cui forza è soprattutto determinata da questa condizione singolarissima dell' Opposizione — e dalle incognite che accompagnerebbero una crisi.

« E queste incognite, più che altro, tengono unita la maggioranza al Ministero, perchè sgomentano i timidi e anche un po' gli animosi. »

« Sgomentano per fin gli animosi! » » E già comincia a prevalere in molti la convinzione « che, così com' è, l' Opposizione non contenga, interi e completi, gli elementi indispensabili per costituire un Governo solido, forte e, soprattutto, duraturo! »

Ma noi questa convinzione avevamo da un anno, da più di un anno. Certo, non possiamo dolerci che gli altri, anche nel campo avverso, la vadano acquistando. E allora cominceranno a darci ragione e a dire che ciò, che noi abbiam propugnato e voluto, era, se non il meglio, il meno peggio che si potesse propugnare e volere.

Nella Commissione generale del bilancio.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

La Giunta generale del bilancio si è riunita per esaminare la legge di assestamento che, secondo le modificazioni introdotte nella legge di contabilità, tien luogo dell'antico bilancio definitivo.

Il presidente ha aperta la discussione circa al metodo da seguire nell'esame della legge d'assestamento; cosa di speciale importanza, essendo questa la prima volta che si segue tale sistema, e quindi trattasi di stabilire un precedente.

Si venne quindi alle seguenti risoluzioni: esaminarsi le variazioni dei capitoli dei singoli relatori e riferirne; riformare la giurisprudenza già stabilita di non introdurre nella legge di assestamento variazioni di spese organiche non prevedute nel primo bilancio.

L'on. Branca osservò che per la prima volta da parecchi anni confessavasi la deficienza di otto milioni fra le entrate e le spese effettive, e che questo disavanzo si colmava mediante un avanzo ottenuto nella categoria del movimento dei capitali, cioè con debito permanente nei futuri bilanci.

L'on. Sonnino, relatore, aggiunse, che se, tenuto conto delle risorse di credito già votate dal Parlamento, risultava un avanzo apparente di lire trecentomila, questo risultato dovevasi al consumo di 35 milioni di obbligazioni ecclesiastiche; soggiungendo che questa riserva, già autorizzata per legge, essendo esaurita, era necessario insieme alle spese votare d'ora innanzi i nuovi mezzi di entrata.

Dopo tale scambio di osservazioni, la Giunta deliberava di discutere e di formolare il suo giudizio sulla situazione finanziaria dopo che sarà fatta l' esposizione finanziaria dal ministro Magliani domenica prossima; e di dare incarico alla Sotto Giunta della guerra, della marina e delle finanze di riferire se le obbligazioni ecclesiastiche siano tutte impiegate per spese previste nelle relative leggi di opere straordinarie per difesa nazionale ed altri oneri del bilancio; quindi ha incaricato l' on. De Renzis, relatore del bilancio dell' interno, di riferire sulla transazione col Municipio di Genova per l' Istituto dei sordomuti, sul carcere cellulare di Regina Coeli in Roma, sulla costruzione del nuovo Archivio di Stato in Roma.

La Commissione del bilancio ha ridotte le spese per la creazione di nuovi Consolati; non ha accettata la proposta d' istituire al Ministero della guerra una sezione coloniale; ha accordate 36 mila lire a favore della stazione zoologica di Napoli.

Codici ashburnaiani.

Telegrafano da Firenze 3 all' *Adige*:

Stamani giunse, in trenta casse del peso di due tonnellate, la famosa Raccolta dei Codici ashburniani. Furono trasportati alla Biblioteca Laurenziana. Accompagnava il prezioso carico il prof. Villari.

L' incendio della carrozza Pullmann.

Scrivono da Gerace (Calabria) 30 al *Piccolo* di Napoli, e, colle riserve necessarie in un fatto doloroso e misterioso come questo, riproduciamo:

La stampa italiana ha serbato silenzio sul doloroso fatto dell' incendio della vettura Pullmann sul treno diretto da Reggio a Napoli, avvenuto tra la Stazione di Caulonia e quella di Riace, o se qualche giornale ne parlò, travisò interamente i fatti.

Prossimo al luogo dell' avvenimento, trattandosi di un fatto del tutto nuovo in Italia, e che potrà esser causa di grave giudizio penale e civile, credo bene informarvene.

La sera del 24 corrente, il carro Pullmann partiva alle 6,20 da Reggio, attaccato, secondo il solito, al treno diretto, che quotidianamente parte per costà, ed aveano preso posto in quella vettura due ingegneri. L' uno era Luigi Breda, cugino al ricco senatore Breda, direttore della Società di costruzioni veneta, e l' altro un tal Lombardi.

Sino alla Stazione di Caulonia, distante non più di sei chilometri da quella di Riace, alla tornata del treno, non si era osservato incendio alcuno. All' arrivare di Riace, si udirono dalla vettura Pullmann grida di soccorso, e quel capo-Stazione potè, mercè segnali di uso, fare arrestare il treno a circa 478 metri di distanza.

L' ing. Lombardi ed il conduttore della vettura si salvarono scendendo dalla stessa non appena fermo il treno, anzi si dice che il capo-treno, entrato in quella vettura, ch' era già in fiamme, avesse salvato il Lombardi ignudo e mezzo asfissiato. Però, nè sul predetto Lombardi, nè sul conduttore della Pullmann, che tranquillamente se ne stava dentro quando le fiamme avevano invaso il carro, si videro scottature.

Del povero Breda nessuno si dette carico, ed egli restò vittima delle fiamme, ed appena s' è potuto l' indomani rinvenire il suo corpo mutilato ed interamente carbonizzato.

Della vettura non rimasero che i frantumi: i cristalli e gli ottoni tutti si fusero, e faceva veramente pietà vedere quello scheletro informe, che prima formava un ricco, comodo ed elegante salone.

Fu il mero caso o il dolo che procurò l' incendio? Ecco quello che sta indagando l' Autorità giudiziaria.

L' essersi salvati il Lombardi ed il conduttore della Pullmann e non il Breda, che si vuole portatore di carte di grande importanza e di grossi valori, la vicinanza del letto, dove dormiva il Lombardi, prossimo a quello dove stava il Breda, la tranquillità mostrata dal conduttore della Pullmann allo scendere dal carro, il modo come l' incendio si vuole avvenuto, fanno sospettare al magistrato che questo sia del tutto doloso.

Non è possibile, dicono alcuni, che un carro di quella grandezza e ben aerato, si fosse dato in fiamme tutto ad un tratto senza che il con-

duttore se ne accorgesse, e che, accostatosi, svegliasse un solo dei viaggiatori e non l'altro, oppure che costui svegliatosi fosse andato a trovare scampo dalla parte dov'erano le fiamme, mentre l'altro si sia dall'altra parte salvato senza neanche soffrire una leggiera scottatura.

È certo che trattasi di affare grave e delicatissimo, e son sicuro che la solerzia e l'onesta del nostro giudice istruttore sapra dipannare la matassa abbastanza intricata.

Se il capo Stazione di Riace fosse stato più preveggente ed avesse trattenuto il Lombardi ed il conduttore della vettura, com'era suo dovere, e ne avesse avvertita l'Autorità giudiziaria, è certo che si avrebbero potuto forse trovare sulla persona degli scampati al pericolo tali prove da mettere in dubbio la loro innocenza o da assicurarla. Oggi quelle prove sono distrutte, perchè le Autorità sono state avvisate l'indomani, e sebbene questo sotto-prefetto, cav. Clarenza, immediatamente assieme al procuratore del Re, cav. Palestino, ed all'istruttore, signor Rufino, si recassero sul luogo del disastro, ivi non vi trovavano piu nè il Lombardi, nè il conduttore predetto, ch'erano già partiti.

Non poterono fare altro che constatare i fatti avvenuti dai presenti, e condurre qui quel cadavere carbonizzato del povero Breda, a cui da questa cittadinanza furono resi solenni esequie.

L'Autorità giudiziaria intanto ha spiccato mandato di cattura al conduttore della Pullmann ed al guardafreno della vettura e sono già stati arrestati. Si è in cerca intanto del Lombardi, che, sino al momento, non si è potuto rinvenire, sebbene iersera circolasse voce che fosse a Parma.

Il cadavere del Breda, accompagnato da tutte le Autorità e dall'intera cittadinanza, partiva l'altro iersera per Padova, a richiesta fattane dalla famiglia dell'infelice estinto.

Se il fatto fu casuale non ci resterà che rimpiangere la povera vittima; se fu colposo, dovremo richiamare l'attenzione della Società Pullmann sull'onestà dei conduttori; ed infine, se fu doloso, dovremo reclamare il giusto rigore della giustizia punitrice. Lasciamo che la giustizia faccia il suo corso; e, se nuovi risultati si avranno dalla istruzione di questo processo, curerò di scrivervi nuovamente.

Una grave notizia monetaria.

Ecco l'articolo dell'*Opinione* sulla questione monetaria segnalato dal telegrafo:

Un telegramma da Washington ci reca oggi una grave notizia; il presidente Arthur e il segretario della Tesoreria propongono di sospendere la coniazione dei dollari d'argento. E ciò che temevamo da alcuni anni; poichè ci pareva impossibile che, dopo aver ritirato il corso forzoso ai biglietti di Stato e ristaurata la circolazione metallica, gli Stati Uniti volessero precipitare nel corso forzoso dell'argento, coniandone ogni anno più di 120 milioni delle nostre lire. Dall'altro canto non tacevamo l'importanza di questo impiego annuo monetario dell'argento a tenerne su il valore. Agli Stati dell'Unione latina, qualsiasi fatto che influisca a deprimere l'argento, nuoce, perchè allontana sempre più il valore legale degli scudi dal reale del metallo bianco. Ma nuocera meno che si creda, se si terrà ferma l'Unione latina.

Essa ha appunto lo scopo di difendere gli Stati dell'Unione dall'invasione delle monete d'argento degli altri paesi, e per quanto si proibisca il metallo bianco nel territorio dell'Unione, la moneta d'argento, mantenuta nei limiti attuali, funziona come una moneta fiduciaria aggiunta all'oro troppo scarso, e su cui si modellano i prezzi.

La proposta del Governo degli Stati Uniti, o meglio la sua iniziativa, sarà assecondata dal Congresso? Non abbiamo una sufficiente cognizione degli umori del Parlamento americano per rispondere a questa domanda. Ma è facile sporre un presagio. I bimetallisti intransigenti, alla vigilia dell'adunanza della Conferenza monetaria, non troveranno forse nella proposta del Governo degli Stati Uniti un argomento contro il bimetallismo limitato dell'Unione?

Il Governo degli Stati Uniti, avendo fallito nelle Conferenze del 1881 che si erano convocate per la riabilitazione dell'argento, non spera forse di mettere un ostacolo lungo la via più modesta che vogliono battere i confederati nell'Unione latina? Ma non riusciranno nel loro intento; riusciranno soltanto a deprezzare di qualche punto il valore del metallo bianco. Ma se si mantenga il divieto della coniazione degli scudi d'argento, la quantità loro peserà tanto meno quanto più crescerà la popolazione.

Insomma, è lecito dubitare se il Congresso ratifichera la proposta fatta tenendo conto anche degli interessi dei produttori di argento. Ma se anche la minaccia si ponesse ad atto, l'Unione latina può difendersi ancora e tanto più se la Germania e l'Olanda non affrettino le vendite d'argento, e non precipitino la crisi. Ma la questione è grave; e qui ne diciamo appena, perchè appena abbiamo il tempo di esporre le nostre prime impressioni, leggendo il telegramma testè ricevuto.

La sorte del viaggiatore G. Bianchi.

Leggesi nel *Pungolo*:

Si è tuttavia nel dubbio più angoscioso circa la sorte del coraggioso esploratore Gustavo Bianchi.

Come i lettori avranno notato — un telegramma della *Stefani*, pubblicato ieri, confermava la notizia di un estremo disastro di cui sarebbero rimasti vittima il Bianchi e i suoi compagni, nelle vicinanze del Tigré.

Ci annunziavano pure lettere del conte Antonelli.

Ora poi una lettera del sig. Gustavo Frasca, diretta da Assab, primo novembre, alla Società d'esplorazione commerciale in Africa, viene ad aggiungere una dolorosa conferma alle precedenti luttuose notizie.

« Parecchie carovane d'indigeni — egli scrive — giunte dall'interno, hanno recato tutte la stessa notizia — *la spedizione Gustavo Bianchi venne massacrata; quei valorosi sono tutti morti ad una giornata dal confine abissino.*

« Le carovane che portavano tale notizia non giungevano dallo stesso punto, dimodochè la cosa si è saputa nel medesimo punto ad Assab, a Massaua, ad Obok e ad Aden.

« Non si volle ancora dare nessuna notizia ufficiale al proposito, ma il Ministero u'è già informato telegraficamente e si aspetta, per pubblicare la notizia, il ritorno d'un corriere spedito di qui e che deve giungere a giorni. »

Sebbene tutto faccia credere alla disgraziata fine della spedizione Bianchi, pure a perdere qualunque speranza aspetteremo notizia delle prove materiali del fatto.

Il disastro del « Rigault de-Genouilly. »

Ecco alcuni ragguagli sul disastro avvenuto il 19 dello scorso novembre, a bordo della nave francese, il *Rigault-de Genouilly*, annunciato dalla *Stefani*:

Il *Rigault-de Genouilly* è un incrociatore in legno a batteria in barbetta, armato di 8 cannoni da 14 centimetri. Questa nave, che stava ora facendo la sua seconda campagna, partì di Francia per il Tonchino sotto il comando del capitano di fregata Richard. La nave era stata completamente riparata nello scorso agosto ed ora, malgrado le avarie sofferte, può ancora filare 12 nodi all'ora.

« È probabile, dice il *Temps*, che l'esplosione della caldaia sia avvenuta per negligenza d'uno dei fuochisti. Come succede di sovente quando avviene un'esplosione, venne forse a perto un rubinetto d'alimentazione nel momento in cui il livello dell'acqua nella caldaia sorpassa il livello ordinario. L'acqua proiettata sulla lastra scaldata a temperatura altissima si trasformò istantaneamente in vapore e l'enorme pressione che ne venne fece scoppiare la caldaia. »

Com'è noto, le vittime di questo accidente furono tredici, cioè: due quartiermastri meccanici, ed undici operai, marinai e fuochisti.

Il *Rigault de Genouilly* faceva rotta per il Tonchino. (*Gazz. Piem.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 3. — I professori hanno redatto una nuova protesta contro l'Ordinanza reale che ricusa l'inchiesta amministrativa. Tutti i professori liberali dell'Universita e delle Provincie aderirono alla protesta dei professori di Madrid.

Washington 4. — Fu presentato al Senato il *bill* per sospendere la coniazione delle monete d'argento.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Saint Johns 4. — Gli abitanti orangisti attaccarono i Padri redentoristi.

I cattolici sdegnarono la protezione degli Stati Uniti.

Londra 4. — Il *Times* ha da Berlino: L'Inghilterra decise riconoscere l'Associazione africana, come fecero l'America e la Germania.

Madrid 4 — Alla riunione della sinistra dinastica 1000 persone assistevano. Serrano, Lopez Dominguez, Monteros-Rios, hanno pronunziati applauditi discorsi a favore della riforma della Costituzione nel senso della Costituzione del 1869. Monteros-Rios disse che se la Monarchia di Amedeo potè vivere con gloria e prestigio sotto l'egida della sovranità nazionale, non havvi motivo che la Monarchia di Alfonso non possa vivere egualmente.

(L'esempio non è fatto per toccare il cuore di Re Alfonso, perchè la Monarchia di Amedeo colla Costituzione del 1869 è morta così presto.)

Un articolo di Bonghi sulle Convenzioni.

Roma 3. — La *Nuova Antologia* pubblica un articolo di Bonghi sopra le Convenzioni ferroviarie. Prova come in un regime parlamentare l'esercizio dello Stato è pericoloso, e fonte probabile di corruttela. Analizzate le Convenzioni, e trovatele eque, conchiude esaminando le condizioni dell'attu le Ministero e della maggioranza, mostrando che questa, in una questione diventata essenzialmente politica, debba votare numerosa a favore della legge, giacchè il paese sarebbe esposto a gravi crisi in un avvenire prossimo, se non si costituisce una compatta maggioranza, al che non evvi ormai nel Ministero nessun ostacolo.

Le dichiarazioni di De Launay alla Conferenza di Berlino.

Vienna 3. — La *Politische Correspondenz* riceve da Berlino il testo delle dichiarazioni di De Launay nella seconda seduta della Conferenza. De Launay dichiarò che quantunque l'Italia non abbia possessi territoriali al Congo, e le sue relazioni commerciali marittime sulla costa occidentale e nel centro dell'Africa sieno appena iniziate, tuttavia segue con interesse il movimento della civilta e del progresso in quelle contrade. L'Italia, riservando l'avvenire, ove senza ledere gl'interessi altrui credesse di sua convenienza fondarvi colonie, ha sempre interesse evidente che si stabilisca nelle regioni africane norme per lo sviluppo del commercio per la navigazione e per le ulteriori occupazioni. Il progetto di dichiarazione della Germania sulla liberta di commercio nel bacino del Congo corrisponde sostanzialmente al modo di vedere dell'Italia.

Circa le questioni speciali relative al commercio delle armi e alle bevande spiritose, Delaunay pronunciasi in modo conforme ai principii del progresso e della civilta formanti la regola costante dell'Italia. Appoggierà tutto ciò che può contribuire alla seria repressione della tratta dei negri, affermando la solidarietà di tutti gli Stati civili contro questo attentato di lesa umanità che vorrebbe veder considerato come pirateria fra i reati contro i diritti delle genti.

Delaunay lesse la proposta relativa alla protezione dei Governi convenuti alla Conferenza per aiutare in qualsiasi paese dell'Africa i missionarii cristiani senza distinzione di culto, e gli scienziati esploratori. Questa disposizione applicherebbesi pure nel Niger e suoi affluenti.

Il Ministero francese.

Parigi 3. — Nei circoli parlamentari credesi che il Gabinetto ritirera d'urgenza la riforma elettorale del Senato. Il progetto ritornerebbe allora fra 5 giorni in seconda lettura. Il Ministero porrebbe nettamente la questione di fiducia sull'emendamento Floquet. È probabile che il Ministero si riunisca oggi nuovamente.

Parigi 3. — Si mantiene il segreto sul risultato del Consiglio dei ministri tenutosi stamane, ma sonvi trattative fra i capi parlamentari.

La Commissione per la riforma del Senato e il gruppo dell'unione Repubblicana riunironsi oggi. La situazione è invariata. È probabile un accordo.

—

Parigi 3. — La Commissione della riforma elettorale, discutendo l'emendamento Floquet, lo considerò sprovvisto di sanzione pratica. La maggioranza è favorevole alle vedute del Governo. La riunione dell'Unione repubblicana riconobbe che l'unanimita (?) della votazione dell'emendamento Floquet non implica nessuna questione di Gabinetto.

Il Consiglio dei ministri si unirà nuovamente alle otto pomeridiane.

Parigi 3. — Il Consiglio dei ministri, tenuto alle ore 9 all'Eliseo, è terminato a mezzanotte. In seguito alle preghiere di Grévy, il ministro Waldeck consentì a ritirare le dimissioni.

Il Consiglio decise di presentare il progetto al Senato. Domanderà che si adotti il sistema seguito dalla Commissione della Camera.

Ferry e Waldeck si recheranno domani alla Commissione della Camera.

Parigi 4. — Confermasi che Waldeck Rousseau rinunciò a dimettersi.

Bismarck e il Vaticano.

Berlino 3. — *(Reichstag.)* — *Windthorst* presenta una mozione per la soppressione della legge che esilia i preti esercitanti illegalmente le funzioni ecclesiastiche.

Bismarck dichiara che la ripresentazione di questa mozione, ultimamente respinta dal Consiglio federale è fatta in ispregio del Consiglio. La legge durante l'amministrazione degli ultimi ministri prussiani dei culti non fu applicata. Il contegno del Centro compromette l'accordo con Roma. La Prussia non può rinunziare alla legge, almeno per le Provincie polacche. Essa non accetterà ad Arcivescovo di Posnania se non un prelato che non abbia simpatie pelle tendenze di strappare alla Prussia le Provincie orientali della Slesia Superiore. I negoziati della Prussia col Vaticano dal 1878, malgrado le concessioni prussiane fatte senza risultato, sono tuttora pendenti. Il Governo può aspettare, ma non farà altre concessioni, tranne il caso di reciproche concessioni per ristabilire la pace.

Dopo replica di Windthorst, *Bismarck* dichiarò che la libertà della Chiesa è fuori di questione. La Prussia esercita un diritto conforme ai trattati, respingendo alcuni candidati presentati per l'Arcivescovado di Posen. Rallegrasi che Windthorst sia contrario al parlamentarismo. Se il *Culturkampf* fosse abolito, il Centro si dividerebbe, molti membri del Centro si unirebbero ai progressisti e molti scomparirebbero. Perciò il *Culturkampf* sembra prezioso al Centro, io, soggiunge Bismarck, non ero così interessato nel *Culturkampf* come Windthorst supponeva. La legge non mirava a probire ai curati polacchi di celebrare la Messa, ma era diretta contro l'agitazione politica del Clero, non offendeva affatto la libertà di coscienza.

Il *Reichstag* approvò con voti 217 contro 93 la proposta Windthorst.

Il Mahdi morto?

Dongola 3. — Il governatore ricevette la notizia che il Mahdi è morto. Grande mortalità negl'insorti.

Cairo 3. — Il Kedevi e Baring non ricevettero nessuna notizia della morte del Mahdi.

—

Cairo 4. — La morte del Mahdi non è confermata.

Disgrazia in mare.

Algeri 3. — Durante la burrasca, una barca peschereccia, montata da dodici napolitani, partita da Guyotville diretta ad Algeri, affondò coll'equipaggio.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, *ore* 9 30 *p.*
Ricevuto alle ore 11 45 *p.*

Stasera una Nota dell'*Osservatore Romano* dice che il Nunzio a Madrid chiese esplicite spiegazioni al Governo spagnuolo in seguito ai commenti che fece la *Gazzetta Ufficiale* italiana alla Nota della Spagna sull'incidente Pidal.

L'*Osservatore* aggiunge che il Gabinetto di Madrid affrettossi a dirigere al Nunzio una Nota, che respinge l'interpretazione data dall'italia alla Nota 22 luglio, mentre riconosce che una parte considerevole di Spagnuoli si manifesta favorevole al potere temporale del Papa.

Stando sempre all'*Osservatore*, il Gabinetto di Madrid finisce la Nota esprimendo il sentimento della necessaria indipendenza politica della Santa Sede nel governo della Chiesa. La Nota è assai commentata.

Un R. Decreto permette, previe precauzioni antifilosseriche, l'introduzione a Conegliano delle vinacce fermentate provenienti dall'Istria e dalla Dalmazia.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici respinse la domanda della concessione alla quarta categoria della linea Adriatico-Tiberina.

Molti deputati unisconsi a Lucca per chiedere uno sgravio a favore dell'agricoltura.

Iersera l'ambasciatore francese è partito improvvisamente per Parigi, essendogli morta la madre.

Roma 4, ore 12 25 ant.

Ieri, nella riunione della Giunta generale del bilancio, l'Opposizione sollevò viva discussione sulle condizioni del bilancio. Prevalse il parere di aspettare la esposizione finanziaria. Intanto si deliberò, nel conto di assestamento del bilancio 1884-85, di non modificare gli organici delle Amministrazioni. Finora il Consiglio dei ministri non ha preso nessuna decisione sulla nomina del direttore generale della sicurezza pubblica.

Depretis tituba a scegliere a tale ufficio Berti, prefetto di Bari, ricordando la poco felice prova che fece quando era ministro dell'interno Zanardelli.

Si smentisce che Cairoli prenda la parola in difesa della elezione di Castellazzo.

Accreditasi la voce che, quando la Camera discuterà il progetto di proroga del corso forzoso, si proporrà la proroga illimitata finchè non si approverà il progetto dell'ordinamento bancario. Si chiederà pure che il corso legale si accordi alle città, ove le Banche hanno succursali, non semplici Agenzie di cambio.

Una Circolare governativa stabilisce un nuovo piu fecondo metodo per assicurare l'avvenire degli operai e delle loro famiglie in seguito ad infortunii nei lavori. Gli appaltatori dovranno rilasciare l'uno per cento sulle somme dovute, oppure ritirare polizze di assicurazione, che garantiscano un equo compenso agli operai e alle famiglie per eventuali lesioni e malattie contratte durante il lavoro.

L'*Opinione*, elogiando la Circolare e rilevandone il notevole valore sociale, aggiunge che Ricotti iniziò la sua amministrazione, dichiarando che non tollererebbe che nelle fabbriche governative si ordissero disegni socialisti. Questa è la parte negativa della sua opera; l'assicurazione degli infortunii è la parte positiva.

Roma 4, ore 4.20 p.

Corvetto e *Sanguinetti* si scambiarono vivaci parole a proposito della mancanza di parecchi documenti.

Dotto De Dauli e *Petriccione* parlano contro le Convenzioni, osservando che sono tutte a beneficio delle Società.

Nessun incidente.

L'aula è semivuota.

Fatti Diversi

Decesso. — Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

È morto a Firenze Paolo Barellai, istitutore degli Ospizii marini.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 3 — Il *Temps* smentisce il colera nella squadra di Formosa. Vi sono avvenuti però casi di tifoidea.

L'« Italia Militare ». — Telegrafano da Roma 3 al *Caffè*:

L'*Italia Militare* col 1° gennaio non sarà più dipendente dal Ministero della guerra. La dirigera il cav. Cisotti.

Giornale omnibus. — È stato annunziato un giornale che si stampa a Roma con una pagina bianca e le altre stampate, mentre in varie città di Provincia sarà stampata la pagina bianca con redazioni locali e titoli diversi, per esempio *La Sera* e Venezia, la *Sentinella* a Padova, l'*Araldo* a Verona, *Folchetto* a Ancona, ecc. ecc.

Scrivono a questo proposito da Roma al *Caffè*:

« . . . Questo giornale qui a Roma completerà la pagina bianca e si chiamerà il *Supplemento del Fracassa*; nelle altre città avrà nomi diversi. »

Il corrispondente aggiunge che sarà un giornale nicoterino, con una intonazione radicale, o almeno manifestando per i radicali delle simpatie.

Una colluttazione in teatro. — Telegrafano da Mantova 3 all'*Italia*:

Ieri sera, nel vestibolo del teatro *Andreani*, successe una grave colluttazione tra due *lions* della città, avendo uno di essi rifiutata all'altro la rinnovazione della consocieta nell'abbonamento del palco. Furono rotte le invetriate; accorse gente dalla platea.

Dal loggione, vedendo molti che uscivano precipitosi, si gridò *al fuoco al fuoco!*

Grande agitazione tra il pubblico. Parecchi cadde o nella fuga e una signora svenne.

Fortunatamente, la presenza di spirito delle guardie e dei carabinieri impedì l'uscita in massa della folla.

Si calmò il panico e si calmarono i due combattenti.

Un'altra Clovis Hugues. — Telegrafano da Parigi 2 al *Pungolo*:

La moglie del deputato marsigliese fa scuola, e l'esempio ch'essa ha dato è stato ieri seguito da un'altra donna.

Costei, arrestata sotto l'accusa di scrocco, venne condotta nel gabinetto del giudice istruttore per subire il solito interrogatorio.

Mentre dunque il giudice formulava le sue domande, essa trasse rapidamente di sotto la mantellina una rivoltella e sparò parecchi colpi contro il magistrato.

Fortunamente questi andò illeso.

Alle grida e ai colpi accorsero due guardie che disarmarono la forsennata.

Rivista marittima. — Indice delle materie contenute nel fascicolo XI, novembre 1884. — Roma, tip. del Senato.

Raccolta zoologica fatta dalla R. corvetta *Vettor Pisani* nel viaggio da Montevideo a Guayaquil - (G. Chierchia, tenente di vascello). — Le memorie di un uomo da remo (1565-1576) - (A. V. Vecchi) - (Cont. e fine). — La difesa delle coste d'Italia (Estratto da una pubblicazione tedesca sulle forze militari d'Italia: *Italiens Wehrkraft*). — La Marina militare russa. Cronaca.

Tavole: Viaggio della *Vettor Pisani* da Montevideo a Guayaquil (tavole due). — Manovre della flotta russa nel 1884. — L'incrociatore cileno *Esmeralda*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Cavalieri** porge i più sentiti ringraziamenti a tutti i pietosi che si prestarono nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissimo suo **Giovanni**, e chiede venia delle involontarie dimenticanze. 1070

Pietro Giove ringrazia di cuore quei pietosi ch'hanno condiviso il suo dolore nella perdita della carissima madre Francesca, e chiede scusa delle involontarie dimenticanze nella partecipazione del triste annunzio. 1071

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 3 dicembre

Il bark ital. *Ferreri*, cap. Fiardo, rilasciò a Savannah con danni in seguito a collisione; dovrà scaricare.

—

Il bast. ital. *Padovano Antonio*, proveniente da Rosario, rilasciò a Montevidèo con via d'acqua.

—

Porto Empedocle 30 novembre.

Il bark *Agostino Felugo*, nell'entrare in questo porto, venne a secco sugli scogli del vecchio molo, e per disincagliarsi dovette allibare la sua zavorra; ma non riportò alcun danno.

—

Lisbona 28 novembre.

Il vap. ingl. *Harbinger*, da Newcastle a Charleston, ha rilasciato qui con danni.

—

Palermo 28 novembre.

Il piresc. germ. *Palermo*, nell'uscire dal porto, s'investì sopra uno scoglio in posizione esposta. Fu già sbarcata una parte del carico per tentare lo scagliamento.

—

Susa 3 dicembre (Telegr.).

In seguito a forte burrasca, il bast. ital. *Elvira*, cap. Vianello, da Susa a Venezia, si è investito sulla spiaggia.

Singapore 27 novembre 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	18.	1
Pepe Nero	»	»	59.	3
» Bianco	Rio	»	93.	6
Perle Sago	Grani piccoli	»	11.	1
farina	Buono Sing.	»	9.	7
»	Borneo	»	—.	—
Stagno	Malacca	»	76.	10
Caffè	Bally	»	—.	—
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|7	7|8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	20.	—

BULLETTINO METEORICO

del 4 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765.11	764 94	762 88
Term. centigr. al Nord	0 2	3 0	3 6
» » al Sud	—0.2	4 4	4.0
Tensione del vapore in mm.	3.80	4 33	4 55
Umidità relativa	81	76	76
Direzione del vento super.	ONO.	OSO.	NO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	4	1	1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1 00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.5 Minima —1.0

Note: Bello — Barometro decrescente.

— *Roma 4, ore 3.50 p.*

In Europa, si estende la depressione nel Nord-Ovest. Nell'alto Mare del Nord 736; Madrid 774.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierella nel Sud della Sicilia e a Genova; Maestro forte nelle Puglie e a Terra d'Otranto; Greco forte a Siracusa; barometro salito al Centro ed al Sud; nella notte, brinate e gelate.

Stamane, cielo sereno nel Centro; coperto nel Nord; nuvoloso in Sicilia; venti freschi di Greco a Levante in Sicilia; deboli, varii, altrove; barometro: 768 nell'Italia inferiore, 766 a Genova e 765 a Malta; mare agitato lungo la costa orientale della Sicilia e a Malta.

Probabilità: Qualche pioggia nel Nord e in Sicilia; correnti meridionali con qualche aumento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
» da Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

5 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 26m		
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 51m	2.1	
Tramontare apparente del Sole	4 15		
Levare della Luna	7 44	sera.	
Passaggio della Luna al meridiano	2 8m	3s	
Tramontare della Luna	9h 37	in tt.	
Età della Luna a mezzodì, giorni.	giorni 18.		

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Giovedì 4 dicembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Nuova opera: *Maria di Warden*, del maestro cav. Abbà-Cornaglia. Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Il padrone delle ferriere*, dramma nuovissimo in 5 atti di G. Ohnet. (Replica). — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *Facanapa barone di Montefiascone*, con ballo. — Alle ore 7.

Essendo la signora **Giovannina Lucca** venuta nella determinazione di cedere la proprietà del suo **Negozio di musica (già Gallo)**, sito in Merceria dell'Orologio, N. 229, al suo rappresentante sig. **Ettore Brocco**, il nuovo assuntore, nel rendere pubblica tale decisione, si fa un dovere di prevenire la numerosa clientela, che detto negozio, anche sotto la sua immediata direzione, si troverà fornito, oltrechè dei varii spartiti musicali, di tutto ciò che le esigenze d'ogni giorno, in fatto di musica, richiedono, e che sempre, anche per il seguito, non mancherà di corrispondere, colla stessa attività e premura dell'antecedente Ditta proprietaria, alle richieste che gli venissero fatte.

Ettore Brocco
1069 *successore Antonio Gallo.*

Si riprende l'accettazione delle riparazioni

LAVORATORIO OROLOGIARO

fornito di attrezzi i più perfezionati per eseguire con la massima esattezza e sollecitudine, dal più semplice al più difficile lavoro o riparazione, negli orologi da **tasca**, da viaggio, da tavola, da parete, macchine di precisione, cronometri di marina, **ecc.**

I prezzi per i lavori o riparazioni saranno della massima possibile mitezza.

ASSORTIMENTO OROLOGIERIE D'OGNI PROVENIENZA.

NB. Gli orologi da tasca remontoir incominciano dal prezzo di lire 15 e vanno fino a lire 700.

Venezia, San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

831 **DITTA G. SALVADORI.**

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

4 dicembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
1000	750	Rendita italiana 5 %	95	96	98	98 30
250	250	» L.-V. 1859 timb.				
250	250	» Francoforte.				
1000	250	Rend. L.-V. 1859 libero				
250	250	Azioni Banca Nazionale	268	269	98	98 15
250	250	» Banca Veneta	235	240		
500	350	» Banca di Cr. Ven.				
250	125	» Regia Tabacchi.	390	391		
250	—	Società costr. veneta	218	220		
		Catenificio Veneziano				
500	500	Rend. aus. 4,20 in carta				
		» » 4,20 in arg.				
500	500	Obb. str. ferr. V. E.				
		» beni eccles. 5 %				
30	30	» Prestito di Venezia				
		» premi.				

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 30	122 70
Germania » 4 —	— —	— —		
Francia » 3 —	99 90	100 20	25 03	25 08
Londra » 5 —	— —	— —		
Svizzera » 4 —	99 90	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 50	206 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 50	206 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 —
Del Banco di Napoli	5 —

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	98 57 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	665 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	974 —
Francia vista	100 10 —		

BERLINO 3.

Mobiliare	508 —	Lombarde Azioni	250 —
Austriache	518 —	Rendita Ital.	97 —

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0[0	79 02	Consolidato ingl.	99 13/16
» » 5 0[0	108 52	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	98 20 —	Rendita turca	8 62
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 2.	
Ferr. Rom.	131 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 70
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	322 —

VIENNA 3.

Rendita in carta	81 70	» Stab. Credito	304 90
» in argento	82 75	Londra	123 10
» in oro	104 40	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	96 90	Napoleoni d'oro	9 74 1/2
Azioni della Banca	872 —	100 Lire Italiane	48 50

LONDRA 3.

Cons. inglese	99 1/2	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È aperto il concorso fra le Associazioni di orticoltura e fra i privati orticoltori italiani.

M. D. N. . . . Gazz. uff. 13 ottobre.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio.

Considerando la speciale importanza che ha il bonificamento agrario di una zona di dieci chilometri di raggio attorno a Roma;

Considerando che il territorio compreso in detta zona trovasi per circa due terzi assolutamente sprovvisto di qualsiasi coltivazione arborea ed arbustiva da frutto;

Considerando le molte difficoltà che dovrebbero incontrare i proprietarii e gli agricoltori di tale zona, per provvedersi delle piantine abbisognevoli per alcuni dei miglioramenti agrarii voluti dalla legge;

Considerando che l'impianto di uno o più vivai di piante agrarie e forestali può efficacemente contribuire alla trasformazione agraria cui mira la legge 8 luglio 1883, N. 1489 (Serie 3ª);

Udito l'avviso della Commissione agraria pel bonificamento dell'Agro romano;

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso fra le Associazioni di orticoltori e fra i privati orticoltori italiani che proveranno di avere condotto con buon successo, per cinque anni almeno, un vivaio o pepiniera; e che offriranno efficaci garanzie tecniche, economiche e morali per l'impianto e lo esercizio di uno o più vivai, della complessiva estensione non minore di ettari otto, entro il raggio di cinque chilometri dalle porte di Roma.

Art. 2. La scelta del terreno dovrà farsi d'accordo col Ministero di Agricoltura.

Art. 3. Nella pepiniera dovranno essere esclusivamente moltiplicate e coltivate piante da campo e da bosco, intendendosi vietato, nella pepiniera stessa la coltura delle piante ornamentali e da fiore. Ed in ogni caso dovrà darsi la preferenza alla moltiplicazione delle piantine di viti, olivi, alberi da frutto, alberi per sostegno vivente delle viti, per l'alberatura delle strade, dei fossi, delle divisioni degli appezzamenti e pel rimboscamento delle *spallette* (1).

Art. 4. La vendita delle piantine dovrà essere fatta in base alla tariffa allegata.

Art. 5. Il Ministero avrà il diritto di acquistare le piantine a prezzo di favore, ossia col ribasso del 20 0[0 in quel numero che reputerà necessario.

Art. 6. Il Ministero si riserva la facoltà di esercitare nella pepiniera la sorveglianza, tanto in ordine alla moltiplicazione ed alla coltivazione delle piantine, quanto per il numero di ciascuna specie del quale dovrà essere fornita la pepiniera.

(1) Si intendono per *spallette* tutti quei terreni provvisti di sottile strato terroso con pen-

Art. 7. Il Ministero concorrerà colla somma di lire 12,000 da pagarsi in due rate: la prima dopo avere compiuta una metà dei lavori d'impianto, e la seconda dopo sistemati almeno i due terzi del piantonaio.

Contribuirà inoltre nella spesa annuale di manutenzione e di coltivazione pei primi cinque anni, in ragione di lire 3000 all'anno, pagabili in rate semestrali a partire dal giorno della inaugurazione del piantonaio, che verrà fissato d'accordo tra l'intraprenditore e il Ministero di Agricoltura.

Art. 8. Le domande, corredate di tutti i documenti comprovanti le condizioni di che all'art. 1°, e munite del visto dell'Autorità comunale del luogo ove si esercita l'industria, dovranno essere rimesse al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Direzione generale dell'Agricoltura) non più tardi del dì 15 novembre 1884.

Art. 9. L'esame delle domande verrà affidato ad una speciale Commissione di nomina ministeriale, e l'aggiudicazione sarà fatta in seguito a parere motivato dalla Commissione medesima.

Il Ministero potrà esigere le necessarie garanzie per lo adempimento degli obblighi contenuti nel relativo capitolato.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Roma, addì 10 settembre 1884.

Il Ministro: Grimaldi.

Allegato **A**.

Piante legnose da bosco e da campo.

NOME DELLE PIANTE Volgare	Botanico	FORZA della pianta	Età anni	PREZZO per 10	100	1000
Acacia	Robinia pseudo acacia	»	1	»	0 60	50 »
Acacia ombrellifera			2	0 12	1 »	80 »
			1	0 10	0 90	70 »
Acero	Acer campestre	2 m. almeno	»	2 50	20 »	180 »
Id.	Acer pseudo platanus e platanoides	di m. 2 circa	»	5 »	40 »	300 »
Castagno d'India	Aesculus hippocastanum	di m. 2,50 circa	»	7 »	60 »	500 »
Ailanto	Ailanthus glandulosa	forza corrente	»	4 »	35 »	250 »
Ontano	Alnus glutinosa	»	2	»	1 50	12 »
			3	»	2 »	15 »
Moro della China	Broussonetia papiryfera	»	2	»	3 »	20 »
Spaccassassi	Celtis australis	alto m. 2 circa	3	3 »	40 »	300 »
Ornello	Fraxinus Ornus e Fraxinus excelsior	»	3	4 »	30 »	200 »
Spina-Cristi	Gleditschia triacanthos	»	1	»	1 75	14 »
		»	4	4 »	33 »	250 »
Noce nera	Inglans ingra	»	3	8 »	70 »	600 »
Platano d'oriente	Platanus orientalis	corrente	»	7 »	60 »	500 »
Platano d'occidente	Platanus occidentalis	»	»	7 »	60 »	500 »
Gattice	Populus alba	»	»	4 »	30 »	200 »
Albero cipressino	Populus italica	»	»	4 »	30 »	200 »
Tiglio	Tilia platyphylla	»	»	6 »	50 »	400 »
Olmo	Ulmus campestris	»	»	6 »	50 »	400 »
Maranca bianca	Crataegus oxyacantha	»	1-2	»	1 50	10 »
Tamarici	Tamarix gallico	»	»	»	1 50	10 »
Eucalitto (1)	Eucalyptus globulus ed altre varietà comuni	»	2	6 »	50 »	400 »
Alloro	Laurus nobilis	»	»	»	25 »	200 »
Olivastrello del Giappone	Ligustrum japonicum	»	»	4 »	30 »	200 »
Pino domestico	Pinus pinea	»	3-4	4 »	35 »	300 »
Pino di Gerusalemme o di Aleppo	Pinus halepensis	»	2-3	4 »	15 »	100 »

(1) Piante coltivate in vaso; non intendesi però questo compreso nei prezzi di tariffa.

NOME DELLA PIANTA Volgare	Botanico	MODO di moltiplicazione	FORZA della pianta	Età anni	PREZZO per 10	100	1000
Albiccocchi	Prunus armeniaca	Innesto sul franco	corrente	»	8 »	70 »	600 »
Mandorli	Amygdalus communis	»	»	»	8 »	70 »	600 »
Peschi	Amygdalus persica	»	»	»	9 »	80 »	700 »
Susini	Prunus domestica	»	»	»	6 »	50 »	400 »
Ciliegi	Prunus cerasus	»	»	»	6 »	55 »	450 »
Meli	Pirus malus	»	»	»	7 »	60 »	550 »
Peri	Pirus communis	»	»	»	7 »	60 »	550 »
Id.	Id.	Sul cotogno	»	»	6 »	50 »	400 »
Fichi	Ficus carica	Margotto e taba	»	»	6 »	50 »	400 »
Castagni	Castanea vesca	Seme	»	2	2 »	18 »	160 »
Id.	Id.	Innesto	»	»	9 »	80 »	700 »
Noci	Inglans regia	Innestato	»	»	11 »	100 »	900 »
Olivi (1)	Olea europaea	Di seme (innest.)	1ª	»	11 »	100 »	900 »
Id.	Id.	Ovolo	»	»	10 »	90 »	800 »
Agrumi	Citrus medica aurantium limon						
Viti per uva da tavola barbatelle	Vitis vinifera	»	»	2	2 50	20 »	450 »
maglioli		»	1m50	»	»	2 »	15 »
Viti per uve da vino barbatelle	Id.	»	»	2	1 50	10 »	80 »
maglioli		»	1m50	»	»	1 50	10 »
Arbusti fruttiferi diversi, come: avellani domestici, nespole, giuggiole, meligrani, gelsi innestati		»	»	»	6 »	50 »	400 »

(1) Piante coltivate in vaso, non intendesi però questo compreso nei prezzi di tariffa.

INSERZIONI A PAGAMENTO

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all' Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone . . . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Busta . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 449

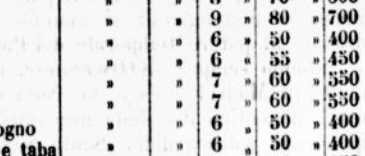
LEZIONI DI BALLO.

Il sottoscritto maestro di ballo nei primarii Collegi di Venezia, nonchè nel N. Istituto Dame Inglesi in Viceuza, ed Istituto San Teonisto in Treviso, si pregia avvertire quelle famiglie che volessero onorarlo dei loro comandi, che la sua abitazione è in Rio Terrà Barba Fruttarol, ai SS. Apostoli, N. 4720, con recapito al Caffè San Fantino.

Venezia 30 novembre 1884.

1068 L. Vittonati.

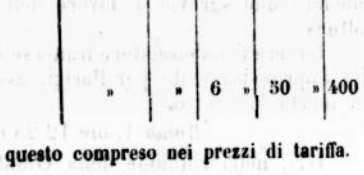
311



Queste PILLOLE s'impiegnano contro
le Affezioni scrofolose, la Povertà di Sangue, la Debolezza di Temperamento, l'Anemia, etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, appiede di una etichetta verde.

SI DIFFIDI
DALLE CONTRAFFAZIONI



LA
TIPOGRAFIA
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico
assume
QUALUNQUE
commissione

PUBBLICAZIONI PER NOZZE
CARTE DA VISITA
OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari
FATTURE REGISTRI Bollettari

888

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
GRANDE EDIZIONE con 36 figurini colorati	L. 16.—	9.—	5.—
PICCOLA EDIZIONE senza figurini	» 8.—	4.50	2.50

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 3

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET-CORTELLINI
ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1879, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00 — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

GOCCIE RIGENERATRICI
del Dottore **SAMUELE THOMPSON**

Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue: **Debolezza di Reni, Sterilità, Palpitazioni, Indebolimento generale, Lunghe Convalescenze.**

— Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell'organismo. L. 8 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabrica depositata e la Firma dovrà essere rigorosamente rifiutato.

Gelin Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

N. B. — Unire centesimi 80 per l'imbal. e centesimi 50 per spediz. a mezzo pacco postale.

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 645

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, dei dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione ostinata di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1866.

Le omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

Anno 1884 — Venerdì 5 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 324

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 DICEMBRE

Abbiamo i provvedimenti per Napoli come abbiamo quelli per la Spezia. È logica la proposta fatta che il Governo provveda per tutti i Comuni. Questi si presenteranno uno dopo l'altro al Governo chiedendo d'essere sventrati. I Giapponesi almeno si sventrano da sè. I Comuni lasciano questa cura delicata quanto costosa al Governo.

Ci sembra però che una conseguenza si debba pur trarre da queste domande che sono appena incominciate e che continueranno. Se il Governo deve provvedere alle spese necessarie che i Comuni non fanno, solleciti come sono Giunte e Consigli comunali di far spese di lusso che eccitino la lode effimera dei giornali e dell'opinione pubblica, che biasima domani quello che ha oggi lodato, è giusto anche che il Governo sorvegli i bilanci dei Comuni e che la libertà di questi sia limitata. Uno non può esser libero di spendere ciò che vuole, e come vuole, se io devo pagare colla mia borsa i suoi spropositi. L'intervento invocato del Governo deve insegnarci che i Comuni non possono spendere, se non entro certi limiti fissati dalla legge, e il Governo che deve riparare, deve pur anche prevenire. Speriamo che ciò indurrà i deputati a pensare al modo di modificare radicalmente la riforma comunale e provinciale che attende ancora dal Parlamento la discussione.

—

Non crediamo che l'Italia abbia commesso abbastanza peccati per essere afflitta ora da una nuova edizione dell'incidente Pidal. Abbiamo l'articolo dell'*Osservatore Romano*, che riassume una Nota del Governo spagnuolo al Nunzio pontificio a Madrid, ma non abbiamo il testo della Nota. Non è il caso quindi di discutere la forma, che è tutto nei documenti diplomatici, perchè non la conosciamo. Il Governo spagnuolo, già seccato di aver dovuto dare spiegazioni al Governo italiano col quale vuol mantenere buone relazioni, fu invitato a dare spiegazioni anche alla Santa Sede la quale ha voluto anch'essa una sodisfazione, calcolando sulla necessità del Gabinetto Canovas, di non disgustare coloro che sono base della maggioranza che l'appoggia, cioè i clericali.

Il Ministero spagnuolo dovette essere imbarazzato, ed ha torturato la frase per contentar tutti. Ha detto in realtà questo solo, che i clericali spagnuoli, come i clericali di tutto il mondo, continuano ad esser fautori del potere temporale del Papa.

È un fatto, del quale il Governo italiano deve essere ben persuaso, e non ha da chiederne spiegazioni. Il suo diritto comincierebbe quando un Governo facesse qualche cosa che dimostrasse la sua volontà di sodisfare i clericali in questa aspirazione. Se i clericali sono lieti di avere questa notizia, che per loro dovrebbe essere più incontestabile che per gli altri, se ne contentino. Il Governo italiano deve agire come se ignorasse completamente la nuova Nota spagnuola, la quale è evidentemente suggerita da quella coltivazione della maggioranza, che solleva tante questioni inopportune e imbarazzanti, e impone tante e multiformi abnegazioni ai ministri costituzionali. Le spiegazioni date dal Governo spagnuolo all'italiano sono esaurienti, e questo non ne deve chieder altre.

—

Nel *Reichstag* germanico, il principe Bismarck ha detto chiaramente che i negoziati col Vaticano non progrediscono. Egli, sollecito sempre dei diritti dello Stato — che tanti ministri abbandonano, colla speranza di ripigliarli colla furberia — tanto contro gli anarchici, quanto contro i clericali, disse fieramente che non farà concessioni al Vaticano, senza « concessioni reciproche ». Ciò a proposito della mozione Windhorst, che chiedeva la soppressione della legge che esilia i preti esercitanti illegalmente le funzioni ecclesiastiche. Il principe Bismarck vuol la pace col Vaticano, ma senza alcun pregiudizio dei diritti dello Stato, ed egli resiste colla stessa fermezza, tanto più ammirabile ora quanto più rara, a tutte le correnti contrarie.

La costituzione dell'Impero germanico permette a tutte le opinioni di manifestarsi, ma impedisce che un'opinione, anche erronea, diventi, con un colpo di maggioranza, Governo. Se è opinione pubblica effimera, il Governo ne ha facilmente ragione. Non ha che da appellarsi al popolo digiuno, come un dì appellavasi al tiranno digiuno. Se è spirito nazionale, non v'è forma di Governo che resista. Il *Reichstag* ha approvato la mozione Windhorst, perchè clericali e progressisti fanno all'amore fra di loro, ma questa votazione, che negli altri paesi modificherebbe la legge per una semplice combinazione parlamentare, e comprometterebbe il diritto dello Stato, non avrà tale influenza in Germania. All'alchimia parlamentare è superiore in Germania il diritto dello Stato. Non è in questo momento che ci paiono preferibili, non quelle Costituzioni, ma quelle consuetudini costituzionali, che sottopongono appunto il diritto dello Stato alla immorale alleanza dei partiti politici, strette per un obbiettivo momentaneo.

—

In Francia il Ministero ha deciso di rimanere, malgrado la votazione dell'emendamento Floquet alla legge sulla riforma del Senato. Per quell'emendamento il Senato sarebbe un altra Camera dei deputati. Ne avrebbe la stessa origine perchè sarebbe eletto allo stesso modo. Sarebbe una Convenzione in due sessioni. L'ideale della democrazia francese modello alle democrazie delle razze latine, è di togliere ogni ostacolo ai moti irriflessivi della opinione pubblica, e di abolire quell'appello al popolo *digiuno*, che fu invocato contro tutti i tiranni, che soglono inebbriarsi.

Nessuno può negare, perchè l'esperienza li dimostra, questi ritorni dell'opinione pubblica, che sono la gloria degli uomini politici che li hanno preveduti. Ora, senza contrappesi, l'opinione pubblica d'ogni giorno è necessariamente trionfante, e la nazione deve espiare i suoi errori quotidiani senza poterli prevenire, e spesso senza poterli riparare.

Il Ministero francese, che aveva difeso il progetto del Senato fiaccamente, non per ragioni altamente politiche ma per opportunità, — certi ministri oramai non hanno ragioni di altro genere — disse che avrebbe provocato una nuova discussione della Camera, quando il progetto ritornerà dal Senato. Con ciò il Ministero ha preveduto che il Senato respingerà la riforma votata dalla Camera, e allora la Camera dovrà votare la legge senza gli emendamenti, o accettare lo *statu quo*, cioè avere il meno perchè vuole il più. Visto che non ci ha nulla da guadagnare, la Camera si rassegnerà ad accettare la legge senza gli emendamenti.

—

Ci giunge coi dispacci l'eco della voce della morte del Mahdi. Prima era periodica la voce della morte di Gordon. Adesso cominciano col Mahdi. Avrà il Mahdi la vita lunga come Gordon, il quale è vivo sempre, e resiste, quando i dispacci annunciano ch'è morto e disfatto?

I provvedimenti per Napoli.

Ecco il disegno di legge per Napoli:

Art. 1. — Sono dichiarate opere di pubblica utilità le fognature, l'apertura di strade, gli abbattimenti di fondaci e gli altri lavori tutti pel risanamento dei quartieri insalubri della città di Napoli, in conformità ad un piano regolatore che sarà approvato dal Governo.

Le suddette opere saranno fatte a cura del Municipio, e dovranno essere compiute, al più tardi, nel periodo di anni 12.

Art. 2. — Per provvedere alla spesa dei lavori, di cui all'articolo precedente, saranno emessi titoli speciali di rendita ammortizzabili, per ottenere il capitale effettivo di 100 milioni di lire, osservando le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 3. — I titoli, di cui sopra, saranno emessi in dodici serie annuali, a cominciare dal 1886, fruttiferi dell'interesse 5 per cento all'anno, e ammortizzabili tutti in 60 annualità eguali, comprensive dell'interesse e dell'ammortamento, a cominciare dall'anno 1899.

Ciascuna delle prime otto serie comprenderà tanti titoli, quanti occorrono per ottenere otto milioni di capitale effettivo: le successive quattro serie ne comprenderanno tanti, quanti ne occorrono per ottenere nove milioni per ciascuna.

Art. 4. — Le emissioni saranno fatte dallo Stato.

Gli interessi annuali, pagabili a semestri maturati fino al 1898, e le annualità fisse d'interessi e di ammortamento per gli anni successivi, giusta il precedente art. 3, saranno per metà a carico dello Stato e per metà a carico del Comune di Napoli.

Art. 5. — Nel Bilancio del Ministero del Tesoro verranno iscritte in appositi capitoli le somme necessarie per il servizio degli interessi e dell'ammortamento dei titoli suddetti.

Art. 6. — Nel bilancio d'entrata verranno iscritti in appositi capitoli le somme, per le quali il Municipio di Napoli è tenuto a concorrere in detta spesa, giusta il precedente articolo 4.

Art. 7. — Saranno versate nelle Casse del tesoriere provinciale di Napoli, costituendone un fondo speciale di cui si terrà conto a parte:

a) il capitale di 100 milioni ricavato dalla emissione dei titoli suddetti;

b) le somme che saranno contribuite da altri enti morali per il bonificamento, di cui all'art. 1, in aggiunta ai 100 milioni, e le somme ricavate dalla vendita dei materiali provenienti dalle demolizioni od altro.

Art. 8. — Dovranno essere approvate dal ministro dell'interno, o per sua delegazione dal prefetto di Napoli, le spese delle espropriazioni occorrenti e i contratti per la vendita delle aree fabbricabili.

Art. 9. — La parte straordinaria del bilancio del Comune di Napoli, relativa alle opere ed ai lavori da farsi colle somme di cui agli articoli precedenti, dovrà essere approvata anche dal Ministero dell'interno.

In ogni anno dovrà erogarsi una somma non inferiore a 10 milioni di lire.

Art. 10. — I pagamenti per prezzi di espropriazione e per lavori saranno fatti dal tesoriere provinciale di Napoli sul fondo di cui all'art. 7, in seguito a mandati del sindaco corredati delle opportune liquidazioni e certificazioni, viste da un delegato del Ministero dei lavori pubblici.

Art. 11. — È prorogata a tutto l'anno 1900 la gestione dei dazii di consumo nel Comune di Napoli alle condizioni stabilite dagli articoli 5 e 6 della legge 14 maggio 1881, numero 198, serie terza.

Quando, detratte dal prodotto lordo le spese di amministrazione e l'annualità di 10 milioni di lire a favore del Comune, avanzera una somma superiore a L. 6,000,000, sarà corrisposta al Comune una somma eguale, a quattro quinti della eccedenza, la quale, unitamente ad altri cespiti da designarsi dal Comune, sarà vincolata pel servizio del prestito.

Art. 12. — Il Governo del Re, sulle proposte del Municipio, e sentito il Consiglio di Stato, potrà fare i provvedimenti necessarii per ottenere il risanamento delle case insalubri, distinguendo quelle da interdirsi assolutamente all'uso di abitazione, e quelle altre che possano ridursi in istato di salubrità mediante lavori, rifacimenti e ristauri parziali.

Saranno determinate le autorità competenti, le norme e i procedimenti da osservarsi; l'obbligo dei proprietarii ed usufruttuarii degli edifizii di eseguire i lavori; le multe e penalità a carico dei contravventori, le quali potranno estendersi fino al doppio della somma occorrente, e le norme per l'esecuzione d'ufficio a cura dell'amministrazione municipale.

Il maggior valore locativo derivante da miglioramenti e restauri per causa d'igiene sarà esente per cinque anni dall'imposta dei fabbricati.

Non vi sarà diritto ad indennità per la risoluzione dei contratti di locazione cagionata dall'eseguimento dei lavori.

Art. 13. — Con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, si potrà facoltare l'amministrazione comunale a sopprimere i pozzi e depositi di acque riconosciuti insalubri, e a fare le provvisioni necessarie per fornire la città di un numero sufficiente di fontane di acqua potabile, e per obbligare i proprietarii a fornire le case ed abitazioni di acqua salubre.

Art. 14. — Le disposizioni dei due precedenti articoli potranno applicarsi anche ad altre città e Comuni del Regno, qualora le condizioni di insalubrità delle abitazioni e delle acque ne facessero manifesto il bisogno.

Art. 15. — Con regolamento da approvarsi per decreto reale sarà provveduto per la esecuzione della presente legge.

ITALIA

Lettera del Principe Amedeo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3:

Io principio della tornata di ieri, l'onorevole presidente diede comunicazione alla Camera della seguente lettera, colla quale S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, rispose al telegramma presidenziale, che gli esprimeva i sentimenti dell'Assemblea, secondo la deliberazione presa giovedì:

« *Torino 1.° dicembre* 1884.

« Eccellenza,

« Accompagnando Sua Maestà nell'atto pietoso, col quale volle recare conforto ad una immensa sventura, sento di non aver fatto che il mio dovere verso il Re e verso quella grande città, che fu ed è così benemerita della patria italiana.

« Al voto solenne, col quale la Camera dei deputati volle dimostrare che il cuore di tutta la nazione aveva compreso il sentimento del quale fu inspirato l'atto sovrano, e intese di porgere anche a me un attestato della sua benevolenza, rispondo con la più sentita gratitudine, orgoglioso che anche oggi, come sempre, nelle gioie, come di fronte ai pericoli, la coscienza italiana sempre si risvegli nella concorde unità degli affetti e dei pensieri.

« Voglia, l'E. V. ringraziare a mio nome le Camera dei deputati di questa sua manifestazione, ed accogliere i sentimenti della mia particolare gratitudine verso di lei per le gentili espressioni, colle quali ella si compiacque di darmene partecipazione.

« Di Vostra Eccellenza

« *Affezionatissimo*

« AMEDEO DI SAVOIA ».

L'incidente Sanguinetti.

Telegrafano da Roma 4 all'*Italia*:

Dopo il discorso di Baccarini sulle Convenzioni ferroviarie, la maggioranza, intende di domandare la chiusura della discussione generale del progetto.

Tanto e tanto i deputati sono convintissimi, che per quanto si scalmanino gli oratori, tutto lo spreco di parole non riuscirà a spostare un voto. Ormai i voti sono contati.

Si preparano molti ordini del giorno.

Si dice che Sanguinetti proporrà il rigetto assoluto delle Convenzioni, ed appunto per questo sollevò un incidente.

Biancheri prima della seduta lo aveva chiamato, in presenza di due deputati, invitandolo a non suscitare degli scandali. Ma Sanguinetti fu inflessibile.

I membri della maggioranza della Commissione dicono che trattandosi di una cosa speciale, la Camera può fare la discussione generale, tanto più che il volume non distribuito a tutti, non abbisogna che al momento che si discuteranno le tariffe.

La situazione finanziaria non buona.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Ieri, nella seduta che tenne, la Commissione del bilancio si occupò della situazione finanziaria.

L'on. Branca fece notevoli osservazioni circa talune spese, che il ministro Magliani chiama, con nuovo vocabolo, ultra-straordinarie, tantochè la *Tribuna* chiama satiricamente ultra disavanzo il *deficit* di quaranta milioni.

Il relatore Sonnino, rispondendo a Branca, cercò di attenuare la condizione poco buona della nostra finanza, ma realmente ammise il disavanzo, ch'è coperto da trentacinque milioni dell'asse ecclesiastico.

Si decise di esaminare più estesamente la situazione finanziaria dopo l'esposizione finanziaria che l'on. Magliani farà domenica.

Una truce tragedia in caserma.

Leggesi nella *Provincia* di Parma:

Stamane, verso le ore 8, nella Pilotta succedeva un fatto grave: il furiere Tusini, del 19° Guide, tirava due colpi di revolver al suo capitano.

Il fatto, a quanto ci consta, succedeva così.

Il furiere Tusini, forse perchè aveva poco a finire la ferma, non era più attento come prima ai suoi servizii.

Di ritorno da poco dal distaccamento di Crema, ove il capitano era stato un po' di manica larga, questi pretese che al corpo facesse un po' più il dover suo, e pare appunto che lo avesse rimproverato in proposito e gli avesse inflitto una punizione.

Sta di fatto, che stamane il furiere, mentre il capitano era in ufficio, mandò il caporal furiere alla maggiorità a portare le variazioni, invece di andare in persona, e poichè il caporal furiere tornò subito, essendosi incontrato col caporale di settimana, al quale consegnò le variazioni, il Tusini s'appigliò a un altro pretesto per allontanarlo, incaricandolo di andargli a prendere dei sigari in cantina.

Partito il caporale, il furiere chiuse l'uscio a chiave, e sparò il revolver sul capitano, spezzandogli il braccio destro: il capitano cavò la sciabola per difendersi, e tirò un fendente al furiere sulla guancia sinistra, lacerandogli la carne così che si scoperse tutto l'osso, e il fu-

APPENDICE.

Una lettera dal Congo.

Riproduciamo dal *Fanfulla* una lettera, che il giornale romano deve alla cortesia della famiglia Brazzà, essendo essa indirizzata dal co. Giacomo Brazzà al suo fratello Antonio.

Oltre al sommo interesse che questa lettera presenta per le notizie che contiene relativamente al Congo, essa è doppiamente raccomandabile all'attenzione dei lettori per la grande sua attualità, oggi che — com'è noto — a Berlino, i rappresentanti degli Stati d'Europa stanno divisando sulle future sorti di quella importante regione dell'Africa occidentale.

Ecco dunque la lettera in discorso:

LA CACCIA ALL'IPPOPOTAMO.

Brazzaville, 25 settembre.

Carissimo Antonio.

Ora che prendo la penna in mano, penso ad un articolo a proposito del Congo, letto sopra un giornale, di cui non mi ricordo il nome. In tale articolo si parla, tra l'altre cose, della caccia che gli Apfurù (Bajanzi) fanno all'ippopotamo nello Stanley Pool. L'autore dell'articolo descrive con enfasi come i Bajanzi scendano alla sordina in una piroga, sul davanti della quale sta un uomo con un arpione o zagaglia, cui è raccomandata una corda alla cui estremità v'è un pezzo di legno che serve da galleggiante. L'Apfurù, giunto vicino all'ippopotamo, scaglia l'arpione; l'animale fugge, si dibatte ed alla fine muore, ed il galleggiante serve per ritrovare l'animale, ec. ec.

Ebbene, in tutto ciò non vi è ombra di vero, e non so come sia permesso di presentare al pubblico simili corbellerie, viste forse in sogno durante un accesso di febbre.

Gl'indigeni fanno la caccia all'ippopotamo molto raramente e solo quando l'animale è a terra ed assai discosto dall'acqua, e la fanno coi loro fucili.

Dico che la fanno molto raramente, per dire che non la fanno quasi affatto, perchè, a ragione, hanno una paura maledetta di questo animale.

L'acqua difende troppo l'ippopotamo, e gli indigeni sanno benissimo che in quell'elemento i loro fucili non valgono affatto.

Non è così coll'elefante, col bove, che una volta feriti gl'indigeni possono sempre inseguirli, ed inseguono qualche volta per molto tempo.

Del resto basta aver cacciato una volta l'ippopotamo per sapere quanto sia duro a morire e quanti siano limitati i punti del corpo nei quali una palla possa produrre un effetto.

In ogni modo, non ti sorprendere se un giorno o l'altro leggerai in qualche giornale che gli Europei hanno impiegato gli ippopotami per far rimontare il Congo alle loro imbarcazioni!

IL CONGO.

LA VEGETAZIONE — GLI STRATI GEOLOGICI.

Bisogna che ti parli un poco di Brazzaville, la grande città che porta il nostro nome. — Essa è posta sopra un bell'altipiano, sulle rive dello Stanley Pool, a circa trenta metri sul livello delle acque.

La posizione è magnifica, ed il Congo vi si presenta non come un fiume, ma come il mare veduto nell'interno di un estuario (1).

Il cielo bacia le acque che si confondono con lui in una sola tinta di un azzurro cinereo e limpido.

Fra l'altipiano, che scende rapido alla riva e le sue acque, si stende una folta vegetazione lussureggiante; è un ammasso di alberi e di piante rampicanti che cercano a vicenda di superarsi, di sormontarsi per trovare il sole e l'aria.

Al di sopra di tutto, vedi spesso le palme spinose, a stelo esile e serpeggiante, che si sostengono alle piante vicine per mezzo delle estremità delle proprie foglie gremite di forti uncini; il ciuffo finale domina tutto il resto della vegetazione...

È pur bella questa vegetazione tropicale! Ogni foglia, ogni gemma ti mostra una fecondità senza pari.

Al di sotto di questo tetto di verdura, stanno le felci e le aroidee, che, desiderose dell'ombra e dell'umido, trovano là sotto il loro benessere...

Il terreno è sabbiono-argilloso e di color grigio cenere; ad un metro di profondità si trovano sabbie gialle, colorite dagli idrati ferrosi.

Ma di geologia non voglio scrivertene per ora; in seguito, quando avrò studiate entrambe le rive dello Stanley Pool, potrò dirtene qualche cosa...

Il geologo in questo paese si trova spesso in situazione svantaggiosa per studiare la natura del suolo nei suoi rapporti stratigrafici.

La mancanza di fossile è un fatto che finora si è pur troppo avverato; aggiungi poi che il terreno è piano e leggiermente ondulato, sicchè le *falaises* sono rare e spesso nascoste da una vegetazione fittissima...

Qui lo studio si complica e, dove il Congo comincia a valle dello Stanley Pool a svolgersi in rapide, il terreno cambia affatto di costituzione, e si cominciano a mostrare delle roccie porfiriche; come pure ho trovato a Linzolo dei terreni granitici, che probabilmente sono della stessa epoca di quelli che formano parte delle rapide dell'Ogué.

BRAZZAVILLE. — I PRODOTTI DELLA FAUNA. LA TROMBA DI ELEFANTE.

Ma ritorniamo a Brazzaville.

Questa è circondata da piantagioni di manioca. L'acqua potabile del ruscello vicino è ottima, limpida, fresca e senza il benchè minimo gusto di materie eterogenee.

È qui dove finora ho potuto bere la miglior acqua.

Ti assicuro che Brazzaville non invidia l'acqua di Trevi.

Da qui a non molto Brazzaville possiederà un orto; il terreno è quasi pronto. Per la stagione piovosa potrà dare delle *igname*, delle patate e delle insalate; però la stagione per avere tutti gli ortaggi europei è solamente la stagione secca, ed allora ne avremo in abbondanza.

La *bassecour* è in buonissime condizioni. Le capre sono in quantità e già tutte pregne; ogni giorno ve n'è una che fa i suoi due piccoli, numero regolare di qui. Qualche volta ne partoriscono anche tre, ma allora spesso ne muore uno.

In un villaggio più in su di Gancù e poco più a valle dello sbocco del Lefini, ho veduto una capra con cinque piccoli, tutti vispi; aveva le mammelle come una vacca.

Vi sono poi i montoni che vengono dall'Ogué; anche le pecore hanno già i loro piccoli.

Aggiungi poi i maiali, le anitre, le galline, ed a tutto questo fa corona la caccia abbondante.

Le antilopi sono eccellenti, il bue pure; è squisito il cervello d'ippopotamo, come pure il brodo della sua carne. La tromba d'elefante è il *nec plus ultra*, ed anche in Europa sarebbe gustata dalle bocche più delicate.

A proposito di tromba di elefante, ne abbiamo mangiato una il giorno che Dolivie (2) è partito per la stazione di Diele, ed al solo pensarvi mi viene l'acquolina in bocca. Malamino (3) aveva ucciso quel giorno un elefante, che, fatto curioso, aveva l'estremità della tromba mangiata, per almeno 20 centimetri, da un coccodrillo. La ferita era già cicatrizzata da molto tempo.

Tagliata la tromba alla base, è stata cotta al sistema africano; fatto un buco in terra, vi si è acceso un gran fuoco continuato per sei ore, passate le quali si levò il braciere e si sotterrò la tromba con tutta la pelle, e poi si riaccese sopra il fuoco. Dopo 24 ore la tromba era cotta e portata in tavola. Essa ha lo stesso sapore e la stessa consistenza di una lingua di bove.

(1) Stanley disse alla Commissione della Conferenza che la popolazione del Congo si può calcolare a 49 milioni d'abitanti; inoltre che due non indifferenti fiumi affluiscono nel Congo, uno dei quali ha un percorso straordinario, occorrendo molti e molti giorni prima di poter arrivare alla sua foce.

(2) Uno dei due compagni del conte Pietro di Brazzà.

(3) Sergente dei *laptots* gabonesi, che accompagnò Pietro di Brazzà nelle sue prime spedizioni, e che durante l'assenza di questo protesse fedelmente la bandiera francese a Brazzaville.

riere, alla sua volta, tirò un altro colpo al capitano, ferendolo alla gola.

Al rumore, accorsero i soldati, che buttarono a terra l'uscio e raccolsero nelle braccia il capitano svenuto.

Il Tusini, vistosi scoperto, si tirò un colpo sotto la gola, e la palla gli passò sopra il mascellare sinistro: le sue ferite però non sembrano gravi; più gravi, ma non sappiamo ancora se mortali, sono quelle del capitano.

Aggiungiamo che già da alcuni giorni il furiere teneva 3 o 4 revolver carichi nel suo cassetto.

L'inchiesta sul Pullmann abbruciato.

L'*Ordine* di Ancona ha sull'incendio del vagone Pullmann il seguente articoletto, che ha tutta l'aria d'un comunicato officioso, nel quale dice di sapere che « dall'inchiesta fatta dalla Direzione delle *Meridionali* non risulta per nulla fondato il sospetto che l'incendio possa essere criminoso.

« Esso invece, sarebbesi manifestato accidentalmente, e, a quanto sembra, per poca sorveglianza di chi doveva curare il riscaldamento per mezzo della stufa.

« E dall'inchiesta stessa non è risultato alcun dato da far ritenere che l'ing. Breda fosse portatore di una rilevante somma. »

Le Forche Caudine.

Telegrafano da Roma 4 al *Corr. della Sera*:

Gli agenti della pubblica sicurezza sono andati nella tipografia Perino a sequestrare il numero delle *Forche Caudine*, che doveva essere messo in vendita oggi, giovedì, in tutta l'Italia. L'operazione è stata eseguita rapidamente e con molta precisione. In tipografia ne sono stati sequestrati 22 mila esemplari: altri 8000 alla stazione, dov'erano pronti ad essere spediti. Altri voluminosi pacchi, già spediti, sono stati fermati alle Stazioni d'arrivo, alle quali erano destinati, sicchè il numero avrà nessuna o pochissima diffusione nelle Provincie

Gli articoli incriminati nel numero sequestrato erano nientemeno che sei. Si afferma che le bozze di tali articoli, trovate in tipografia, siano corrette di mano dello Sbarbaro, il che farebbe supporre che lo Sbarbaro è in Roma.

—

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera furono nuovamente sequestrate le *Forche Caudine* per un articolo messo in sostituzione di quelli che avevano procurato il sequestro precedente. Il titolo dell'articolo incriminato ieri sera era: *Carte in tavola*.

Così oggi le *Forche Caudine* hanno quasi la metà dello spazio in bianco, dove si legge: « Non per questo le *Forche* cesseranno le loro regolari pubblicazioni. Negli articoli incriminati il Re e la Regina non sono neanche nominati. Quali siano le frasi incriminate l'ordinanza di sequestro non lo dice. »

—

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Stanotte si operò il secondo sequestro delle *Forche Caudine*, per un nuovo articolo collocato al posto di quelli sequestrati iernotte. Si presero 13,000 copie, più se ne sequestrarono 5000 alla Stazione.

Oggi si arrestarono due venditori di giornali, che spacciavano delle copie sequestrate.

FRANCIA

Il Ministero francese.

Telegrafano da Parigi 3 al *Corriere della Sera*:

In ogni modo bisogna far presto, perchè il 14 dicembre spira l'ultima dilazione per la convocazione dei Collegii senatoriali, e bisognerà sapere, quel giorno, come si deve procedere alla elezione.

Contro il rincaro dei viveri in Francia.

Telegrafano da Parigi 4 al *Secolo*:

Il manifesto della *Lega contro l'aumento del prezzo del pane e della carne*, presieduta dall'ex-ministro Leone Say, manifesto che reca le firme del senatore Barne, di Leroy-Beaulieu, di Molineri, Passy, Pereire ed altri illustri economisti, ha prodotto grande sensazione. Esso espone con vivaci e strazianti colori le dolorose privazioni che s'imporrebbero alle classi lavoratrici, aumentando il prezzo dei viveri di prima necessità col pretesto di favorirne l'agricoltura.

I rivoluzionarii di Parigi. Minaccie contro il « Cri du Peuple ». Gli agenti segreti della Polizia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il nostro corrispondente parigino ci ha informati della tumultuosa riunione nella sala della Redoute, in cui i giornalisti presenti furono messi alla berlina, minacciati, insolentiti, con un linguaggio ultra-naturalista.

Ma non furono soltanto i giornalisti repubblicani ad essere insultati. Un giornale rivoluzionario, il *Cri du Peuple*, fu accusato di essere un organo borghese, e i suoi redattori di essere venduti alla polizia.

Siccome questi rivoluzionarii vanno d'accordo come cani e gatti, è accaduto che, mentre nella sala della Redoute si teneva quella riunione violenta, un altro gruppo di rivoluzionarii, che sono capitanati dal cittadino Jules Guesdes, commentando gl'incidenti del tumulto della sala Levis — anche di questo i lettori furono informati — stabiliva la nomina di un certo numero di delegati che avrebbero dovuto prendere la parola nelle pubbliche riunioni che si fossero tenute per esprimere i bisogni della classe operaia e darne partecipazione a chi di diritto.

Mentre i « guesdisti » così discutono, ecco arrivare, trafelato, certo Paolo Lafargue, che grida:

— Cittadini, vengo qui, a nome del *Cri du Peuple*. Si assicura che, all'uscita del Comizio della Redoute, gli anarchici verranno a darvi l'assalto. Facciamo assegnamento su di voi per difenderci.

Tutti si alzano e si preparano a seguirlo alla redazione del *Cri du Peuple*.

— Avete preso le vostre precauzioni, come ho fatto io! chiede il Lafargue.

E fa vedere il revolver.

— Sì, sì! ripetono i cittadini. E cacciano fuori, molti, il revolver.

— Andiamo, due a due! ordina Lafargue.

La sala si sgombra e non vi rimane che un cittadino sentinella, incaricato di dire a quelli che giungessero in ritardo ove potranno trovare i compagni.

La gita fu inutile. La redazione del *Cri du Peuple* non fu molestata.

* * *

Intanto quel giornale, trattato di borghese e di organo della polizia, si è vendicato pubblicando un verdetto in cui quattro anarchici, dei quali si danno i nomi veri o finti, sono dichiarati agenti della polizia, ciascuno incaricato di sorvegliare e riferire su gruppi designati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 dicembre.

Elezioni commerciali. — Quest'anno le elezioni si faranno in condizioni singolari, giacchè l'astensione sarà predicata e raccomandata non solo da alcuni giornali, il *Tempo*, la *Gazzetta del popolo*, la *Venezia*, ma anche da quell'*Associazione*, ancora assai ristretta, che si è da non molto tempo costituita per promuovere gl'interessi del commercio e dell'industria, e che nei suoi Statuti si è assegnato per iscopo anche l'intervenire nelle elezioni commerciali.

L'astensione si fondò in parte sull'inutilità delle Camere di commercio, ed in parte sull'inettitudine delle persone che la compongono, le quali dovrebbero essere tutte sostituite da gente nuova, men pratica, ma più attiva.

Al primo motivo di astensione si potrebbe obbiettare che, pur trovando inutili le Camere di commercio, si volle però costituire un'altra piccola Camera di commercio, la quale non differisce dalle prime se non nell'intento di ottenere col gridare e coll'insolentire quello, che la vera Camera di commercio si studia di ottenere con forme tranquille e con assennati provvedimenti; al secondo potrebbesi pur rispondere che, se pur fosse vera la pretesa nullità delle persone attualmente componenti la Camera di commercio, e se il paese la riconoscesse, appunto in questo momento delle elezioni parziali in cui si rinnova presso che la metà dei suoi membri, era il caso in cui la nuova Associazione poteva sviluppare una salutare attività, sostituendo ai vecchi elementi gli elementi nuovi, e quindi proponendo al paese la votazione di altrettanti membri dal nuovo Corpo riformatore, i quali potessero così legalmente far valere quegl'interessi del commercio e dell'industria, ch'essi pretendono di rappresentare. Ma fu appunto la certezza di essere sconfitta che indusse l'*Associazione* ad evitare la lotta.

Questa lotta, lealmente fatta, avrebbe avuto un significato ed un risultamento effettivo; noi l'avremmo compresa e l'avremmo francamente accettata. L'astensione, invece, nel momento più opportuno per la lotta, noi non la comprendiamo, nè la possiamo approvare. Confessiamo però che, come espediente per palliare la propria debolezza, essa a qualche cosa può servire, giacchè permette di far passare agli occhi dei gonzi come aderenti al partito dell'astensione tutte quelle centinaia di elettori accidiosi e non curanti della cosa pubblica, che anche in tutte le elezioni precedenti non vollero avere il disturbo di recarsi alle urne. Magra sodisfazione invero, ma che pur può servire a palliare una sconfitta!!

Ciò premesso, noi crediamo che, specialmente in quest'anno, dopo gli utilissimi lavori fatti in varie riprese dalla Camera di commercio, e dopo l'intelligente ed energico suo procedere contro quella parte delle Convenzioni ferroviarie, che minaccia tanto danno al nostro commercio, sia doveroso in ogni buon cittadino il recarsi alle urne per dare, colla votazione, un attestato di gratitudine a quelle buone persone, che con tanto zelo e con tanto disinteresse si sono adoperate, nei limiti del possibile, per giovare al commercio ed all'industria della nostra città.

Se in molte cose non riuscirono a far valere le loro ragioni, a far ascoltare la loro voce, fu loro colpa? Crediamo che ogni persona imparziale debba rispondere di no. Ad ogni modo, non abbiamo finora veduto che cosa abbia ottenuto nemmeno l'Associazione commerciale, ad onta del suo apparato e del suo altitonante gridare, ed aspettiamo con impazienza di vedere che cosa essa sarà per ottenere in avvenire.

Noi raccomandiamo adunque vivamente ai nostri concittadini di non seguire l'eunuco sistema dell'astensione, e di recarsi a votare.

Votino pure per chi vogliono, ma non abbandonino alle accidentalità del caso la ricostituzione parziale di un Corpo rappresentativo, che, anche così com'è costituito, può riuscire di grande vantaggio al paese, e che ad ogni modo è l'unico che rappresenti legalmente il commercio e l'industria, i quali hanno tanto bisogno che alcuno ne esponga al Governo i bisogni e gl'interessi, e sappia coi mezzi legali farli valere.

Noi, dal canto nostro, manterremo anche in quest'occasione il sistema consueto, quello cioè di non escludere dall'onore della rielezione se non quei consiglieri che l'avessero demeritato, o quelli che, per sopravvenute circostanze non fossero più in grado di accudire all'ufficio. La smania, infatti, di sostituire a gente esperta e che ha dato buona prova di sè gente nuova, unicamente pel motivo ch'è nuova, ci sembra non solo ingiusta, ma assai dannosa, tanto che non comprendiamo come possa venire nemmeno in mente a gente pratica, come sono i negozianti.

Noi proponiamo adunque le rielezioni di otto fra i dieci consiglieri uscenti di carica, e non comprendiamo nella nostra lista il cav. Barrera, solo perchè le condizioni della sua salute, però fortunatamente migliorate, lo consigliano al riposo, ed il cav. Stucky solo perchè ha recisamente dichiarato di non poter accettare la rielezione.

In sostituzione poi di questi abbiamo proposto due egregi concittadini, il primo, uno dei principali negozianti di olio e di salumi della nostra città; il secondo, esperto e conosciutissimo capitano mercantile.

L'*Adriatico* di questa mattina pubblicò una lista difforme dalla nostra solo per l'esclusione di due altri consiglieri uscenti, ai quali sostituisce due candidati non appartenenti alla nostra città. Per escludere il cav. Eugenio Fabbro si addusse il pretesto ch'egli non sia stato troppo assiduo alle sedute della Camera, e per escludere il cav. Chiggiato si escogitò che altre persone vi rappresentino lo stesso commercio. Ma ambedue queste esclusioni sono ingiuste, e non reggono, e si veggono a prima vista introdotte solo per accaparrare alla lista l'appoggio di Chioggia, di cui s'introdurrebbe un terzo consigliere nella Camera, e di Dolo, che non sappiamo quali commerci abbia, che si possano paragonare a quelli di Venezia, o che siano superiori a quelli di tutti quegli altri paesi della Provincia, che, per la stessa ragione, dovrebbero poter mandare anch'essi un rappresentante alla Camera di commercio.

Potrà darsi che il cav. Eugenio Fabbro, che ha estesi commercii, i quali l'obbligano ad assentarsi spesso da Venezia, non sia intervenuto a taluna delle sedute pubbliche; ma non è ivi soltanto che l'opera di un consigliere può essere utile; il lavoro più utile è anzi quello che si fa nelle Commissioni, le quali apparecchiano e concretano il lavoro, che poi vien assoggettato alle deliberazioni della Camera, ed ivi il cav. Eugenio Fabbro fu sempre assiduo e prestò opera intelligente e competentissima.

Quanto al cav. Chiggiato, potrà darsi che altri nella Camera rappresenti lo stesso ramo di commercio, ma questo pretesto di esclusione varrebbe anche per altri consiglieri; e per di più, pochi hanno cognizioni estese nell'argomento come lui, e nessuno poi quella posizione indipendente e disinteressata, che rende ancora più autorevole il suo voto.

Per queste ragioni noi crediamo richiesto dalla giustizia e suggerito dal vantaggio dello stesso commercio il proporre la rielezione appunto anche del cav. Eugenio Fabbro e del cav. Giovanni Chiggiato, e quindi così concretiamo la lista, che raccomandiamo alla votazione dei nostri concittadini.

Ecco ora la nostra lista:

1. Blumenthal comm. Alessandro	(riel.)
2. Ceresa cav. Pacifico	id.
3. Chiggiato cav. Giovanni	id.
4. Levi cav. Angelo fu Abramo	id.
5. Ricco cav. Giacomo	id.
6. Rinaldi cav. Giulio	id.
7. Rosada cav. Angelo	id.
8. Fabbro cav. Eugenio	id.
9. Millin Filippo	
10. Fabbro cav. Matteo.	

—

L'Associazione del commercio e dell'industria di Venezia, nell'Assemblea generale straordinaria di iersera;

« Considerando l'inopportunità di agire contrariamente al disposto dalla legge sulle elezioni commerciali, e non volendo consolidare un andamento di cose fin qui tollerato;

« Considerando la poca importanza che il paese dimostrò sempre alle elezioni commerciali;

« Considerando, che il tenersi estranei alla lotta non diminuisce l'efficacia delle sue prestazioni a vantaggio del commercio, ma anzi esprime il bisogno di quelle riforme, che per le Camere di commercio vengono generalmente reclamate;

« Deliberò e raccomandò l'assoluta astensione dalle presenti elezioni commerciali. »

—

Circoscrizione della Provincia di Venezia per le elezioni dei membri della Camera di commercio ed arti, in base al Reale Decreto 26 settembre 1878, N. 4991:

Venezia, I. Sez. di S. Marco: Camera di commercio ex Zecca.

II. Sez. di Canaregio: Palazzo Diedo, nel locale della Palestra ginnastica a S.ta Fosca.

III. Sez. di S. Polo, S.ta Croce, Dorsoduro e Giudecca: Palazzo Foscari, Scuola superiore di commercio, piano terra.

IV. Sez. di Castello colla frazione di Malamocco: Istituto tecnico S. Giovanni Laterano, con ingresso dalla Fondamenta dello stesso nome.

Murano: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Burano: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Mestre: Residenza municipale. Elettori di Mestre, Favaro, Marcon e Zellarino.

Spinea: Residenza municipale. Elettori di Spinea, Chirignago e Martellago.

Mirano: Residenza municipale. Elettori di Mirano, Pianiga e S.ta Maria di Sala.

Noale: Residenza municipale. Elettori di Noale, Salzano e Scorzè.

Dolo: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Mira: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Camponogara: Residenza municipale. Elettori di Camponogara, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Fiesso d'Artico, Fossò, Stra e Vigonovo.

S. Donà di Piave: Residenza municipale. Elettori di S. Donà di Piave, Cavazuccherina, Musile e Torre di Mosto.

Fossalta di Piave: Residenza municipale. Elettori di Fossalta di Piave, Grisolera, Meolo e S. Michele del Quarto.

Noventa di Piave: Residenza municipale. Elettori di Noventa di Piave e Ceggia.

Portogruaro: Residenza municipale. Elettori di Portogruaro, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Cinto Caomaggiore, Pramaggiore e Caorle.

S. Stino di Livenza: Residenza municipale. Elettori di S. Stino di Livenza ed Annone Veneto.

S. Michele al Tagliamento: Residenza municipale. Elettori di S. Michele al Tagliamento e Teglio Veneto.

Chioggia: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Cavarzere: Residenza municipale. Elettori di Cavarzere e Cona.

Pellestrina: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Questione del Macello. — Com'era facilmente prevedibile, la questione del Macello si è avviata verso un'equa soluzione. Ieri, al Municipio ci fu un'intervista tra le persone più direttamente interessate, cioè, dalla parte del Municipio, ingegnere e veterinario, e, da parte dei macellai, tre di essi, scelti tra i più vecchi ed autorevoli. Risultato di questa intervista fu che il Municipio ha ceduto sulla questione degli anelli, che verranno infissi alle pareti, essendosi trovata giusta tale domanda, fatto riflesso alla rapidità, colla quale procedono le operazioni di macellazione; ed i macellai hanno ceduto sulla questione del pavimento, che rimarrà in asfalto come lo ideava l'Ufficio tecnico municipale, sulla scorta di studii fatti e sull'esempio di quanto si è fatto in tanti altri consimili Stabilimenti.

I macellai si mostrarono contenti di questa soluzione, e si rimisero al lavoro, col proponimento di continuarlo senza interruzione, ed il Municipio, in seguito a ciò, licenziera i macellatori militari.

Tale soluzione, lo ripetiamo, era facilmente prevedibile perchè, se da una parte il Municipio era pronto ad accettare quelle modificazioni che tecnicamente e praticamente fossero suggerite, dall'altra parte i macellai erano egualmente pronti a far cessare uno stato di cose, dal quale non avrebbero tratto partito che quegl'individui soltanto, il cui mestiere è quello di pescare nel torbido.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di novembre p. p.

Tasse. — L'esattore comunale avverte che col giorno 10 dicembre corr., e negli otto giorni successivi, scade la rata VI delle imposte terreni, fabbricati e ricchezza mobile.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 novembre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 72,071, barili 4492.

Introduzione nel mese di novembre: Cassette 27,530, barili —.

Totale carico: Cassette 99,601, barili 4492.

Estrazione nel detto mese: Cassette 15,482, barili 1731.

Rimanenza la sera del 30 novembre: Cassette 84,119, barili 2761.

Totale scarico: Cassette 99,601, barili 4492.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di ottobre 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	970,213
Libretti emessi nel mese di ottobre	»	17,565
	N.	987,778
Libretti estinti nel mese stesso	»	6,262
Rimanenza	N.	981,516
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	139,757,243. 67
Depositi nel mese di ottobre	»	9,832,366. 87
	L.	149,589,610. 54
Rimborsi del mese stesso.	»	9,253,327. 54
Rimanenza	L.	140,336,283. —

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 6 corrente, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a S. Geremia.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nel l'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Il treno-Ospedale della Croce Rossa. — Il giorno 10 corr. si potrà vedere alla Stazione della ferrovia il treno-Ospedale della *Croce Rossa*, del quale tutti i giornali, compreso il nostro, hanno tanto parlato.

Dalle ore 11 alle 12 sarà visitato dai militari; dalle 12 al tocco dai socii della *Croce Rossa*.

Ringraziamento. — La Congregazione di Carità di Murano sente debito di pubblicamente rendere le più sentite azioni di grazie all'illustre sig. Barone Raimondo Franchetti, il quale inviavale la generosa somma di lire trecento da devolversi a beneficio dei poveri di questo Comune.

Notizia interessante. — L'egregio professore Fradeletto ha in animo di tenere durante tutto il mese di gennaio e metà del febbraio, nella sala maggiore del Liceo Benedetto Marcello, un seguito di *serate letterarie*.

Comincierà dalle origini della lingua italiana e dello scompiglio del mondo romano al sopravvenire dei barbari, per giungere, attraverso alle battaglie, alle rivoluzioni, ai commercii, alla varietà delle scuole artistiche e poetiche, fino all'universal poema del medio evo, la *Divina Commedia*. Del quale si sforzerà di rintracciare le fonti più dirette nello spirito stesso di quel tempo e di quella civiltà.

L'ingegno dell'egregio professore e l'indole sua ci assicurano che tratterà l'argomento per modo, che qualsiasi persona, signore e signorine, possano liberamente intervenire a codeste *serate*; e l'utile non uccidera il diletto.

Teatro Rossini. — Per una indisposizione del nostro collaboratore per la parte musicale, non abbiamo potuto, con nostro dispiacere, dare finora una relazione sulla *Maria di Warden*, dell'egregio maestro cav. P. Abbà Cornaglia. Oggi, il nostro collaboratore ha lasciato il letto, e appena l'opera verrà rappresentata, egli pronuncierà il suo sommesso parere.

— Per domani, sabato, è annunziata la beneficiata della sig.ª *Calderazzi*, prima donna soprano. Si rappresenterà il *Poliuto*, e in un intermezzo la predetta signora canterà la *Casta diva*, della *Norma*.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda sessione del quarto trimestre 1884:

16 dicembre, percosse seguite da morte, contro Furlan Pietro; difensore avv. Torcellan; Pubblico Ministero, cav. Tadiello.

17 detto, grassazione, contro Furlini Isidoro e Modenese Vittorio; difensori avv. Meneghetti e Bertolini; Pubblico Ministero, id.

Arresti. — (B. d. Q.). — Vennero operati tre arresti, uno per ingiurie alle guardie, e due per mandato di cattura emanato dal pretore.

Salvamento. — (B. d. Q.). — Verso le ore 11 e mezzo pom. d'ieri, C. G., assai ubbriaco, cadde nel Canale dei Pugni, ma venne tosto tratto a salvamento da alcuni cittadini.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 dicembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Alcuini Celestino, nodrumista, con Cominotto Orlinda, lattivendola, celibi.

2. Pilon Alessandro, aggiustatore meccanico, con Bertuol Luigia, domestica, celibi.

3. Venier Alessandro, gondoliere, con Manuzzi Chiara chiamata Elena, casalinga, celibi.

4. Barbini Ulderico, lavorante in conterie, con Diana Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Ridondi Giove Francesca, di anni 83, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Savoldelli Gamba Maria, di anni 76, vedova, ricoverata, id. — 3. Andreoni Basi Marta chiamata Maria, di anni 75, vedova, casalinga, id. — 4. Sarti Dal Negro Giuseppina, di anni 70 vedova, già industriante, id. — 5. Grandi Giustina, di anni 68, nubile, già domestica, id. — 6. De Mattia Nani Giuseppina, di anni 44, coniugata, casalinga, id. — 7. Gianola Martini Angela, di anni 59, vedova, sarta, id.

8. Radi detto Moschè Gio. Batt., di anni 76, coniugato, ricoverato, id. — 9. Vettori Gaetano, di anni 67, vedovo, già agente, di Bassano. — 10. Carnielo Beniamino, di anni 63, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 11. Tognana Giovanni, di anni 61, coniugato, cuoco, id. — 12 Trevisanello Giuseppe, di anni 25, coniugato, gondoliere, id. — 13. Miani Vittorio Emanuele, di anni 20, celibe, studente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bibliografia.

Quel chiarissimo letterato e storico distinto che è l'autore dell'opera colossale gli *Annali del Friuli*, conte cav. Francesco di Manzano, ha testè pubblicato coi tipi G. B. Doretti e socii di Udine, un'accurata e copiosa raccolta di *Cenni Biografici dei letterati ed artisti friulani dal secolo IV al XIX*. Sono oltre 680 note biografiche che l'egregio autore con una paziente, scrupolosa e dotta ricerca seppe riunire in un nitido e bel volume di 230 pagine. Eccettuati i secoli IX, X, XI, XII e parte del XIII, nei quali non si hanno notizie biografiche, il conte F. di Manzano ha saputo raccogliere, sotto la scorta di parecchi autori da lui consultati e citati, e sopratutto mercè le studiose sue investigazioni, la più estesa ed interessante corona biografica degli ingegni preclari che maggiormente rifulsero nelle lettere e nelle arti nel forte ed operoso Friuli. Sono quadri minuti e finiti che l'egregio autore con tono franco delinea, e in quei 680 personaggi ci presenta tutta quanta la storia della vita intellettuale friulana. Da Paolo Diacono il celebre monaco cividalese, per non parlare degl'ingegni distinti che fiorirono prima di lui, venendo giù fino all'autore gentile delle *Confessioni d'un ottuagenario* — il povero e tanto compianto Ippolito Nievo — e a quell'anima ardente di poeta e patriota del Teobaldo Ciconi, ci passano tutti dinanzi i cittadini dotti e stimati che onorarono la scienza e la patria

L'autore chiude il suo paziente ed erudito lavoro con le linee seguente:

« Colla stampa di questi *Cenni Biografici* « io dò fine alle pubblicazioni dei miei studi « storici patrii in età di circa 84 anni, e dopo « 40 di quasi continuo lavoro. Deh! possano i « medesimi giovare in qualche modo ai miei « connazionali nelle ricerche delle cose storiche « friulane; locchè, se si avverasse, potrei dire « con esultanza, di aver raggiunto lo scopo a « cui costantemente mirarono le mie sì lunghe « ed ardue fatiche ».

Queste belle e modeste parole sono il compendio più eloquente di una vita nobilmente spesa a vantaggio e decoro del proprio paese. Vi è qualche cosa di toccante in questo addio ispirato al più puro amor patrio, che il venerando e dotto scrittore rivolge ai proprii connazionali. E i suoi connazionali devono essere grati al co. Francesco di Manzano, che, sdegnando gli ozii neghittosi ed infecondi di una vita agiata, non abbadando a fatiche e studi molti, raccolse ed illustrò con cura i fatti e gli uomini del Friuli, accumulando così pei futuri larga messe di ricerche e materiale vastissimo per la storia.

All'egregio autore, al perfetto gentiluomo, mando un saluto cordiale ed un augurio sincero di lunga vita.

M. S.

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 4.*

Presidenza Durando.

Prestano giuramento Basile e Amore.

Riprendesi la discussione del progetto sui maestri elementari.

Canizzaro espone i vantaggi del progetto, il quale venne leggermente modificato dall'Ufficio centrale, e ne consiglia l'approvazione.

Tabarrini osserva che il principale difetto della legge che si discute consiste specialmente pel poco rispetto alla libertà e alla autonomia dei Comuni; la legge si occupa piuttosto dei maestri che delle Scuole.

Alfieri dice che la legge contiene parecchi difetti, essa si divide in due parti distinte, la seconda potrebb'essere rinviata.

Coppino dimostra che le disposizioni del progetto non ledono affatto le libertà comunali. Esse serviranno solamente a garantire maggiormente l'idoneità degl'insegnanti. Inoltre esse contengono le necessarie guarentigie a che il maestro, il quale faccia il suo dovere, non sia vittima delle antipatie o della politica. Il progetto è un vero miglioramento. Si consideri la difficoltà dello sviluppo della questione dell'insegnamento popolare anche presso le nazioni più anticamente costituite della nostra. Spera un voto favorevole.

Dopo brevi considerazioni di *Pierantoni* e *Cantoni*, si chiude la discussione generale.

Marescotti e *Pierantoni* combattono le disposizioni dell'art. 1.°, coercitive verso i Comuni che non pagano gli stipendii ai maestri.

Zini avverte che l'ingerenza amministrativa verso questi Comuni esiste anche ora.

Saracco propone che si rimandi l'articolo all'Ufficio centrale per le opportune modificazioni.

Coppino consente al rinvio dell'articolo e rileva la necessità di qualche provvedimento che tolga la situazione attuale. Vi sono maestri che non sono pagati, esattori che dicono non avere fondi e gente che traffica sopra i mandati di pagamento.

Il Senato delibera di rinviare l'articolo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4.*
Presidenza Biancheri.

Prosegue la discussione generale sulla legge delle ferrovie.

Dotto de Dauli dice che con queste Convenzioni si riduce l'Italia alla mercè dei banchieri, cui sono d'immenso tornaconto. I firmatarii non hanno la metà dei capitali occorrenti al riscatto, quindi dietro di loro stanno i banchieri esteri. Il Consiglio d'amministrazione rappresentera la maggioranza degli azionisti e l'Italia sarà in mano degli stranieri. Entra nell'esame delle Convenzioni criticandone le disposizione e giudica che sarà funesto il giorno in cui saranno approvate.

Nicotera chiede che si convochino straordinariamente domani due Ufficii, per eleggere le Commissioni sulla legga per Napoli, avendo tutti gli altri già nominati i proprii.

La Camera approva.

Petriccioni esamina le Convenzioni dal lato economico puro e semplice Combatte le conclusioni della Commissione sui vantaggi che ne derivano allo Stato. Dimostra come le tariffe proposte, se venissero applicate alle provincie meridionali, riuscirebbero dannosissime al loro commercio e all'agricoltura.

Bertolotti dimostra non corrispondere ai bisogni del paese il criterio seguito nel prendere a base delle Convenzioni le tariffe, anzichè le spese d'esercizio. Se questo si fosse fatto si sarebbe potuto affidare l'esercizio a piccole Società. Analizza i varii punti delle tariffe. Dimostra come il votare le Convenzioni comprometterebbe l'avvenire economico del paese.

Mussi non approva la divisione in due grandi reti longitudinali, colle quali si vogliono avvicinare i prodotti del mezzogiorno ai vali chi alpini, perchè le tariffe giovando alle grandi distanze uccideranno l'industria dei trasporti marittimi. Non ammette le tariffe. Si ponderi quel che si delibera, perchè quando la necessità renderà inevitabili delle modificazioni, la Società le faranno pagar care. Dice doversi escludere qualunque ragione politica da questa legge.

Levasi la seduta alle ore 5.40.

La Santa Sede e la Spagna.

Ecco la Nota dell'*Osservatore Romano* segnalataci dal telegrafo:

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, pubblicando la Nota del 22 luglio a. c. del ministro di Stato spagnuolo, relativa al ben noto incidente parlamentare Pidal, credette di doverla accompagnare da un preambolo, che non poteva, per fermo, lasciare indifferente la Santa Sede. — Il Nunzio apostolico a Madrid si rivolse pertanto al ministro di Stato spagnuolo, facendogli rilevare, come la stampa officiale del Regno d'Italia avesse interpretata la suddetta Nota quale una dichiarazione, che nessuno tra i fedeli cattolici spagnuoli difende omai, nè tampoco discute il potere temporale del Papa, e domandando nello stesso tempo al Governo sullodato quelle spiegazioni che erano richieste dalla dignità e dai sacri diritti della Santa Sede.

« Il signor ministro di Stato spagnuolo si affrettò a sodisfare ai troppo giusti desiderii della Santa Sede e diresse a Monsignor Nunzio una Nota, nella quale, precisato il vero senso nella Nota 22 luglio al Governo del Regno d'Italia, respingeva quelle altre interpretazioni, che avevano giustamente disgustata la Santa Sede.

« La Nota in discorso, compilata nei modi espliciti e corretti, quali esigeva l'importanza del caso, dichiarava che, se niuno dei Governi che si sono succeduti nella Spagna disconobbe od offese, fino ad ora, il minimo dei diritti della Santa Sede, l'attuale osservera sempre identica condotta; a conferma di che ricordava, avere esso riconosciuto, in una prossima e solenne occasione, che una parte considerevole degli elementi politici, di somma importanza per apprezzare i sentimenti della nazione spagnuola, non ha cessato mai di essere favorevole al potere temporale della Santa Sede.

« Dichiarava inoltre il signor Ministro, nella citata Nota, che se il Governo di S. M. Cattolica è fermamente deciso a mantenere le attuali buone relazioni colle Potenze europee, egualmente e ancor maggiore, se si può, è la sua risoluzione di rafforzare ogni giorno più i vincoli di adesione filiale, che uniscono il Re di Spagna ed i suoi sudditi cattolici col Padre comune dei fedeli; esprimendo da ultimo i suoi sentimenti sull'indipendenza del Romano Pontefice e delle sue funzioni, tanto necessarie alla totalità del mondo cattolico.

« Dopo le quali esplicite dichiarazioni, la Santa Sede si disse pienamente soddisfatta. »

Basta Pidal!

Telegrafano da Roma 5 alla *Nazione*:

Il ministro Mancini telegrafò ripetutamente al ministro d'Italia a Madrid per chiedere spiegazioni sulla Nota pubblicata dall'*Osservatore Romano*.

Partenza del « Messaggero » da Venezia.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza:*

Domani partirà da Venezia pel Mar Rosso il *Messaggero*, comandato dal capitano Gualterio, con istruzioni da aprirsi in alto mare. Si assicura che il bastimento abbia a bordo alcune bandiere italiane.

Conferenza di Berlino.

Telegrafano da Berlino 4 alla *Perseveranza*:

Si spera che collo spirar del mese la Conferenza pel Congo possa aver terminato i suoi lavori.

Il rappresentante inglese fece la mozione, nella Conferenza, che la questione della navigazione dei bastimenti nel Congo e nel Niger sia divisa.

La Conferenza stabilirà che il presidente della medesima abbia, terminata che sia, a pubblicarne i protocolli.

I giurati assolvono clericali e radicali.

Telegrafano da Roma 4 all'*Adige*:

Oggi davanti ai giurati fu trascinato il gerente del *Journal de Rome*, clericale, accusato di offese alle istituzioni.

I giurati lo mandarono assolto.

La sentenza produsse impressione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 4. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: I prefetti Tonarelli e Berti dalla 2.ª furono promossi alla 1.ª classe; Salvoni, Mattei, Minghelli-Vaini, Tamaio, Gilardoni, Buscaglione, Daniele Vasta, Paces e Agnetta, dalla 3.ª vennero promossi alla 2.ª

Vienna 4. — *(Camera.)* — *Donajewsck* presenta il bilancio pel 1885 e fa l'esposizione finanziaria. Le spese sono di 519 milioni di fiorini, e le entrate di 504; il *deficit* è di 15 milioni. Riducendo le spese straordinarie, specialmente quelle ferroviarie di 42,700,000 fiorini, il *deficit* si ridurrebbe a 1,300,000. Conchiude esprimendo la convinzione che riuscirà a consolidare le basi del bilancio. *(Vivi applausi).*

Il Ministero presentò molti progetti, fra cui il trattato di navigazione colla Francia e l'esercizio provvisorio fino alla fine di marzo; la proroga della legge eccezionale per Cattaro; la proroga temporanea della sospensione del giurì nel Distretto di Vienna e Korneuburg; l'estensione di questa sospensione al Distretto di Wiener Neustadt fino al 31 dicembre 1885.

Il bilancio fu rinviato alla Commissione del bilancio.

Berlino 4. — Il *Bundesrath* approvò, in prima lettura, il progetto per l'estensione delle assicurazioni contro le malattie agl'infortunii degli operai nei lavori.

Approvò la Convenzione di commercio colla Grecia.

Parigi 4. — La Commissione della Camera decise di proporre l'aumento di 2.40 sui diritti d'entrata dei grani; di portare a 7 franchi i diritti sulle farine, ad 1.50 il diritto sull'avena, e 2 il diritto sull'orzo.

Madrid 4. — La crisi nell'Università continua. Molti studenti furono richiamati dalle famiglie.

Le voci d'una combinazione ministeriale, basata sull'accordo della Sinistra dinastica col partito fusionista, sono infondate, Serrano e Sagasta essendo discordi.

Londra 5. — *(Camera dei Comuni.)* — Il *redistribution bill* fu approvato, in seconda lettura, all'unanimità.

Buenos Ayres 4. — In novembre, 41 navi provenienti di oltre Oceano, sono entrate nel porto di Buenos Ayres. Il numero degli immigranti si elevò a 2812. Gl'incassi delle Dogane furono per Buenos Ayres di 1,770,000 piastre, per Rosario 330,900 piastre.

Il Ministero francese.

Parigi 4. — Ferry dichiarò alla Commissione per la riforma del Senato, che non appoggerà al Senato il progetto approvato dalla Camera; ripresenterà alla Camera il progetto votato dal Senato, lasciandole la responsabilità di far cadere la riforma. La Commissione approvò le vedute del Governo.

Renault consentì di rimanere relatore.

Parigi 4. — *(Camera.)* — Discussione della riforma del Senato.

Renault dice che resta relatore, per non ritardare la votazione del progetto. La Commissione, dopo spiegazioni del Governo, adottò l'emendamento di Perras, che stabilisce pel Senato le stesse incompatibilità della Camera. Riguardo all'emendamento Floquet riportasi alla decisione della Camera.

Ferry da spiegazioni analoghe a quelle date stamane dalla Commissione. Constata che il voto di martedì, comprendendo i voti della Destra e della estrema Sinistra con un certo numero di membri della maggioranza, costituisce un malinteso, che è necessario chiarire. Perciò il gabinetto decise di provocare una nuova deliberazione, quando il progetto ritornera dal Senato. Il discorso è spesso interrotto da vive esclamazioni.

La Camera approva quindi senza discussione gli articoli, e infine tutto il progetto.

Riprendesi la discussione del bilancio.

Parigi 4. — *(Senato.)* — *Ferry* lesse il progetto sulla riforma elettorale votata dalla Camera. Chiese l'urgenza, che è approvata.

Juares lesse la relazione, che conchiude per l'approvazione dei crediti pel Tonchino. La discussione avrà luogo sabato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 5. — Dietro proposta del Governo, la Camera dei Comuni decise di aggiornarsi sabato fino al 19 febbraio.

Il *Times* constata che delle divergenze si manifestarono alla Conferenza di Berlino. Spera che la Conferenza riconoscerà che lo stesso trattamento è inapplicabile al Congo e al Niger.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 4, *ore* 9 25.

Nei circoli parlamentari si conferma che la Giunta delle elezioni proporrà la pura e semplice convalidazione dell'elezione di Castellazzo; però non è escluso che qualcuno sorga a proporre la votazione, contro di cui i radicali proporrebbero la pregiudiziale.

Domani, presieduta dal generale Cosenz, si riunirà la Commissione che studia le modificazioni al regolamento sulle esercitazioni ed evoluzioni della cavalleria.

Gli Ufficii stamane discussero il progetto dei provvedimenti per Napoli; furono eletti sette commissarii favorevoli; il secondo ed il settimo Ufficio si raduneranno domani.

Brin compose lo stato maggiore del nuovo ariete *Giovanni Bausan*: comandante il duca di Genova, comandante in seconda il capitano di fregata Candiano.

Venne posta all'indice la recente opera di monsignor Savarese intitolata: *Scomunica d'una idea.*

I giornali rilevano l'importanza della nota dell'*Osservatore Romano* di ieri sera sull'incidente Pidal.

Sono smentite le voci inquietanti sulla salute di Depretis.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 5, *ore* 12,5.

Sembra crescere le difficoltà dell'Opposizione di accordarsi sulla scelta d'un unico capo. Dicesi che, ove avanti di mercoledì l'accordo non sia raggiunto, sarà fatta nell'adunanza dell'Opposizione formale proposta di sciogliere la pentarchia.

Il *Popolo Romano* ritiene che la Nota accennata dall'*Osservatore Romano* sull'affare Pidal non contenga alcuna frase, che possa compromettere le buone relazioni dell'Italia colla Spagna.

La Giunta parlamentare, incaricata dell'esame del progetto di Assab, deliberò, avanti di cominciare i suoi lavori, di interrogare Mancini intorno alla politica coloniale del Governo.

Continuano riunioni di deputati della maggioranza per occuparsi delle dichiarazioni

condizioni dell'agricoltura, e della necessità di venire in sollecito aiuto di essa con opportuni provvedimenti.

Pessina prese possesso stamane dell'Ufficio.

Domenica si radunerà la Commissione per giudicare i bozzetti presentati pel concorso al monumento a Garibaldi.

Roma 4, *ore* 4.15 *p.*

Camera dei deputati. — L'aula è spopolata

Rimandasi a lunedì prossimo la nomina dei commissarii di parecchie Commissioni.

Riprendesi a discutere le Convenzioni.

Brunetti parla a favore. Meravigliasi che si discuta ancora dell'opportunità dell'esercizio privato, che fu sempre il programma della Sinistra; egli vi rimase sempre fedele.

L'oratore continua una lunga apologia delle Convenzioni.

Fatti Diversi

Cose di Burano. — Ci scrivono:

È un atto di dovere e di gratitudine che il paese intero sente di compiere tributando, a mezzo della stampa, pubblici elogii al sig. Passalacqua dott. Antonio che dopo quarantadue anni di lodevole ed intemerato servizio prestato quale medico condotto di questo primo-riparto sanitario, venne testè collocato a riposo per deliberazione del Consiglio comunale, già approvata dall'onorevole deputazione provinciale nella seduta del tredici novembre passato. Questo professionista egregio, che per la sua specchiata condotta fu sempre tenuto in alta estimazione da tutti, si rese anche benemerito al Comune per la dottrina, prudenza ed abnegazione ad limostrate costantemente nell'esercizio della sua professione a beneficio sì del ricco che del povero.

In questo lungo periodo di onorato servizio egli affrontò varie e molteplici epidemie e sempre si mantenne all'altezza della sua santa missione: senza aiuti di nessuno ma colla sua sagacia ed attività a tutto prevedendo e provvedendo, seppe anche render meno disastrose le conseguenze delle stesse epidemie, cercando per quanto era possibile di recar meno dispendio al Comune.

Una cosa sola resta a deplorarsi: che il Governo del Re non abbia mai saputo in tali invasioni epidemiche ricompensarlo onoratamente della sua opera efficacissima, come fece per tanti altri professionisti.

Ed oggidì che anche in questo povero paese da circa un mese serpeggia il vaiuolo, è veramente ammirabile l'opera incessante che presta il dott. Passalacqua. Egli da solo provvede a tutto: accorre frettoloso ad assistere e curare gli ammalati che in numero di quindici trovansi ricoverati in un apposito Lazzaretto; e con un servizio veramente esemplare s'adopera volonteroso alle disinfezioni e suffumigii che si rendono indispensabili nelle abitazioni degli attaccati.

E tanto più commendevole torna l'opera sua, in quanto che egli avrebbe ora il diritto di cessare dalle sue funzioni e mettersi a riposo, se non lo trattenesse l'affetto ch'egli nutre per questi abitanti ed il pensiero che il Comune dovrebbe altrimenti provvedersi, in via interinale, d'un altro medico con grave discapito delle finanze comunali. Ora fu aperto dal Municipio il regolare concorso ed auguriamoci che il suo successore possa eguagliarlo nelle doti eccellenti di cui egli va fornito.

Decesso. — È morto a Trieste Giuseppe Lorenzo Gatteri, che diede giovanissimo saggio d'un ingegno precoce straordinario. Fu nell'arte del disegno un improvvisatore. Illustrò la *Storia di Venezia* con disegni che sono considerati il suo capolavoro.

« Teodora » di Sardou. — Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

La signora Duse ha ricevuto anche il copione della *Teodora* da V. Sardou.

Il dramma è diviso in 7 quadri, e vi prenderanno parte tutti gli artisti della compagnia di Cesare Rossi. Sarà messo in scena con grande sfarzo: gli scenarii saranno dipinti dai migliori scenografi di Roma.

Ponte metallico sul Piave. — Telegrafano da Belluno 3 alla *Rassegna*:

Ieri all'una pom., con l'intervento di tutte le Autorità civili e militari e delle Associazioni politiche, si procedette alla inaugurazione del nuovo ponte metallico sul Piave, in sostituzione di quello in pietra crollato a causa delle inondazioni del 1882. La cerimonia riuscì perfettamente: ordine ammirevole.

Cucina economica premiata. — Leggiamo nella *Difesa*:

Sappiamo che dal R. Ministero di agricoltura fu conferita alla Cucina Economica di Salzano la medaglia d'oro col premio di Lire 500. Ben la si meritava, perchè fu la prima istituita in questa Provincia, e servì di modello a molte altre.

Sappiamo pure che il Comitato ha stabilito di far godere ai poveri legere un bel pane al litro di L. 500 coll'aggiunno prezzo di centesimi dieci. minestra pel meschi

Le donne e l'Esposizione. — Telegrafano da Parigi 2 al *Pungolo*:

La cittadina Hubertine Auclert — direttrice del giornale *La Citoyenne*, che propugna la eguaglianza dei diritti cogli uomini — ha scritto una lettera a Rouvier, mini- stro del commercio, lamentandosi che nella Commissione per l'Esposizione del 1889 non sia chiamata nessuna donna a far parte del Comitato come ne avrebbe diritto il sesso femminile.

Un curioso incidente alle Assise di Milano. — Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 3:

Un incidente è occorso ieri alla nostra Corte d'assise, dopo rientrati i giurati nell'aula, mentre il capo stava per dar lettura del verdetto pronunciato contro i due bancarottieri Gobbetti e Grignani.

L'avvocato Rocchini della difesa, che s'era momentaneamente assentato nel frattempo in cui i giurati uscirono dalla sala delle deliberazioni, non si era ancora presentato, sicchè si dovette ritardare di qualche istante la lettura della sentenza.

Il pittore Formis, che sedeva fra i giurati,

voltosi al presidente, disse a voce alta, in modo di essere inteso da tutti:

— Non pare all'illustrissimo signor presidente, che sarebbe cosa utile ed opportuna applicare la multa ai signori avvocati difensori che tardano a presentarsi all'udienza, come si fa per i giurati?

Questa uscita del sig. Formis destò la più viva ilarità nel pubblico, e la gravità dei magistrati fu per un istante compromessa, non avendo potuto essi stessi trattenersi dal sorridere alle parole del giurato pittore.

La bella romana. — Da qualche giorno si ammira sulle cantonate un avviso veramente artistico, che rappresenta una contadina della provincia romana nel tradizionale costume. Quest'avviso attira sempre osservatori che lo leggono attentamente. Volete sapere che cosa dice questa bella contadinotta romana?

Dice che l'estrazione della Lotteria di Torino sarà fatta il prossimo 31 dicembre; che i 6002 premi ufficiali valgono un milione di lire, che il primo premio è di lire 300,000, il secondo premio di lire 100,000, che tre sono i premi da lire 50 000 ogn uno, che ci sono molti premi da lire 20,000, da lire 5,000, lire 3,000, lire 2,000, lire 1,000, ecc. ecc. Che ogni biglietto non costa che Una Lira, e che i biglietti si trovano da per tutto, presso i tabaccai, banchi di lotto, cambia valute, ufficii postali, stazioni ferroviarie, ecc. ecc. Ecco cosa dice la bella contadina romana.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Avvertimento.

Siccome è venuto a nostra conoscenza che un già impiegato nel nostro Studio, si reca da clienti nostri ad incassare conti, o da nostri amici a chiedere denari, così preghiamo tutti quei gentili signori che ci onorano delle loro commissioni, a voler, d'ora innanzi, fare i loro pagamenti unicamente al nostro Stabilimento; e avvertiamo dei pari tutti quegli egregii ai quali il nostro nome ispira fiducia, di non voler dar denari a qualsiasi individuo che si presentasse loro in nome nostro a tale scopo.

GIUSEPPE e LUIGI fratelli VIANELLI.

Ringraziamento

Col cuore profondamente commosso, il sottoscritto ringrazia tutti coloro che, nella luttuosa circostanza della morte della sua amatissima figlia **Amalia**, offersero dimostrazioni di sincero cordoglio alla desolata famiglia.

Prega inoltre di essere scusato se nell'invio delle partecipazioni fosse avvenuta qualche involontaria dimenticanza.

1074 Prof. G. DE MATTIA.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 4 dicembre.

La gol. greca *Evangelistria*, cap. Prajos, con carico di vino, da Kimi a Marsiglia, naufragò presso Zante.

—

Palermo 30 novembre.

Ieri sera coll'alta marea fu disincagliato il vapore olandese *Juno* senza alcun danno.

Oggi qui puntò prova di fortuna il vapore italiano *Sumatra*.

—

Zante 3 dicembre (Telegr.).

Il bark greco *Nuovo Basilio*, cap. Dedeo, con carico di grano, da Taganrog pei porti d'Italia, arrivò nel nostro porto con via d'acqua e col timone rotto.

Gallipoli 1 dicembre.

Il vapore *Amoor*, cap. Dunstan, con carbone da Cardiff per Odessa, s'incagliò a Dognastan. Il tempo è favorevole allo scaglio.

—

Margate 1 dicembre.

Il veliero *Usko*, incagliato a Goodwin, è ora completamente perduto corpo e carico.

—

Dardanelli 30 novembre.

Il piroscafo ingl. *Thropton*, da Sulina per Gibilterra con granoone, s'incagliò sulla punta Nord Est dell'isola Babbet. Accorsero dei rimorchiatori per alleggerirlo e tentar di rilevarlo. Giace in posizione piuttosto pericolosa, ma però non fa acqua.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 dicembre 1884.

Albergo l'Italia. — Coniugi Rossi - Callino Aurelio - Provasi Paolo, con moglie - Ciotti Luigi - Fiorentino Giacomo, con moglie - Mariani Enrico - Brunetti Eug. - Morri Sig. - Tabacchi A., tutti dall'interno - Dr Goldschmidt, con famiglia - M. Hirsch - P. Sonnenschein - C. Binswanger - G. Reiss - Major v. Chavannes, con moglie - Dr Kubies - Ottenstein - I. Widler - Ed. Gautier - I. Herrnich - Olge de Stransky - N. Schultz - A. Scheinberger, con moglie - O. Raaz Rahm - E. Knight - S. Singer - F.lli Wellish - Fassbender - Th. Gruttemeyr, con moglie - B. Löwe - Rob Kühne - Oakley Manners - M. Altmann - C. Wodmansky - Siegfried S. - Reade R. Schubert R., tutti dall'estero.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 an

6 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 27
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 51m 27 6
Tramontare apparente del Sole	4 15
Levare della Luna	8 55 ser.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 7m 8s
Tramontare della Luna	10h 23 m it.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 19

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 4 dicembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Cicero pro domo sua*, commedia nuovissima in 1 atto di A. Sarsilli. — *Dall'ombra al Sole*, commedia in 3 atti di L. Pilotto. — Alle ore

BULLETTINO METEORICO

del 5 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(4o.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 09	761 26	760 44
Term. centigr. al Nord	2 2	3.9	4.4
» » al Sud	2.6	7.4	4 8
Tensione del vapore in mm.	4.55	4 47	4 46
Umidità relativa	76	73	71
Direzione del vento super.	ONO.	SSO.	SO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	7	4	6
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 5.5 Minima —0 5

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 5.

In Europa estesa depressione al Nord, pressione elevata al Sud-Ovest. Copenaghen 733, Golfo di Guascogna 770.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle nell'Italia superiore e in Sicilia; correnti meridionali nel Centro; barometro sensibilmente disceso al Nord e al Centro; temperatura aumentata dovunque.

Stamane cielo sereno in Piemonte, poco coperto al Sud del Continente, generalmente coperto altrove; alte correnti del terzo quadrante; Ostro fresco sulla costa tirennica e nel Canale di Otranto; venti deboli altrove; barometro leggiermente depresso da 761 a Genova a 767 in Calabria; mare agitato a Palascia e a Livorno.

Probabilità: Pioggie specialmente nel Centro; venti freschi meridionali.

Le giovani pallide. — Una cara fanciulletta brillante come la rosa, vivace come un uccello che forma la delizia della famiglia coi suoi vezzi, colla sua intelligenza, coi suoi profitti alla scuola, giunta ai 12 o 13 anni cambia ed in breve perde il brio giovanile, diviene malinconica, pensierosa, piange per futili sciocchezze, si fa pallida e come di cera, soffre d'inappetenza, di vomiti, di vomiturizioni, di leggere febbrette, infine si ammala. Il medico la dichiara clorotica od anemica (che in questo caso torna lo stesso) e gli prescrive il ferro. Ma il ferro non viene digerito. Si cambia preparato per due, per tre, più volte, ma inutilmente. Il ferro non va! Come si fa?... Ecco un problema che la pratica medica desidera che sia risoluto. Le sostituzioni coll'olio di fegato di merluzzo, colle farine nutrienti, col latte d'asina, ecc valgono a nulla! Si otterrà forse un po' d'ingrassamento, ma l'anemia rimane, la fanciulla deperisce! Il problema chimico l'ha risoluto il dottore Mazzolini inventando la sua acqua ferruginosa ricostituente. Il ferro ch'essa contiene è così ben combinato che non v'ha stomaco, per quanto debole, che non possa tollerarlo. L'uso di quest'acqua nella cura della clorosi è mirabile. Già si contano molte cure meravigliose a cui i soliti preparati di ferro nulla avevano giovato. E non solo è utile tale specialità nella clorosi confermata, ma anche per ridonare il brillante colore rosaceo alla pelle delle giovani donne quando esse per qualunque ragione l'abbiano perduto. L'acqua ferruginosa ricostituente si vende a L. 1:50 la bottiglia.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 1044

1072

Il N. 49 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 7 dicembre in tutta Italia.

Contiene:

Da una Domenica all'altra (La morte di un Grande), *Il Fanfulla della Domenica* — Nathan der Weise e il movimento antisemitico, *B. Zumaini* — L'Atlantide (Poema catalano traduzione di L. Suner), *J. Verdaguer* — I Manichini all'Esposizione di Torino, *C. Pascarella* — Transazioni, *E. Navaro della Miraglia* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 8 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1884: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Amministraz.: Roma, via del Vicario, 128.

BANCA DEL POPOLO
DI VENEZIA
Società anonima cooperativa.

Per incarico del *Comptoir d'escompte di Parigi*, a partire dal giorno 6 corrente, la Banca assumerà il servizio di cambio dei Titoli

PRESTITO OTTOMANO 1869

stampigliati.

In pari tempo si avvisa che col giorno 13 febbraio 1885 cessa definitivamente la stampigliatura dei Titoli, e le Cedole arretrate appartenenti ai medesimi saranno prescritte, e ciò in relazione al decreto imperiale 8 20 dicembre 1881.

Detto servizio viene fatto nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

1067 **La Direzione.**

D.R William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moise, Calle Valaressa, N. 1329
(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

1034

FARMACIA D'AFFITTARSI

in S. Stino di Livenza, della Ditta Susan Perulli. Per informazioni e trattative, rivolgersi direttamente alla stessa Ditta non più tardi del giorno 20 dicembre p. v.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di novembre 1881 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	17115,—	Olio minerale	Quintale	891,41
Alcool, acquavite e liquori	»	557,31	Formaggio dolce	»	623,59
Birra estera e nazionale	»	157,76	Detto salato	»	106,51
Uva fresca	Quintale	348,72	Uova	»	258,67
Buoi e manzi	Numero	404,—	Zucchero	»	1109,20
Vacche e tori	»	330,—	Caffè	»	333,97
Vitelli	»	418,—	Frutta secche	»	284,51
Animali suini	»	521,—	Legumi secchi	»	1956,76
Detti pecorini e caprini	»	1437,—	Legna da ardere	»	41164,85
Pollame in genere	Quintale	936,81	Carbone di legna e cok	»	8112,94
Farina e pasta di frumento	»	11314,10	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	623145,—
Farina di grano turco	»	6912,77	Mobili nuovi in sorte	Quintale	76,46
Riso	»	2847,89	Carta d' ogni specie	»	873,66
Burro	»	230,09	Cartoni	»	163,61
Olio vegetale	»	1317,42	Cristalli e vetri	»	342,20

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di novembre.	429,860:56	436,221:65		6,361:09
Nei precedenti mesi	3612,335:35	3634,666:21		22,330:86
Totale	4042,195:91	4070,887:86		28,691:95

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 *dicembre* 1881.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Nominali	Contanti 1. genn. 1881	Contanti prec. 1. luglio c.	PREZZI
Rendita italiana 5 %				
» L.-V. 1859				
Francoforte				
Ban. L.-V. 1859 libero	1000	269	96	98 60
Azioni Banca Nazionale	250	235	95	96
» Banca Veneta	250	240	43	
» Banca di Cr. Ven.	250			
» Regia Tabacchi	500	390	391	
Società costr. veneta	250		218	
Ginnificio Veneziano	125	216		
Ban. aus. 4,20 in carta	250			
» 4,20 in arg.				
Ob. str. ferr. V. E. 5 %	500			
» beni eccles. 5 %				
Prestito di Venezia	30			
» a premi				

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 2 —	— —	— —	122 30	122 70
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	99 90	100 20	— —	— —
Londra » 5 —	— —	— —	25 03	25 08
Svizzera » 4 —	99 9	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 50	206 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Fiorini austriaci	205 50	206 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	98 87 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	677 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	979 —
Francia vista	100 15 —		

BERLINO 4.

Mobiliare	511 —	Lombarde Azioni	251 —
Austriache	515 50	Rendita Ital.	97 —

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0/0	79 32	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	108 80	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	98 60 —	Rendita turca	8 62
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 3.**	
Ferr. Rom.	127 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 62
Londra vista	25 32 ½	Obblig. egiziane	318 —

VIENNA 3.

Rendita in carta	81 70	» Stab. Credito	304 90
» in argento	82 75	Londra	123 10
» in oro	104 40	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	96 90	Napoleoni d' oro	9 74 ½
Azioni della banca	872 —	100 Lire Italiane	48 50

LONDRA 4.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ½	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 21 novembre.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 32 balle mandole, 2 casse sapone, 3 fusti e 144 bar. olio, 5 balle carrube, 25 balle pelli agnelline, 195 bot. vino, 30 bot. spirito, 12 bot. acquavita, 800 cesti fichi, 7 balle sughero, 4 casse e 10 sac. pasta, all' ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Liverpool, vap. ingl. *Atlas*, cap. Dutton, con 1 cassa letto di ferro, 9 mazzi tubi di ottone, 1 cassa macchine, 1 catena, 2 ancore, 1 cassa ferramenta, 1 cassa pennelli, 1 mazzo manichi detti, 10 bar. olio lino, 1 balla iute, 10 bal. manifatture, 50 sac. zucchero, 75 lameroni, e 82 barre ferro, 231 bar. terraglie, e 97 sac. caffè, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo e C.

Detti del giorno 25.

Da Hull vap. ingl. *Toledo*, cap. Monro, con 200 sac. e 2 bar. caffè, 6 bar. catrame, 153 bar. olio di cotone, 9 bal. iuta, 1 cassa effetti privati, 1 cassa bottiglie vuote, 2 casse macchine, 1000 teste spinaghi, 1 scattola vernice, 19 bar. minio, e 247 bot. soda, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Peschle, con 42 col. subbie, 20 balle lana lavata, 155 balle pelli, 138 sac. vallonea, 165 col. vino 7 sac. lana, 543 sac. piselli, 4 balle fiori medicinali, 39 col. olio, 12 col. metalli, 80 mazzi bastoni per scope, 5 col. frutta secca, 11 col. droghe, 7 col. paraffina, 100 sac. zucchero, 34 sac. caffè, 2 col. carnuccio, 21 col. cera, 210 sac. sesame, 15 col. olive, 585 casse agrumi, e 10 col. campioni, all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung.

Detti del 26 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Cerigo*, cap. Holme, con 1880 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli.

Detti del giorno 27.

Da Cattolica, trab. ital. *Carlo A.*, cap. Spanio, con 150 tonn. bolfo, all' ordine.

Da Genova e scali, vap ital. *Bagnara*, cap. Simile, con 1 pezzo ferro, 10 casse manna, 119 fusti marsala, 234 fusti e 1 bottaccio vino, 1 valigia effetti, 75 balle mandole, 25 balle nocelle, 37 casse aranci, 72 casse limoni, 988 casse agrumi, 827 cesti fichi, all' ordine, racc. all' Ag. della Navigazione gen. ital.

Da Trieste, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con 19 casse amido, 2 balle prugne, 8 casse e 51 sac. uva, 40 bar vino, e spirito, 239 col. diversi, 77 bot. olio, 200 sac. zucchero, 8 balle cera, 8 bar. miele, 2 casse frutta secca, 202 balle lana lavata, 1 cassa merci di legno, 7 sac. fichi, 105 balle cotone, 2 bar. vino, 8 bot. e 177 sac. caffè, 1 col. pietra pomice, 15 casse paraffina, 2 casse porcellana 18 balle alcool, 1 balla cotonerie, 2 sac. carrube, 42 balle pelli secche greggie, 8 sac. nocelle, e 5 9 sac. vallonea all' ordine, racc. all' Ag. della Nav gen. ital.

Da Nicolajeff, vap. austr. *Calypso*, cap. Sirovich, con 12,400 ctw. frumento all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

INSERZIONI A PAGAMENTO

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.
RESTAURANT
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.
Grandioso salone da pranzo
in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

PREMIATA FABBRICA
con 3 medaglie d' oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e stuorini d' ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

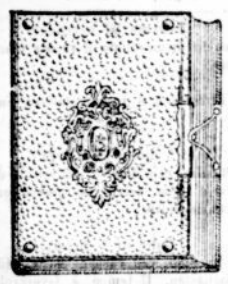
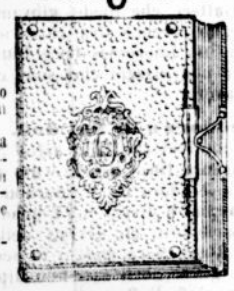
NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell' Arco, N. 3519. 895

442
Acqua e Polvere Dentifrici del Docteur Pierre
Della Facoltà di Medicina di PARIGI
8, PLACE DE L'OPERA, PARIGI
Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri.

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA
PUBBLICAZIONI PER NOZZE — CARTE DA VISITA
avendo anche aderso arricchito il suo materiale tipografico
OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari — FATTURE REGISTRI Bollettari
ASSUME QUALUNQUE commissione

313
GOTTA E REUMATISMI
Guarigione certa col LIQUORE e le PILLOLE del Dottor Laville della Facoltà di Parigi.
Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)
Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura per la sua estrema innocua, è raccomandata dall' illustre DE NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*
Esigere, come garanzia, sull' etichette il bollo del governo francese e la firma
Vendita all' ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

FARINA LATTEA H. NESTLE
QUINDICI ANNI DI SUCCESSO
21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d' onore** e **8 medaglie d' oro**
Marca di fabbrica Marca di fabbrica
CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.
Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.
Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).
Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 94

1058
Stabilimento dell' Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.
LA NOVITÀ
CORRIERE DELLE DAME
Giornale delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc.
Il più ricco giornale di mode per le Signore che si pubblichi in Italia
ESCE IN MILANO OGNI GIOVEDÌ
per dispense di 8 pagine in gran formato con numerosi annessi
52 FIGURINI GRANDI COLORATI
PATRONS, TAVOLE COLORATE PER LAVORI, 2000 DISEGNI INTERCALATI NEL TESTO, ECC.
Chi prenderà l' abbonamento per un' intera annata al giornale LA NOVITÀ riceverà subito in
DONO:
Un ricchissimo Album per fotografie

PER 80 RITRATTI
FRA GRANDI E PICCOLI
Questo Album espressamente confezionato per le abbonate alla NOVITÀ costerebbe in commercio almeno 12 lire.
Esso porta sul retro della legatura una placca fornita sulla quale si possono far incidere le cifre dell' abbonata, e qualora non si avrà che ad aggiungere all' importo dell' abbonamento per un anno L. 1 all' importo dell' abbonamento per tre mesi e due Lire per otto mesi.
L' album verrà rimesso franco all' atto dell' iscrizione nei Bollettini e Uffici d' Amministrazione dello Stabilimento.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco di porto il suddetto* DONO, *aggiungere all' importo dell' abbonamento Cent.* 80 *e fuori d' Italia L.* 1. 50 *per spesa di porto.*
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno . . *Anno* L. 24 — *Sem.* L. 12 — *Trim.* L. 6 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » » 30 — » » 15 — » » 7 50
Un numero separato, in tutto il Regno, UNA LIRA.
Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all' Editore Edoardo Sonzogno, Milano, *Via Pasquirolo,* 14.

Non più medicine. 387
PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:
Revalenta Arabica
guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d' invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.
Estratto di 100,000 cure, compresse quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.
Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dott. DOMENICO PALLOTTI.
Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.
Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.
Cura N. 46,360. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.
Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto
Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.
In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e con cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica.*
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 406, via S. Isaia.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza più che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii
Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.
Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.
VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Pozzi.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Porelli.

DEPOSITO CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
VENDITA ALL' INGROSSO ED AL DETTAGLIO
VENEZIA
CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO
Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come feltre, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.
Per la stagione di estate esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berretti di seta e di stoffe varie.
Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.
Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l' esperienza da esse fatta nell' articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.
A. e M. sorelle **FAUSTINI.**

Tipografia della *Gazzetta*

Anno 1884 — Sabato 6 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 325

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea, o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 DICEMBRE

Ecco, noi non vogliamo che la discussione sulle Convenzioni ferroviarie sia soffocata, ma chiediamo, e ci pare d'esser modesti, che si faccia una discussione fruttuosa, e per credere che sia fruttuosa, bisogna che sia ascoltata. Ora questa è precisamente la caratteristica della discussione sulle Convenzioni ferroviarie, che nessuno vi presta attenzione. Crediamo che in nessun paese di questo mondo ci sieno tanti uomini che abbiano il coraggio di parlare in un'aula vuota, inascoltati, quanti ne abbiamo noi. Il dispaccio dell'Agenzia Stefani che ci porta il resoconto delle sedute della Camera, è fatto a posta per suscitare *nell'* animo nostro la più profonda malinconia. Se la Camera discutesse sui beni ademprivili della Sardegna, non ci sarebbe meno animazione di quella che c'è. La Camera come un Ateneo qualunque, si spopola o dorme, sin chè gli oratori parlano. Essa lascia che le vanità si sfoghino, e prestera attenzione quando incomincierà la discussione vera. Ciò è una deplorevole perdita di tempo. Non si vuole soffocare la discussione, ma si vuol che la Camera non sia un'Accademia. In questioni come questa, dovrebbero avere il coraggio di parlare, solo coloro cui tutti riconoscono competenza tecnica o politica. La Camera ha il torto di non essere abbastanza imponente, per paralizzare la lingua dei parlatori che non possono dir nulla, cui la nazione presti attenzione. L'assoluta noncuranza della Camera e del paese deve essere una lezione per questi oratori, ed essi hanno torto di non approfittare di questa lezione. Un oratore politico vale in quanto i suoi precedenti lo fanno valere. Egli può avere ingegno e credere anche coscienziosamente di dire cose utili. Che se i suoi precedenti non suscitano la curiosità della Camera e del paese su quello ch'ei potrà dire, potrà fare a meno di parlare. Gli oratori novellini devono prepararsi nelle piccole questioni, ma nelle grandi questioni non vi è posto pei debuttanti e meno per gli uomini che hanno sempre tentato di accaparrare la pubblica attenzione senza riuscirvi mai.

Sinora non ha parlato che Gabelli degli oratori che la nazione voleva udire. Gli altri avrebbero potuto invero tacere. Perchè non parlano quegli altri che sono indicati naturalmente a parlare, e non si richiamano al pudore gli oratori inascoltati? La Camera è troppo tollerante, perchè col suo contegno non fa vergognare di sè medesimi questi oratori superflui e non li riduce al silenzio. Bisogna che una Camera valga molto poco, perchè sia possibile che i suoi membri la trattino con tanto dispregio, come se fosse un'Accademia. Non soffocate la discussione, ma discutete! Alla Camera non si pronunciano concioni accademiche sull'esercizio privato o sull'esercizio governativo.

Guardiamo un po' ciò che avviene nelle Camere degli altri paesi. Quando specialmente una questione diviene politica, vediamo che parlano solo gli uomini che possono influire sull'opinione pubblica. In Inghilterra, per esempio, la Camera dei lordi ha votato in pochi giorni in prima, in seconda e in terza lettura il *bill* sulla riforma elettorale, nè vi sono state legioni di oratori che abbiano creduto necessario di aprendere ai loro uditori addormentati i varii sistemi di elezioni seguite dalle varie nazioni in tutti i tempi, con accompagnamento di metafisica politica. Contemporaneamente la Camera dei comuni votava in prima e seconda lettura il *bill* sulla distribuzione dei Collegii. Così in una sessione si risolvono parecchie questioni. Ed è in Italia, dove si vota in una sessione intera una legge, che si sente fare il rimprovero che si soffoca la discussione. Hanno accusato di slealtà La Marmora, hanno accusato la Camera italiana di soffocare la discussione, essa che non la sa frenare, e si lascia imporre dalla vana gloria invadente degli oratori di terza e quarta categoria, che in nessuna Camera in questioni capitali oserebbero parlare. Le due accuse sono due bestemmie, e le due bestemmie si valgono.

In Francia, si trattò della riforma elettorale del Senato, cioè una questione costituzionale che in Italia porterebbe via una sessione intera. Ebbene, il Senato ha votato la riforma in poche sedute. La Camera, sebbene v'abbia introdotto emendamenti che il Senato non accetterà, l'ha pur essa votata in poche sedute.

Il progetto ora ritorna al Senato, che lo discute subito. Il Senato respingerà gli emendamenti forse in una seduta, e in un'altra seduta forse la Camera si rassegnerà e voterà la riforma senza emendamenti. Così in due settimane una legge è discussa e votata in un ramo del Parlamento, emendata nell'altro, e torna da un ramo all'altro, sinchè è definitivamente votata, e nessuno si lagna che la discussione sia soffocata. Questo lagno si ode da noi, ove le discussioni sono tanto lunghe, quanto sono inascoltate, e la Camera non parla così alto, da farsi udire dal paese.

Bisogna che la Camera abbia la coscienza della sua dignità, per non scendere al livello d'un Ateneo e bisogna pure che trovi il modo di destar vergogna in quegli oratori, che non han paura della disattenzione ch'è una specie di ridicolo.

In Germania si votò pure senza tante discussioni, contro il volere di Bismarck, la mozione di Windshort, per abrogare la legge che esilia i preti che esercitano il loro Ministero senza autorizzazione. Quanti trattati non si sarebbero fatti nella Camera nostra prima di venire a questa decisione, colla ricchezza deplorata di oratori che si alzano come un professore in cattedra che fa una lezione, supponendo che gli scolari non sappiano nemmeno quello ch'ei sa? Nelle Assemblee politiche si deve supporre che tutti sappiano tutto o almeno sieno in grado di prendere una risoluzione. Si trovano là per questo. La discussione deve esser fatta prima, e sulla questione ferroviaria si discute da anni. Quelli che non hanno imparato nulla sinora, non impareranno fumando sigarette fuori dell'aula, o dormendo nell'aula. Bisognerebbe persuadersi che la Camera dei deputati non è un'Accademia, nè una Scuola, ma siamo lontani da questa persuasione, poichè abbiamo oratori che parlano come professori, e deputati che scappano dalla Scuola come cattivi scolari; scolari ahimè degni dei professori!

L'assicurazione dagl'infortunii nelle costruzioni.

Ecco la circolare annunciata dal telegrafo coi commenti dell'*Opinione*:

Pubblichiamo con lieto animo questa circolare, la cui iniziativa spetta all'egregio ministro dei lavori pubblici, l'onor. Genala. È un piccolo provvedimento in apparenza, ma di notevole valore sociale. Lasciando la facoltà di sostituire l'assicurazione dagli infortunii degli operai alle ritenute dell'uno per cento nelle somme dovute agli appaltatori, si rispettano le disposizioni vigenti, ma si accenna a un metodo nuovo e più fecondo.

L'assicurazione, segnatamente se sarà fatta alla Cassa nazionale con minime tariffe, darà nella triste ora degl'infortunii alleviamenti sicuri ai mutilati dal lavoro e alle loro famiglie, mentre la ritenuta, non regolata oggidì da norme sicure e chiare, lascia ogni cosa nell'incertezza, la quale nuoce segnatamente agli operai impegnati in lavori difficili e pericolosi. Quindi noi eccitiamo il ministro dei lavori pubblici a presentare un progettino di legge, che sostituisca coraggiosamente alle ritenute d'assicurazione in modo definitivo. Cadrà interamente il metodo vecchio e non tutelatore, e lo si sostituirà con l'altro davvero provvido dell'assicurazione. In questa circolare il Genala avverte un difetto della Cassa nazionale, già notato dai suoi iniziatori e riconosciuto dal ministro Grimaldi. Per un rispetto profondo e lodevolissimo all'autonomia delle Società di mutuo soccorso, non si è voluto incominciare l'assicurazione dagli infortunii che dal trentesimo giorno.

Ma oggidì sono le stesse Società di mutuo soccorso che domandano l'eliminazione di quel limite. Esse divideranno i sussidii secondo le malattie ordinarie da quelle per gli infortunii del lavoro; e queste ultime riassicureranno per intero a ottime condizioni presso la Cassa nazionale, che non sarà impedita da quel limite di esercitare tutta la sua benefica e salutare azione.

E, se siamo bene informati, per prendere l'iniziativa di questa savia riforma, il ministro del commercio non attende che la deliberazione del Consiglio superiore della Cassa nazionale, così autorevole e competente, che non mancherà fra breve

Se tutte le altre amministrazioni dello Stato imiteranno l'esempio di quella dei lavori pubblici, nei loro contratti e nelle loro officine, a migliaia a migliaia si arruoleranno gli operai sotto le insegne dell'assicurazione, che dà conforti sicuri e proporzionati ai rischi.

Il ministro della guerra, uomo forte e non uso a trattar le ombre come cosa salda, dovrebbe, negli opificii militari, pigliando accordi definitivi colla Cassa nazionale, assicurare gli operai dagl'infortunii.

In alcune fabbriche di polvere e altrettali, ove i rischi sono massimi, v'è davvero pericolo nell'indugio.

E il suo esempio dovrebbe, essere seguito dall'onorevole ministro della marina a lui appaiato nella responsabilità della difesa del paese e nella gloria delle innovazioni tecniche e amministrative.

L'onor. Ricotti, se siamo bene informati, ha iniziata la sua amministrazione, dichiarando che non avrebbe tollerato che nelle fabbriche dello Stato si ordissero disegni socialistici. Questa è la parte negativa della sua opera; l'assicurazione dagli infortunii ne costituirebbe quella positiva. Il carattere dello Stato moderno è questo, che neppure la repressione giova, se dimentica il suo alto compito di tutore dei deboli.

Insomma i Ministeri che stipulano contratti e che hanno opificii, diano anch'essi alimento all'assicurazione dagli infortunii. L'industria privata fa già il suo dovere, e ogni giorno crescono i contratti di associazione di questa specie, stipulati anche con ottime Compagnie; e più cresceranno quando il Parlamento si risolvera ad approvare la legge presentata dall'onorevole Berti, che completa, colla giusta responsabilità degl'intraprenditori, la Cassa nazionale degli infortunii del lavoro. Per salvarsi dalla previdenza a corso forzoso col metodo bismarckiano, bisogna dare al lavoro tutte le guarentigie giuridiche, alle quali ha diritto, e far sentire agl'imprenditori d'industrie che soltanto col salario non si assolve l'obbligo morale e sociale di coloro che alimentano il lavoro coll'ingegno e coi capitali.

E, dopo queste brevi avvertenze, ecco la Circolare del Ministero dei lavori pubblici:

« *Roma addì 29 novembre* 1884.

« Si compiaccia la S. V. di disporre che d'ora innanzi l'art. 21 del Capitolato generale d'appalto sia così concepito:

« All'assicurazione di un equo compenso agli operai o per essi alle loro famiglie, in caso di eventuali infortunii (lesioni o malattie) — cagionati dai lavori a cui attendono, sarà provveduto a scelta dall'appaltatore in uno dei due modi seguenti:

« 1. O con la ritenuta dell'uno per cento sulle somme dovute all'appaltatore, la quale gli sarà poi restituita al termine dei lavori in quella misura che non fosse stata erogata a benefizio degli operai.

« 2. O con una polizza d'assicurazione rilasciata all'appaltatore della Cassa nazionale per gl'infortunii o da altro Istituto che offra, a giudizio dell'amministrazione, sufficienti guarentigie di sicurezza, con la quale sia provveduto per tutta la durata del contratto a soccorrere nella prescritta misura gli operai e le loro famiglie (coniugi, figli legittimi, genitori, fratelli e sorelle minorenni) in tutti i casi in cui essi nella esecuzione dei lavori fossero colpiti da un infortunio, che avesse per conseguenza la loro morte od anche solamente una permanente o temporaria inabilità al lavoro.

« La predetta polizza dovrà guarentire:

« *A* — Alle famiglie degli operai morti in conseguenza d'infortunio accaduto sul lavoro una somma corrispondente a 500 volte almeno la retribuzione giornaliera dell'operaio, assegnatagli come mercede o risultante dalla media del prezzo del lavoro che avesse assunto a cottimo.

« *B.* — All'operaio diventato in conseguenza d'infortunio assolutamente e permanentemente inabile al lavoro, una somma uguale a quella che in caso di morte sarebbe stata corrisposta alla sua famiglia.

« *C.* — All'operaio colpito in seguito a un infortunio da incapacità permanente, ma soltanto parziale, una somma corrispondente al grado della sua incapacità.

« *D.* — All'operaio reso inabile al lavoro soltanto temporariamente e senza permanenti conseguenze, una somma corrispondente alla sua retribuzione giornaliera, come sopra determinata, per tutta la durata della malattia purchè questa non oltrepassi il termine di 60 giorni.

« La polizza d'assicurazione rimarrà depositata presso l'Amministrazione dei lavori pubblici, la quale dovrà vigilare all'adempimento dei patti sopraddetti.

« Credo opportuno di avvertire che il sussidio per l'inabilità temporanea si assegna dalla Cassa nazionale solo pel caso, in cui la durata dell'infortunio sorpassa i 30 giorni. Ma perchè il beneficio delle più miti tariffe della Cassa sia esteso il più che possibile, mi propongo di iniziare con la sua Amministrazione gli accordi necessarii onde ottenere che l'assicurazione dei primi trenta giorni, fatta presso le altre Compagnie, si colleghi coll'assicurazione della Cassa nazionale, almeno finchè nei suoi regolamenti durerà la sopraddetta condizione.

« A facilitare l'esecuzione di questa nuova disposizione, gl'ingegneri incaricati della compilazione dei progetti di competenza di questa Direzione generale provvederanno a che nei capitolati speciali sia determinata la somma complessiva della mano d'opera su cui si deve commisurare il premio d'assicurazione.

« Si compiaccia di accusarmi ricevuta della presente.

« *Il direttore generale*
« C. CARLONI. »

L'apologia della signora Hugues.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Confessiamo francamente che le lodi, l'applauso, la sconfinata ammirazione di una gran parte della stampa francese e di molti notevoli uomini pubblici di quel paese, per l'atto compiuto dalla signora Hugues sulla soglia del palazzo ove s'amministra la giustizia, ci facevano meravigliare. Ci pareva che quando si fosse detto: povera donna; esasperata dalle calunnie, dalle falsità sparse sul suo conto, ha avuto un momento di obblio, e ha infranto le leggi divine ed umane. È stata una triste fatalità, e non si può che commiserarla sinceramente.

Ma pare, altresì, fatale che tutto debba essere straordinario, strano, paradossale in quel benedetto paese di Francia. La commozione e l'impressione pigliano sempre il sopravvento sulla logica, sul buon senso, sulla equità del criterio. Ond'è che appena sparsasi la notizia del tiro a segno eseguito con raro successo dalla signora Hugues, abbiamo potuto sapere che l'opinione pubblica erasi manifestata tutta a lei favorevole, e che le donne poi, cioè quello che si suol chiamare « il sesso gentile », erano addirittura appassionate, deliranti per la fulminatrice di Morin.

Il sig. Paul de Cassagnac, un eccellente e fervente cattolico, che, se comandasse lui, farebbe processare e cacciare in prigione chi non andasse a messa e non facesse la comunione — è stato assalito da una specie di delirio sentimentale per l'atto compiuto dalla signora Hugues. E ha propugnato la sua causa anche presso il capo del Governo; e il sig. Ferry, per non essere da meno nella generale sovreccitazione, ha preconizzato, con discutibile rispetto della coscienza dei giudici popolari, che i giurati assolveranno certamente la Hugues.

* * *

Quasi disperavamo di trovare nella stampa francese una parola di buon senso, quando, ieri, nel *Journal des Débats*, ci è occorso di leggere queste parole, appunto a proposito del dramma Hugues Morin:

« Se qualche filosofo si occupa a raccogliere gli elementi di una « storia delle idee morali nell'ultimo quarto del decimonono secolo », ci prendiamo la libertà di raccomandargli vivamente la lettura dei giornali di questi giorni. Ne caverà dei curiosi documenti. Vi vedrà come avversarii dichiarati della pena di morte pronunciata nelle Corti d'Assise, la trovino ottima quand'è applicata da particolari.

Egli si porrà il quesito se tutte le antiche nozioni d'ordine pubblico e di buon senso si siano ingarbugliate e confuse. Ricercherà le cause di questo pervertimento delle idee, e, per scoprirle, non avrà che l'imbarazzo della scelta... »

E con molta giustezza di criterio il giornale francese studia le cause di questo pervertimento, pel quale il pubblico è indotto ad essere benevolo ed indulgente con coloro che fanno più assegnamento su sè stessi, che non sui tribunali, e che, dice il *Débats*, si sono fabbricati un Codice penale per loro uso, e l'applicano a colpi di revolver o di coltello.

Si è giunti a questo, in Francia, e speriamo che non vi si giunga da noi; a porre, cioè, come regola generale, che quando la vittima è poco interessante, il delitto è scusato. Seduttori poco scrupolosi, mariti poco fedeli, rivali antipatiche, tutto è permesso contro costoro. Una moglie vuole uccidere il marito; sbaglia di persona e tira su uno che passa. Lo si assolve a cagione dell'intenzione. Decisamente, i giurati non ci vedono più chiaro.

* * *

Tornando al fatto della Hugues, noi comprendiamo fino ad un certo punto che la si compassioni e si abbia un po' d'indulgenza per questa moglie e madre, che insidiata nell'onore, colpisce uno, non forse il più malvagio e il più colpevole, dei suoi persecutori. Ma, ripetiamo, dal compatimento all'apologia, all'esaltazione, ci corre, e bisogna dire che sieno o sieno diventati bene maravigliose le condizioni morali di un paese, dove può prodursi una simile confusione di criterii e d'idee.

Vero è che, in una corrispondenza da Parigi al *Times* leggiamo che le prime impressioni si sono alquanto modificate, riguardo al misfatto della Hugues. « Un'ulteriore riflessione e le notizie sulle prolungate sofferenze di Morin hanno mutato il tono della stampa e del pubblico. Quelli che altamente applaudono alla rivincita della signora Hugues, ora sono pochi. Si vede, adesso, che l'atto era premeditato e che non fu il risultato della esasperazione per la dilazione dell'udienza, ecc. » Si aggiunge che questa dilazione era stata chiesta dal Morin, perchè doveva comparire dinanzi un'altra Corte, e che, in casi simili, il rinvio s'accorda sempre. E s'aggiunge pure che il Morin, un umile impiegato della furfantesca agenzia di ricatti della Lenormant, nell'intervallo fra la prima condanna e il secondo appello era nel Belgio, in miseria, e non poteva, perciò, mandare le cartoline e le lettere che venivano importate a Parigi e che seguitavano a calunniare la signora Hugues.

Tuttociò ci conferma nell'idea che lo scoppio di elogii, di ammirazione e di simpatie, occorso appena la signora Hugues ebbe accoppato mezzo quel triste individuo, fosse per lo meno intempestivo.

I giurati assolveranno certamente la signora Hugues. Ma, probabilmente, la sua coscienza non la lascierà esente da un sentimento, se non di rimorso, di rimpianto, per avere violentemente soppresso un uomo con un procedimento, che appena sarebbe ammissibile con un cane arrabbiato.

* * *

Nel *Piccolo* l'on. De Zerbi fa rilevare la stanchezza dell'opinione pubblica quotidianamente turbata, traviata, irritata o ubbriacata dai mercatanti di scandalo. Sien questi giornalisti, od oratori, o agenti di polizia privata, o altri, essi sono una minaccia a tutti gli uomini che vogliono vivere tranquilli. Il giusto cade sette volte al giorno; ed anche al giusto dà noia il contatore delle sue cadute. V'è un peccato contro cui nessuno può scagliare la prima pietra perchè nessuno n'è immune; e il veder messo in piazza questo peccato e il temere che i nomi delle donne a noi cari possano essere trascinati nel fango, ci agita e ci adira. *Hodie mihi, cras tibi*: chi ride oggi, rischia d'esser pigliato di mira domani. È dunque interesse di tutti che chiunque mette in piazza quella parte intima della vita, che è destinata a rimanere celata, anche quando sia lecita, come son lecite e celate le ebbrezze coniugali di una giovane onesta moglie, sia punito severamente e prontamente e senza lasciargli facoltà di far nuovo scandalo, anzi impedendoglielo col trattare la causa a porte chiuse.

Queste riforme al Codice vuole la coscienza pubblica; riforme *al Codice*, non alla legge sulla stampa. E, non avendole ancor saputo formulare, le ha espresse ora in Francia acelamando a madame Hugues, che ha ammazzato un diffamatore.

ITALIA

Proroga del corso legale.

L'altra sera fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera, il 29 novembre, dai ministri del commercio e delle finanze:

Art. 1. Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione è prorogato a tutto l'anno 1885, ferme le speciali prescrizioni degli articoli 15 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2.ª), e 16 della legge 7 aprile 1881, N. 132 (Serie 3.ª)

Art. 2. Durante il corso legale, gl'Istituti non potranno variare il saggio dello sconto e dell'interesse delle anticipazioni senza autorizzazione del Governo.

Art. 3. Durante il detto periodo di tempo il Governo potrà sospendere il corso legale dei biglietti di quegli Istituti, che procedessero a qualunque variazione di saggio senza l'autorizzazione governativa di cui all'articolo precedente, od in altro qualunque modo tentassero eludere l'effetto di tal prescrizione.

Art. 4. Non si intenderanno compresi nel limite fissato per l'emissione dell'art. 7 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2.ª), i biglietti messi in circolazione dagli Istituti e rappresentati da eguale fondo metallico nelle rispettive riserve, che essi sono obbligati a mantenere sotto la vigilanza del Governo.

Sull'ammontare de la circolazione corrispondente alla riserva metallica non è dovuta la tassa di circolazione.

Perequazione fondiaria.

La *Perseveranza* si occupa della bellissima Relazione, dettata dal senatore Messedaglia e dall'on. Minghetti, sul riordinamento dell'imposta fondiaria. Nota che accanto ai provvedimenti organici stanno i provvisorii per i disgravii alla proprietà fondiaria. E ci affrettiamo a soggiungere — prosegue la *Perseveranza* — che ci paiono affatto insufficienti. La Commissione è stata più audace del ministro delle finanze, il quale non osa neppur concedere a lontana scadenza la prospettiva dello sgravio della fondiaria. Per fare nuove spese si trovano sempre i danari; mancano soltanto per recare qualche conforto agli agricoltori! Ma poichè questi hanno ragione, insistano, secondo il consiglio dell'onorev. Bonghi, e vinceranno.

La *Perseveranza* afferma che a ragione diceva l'on. Bonghi che altra volta il grido del patriotismo era: *pagate*; oggi: *fate economie e sgravate gli agricoltori*. Osserva altresì il giornale milanese che con l'alleviamento dei tre decimi si connette anche la questione delle sovraimposte comunali e provinciali. L'on. Minghetti ha subito visto che non valeva la pena di sgravare la parte principale dell'imposta fondiaria, se si lasciava intatta la facoltà di accrescere l'addizionale. Accadrebbe allora per l'imposta fondiaria ciò ch'è accaduto per quella sul macinato; cioè, che i Comuni aggravarono le loro tariffe di tanto sulle farine, di quanto s'era alleggerita la tassa dello Stato. La Commissione della Camera ha proposto che, a porre un freno ai centesimi addizionali, dove essi oltrepassano già il limite legale, trovino almeno un limite di fatto nel massimo stanziato nel triennio 1881 83. Mitissime proposte anche queste, che avremmo voluto rendere anche più favorevoli all'agricoltura. Ma non conviene illudersi: restringendo ai Comuni ed alle Provincie una fonte, bisogna allargarne altre, e specialmente bisogna che il Governo sia più condiscendente ed equo al rinnovarsi dei patti per il dazio consumo. Ma su codesto punto che si collega coll'altro, torneremo un'altra volta; intanto oggi, di fronte a questa impotenza del Governo, si può saggiare con molta evidenza la qualità della politica finanziaria ch'è stata seguita.

Un Comizio di agricoltori.

Telegrafano da Como 4 all'*Italia*:

Ieri sera, una vivace ed importante discussione ebbe luogo al Circolo Agricolo.

L'ordine del giorno invitava i socii a «stabilire le modalità per promuovere un'agitazione fra gli agricoltori dell'alta Lombardia, ed un Comizio da tenersi in Como il più presto possibile. »

Dunque gli agricoltori — conservatori per eccellenza — si agitano e protestano. È un indizio grave — che non sarebbe prudente lasciar passare inosservato.

Essi non ne possono davvero più, ed escono in apostrofi come questa, che ieri sera fu accolta da approvazioni vivissime: — « che nei corpi costituiti manca la coscienza e la moralità, e che sarebbe meglio mandar a spasso e Governo e deputati. »

La conclusione della seduta fu: — che rimase stabilito di tenere prossimamente a Como un Comizio di agricoltori proprietarii e fittabili, con inviti estesissimi, ma personali, onde non cambiarlo in uno dei soliti *meetings* parolai e inconcludenti.

Sequestro del « Moniteur de Rome ».

Telegrafano da Roma 5 alla *Nazione*:

L'Autorità giudiziaria sequestrò il *Moniteur de Rome* per un articolo che intimava gli Italiani a sgomberare Roma.

Il telegramma di Cavallotti.

Telegrafano da Roma 4 al *Secolo*:

Oggi leggevasi il telegramma di Cavallotti a Biancheri relativo a Castellazzo.

Nei corridoi si trovava Ferracciù, il quale disse alludendo alle pressioni che gli si facevano perchè fosse processato Sbarbaro: « ecco, se questo telegramma, invece di essere firmato Cavallotti, fosse firmato Sbarbaro, avrebbero preteso di processarlo per ricatto. »

L' elezione di Castellazzo.

Telegrafano da Roma 4 al *Secolo*:

La questione Castellazzo è entrata in una nuova fase

Le pressioni degli amici avrebbero indotto Finzi ed altri a rinunciare al proposito di sollevare una discussione, ma, approvandosi la elezione di Castellazzo, Finzi manderebbe immediatamente la sua dimissione, che il presidente leggerebbe subito.

Allora sorgerebbe qualcuno a fare un discorso, eccitando la Camera a non accettarla, facendo gli elogi di Finzi, dicendolo superiore ad ogni sfregio, ad ogni sospetto, e in questo modo si mirerebbe a colpire Castellazzo senza creare il pericoloso precedente di annullare una elezione a semplice maggioranza.

È probabile che sia mutato anche questo piano perchè la discussione avrebbe luogo sabato (?) e vi è tempo domani per riflettere.

—

Telegrafano da Roma 5 alla *Nazione*:

Essendo assente l'on. Righi, la Camera si occuperà lunedì dell'elezione Castellazzo.

Vuolsi che l'on. Finzi abbia accettato il giurì d'onore.

—

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

La Giunta delle elezioni differirà di qualche giorno la presentazione delle conclusioni per l'elezione del Castellazzo. Le ragioni del differimento si attribuiscono a trattative fra la maggioranza e l'opposizione onde evitare una discussione intorno all'elezione medesima. Si parlava stasera della nomina di un giurì, oppure d'una Commissione d'inchiesta durante il differimento della presentazione delle conclusioni.

Krauss.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Il *Fascio* ha creduto da alcune frasi della *Rassegna* che gli avversarii del Castellazzo abbiano ricorso al Krauss, il quale si sarebbe affrettato a rispondere citando gli articoli del Codice austriaco in vigore nel 1852. Perciò il *Fascio* biasima tale mezzo usato per sapere la verità e lo chiama antipatriotico.

Nelle prime fasi della polemica, sperando il Krauss favorevole al Castellazzo, gli amici di questo si mostravano propensi a ricorrere all'auditore austriaco. Hanno cambiato parere quando hanno capito che anche il Krauss era contrario.

—

La *Gazzetta di Mantova* ci giunge con otto colonne di stampato, che sono tutto un riassunto delle accuse di Castellazzo, nella possibile imminenza della lotta a Roma, da essa togliamo:

« Il dott. Ferdinando Arrivabene, vivente in Mantova, conferma d'aver visto coi proprii occhi il Castellazzo in compagnia col Krauss; il giudice Belloni, che trovasi ora a Cremona, ed allora era addetto alla Corte speciale, vide egualmente il Castellazzo recarsi con molta frequenza all'ufficio dal Krauss, ed è disposto a sostenerlo di fronte allo stesso Castellazzo. Infine il notaio Gaetano Visentini sa che il Castellazzo era in così buoni rapporti col Krauss — sempre dopo il processo — da prestargli perfino amichevolmente libri di amena lettura, concorrendo così a rallegrare gli ozii del terribile uditore. »

Ancora sulla truce tragedia in caserma.

A proposito di quanto abbiamo narrato sotto questo titolo, leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

Il capitano Bartolomei è un ottimo e distinto ufficiale, non eccessivamente rigoroso in fatto di disciplina e tanto meno capace, con atti di dispotismo, di ridurre alla disperazione un uomo. Si può supporre soltanto che il Tosini siasi ridotto ad atto tanto malvagio, perchè il giorno prima, il capitano, avendo riscontrato alcuni non lievi errori nella contabilità del furiere, l'aveva consegnato, dandogli, in pari tempo, parecchi ammonimenti; ma in tono benevolo; come farebbe un padre nel correggere un figlio che accennasse ad allontanarsi dal retto sentiero.

Si dice anche che il Tosini fosse dedito al vino; ma non pare, dalle testimonianze raccolte, che iermattina fosse ubbriaco. Può darsi che, in processo di tempo, si spieghi questo mistero psicologico e ci venga data la chiave della causa occasionale di questo misfatto, che per ora tanto appare abbia avuto per solo movente uno sfogo di feroce malvagità.

INGHILTERRA

Il « bill » di ripartizione.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Gladstone presentò alle Camere dei Comuni il *bill* sulle nuove ripartizioni dei collegii elettorali.

« Sono lieto — egli disse — d'aver ottenuto sufficienti assicurazioni per l'adozione del *bill* di riforma elettorale e d'essere quindi in grado di presentare il *bill* di ripartizione. Sono lieto pure di vedere chiuse le divergenze che avevano agitato e diviso il paese. »

Dichiarò dappoi che il nuovo *bill*, come quello del 1832, comprende due atti separati.

Questi atti si fondano sul principio che le città con una popolazione non oltre i 15,000 abitanti devono essere incorporate alle contee o loro distretti. D'altra parte, ogni città con una popolazione sino a 50,000 abitanti continuano ad avere nel Parlamento un rappresentante, ma non più d'uno. Le città con una popolazione più grande — sino a 165,000 abitanti — avranno due deputati ciascuna.

Infine, le città con oltre 165,000 anime avranno maggior numero di rappresentati che non ora. Così Liverpool, che attualmente ha 3 deputati, ne avrà 9; Glasgow e Birmingham ne avranno 7 ciascuna, invece di tre; Manchester 6, invece di 3, ecc., ecc.

Per ciò che riguarda le nuove ripartizioni dei collegii per contee, quella di Yorckshire avrà 16 nuovi deputati; Lancashire 15; Middlesex e Cork 5 ciascuna, ecc.

Il risultato finale della nuova ripartizione, conchiuse Gladstone, sarà un aumento di sei sul numero dei rappresentanti dell'Inghilterra (compresi 2 per Londra) e 12 per la Scozia.

Quanto all'Irlanda e al paese di Galles, il numero dei loro rappresentanti resterà immutato.

Gladstone annunzia che la Commissione che sarà incaricata di fissare i suoi limiti dei collegi elettorali è già nominata. Egli spera che il risultato dei suoi lavori potrà essere unito al *bill* pel momento della discussione degli articoli dopo le vacanze.

La prima lettura del *bill* fu adottata dopo breve discussione.

La seconda lettura pure.

DANIMARCA

Malumori della Danimarca contro la Germania.

Telegrafano da Copenaghen che il Governo danese, in seguito alle numerose espulsioni dei sudditi danesi dallo Schleswig del Nord, per rappresaglia, avrebbe l'intenzione di espellere dalla Danimarca un gran numero di tedeschi. Si aggiunge ancora che il Governo danese è irritatissimo contro la Germania per il suo rifiuto di riconoscere il duca di Cumberland come successore al trono di Brunswick.

(Corr. della Sera.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 dicembre.

Elezioni commerciali. — Alla vigilia della votazione, null'altro possiamo aggiungere a quanto abbiamo scritto ieri, perchè nulla di serio o di concludente fu detto in contrario, ed invece privatamente ci pervennero numerose adesioni di gente sdegnata contro una campagna che si combatte per la trista massima: *ôte toi que je m'y mette.*

Infatti questo fu il punto di partenza della presente lotta elettorale, la voglia, cioè, di escludere dalla rielezione il numero maggiore possibile dei consiglieri uscenti, per sostituirvi i più caldi fautori di quell'*Associazione commerciale*, la quale (oggi giova ricordarlo), dopo di aver chiesto ed ottenuto l'appoggio della Camera di commercio, non volle accogliere la proposta dell'allora suo presidente cav. Luigi Baschiera perchè fosse dichiarato francamente ch'essa non intendeva di creare un dualismo e di costituirsi in senso ostile alla Camera stessa, e così obbligò quell'uomo veramente serio a dimettersi; di quell'*Associazione*, che prende deliberazioni altitonanti, e grida per mille, con una presenza media alle sue adunanze, così dette generali, di 30 persone.

Soltanto dopo, quando a questo giuoco di prestidigitazione, con cui i membri dell'Associazione volevano sostituirsi a quelli della Camera, ch'era loro uno spino nell'occhio, taluno non volle prestarsi, soltanto allora, prevedendo che il lottare da soli, coi proprii 30 votanti circa, avrebbe condotto ad una certa sconfitta, si venne al concetto di predicare l'astensione, ingenuamente credendo che, se anche l'astensione degli elettori veneziani fosse riuscita completa, e neppur uno si fosse recato a votare, ciò valesse a ferire l'istituzione in massima delle Camere di commercio, le quali negli altri paesi d'Italia sono invece favorite dalle Associazioni commerciali colà formatesi, che ad esse chiedono sinceramente, e da esse ottengono francamente l'appoggio.

Quando si sperava di poter cacciare nella Camera di commercio buon numero de' suoi, allora si voleva prender parte alla lotta elettorale, e si voleva che tutti andassero a votare; fallite le combinazioni, per le quali si aveva l'illusione di poter vincere, quella Camera di commercio, di cui si aveva chiesto ed ottenuto l'efficace appoggio, divenne la cosa più inutile, più viziata del mondo, e si predicò l'astensione per fare una dimostrazione contro di essa, e (cosa che oltrepassa i confini del ridicolo) si telegrafò persino al ministro siffatta risoluzione!!

Questa è la fotografia completa della presente lotta elettorale, e basterà a persuadere il paese quanto di poco serio vi sia in un'*Associazione* così detta commerciale, che non si perita di farsi l'antesignana dell'abdicazione dei proprii diritti e dell'eunuco sistema dell'astensione. Diciamo che questa è la fotografia esatta della presente lotta, perchè la sostituzione di due nomi, fatta dall'*Adriatico* alle nostra lista, nulla significa in confronto dell'astensione predicata da gente che dovrebb'essere pratica, come in generale lo sono i negozianti.

E perciò, indipendentemente affatto dal desiderio in noi ben naturale che rimangano a far parte della Camera di commercio quegli esperti negozianti, che attualmente la compongono e costituiscono il meglio che abbia il paese, noi ci sentiamo assolutamente in dovere di raccomandare a tutti gli elettori, di qualsiasi parte siano, di recarsi a votare. Noi crediamo la più giusta di tutte la nostra lista, e quindi richiamiamo su di essa la loro attenzione; ma quello che maggiormente importa è che nessuno rinunzii ad un diritto, che, se non lo si avesse, altamente si reclamerebbe, e che chiunque può, si rechi a votare.

L'adempimento di questo dovere di recarsi a votare questa volta precisamente in confronto di ogni altra, è pure inculcato da quel sentimento di gratitudine, che dobbiamo avere appunto in quest'anno verso la Camera di commercio per l'intelligente ed energico suo procedere contro quella parte delle Convenzioni ferroviarie, che minaccia tanto danno al nostro commercio. Infatti, la Relazione della sua Comunissione ferroviaria fu, nelle principali sue parti, si concludente e sì stringente riguardo al danno che ne deriva ad una parte cospicua del commercio italiano, ch'essa fu considerata quasi come un grave avvenimento politico, e tutti i giornali ministeriali si alzarono ad una voce per combatterla, e la compiacente *Agenzia Stefani* diffuse sulle ali del telegrafo le sfuriate di quegli articoli, come se le conclusioni di quella Relazione potessero mettere in pericolo l'esistenza del Ministero, mentre in sostanza non facevano altro che propugnare i sacrosanti diritti del commercio veneziano.

E la guerra contro quella Relazione fu fatta perfino in modo sì insensato da pretendere ch'essa, deliberata il 10 novembre, potesse occuparsi delle modificazioni fatte al progetto di legge, qui arrivate il 22, e distribuite a Roma ai deputati il 16. *(Vedi la lettera dell'onorevole Gabelli.)* Peccato che non si pretendesse che si occupasse anche di quel volume VI. degli allegati, che non fu ancora distribuito agli stessi deputati.

Oltrechè doveroso, è dunque nobile e delicato, che ognuno si rechi a votare per dimostrare che, se qualcuno animosamente si presta per difendere i diritti del commercio veneziano, esso trova degli animi grati, e non è ripagato col calcio dell'asino.

Ci sia permesso poi di dire ancora una parola riguardo alle due esclusioni di consiglieri uscenti, che vorrebbe fare l'*Adriatico*. Ripetiamo ancora che, se il sig. Eugenio cav. Fabbro mancò talvolta a qualche seduta pubblica della Camera, esso fu sempre assiduo nelle Commissioni, ove si presta il lavoro sostanzialmente più utile, e vi diede prova di molta intelligenza e di molto disinteresse; e che il sig. Chiggiato non è soltanto mediatore, ma bensì negoziante egli stesso e commissionato di granaglie, e per di più è forse la persona più competente nell'argomento. All'*Adriatico* poi, che giustamente ci tien tanto all'assiduità nella Camera, facciamo osservare che se il sig. Fabbro fu assiduo nelle Commissioni, il sig. Chiggiato fu assiduo anche alle sedute pubbliche, tanto che non mancò mai ad alcuna seduta di qualsiasi genere, anche se ve ne fossero due in un solo giorno.

Raccomandiamo adunque alla votazione dei nostri concittadini la seguente lista:

1. Blumenthal comm. Alessandro (riel.)
2. Ceresa cav. Pacifico id.
3. Chiggiato cav. Giovanni id.
4. Levi cav. Angelo fu Abramo id.
5. Ricco cav. Giacomo id.
6. Rinaldi cav. Giulio id.
7. Rosada cav. Angelo id.
8. Fabbro cav. Eugenio id.
9. Millin Filippo
10. Fabbro cav. Matteo.

Consiglio comunale. — Nell'adunanza che avrà luogo mercordì, 10 corr. alle ore 1 pom., verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica:

1. Esame del progetto di Regolamento del Convitto comunale annesso alla R. Scuola normale femminile.

2. Comunicazione del voto espresso dalla Commissione conservatrice dei monumenti circa la costruzione in ferro delle nuove antenne di Piazza S. Marco, deliberata dal Consiglio nella seduta 30 gennaio a. c. e conseguenti deliberazioni.

3. Proposta di provvedere al parziale escavo della canaletta di accesso ai magazzini generali di Secca Sessola a mezzo dell'impresa per la manutenzione stradale.

4. Nuova formazione della terna per la nomina del vice-giudice conciliatore del II. Mandamento.

5. Proposta di proroga della gratuita licenza per occupazione di area stradale in Campo dei Miracoli per ristauri che si eseguiscono a quella chiesa monumentale dal Genio civile.

6. Domanda della Ditta Chiara Ciotto-Marigonda per costruire un ponte in legno attraverso il rivo di S. Biagio alla Giudecca.

7. Nomina del presidente della Congregazione di carità, e rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione stessa.

In seduta segreta:

1. Proposta di autorizzare il sindaco a stare in giudizio nella lite da promuoversi dal Comune in punto accertamento redditi di ricchezza mobile per sussidii corrisposti dal Comune a varii Istituti.

2. Proposta di pensione a favore del disegnatore municipale Combatti Gaetano.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 23 a 29 novembre vi furono in Venezia 73 nascite, delle quali 8 illegittime. Vi furono poi 107 morti, compresi 5 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 26,1 per 1000; quella delle morti di 36,4.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 4, difterite e croup 2, febbre tifoidea 1, febbre puerperale 2, altre affezioni zimotiche 10, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 20, improvvise 3.

Decesso. — Nella sera di ier l'altro, dopo lunga e penosa malattia, moriva la nobile signora Carolina contessa Ridolfi nata Simoni, madre del chiarissimo signor cav. G. B. Ridolfi, consigliere presso la nostra Corte d'Appello.

La contessa Carolina Ridolfi fu donna di eminenti doti della mente e del cuore, affettuosissima, benefica e pia. Essa era cura diletta e soavissima del figliuolo suo, al quale, principalmente, mandiamo le nostre sentite condoglianze.

Edilizia. — È da ieri che si va togliendo l'armatura all'angolo del grande fabbricato del Genio militare, essendo già compiuto all'esterno il lavoro di allargamento dell'imboccatura della Calle dei Frati, lavoro importantissimo condotto magistralmente a buon fine in breve corso di tempo dall'impresa Andrea Dal Maschio sotto la direzione del Genio militare.

Tra una settimana, circa, all'esterno tutto sarà libero, e i lavori continueranno ancora un tratto all'interno.

L'impresa fu favorita dal bel tempo, ma tuttavia, vista l'importanza del lavoro, essa è degna di lode, almeno per quanto sembra a noi profani.

— Ci scrivono pregandoci di affrettare con qualche raccomandazione il lavoro di pavimentazione del nuovo tratto di Merceria tra S. Salvatore e S. Bartolommeo di recente allargato.

Per quanto a noi consta l'asta per quel lavoro venne aperta appena fu possibile, essendo possibile farlo, anche per obbligo di legge, sol tanto allora che si possono stabilire livelli, far conti su dati concreti, cioè dopo che una strada è aperta.

Due volte andò deserta l'asta per l'appalto di quel lavoro, perchè dicevasi che le cave di Monselice essendo tutte impegnate per il lavoro del selciato della Piazza, hanno rialzato il prezzo del materiale, e questo non consentiva ad essi appaltatori di assumere il lavori ai patti stabiliti dall'Ufficio tecnico municipale.

In seguito a questo inconveniente il Municipio, a quanto ci consterebbe, sarebbe addivenuto ad un contratto direttamente col proprietario di quelle cave per la somministrazione dei salizzoni occorrenti, che saranno pronti tra due mesi circa.

La stagione, è vero, può farsi trista e rendere penoso con pioggie e con nevi il transito per quel tratto di strada; ma, in questo caso, il Municipio potrà provvedere con un selciato provvisorio a mattonelle di cotto anche in quei tratti nei quali si vede ancora la nuda terra.

Queste spiegazioni, certo incomplete perchè non conosciamo tutti i precisi termini della questione, varranno a far vedere che il ritardo è causato da difficoltà non certo create dal Municipio, ma che il Municipio stesso, anzi, si affatica di superare senza danno della pubblica azienda.

Teatro Rossini. — Per questa sera era annunciata la beneficiata della sig.ª *Calderazzi*, col *Poliuto*, e la *Casta diva*, della *Norma*; ma dopo le ore 4 pom. venimmo assicurati che lo spettacolo era non solo sospeso, ma che la stagione, pur così fortunata, fu troncata bruscamente, e che le porte del teatro Rossini vennero chiuse sino ad una nuova stagione.

E perchè? si chiederanno tutti.

Solite storie, risponderemo noi; soliti intrighi, e peggio, che congiurano contro l'arte, contro il decoro e contro gl'interessi degli artisti.

Ci dispiace per il maestro P. cav. Abbà Cornaglia, il quale rimase così sacrificato e nel l'interesse e nel suo amor proprio di artista, e ci dispiace per gli artisti e per le masse che rimangono pure in qualche parte sacrificati, e specialmente per la sig.ª *Calderazzi*, la quale, dopo di aver tanto faticato in questa stagione, si è veduta mancare anche quella legittima soddisfazione di amor proprio, che è per un'artista la propria beneficiata.

Se con tante folle di gente, specialmente durante tutte le rappresentazioni del *Foscari*, si venne a così bel risultato, che cosa mai sarebbe avvenuto se lo spettacolo, invece del generale favore, avesse avuto la fortuna nemica?

Teatro Goldoni. — Lo scherzo del sig. Salsilli: *Cicero pro domo sua*, non si può dire che abbia annoiato. Ci furono risate ed anche applausi alla fine. Il fondo dell'intrigo si può dir magari morale, perchè un cattivo amico e non meno cattivo marito, riceve dall'amico e dalla moglie una lezione meritata. Il linguaggio però e le situazioni sono di una crudezza tale, che rivela nell'autore la nessuna cura di far sentir meno le scabrosità, ma piuttosto quella di renderle più acute. Nè son più felici le immagini. Per esempio gl'*intingoli dell'amore* saranno un'immagine nuovissima, ma ecco una di quelle novità che non ci piacciono.

L'esecuzione fu tutt'altro che fine, forse per essere in armonia col dialogo. Volendo lodare, bisognerebbe cominciare dai minori. Questa sera beneficiata di Novelli, col seguente spettacolo:

Michele Perrin, commedia in 2 atti — *Oro e orpello*, commedia in 2 atti, di T. Gherardi Del Testa — *Io prendo moglie*, scherzo-monologo scritto da F. Busi per l'attore serataate.

Società Teobaldo Ciconi. — Ecco il programma del trattenimento per questa sera alle ore 8 1|2:

Alcuni signori che gentilmente si prestano, rappresenteranno: *Il Cantico dei Cantici*, in un atto di Felice Cavallotti; indi il signor Lago Ernesto reciterà un monologo di Achille Tedeschi, dal titolo: *Il cappello*. Seguirà la commedia in un atto di F. Martini: *Chi sa il giuoco non lo insegni.*

Chiuderà il trattenimento una festina da ballo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 7 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Filippa. Marcia *La Pace.* — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore.* — 3. Gounod. Strofe e romanza nell'opera *Faust.* — 4. Verdi. Coro, atto 3°, nell'opera *Il Trovatore.* — 5. Strauss. Mazurka *L'Aerea.* — 6. Meyerbeer. Aria nell'opera *Dinorah.* — 7. Della Rovere. Polka *Il Carnevale*

Caduta mortale. — Ieri l'altro, sotto questo titolo e sulla fede del Bullettino ufficiale della Questura, abbiamo data la notizia che certo Moncitelli Emilio, d'anni 28, cadde da un'impalcatura nell'interno del Cotonificio, rimanendo all'istante privo di vita. — Invece quest'infelice, che si chiamerebbe Musitelli Enrico, di Luigi, d'anni 30, abitante a S. Polo, anagrafico N. 2367, non morì sul colpo, ma fu condotto all'Ospedale assai aggravato. Ieri nello stato dell'infermo vi era qualche miglioramento; ma questa mattina si dubitava esservi pericolo di congestione cerebrale. — Ciò per la verità.

Disgrazia alla Stazione ferroviaria. — Questa mattina, alle ore 6, certo Massimiliano Simionato, manovratore alla nostra stazione ferroviaria, cadeva sulla rotaia mentre una macchina in movimento, sopraggiungendo, gli passò sopra spezzandogli le due gambe. L'infelice fu subito trasportato all'Ospedale.

Furti in Chiesa. — (B. d. Q.) — Nelle ore pom. d'ieri, ladri finora ignoti, penetrati mediante chiavi false nella chiesa di S. Polo, dalla parte della sacrestia, e mediante rottura di una porta interna, rubarono tre calici d'argento con le rispettive patene, una piccola pisside ed altri oggetti, per un valore di lire 500.

Furto di un cappotto. — (B. d. Q.) L. Domenico, verso le ore 10 1|2 p. d'ieri, rubava un cappotto, del valore di lire 24 in danno di Pupin Antonio, il quale lo aveva momentaneamente deposto al Ponte Storto a S. Polo. Il ladro venne arrestato, e venne ricuperato il cappotto rubato.

Arresti. — (B. d. Q.) — Furono arrestati 2 individui per mandato di cattura; certo M. Luigi per ferite inferte nell'interno del Cotonificio all'assistente Antenore T., e certo B. G. B. per disordini.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 4 dicembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Penzo Vincenzo, maestro comunale, vedovo, con Bullo Luigia, casalinga, nubile.

2. Marini Pietro, sarto dipendente, con Gasparini Cecilia, sarta, ecl bi.

DECESSI: 1. Catullo Marcon Elisabetta, di anni 72, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 2. Fioretti Nardon Francesca, di anni 62, coniugata, domestica, id. — 3. Carraro Celegato Rosa, di anni 52, coniugata, contadina, di Mirano. — 4 Sartori Maria, di anni 40, nubile, già industriante, di Conselve. — 5. Drog Ida, di anni 28, nubile, casalinga, di Venezia. — 6. De Mattia Amelia, di anni 14, studente, id.

7. Ruggeri Pietro, di anni 38, celibe, commerciante, di Vittorio. — 8. Zennaro Raimondo, di anni 22, celibe, già battellante, di Chioggia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Nomine prefettizie.

Con RR. Decreti in data 10 novembre u. s., furono fatte le seguenti promozioni nel personale dei prefetti:

Dalla 2ª alla 1ª classe:

Tonarelli comm. avv. Domenico, prefetto della Provincia di Arezzo;

Berti comm. avv. Luigi, id. di Bari!

Dalla 3ª alla 2ª classe:

Salvoni conte comm. Vincenzo, prefetto della Provincia di Campobasso;

Mattei comm. avv. Augusto, id. di Rovigo;

Minghelli Vaini comm. avv. Giovanni, id. di Padova;

Taccari comm. avv. Vincenzo, id. di Macerata;

Gilardoni comm. Antonio, id. di Pesaro;

Buscaglione comm. avv. Bernardo, id. di Mantova;

Daniele Vasta comm. Giovanni, id. di Siena;

Pacces comm. dott. Gaetano, id. di Aquila;

Agnetta comm. Carmelo, id. di Massa.

Convocazione di Collegio elettorale.

N. 2782. (Serie III.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Il Collegio elettorale di Reggio Emilia, N. 104, è convocato pel giorno 21 dicembre p. v. affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 stesso mese.

R. D. 30 novembre 1884.

Venezia 5 dicembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5.*

Presidenza Durando.

La seduta principia alle ore 2.50.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sui maestri elementari.

Cantoni relatore, riferisce circa le modificazioni introdotte dall'Ufficio centrale all'art. 1.

Coppino aggiunge brevi osservazioni.

Approvasi l'art. 1 modificato.

Alfieri e *Pierantoni* parlano contro l'insequestrabilità degli stipendi dei maestri.

Cantoni, relatore, sostiene le disposizioni dell'art. 2.

Approvasi l'articolo.

Perazzi giura.

Moleschott propone due emendamenti all'art. 3.

Cantoni e *Coppino* forniscono schiarimenti, ed aggiungono alcune dichiarazioni.

Moleschott ritira l'emendamento.

Approvasi l'art. 3.

Moleschott, *Saracco* e *Canizzaro* parlano sopra l'art. 4.

Rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 5.35.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5.*

Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 2.15.

Comunicasi la nomina di Ferracciù a membro effettivo, e di Cuccia a supplente della Giunta delle elezioni.

Deliberasi di procedere lunedì alla votazione per la nomina dei membri mancanti nelle varie commissioni.

Riprendesi la discussione generale della legge sulle Reti ferroviarie.

Brunetti parla in favore. Esprime la sua meraviglia, anzi il suo dolore, nel veder risollevata la questione sull'esercizio governativo.

Dimostra come la Commissione d'inchiesta, contrariamente all'opinione di alcuni oratori, si pronunciasse per l'esercizio privato. Sostiene questo rispondere ai principii della scienza e della civiltà moderna. Combatte le teorie di qualche economista circa il monopolio dello Stato in alcuni servizii pubblici. Giudica vano lo spauracchio di asserire il servizio privato esser contrario alla difesa nazionale. Le Convenzioni sono utilissime, anzi necessarie affinchè le ferrovie progrediscano in ogni loro parte a beneficio dell'economia e del commercio del paese ed abbiano esse stesse interesse a fare buon servizio.

Passa quindi ad esaminare l'atto pratico delle Convenzioni. Sostiene che il Ministero fece il contratto in perfetto forma giuridica e sodisfece ad ogni esigenza delle forme economiche, cioè ai criterii indispensabili per determinare la divisione longitudinale di due grandi linee alle quali corrisponde il naturale svolgimento del nostro commercio ed adempì ad ogni voto ed al risultamento degli studii della commissione d'inchiesta ne' patti stipulati per l'esercizio del miglioramento delle linee, alla garanzia, al commercio ed agli interessi dello Stato Domanda peraltro perchè nello stabilire i fondi di riserva non siensi previsti i casi di forza maggiore al materiale mobile. Giudica equa la compartizione degli utili fra il Governo e le Compagnie. Trattando infine dell'emissione dei titoli e delle obbligazioni, del loro prezzo ed ammortamento, dimostra il Governo aver tutelato fino all'eccesso gl'interessi dello Stato.

Sanguinetti non crede indiscutibili alcune considerazioni stimate tali da parecchi oratori. Crede anzi il contrario cominciando dalla questione dell'esercizio che in nessun paese è ancora definitivamente risoluta; in Italia anzi si avrebbero non poche ragioni per attenersi al governativo, prendendo le norme dall'esperienza, da altri monopolii e da altre Società esercenti. Dilungasi in combattere l'argomento degli oppositori.

Il seguito a domani.

Ricotti presenta un disegno di legge emendato dal Senato per modificazioni alla legge sulle pensioni ai militari del regio esercito.

Brin presenta i due progetti emendati dal Senato: modificazioni alla legge sulle pensioni ai militari della regia marina; istituzione del servizio ausiliare degli ufficiali della regia marina.

Annunziasi un'interrogazione di *Melchiorre* ai ministri delle finanze e guardasigilli se intendono presentare sollecitamente i progetti che

prorogbino i termini per l'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni, stabiliti dalla legge del 22 marzo 1883, che cessano di avere vigore col dicembre corr.

Levasi le seduta.

(Agenzia Stefani.)

Una commediola curiosa a Pavia.

La *Perseveranza* ha ricevuto da Pavia 26 novembre p. p., la seguente lettera, che abbiamo dovuto ritardare per necessità di spazio:

Quando sabato scorso si era deciso di fare una dimostrazione alle LL. MM., che avrebbero dovuto passare per Pavia, recandosi a Roma, fra cittadini pavesi e studenti della R. Università si aprì una sottoscrizione per retribuire la musica cittadina, che avrebbe accompagnato le Associazioni e salutato colla marcia reale i nostri Sovrani.

Raccolte più di 50 lire, il presidente del Unione liberale monarchica universitaria, un cittadino pavese e uno studente si recarono al Municipio per prendere gli accordi necessarii con qualcuno della Giunta. Parlarono col segretario generale e gli chiesero il permesso di usare, per quella sera, della *Musica cittadina*, che, dietro pagamento, avrebbe dovuto suonare alla Stazione, quando arrivavano i Sovrani. Il segretario generale rispose che occorrevano due permessi, quello del sindaco, che si sarebbe procurato lui, e quello del presidente della Commissione musicale, che sarebbe toccato ai richiedenti di ottenere. Li invitò a tornare per le ore 2 pom. I tre furono puntuali e ripresentaronsi al Municipio col permesso richiesto; ma il segretario generale fece avvertire che non poteva riceverli, e che riguardo a quell'affare non si poteva combinare. Il presidente dell'Unione monarchica insistette per essere introdotto, e finalmente potè parlare al segretario generale. Questi, prima ancora che i suoi visitatori aprissero bocca, fece mille scuse, perchè era corso un equivoco. Egli aveva inteso che si chiedesse, non già il Corpo dei suonatori, ma uno spartito di musica. Questo poteva concedersi, ma quello, trattandosi di una *dimostrazione di partito*, non si sarebbe mai ottenuto.

Il presidente dell Unione monarchica per poco non scoppiò in una schietta risata, li, in faccia al segretario generale, tanto gli parve amena quella cavatina. Ma si laccontentò di rispondere, che, quando aveva chiesto la Musica cittadina per suonare la marcia reale alla Stazione, non poteva avere inteso di dire altro che i suonatori componenti quella Musica; nè gli voleva certamente presentare uno spartito di musica alle LL. MM. D'altra parte, non sapeva che esistesse uno *spartito di musica cittadina*: probabilmente gli spartiti saranno stati di musica wagneriana, rossiniana ecc. oppure della Casa Lucca o della Casa Ricordi. Riguardo, poi, al carattere della dimostrazione, oppose che, intervenendovi anche il sindaco e facendosi al capo dello Stato, non assumeva punto il carattere di una dimostrazione di partito. Ma dato anche che fosse stata una dimostrazione partigiana, l' Unione monarchica si era già servita una volta della Musica cittadina, quando nel marzo scorso inaugurò la sua bandiera, donatale da gentili signore pavesi. Il segretario generale aggiunse di avere scritto al sig. Campari, sindaco di Pavia, ma di non sapere se egli fosse in città o in campagna; poi, di lì a poco tempo, contraddicendosi ancora, osservò che il sindaco avrebbe dovuto intervenire alle ore 4 pom. ad una seduta della Giunta, e che allora si sarebbe potuto interrogarlo. Il presidente della Unione monarchica ringraziò il segretario generale dei disturbi procuratigli, ma rifiutò di aspettare fino a quell'ora a prendere una deliberazione in merito.

Uscendo dal palazzo municipale, sul Corso Vittorio Emanuele, si incontrò nel sindaco; lo pregò di ascoltarli, e presentatosi gli chiese il permesso di usare del Corpo di musica cittadina per suonare la marcia reale alla Stazione. Il sindaco, dando a vedere di avere inteso di che si trattasse, rispose che occorreva il solo permesso della Commissione musicale; ma al presidente, che gli faceva osservare che altrimenti pensava il segretario generale, rispose che non aveva tempo di intrattenersi, dovendo andare alle Scuole normali. Indi con voce lamentevole, pregò che si facesse senza, per quella sera, della Musica cittadina; e il presidente dell'Unione monarchica, vedendo quanto ciò stesse a cuore del sig. Campari, non mancò di assicurarlo, e se ne andò dalla bravissima Musica operaia, diretta dal valente maestro Tigoni, e combinò con quella.

Alla sera si tenne una seduta segreta del Consiglio comunale, e il cav. Orlandi mosse un'interpellanza sul negato uso della Musica cittadina. Sapete voi che cosa rispose il buon sindaco di Pavia? Oh! mirabile accordo! che i richiedenti non si erano spiegati bene e che egli aveva inteso dalle loro parole ch'essi chiedessero, non già il Corpo di musica cittadina, ma uno spartito! D'ora innanzi, noi suggeriamo al presidente dell'Unione monarchica di usare indefessamente del Gambini « Vocabolario italiano pavese » quando gli accade di parlare col sindaco di Pavia, e invece di *Musica cittadina* usi il vocabolo *banda*: è probabile che non passi per un cretino.

Prima di chiudere questa corrispondenza, della cui assoluta veridicità possono far fede i tre che parlarono col sindaco e il segretario generale, dirò che anche il Campari qualificò per dimostrazione politica quella che si sarebbe voluta fare ai Sovrani, dimenticandosi di averne dato l'esempio col telegrafare alla Regina i sensi del più vivo ossequio della città di Pavia e col farsi presentare a Torino. Ma che volete? Quando non s'ha il coraggio di pubblicare il telegramma spedito alla Regina e la risposta ricevutane, tutto è possibile, anche l'amenità della negata Musica cittadina!

Baiser Lamourette?

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Al banchetto all'Albergo di Roma parteciparono 52 deputati meridionali, per iniziativa e a spese di Fazzari. Erano presenti, fra gli altri, Botta, Chimirri, Branca, Sorrentino, Di Blasio, Miceli, Lanzara, Dini, Belgiojoso, Di Gaeta, Colaianni, Costantini, Crispi. L'on. Spaventa, invitato, non intervenne.

I brindisi non contennero allusioni politiche.

Crispi, brindando, ricordò l'Italia dall'epoca narrata da Virgilio, che costituivasi dal Mezzogiorno a Roma.

Dal Mezzogiorno nacque l'Italia, e bisogna saper conservarla.

Come Virgilio la volemmo grande, e il grido d'Italia fu il motto delle nostre cospirazioni.

Fra le cospirazioni avemmo a compagno un montanaro, col quale vi furono discordie passeggiere, ma che rimase sempre patriota.

Invio un saluto all'onor. Lovito. Gli conceliamo di cuore la gran parte che gli si deve.

Nicotera dice: Erammo tutti; io più di tutti; ma tra le colpe che possono rimproverarmi, non vi fu mai quella di non aver risposto all'appello del cuore. Stringo la mano al mio vecchio amico Taiani, da cui mi aveva diviso una passeggiera discordia.

Sono lieto che tutti i meridionali si stringano la mano.

Taiani risponde che, sotterrati i vecchi rancori, manda un saluto alle altre regioni d'Italia.

Plutino propina a Re Umberto, e *Indelli* a Roma.

San Donato benedice alla memoria di Vittorio Emanuele.

Si mandò per telegramma un saluto a Lovito a nome di tutti i presenti.

Scene alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 5 al *Pungolo*:

La maggioranza è decisa a votare tal quale la legge elettorale sul Senato, salvo a discutere sull'emendamento Floquet, in seconda lettura.

Ferry ieri dovette pronunziare un discorso per spiegare la situazione affatto anormale in cui si trovano Ministero e maggioranza.

Il discorso diplomatico e abile di Ferry fu violentemente interrotto dai deputati radicali e da quelli di desta, che urlavano a più non posso. Anzi a un certo momento il baccano assunse proporzioni tali che il presidente del Consiglio dovette, per far cessare il tumulto, scendere dal la tribuna. Ferry potuto riprendere la parola esclamò:

— Del resto nessun serio valore si può attribuire al voto sull'emendamento Floquet. La maggioranza più ibrida è quella che ha sostenuto la proposta dell'on. Ferry. *(Rumori.)*

Floquet. Maggioranza ibrida è quella che appoggia voi, on. Ferry.

Duval. Voi avete approfittato dei voti della Destra. Voi tradite la Repubblica!

Brisson invita i deputati alla calma.

Si riesce a stento a ricondurre la tranquillità, e allora gli articoli e il complesso della legge vengono votati all'unanimità in cinque minuti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Berti, prefetto di Bari, è posto a disposizione del Ministero; Calenda, prefetto di Messina, nominato prefetto a Bari; De Maria di Lucca, nominato prefetto a Messina; Zironi prefetto di Parma, id. ad Alessandria; Argenti, prefetto di Alessandria, id. a Parma; Massonis, prefetto di Cuneo, id. a Mantova; Buscaglione, prefetto di Mantova, id. a Cuneo; Colmayer, prefetto di Belluno, id. a Lecce; Fiorentini, prefetto di Sassari, id. a Belluno; Arata, consigliere delegato, è incaricato di reggere la Prefettura di Sassari; Salvoni, prefetto di Campobasso, nominato prefetto a Lucca; De Felice, prefetto di Chieti, id. a Campobasso; Rito, consigliere delegato, nominato prefetto a Chieti; Winspeare, prefetto di Forlì, id. a Caserta; De Amicis, prefetto di Ascoli, id. a Forlì; Perino, consigliere delegato, è incaricato di reggere la Prefettura di Ascoli; Gentili, prefetto di Reggio Emilia, nominato prefetto a Reggio di Calabria; Mindretti, consigliere delegato, è nominato prefetto di Reggio Emilia; Guala, consigliere delegato, è incaricato di reggere la Prefettura di Como; Manfredi, consigliere delegato, è incaricato di reggere la Prefettura di Foggia.

Parigi 5. — Il Senato decise di discutere domani la riforma elettorale.

Approvasi con voti 111 contro 103 la proposta Demole, aggiornante la nomina degli inamovibili dopo la votazione della riforma elettorale.

Alla Camera si discute il bilancio senza incidenti.

Vienna 5. — La *Wiener Zeitung* pubblica il nuovo Regolamento sulla pesca marittima.

Londra 5. — *(Camera dei Lordi.)* La riforma elettorale è approvata in terza lettura senza scrutinio.

Madrid 5. — Un Decreto convoca le Cortes pel 27 corrente.

Berna 5. — Schenk, radicale, è eletto presidente della Confederazione; Deucher, radicale, a vicepresidente.

Brusselles 5. — La Camera approvò con voti 66 contro 35 la condotta del Governo nella vertenza dei gendarmi vestiti in borghese.

Avanti lo scrutinio, *Frère Orban* fece osservare che il voto è equivalente al biasimo del borgomastro.

Il Ministero ritirò il progetto sulla riserva dell'esercito.

Cairo 5. — La Commissione del Canale di Suez approvò i lavori proposti dagl'ingegneri della Compagnia per l'allargamento del Canale.

Stuttgart 5. — La Commissione della Camera, pure salvaguardando i diritti particolari della Würtemberg, approvò, con 13 voti contro 3, di accettare gl'intendimenti del Governo nella questione della istituzione delle Casse postali di risparmio dell'Impero.

Vienna 5. — L'Arciduca Leopoldo è moribondo.

Budapest 5. — La Camera approvò il bilancio a grande maggioranza.

Parigi 5. — Il Consiglio municipale si pronunciò, con voti 50 contro 23, a favore del Campo di Marte per l'Esposizione del 1889.

Bucarest 5. — La legge elettorale essendo risultata dalle discussioni delle Camere completamente mutata, il Gabinetto Bratiano si è dimesso, onde si formi un Ministero emanante della maggioranza.

Tamatava 23 *novembre*. — Parlasi di trattative dell'ammiraglio francese cogli Hovas. Due navi sono partite con truppe per occupare la baia di Diego Suarez.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 6. — Una cannoniera spagnuola catturò una barca americana, portante quindici capi d'insorti cubani provenienti dalla Giamaica, mentre cercavano di sbarcare a Cuba.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 5, *ore* 9 40 *p.*

Ricevuto alle ore 11, 35 p. !!

La Commissione pel progetto sui provvedimenti per Napoli si è costituita: Nicotera presidente, Della Rocca segretario. Nominò poi una Sottocommissione coll'incarico di completare il progetto, proponendo taluni provvedimenti immediati.

Nel movimento dei prefetti recato dall'odierna *Gazzetta Ufficiale*, si legge che Lucio Fiorentini, prefetto di Sassari, è trasferito a Belluno.

Anche la *Rassegna* giudica che la Nota spagnuola accennata dall'*Osservatore Romano* non debba pregiudicare affatto le nostre relazioni colla Spagna.

Stassera al Caffè *Roma* pranzano assieme molti deputati meridionali; fra gl'intervenuti notansi Nicotera e Taiani, divisi sinora da dissidii che parevano irreconciliabili.

La notte scorsa ancorò nel golfo di Spezia la corazzata *Italia* partita la sera prima. Nella traversata dimostrò le ottime qualità marine ed evolutive della nave; perfetto funzionamento di tutti i congegni. Risultati sodisfacenti.

Oggi fu distribuita la terza parte della Relazione sulle Convenzioni e il quinto volume che contiene esempii di tassazione e le differenze sull'applicazione delle tariffe ferroviarie in vigore.

La discussione sull'elezione Castellazzo venne rinviata a lunedì.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 6 *ore* 12 35 *p.*

I commissarii nominati dagli Ufficii del Senato per esaminare il progetto sui provvedimenti relativi ai Prestiti nazionali della Lombardia e della Venezia, sono Verga, Saracco, Malusardi, Zini, e Morandini.

La Camera voterà lunedì per la nomina di quattro membri della Commissione del bilancio in sostituzione di Incagnoli, Perazzi, Ricotti e Marselli.

Il Comitato rappresentante delle Provincie inondate, conferì coi ministri dell'interno e delle finanze che promisero di presentare un progetto di proroga del termine scadente il 30 dicembre.

L'*Opinione* dice che la proroga è urgentissima perchè si possano compiere le operazioni pendenti.

Assicurasi che Finzi, cedendo a vivissime preghiere degli amici, aderì alla formazione d'un giuri nella questione Castellazzo. Il giuri sarà composto d'uomini parlamentari

Ferracciù e Cuccia furono chiamati a sostituire Perazzi e Morana nella Giunta delle elezioni.

L'*Opinione*, rispondendo all'ultimo attacco di Cernuschi contro la politica monetaria dell'Italia, dimostra che l'Italia non avrebbe alcun motivo di temere la liquidazione degli scudi d'argento. Anzi fu la nostra Commissione monetaria che unanime la propose. I nostri scudi d'argento sono migliori dei francesi.

Il *Popolo Romano* crede che il vero rimedio e gli urgenti bisogni dell'agricoltura oltre le diverse leggi proposte, sarà di connettere la soluzione della questione agraria con quella delle Banche. Aumentisi il capitale degl'Istituti di emissione, obbligandoli a concorrere con 60, 70 milioni di prestiti agli agricoltori al 3 per cento, colle dovute garanzie. Questo sarà un vantaggio positivo per la massa degli agricoltori.

L'Accademia di medicina di Roma ieri presentò al Re l'espressione dell'ammirazione per la sua condotta a Napoli e a Busca.

Al banchetto dei deputati meridionali ne erano presenti iersera 50; presiedeva Sandonato. Nicotera e Taiani si strinsero la mano. Non si parlò di politica. Lo scopo del banchetto era di sopire i rancori personali fra uomini di diverso partito. Si fecero brindisi al Re. Ricordossi con riconoscenza Vittorio Emanuele. Sopra proposta di Crispi, mandossi un telegramma a Lovito.

Stasera al teatro dell'Argentina si produce l'attrice francese, madama Judic.

Roma 6, *ore* 4.10 *p.*

Camera dei deputati. — La seduta è aperta alle ore 2.30. La Camera è semivuota.

Sanguinetti continua il discorso d'ieri. Esamina le argomentazioni addotte a favore della legge in relazione alle teorie di Adamo Smith, dimostrando come nelle opere del grande economista trovisi la condanna del sistema che vorrebbesi seguire. Nella costituzione delle grandi Società anonime col sistema di Regia cointeressata l'oratore trova la costituzione di tanti poteri indipendenti. Esamina le argomentazioni addotte a favore della divisione delle Reti longitudinali. Esclude che il movimento commerciale traversale sia inferiore al movimento longitudinale.

Bullettino bibliografico.

Elenco dei fari e fanali sulle coste del Mare Mediterraneo, Mar Nero e Mare D'Azof, 1884 (corretto al 1.° gennaio 1884), pubblicato dall'Ufficio idrografico della R. Marina, sotto la direzione del capitano di vascello G. B. Magnaghi. — Genova, tipografia dei fratelli Pagano, 1884. — Vendesi da Ulrico Hoepli, libraio-editore, Napoli-Milano-Pisa.

Fatti Diversi

Decesso. — Annunziamo con dispiacere che nella scorsa notte moriva improvvisamente a Pordenone quel procuratore del Re, cav. Scolari, che nei primi tempi della sua carriera di magistrato si acquistò tanta stima e simpatia anche a Venezia.

Sentenza. — A Padova, la Corte d'assise, in seguito a verdetto del Giurì, condannò ad un mese di carcere e trecento lire di multa il gerente del giornale socialista *Il Pane*, per eccitamento allo sciopero nel Polesine e alla resistenza alla pubblica forza.

Nuovi membri dell' Accademia francese. — Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Ieri l'Accademia francese elesse i successori dello storico Mignet, del chimico Dumas e dello storico D'Haussonville. — Al *fauteuil* di Mignet fu eletto con 25 voti il Duruy, già ministro dell'istruzione sotto Napoleone III ed autore di opere storiche scolastiche. Vittor Hugo diede il suo voto al poeta De Banville. — Il *fauteuil* del Dumas fu dato al prof. Bertrand. Vittor Hugo votò in favore del poeta Lecomte de Lisle. Il *fauteuil* di D'Haussonville fu disputato fra il letterato Ludovico Halévy, autore di romanzi che avete pubblicati nel *Corriere*, ed il poeta Manuel. Dopo due votazioni fu eletto Halévy con 15 voti contro Manuel che n'ebbe 10.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Hendaye 5. — Le quarantene sono abolite.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

1077

Il giorno 4 corrente, alle ore 10 e tre quarti pomeridiane, moriva la

Contessa Carlotta Ridolfi,

dopo avere per lungo tempo sopportato con esemplare e cristiana rassegnazione la lenta sua ultima malattia.

Madre al comm. cav. G. B. Ridolfi, consigliere d'Appello, unica mira della sua vita fu quella di circondare la sua famiglia delle sue amorose cure, le quali vide rispecchiarsi nelle premurose attenzioni ch'esso suo figlio Battista Le prodigava, massime durante la sua penosa infermità. Proprio in lei principali doti erano la religiosa pietà ed un affetto illimitato, che si potrebbe quasi dire assorbiva la sua vita.

Negli ultimi anni, quando, rattrappite le membra dalla paralisi, poteva appena pronunciare qualche monosillabo, coi gesti e cogli sguardi espandeva dal suo cuore un infinito affetto; ed anzi unico suo rammarico era quello di non poterlo esprimere colle parole, per le quali ella prima sapeva trovare inflessioni di voce dolci ed accarezzanti.

Quando gli amici di lei si congedavano, ella non poteva ristarsi, ma li accompagnava fin che poteva, reggendosi a stento, e li seguiva cogli occhi bagnati di pianto, quasi prevedesse che quella sarebbe l'ultima volta che li salutava.

Povera Carlotta! il tuo ricordo rimarrà vivo nella memoria di tutti coloro che ti conobbero, e questo sia un conforto, se conforto vi può essere, allo straziato cuore del tuo Battista.

Venezia, 5 dicembre 1884.

FAMIGLIA C.

REGIO LOTTO

Estrazione del 6 dicembre 1884:

VENEZIA. 41 — 7 — 76 — 42 — 77

LA VENETO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Catania 3 dicembre.

Il bark ital. *Amicizia*, cap. Spanò, in partenza per Scoglietti, s'incendiò questa notte nel nostro porto; l'incendio fu estinto dopo quattro ore; i danni sono rilevanti.

Falmouth 5 dicembre (Telegr.).

Il bast. ingl. *Pan*, da Cardiff a Messina, arrivò qui con perdita di tutte le vele.

Amburgo 1 dicembre.

Il fiume è tutto ingombro da pezzi di ghiaccio galleggiante.

Tenerifa 1 dicembre

La nave ital. *San Tomaso*, cap. Vassalo, proveniente da Cadice, con sale, ha rilasciato qui con via d'acqua.

Brindisi 2 dicembre.

Il vap. ingl. *Ottawa* fu noleggiato per imbarcare il carico di doghe del bast. ital. *Italia*, che nel suo viaggio da Trieste per Bordeaux erasi investito presso S. Cataldo. L'*Italia*, in seguito ai danni sofferti al fondo, non può continuare il viaggio.

Bollettino meteorico.

— *Roma* 6, *ore* 3. 45 *p.*

In Europa pressione bassa nel Nord, elevata nel Sud-Ovest. Ebridi 736, Baltico 739, Golfo di Lione 770.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle in molte Stazioni; barometro alquanto salito nel Nord e nel Centro; temperatura generalmente diminuita; venti abbastanza forti meridionali al Centro, varii altrove.

Stamane cielo sereno al Centro, alquanto nuvoloso altrove; venti freschi da Maestro nella penisola salentina e a Malta.

Altre correnti intorno al Ponente; barometro variabile da 768 a 763 in Sardegna e nell'Adriatico meridionale.

Mare qua e la mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente. Tempo instabile.

Angelo Vio detto Gomena

rende noto a' suoi avventori che coll'andamento della nuova Pescheria, il suo posto trovasi sulle nuove panche segnate coi NN. 13 e 15, in faccia al suo antico negozio **con deposito pesce.** Egli spera quindi di continuare i suoi servigii con zelo e premura come pel passato.

Balsamo Cornet

PREZIOSO RIMEDIO

CONTRO

I GELONI ecc. ecc.

(Vedi l'avviso nella IV pagina).

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot,** che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot,** e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner,** farmacista in Venezia. 2

LA MONTAGNA D' ORO

pesa 174,548 chilogrammi

Vale Lire 550,000

Vedi in 4ª pagina l'avviso della Lotteria Nazionale di TORINO.

Estrazione

IL 31 DICEMBRE 1884

PREMII

per UN MILIONE

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin

VENEZIA

Introduzione dell'acqua dell'acquedotto nelle case e negli stabilimenti. Fabbrica apparecchi a gaz; macchine idrauliche; pompe d'ogni specie; wattercloset di propria e perfezionata fabbricazione; deposito dei rinomati wattercloset di Jennings, di Londra; fornitura e posizione in opera di campanelli elettrici per uso delle famiglie e degli alberghi; tubi di piombo, di rame, di ferro, di ottone e di ghisa; cucine economiche; parafulmini e fonderia di metalli.

Prezzi modicissimi.

LAVORO GARANTITO. 471

PER REGALI

MAGAZZINO

di curiosità

GIAPPONESI e CINESI

Ponte della Guerra N. 5364

ora abbondantemente fornito

Nuovo THÈ cinese

SEME BACHI

Si assumono soscrizioni, senza anticipazione e con diritto alla gratuita ibernazione, pel seme bachi giapponese nonchè per le nostrali Gialle-Bianco, Verde di Ascoli Piceno, Brianza, Pavia, Brescia e di altri principali stabilimenti d'Italia.

1039

AVVISO.

Il sottoscritto avverte la sua rispettabile clientela, che avendo aperto il negozio all'Ascensione N. 1254 A. di *Bottiglieria, confetture ecc.*, trasportò, per ora, il Deposito oggetti *giapponesi, chinesi, Thè e chincaglierie varie*, nella propria abitazione al Ponte della Fava, N. 5240, I. piano.

Onorato di acquirenti, gli oggetti verranno venduti al prezzo di costo.

1040 **F. Dall'Acqua.**

GRANDE ASSORTIMENTO

OROLOGIERIE

da lire 8 a lire 700

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

Ditta GIUSEPPE SALVADORI.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 51m 53s,6
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	10h 5m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 3m 7s
Tramontare della Luna	11h 2 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 6 dicembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Michele e Perrin*, commedia in 2 atti. — *Oro e orpello*, commedia in 2 atti di T. Gherardi Del Testa. — *Io prendo moglie*, di E. Novelli. — Serata a beneficio dell'attore caratterista Ermete Novelli. — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *Alfonso e Costanza all'isola dei solitarii*, con ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

6 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a	VALORE N.	VALORE V.
Rendita italiana 5 % L-V. 1859 imb.		96	96	98	98	1000	750
» Francoforte.		18	43	35	60		
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale		269	270			250	250
» Banca Veneta		235	240			250	250
» Banca di Cr. Ven.						500	350
» Regia Tabacchi.		380	391			250	125
Società costr. veneta		216	218			250	
Cotonificio Veneziano							
Rend. aus. 4,20 in carta						500	500
» 4,20 in arg.							
Obb. str. farr. V. E. 5 %							
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia						30	30
a premi. . . .							

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 30	122 70
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	99 90	100 20	— —	— —
Londra » 5 —	— —	— —	25 03	25 08
Svissera » 4 —	99 90	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 50	206 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 50	206 —

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	98 80	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	673 50
Londra	25 07	Mobiliare	973 50
Francia vista	100 20		

BERLINO 5.

Mobiliare	514 50	Lombarde Azioni	252 50
Austriache	516 —	Rendita Ital.	97 50

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0	79 37	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	108 82	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	98 70 —	Rendita turca	8 62
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3.	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 62
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	318 —

VIENNA 5.

Rendita in carta	82 10	» Stab. Credito	306 30
» in argento	83 25	Londra	123 20
» in oro	104 70	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	97 45	Napoleoni d'oro	9 75 —
Azioni della Banca	871 —	100 Lire Italiane	48 50

N. 2147-2148. 1064

Municipio di Burano.

AVVISO.

A tutto 31 dicembre p. v., si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del primo Riparto sanitario del Comune, al quale è annesso l'annuo stipendio di L. 2400 oltre ad altre L. 100 per indennità di spese di barca; resta pure aperto il concorso al posto di una delle levatrici di detto primo Riparto sanitario con l'annuo stipendio L. 450.

Gli aspiranti a ciascuno di detti posti dovranno insinuare entro il termine suindicato le loro domande in carta da bollo a questo protocollo municipale, corredate dei documenti sottodescritti.

Per il posto di medico condotto *a)* fede di nascita; *b)* certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di ultima residenza; *c)* certificato di conseguita cittadinanza, se nati fuori del Regno; *d)* diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia; *e)* certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, o di aver servito per eguale periodo come medico condotto; *f)* tutti gli altri titoli cui fossero forniti; *g)* situazione di famiglia.

Per il posto di levatrice, oltre ai documenti sovraindicati alle lettere *a*, *b*, *f* e *g*, il diploma originale di abilitazione al libero esercizio di levatrice.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale di conformità al Regolamento organico vigente per gl'impiegati del Comune; gli eletti non appena approvata la nomina stessa, dovranno assumere le loro funzioni, sono tenuti a prestare gratuito servizio ai poveri residenti nel Riparto sanitario e tenere la costante loro residenza nel capoluogo comunale.

Burano, li 30 novembre 1884.

Il Sindaco,
N. Garbo.

Il Segretario,

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE
della Lotteria Nazionale di Torino

Approvata con Decreto 26 febbraio 1884.

6002 premi pel totale di UN MILIONE DI LIRE

I cinque Premii principali compongono una montagna d'oro del peso di Chilogrammi 174,548 d'eguale titolo del marengo, alta circa metri 1,25, divisibile in 5 parti, equivalenti ad ognuno dei cinque Premi, cioè:

Un Premio, Chilog. 93,208 di Oro fino o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione L. **TRECENTOMILA**

Un Premio, Chilog. 31,736 di Oro fino; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, L. **CENTOMILA**

Tre premi ognuno dei quali Chil. 15,868 di Oro fino o a richiesta del citore, senza deduzione, per L. **CINQUANTAMILA**

Inoltre **Tre premi**	ognuno del valore di Lire	20,000	— Lire	60,000
Tre premi	» » »	10,000	— »	30,000
Sei premi	» » »	5,000	— »	30,000
Inoltre **Nove premi**	ognuno del valore di Lire	3,000	—	27,000
Quindici premi	» » »	2,000	—	30,000
Trenta premi	» » »	1,000	—	30,000

Più altri premi pel valore complessivo di Lire DUECENTOQUARANTATREMILA

Totale 6002 premi ufficiali pel valore di Lire

UN MILIONE

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Ai vincitori che desiderano di avere in cambio delle masse d'oro il valore in danaro, è assicurata la corrispondenza effettiva: Per il 1.° premio di Lire it. **300,000** — Per il 2° premio di Lire it. **100,000** — Per il 3.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 4.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 5.° premio di Lire it. **50,000**.

Il Presidente del Comitato Esecutivo dell' Esposizione Generale Italiana di Torino
T. VILLA

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

OGNI BIGLIETTO UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell' Esposizione a Torino, Piazza S. Carlo (angolo via Roma)**, aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

Il Listino Ufficiale dei premi estratti sarà spedito, mediante il pagamento di Cent. 25, a chiunque ne farà domanda.

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti gli Uffici postali, Banchi di Lotto, Cambiavalute, Tabaccai, Stazioni Ferroviarie, ecc., del Regno. — In Venezia presso i **Fratelli Pasquali**, Ascensione; **Giuseppe Colauzzi**, Ruga Rialto; **Salvatore Ascani.** 962

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1884

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 1059

COL GIORNO 21 DICEMBRE 1884
uscirà la prima puntata della nuova pubblicazione:

LA COMMEDIA UMANA

GIORNALE-OPUSCOLO

64 PAGINE OGNI SETTIMANA *con copertina* per soli **Cent. 15.**

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA *in tutta Italia*

in un volumetto di 64 pag. in-16, in elegante edizione con copertina e con vignette intercalate nel testo.

64 PAGINE OGNI SETTIMANA *con copertina* per soli **Cent. 15.**

Direttore: ACHILLE BIZZONI

Collaboratori: Felice Cavallotti — Giosuè Carducci — Eliodoro Lombardi — Antonio Ghislanzoni — Olindo Guerrini (Stecchetti) — Fernando Fontana — Luigi Illica — Stanislao Carlevaris — Filippo Turati — Ettore Socci — Giovanni Antonelli — Silvio Bicchia — Boselli — Isnardo Sartorio — Cesario Testa (Papiliuncullus) — Luigi Castellazzo — Giovanni Salvestri — Cesare Aroldi — Abele Savini — Emilio Girardi, ecc.

Politica — Primizie e curiosità letterarie italiane e straniere
Prosa e versi — Riviste artistiche e bibliografiche
Biografie — Bozzetti — Novelle — Epigrammi e Strambotti — Parlamenti
Teatri e Tribunali — La nota amena — Splendori e Miserie
Utopie e Realtà — Di tutti e di tutto un po'.

Ventiquattro pagine d'ogni puntata saranno destinate alla pubblicazione di un Romanzo italiano o straniero.

Colla prima puntata si comincerà il nuovo romanzo, sequestrato in Russia, la curiosità del giorno:

L'IMPERATRICE VANDA

DELLA SIGNORA . . .

In questo Romanzo che si svolge con forma veristica nelle principali Corti d'Europa, sfilano fra drammatici ed interessantissimi episodi, molte teste coronate, fedelmente ritratte colle loro qualità ed i loro vizi.

La prima puntata della COMMEDIA UMANA uscirà il giorno 21 Dicembre.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto in tutto il Regno	Anno	L. 7 50	Sem.	L. 4 —
Alessandria, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	»	» 9 —	»	» 5 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	»	» 10 —	»	» 5 50
America del Sud, Asia, Africa	»	» 13 —	»	» 7 —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Perazuay	»	» 15 —	»	» 8 —

Una puntata separata, in tutta Italia, Cent. 15.

Gli abbonamenti decorrono dal 1.° Gennaio 1885.
Gli abbonati riceveranno gratis le due puntate che verranno pubblicate nel Dicembre 1884.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore Edoardo Sonzogno, Milano, *Via Pasquirolo, 14.*

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON
Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet***, esperimentato sempre con ottimi risultati da una **grande quantità** di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet***, il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo bugance), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccî vul o panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furunculi, enterocelocenti, indurimenti callosi, dolori arretrici, tigne, ulceri, erpeti,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta***, esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, a VERONA da Castellani e in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria - la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 31

DIFFIDA. — **Il sottoscritto si crede in dovere di rendere pubblicamente noto,** come da vario tempo non pochi speculatori ed alcuni farmacisti con l'unico scopo di lucro, pubblicano nei giornali e smerciano un **preteso *Balsamo Cornet* di un'azione medicamentosa molto dubbia.** — Il Balsamo ***genuino*** del Cornet viene esclusivamente preparato dal farmacista **Gaetano Spellanzon**, il quale ne acquistò dall'inventore la vera ricetta ed il diritto all'esclusiva preparazione, mediante regolare atto notarile a rogiti del dott. Corsale di Venezia, N. 5301. — **Onde premunirsi dalle contraffazioni** esigere che ogni scatola o vasetto sia munito della relativa **istruzione a stampa** corredata del timbro della farmacia produttrice unitamente alla firma del proprietario. 1017

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'

ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO

del Dottor ADDISON

della **Clorosi**, dell'**Anemia**, di tutte le **Malattie del sistema nervoso** anche le più ribelli, delle **Malattie croniche dei polmoni**, ecc. — Le più grandi illustrazioni mediche hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo ed il più energico dei ricostituenti

L. 6 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la ***Marca di Fabrica depositata e la Firma*** *dovrà essere* **rigorosamente rifiutato.**

Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

N. B. — *Unire centesimi 30 per l'imball. e centesimi 50 per spedis. a mezzo pacco postale.*

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 644

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; ***37 anni d'invariabile successo.*** Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La ***Revalenta*** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina ***Revalenta Arabica***, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 44,960. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, sofferente di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa ***Revalenta***, non sento più alcun incomode della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa ***Revalenta Arabica***.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua ***Revalenta Arabica***, la quale mi ha ristabilita e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 dicembre innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Zanoni Antonio dei numeri 27 sub I, 28 sub II, 31, 34, 35, 68, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215 provvisoriamente deliberati per lire 4550.
(F. P. N. 42 di Verona.)

L'asta in confronto di Stizzoli Antonio venne dal Tribunale di Verona rinviata al 15 dicembre.
(F. P. N. 42 di Verona.)

Il 29 dicembre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Giuseppe, Agata e Maria Fibbia, dei nn. 284, 776, 838, nella mappa di Crosare di Bovolone.
(F. P. N. 42 di Verona.)

Il 5 gennaio innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Gennari Pasqua ved. Zamperini, e Savetti Fiorina dei nn. 267, sub 1, 270, nella mappa di Pacengo sul dato di lire 430 pel I. lotto; num. 457 della stessa mappa sul dato di lire 168 pel II. lotto.
(F. P. N. 42 di Verona.)

APPALTI.

Il 15 dicembre innanzi il Municipio di Artegna si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di radicale sistemazione del secondo tronco di strada comunale obbligatoria attraversante questa borgata principale di Artegna, sul dato di lire 6732:05.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello della delibera.
(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 20 dicembre innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto delle opere e provviste occorrenti agli scavi con draghe a vapore dei canali e bacini portuali della laguna di Venezia, per la durata di anni 6, a decorrere dal giorno in cui l'Amministrazione consegnerà un cuparoto all'impresa, sul dato di lire 2,600 000.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.
(F. P. N. 110 di Venezia.)

Il 22 dicembre innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del R. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto dei legnami diversi ed oggetti di legno sul dato di lire 31774:30.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 10 gennaio.
(F. P. N. 110 di Venezia.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Occhiobello avvisa che il 4 dicembre ed occorrendo il 9 e 15 stesso mese presso la Pretura di Occhiobello avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 39 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Malin Rampazzo Domenico, di Cavarzere, negoziante in comestibili e liquori; giudice delegato il signor vice presidente Antonio Silvestri, ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il sig. avv. Alessandri Giuseppe di Venezia; comparsa il 15 dicembre per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 9 gennaio per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 110 di Venezia.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Domenica 7 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 326

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 DICEMBRE

Mentre l'Opposizione domanda un capo, che le sarà difficile trovare, i deputati meridionali si sono uniti a fraterno banchetto. Si cercarono a Destra e a Sinistra, e sentirono il bisogno di dividere il pane e il sale. Lo Spaventa, però, invitato, non intervenne. Gli elettori meridionali lo respinsero. Respinge egli gli eletti? Nicotera e Taiani si porsero e si strinsero nell'ora lieta dei brindisi la mano. Si è sentito pure il bisogno di mandare un telegramma a Lovito, quello che ha dovuto lasciare il segretariato generale del Ministero dell'interno, dopo lo sputo di Nicotera e il duello che egli ha avuto la debolezza di subire, pel quale chiesero poi che fosse condannato come assassino! L'onor. Nicotera non ha firmato il telegramma, ma avrebbe manifestato il suo rammarico imputando il suo temperamento.

Donde questo bisogno di pace e di baciare, per così dire, la propria saliva?

Non è certo un movimento politico, e ci rallegriamo che non sia, perchè non potrebbe indicare se non antagonismo del Mezzogiorno e del Settentrione. Tutti i deputati meridionali si sono uniti, a quanto si dice, per far trionfare il progetto sui provvedimenti per Napoli. È per questo che hanno suonato a raccolta su tutti i banchi della Camera? Si può esser sicuri che per provvedimenti analoghi per una città del Nord, non si avrà un simile banchetto, dal quale non sappiamo trarre alcuna conchiusione che ci rallegri.

Si lascia la tribuna per tre giorni di seguito all'on. Sanguinetti, che parla delle Convenzioni. Non sapremmo trovare prova maggiore dell'impotenza della tribuna. Se fosse potente, susciterebbe certo maggiore invidia, e sarebbe più contrastata che non sia. In Inghilterra non si lascierebbe la tribuna tre giorni per un solo discorso, nemmeno a Gladstone. L'oratore in grado di dire alla nazione cose interessanti per tre giorni di seguito, non è ancora nato fuori d'Italia. In Italia ne abbiamo a dozzine. Terra ferace l'Italia di oratori che parlano a Camera vuota!

Ma intanto la politica vera si fa fuori dell'aula vuota. I deputati si uniscono, si baciano dopo di essersi ingiuriati, battuti e accarezzati sputandosi addosso. Queste riunioni possono avere in realtà un'influenza sui destini della nazione. La tribuna è un lusso pei vanitosi. Chi se ne contenta gode.

Il banchetto, nel quale deputati meridionali di diversi partiti si sono accordata reciproca amnistia, ha relazione colla scelta del capo dell'Opposizione? Ecco due fatti vicini, eppure d'indole così diversa. Da una parte il riavvicinamento di tutti i deputati per luogo di nascita; dall'altra l'accordo cercato dei deputati per colore politico, collo scopo di scegliere il capo che li guidi alla battaglia contro il Ministero. V'è antitesi assoluta tra questi due fatti, e si vedrà se il regionalismo prevarrà sulla politica.

Già si dice che bisogna nominare capo quello che suscita meno antipatie, e perciò può essere in grado, nel caso di crisi, di raccogliere una maggioranza. Per questa ragione è escluso a priori l'onor. Crispi, il quale suscita troppe antipatie, malgrado il valore, e forse per il valore che ha.

L'onor. Zanardelli è voluto da una gran parte dell'opposizione, ma si finirà forse a nominare l'on. Cairoli perchè questi desta minori antipatie.

Tutti i capi della Sinistra si erano uniti contro Depretis, ma non lotterebbero contro Depretis sotto la direzione di Cairoli. Crispi ricorderebbe allora di avere manifestato a Cairoli il suo disprezzo. Dall'altra parte il regionalismo che diede ora segno di vita nel banchetto dei deputati meridionali già insultantisi e ora fraternizzanti, non ci dà argomento a credere che Cairoli sarebbe accettato dai deputati meridionali dell'Opposizione.

Questo banchetto, che mette in vista Nicotera e Crispi, par fatto a posta per ricordare che se la Pentarchia scegliesse generale Cairoli, e capo di stato maggiore Zanardelli, o generale addirittura Zanardelli, la Pentarchia sarebbe disciolta. Depretis ha ragione di fregarsi le mani.

La Pentarchia fu debolissima con cinque capi, e sarebbe più debole ancora con una testa sola. Abbiamo già manifestato il timore che con una testa sola si sfasci del tutto, ed abbiamo anche spiegato il nostro timore, perchè l'esperienza ci ammaestra che quando le Opposizioni si sfasciano, si sfasciano pure le maggioranze, che quelle hanno missione di combattere per iutaccarle e vincere, essendo pur sempre un guaio che vincano troppo.

Giuseppe Barellai.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si chiamava Giuseppe, e fiorentinamente Beppe — non Paolo, come lo chiamano i giornali che si copiano fra di loro — il buon dottore Barellai detto *il babbo dei gobbini* per aver promosso e dato vita all'opera umanitaria degli ospizii marini per gli scrofolosi.

Beppe Barellai doveva essere sulla settantina. Convinto che l'unico rimedio contro la scrofola e le rachitide erano l'acqua salsa e l'aria marina pregna di emanazioni iodurate, il Barellai si messe in testa di render possibili i bagni ed il soggiorno sulla riva del mare anche ai figliuoli della povera gente. Ricorse, e non invano alla carità cittadina. Il suo primo appello fu fatto con la pubblicazione della *Strenna dei rachitici*, pubblicata, se non sbaglio, nel 1847, nel frontespizio della quale Stefano Ussi, allora giovanotto appena ventenne, disegnò, con pensiero gentile, i ritratti di due poveri ragazzi scrofolosi, che giacevano in due lettucci dell'arcispedale di S. Maria Nuova. A compilare la strenna concorsero volonterosi quanti scrittori graditi al pubblico aveva la Toscana d'allora, sicchè quel libriccino, oramai raro, ha diritto ad un buon posto anche nella storia della nostra letteratura contemporanea.

In quella poi della filantropia merita addirittura un posto d'onore. Il Barellai, promovendo l'idea degli ospizii marini, che s'è poi diffusa in tutta l'Italia e v'è stata fecondata da mille e mille anime generose, ha fatto un gran bene moralmente e materialmente al nostro paese.

Dopo avere avuto il piacere di essere mostrato ad esempio al mondo da un gran pensatore, il Michelet, che parla degli ospizii marini nel suo libro *La Mer*, il Barellai ha avuto la sodisfazione di veder sorgere a Viareggio un grandioso edifizio, dove i suoi *gobbini* di Firenze e d'altre città toscane vanno a passare l'estate, amorevolmente sorvegliati e curati, e di sapere che molti altri ospizii simili, se non altrettanto vasti, sono sorti in varie località del litorale tirreno e adriatico.

Giuseppe Barellai era anche un sincero e caldo patriota, e lo dimostrò nel 1848 combattendo a Curtatone, e andando prigioniero e confortatore dei feriti a Theresienstadt.

Di vivace ingegno, appassionato cultore delle lettere, fu amico intimo di Giovanni Battista Niccolini e di Atto Vannucci, ed ha conosciuto quanti, nell'ultimo mezzo secolo, hanno onorato in Toscana la letteratura italiana.

ITALIA

La Corazzata « Italia ».

Leggesi nell'*Opinione* in data del 6:

Ci risulta che la scorsa notte, alle 2 ant., ancorò nel golfo della Spezia, la Regia corazzata *Italia*, partita da Gaeta la sera del 3 corr.

Durante la traversata si ebbe occasione di constatare nuovamente le ottime qualità marine ed evolutive della nave, nonchè il perfetto funzionamento della macchina motrice, del timone e di tutti i varii congegni di cui essa è così largamente fornita.

Sebbene la traversata sia stata eseguita, avendo soltanto metà delle macchine motrici in azione, e con una carena oltremodo sporca, non essendo stata ripulita dal giorno in cui la nave fu varata, tuttavia, tenuto conto del numero delle rivoluzioni in media fatte dalle eliche, si ha ragione di ritenere che, anche sotto questo rapporto, i risultati che si otterranno alle prove officiali di velocità, dopo che la nave sarà stata completamente armata e immessa in bacino, saranno certamente sodisfacenti.

Proprietà letteraria.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente comunicazione del Ministero degli affari esteri:

« Con note scambiate li 19 e 27 novembre u. s., tra la Regia Ambasciata a Vienna e l'I. e R. Ministero austro-ungarico degli affari esteri, l'accordo del 22 maggio 1840 finora in vigore per la guarentigia della proprietà letteraria ed artistica che scadeva, per denuncia, l'8 dello stesso mese di novembre, fu prorogato, a partire da quest'ultima data, per altri sei mesi, ossia fino all'8 maggio 1885. »

Il banchetto dei meridionali a Roma.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I telegrammi da Roma ci portano la notizia di un nuovo banchetto politico che fa degnamente da *pendant* all'altra famosa festa cumularia pentarchica di Napoli, presieduta da San Donato. Questa volta l'ispiratore, il *genius loci*, è stato il signor Achille Fazzari, a proposito del quale fu inventata la parola *fazzarismo*.

Scopo di questo ritrovo gastronomico sarebbe, pare, la costituzione di un'Opposizione regionale meridionale. Diciamo *pare*, perchè c'è ancora qualche cosa di oscuro sul vero significato di questo desinare. Troviamo fra i commensali il Chimirri, che credevamo appartenesse alla Maggioranza. Sentiamo anche che fu invitato l'onor. Spaventa, che non si presterà mai alla costituzione di una Opposizione regionale.

È probabile che questo colpo di scena sia invenzione del Nicotera, amico intimo del Fazzari e famoso fabbricatore d'intrighi parlamentari. Dopo tutto, egli è stato il protagonista della commedia. Si è riconciliato con Taiani; si è riconciliato con Lovito: « io non resisto mai, ha esclamato all'appello del cuore! » E le sue lacrime piovevano nello *champagne*.

Che vuol dire tutto ciò? La spiegazione bisogna cercarla in certi fatti del dietroscena parlamentare. Nelle radunanze pentarchiche degli ultimi giorni si è parlato con insistenza della necessità di nominare un capo supremo; e due soli fra i cinque erano designati: Cairoli e Zanardelli. Zanardelli ha più ingegno di Cairoli, ma i suoi principii di Governo allarmano molti; Cairoli è più temperato; è stato già presidente del Consiglio, ha amici in tutti i gruppi; la stessa sua mediocrità intellettuale lo favorisce. Crispi e Nicotera hanno capito che si voleva metterli da parte, ed hanno sollevato lo stendardo della ribellione. Ai tempi di Virgilio, ha detto Crispi, il mezzodì d'Italia aveva la prevalenza sul settentrione; bisogna tornare ai tempi di Virgilio. Dameta Taiani ha fatto eco a Melibeo-Crispi, e Palemone-Nicotera ha abbracciato tutti e due ed ha promesso ed ha predetto che tutti e tre uniti e con l'aggiunta di Titiro-Sandonato formeranno un magnifico concerto pastorale.

Disgraziatamente, o fortunatamente, abbiamo già veduto molte volte, che queste patetiche e clamorose riconciliazioni non durano al di là della digestione del pranzo in cui vengono suggellate. È probabile che Depretis sorriderà dietro la barba di questo nuovo appello alle armi; quanto a noi, pubblico contribuente, divertia mocene come d'un nuovo spettacolo comico che ci viene offerto.

—

La *Tribuna*, dopo avere annunziato il pranzo di ieri sera, aggiungeva le seguenti frasi sibilline:

« D'altre riunioni, d'altri aggruppamenti, di genere diverso e di diversa origine, si parla in questi giorni alla Camera. E ciò appare troppo naturale, soltanto se si pensa che siamo e staremo un pezzo impelagati in una discussione nella quale sono in giro — ora sollecitati, ora feriti — moltissimi interessi regionali e che in ogni angolo d'Italia si formano correnti d'idee, il contraccolpo delle quali deve sentirsi nelle aule parlamentari. »

La Commissione pel disegno di legge a favore di Napoli.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

La Commissione parlamentare per esaminare il progetto di bonificamento di Napoli, risultò composta dei deputati Crispi, Nicotera, San Donato, De Zerbi, La Porta, Cavalletto, Della Rocca, e Billi. L'on. Nicotera fu nominato presidente, l'on. Della Rocca segretario.

Si è poi nominata una sotto-Commissione composta degli onorevoli Cavalletto, Crispi e De Zerbi, coll'incarico di completare la legge, prendendo alcuni provvedimenti immediati.

L'elezione Castellazzo alla Camera.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Contrariamente alle supposizioni fatte — dice il *Capitan Fracassa* — il voto sulla elezione Castellazzo alla Camera non potrà avvenire senza discussione. Nei circoli parlamentari si è accentuata grandemente l'opinione che la discussione si debba limitare unicamente a quanto può riferirsi alle operazioni elettorali.

Una questione fra i deputati Ungaro e Trinchera.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Ieri l'on. Trinchera ricevette per la posta della Camera una lettera dell'onor. Ungaro che diceva:

« Signor Trinchera,

« Il vostro incidente relativamente al resoconto della *Stampa* fu una puerilità. Vi avverto che.... (segue un preannunzio minaccioso e una filza di qualificativi ingiuriosi personali). »

La lettera diceva inoltre:

« Voi mi passaste, ieri, accanto nell'emiciclo guardandomi male. »

L'on. Trinchera assicura di non ricordarsi di avere visto l'altro ieri, l'onor. Ungaro nè di averlo guardato male. Trinchera consegnò la lettera a Taiani, Crispi e Maurogonato per sapere il loro parere sul modo in cui si dovrà regolare. Costoro decideranno oggi.

Avendo qualcuno avvertito Ungaro che la gazzarra intorno al suo nome non cesserebbe senza qualche duello, pare ch'egli abbia voluto seguire il consiglio, provocando Trinchera.

Si decise di deferire la questione ad un Giurì, composto di Taiani, Cavalletto e Crispi. *(V. il nostro dispaccio particolare.)*

La Nota diplomatica della Spagna al Vaticano.

Telegrafano da Roma 6 all'*Italia*:

Mi sono recato a visitare il comm. Malvano, direttore generale degli affari politici esteri, per interpellarlo sulla pretesa nota della Spagna al Vaticano, in seguito al famoso incidente Pidal, pubblicata dall'*Osservatore Romano* e da me telegrafatavi.

Il comm. Malvano, non appena sentì parlare dell'*Osservatore Romano*, si è messo a ridere. Poscia soggiunse:

— Da ella importanza alla Nota? Sarebbe deplorevole. Veda un po' come la considerano i giornali principali.

Io gli risposi:

— È verissimo: i giornali principali affettano di disprezzarla, ma gli atti del Governo provano a rovescio...

— Sarebbe a dire? — m'interruppe.

Ed io continuai:

— Sì, iersera si sequestrò il *Moniteur de Rome* per un articolo che commentava vivamente quella Nota.

— Non è stato motivato il sequestro — mi rispose Malvano — dal commento alla Nota, bensì da certe frasi che infrangevano il Codice. Ciò le provi come il Governo vegli.

Io ripresi: — Oggigiorno la libertà di stampa va a rotoloni. Si vedano i sequestri delle *Forche Caudine*.

Malvano: — Lasciamo stare le *Forche Caudine*. Io nulla so riguardo ad esse, e nulla voglio sapere. Quanto poi alla Nota in discorso, finora dubitiamo ancora che veramente esista.

— Ma non si telegrafò per chiarire la verità?

Malvano: — Sì. I dispacci giunti stamane sono ancora in casa di Mancini. Però il dubbio sull'autenticità si conferma da questo fatto, che, cioè, l'*Osservatore Romano* non cita nemmeno la data della Nota. Poi, qualora questa esistesse realmente, essa sarebbe troppo importante, perchè i giornali del Vaticano non ne dessero il testo esatto. Ora, o si deve credere che il testo ufficiale diminuisce il valore della Nota, perchè i termini di essa furono esagerati, oppure (ed è più facile), si tratta di un telegramma d'istruzione che il Governo spagnuolo può aver mandato al suo ambasciatore presso il Vaticano.

— Quale ragione vi sarebbe stata di telegrafare adesso?

Malvano: — Il telegramma sarebbe vecchio: avrebbe la data degli ultimi di luglio, e sarebbe una spiegazione di quello del 16 luglio che il Governo spagnuolo mandò a noi, affermandoci che l'Italia, circa l'incidente Pidal alle Cortes, chiedeva dovuti schiarimenti. Questo telegramma del Governo spagnuolo, con siffatta risposta riconosceva esplicitamente la giustizia della nostra protesta. Naturalmente, il Vaticano si sarà inalberato, e per placarlo si sarà voluto attenuare il senso della risposta.

— Ma se la Nota esistesse proprio tale e quale?

Malvano: — Ebbene, sarebbe impossibile darle il valore che le attribuisce il Vaticano invaso evidentemente da un triplice scopo: arrischiare un successo: tentare di creare difficoltà al Governo italiano, suscitando recriminazioni e lotte interne: suscitare discordie tra l'Italia e la Spagna. I preti la sanno lunga.

— Favorisca spiegarsi.

Malvano: — La supposta Nota dice, che nessuno dei Ministeri spagnuoli offese i diritti della Santa Sede, e che l'attuale farà altrettanto. Ebbene? Il Governo italiano non fece altrettanto? Non ha, e non rispetta la legge delle guarentigie, sebbene molti vorrebbero abolirle o per lo meno riformarle? Poi la dichiarazione della Spagna implica forse diritti temporali. Fino a che non si avrà una esplicita dichiarazione, è impossibile che il Governo ne prenda atto. In cose di questo genere, è necessario procedere con sicurezza. Il Governo spagnuolo finora avrebbe soltanto affermato che in Spagna vi sono dei favorevoli al potere temporale. Ora di questi favorevoli al potere temporale ne abbiamo anche noi.

APPENDICE.

La festa della morale a Padova.

Sebbene in ritardo, ripubblichiamo con piacere dal *Caffè*, che si stampa a Milano, la seguente briosa corrispondenza sulla lettera del prof. Guerzoni:

Appena seppi che, iniziandosi solennemente gli studi nella Università, Giuseppe Guerzoni avrebbe letta l'orazione inaugurale e svolto questo tema: *La scuola e il problema morale del tempo presente*, non ho messo indugio, e di volata mi portai a Padova.

Quanta curiosità!

Già da molto s'agitava nella mia mente questo dubbio; che la morale avesse lasciato passare tutto il progresso dell'umano pensiero, tutte le nuove conquiste della scienza, e che, lasciando fare tutto, in santissima pace, avesse essa pure sofferto la fatale legge del moto, che chi non va avanti — retrocede.

Nessun dubbio su quella morale che si trova.... alla fine del mese, od alla chiusa dei bilanci. Questa è quella che trionfa — ed ha gran fama nel mondo. Ma dopo di questa morale assiomatica mi pareva che per l'altra tornasse difficile orientarsi — era come buttarsi in mare, fra il contrasto dei venti. Non più morale oggi, ma morali, che ogni chiesa ed ogni chiesuola tirano su, raffazzonano e racconciano, secondo spira l'interesse rispettivo.

Dunque non è vero — mi son chiesto — c'è tuttavia una morale sola? — Curioso!

Sarà quella solita vecchia uggiosa, pesante, barbogia?

O vediamo un po' — se ci riesce — come Guerzoni s'impiglia in questa compagnia — lui che fu sempre amico degli uomini forti e baldi — delle idee alte, sfolgoranti, delle imprese battagliere e generose.

* *

E Guerzoni così parlò:

Chi scioglierà l'enigma dei nostri tempi? « Domandava De Sanctis chiuso nel castello dell'Ovo, nel 1848. »

Noi possiamo ripeter ancor oggi la medesima domanda:

— Quale forza prevarrà? a quale idea, a qual verbo, è serbato il trionfo?

Quale gloria è promessa a questo tracotante canuto — al baldanzoso morituro, che si chiama il secolo XIX?

Di contro la nostra ciclopica demolizione, che cosa abbiamo innalzato?

Dalla nostra scienza, che tutto critica e tanto nega, quale il prodotto?

Essa che ci discopre tanti abissi, quale rifugio ci offre?

Nella parte materiale, utilitaria, positiva, noi saremo meravigliosi, ma nelle forze vitali della morale, quale triste infiacchimento.

Il materialismo c'intorpidisce, lo scetticismo ci rode, il tedio ci cruccia, viviamo di febbre, ci sorride il morir di colpo.

Forse siamo presso il decadimento e minacciati dalla dissoluzione.

Tutto ci ammonisce ch'è troppa la differenza tra le parole e le cose.

La nostra superba libertà è soggiogata al feudalismo teocratico e militare. Essa è nella legge, non nei costumi; è snaturata nella sette, deturpata dalla licenza, insidiata dalla politica.

Civiltà — fratellanza — giustizia! — ma quali sono le migliori canne fulminatrici e le migliori corazze? Quale il petrolio più puro? Quale la dinamite perfetta? Basta il knut? — I ceppi, le catene dorate della plutocrazia di tutto il mondo, valgono esse in solidità l'antico bronzo? Il cancelliere di ferro ha tuttavia ragione: « la forza non ha mai torto ».

Sarà un momento di transizione, ma tutto ci avverte che traversiamo una crisi, senza riscontro nei tempi moderni.

Il paganesimo fu vinto dal cristianesimo; ma noi non meritiamo neanche un nemico, e ci distruggiamo colle nostre mani.

Siamo stretti alle fatiche di Sisifo — e ci si affaccia tuttavia il grande problema, quale nacque colla coscienza dell'uomo: Perchè vivere? perchè morire? — Materialismo o spiritualismo?

* *

Triste e fosco quadro di questa nostra civiltà, che si scompiglia e si turba nella propria coscienza, quanto più la coscienza procede maestosa nel suo trionfale cammino.

Lo squilibrio tra il mondo materiale ed il morale si fa ognor più manifesto — e pare che le grandi ricchezze della scienza non sappiano provvedere ai grandi bisogni della morale.

Tuttavia è dalla temuta vittoria del materialismo — egli disse — che si spiega il perchè di tante cure per le classi sofferenti. Gli è che l'immensa moltitudine dei miserabili nel mondo si ridesta, e già si sente un sordo boato come di vulcano vicino all'eruzione, minacciante la Chiesa e la Reggia, le torri ed i palazzi — e ciò accadrà se qualche spirito sovrumano non spunti ancora ad affratellare e consolare.

* *

L'arte rispecchia questo nostro stato sociale.

Il materialismo che trionfa contro il romanticismo è il generatore del naturalismo, del verismo, dell'impressionismo e di tutti quegli altri nomi occorrenti a battezzare questa cosa così corpulente ed incompiuta, proteiforme ed ibrida insieme, che raffigura l'arte contemporanea....

E seguono pagine sfolgoranti di bellezza — inspirate sempre dal bel cuore di Alessandro Manzoni — ma dettate dalla mente liberale dell'uomo moderno. Esse, alla lettura, nulla perderanno del loro valore. Faranno, forse, meditare di più, ma colpiranno meno. Come uno scritto di Guerzoni porta la sua sigla di brillanti — così la sua lettura ha un suono tutto caratteristico.

L'intonazione, il piglio ardimentoso, la foga della coscienza che irrompe, l'occhio di soldato, la posa di filosofo — tutto questo serve a chiarire la parola — ad illustrare il periodo e renderlo efficace secondo il suo pensiero. — La tavolozza del suo scritto pare uno specchio entro cui brilli il sole — od una pila elettrica, che tocchi, chi lo ascolta.

* *

« La nostra era poetica è l'analisi el a vivisezione — l'inventario ed il processo verbale. Poi c'è l'altra — quella del documento umano: lo scandalo, la Corte d'assise, il mistero d'alcova.

« Tutta statistica e zoologia illustrata.

« Non più Titiro, ma il sig. Tizio — non più Clori, ma una bella contadinotta dalle carni metalliche, della tinta di rame — sotto un cielo di catrame — un'arcadia umida e melmosa, più stucchevole della vecchia.

« Deriva da essa l'eterna lirica dell'*io*, che è un'altra nota del materialismo.

* *

« Se l'arte è ammorbata, la Società è infetta. — L'arte produce — la società consuma e paga. — E la società siamo noi, che fulminiamo in pubblico *Nanà* e *Sapho*, ma ne teniamo il libro sotto il guanciale.

« Siamo noi combattuti tra il dubbio di Leopardi e la fede di Manzoni — crucciati dalla pantomima della politica, e spaventati dallo spettro della questione sociale.

« Noi italiani saremo veristi più timorati e pudibondi, od almeno nella forma più aristocratici — ma, che importa?

« È lo spirito di letteratura una, che informa l'età sua — « il naturalismo va al di là del naturalismo stesso », perchè avvelena le anime — s'infiltra dovunque.

« Frattanto, chi ci affida che la risoluzione dell'antico problema sarà la risultante dell'odierna civiltà? — chi lo farà? »

* *

Ognuno risponda per sè.

La scuola certo farà il grave compito suo. Ma, badiamo bene! Quale sconfinata distanza dalla fondazione degli Atenei — a noi. Ormai, per le mutate condizioni della vita moderna, a noi non è più dato plasmare l'uomo; solo, se è possibile, raddrizzare le false pieghe.

Qual è il giovane che, entrando adesso nella scuola, non abbia già le sue idee belle e fatte sulla religione — sulla politica — sull'arte — su tutto? Che non appartenga ad un partito, ad un'associazione, e non abbia già fatto il suo

— Ma da noi sono in minoranza!

Malvano. Ed anche la. La Spagna è cattolica, e quindi s'interessa alla parte religiosa. Sotto tale aspetto, il brano della Nota che parla *di rafforzare i vincoli d'adesione filiale e di unire i cattolici di Spagna al Re, al Padre comune dei fedeli, non ha nessun valore.*

— Ma l'allusione chiara, recisa, all'indipendenza del Papa?

Malvano. È certamente la parte più scabrosa della Nota. Può valere molto poco, tanto più che, ad ogni modo, nulla indica di preciso. Vi faccio osservare che la legge delle guarentigie è una specie di riconoscimento dell'indipendenza del Papa Del resto, havvi un punto da cui partire per ogni induzione. Questo punto sta nel fatto che *le relazioni nostre colla Spagna non potrebbero essere migliori*. Ora sarebbe un assurdo il dubitare della lealta della Spagna.

— Vi assicuro che la Nota ha fatto viva impressione.

Malvano. È il torto degl'Italiani. Basta notare l'arte pretina che venne adoperata. Si pubblica la Nota ora, perchè essendosi aperta la Camera, si cerca di suscitare qualche scandalo.

Il mio colloquio col Malvano finì a questo punto, ma a me è rimasta la convinzione che in fondo ci sia qualche cosa di vero, e che ad ogni modo il complesso del fatto ha molto poca importanza.

INGHILTERRA

La flotta francese alla Camera dei lordi.

Lord Northbrook, facendo la sua dichiarazione relativa allo stato della flotta, disse che il Governo è deciso di mantenere la supremazia navale dell'Inghilterra.

La politica del Governo durante gli ultimi quattro anni è stata d'aumentare notevolmente, ma gradatamente, la costruzione delle corazzate. La costruzione annuale, ch'era di 8000 tonnellate, salì a 12,000. La spesa per l'artiglieria di mare fu pure aumentata.

Quanto al paragone, fatto dalla stampa, della flotta inglese con quella francese, è una questione delicata a trattarsi pei ministri.

L'Inghilterra ha le migliori relazioni coi suoi vicini, e non ha alcun diritto a fare delle obbiezioni ad ogni aumento che la Francia volesse fare alla propria flotta.

Lord Northbrook, continuando il suo discorso, dice: « La Francia cerca soltanto di migliorare una categoria dei suoi vascelli; io non credo che la sua azione sia ispirata dal desiderio di rivaleggiare coll'Inghilterra sul mare. »

Paragonando poi la flotta di Francia e di Inghilterra, l'oratore constatò che l'Inghilterra possiede, in fatto di navi costruite sui piani più moderni, 30 vascelli, rappresentanti un tonnellaggio di 210,430, mentre la Francia non ne ha che 19, rappresentanti un tonnellaggio di 127,828.

« In fatto di vascelli di tipi vecchi, l'Inghilterra ne ha 16, con un tonnellaggio di 115,500, e la Francia 12, con un tonnellaggio di 53,000. Infatti possiede 46 corazzate con un tonnellaggio di 326,000, e la Francia 31 con un tonnellaggio di 181,000. È noto che in questo momento le spese inglesi, per la costruzione di corazzate e altre navi da guerra, oltrepassano largamente quelle della Francia. Non credo che vi sia una attività straordinaria nei cantieri francesi. L'Ammiragliato procede il più rapidamente possibile alla costruzione di corazzate già cominciate, e si propone di costruirne 4 di nuove, più due arieti a torpedini, 5 incrociatori protetti, 10 esploratori e 30 battelli torpedinieri di prima classe. *(Applausi.)*

« La spesa totale per queste costruzioni supplementari sara di 3,100.000 sterline, e le spese per l'armamento di questi vascelli di 1,600,000 sterline. Aggiungendo 325,000 sterline per la protezione delle stazioni di carbone, la spesa totale sarà di 3,525,000 sterline da ripartirsi su 5 anni. Questi vascelli saranno costruiti in parte nei cantieri privati e in parte in cantieri del Governo. »

Lord Carnarvon non vuole dire che i progetti del Governo sieno insufficienti, ma non sono di natura da garantire assolutamente la sicurezza della nazione.

Lord Alcester crede che, relativamente agli equipaggi della flotta, l'Inghilterra sarà sempre oltrepassata dalla Francia, a motivo del mantenimento del sistema della coscrizione in Francia.

Lord Sidmouth insiste sul fatto, che i vascelli francesi hanno il vantaggio di essere armati.

L'incidente è chiuso e la seduta è levata.

(Persev.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 dicembre.

Elezioni commerciali. — Il concorso alle urne fu scarso a Venezia all'incirca come nelle elezioni del 1880; ed in tutte le precedenti; anche in questa una Sezione non arrivò come allora a costituire il seggio.

Il concorso invece nelle altre Sezioni della Provincia fu di gran lunga maggiore, tanto che la somma dei votanti di tre Comuni, importa un numero di voti di gran lunga superiore a quello dell'eletto ch'ebbe maggior numero di voti nel 1880.

Quanto ai nomi che riuscirono trionfanti, nulla diciamo per oggi, non essendo questione importante.

Nella prima sezione la votazione fu la seguente: Ricco 31, Blumenthal 30, Ceresa 30, Levi 30, Rosada 30, Fabbro M. 29, Rinaldi 28, Fabbro E. 22, Chiggiato 21, Millin 21. Poi venivano Poli con voti 8 e Bragato con voti 5.

A Mirano ci sarebbero stati 19 votanti, i quali votarono completamente la nostra lista.

A Cavarzere l'esito della votazione fu il seguente: Blumenthal voti 62, Ceresa 62, Levi 61, Rinaldi 61, Rosada 61, Ricco 59, Millin 59, Fabbro Matteo 59, Chiggiato 36, Fabbro Eugenio 35. Venivano poi Poli con 26 e Bragato con 25.

Pei martiri di Belfiore. — Questa mattina i *Reduci dalle patrie battaglie* e i socii dell'*Associazione del Progresso* si recarono a deporre una ghirlanda sulla tomba dei martiri di Belfiore, nella Chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari.

Venne celebrata una messa, e poscia l'adunanza si è sciolta tranquillamente.

Alla mesta cerimonia hanno assistito molti altri patrioti.

Pei direttori di Scuole private. — Il R. provveditore agli studi in Venezia avvisa:

I direttori e le direttrici di Scuole e di Istituti privati esistenti nella Provincia di Venezia, siano essi maschili o femminili, per istruzione infantile, od elementare o secondaria, sono invitati a far conoscere entro il prossimo mese di dicembre a questo ufficio;

1. L'ubicazione, la denominazione e la qualità dell'Istituto o Scuola;

2. Cognome, nome e qualità del direttore o della direttrice;

3. Cognome e nome degli insegnanti, i titoli comprovanti la loro capacità legale e le materie d'insegnamento a ciascuno di esse affidate;

4. Data e numero del decreto di autorizzazione in seguito al quale l'Istituto fu aperto.

5. I programmi d'insegnamento, e i libri di testo;

6. Il numero degli alunni od alunne.

Coloro che tenessero Istituti o Scuole private senza la debita autorizzazione dovranno farne richiesta a questo Ufficio, a termini di legge.

Venezia, 25 novembre 1884.

Il R. provveditore
M. Rosa.

Introduzione a magazzino dell'acquavite. — Il sindaco ha indirizzato al presidente dell'Associazione del Commercio ed industria la seguente lettera:

« La Giunta municipale, in seduta del 4 corr., presa in esame la domanda contenuta nella lettera 20 novembre p. p. della S. V. fatto riflesso al diverso grado d'infiammabilità che presenta l'acquavite in confronto dell'alcool ed al conseguente minor pericolo nei riguardi della pubblica sicurezza, deliberava di permettere l'introduzione a magazzino dell'acquavite, previa però la visita del locale da parte del Municipio per riconoscerne l'idoneità all'uso cui verrebbe destinato, e salve le cautele da prescriversi di caso in caso al disposto dall'art. 4 del Regolamento ineendii.

« Tanto partecipo alla S. V. in relazione alla domanda sopraindicata, mentre vado a comunicare la predetta deliberazione della Giunta alla Camera di commercio interessata nel provvedimento.

« Con tutta stima.

« *Il sindaco*
« Dante Sergio Allighieri. »

Ospitale civile. — Movimento del mese di novembre 1884:

Ammalati accolti 824, di cui 469 maschi e 355 femmine. Per malattie mediche, 435; per malattie chirurgiche, 211; per le specialità, 178. In media, entrarono poco più di 27 ammalati per giorno, con un massimo di 46 nel giorno 11, ed un minimo di 12 nel giorno 23. Per vaiuolo ne furono accolti 101, di cui 39 uomini e 62 donne.

Il maggior numero di presenze fu di 981 il giorno 28; il minore di 848 al 2. La media giornaliera fu di 881 circa.

I morti nel mese furono 115, con un massimo di 12 nel giorno 10, mentre il 14 non ce ne fu alcuno.

La mortalità sui curati ascese a quasi il 6,8 per cento.

Dal 1.° gennaio 1884 entrarono nell'Ospedale, a tutto novembre, 8666 ammalati.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 ottobre 1884	Importaz. durante nov. 1884	Giacenze al 30 nov. 1884
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	275 34	80 —	275 34
Grano	158603 09	35740 —	142471 63
Segala	— —	— —	— —
Avena	2602 51	30 —	2602 51
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	1830 —	— —
Olio	9834 12	6358 52	9803 90
Zucchero	1787 59	1219 36	1730 53
Caffè	5490 41	1957 72	5367 57

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	16 —	— —	— —
Zucchero	204 —	450 —	210 —
Caffè	4270 —	1112 —	4235 —

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Servizio postale. — Persone giunte ieri alle ore 1 e mezzo pom. da Pordenone ci assicuravano che fino al momento della loro partenza da quella città non era colà giunta la nostra *Gazzetta*, la quale veniva ieri l'altro consegnata verso le una di notte a questo Ufficio postale, e doveva partire, come crediamo sia partita, questa mattina col primissimo treno.

Alla Direzione locale, dove mandammo a reclamare, ci risposero di fare un reclamo scritto per poter, in base ad esso, indagare e scoprire di dove il male provenga. Invece preferiamo di fare il presente reclamo stampato, che manderemo segnato anche alla Direzione generale di Roma, perchè sono troppo frequenti, invero, i motivi di lagno che ci giungono da tante parti, e sarebbe tempo che il servizio fosse più regolare e più diligente.

Sia qualunque l'Ufficio postale negligente quello di partenza, quello d'arrivo, o uno intermedio, questo non scema la gravità della cosa, la quale ci arreca del continuo e noie e danni.

Furto. — (B. della Q.) — Mentre la domestica del cav. Gobetti Albano, abitante in sestiere i Castello al N. 5201, era, ieri mattina uscita di casa per attingere acqua lasciando aperta la porta di casa, ignoto ladro vi s'introdusse, e rubò, in danno del suddetto signore, un soprabito del costo di lire 80.

Borsaiuolo arrestato. — (B. d. Q.) — Certa Bortolotti Angela, ieri, a Rialto, venne borseggiata di lire 20 in pezzi da 5 franchi, che teneva nella tasca dell'abito. Nella quasi flagranza venne arrestato l'autore del furto, certo B. V., d'anni 27, fruttivendolo.

Arresti. — (B. d. Q.) — Nelle decorse 24 ore vennero operati cinque arresti per mandato del Pretore urbano, ed altri cinque per questua.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 dicembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

DECESSI: 1. Berengo Picello Giovanna, di anni 92, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Moro Gallo Antonia, di anni 85, coniugata, casalinga, id. — 3. Cerotti Anna, di anni 84, nubile, ricoverata, id. — 4. Simoni Ridolfi Carolina, di anni 71, vedova, r. pensionata, id. — 5. Padovan Moro Annunciata, di anni 39, vedova, affittuaria, id. — 6. Zucca Michieluzzi Angela, di anni 38, coniugata, casalinga, id. — 6. Spezia Domenica, di anni 30, nubile, domestica, di Quero. — 8. Pellegrineschi Virginia, di anni 11, studente, di Venezia.

9. Del Mio Luigi, di anni 38, celibe, già villico, di Falcade. — 10. Lizza Giovanni, di anni 33 1/2, coniugato, piloto, di Venezia. — 11. Paties-Bones Domenico, di anni 10 1/2, studente, di Aviano. — 12. Doro Ernesto di anni 8, studente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 dicembre.

NASCITE: Maschi 12 — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 22.

MATRIMONII: 1. Ferragù d.r Narciso, r. impiegato e possidente, con De Lago Virginia, civile, celibi.

2. Giai Enrico, operaio all'Arsenale, con Zanandrea Angela, già domestica, celibi.

3. Zorzi detto Paresi Gaetano, impiegato al Monte di Pietà, vedovo, con Galuppi Virginia, casalinga, nubile.

4. Crovato Stefano, armiuolo all'Arsenale, con Menini Adele, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Brasi Schelbrin Carlotta, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Adami Dinon Carlotta, di anni 67, coniugata, casalinga, id. — 3. Basaldella Giovanna, di anni 65, nubile, già cucitrice, id — 4. Orchiuzzo Bianchetti Caterina, di anni 62, vedova, casalinga, id. — 5. Dalla Mura Baldan Maria, di anni 36, coniugata, ortolana, di Burano. — 6. Zamberlan Fiorin Teresa, di anni 42, coniugata, casalinga, di Treviso. — 7. D'Este detta Tamagoro Vio Teresa, di anni 18, coniugata, perlaia, di Burano. 8. Marini Santa, di anni 18, nubile, sarta, di Venezia.

9. Furlanetto Giuseppe, di anni 83, vedovo, pensionato comunale, id. — 10. Perozzi Giovanni, di anni 80, vedovo, r. pensionato, id. — 11. Zampieri d.r Gio. Batt., di anni 80, vedovo, r. pensionato, id. — 12. Voltolina Francesco di anni 72, vedovo, negoziante e possidente, id. — 13. Lazzari Felice, di anni 54, celibe, negoziante, id. — 14. Meneghello Agostino, di anni 53, coniugato, carpentiere, id. — 15. Dal-Man Coen Giuseppe, di anni 52, coniugato, inserviente, id. — 16. Scalabrin Carlo, di anni 24, celibe, guantaio, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 7 dicembre.

NASCITE: Maschi 2 — Femmine 2. — Denuncia morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Zecchelin Antonio, agente merciaio, con Peresin Maria, modista, celibi

2. Pagliarin Lorenzo, interprete e possidente, con Lucich Emma, possidente, celibi.

3. Michieluzzi Giovanni, muratore, con Gerardin Regina, già partaia, celibi.

DECESSI: 1. Valesin Lucchetta Carlotta, di anni 65, vedova, casalinga, di Padova. — 2. Pungio Caterina, di anni 41, nubile, industriante, di Venezia. — 3. Pollana Giovana, di anni 20, nubile, sarta, id.

4. Agustinetti Pietro, di anni 93, vedovo, bottaio, id. — 5. Cucchetti Gio. Batt., di anni 74, celibe, agente privato, id. — 6. Berti Luigi, di anni 55, celibe, agente privato, id. — 7. Cristante Giuseppe, di anni 18, celibe, fachino, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Contessa Loredana Morosini di Gatterburg

Questa mattina, alle ore 9, circa, in seguito a lunga infermità, moriva nel suo storico palazzo in Campo di S. Stefano, la nobilissima signora contessa Loredana Morosini di Gatterburg, dama dell'Ordine della Croce stellata, ecc. ecc.

La nobile dama non dimenticò mai un istante di appartenere a quella illustre famiglia tra le più ricche di gloriose memorie nella storia della Repubblica di Venezia, e della quale fu ornamento sommo Francesco Morosini il Peloponnesiaco. Nessuno più di essa ha avuto culto ed altare per le memorie storiche, e il suo superbo palazzo, dove sono inestimabili tesori artistici, fu gelosamente custodito da questa illustre donna per lungo corso d'anni.

Era bravo, ma bravo assai, quello che riusciva a forzare la consegna ed a godere della vista di quelle armi, di quegli arazzi, di quelle vetrine, di quelle tele, di quei bronzi, ecc. ecc., bastanti da soli a costituire un Museo imponente, oggetti tutti che ti parlano di forti uomini e di gagliarde imprese.

Là in quel palazzo sono ancora trofei e parecchi altri oggetti che si trovavano nelle galee di Francesco Morosini e dai quali traluce la pietà ed il valore del prodissimo duce.

La contessa Morosini Gatterburg è scesa nella tomba benedetta da uno stuolo di gente che nella sua lunga vita essa protesse, amò e largamente e continuamente soccorse.

Ci suonano ancora all'orecchio le parole che ripetutamente ci disse in di lei onore quel santo uomo che fu don Daniele Canal, narrandoci gli stanci di carità, le nobili azioni da essa compiute sempre a vantaggio dei poveretti, dei derelitti, di quelli che soffrivano.

Anche nella triste epoca delle inondazioni del 1882 la bontà di cuore della contessa Morosini-Gatterburg si manifestò nel modo il più splendido.

Fu lei che soccorse, il più delle volte occultamente, delle centinaia e centinaia di disgraziati ridotti in un punto sulla strada senza pane e senza vesti; fu essa che fornì le calzature a circa un migliaio di quegli infelici, che li fornì di camicie, di coltri e di tante altre necessarissime cose: lo fece occultamente, ma lo abbiamo saputo, ed oggi, che la sua modestia non può essere turbata, lo ricordiamo con animo grato e lo diciamo ai nostri concittadini.

Onore quindi a questa nobile dama la quale scende nella tomba, invidiata per il gran bene da essa fatto nel corso della sua vita, ed accompagnata dal pianto sincero di tanti beneficati e dal memore affetto di Venezia.

— Nelle sue carte finora non si trovò che un testamento principiato e firmato nelle tre prime pagine, e interrotto prima di venire alla nomina dell'erede. In esso havvi però un cospicuo legato a favore della pia Casa di ricovero, e qualche piccolo legato ai famigliari.

È veramente deplorabile che questa tanto benefica donna non abbia ultimato le sue disposizioni d'ultima volontà, circa le quali sappiamo soltanto ch'era sua intenzione di lasciare alla città di Venezia il suo palazzo di residenza con quanto vi si contiene d'oggetti d'arte e di preziose memorie patrie.

Gli eredi legittimi sarebbero i fratelli e sorelle conti Costantino, Adolfo, Alfredo, Ferdinando, Francesco, Matilde, Edwige, Anna Maria, Guido, Gabriella ed Irene Gatterburg cugini della defunta, dimoranti per la massima parte nel Salisburghese.

La contessa Loredana Morosini di Gatterburg, nacque nel 1806.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Movimento prefettizio.

Con Reali decreti in data 30 novembre u. s. furono fatti i seguenti movimenti nel personale dei prefetti e dei consiglieri delegati incaricati di reggere Prefetture:

Berti comm. avv. Luigi, prefetto di 1.ª classe della Provincia di Bari, collocato a disposizione del Ministero;

Calenda di Tavani nob. comm. avv. Andrea, prefetto di 1.ª classe della Provincia di Messina, nominato prefetto della Provincia di Bari;

De Maria di Casalnuovo comm. Stefano, prefetto di 3.ª classe della Provincia di Lucca, nominato prefetto di quella di Messina;

Zironi comm. avv. Francesco, prefetto di 2.ª classe della Provincia di Parma, nominato prefetto della Provincia di Alessandria;

Argenti comm. avv. Eugenio, prefetto di 3.ª classe della Provincia di Alessandria, nominato prefetto della Provincia di Parma;

Cornillon di Massoins conte comm. avv. Alessandro, prefetto di 2.ª classe della Provincia di Cuneo, nominato prefetto della Provincia di Mantova;

Buscaglione comm. avv. Bernardo, prefetto di 2.ª classe della Provincia di Mantova, nominato prefetto della Provincia di Cuneo;

Colmayer cav. avv. Vincenzo, prefetto di 3.ª classe della Provincia di Belluno, nominato prefetto della Provincia di Lecce;

Fiorentini comm. avv. Lucio; prefetto di 3.ª classe della Provincia di Sassari, nominato prefetto della Provincia di Belluno;

Arata cav. avv. Vincenzo, consigliere delegato di 1.ª classe, incaricato di reggere la Prefettura della Provincia di Sassari;

Salvoni conte comm. Vinceuzo, prefetto di 2.ª classe della Provincia di Campobasso, nominato prefetto della Provincia di Lucca;

De Felice comm. avv. Vincenzo, prefetto di 3.ª classe della Provincia di Chieti, nominato prefetto della Provincia di Campobasso.

Rito cav. avv. Giovanni, consigliere delegato di 1.ª classe, nominato prefetto di 3.ª classe della Provincia di Chieti;

Winspeare comm. Antonio, prefetto di 3.ª classe della Provincia di Forlì, nominato prefetto della Provincia di Caserta.

De Amicis comm. avv. Tito, prefetto di 3.ª classe della Provincia di Ascoli, nominato prefetto della Provincia di Forlì;

Perrino cav. avv. Ferdinando, consigliere delegato di 1.ª classe, incaricato di reggere la Prefettura della Provincia di Ascoli;

Gentili comm. avv. Alfonso, prefetto di 3.ª classe della Provincia di Reggio Emilia, nominato prefetto della Provincia di Reggio Calabria;

Minoretti cav. avv. Giuseppe, consigliere delegato di 1.ª classe, nominato prefetto di 3.ª classe della Provincia di Reggio Emilia;

Guala cav. avv. Carlo, consigliere delegato 1.ª classe, incaricato di reggere la Prefettura della Provincia di Como;

Manfredi cav. dott. Emilio, consigliere delegato di 1.ª classe, incaricato di reggere la Prefettura della Provincia di Foggia.

Venezia 7 dicembre

Senato del Regno. — *Seduta del 6.*

Presidenza Durando.

La seduta principia alle ore 2.50.

Si riprende la discussione del progetto di legge sui maestri all'art. 4.

Cantoni, relatore, riferisce sopra diversi emendamenti proposti da *Coppino, Moleschott, Tornielli, Cencelli* e *Canonico*.

Vitelleschi combatte la tendenza accentratrice dello Stato, contraria al carattere del mondo moderno Dimostra gl'inconvenienti dell'inamovibilità dei maestri, giudica la legge offensiva ai Comuni, e dice che non giova nè ai maestri, nè agli scolari.

Maiorana-Calatabiano espone le considerazioni che lo persuadono a dare un voto favorevole.

Coppino riassume la discussione, rispondendo ai diversi oratori, ed insistendo sopra i vantaggi della legge che la discussione si avvicini alla proposta dell'ufficio centrale, e dice che accetterà la formula che esso approverà essendo impossibile pronunciarsi sopra tanti emendamenti.

Saracco accetta l'emendamento proposto da Coppino e prende atto della sua dichiarazione di essere contrario alla tendenza già avvertita di fare dei maestri degli impiegati dello Stato e crede che la questione non sarà definitivamente risolta finchè non si miglioreranno le condizioni dei maestri.

Dopo altre considerazioni di *Coppino, Pierantoni, Cencelli* e *Auriti*, la continuazione si rimanda a martedì.

Approvasi la proposta di *Moleschott*, che vengano stampati e distribuiti tutti gli emendamenti. Levasi la seduta alle ore 5.45.

Camera dei deputati. — *Seduta del 6.*

Presidenza Biancheri.

Riprendesi la discussione della legge sulle ferrovie.

Sanguinetti, proseguendo il suo discorso, interrotto ieri, continua a parlare contro l'esercizio privato. Cita celebri economisti ed illustri membri del Parlamento che combatterono le grandi Società e i fatti, che presso noi confermarono i loro principii.

Rammenta quanto riuscisse utile ai Governi della Prussia e dell'Italia per le loro guerre l'avere avuto la gestione delle ferrovie. Entrando poi nell'esame delle Convenzioni tratta della percentuale, delle costruzioni, delle tariffe e delle obbligazioni da emettersi. Stima che fossero migliori le Convenzioni gia stipulate da Spaventa e quelle stesse stipulate da Depretis. Dice essere eccessiva la percentuale, perchè è fondata su dati erronei. Non gli sembra che il Ministero abbia studiato le tariffe in rapporto

---

programma? Già il *tribunello mitingaio* o l'*apostolo enfatico* o il *socialista cappelluto* — hanno eretto l'invidia all'imberbe giovanetto che comincia la vita. Il *poeta barbarino*, la stampa a buon prezzo — il libello glorificato — gli agevolano la coltura e l'infarinatura scientifica.

La scuola è messa a malo partito per combattere tanti mali — nutriti in così vario modo.

Essa non può rispondere della purità di una morale che tante mani hanno contribuito a corrompere.

Risponda prima la famiglia e la società.

Guerzoni continuò:

Non giova a nessuno nascondere il male. È dovere dei forti misurare serenamente i pericoli.

La difficoltà della vittoria deve ringagliardire le forze dei combattenti. Ed a questa alta e suprema pugna sia riservata l'Università italiana — sacra custode di gloriose tradizioni.

Perchè se agli accennati mali v'ha un rimedio, è questo solo, che la scuola serbi fede alla scienza — spalanchi risolutamente tutte le porte — lasci libero sfogo alle pugne di tutte le dottrine. Alla scienza contrapporre la scienza, ancorchè noi dovessimo per questo inchinarci ai nostri progenitori quadrupedi.

Ma tutto questo a un patto solo — ed un gran patto!

Che tutto sia criticato e giudicato innanzi il gran tribunale della coscienza.

Senza questa interna musa, Keppler, Newton, Colombo non avrebbero avuto le loro sublimi ispirazioni.

Alle speculazioni della mente, alle scienze positive chiedasi ciò che devono dare: le prove — non le ipotesi.

La scienza stia nel suo campo — o sa provare e riprovare la verità — o non è scienza.

Per essere veramente scienziati, bisogna esser uomini perfetti — avere una coscienza — ridiscendere in essa per salvarsi. — La restaurazione della coscienza — ecco il vero problema pedagogico

Ai giovani soprattutto incombe oggi un grande dovere. — All'incredulità addottrinata, allo scetticismo frivolo, da cui sono assaliti chiedano essi risoluti donde ha scaturito la fortezza dei martiri — la purità dei caduti — il genio dei poeti — le gioie dei perseguitati — i segreti terrori della colpa trionfante — i rimorsi dei vili — le disperazioni dei traditori!

Siano leali, coraggiosi, e fieri. E non s'infingano. Preferiscano uno scatto di passione generosa — alla prudenza frigida.

Non temano di parer entusiasti. — Sappiano gioire restando gentili e cortesi. — Sappiano anche piangere senza mostrar di vergognarsi. — Credano anche alle loro illusioni perocchè sono le secrete voci dell'infinito, le grandi consolatrici della vita. — E credano al bene. Sì il bene esiste! L'esempio è venuto — tra noi in questi giorni — da un Re — marito e padre — il quale ci ha insegnato che combattere per la patria è grande: combattere per la carità è santo.

Siate, o giovani, soprattutto buoni — buoni — buoni. — Amate.

Sapere è volere — volere è potere — sono formule incomplete. Amore, solo, è volere e potere insieme.

***

Che il lume della scienza rischiari l'una o l'altra delle buie stanze o che il raggio dell'ingegno colorisca e riscaldi gli antichissimi banchi — tutto ciò avviene con frequenza all'Università di Padova.

Ma dalla cattedra più alta della Università — quella dell'Aula Magna — è stato decisamente il sole, che questa volta è brillato.

Non vorrei assicurare che il gran Re della luce, abbia avuto in questa occasione, la consueta forza di attrazione.

Nè vorrei dire che le masse e le roccie di tanta scienza accumulata si sieno sentite smuovere e commuovere: — che certi mari glaciali abbiano avvertito il calore — che in certi antri tenebrosi sia penetrata la luce.

Certo fu per tutti un bagno di sole... ed il sole, si sa, è sempre il più gran democratico ed il ricco migliore; si dà — si profonde a tutti — ai tristi come ai buoni — ai superbi come ai modesti — e peggio per coloro, a cui non fa caldo, nè freddo.

***

Chi certo deve essersene rallegrata assai è quella gran fata — ancella di tutti gli Iddii — amante contrastata di tutti i filosofi, che si chiama la morale.

Essa, Dio benedetto! era trattata troppo male.

Chiamata sempre sul palcoscenico della vita — da tutte le parti, da tutti i siti più remoti, dalle faccende spicciole alle più grosse — invocata in economia ed in finanza — chiamata a far da giudice in politica — da giustiziera in società — ridotta a strafare o fare di tutto, il suo decoro era compromesso. — I francesi — meglio lasciarlo dire che dirlo — la chiamarono *utilità*.

Ere giusto ed era tempo ch'essa assorgesse agli onori della cattedra — meglio ancora che essa trovasse un cavaliere valoroso come intrepido — sapiente quanto innamorato — e, sopratutto, fido e leale, che propugnasse per lei.

Generosa pugna e splendido agone! dove dalle pareti pareva si agitassero le ombre gloriose dei cento antenati: — e che dagli stemmi, dai ritratti, dalle lapidi uscissero ancora delle voci plaudenti ed acclamanti.

Così il vecchio — quando è buono — ha tutti i fascini della gioventù — e *la morale* difesa da Guerzoni — è ancora una rosea, pura e casta fanciulla, che merita l'amore e la riverenza di tutti.

***

E per dar ragione all'eloquenza — e suggellare l'orazione con un forte esempio — di quanto possa, cioè, il valore della scienza quando va unito alla più sana morale, al discorso di Guerzoni è seguita un'altra solennità. Semplice ma commoventissima.

Il rettore Giuseppe De-Leva — l'illustre storico — ed uno dei più gentili e soavi uomini d'Italia — presentò, a nome di Re Umberto, le congratulazioni e la Commenda Mauriziana a Domenico Turazza, perchè si celebrava in quel giorno il cinquecentesimo anniversario, dacchè, l'insigne idraulico, s'era arrolato nelle file degli insegnanti.

A nome della scienza — dei colleghi — e degl'innumerevoli scolari gli porse gli augurii — ed a nome della Università di Pavia il diploma di professore emerito.

Domenico Turazza illustra col suo il nome delle scienze italiane, ed è sempre modesto e pio, sempre sereno, sempre buono, sempre esempio venerato d'ogni civile virtù.

Forse l'altr'ieri per la prima volta in vita sua ha potuto accorgersi di quanto orgoglio gli da diritto il suo grande valore.

Di questi uomini semplici e sapienti — che non si muovono al turbine delle passioni umane — e da cui la politica si scosta — un po' confusa e molto rispettosa — quanta deficienza e quanto desiderio!

***

Non m'è possibile finire senza la mia brava dichiarazione.

Chi mi lesse altre volte sa che al discorso di Guerzoni per me non potrei fare che una riserva sull'apologia del bene! forse esso è un privilegio regale.

Ma appunto perchè ci sono tanti potenti di danaro, d'ingegno, d'autorità, che sono cattivi, cattivi, cattivi, si ascolti pure il Guerzoni e vada! per le tre volte buoni.

Ne viene di conseguenza che, per esserlo, bisogna ricordarsi di questo precetto, ch'è mio: Accontentarsi!

E così il lettore si accontenti se — in mezzo a tanto sole — non m'è riuscito che di offrirne un raggio impagliato.

Ma il discorso si stamperà a Padova, da un egregio editore — e si legga — anzi, se non disturba — si studii un pochino.

C'è proprio da guadagnare.

***

Almeno si ricordi che a Padova ci fu una festa della morale.

E questa avvenne nel giorno 22 novembre 1884.

Una data che dovrebbe..... far data.

Speriamolo.

La speranza è.... l'ultima Dea.

Tito.

si trattati commerciali del Moncenisio, del Gottardo e di Suez, le cui spese portuali poco giovarono al commercio italiano, perchè non vi concorse il razionale riordinamento delle tariffe. Considerando poi le tariffe, rapporto all'interno, esamina le condizioni dei trasporti che sono peggiorate in questa legge. Disapprova la unificazione delle tariffe male applicate, del resto come lo dimostra si riserva di proporre alcuni emendamenti al capitolato.

Chiede di rimandare il seguito ad altra seduta.

Il *Presidente* non lo consente, perchè la discussione non può procedere se la Camera deve stare per tre sedute a disposizione d'un solo oratore.

Sanguinetti domanda di riposarsi.

Ottenuto il permesso esce dall'aula; dopo poco tempo, non rientrando, il *Presidente* leva la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

L'ammiraglio Buglione di Monale.

Telegrafano da Roma 6 all'*Adige*:

È gravemente ammalato di bronchite l'ammiraglio Buglione di Monale, giunto a Roma per provvedere col ministro alle sorti di Spezia.

Questione Castellazzo.

Telegrafano da Roma 6 alla *Lombardia*:

Oggi, alle 5 pom., gli onorevoli Tenani e Pullè recaronsi dagli onorevoli Bertani, Pais e Cavallotti e dichiararono loro che ciascuno riprendeva la propria libertà d'azione, e che intendevano troncate le trattative pel Giurì, che ieri sera Finzi aveva detto di accettare.

Dicesi che, per soliti intrighi parlamentari, la proposta di convalidazione dell'elezione di Castellazzo non sarà fatta alla Camera prima di mercoledì.

—

Telegrafano da Mantova 6 alla *Lombardia*:

L'on. Castellazzo ha telegrafato così al Consolato che avevalo invitato: « Impossibilitato « venire presenzio col cuore la cerimonia. Verrò dopo ottenuta piena giustizia a sciogliere « il voto davanti al monumento dei martiri di « Belfiore. »

La cerimonia di Mantova.

Telegrafano da Mantova 6 alla *Lombardia*:

Per l'annunziata assenza dei deputati di estrema Sinistra, la cerimonia al teatro Andreani sarà presieduta dal patriota Achille Sacchi.

Il discorso inaugurale del gonfalone verrà pronunciato dal chiarissimo professore Luigi Martinati, invece che dall'onorevole Maffi; davanti al monumento dei martiri parlerà l'avv. Aroldi.

Grandi preparativi. Giunsero i rappresentanti delle Associazioni di Genova.

La Stazione è straordinariamente sorvegliata dalla polizia.

Il discorso dell'on. Pessina.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Diamo il testo del breve ed eloquente discorso pronunciato l'altra sera a Napoli dal ministro guardasigilli nel banchetto offertogli da quella Curia. Egli si espresse così:

« Quest'agape fraterna, che mi avete offerta nell'atto di prendere commiato da voi, non solo ha commossa ogni fibra dell'animo mio, ma resterà scolpita a note indelebili nella mia mente. Quest'agape non ha per scopo di glorificare questa o quella passione politica. *(Applausi.)*

.... Qui tutti ci raccoglie un altro sentimento; esso deriva dall'antica consuetudine che a me lega antichi discepoli divenuti poi miei compagni nel foro; qui vi riunisce intorno a me la comunanza delle convinzioni morali.

La politica divide, la giustizia unisce. *(Applausi.)*

Io ho preferita per molti anni la quiete degli studi alle agitazioni della vita politica. Ma non desti maraviglia il mio ritorno alla vita pubblica. Io vi ritorno perchè il dicastero che sono chiamato a reggere ha uno scopo altamente politico, la politica del diritto. Potrò non conseguire gl'intenti a cui aspiro, e che sono il frutto di lunghi studii; potrò soccombere innanzi all'idea. *(No! no! no!)*. Nè di certo soccomberò per ostacoli esteriori.

Gli uomini che mi han chiamato a sedere con essi nei consigli della Corona hanno gli stessi miei intenti. Nè di certo troverò ostacoli esteriori nella magistratura italiana, perchè essa comprende che io ho in mira di tutelare la sua indipendenza. Dubito solo delle mie forze. *(No! no! no!)* Ebbene, anche soccombendo, ritornerò fra voi, ove son sicuro trovare questo stesso accoglimento fraterno.

Io non sono oggi per voi un astro che sorge, nè cadendo dall'eminente ufficio sarò un astro tramontato. Io sono e sarò quel che fui sempre, un cultore della scienza del giusto, un uomo di oneste e pure convinzioni.

Non andrò oltre nel mio dire, solo io ringrazio tutti, e in ispecie l'egregio amico Magliani, delle benigne parole a me indirizzate. Esse per me suonano più moniti che encomii. E vi invito a bere alla prosperità sempre maggiore, ed al lustro perenne dell'avvocheria italiana; ed a suggellare questo momento di festa comune, vi rammento una parola che nel tempo stesso, vi addita un sentimento nobilissimo; questa parola è: *Amore. (Applausi.)*

Avvocati penali, siamo adusati a combattere battaglie terribili; ma l'on. Amore ha non è guari combattuto battaglie ancora più terribili, gittandosi tra i flagelli della peste per salvare migliaia di umane esistenze. Principe degli oratori tra noi, egli ha lasciato la quiete domestica, i copiosi lucri del suo lavoro professionale per consacrarsi tutto al bene di questa città si fieramente travagliata. Ebbene, beviamo a Nicola Amore, sindaco di Napoli, a Nicola Amore, nostro illustre compagno, a Nicola Amore gloria del nostro foro! *(Applausi lunghi e fragorosi.)*

Un sindaco aggredito.

Telegrafano da Roma 6 alla *Lombardia*:

Telegrafano da Avellino che stamane il prosindaco di Atripalda venne aggredito, armata mano, da un impiegato di quel Comune, che venne pochi giorni sono espulso.

Il prosindaco rimase illeso e riuscì ad arrestare l'aggressore, che fu consegnato ai carabinieri.

Il centenario del padre Martini.

Telegrafano da Bologna 5 al *Pungolo*:

Ieri sono incominciate le feste centenarie in onore del padre Giambattista Martini, celebre musico e celebre storico.

Le feste dureranno 5 giorni.

Quella di ieri si ridusse alla esecuzione della *Messa* a sole voci del maestro Martini, che ebbe luogo ieri alle 11 antim. nella chiesa di S. Giovanni in Monte.

La stupenda musica piacque assai.

Oggi, alla R. Accademia filarmonica, avrà luogo un grandioso concerto che sarà preceduto da una conferenza dell'avv. Leonida Busi, sul tema: *Giambattista Martini, musico.*

Il prof. Parisini, invece nella conferenza che precederà il concerto di martedì venturo, tratterà del padre Martini come storico.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 6. — *(Senato.)* — Discussione della riforma elettorale.

Nessuno domanda la parola per la discussione generale.

Lareinty si meraviglia del silenzio, rimprovera la maggioranza di voler, per iscopi elettorali, soffocare la voce della minoranza.

Kerdrel difende la legge esistente, rimprovera il Governo di avere respinto tutti i principii per allargare veramente le basi del Senato.

Parigi 6½ — *(Senato.)* — Approvansi senza discussione i 5 primi articoli del progetto della Commissione riproducente il primitivo progetto del Senato e respingente la modificazione della Camera, eccettuato l'emendamento di Perras, che la Commissione del Senato accettò come disposizione transitoria.

Parigi 6. — *(Senato)* — Dopo il discorso di Ferry, si respinge l'emendamento di Naquet, tendente a fare eleggere i senatori per suffragio universale diretto, e l'emendamento di Lareinty per farli eleggere per due gradi.

Il seguito a lunedì.

Parigi 6. — La Camera di commercio di Parigi protestò contro il rialzo dei diritti sui grani.

Parigi 6. — La Polizia strappò gli affissi annunzianti un *meeting* per domani a Belleville allo scopo di deliberare sull'opportunità della grande dimostrazione di domani all'Eliseo.

Londra 6. — Il Parlamento si è aggiornato al 19 febbraio, dopo una comunicazione del la Regina sanzionata dalla riforma elettorale.

San Vincenzo 6. — È giunto l'*Arione*, e proseguirà per la Plata. Tutti bene.

Montevidèo 6. — È arrivato lo *Scrivia*; fu ammesso a quarantena. Tutti bene.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 7. — La *Nord Deutsche* associasi interamente all'opinione della *Könische Zeitung*, che le idee ultimamente espresse da Windthorst al *Reichstag* contribuiscono sempre più a provare l'impossibilità della successione guelfa nel Ducato di Brunswick. Dice che i Governi confederati non tollereranno in mezzo a loro chi si assume la missione di difendere alla tribuna del *Reichstag* la rivoluzione contro l'Imperatore e l'Impero.

Madrid 7. — Il governatore spagnuolo delle isole Marianne fu assassinato. Furono spediti rinforzi.

Conferenza di Berlino.

Berlino 6. — La Commissione per la Conferenza discusse il rapporto della sub Commissione sull'atto di navigazione del Congo. Il Rapporto propone la libertà di navigazione del Congo e degli affluenti, nonchè la circolazione dei canali laterali alle ferrovie. Le tasse saranno percepite soltanto per spese di navigazione e circolazione. La costruzione della ferrovia da Stanleypool verso la parte inferiore del Congo per evitare le cateratte spettera alla Potenza ripuaria delle cateratte, che può affidarne la costruzione a Società. La Commissione internazionale, con senzienti le Potenze rappresentate, può negoziare un prestito per la costruzione delle ferrovie. La Commissione internazionale stabilirà una quarantena all'imboccatura del Congo, e applicherà l'atto di navigazione.

Il Rapporto della sub Commissione contiene fra altre, le proposte della Germania e del Belgio, concernenti la neutralità del Congo e dei suoi affluenti.

L'America si riservò la proposta concernente la neutralità dell'intero territorio del Congo.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 8, 30 p.

Il Consiglio di Stato emise parere favorevole al progetto d'appalto per la sistemazione del Brenta e del Bacchiglione.

È tornato oggi Cairoli.

Finora gli ordini del giorno presentati alla Presidenza della Camera per la discussione della legge ferroviaria sono diciotto.

Il Re, ricevendo oggi la Commissione del Consiglio provinciale di Napoli, venuta a Roma per ringraziarlo ed esprimergli i sensi di ammirazione per la sua visita fatta a Napoli nel momento che infieriva il colera, fece voti fervidi pel risanamento di quella città; invitò poi la Commissione a pranzo per martedì prossimo.

Cavalletto, Crispi e Taiani, furono pregati di esprimere il loro avviso circa una questione personale insorta fra gli onorevoli Trinchera ed Ungaro, in causa d'un biglietto offensivo da questo diretto a quello, in conseguenza del noto incidente succeduto circa le parole attribuite da un giornale al Re, quando si recarono le deputazioni delle Camere a ringraziarlo per la sua visita a Napoli.

Il viceammiraglio Dimonale, comandante del Dipartimento di Spezia, si trova qui pericolosamente ammalato di bronchite.

Roma 7 ore 12 5 p.

Si annuncia prossimo un movimento nei consiglieri delegati di Prefettura.

Cavalletto, Crispi e Taiani concordi giudicarono doversi riguardare la questione personale fra Ungaro e Trinchera, come un fatto parlamentare, deferire all'autorità del presidente della Camera.

La Corte d'appello confermò la sentenza del Tribunale contro i due medici, che si rifiutarono di accorrere nei casi sospetti di colera, riducendone la sospensione ad un solo mese.

Mancini è obbligato a letto da febbre reumatica.

Il senatore Pantaleoni è gravemente malato.

La Judic ebbe iersera al teatro Argentina un bel successo nel suo genere; però, in causa dell'altezza eccessiva dei prezzi, la platea era vuota.

FRANCESCO VOLTOLINA.

Chi assisteva questa mattina nella Chiesa di San Pantaleone agli splendidi funerali di **Francesco Voltolina**, onesto ed integerrimo possidente e negoziante, ha potuto convincersi come la sua vita sempre operosa abbia raccolto copiosa eredità di affetti e di stima.

Anche senza il vanto d'aver dettato volumi di scienze umanitarie, Francesco Voltolina, col solo sentimento del retto e del giusto, seppe rendersi ottimo padre di famiglia, modello dei mariti e dei padri, bene riméritato dall'amore dei figli, che da lui appresero l'eccellenza di ogni virtù.

Pio senza ostentazione, benefico (ben lo diceva il popolo nella Chiesa), previdente, liberale, volle che la sua famiglia fosse il santuario, da dove scaturisse la vera felicità colla reciprocanza degli affetti.

Chi lo conobbe davvicino sa quanto egli amasse i suoi figli, e come riponesse ogni fiducia nel figlio Francesco, lustro e decoro del Veneto Foro, augurandosi che all'esempio di lui anche Giambattista e Clodoveo avessero sempre a mantenere intatto nella sua famiglia il tesoro della concordia e dell'affetto, che volle sempre incolume.

Il concorso veramente splendido di ogni ordine di cittadini all'odierna ferale cerimonia, cessata la prima angoscia del dolore, deve riuscire di conforto all'ora desolato figlio dottor Francesco, perchè da questa potrà misurare quante fossero la stima e la sincera ammirazione tributate al padre suo.

1082 ANTONIO DOTT. ANGELI.

1083

Sulla tomba, che ahi! troppo presto si schiuse per **Francesco Voltolina fu Francesco**, altro conforto non resta alla desolata famiglia, all'unico nostro avv. Francesco, ai fratelli suoi, se non che il dolce, imperituro ricordo delle tante virtù, per cui fu specchiata l'esistenza del carissimo estinto.

Francesco Voltolina consacrò intera la sua vita all'amore ed al bene dei suoi.

Religioso senza ostentazione, fermo nei suoi principii, informò gli atti tutti della sua vita al giusto ed al retto.

Appassionato ed esperto vallicultore, seppe trovare in questa parte tanto ignorata d'industria tutta quella maestria, che valse a renderlo stimatissimo e rispettata la sua parola in tutti quei consigli, dei quali andava continuamente richiesto.

Nelle dure lotte della vita, quando l'animo si schianta per derubati affetti, seppe a conforto degli altri dissimulare il dolore che pur traspariva dall'animo suo. Nei suoi figli, nelle intelligenti ed amorose cure della nuora, nei teneri nipoti, ai quali lasciò correre sulla fronte l'estremo suo bacio, trovava il conforto ed il frutto della sua vita laboriosa.

A noi, che apprezzammo le doti sue, che davvicino dividiamo il dolore della desolata famiglia, il ricordo di Francesco Voltolina, l'esempio delle sue virtù ci saranno di conforto nei dolori, d'incoraggiamento nelle lotte della vita, di guida sicura nell'oprar sempre il bene.

Venezia, li 7 dicembre 1884.

P. P. — C. A. B. — A. G. — Avv. G. C.
Ing. E. V. — G. C.

D. William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

Società Generale Immobiliare

DI

Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola.

(Vedi avviso in quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 7 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

Lat.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769 12	770 10	769 70
Term. centgr. al Nord	0 2	0 6	2 3
» » al Sud	0.1	0.4	3 2
Tensione del vapore in mm.	3.80	4 28	5 32
Umidità relativa	81	91	98
Direzione del vento super.	SO.	SO	ONO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	5	4	1
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0,00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.5 Minima —1 5

Note: Nebbia fitta — Barometro crescente.

— *Roma 7, ore 4 p.*

In Europa pressione bassa nel Nord Ovest, elevata nel Sud-Ovest e nel Sud. Ebridi, Christiansand 738; Madrid 776.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito circa 5; temperatura variata irregolarmente; qualche pioggetta; nebbie; nella notte, brinate e gelate nel Nord.

Stamane, cielo nuvoloso, nebbioso nel Nord; sereno nel Sud; venti settentrionali sensibili lungo la costa ionica; deboli, varii, altrove; barometro 770 lungo la costa tirenica e ionica; intorno a 771 altrove; mare mosso lungo la costa ionica.

Probabilità: Cielo vario; venti deboli.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 27.s, 43 mt.

8 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 52m 20 2
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	11h 12 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4 57m 9s
Tramontare della Luna	11 36 m tt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 21.

Fenomeni importanti —

Dispaccio. — Ci telegrafano da Torino: Saputosi che, stante l'enorme spaccio dei biglietti della Lotteria di Torino verificatosi in questi giorni, fra breve sarebbero esauriti i biglietti disponibili, e per conseguenza il Comitato della Lotteria ne avrebbe cessata la vendita, è successo quello che in simili casi sempre accade: cioè che gli speculatori vanno accaparrando i biglietti disponibili per rivenderli poi più cari negli ultimi giorni che precedono l'estrazione, come avvenne in occasione della Lotteria di Milano, che il biglietto di Una Lira fu pagato sino Tre Lire.

Essi calcolano che se allora, con un solo premio di centomila lire, i biglietti venivano pagati così cari, ora quelli della Lotteria di Torino col primo premio di trecentomila lire, il secondo di centomila e tre da cinquantamila, insomma con premii per un milione e un numero assai ristretto dei biglietti, questi verranno assai più ricercati, e perciò pagati anche più cari di quelli della Lotteria di Milano. Comunque sia, è fuor di dubbio che il Comitato della Lotteria di Torino chiuderà a giorni la vendita dei biglietti, avendoli quasi esauriti; perciò i nostri lettori faranno ottima cosa provvedersene in tempo, onde lasciare l'adito aperto alla fortuna.

Fatti Diversi

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto per sistemazione dell'argine sinistro del Canale Sotto Battaglia, dal ponte Chiodare alla confluenza delle Acquenegre (Padova).

Progetto per completamento d'ingrosso e di banco a Froldo Sposa e Golena Fornasia, nell'arginatura sinistra di Po in Comune di Crespino (Rovigo).

Progetto per lavori di banco con ingrosso e rialzo di argine sulla destra di Alpone, nella località Palustre in Comune di Arcole (Verona).

Onorificenze. — Telegrafano da Monaco 4 alla *Perseveranza*:

S. M. il Re ha conferito all'abate Francesco Liszt, al prof. Curtius, in Berlino, e al direttore drammatico del Teatro di Corte in Vienna, Adolfo Wilbrandt, l'Ordine di Massimiliano per le arti e le scienze.

Un successo teatrale. — Telegrafano da Bergamo 4 alla *Lombardia*:

Al teatro Riccardi, il *Barbiere di Siviglia*, di cui era protagonista la celebre Ortolani Tiberini, tornata dopo un lungo riposo alle scene ha avuto stasera un grande successo. Il teatro era affollatissimo. Sabato e domenica, il *Barbiere* si ripete.

La Zerbini. — La Questura di Bologna deferì al pretore la nota Enrica Zerbini, affinchè fosse ammonita come pericolosa alla pubblica sicurezza e tranquillità.

Del pari, invocò lo stesso provvedimento contro il di lei marito, certo Boari, come ozioso.

Il pretore non accolse la domanda. *(Secolo)*

La fiaba Richepin. — Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

La notizia che il poeta e romanziere Giovanni Richepin, noto per le sue relazioni colla Bernhardt, sia impazzito, mette sossopra tutta la Parigi artistica, giornalistica, letteraria e *boulevardière*.

Pare tuttavia che si tratti di un immenso *canard*; il Richepin non sarebbe neppure in Algeri. Viaggia con la moglie e col figlio.

Qualcuno m'assicura che il giorno 29 p. p. il Richepin era ancora a Parigi.

Un neofito. — Telegrafano da Bologna 5 all'*Italia*:

Ieri, nella cattedrale di San Pietro, un soldato di fanteria di guarnigione a Bologna, mussulmano di religione, negro di razza, già domestico in casa Amici, riceveva il Sacramento del battesimo.

Aveva a padrini il N. U. dott. Francesco Cavagna, figlio al noto banchiere, e la signora Amici, congiunta di Marco Minghetti.

Iadi il soldato negro era tenuto alla cresima dal prof. Massimiliano Barbieri. L'Arcivescovo di Bologna, dopo brevi parole, benedisse il neofito.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 6. — Il *Paris* annunzia che il Ministero ha ordinato alle navi che arrivano dalla Corsica e provenienti dall'Italia, che subiscano soltanto un'osservazione di 24 ore.

Soppressione delle quarantene per la Sicilia e la Sardegna. — Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Lunedì la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà la soppressione delle quarantene per la Sicilia e la Sardegna.

I furti in ferrovia. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 6:

Da questa mattina a Treviso non si parla d'altro. Tratterebbesi di alcuni arresti eseguiti questa notte di ladri che potrebbero costituire una associazione mirante a perpetrare quei furti alla Stazione ferroviaria che altre volte condannammo.

Ci si dice che insieme ai ladri sarebbero state ricuperate molte delle merci rubate e per un valore considerevole; ci si dice che la nostra Questura sia riescita a pigliar pel capo buono il filo che sbroglierà la matassa.

Noi sappiamo qualchecosa; ma siccome l'azione dell'autorità non è finita, così ci riserviamo di discorrerne con ampiezza domani.

Leggenda sbramata. — Scrive il *Caffè di Milano*:

Sultana — la sesta moglie di *Luxor* il terribile, — la più elegante abitatrice del serraglio, le cui forme erano snelle, eleganti, d'una meravigliosa armonia, è morta tragicamente, uccisa, in un impeto d'ira feroce, di gelosia selvaggia di *Luxor*, il terribile.

Era incominciata da poco la rappresentazione. Bidel, terminati i consueti esercizii dei sei leoni, fra i quali *Luxor* e *Sultana*, li fece passare nella gabbia laterale per restare solo in quella centrale, onde far eseguire i diversi esercizii a *Nerone* e *Sultano*.

Luxor appena nella gabbia cogli altri cinque leoni s'avventò addosso a *Sultana*, e l'afferrò strettamente alla gola.

Alle urla disperate del povero animale accorsero i guardiani muniti di lunghe sbarre di ferro e cominciarono a tempestare di colpi *Luxor*, il quale, inferocito, stringeva con maggior violenza la gola di *Sultana*.

Il Bidel — come ho detto — era nella gabbia con Sultano e Nerone.

Egli, senza smentire il suo sangue freddo, continuò a farli saltare come nulla accadesse, malgrado tentassero ad ogni istante di ribellarglisi.

Terminati i loro esercizii — *Ouvrez*, gridò agl'inservienti e si lanciò nella gabbia dov'erano i sei leoni ed accadeva la terribile lotta.

I leoni, atterriti, spiccavano tali salti che urtavano colla schiena la vôlta della gabbia.

Il Bidel colla voce e collo scudiscio indusse *Luxor* ad abbandonare la sua preda e gli altri alla calma.

Ma la bella Sultana non si rialzò. Era rimasta soffocata.

L'inquietudine e lo spavento del pubblico era al colmo. Alcuni fuggivano, altri emettevano grida di spavento. Bidel calmò tutti, riconducendo i cinque leoni nella gabbia centrale e inducendoli a saltare.

L'usura di Napoli.

(Dal *Ventre di Napoli* di Matilde Serao.)

Una povera donna ha bisogno di cinque lire per pagare il padrone di casa: va a cercarle in prestito da *donna Carmela* che da il danaro *cu a credenza*. Prima di andarci esita molto, ha paura e vergogna, ma visto che non può fare diversamente si decide. *Donna Carmella* è una donna grassa e grossa che esercita per lo più una professione di lusso, rammenda merletti, trapuntisce le grandi coltri di bambagia che si usano in Napoli, coperte di teletta rossa, ricama in oro sul velluto: infine una professione per la forma, che la lascia godere di lunghi ozii; ma la sua vera professione è il prestar quattrini alla povera gente. *Donna Carmella* è verbosa e affettuosa in questo primo colloquio con la povera donna: la rincora, la compatisce, se occorre, le confessa di essere stata egualmente alle strette, e la manda via tutta racconsolata, con le cinque lire, vale a dire con quattro lire e mezzo. Il prestito è fatto per otto giorni, l'interesse è due soldi per lira, si paga anticipato: quindi sulle cinque lire la povera donna lascia cinquanta centesimi. Gli otto giorni passano, le cinque lire da restituire la povera donna non le ha: allora, tutta rossa di vergogna, prega *donna Carmela* di contentarsi di un'altra settimana d'interesse, cinquanta centesimi: *donna Carmela* non dice nulla e intasca i dieci soldi. Così passano quattro, cinque, fino a dieci settimane, senza che la povera donna abbia mai potuto riunire le cinque lire: e ogni lunedì le tocca pagare l'interesse del dieci per cento ogni otto giorni: e dopo la quinta settimana *donna Carmela* è divenuta una iena, bisogna pregarla perchè non gridi, perchè non faccia delle scene: essa vuole il suo denaro, vuole *il sangue suo*, l'interesse non le serve, le servono i quattrini del capitale. Sulla soglia delle porte, nei bassi, alle porte delle officine, ogni sabato, ogni lunedì si ode la voce rossa di *donna Carmela*: essa dal mattino è in giro per esigere, *ricoglie*, e fa tremare uomini e donne, con il suo tono alto e imperioso. In un posto ha da esigere una lira, in un altro due, in un altro cinque; e non osano ribellarsi a lei, non avendo da pagarla, non osano ribellarsi, potendo aver sempre bisogno di lei. Quella donna grassa è implacabile, sa la sua forza, sa la sua potenza: se una serva non paga, essa minaccia di fare uno scandalo con la padrona; se una donna non paga, essa minaccia di dirlo al marito; se un operaio non paga, essa sa l'indirizzo del capo di officina a cui va a denunciarlo. Essa è astuta e cauta, audace e sboccata: ella resta sempre nella posizione di una benefattrice a cui codesti ingrati rodono le fibre e bevono il sangue. E infatti nessuno le da una coltellata, nessuno la bastona, nessuno la insulta, e, quel che è più forte ancora, nessuno ha il coraggio di negarle i quattrini: l'onesta del popolo napoletano non è neppur capace di truffare un'usuraia. Non le danno neppur torto nelle sue escandescenze: e cercano sempre di mansuefarla.

Quando una povera donna napoletana ha bisogno di un grembiale, di un vestito, di un fazzoletto da collo, di un paio di camicie, non avendo quattrini per comperarlo, si decide ad andare da *donna Raffaela* che da *la robba cu a credenza*. Quest'altra usuraia prende a basso prezzo tela e percallo e fazzoletti di cotone dei negozii: e li rivende alla povera gente. Ogni oggetto naturalmente, è pagato molto più caro del suo valore: primo guadagno. Poi, come al l'altra usuraia, bisogna pagare l'interesse del dieci per cento alla settimana sulla somma. Questi debiti, complicati continuamente, pesano sulla esistenza delle povere donne per mesi e mesi: talchè, molto spesso, il grembiale si è consumato, la veste è lacera, le camicie sono bucate, la povera donna ne ha pagato tre volte il valore, e il debito rimane sempre uguale; *donna Raffaela* è furibonda: ella grida come una energumena: vuole strappare dal collo della donna il fazzoletto che le ha venduto; vuole sciogliere dai fianchi il grembiale, e va gridando: *Chesta è robba mia! T'aie arrobato lu sango mio!* Come l'altra, ella finisce per incassare quattro o cinque volte il capitale; come l'altra, ella è necessaria alla povera gente, la quale non reagisce mai contro queste violenze; come l'altra, ella non arrischia mai che piccoli capitali, preferendo di far piccoli e molti affari, dove non vi sono rischi, a grossi affari che offrono sempre dei pericoli.

Le agenzie private di pegni e spegni rappresentano l'usura organizzata in un modo legale. Queste agenzie non sono, come negli altri paesi, succursali del Monte di Pietà, che debbono conformarsi alle tariffe del grande istituto di misericordia; ma sono speculazioni debitamente autorizzate e viventi con capitali proprii. Per lo più sono esercitate da donne, profondamente sottili nella loro volgarità e nella loro ignoranza, e vengono messe su con pochi capitali. Anzitutto, in queste agenzie, l'oggetto è deprezzato vilmente, specie se non è oro: e il primo guadagno è su questo. Vi si paga un fantastico diritto di registro, poi un tanto per la *cartella*, poi l'interesse anticipato per un mese, tutto questo così complicato, così bene salvaguardato, così apparentemente legale, che questa agenzia esige il cinque per cento d'interesse al mese, senza che nessuno abbia il diritto di lagnarsi. So di una moglie d'impiegato che dovette impegnare il suo unico vestito di seta, il vestito delle nozze, che era costato duecentocin-

quanta lire, in una di queste agenzie tenuta da una grossa *donna Gabriela*; n'ebbe trentasei lire, di cui ritirò soltanto trentuna, lasciandone cinque per l'interesse, la cartella e il diritto di registro. Per sei mesi, tremando che non le vendessero il suo vestito e non avendo le trentasei lire, le toccò pagare, ogni mese, cinque lire, vale a dire che restituì i quattrini presi: al settimo non ebbe neppure quelle cinque lire e il vestito fu venduto. Accorse, per vedere almeno di prendere il di più, poichè il vestito era nuovo e si era dovuto vender bene: invece era stato *liberato* per trenta lire, almeno così apparve dal libro. Ebbe poi il piacere d'incontrare *donna Gabriela* al teatro col suo vestito indosso e carica di ori e gioielli, ricomprati all'agenzia. Poichè molte di queste donne amano sovraccaricarsi degli oggetti che hanno in deposito e più di una popolana vede passare l'*impegnatrice* che va alla passeggiata, portando al collo il *laccetto* d'oro che ella ha dovuto impegnare, alle orecchie gli orecchini di una vicina, e sulle spalle il mantello di velluto della signora del terzo piano: e dietro le porte, dietro le finestre, quando l'*impegnatrice* passa, vi sono dei sospiri repressi, delle lagrime inghiottite, dei pallori subitanei: l'*impegnatrice* sembra un idolo indiano, a cui si sacrifichi oro e sangue. Alcune *impegnatrici*, più astute e più calcolatrici, impegnano di nuovo, ma al Banco, gli oggetti di oro e di valore, guadagnandoci ancora, poichè il Banco da onestamente il terzo del valore ed esse neppure il quinto; così aumentano i loro capitali e mettono gli oggetti al sicuro.

Ma perchè — si domanda — la povera gente non si rivolge ai due Banchi dello Spirito Santo e di Donnaregina? Perchè si fa spogliare da queste agenzie? Gli è che a questi Banchi governativi il tramite è molto lungo — e molta gente non ha pazienza, non sa come fare, vuole sbrigarsi presto, è presa da una necessità urgentissima e preferisce entrare in una delle prime agenzie che trova, dove la servono subito, senza formalità e senza molte parole; gli è che in questi Banchi governativi la pubblicità è sempre grande, e una persona timida vi arrossisce di vergogna e preferisce entrare nella penombra discreta delle agenzie private, dove tutto sembra fatto con una grande segretezza; gli è che il venerdì ed il sabato, perchè il popolo napoletano deve giuocare al lotto, o ha giuocato, la folla è così grande che i Banchi governativi non bastano più e il popolino si riversa nelle agenzie private.

Ora, calcolate. Ogni vicolo ha la sua *donna Carmela*, ogni strada ha la sua *donna Raffaela*, ogni angolo di piazza ha la sua agenzia autorizzata; e in certe strade nere, ogni tre botteghe s'impegna. Calcolate, moltiplicate, pensate alla miseria, pensate al lotto: da un lato l'avidità e la furberia; dall'altro l'onestà e l'ingenuità. Di questo cancro, l'usura, che tutto alimenta, agonizza in una infelicità infinita la gente napoletana.

MATILDE SERAO.

La fortuna delle parole.
Perchè si chiamano « portoghesi ».

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'altra sera al caffè Manzoni, dove si riuniscono autori ed attori drammatici, si discuteva, al solito, di taluni successi, di talune *piene*, che fruttano ben poco alla cassetta dell'impresario.

Ad un tratto salto su vivamente un giovine autore drammatico, esclamando:

— Vittorie di *portoghesi!*

Un signore alto, grassotto, con capelli e barba nera, si avvicinò, e domandò cortesemente spiegazione di quelle parole. Si sentiva all'accento ch'egli non era italiano.

Seppe, con sua non poca sorpresa, che, a Milano, *portoghesi* si chiamano quelli ch'entrano in teatro senza pagare. Quel signore, ch'era portoghese davvero, e baritono, protestò, dicendo ch'egli paga sempre il biglietto, benchè sia artista. Naturalmente, tolto di mezzo ogni equivoco, il baritono e l'autore drammatico si dettero la mano, e l'incidente fu esaurito, come si dice a Montecitorio.

Rimaneva a sapersi perchè si chiamavano *portoghesi* gli amici di buona volontà che vanno a creare il successo di una prima rappresentazione, o riempiono il teatro in talune circostanze, nelle quali farebbe brutta impressione il vederlo vuoto.

Il sig. Lombardi, *dirigente* del teatro Manzoni racconta, così l'origine della parola:

Durante l'ottobre del 1877 — stagione morta — recitava al Manzoni la compagnia dello Zerri e del povero Gasperino Lavaggi. Il solito pubblico del Manzoni era ancora in villeggiatura e il Lombardi non sapeva a quale santo raccomandarsi per chiamar gente al teatro. Un bel giorno gli si presenta un portoghese, che imitava benissimo colla bocca il flauto ed altri strumenti, e gli offre di dare un saggio gratuito della propria abilità imitativa. Il Lombardi accetta quasi con riconoscenza l'offerta.

Viene la sera e il portoghese è pronto a farsi sentire fra un atto e l'altro. Ma il teatro è vuoto ed il compatriota di Camoens, se consente a non pigliare un baiocco pretende di avere almeno davanti a sè tanta gente da poterla chiamare un pubblico. Insistendo in tale sua pretensione, veramente enorme nel mese di ottobre, esclama ad un tratto:

— Ah! se ci fossero almeno dei portoghesi verrebbero ad applaudirmi!

La frase desta un lampo di genio nella mente del Lombardi. Egli esce dal teatro, va al caffè vicino, si affaccia in Galleria e, raggranellata una trentina di cittadini momentaneamente sfaccendati, li conduce fino nella platea e nei palchi del Manzoni, con la consegna di applaudire come tanti compatrioti il portoghese imitatore di flauti.

Da quella sera *portoghese* volle significare chi, per una ragione o per un'altra, entra in teatro senza pagare E tale significato della parola venne pubblicamente confermato e sanzionato l'anno seguente in una farsa, nella quale lo Zoppetti, rispondendo all'interruzione di un attore mandato in platea a fare la parte di pubblico, gli diceva:

— Zitto lei! è un *portoghese!*

Anzi accadde allo Zoppetti press'a poco quanto è accaduto l'altra sera al Manzoni. Due signori molto gentili gli si presentarono sul palco scenico e lo pregarono di non tirare in ballo in quel modo una nazione amica.

Parecchie parole del gergo di fra le quinte hanno origine non dissimile da questa, o per lo meno strana. Giuseppe Costetti narra perchè fra le quinte si chiama *orfano* chi ha la disgrazia d'avere l'alito non troppo fragrante. Come Emilio Broglio e Gio. Battista Giorgini raccontano da che derivasse, nella Camera, il soprannome di *ateo* agli oratori noiosi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

6 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE N.	V.	PREZZI Contanti Nominali	god. 1.° gen. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %			96 18	96 43	96 85	98 60
» L.-V. 1859 timb.						
» Francoforte.						
Rend. L.-V. 1859 libero	1000		269 —	270 —		
Azioni Banca Nazionale	250		235 —	240 —		
» Banca Veneta	250					
» Banca di Cr. Ven.	500		390 —	391 —		
» Tabacchi	250		216 —	218 —		
» Regia Tabacchi	250					
Società costr. veneta						
Cotonificio Veneziano	500					
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.	30					
Obb. str. ferr. V. E. 5 %						
» beni eccles. 5 %						
Prestito di Venezia						
» premi . . .						

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 30	122 70
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	99 90	100 20	— —	— —
Londra » 5 —	— —	— —	25 03	25 08
Svizzera » 4 —	99 9	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 50	206 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 50	206 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Dei Banco di Napoli . . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	98 80 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	675 50
Londra	25 07 —	Mobiliare	973 50
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 6.

Mobiliare	513 —	Lombarde Azioni	251 50
Austriache	513 —	Rendita Ital.	97 40

PARIGI 6

Rend fr. 3 0/0	79 20	Consolidato ingl.	99 13/16
» 5 0/0	108 72	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	98 60 —	Rendita turca	8 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 4**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 62
Londra vista	25 32 1/2	Obblig. egiziane	318 —

VIENNA 5.

Rendita in carta	82 10	» Stab. Credito	306 30
» in argento	83 25	Londra	123 20
» in oro	104 70	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	97 45	Napoleoni d'oro	9 75 —
Azioni della Banca	871 —	100 Lire Italiane	45 50

LONDRA 6.

Cons. inglese	99 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 3/8	» turco	— —

SPETTACOLI.

Domenica 7 dicembre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Il padrone delle ferriere*, dramma in 4 atti di G. Ohnet. — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

PREMIATA FABBR.a
con 3 medaglie d'oro
SUOLE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 895

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Società Generale Immobiliare
DI
Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola.

Società Anonima

Capitale nominale	L.	50,000,000
» *emesso*	»	25,000,000
» *versato*	»	12,800,000

Il Consiglio d'Amministrazione avendo stabilito di convocare l'Assemblea Generale ordinaria pel febbraio p. v., s'invitano i signori Azionisti a fare il deposito delle loro Azioni, a tenore dell'articolo 39 degli Statuti, da oggi sino al giorno 4 gennaio p. v., o presso l ufficio della Società, situato in

Roma Via Due Macelli, 71, oppure a
Firenze, Genova, Torino presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Milano » la Banca di Credito Italiano e la Ditta Giulio Belinzaghi.
Venezia » la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Parigi » la Banque de Paris et des Pays Bas.

L'articolo 39 degli Statuti prescrive che l'Assemblea Generale si compone dei cento più forti Azionisti, dei quali la lista è formata dal Consiglio d'Amministrazione un mese prima della convocazione dell'Assemblea.

Se questi cento Azionisti più forti non riuniscono fra loro il decimo delle azioni emesse, ne sarà aumentato il numero sino a che questa condizione venga compita.

Gli Azionisti inscritti sui registri della Società, in seguito al deposito delle loro Azioni nella Cassa sociale, un mese prima della formazione della lista, possono solo figurarvi.

Con altro avviso verrà ulteriormente comunicato il giorno indetto per l'Assemblea, e le materie da trattarsi.

Roma, 4 dicembre 1884. 1079

N. 1292. 1081

Municipio di Sesto al Reghena.
AVVISO.

A tutto 20 dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro delle scuola elementare maschile di Bagnarola, cui sta annesso l'annuo stipendio di L. 600, pagabili in rate mensili posticipate.

I concorrenti dovranno produrre istanza coi relativi documenti nel bollo competente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione, e l'eletto dovrà subito assumere l'istruzione.

Dall'Ufficio municipale,
Sesto al Reghena li 29 novembre 1884.

Il sindaco
P. FABRIS.

Guarigione infallibile e gratuita dei CALLI ai piedi
mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.
Prezzo L. UNA al flac.
Si vende in tutte le Farmacie. Per domande all'ingrosso ed esperimenti Preparato dal Dottore Zulin, solo proprietario e preparatore dell'Ecrisontylon - Milano
Per essere certi di avere genuino esigere sopra ogni astuccio la seguente firma
Ecrisontylon Zulin
Si vende anche in VENEZIA presso le Farmacie: Fumagalli, Ancillo di Onorato e C.a, Bötner, Levi, Cendrari, Galvani di G. Digi, Gubetti, Olivo Ponci Pisa dello Pitteri, Spellanzon, Zampironi. 19

Da rimettere in Torino l'avviatissimo
GRAND HOTEL LIGURIA
Per trattative rivolgersi al curatore della fallita **Guidi Albino.**
1075 A. BIANCHI, estimatore giurato, Via Barbaroux. 34.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, compresa quella di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione ed sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e con cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza un che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzodella Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Bormei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

PUBBLICAZIONI PER NOZZE
LA TIPOGRAFIA DELLA
CARTE DA VISITA
GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico
OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari
assume QUALUNQUE commissione
FATTURE REGISTRI Bollettari

1076
Olio Naturale di fegato di Merluzzo
della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste
PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D'AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'**Olio.**

Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste,** condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gl'imputati farmacisti **Rigato, Radice, Chiarotto, Carattoni** in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in **Lire mille e una,** quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Fiesso Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farm. Brera, depos. gen. per la Lombardia — **Trento** Giupponi, depos. gen. pel Trentino.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

(PPALTI.

Il 5 dicembre innanzi il Municipio di S. Vito di Fagagna scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un fabbricato ad uso Municipio e scuole in questo Comune provvisoriamente deliberato per lire 11000.
(F. P. N. 46 di Udine.)

Il 15 dicembre innanzi il Municipio di Artegna si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di radic le sistemazione del secondo tronco di strada comunale obbligatoria attraversante questa borgata principale di Artegna, sul dato di lire 6732:05.

I fatali scaderanno quindici giorni dal di successivo a quello della delibera.
(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 19 dicembre innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto definitivo degli oggetti di vestiario calzatura ecc. alle Guardie di Pubblica Sicurezza a piedi appartenenti al Battaglione di Venezia, che comprende le Provincie Venete, nonchè degli oggetti di uniforme agli agenti di mare che prestano servizio nella provincia di Ancona, divisa in 5 lotti, e cioè: lotto I provvisoriamente deliberato per lire 23131:54; — lotto II provvisoriamente deliberato per lire 760:13 — lotto III, provvisoriamente deliberato per lire 7377:89; — lotto IV, provvisoriamente deliberato per lire 756:20 — lotto V provvisoriamente deliberato per lire 2081:67.
(F. P. N. 110 di Venezia.)

Il 20 dicembre innanzi il Municipio di Udine scade il termine per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo nell'asta per l'appalto delle forniture e delle opere di manutenzione delle strade e spazii comunali a superficie inghiajata per un quinquennio 1885-89, diviso in tre lotti: il primo provvisoriamente deliberato col ribasso del 6 per cento; il secondo col ribasso del 3 per cento; il terzo col ribasso del 5 per cento.
(F. P. N. 46 di Udine.)

Il 20 dicembre innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto delle opere e provviste occorrenti agli scavi con draghe a vapore dei canali e bacini portuali della laguna di Venezia, per la durata di anni 6, a decorrere dal giorno in cui l'Amministrazione consegnerà un curaporto all'impresa, sul dato di lire 2,500,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.
(F. P. N. 110 di Venezia.)

Il 22 dicembre innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del II. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto dei legnami diversi ed oggetti di legno sul dato di lire 31774:30.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 10 gennaio
(F. P. N. 110 di Venezia.)

Il 23 dicembre innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del II. Dipartimento marittimo si terrà definitiva delibera per l'appalto di catrame vegetale del Nord, e pece nera vegetale, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 4.05 per cento e del 5.00 per cento e quindi per lire 7984.96.
(F. P. N. 110 di Venezia.)

Il 23 dicembre innanzi la Direzione delle Costruzioni del Terzo dipartimento marittimo si terrà l'asta definitiva per l'appalto di chilogr 49677 di ferro fino in verghe tonde e piatte provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 6.17 per cento e di lire 5.00 per cento e quindi per 19926:60 lire.
(F. P. N. 110 di Venezia.)

ASTE.

Il 7 dicembre innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Zanoni Antonio dei numeri 27 sub I, 28 sub II, 31, 34, 35, 68, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214 215 provvisoriamente deliberati per lire 4550.
(F. P. N. 42 di Verona.)

L'asta in confronto di Stizzoli Antonio venne dal Tribunale di Verona rinviata al 15 dicembre.
(F. P. N. 42 di Verona.)

Il 19 dicembre innanzi il notaio Zuzzi Leonardo in Isatisana si terrà l'asta in confronto dei falliti Antonio Cosmi ed Edvige Piacentini del num. 940 nella mappa di Rivignano sul dato di lire 560; n. 970 nella stessa mappa sul dato di lire 784; n. 1036 nella stessa mappa sul dato di lire 594:80.
(F. P. N. 46 di Udine.)

Il 29 dicembre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Giuseppe, Agata e Maria Fabbris, dei nn. 281, 776 838 nella mappa di Crosare di Povolone
(F. P. N. 42 di Verona.)

Il 5 gennaio innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Gennari Pasqua ved. Zamperini, e Savetti Fiorina del nu. 267, sub I. 270, nella mappa di Pacengo sul dato di lire 430 pel I. lotto; num. 457 della stessa mappa sul dato di lire 168 pel II. lotto.
(F. P. N. 42 di Verona.)

Il 21 gennaio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Cimolai Marco dei nn 3033 3034, 4703, 1970, 45 6, sul dato di lire 461:48.
(F. P. N. 46 di Udine.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Occhiobello avvisa che il 4 dicembre ed occorrendo il 9 e 15 stesso mese presso la Pretura di Occhiobello avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 39 di Rovigo.)

FALLIMENTI

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Malin Rampazzo Domenico, di Cavarzere, negoziante in comestibili e liquori, giudice delegato il signor vice presidente Antonio Silvestri ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il sig. avv. Alessandri Giuseppe di Venezia; comparsa il 15 dicembre per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 9 gennaio per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 110 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Stefanutti Giovanni, morto in Alesso, venne accettata dai minori di lui figli Angelo, Natale, Valentino, Giovanni e Maria.
(F. P. N. 46 di Udine.)

L'eredità di Eberle Carlo, morto in Vicenza, venne accettata dal sig. Cabari dott. Giustiniano, quale tutore dei minori Arnoldo, Elisa, Eugenio e Valentino figli di primo letto; e da la sig Garofolo Giovanna, ved. in seconde nozze, per sè e per la minore sua figlia Eberle.
(F. P. N. 46 di Vicenza.)

L'eredità di Aita Giuseppa morta in Buia, venne accettata dal di lei padre per conto della minore di lei figlia Caterina.
(F. P. N. 46 di Udine.)

L'eredità di Carlo Maculan, morto in Vicenza, venne accettata dal a di lui vedova Maria Maria per sè, e come tutrice dei minori di lei figli gino, Remo ed Ida.
(F. P. N. 46 di Vicenza.)

L'eredità di Bortolo Pittoni, morto in Udine, venne accettata dalla di lui moglie Marianna dell'Angelo per conto dei propri figli minori Adelaide e Romeo.
(F. P. N. 46 di Udine.)

Tip. della *Gazzetta*.

Anno 1884 — Lunedì 8 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 327

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 DICEMBRE

Si potrebbe domandar quale sia la funzione della legge in questo nostro mondo, che si vanta così progredito, se non lo si sapesse anche troppo. In realtà la legge non è più un vincolo ferreo per tutti ed insieme una salvaguardia ed una tutela. Non diventa più reo quegli che, pur avendo ragione, si mette dalla parte del torto facendosi giustizia colle proprie mani. La legge è il rifugio di quelli che non sono abbastanza violenti per farsi ragione colle proprie mani. È la speranza, debole, dei timidi. I violenti fanno a meno della legge, la violano e ridono in faccia a chi la rappresenta. Il diritto non è una forza, ma è una debolezza per chi non supplisce alla de*bolezza* della legge colla propria violenza.

Questa è la descrizione del mondo nostro, quale salta innanzi agli occhi ogni giorno. Il diritto senza la violenza ha ogni giorno ragione di tremare, mentre la violenza senza il diritto può passeggiare impunemente le vie. Questa in altri tempi ci sarebbe parsa la descrizione della barbarie, oggi si vuole che sia il segno della civiltà più progredita.

Il delitto non avvilisce oramai più. È la via della celebrità, e siccome il mondo ha troppo fretta ora per distinguere celebrità da celebrità, e la vita pubblica è divenuta lotta per la notorietà, per una ragione o per l'altra questa notorietà si acquisti, si ha un titolo anche nel delitto, che provoca e giustifica tutte la candidature. Non si dirà almeno che si tratta d'un candidato, del quale non si sa ciò ch'egli è capace di fare!

Si diceva una volta: *Dura lex sed lex!* Questa massima può parer vera, ancora quando si tratta di contravvenzioni alla legge sul bollo o di contrabbando di tabacco. Se la contravvenzione è denunciata, e non se n'è impedita la denuncia con una buona mancia, innanzi alla Pretura la legge è veramente inflessibile. Ma per tutto il resto la legge dice tutto ciò che vogliono farle dire giudici e giurati. I giudici col pretesto d'interrogare l'opinione pubblica prima della legge, i giurati senza alcun pretesto colla loro spaventevole onnipotenza, per la quale annullano la legge con un *no* irresponsabile e non motivato, ci provano ogni giorno che la legge non è più dura come poteva essere una volta.

Giudici e giurati sono immensamente imprudenti come tutti coloro che abusano del loro potere, ed espieranno l'abuso che commettono. Difatti, emancipandosi dalla legge, essi perdono contro i violenti ogni difesa, nel caso che li condannino, e depongono, per così dire, la loro corazza. Schiavi della legge, i giudici; confessori del fatto, i giurati, essi sono così alti, che le passioni umane non li toccano, ma se i giudici torcono la legge, se i giurati disonestamente affermano non avvenuto ciò che è avvenuto, essi assumono la responsabilità personale verso quelli che condannano. Onnipotenti ad assolvere, può parer quasi giusta la vendetta dei condannati. Una sentenza e un verdetto di condanna diventano non più applicazione di legge o constatazione di fatti, ma dimostrazioni di mal animo, e quasi legittima causa di rancore. Essi interrogano la pubblica opinione, anzichè stare alla legge od al fatto, qual meraviglia se la pubblica opinione, ch'è l'opinione, in questo caso, degli interessati che menano gli imbecilli, è più forte di loro?

I giornali di Francia e d'Italia, di questi due paesi sopratutto che godono più direttamente i beneficii della grande rivoluzione, sono la raccolta più ricca di violenti che si fanno giustizia da sè, e di Tribunale e di Corti di Assise che assolvono. È oramai una consuetudine divenuta più forte della legge. Donne che scelgono tra i loro amanti una vittima, forse perchè è il più ricco e il più ingannato, e lo sfigurano col vetriolo, e sono assolte, si contano in Francia a dozzine. Non parliamo dei mariti che uccidono amanti e mogli, se anche prima avevano avuto compiacenze interessate, e divennero severi improvvisamente sul loro onore. In Italia hanno assolto, alcuni anni fa, una donna maritata che aveva ucciso l'amante. Non si bada che l'origine dell'odio sia giustificata da un legame legittimo o illegittimo. Purchè vi sia punizione privata, vi è impunità pubblica.

Adesso la signora Clovis Hugues, in Francia, uccide freddamente all'uscire dal Tribunale un uomo che aveva tentato di amaregiarle la vita, dicendo che prima del matrimonio aveva avute colpevoli relazioni con un altro uomo. La signora Hugues non ha perduto la stima e l'amore del marito, che l'ama di più, non la stima dei giornali, i quali affermano che Morin è un vile calunniatore. Questo Morin era stato condannato dalla legge a due anni di carcere, ma la signora Hugues l'ha condannato a morte, e nei giornali compaiono le apologie di questa signora. La violenza non invoca nemen più le attenuanti, essa chiede ormai, come un diritto, la glorificazione.

Intanto la maggior parte di quelli che glorificano, sono gli stessi che negano alla società il diritto di punire, ma lo trasmettono di loro privata autorità ad ogni individuo, il quale abbia bisogno di darsi uno sfogo.

La vita umana non è inviolabile se non pei più ignobili e feroci assassini, da parte dello Stato. Pei privati la vita umana è ciò che vi è di più impunemente violabile.

Quel morboso sentimentalismo, che è venuto a queste conseguenze, aveva cominciato col chiedere che almeno lo Stato diminuisse i casi in cui la pena di morte potesse essere pronunciata. Ma siamo venuti ora a questo che la pena di morte è autorizzata, nei privati, in un infinito numero di casi. Ogni volta che la passione può far vedere un ostacolo in un uomo, e destare il desiderio di sopprimerlo, è un caso di morte, e si trovano giurati compiacenti che sanzionano il caso nuovo.

Quegli del quale la signora Hugues aveva a dolersi, era stato condannato a due anni. La legge non voleva di più, ma la violenza privata voleva la morte, e la morte data sarà, secondo ogni probabilità, impunita; morte inevitabile, sebbene l'agonia non sia ancora finita.

Così la violenza privata supplisce la legge ogni volta che questa par mite, mentre la legge è invocata solo per supplire alla violenza per quegli individui sfortunati, che hanno ancora il rispetto della legge e credono che sia un delitto farsi giustizia colle proprie mani. Non facciamo per dire, ma se non dobbiamo avere altro spettacolo che questo della civiltà, modello nuovissimo, esso è triste molto per la legge, pel diritto, per la società e quindi anche pegl'individui.

La spedizione Bianchi.

Leggesi nel *Diritto*:

Vediamo correre pei giornali delle relazioni sopra un eccidio, che si dà per accertato e di cui sarebbe stato vittima il coraggioso esploratore italiano Gustavo Bianchi con alcuni suoi compagni nel tentare una nuova via dall'Abissinia ad Assab. Si pubblicò pure che al Ministero degli affari esteri avevasi da tempo il dispaccio di questa nuova strage di nostri connazionali, benemeriti della scienza. Tali notizie, accompagnate dai commenti proporzionati alla dolorosa gravità del fatto, non possono non impressionare l'opinione pubblica.

Perciò ci parve un dovere di attingere informazioni le più autorevoli e competenti e siamo sodisfatti di poter dichiarare essere falsa la voce che il nostro Governo possegga l'accennata notizia telegrafica od altra qualsiasi, che accerti la morte del Bianchi. Manca quindi affatto la sicurezza che tale sciagura sia accaduta.

Ricordiamo che pochi mesi or sono la stessa voce era stata erroneamente sparsa, e noi allora mettemmo in guardia il pubblico contro la facilità di dar per vere delle notizie di questa importanza, senza prima possederne le prove.

E qui ci sovviene quanto succede da quasi mezzo anno per il generale Gordon, che ora è ucciso, ora prigioniero, ora più forte che mai in Kartum e vittorioso.

Si sono fatte perfino delle interpellanze nel Parlamento britannico; da ultimo è stato verificato, per lettere dello stesso Gordon, ch'egli è vivo e calcola di potere resistere fino a febbraio.

Così è avvenuto l'ultima volta anche per il viaggiatore Bianchi, e speriamo che sarà pure adesso.

Non neghiamo però di essere tuttavia in apprensione per la vita di quel piccolo drappello di arditi italiani, che malgrado tanti consigli e preghiere del nostro Governo e dello stesso Re Menelik dello Scioa, e di Re Giovanni di Abissinia, hanno voluto inoltrarsi in un inesplorato territorio, abitato da tribù ferocissime ed indomite, per l'idea di tentare una terza nuova via dall'Abissinia al mare.

L'ultima lettera del Bianchi è della fine di luglio da Seket: era ostinato più che mai ad arrischiare coi suoi compagni, quantunque senza protezione materiale per le persone, e malgrado la precedente apprensione suscitata in Italia dalla voce della sua morte, il viaggio attraverso il deserto e le montagne, tra i Galla e i Danakil.

Ripetiamo: facciamo i più ardenti voti che presto ci giungano notizie positive rassicuranti su questa imprudente spedizione del nostro amico e dei suoi compagni; ma fino da ora però crediamo dover mettere bene in sodo che il Governo italiano non vi ha la più lieve responsabilità, perchè è materialmente impossibile impedire ad un uomo in paesi così lontani e senza rapporti prossimi col Mar Rosso, d'avventurarsi per sua unica volontà alla sorte più pericolosa in mezzo a genti ancora completamente ribelli ad ogni contatto con la civiltà e con gli europei.

Gli odierni terremoti.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5:

Iersera il diligente direttore dell'Osservatorio geodinamico di Corleone telegrafava al nostro Archivio centrale:

« Ore 4 e 3 minuti pom. — Forte scossa sussultoria con rombo. — *Crescimanno.* »

È questo il quarto terremoto forte d'Italia in gieci giorni, oltre i moltissimi poco o nulla sensibili. Diviene perciò doveroso il dare qualche ragguaglio dei fatti interessanti che stanno svolgendosi, quantunque non sieno ancora raccolti tutti i dati dai diversi Osservatorii. Il primo forte terremoto avvenne il 25 novembre, alle ore 4 1|2 pomeridiane, nel versante orientale delle Alpi occidentali, e coincideva con un risveglio del Vesuvio. Il secondo sulla mezzanotte del 27; estendevasi dalla stessa regione delle Alpi fino in Svizzera ed a Lione al Nord ed alla riviera Ligure in Italia. Il terzo, pure intorno alla mezzanotte, scuoteva ai 29 30 Cosenza e Paola in Calabria. Il quarto finalmente di ieri tocca la Sicilia, tornando nell'ora delle 4 pomeridiane.

La vicinanza delle date e la somiglianza delle ore manifesta già la connessione fra loro di questi fenomeni. Ciò viene confermato dalle poche notizie finora giunteci e dalle osservazioni fatte in questo Osservatorio centrale. Chi segue il Bollettino geodinamico, quotidianamente inserito nel meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia, ha potuto vedere come fino dal 22 novembre a sera in Roma abbia cominciato una staordinaria agitazione negli strumenti sismografici. Lo stesso avvenne allrove in Italia, e specialmente in Rocca di Papa, Velletri, Narni, Perugia, Fermo, S. Giovanni in Galilea, Bologna e Spinea di Mestre.

Le indicazioni di Rocca di Papa, allorchè saranno dettagliatamente pubblicate, mostreranno il loro straordinarissimo interesse. Certamente anche nel resto d'Italia avvennero agitazioni che non furono osservate o non conosciamo ancora. Non ci mancano in questo stesso periodo osservazioni di alterazione di livello e di temperatura di acque sotterranee. In generale piccoli terremoti avvennero in Sicilia stessa, nel Lazio, nell'Umbria, nel Veneto, oltre che nelle Alpi e nella Calabria, dove avvennero i più forti ed estesi. Prima però del 22 novembra altri due massimi minori di attività sismica sensibile erano comparsi in Italia e nella Carinzia, essendo avvenuti intorno al 9 e dal 16 al 19 novembre. Merita notare che nel periodo di attività maggiore, che ora trascorriamo ed incominciato il 22, le principali commozioni terrestri sono avvenute ai 25, al 27, ai 29 30 novembre ed ai 3 4 dicembre, accentuando un evidente periodo decadico, quale già quasi sempre si nota in questo genere di fenomeni. Oltre a ciò notiamo pure che oltre alla simultaneità del periodo sismico in diverse regioni è stata come altre volte evidente la precedenza dei moti microsismici verso i moti maggiori e sensibili. Bastino questi cenni sui soli fatti senza entrare nelle analisi dei medesimi, che sarebbe prematura, prima di raccogliere ulteriori osservazioni.

Roma, 5 dicembre 1884.

Prof. Michele Stefano De Rossi,
direttore dell'Osservatorio centrale geodinamico presso il Regio Comitato geologico.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 49 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 4 corrente, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Tittoni Giacomo, pretore di Aviano, è confermato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per altri tre mesi, da 1.° corrente.

Cancelleria.

Cavallaro Gustavo, eleggibile agli Ufficii di Cancelleria, fu nominato vice-cancelliere della Pretura d'Isola della Scala.

Notari.

Carli Giuseppe, notaro di Sanguinetto, fu traslocato a Verona.

Il Consiglio Provinciale di Napoli al Re.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

Oggi, alle 2, S. M. il Re ha ricevuto la Commissione del Consiglio provinciale di Napoli, incaricata di presentargli i voti e gli omaggi di quel consesso.

La Commissione era composta dei signori: Deputato Di Sandonato, deputato Sorrentino, avv. Filotico, cav. De Bernardis, cav. Bifulco, comm. Pagliano.

Il Re si è trattenuto circa mezz'ora con la Commissione. Le ha parlato con grandissimo interesse di Napoli e ha detto essere urgenti la bonifica e il miglioramento della città. Ha soggiunto sperare che la legge sarà prestamente votata.

Rispondendo al duca di Sandonato, il Re

APPENDICE.

Le memorie di un avventuriero milanese.

IL CONTE GIUSEPPE GORANI.

I.

Tentare la conquista di un regno in Corsica, sognare un gran trono a Costantinopoli, combattere in Boemia, fare il buono e il cattivo tempo in Portogallo, iniziare la rivoluzione francese, giuocare a caponascondi con la ghigliottina, mettere a soqquadro la Svizzera, e girando così l'Europa da un capo all'altro, trovare il tempo di scrivere delle dozzine di volumi di scienza amministrativa e di economia politica, in verità, ecco quanto basta per rendere interessante la vita di un uomo, e per renderlo conosciuto, almeno di nome, nel suo paese.

Invece, a Milano, dove il conte Giuseppe Gorani è nato il 15 febbraio del 1740 nella casa paterna di Via Morigi, la sua bizzarra figura è completamente dimenticata. Alcuni dotti, il signor Francesco Cusani e il signor Ademollo, hanno, senza dubbio, frugato negli Archivii di Milano e di Venezia, e pubblicato nelle riviste scientifiche de' gravi articoli intorno a questo curioso tipo del secolo scorso; ma si sa qual è il destino delle pubblicazioni erudite italiane: manca loro, quasi sempre, la grazia della forma, la apparente leggerezza voluta dall'arte, e rimangono patrimonio di pochi solenni lettori dagli occhiali d'oro. Per Gorani, come per molti altri tipi curiosi della storia italiana, c'è voluto che, a renderlo noto a chi legge più per diletto che per smania di erudizione (ed è la maggioranza immensa de' non analfabeti), capitassero in mano a un francese, al sig. Monnier, le sue Memorie inedite, e che da quei quattro grossi volumi manoscritti egli si prendesse la briga di trarne il fiorfiore, l'aneddoto, il fatterello vario, il nonnulla, che per chi lo sa intendere è pure tanta parte della storia — e raccoglierlo in un libro, il quale avrebbero detto una volta — prima dell'invenzione de'romanzi fisiologici e psicologici — si legge come un romanzo (1).

E infatti pochi romanzi anche del buon vecchio tempo, poche di quelle pagine immortali con le quali Alessandro Dumas ci toglieva dalle noie della vita di tutti i giorni e alla monotonia di tutte le ore, possono uguagliarsi alle memorie di questa avventurosa esistenza.

Già dalla fanciullezza il conte Giuseppe Gorani non si appaga di avere per antenato un giurista, onesto sindaco di un paesello di Lomellina. Gli raccontano che un suo avo era stato, un buon migliaio d'anni prima, nientemeno che Re di Scozia, ed egli ci crede fermamente. Ragione per la quale, quando vogliono fare di lui un barnabita, scappa dal Collegio, cerca rifugio nel Castello e si fa soldato La spada gli pareva, naturalmente, il miglior arnese per fabbricarsi un trono.

Qualche giorno dopo, il suo reggimento è già in marcia per Vienna, prima, dove il giovane alfiere conosce il « grande Metastasio », il poeta cesareo, gloria dell'Italia e gemma della Corte imperiale, e poi per la Boemia, dove infieriva la guerra contro Federigo il Grande: « Gli uf« ficiali austriaci canzonavano volentieri l'eser« cito prussiano; uno di loro, il generale Luc« chesi, lo chiamava: una nuvola di mosche. « Questo generale ebbe portata via la testa da « una palla prussiana, e la sua orazione fune« bre fu: È niente: l'ha punto una mosca ». Lontano preludio di Sadowa!

E poichè un altro nomignolo dell'esercito prussiano era: la *Wachtparade* (parata di guardia), dopo la battaglia di Lissa un bello spirito di Breslavia slanciò quest'epigramma: « Viva « per la grazia di Dio il Re che può aiutarci, « poichè, con una sola parata della sua guar« dia, batte ottantacinquemila uomini ».

Malgrado tutte le sue prodezze — dal bombardamento di Zittau all'assedio di Dresda — Gorani non aveva potuto conquistarsi altro grado che quello di luogotenente. Era una scarsa sodisfazione per chi sognava di diventare Re.

Finalmente però, ferito e fatto prigioniero, nuovi orizzonti gli apparvero. Tanto a Berlino, dove il filosofo Formey gl'insegnò « le lingue morte, la scienza e la religione » (quanta roba!) come a Magdeburgo, a un'altra scuola: quella del milanese Casellas, che insegnava l'arte.... di frodare al giuoco; a Stettino, appaccato al tavolino di un'osteria tenuta da un bolognese Zambeccari, un ex-granatiere di Prussia; a Konigsberg, a Tilsitt, in tutte queste tappe il prigioniero di guerra insegue il suo ideale. E a Tilsitt giunge a tanto ardimento da mettersi alla testa di trentadue compagni e disarmare la gran guardia. Per alcuni giorni l'ufficialetto di ventitrè anni diventa padrone della città e già fantastica di impadronirsi della Prussia ducale, quando, che è che non è, si sente un gran rumore per le vie. La pace era fatta fra la Prussia e l'Austria, e il primo magistrato di Tilsitt, dopo avere annunziato il felice avvenimento, gridava: « Viva Federico il Grande, viva il no« stro grazioso Sovrano, il nostro amato Re! »

« Allora — soggiunge Marc Monnier — « allora Gorani ebbe un movimento generoso: « si mise alla finestra, e osò gridare, a sua vol« ta: « Viva Maria Teresa, la nostra Impera« trice Regina, la più grande, la più giusta So« vrana dell'Universo! » E vuotando le tasche, gettò tutto il denaro che aveva, alla folla, la quale ripetè l'Evviva.

I framassoni fecero della sua partenza per Königsberga un trionfo; gli auditori militari lo assolsero; il Re di Prussia fu ancora più generoso: offrì all'ufficialetto austriaco il comando di una compagnia. Ma la via della Germania non era, decisamente, la buona per afferrare una corona. Preferiva tornare in Italia. Il conte Gorani non aveva davvero una grande idea del suo paese; e, infatti, la Corte di Modena si vendeva per un tozzo di pane all'Austria; il Piemonte era caduto in tale stato, che Vittorio Amedeo aveva potuto dire a Law: « Sono troppo povero per rovinarmi! » E la sua famiglia non valeva meglio; la madre, a Milano, trova che « ha una faccia da luterano », e rifiuta di restituirgli il suo denaro; il padre, a Vigevano, se ne lava le mani. Fuori dei gangheri, Gorani butta il calamaio e il candeliere alla testa del senatore reggente di Milano, che, nel suo processo intentato alla madre, lo tratta con troppa disinvoltura; picchia di santa ragione l'intendente della madre; e il feldmaresciallo Serbelloni trova che l'ufficiale ha fatto benone. Ciò lo ringalluzzisce. Trenta anni prima, un avventuriero tedesco, il barone di Neuhof — dal quale, sia detto tra parentesi, si inventò recentemente, in Germania, discendesse Garibaldi — non s'era fatto proclamare, con un colpo di mano, Re di Corsica? Gorani voleva fare come lui e meglio di lui; « e gli sarebbero bastati « venticinque cannoni di grosso calibro e trenta « pezzi di campagna; venticinquemila fucili, « venticinquemila sciabole, due milioni per pa« gare trentamila uomini; e la conquista era « assicurata, e la mia potenza consolidata. »

Per trovare tutto ciò bisognava rivolgersi a qualche Potenza, interessata alla perdita di Genova. Ma la Porta — e a tale uopo egli corre da Stambul alle frontiere d'Ungheria — non ne vuole sapere. I bei di Tunisi e di Algeria e il Sultano del Marocco non capiscono questa politica troppo scaltra, e il povero conte se ne consola facendo l'amore in Spagna. E il tempo da lui passato a Cadice, fra le braccia di una bella sentimentale, moglie d'un negoziante fiorentino, fu forse il più bello della sua vita. Come Cupido gli sorrideva Mercurio. Ma un mattino, di buon'ora, l'ex pretendente e futuro negoziante, ebbe la felcie idea di andare a prendere il fresco alla Lamede, sulla riva del mare. Ivi le dame di Cadice si recavano, all'Alba, per cercarvi, ravvolte ne' fitti veli, la buona fortuna. Gorani fu avvicinato da una *tapada*, che gli parve avvenente e che gli disse mille galanterie, con accento straniero. Gorani dimenticò la sua Angelica. Offerse la cioccolata alla bella sconosciuta; le fece la più ardente delle dichiarazioni e allungò un braccio... quando con una mano la seducente donna si tolse il velo, con l'altra applicò alla guancia dell'innamorato « due terribili schiaffi. » Lo si capisce: la donna velata era Angelica. Mezz'ora dopo, Gorani prendeva la via del Portogallo.

A Lisbona trova un oste genovese che ha fede nel suo avvenire. Egli, il conte, non ha più un soldo, ma l'oste lo rimpannucia, gli dà un domestico con tanto di livrea, e lo manda, in carrozza, al palazzo del primo ministro, quel conte Oeiras, che poi diventò celebre sotto il nome di marchese di Pombal. Qualche giorno appresso, il giovinotto, che aveva saputo fare molti complimenti al conte e più alla contessa, ricevette un brevetto di capitano di granatieri, e poco dopo quello di aiutante generale. E i suoi « doveri » consistevano nel far la partita alle carte col possente ministro, che, con l'aiuto de' malfattori, evasi dal carcere durante il famoso terremoto, abbatteva i grandi del Regno e cacciava i Gesuiti, e la cui vita sembrava tanto preziosa alla Corte, che..., ma l'aneddoto è troppo lubrico, per poterlo raccontare altrimenti che con le parole delle Memorie:

« Sua Eccellenza avendo bisogno di sputare, « fece un largo sputo variopinto, come la ta« volozza d'un pittore. Tosto, attorno a quella « chiazza, si vedono tutti i Vescovi, gli Arci« vescovi, i duchi, i marchesi, e i conti, e i « visconti, e i baroni e altri *fidalgos*, i presi« denti, e i *desembargadores* di tutti i Tribu« nali, gli abati degli ordini monastici, i gene« rali, gli ammiragli; si vedono tutte quelle « gravi persone intente ad anatomizzare quello « sputo e pronunziare i loro pronostici.

« — Oh, diceva uno, vedete, Eccellenza; « questo è un segno di ristabilimento...

« — Guardate, faceva un altro... »

Ma è meglio lasciarli discorrere, senza sentirli, i Grandi di Portogallo. Anche Gorani si annoia ben presto del paese, dove una più feroce *Inconfidencia* era succeduta alla *Inquisizione*. Si fa scrivere da Milano che il padre gli era morto, e può tornare in Italia, o, per meglio dire, a Vienna, perchè è alla capitale dell'Austria ch'egli si affretta. Ha una missione diplomatica; deve presentare all'Imperatore un quadro politico del Portogallo; e tanto Maria Teresa, quanto il conte di Kaunitz lo accolgono a braccia aperte, e gli promettono il posto diplomatico di Genova. Ma egli, interrogato sulle faccende di Lombardia, parla troppo francamente; dice la verità del conte di Firmian, persino del principe di Kaunitz, e il posto di Genova va in fumo.

E sì che al principe di Liechstenstein, Gorani diceva allora: « Come si può immaginare « che i Milanesi sognino una rivoluzione o il « progetto di conquistare la libertà, della quale « da quattro secoli, non hanno più idea? Mio « Dio! che roba ridicola! I Milanesi combatte« ranno per conquistare dei capponi grassi, della « buona salsiccia, piuttosto che per la libertà. « Essi sono ancora ciò che erano all'epoca dei « Torriani e dei Visconti. Un buon boccone « farà loro dimenticare tutti i più grandi di« spiaceri... »

Il signor Marc-Monnier, soggiunge, a questa tirata del suo eroe: « I Milanesi sono molto « cambiati da allora ». Ma Gorani aveva ben altro pel capo che l'Italia! Quando il Beccaria lo persuade di mettersi a lavorare sul serio, egli scrive bensì due grossi volumi: *Il vero dispotismo*. Ma doveva egli essere il Mentore dei Re? No: voleva, lo si sa, essere Re egli stesso. E poichè una sua sorella, povera giovinetta, è costretta a sposare un vecchio, discendente da Comneni, l'ex pretendente di Corsica, si mette alla caccia della corona bizantina. Ed ha in questo sogno un curioso alleato: Voltaire. Ma il come e il quando vedremo un altro giorno.

(Dal *Corriere della Sera.*) *(Continua.)*

(1) Marc Monnier: Un aventurier italien du siècle dernier. — Le Comte Joseph Gorani (Paris, Calmann-Lévy, 1885).

ha detto che nei momenti del pericolo a Napoli tutti hanno fatto il loro dovere, e che il coraggio da lui dimostrato era comune a tutti i Napoletani.

Il duca Sandonato ha replicato che il coraggio del Re ne infuse agli altri e che la sua venuta fu di buon augurio come quella che segnò la decrescenza del morbo.

La Commissione è stata ricevuta quindi da S. M. la Regina che si è trattenuta parecchio con essa molto affabilmente.

La Commissione è stata invitata a pranzo al Quirinale per martedì.

Il cav. Flauti, altro membro della Commissione, infermo, non è potuto intervenire.

—

Togliamo con riserva dal *Secolo* questo dispaccio:

Roma 6. — Oggi fu ricevuta al Quirinale la Commissione del Consiglio provinciale di Napoli, venuta a ringraziare il Re.

Egli parlò lungamente delle condizioni della città di Napoli, e riconobbe la necessità di grandi lavori.

Venendo poi ai servigi resi nella luttuosa circostanza, parlò a lungo della bella solidarietà mostrata dalle squadre toscana e lombarda, ricordando Rocco, Lombardo e gli altri caduti vittime del loro eroismo.

Aggiunse essere stato dolente di aver dovuto partire per gravi affari, perchè rimanendo un altro giorno sarebbe andato all'albergo dell'*Allegria* a visitare Cavallotti e a stringergli la mano.

La Deputazione si è recata dopo a Montecitorio a far visita a Cavallotti e a ringraziarlo dei servizi resi con i suoi compagni.

Echi d'un pranzo.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

Incominciano le recriminazioni contro il banchetto tenuto dai deputati meridionali per la rappacificazione di Nicotera, Lovito, Sandonato, Taiani, ecc.

I deputati settentrionali considerano questa manovra una lega fatta per imporsi a loro, e dichiarano che per votare la legge sul risanamento di Napoli, raccomandata dal Re, non abbisognano pressioni.

È notevole che il pronubo della concordia fu il noto Achille Fazzari.

Nicotera e Taiani si scambiarono anche il fraterno bacio di pace.

Il telegramma spedito a Lovito a nome di tutti i presenti, fu sottoscritto da tutti quanti, meno Nicotera. Questi disse che lo avrebbe firmato senza difficoltà, ma che non lo faceva solo perchè non conosceva le intenzioni di Lovito, e che firmerebbe quando gli fossero note.

Gli onorevoli Bovio e Fazio, sebbene invitati, non intervennero al banchetto.

Lovito ha risposto al telegramma. Egli si dichiara alieno, per indole e per educazione, da rancori personali, e afferma di condividere l'allegria del convegno di deputati d'ogni partito. Ringrazia Crispi, il quale propose appunto il telegramma, ricordando in lui un amico lontano.

Telegrafano da Roma 7 al *Caffè*:

La *Rassegna* dice che il banchetto di ieri sera fu dato soltanto allo scopo di ristabilire i buoni rapporti fra alcuni deputati meridionali e non a scopo politico.

Nicotera.

Telegrafano da Roma 7 al *Caffè*:

Nicotera si è riavvicinato all'on. Depretis. Egli abbandona la Pentarchia.

Gli ordini del giorno per le Convenzioni.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Gli ordini del giorno già presentati finora alla presidenza sono sedici. Sono favorevoli alle Convenzioni quelli dell'Indelli, del Colaianni, del Peruzzi e del Lacava. Proclamano invece la necessità dell'esercizio di Stato il Bertani, lo Spaventa ed il Luzzatti. Tutti gli altri rigettano le Convenzioni.

Telegrafano da Roma 6 al *Secolo*:

Finora sono stati presentati quattordici ordini del giorno.

A tutti i deputati più autorevoli, Baccarini, Spaventa, Doda, Luzzatti, Bertani, Simonelli, ecc., si faceva un grave appunto perchè non avessero preso la parola nella discussione generale, lasciando che si sprecasse il tempo in discorsi di poca importanza e meno concludenti.

Essi hanno risposto che furono costretti a fare così, perchè mancando l'esposizione finanziaria, rimandata a domani, essi non avevano i dati per giudicare le Convenzioni che sono presentate anche come un mezzo per provvedere alle finanze.

— L'ordine del giorno di Bertani è così concepito:

« Riconosciuti vacui gli argomenti che valsero pel Governo a preparare le Convenzioni, riconosciuto che le Convenzioni sarebbero disastrose per lo sviluppo della prosperità progressiva della nazione poichè affiderebbero a mani di privati, nazionali ed estere, pericolose influenze e privilegi; riconosciuto che infine è umiliante per la giovane Italia che il Governo rinunci al supremo dovere dello Stato, confessando e vantando la propria incapacità ad attendervi, la Camera respinge le Convenzioni e passa all'ordine del giorno. »

Quattro giorni di discorso?

Telegrafano da Roma 6 al *Secolo*:

È probabile che il discorso di Sanguinetti duri tutto lunedì.

Se lunedì Spaventa è pronto a prendere la parola, lo finirà presto, se no, continuerà fino a martedì, giorno in cui Spaventa sarà pronto a parlare.

Cairoli e Zanardelli.

Telegrafano da Roma 7 al *Corr. della Sera*:

Ieri è ritornato a Roma il Cairoli ed ha assistito alla seduta della Camera: lo Zanardelli ha scritto che sarà qui nella settimana.

Correva la voce che il Cairoli si fosse abboccato con lo Zanardelli a Milano, mettendosi d'accordo per la scelta del capo della Pentarchia.

La vertenza Castellazzo.

Telegrafano da Roma 7 al *Corr. della Sera*:

A proposito di trattative fra la Sinistra e la Maggioranza, e di accettazione di giurì da parte dell'on. Finzi, si mettono in giro delle voci poco esatte.

Credo di essere bene informato e posso dirvi come erano incominciate *ab ovo* le pratiche. Un deputato di Sinistra; dopo aver dichiarato che nel caso di una votazione egli sarebbe stato contrario al Castellazzo, pregò due amici del Finzi ad indurlo all'accettazione del giurì che, naturalmente, avrebbe dovuto essere nominato con tutte le dovute guarentigie per ambe le parti.

I deputati Pullè e Tenani accettarono l'incarico di dare quel consiglio al Finzi. Questi disse che manteneva le accuse non potendo in coscienza ritirarle; ma che del resto si rimetterebbe alla decisione dei suoi amici, qualora questi gli consigliassero di deferire la questione ad un giurì veramente serio.

Il Finzi si dimostrò molto più arrendevole di quanto i suoi amici stessi avessero sperato. In conseguenza fu stabilito che la Giunta delle elezioni avrebbe differito di qualche giorno la presentazione delle sue conclusioni relative alla elezione di Grosseto. Le pratiche per la formazione del giurì sono state fatte da una parte dagli onorevoli Pullè e Tenani, dall'altra dagli onorevoli Adamoli e Bertani.

Ma ieri sera gli onorevoli Pullè e Tenani hanno dovuto dichiarare di rinunziare alle loro pratiche e di riprendere la loro libertà d'azione. Pare che la parte più violenta della Sinistra abbia sopraffatto anche i calmi negoziatori imponendo loro di esigere tali condizioni che gli altri non potevano accettare.

Com'era da prevedersi il *Fascio* si sfoga contro il Finzi per il nuovo rifiuto del giurì ed accusa tutti di malafede. L'estrema Sinistra minaccia le dimissioni in massa nel caso di annullamento della elezione del Castellazzo.

Naturalmente adesso il Finzi non si crede più obbligato a starsene zitto, sicchè, probabilmente mercoledì, avremo alla Camera anche questo scandalo che si era fatto di tutto per evitare.

La vertenza Ungaro-Trinchera.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Gli amici dell'Ungaro, d'accordo col presidente Biancheri, invitarono l'Ungaro a ritirare la lettera contro il Trinchera nella quale gli aveva dato del « buffone » e del « bravo ».

L'Ungaro ha acconsentito: i due avversarii si sono stretti la mano. Deve notarsi che il Trinchera aveva dichiarato prima che non si sarebbe battuto in conseguenza di un incidente, che egli riguardava come parlamentare, non volendo menomare la propria indipendenza come deputato, nè stabilire un cattivo precedente.

Si aggiunge che l'Ungaro sia stato consigliato a dimettersi dall'ufficio di segretario della Camera.

L'arresto dell'ing. Lombardi.

Leggesi nell'*Italia*:

Il nostro giornale nel narrare il triste caso dell'ing. Luigi Breda, che morì abbruciato in un vagone Pullmann, mentre viaggiava sulle linee delle Meridionali, aggiunse pure che si avevano fondati sospetti trattarsi non di una disgrazia ma di un delitto, a scopo di furto, autori del quale erano fortemente indiziati un funzionario di dette ferrovie e certo Lombardi, parmigiano, che viaggiava nello stesso vagone del Breda.

Ieri, alle ore 4 1/2, dietro mandato della regia procura di Gerace, l'ing. Lombardi veniva arrestato a Parma in Strada Garibaldi.

L'arrestato è figlio del cav. Filippo Lombardi professore nella R. Università di Parma ed è giovane conosciuto e stimato da tutti e — a quanto dicono i giornali parmigiani — superiore ad ogni sospetto.

Scarcerazione dell'ing. Lombardi.

Telegrafano da Parma 6 al *Secolo*:

La Camera di Consiglio del tribunale di Gerace ordinò telegraficamente un'ora fa, la scarcerazione dell'ingegnere Lombardi, dichiarando non farsi luogo a procedere contro di lui.

Il Lombardi è uscito adesso di carcere.

Numerosi amici si affrettano a salutarlo.

FRANCIA

L'applicazione del divorzio in Francia.

Telegrafano da Parigi 6 al *Diritto*:

I giornali clericali combattono la legge sul divorzio a proposito del numero enorme di domande pervenute al tribunale della Senna.

Il meeting della sala Favier.

Telegrafano da Parigi 7 alla *Lombardia*:

Appena aperta la seduta l'assemblea si divise subito in socialisti e in anarchici.

La lotta s'impegnò per la nomina del presidente.

I socialisti portavano il cittadino Leboucher; gli anarchici il consigliere comunale Chabert.

Parecchi oratori tentarono di parlare in sostegno dell'una e dell'altra di queste due candidature, ma la lotta era ormai cominciata e ben presto degenerò in un tumulto indescrivibile.

Cominciarono a volare i pugni e vi furono parecchie colluttazioni personali e dei vetri, in buon numero, frantumati.

Gli spettatori della galleria per colmo di confusione gettarono nella sala dove la battaglia era accanita sedie e tavoli. Il consigliere comunale Vaillant, un poliziotto e molti altri, rimasero feriti e contusi.

Il proprietario della sala essendosi rifiutato di accendere il gas, il Comizio si sciolse alle quattro.

La discussione riuscì la cosa più intricata e più tumultuosa che si possa immaginare.

Dopo sciolto il *meeting* non accadde alcun disordine nelle vie.

AMERICA.

Non si farà il canale di Panama?

Leggesi nel *San Francisco Chronicle*:

Il commodoro Shufeldlt ha ispezionato il canale di Panama e la sua opinione conferma ciò che venne detto da parecchi critici competenti in questo giornale.

Egli crede che il canale non sarà finito mai, e basa la sua opinione su quello che già fu speso e i piccoli risultati che se ne hanno avuti.

Il canale, egli dice, ha costato di più ora che il canale di Suez, e l'opera compiuta è poco più che una graffiatura del terreno.

Se gli ingegneri francesi riescono a scavare il canale, avranno compiuto il più gran miracolo dei tempi moderni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 dicembre.

Elezioni commerciali. — Sebbene abbia dominato anche in queste elezioni la solita fiaccona, constatiamo però con piacere che i consiglieri eletti riuscirono con un numero maggiore di voti di tutte le elezioni precedenti, eccettuate quelle del 1882, nelle quali vi fu uno straordinario concorso a causa della straordinaria vivacità della lotta.

Questa fiaccona, che, come noi prevedevamo, gli astensionisti vorrebbero attribuire alla potenza fenomenale dei loro trenta voti, dominò non solo a Venezia, ma anche in altre città del Veneto. A Treviso, infatti, dei pari ieri non si arrivò nemmeno a costituire il seggio, sicchè le elezioni andarono deserte. E sì che la nessuna voce astensionista s'era fatta antipatrioticamente sentire, ed anzi v'erano state private adunanze per discutere i nomi dei candidati.

Per quanto finora si sa, ed il risultato è presso che definitivo, il cons. Rosada fu rieletto con 300 voti, e quindi con 124 di più della volta precedente; il cav. Ricco con voti 298, e quindi con voti 117 di più della volta precedente; il cav. Ceresa con voti 296 e quindi con voti 183 più della volta precedente; il comm. Blumenthal con voti 288 e quindi con voti 106 più della volta precedente. Così ha risposto il Collegio elettorale all'*Associazione commerciale*, che predicava l'astensione. Oh che fiasco!!

Del resto, l'*Associazione* ha invece ottenuto questo bel risultato, che, per quanto ci affermano, alcune delle più rispettabili Ditte commerciali di Venezia, le quali aveano aderito ad esserne socii quando essa non aveva ancora spiegato i suoi malefici intendimenti, hanno ora dichiarato di volere che ne sia cancellato il loro nome.

Del resto, lo scarso numero di votanti deve attribuirsi per la massima parte al disposto della legge, per il quale cinque negozianti devono costituire il seggio e perdere così pressochè un'intiera giornata. Noi stessi alla nostra Sezione abbiamo veduto circa una trentina di elettori recarsi alla spicciolata a votare prima del tocco, guardare, stando sulla porta, se era costituito il seggio, ed andarsene tosto per timore, com'essi dicevano, d'essere *beccati*. E quegli elettori, dopo, non si fecero più vedere.

Constatato così con piacere che l'elezione riuscì in massima benissimo, dobbiamo pur constatare con dispiacere che non ci riuscì di ottenere (almeno per quanto havvi finora di sicuro) la rielezione di quei due egregii negozianti, che sono il cav. Chiggiato ed il cav. Eugenio Fabbro. Ce ne rincresce per il paese, non per noi; giacchè, se noi fossimo stati guidati soltanto dal pensiero di far sì che la nostra lista riuscisse trionfante, avremmo accolto i nomi già propostici dei signori Poli e Bragato, i quali, avendo per sè tutti i voti compatti di Chioggia e di Polo, avevano la massima probabilità di vittoria.

Ma a noi, più del trionfo della nostra lista, premeva di non commettere una ingiustizia grossolana, qual era quella dell'esclusione di quei due bravi uomini dell'onore della rielezione. Non abbiamo raggiunto lo scopo, ma nella nostra coscienza siamo pienamente sodisfatti, perchè sentiamo di aver fatto il nostro dovere, e, se avessimo a tornare da capo, faremmo precisamente lo stesso.

I nostri avversarii, quanto ai nomi da proporre alla votazione, hanno, nel loro senso pienamente ragione. Calcolando sulla compattezza dei voti dei Chioggiotti e degli elettori di qualche Distretto influente per numero di voti, proposero alla votazione un Chioggiotto ed un candidato di quel Distretto, assicurandosi così materialmente la vittoria. Per quanto biasimevole in teoria, questo sistema è eccellente in pratica, e tocca solo agli elettori veneziani il difendersi, accorrendo numerosi alle urne, affinchè, col ripetersi di siffatte elezioni non abbia a formarsi nella Camera di commercio una maggioranza che rappresenti interessi talvolta contrarii a quelli della nostra città. Tocca agli elettori veneziani il provvedere; se essi non ci pensano, tal sia di loro. Se ne accorgeranno quando sarà forse troppo tardi!

Del resto, ben vengano nel seno della Camera di commercio anche i signori Poli e Bragato, tanto più che servirono a dimostrare ancora più luminosamente la disfatta completa dell'*Associazione* e degli astensionisti.

— Nella seconda Sezione di Venezia la votazione fu la seguente:

Millin voti 8, Ceresa 7, Ricco 7, Rinaldi 7, Rosada 7, Fabbro M. 7, Chiggiato 7, Blumenthal 6, Levi 6, Fabbro E. 5. — Poi venivano: Bragato con voti 2, Poli con voti 2.

A Noventa di Piave i voti si distribuirono come segue: Blumenthal 23, Ceresa 23, Levi 23, Ricco 23, Rinaldi 23, Rosada 23, Millin 23, Poli 23, Fabbro Eugenio 18 e Fabbro Matteo 16.

La Sezione di Spinea fu negativa.

Treno ospedale. — Mercoledì, 10 corr., arriverà alla Stazione di Venezia il treno-ospedale dell'Associazione italiana della Croce rossa e vi si fermerà alcune ore affinchè possano visitarlo i socii del Comitato e le Autorità militari, a cura delle quali dalle ore 11 ant. alle 12 merid., verranno eseguiti alcuni esperimenti pel trasporto dei feriti. Sentiamo che anche i cittadini saranno ammessi a visitarlo.

Sull'arrivo del treno a Milano, leggiamo nella *Perseveranza* del 7:

Questo treno speciale che, come abbiamo annunciato, giunse, venerdì sera da Piacenza, e serve a dare un esperimento della regolarità di servizio in tempo di guerra e insieme opportunità di rilevare tutte quelle osservazioni che giovassero a migliorarlo, fu, ieri mattina, visitato dalle Autorità militari. Alla visita erano presenti il generale Revel, Dezza, Lanza, il cav. Tognola, consigliere delegato di prefettura, il colonnello medico Santanera, il cav. Maffioretti, direttore del nostro ospedale, tutti i membri del Comitato milanese della Croce Rossa, alcuni cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano col loro presidente comm. Benvenuti, l'on. Fambri rappresentante la Società Veneta di costruzioni, e molti ufficiali superiori di varie armi.

Il treno è così composto: di una vettura intercomunicante, a scompartimenti, sistema Frescot, di prima classe, dell'Alta Italia, destinata al personale superiore che fa l'esperimento. — Una vettura A. I. 3ª classe, ridotta ad infermeria, con sospensione delle barelle ad ansa (sistema svizzero modificato). — Una vettura A. I. di 3ª classe con piccolo scompartimento, farmacia ed infermeria con barelle a sospensione. — Una vettura lunga A. I. a due carrelli, dell'officina Grondona di Milano, capace di 20 barelle con appoggio a mensola (sistema italiano) e con ritirata. — Vettura a due carrelli, di 3ª classe della Società Veneta, a 16 barelle, con appoggio a mensola in legno (sistema italiano modificato dalla Società in modo da poter disporre le barelle anche a tre piani). — Vettura mista, della Veneta, con scompartimento di 4ª classe, arredata con barelle a mensola, per alloggio del personale inferiore di servizio, più di due scompartimenti di 1ª classe con letti per gli ufficiali medici. — Vettura di 3ª classe A. I., con cucina e magazzino. — E finalmente un carro H. B. dell'A. I., per merci e bestiame, trasformato con sistema di sospensione ad ansa (sistema svizzero modificato),

Sono tutti in comunicazione fra di loro e con la carrozza di 1ª classe con corridoio e terrazzini alle estremità, del tipo ideato dal comm Frescot, ingegnere capo del materiale S. F. A. I.

Fu eseguita poi con rapidità la manovra del trasporto di un ferito, Un caporale di sanità comandava gli esercizii a quattro soldati. Su una barella venne posto un soldato, che si prestò a fingere da ferito.

Compiuti questi esercizii, il gen. Revel si recò a visitare, in una sala di 1ª classe, il modello di veicolo per trasporto feriti, ideato dal sig. Negro, capo lavorante nell'officina ferroviaria della nostra Stazione. Il sistema del signor Negro tende a utilizzare tutti i veicoli ferroviarii anche scoperti, in modo semplice e sicuro. Il carro così ridotto servirebbe a trasportare dodici malati, disposti trasversalmente.

Il treno proseguirà oggi per Brescia, poi Verona, Vicenza, Padova, Venezia, da dove moverà per Bologna e Firenze, ultima destinazione.

Contessa Loredana Morosini Gatterburg. — Fino ad ora non ci consta siano arrivati dal Salisburghese i parenti di questa illustre dama ieri mancata a' vivi.

Questa mane, 8, dietro iniziativa del sindaco conte Serego, del prefetto comm. Mussi, e col concorso del comm. Vanzetti, procuratore del Re, vennero apposti i suggelli nelle gallerie, ecc., di quel palazzo.

Questo provvedimento precauzionale fu lodevolissimo e torna a garanzia di tutti gl'interessati e a tutela di quegli inestimabili tesori che risguardano la Storia nostra, e dei quali Venezia deve essere gelosissima custode.

Ci lusinghiamo che in seguito, rovistando tra le carte da essa lasciate, sia dato trovare qualche cosa di più dell'incompletissimo testamento al quale ieri abbiamo accennato.

Decesso. — Con vivo dispiacere annunziamo la morte del signor Filippo Jacob, capo della ditta Luigi Jacob, e C. proprietaria della rinomatissima cartiera a macchina di Rovereto, della quale, da epoca rimotissima, vi è qui importante Rappresentanza.

Il padre Pier Bartolameo Doria. — Da alquanti giorni trovasi gravemente malato di doppia risipola il chiarissimo padre Pier Bartolameo Doria dell'Ordine dei Predicatori, e ieri, anzi, si era sparsa la voce della di lui morte. Ma, invece, nello stato, pur sempre grave, dell'infermo, ieri ed oggi si è notato un miglioramento, e lo annunciamo con piacere.

Disgrazia alla ferrovia. — Al povero Simonato, manovratore, ch'ebbe l'altra mattina alla nostra Stazione la disgrazia di avere stritolate le due gambe sotto le ruote di una locomotiva, mentre l'infelice attendeva al proprio lavoro, vennero ierimattina amputate le due gambe; ma alquante ore dopo egli moriva.

Raccomandiamo alla Direzione delle ferrovie la vedova ed il bambino, che il povero Simonato ha lasciati nella desolazione e nella povertà.

« Maria di Warden » del maestro cav. P. Abbà Cornaglia. — Ci spiacque di non aver potuto dare, per le ragioni che abbiamo adotte, una particolareggiata relazione su quest'opera novissima di un egregio giovane maestro rappresentata or ora al teatro Rossini, nè possiamo farlo neanche oggi, per quelle stesse ragioni. Tuttavia crediamo atto non solo cortese ma anche doveroso dire brevemente qualche cosa sull'impressione lasciataci da questo lavoro, anche attraverso ad un'esecuzione manchevole e tanto agitata come ebbe l'opera stessa alla prima rappresentazione, la sola alla quale abbiamo potuto assistere.

Nel maestro Cornaglia a noi parve di riscontrare i seguenti pregi: molto studio e una grande cura di presentar bene i suoi pensieri; non comune perizia nella istrumentazione e molta attitudine a trattare le voci, cosa quest'ultima assai difficile anche per maestri di lunga esperienza; una certa rapidità nello svolgere i suoi pensieri racchiudendoli in limiti ben proporzionati (salve delle eccezioni) riuscendo per tal modo conciso ed efficace. — Per converso, e sempre sulla base incerta di una sola udizione ed in condizioni tanto poco felici, notammo taluni difetti, e tra questi: la ineguaglianza dello stile; la non troppo abbondante fantasia; una certa timidezza negli svolgimenti, insomma, l'assenza di quello che costituisce la individualità di un maestro, che è la prima qualità che si addimanda ad un operista.

Conseguenza logica di questi pregii e di questi difetti parve a noi sia stato il successo, nel complesso buono, ottenuto dal simpatico maestro Cornaglia con questa sua *Maria di Warden*; perchè, tenendo strettamente conto del pro' e del contra, il pubblico non può non accogliere con un certo favore il lavoro di un uomo che, frammezzo a dei punti debolucci, presenta pure delle sode qualità artistiche. Ecco, a nostro avviso, la spiegazione del successo di quest'opera: si volle incoraggiare un giovane di bello ingegno e di fermo volere, il quale non indietreggia dinanzi alle difficoltà immense che si trovano oggi dinanzi i giovani musicisti che imprendono a battere la perigliosa via del teatro, difficoltà delle quali l'Italia, che tiene tuttavia lo scettro regale nell'arte dei suoni, dovrebbe occuparsi più che sgraziatamente non faccia.

Non va dimenticato che l'opera fu messa in piedi molto male. Gli artisti non erano, nel loro complesso, opportuni: tutt'altro; la messa in iscena fu monca a segno che, tra altro, dovettero essere tagliati quasi tutti i ballabili, che ci dicono siano bellissimi musicalmente parlando, ed il concerto, quantunque diligentemente curato dal maestro Ponzilacqua, non era maturo.

Il giovane maestro da questo successo lusinghiero attinga forza e coraggio: mediti, studii e scriva; ma non avventuri i frutti delle sue veglie al primo che gli si presenta: tenga il suo lavoro nel suo studio aspettando l'occasione migliore, la più promettente, e questa verrà indubbiamente, perchè è impossibile che l'Italia continui su questo piede; è impossibile condannare i giovani maestri che avrebbero vera attitudine ed ingegno poderoso alle torture per le quali devono oggi passare se vogliono vedere sulla scena un loro lavoro.

Oggi, dopo aver faticato a scriverlo, bisogna che vivano una vita di sacrifizii e di privazioni per anni parecchi pur di ragranellare un modesto peculio per mettere in iscena l'opera propria cadendo spesso nelle mani di ingordi ed ignoranti impresarii i quali sacrificano in tutto il povero artista per libidine, per cupidigia di lucro. — Se si volle soccorrere e giustamente l'arte drammatica, nella quale siamo scesi tanto in basso, soccorriamo con altrettanto fervore l'arte musicale nella quale l'Italia può dire ancora, grazie al cielo, le sue ragioni. Se si è fatta una Società per acquistare lavori e per formare una Compagnia drammatica nazionale, facciasi pur qualche cosa per la musica.

Una consimile Società sorga in Italia a tutela dei giovani maestri che hanno vocazione vera per l'arte; Società la quale abbia per scopo il far esaminare dai più eminenti uomini della scienza, dai più plauditi maestri le opere dei giovani e nuovi autori: e quelle che saranno trovate meritevoli di essere rappresentate lo sieno sotto gli auspicii della stessa Commissione ed a spese di una Società come quella che patrocina l'arte drammatica.

Non è nuova certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale trafila di dolori, di affanni e di amarezze, deve passare un povero giovane musicista che abbia scritta un'opera se vuol vederla rappresentata, e nella quasi certezza di vedere sciupato il suo lavoro, si prova il bisogno di richiamare in proposito l'attenzione di quanti seutono nobilmente ed altamente il decoro del proprio paese.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Convocazione di Collegi elettorali.

N. 2787. (Serie III.) Gazz. uff. 6 dicembre.

Il Collegio elettorale di Grosseto, N. 61, è convocato pel giorno 28 dicembre corrente, affinchè proceda alla elezione di uno dei deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 gennaio 1885.

R. D. 4 dicembre 1884.

—

N. 2788. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 dicembre

Il 2° Collegio elettorale di Novara, N. 82, è convocato pel giorno 28 dicembre corrente affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 gennaio prossimo.

R. D. 4 dicembre 1884.

—

N. 2789. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 dicembre.

Il 3° Collegio elettorale di Milano, N. 74, è convocato pel giorno 28 dicembre corrente, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 gennaio 1885.

R. D. 4 dicembre 1884.

—

N. 2790. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 dicembre.

Il 1° Collegio elettorale di Reggio Calabria, N. 102, è convocato pel giorno 28 dicembre corrente, affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 gennaio 1885.

R. D. 4 dicembre 1884.

Modificazioni del Regolamento sulla pesca marittima.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto:

N. 2783 (Serie III). Gazz. uff. 5 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 13 novembre 1882, N. 1096 (Serie III), che approva il regolamento di pesca marittima;

Visto l'art. 2 della legge sulla pesca del 4 marzo 1877, N. 3706 (Serie II.);

Veduti i pareri dei Consigli provinciali delle Camere di commercio e dei capitani di porto;

Udito l'avviso del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il primo comma dell'art. 16 del regolamento di pesca marittima, approvato con R. Decreto 13 novembre 1882, N. 1096 (Serie III), è sostituito dal seguente:

« Dal 1° dicembre di ciascun anno al 1° maggio dell'anno successivo è vietata la pesca con reti ed altri apparecchi a strascico, tirati da galleggianti, nelle acque del mare sino ad un miglio marittimo (metri 1851) da qualsiasi punto della costa o dal lido. È del pari vietata, nello stesso periodo di tempo, la detta pesca, oltre tale limite, a profondità minore di otto metri ».

Art. 2. L'articolo 71 del sopraccennato regolamento di pesca marittima è così modificato:

« Sono proibiti la pesca ed il commercio delle *verzelatine* (Mugil saliens), e dei *meciati* (Mugil cephalus) da semina, dal 1° luglio a tutto settembre, e delle *orfatelle* (Chrysophrys aurata) pure da semina, dal 1° di settembre di ciascun anno al 15 aprile dell'anno successivo ».

Art. 3. Le presenti modificazioni agli articoli 16 e 71 del ripetuto regolamento di pesca marittima andranno in vigore a principiare dal giorno 12 dicembre 1884.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1884.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

—

Dice, a questo proposito, il *Diritto*, di cui sono noti i rapporti con la Consulta:

« Dobbiamo rilevare subito che questo è il

regolamento risultato dalle Conferenze di Gorizia e dai susseguenti accordi fra il Governo italiano e quello austro ungarico. »

Venezia 8 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7.*

Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 2.20.

Velini giura.

Esposizione finanziaria del ministro Magliani.

Cominciando l'esposizione finanziaria, *Magliani* dice che gli ultimi anni segnano per la storia delle finanze italiane una data importante per le grandi riforme compiute, avviamento a riforme ulteriori. Esamina i resoconti del 1883 che diedero 24 milioni di maggiori entrate, impiegati per completare le dotazioni agli apprestamenti militari e per lavori pubblici. L'esercizio si chiuse in avanzo dopo aver provveduto anche a spese ultra straordinarie e migliorato il patrimonio per 44 milioni.

La riforma dell'anno finanziario prescritta dalla nuova legge di contabilità l'obbligò a fare del 1° semestre 1884 un esercizio a parte. Espone i criterii con cui fu attuata la riforma. Comparando l'esercizio semestrale cogli stessi periodi precedenti, dimostra che il 1° semestre 1884 benchè privo della tassa sul macinato, totalmente abolita dal 1° gennaio, avrebbe lasciato al Tesoro il beneficio di oltre 15 milioni. Ma volendosi costituire l'unità organica del nuovo esercizio 1884-85 si dovè lasciare a quest'ultimo le varie maggiori entrate scadenti nel 2° semestre. Tuttavia il conto patrimoniale del semestre chiudesi con un miglioramento di 24 milioni.

L'oratore si trattiene sul modo con cui procedè l'eseguimento della legge sull'abolizione del corso forzoso e presenta la terza relazione della Commissione esecutiva. Fino al 20 novembre si cambiarono biglietti in oro per 232 milioni; in argento per 116 milioni; restano da cambiare ed annullare 252 milioni. La fiducia pubblica non essendo mai scemata, lo stok del l'oro del paese è considerevolmente aumentato, in conseguenza delle importazioni maggiori delle esportazioni. Non si verificò alcun premio sull'oro. La statistica dei consumi è confortante come dimostra con cifre sull'aumento del consumo delle carni, del vino, del petrolio, del caffè e dello zucchero. Passando all'esercizio corrente, dice, che presenterebbe condizioni assai più vantaggiose se il colera, ora scomparso interamente, non avesse turbato gli affari per alcuni mesi e richieste maggiori spese. L'assestamento di questo bilancio porta adunque un avanzo effettivo di sole 300 mila lire. Ma risulterà molto superiore, come negli esercizii decorsi, e forse basterà a coprire le spese ultra straordinarie per le quali si riservarono per legge mezzi speciali per l'esercizio 1885-86.

Il ministro annunzia un avanzo di 10,822,000 lire che per 9 e mezzo sono destinate all'ammortamento dei debiti redimibili. Anche in questo esercizio occorrono delle spese ultra straordinarie per le quali si stanziarono mezzi speciali che forse saranno superflui, dovendosi attendere di potervi supplire colle maggiori entrate ed economie. Parla in seguito della Cassa militare cui destinerà 4 milioni sul bilancio straordinario della guerra. La Cassa delle pensioni possiede assegnamenti sufficienti per far fronte ad ogni impegno; bisogna peraltro provvedere alle pensioni nuove, e per non aggravare troppo i futuri bilanci, presenta un analogo progetto di legge. Da ampii ragguagli sul carattere delle obbligazioni ecclesiastiche, destinate per legge a sopperire, occorrendo, alle spese ultrastraordinarie.

Entra nella politica finanziaria e dice che il bilancio italiano, dopo aver largamente supplito a tutte le spese ordinarie, può disporre di 90 milioni circa, da destinarsi, parte a spese straordinarie e parte all'ammortamento dei debiti redimibili. È fermamente deciso a contenere le spese in questi limiti per poter destinare un incremento all'entrata che sale a circa 16 milioni netti, e alle altre riforme reclamate dal paese. Per consolidare tale incremento necessita non indebolire l'entrata attuale. A questo mira il progetto di legge pel riordinamento della tassa sugli affari, che negli scorsi anni fu alquanto indebolita, e che raccomanda perciò all'attenzione della Camera, e mirano le Convenzioni ferroviarie che liberano il bilancio da ogni alea, cui l'esercizio governativo lo terrebbe esposto e porteranno la conseguenza della chiusura definitiva del Gran Libro. Così sarà possibile un ulteriore sistemazione e un progresso del credito dello Stato che assicurerà alla sua finanza un sempre migliore avvenire.

Accenna ai provvedimenti adottati per dare nuove facilitazioni alla negoziazione della rendita pubblica. È allo studio il progetto di legge pel pagamento trimestrale. Confida che i titoli di Stato raggiungeranno l'alto corso, cui abbiamo legittima ragione di aspirare. Sostiene la necessità di un Istituto organico per l'ammortamento del debito. A tutto ciò ci avvicineremo, se coi criterii ora esposti si procederà efficacemente all'assetto definitivo e al consolidamento del bilancio. Confida nella saggezza e nel patriotismo del Parlamento, che seppe sempre ispirarsi ad alti ideali pel bene della patria. *(Vive approvazioni.)*

Il *Ministro* presenta inoltre il progetto pel riordinamento della tassa sugli affari.

Il *Guardasigilli* presenta il progetto sulla proroga dei termini per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie siciliane e napoletane.

Annunciasi un'interrogazione di *Marcora* e *Mussi* sugl'inconvenienti avvenuti a Milano ed altrove coll'applicazione del nuovo Regolamento dei Ginnasi e Licei circa l'orario, e sull'intendimento del ministro sull'aumento delle scuole tecniche di Milano.

Indelli svolge una proposta di legge per l'aggregazione dei Comuni di Norma e Rocca Massima al Mandamento di Cori.

Consentendolo *Pessina*, è presa in considerazione.

Levasi la seduta alle ore 6 45.

Il « Messaggiero ».

Telegrafano da Roma 7 all'*Adige*:

La partenza da Venezia della regia nave *Messaggero*, destinata nel Mar Rosso, fu sospesa per pochi giorni.

Pei martiri di Belfiore.

Telegrafano da Milano 7 all'*Adige*:

Finita la solennità al teatro Andreani, (ove furono pronunciati discorsi a glorificazione del sig. Castellazzo) il corteo mosse alla volta del monumento dei martiri di Belfiore. Ordine perfetto, malgrado uno sfoggio incredibile di guardie e di carabinieri. Una folla immensa accalcavasi per le vie.

Si giunge al monumento alle ore 4.30. Prese primo la parola l'avv. Arnoldi, mantovano che disse commoventi parole, entusiasticamente applaudite. Parlarono poi l'avv. Rocca e il capitano Siliprandi. Tutti allusero a Castellazzo. Il popolo fece ripetute dimostrazioni in onore di quest'ultimo.

Sul monumento furono deposte parecchie corone.

Terminata la commemorazione ai martiri, si tenne il banchetto operaio nel teatro Sociale. V'erano 800 coperti, e più ve ne sarebbe o stati se non avesse fatto difetto lo spazio. Regnò sempre il massimo ordine e la maggior cordialità. Si fecero molti brindisi, e dei veronesi parlarono applauditissimi Ringer, Ferrari e Domaschi. Degli altri, Rocca, Aroldi, Sacchi.

Alle ore 8 la riunione si sciolse tranquillamente.

Le scenate divertenti che si svolgono a Lonigo.

Scrivono da Lonigo 6 alla *Provincia di Vicenza*:

La commedia del Tribunale di Vicenza del 3 finì con una farsa nel Municipio di Lonigo:

Ieri, 5, si è radunato il Consiglio per la discussione sulle case operaie. V'era un ordine del giorno del cav. Donati, che pare sia stato modificato dal cav. Francesco Pasqualigo. Entrato questi nella sala del Consiglio, dichiarò per primo che dava le sue dimissioni da assessore, e che prendeva posto fra i consiglieri. Difatti, seduto appena tra questi ultimi, cominciò a parlare sull'ordine del giorno Donati trattando quest'ultimo come troppo premuroso per la Banca popolare e per la Società operaia, delle quali è presidente, e poco curante del bene dal la popolazione. Il cav. Donati cercò più volte d'interrompere il curioso oratore, ma questi infuriava più che mai come un forsennato, e al sindaco che gl'ingiungeva di uscire (!), rispondeva: escano pure gli altri, io qui ci sono e qui ci sto. A questo punto, il principe Giovanelli si mise a ridere disapprovando la condotta di Pasqualigo; e questi, rivolto a S. E., soggiunse che, se il Principe era il primo contribuente del Comune, lui pure, il Pasqualigo, contribuiva al pari di lui secondo il suo censo. Il cav. Donati ed il principe uscirono dalla sala.

Intanto l'avv. Pozza redarguì il Pasqualigo, ed alzatosi il sig. Maffei, fece conoscere al Pasqualigo che quello non era il modo di regolarsi. Mi assicurano che il discorso Maffei, pronunciato con voce vibrata, abbia scosso il cav. Pasqualigo, che vedendosi solo, proruppe in queste parole: « Giacchè vedo che tutti mi condannano, confesserò di aver torto, e ritiro da questo momento quanto avessi detto a carico di qualcuno anche contro mia volontà ». Fu quindi fatto rientrare il cav. Donati, che con nobile discorso si difese dalle false accuse lanciategli dal Pasqualigo, e alla fine fu calorosamente applaudito da tutti i presenti.

Tutto questo ho udito da fonte attendibilissima, e come tale lo narro, lasciando agli altri i commenti.

Signor direttore, se ben ricorda, non le diceva, tempo fa, che il nostro Consiglio, fatte le debite eccezioni, è una massa di... strambi?

Non sappiamo più che dire di Pasqualigo. Certo, se erede in questo modo di rendersi popolare e riaprirsi la via di Montecitorio, l'ha sbagliata di grosso. La stella dell'Oriente sfolgorò al tempo dei Magi, e poi non si fece vedere mai più.

Zeila o Zulla?

Scrivono alla *Riforma* in data di Roma 5:

Evidentemente il telegramma della *Wiener Allgemeine Zeitung* si riferisce a Zeila, non a Zulla, come ben dice nella sua lettera del tre, ieri pubblicata, il vostro egregio corrispondente da Brindisi

Evidentemente anche, è una terribile cantonata presa dal succitato giornale, perchè, per andare a Zeila, bisognava dire all'Inghilterra, prendendola per il collarino: levati di qua che mi ci metto io; oppure, andare con essa di buona intelligenza: cose, tutt'e due, che ai nostri esimii governanti non passano nemmeno pel capo, per non contraddirsi in quella linea di politica coloniale neghittosa e paurosa tenuta fino ad oggi.

Quando, nella mia ultima lettera aperta all'onor. P. S. Mancini, consigliai, per *misura di alta previdenza*, l'occupazione di Zulla, non dissi motto di Zeila, persuaso che gl'Inglesi l'abbiano occupata per loro uso e consumo, e tanto meno se ne vogliano disfare, oggi che hanno a *Taggiurra* la vicinanza dei Francesi.

Non credo poi che dopo due rifiuti l'Inghilterra abbia domandato il concorso dell'Italia, oggi, per sistemare gli affari dal Sudan e del Mar Rosso. Tutt'al più avrà fatto capire che, a preferenza di qualunque altra nazione, ci lascierebbe un po'di posto, qualora volessimo decidere a muoverci ed occupare Zulla, dichiarandoci sovrani delle costa fra questa ed Assab.

La fabbrica di Terni.

L'*Opinione* pubblica la seguente lettera del commendatore Vincenzo Stefano Breda:

» Roma, 1° dicembre.

« Pregiatissimo signor direttore del giornale l'*Opinione*.

« A proposito della visita del signor Schneider a Terni, molti giornali italiani stamparono cose più o meno inesatte.

« Taluni dissero che vi era andato per dare consigli, mentre altri giunsero persino ad asserire che si era recato colà *per impiantare le officine per la costruzione delle corazze*.

« La verità è questa:

« Il signor Schneider venuto in Italia, dimostrò il desiderio di fare una corsa a Terni per vedere i lavori che noi stiamo facendo colà per l'impianto dell'acciaieria. Non c'è chi non sappia come il signor Henri Schneider sia gerente capo e principale proprietario del Creuzot, la prima officina di Francia, dove lavorano circa 12,000 (dodici mila) operai.

« Nella mia qualità di presidente degli alti forni, fonderia ed acciaierie di Terni, io fui lietissimo di potervelo accompagnare.

« Dall'attuale officina degli alti forni e fonderia (che da tre anni ha un movimento di oltre mille vagoni a carico completo il mese, per le materie prime, che entrano, ed i prodotti dell'officina, che escono), siamo andati allo stabilimento nuovo dell'acciaieria mediante un braccio di nuova ferrovia da noi costruita e con locomotiva pure nostra, ed il signor Schneider potè vedere colà alcuni chilometri di ferrovia di servizio già posati, le fondazioni per la fabbricazione dell'acciaio Bessemer già ultimate, ultimate le fosse di fusione, ultimate le fondazioni di due dei quattro grandi forni Martin Siemens, che si costruiscono ora, ed avanzate quelle degli altri due, coperte le due fabbriche, per gli uffizii e per i magazzini, e spinti molto avanti i lavori del canale, che deve portare l'acqua del Velino, presa al di sopra della cascata, acqua che con opportune condotte forzate in ghisa sarà utilizzata come motrice sotto la pressione di oltre venti atmosfere.

« Il signor Schneider seppe pure che si erano ordinati; a Seraing:

« *a*) il grande maglio da cento tonnellate;

« *b*) i compressori per l'aria compressa occorrente per tutti i magli, per qualche gru e per i motori dei grandi ponti, coi quali si eseguiranno le manovre del grande maglio;

« *c*) i grandi ponti suddetti, uno per 150 ed uno per 100 tonnellate;

« *d*) la macchina soffiante per il Bessemer;

a Dutsburg;

« *e*) una grande piallatrice;

« *f* la foratrice per le corazze;

a Chemnitz;

g) un'altra grande piallatrice;

a Deneffe di Liegi;

« *h*) quattro grandi seghe a freddo pure per le corazze, ecc. ecc., oltre ad altri meccanismi per altre lavorazioni.

« Non vi è ombra di dubbio che quando tutto ciò era fatto ed ordinato e che così la pianta come la distribuzione delle varie lavorazioni dello stabilimento, e per le fabbriche fatte o cominciate e per i binarii costruiti erano già definitivamente, fissate, mancava la materia su cui chiedere consigli per l'impianto dello stabilimento.

« Io sono poi molto contento di poter affermare che il signor Schneider fu largo di elogii con i tecnici che per conto della Società, dirigono quei lavori, e gli elogii del signor Schneider, il quale con tanto senno si vanta di essere *maître de forge* e di scriverlo sui suoi biglietti di visita, e che è un tecnico di *primo ordine*, riescirono ad essi graditissimi.

« Anche con me il signor Schneider fu gentilissimo, profferendosi in tutto quanto potesse occorrermi, ed invitandomi al Creuzot, dove andrò, fra pochi giorni, a rendergli la visita fattami a Terni.

« La prego, egregio sig. Direttore, di pubblicare la presente per ristabilire le cose nella loro verità, ed aggradisca la riconferma della mia stima distinta.

« *Dev.mo suo*

« *Ing.* VINCENZO STEFANO BREDA. »

L'*Italia Militare*, riproducendo questa lettera, osserva:

La questione metallurgica sarà da noi seguita con la massima attenzione, dipendendo dalla sua soluzione di giungere col tempo ad emancipare l'Italia dal ricorrere all'industria straniera. Il Ministero della marina, com'è noto, ha già dato una spinta vigorosa all'impianto di un grande Stabilimento metallurgico in Terni, per via di una convenzione con la « Società veneta di costruzioni » per la fornitura delle corazze. Su tale argomento ritorneremo diffusamente. Frattanto riportiamo una importantissima lettera del direttore generale della Società veneta pubblicata dall'*Opinione*.

I Codici Asburnham.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 4:

Alle ore 5 antim. d'ieri mattina, mercoledì, son giunte col treno dell'Alta Italia trenta casse del peso di due tonnellate e mezzo, contenenti i Codici che il Governo italiano ha acquistato da lord Asburnham, e già le casse medesime, dichiarate esenti da dazio, furon consegnate dalla R. Dogana e trasportate alla R. Biblioteca Mediceo Laurenziana, dove quei preziosi Codici dovranno restare depositati insieme a tutti gli altri che già hanno resa famosa quella ricchissima Biblioteca.

Il comm. Pasquale Villari, il quale dopo aver concluso in nome del Governo italiano il contratto con lord Asburnham era stato incaricato di tornare in Inghilterra per ricevere la consegna, e provvedere all'invio dei Codici acquistati, ha con tanta solerzia adempito al suo incarico che appena raccolti ed incassati accuratamente i Codici in parte depositati al Museo britannico, in parte tuttora esistenti ad Asburnham Place, ha in soli quattro giorni, mercè la cooperazione delle Compagnie di strade ferrate straniere, potuto trasportare da Londra a Firenze seguendola sempre questa preziosissima merce. È degno pertanto di nota lo zelo e l'affetto col quale gl'impiegati superiori e inferiori del *British Museum* hanno cooperato all'imballaggio dei Codici, e ad assicurare e facilitare con ogni mezzo la spedizione, e il trasporto delle casse in cui erano contenuti.

Domani si comincierà l'apertura delle casse e la consegna dei Codici alla Laurenziana, per procedere quindi alla formazione dei cataloghi. Si assicura che alla consegna assisterà o l'onorevole ministro, o il segretario generale della pubblica istruzione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 7. — Il Principe Amedeo ricevette la Commissione del Senato che gli presentò un indirizzo.

Parigi 7. — Al *meeting* degli operai disoccupati, nella sala Favier a Belleville, molti assistevano. Discussione tumultuosa. Risse nella sala ma nessun incidente all'uscita. Nessuna dimostrazione nella strada.

Londra 7. — L'*Observer* dice che l'accoglienza delle Potenze alle proposte inglesi riguardo all'Egitto non fa sperare che sieno accettate integralmente.

Costantinopoli 7. — La Porta, male impressionata dalle proposte inglesi riguardo all'Egitto, farà serie obbiezioni, sperando che qualcuna delle Potenze l'appoggiera.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 8. — Lo *Standard* ha da Hong Kong: La flotta cinese partirà alla prima occasione per attaccare Courbet.

Il blocco di Formosa è puramente nominale.

Nuova York 8. — Il Rapporto del segretario dell'ammiragliato raccomanda al Congresso la costruzione annuale di sette incrociatori per 10 anni; domanda 15 milioni di dollari per cominciare i lavori.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 7, ore 10:25 p.

L'impressione dell'esposizione è buona. Furono giudicati solidi gli argomenti che egli citò a dimostrare che il disavanzo del bilancio dell'anno corrente dipende esclusivamente da cagioni straordinarie.

In parte l'esposizione parve anche una specie di confessione generale. Ma si accolse con manifesta sodisfazione la dichiarazione che non occorrerà alcuna nuova imposta, continuando normalmente il movimento ascendente delle imposte attuali.

La dichiarazione della necessità di approvare il riordinamento delle ferrovie era aspettata.

Quando Magliani discorse della rimanipolazione di talune imposte vigenti parve meno chiaro. Invece ebbe eccellente accoglienza ciò che disse circa il progressivo consolidarsi del nostro credito, e il continuo aumento del nostro movimento economico nazionale, per modo che, elevandosi un altro poco il corso della nostra rendita, potrà presto pensarsi alla conversione dei debiti redimibili. In complesso l'esposizione parve adattissima e dileguare tutte le apprensioni concepitesi in questi ultimi tempi riguardo la consistenza del nostro bilancio.

L'ammiraglio Di Monale è morto stamane.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Girolamo Cantelli.

L'*Agenzia Stefani* annuncia, in data di Parma 7, la morte improvvisa del senatore Cantelli, il patriota e uomo di Stato, ministro dell'interno nell'ultimo Ministero di Destra.

La *Gazzetta di Parma*, che esce listata a nero, per la morte dell'illustre uomo di Stato, scrive in data del 7:

« Mentre siamo in macchina ci colpisce, come scroscio di fulmine, una tremenda sventura.

« Stamane, circa le ore 11, moriva improvvisamente il conte Girolamo Cantelli.

« Egli era vestito e pronto per escire. I suoi servi lo hanno trovato disteso a terra, nel suo studiolo.

« La penna ci trema nelle mani dando al pubblico la notizia di questo lutto che colpisce Parma nel più illustre dei suoi cittadini. »

Fatti Diversi

Le quarantene restano. — Telegrafano da Roma 7 all'*Adige*:

« Il *Diritto* annunzia che in seguito a qual che caso di cholera sul continente, fu sospesa l'abolizione delle quarantene per la Sicilia e la Sardegna.

« La *Tribuna* dice che qualora l'abolizione fosse seguita, la Giunta e il sindaco di Palermo si sarebbero dimessi. »

Come può pretendere il Governo italiano che le navi nostre abbiano libero approdo in America se mantiene le quarantene a casa sua per le isole?

La conseguenza della tragedia in Tribunale a Parigi. — L'*Agenzia Stefani* annuncia da Parigi che Morin, quello contro il quale la signora Hugues scaricò i colpi di revolver in Tribunale, è morto.

Burrasche. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 8. — Burrasche sulle coste d'Inghilterra; disastri.

I furti alle ferrovie. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* dell'8:

Ci riservammo di dare oggi ai nostri lettori i dettagli dei fatti, di cui da due giorni s'occupa tutta la nostra città. Eccoli:

Da gran tempo venivano lamentati dei furti gravissimi sulle ferrovie, ma, o per la bravura dei ladri, o per l'indolenza di chi dovrebbe denunciarli, non erasi potuto mai venir a capo di nulla.

La nostra Questura, occupandosene con alacrità, è finalmente riescita a prender la mano tassa per il bandolo buono.

Il sig. Carraro, negoziante della nostra città, accusava di non aver ricevuto 3000 metri di telerie speditegli da Monza da molto tempo. Malgrado le pratiche fatte dall'Amministrazione ferroviaria, non si era scoperto la causa dell'ammanco. Le merci spedite indiscutibilmente, aveano fatto sosta a Milano, poi a Treviglio, poi .... erano sparite.

Bisogna notare che tutto ciò rimonta a qualche mese addietro; quando la questura seppe che delle telerie erano state acquistate a vil prezzo a Treviso da un tale di Mestre. Un delegato di Questura sbalza a Mestre e sequestra la roba: la si confronta coi campioni richiamati da Monza, e si constata ch'è proprio quella. Il compratore di Mestre viene arrestato, e naturalmente racconta che l'ha acquistata da un tale S., ex guardia municipale di Treviso, e che ora faceva il *negoziante!!!* Arrestato pur il S. e perquisito, gli si trovarono in casa molti altri oggetti; costretto, egli confessò da chi e come li ebbe.

In seguito alle sue confessioni furono l'altra sera arrestati i sigg. C. e F., magazzinieri alla Piccola Velocità della nostra Stazione ferroviaria.

Ben s'intende che il difficile sta nel cominciare, ed ora la Questura ha in mano il mezzo per scoprire moltissimi ed importantissimi altri furti commessi per un valore che ci si assicura sorpassare le 10,000 lire. Abbiamo visto all'Ufficio di P. S. gran parte delle merci sequestrate; maglie, camicie, stoffe, telerie, spalline, sciarpe e distintivi di ufficiali, infatti un infinità di roba.. Il C. è un uomo molto simpatico che nessuno s'immaginava potesse essere coinvolto in questi fatti.

Nella vita del F. c'è, invece, un truce mistero. Venne a Treviso quale assistente magazziniere, per l'influenza di un noto deputato bolognese. Prima era capo conduttore.

Per oggi non diciamo di più, solo facciamo il dovuto elogio al nostro Uffio di questura per questa sua brillante operazione, condotta con molta sagacia ed alacrità.

Per facilitare le operazioni, noi qui raccomandiamo a tutti coloro ch'ebbero a soffrire a Treviso e fuori qualche mancanza dalle Ferrovie, di darne immediatamente notizia alla Questura, anche se fossero stati rifusi del danno dall'Amministrazione ferroviaria.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Voltolina** ringrazia, profondamente commossa, tutte quelle gentili persone, che, associandosi al suo dolore, con tante prove d'affetto e d'amicizia, vollero render meno acerbo il lutto, in cui l'ha travolta la repentina mancanza dell'amato suo capo. 1087

Giacomo Moschini fu M. A.

nella sera del 6 corrente, alle ore 9, spirava in Padova nel bacio del Signore.

Era uomo integerrimo, pio, di carattere dolce, ed affettuoso, e sebbene nella grave età di 81 anno, formava la delizia e il conforto di tutta la sua famiglia. Egli sarà sempre ricordato con ammirazione da quanti lo conobbero, per le sue rare virtù, e venerato da' suoi parenti e congiunti, che, pregando per l'anima sua, fanno voti per seguirne le oneste sue traccie, e il nobile suo esempio.

1084 L. I.

FILIPPO JACOB,

capo dell'antica Casa Luigi Jacob e C.° di Rovereto (nel Trentino), dopo breve malattia, è morto il 6 corrente in ancor fresca età.

Nato da famiglia un tempo modesta, contribuì fino da' suoi primi anni con suo padre, Luigi, a rendere fiorentissima l'industria allora incipiente della carta a macchina. Alla morte del padre amatissimo, per desiderio dei fratelli e del socio, divenne capo della colossale impresa. — Per ingegno prontissimo e specchiata onestà, fu uno dei più intraprendenti industriali e de' più integerrimi negozianti. Per le gentili doti del cuore e per la cortesia dei modi, fu padre affettuosissimo de' suoi dipendenti, fu ottimo e leale amico di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo. — La santa e venerata memoria di lui lenisca il dolore dei fratelli e dei figli, che si teneramente l'amavano.

1085 G.

Dal *Raccoglitore* di Rovereto del 5:

Decesso. — Dopo breve acutissima malattia, questa mattina, ad ore 10, cessava di vivere all'età di 72 anni, **Filippo Jacob,** capo della Ditta Jacob e Comp.

Con esso si è spento un cittadino benemerito, una eminente capacità industriale, una vita operosa ed esclusivamente dedicata all'incremento di uno fra i più importanti Stabilimenti nazionali.

Alla salma, che verrà deposta nel Cimitero di famiglia, saranno resi gli estremi onori nel pomeriggio di lunedì. 1086

Essendo la signora **Giovannina Lucca** venuta nella determinazione di cedere la proprietà del suo **Negozio di musica (già Gallo)**, sito in Merceria dell'Orologio, N. 229, al suo rappresentante sig. **Ettore Brocco,** il nuovo assuntore, nel rendere pubblica tale decisione, si fa un dovere di prevenire la numerosa clientela, che detto negozio, anche sotto la sua immediata direzione, si troverà fornito, oltrechè dei varii spartiti musicali, di tutto ciò che le esigenze d'ogni giorno, in fatto di musica, richiedono, e che sempre, anche per il seguito, non mancherà di corrispondere, colla stessa attività e premura dell'antecedente Ditta proprietaria, alle richieste che gli venissero fatte.

ETTORE BROCCO
successore Antonio Gallo.

1069 *Merceria dell'Orologio, N. 229, Venezia.*

BANCA DEL POPOLO
DI VENEZIA
Società anonima cooperativa.

Per incarico del *Comptoir d'escompte di Parigi*, a partire dal giorno 6 corrente, la Banca assumerà il servizio di cambio dei Titoli

PRESTITO OTTOMANO 1869

stampigliati.

In pari tempo si avvisa che col giorno 13 febbraio 1885 cessa definitivamente la stampigliatura dei Titoli, e le Cedole arretrate appartenenti ai medesimi saranno prescritte, e ciò in relazione al decreto imperiale 8 20 dicembre 1881.

Detto servizio viene fatto nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

1067 **La Direzione.**

Tolve, 29 giugno 1883. — Chiarissimo Signore. — Messo in pratica le sue pillole svizzere, esse furono miracolose e verificossi in 10 giorni la pronta guarigione. — Pregola con sollecitudine spedirmi tre scatole di pillole Svizzere, con preghiera indicarmi se ancora in tempo per tal cura. Sicuro di tutto ciò la riverisco. Obblig.° Amico Maizzany Giustino, impiegato telegrafico.

Da quanto sentiamo, trovano queste Pillole accoglienza unanime ed applauso, e trovansi già in quasi tutte le farmacie a lire 1.25 la scatola. È d'uopo però badare bene che ogni scatoletta porti sull'etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt. Deposito generale per tutta l'Italia, farmacia tedesca, A. Janssen, 10 via de' Fossi, Firenze. Spedizione in ogni paese mediante vaglia, francobolli o assegno. 1082

Navigazione generale italiana
(VEDI L'AVVISO IN 4.ª PAGINA)

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
SITUAZIONE AL 29 NOVEMBRE 1884
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

dell'8 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4o.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	771 48	771 46	771 11
Term. centigr. al Nord	3 6	4.8	3.9
» » al Sud	3.8	5.4	5 4
Tensione del vapore in mm.	4.74	6,13	4 74
Umidità relativa	80	95	78
Direzione del vento super.	O.	ONO	SSO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	2	3	2
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 5.6 Minima —0 5

Note: Nebbia — Barometro decrescente.

— *Roma 8, ore 3.20 p.*

Depressione (735) lungo le coste della Norvegia.

In Italia, il barometro segna 774.

Stamane, coperto al Nord, sereno al Sud.

Probabilità: Venti generalmente deboli e varii; cielo nuvoloso, con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 27.s, 42 ant.

9 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 31
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 52m 47.s 1
Tramontare apparente del Sole	4h 15
Levare della Luna	— — —
Passaggio della Luna al meridiano	5h 45m 0
Tramontare della Luna	0h 7 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 22

Fenomeni importanti: — U. Q. 0 20 sera.

SPETTACOLI.

Lunedì 8 dicembre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Le signore dalle Camelie*, dramma in 5 atti di A. Dumas (figlio). Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Coi — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicatesi dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 6 dicembre (Telegr.).

La rada di Taganrog è agelata.

—

Gibilterra 3 dicembre (Telegr.).

Il vap. ingl. *Umberto Arbib*, appoggiò qui con guasti nella macchina.

—

Bordeaux 2 dicembre.

Il piroc. ingl. *Marlborough* ed il pir. franc. *Caravelle* vennero in collisione in riviera. Il *Marlborough* sofferse dei danni e ritornò a Pouillac.

—

Amburgo 1 dicembre.

Il vap. germ. *Australia*, proveniente da Nuova Yorck, è investito all'altura di Luche.

—

Amburgo 2 dicembre.

Il *Snaresbrook*, il *Friedrick Wilhelm* e diversi altri vapori rimasero chiusi nel ghiaccio alla bassa marea. Non è possibile trovare alibi. Attualmente la navigazione pei velieri è chiusa.

—

Montevideo 29 novembre (Telegr.).

Il vap. ingl. *Menai Straits* prese fuoco e affondò. Tutti furono salvati.

—

Stoccolma 26 novembre.

La navigazione ad Umea ed altri porti nel golfo di Bothnia, può ora considerarsi come chiusa.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 1.° al 6 dicembre 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	34 —	32 —
»	» » 2.a »	29 —	26 —
»	Pane 1.a qualità	44 —	40 —
»	» 2.a »	40 —	34 —
»	Paste 1.a »	52 —	46 —
»	» 2.a »	46 —	40 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia 6 dicembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

| PREZZI | Contanti | Nominali | god. 1.° gen. 1885 | god. 1.° luglio c. | | |

Anno 1884 — Martedì 9 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 328

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 DICEMBRE

Quando la folla della città di Londra fischiava i Lordi, che assistevano placidamente alla gazzarra, dai balconi del loro club, e persino un ministro, lasciando libero il freno alla sua eloquenza, slanciava i suoi fulmini retorici contro la Camera dei Lordi, abbiamo avuto qualche ingenuo in Italia che si rallegrò precocemente della fine di quella grande istituzione inglese che è la Camera dei Lordi. Non è vero, e se ne potè avere una recente prova in Francia, che la Camera alta sia più autorevole quanto più ha origine comune colla Camera bassa. Le due Camere rispondono al fine loro, quanto più esse rappresentano qualche cosa di diverso, perchè in questo caso è evidente la loro ragione di essere. Il giorno che le due Camere fossero elette allo stesso modo, non cesserebbe fra loro il conflitto perchè è naturale la rivalità tra due Corpi morali che abbiano medesime funzioni, come tra due individui che abbiano le stesse aspirazioni, ma resterebbe il conflitto senza pratica utilità.

La folla di Londra, disciplinata per tradizione secolare, fischiava i Lordi al balcone del loro Club, ma taceva quando passava sotto un altro balcone, dal quale assisteva allo spettacolo il Principe di Galles. Questi era al di fuori dell'obbiettivo della folla. In Italia se ad una dimostrazione assistesse da un balcone non il Principe ereditario, ma un ministro, o un uomo politico qualunque che potesse credere essere malvisto, la sua presenza sarebbe considerata come una provocazione, e si troverebbero giornali che per questa provocazione giustificherebbero qualunque eccesso della folla.

La Camera dei Lordi non poteva essere in principio avversa alla nuova riforma elettorale, che era divenuta un necessario complemento della riforma precedente. La riforma tendeva ad equiparare la rappresentanza delle campagne a quella delle città. Ma i lordi come i conservatori della Camera dei comuni chiedevano che contemporaneamente al *bill* sulla riforma elettorale, fosse votato il *bill* sulla nuova circoscrizione dei Collegii. I lordi non respingevano la riforma, volevano sapere quello che veramente votavano.

I conservatori sono condannati alla moderazione dappertutto, ed è questa una conseguenza della democrazia trionfante. Chi è nella corrente vittoriosa può permettersi tutti gli eccessi e tutti i difetti, eccessi di vizio e difetti di virtù, ma chi è contro la corrente è tenuto a tutte le virtù, e perisce se è vizioso. Stando contro la corrente si ha necessità di moralità. È da consigliare questa ginnastica ai giovani. Stando colla folla si può impunemente peccare; mettendosi contro di essa non si è nemmeno impunemente virtuosi. I conservatori per questo quarto d'ora debbono avere tutte le virtù e tutti i pudori, e non possono, non che vincere, sostenersi se non a questo patto e danno loro se non se ne persuadono. La loro parte, convien pur riconoscerlo, è ora bella!

Così anche in Inghilterra i conservatori furono moderati, e la loro moderazione ha trionfato. I liberali inglesi, i quali sono conservatori anch'essi, quantunque quelli che governano ora, imitino nella loro eloquenza i liberali del continente, hanno compreso che non è senza pericolo, che si lasci minare un'istituzione, come la Camera dei lordi di Inghilterra, che tutte le nazioni invidiano, e non potrebbero imitare. L'accordo si è fatto senza grave fatica, e quegli ingenui che già parlavano della Camera dei lordi come l'accozzaglia rivoluzionaria del Palais Royal parlavano della dinastia dei Capeti, un secolo fa, devono essersi accorti che hanno buttato via la loro eloquenza. Non è in Inghilterra che si impiegherebbe un'intera sessione per discutere un progetto di legge, e si abbatterebbe invece in ventiquattr'ore un Governo secolare.

L'*Opinione* riconoscendo questa grande forza conservatrice dell'Inghilterra, che premunisce tanto i conservatori quanto i liberali da errori comuni agli uomini politici del continente, scrive:

« A noi pare bello e commovente lo spettacolo di questi due grandi vegliardi, il Gladstone e il Salisbury, avversarii e non nemici, e avversarii in tutto tranne che nella comune aspirazione della grandezza della patria, i quali, transigendo e concordandosi, frenano le loro passioni di parte e le subordinano alla salute dell'Inghilterra. Ognuno, resistendo a tempo con dignità, ha vinto nel punto dove non poteva cedere senza codardia; e ognuno, avendo servito lealmente il suo partito, può essere pago dell'opera sua, di ciò che ha fatto e di ciò a cui ha rinunziato! »

Esposizione finanziaria.

(Dal *Popolo Romano.*)

Magliani, ministro delle finanze. (Segni di attenzione.) L'onorevole ministro comincia con ricordare che gli ultimi trascorsi anni segnano una data importante per la storia delle finanze italiane, sì per grandi e difficili riforme compiute, sì per l'avviamento dato a riforme ulteriori. Ravvisa quindi necessario esaminare a fondo con grande lealtà e imparzialità la situazione economico-finanziaria dallo Stato, sottoponendo a un esame critico i quattro grandi documenti testè presentati alla Camera: rendiconto dell'esercizio 1883; rendiconto del primo semestre 1884; disegno di legge per l'assestamento del bilancio 1884 85; progetto del bilancio 1885-86.

Rendiconto del 1883.

Sul 1883 nota che le entrate effettive previste in milioni 1,310, cifra tonda, furono accertate in milioni 1,334, con una eccedenza di oltre lire 24 milioni: e le spese previste in milioni 1,308 salirono a 1,333 con un aumento di 25 milioni, onde l'avanzo previsto in due milioni si residuò a un solo. Siccome però tra le maggiori spese furono comprese anche quelle per 19 milioni, che si dovevano fare mediante emissione di obbligazioni ecclesiastiche e del Tevere, può dirsi che l'avanzo effettivo superasse i 20 milioni.

I cespiti di entrata che dettero maggior profitto furono: le tasse di fabbricazione per 3,573,000 lire, le dogane per 24,273,000 lire; i sali per 2,160,000 lire; le poste per 1,046,000 lire; le successioni per 1,041,000 lire; la ricchezza mobile per 718,000. Furono manchevoli le tasse sul bollo per 4,106,000 lire; quelle sul registro per 1,343,000 lire; i prodotti ferroviarii per 3,862,000 lire. Le maggiori spese riguardano essenzialmente l'esercito, la marina e i lavori pubblici.

L'onorevole ministro fa una rapida comparazione tra l'esercizio 1883 e quelli dei trienni precedenti, ricordando com'essi lasciassero al Tesoro il 1880, lire 41,933,000; il 1881, lire 51,569,000; e il 1882, 4 milioni di lire; ma, conclude, se scemarono gli avanzi, si fecero molte utili riforme, e si provvide senza crear nuovi debiti al miglior assetto militare, a molti lavori pubblici e allo acceleramento delle nostre splendide costruzioni navali, orgoglio della nazione. Passa poi a dimostrare quali tra le maggiori entrate hanno carattere d'incremento normale, e quali sono transitorie: e dopo una eguale dimostrazione sulle maggiori spese, conclude: che l'incremento normale dell'entrata fu in media di lire 23 milioni all'anno, e quello della spesa sette; onde la solidità dell'equilibrio finanziario è provata dalla costante eccedenza dello incremento normale dell'entrata su quello della spesa.

Primo semestre 1884.

Venendo al 1° semestre 1884, di cui si è fatto un esercizio spezzato in seguito alla riformata decorrenza dell'anno finanziario, l'onorevole ministro fa primieramente notare che ivi figurano la cessazione della tassa sul macinato e il ritorno allo Stato del monopolio dei tabacchi. L'entrata effettiva di semestre ascese a lire 658,021,000, superando le previsioni di 2,362,000 lire; le spese a lire 666 milioni e 393,000, superando le previsioni di lire 8,691,000.

Ma il *deficit* è apparente, perchè col primo semestre le scadenze dell'entrata sono minori di quelle del secondo per 25 milioni. Fatta questa integrazione, il primo semestre darebbe invece un beneficio di 16 milioni.

Situazione del Tesoro.

Entra nella situazione finanziaria per dimostrare quanto sia migliorata nel settennio. Avevamo il 1° gennaio 1877 un *deficit* reale di tesoreria, ereditato dagli esercizii precedenti, di 292 milioni, che per gli avanzi del bilancio verificatisi nei sette anni in 145 milioni, avrebbe potuto discendere a soli 147 milioni.

Ma si preferì destinare gran parte di questi avanzi a spese ferroviarie, invece di emettere rendita per una somma di circa 117 milioni: dopo di che il *deficit* di tesoreria al 31 dicembre 1883 è rimasto in lire 264 milioni, con un miglioramento di circa 28 milioni su quello del 1° gennaio 1877, e ciò dopo aver largamente contribuito colle forze del bilancio alla estinzione dei debiti redimibili, che nel settennio scemarono di oltre mezzo miliardo. Enumera le ragioni per cui il fondo di cassa fu accresciuto nel settennio di 113 milioni, prima delle quali è il dover tenere in serbo un fondo metallico disponibile per supplire in ogni evenienza al cambio immediato dei biglietti di Stato, sebbene continui o manifesti in una misura insignificante.

L'onorevole ministro spiega come questo fondo di cassa non sia da confondere con quello immobilizzato pel riscatto della carta moneta, che continua tuttora col conforto della massima fiducia pubblica all'estero e all'interno. Parla inoltre della circolazione dei buoni del tesoro, la quale per la sua attinenza col fondo di cassa è venuta crescendo fino a 221, restando tuttavia inferiore di 75 milioni, *maximum* stabilito per legge. Il saggio medio dell'interesse nel 1883 si tenne nel 3,03 netto.

Ma la finanza non può dirsi troppo aggravata. L'onorevole ministro dice che, oltre gli avanzi su avvertiti, anco le masse dei corpi e le dotazioni ebbero notevoli incrementi. Cita la massa generale uomini e spedali, che in 18 mesi aumentò il suo attivo per oltre sei milioni Passa poi allo stato patrimoniale e dimostra come nel 1883 siasi migliorato di oltre 44 milioni, differenza che intercede tra le somme stanziate nella parte effettiva del bilancio per nuovi acquisti di beni mobili e immobili e le consumazioni.

Dimostra come la rendita consolidata ne' diciotto mesi siesi accresciuta di lire 5,116,658 24, ma per contro siensi diminuiti per 4,757,067.70 lire d'interessi per debiti redimibili estinti, onde alla differenza di lire 959,570.54 stanno le ingenti costruzioni ferroviarie che rilevarono a lire 114,194,963.49, oltre le somme spese in opere pubbliche straordinarie in lire 46,012,135.21.

Corso forzoso.

Dopo di ciò, l'onorevole ministro passa a parlare nel modo con cui ha proceduto finora l'esperimento della legge per l'abolizione del corso forzoso, e delle condizioni della circolazione, presentando a un tempo la terza relazione della Commissione istituita dalla legge 7 aprile 1881.

Sono decorsi oramai venti mesi dacchè cominciò il ritiro della carta moneta: non è mai scemata la fiducia pubblica, e non si è verificata alcuna delle perturbazioni che si temevano. I nostri Istituti di emissione, le cui riserve metalliche si sono venute sempre più rinforzando, poterono anche ribassare il saggio dello sconto dal 4 e mezzo al 4 per cento. Lo sconto è però oggi risalito gradualmente al 5 per cento per necessaria misura di prudenza, dacchè per le scemate esportazioni e per le altre cause economiche d'indole temporanea, occasionate dalle condizioni sanitarie del paese e da deficienti raccolti, il cambio della nostra valuta coll'estero non ci era più favorevole come pel passato. Sono queste fugaci perturbazioni, di cui già cominciano a dileguarsi gli effetti: e non v'è alcun pericolo di crisi.

Fino al 20 novembre furono cambiati in oro e annullati biglietti per la somma di lire 231,452,600, e per 21,474,675 in scudi, e per 95,123,437 in moneta divisionaria d'argento. Ne restavano ancora da ritirare e da annullare per altre lire 251,949,287.

Di biglietti di Stato non ne furono presentati al cambio che per lire 18 milioni.

Il movimento monetario, sul quale si va più rafforzando lo *stock* metallico del paese non si è che solo momentaneamente arrestato nei mesi di settembre e ottobre 1884.

Nell'anno 1883 l'importazione in moneta d'oro superò l'esportazione per lire 30,770 900; e l'importazione in argento superò l'esportazione per lire 46,884,200.

Anche nei primi otto mesi del 1884 l'importazione dell'oro superò l'esportazione per 6,763,598 lire, e quella dell'argento fu maggiore per lire 1,665,55*.

Le proporzioni per le cause temporanee ed eccezionali a tutti note, s'invertirono in settembre, ottobre e nei primi 10 giorni di novembre.

Ma, nel complesso, nei dieci mesi e 10 giorni del 1884, l'eccesso delle esportazioni non superò 2,325 903 lire, riferibili tutte all'argento, nessuna esportazione di oro essendosi mai verificata, se non in somme inferiori alle importate.

Nè si verificò realmente alcun premio nel l'oro, come avviene in altre parti di circolazione libera e normale.

Queste notizie sono molto confortanti, se si guarda al periodo difficile che abbiamo traversato.

In fatti, si sarebbe potuto temere un assai grande peggioramento delle nostre condizioni economiche, non tanto per la crisi agraria, e per la deficienza dei raccolti, quanto per gli effetti funesti dell'invasione del *colera*. Ma i danni furono passeggieri.

Importazioni ed esportazioni.

La stessa diminuzione delle esportazioni, che secondo le statistiche del movimento commerciale a tutto ottobre, potrebbe presagirsi nella somma di L. 86 milioni per tutto l'anno 1884 di fronte ai risultati del 1883, non raggiungerà in nessuna guisa quella misura, sì perchè dall'importazione bisogna detrarre 42 768,900 lire per importazioni temporanee di sete greggie per la torcitura e di cascami, che nella statistica 1883 non figuravano mese per mese, ma solo nei riassunti del 31 dicembre; e sì ancora perchè non saranno rettificati che nel venturo anno i valori delle merci importate ed esportate nel 1884; ed è noto che continua la diminuzione nei prezzi dei principali prodotti d'importazione, mentre crescono al contrario quelle di non poche delle nostre esportazioni.

Non si è arrestato neppure nel 1884 il progresso della importazione delle macchine, degli strumenti e delle materie prime del lavoro; e quella della esportazione dei principali prodotti agrarii; se si eccettuano, per cause transitorie, i vini e gli olii, e per causa più duratura il bestiame. Di questo però è aumentato il consumo e il prezzo nel mercato interno.

La statistica di consumo ci porge in generale argomento di conforto, attestando un innegabile incremento nell'agiatezza pubblica.

Il ministro dimostra con parecchie cifre l'aumento di consumi, da un anno all'altro, delle carni, del vino, del petrolio, del caffè e dello zucchero.

Conchiude osservando che se non liete, non sono neppure sconfortanti le condizioni economiche nelle quali si svolge l'esercizio finanziario 1884-85 e si ha a prevedere che si svolgerà anche quello del 1885 86.

E così si fa strada a parlare di questi due esercizii.

Esercizio 1884-85.

Viene alla previsione per il corrente esercizio e dice, che l'avanzo presagito colla legge del bilancio in L. 7.298,233,60 si riduce col disegno di assestamento a sole L. 309,786,87, peggioramento da attribuirsi soltanto al turbamento arrecato dalla funesta invasione del colera, che paralizzò momentaneamente alcuni redditi e richiese ingenti spese. Però è da sperare che, cessato quel flagello, si manifesti ne' mesi che restano di questo esercizio, una migliore ripresa, che migliorerà, come ne' decorsi anni, la condizione del bilancio. Le variazioni ch'egli presenta su' capitoli del bilancio dell'entrata sono di lieve momento, aumentandolo di poco più che tre milioni in seguito a maggiori accertamenti già avvenuti a beneficio dell'amministrazione. Le variazioni della spesa sono nella maggior parte dipendenti da nuove leggi: e quelle occasionate dal colera o richieste da nuove esigenze amministrative in L. 8,114,698.34, furono ridotte a 4,534,681.74 in seguito a progettate economie.

Pel 1885-86 l'onorevole ministro annunzia un avanzo tra l'entrata e la spesa effettiva di L. 10,882,410. 77, che andrà per lire 9,416,414.62 ad ammortizzare debiti redimibili, e il resto a beneficio del Tesoro.

Per maggiori spese concernenti l'esercito, la marina e nuovi lavori pubblici, per le quali furono stanziate, con leggi speciali, risorse speciali, è da ritenere che il bilancio vi farà fronte mediante quei migliori accertamenti di entrata e quelle economie, che sempre sogliono verificarsi nella gestione del bilancio italiano, come fanno prova gli esercizii decorsi.

Terminata la prima parte dell'esposizione relativa all'accertamento della situazione finanziaria, quale risulta dai resoconti del passato, e quale si prevede nel corrente e nel successivo esercizio, il ministro, prima di svolgere il programma della politica finanziaria che crede si debba oramai adottare, parla di tre punti speciali, che richiamarono spesso l'attenzione dei critici della finanza, e dettero occasione ad osservazioni e dubbii, di varia natura: la Cassa militare, la Cassa delle pensioni e le Obbligazioni ecclesiastiche.

Cassa militare.

Il patrimonio della Cassa militare è sufficiente ad assicurare il primo adempimento, fino alla loro estinzione, degli impegni assunti a tutto il 1883. Ma a cominciare dal 1884, essendo ridotta l'entrata della Cassa al solo provento del volontariato di un anno, non si è potuto costituire il capitale corrispondente a' nuovi oneri; e neppure si è potuto provvedere interamente al servizio di Cassa, rimanendo il Tesoro creditore nel conto corrente. A saldare il debito della Cassa verso il Tesoro, accertato pel 1884, e presuntivo pel 1885 a tutto giugno, occorrono 3 milioni; e il ministro presenta un progetto di legge per autorizzare un eguale assegno a favore della Cassa militare sulla parte straordinaria del bilancio della guerra.

Frattanto saranno adottati provvedimenti definitivi pel riordinamento della Cassa, sia quelli già proposti dal progetto di legge del 25 novembre 1882, sia altri da proporre di concerto col ministro della guerra.

E finchè ciò non avvenga, il fabbisogno annuale della Cassa militare potrà raggiungere i 4 milioni, che accresceranno la somma della spesa straordinaria del bilancio della guerra.

Quest'aumento di spesa straordinaria, per le cose che saranno in seguito esposte, non turberà i risultati della situazione finanziaria generale; nè è da temere che essi saranno turbati po' provvedimenti di definitiva sistemazione di questo servizio.

Cassa pensioni.

Passa alla riforma del debito vitalizio, la quale è una delle più razionali, delle meglio studiate, e delle più opportune per l'assetto del bilancio. Cominciata colla legge 7 aprile 1881, sarà compiuta colla legge, pel cui progetto, già iscritto all'ordine del giorno, ha riferito, dopo lunghi studii e con molta competenza, la Commissione parlamentare.

La dotazione assegnata colla legge del 1881 in rendita pubblica è largamente sufficiente al servizio di tutte le pensioni civili e militari vigenti al primo gennaio 1881.

Restano il pagamento delle pensioni assegnate e di quelle che si continueranno ad assegnare agli impiegati e ai militari in base alle leggi attuali, a cui hanno diritto; e il concorso dello Stato per costituire il fondo delle pensioni degl'impiegati che saranno nominati dopo le nuove leggi.

Il ministro ebbe già a dichiarare più volte e fin dal 1881 che a quel doppio scopo non potrà bastare che per pochi altri anni l'assegno di bilancio di 18 milioni, stabilito colla legge del 7 aprile del detto anno.

Bisogna provvedere fin d'ora per non aggravare i futuri bilanci.

Secondo rigorosi calcoli provati e riprovati l'annualità di 18 milioni dovrà giungere nel periodo di 22 anni a cominciare dal 1886 a 41 milioni, con aumento di 6 milioni in ciascuno dei primi tre quinquennii o di 5 nel quarto.

In tal modo sarà provveduto completamente al bisogno. Presenta analogo progetto di legge.

Riassume gli effetti finanziarii della riforma.

Fino al 1901 continuerà ad aversi un'economia sul bilancio di fronte al carico del 1883 che era di 64,618,423.

Nel 1906 il carico salirà a 72 milioni, ma dopo cinquant'anni si ridurrà a soli 41 milioni.

Il maggiore aggravio temporaneo, dal 1924 al 1974, di 22 milioni ripartito in 22 anni, sarà di gran lunga superato non solo dalla economia di 24 milioni a cominciare dal 1974.

La Camera quindi intende quali siano i buoni effetti finanziarii di questa importante riforma, che noi saremo fortunati, e forse i primi a compiere, raccogliendo il frutto di molti e pazienti studi.

Dopo ciò, e premesse alcune considerazioni sulla varia natura delle spese straordinarie, l'onorevole ministro imprende a parlare delle obbligazioni ecclesiastiche.

Obbligazioni ecclesiastiche.

Nel 1881 il Parlamento ne autorizzò un'emissione straordinaria di 142 milioni (133 netti) da quest'anno fino al 1888 per accelerare il compimento di molte opere pubbliche straordinarie, e poi anche per affrettare opere straordinarie, di difesa militare per terra e per mare. Questa emissione fu autorizzata in corrispondenza alla somma di disponibilità de' beni da vendere dei residui prezzi di beni venduti, allorchè si prevedeva che a quelle maggiori spese straordinarie non potevano bastare i mezzi ordinarii del bilancio della entrata. Il ministro però non volle mai presentare accanto al bilancio ordinario e straordinario *normale* un bilancio straordinario alimentato da debiti o da anticipazioni; e non volle mai confondere le entrate e le spese effettive del bilancio colle entrate e spese del movimento dei capitali. Quindi le maggiori spese straordinarie furono inscritte fra le spese effettive; e la maggior entrata presunta per la eventuale delle Obbligazioni fu iscritta in aggiunta a quella del movimento dei capitali destinata alla estinzione dei debiti.

Il ministro insiste sulla severità e regolarità di questo procedimento. L'eccedenza dell'entrata ordinaria avrebbe fatto fronte alle maggiori spese straordinarie; e per l'estinzione dei debiti si sarebbe impiegata la maggiore entrata del movimento dei capitali. Così le obbligazioni ecclesiastiche si sarebbero emesse, cioè si sarebbe creato un debito a breve scadenza, o, meglio, si sarebbe procurata un'anticipazione sulla vendita del patrimonio, non per sopperire a spese effettive, ma solo per estinguere altri debiti.

Non si sarebbe migliorata, ma non si sarebbe neppure peggiorata la situazione finanziaria e patrimoniale. Sarebbe stato assurdo parlare di disavanzo, di piaghe occulte del bilancio, di espedienti escogitati per coprire deficienze nelle spese effettive; e si sarebbe adempiuta la volontà del Parlamento nell'interesse dell'economia dello Stato e in aumento della sua potenza militare, senza punto turbare l'equilibrio e la normalità sostanziale del bilancio.

Il ministro dimostra come ciò siasi infatti verificato nel 1881, nel 1882, nel 1883 e nel primo semestre 1884.

Nei due bilanci successivi le maggiori spese straordinarie si prevedono cumulativamente nella somma di 84 milioni; 43 pel 1884 85 e 41 pel 1885 86.

Però l'eccedenza dell'entrata ordinaria non dovrà più supplire a circa 16 milioni di *deficit*, nel movimento dei capitali. Sicchè i due esercizii dovrebbero presentare nei loro risultati consuntivi, tra maggiori entrate ed economie, un miglioramento sulle previsioni di 34 milioni per ognuno, affinchè anche in questi due esercizii si verifichi il fortunato evento degli anni anteriori.

Il ministro è confortato a sperarlo dall'esame dei risultati del passato, e specialmente di quelli del primo semestre 1884.

Ciò nondimeno egli ragiona secondo le due ipotesi la peggiore e la migliore.

Dimostra che nell'ipotesi peggiore, quella cioè che le maggiori entrate straordinarie siano fronteggiate dalle maggiori entrate del movimento dei capitali, la situazione finanziaria generale che fu vantaggiata nel settennio di 145 milioni per gli avanzi dei bilanci di competenza non sarebbe neppure peggiorata per la passività di 142 milioni di obbligazioni ecclesiastiche, per effetto delle quali si verrebbe ad usufruire, per miglioramenti economici e militari a profitto della marineria, di vantaggi prudentemente acquisiti senza creare maggiori oneri. Dimostra in secondo luogo che non sarebbe neppure peggiorata per questa causa la situazione finanziaria del 1889 in poi, perchè all'ammortamento delle obbligazioni in 21 anni si farà fronte non solo coi beni e i residui che resteranno ancora disponibili per varii anni di quel periodo, ma ancora per la diminuzione o cessazione di altri ammortamenti, e perchè dal 1889 comincierà la riscossione di circa 40 milioni di contributi dei Corpi morali alle spese delle opere pubbliche.

Però il danno sarebbe grave e irreparabile se si eccedesse il limite fissato dal Parlamento di 142 milioni. E il ministro opina che, eseguite le leggi attuali, non si debba mai più e per nessun motivo ricorrere a quelle o ad altre risorse straordinarie.

Egli è fermo in questo avviso anche quando si verificasse l'ipotesi più favorevole, quella cioè che si è verificata negli anni scorsi; poichè egli stima dannoso e pericoloso un sistema, pel quale l'eccedenza dell'entrata ordinaria non debba concorrere all'ammortamento dei debiti previsto nei bilanci.

Questo sistema egli lo respinge.

Ciò che è avvenuto e che potrà anche avvenire nei due esercizii, l'uno corrente e l'altro prossimo, è pienamente giustificato, e non altera l'equilibrio del bilancio.

Ma oramai si tocca al limite ultimo ed estremo, e bisogna fermarsi risolutamente.

Per raggiungere questo scopo e assicurare al paese una situazione finanziaria progressivamente e certamente migliore è necessario adottare e seguire un programma di efficace e salutare consolidamento.

Il programma finanziario.

Eccone le linee principali:

Avete udito, dice il ministro, che negli scorsi anni si è avuta in media un'eccedenza di 23 milioni nell'entrata ordinaria, e quella di 7 nella spesa ordinaria.

All'incontro la maggior spesa straordinaria è giunta a circa 38 milioni contro una maggiore entrata straordinaria di soli 9 milioni.

Ora è necessario innanzi tutto ridurre la spesa straordinaria complessiva entro i limiti consentiti dalle forze normali del bilancio.

Nelle condizioni presenti l'avanzo dell'entrata sulla spesa ordinaria giunge in media a

circa 80 milioni all'anno; a cui va aggiunta la somma di circa otto milioni di entrata straordinaria.

Sono dunque 88 milioni, che debbono coprire tutta la spesa straordinaria, ed anche il *deficit* di circa 8 milioni nel movimento del capitale per l'ammortamento dei debiti.

Ora la spesa straordinaria, si può, senza punto nuocere allo sviluppo dei bisogni e dei servizii pubblici, contenere nella somma di 80 milioni; destinandone (salvo l'eseguimento delle leggi in corso) 30 al bilancio della guerra; 4 alla Cassa militare; 8 al bilancio della marina; 25 a quello dei lavori pubblici; 14 (che è la media complessiva dei suoi passati esercizii) per tutti gli altri Ministeri. Resterebbero per ogni eventuale occorrenza maggiore altri 2 o 3 milioni, oltre i 7 del fondo di riserva.

Ed anche gli 8 milioni riservati all'ammortamento costituirebbero una forza latente del bilancio pel caso eventuale che nuovi e maggiori bisogni sopravvenissero in qualche anno, pei quali, senza migliorare, nè peggiorare la situazione finanziaria, occorresse far fronte con mezzi straordinarii al *deficit* per l'estinzione dei debiti.

Il ministro fa una speciale dimostrazione di queste cifre, rimettendosene anche ad altre che allegherà al suo discorso.

Sistemata la parte della spesa straordinaria, resta la parte ordinaria.

Alla progressione annua, in media di 23 milioni di lire di entrata ordinaria corrisponde una progressione annua, in media di lire 7 milioni. Sono possibili delle economie; e gioverà l'Istituto del Consiglio del Tesoro, se piacerà al Parlamento di approvarlo. Ma, ad ogni modo, non è a supporre che l'incremento normale ordinario debba eccedere quella somma. E, ciò posto, l'annua somma di circa 16 milioni di lire, sarebbe di anno in anno destinata a sodisfare a nuovi e maggiori bisogni pubblici, ad alcuni dei quali si provvede con progetti di legge già presentati.

All'assetto del bilancio occorrono però due condizioni.

Assetto del bilancio.

La prima è che non s'indebolisca alcuna delle fonti attuali di entrata ordinaria. È non lievemente minacciata quella delle tasse sugli affari, sì per vizii nelle procedure di accertamento che accrescono le frodi, e sì per la soverchia estensione data ai privilegii e alle esenzioni. La riforma delle Cancellerie giudiziarie recò pure una ferita alla produttività di queste tasse: altre perturbazioni deriveranno da alcuni dei progetti già presentati, e specialmente da quello per la marina mercantile e per gl'Istituti di emissione. Dall'altra parte conviene sodisfare possibilmente ai voti della Commissione per l'inchiesta agraria, e coordinare meglio la misura di alcune tasse ai riguardi dovuti all'economia nazionale.

Il ministro si è occupato di questo grave argomento, e presenta un progetto di legge che raccomanda all'attenzione e al suffragio della Camera.

La seconda condizione è l'ordinamento dell'esercizio e delle costruzioni delle strade ferrate.

È necessario assicurare il bilancio contro le alee e le incognite, finora dolorosamente sperimentate dell'esercizio governativo.

È necessario chiudere il Gran Libro, e adottare altri mezzi per raccogliere i capitali necessarii al riassetto delle linee esistenti, e alla costruzione delle complementari.

È necessario che l'azienda ferroviaria basti a sè medesima, senza l'eventualità di sempre maggiori impegni del bilancio, non solo per le spese dell'esercizio, ma per quelle in conto capitale, e per gl'interessi e l'ammortamento delle spese delle nuove costruzioni.

Senza di ciò non v'è sicurezza, nè solidità in qualsiasi bilancio.

In questo senso l'assetto ferroviario si collega coll'assetto finanziario, e n'è base e condizione essenziale.

Nel tempo stesso, però, dopo aver chiarito il legame tra l'una e l'altra questione nel suo vero significato ed aspetto, il ministro protesta contro il dubbio o l'infirmazione, che colle Convenzioni ferroviarie il Governo si procuri una risorsa per coprire deficienze di bilancio.

Conchiusione.

Il consolidamento del bilancio è base del consolidamento e del progresso del credito, che è beneficio inestimabile per la nazione.

I sacrifizii sostenuti dal paese per portare l'ordine e l'equilibrio nelle finanze sono stati coronati di un legittimo successo. Il corso della nostra rendita è aumentato; e molti provvedimenti furono adottati dal Governo per estendere il mercato, e per facilitarne le negoziazioni. È anche allo studio un progetto di legge pel pagamento trimestrale.

Ma non abbiamo ancora raggiunta la meta, a cui abbiamo diritto e ragione di arrivare. Vi ci avvicineremo se seguiremo una politica finanziaria ordinata e severa.

Un più alto corso dei nostri titoli di Stato ci consentirà di convertire gli attuali debiti redimibili, e saremo in grado allora di fondare un normale istituto di ammortamento di tutto il debito ridotto ad una forma.

L'avvenire della finanza sta nella sistemazione o nel progresso del credito dello Stato. E a questi intenti dovranno essere rivolti tutti i nostri sforzi.

Il Parlamento italiano si è sempre inspirato ad alti ideali; e la sua saviezza e il suo patriotismo sono la più sacra e indefettibile garanzia del benessere del popolo che rappresenta.

(Vivi applausi e approvazioni.)

ITALIA

Commenti sull'esposizione finanziaria.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* loda stamani le parti del discorso Magliani riguardanti la situazione del Tesoro, le condizioni del mercato monetario, e le cause temporanee determinanti il rialzo dello sconto.

« Il ministro — dice il citato giornale — vi spaziò con quella chiarezza e sicurezza che derivano da una indiscutibile competenza. All'incontro non possiamo consentire nel definire il carattere della crisi agraria, che a lui parve effetto di cause perturbatrici passaggiere, cosicchè non debbansene notare le traccie nel bilancio dello Stato. Abbiamo sostenuto nell'*Opinione* una tesi opposta.... Il ministro riconobbe tra le spese e le entrate effettive un disavanzo di 34,815,245 lire cui provvederassi con movimento di capitali, cioè con debiti ed alienazione del patrimonio. Cominciamo ad intenderci chiaramente, ciò sarà un vantaggio per tutti. È incomparabile l'arte del Magliani nel presentare le nuove imposte come progetti di sgravio: ma non ci parli il Magliani di odiosi balzelli alludendo al macinato. Oggi che la natura, col ribasso dei cereali ha abolito almeno cinque macinati, portando in media i prezzi da 32 a 22 lire al quintale, chi non preferirebbe uno sgravio sulla fondiaria o sul sale all'abolizione del macinato? Comunque sia rimase nella Camera l'impressione che non sia più lecito largheggiare nelle spese con un bilancio che impegna per molti anni l'entrata in guisa da restringere la libertà delle Camere future. Quindi una somma prudenza si impone come somma necessità. »

Secondo il *Popolo Romano*, la impressione prodotta dalla chiara e lucida esposizione delle condizioni finanziarie dello Stato è stata molto favorevole.

Il risultato del banchetto dei Meridionali.

Il *Secolo* vuol saperlo.

Ecco un suo dispaccio da Roma 7:

Intorno al banchetto dei deputati meridionali, che si è detto non politico, ho avuto le seguenti informazioni sulle circostanze che lo precedettero.

Quando scoppiò il colera a Salerno si trovavano casualmente nel convoglio ferroviario, benchè in vetture diverse, Nicotera e Taiani.

Alcuni Municipii, lungo i paesi ove passavano, sapendo i dissensi ch'erano fra loro, trovavansi molto imbarazzati.

Entrambi, parlando separatamente, tagliarono corto ai malintesi, dicendo che la politica per allora non era in quistione e che trattandosi di un'opera di carità non avrebbero avuto il più piccolo scrupolo di trovarsi insieme.

L'incontro fu evitato, ma quei discorsi vennero riferiti.

Più tardi Nicotera nell'Ufficio suo diede il suo voto per la presidenza a Taiani, che venne a saperlo, e quindi manifestò il desiderio di essere nominato nella Commissione per la legge relativa alla bonifica di Napoli, e fu secondato.

Così preparato il terreno, venne la proposta del banchetto della riconciliazione, Taiani mise per condizione che fosero eliminati tutti i dissensi personali, compreso quello tra Nicotera e Lovito.

Crispi trovò giusta la domanda e ne prese l'iniziativa.

Però, malgrado la deliberata esclusione di ogni intento politico, ci fu un segreto accordo sopra questo punto, che fino a che dura Depretis, ognuno rimane al proprio posto.

Ma si prevede la scomparsa di Depretis dalla scena politica, scomparsa che lascerebbe Minghetti arbitro della situazione.

Il banchetto aveva per iscopo, pacificando gli animi, di preparare una decisa resistenza a quella eventualità, che si viene preparando con paziente e tenace lavoro.

Certamente tutti i deputati meridionali, eccetto pochissimi della Destra ritorneranno compatti alla opposizione, appena si farà un ultimo tentativo.

Questo è il risultato reale del banchetto dell'altro ieri.

I medici al Re.

Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 6:

Una Commissione nominata dalla regia Accademia di medicina di Roma veniva ieri nel pomeriggio ricevuta da Sua Maestà il Re.

Componevano la Commissione il presidente prof. Galassi, il segretario prof. Brunelli, ed il socio dottor Piermarini, i quali avevano il grato incarico di esprimere, a nome dell'Accademia, sensi vivissimi di ammirazione a S. M. il Re, per l'atto filantropico e nobilissimo da S. M. compiuto col recarsi a Napoli e Busca durante l'epidemia colerica.

S. M. il Re accolse la Commissione con la consueta cortesia e con manifesti segni di compiacenza e di gradimento; e s'intrattenne con essa a parlare della condotta piena di coraggio, di abnegazione e di umanità tenuta mentre il morbo più infieriva, dai medici, dalle Autorità e dai cittadini di Napoli e Busca — condotta che S. M. ebbe a constatare con gli occhi proprii.

Pregava in ultimo la Commissione di assicurare tutti i componenti l'Accademia che gli era tornato gratissimo l'omaggio affettuoso e gentile.

La « Garibaldi » e il « Vespucci ».

Leggesi nella *Riforma*:

Salvo contr'ordine, la *Garibaldi*, sulla quale piglieranno imbarco Cecchi, il marchese d'Agrogna e l'avvocato Mario Michela, lascierà la Spezia verso la metà di dicembre, unitamente all'incrociatore *Amerigo Vespucci*, sul quale alza fin d'ora l'insegna di comando il contrammiraglio Caimi.

I due bastimenti dovranno navigare di conserva fino a Gibilterra, e quindi, per proprio conto, dirigersi alle foci del Congo. — Tempo concesso, dai 45 ai 70 giorni.

Esaurita la missione, il *Vespucci* dirigerà per l'America, ove è destinato l'ammiraglio Caimi ad assumere il comando della divisione navale italiana; la *Garibaldi*, probabilmente, compirà, costeggiando, l'intero giro dell'Africa non mai fatto da bastimenti da guerra italiani, ovvero, dirigendo per l'Australia, imprenderà un viaggio di circumnavigazione.

Intanto, il giorno 1.° ebbero luogo le prove definitive per l'accettazione della macchina dell'*Amerigo Vespucci*.

Detto incrociatore, con a bordo apposita Commissione, movendo dal golfo di Spezia, si recò nel giorno suddetto fino all'altezza delle acque di Genova, raggiungendo nel tragitto la velocità di 17 miglia all'ora, e compiendo la sua macchina 95 giri al minuto.

Le prove pertanto riuscirono oltremodo sodisfacenti, mentre quelle eseguite precedentemente a Venezia lasciarono alquanto a desiderare.

L'arresto e la scarcerazione dell'ing. Lombardi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ieri annunziammo che l'ing. Lombardi di Parma, che si trovava con l'ing. Breda morto bruciato, era stato arrestato. Notizie posteriori ci hanno fatto sapere ch'egli è stato scarcerato.

Quest'arresto e questa scarcerazione di persona nota e stimata a Parma hanno richiamato l'attenzione del pubblico sulla disgrazia avvenuta a Riace. Un nostro amico di Taranto ha perciò creduto utile di mandarci nuove informazioni su quel fatto e sulle ragioni dei sospetti del l'autorità giudiziaria.

La scarcerazione del Lombardi prova che tali sospetti erano infondati. Questa è pure l'opinione del nostro corrispondente, che move biasimo all'Autorità giudiziaria per l'errore commesso.

A questo proposito scrivono da Taranto 5 dicembre:

Benchè informato da tempo sulla piega che andava a prendere l'affare dell'incendio della vettura Pullman, di cui altra volta vi scrissi, non credetti opportuno di comunicarne a voi per ragioni di delicatezza facili a comprendere. Adesso però che il *Messaggero* di Roma ed altri stamparono corrispondenze al riguardo, il silenzio mio sarebbe affatto inutile.

L'Autorità giudiziaria, chiamata a Riace subito dopo l'accaduto, ha creduto di trovare nelle deposizioni degli agenti della ferrovia e del conduttore della vettura, e negli incidenti che hanno accompagnato il fatto, le fila di un misterioso delitto.

Ha supposto che l'incendio della vettura non fosse casuale, ma dolosamente provocato per coprire l'assassinio del signor Breda e il furto di 60,000 lire che — si dice e non è accertato — egli portasse con sè da Catania.

Di qui l'arresto immediato del conduttore della Pullman, svizzero di origine, di qui l'arresto del frenatore agente delle ferrovie Meridionali, di qui infine i sospetti anche sul conto dell'ing. Lombardi, il quale avrebbe compartecipato al delitto.

Per mettere a posto le cose, subitevi una relazione più dettagliata sull'incendio.

Il treno 82, diretto da Reggio Calabria a Metaponto, era proceduto senza inconvenienti fino a Caulonia e proseguiva la sua corsa verso Riace, quando, alcuni metri prima di giungere al disco d'entrata in questa stazione, il frenatore, che stava appoggiato colla schiena alla vettura, avvisò un insolito calore proveniente dallo stanzino della stufa. Temendo ciò che realmente era, siccome non poteva rientrare nella carrozza chiusa dalla sua parte, ruppe il vetro della porta e s'avvide che la vettura era in fiamme. Si pose sul predellino a gridare ai guardiani della Stazione perchè facessero arrestare il treno, e passando innanzi alla Stazione di Riace fece gli stessi segnali al capo Stazione. Questi fece chiudere il disco d'uscita ed operò sì che il treno fu fermo a 200 metri dalla Stazione.

Si staccò prontamente la vettura in fiamme, che per buona fortuna era alla coda, e il capotreno entrato dalla parte ancora intatta, inciampò nelle gambe dell'ing. Lombardi, che, privo di sensi, era caduto avanti alla porticina che mette alla piattaforma.

Il conduttore intanto, a detta sua, appena udite le grida del frenatore, era uscito dallo stanzino, e accortosi di quanto succedeva, s'era esso pure posto a gridare, dopo però d'essere entrato nel corridoio centrale e di avere scosso i due viaggiatori, l'ing. Lombardi e il signor Breda, che dormivano, e d'aver loro detto che la vettura bruciava. Poi quando il treno fu fermo, non vedendo comparire il signor Breda aveva rotto dall'esterno i vetri dello stanzino di questo, e aveva visto che l'infelice signore più non era al suo posto.

L'ing. Lombardi, raccolto dal personale del treno, fu portato, come vi dissi altra volta, in una vettura di prima classe, nella quale partì poi per Taranto: i resti bruciati dello sgraziato suo compagno si rinvennero dopo che tutto quanto poteva abbruciare era finito, e furon trovati precisamente non in corrispondenza al posto ch'egli occupava dormendo, ma nel corridoio centrale vicino alla stufa.

È ovvio immaginare cosa debba essere avvenuto in quei terribili momenti. Soffocato dal fumo, già quasi privo di sensi, com'era successo all'ing. Lombardi, deve il sig. Breda aver cercato uno scampo brancolando verso una uscita, ed essere caduto dove non era più possibile, per l'invadere delle fiamme, trovare soccorso.

Ma l'Autorità giudiziaria non la intende così; essa vede il conduttore assassino, vede il frenatore e l'ing. Lombardi complici, vede il depredamento del sig. Breda e l'incendio che cancella le vestigia di un misfatto. — E con questi sospetti incarcera il conduttore, che ha la responsabilità, per sola trascuratezza, procede all'arresto *arbitrario* del frenatore, e anche a quello dell'ing. Lombardi.

Io non istò qui a raccontarvi tutti i piccoli fatti che provano quanto d'arbitrario ci sia in questo procedere, e quante assurdità siansi commesse in questa occasione in nome della giustizia. Mi limito a deplorare vivamente che mal fondati sospetti e fantasticherie di un giudice, il quale però, posso accertarvelo, ha avuto istruzioni dall'alto, siano per recare tante offese alla libertà individuale e al buon senso, e tanti dolori ad un giovane della più specchiata onestà, quale è l'ing. Lombardi.

GERMANIA

Il principe Bismarck rimproverato dal Principe imperiale di Germania.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 7:

In una corrispondenza del *Galignani Messenger* leggiamo che il Principe imperiale di Germania, il quale, fino ad ora, s'è tenuto in disparte dalle cose del Governo, avrebbe fatto qualche rimprovero al principe Bismarck per gli ultimi discorsi da questo pronunciati, e l'avrebbe esortato a trattare il Parlamento con maggiore riguardo.

Si dice che il gran Cancelliere avrebbe preso quelle osservazioni in cattiva parte, e sarebbe più che mai deciso a seguire l'attuale linea di condotta.

* * *

A proposito dei recenti discorsi di Bismarck, notiamo che questi, incidentalmente, si espresse con certa asprezza sarcastica riguardo alla poca omogeneità del Ministero Gladstone. E il *Times* ieri osservava che si comprende che il principe Bismarck non abbia simpatia per l'attuale Gabinetto inglese, ma che ciò non ostante egli dovrebbe capire la convenienza di trattare con riguardo il Governo di una Potenza estera.

La successione del Brunswick.

Sebbene la notizia abbia poca probabilità, pure togliamo dalla *Perseveranza* il seguente dispaccio:

Berlino d. — Nei Circoli diplomatici si assicura che tanto l'Imperatore quanto il Principe Imperiale si mostrerebbero ora più favorevoli acchè il Duca di Cumberland salga al trono di Brunswick. S. M. il Re di Sassonia e anche quello di Baviera cercano di appianare la via; solo Bismarck si mostra ancora contrario. S'intende da sè, che, come capo capitale delle trattative, sta la clausola che il Duca di Cumberland debba rinunziare ad ogni diritto di successione alla Corona d'Annover.

Pare che anche la Regina d'Inghilterra si adoperi molto onde persuadere il Duca che gli conviene rinunziare ai diritti sulla Corona di Annover; ma i capi guelfi che contornano il Duca lo consigliano diversamente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 dicembre.

Contessa Loredana Morosini Gatterburg. — La scorsa notte è arrivato il conte Alfredo Gatterburg, e questa notte arriverà il co. Costantino Gatterburg, che è il capo della famiglia.

Sentiamo che nelle pagine valevoli dell'incominciato testamento havvi il legato di una campagna di qualche importanza ai discendenti di Ferigo Morosini, che sono i parenti più prossimi dal lato materno.

— Questa sera il sindaco ha convocato i legali del Comune, a fine di consultarsi intorno ai provvedimenti da prendersi per far valere gli eventuali diritti del Comune su taluni degli enti ereditarii e frattanto impedirne la distrazione.

— I funerali avranno luogo nella Chiesa di San Stefano, domani, alle ore 10 ant.

Istituto Coletti. — Approvato dal Consiglio direttivo il bilancio per l'anno 1885, si avverte che, a norma di quanto prescrive l'articolo 3 del Regolamento approvato con deliberazione 10 luglio 1883 dalla Deputazione Provinciale N. 9396 340, il bilancio stesso resta depositato all'Ufficio d'Amministrazione per giorni otto da oggi nelle ore d'Ufficio.

Morte reasuscitato. — Ieri due giornali, prima la *Venezia* e poscia, sulla fede di essa, il *Tempo*, annunciarono la morte del padre Doria, il quale, invece, come ieri stesso abbiamo annunciato, sta meglio e si hanno anzi fondatissime speranze di sollecita guarigione.

Nuova agenzia di cambio di biglietti di Banca nazionale toscana. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuta dal R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio la comunicazione, che domani sarà aperta una nuova agenzia di cambio dei biglietti della Banca nazionale toscana presso questa Banca veneta di depositi e conti correnti.

Società veneta promotrice di Belle Arti. — Abbiamo un vecchio debito da sodisfare verso questa benemerita Società, ed esso consiste nell'annunzio della pubblicazione da essa fatta non è guari delle Memorie della Società stessa per gli anni 1880 (XVI) — 1 81 (XVII) — 1882 (XVIII) — 1883 (XIX), e dalle quali — anche sulla base di tabelle illustrative — si ha la storia morale ed economica del predetto periodo.

La Società stessa ci inviava pure gentilmente il ricordo del 1883 pa essa dato ai socii consistente nella riproduzione del quadro del Canaletto: *Il campo dei SS. Giovanni e Paolo*, incisione di C. Simonetti.

Beneficiata. — Giovedì, al teatro Goldoni, avremo la beneficiata della brava prima attrice giovane, signora Giagnoni, col seguente spettacolo: *Il Cantico dei Cantici*, di Cavallotti; *Gl'Innamorati*, di Goldoni; *In barba all'autore*, monologo nuovissimo, scritto dal signor Alfredo Testoni per la seratante. Il programma non potrebb'essere più attraente. La commedia di Goldoni e le simpatie meritate per la signora Giagnoni riempieranno il teatro.

Questa sera *Mamma Geltrude*, nuovissima, del sig. Testoni.

È annunciata la *Moabita*, di Deroulede.

Due asfissiati. — Questa mattina, il popoloso circondario dei Biri fu tutto sossopra per la notizia sparsasi che due individui, marito e moglie, erano stati trovati morti nel proprio letto.

Ecco il fatto:

I coniugi Giuseppe Mischiato e Mariana Vigna Mischiato, entrambi sopra la sessantina, iersera, all'ora di coricarsi, acceso nella camera, per riscaldarla, del carbone minuto sopra un braciere, si addormentarono e questa mattina furono trovati asfissiati.

Accorse subito l'egregio dott. Caffi e con eguale prontezza accorsero due sacerdoti D. Aristide Cavallari e il M. R. D. Marco Morato, parroco di S. Canziano.

Il dott. Caffi lavorò come un facchino e con tanto di cuore per rianimare quei corpi inerti a mezzo della respirazione artificiale, ed ebbe la gioia di richiamare alla vita il marito. — Quando fummo sopra luogo il bravo dottore lavorava con eguale lena nella speranza di ottenere lo stesso confortevole risultato anche nella moglie; ma nessun segno di vitalità appariva in quel corpo inanimato.

Lasciammo quella casa augurando buona fortuna al bravo dott. Caffi, certi di non potergli fare augurio migliore.

La casa nella quale avvenne il tragico fatto è poco discosta dalla località dove vi è la lapide di Tiziano, ed è contraddistinta coll'anag. Numero 5173.

P. S. Più tardi abbiamo saputo che, dopo tre ore di fatiche del predetto dottore, anche la donna diede segni di vita.

Il marito sta alquanto meglio, ma la moglie è però assai aggravata.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 7 dicembre 1884.

Santi Alessandro, incisore, con Quaglio Augusta, civile.

Zorzi nob. Vittorio chiamato Virgilio, agente privato, con Marinetti Francesca, casalinga.

Raddi Giuseppe, facchino, con Bassan Maria Angela, domestica.

Zassinov ch Antonio, calzolaio lavorante, con Marzio Margherita, perlaia.

Furlanetto Ermenegildo chiamato Luigi, ortolano, con Adami Eva chiamata Caterina cucitrice.

Comolli Fausto, negoziante di terraglie, con Ongania Rosa, cucitrice.

Zambelli Zaccaria, biadaiuolo agente, con Bortolotto chiamata Bortolotti Maddalena, domestica.

Pugnalin Luigi, lustra stivali, con Mion Giovanna, domestica.

Officio Odoardo, domestico, con Battocchi Gioseffa, domestica.

Scandiani Adolfo, artista di canto, con Schiavon Elvira, casalinga.

Pippo Odoardo, falegname lavorante, con Cibini Angela, domestica.

Lacchin Antonio, muratore, con Foscato Elisa, già domestica.

Gibin Giacomo, barcaro, con Montagner Maria Luigia, chiamata Luigia, casalinga.

Durighello chiamato Durighello Gio. Maria chiamato Giovanni, cuoco, con Lachin Carlotta, lavandaia.

Soldan Vittorio, facchino da legname, con Freguja Amabile, perlaia.

Santini Lorenzo, maestro vetraio, con Fratin Carolina, chiamata Luigia, operaia nella fabbrica di fiammieri.

Colpi Carlo, fabbro meccanico, con Melesi Marta, contadina.

Rizzi detto Norsia Luigi, fabbro dipendente, con Marzocchi Elisabetta, calzolaia.

Dalla Valentina Antonio, muratore, con Poli detta Menei Elisabetta, casalinga.

Cedran Carlo, battellante, con Rubini Luigia, perlaia.

Gardelin Antonio, muratore al cotonificio, con Canziani Rosa, operaia al cotonificio.

Falcomaro chiamato Falconaro Sebastiano, tornitore lavorante, con Cambrisi Luigia, sarta.

Corno Giovanni, pizzicagnolo, con Zorzi Dorotea, casalinga.

De Manincor Casimiro, calderaio, con Carlon Maria, casalinga.

Visconti Gaetano, barcaiuolo postale, con Andreuto Elena, sarta.

Frizziero detto Braghessa Gio. Batt., professore di matematica, con Gnesutta Gisella chiamata Giselda, casalinga.

Colussi Osvaldo Giovanni, fabbro, con Socal Angela Maria, villica.

Pedrocco Antonio Valentino, caffettiere, con Sirotich Carolina, casalinga.

Bullettino dell'8 dicembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Agnesini chiamato Angesini Giovanni, fabbro lavorante, con Pitteri detta Ganassa Mariangela, operaia, celibi.

2. Bullo Gio. Batt. chiamato Giovanni, calzolaio, con Rosada Maria, domestica, celibi.

3. Bellon Gaetano, facchino, con Bevilacqua Teresa, perlaia, celibi.

4. Del Mistro detto Zamariut Angelo, margaritaio, con De Mattia Maria, perlaia, celibi.

5. Tommasuzzi Luigi, fabbro lavorante, con Gatto Francesca, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Zambelli Giustina di anni 84, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Mantecchini Rosada Lucia, di anni 80, coniugata, ricoverata, id. — 3. Gatterburg Morosini contessa Loredana, di anni 78, nubile, possidente, id. — 4. Favaro Battocchi Paola, di anni 77, vedova, lavandaia, di Mestre. — 5. Zuin Rossi Teresa, di anni 76, coniugata, casalinga, di Venezia. — 6. Manfrin Monello Angela, di anni 60, vedova, ricoverata, id. — 7. Picco Peze Francesca, di anni 58, coniugata, venditrice di agrumi, id. — 8. Franceschi Geraldoni Maria, di anni 44, vedova, calzolaia, id. — 9. Guerra Cozzi Elisabetta, di anni 34, coniugata, casalinga, id. — 10. Zobotto Angela, di anni 33, nubile, casalinga, id. — 11. De Martin Rinaldo Lucia, di anni 25, coniugata, perlaia, id. — 12. Zanedin Luigia, di anni 16, nubile, domestica, di Murano. — 13. Gajetta Luigia, di anni 9, di Venezia.

14. Scarpa detto Capon Antonio, di anni 81, vedovo, ricoverato, id. — 15. Pasini Lorenzo, di anni 74, coniugato, ricoverato, id. — 16. Bellucci Costante, di 71, coniugato, sorvegliante tecnico, id. — 17. Ruberti Carlo di anni 66, coniugato, fabbro ferraio, id. — 18. Colusso Gio. Maria, di anni 64, coniugato, domestico, id. — 19. Moretto Luigi, di anni 61, celibe, scrittore, id. — 20. Favret detto Martin Mattee, di anni 60, coniugato, muratore, di Polcenigo. — 21. Vianello detto Buda Angelo, di anni 57, coniugato, prestinaio, di Venezia. — 22. Traverso Michele, di anni 56, vedovo, facchino, id. — 23. Chiamenti Gaetano, di anni 52, coniugato, facchino ferroviario, id. — 24. Furlini Antonio, di anni 52, coniugato, facchino di farmacia, id. — 25. Zane Rinaldo, di anni 40, coniugato, muratore, di Chies d'Alpago. — 26. Simonato Massimiliano, di anni 26, coniugato, guardiano ferroviario, di S. Donà di Piave.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

È morta a Roma Donna Teresa duchessa di Torlonia, nata dai Principi Chigi Albani, madre di Don Leopoldo Torlonia Sindaco di Roma e sorella della Principessa Maria Giovanelli. Le famiglie Giovanelli a Venezia, Torlonia e Chigi a Roma, Bonacorsi a Macerata, di Bagno a Mantova prenderanno il lutto.

Alla Principessa e al Principe Giovanelli, provati da recente sventura, mandiamo le nostre condoglianze.

La « Theodora » di Sardou.

Il parigino *Figaro* assicura che la prima rappresentazione del dramma di Vittoriano Sardou — che sarà certamente una delle grandi curiosità dell'anno teatrale — sarà al più tardi dal 15 al 20 dicembre.

È difficile però il precisare d'una maniera assoluta il giorno della prima, pensando all'importanza che l'autore vuol dare alla messa in iscena.

In questo momento otto scene sono completamente pronte. Non restano più che le ripetizioni d'assieme, che comincieranno fra due o tre giorni.

* * *

Nella *Theodora*, la musica non occupa certamente che un posto secondario, ma essa ha l'importanza che le dà la posizione drammatica. Si compone in tutto di quattro pezzi, eseguiti fra le quinte; un offertorio accompagnato dall'organo; una canzone su *Theodora* eseguita dal popolaccio di Bisanzio, il canto della morte, per ultimo l'inno che saluta l'Imperatore e l'imperatrice cantato da cori d'uomo e di donna con accompagnamento d'organo e di arpa. L'autore della musica è Giulio Massenet.

* * *

La parte materiale della messa in iscena è pure molto innanzi. Molte scene furono già dipinte.

I costumi sono trecento, tutti richissimi, a pizzi, dorature e gioielli.

L'epoca Bizantina infatti esige un gran lusso — fu l'epoca nella quale il costume raggiunse la maggiore ricchezza.

* * *

Sarah Bernhardt che interpreterà il personaggio di *Theodora*, sta benissimo in questi giorni. Essa studia con ardore la sua parte; e si dice che ne farà una creazione.

Una gita di piacere nella Cordigliera.

Callao, porto di Lima, è un soggiorno caro ai nostri marinai. La vita è piacevole a Lima, fra quelle signore che sono considerate tra le più belle del mondo, e ove sono tante le occasioni di festa. Da una lettera di un giovane ufficiale del *Flavio Gioia*, concittadino nostro, togliamo il racconto che segue d'una gita fatta in compagnia di parecchie signore e signori, nella Cordigliera. Un marinaio in montagna può parere fuori del suo elemento quanto il celebre *milanes in mar*, ma la differenza è questa, che il marinaio in montagna si può divertire, e, come si vede dalla lettera seguente, si diverte, mentre il *milanes in mar* della commedia non si diverte affatto. Ma lasciamo la parola al marinaio in montagna:

« La scorsa settimana siamo stati a Cicla, a più di tremila metri sul livello del mare. Si percorre in ferrovia una delle strade più ardite. Si travers la grande Cordigliera a zig-zag sul fianco della montagna, a picco, e dal vagone, sporgendo la testa, si scopre il fondo della vallata col fiume Rimac, che, cambiato in torrente, disegna una lunga linea bianca e serpeggiante, mentre sul pendio opposto si vedono i vestigii della coltivazione degli Incas.

« Alle 11 ant. siamo al ponte delle Verrugas, così detto perchè l'acqua che vi scorre sotto produce un'invasione di verruche a chi la bev. Il treno vi si ferma pochi minuti, ed i viaggiatori scendono sul ponte e si affacciano al parapetto, ritraendosi subito, perchè l'attrazione del vuoto da loro il capogiro. Il ponte è sostenuto a 200 metri d'altezza da un'armatura in ferro, semplice ed elegante. Fra i doppi binarii della ferrovia non vi sono tavole, si che fra gli spazi vuoti si vede in fondo il Rimac impicciolito, che spumeggia fra i sassi. Il parapetto è così basso, che giunge appena alla cintura, e presso ad esso, per tutta la lunghezza del ponte, sono gettate delle tavole perchè i curiosi e i pedoni vi possano mettere i piedi. La natura è selvaggia. Da ogni parte si alzano i

contrafforti delle Ande, e al di là della vallata al Nord una cima solitaria, bianca di neve.

« Abbiamo continuato la nostra strada, traversando molte gallerie, ammirando il paesaggio orrido e imponente nel grande silenzio della grande Cordigliera. Di tratto in tratto si ode la campanella di un convoglio di mule, e si sale sempre e si respira con difficoltà, e l'appetito comincia ad avere esigenze formidabili. Ci consigliano di mangiar poco per prevenire il *soraccio* o mal di montagna, ma i miei amici ed io, bene forniti di vettovaglie, abbiamo *divorato*, è la parola che ci vuole.

« Alle 12 1|2 eravamo al *Ponte dell'Infernillo*, cui fu dato questo nome, forse, da qualche povero mulattiero, che, colto nella notte dalla burrasca, vide le sue mule, al bagliore dei lampi, precipitar nell'abisso.

« Il ponte è gettato fra due gallerie, ed unisce due enormi pareti di granito; a' due capi del ponte le bocche nere dei tunnel, a destra è chiusa la vista delle montagne che s'elzano come muraglioni, mentre a sinistra si vede tutto lo sfondo della vallata; veduta portentosa in quel bel giorno di sole.

« Alle 2 1|4 siamo a Cicla, a 3700 metri, quasi all'altezza del Monte Bianco. Molte signore soffrono il *soraccio* e svengono, e parecchi signori, forse per premunirsene, hanno bagnato soverchiamente il becco nell'*acquardiente*.

« Il paese è triste ed abbandonato. Passa un branco di *lama*, guidati da un pastore. Entriamo in una chiesa rovinata, con due abatini eleganti e simpatici, che gettano nel silenzio della navata una benedizione latina. Sulla porta aperta di un tugurio, una vecchia donna fila la lana di *lama*, probabilmente per farne un *poncho*.

« Si da l'assalto ad un eccellente pasticcio di *perdreaux truffés*. I signori, eccitati dall'*acquardiente*, emettono *do* di petto che spaventano le signore, le quali rinvengono; mentre le persone gravi cercano un luogo lontano dallo schiamazzo, per ischiacciare un sonnellino.

« Il tramonto è bellissimo; le alte cime della Cordigliera sfavillano ai raggi del sole; poi lentamente si spengono, sinchè gli ultimi raggi illuminano tutto il paesaggio di una luce morente, poetica e triste.

« Al ritorno alla Stazione di Cassico ci succede una avventura curiosa. Era annunciata una fermata di due minuti, e fu invece di tre quarti d'ora. Scendemmo per vedere che cosa era successo, e ci troviamo in mezzo ad una folla di signore, signorine e signori. Viene il pensiero a taluno di fare quattro salti. Un rispettabile *clergyman* suona una spinetta, ed il conduttore capo e i sottoconduttori si slanciano per *empoigner* le signore e danzare con loro.

« Il padrone del *restaurant* appena aperto, un certo Robina, italiano, c'invita a mangiare una quantità enorme di *heraudes*, felice di farsi la *reclame*.

« Arriviamo, infine, a Callao con tre ore di ritardo, e arriviamo stanchi ed affamati, malgrado che nella giornata il nostro stomaco non fosse stato inoperoso, ma l'aria delle Cordigliere esige che lo stomaco sia tenuto in una specie di moto perpetuo. Cerchiamo un luogo ove mangiare, ma tutto è chiuso e silenzioso. Troviamo finalmente un *cabaret borgne*, ove il padrone, ch'è genovese, ci serve, con molta mala grazia, un piatto di ravioli, un brodo coll'uovo, alcune bistecche, e una dozzina di costolette di maiale. Alle 11 di sera torniamo a bordo, ove possiamo prender sonno, un lungo sonno, ricordando la nostra bella gita. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8.*

Presidenza Biancheri.

San Severino sollecita le relazione sulla petizione delle Provincie di Rovigo, Ferrara, Cremona, Piacenza ed altre, perchè si mettano a carico dello Stato le spese sostenute pel Po.

Procedesi alla nomina dei quattro commissarii pel bilancio, di due della Giunta per l'esecuzione della legge sul corso forzoso, e di uno di sorveglianza sull'amministrazione della Cassa militare.

Del Giudice presenta la relazione sul progetto di proroga delle facolta competenti al Consiglio arbitrale di Silano.

Si riprende la discussione della legge ferroviaria.

Sanguinetti prosegue il suo discorso, interrotto sabato, dimostrando che gli aumenti per tutte le classi della tariffa per la piccola velocita riescono dannosi alla produzione ed al commercio, e perciò anche all'ordine pubblico, perchè le classi operaie, mancando sempre più di lavoro, reclameranno e diverranno più inquiete.

Affidando le nuove costruzioni alle Società assuntrici, costeranno più e saranno fatte male e non nei termini stabiliti. Dimostra i lucri enormi che si assicurano le Società. Vuole che si ripeta la frase con cui Luzzatti scolpì Sella: « guerra alle consorterie finanziarie che sfruttano lo Stato. »

Nervo dice parlare dal punto di vista dell'indirizzo arcifiscale che vuol darsi all'ordinamento delle tariffe. Dimostra che alcune disposizioni annientano i benefizii dell'art. 416 del Codice di commercio e che nella classificazione si trascura ogni principio economico, vi è sperequazione fra le varie zone e le varie merci. Insomma le tariffe nuove sono dannose al commercio. Raccomanda alcune riforme. Combatte le tariffe dal punto di vista del lavoro e della economia nazionale.

Si annunzia un'interrogazione di *Sant'Onofrio* sulle questioni insorte circa l'ubicazione di alcune stazioni ferroviarie lungo il tronco Barcellona Patti della linea Messina-Cerda.

Depretis presenta il progetto di proroga della facolta concessa coll'articolo 9 della legge 8 luglio 1883 alle provincie danneggiate dalle inondazioni di accordare prestiti ai privati.

Magliani dice in risposta all'interrogazione di *Melchiorre* che presenterà un progetto per la proroga dei termini d'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane.

Levasi la seduta alle ore 6 45.

I candidati per la Commissione del bilancio.

Il nostro corrispondente di Roma ci telegrafa che la votazione fu nulla per mancanza di numero. — Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

I candidati della maggioranza per la Giunta generale del bilancio sono gli onor. Baratieri, Fortunato, Mattei e Serena; per la Commissione sulla Cassa militare, l'onor. Geymet; per la Giunta d'accertamento dei deputati impiegati gli onor Fili Astolfone e Plastino; per la Giunta sull'esecuzione della legge sul corso forzoso l'onor. Vacchelli.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 8. — La Commissione delle Dogane udì ed approvò la relazione di Duval, che respinge l'aumento della tariffa sui bestiami.

Senato. — Della riforma elettorale fu terminata la discussione degli articoli. Il progetto venne approvato con voti 136 contro 24.

Parigi 8. — *(Camera.)* — Approvasi il bilancio del Ministero della giustizia; si comincia quello dei culti.

Lepere ne domanda la soppressione.

Freppel dice che la Camera non può sopprimere il bilancio dei culti, ciò equivalendo alla denunzia del concordato.

Dopo osservazioni di *Goblet*, l'articolo 1.° è approvato con voti 378 contro 140.

Malgrado il ministro dei culti, si approvano le proposte della Commissione, che riducono gli assegni agli Arcivescovi di Parigi e di Algeri, ed ai Vescovi di Orano e Costantina.

La seduta continua.

Scutari 8. — Il Manifesto del Comitato albanese, pubblicato dalla *Pall Mall Gazette*, è falso.

Baltimora 8. — Il Concilio dei Vescovi cattolici terminò i lavori allo scopo di sviluppare la Chiesa cattolica in America.

Parigi 8. — *(Camera.)* — Discussione del bilancio dei culti.

La proposta della Commissione che riduce la somma del bilancio di previsione per le vacanze dei posti di curati, benchè combattuta dal ministro, è approvata.

Il ministro combatte quindi la riduzione di oltre due milioni proposta dalla Commissione circa i vicari, i canonici e i vicari generali. La riduzione comporterebbe la soppressione di un vicario generale e di tutti i canonici (circa 700) e 2300 vicecurati. Il ministro dice che la soppressione è impolitica e ingiusta. Potrebbesi soltanto ridurre il numero dei canonici per estinzione.

Parlano *Freppel* e il relatore. Questi sostiene che le proposte della Commissione non toccano il Concordato.

La proposta di Freppel di mantenere il vicario generale a Besanzone è respinta.

Il seguito a domani.

Waldeck Rousseau presenta il progetto della riforma del Senato, votata dal Senato.

Londra 9. — Il *Times*, alludendo alla malattia di Tseng, teme che serie difficolta sieno insorte nelle trattative d'accordo franco-cinese. Domanda se la Francia sarà obbligata ad andare a Pechino.

Madrid 9. — Corrispondenze dalle isole Marianne confermano l'assassinio del governatore, e la cospirazione per massacrare gli Spagnuoli. Annunziano che un suddito tedesco presentossi per comperare tutto il terreno di una delle isole Marianne.

Bucarest 8. — Il Re rifiutò la dimissione del Gabinetto. Le due Camere applaudirono la dichiarazione del ministro, che ritira le dimissioni.

Washington 9. — Fu presentato alla Camera il *bill* per sospendere la coniazione dell'argento per tre anni. L'Esposizione dei motivi esprime il desiderio di un accordo internazionale per fissare il rapporto fra il valore dell'oro e dell'argento.

Nuova Yorck 9. — Confermasi che Tisdeh fu nominato rappresentante degli Stati Uniti presso l'Associazione internazionale del Congo.

Conferenza di Berlino.

Berlino 9. — La Commissione della Conferenza stabilì ieri l'accordo della libertà di navigazione nel Congo e nel Niger. Non è ancora sistemata la questione della neutralizzazione. Il controllo internazionale si eserciterà soltanto sul Congo; quanto al Niger, l'Inghilterra e la Francia s'impegneranno con una dichiarazione dell'Inghilterra sul basso Niger, della Francia sull'alto. Uguale obbligo incomberà alle altre Potenze acquistanti colà territorii.

Nostri dispacci particolari

Roma 9 ore 12 10 p.

La votazione d'ieri per la nomina di quattro commissarii del bilancio fu nulla per mancanza di numero.

Al progetto sui provvedimenti sanitarii per Napoli si aggiungerà un articolo per analoghi provvedimenti per la Spezia.

Ungaro, avendo ritirata la sua lettera contro Trinchera, la questione personale è finita.

Il 19 corrente compariranno davanti al correzionale gli arrestati pei disordini del 13 luglio.

La fede di nascita di Castellazzo giunta alla Camera stabilirebbe che il suo cognome è veramente Castellazzi e non Castellazzo.

Oggi ebbero luogo i funerali della duchessa Torlonia, madre del nostro sindaco.

Buglione di Monte Luigi.

Da Spezia, dove comandava il primo Dipartimento e, nello infierire di quella epidemia colerosa funzionò, con tanta intelligenza e coraggio, da commissario Regio; egli si era recato a Roma per occupare l'alto suo seggio e prestare giuramento a Palazzo Madama.

Aveva anche afferrato la propizia opportunità per aggiungersi alla Commissione che ha perorato presso il Governo la causa di quella città disgraziata, sì terribilmente colpita dal morbo.

Ma, poco dopo il suo arrivo a Roma, l'egregio vice ammiraglio cadde ammalato di una bronchite, che s'andò aggravando con spaventosa rapidità e, ribelle a tutte le cure dell'arte medica, ieri stesso lo spense.

Il Re, la patria, l'armata perdono in lui un soldato valoroso, un cittadino illustre, uno dei più intelligenti ed operosi ufficiali.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 8. — I funebri al vice-ammiraglio Di Monale riuscirono imponenti. Tutta la guarnigione era sotto le armi. Seguivano il feretro, (coperto di corone), il ministro Brin, ufficiale di terra e di mare numerosissimi, rappresentanze del Senato e tutte le Autorità.

Girolamo Cantelli.

Nato sul principio del secolo da antica e cospicua famiglia patrizia, il conte Girolamo Cantelli diè segno del più schietto patriotismo sino da' primi moti, che precorsero il 1848, mentre copriva nella sua città natale la carica di podestà, o di sindaco. Nel 1848, dopo aver fatto parte del Governo provvisorio della città istessa, s'adoprò alacremente per la sua annessione al Piemonte; onde ebbe a soffrire dal risaurato Governo borbonico bando e confisca, e le genti di sua casa tratte in ceppi e assoggettate al vergognoso supplizio delle verghe. Membro nel 1859, di quell'Assemblea, che decretò l'annessione del già Ducato di Parma alla Corona Sabauda, i suoi concittadini, durante la VII e l'VIII legislatura, lo inviarono alla Camera, della quale cessò di far parte in seguito alla sua nomina a prefetto di Firenze. Con Decreto dell'8 ottobre 1865 venne creato senatore e, nell'una come nell'altra Assemblea, sedette sempre a Destra.

Sul finire di ottobre 1867, Menabrea lo chiamò a far parte del suo Gabinetto, prima come ministro dei lavori pubblici, poi dell'interno, Ministero quest'ultimo, che resse una seconda volta, tra il 1873 e il 1876, col Gabinetto Minghetti.

Il Cantelli incarnava le idee di Governo dell'antica destra.

Mite e generoso, egli era l'amabilità in persona, il tipo del perfetto gentiluomo, energico nel volere che forza rimanesse sempre alla legge; ma vi era spinto da un sincero e profondo convincimento, secondo il quale non sapeva disgiungere quelle sue idee di governo dal bene della patria e del Re.

Egli era, sovratutto, un carattere e di quei caratteri che hanno per divisa *frangar non flectar*. Lo si deve, quindi, molto schiettamente rimpiangere, perchè, di uomini della sua fatta, si va sempre più perdendo lo stampo.

La Provincia di Parma scrive:

« Avversarii aperti di lui, noi lo combattevamo, pur avendo grande rispetto dell'uomo, e la nostra venerazione era sincera più di quella che avevano per lui i suoi correligionarii, perchè vedendolo da lontano, senza il feticismo dei neofiti, noi potevamo apprezzare con maggiore larghezza il suo cuore e la sua mente. »

Bullettino bibliografico.

Relazione all'adunanza del primo gruppo italiano delle Banche popolari cooperative in Castelfranco Veneto nel giorno 26 ottobre 1884, letta dal presidente avv. Gaetano dott. Schiratti. — Treviso, tipog. Luigi Zoppelli, 1884.

Fatti Diversi

Cucine economiche a Mogliano Veneto. — Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio fu premiato con medaglia d'oro il Comitato delle Cucine economiche fondate in Mogliano nel 1881; istituzione, per la quale ha rilevante merito quel segretario comunale sig. Alessandro Rocco, presidente del Comitato stesso.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 9. — Il colera è scoppiato nel villaggio di Vergal (Provincia d'Alicante.) Il villaggio fu isolato.

Un articolo che non è di Carducci. — Il *Capitan Fracassa* pubblicò a Roma in un supplemento straordinario un articolo attribuito a Giosuè Carducci, intitolato *Eterno mascolino regale*.

Giosuè Carducci manda al *Fascio* un telegramma nel quale respinge la paternità dell'articolo pubblicato dal *Capitan Fracassa*.

È uno scherzo di Scarfoglio.

Il Nabab. — Nella seconda quindicina di dicembre uscirà il nuovo giornale *Nabab* diretto da Enrico Panzacchi.

Siccità. — Telegrafano da Torino 8 alla *Lombardia*:

Le notizie delle campagne sono poco buone; si lamenta generalmente la grande siccità.

Un' altra disgrazia sulla linea Faenza-Firenze. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il nostro corrispondente G. di Firenze ci scrive in data di ieri sera (6):

« Decisamente si tratta di fattatura su tutta la linea ferroviaria Firenze-Faenza:

« Sono appena due giorni che vi ho ragguagliato della 24.ª disgrazia accaduta durante quei lavori. Ed eccomi già ad annunziarvi la 25.ª accaduta nello stessissimo punto, cioè nel *tunnel* di Cercina.

« Un operaio addetto al traforo della galleria, quantunque avvertito dal direttore di non entrare in un andito dove poteva trovarsi condensato del gas infiammabile, volle ugualmente penetrarvi con un lume acceso. Il gas incendiossi e le vampe abbrustolirono orribilmente il disgraziato operaio che si trova oggi in pericolo di vita.

« Avendo nell'occasione dal penultimo accidente, mosso rimprovero alla poca sorveglianza del personale direttivo di quei lavori, sento l'obbligo d'avvertire che del caso, di cui oggi vi parlo, nessuna colpa può attribuirsi a chi sovrasta ai lavori, i quali avevano fatto l'obbligo loro; ma solo è da accagionarsene l'imprudenza somma della vittima.

Un lupo ucciso nella Provincia di Bergamo. — Narra la *Gazzetta di Bergamo*:

« Ieri mattina (4) verso le 4, un grosso lupo, spinto certamente dalla fame, penetrava nella cascina Beur (in territorio di Nese) e portavasi difilato alla porta dell'ovile, ov'erano rinchiuse trenta pecore, che emettevano paurosi urli. Il lupo tentava colle zanne di forzare la porta.

« Nella cascina abitano i fratelli Carlo e Tobia Licini; i quali, destatisi, si affacciarono ad una finestra e scorta la mala bestia s'armarono dei fucili e le scaricarono contro parecchi colpi. — Il lupo allora, raddoppiando le urla, prese la fuga prendendo la via dei campi.

« I fratelli Licini ignoravano se avevano o no colpito la bestia; ma più tardi verso le 7, ne scorsero le traccie di sangue, seguendo le quali giunsero ad una piccola grotta a poca distanza dal cascinale. In quella il lupo erasi rintanato. I Licini scaricarono su di esso altri colpi di fucile; il lupo inferocito si slanciò dalla grotta per assalirli, ma atteso di piè fermo ed a sangue freddo, venne colpito da un doppietto alla mascella destra ed alla gola e rimase morto.

« I Licini portarono in città il corpo della bestia uccisa; l'abbiamo veduto: è un bellissimo campione della razza. I due fratelli fanno le volute pratiche alla Prefettura per ottenere il premio concesso dalla legge. »

Fuoco in montagna. — Leggesi nel l'*Alpigiano* in data del 3:

Un vivissimo chiarore, come di vasto incendio, a nord-est di Belluno, verso le montagne, attraeva, domenica a sera, l'attenzione dei cittadini, e faceva temere qualche disgrazia a taluno dei paesi dell'Alpago.

Subito fu spedito in quella direzione un carabiniere a cavallo, e si tennero pronti i pompieri per accorrere in caso di bisogno.

Ecco cos'era avvenuto:

Alcuni contadini si erano recati sulla montagna sovrastante Piois e Curago, Frazioni del Comune di Chies, ed aveano appiccato il fuoco all'erba secca di quei prati per fecondarli con la cenere che vi sarebbe rimasta. L'arsura del terreno e le nessune precauzioni, fecero sì che in breve il fuoco si estese su gran tratto della montagna e, alimentato anche da una forte brezza, progredì verso la vetta, distruggendo un bosco di piccoli faggi. Verso la mattina erasi spento per mancanza di alimento.

Dicesi che venne eseguito qualche arresto fra quegl'imprudenti contadini.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Compiendosi il trigesimo della morte del compianto ingegnere **Ottavio Spadon**, di Venezia, commosso dal dolore, depongo un fiore sulla tomba dell'amico estinto in Roma nel giorno 9 novembre 1884.

Ultimati ch'egli ebbe lodevolmente gli studii nell'Università di Padova, si dedicò alla carriera degl'impieghi pubblici presso gli Ufficii provinciali del Genio civile, nei quali si fece amare e stimare non solo come semplice ingegnere, ma altresì come capo.

Uomo di sodi principii, di specchiata probità, di molta intelligenza e di profondo sapere, fu promosso ad ispettore nel Consiglio superiore dei lavori pubblici presso il Ministero, dov'ebbe a prestare utili ed importantissimi servigii, specialmente nell'idraulica, studio nel quale era versatissimo.

Troppo lungo sarebbe tutti enumerarli; basti ricordare che nelle disastrose inondazioni, avvenute in varie epoche nel Veneto, ha sempre potentemente contribuito col consiglio e coll'opera indefessa a scemarne le funestissime conseguenze.

Amò la patria e particolarmente la sua Venezia, facendosi valido ed instancabile propugnatore nelle questioni lagunari, fra le quali quella importantissima di togliervi i confluenti del Brenta, che vi recano danni gravissimi.

Cittadino benemerito, fu creato cavaliere e commendatore, onorificenze ch'egli, modesto com'era, apprezzava senza menarne vanto.

La pubblica amministrazione quindi ha perduto in lui un distintissimo ed integerrimo funzionario, e la famiglia il suo tutto, perchè, rimasto vedovo ancora giovine, si consacrò intieramente al bene dei suoi due figli, uno dei quali lo vediamo ora distinto ingegnere nell'Ufficio provinciale del Genio civile di Venezia, e la figlia, che aveva maritata a Rovigo, rimasta pure vedova con prole, l'accolse a Roma, in sua casa, per meglio assisterla, assistenza ahi troppo presto irreparabilmente perduta. Ottimo di cuore, oltre che affettuosissimo padre fu amorosissimo fratello, per cui la sua mancanza è viemmaggiormente compianta.

Chi avrebbe mai detto, o mio dilettissimo Ottavio, che, pochi mesi or sono, in cui venisti a passare una giornata in mia compagnia a Codroipo, ci avremmo abbracciati per l'ultima volta? Ma tale è, pur troppo, la sorte degli umani eventi.

Da me, che ti fui amico carissimo fino dall'infanzia e che potei pienamente conoscere le elevate tue doti di mente e di cuore, accogli ora questo mesto ed affettuoso tributo di perenne ricordanza.

ANTONIO VITALBA.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bordeaux 7 dicembre.

Il vel. franc. *Confiance*, naufragò. Aveva a bordo dividivi e legno giallo e recavasi da Maracaibo a Puerto Cabello.

Amsterdam 4 dicembre.

Il vap. ingl. *Tynemouth*, da Savannah a Brema e incagliato a Tscherschelling è quasi spezzato, e si teme una perdita totale. Un rimorchiatore ha ricuperato 6 balle di cotone. Il tempo è cattivo e impedisce il lavoro.

Grimsby 3 dicembre.

Il vap. ingl. *Enniskillen*, cap. Whalley, da Grangemouth, a Boulogne con carbone, rilasciò nel dock per riparare alcuni danni nelle macchine.

Londra 6 dicembre (Telegr. part.).

Il vel. ingl. *Margaret Lewis*, da Bordeaux a Liverpool, rilasciò a Swansea e fa acqua.

Arzig 4 dicembre

Il vap. franc. *Jules Chagot*, rilasciò sulla rada di Calais e perdette uno dei suoi alberi.

Isola Tudy 1 dicembre.

Il vel. franc. *Pondichery*, da Camillas a Dunkerque, rilasciò qui avendo urtato contro le roccie del porto di Camillos. La nave fa acqua e verrà visitata.

Bordeaux 4 dicembre.

Il vel. franc, *Buenos Ayres*, nel lasciare il porto per Valparaiso s'incagliò sul banco di Gauiéx.

Calais 5 dicembre.

Il vap. germ. *Hans-Krohn*, proveniente da Riga con avena, urtò nell'entrare nel porto, contro il molo d'Onest e n'ebbe sfondato il compartimento anteriore.

Gris Nez 5 dicembre.

Il vel. franc. *Clarisse* dell'Havre, s'incagliò a Androsolles, e si sommerse. L'equipaggio è salvo.

Amburgo 3 dicembre.

Il vap. ingl. *Bellini*, da qui per Filadelfia con zucchero, s'incagliò nei pressi di Finkenwaerder.

Mancano notizie del vel. *Oscar I.*, cap. Eriksen, di Aasgaarstrand che fece vela il 29 aprile da Ardrossan per Isafjord.

BULLETTINO METEORICO

del 9 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769,89	769 34	767 44
Term. centigr. al Nord	4 6	5 4	5 9
» » al Sud	4.8	5 8	6.2
Tensione del vapore in mm.	4.18	4 96	4 93
Umidità relativa	76	85	80
Direzione del vento super.	NNO.	ONO	SO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	1	1	1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Vento. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6 5 — Minima 0.3

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 9, *ore* 3.45 *p.*

In Europa pressione bassa nelle latitudini settentrionali, elevata in Italia. Finlandia 735, Ebridi 745, Roma e Palermo 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso nel Nord; stazionario al Sud; pioggerella a Genova e a Palmaria; cielo nebbioso in parecchie Stazioni; temperatura relativamente elevata, minima sotto zero solo a Belluno.

Stamane cielo coperto, nebbioso al Nord e nel versante tirreno. Altre correnti intorno al Ponente; venti deboli; barometro 773 nell'Italia inferiore, 772 altrove; mare calmo.

Probabilità: Qualche pioggia nell'Italia superiore; deboli correnti meridionali.

Specialità del dott. chimico G. Mazzolini di Roma. — *Rosolio tonico* eccitante. Garantito per l'istantanea azione e per la sua innocuità. Bottiglia L. 5, acquistandone 4 L. 16.

Pastiglie di More. Guariscono in un sol giorno incipienti infiammazioni di Gola, abbassamento di voce e *raffreddori* L. 1.50 la scatola.

Pillole di Sanità. Garantite per cure profilattiche a chi soffre di stitichezza, di isterismo, di fisconie del fegato e della milza, per coliche ventose, per cattive digestioni e per gli umorali, in ispecie i temperamenti pletorici. Scatole di 40 pillole L. 1.50.

Pillole antifebbrili. Prive di qualsiasi preparato chinaceo, infallibile rimedio per guarire le febbri di qualsiasi periodo e anche le piu ostinate. L. 2 la boccetta.

Vino China peruviana ferruginoso, L. 2 la bottiglia.

Balsamo Opodeldoc all'arnica, per dolori reumatici incipienti L. 1.50 il vasetto. Con aggiunta di cent. 50 si spediscono le suddette specialità franche di porto a mezzo di pacco postale.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 1045

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l' Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

PER REGALI

MAGAZZINO

di curiosità

GIAPPONESI e CINESI

Ponte della Guerra N. 5364

ora abbondantemente fornito

Nuovo THÈ cinese

SEME BACHI

Si assumono soscrizioni, senza anticipazione e con diritto alla gratuita ibernazione, pel seme bachi giapponese nonchè per le nostrali Gialle-Bianco, Verde di Ascoli Piceno, Brianza, Pavia, Brescia e di altri principali stabilimenti d'Italia. 1039

Cambio Azioni Banca Veneta

(Vedi avviso in IV. pagina.)

Salsa Senapata Spellanzon

RIFORMATA. premiata all'Esposizione nazionale di Torino nel 1884.

— (V. l'Avviso in 4.ª pagina.)

Si riprende l'accettazione delle riparazioni

LAVORATORIO OROLOGIARO

fornito di attrezzi i più perfezionati per eseguire con la massima esattezza e sollecitudine, dal più semplice al più difficile lavoro o riparazione, negli orologi da tasca, da viaggio, da tavola, da parete, macchine di precisione, cronometri di marina, ecc.

I prezzi per i lavori o riparazioni saranno della massima possibile mitezza.

ASSORTIMENTO OROLOGIERIE D'OGNI PROVENIENZA.

NB. Gli orologi da tasca remontoir incominciano dal prezzo di lire 15 e vanno fino a lire 700.

Venezia, San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

831 **DITTA G. SALVADORI.**

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

10 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 53m 14s,5
Tramontare apparente del Sole	4h 15
Levare della Luna	0h 18 m.tt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 32m 0s
Tramontare della Luna	0h 36 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 23

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 9 dicembre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Mamma Geltrude*, commedia nuovissima dramma in 5 atti di A. Testoni. — *L'ingenua*, di Meilhach e Halevy. Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI				da	a
Contanti	godi. 1.° luglio c.	a		98	60
		da		98	35
	godi. 1.° genn. 1885	a		96	43
		da		96	18
Nominali					
VALORE	V.				
	N.			1000	750
				1000	250
				500	250
				500	250
				500	350
				500	250
				500	250
				500	125
				500	—
				500	500
				500	30
				1000	30

Rendita italiana 5 %
» L-V. 1859 timb.
» Francoforte.
Rend. L-V. 1859 libero
Azioni Banca Nazionale 270 240
» Banca Veneta 391 218
» Banca di Cr. Ven.
» Regia Tabacchi 869 235
Società costr. veneta 390 216
Cotonificio Veneziano
Rend. aus. 4,20 in carta
» 4,20 in arg.
Obb. str. ferr. V. E.
» beni eccles. 5 %
» Prestito di Venezia
» a premi

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 30	122 70
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	99 90	100 20	— —	— —
Londra » 5 —	— —	— —	25 03	25 08
Svizzera » 4 —	99 90	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 50	206 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 50	206 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	98 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	672 —
Londra	25 06 —	Mobiliare	971 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 8.

Mobiliare	504 —	Lombarde Azioni	250 —
Austriache	511 50	Rendita Ital.	97 40

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0	79 20	Consolidato ingl.	99 1/8
» 5 0/0	108 70	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	98 65 —	Rendita turca	8 57
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5.	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 62
Londra vista	25 32 1/2	Obblig. egiziane	319 —

VIENNA 5.

Rendita in carta	82 10	» Stab. Credito	306 30
» in argento	83 25	Londra	123 20
» in oro	104 70	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	97 45	Napoleoni d'oro	9 75 —
Azioni della Banca	871 —	100 Lire Italiane	48 50

LONDRA 8.

Cons. inglese	99 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

E autorizzata una emissione di Obbligazioni per procurare allo Stato i quattro milioni di lire, rata del 1883, della spesa per la seconda serie dei lavori del Tevere.

N. 2779. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vedute le leggi 6 luglio 1875, N. 2583, e 23 luglio 1881, N. 388 (Serie 3ª);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro delle Finanze ed *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Per procurare allo Stato i quattro milioni di lire, rata del 1883, della spesa per la seconda serie dei lavori del Tevere, in esecuzione degli art. 1 e 2 della legge 23 luglio 1881, N. 338 (Serie 3ª), saranno emesse tante obbligazioni del capitale nominale di lire 500 quante occorrono per ottenere il capitale effettivo suddetto.

Art. 2. Le obbligazioni saranno emesse con decorrenza dal 1° luglio 1884, e frutteranno l'interesse del 5 per cento l'anno, pagabile il 1° gennaio e 1° luglio di ogni anno, a semestri scaduti, presso la Cassa del Debito Pubblico e presso le Tesorerie provinciali del Regno.

Le obbligazioni saranno estinguibili coi relativi interessi in 50 annualità uguali, a cominciare dal 1885, mediante annuali estrazioni a sorte, a norma della tabella di ammortamento stampata nel verso del titolo.

Art. 3. Le obbligazioni di cui agli articoli precedenti saranno in carta filigranata come quelle create col Nostro Decreto 6 ottobre 1877, N. 4075, in esecuzione della legge 30 giugno 1876, N. 3201, per la prima serie dei lavori suddetti, e saranno impresse coi seguenti colori, cioè:

Nel prospetto
il fondo delle cedole e delle liste di separazione con colore giallo chiaro, le leggende col bruno d'Italia;

Nel verso
le liste di separazione e le leggende della tabella d'ammortamento con colore turchino e le leggende delle cedole, il fondo della detta tabella e le vignette col bruno d'Italia.

Un modello di dette obbligazioni, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze ed *interim* del Tesoro, sarà depositato insieme al presente Decreto negli Archivii generali del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a' chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 17 novembre 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23	(a Venezia) a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. (**)	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11.30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario p. l dicembre e gennaio.

	PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant.	A Chioggia	10: 30 ant.	circa
	2: — pom.		4. 50 pom.	
Da Chioggia	7: — ant.	A Venezia	9. 30 ant.	circa
	2: — pom.		4 50 pom.	

Linea **Venezia-San Dona** e viceversa

	PARTENZE	ARRIVI	
Da Venezia	ore 1 30 p.	A S. Dona ore	4 45 p. circa
Da S. Dona	ore 7 — a.	A Venezia ore	10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavasecchesina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7	35 ant.
	Da Cavazucchesina	» 1	— pom.
ARRIVI	A Cavazucchesina	ore 11	— ant. circa
	A Venezia	» 4. 45	pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 2147 2148. 1064

Municipio di Burano.

AVVISO.

A tutto 31 dicembre p. v., si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del primo Riparto sanitario del Comune, al quale è annesso l'annuo stipendio di L. 2400 oltre ad altre L. 100 per indennità di spese di barca; resta pure aperto il concorso al posto di una delle levatrici di detto primo Riparto sanitario con l'annuo stipendio L. 450.

Gli aspiranti a ciascuno di detti posti dovranno insinuare entro il termine suindicato le loro domande in carta da bollo a questo protocollo municipale, corredate dei documenti sottodescritti.

Per il posto di medico condotto *a)* fede di nascita; *b)* certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di ultima residenza; *c)* certificato di conseguita cittadinanza, se nati fuori del Regno; *d)* diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia; *e)* certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, o di aver servito per eguale periodo come medico condotto; *f)* tutti gli altri titoli cui fossero forniti; *g)* situazione di famiglia.

Per il posto di levatrice, oltre ai documenti sovraindicati alle lettere *a*, *b*, *f* e *g*, il diploma originale di abilitazione al libero esercizio di levatrice.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale di conformità al Regolamento organico vigente per gl'impiegati del Comune; gli eletti non appena approvata la nomina stessa, dovranno assumere le loro funzioni, sono tenuti a prestare gratuito servizio ai poveri residenti nel Riparto sanitario e tenere la costante loro residenza nel capoluogo comunale.

Burano, li 30 novembre 1884.

Il Sindaco,
N. Garbo.

Il Segretario,
. . . . . .

LEZIONI DI BALLO.

Il sottoscritto maestro di ballo nei primarii Collegi di Venezia, nonchè nel N. Istituto Dame Inglesi in Vicenza, ed Istituto San Teonisto in Treviso, si pregia avvertire quelle famiglie che volessero onorarlo dei loro comandi, che la sua abitazione è in Rio Terrà Barba Fruttarol, ai SS. Apostoli, N. 4720, con recapito al Caffè San Fantino.

Venezia 30 novembre 1884.

1068 L. Vittonati.

PREMIATA FABBRICA
con 2 medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 895

315

Le persone che conoscono le
PILLOLE
DEL DOTTORE
DEHAUT
DI PARIGI
non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo nel purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
5 fr. e 2 fr. 50

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 314

Salsa Senapata Spellanzon

RIFORMATA.

VENEZIA. — RUGA RIALTO N. 482 — VENEZIA.

Premiata con medaglia all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

La SALSA SENAPATA SPELLANZON *è eminentemente igienica* ed è la *più economica* per le *famiglie*, i *Restaurant*, gli *alberghi*, e per *coloro che viaggiano per mare.* È la migliore di tutte le SALSE poste finora in commercio, ed in piccola quantità corrobora lo stomaco e fa appetire ogni sorta di carnami pel suo piacevole e piccante sapore.

Viene venduta in eleganti *botticelle* di maiolica con coperchio. Il suo prezzo viene ridotto ad *it. L.* UNA, e restituendo il vasetto, a soli cent. **50.** Ciò per far concorrenza alle Salse estere. — Contro vaglia postale si spediscono per tutta l'Italia ed all'Estero. - Porto ed imballaggio a carico dei committenti. — Ai rivenditori sconto da convenirsi.

DEPOSITO presso **G. Spellanzon,** e principali droghieri e salumieri di Venezia ed altre Città d'Italia. 1037

568

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Sciroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1779 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: *Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta* e *Reumatismi.*
In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: *Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi*, così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofolose* e *Tubercolose.* — IN TUTTE LE FARMACIE.

A PARIGI, presso J. FERRÉ, Farm. *102, Rue Richelieu,* Successore di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito in Venezia presso **G. Bötner e Becchi.**

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA e ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **12 dicembre p. v. al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 20 novembre 1884.

1027 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO LIRE 4,000,000

SEDE VENEZIA — SUCCURSALE PADOVA

AVVISO

S'invitano i signori Azionisti, che ancora non hanno provveduto al cambio delle proprie Azioni (a sensi dell'avviso già pubblicato e qui sotto trascritto), a presentare i loro titoli per tale oggetto entro il corrente mese di dicembre.

Si prevengono poi che dal 1° gennaio 1885 i ritardatarii saranno gravati della tassa di custodia e che il dividendo dell'esercizio in corso non sarà a suo tempo pagato se non dietro presentazione della Cedola N. 1 delle nuove Azioni.

Venezia, 9 *dicembre* 1884.

CAMBIO AZIONI

(Avviso 20 luglio 1884)

Si avvertono i signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, che il cambio delle vecchie Azioni colle nuove avrà principio col giorno **26** corrente mese.

Ogni portatore di **5 Azioni vecchie,** con versate L. 162.50 cadauna, riceverà in cambio N. **2 Azioni nuove** da L. 250 per azione interamente versate con godimento dal 1.° gennaio 1884.

Il cambio si effettuerà esclusivamente dalla **Sede in Venezia,** restando però incaricata la **Succursale in Padova** di ricevere i titoli pel cambio onde trasmetterli alla Sede e averne poi in sostituzione le nuove Azioni.

I titoli presentati pel cambio dovranno essere accompagnati da apposita distinta fornita dalla Banca, che ne rilascierà ricevuta, sulla quale sarà indicato il giorno in cui seguirà la consegna dei nuovi titoli.

Le Azioni vecchie dovranno essere munite ciascuna della firma o timbro della Ditta presentatrice.

Il Consiglio d'Amministrazione. 1088

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. Domenico Fallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione pol monare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

Le omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica.*

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza più che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

Anno 1884 — Mercordì 10 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 329

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 DICEMBRE

Colla Giunta delle elezioni, com'è costituita fra noi, siamo riusciti in parte a paralizzare le prepotenze della maggioranza, che può escludere dalla Camera ogni deputato che le dispiaccia. La responsabilità è più seria quanto più è limitata. Una folla calpesta impunemente la giustizia, eccitata dal suo stesso abuso di potere. Quanto più si restringa il numero dei responsabili d'una ingiustizia, e tanto più le coscienze ne sentono il peso e vi ripugnano. La Camera può escludere o accettare un deputato contro la legge, e una Giunta composta da pochi deputati vi si ricusa. Insomma fra noi la Giunta dichiara le elezioni valide secondo la legge e la Camera non le vota, ma *ne* prende atto. Vi è un cumulo d'ingiustizie, dalle quali la Camera è preservata. Questo sistema è sotto tutti i punti di vista lodevole, e delle innovazioni parlamentari è la sola forse che abbia fatto buona prova.

Gli sforzi fatti perchè la soluzione più corretta, cioè la convalidazione pura e semplice dell'elezione di Castellazzo, solo perchè conforme alla legge, fosse adottata, sono riusciti sinora vani. Le vicende della discussione ora impongono la questione alla Camera, alle cui decisioni non vorremmo mai affidato, senza sentirne sgomento, l'onore degl'individui.

Vi sono maggioranze che non hanno coscienza della loro forza e sono timide, o l'hanno e sono cavalleresche. Queste maggioranze d'indole così diversa, vengono alle stesse conchiusioni perchè sono più disposte ad assolvere, per viltà l'una e per generosità l'altra.

Vi sono maggioranze brutali che si sentono forti e sono inclinate a condannare sempre.

Sono tre maggioranze diverse, delle quali non abbiamo ragione alcuna di attendere decisioni giuste. Dunque ci ripugna sempre trasformare la Camera in Tribunale che giudichi di questione di moralità individuale. La Camera non ci può assicurare un verdetto giusto.

Si dice oggi che sia stata fatta o debba esser fatta le proposta alla Camera, che la Giunta stessa delle elezioni si trasformi in Commissione d'inchiesta, vale a dire in giuri.

Un nostro dispaccio aggiunge però che tale progetto pare anch'esso abbandonato.

La Giunta avrebbe ogni ragione di dichiararsi incompetente. Essa è costituita per decidere questioni legali, non questioni morali. Le si darebbe un incarico che oltrepassa il suo ufficio.

Si dice che sarà presentata una mozione per dichiarare l'elezione valida, deplorandola. Ma questa sarebbe una condanna implicita, e oramai non vediamo come la Camera si possa sottrarre alla responsabilità d'un giudizio.

Ciò è deplorabile, perchè il giudizio non avrà autorità, per quanto sia indulgente o severo. Si chiede dagli amici di Castellazzo un giuri, al quale si pretende che debbano essere presentati documenti che proverebbero un'innocenza che non fu provata in trent'anni ch'è contestata. Questi documenti dovrebbero distruggere la forza di due fatti, la cui unione è formidabile contro il Castellazzo, che cioè egli che dichiara essere stato capo della congiura e aver confessato aggravando sè stesso per salvare gli altri, non ebbe alcuna condanna, mentre gli altri, gregarii e non confessi, furono condannati a morte e ai lavori forzati. Questi documenti devono essere invero miracolosi, ma dal momento che si dice che vi sono, avrà la Camera la forza di sottrarsi ad un giudizio?

Se sin da principio, come sostenemmo sempre noi, fosse stato riconosciuto che la Camera esamina le forme dell'elezione, e non esclude se non per indegnità tassative determinate dalla legge, si sarebbe potuto evitare la questione che oggi alla Camera s'impone malgrado tutto.

Intanto la Camera si trova in un grande imbarazzo. Tra le altre cose ha innanzi a sè un deputato che prese nomi diversi, ed anche adesso porta un nome che non è quello della fede di nascita, secondo la quale sarebbe Castellazzi, non Castellazzo.

—

In molti giornali dell'Opposizione si accarezza il progetto di nominare capo Zanardelli, facendo appello al cuore magnanimo di Cairoli, perchè egli stesso lasci il posto. Altri si adatterebbero che Cairoli avesse le apparenze del comando, purchè Zanardelli fosse il capo effettivo.

Queste tendenze manifestate dai giornali dell'Opposizione, specialmente dell'Alta Italia, sono forse una spiegazione del banchetto dei meridionali a Roma, e del bisogno che hanno sentito di unirsi e dimenticare le reciproche ingiurie. Per dire il vero, sarebbe desiderabile che quei signori s'ingiuriassero meno, e quindi non avessero il bisogno periodico di perdonarsi tante cose. Ma nel fatto la Pentarchia è disciolta, e mentre alcuni dei capi di essa sono più che mai avversi a Depretis, altri, e Nicotera specialmente, si avvicinerebbero a lui. Ciò che è deplorabile è che questo movimento politico è di carattere regionale. Forse la necessità potrebbe imporre a Depretis fra breve qualche nuova trasformazione. Noi che ce le aspettammo sempre tutte, non ne saremmo almeno meravigliati.

ITALIA

Connubio Depretis-Nicotera?

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia* e riproduciamo puramente come indizio di voci che corrono:

I commenti intorno al banchetto dei deputati meridionali, che si diede all'albergo *Roma*, continuano e ingrossano dopochè si è insinuata ed ha preso piede la voce di un possibile riavvicinamento fra Depretis e Nicotera.

Le parole dijeri sera della pentarchica *Tribuna*, colle quali viene smentita seriamente siffatta notizia, hanno accresciuto i sospetti e si considerano invece come la prova della veridicità loro.

Tali voci hanno sparso il malumore nelle file della Destra, che ora segue sommessa il Depretis. Infatti, il connubio fra Depretis e Nicotera porterebbe il Depretis verso la Sinistra pura e la Destra si troverebbe abbandonata.

Ieri, nei corridoi della Camera, fu avvicinato da qualche deputato con domande allusive alle voci in discorso, ma il Depretis si limitò a sorridere ed a rispondere con qualche barzelletta.

Dei deputati di destra, quello che maggiormente strepita è il Cavalletto. Il Minghetti fu veduto ieri parlare a lungo col Depretis. Interrogato sul tenore del suo discorso, il Minghetti rispose:

— Ho parlato di cose che riguardano il mio collegio.

Nicotera da due giorni non si vede alle sedute della Camera.

Vi posso però affermare che il banchetto all'Albergo Roma ebbe l'unico scopo di assicurare il successo del progetto di legge per il bonificamento di Napoli.

È verissimo che alcuni deputati meridionali di sinistra vedrebbero volentieri il connubio Dipretis-Nicotera, anche per il fatto che la Pentarchia riceverebbe un grave colpo; ma il Nicotera vorrebbe poi l'agognato portafoglio dell'interno, e dicesi che tale portafoglio sia da lungo tempo promesso al Taiani.

Anzi, vi aggiungo che, approvate le Convenzioni ferroviarie, si discutera subito il progetto di legge per la creazione dei nuovi Ministeri, approvato il quale, Depretis terrebbe la presidenza del Consiglio, e Taiani gl'interni.

Credendosi necessario di non scontentare il Taiani, non affidandogli il portafoglio dell'interno, bisognerebbe almeno dargli quello di grazia e giustizia. Calcolate quindi di quale movimento si tratterebbe.

Comunque, ogni voce è prematura, e devesi attendere il voto delle Convenzioni.

La condotta che terrà Nicotera in tale votazione chiarirà tutto. Si attende lo Zanardelli.

I socialisti si ricredono.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il sig. Gnocchi Viani, nel Comizio del teatro Castelli, dichiarò, a nome dei socialisti, che l'esercizio governativo delle ferrovie è contrario al socialismo. La soluzione socialistica dell'esercizio ferroviario consisteva, secondo lui, nel regalare le ferrovie agl'impiegati ferroviarii.

Questa soluzione fu facilmente dimostrata illogica ed inattuabile. Or ecco che i socialisti si ricredono. Dalla *Lombardia* apprendiamo che i deputati socialisti hanno mandato al presidente della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che l'esercizio « di Stato, premessa una riforma radicale della « legge di contabilità, segna il passaggio natu« rale alla soluzione del problema ferroviario « secondo i principii dell'organizzazione sociale « del lavoro, respinge le presenti Convenzioni, « e passa all'ordine del giorno.

« Costa, Ettore Ferrari, Panizza, « Dotto, Musini, Sani Severino. »

Dimostrazione clericale proibita.

Telegrafano da Napoli 8 al *Secolo*:

La Società Cattolica Leone XIII voleva oggi fare una processione con bandiere, musiche, ecc.

Evidentemente si trattava di una dimostrazione politica.

Perciò il prefetto la proibì, e mandò una forte mano di guardie e di carabinieri nelle vicinanze della sede di quella Società per impedire qualunque tentativo contrario alle emanate disposizioni.

Nessun disordine avvenne, e la processione non ebbe luogo.

Una piccola tempesta nel Consiglio comunale di Verona.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Discutendosi l'altro giorno nel Consiglio comunale di Verona il Regolamento d'igiene, avvenne tra il sindaco Guglielmi e il consigliere deputato Caperle questo vivace incidente.

Caperle osserva che a Verona, dopo una certa ora, non si trovano più aperti venditori di carne. Ciò è un grave inconveniente.

Sindaco. Non lo credo così grave, ma tuttavia la Giunta ci penserà.

Caperle. Mi richiamo a quanto ebbe anche a promettere il compianto assessore Piatti; forse alla Giunta dispiace di essere colta in dimenticanza....

Sindaco (scampanellando). La prego di restare nell'argomento....

Caperle. Ma mi lasci finire!....

Sindaco (scampanellando più forte). Non la lascio finire perchè ella accusa la Giunta....

Caperle (alzando la voce). Ma lei non ha diritto d'interrompere un consigliere che non esce dall'argomento....

Sindaco (alzando la voce anch'egli e scampanellando più che mai). Io ho diritto d'interrompere chiunque....

Caperle (c. s.). Non è vero!

Sindaco (c. s.). Le tolgo la parola.

Caperle (inferocito). Lei non ne ha il diritto!....

Sindaco (gridando). Consigliere Caperle la richiamo all'ordine!....

Qui non è possibile più seguire i due contendenti, che gridano contemporaneamente e si scambiano botte e risposte piccantissime. Il sindaco grida ch'egli ha diritto d'interrompere l'oratore. Caperle ch'egli invoca il Consiglio, e che, se questo gli dà torto, si dimetterà subito. La cosa diventa seria; infine, il sindaco, piglia le sue carte e sospende la seduta.

Stupore, impressione generale.

S'intromisero alcuni consiglieri. Alla fine si fece la pace e la seduta fu riaperta.

Decesso.

L'*Agenzia Stefani* annuncia, in data di Firenze 9, la morte di Federico Campanella, repubblicano antico, autorevole e rispettato.

La salma, per volontà espressa del testamento, si trasporterà a Genova.

FRANCIA

La signora Hugues giudicata dalle donne parigine.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'altra sera a Parigi il *Circolo sociale delle donne* a Parigi ha tenuto una riunione privata per trattare la forma di un indirizzo da mandarsi alla signora Clovis Hugues, che ha colpito il Morin.

Accanto alla presidentessa, certa signorina Barberousse, sedeva un ex membro della Comune, il quale, facendo l'apologia della Hugues, ha paragonato il colpo di revolver da lei tirato al colpo di pistola di Camillo Desmoulins, che nel 1789 annunciò la rivoluzione.

Fu poi adottato l'indirizzo seguente all'unanimità, dopo una discussione sulla « giustizia zoppa e venale », che fu mutata in giustizia dispendiosa.

« Alla signora Clovis Hugues.

Signora,

Voi siete stata più forte, più potente, più giusta dei giudici.

Onore a voi!

Le donne che hanno curvato così a lungo il capo sotto il peso dei pregiudizii e delle persecuzioni,

Che hanno tanto sofferto,

Che soffrono ancora,

E che, tutte, dovrebbero avere il vostro coraggio,

Le donne vi ammirano!

Auguriamo che l'atto estremo, al quale siete stata spinta dalle lentezze di una giustizia zoppa e dispendiosa, sia il segnale del risveglio e il principio di un'era novella.

Messe fuori la legge, minori, ma responsabili,

Senza diritto, ma schiave di tutti i doveri,

Senza protezione,

Senza difesa,

Le donne hanno l'obbligo di difendersi da sè stesse.

Signora, avete fatto bene.

Onore a voi. »

Questo indirizzo, abbastanza curioso nella sostanza e molto nella forma, è una conferma di ciò che dicevamo ieri l'altro in un nostro articolo, che, cioè, il giudizio di molta gente sull'atto della Hugues è completamente fuori di strada.

AFRICA

Gordon e il falso profeta.

Telegrafano da Londra 8 al *Secolo*:

« Dicesi che il Mahdi, accettando la sfida di Gordon (questi gli aveva fatto dire: *se siete profeta, perchè non passate il Nilo a piede asciutto, come già Mosè il Mar Rosso?*), indusse 3000 dei suoi ad attraversare quel fiume, dicendo loro che si asciugherebbe sul loro passaggio. Quei poveretti annegarono tutti. »

Non crediamo niente di tutto ciò, perchè il Mahdi deve essere più furbo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 dicembre.

Chiamata sotto le armi. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato il seguente Manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari di 1ª categoria della classe 1864, e di quelli di 1ª categoria della classe 1863, rimasti in congedo illimitato provvisorio.

A seconda degli ordini emanati dal Ministero della guerra, il sottoscritto prescrive quanto segue:

1° Tutti gli uomini della classe 1864 arruolati ed ascritti alla 1ª categoria, nonchè quelli della 1ª categoria della classe 1863 rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo, dovranno presentarsi nelle prime ore del mattino dei giorni sottoindicati al sindaco del Comune capoluogo del Mandamento in cui presero parte all'estrazione, dal quale riceveranno la somma stabilita per recarsi immediatamente alla sede di questo Distretto militare.

I sindaci regoleranno in modo la partenza degli inscritti, che, tenuto conto della strada che debbono percorrere, giungano possibilmente a questo Distretto nelle ore antimeridiane del giorno designato nello specchio seguente.

APPENDICE.

Le memorie di un avventuriero milanese.

IL CONTE GIUSEPPE GORANI.

(Dal *Corriere della Sera*.)

II.

Quando la vita di Gorani sembrava ascendere allo zenit delle avventure, cominciò per lui un lungo periodo di pace: venti anni di studii, venti anni di viaggi istruttivi in Italia ed in Svizzera. Gli era morto il padre, lasciandogli un discreto patrimonio, che diventò però esiguo, causa la malafede del fratello. Il suo libro sul *Vero dispotismo* aveva avuto un grande successo. Altri suoi lavori d'economia politica venivano accolti con entusiasmo. E Milano, allora, vantava una buona società, molto colta e divertente, Presso don Giovanni Verri c'era riunione quasi tutti i giorni. I due Verri offrivano il caffè e il punch; e vi andavano Frisi il matematico, Torreni il maestro di cappella, il conte Sormani chiacchierone spiritoso, il celebre istriano conte Carli, un autore di tragedie, certo Zigno, i due fratelli Arese, e poi la bella contessa Arese, che parlava otto lingue, le sorelle Incisa musiciste e sentimentali, tre Imbonati letterate e una figlia di Beccaria, « maritata a un gentiluomo chiamato Manzoni. » In questa società, dalla quale erano esclusi i bigotti e gl'ignoranti, Gorani passava piacevolmente il suo tempo.

* * *

Finalmente, nel 1790, dopo altri due anni di soggiorno in Svizzera, Gorani giunse a Parigi. Le speranze e gli entusiasmi, dopo quel lungo riposo, erano rinati nel suo cuore. La vita lo affascinava nuovamente. Egli era dappertutto. Nei club dell'89 banchettava allegramente e discuteva di economia politica. Frequentava i Giacobini, e in pari tempo pranzava dal Nunzio e gli dava dei consigli sul miglior modo di difendere i diritti del Papa su Avignone. Passava dalla camera profumata di una celebre cortigiana ai banchetti, che raccoglievano i primi uomini di Francia. E tutti quegli spiriti eletti erano sorpresi della sua alta intelligenza. Più di una volta gli dicevano: « Come, signore! Voi pensate così bene, voi ragionate tanto giustamente, e siete italiano?

Da parte sua, il solo grand'uomo per il quale Gorani avesse dell'entusiasmo era Mirabeau, e questo, riconoscente, lo incaricò di varie commissioni nei Dipartimenti e all'estero. Egli doveva, specialmente, diffondere degli opuscoli ed altri scritti, tendenti a preparare gli animi. Per sua sventura, Mirabeau morì che il viaggio di Gorani era appena cominciato. Ed eccolo dunque di ritorno a Parigi; eccolo anche cittadino francese. La rivoluzione ingrossava più di quanto egli avesse previsto; più di quanto gli garbasse; ma, che fare? Durante la lunga agonia della Monarchia gli offrirono tre volte il Ministero degli affari esteri, e tre volte lo rifiutò; egli vedeva bene che il debole Re correva a perdersi. Preferiva qualche missione per installare nelle popolazioni un grande entusiasmo per l'Assemblea. E nel 1792, indottovi dai Girondini, scrisse, sotto il pseudonimo di Emanuele Texeire, il libro, che gli valse la maggior copia di applausi e di imprecazioni: le *Lettere alle Potenze*. Nessuno dei Sovrani d'allora vi era risparmiato. E più acerbi, più violenti ancora riuscirono i suoi *Tableaux* dei costumi e dei Governi dei principali Stati d'Europa, la sola sua opera che si possa consultare anche oggi con interesse, ma per la quale allora gli fu giuocato un tiro birbone, e che gli costò non poche seccature.

I *Tableaux* si componevano, pare, di dieci volumi. Soltanto i tre primi volumi vennero però consegnati, da lui al Governo francese, ed ecco che, poco dopo, sotto il titolo di *Mémoires decrets et critiques des cours, des gouvernements et des principaux Etats de l'Italie*, compaiono col suo nome in fronte (ciò ch'egli non voleva) e con una feroce epigrafe contro « i tiranni ».

La Regina di Napoli vi era la più maltrattata. Maria Carolina, egli diceva, ama la famiglia dalla quale discende, disprezza suo marito o detesta il paese, sul quale egli ha la debolezza di lasciarla regnare. Maria Carolina, calpestando ogni umano rispetto, soffocando nel cuore la voce della natura concepì, sin dal giorno della sua ascensione al trono, l'infernale progetto di far più grande la potenza della casa d'Austria a spese del proprio suo sangue.... Ogniqualvolta le si annunziava che il suo neonato era un principe, essa si abbandonava al più eccessivo dolore. Non si mostro mai madre che alla nascita delle figlie.... Essa ha pensato di fare in modo che il Regno di Napoli ritorni sotto la dominazione dell'Austria, ciò che non può farsi che con l'estinzione del ramo maschile dei Borboni di Napoli. L'amicizia, della quale ha dato prova costantemente alle Principesse sue figlie, e l'odio manifestato per i giovani Principi, non si possono interpretare altrimenti.... Ah! Io desidero di poter pensare che Maria Carolina sia l'unico mostro di questa specie....

Il Principe reale era stato maltrattato tante volte dalla madre, che fremeva udendone la voce. E quando il disgraziato giovine morì, la Regina non aperse il labbro che per canzonare l'addolorato marito. « Quando lo misi al mondo, sapevo ch'era destinato a morire. » L'ultimo de' napoletani parve sensibile a questa perdita: non vi è nel Regno che una Maria Carolina ».

La Regina se la legò al dito.

* * *

La rivoluzione che diventava sempre più sanguinosa, aveva fatto fuggire anche Gorani dalla Francia. Il povero uomo, minacciato dalla ghigliottina di Robespierre, spogliato dalla casa d'Austria, che gli aveva sequestrati i beni, odiato da tutti i Sovrani d'Europa, che aveva offeso nelle sue lettere in favore della rivoluzione, sperava un asilo tranquillo nella Svizzera, alla quale aveva prestato qualche servigio perorando contro i progetti di annessione di Ginevra alla Francia. Ma il ministro residente di Francia lo denunciava come un agente dell'Inghilterra e dell'Austria, e in pari tempo quelli che allora si chiamavano « Signori di Berna », gli erano avversi a cagione delle verità ch'egli aveva dette anche a loro.

Per giunta, Maria Carolina di Napoli pensò bene di approfittare del soggiorno di Gorani in un paese montuoso, per impadronirsi dell'uomo, che l'aveva sì crudelmente offesa. E detto fatto. La buona Regina organizzò una banda di briganti, comandati da un certo barone di Colombier, e li slanciò sulle strade della Svizzera alla ricerca del conte milanese. E la polizia dei Cantoni chiudeva un occhio e anche due.

Comincia, a questo punto, la pagina forse più curiosa di queste curiosissime Memorie. La vita di Gorani è, per molto tempo, una fuga perpetua. I briganti di Colombier gli stanno sempre alle calcagna. Egli errò da Céligny a Losanna, da Berna a Basilea, senza mai dormire tranquillamente una notte. E spesse volte da qualche osteria di campagna Gorani era a mala pena uscito, che vi entrava Colombier co' suoi segugi. Cittadini e Autorità non sapevano dargli altro consiglio che quello di fuggire, fuggire sempre. Soltanto nel piccolo Cantone di Appenzell i contadini si prestarono in favore del perseguitato: quando la banda brigantesca voleva entrare nel paese, le sbarrarono la via. E forse avrebbe potuto vivere tranquillo nel pacifico Appenzell. Ma era fatale ch'egli dovesse continuare ancora la sua vita errabonda, e a Zurigo, per colmo d'imprudenza, si trovarono, poco appresso, alla medesima *table d'hôte* Gorani e Colombier.

Già la vittima designata aveva stretto amicizia col suo nemico, ch'egli non conosceva, quando una lettera anonima gli rivelò chi fosse quel garbato signore. Presto, di nuovo, in via! È una gran fortuna gli parve allora di trovare, dopo altre peripezie, un rifugio nel villaggio di Buch, presso Winterthur, in casa d'un pastore zuingliano, che « parlava tutto il giorno di politica e fumava la pipa dalla mattina alla sera ». Una sola gioia egli ebbe in quel noioso romitaggio: la notizia della morte di Robespierre. Contento come una Pasqua, fece bere e ballare tutto il villaggio, che lo credeva uno stregone!

* * *

Breve allegria anche questa: il *bali* di Bach al quale forse egli non aveva fatto le ventiseite riverenze d'obbligo, lo fece espellere dal Cantone di Zurigo, e soltanto dopo un viaggio a Parigi, dove volle e potè giustificarsi presso il Governo, e dove gli fecero sciupare sei lunghi mesi nella inutile fabbricazione di « costituzione modello », Gorani, tornato a Ginevra, vi si stabilì definitivamente e non facendo che qualche viaggetto a Milano, rimase dal 1796 sino alla morte.

L'uomo che aveva frequentato quasi tutte le Corti d'Europa e aveva fatto tanto parlare di sè come adoratore delle belle donnine e come scrittore, campò sino al 13 dicembre 1810, negletto dai ginevrini, consolato soltanto da una amante « o piuttosto una amica », e passando il tempo a scrivere tre volte una Storia di Ginevra, a rifare quattro volumi della *Vera Storia del condannato a morte Carlo Sala* (un ladro di chiese, che fu appiccato a Milano nel 1775) e a distruggere la sua *Storia critica dei gatti*, la *Storia del paese di Vaud*, la *Storia d'Elgiva principessa inglese*.

L'occupazione e il divertimento maggiore per il conte Gorani, in quell'ultimo periodo della sua vita, era però quello di scrivere queste sue Memorie, che rimangono ancora inedite nella collezione del signor David Moriaud di Ginevra, dove esiste pure inedito un altro suo bizzarro lavoro: *Il viaggio in un albergo*.

E oltre ai molti suoi volumi stampati, che si lasciano divorare dai sorci nelle biblioteche, quanti altri furono distrutti, in manoscritto, da lui stesso! Egli ebbe la sventura di essersi più mescolato negli intrighi che negli avvenimenti, di cercare e di vedere dappertutto l'incidente più che il fatto, l'aneddoto più che la storia. Tanto nelle sue Lettere ai Sovrani, quanto nelle altre, scritte poi, ai Francesi, si vede però che le mille avventure, narrate in queste Memorie, gli avevano fruttato una buona messe di esperienza, e che la mente del dotto vagabondo vedeva, qualche volta, lontano; al Re di Sardegna, per esempio, a Carlo Emanuele, egli rammentava che suo padre, se avesse ceduto nel 1753 alle preghiere del Gabinetto inglese, avrebbe potuto impadronirsi del Milanese, degli Stati di Modena, di Parma, di Toscana e di quelli della Chiesa e del Regno di Napoli. « E quando — chiedeva il conte Gorani al Re di Sardegna — quando V. M. fosse stata padrona di tutta l'Italia, quale Potenza avrebbe potuto nuocerle? » era, allora, il 1792.

Coloro che appartengono al Mandamento nel cui capoluogo ha sede questo Distretto militare si presenteranno direttamente a questo Comando nelle ore antimeridiane del giorno indicato.

2° La pubblicazione di questo Manifesto impone a tutti i chiamati l'obbligo di obbedire, non sarà tenuta per valida discolpa il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

3° Per nessun titolo verranno accordate dilazioni alla partenza, e le domande, che a tale scopo venissero fatte, resteranno prive di risposta.

4° Gli indugiatori saranno arrestati e tradotti al Distretto militare per mezzo dell'arma dei carabinieri reali. Se l'indugio a presentarsi oltrepassasse i cinque giorni dopo quello stabilito per la presentazione in ciascun Mandamento, incorreranno nel reato di diserzione; se l'indugio sarà minore di cinque giorni, verranno puniti disciplinarmente.

5° I chiamati sotto le armi dovranno esibire al sindaco del capoluogo del rispettivo Madamento il foglio di congedo illimitato provvisorio, di cui furono provvisti nell'atto del loro arrolamento, foglio che poi consegneranno giungendo a questo Distretto militare.

Ove per avventura abbiano smarrito il detto foglio, i sindaci, accertatisi della loro identità personale, li muniranno di analoga dichiarazione che tenga luogo del foglio stesso.

6° Gli infermi dovranno comprovare l'impossibilità di obbedire alla chiamata trasmettendo a questo Distretto militare apposite attestazioni mediche, confermate dal sindaco.

Perdurando le infermità, le attestazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni.

7° Coloro che si trovano nei Comuni dipendenti da questo Distretto militare, ma che appartengono per fatto di leva ad un altro Distretto militare, si presenteranno a questo Comando prima del mezzodì del giorno 9 gennaio per essere provvisti dei mezzi di viaggio per raggiungere il Distretto militare cui appartengono per fatto di leva. Essi riceveranno anche i mezzi di viaggio per recarsi a questo Comando, qualora si presentino al sindaco del capoluogo di Mandamento in cui risiedono, nel giorno stabilito per gli inscritti del Mandamento stesso.

8° Agl'inscritti residenti nel Mandamento capoluogo di Distretto sarà corrisposta, se si presentano nelle ore antimeridiane del giorno fissato per la presentazione, metà dell'indennità di trasferta.

9° Agl'inscritti d'altri Mandamenti, che si presentino direttamente al Distretto senza prima recarsi al capoluogo del Mandamento, sarà corrisposta l'indennità di trasferta come se fossero partiti da questo, purchè presentino il foglio di congedo munito del *visto a partire* dal sindaco del Comune in cui risiedono.

10° Gli inscritti ed i militari ritardatarii che si presentano ora per imprendere servizio, ove intendano godere dei vantaggi della legge 29 giugno 1882, cioè di aspirare alla nomina di ufficiali di complemento nei corpi del R. esercito, devono farne domanda in iscritto al comandante del Distretto militare in occasione della loro presentazione sotto le armi, unendo alla domanda stessa i documenti necessarii a comprovare che hanno compiuto con successo il primo anno di Liceo o d'Istituto tecnico, o che sono provvisti della laurea di medicina e chirurgia o del diploma di veterinaria se aspirano alla nomina ad ufficiale medico, o veterinario di complemento.

11° Gli inscritti e i militari ritardatarii provvisti della laurea di medicina e chirurgia potranno presentarsi anche direttamente al direttore della Scuola d'applicazione di sanità militare in Firenze, presso la quale devono compiere il relativo corso d'istruzione.

12° Gli inscritti i quali aspirano ad essere assegnati alle armi di artiglieria o del genio come operai, come telegrafisti, o come ferrovieri, sono avvertiti che debbono provvedersi, per presentarlo al Distretto, di un certificato rilasciato dal sindaco del proprio Comune o dal direttore dell'amministrazione o dell'opificio presso il quale lavorarono o lavorano, da cui risulti la specialità del mestiere da essi esercitato, ed il grado della loro abilità.

Giorni della presentazione al Distretto amministrativo.

Dolo-Mestre-Chioggia, il 5 gennaio.
Portogruaro, il 6 gennaio.
Mirano-S. Donà, il 7 gennaio.
Venezia, il 9 gennaio.
Venezia, 5 dicembre 1884.

Il tenente colonnello comandante il Distretto,
RICCA.

—

Il nobilissimo atto degli eredi Gatterburg. — Nella seduta del Consiglio comunale d'oggi il sindaco ha detto:

« Come vi è noto, un lutto che io non mi perito di chiamare lutto cittadino, ha colpito Venezia colla morte della contessa Loredana Morosini Gatterburg, avvenuta l'altro dì. Io non mi perito chiamarlo lutto cittadino, dacchè non è d'uopo spendere parole per ricordare tutti i beneficii continui e cospicui, che quella benemerita patrizia ha fatto alla nostra città. Io so e posso affermarlo per autorevolissime dichiarazioni, che era nelle sue intenzioni di guadagnarsi anche in morte un titolo nuovo alla riconoscenza cittadina col lasciare al Comune tutte le cospicue memorie della famiglia nobilissima dei suoi padri, raccolte nel suo palazzo.

« Siccome nelle indagini fatte non si rinvenne un testamento con istituzione di erede, così, nella lontananza degli eredi presunti, appena abbiamo saputo della morte della contessa Morosini, ci siamo affrettati a provvedere a che il palazzo e la cospicua sostanza in esso contenuta non avessero a subire pregiudizio per qualche illegittima distrazione a danno degli eredi stessi. Recatomi dal prefetto, con esso e col concorso del Procuratore del Re, abbiamo ottenuto l'apposizione dei suggelli finchè luce fosse fatta. Oggi io ho avuto il piacere di conoscere e parlare cogli eredi presunti della defunta, i conti Costantino ed Alfredo di Gatterburg.

« Come non dubitavo, ho trovato in quei signori dei distinti gentiluomini, ed è una delle mie più care speranze quella di poter annunciare al Consiglio che i conti Gatterburg sono degni di ereditare la sostanza e le tradizioni della famiglia Morosini, lasciando a Venezia quello che a Venezia ed alla sua storia indiscutibilmente compete per diritto morale, se non per diritto civile. *(Benissimo.)*

« *Giustinian.* Credo farmi interprete dei sentimenti del Consiglio comunale, ringraziando il sig. Sindaco per la premura ed intelligenza, con cui si è adoperato in questo importantissimo argomento; e mi sia anche permesso, in nome dello stesso Consiglio, di esprimere il voto, che la speranza del sig. Sindaco abbia a compiersi per la nobiltà degli eredi conti Gatterburg, ai quali Venezia si mostrerà riconoscente.

« *Presidente.* Ringrazio il conte Giustinian delle sue cortesi parole, e mi farò debito di comunicare ai signori conti Gatterburg questa espressione del suo desiderio, a cui credo si associ il Consiglio. *(Tutti i consiglieri sorgono in piedi.)* »

Pubblichiamo ora la seguente comunicazione del sindaco, che conferma una voce corsa sino da ieri a Venezia, e desterà nella cittadinanza il più vivo sentimento di sodisfazione e riconoscenza:

« *Pregiatissimo signor direttore*

« Appena finita la seduta del Consiglio, mi pervenne la seguente lettera, che la prego di pubblicare subito, onde segnalare alla riconoscenza dei cittadini veneziani il nobilissimo e generosissimo atto compiuto dagli eredi Gatterburg.

« *Suo dev.mo*
« DANTE SEREGO DEGLI ALLIGHIERI. »

« *Illustrissimo signor Sindaco!*

« Informati dai legali della compianta nostra cugina Contessa Loredana Gatterburg Morosini, avvocato Fabris e notaio dott. Petich, come essa avesse manifestato a Sua Eminenza il sig. Cardinale Patriarca la sua intenzione che tutte le memorie patrie e storiche ed oggetti artistici, che si contengono nel suo palazzo di residenza a S. Stefano, dovessero rimanere dopo la sua morte alla città di Venezia, noi, volonterosi di adempiere a tale suo desiderio, le dichiariamo che per parte nostra siamo disposti a rinunziare gratuitamente alla proprietà di tutti i detti oggetti in favore della città di Venezia, impegnandoci ad ottenere l'adesione anche degli altri nostri fratelli coeredi.

« Che se, ciò che riteniamo fin d'ora per fermo, questo nostro desiderio avesse compimento, e gli oggetti, di cui è parola, dovessero essere asportati dal palazzo dove esistono, domandiamo a V. S. Ill. che essi vengano disposti in alcune sale del Museo Civico, che portino la denominazione di *Raccolta Gatterburg Morosini.*

« *Di V. S. Ill. devotiss.*
« COSTANTINO CONTE GATTERBURG
« *Chef de famille.*
« ALFREDO CONTE GATTERBURG. »

Il Sindaco ha poi risposto colla lettera seguente agli Ill. signori conti Costantino ed Alfredo Gatterburg:

« Sedendo oggi il Consiglio comunale, io mi feci dovere di annunciargli la repentina perdita subita da Venezia colla morte della illustre Contessa Loredana Morosini Gatterburg, la cui vita, ricca dei più nobili atti di illuminata filantropia, lascierà un ricordo perenne di riconoscenza nei proprii concittadini.

« In tale circostanza io credetti pure mio obbligo di far conoscere alla rappresentanza cittadina le nobilissime intenzioni delle SS. LL. di conservare cioè a Venezia quei tanti tesori d'arte e di storia dalla illustre famiglia Morosini con sì intelligente cura ed amore raccolti nel suo cospicuo palazzo.

« Il Consiglio comunale, mentre prendeva atto delle comunicazioni, mi dava unanimemente incarico di esprimere in di lui nome alle SS. LL. Ill. le sue condoglianze per la morte della compianta contessa, e i sensi della sua più viva riconoscenza per le nobilissime disposizioni espresse a favore di questa città. Ciò potranno le SS. LL. rilevare dall'unito estratto del Protocollo verbale della odierna seduta.

« Nel corrispondere al prezioso mandato, mi pregio riconfermare alle SS. LL. Ill. i sentimenti della più alta stima e considerazione.

« Venezia 10 dicembre 1884.

« *Il sindaco*
« DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI. »

Funerali. — Questa mattina, alle ore 10, ebbero luogo nella chiesa di Santo Stefano gli splendidi funerali della contessa Morosini Gatterburg. La chiesa era addobbata a lutto, e vi splendeva una quantità straordinaria di torcie.

Assistevano alla cerimonia funebre S. E. il Patriarca, il sindaco e la Giunta, i conti Costantino ed Alfredo de Gatterburg, il console austriaco, il senatore Michiel, Mons. Bernardi presidente e parecchi membri della Congregazione di carità, il cav. Olivotti, presidente dell'Amministrazione dell'Ospitale, il conte Nicolò Morosini, il marchese Bentivoglio d'Aragona, il conte Grimani, il cav. Contin di Castelseprio, il comm. Barozzi ed altri nobili uomini, e le persone più intime della defunta, avv. Lorenzo Fabris, Nicolò dott. Petich, ing. Pietro Saccardo, dott. Boldini Carlo, avv. Gio. Battista Paganuzzi e gli agenti tutti di Venezia e di terraferma.

Dopo la consueta ufficistura, ebbe luogo la messa da *requiem* in musica, finita la quale, S. E. il Cardinale Patriarca lesse un bellissimo elogio funebre in onore della compianta defunta, tessendone la vita così benefica ed esemplare.

S. E. il cardinale Agostini, parlando delle opere benefiche di questa illustre dama, disse che le sue immense azioni caritatevoli venivano sempre coperte dalla più grande segretezza, e paragonava ripetute volte la nobile trapassata alla romana Fabiola dei primi tempi della Chiesa, e la proponeva a modello di tutte le anime virtuose. — Ricordò come ella abbia saputo conservare, con cura gelosa e diletta, le memorie dei famosi suoi antenati, tra i quali primeggia Francesco Morosini il Peloponnesiaco.

I cordoni della bara erano tenuti dal sindaco, conte Dante Serego degli Allighieri, dal l'assessore Cipollato, dai parenti della defunta, conti Costantino ed Alfredo de Gatterburg, dal console austriaco, barone de Pilat, dal senatore Michiel, dal cav. Antonio Contin e da mons. Bernardi.

Il Municipio, con nobile pensiero, ed interpretando degnamente il sentimento di affetto e di gratitudine della città tutta quanta, inviava al funerale uscieri in grande tenuta, civici pompieri, guardie municipali con tutti i loro graduati.

Finita la cerimonia nella chiesa, alla quale ha assistito un'onda di popolo, la salma venne portata al Ponte della Carità, dove venne deposta in una splendida barca della Società delle pompe funebri, e trasportata a Pettorazza, dove venne destinata la tumulazione.

Era commovente udire dalla gran gente accorsa al funerale una sola voce, quella del più affettuoso compianto alla memoria della dama buona, pia e caritatevolissima.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi assistevano 42 consiglieri. — (V. sopra.)

Su proposta del consiglier *Fornoni*, il Consiglio approvava la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta sull'attivazione di un nuovo regolamento pel Convitto comunale;

Approvava la proposta di provvedere allo scavo della canaletta di accesso alla Sacca Sessola;

Deliberava di prorogare la licenza gratuita pei lavori di ristauro della Chiesa dei Miracoli;

Concedeva alla Ditta C. Marigonda l'area per costruire un ponte in legno alla Giudecca;

Rieleggeva, con voti 35, sopra 42 votanti, mons. Jacopo Bernardi a presidente della Congregazione di Carità, uscente di carica per anzianità;

Rieleggeva, con voti 32, il conte Antonio Donà a membro della Congregazione stessa;

Ad altro membro, dopo due votazioni libere ed una di ballottaggio, in sostituzione del defunto prof. Combi, nominava il cav. Attilio Leandro con voti 6.

Il Consiglio, finalmente, formava, coi nomi degli avv. Avogadro, Valsecchi e Malenza, la terna per la nomina del vice-conciliatore del II. Mandamento.

Radunavasi quindi in seduta segreta.

Treno-Ospedale e visita alle officine di Sant'Elena. — Erano quasi le 5 pomeridiane quando tornammo dalla gita che abbiamo fatta prima alla Stazione ferroviaria, dove seguì da parte delle autorità, di rappresentanze e d'invitati la visita del Treno Ospedale, e poscia alle officine della Società Veneta nell'isola di Sant'Elena.

Non ci attentiamo nemmanco di fare oggi una relazione perchè il farla monca e breve sarebbe sciupare la splendida festa, ispirata alla filantropia e all'industria delle costruzioni, ed il farla particolareggiata ci è materialmente impossibile.

Questo solo vogliamo dire subito: che il treno Spedale fece in tutti la più grande impressione; che è desiderabile che gli studii, già tanto maturati, vengano utilizzati praticamente dal Governo coll'apparecchiarsi del materiale pronto ad ogni evenienza, materiale che non è unicamente per i treni spedali, ma che è servibile per tutti i treni ordinarii: basta solo che esso sia costruito nel sistema per il doppio uso. Vogliamo pur dire subito che le officine di Sant'Elena — nelle quali si possono costruire 1000 carrozze ferroviarie all'anno! — sorpresero addirittura per la loro grandiosità e per la loro importanza. Vogliamo pur dire ancora che alla refezione vi furono discorsi magnifici del R. Prefetto, del comm. Breda, dell'ing. Fambri, e di parecchi altri.

Fu ricordato con affettuose parole dal Breda il sindaco di Venezia, co. Serego — il quale non aveva potuto assistere alla festa perchè impedito da altra cura cittadina nobile e doverosa, non avendo voluto il co. Serego mancare ai funerali della illustre signora contessa Morosini Gatterburg.

Splendidissimo fu il discorso di Fambri, che brindò al Tosi, al Di Fede, al Vanzetti — il quale sacrificò per l'impresa una mano e tanta parte della sua bella intelligenza — e brindò pure al Minich, il quale non è soltanto il presidente della Croce Rossa di Venezia del 1884, ma lo era, negli intendimenti e nelle applicazioni, anche nel 1848.

Alla Stazione ferroviaria vi erano pure parecchie signore del Comitato, tra le quali la contessa Labia, vicepresidentessa della Croce Rossa in Venezia.

Ma di più e meglio diremo domani.

Il sostituto procuratore generale cav. Galletti è gravemente malato; questa mattina gli vennero amministrati i Sacramenti.

Desideriamo che l'egregio uomo vinca la malattia e sia ridato sano alla famiglia e agli amici.

Giovanni Stefano Battaggia già direttore del *Rinnovamento*, è morto nel Frenocomio di Reggio d'Emilia, ove si trovava da due anni per malattia mentale. Ci giunge in questo momento la notizia di questa lagrimevole fine, d'una vita che si annunciava sotto gli auspicii più promettenti.

Teatro la Fenice. — Sono già incominciate le prove dei cori dell'opera il *Profeta*. Gli artisti principali arriveranno fra qualche giorno.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 11 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Salvi. Marcia *Il Ritorno*. — 2. Verdi, Romanza, coro e duetto nell'opera *Luisa Müller*. — 3. De Sabbata. Mazurka *Katy*. — 4. Rossini. Cavatina (Rosina) nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 5. Metra. Walz *La Vague*. — 6. Auber. Sinfonia *Jeannette*. — 7. Strauss. Galop *Vita gioconda*.

Due asfissiati. — I due asfissiati, dei quali ieri abbiamo parlato, stanno meglio e sono fuori di pericolo.

Arresti. — (B. d. Q.). — Ne vennero eseguiti quattro per mandato del pretore urbano. Inoltre vennero arrestati Z. F. e T. G., complici nel furto di cotone in danno della Ditta J. Levi e figlio; — e Z. G. e M. F., imputati autori di furto qualificato commesso fino dal febbraio anno corrente, in danno della Società delle Acque, di tonnellate 16 tubi di ghisa, del valore di oltre 3000 lire, che stavano depositati senza particolare custodia nello scalo marittimo. Si sequestrarono chilogrammi 6140 di ghisa in pezzi.

Mamma Geltrude,
commedia in tre atti, di Alfredo Testoni,
rappresentata al Teatro Goldoni
dalla Compagnia Nazionale la sera del 9 dicembre.

Mamma Geltrude, commedia del sig. Testoni, autore del bozzetto militare l'*Ordinanza*, fu sfortunata, quanto il bozzetto fu fortunato.

Uno può avere fortuna con un bozzetto che cade con una commedia, e dall'altra parte autori che piacciono e spiacciono, anche in lavori della stessa indole, a pochi giorni di distanza, ce ne furono e ce ne saranno sempre.

L'autore, il quale, com'era annunciato nel Manifesto, *assisteva alla rappresentazione*, dovette allo slancio passionato con cui ha recitato la signora Giagnoni, le due chiamate alla fine del secondo atto. Al terzo la tela è calata fra rumori non equivoci di piena disapprovazione.

Se la parte comica difetta di misura e di verità, la parte drammatica non può destare interesse che duri.

La parte comica difetta di misura e di verità, perchè uomini che sorgono dal nulla e diventano avvocati celebri e deputati e ministri, sono tutt'altro che rari, eppure non vanno soggetti ai disappunti del povero avvocato Mario, che la madre e i parenti rendono troppo ridicolo innanzi alla fidanzata e alla futura suocera, nella prima visita che gli fanno in casa.

Una madre può essere maleducata quanto si vuole, che, se ama suo figlio, sa colla sola ispirazione del cuore risparmiargli ciò che può farlo troppo soffrire.

Dall'altra parte quell'avvocato ha così poca autorità morale in casa sua, che si può chiedere se valeva la pena che lo facessero studiare. Egli è in realtà antipatico, perchè si vergogna di sua madre, ciò che non dovrebbe mai permettersi e non sa invece, come dovrebbe pure essergli facile, chiudere la porta del suo studio ad uno zio villano, e ad amici della cui amicizia non si onora punto, e che mancano di rispetto alle persone che più gli sono care, invadendogli lo studio, luogo sacro per un avvocato, a piacer loro. Il vero è poi che la gente maleducata e mal vestita è tenuta in rispetto dalle vesti di seta, ed è piuttosto goffa per ossequio esagerato, che per orientazione di mala creanza, nel caso precisamente di cui si tratta, perchè la sposa è ricca, ed un ricco matrimonio suol essere considerato dalle famiglie come una fortuna da accaparrare. Piuttosto non si capisce come il matrimonio non trovi ostacoli da parte della madre della sposa, perchè l'accoglienza avuta dalla famiglia, è scoraggiante quanto mai si può immaginare.

Mamma Geltrude che va a stare col figliuolo in casa della famiglia della sposa, continua in verità ad esser villana al di là di ogni tolleranza.

Quanto alla parte drammatica, essa non può avere interesse alcuno, perchè si comprende che non può durare la situazione falsa di una moglie, la quale consente a parere colpevole agli occhi del marito, per non isvelare un intrigo della madre di lei. Si può comprendere questo sagrificio, che inverte le leggi naturali, dinanzi ad uno scandalo. Ma la moglie non ha che da mostrare al marito il viglietto accusatore e fargli vedere a quattro occhi, con tutta la discrezione possibile, che non è scritto da lei.

Non c'è scandalo, non c'è che un genero informato di una colpa che deve far più pena alla figliuola. Eppure queste furono le scene, le quali, pur meglio fatte delle altre e bene recitate dalla signora Giagnoni, — l'unica fra gli esecutori, che abbia giovato all'autore — hanno provocato i soli applausi della serata.

L'azione dopo precipita, ed è per verità inferiore non solo agli altri due, ma ad ogni critica. La madre, giovane ancora abbastanza per avere degli intrighi amorosi e dare cattivo esempio alla figliuola, vince tutte le naturali ripugnanze del suo orgoglio, e va da Mamma Geltrude, che l'ha sempre svillaneggiata, e le chiede perdono in ginocchio! Pure doveva ripugnarle meno confessare tutto al genero per salvare la figlia.

Nella chiusa, infelicissima, pare che l'autore abbia voluto dire due cose, che ci paiono entrambe fuor di ragione e di verità, che cioè una fruttaiuola non deve far studiare il figliuolo, pel pericolo che divenga un avvocato celebre e non sia possibile ch'essa viva con lui; e che tutto quello che accade nella commedia non sarebbe accaduto se la madre fruttaiuola avesse studiato.

Di uomini illustri che vissero con mamme di umile origine e le amarono quanto ne furono amati, ci sono esempii infiniti. Quanto poi all'avere studiato, se Mamma Geltrude non avesse il naturale villano, diffidente e maligno, se il cuore non le dicesse nulla di giusto, mentre nelle donne più umili — non parliamo delle esigenze del mondo artificiale delle belle forme, ma del governo intimo della casa — il cuore supplisce all'istruzione, tante cose non nascerebbero, e con quel carattere che essa ha, potrebbe saper leggere e scrivere, che sarebbe insopportabile del pari.

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 9
Presidenza Durando.

Il *Presidente* commemora con parole di vivo compianto la morte di Monale e di Cantelli, ricordandone i zelanti servizii al Re e alla patria.

Convalidansi i titoli dei nuovi senatori Villari, Dozzi, e Rasponi.

Mari e *Betti* giurano.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sui maestri elementari.

Dopo osservazioni di *Saracco*, *Tornielli*, *Cantoni*, *Canizzaro* e *Coppino* approvasi l'art. 4° coll'emendamento dell'ufficio centrale.

Approvansi gli art. modificati fino all'art. 6 inclusivo.

Alfieri svolge l'ordine del giorno per invitare il Governo a presentare una legge offrente serie guarentigie sul buon reclutamento dei maestri elementari. Deplora non diasi la precedenza al Senato nella discussione delle leggi riguardanti lo svolgimento morale ed educativo del paese.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 9.
Presidenza Biancheri.

Annunziasi che le votazioni d'ieri riuscirono nulle per mancanza di numero; si rinnoveranno domani.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Odescalchi osserva che, dato che si debba seguire l'esercizio privato, le Convenzioni sono il meglio che potesse ottenersi, non dimenticando, come fecero gli oppositori, che trattasi di contratti bilaterali; non resta che accettarle o attenersi all'esercizio dello Stato. Crede l'esperienza dimostrare come l'Amministrazione ferroviaria dello Stato sia migliore di altre sue amministrazioni, mentre colle Convenzioni non provvedesi all'industria nazionale, ma offresi un lucro ai banchieri o speculatori. Magliani tolse di mezzo l'argomento della necessità finanziaria; aspetta di essere illuminato per riconoscere preferibile l'esercizio privato e poter votare le Convenzioni.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Barazzuoli, relatore, dice che i discorsi degli oppositori confermarono la Commissione nella bontà delle Convenzioni. Parecchi combatterono l'esercizio privato, ma, ammesso questo, giudicano le Convenzioni ottime. Gabelli stesso dichiarò che le avrebbe approvate se se ne di staccassero alcune parti che giudica estrinseche al congegno del progetto. Manifesta che la Commissione stessa propose la facoltà al Governo di concedere altri 1000 chilom. di ferrovie alla IV categoria, e che, circa il rilascio della metà del concorso delle Provincie e dei Comuni, la maggioranza della Commissione lo voleva anzi intiero. Circa il sistema dell'esercizio crede non doversi adottare che il privato, finchè vi sarà una tradizione italiana. Dimostra come questo risponda alle condizioni presenti del paese. Da poi schiarimenti circa alle obbiezioni sollevate da vari oratori.

Genala stima opportuno chiarire i concetti del Governo nello stipulare le Convenzioni; esso era convinto che nell'interesse delle ferrovie e delle finanze dello Stato non potesse oltre indugiarsi l'ordinamento di tale servizio. Era un problema complesso che il Governo studiò, proponendosi di risolverlo in modo che le ferrovie bastassero a sè stesse e fossero tutelati gl'interessi dello Stato e del commercio. La cassa patrimoniale, aumentando il traffico, provvede alla maggiore spesa. Dimostra i motivi onde si stimò preferibile ad altri modi assegnare all'esercente la partecipazione del 6 1/2 0/0 sul prodotto lordo. Se il lucro delle Società supererà il 7 1/2 si stabilì come correttivo che lo Stato partecipi alla metà. Dice che affrontando la grave questione delle tariffe, accettò quelle compilate con molta cura dai suoi predecessori. Ne accenna le ragioni. Unificando le tariffe anche con un ribasso generale era quasi inevitabile un qualche aumento. Non bisogna adunque citare esempii alla spicciolata, ma considerare il complesso. Sostiene che le tariffe debbano essere variabili, affinchè possano servire ad agevolare separatamente e diffusamente la concorrenza le ferrovie e porti esteri per riconoscere fino a qual punto convenga lottare con quella. Accenna poi all'importanza del diritto che lo Stato si riserva sulla variabilità delle tariffe e dei mezzi coi quali si assicura le notizie per modificarle rettamente.

Rispondendo a Sanguinetti e a Nervo, dimostra le tariffe non esser fiscali, ma corrispondenti nel complesso, o poco meno al prodotto attuale, nè si potrebbero probabilmente ridurre senza maggior onere del bilancio. Espone i criterii del Governo nell'affidare le nuove costruzioni alle Società. La costruzione viene assicurata e sollecitata quanto è possibile. L'industria privata è interessata quanto il Governo; costruisce con una spesa minore. Prega la Camera a considerare spassionatamente l'enorme difficoltà che il Governo dovè superare e dare un voto che risolva il problema ferroviario.

Gabelli replica per dichiarazioni personali.

Procedesi allo svolgimento dei 22 ordini del giorno.

Aporti ritira il suo, associandosi a quello di *Fortis* ed altri.

Indelli svolge il suo, che è il seguente: « La Camera, approvando in massima le proposte del disegno di legge, passa alla discussione degli articoli. »

Rimandasi a domani la fine del suo discorso.

Magliani presenta il progetto per la proroga al 1.° gennaio 1886 del termine per le affrancazioni dei censi, cannoni ecc., decreti al Demanio e al fondo del culto.

Annunziansi interpellanze di *Sani Severino* sull'intendimento del Governo, stante le condizioni anormali del Reno pericolose per la Provincia di Ferrara; e l'interpellanza di *Oliva* sull'osservanza per parte delle autorità amministrative della legge e dei regolamenti sulla costituzione dei nuovi Istituti di carità e l'autorizzazione a ricevere di detti Istituti.

Com'è andata a monte l'ultima proposta dei giurì per Castellazzo.

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

Si formulò la seguente proposta. L'arbitrato si componga di tre, non più; si indichino all'alto ufficio tre deputati di nome non sospetto per nessuno, e di colore diverso: Spaventa, Crispi, Rudinì.

Essi formino la giuria, indaghino e giudichino.

La proposta agli amici del Castellazzo non piacque.

Si osservò che mancava la diversità del colore. Ebbene: veniamo a trattative: non vi piace il Rudinì per terzo? Sostituiamolo. Fu suggerito il Correnti.

Taluni da parte nostra si sarebbero prestati ad accettare per terzo anco uno di estrema Sinistra purchè fosse il Fortis. Niente. Su questa base non si ammisero accordi.

Strano: il Castellazzo, per bocca dei suoi, diceva di aver documenti comprovanti luminosamente la propria innocenza.

Chi potrà credere in Italia, anco al sommo della Montagna parlamentare, che se quei documenti esistono, ed hanno la virtù che loro si attribuisce, una volta letti da gente onesta di qualsiasi partito, non basterebbero a far risaltare e immediatamente proclamare l'innocenza stessa?

Gente che risponde al nome di Spaventa, di Crispi e di Rudinì, si può mai supporre che tradirebbe un alto mandato per questione di colore o per odio di persona?

È ridicolo immaginarlo. Se quelle carte realmente esistessero quali si vantano, il Castellazzo per il loro esame non dovrebbe fare appello ad altri che ai suoi avversarii: e potrebbe star sicuro di trovare in Spaventa o in Crispi più severo scrupolo, che in Cavallotti od in Mussini.

Ma per tal guisa, la quistione del giurì non fece ieri alcun passo. Ad una certa ora si seppe, o si disse, che gli amici del Castellazzo accettavano lo Spaventa, il Crispi, ed anco il Rudinì,

a patto di nominarne altri tre di loro parte. E questa parve una eccezione declinatoria: imperocchè gli amici di Finzi possono acconciarsi pei nomi, ma, quanto a numero, non transigono. L'arbitrato dev'essere di tre, e non di più, perchè l'esperienza insegna che, altrimenti, non si giunge mai a nessuna conchiusione, nè seria, nè efficace, e il verdetto, non riproducendo che le divergenze dei giudici, produce l'effetto della nebbia, ossia lascia il tempo che trova.

Ecco come e perchè le trattative per la formazione del Giurì sono fallite — ecco come e per hè ormai non resti che cessare la sospensione, e devenire alla comunicazione alla Camera: affrontare una discussione tumultuosa, e stringerla meno peggio che sia possibile con un voto.

L'onor. Crispi.

Telegrafano da Roma 9 alla *Stella d'Italia*:

L'onor. Crispi presentò l'ordine del giorno puro e semplice, che ha la priorità nella votazione. Ciò viene interpretato come indizio sicuro di serezii nella Pentarchia.

—

Un dispaccio della *Perseveranza* aggiunge:

Quest'ordine del giorno è destinato a far cadere tutte le mozioni, mentre si capisce che il Governo, obbligato ad accettare l'ordine del giorno puro e semplice, lo considererà e dichiarerà come espressione di fiducia.

Ordine del giorno alla squadra permanente.

Il Comando in capo della squadra permanente ha emanato il seguente ordine del giorno:

Ultimate le ispezioni ed eseguito il tiro di squadra debbo anzitutto colla maggior compiacenza encomiare lo spirito di emulazione che esiste fra le diverse navi.

L'assetto del materiale, la tenuta del personale, la regolarità nei varii servizii, la prontezza nell'esecuzione di ordini improvvisi, l'efficacia del fuoco durante il tiro a bersaglio, son prova delle cure avute per l'istruzione degli equipaggi e dei buoni risultati ottenuti.

La pronta decisione che in circostanze difficili ho osservato, sia nel momento del tiro, come nel partire e nell'ancorare, allorchè si verificarono avarie nei timoni, la sollecitudine nel rimediare a questi inconvenienti mi provano pure che la squadra può manovrare con sicurezza.

Con piena sodisfazione mi è grato esprimere queste lodi a tutti i miei dipendenti.

La Conferenza di Berlino. Il riconoscimento dell'Associazione.

Ecco il testo della Convenzione stipulata fra la Germania e l'Associazione internazionale africana, pel riconoscimento di quest'ultima:

Art. 1. La Società internazionale del Congo s'impegna a non esigere dazio di sorta sulle mercanzie, importate direttamente o in transito, nei suoi possedimenti presenti e futuri del bacino del Congo e del Niadi Kvilu, o nei suoi possedimenti posti sulle rive dell'Oceano atlantico.

Tale franchigia di diritti si estende particolarmente alle mercanzie e articoli di commercio trasportati per vie stabilite intorno alle caterrate del Congo.

Art. 2. I sudditi dell'Impero tedesco avranno diritto di soggiornare e di stabilirsi nei territorii della Società. Essi saranno trattati come sudditi della nazione più favorita, compresi gli abitanti del paese, per quanto riguarda la protezione delle loro persone ed i loro beni, il libero esercizio dei loro culti, la rivendicazione e la difesa dei loro diritti, nonchè per quanto concerne la navigazione, il commercio e le industrie.

Avranno specialmente diritto di comperare, vendere ed affittare terre ed edifizii posti sul territorio della Società, di fondarvi Case di commercio e di esercitarvi il commercio e la navigazione di cabotaggio sotto bandiera tedesca.

Art. 3. La Società s'impegna a non accordare mai vantaggi maggiori ai sudditi di un'altra nazione, senza che tali vantaggi siano immediatamente accordati anche ai sudditi tedeschi.

Art. 4. In caso di cessione del territorio attuale o futuro della Società, o di una parte di esso, gli obblighi da essa contratti coll'Impero tedesco saranno imposti al compratore.

Questi obblighi ed i diritti accordati dalla Società all'Impero tedesco ed ai suoi sudditi rimarranno validi anche dopo qualsiasi cessione, di fronte a qualsiasi nuovo compratore.

Art. 5. L'Impero tedesco riconosce la bandiera della Società — fondo azzurro con stella d'oro al centro — siccome quella di uno Stato amico.

Art. 6. L'Impero tedesco è pronto a riconoscere le frontiere del territorio della Società e del nuovo Stato da crearsi.

Firmato:

Per la Germania: conte di Brandenburg.
Per la Società del Congo: sig. Strauch.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 9. *(Camera.)* — *Renault* legge la relazione sulla riforma elettorale del Senato; fa risaltare lo spirito conciliante del Senato. Conclude per l'approvazione integrale del progetto.

Decidesi di passare alla discussione immediata. Essendo i cinque primi articoli conformi al testo della Camera, cominciasi a discutere l'art. 6.

Floquet svolge un controprogetto basato sulla elezione del Senato mediante il suffragio universale.

La seduta continua.

Parigi 9. — *(Camera.)* — *Ferry* combatte il controprogetto di Floquet, ponendo la questione di fiducia.

Dopo una replica di *Floquet*, il controprogetto è respinto con voti 290 contro 227.

La seduta continua.

Aden 9. — È infondata la notizia dell'avvenuta occupazione di Zulla presso Massaua da parte degl'Italiani.

Cairo 9. — La sentenza del Tribunale nella causa della Cassa del debito contro il Governo pronunziata oggi soltanto, dichiara che il ministro delle finanze e i ricevitori del Mudir sono solidalmente responsabili. Vennero condannati al rimborso delle somme versate coll'interesse del 9 0[0 e alle spese. Esclude soltanto la responsabilità di Nubar pascià.

Berlino 9. — *(Reichstag.)* — Il ministro della guerra combatte alcune proposte, intese a sottrarre gli ufficiali licenziati alla giurisdizione militare, e a stabilire la pubblicità dei processi dinanzi ai Tribunali militari. Il ministro nega l'aumento dei suicidii nell'esercito; dichiara che si puniscono scrupolosamente i superiori che maltrattano gli inferiori, e proteggonsi questi contro le possibili vendette.

Parigi 9. — Dopo alcuni discorsi, approvansi i rimanenti articoli, quindi l'intero progetto con voti 334 contro 174, e secondo il testo adottato dal Senato.

Vienna 9. — La Camera approvò il bilancio provvisorio del primo trimestre 1885.

Londra 10. — Granville rinunziò alla mediazione tra la Francia e la Cina, riconoscendo l'impossibilità d'un accordo.

Londra 10. — Granville annunziò a Waddington e a Tseng, che rinunziava alla mediazione. La proposta cinese dell'*uti possidetis* costituì, durante le trattative, il maximum delle concessioni cinesi.

Cairo 9. — Il Governo egiziano ricorrerà in Appello contro la sentenza del Tribunale nella causa della Cassa del debito.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Dongola 10. — Gl'Inglesi si concentrano rapidamente ad Ambukol.

Montevidèo 10. — Sua Maestà il Re Umberto conferì il Gran Cordone Mauriziano al Presidente della Repubblica, in occasione dell'inaugurazione dell'Ospedale italiano.

Conferenza di Berlino.

Berlino 9. — Ieri, alla seduta della Commissione, cui assistevano tutti i plenipotenziarii della Conferenza, fu approvato all'unanimità il progetto dell'atto di navigazione del Congo, eccettuati un paragrafo relativo alla costruzione delle ferrovie ed un articolo concernente la neutralità in tempo di guerra. Il paragrafo e l'articolo anzidetti furono riservati ad ulteriore deliberazione.

La stessa unanimità, meno alcune modificazioni della redazione, fuvvi per l'atto di navigazione del Niger, proposto dall'Inghilterra. Venne stabilita così l'identità circa i principii della libertà di navigazione dei due fiumi e delle loro foci e diramazioni degli affluenti. Non trattasi però più di estendere al Niger il contratto della Commissione internazionale del Congo; l'Inghilterra stessa applicherà il regime stabilito pel Congo alla parte del Niger e suoi affluenti, che è, ovvero sarà, sotto la sua sovranità o protettorato. La Francia assume gli stessi obblighi pel tratto del Niger ch'è, o sarà, sotto la sua sovranità o protettorato; uguale impegno è assunto da tutte le altre Potenze, in caso che anch'esse esercitassero in avvenire diritti di sovranità e di protettorato su alcune parti del corso del Niger e suoi affluenti.

Il successo della Conferenza è quindi assicurato in seguito all'accordo recentemente avvenuto dell'Inghilterra e della Francia.

Il plenipotenziario italiano ha fatto ammettere nell'atto di navigazione del Congo un paragrafo, secondo cui le Potenze riservansi di esaminare se sarà il caso, entro cinque anni, di comune accordo, di procedere alla revisione delle tariffe stabilite nell'articolo secondo. Motivando la proposta, Delaunay ebbe cura di fare rilevare che, a suo giudizio, la revisione significa riduzione eventuale delle tariffe.

Berlino 9. — La Commissione della Conferenza del Congo discusse oggi l'atto di navigazione del Niger, basandosi all'atto di navigazione stabilito pel Congo. Furono stabilite alcune modificazioni riconosciute necessarie da alcune Potenze.

Elezioni politiche.

Cuneo 9. — Gianolio, con voti 7518, è proclamato deputato del 3° Collegio.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 9, *ore* 7 20 *p.*

Oggi il Re ricevette la Deputazione provinciale di Roma, recatasi per esprimergli, a nome della città e Provincia, i sensi di ammirazione e di omaggio per il filantropico, eroico atto compiuto da S. M. nei viaggi di Napoli e Busca. Tra i consiglieri presenti eranvene di tutti i partiti compresi Maruocchi, Campello, Ferraioli, ec. Il Re ringraziò commosso; ammirò la pergamena portante l'indirizzo; si rallegrò che Roma sia rimasta illesa; encomiò il contegno delle Autorità e delle popolazioni durante l'infierire del morbo.

Il Re mandò Rattazzi e Villamarina peresprimere le sue condoglianze al sindaco Torlonia per la morte di sua madre.

In causa di tale morte, la seduta del Consiglio comunale, che doveva aver luogo questa sera, fu rinviata.

La riunione dei deputati che appoggeranno la mozione dell'onor. Lucca per provvedimenti a favore dell'agricoltura, oltrepassò stamattina i sessanta composti di tutti i partiti.

Nell'adunanza per l'Opposizione per un più solido ordinamento del partito, rimane fissata a domani.

Per il progetto dell'abolizione dell'erbatico e pascolo nelle Provincie di Venezia e Treviso, gli Ufficii elessero a commissarii: Chiaradia, Merzario, Righi, Cavalletto, Chiala, Lucca e Brunialti.

Stasera a Corte pranzo alla Deputazione del Consiglio provinciale di Napoli.

La *Rassegna* riferisce la voce che domani nell'occasione della Relazione su Castellazzo, si farà la proposta di aprire un'inchiesta per appurare i fatti.

Notizie dalla Provincia di Salerno assicurano che il numero dei casi di colera è inferiore di quello annunziato. Nessun morto. Nessun caso altrove.

Oggi il Re firmò il Decreto che nomina l'architetto Sacconi a direttore dei lavori per il monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio.

Oggi si sono sequestrate le *Forche Caudine*.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 10, *ore* 11. 50 *ant.*

Stamane si riunì l'Ufficio centrale del Senato, incaricato dell'esame dei prestiti dei Governi provvisorii di Lombardia e Venezia.

La proposta dell'inchiesta per Castellazzo sembra definitivamente abbandonata, perchè i radicali esigevano che prima si convalidasse l'elezione, poi si facesse l'inchiesta.

Gli ordini del giorno per la discussione ferroviaria sono finora ventotto.

L'*Opinione* dice essere giunto il tempo di convincere energicamente il paese, che non tutte le disgrazie, i bisogni e i patriotismi possono essere scontati dalle Casse dello Stato.

Ieri i commessi dei Banchi del lotto nominarono una Commissione incaricata di lagnarsi coll'Autorità superiore per il nuovo regolamento, che ammette le giocate minime fino alle ultime ore.

Roma 10, *ore* 3.25 *p.*

Camera dei deputati. — Si è aperta la seduta alle ore 2.20.

Le tribune sono affollatissime. Viva animazione nell'aula.

Rinnovasi la votazione per la nomina di parecchi commissarii.

Ripigliasi la discussione sulle Convenzioni ferroviarie.

Indelli continua lo svolgimento del suo ordine del giorno di adesione alle Convenzioni.

Roma 10, *ore* 4,25 *p.*

La Giunta delle elezioni dopo lunga e animata discussione deliberò di sospendere di riferire sull'elezione Castellazzo.

Incaricò gli onor. Minghetti, Crispi, Ronchetti e Ferracciù di riferire domani sul fondamento delle accuse di Castellazzo oppure di trovare una soluzione.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Montevideo 8. — L'Uruguay aderì che il piroscafo *Nord America*, tornando da Rio Janeiro, si ammetta qui a quarantena.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fascicolo XLIII, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

A. J De Johannis: Un'ultima parola sulle Convenzioni Genala. — Luigi Palma: Cinque anni d'istruzione obbligatoria in Italia. — A. Gotti: La scuola di scienze sociali Cesare Alfieri. — B.: Lavori parlamentari. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie - Ulrico Grossi: Elementi di diritto amministrativo, dell'avvocato Francesco Triaca. — C. S. T.: Il duello nella dottrina e nella giurisprudenza. - Studio sui progetti del nuovo Codice penale, sul diritto positivo patrio e di legislazione comparata di Giulio Crivellari. — V. B.: Die Frau in der Vergangenheit, Gegenwart und Zukunft, A. Bebel. — D.: Six Centuries of Work and Wages, by James E. Thorold Rogers. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Miserando caso. — Telegrafano da Marsiglia 8 al *Secolo*:

Il cancelliere del carcere criminale, giovane di 27 anni, che pativa d'epilessia, colto ieri da improvviso offuscamento intellettuale, uccideva con un colpo di rivoltella la propria moglie, giovane di soli 23 anni, oriunda spagnuola, quindi vibrava a sè stesso replicati colpi nella regione del cuore e stramazzava cadavere.

Gli sventurati coniugi lasciano due figlioletti, l'ultimo dei quali, appena in età di 6 mesi, era allattato dalla mamma.

ULTIMI GIORNI.

Ancora pochi giorni e si farà l'estrazione dei 6002 premii per un milione di lire della Lotteria di Torino. La vendita dei biglietti da parte del Comitato dell'Esposizione cessa nella corrente settimana, e la Sezione Lotteria di Torino non potrà più eseguire che le ordinazioni all'ingrosso già notate in antecedenza, e le spedizioni al dettaglio. — Interessiamo perciò vivamente i nostri lettori che intendono concorrere all'estrazione del prossimo 31 dicembre di provvedersi dei biglietti di una lira della Lotteria Nazionale di Torino perchè certamente non si presenterà nuovamente tanto presto così buona occasione di poter vincere premii di 300,000, 100,000, 50,000, 20 000, ecc.

In occasione delle feste Natalizie e di Capo d'anno, i biglietti della Lotteria di Torino saranno senza dubbio il regalo il più pratico e più gradito: acquistatene dunque, o lettori, se non volete rimanerne senza.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Oggi decesse in Conegliano **Luigia Giusto** vedova **Rol.**

Per impulso di ammirazione e rimpianto noi sacriamo queste poche linee alla sua cara e venerata memoria. Sebbene affettuosa e sensibile, oppose animo forte ed eroica rassegnazione alle avversità del destino e al succedersi di domestici lutti attalchè, meritamente idoleggiata, potè serbarsi alle cure, alla tenerezza ed al culto dei suoi cari, sino ad età quasi nonagenaria. L'esteriore era specchio dell'anima sua. Era consolazione per noi lo scambiare un bacio con questa vegliarda linda e aggraziata, che la intelligenza elevata, la fine coltura continuata fino agli ultimi giorni e l'apostrofe festevole e arguta sapeva bellamente adattare ad ogni età e condizione.

Al solo vederla ed udirla, la stima e la simpatia s'imponevano a chiunque, e sorgeva spontaneo il concetto: « che amabile signora! » — Era una di quelle donne, che si vorrebbero eterne e che, vive, con la serenità di una fede inconcussa, col culto indefesso di una morale purissima, con l'autorevole esempio di un'antica virtù, sono una protesta efficace contro il desolante scetticismo dell'età nostra: morte, sono un confortante ricordo per quanti credono, amano e sperano.

Conegliano 8 dicembre 1884.

1097 LE AMICHE.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 *dicembre* 1884:

VENEZIA.	41	7	76	42	77
BARI.	47	81	86	24	88
FIRENZE.	2	58	76	69	65
MILANO.	55	77	88	3	12
NAPOLI.	73	10	6	33	55
PALERMO.	37	14	5	40	18
ROMA.	8	36	12	68	84
TORINO.	10	86	40	4	37

GAZZETTINO MERCANTILE

Singapore 5 *dicembre* 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	18. 4
Pepe Nero	»	»	60. 10
» Bianco	Rio	»	92. 6
Perle Sago	Grani piccoli	»	9. 9
Farina	Buono Sing.	»	11. 1
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	76. 5
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3[4 3[4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	20. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Nominali	PREZZI Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %					
» L-V. 1859 timb.					
» Francoforte.					
Rend. L-V. 1859 libero	1000				
Azioni Banca Nazionale	250				
» Banca Veneta	250				
» Banca di Cr. Ven.	250				
» Regia Tabacchi	500				
Società costr. veneta	250				
Cotonificio Veneziano	250				
Rend. aus. 4,20 in carta					
» 4,20 in arg.	500				
Obb. str. ferr. V. E.					
» beni eccles. 5 %					
» Prestito di Venezia	30				
» premi	30				

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —			122 25	122 70
Francia » 3 —	99 95	100 25		
Londra » 5 —			25 63	25 08
Svizzera » 4 —	99 95	100 25		
Vienna-Trieste » 4 —	205 50	206 —		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
banconote austriache	205 50	206 —

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	98 85 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	672 50
Londra	25 07 —	Mobiliare	971 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 9

Mobiliare	502 —	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	512 —	**Rendita Ital.**	97 50

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0[0	79 25	Consolidato ingl.	99 9/16
» » 5 0[0	108 80	Cambio Italia	— 1/16
Rendita Ital.	98 67 —	Rendita turca	8 57
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 8.	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 57
Londra vista	25 32 1/2	Obblig. egiziane	317 —

VIENNA 9.

Rendita in carta	82 10	» Stab. Credito	301 20
» in argento	83 10	Londra	123 40
» in oro	104 40	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	97 35	Napoleoni d'oro	9 75 1/2
Azioni della Banca	871 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 9

Cons. inglese	99 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 10 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4o.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764,59	764 19	764 82
Term. centigr. al Nord	5 2	5 0	5.4
» » al Sud	5.0	5 4	5 1
Tensione del vapore in mm.	5 30	5.58	5 26
Umidità relativa	81	77	78
Direzione del vento super.	ONO.	SO	S.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	2	3	3
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 6 5 Minima 4 0

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 10, *ore* 3.10 *p.*

In Europa, la pressione è nuovamente decrescente. Essa è bassa nel Nord-Ovest; è elevata notevolmente in Francia, in Svizzera, nella penisola iberica e nelle Ebridi. Bodo 743; Madrid 775.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso circa 5 mill.; temperatura elevata; cielo qua e là nebbioso; venti meridionali, forti in alcune Staziani.

Stamane, cielo coperto nel Centro; venti intorno al Ponente qua e là freschi; barometro a 766 nei Golfi di Geneva e Venezia; 770 a Malta; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti freschi settentrionali nel Nord; intorno al Ponente altrove; cielo misto. Abbassamento di temperatura.

SPETTACOLI.

Mercordì 10 *dicembre* 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Un romanzo parigino*, dramma-romanzo in 5 atti di O. Feuillet. — Alle ore 8 e 1[4.

1034

FARMACIA D'AFFITTARSI

in S. Stino di Livenza, della Ditta Susan Perulli. Per informazioni e trattative, rivolgersi direttamente alla stessa Ditta non più tardi del giorno 20 dicembre p. v.

LA MONTAGNA D'ORO
pesa 174,548 chilogrammi
Vale Lire 550,000

Vedi in 4ª pagina l'avviso della Lotteria Nazionale di TORINO.

Estrazione
IL 31 DICEMBRE 1884

PREMII
per UN MILIONE

1090

Ultimi Giorni

della vendita dei Biglietti della LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO
con premi per UN MILIONE DI LIRE — Un premio da Lire 100,000 — Tre premi ognuno da L. 50,000 senza alcuna deduzione e molti premi da L. 20,000 — 10,000 — 5,000 — 3,000 — 2,000 — 1,000, ecc.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

GIORNALE PER I BAMBINI

VEDI AVVISO IN 4.ª PAGINA.

Letture di famiglia.

È un pensiero, una cura dei buoni padri di famiglia di aver libri utili, dilettevoli, morali da far leggere ai loro figli nelle ore d'ozio. La **Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla vita dell'Uomo** ha fatto stampare e distribuisce gratuitamente una raccolta di novelle e racconti dovuti alla penna di distinti e ben conosciuti autori, che invitano alla previdenza, al risparmio e che ponno esser letti utilmente dalle fanciulle, dai giovinetti e crediamo anche dai padri stessi, i quali vi impareranno come possono rendere sicura la condizione agiata delle loro famiglie anche nel caso che la maggiore delle sventure potesse affliggerle. — Dirigere domande alla suddetta **Reale Compagnia,** sedente in Milano, Via Monte Napoleone, N. 22, che fu premiata con le **Medaglie d'oro** alle Esposizioni di Milano nel 1881, di Lodi nel 1883 ed a quella di Torino nel 1884 con **Medaglia d'oro** del R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

In Venezia, all'avvocato **Marco Dauclon,** Santa Maria Zobenigo, Calle del Campaniel. 988

AVVISO.

Il sottoscritto avverte la sua rispettabile clientela, che avendo aperto il negozio all'Ascensione N. 1254 A. di *Bottiglieria, confetture ecc.*, trasportò, per ora, il Deposito oggetti *giapponesi, chinesi, Thè e chincaglierie varie*, nella propria abitazione al Ponte della Fava, N. 5240, 1. piano.

Onorato di acquirenti, gli oggetti verranno venduti al prezzo di costo.

1040 F. Dall'Acqua.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'*invariabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dott. DOMENICO FALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione pol monare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e con cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzodella Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

ULTIMI GIORNI

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

della Lotteria Nazionale di Torino

Approvata con Decreto 26 febbraio 1884.

6002 premi pel totale di UN MILIONE DI LIRE

I cinque Premii principali compongono una montagna d'oro del peso di Chilogrammi 174,548 d'eguale titolo del marengo, alta circa metri 1,25, divisibile in 5 parti, equivalenti ad ognuno dei cinque Premi, cioè:

Un Premio, Chilog. 95,208 di Oro fino o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione L. **TRECENTOMILA**

Un Premio, Chilog. 31,736 di Oro fino; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, L. **CENTOMILA**

Tre premi ognuno dei quali Chil. 15,868 di Oro fino o a richiesta del citore, senza deduzione, per L. **CINQUANTAMILA**

Inoltre **Tre premi**	ognuno del valore di Lire	20,000	— Lire	60,000
Tre premi	» » »	10,000	— »	30,000
Sei premi	» » »	5,000	— »	30,000

Inoltre **Nove premi**	ognuno del valore di Lire	3,000	—	27,000
Quindici premi	» » »	2,000	—	30,000
Trenta premi	» » »	1,000	—	30,000

Più altri premi pel valore complessivo di Lire DUECENTOQUARANTATREMILA

Totale 6002 premi ufficiali pel valore di Lire

UN MILIONE

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Ai vincitori che desiderano di avere in cambio delle masse d'oro il valore in danaro, è assicurata la corrispondenza effettiva: Per il 1.° premio di Lire it. **300,000** — Per il 2.° premio di Lire it. **100,000** — Per il 3.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 4.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 5.° premio di Lire it. **50,000**.

Il Presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana di Torino
T. VILLA

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

OGNI BIGLIETTO UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino, Piazza S. Carlo (angolo via Roma)**, aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

Il Listino Ufficiale dei premi estratti sarà spedito, mediante il pagamento di Cent. 25, a chiunque ne farà domanda.

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti gli Uffici postali, Banchi di Lotto, Cambiavalute, Tabaccai, Stazioni Ferroviarie, ecc., del Regno. — In Venezia presso i **Fratelli Pasquali**, Ascensione; **Giuseppe Colauzzi**, Ruga Rialto; **Salvatore Ascani.** 962

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1884

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

IL GIORNALE PER I BAMBINI

DIRETTO DA C. COLLODI

1093

che si pubblica ogni giovedì in tutta l'Italia, entra col 1° gennaio 1885 nel suo quinto anno di vita.

Unico per la ricchezza delle illustrazioni e la varietà degli articoli, esso conta fra i suoi collaboratori i nomi più insigni nel campo scientifico e in quello letterario.

PREMIO PEL 1885

Uno splendido libro di 150 pagine dal titolo: **RITORNIAMO PICCINI** con episodii d'infanzia di Collodi, Capuana, Lioy, Mantegazza, Lessona, Serao, Albini, Colombi, Baccini, Panzacchi, Checchi, Paolozzi, Alfani, Gioli, Della Rocca, Piccardi, Bruschi, Fleres, De Rossi, ecc., con moltissimi disegni originali, ed una bella copertina in cromo-litografia.

A tutti gli Associati del 1885 il Giornale regala inoltre lo splendido numero doppio di **NATALE.**

Nel nuovo anno, il **Giornale per i Bambini**, oltre i soliti racconti, fiabe, articoletti scientifici e storici, varietà e giuochi, pubblicherà:

Le avventure di una venditrice di fiammiferi, racconto di *Ida Baccini.*
Sull'aja, di *C. Paolozzi.*
Il primo premio, commedia di *E. Checchi.*
Trappolino, racconto di *Yorick.*
Nel canto del fuoco, di *Emma Perodi.*
Rimasto solo, dell'autore di **Flik** o **Tre mesi in un circo.**
I piccoli viaggiatori.

Il Giornale continuerà inoltre a pubblicare: **La vita nei diversi collegi d'Italia — I bambini delle diverse nazioni a casa loro — Le occupazioni per le dita piccine — Lettere di viaggio — I viaggi nel passato** e tutti i racconti in corso.

Ogni mese il Giornale bandisce un concorso d'italiano, uno d'inglese, di francese o di tedesco fra i suoi associati. Ai vincitori regala un libro illustrato e una grande medaglia di cioccolata finissima. I vincitori di tre premii saranno inscritti nell'**Ordine del Merito**, avranno una medaglia d'argento e il loro ritratto sarà pubblicato nel Giornale.

Il Giornale si pubblica ogni **Giovedì** in tutta l'Italia.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per l'Italia un anno	**L. 12.**	**Per l'Estero un anno**	**L. 15**
» un semestre	**» 6.**	**» un semestre**	**» 7.50**

Per l'invio franco di Posta del Premio e della Copertina in cartone e tela, deve mandarsi oltre il prezzo dell'abbonamento annuo L. **1.75** per l'**Italia** e L. **2,25** per l'**Estero**.

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche, che si dirigono all'Amministrazione del Giornale, è accordato un ribasso.

Dirigere Vaglia e Lettere all'Amministrazione del Giornale Piazza Montecitorio, 121, ROMA.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 1058

LA NOVITÀ

CORRIERE DELLE DAME

Giornale delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc.

Il più ricco giornale di mode per le Signore che si pubblichi in Italia

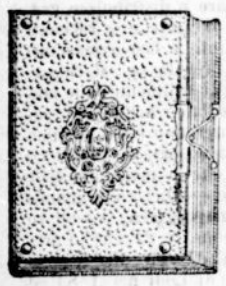
ESCE IN MILANO OGNI GIOVEDÌ
per dispense di 8 pagine in gran formato con numerosi annessi

52 FIGURINI GRANDI COLORATI
PATRONS, TAVOLE COLORATE PER LAVORI, 2000 DISEGNI INTERCALATI NEL TESTO, ECC.

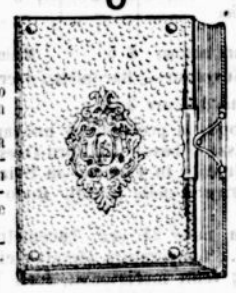
Chi prenderà l'abbonamento per un'intera annata al giornale LA NOVITÀ riceverà subito in

DONO:

Un ricchissimo Album per fotografie



PER 80 RITRATTI
FRA GRANDI E PICCOLI



Questo Album espressamente confezionato per le abbonate di LA NOVITÀ costerebbe in commercio almeno 12 lire.

Esso porta sul retro della legatura una placca dorata sulla quale si possono far incidere le cifre dell'abbonata, nel qual caso non si avrà che ad aggiungere una Lira all'importo dell'abbonamento per iniziali semplici e due Lire per cifre con stemmi.

L'album viene rilasciato all'atto dell'iscrizione dell'abbonata negli Uffici d'Amministrazione dello Stabilimento.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco di porto il suddetto* DONO, *aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 80 e fuori d'Italia L. 1.50 per spesa di porto.*

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno . . *Anno* L. 24 — *Sem.* L. 12 — *Trim.* L. 6 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » » 30 — » » 15 — » » 7 50

Un numero separato, in tutto il Regno, UNA LIRA.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore Edoardo Sonzogno, Milano, *Via Pasquirolo, 14.*

GOCCIE RIGENERATRICI

del Dottore **SAMUELE THOMPSON**

Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue: **Debolezza di Reni, Sterilità, Palpitazioni, Indebolimento generale, Lunghe Convalescenze.**

— Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell'organismo. **L. 8 AL FLACONE**

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabrica depositata e la Firma dovrà essere rigorosamente rifiutato.

Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

N. B. — *Unire centesimi 30 per l'imballo e centesimi 50 per spediz. a mezzo pacco postale.*

A Venezia presso la Farmacia Zampironi. 645

Angelo Vio detto Gomena

rende noto a' suoi avventori che coll'andamento della nuova Pescheria, il suo posto trovasi sulle nuove panche segnate coi NN. 13 e 15, in faccia al suo antico negozio **con deposito pesce.** Egli spera quindi di continuare i suoi servigii con zelo e premura come pel passato.

867

PILLOLE DI BLANCARD

Avviso importante

A partire dal 1° Gennaio 1885, tutti i nostri flaconi di Pillole o Siroppo all'joduro di ferro porteranno il **Timbro di garanzia dell'Unione dei Fabbricanti** *per la repressione della contraffazione, ciò che permetterà al pubblico di riconoscere facilmente i nostri prodotti.*

*L'***Unione dei Fabbricanti** *perseguiterà essa stessa direttamente ogni imitazione, ogni uso illecito, ogni vendita d'un prodotto portante indebitamente il nome dell'***Unione dei Fabbricanti.**

Blancard

Farmacista, 40, rue Bonaparte, PARIS.

Anno 1884 — Giovedì 11 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 330

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cantorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potra far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclame devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 DICEMBRE

Nemmen ieri la Giunta delle elezioni ha proposto alla Camera la convalidazione dell'elezione del sig. Castellazzo. Le negoziazioni di questi giorni, sempre fallite, si rinnovarono. Ieri si parlava di un incarico ufficioso dato ai deputati Minghetti, Crispi, Ferracciù, Ronchetti, perchè esaminassero il fondamento delle accuse e trovassero una soluzione. Ma un dispaccio nostro particolare annunzia che il nuovo tentativo è pure fallito, e la convalidazione dell'elezione sarà presentata oggi innanzi alla Camera, col pericolo di sollevare quello scandalo che si voleva evitare.

Tutte queste difficoltà che s'incontrarono giustificano quello che abbiamo detto sin da principio che la Camera non doveva assolutamente occuparsi di tale questione. Il suo giudizio, qualunque fosse, sarebbe respinto da quelli cui desse torto, e la questione resterebbe al punto in cui si trova. Così scrivemmo ed ora abbiamo ragione di ripetere.

Questa previsione era così facile che non ce ne possiamo vantare. Ma è curioso poi che le ripugnanze contro il voto della Camera vengano ora da quelli che prima lo invocarono, cioè dagli amici di Castellazzo. Furono gli amici infatti, che nelle lettere dalle quali egli aveva fatto precedere la sua difesa, accennavano all'eventualità che la questione fosse sollevata alla Camera, e la Camera nominasse una Commissione d'inchiesta. Il famoso Giurì *nazionale* non poteva giustificare questo epiteto, se non nel caso che fosse emanazione della nazione, cioè della Camera che la rappresenta. Altrimenti erano *nazionali* anche gli altri Giurì che assolsero Castellazzo.

È una questione complessa e delicatissima e insolubile poi dacchè la politica l'ha invelenita. Gli uni non leggono nella vita di Castellazzo che una pagina sola, gli altri leggono le altre, eccetto quella sola. Il processo d'espiazione sarebbe vinto innanzi ad un giudice imparziale, se altri imprudentemente non avesse agitato il processo di glorificazione. Questo nuoce a quello e nuoce soprattutto a Castellazzo. Però è una questione troppo complicata, perchè la Camera possa deciderla con una votazione. Tutti rimarranno colla loro opinione e infirmeranno o adultereranno il significato del voto, qualunque sia, implicito o esplicito.

Le trattative che ebbero luogo in questa occasione, nelle quali le proposte identiche si ripresentano e son respinte da quelli che prima le avevano fatte, o fatte da quelli che prima le avevano respinte, sono una prova dell'impossibilità che una questione simile possa essere risolta sinchè durano le passioni. L'on. Finzi, per esempio, aveva proposto di dimettersi contemporaneamente al sig. Castellazzo. Allora gli amici di Castellazzo respinsero questa proposta. Ora si dice che Castellazzo fra le obbiezioni mosse alla trasformazione della Giunta delle elezioni in Giurì, abbia fatto questa, che i giudici sarebbero eguali a Finzi e non eguali a lui, se la sua elezione fosse sospesa prima dell'inchiesta, e abbia quindi proposto che Finzi si dimetta contemporaneamente. La proposta di Finzi, che prima non pareva buona, lo era divenuta adesso?

Dall'altra parte la Camera fu invocata da una parte e dall'altra in principio, ora esitan tutti. Decisamente ci compiacciamo di aver detto sin da principio che la Camera non ci entrava, e se questo punto di vista fosse stato accettato da tutti, non si avrebbe ora una questione che suscita timori di scandali, e che in ogni caso *lascierà la questione al punto in cui si trova adesso*. Gli amici di Castellazzo lo assolveranno sempre, non solo, ma lo glorificheranno, gli altri diranno che questo uomo ha nella sua vita un punto nero, e spese tutto il resto della sua vita a cancellarlo, e per quanto era umanamente possibile, lo ha cancellato. Forse che un voto della Camera può cambiare l'attitudine degli amici politici di Castellazzo e di quegli altri, siano avversarii attivi o spettatori?

Gli amici di Castellazzo hanno torto poi di considerare l'on. Finzi come un avversario personale di lui. Se essi vogliono avere poca memoria, abbiamo noi l'obbligo di ricordare, e ricordiamo che quando, subito dopo l'elezione di Grosseto, divampò la questione, e avrebbe dovuto divampare prima dell'elezione, i giornali radicali provocarono gli accusatori a formulare le accuse.

Fu dinanzi a questa sfida insistente e irrisoria che Finzi, e gli altri condannati di Mantova, si fecero innanzi e accusarono, perchè se Castellazzo ha per sè alcuni fra i *processati* di Mantova, non ha per sè i *condannati*, e i vivi parlarono accusando, i morti lasciarono postume accuse. Ora si dice che Castellazzo abbia documenti di morti che tornerebbero a gloria sua. Questi documenti tenuti segreti, tornerebbero invece a disdoro di taluni dei condannati a morte. La lotta è però impari, dacchè si tratta di espiazione tra coloro che morirono sul patibolo, e chi avrà cercato pure più tardi la morte, combattendo per la patria, ma è vivo e si presenta ora deputato al Parlamento.

Ah! la Camera avrebbe fatto bene, torniamo sempre allo stesso punto, a prendere atto che l'elezione compiuta secondo la legge è valida, e rifiutare la discussione sopra una questione che la politica può complicare, ma non risolvere.

Tutto avrebbe dovuto sconsigliare dal sollevare tale questione alla Camera, e il fatto che vi sia stata sollevata è una prova novella di quella mancanza di disciplina parlamentare, che non potremmo deplorare mai abbastanza.

L'Esposizione finanziaria.

(Dalla *Perseveranza.*)

Dalle corrispondenze telegrafiche, dalle lettere e dai primi giudizii dati, si può dire che la impressione del discorso dell'egregio ministro delle finanze nella Camera sia questa: il Magliani è stato più veridico del solito; quindi ottenne, appena appena, un freddo successo di stima. Mai un applauso lungo la esposizione, che durò più di tre ore; solo alla fine qualche congratulazione di qualche amico. La Camera, per tanti anni illusa sentendosi annunziare gli avanzi, è rimasta male, un po' imbronciata col ministro che la disturbava annunziando lo stato reale delle cose quasi per intero. Noi, che da più tempo, abbiamo indicato al paese, ci siamo persuasi ancor più d'avere ragione, nessuno più noi avrebbe voluto essere confutato vittoriosamente, ma il ministro non c'è riuscito.

Infatti ha dovuto, tentandone una debole ed ultima difesa, rinunziare pubblicamente alla tassa militare, che noi, insieme al Saracco, avevamo chiamata la tassa dei gobbi; e non potendo più sperare verun provento da quella parte è stato costretto a presentare un progetto di legge per provvedere alla Cassa militare con una iscrizione nel bilancio straordinario del Ministero della guerra; provvedimento che non si sarebbe dovuto ritardare tanto. E in vero, il ministro o doveva insistere che gli si votasse la sua tassa, o doveva proporre altri provvedimenti, prima che la Cassa si riducesse a spendere per il servizio dell'anno ciò che era impegnato a vincoli futuri.

Ma il punto seabroso, per il ministro, deve essere stato quello in cui dovette riconoscere la necessità di provvedere alla Cassa pensioni, e presentava un progetto che le assegna una somma maggiore. A molti deputati, come a noi, dovevano tornare in mente le lunghe polemiche, quelle parlamentari specialmente, nelle quali il Ricotti aveva giustamente attaccati il Magliani ed il Simonelli, che per alcuni anni si adeperarono a nascondere il vero significato di quella operazione, che fu una delle peggiori della finanza italiana.

Ma, come provvederà il ministro a codesti disavanzi?

Non c'è che un modo, quello delle nuove imposte. E già una è annunziata sotto forma di rimaggiamento del Registro e Bollo. Nessuno ancora sa di che si tratta; ma si tratta, certo, di un nuovo aggravio, se deve fruttare di più all'Erario. Il ministro ha detto che lo presentava per sgravare e per uguagliare: per sgravare alcuni diritti in omaggio alla Commissione dell'inchiesta agraria, e per uguagliare tutti i cittadini davanti al pagamento di tasse alle quali tanti sfuggono e per le quali vi sono tante eccezioni. . . .

Comunque sia di ciò, quello che appare indispensabile è di rafforzare il bilancio, aumentando l'entrata ordinaria con qualche nuova tassa. È ciò che noi abbiamo pronunziato da molto tempo quando eravamo preoccupati dell'indirizzo preso nel votare le spese senza freno e alla cieca. Così, quell'abolizione del macinato che non contenta nessuno, che ha eccitati i Comuni ad accrescere le tariffe delle farine, che ha legittimate — come il Saracco dimostrò — molte più imposte che il macinato non rappresentava continua a costarci cara. Bisogna rinforzare quasi ogni anno il bilancio con nuove imposte, mentre non si cerca mai di rinforzarlo colla gestione più economica, colle minori spese.

Non è necessario ingolfarci nel labirinto delle cifre che il ministro delle finanze ha riferite, che, del resto, abbiamo già date. Una sola cosa è degna di nota dal nostro punto di veduta: il modo leggiero e superficiale con cui parlò della crisi agraria e della questione monetaria. Intorno alla crisi agricola, ha detto che gli pareva passeggiera; e perchè gli è parsa tale, si è dispensato dal pensare ai provvedimenti. Nè ha fatto tampoco cenno dello sgravio dei tre decimi di guerra, proposto dalla Commissione per la perequazione; nè della consolidazione delle sovrimposte locali della fondiaria, anch'essa proposta da due Commissioni della Camera. Il terreno gli brucia sotto i piedi, con codesta finanza ridotta a vivere alla giornata, senza nessuna elasticità. Tocca ai deputati a ricordare al ministro ciò ch'egli ha taciuto.

Nell'altro punto che riguarda la circolazione monetaria e cartacea, e l'operazione eseguita per abolire il corso forzoso, il ragionamento del ministro è stato in contraddizione col nostro. Egli trova che tutto va per il meglio; non si accorge del disordine della circolazione; asserisce che il premio dell'oro, se vi è mai stato, è sparito, e fu minore in Italia che altrove; non ammette che l'oro sia fuggito, ma anzi che sia escito l'argento, e ciò grazie al bimetallismo. Tutte cose che noi abbiamo combattute, e ci pare vittoriosamente.

Ma, intorno a questa materia, si capisce come si può discutere e come dissentano i migliori, e non si può farne rimprovero al ministro. È argomento di disputa dei teorici e dei pratici. Dove il ministro merita rimprovero, è di avere lasciato indebolire il bilancio, non provvedendo a tempo a riparare ai vuoti colla resistenza alle spese e coll'aumento delle entrate; e di avere tardato tanto a provvedere alla Cassa militare e alle pensioni sotto la pressione della pubblica opinione.

—

Ancora delle finanze.

L'*Opinione* scrive:

« La *Perseveranza* ci ha chiesto in altra occasione, e certo ci chiederà di nuovo, se siamo disposti a votar nuove tasse quando si sa che il provento ne sparisce nei gorghi delle spese discutibili e non si assegna agli sgravi dell'agricoltura. Rispondiamo subito: Tutto dipenderà dalla natura delle tasse proposte e dall'uso che se ne farà; e se la bandiera del pareggio ad ogni costo l'abbiamo difesa nel passato, quando avevamo di fronte dei Gabinetti ostili, perchè non la difenderemo oggidì con maggiore tenacità? Neppure oggi voteremmo la tassa militare nei modi e nella misura proposta, parendoci incompatibile colla nuova legge elettorale, a cui troppo poco si pensa nel nostro Parlamento che ha i difetti delle fraterie, dei corpi chiusi, ove non penetra che a stento l'aria viva del paese. Ma se si trattasse di accertare il pagamento dei diritti di registro, che oggidì si frodano con troppa facilità, senza cadere nei rigori dell'annullamento degli atti non registrati, come crediamo che si proponga; se si trattasse di esaminare la convenienza di togliere parecchie eccezioni che oggi danneggiano il Tesoro molto più che non benefichino i privilegiati, perchè ci rifiuteremmo a un equa e spassionata indagine?

« Anche in questo caso il nostro grido palese, corrisponde a quello della nostra coscienza: la finanza forte e solida prima d'ogni altra cosa, sopra le simpatie e le antipatie degli uomini e dei ministri. Un altro aspetto della controversia è, se si debbano votare nuove tasse col pericolo di fomentare spese inutili e senza il fine precipuo di sgravare l'agricoltura, le cui sofferenze sono a tutti note. Qui la *Perseveranza* sa che noi fummo tra i più tenaci oppositori delle spese non interamente necessarie, e che questo giugno abbiamo contribuito ad arrestarne non poche, quando nei calori estivi minacciavano di dilagare, e abbiamo prima e poi predicato sino a sazietà, che la salute del bilancio sta oggidì, più che nelle nuove entrate procurate con nuovi balzelli, nella gestione accurata, diligente e sottile, e nella resistenza alle spese non assolutamente necessarie. Seguendo questi consigli volgari, ma efficaci, in un breve tempo, si potrebbe pensare agli sgravii effettivi dell'agricoltura, accompagnandoli con alcuni altri rimaneggiamenti dell'indole di quelli proposti testè dal ministro delle finanze sulle tasse di registro. Bisogna fissare bene un obbiettivo e a quello intendere con tutte le forze; bisogna che il Governo faccia sentire su questo punto il freno al Parlamento, sappia all'uopo ad esso resistere e tolga l'idea che *sia venuto il giorno in cui tutte le sofferenze, tutti i patriotismi, tutti i bisogni multiformi possano trovare la loro sodisfazione nel bilancio dello Stato.* »

Ci pare, ahimè, di non esserci, proprio ora, avvicinati a questo giorno desiderato!

—

La situazione finanziaria non è buona.

Scrivono da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

L'Esposizione finanziaria, che si aspettava con desiderio, ha, si può dire, lasciato il tempo che trovò, e non ha dissipato affatto, anzi ha confermato i dubbi sulla situazione finanziaria. Infatti, tranne due giornali ufficiosi, tutta la stampa romana indipendente ha interpretato il blando ottimismo dell'onor. Magliani come una melanconica constatazione del rinascente spareggio.

L'*Opinione* e il *Diritto* — per citare due giornali più competenti nella materia — sono perfettamente d'accordo nella sostanza, se non nella forma, con la *Tribuna* e con la *Riforma*; l'onorevole Luzzatti è d'accordo con l'onorevole Branca.

Che manchino 35 milioni al pareggio delle entrate con le spese ordinarie, è innegabile; che questi 35 siano per diventare 43 o 50 nel prossimo esercizio 1885-86 pare fuori dubbio. L'onorevole Magliani, velatamente e indirettamente lo ammette, ma afferma che si tratta d'uno squilibrio passeggiero, prodotto dalla soppressione di alcune imposte, e dal non perfetto assestamento di alcuni rimaneggiamenti di altre imposte.

Ma, secondo lui, l'assestarsi di questi rimaneggiamenti e d'altri, prossimi a farsi, il miglioramento *sperabile* delle future annate economiche ed agrarie, il naturale progressivo aumento di tutte le tasse e il freno inesorabile a nuove spese, ristabiliranno l'equilibrio finanziario e ci daranno, forse, un avanzo, fra pochi anni...

Ecco quel che ha testè chiamato blando ottimismo del nostro ministro delle finanze. Sono troppe le circostanze favorevoli, da cui egli fa dipendere il riequilibrio dei bilanci. Il movimento economico ed agrario può non migliorare, i nuovi rimaneggiamenti tributarii possono rimanere infecondi, il naturale aumento delle entrate arrestarsi, il freno delle nuove spese riuscire impotente. Avverandosi tutte insieme queste ipotesi negative, o alcune, o una, se ne avrebbe a risultato il permanere del maggiore o minore spareggio, ma sempre d'uno spareggio.

Nè si può dire che il paese sia stato seriamente alleviato d'una parte, anche minima, del fardello tributario. Parlo del paese, in complesso, e non di qualche classe, come quella dei contadini, che davvero ha risentito il vantaggio del soppresso macinato sul granone e sul grano. Ora è provato che, dal 1870 in poi, pei 70 milioni di macinato soppressi si sono stabiliti più che altrettanti di aumenti di tasse.

Non si è, ben vero, creata una nuova tassa a larga base qual era il macinato, ma, pizzicando qua e là, si è accresciuto il peso tributario di tanto e più, quanto dava « l'odioso balzello », come allusivamente lo ha chiamato il ministro delle finanze.

Dove, dunque, sono andati questi quarantacinque milioni, che ora mancano? È chiaro: in tante nuove spese *ordinarie*, stabilite appunto in questi ultimi anni, in cui si sarebbero dovute farne, almeno per la stessa cifra, di economie. La conseguenza finanziaria è, che non accenna a diminuire, ma a crescere, poichè l'onor. Magliani è come il burbero benefico, dice di no e fa di sì, chiude la bocca ed allarga i cordoni della borsa!...

L'onor. Magliani è un uomo debole ed accomodante. Se, con l'abilità e competenza finanziaria innegabile possedesse un po' dell'austerità selliana in fatto di spese e di economie, noi avremmo il Cavour della nostra finanza, il ministro delle finanze modello, che l'Europa intera ci dovrebbe invidiare. Ma egli non ha la forza di resistenza, e, dopo una breve lotta, cede, — massime quando è l'on. Depretis che lotta con lui. La colpa, quindi, non è tutta del Magliani, ma degli altri ministri, e più specialmente del presidente del Consiglio; il cui metodo è di vincere spesso le difficoltà politiche con concessioni finanziarie.

Onde, la conclusione naturalissima, derivante da tutto ciò, è che, se non si può, nè si deve maggiormente aggravare la mano sui contribuenti e aggiungere troppe pagine al libro del debito pubblico, bisogna, ad ogni costo, ottenere delle economie e frenare spietatamente le nuove spese. Senza la qual cura repressiva, esaurito il fondo ecclesiastico, ci troveremo nuovamente con quel fumo negli occhi e quel bastone tra le gambe, che si chiama disavanzo, ora rinascente virgulto, ma che metterebbe bentosto salde radici, ridiventando la grande e mala pianta che ci aduggiò così penosamente nel primo quindicennio del nostro risorgimento!

ITALIA

L'on. Luzzatti.

Un ordine del giorno dell'on. Luzzatti, firmato anche da Morpurgo da Rudinì e da Mariotti, dice:

La Camera invita il Governo a presentare provvedimenti per uno stabile ordinamento dell'esercizio di Stato nelle ferrovie; e passa all'ordine del giorno. »

Depretis e Nicotera.

Telegrafano da Roma 9 al *Caffè*:

La *Tribuna* smentisce il telegramma mandato alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, e nel quale si diceva che il banchetto dei deputati meridionali fu fatto in conseguenza di intelligenze corse fra gli on. Depretis e Nicotera.

Una riunione di deputati.

Telegrafano da Roma 10 al *Caffè*:

Ieri ebbe luogo una numerosa adunanza di deputati appartenenti ai diversi partiti. Fu presieduta dall'onor. Lucca.

L'adunanza deliberò di incaricare l'on. Lucca di presentare il 14 corr. una mozione, colla quale si reclami dal Governo efficaci provvedimenti a pro dell'agricoltura, provocando che si stabilisca un giorno, in cui debba farsi una larga discussione.

La mozione dell'onor. Lucca sarà firmata da circa sessanta deputati.

Nell'adunanza parlarono gli onorevoli Camporeale, Chigi, Branca, Ercole, Mussi, Cagnola e Del-Giudice e si decise di insistere che la interpellanza Lucca sia svolta subito dopo Natale.

Alcuni oratori criticarono l'opinione del ministro Magliani, espressa nella Esposizione finanziaria da lui fatta domenica, che la crisi agricola sia transitoria e non allarmante.

Fra gli intervenuti c'erano Chiaradia, Casati, Taverna, Vigoni, Prinetti, Mussi, Cagnola, Agliardi, Boneschi, Pullè, Romanin Jacur, Arboldi, Giudici e Miniscalchi.

Funerali della duchessa di Torlonia.

Telegrafano da Roma 10 alla *Nazione*:

I funerali della duchessa Torlonia riuscirono splendidi. Gl'impiegati della casa recavano la bara a spalla.

Seguivano anche il prefetto, la Deputazione provinciale, che avevano sospeso la seduta; la Giunta comunale, senatori, deputati, molta aristocrazia, il Consiglio comunale in massa.

Bellissime e numerose corone erano state deposte sul feretro, fra cui una d'Ismail pascià.

Innumerevoli vetture seguivano il feretro.

I figli vollero accompagnare la bara recando torcie. Giunti al portone caddero in convulsioni. Furono ricondotti a casa dagli amici. Il sindaco è svenuto nelle braccia di Orsini e Doria.

Domani sarà celebrata una messa solenne a San Lorenzo in Lucina.

Beduel dal Bagno.

Telegrafano da Bologna 10 all'*Italia*:

Di questi giorni giunsero a Bologna, dopo avere scontata la pena di vent'anni di lavori forzati, alcuni dei 110 malfattori che appartenuero alla celebre *causa lunga*. Godono tutti ottima salute.

Giacomo Ceneri, fratello di Pietro, ha ancor dieci anni di catena. Porta al braccio il N. 365, e si trova al Bagno di S. Stefano. È dei più pericolosi, e l'Autorità lo ha fatto fotografare, temendo una possibile evasione.

GERMANIA

Bismarck ed il « Reichstag ».

Scrivono da Berlino 27 alla *Rassegna*:

I biografi del principe di Bismarck narrano un curioso aneddoto dei primi anni della sua gioventù. Egli voleva dedicarsi alla carriera amministrativa, e, fatto l'esame, un bel mattino recavasi dal prefetto per fargli la visita di presentazione. Ma S. E. era occupato e fece fare anticamera al giovane aspirante. Questi, stando ad una versione, si sarebbe avvicinato ad una finestra ed avrebbe cominciato a battere il tamburo colle dita sui vetri: altri sostengono che egli accendesse un sigaro e cercasse di adattarsi a ciò ch'era inevitabile. In ogni caso, scosse il signor di Bismarck Schoenhausen dalla sua calma la voce di S. E., che, spaventato dall'ardire del giovanotto, gli diede una buona lavata di capo, la quale ebbe per conseguenza che l'aspirante diè addio per sempre alla carriera amministrativa, e si dedicò alla diplomatica, che lo fece diventare ministro. Chi sa quale altra piega avrebbero preso gli avvenimenti in Europa se il giovanotto avesse avuto più pazienza! Forse il più grande uomo di Stato del secolo sarebbe oggi consigliere intimo di Governo, oppure presidente del Consiglio economico provinciale.

Questo aneddoto ricorre involontariamente alla memoria leggendo il triplice discorso pronunciato dal Cancelliere dell'Impero nella seduta di ieri al *Reichstag*, discorso che può chiamarsi addirittura uno scoppio d'impazienza contro un corpo legislativo che non vuol comprendere ed approvare i suoi vasti progetti. Si potra deplorare che un uomo di Stato si lasci trasportare al punto da pronunciare eresie costituzionali, come quella che l'Inghilterra è una Repubblica, e che l'opposizione tedesca è repubblicana; ma per comprendere la vivacità del suo linguaggio bisogna risalire alle cause.

Scopo principale delle aspirazioni del Cancelliere è anzitutto e soprattutto quello di rafforzare le basi, su cui posa l'Impero. L'unificatore della Germania dev'essere spesso tormentato dall'idea, che, dopo la sua morte molto cada di quant'egli ha edificato con tanta fatica.

I sentimenti particolaristi e le tendenze centrifughe dei principii si manifesteranno forse allora più apertamente, e le sofferenze nelle popolazioni prenderanno una forma più acuta. Oggi parla a nome dell'Impero l'uomo che rappresenta la vera idea dell'unità tedesca, e, per così dire, la incorpora; alla cui intelligenza superiore tutto si presta, ed ai di cui consigli l'Imperatore porse sempre ascolto; dopo di lui parlerà a nome dell'Impero un uomo senza prestigio, un uomo che, per tacere del particolarismo degli altri Governi confederati, avrà contro di sè anche il particolarismo prussiano.

Tutta la potenza, di cui può disporre l'Impero, si concentrerebbe allora — astrazion fatta dall'Imperatore — nel *Reichstag*. Il potere del Parlamento aumenterebbe allora; e per le idee conservative dell'Imperatore Guglielmo e del suo Cancelliere non è questa una prospettiva troppo lieta. Intanto, anche messa in disparte questa considerazione, il popolo tedesco è così scisso, che il *Reichstag* stesso non può prendere per ora una efficace iniziativa e lo dimostra, per tacer d'altro, la cifra dei tanti partiti che lo compongono, e che il principe di Bismarck ha tentato di semplificare, creando il partito medio, tentativo che in parte gli è riuscito. Alla mancanza di un Parlamento, il Cancelliere cerca di sopperire dando maggiore importanza al Consiglio federale, ossia a quella corporazione, che, formata dai numerosi plenipotenziarii dei venticinque Governi tedeschi, rappresenta l'unità dell'Impero.

È questo complesso di idee che lo spinse nel suo recente discorso, come lo ha spinto altre volte, a sostenere a spada tratta le prerogative del Consiglio federale e a difenderle contro l'indiretto attacco del *Reichstag*, quando questo presentò una mozione, affinchè ai deputati fossero concesse le indennità. Ciò, se non giustifica, certo spiega l'asprezza del linguaggio, con cui il Cancelliere difese il Consiglio federale contro il Parlamento.

Venendo ora all'accusa mossa dal principe di Bismarck ai liberali, al partito del popolo ed ai socialisti democratici, essa assolutamente non regge. L'idea repubblicana, come tale, non esiste in Germania; e liberali e partito del popolo, sono monarchici: gli stessi socialisti democratici hanno dichiarato, anche nelle recenti elezioni, di accettare la Monarchia.

L'antagonismo esistente tra essi ed il principe di Bismarck si potrebbe formulare giustamente nel senso che, i socialisti-democratici vogliono far trionfare il loro socialismo su base democratica: egli su base aristocratica ed assolutista. Ma in questo antagonismo, apparentemente soltanto formale, gia e un profondo dissenso interno che si estende tanto ai mezzi quanto allo scopo di tutta la riforma sociale. Il fondatore dell'unità tedesca, il cui acuto sguardo, come, in tante altre quistioni così anche in quella sociale, giunge oltre gli angusti confini delle meschine lotte di partito, ha compreso che l'avvenire della Monarchia posa sulla riuscita del tentativo di erigersi a protettrice delle classi diseredate. Dalla Monarchia dev'venire ogni elevazione agli operai, ed in compenso questi, secondo il sistema del Cancelliere, devono ...

diuvarla a far piegare il collo al liberalismo, tendente a prendere parte al governo dello Stato. La democrazia sociale è il mezzo: il rafforzamento della Monarchia lo scopo del Cancelliere.

Ma non basta sempre aver trovato il vero mezzo allo scopo desiderato: trattasi spesso di trovare la giusta applicazione dei mezzi. E qui il sistema del Cancelliere comincia a vacillare, o, per meglio dire, il suo passato politico impedisce al principe di Bismarck di compreadere, che bensì la Monarchia, ma non già la Monarchia assoluta, si può unire colla riforma sociale. La storia non conosce alcun durevole regresso. Se il principe di Bismarck crede, collegandolo al decimottavo secolo, poter inaugurare il ventesimo; se egli crede di poter sviluppare la Monarchia sociale, quale si rispecchia nel suo spirito gigantesco, invece che organicamente far derivare la Monarchia liberale del presente da quella assoluta del passato; se egli vuol rinunziare alla cooperazione di quelle potenze intellettuali, che dai giorni delle grandi rivoluzioni inglese e francese hanno mandato in frantumi lo Stato medioevale, ma viceversa han costruito colle proprie forze lo Stato moderno; se, con altre parole, egli crede di poter attuare il socialismo senza il liberalismo, allora egli non impedira la vittoria definitiva dell'idea socialista, ma i risultati saranno forse ben più diversi da quelli che egli si attende... Sono questi i corollarii che risultano dal recente discorso del Cancelliere, e dei quali, se non egli stesso, certo, dovra tener conto colui, che sara chiamato a continuare il grande compito ch'egli si è imposto.

FRANCIA

Ferry ha vinto.

Telegrafano da Parigi 10 al *Secolo*:

La Camera era ieri affollatissima, dovendosi discutere per l'ultima volta il disegno della nuova legge senatoria. Leone Rênault aperse la discussione encomiando le concessioni fatte dal Senato su questo rispetto, specialmente l'abolizione dei senatori inamovibili. Floquet, radicale, presentò un contro progetto per ristabilire la disposizione che i senatori vengano eletti dal suffragio universale; stigmatizzò Ferry, che invece di sostenere tale disposizione in Senato, la dichiarò rivoluzionaria. Egli lo accusa di esercitare la dittatura ed afferma che la nuova legge è peggiore della vecchia scongiura con caldissima perorazione la maggioranza a non smentirsi a così pochi giorni di intervallo, a non rinnegare il voto precedente...

Queste parole danno luogo ad una grande agitazione.

Ferry si presenta alla tribuna in contegno d'uomo sdegnatissimo; parla concitato e come se volesse dare alla Camera una severa lezione.

— È inesatto, esclama, che il Governo di sprezzi il suffragio universale; cotesto è un abuso di parole e di formole che non posso altrimenti sopportare.

— Oh! oh! sentesi da molte parti.

Ferry vuol proseguire, ma viene di nuovo, interrotto.

Clémenceau gli grida:

— Il vostro non è un linguaggio parlamentare.

Sedata un po' la tempesta, Ferry continua:

— Gli elettori senatoriali sono i consiglieri di 36,000 Comuni eletti dal suffragio universale e voi dissimulate sotto formole incongrue il vostro disdegno per essi!

Nascono rumori, proteste, una confusione indiavolata; chi grida, chi urla, chi applaude di tutta sua forza il ministro.

Sentonsi grida di: « All'ordine! all'ordine! »

Il presidente Brisson stesso osserva che Ferry ha pronunciato una frase non ammissibile.

Ferry conclude il suo discorso dicendo che il contro progetto Floquet rovinerebbe la costituzione, e che ove si votasse, non ci sarebbe più nè legge, nè governo!

Venutosi alla votazione il contro-progetto Floquet è respinto con 280 voti contro 227, e la legge, modificata dal Senato ed approvata dal Governo, viene accolta con 334 contro voti 134.

AMERICA.

Infamie senza nome.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 10 corr.:

La stampa spagnuola di Buenos-Ayres è piena di articoli contro il Governo della Repubblica Argentina per fatti, che, se fossero veri, dovrebbero profondamente impressionare tutto il pubblico di Europa

Si sa che per le navi di provenienza sospetta fu stabilito dal Governo argentino un lazzaretto all'isola Martin Garcia. Ora pare che quel lazzaretto non fosse riserbato che alla gente povera, avendo i vapori *Argentaria* e *Niger* sbarcato liberamente a terra tutti i passeggieri, meno che quelli di terza classe, che furono ritenuti nell'isola in osservazione.

Tempo fa una denuncia giunse all'*Espana federal* di Buenos-Ayres. Pare che alcuni impiegati, usando ogni specie di crudelta e di minaccie, abbiano rubato e oltraggiato le donne trattenute all'isola di Martin Garcia. La protesta dice fra le altre cose: « Con mille pretesti, le figlie son separate dai padri, le spose dai mariti; nell'isola si dice che 15 giorni fa, alcuni ufficiali di guarnigione laggiù, ottennero dal direttore il permesso di scegliere delle giovani immigranti e portarsele a casa, battendosi per rapirsele a vicenda. »

Una lettera da Buenos-Ayres (23 ottobre 1884) al direttore della *Espana liberal* se la piglia fieramente anche colla stampa italiana di laggiù, *la più servile, che si presta alla tratta dei bianchi*.

La lettera se la piglia anche col De Amicis e conclude con un caldo appello alla stampa universale.

Notizie dirette da Buenos-Ayres a qualche giornale d'Italia confermerebbero pur troppo i fatti lamentati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 dicembre.

L'eredità Morosini-Gatterburg. — Siccome ci pervengono da varie parti lettere o di Morosini, o di discendenti di qualche Morosini, per informazioni, crediamo opportuno di avvertire che la defunta contessa Morosini-Gatterburg non ha lasciato congiunti da parte materna, entro i gradi di successione legittima.

Consiglio comunale. — Nella seduta di ieri del Consiglio comunale, il *Sindaco* dava lettura di una partecipazione pervenutagli dal presidente del Consiglio direttivo del Museo civico, colla quale gli annunciava che il distinto pittore Giuseppe Gatteri di Trieste, morto alcuni giorni fa, aveva legato al Museo civico la sua Raccolta di stampe di molto pregio, e per la quantità che sale a parecchie migliaia, e per il loro merito artistico.

Sopra proposta del consigliere *De Marchi*, il Consiglio unanime sorgeva esternando la sua gratitudine alla memoria dell'egregio donatore.

Senza discussione, il Consiglio ieri approvava anche la proposta della Giunta di rimettere sui pili di Piazza S. Marco le antenne in legno, avendo la Commissione conformatrice dei monumenti espresso il voto che non fosse opportuno la sostituzione degli stendardi in ferro.

Il cons. *Fornoni* raccomandò che le antenne sieno al più presto rinnovate, ed il *Sindaco* rispose essere ciò gia nelle intenzioni della Giunta.

Treno ospedale. — Le officine di Sant'Elena della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche. — Alle ore 10 e 1/2 ant. giungeva ieri da Padova alla nostra Stazione il Treno-Ospedale del quale nella *Gazzetta* di lunedì p. p., togliendola dalla *Perseveranza*, abbiamo data una descrizione.

Erano alla Stazione, o sono giunti col treno stesso il R. prefetto comm. Mussi, il maggior generale Palmeri, il comm. Breda, il comm. Angelo Minich, presidente della Croce Rossa a Venezia, la contessa Labia vice-presidentessa ed altre signore e signori, membri del Comitato, gli assessori dott. Gosetti e avv. nob. Tiepolo, il comm. Fambri, il dott. Ponti ing. capo del Genio civile, il cav. Maggiorani segretario generale della Croce Rossa a Roma, il marchese Sommi dei Piccinardi dell'Ordine Gerosolimitano, il comm. Verona intendente di Finanza, l'avvocato erariale comm. Colombo, il signor Angelo Levi, l'avvocato Rocca, il bar. Treves dei Bonfili, il cav. Maso Trieste, direttore della Banca Mutua Popolare di Padova, ed altri banchieri od azionisti della Società, il tenente colonnello dott. Pastro, molti ufficiali delle varie armi, parecchi ingegneri della Società Veneta e dell'alta Italia, il maggiore dei Reali carabinieri, i rappresentanti dei giornali *La Venezia*, *La Difesa*, *L'Adriatico* e la *Gazzetta di Venezia*, e molta gente.

Il maggior medico Di Fede — simpatico tipo di scienziato e di soldato — con molta precisione e con altrettanta garbatezza fece da cicerone, e partendo dalla guerra del Würtemberg, della Bosnia e della Erzegovina, ecc. ecc. narrò le vicende del treno-spedale, spiegò i varii sistemi, dimostrando i vantaggi e gli inconvenienti dell'uno o dell'altro, soffermandosi sul l'importante questione del sostegno mobile ad ansa oppure del sostegno fisso a mensola (in ferro è la mensola che preferirebbe il Ministero; in legno è invece quella che preferirebbe la Società Veneta) — e, dopo tutte queste spiegazioni, vennero fatti taluni esperimenti trasportando dietro e fuori delle carrozze una barela con un sol dato, che si fingeva ferito, adagiato su di essa.

Dagli uncini che sostengono le barelle ad ansa e che si levano o si applicano con tutta facilità e con altrettanta sicurezza, ed i quali per la loro sapiente costruzione ricevono e trasmettono attutite le oscillazioni del treno in corsa (la visita alle carrozze la si fece col treno in movimento), alle balaustrate in ferro delle terrazzine che si levano e si rimettono colla massima facilità, tutto tutto è così bene calcolato, misurato, studiato, che non si saprebbe, invero, che cos'altro escogitare se, in fatto di costruzioni in generale, non si sapesse che l'ultima parola non sara detta mai.

Una prova luminosissima di questo vero — (l'occuparsi per il trasporto malati non esclude, come bene disse il Fambri, dell'occuparsi anche del trasporto dei sani) — sta nella carrozza intercomunicante a scompartimenti di prima classe con ambulacro esterno a sistema Frescot, destinata al personale superiore addetto a questo treno, carrozza che è di una rara bellezza, di una comodità straordinaria e della quale facciamo entusiasticamente la *reclame*.

Finiti gli esperimenti, gli invitati, o, una parte di essi, montarono su di un piroscafo della Società dei vaporetti Veneziani e in un quarto d'ora poco più di rapida corsa approdarono all'isola di Sant'Elena.

Fu opportunissimo il pensiero di combinare la visita del Treno-Spedale, del quale la Società Veneta si è tanto occupata con cuore e con intelligenza, colla visita alle Officine della Società stessa nell'isoletta che era così queta, silente e poetica e che è ora divenuta tanto laboriosa, rumorosa e prosaica.

—

Appena giunti a Sant'Elena gl'invitati vennero condotti nella casa dell'ing. Vanzetti, un simpatico uomo, un giovane soldato del lavoro, il quale ha la mano destra difformata e monca per la mancanza di tre dita prese e strappate dall'ingranaggio di una macchina. Di quell'isola l'ing. Vanzetti è il castellano: ivi, come in una relegazione, egli passa la vita assieme alla gentile sua signora, ai suoi bimbi e ai suoi operai.

Nella sala maggiore era imbandita una ricca tavola tutta fiori, dolci e leccornie. Alle pareti, tra bandiere nazionali incrociate, stavano dei trofei composti di simboli del lavoro come ascie, martelli, seghe, trivelle, squadre, compassi, ecc. ecc., bellamente disposti.

Venne servita una ricca refezione agli oltre 50 invitati, e in questo servizio bisogna proprio dire che il sig. G. Serantoni, proprietario della nota trattoria Panada, si è fatto nome, così per la bontà delle scelte vivande, come per la squisitezza dei vini e dei liquori.

Allo *champagne* prese la parola, per il primo, il R. Prefetto Mussi, del quale ecco il breve discorso:

« Questa mattina noi abbiamo esaminato anzi ammirato il *treno-spedale*, ch'è, ad un tempo, ottima opera della scienza medica e di quella delle costruzioni: di che va data ampia lode ai direttori medici del servizio militare sanitario, ed al benemerito Comitato della Croce Rossa, nonchè alle Società costruttrici dei vagoni.

« Ora poi andremo ad esaminare in quest'isola le ricche e forti manifestazioni di una attività industriale a cui è capo quel valente uomo che ho di fronte a me, sempre pronto ad accorrere ovunque sono imprese da condurre, da svegliare, da rinforzare, ch'è il comm. Breda.

« Io saluto questa isoletta di S. Elena, non solo per ciò che ora contiene, ma per quanto è destinata ad accogliere nell'avvenire, se gli sforzi miei e quelli del Municipio e della Società Veneta avranno un felice risultato. Io spero in un'epoca non lontana che qui sorgeranno cantieri e saranno costruite quelle navi in ferro che sole oramai comandano nei grandi commerci marittimi. Ed allora questa modesta isoletta non sarà l'ultima fra le sorelle che attorniano la superba Rivo alto. »

A queste belle parole — che furono applauditissime — rispose così il comm. V. S. Breda, con quell'accento franco e sicuro, proprio — più di un oratore — di un uomo pratico, che sa quello che vuole, perchè vuole quello che sa, di un vero *Maître de forges*:

« Il comm. Breda si alzò e principiò dal ringraziare cordialmente le Autorità i benemeriti cittadini e la stampa che avevano accettato l'invito e onorata della loro ambita presenza l'agape dell'industria fortunatamente sposata al servizio pubblico ed alla carità patria. Fece notare come questo esperimento sia il secondo, e come, due anni e più fa, un abbastanza largo e soddisfacente esperimento sia stato fatto colle carrozze della Società Veneta da Roma a Velletri. Pur troppo, disse, le cose non procedettero così prontamente, come l'importanza della istituzione avrebbe pur reclamato, e non si impose, come si doveva e poteva, almeno alle ferrovie secondarie, la costruzione di materiale trasformabile, mediante il quale ad ogni bisogno improvvisare sul luogo dei treni ospedali.

« La Società però non volle arrestarsi alle iniziative e alle prove; — essa segui e segue e seguira la missione sua e, ad un caso di bisogno, potra offrire al paese i vagoni della sua Albano Anzio, e quelli di altre linee che esercita, e di quelle che costruira. Sono gia da sette ad ottocento chilometri in lavoro.

« Ora, egli aggiunse, abbiamo solidale, come si vede, anche l'Alta Italia con apprezzabili prove. Speriamo che l'amministrazione della guerra, affretterà scelta e provvedimenti. Che aspetterebbe? Non c'è spesa, c'è soltanto vantaggio per essa, vantaggio ora, e più che mai ad una eventuale entrata in campagna. Esitare sulla scelta del tipo sarebbe oramai, come dissi in altra occasione a proposito della scelta del modello delle nuove armi, imitare quel tale che, dopo lunghe esitazioni per la ricerca di una moglie, finì collo sposare la serva.

« Il meglio è nemico del bene; la sorte degli incontentabili e dei tentennanti è sempre misera di risultati e sempre in ritardo. »

L'on. Breda terminò ringraziando e brindando a Venezia, al suo prefetto, al suo sindaco — che era dolente di non vedere perchè tenuto altrove da un nobile e doveroso ufficio — alle due Croci, rossa e di Malta, e rinnovando le dichiarazioni che la Società Veneta non si sarebbe mai arrestata all'onore delle iniziative essendo invece suo sentimento e suo orgoglio quello della perseveranza e della riuscita utile, non solo alla Società, ma al paese.

Le parole del Breda — interrotte spesso da segni di approvazione — furono alla chiusa coperte da applausi e da: *Viva Breda!*

S'alzava a questo punto il maggiore medico Di Fede, il quale, con gentili parole, brindò alla Società Veneta, al Breda, agl'ingegneri suoi e particolarmente al comm. Paulo Fambri, *la cui volontà è robusta come i suoi muscoli.*

Il Fambri allora s'alzava ed improvvisava il seguente discorso, felicissimo nei pensieri e nella forma, che fu interrotto da approvazioni ad ogni frase, e che alla chiusa fece scoppiare vivissimi applausi:

« Tutt'altro potevo attendermi che di dover parlare oggi.

« *Ubi major minor cessat.* — E qual *major!* il presidente Breda.

« La Società Veneta, chi nol sapesse, è retta a cesarismo, ma poichè essa ha per gran ventura un tal Cesare, ogni cosa va come sapete, anzi vedete.

« Chi però il nome di Cesare non gli garbasse, lo chiami Alessandro, lo chiami Annibale — lo chiami con tutti i nomi, fuorchè col suo di Stefano, dacchè nessuna coalizione ostile varrebbe mai a lapidario.

« Vengo al motivo, per il quale ho pur sentito il dovere di alzarmi.

« Parlato dell'onorevole presidente nostro, il chiarissimo e carissimo brindante, maggior di Fede, s'è rivolto a noi tecnici della Società.

« La scienza medica ha inneggiato all'ingegneresca — due coefficienti che non sono « l'un contro l'altro armati », ma fortunatamente anzi oggi più legati che mai e solidali a fine di gran bene.

« Noi, o signori, noi, medici soldati e ingegneri soldati, avevamo per le mani un problema composto di molti problemi che vi presentiamo proprio risoluti tutti, meno uno.

« Il primo era militare.

« Lo sgombro del terreno di manovra sul teatro delle operazioni.

« Conviene, o signori, che la guerra nutra la guerra. È una grande non solo, ma anche una terribile e, direi quasi, crudele necessita.

« Fra le popolazioni, in mezzo alle quali si sviluppano le grandi preparazioni e si compiono le fierissime operazioni, non c'è mai nè roba, nè luoghi che bastano.

« Quale è dunque il primo dei bisogni e, perciò, dei doveri dell'amministrazione suprema militare? ridurre al minimo i carichi, sotto cui le popolazioni del fatale teatro sono schiacciate, nonchè oppresse. Ch'esso nutra la guerra, ma che sia liberato subito dai detriti della guerra.

« Brutale, ma realissima parola. I feriti, finchè restano sul terreno o in quei dintorni, non sono che impedimenti, detriti — domandano decuplo lo spazio di un sano, consumano il decuplo del suo consumo — empiono di lamenti l'aria, di trepidazione gli animi men forti, di tristezza e di impazienza talora feroce i fortissimi, e soprattutto i responsabili.

« *Detriti*, ripeto, sul teatro della guerra, dove il pensiero non dev'essere altro che l'offesa, e lo scopo nessun altro che la vittoria, i poveri feriti tornano fratelli dilettissimi nell'interno del paese, dove la pietà non può e non deve, come in prima linea, esser morta.

« Essi, d'altra parte, sono, anche, ragionando a base utilitaria militare, tante macchine di guerra da raccomodare e restituire possibilmente al proprio lavoro.

« Sgombrare il teatro della guerra da ogni impedimento e da ogni consumo, è dare alla tattica, alla poliorcetica, alla logistica tutti i loro mezzi, tutte le loro armi.

« Non è soltanto servire a dei sentimenti, ma a dei fini offensivi e difensivi di primissimo ordine.

« Qui noi siamo metà soldati, e di quell'altra meta, la maggioranza ha fatto la guerra, e intende e pesa tutto il valore del mio ragionamento.

« Ebbene, il problema militare dal treno-Ospedale, che avete veduto (un treno capace delle maggiori velocità senza che un bicchier d'acqua pieno pieno versi una goccia sul tavolino che lo sostiene), oggi è completamente risoluto per opera di parecchie persone che sono qui e d'altre, delle quali ci punge il desiderio più giusto e, per una, pur troppo, il più accorato. Il luogotenente-colonnello medico Tosi e il maggiore medico Di Fede hanno con una sapiente perseveranza, della quale la nazione dovrà molto ricordarsi e cui molto benedire se arrivino dei giorni difficili, hanno visitati, studiati e discussi i sistemi di tutti gli eserciti principali, e poi con accurate e lucide relazioni additato in ogni suo più meditato particolare il sistema presente.

« Ma non era ancora che carta — scritta perfettamente (il Di Fede è pure ordinato ed efficace dicitore) ma carta.

« Quanto scetticismo per la carta in questo secolo che deve pur tutto alla carta!

« Quale pretesto all'inerzia il poter dire: non c'è finora che delle parole! Verba! Verba! Come se tutto non dovesse per l'appunto cominciare da ciò!

« Ebbene — all'Esposizione di Milano comparvero delle idee incarnate, non in carta, ma in legno e in ferro.

« Quanto è costato quel legno e quel ferro? Non parlo del denaro. Il presidente della Società Veneta non ha il solo coraggio della speculazione ingegneresca, egli ha anche quello della speculazione morale e patriotica.

« Oramai la scienza ha eliminata la dualità degli organi pensanti e senzienti.

« Un cervello che sappia anche amare non è più una contraddizione, ma un completamento, una fortunata unificazione.

« Dissi che toccando di quel che è costato non alludevo al danaro, ma al lavoro intenso, febbrile. Esso costò al compianto capitano medico, cav. Bellina, la vita. Viaggiò malato, lavorò moribondo. Che gli importava? Non era la sua, erano soltanto le vite altrui che gli premeva di strappare alla morte, e ben vinse sulla morte anche soggiacendovi. Ad un altro benemerito, collega mio carissimo, in guerra e in pace, l'ingegnere Vanzetti, codesto lavoro febbrile, incurevole di sè, costò una mano, che egli non rimpianse mai, ed oggi, certamente, meno che mai.

« Non sempre la patria, la scienza e il lavoro si contentano del sudore — questa augusta ma inesorabile trinita vuole qualche volta anche del sangue.

« Onore ai generosi che non lo ricusano — onore all'istituzione che li ha o che li rammenta amici e stromenti.

« Oggi non abbiamo fra noi il colonnello Tosi — per buona ventura, il male che egli si fece in servizio non ce ne privera a lungo; io propongo di mandare a quel forte scienziato e forte soldato il saluto dei nostri cuori.

« Ma io vi dissi, o signori, che uno dei problemi singoli è tuttora insoluto — ed aggiungo che esso è tale, che non si basta a risolverlo nè da medici, nè da ingegneri, nè da ministri. È tutta la nazione, o signori, che ha il dovere di risolverlo allargando cuore e borsa. Cuore e borsa, ripeto. Vi sono delle redenzioni possibili, anche *sine effusione sanguinis*, ma nessunissima *sine effusione pecuniae*.

« Ci debbono pensare tutti i cittadini e soprattutto le signore. È cosa loro, essenzialmente loro. — Per cavar danaro il sesso debole è proprio lui il sesso forte.

« Abbiamo il servizio obbligatorio. Non c'è un giovane sposo, un fratello, un figlio che possa ormai più dispensarsi dal portare il petto al fuoco, e che non possa quindi dover essere portato sanguinante ai nostri carri sulle nostre barelle salvatrici.

« Sole salvatrici possibili, se lo ricordino le spose, le sorelle e le madri — sole possibili.

« Non un amputato si salva se trasportato sopra un carro ordinario — non uno! Meglio anzi, per chi sia gravemente ferito, il finire di inedia in un fosso secco, che sobbalzare sopra un veicolo, cui ogni ciottolo è un aculeo ed ogni lieve solco un abisso.

« Che le signore ci aiutino esse — ci aiutino e si aiutano, poichè esso rimane affar loro, e che soprattutto ci aiuti quella grandissima signora che è oggi la stampa.

« Qui ci può essere davvero la concordia fino all'unificazione.

« Se l'aritmetica non è un'opinione, molto meno può essere tale la salute pubblica.

« Del resto, ogni serio lavoro è unificatore — mentre la inazione marca nella più brusca guisa le divergenze.

« Permettetemi di chiudere con una similitudine. Supponete che questo punto sia un disco, nel quale in altrettanti settori sieno dipinti i colori dell'iride. Quale differenza spiccata anzi stridente fra loro finchè sta fermo. Ma facciamolo girare con grande rapidità, noi non abbiamo più che il bianco — la divina sintesi della luce.

« È il moto, è il lavoro quello che unifica gli intenti e gli spiriti e che armonizza e fonde le attività.

« A questa feconda convergenza degli sforzi, a questa benedetta fusione degli animi io vi invito a bevere. »

Poscia il Fambri ripigliava:

« Signori — io riparo ad una omissione.

« Voi ammiraste stamane una carrozza modello che sodisfa esigenze di sicurezza e di comodità desideratissime.

« Serve questo treno per il personale di cura e di servizio, cioè per la gente sana.

« Ammetto che soprattutto debbano godere ogni agiatezza i malati; ma se stanno comodi anche i sani, questo non può essere davvero altro che bene.

« Oh se la carrozza dell'ingegnere Frescot, avesse sulle linee alcune centinaia di sorelle! — lo che tengo domicilio in ferrovia, ne fo i voti più ardenti.

« Il miglior mezzo perchè le abbia è però quello di renderle giustizia. Rendiamola subito all'Alta Italia ed a lui, l'egregio ingegnere, e rendiamola nel più brillante dei modi possibili — col bicchiere alla mano. »

E da ultimo il Fambri faceva ancora una appendice al suo splendido discorso colle seguenti parole:

« Riparo ad un'altra omissione. Non la finisco proprio più coi paralipomeni, ma perdonatemi, sono necessità morali e persino storiche qui.

« Al sessantassei non è permesso dimenticare il cinquantanove, nè al cinquantanove il quarantanove. Ebbene, o signori, nel quarantanove Venezia ebbe una forte indipendenza che precedette l'indipendenza, ed una specie di croce rossa che precedette la croce rossa.

« Non sono le sole scienze matematiche che si onorino del nome di un Minich — le fisico-mediche altresì ne vantano uno eminente e sto per dir superiore, il dottor Angelo che nel 1849 fu davvero l'angelo dei nostri feriti. Qui a Venezia le ambulanze e gli ospedali militari furono modelli di scientifici ed amministrativi ordinamenti, non che di abbondantissimi fraterni soccorsi. — Il rincaro delle perniciose e del colera al diurno e notturno combattimento non valse a perturbare nè gli animi, nè gli ordini.

« Onore al mio illustre vicino che li ideò, creò ed applicò sì bravamente. — Io bevo non solo con affetto d'amico e con orgoglio di collega ma con riconoscenza di patriota alla salute e conservazione di lui. »

Dopo parlarono altri: l'assessore dott. Gosetti, per il sindaco, assente, come ieri abbiamo detto, per compiere il pietoso e doveroso ufficio di assistere ai funerali di una illustre nostra concittadina altamente benemerita di Venezia; il Maggiorani che brindò al Re — *primo infermiere d'Italia*, esclamò, interrompendo, il R. prefetto —; l'ing. Bronzini, dell'Alta Italia che brindò agl'ingegneri della Società Veneta. — Vi furono anche altri brindisi, che chiameremo a mezz'aria, un generale tocar di bicchieri, un chiacherare festivo, un cordiale intrattenersi sulla riuscita di quel convegno.

Per iniziativa del comm. Breda fu spedito un telegramma al colonnello medico Tosi.

Levate le mense, gl'invitati furono condotti a visitar le officine, e qui la meraviglia fu generale particolarmente per quelli che, come noi, sapevano che cosa era, solo quattro anni addietro, quell'isola — poetica, è vero, assai — ma tutta una nidiata di sorci, che si vedevano a migliaia e migliaia, e che correvano su per le muraglie, sulle aiuole e persino sugli alberi.

Allorchè la comitiva entrò in quelle officine — dove attualmente lavorano circa 500 operai, che saliranno ben presto, allorchè vi sara il cantiere navale, a migliaia e migliaia — vedendo quelle ampie tettoie, taluna delle quali è lunga ben 200 metri, ed udendo quel frastuono assordante prodotto da tante e poderose macchine in movimento, lo stupore fu generale e grandissimo. Si visitarono le meravigliose seghe verticali alternative a 8 lame, quelle a nastro, verticali ed orizzontali, i magli, le pialle, le trivelle. Bellissime nelle officine dei fabbri le macchine per fare i denti alle seghe dalle quali, per l'attrito dei metalli, scaturiscono non solo scintille da somigliar ad un fuoco d'artifizio, ma veri fasci luminosi, che illuminano di vivida luce la parte principale delle macchine, e che gettano fantastici bagliori sull'operaio che le conduce.

La visita fu lunga, perchè, dopo vedute le officine terrene, i depositi di materiali al basso, gl'invitati salirono nei riparti soprastanti dove sono le officine dei falegnami da fino (rimessai), dei tappezzieri ecc. ecc., perchè quello che esce da questa officina è *tutto* costruito in essa. Vedemmo dei lavori in ferro importantissimi, come delle cavallette di ben 22 metri di lunghezza, destinate per le tettoie di Terni, e sono le piccine queste, perchè ben altre di 50 metri saranno poste in lavoro. Per i ponti si fanno qui nell'officina anche le trapanature, per cui con questo sistema la posizione in opera è agevolata di tanto, e quello che vale anche di più si è, che colla perfetta precisione nei buchi corrispondenti si trae il massimo partito di tutta la forza di resistenza.

Insomma quelle di Sant'Elena non sono officine di una società privata per quanto forte, ma sono officine da arsenale, e per la vastità e per l'importanza, e per la serietà dell'impianto, quello che abbiamo a Sant'Elena costituisce un vero arsenale, a meno che non lo si voglia paragonare ad un inferno, come lo chiamava ieri un amico assordato da quel grido immenso che sembra quasi umano di quelle seghe, e abbarbagliato dalle vive fiamme che escivano da quelle fucine.

Alle ore 4, circa, la comitiva si disponeva per il ritorno, e dopo le ore 4 e mezza il vaporetto, avvolto tra la nebbia, era nel bacino di S. Marco ed approdava al pontone di calle Valaressa.

Il tragitto così di andata come di ritorno fu reso interessantissimo dai racconti del comm. Breda sui lavori di Terni e dell'acquedotto di Napoli, racconti che facevano restar tutti a bocca spalancata, e per la importanza colossale dei lavori stessi, e per la sicurezza colla quale il comm. Breda ne parlava citando a memoria misure, distanze, pesi, valori, località, insomma tutto quanto a quei lavori si riferisce, tutte cose che provavano ancora una volta il colpo d'occhio sicuro, la mente chiaramente esatta, l'attitudine meravigliosa di questo uomo nato per gli affari, e che auguriamo sia conservato per lunghi e lunghi anni all'Italia, essendo egli, a nostro parere, il solo che possa oggi — per il complesso delle sue straordinarie qualità — emancipare il nostro paese dall'estero in tutto quanto, sia pur disparato, riguarda la scienza delle costruzioni.

Della festa d'ieri — festa del cuore e della mente, — rimarrà ricordo caro; e chiudiamo questa relazione col stringere la mano ai due campioni principali, della giornata di ieri, cioè al Minich, l'illustre presidente della Croce Rossa a Venezia, e al comm. Breda, l'uomo dalle grandi idee non solo, ma dai grandi fatti, perchè nessuno più di lui incarna l'ardimento dei concepimenti, e la pratica e la sicurezza delle applicazioni.

Il sostituto procuratore generale cav. Antonio Galletti, del quale abbiamo ieri annunziato il grave stato di malattia, è morto questa mattina.

Il cav. Galletti, nei giorni scorsi, era alle Assise di Verona per esercitarvi il suo ministero. Si sentì male, e, dietro consiglio del medico, si mise subito in viaggio per Venezia; ma, appena giuntovi, fu colto da pneumonite e tratto al sepolcro nel breve periodo di pochissimi giorni.

Addolorati per la perdita di questo valente ed integro magistrato, di questo amoroso padre di famiglia, mandiamo ai suoi cari le nostre più vive condoglianze.

Giardinetto infantile della signorina Bice Sola e sorelle. — Tra i Giardinetti infantili più raccomandabili, senza dubbio — e lo possiamo assicurare per ottime prove avute — è quello della signorina Bice Sola e sorelle, a San Canziano, Rioterrà Widmann.

In esso si educano con affettuosa cura il cuore e la mente dei bambini. La premura infinita delle intelligenti signorine Sola ed il loro sapere sono serie garanzie per le famiglie, alle quali raccomandiamo caldamente questo Giardinetto che è in posizione queta, in plaga saluberrima, tutto circondato di aria e di luce.

Arresti. — Ne vennero eseguiti sei, giusta il Bullettino della Questura del giorno 11 corrente, cioè tre per mandato di cattura, uno per questua, e due di inservieni nei magazzini della Stazione ferroviaria perchè sorpresi mentre estraevano del vino da una botte, che i medesimi avevano forata.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di novembre 1884:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 737 — Evase con procedura di componimento, 642 — Deferite alla R. Pretura, 31 — Non ammesse, 64.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida ne vennero accalappiati nel mese di novembre N. 3, dei quali vennero uccisi 1, restituiti 1, in deposito 1.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 9 dicembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Candian Paolo, muratore, con Fumato Irene chiamata Elena, perlaia, celibi.

2. Marchini Alessandro, filarmonico, con Paganini Angela, maestra privata, celibi.

DECESSI: 1. Gandolfi Pavesi Giustina, di 84, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Guidi Rossetto Adriana Irene, di anni 81, vedova, ricoverata, id. — 3. Taolin Giovanna, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 4. Molinelli Franceschi Luigia, di anni 62, vedova, possidente, di Casier. — 5. Negrelli Capraro Teresa, di anni 58, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 6. Zelotti Buttis Veronica, di anni 55, vedova, cucitrice, id. — 7. Pessagna Franceschi Maria, di anni 54, coniugata, casalinga, id. — 8. Varuto Cambron Carlotta, di anni 44, coniugata, casalinga, id. — 9. Masotti Teresa, di anni 18, nubile, casalinga, id.

10. Bortoluzzi Olivo, di anni 80, coniugato, oste, id. — 11. Bolla Giusto chiamato Marco, di anni 77, coniug., già tabaccaio, id. — 12. Albertinelli Gio. Batt., di anni 76, coniugato, mediatore, id. — 13. Bressanin Natale, di anni 75, coniugato ricoverato, id. — 14. Fabris detto dall'Oro Antonio, di anni 73, coniugato, filarmonico, id. — 15. Caneve detto Marasso Angelo, di anni 70, vedovo in seconde nozze, muratore, id. — 16 Gobbo Pietro, di anni 61, coniugato, maestro privato, id. — 17. Dureghello Alvise, di anni 60, vedovo, oste, id. — 18. Orefice Emanuele, di anni 58, coniugato, albergatore, id. — 19. Annoni Eugenio, di anni 51, coniugato in seconde nozze, liquorista, id. — 20. Meneguzzi Pietro, di anni 49, coniugato, macellaio, id. — 21. Talotti Giovanni Batt., di anni 37, celibe, intagliatore, id. — 22. D'Ambroso Quirino, di anni 24, celibe, contadino, di Cornuda. — 23. Tomas Michele, di anni 23, celibe, soldato nella r. Marina, di Venezia.

Più 11 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 10 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 8

MATRIMONII: 1. Spada Vittorio, operaio al Cotonificio, con Sellan Teresa, casalinga, celibi.

2. Calza Arturo, dottor in legge, con Bedolo Ortensia, agiata, celibi, celebrato in S. Giov. Lupatoto il 29 novembre 1884.

DECESSI: 1. Franzoso Miuto Teresa, di anni 82, vedova, questuante, di Venezia. — 2. Paneghetti Rinaldi Regina, di anni 54, vedova, cucitrice, di Venezia. — 3. Tamai Anna, di anni 42, contadina, di Cavazuccherina. — 4. Sacchi Giuditta, di anni 24, nubile, cameriera, di Medun. — 5. Bottazzo Luigia, di anni 23, nubile, casalinga, di Mestre. — 6. Bozzao Matilde, di anni 5 1/2, di Venezia.

7. Bisson Luigi, di anni 82, vedovo, scrittore privato, id. — 8. Fanello Francesco, di anni 72, vedovo, ricoverato, id. — 9. Grimani Leopoldo, di anni 66, celibe, industriante, id. — 10. Franzoja Nicolò, di anni 63, coniugato, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in Mira.

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 9.*

Presidenza Durando.

Riprendesi la discussione del progetto di legge pei maestri elementari all'art. 7.

Tornielli, *Moleschott*, *Canizzaro*, *Alfieri*, *Pierantoni* e *Cantoni*, relatore, parlano in vario senso circa i motivi che possono autorizzare i Comuni a rimuovere i maestri che non posseggono le qualità morali necessarie o si servono del loro ufficio come propaganda contro le leggi e le istituzioni dello Stato.

Coppino spiega le ragioni della disposizione della legge Casati relative agli insegnanti superiori, le giustifica ricordando i processi che ebbero un risultato favorevole, quando si trattò di propaganda contro le istituzioni dello Stato; non crede però opportuno di richiamare la legge attuale a quelle disposizioni quasichè sinora la legge rimanesse lettera morta; crede sufficiente di esigere che il maestro debba possedere le necessarie qualità pedagogiche; esorta il Senato ad accettare la proposta dell'Ufficio centrale, ed esprime il suo avviso sopra alcuni emendamenti.

Lomonaco trattandosi di modificare l'articolo propone che il ministro, l'Ufficio centrale e *Tornielli* si accordino sopra una nuova redazione.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10.*

Presidenza Biancheri.

Si rinnova la votazione per la nomina di alcuni commissarii delle varie Giunte.

Maurigi presenta la relazione sul progetto emendato dal Senato per l'istituzione del servizio ausiliario degli ufficiali della Regia marina.

Riprendesi la discussione della legge sulle ferrovie.

Indelli prosegue il suo discorso per isvolgere il suo ordine del giorno, che approva in massima il progetto.

Bertani svolge l'ordine del giorno seguente:

« La Camera, riconosciuti vacui gli argomenti che valsero pel Governo a proporre le Convenzioni, e riconosciuto che queste sarebbero disastrose allo sviluppo della prosperità nazionale, e che affiderebbero a privati nazionali ed esteri pericolose influenze e privilegii; riconosciuto umiliante per l'Italia ed il suo Governo la rinuncia del supremo dovere dello Stato, confessando e vantando la propria incapacità di attendervi, respinge le Convenzioni. »

Simonelli svolge il seguente suo ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo non opportuno adesso l'addivenire all'affitto delle ferrovie, invita il Governo a presentare entro due mesi un disegno di legge che regoli l'esercizio diretto delle ferrovie medesime durante il tempo che sarà dalla legge stessa stabilito per la costruzione delle ferrovie complementari, rinvia al Governo il disegno di legge in discussione e passa all'ordine del giorno. »

Si rimanda a domani la fine del suo discorso

Annunziasi un'interrogazione di *Nervo*, *Favale*, *Roux* e *Luporini* sulla revoca della proibizione dell'importo degli stracci di lana dalla Francia e dalla Svizzera, ed un'interrogazione di *Tivaroni*, se il Governo intenda di proporre una legge per indennità agli arrestati assoluti dall'Autorità giudiziaria.

Prinetti rettifica l'interpretazione data da Simonelli ad alcune sue osservazioni relative a una domanda dell'antica Società delle ferrovie meridionali per l'aumento delle tariffe.

Simonelli replica.

Spaventa crede di dover dichiarare che realmente detta Società ne fece richiesta, e ch'egli, allora ministro, ricusò la domanda, ch'era illecita, perchè il Governo dopo approvate le tariffe definitive, non poteva secondare la domanda della Società di tornare alle provvisorie.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

Gli articoli di fondo di Casimiro Teja.

I disegni di Casimiro Teja nel *Pasquino* sono spesso veri articoli di fondo, e dei più fini, condensati in pochi tratti di matita. A guardarli, qualche volta ci si impara più che a leggere un lungo lavoro di una dotta rivista.

L'ultimo numero è tutto pieno d'idee giuste e profonde sotto la loro apparenza leggiera. Nella prima pagina vediamo una signora con un *revolver* sul cappello, un altro posto a guisa di spillone, uno sul manicotto e due su quel rialzo posteriore che la moda ha imitato dalle donne ottentotte. Alla vista di quell'arsenale gli uomini spaventati scappano. Sotto il disegno è scritto, con allusione all'affare Clovis Hugues: *Ultimo figurino di Parigi.*

In un'altra pagina vediamo una signora che ha cinque braccia e cinque gambe, ma manca di testa; e, armata d'un lanternino, è in atto di cercare non si sa che nei sottoscala di Montecitorio. Tutti hanno capito che è la Pentarchia, a cui manca una cosa essenziale, un *capo*, e con tante membra è intanto una cosa male organizzata e mostruosa.

Nelle pagine di mezzo c'è un gran quadro: un vasto mare ed una lunga costa montuosa, coperta di foreste vergini, che si perdono all'orizzonte. Quel paese è il Congo, e dal mare s'arrampica sulla riva una moltitudine di coccodrilli, con gli occhi spalancati e stralunati per la paura. E perchè sono così spaventati? Gli è che da lontano vengono a nuoto e s'indirizzano verso la terra certe figure umane, che portano le teste ben note di Guglielmo imperatore, di *John Bull*, di *Dumanet* il *troupier* francese, ecc. ecc. La leggenda illustra chiaramente la scena: *Gli abitanti naturali del Congo fuggono dal loro elemento, vedendo giungere altri più affamati di loro....*

Finalmente, due altri disegni ci spiegano in che differiscono Bismarck e Depretis nel modo di trattare la Camera dei deputati. Per Bismarck la Camera è rappresentata da un bambino, a cui il fiero cancelliere ha messo a nudo certe parti emisferiche e corrotte, e vi picchia su a mano aperta di tutta forza. Il bambino strilla e si divincola, ma Bismarck lo tiene ag guantato ben fermo, e lo lascia strillare, e picchia.

Per Depretis, invece, la Camera è un bambino in culla che dorme placidamente e Depretis, vestito da balia, lo lascia dormire, lo culla e gli canta il ninna-nanna.

E chi non dirà che Teja ha qui perfettamente espresso la politica bismarkiana e la politica depretina? *(Corriere della Sera.)*

La Provincia di Rovigo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9:

L'on. presidente del Consiglio ricevette una Commissione venuta dalla Provincia di Rovigo e composta dei signori cav. G. B. Casalini, sindaco, Arcangeli avvocato Gaetano e Minelli cav. Tullio deputati provinciali, e Fracassetti dott. Giusto segretario del Comitato della bonifica.

Accompagnavano e completavano la Commisrione gli onorevoli deputati di Rovigo Cavalli, Marchiori, Parenzo e Seni.

La Commissione fece presenti al ministro Depretis le gravi condizioni del Polesine per la inondazione, gli scioperi, e la crisi generale dell'agricoltura, e lo interessò vivamente ad aiutarla affrettando la concessione di un presidio permanente, temperando l'applicazione rigida del contributo per le opere di seconda categoria, agevolando la soluzione di alcune questioni pendenti per l'attuazione della legge sui prestiti agli inondati.

Il presidente del Consiglio si mostrò compreso di queste condizioni gravissime e per la sicurezza e per la prosperità economica della Provincia del Polesine, e diede affidamento di portare il più vivo interesse nel cercare di appoggiare il più possibile i desiderii manifestatigli dalla Commissione.

Aggressione.

Scrivono da Genova 9 al *Pungolo*:

Ieri sera, verso le ore 7, consumavasi nei locali di un Circolo di ricreazione, una audacissima aggressione sulla persona di un certo Francesco De Amicis, giovinetto molto noto nel partito clericale.

Non è molto che lo stesso De Amicis veniva proditoriamente colpito da un colpo di bastone, una sera mentre tornava a casa sul tardi.

Ieri sera ripetevasi, in proporzioni maggiori, l'attentato contro lo stesso, mentre trovavasi solo in una delle eleganti sale del *Circolo Beato Spinola*, nella salita S. Caterina.

Era da poco il detto De Amicis entrato in uno dei gabinetti di lettura di quella Società e stava scrivendo, quando improvvisamente entrarono tre individui, che il De Amicis dice di non aver mai incontrati in altro luogo, i quali, girato per la prima cosa la manovella del contatore del gaz, profittarono delle tenebre che si fecero immediatamente, per iscagliarsi contro il De Amicis e tentare di colpirlo con uno scalpello od altro istrumento consimile.

L'aggredito appena vide smorzare i lumi, indovinando le malevoli intenzioni dei tre farabutti, si alzò e barricandosi dietro il tavolino si difese col bastone che ruppe in tre pezzi, e con una seggiola colla quale andava parando i colpi e nello stesso tempo gridava: *Aiuto! ai ladri! agli assassini!*

La lotta durò poco tempo perchè gli aggressori temendo di essere sorpresi, se la diedero tosto a gambe.

Il De Amicis fu accompagnato a casa da persone giunte poco dopo, le quali poterono constatare le lacerature del cappotto e del gilet prodotte dai colpi infertigli dai tre malandrini, i quali disgraziatamente finora restano ignoti.

—

Sorse il sospetto di vendetta politica ma il corrispondente del *Pungolo* non ci crede ed aggiunge:

Si ritiene generalmente che si tratti di vendetta privata, e di malcontento nella distribuzione dei sussidii alle famiglie danneggiate dal colera, essendo l'aggredito segretario del *Comitato arcivescovile* per l'elargizione dei soccorsi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 10. — *(Camera).* — Discussione del bilancio dei culti.

Freppel combatte la soppressione dei crediti pei canonici, e la riduzione dei crediti pei vicarii. Dice che i repubblicani commettono un atto impolitico colla soppressi ne dei canonici e di 2300 vicari e scontenterà le popolazioni specialmente rurali.

Respingesi con voti 250 contro 231 l'emendamento Freppel di ristabilire pei canonici le cifre proposte dal Governo.

Il *ministro* combatte la riduzione dei vicarii.

Dietro domanda del relatore, tutto il capitolo è riaviato alla Commissione.

Parigi 10. — *(Camera.)* — Si discutono e si respingono gli emendamenti di Freppel per ristabilire il capitolo sulle borse dei Seminarii, soppresse coll'emendamento Soland, e per mantenere le somme proposte dal Governo per manutenzione e riparazioni degli edificii diocesani, ridotte dalla Commissione, ed altri emendamenti.

Approvansi le somme della Commissione pei ristauri di alcune cattedrali dopo respinte alcune proposte.

Il seguito domani.

Parigi 10. — Il *Paris* conferma la notizia che la Società marsigliese Rabaudbazin, vendette per quattro milioni ad una casa tedesca il territorio di Cheichsaid sullo stretto di Babelmandeb. Il giornale deplora la grave notizia.

Sciangai 10 — Il missionario italiano Procacci, avendo sofferto dei danni nei torbidi di Wenchow, la Legazione d'Italia gli ottenne una indennità di 7414 dollari.

Parigi 11. — Un Decreto fissa al 25 gennaio le elezioni senatoriali.

Iersera nella sala Rivoli ebbe luogo una riunione di socialisti, sotto la presidenza di Vaillant consigliere municipale. Gli oratori espressero il voto che i poteri pubblici sieno affidati in mano agli operai. Alcuni anarchici che cercavano tumultuare furono espulsi.

Washington 11. — Il trattato col Nicaragua per la costruzione del Canale fu presentato alle Camere.

Il « Messeggero » partito da Brindisi per Assab.

Brindisi 11. — Il *Messaggero* è partito stamane per Assab, ove rimarrà di stazione dando cambio alla *Vedetta*.

Roma 11. — L'*Italia Militare* pubblica: A rettifica di immaginarie ed inesatte notizie pubblicate ultimamente circa i movimenti di alcune navi e circa a supposte missioni loro affidate, l'avviso *Barbarigo*, di cui fu annunziata la partenza per il Mar Rosso con istruzioni segrete, doveva recarsi a dare il cambio alla *Vedetta*, stazionaria ad Assab; ma avendo subite delle avarie per fortunale nel Mar Jonio dovette recarsi a Napoli per la riparazione; il *Messaggero* lo surrogherà. La *Castelfidardo* ha istruzione di recarsi a Porto Said per continuare nei mari della Cina, onde surrogarvi uno dei nostri legni che deve rimpatriare.

Conferenza di Berlino.

Berlino 10. — La Conferenza continuò la discussione fino all'articolo ottavo dell'atto di navigazione del Niger. Fu discusso specialmente l'articolo settimo, concernente il progetto di appello e regolante, appello ai consoli delle Potenze contro le decisioni della Commissione internazionale.

I funerali a Cantelli.

Parma 10 — I funebri di Cantelli furono solenni. I negozii erano chiusi e le finestre abbrunate. Vi parteciparono tutte le Autorità e la popolazione.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 10 ore 7,55 p.

La Giunta per le elezioni differì a domani la sua deliberazione definitiva sull'elezione di Grosseto; frattanto incaricò stragiudizialmente gli onorevoli Minghetti, Ronchetti, Crispi, Ferracciù e Cairoli di cercare se sia possibile una soluzione per evitare una discussione alla Camera e forse nemmeno domani l'elezione verrà portata davanti alla Camera.

L'adunanza dell'opposizione venne rinviata a domani sera.

Domattina giungerà Zanardelli.

Depretis diede già tutte le disposizioni per l'arrivo in Italia del piroscafo *Matteo Bruzzo*. Vi sono a bordo 1200 passeggieri, tra cui 160 donne; durante la traversata si ebbero a bordo 44 casi di colera con 22 decessi. Tutti i passeggieri sbarcheranno all'isola Pianosa e vi rimarranno trenta giorni a spese del Governo. Tutte le persone che abitavano nell'isola furono allontanate.

Essendo l'on. Correnti indisposto, la Commissione pel monumento a Garibaldi fu oggi presieduta da Depretis.

Mancini è tuttora obbligato a letto.

Giunse oggi qui una Commissione da Rovigo per chiedere al Governo dei provvedimenti per le bonifiche.

Il nostro Questore Serrao pubblicò un energico manifesto contro l'accattonaggio. Tutti i giornali lodano ed incoraggiano questa iniziativa.

Tutte le più illustri famiglie di Roma intervennero oggi ai funerali della Duchessa Torlonia.

Ismail pascià mandò una ricchissima corona.

I giornali clericali affermano che l'ultima questua, fattasi in tutte le chiese di Roma per l'obolo di San Pietro, riuscì copiosissima.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 12, ore 11.50 ant.

La Commissione della Provincia di Rovigo per sollecitare il compimento dei lavori necessarii alle ultime inondazioni, fu ricevuta ieri da Genala e ne ebbe promesse sodisfacenti. L'altra Deputazione rovigense per contrarre colla Cassa di depositi e prestiti un prestito di circa tre milioni da impiegarsi ad aiutare i piccoli proprietarii danneggiati dalle inondazioni, sarà ricevuta domani da Magliani.

La Commissione della legge per la bonifica e l'edilizia di Napoli, propone che i lavori dividansi in dieci serie annuali. Alla prima serie sono assegnati i lavori urgenti relativi alle fognature e lavori pubblici. Oggi la Commissione si riaduna coll'intervento dei ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura. Relatore fu nominato De Zerbi.

Ieri Minghetti presiedette la Commissione di Belle arti.

È gravemente malato il cardinale Chigi.

Roma 11, ore 12, 10 p.

Anche il nuovo tentativo per evitare gl'incidenti irritanti della Camera per l'elezione di Castellazzo è fallito. Questi rifiutò la proposta fattagli di mandare al presidente una lettera per dichiarare che avendo saputo che la Giunta delle elezioni propone la convalidazione, egli domanda un'inchiesta.

L'elezione verrà nella seduta d'oggi.

Fatti Diversi

Tronco ferroviario aperto. — Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Oggi si è aperto l'esercizio del tronco Tivoli-Mandela, della linea Solmona Roma.

Adelaide Ristori in America, perchè s'è data a recitare in lingua inglese. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Adelaide Ristori sta facendo un giro negli Stati Uniti per recitare scene di drammi inglesi. Una scrittrice di Nuova Yorck, Amelia Lewis, molto competente in cose di teatro, è stata a visitarla, e stampa in un giornale una relazione del colloquio avuto.

Sorvoliamo alla descrizione dell'incontro. La Ristori pregò la sua visitatrice di conversare in lingua francese, perchè sebbene sappia l'inglese, il francese le è più facile.

— Che cosa mai vi ha fatto nascere il desiderio di recitare in inglese? Domandò la Lewis.

— Vi dirò — rispose Adelaide Ristori. — Gl'Inglesi, al pari degli Americani, mi hanno ricevuta con tanta cortesia, con così toccante benevolenza, è stato così affettuoso il loro *welcome*, ch'io, tutta piena di riconoscenza, mi misi a studiare delle scene staccate dei più grandi lavori teatrali in inglese.

La scena del sonnambulismo nel *Macbeth*, poi mi attrasse in particolar modo, e l'imparai a memoria, recitandola, quand'ero a Londra, al mio impresario inglese che ne fu entusiasta. « Radunate tutta la stampa, diss'egli, e recitate quella scena; se i giornalisti ne saranno sodisfatti, allora metteremo avvisi in pubblico. » Il verdetto di quel giurì di critici fu questo: presentatevi subito. Ed ecco come avvenne il mio primo tentativo di recitare in inglese.... Con tutto ciò, concluse la grande artista, con tutto il mio grande amore al dramma sakesperiano, il lavoro che m'ero addossata fu così intenso, così concentrato, che trascurai la conversazione inglese.

La Lewis domandò alla Ristori se le paresse che l'interpretazione del carattere di lady Macbeth, fatta da Sarah Bernhardt, fosse vera.

A questa domanda — dice Amelia Lewis — la grande attrice, che mi stava dinanzi, dilatò le pupille, le mani le si stesero involontariamente in un gesto pieno d'eloquenza, nel mentre prorompeva in queste parole:

— No, essa non è nel vero; essa urla, urla, nella scena del sonnambulismo, laddove io sto immobile, tutta presa d'orrore, muta per rimorso, sino a che le lagrime mi scorrono lentamente, silenziose, ad irrorarmi le gote, prima ch'io apra le labbra ad una parola. Io non comprendo altrimenti quella scena.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New York-Herald* in data 9 dicembre:

« Un ciclone passando sulla costa di Terranuova *(Newfoundland)* dirigendosi ad est-nord est, minaccera le coste delle Isole Britanniche e della Norvegia, fra il 10 ed il 12 del corrente mese. »

L'agenzia teatrale della società Internazionale di M. S. fra gli artisti lirici e maestri affini (Milano, via Tre Alberghi, 17) ha cominciato le proprie operazioni contrattuali, i proventi delle quali andranno a beneficio del *fondo pensioni* pei socii del sodalizio.

Noi facciamo i più lieti augurii a questa Agenzia, che, rettamente governata, contribuirà moltissimo all'incremento dell'arte e al vantaggio e al decoro degli artisti.

Uragano a Vienna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 10. — I giornali sono pieni di particolari sui numerosi accidenti causati dall'uragano d'oggi a Vienna e sue vicinanze. Parecchi sono gravemente feriti. Quattro vagoni di un treno da Vienna diretto ad Aspang furono rovesciati, ferendo quattro persone.

Sequestro. — Telegrafano da Napoli 9 al *Secolo*:

Appena uscito, venne sequestrato il Numero Unico di un giornale, intitolato: *Agesilao Milano.*

Conteneva articoli glorificanti il giovine soldato cosentino di questo nome, che or sono ventott'anni attentò alla vita di Ferdinando II.

Non più fra i leoni. — La signorina Ida Golfieri, che ha studiato un poco l'arte drammatica, è decisa a percorrere quella carriera, ed anzi, dalla prossima quaresima in poi, farà parte della compagnia Pietriboni! Voleva fare anch'essa una visita ai leoni del serraglio Bidel.

E la signorina Ida Golfieri ha creduto di entrare nella gabbia. Ma sul più bello un ordine del questore Santagostino ha proibito qualunque visita ai leoni, e la signorina Golfieri resterà colla voglia.

E il questore ha fatto bene. Chi vuole di queste emozioni vada alla caccia dei leoni nel deserto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Una laboriosa ed intemerata vita, il coscienzioso ed integerrimo magistrato dott. **Antonio cav. Galletti,** sostituto procuratore generale alla R. Corte d'appello di Venezia, veniva rapito, da morte crudele, all'amore de' suoi cari ed a quello dei cittadini.

Io, che negli ultimi istanti della tua vita ebbi occasione di ammirare le tue sublimi doti, l'elevatezza della tua mente, l'amore che portavi allo studio, non posso fare a meno di spargere un fiore sulla tua tomba, rimanendomi però il conforto che la tua memoria sarà sempre viva in tutti coloro ch'ebbero la fortuna di conoscerti ed apprezzarti.

1098 CAFFI dott. UGO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Buenos Ayres 8 dicembre (Telegr.).

Il bark ital. *Nuova Fama*, dalla Plata per l'Europa, naufragò totalmente.

Genova 9 dicembre

Il bark ital. *Nina Seconda*, che erasi incagliato presso Filadelfia, venne disincagliato e riportò forti danni.

Zante 7 dicembre (Telegr.).

Il vel. greco *Agon*, cap. Mitropulo, trovasi investito a Glarenza.

Dardanelli 4 dicembre (Telegr.).

Il vap. *Trhopton* fu scagliato oggi ad un'ora ant. Lo scafo fu visitato.

Stoccolma 1 dicembre.

Abbiamo 15 gradi di gelo con circa 7 pollici di ghiaccio nel fiume.

Braila 8 dicembre (Telegr.).

Il gelo cresce; le sponde sono ghiacciate; per altro i vapori continuano a caricare.

Londra 8 dicembre (Telegr.).

Grandi burrasche sulle coste d'Inghilterra; diversi naufragii.

Susa (Tunisia) 9 dicembre (Telegr.).

Il carico del bast. ital. *Elvira* è per metà scaricato. Il bastimento è stagno, e sperasi potrà proseguire.

Genova 10 dicembre.

Il bark ell. *Stamatios Serbos*, cap. Zagora, da Hull a Venezia, rilasciò a Cawes con danni in seguito a collisione.

San Francisco 9 dicembre (Telegr.).

Il bast. ital. *Est*, cap. Tassino, sofferse gravi danni in causa ad una burrasca.

Palermo 6 dicembre.

Stamane si appiccò il fuoco a bordo del vapore italiano *Vincenzo Florio* nella stiva di poppa, ove trovasi lo zolfo. L'incendio fu subito spento con lievissimo danno del carico.

Terschelling 4 dicembre.

Il vap. ingl. *Tynemouth*, cap. Stephenson, da Savannah per Brema, carico di cotone, s'investì ieri sera nel Buitengroden. L'equipaggio è salvo.

Maasluis 7 dicembre.

Il vap. ingl. *Demetrius* trovavasi qui ancorato, allorchè venne investito dall'altro vapore inglese *Albula*, da Kerci per Rotterdam, e colò a fondo immediatamente. L'*Albula* in seguito all'investimento riportò dei danni alla prora e al disopra della linea d'immersione.

Il vapore *Demetrius* affondò in acqua molto profonda, e havvi pochissima speranza di rimetterlo a galla.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 dicembre 1884.

Grande Albergo l'Europa. — G. Craig - L. bar. Cerrini, con famiglia - A. Guahe - G. Cornillon - H. du Tamisier - Chapplain - A. Madero - G. Linch - R. Orey - G. M. Rrookfield, con famiglia - G. I. Storrow, con famiglia, tutti dall'estero.

Non ci pervenne il Bullettino meteorologico del Seminario.

Bollettino meteorico.

— *Roma* 10, *ore* 3.10 *p.*

In Europa, gagliarda ed estesa depressione nel Nord. Barometro elevato nella penisola iberica. Norvegia meridionale 735; Madrid 774.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente ed irregolarmente variato; temperatura diminuita; pioggierelle nella Liguria; venti deboli.

Stamane, cielo piovoso a Genova; nuvoloso altrove; alte correnti marcatissime del terzo quadrante; venti deboli; barometro 767 nel Golfo di Genova, intorno a 768 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno a Ponente; cielo vario con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′	10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49.m	22.s, 12 Est.
ura di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m	27.s, 42 ant.

12 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 54m 10.s,6
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	2h 23m m.tt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 2m 4s
Tramontare della Luna	1h 34 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 25.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Giovedì 11 dicembre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Il cantico dei cantici*, di F. Cavallotti. — *In barba all'autore*, monologo nuovissimo di A. Testoni. — *Gl'innamorati*, commedia in 3 atti di C. Goldoni. — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

1089

È APERTO
IL GIARDINETTO INFANTILE
DIRETTO DALLA SIGNORINA
BICE SOLA
Rioterrà Widmann S. Canziano.

D.R William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moise, Calle Valaressa, N. 1329
(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)
Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti	Nominali	god. 1.° genn.1885 da	god. 1.° genn.1885 a	god. 1.° luglio c. da	god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %			96 33	96 53	96 50	98 70
» L-V. 1859 timb.						
» Francoforte.						
Rend. L-V. 1859 libero		1000	269	270		
Azioni Banca Nazionale		250	240	245		
» Banca Veneta		250				
» Banca di Cr. Ven.		250				
» Regia Tabacchi		500	389	390		
Società costr. veneta		250	216	218		
Cotonificio Veneziano		250				
Rend. aus. 4.50 in carta		500				
» 4.50 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.						
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia		30				
» premi. . .		30				

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 25	122 70
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	99 95	100 20	25 04	25 09
Londra » 5 —	— —	— —	— —	— —
Svizzera » 4 —	99 95	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 25	205 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Bancanote austriache	205 25	205 70

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	98 85 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	672 50
Londra	25 07 —	Mobiliare	971 50
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 10.

Mobiliare	501 50	Lombarde Azioni	250 —
Austriache	514 —	Rendita Ital.	97 40

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0/0	79 25	Consolidato ingl.	99 9/16
» » 5 0/0	108 82	Cambio Italia	— 1/16
Rendita Ital.	— — —	Rendita turca	8 57
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 9.**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 57
Londra vista	25 33 1/2	Obblig. egiziane	318 —

VIENNA 10.

Rendita in carta	82 20	» Stab. Credito	301 80
» in argento	83 15	Londra	123 30
» in oro	104 25	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	97 45	Napoleoni d'oro	9 76 —
Azioni della Banca	869 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 10.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 5/8	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. (**)	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4.	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 5.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2 18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel 1.° dicembre e gennaio.

	PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant.	A Chioggia	10: 30 ant.	circa
	2: — pom.		4: 50 pom.	
Da Chioggia	7: — ant.	A Venezia	9: 30 ant.	
	2: — pom.		4: 50 pom.	

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore	1 30 p.	A S. Donà ore	4 45 p. circa
Da S. Donà ore	7 — a.	A Venezia ore	10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore 7 : 35 ant.	
	Da Cavazuccherina	» 1 : — pom.	
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 : — ant.	circa
	A Venezia	» 4: 45 pom.	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
Di
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all' Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone . . . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Busta . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

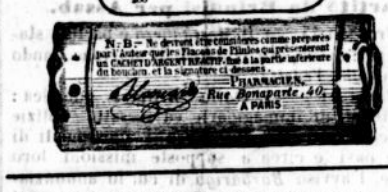
Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 449

311

Queste PILLOLE s'impiegnano contro le **Affezioni scrofolose, la Povertà di Sangue, la Debolezza di Temperamento, l'Anemia**, etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, appiede di una etichetta verde.

SI DIFFIDI
DALLE CONTRAFFAZIONI



PREMIATA FABBRICA
con 3 medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora Calle dell'Arco, N. 3519. 895

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo.
ANNO XX. - ABBONAMENTO 1885
IL SECOLO
TIRATURA MEDIA QUOTIDIANA COPIE 115.000
IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO
Giornale politico-quotidiano in gran formato
ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE

IL SECOLO per mantenere la fama d'essere il Giornale il più completo ed il più rapidamente informato, continua ad ampliare e perfezionare il suo servizio telegrafico particolare che può competere con quelli de' più importanti periodici Inglesi ed Americani.

IL SECOLO per arrivare in quasi tutta Italia con una edizione completa il giorno stesso della sua pubblicazione, e per rendere sempre più sollecita la sua tiratura in continuo aumento, la farà eseguire col nuovo anno in **quattro doppie macchine rotative a carta continua** che danno 18,000 copie all'ora cad una.

IL SECOLO si è assicurato pel nuovo anno le più importanti primizie letterarie, per cui pubblicherà in appendice nuovi romanzi di Richebourg, Montepin, Ohnet, Gerard, Delpit, Theuriet, Deslys, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto in tutto il Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Alessandria, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 40 —	» 20 —	» 10 —
America del Sud, Asia, Africa.	» 60 —	» 30 —	» 15 —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune.
A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
Al ricco fascicolo bibliografico **semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
E riceverà subito in dono lo stupendo quadro oleografico rappresentante

LA LUNA DI MIELE
di E. MOSLER

della straordinaria dimensione di 1 metro d'altezza per 60 centimetri di larghezza. Perfetto lavoro d'arte come colorito ed eseguito per le esterbi- in commercio non meno di L. 25.

NB. Per ricevere franco a destinazione il gran quadro oleografico, i due giornali e il bollettino, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano, L. 1 — e quelli fuori d'Italia L. 2 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
A tutti i numeri che verranno pubblicati nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi**
Al romanzo illustrato di *Alexandre Dumas*: **Azvolutane di quattro volumi** o un volume in-4, di pag. 208, con 90 illustrazioni.
Al Bollettino **bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, il romanzo e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1 —, e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, in un dato periodo, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Centesimi 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; e ciò per le spese di porto.

PREMIO SEMPRE GRATUITO: Tutti gli abbonati indistintamente, aggiungendo L. 1 — per trimestre nel Regno, e L. 1 50 per l'estero, riceveranno **IL TEATRO ILLUSTRATO**, giornale artistico illustrato, il più ricco che esista. Si pubblica ai primi d'ogni mese in gran formato di 16 pagine di testo e quattro di copertina.

AVVERTENZA. È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento, l'Edizione di lusso dell'Emporio Pittoresco in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una Edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre

IL SECOLO, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: in quarta pagina Cent. 75 la linea o spazio di linea. — in terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 3. — la linea o spazio di linea.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, in Milano, Via Pasquirolo, N. 15.

1060

Prezzi d'abbonamento

	Trim.	Sem.	Anno
GRANDE EDIZIONE con 36 figurini colorati	5.—	9.—	L. 16.—
PICCOLA EDIZIONE senza figurini	2.50	4.50	» 8.—

888

Norimberga 1885
Sotto il Protettorato di S. M. il Re Ludovico II di Baviera
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LAVORI IN METALLI PREZIOSI
con annessa SEZIONE STORICA
Tempo utile per le domande d'ammissione sino al 20 dicembre 1884
Indirizzarsi al Direttore del Museo industriale Bavarese: Dott. von STEGMANN.
1057

L'ITALIE
XXVI ANNO — ANNO XXVI
SOLO GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
che si pubblichi nel Regno in lingua francese
(del formato dei grandi giornali parigini.)

L'ITALIE si pubblica la sera in Roma, viene spedito in Provincia coll'ultimo treno diretto della notte e contiene le rubriche seguenti:

POLITICA

Articoli di fondo su tutte le questioni del giorno — politica estera — politica interna — tre corrispondenze quotidiane da Parigi — Corrispondenze dalle principali città dell'Europa, dell'America e delle Colonie — Atti ufficiali — Resoconti delle sedute del Senato e della Camera, del giorno stesso — Notizie diplomatiche — Servizio speciale di telegrammi politici da Parigi e altre città — Telegrammi dell'Agenzia Stefani, ecc., ecc.

COMMERCIO

Rivista quotidiana delle Borse di Roma e Parigi — Bollettino finanziario e telegrammi quotidiani delle Borse di Firenze, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Nuova-Yorck e Costantinopoli — Estrazioni dei Prestiti a Premii, e senza Premii Italiani, ecc. ecc.

ROMA

Cronaca quotidiana della città — Impiego della giornata (guida per i forestieri in Roma) — Lista giornaliera dei forestieri arrivati. Indirizzi delle Ambasciate, Legazioni, Consolati, ecc. ecc.

VARIETA'

Scienze, Lettere e Arti — Gazzetta dei Tribunali — Corriere dei Teatri — Sport — Gazzetta dell'High Life — Fatti varii — Corriere della Moda — Appendici dei migliori romanzieri francesi — Bollettino Metereologico dell'Osservatorio Romano e dell'Ufficio Centrale della Regia Marina.

L'ITALIE è dunque il giornale il più variato, il più ricco di fatti e che contiene maggior quantità di informazioni curiose e interessanti.

PREMII AGLI ABBONATI

Come negli anni precedenti, l'**ITALIE** si è studiato di offrire ai suoi abbonati un certo numero di **Premii** di un valore reale e che possono figurare tanto in una biblioteca come sul tavolino di un salotto. Infatti quest'anno mette a loro disposizione un

MAGNIFICO ALBUM

grande in-8.° contenente 1000 disegni, dovuti all'incomparabile matita ed a quello spirito fine che si chiamò CHAM.

L'Album che ha per titolo: LES FOLIES PARISIENNES, e fa seguito all'altro: DOUZE ANNÉES COMIQUES, è edito anch'esso da Calman Levy di Parigi. Esso è rilegato stupendamente in rosso, nero ed oro, con ferri speciali, ed è disegno di Cham. Sono preceduti da una prefazione di Ludovic Halevy.

LES FOLIES PARISIENNES di Cham, con le sue leggende divertenti, saranno il passatempo prediletto per lunghe sere, per coloro che possederanno l'Album. Esso costa dai librai L. **25.**

L'**ITALIE** lo offre ai suoi abbonati che rinnoveranno il loro abbonamento per un anno dal 1.° gennaio 1885, mediante lo sborso di L. **6**; cifra che non rappresenta che una piccola parte delle spese di legatura, d'imballaggio, dogana e di spedizione in Italia.

Gli abbonati che rinnoveranno o prolungheranno il loro abbonamento per **sei mesi** dal 1.° gennaio 1885 potranno ricevere sia LES FOLIES PARISIENNES, mediante uno sborso di Lire 7 — sia LA MYTHOLOGIE DU RHIN, pagando L. 3. — LA MYTHOLOGIE DU RHIN fu offerta, or son due anni, ai nostri abbonati di un anno; questo libro splendidamente legato, e con coste dorate, è opera di Saverio Saintine, ed è corredato di molte **illustrazioni** di Gustavo Dorè.

Gli abbonati che rinnoveranno o prolungheranno di tre mesi i loro abbonamenti, possono scegliere fra LES FOLIES PARISIENNES, mediante lo sborso di L. 10, — o LA MYTHOLOGIE DU RHIN, mediante uno sborso di L. 5.

Agli abbonati che preferissero ricevere come **Premio** dei biglietti della Lotteria di Torino che sarà estratta il 31 dicembre 1884, l'Amministrazione offre i seguenti premii **gratuitamente:**

AGLI ABBONATI D'UN ANNO (a datare dal 1.° gennaio 1885): 4 biglietti della Lotteria di Torino;

AGLI ABBONATI DI SEI MESI (a datare dal 1.° gennaio 1885): 2 biglietti.

AGLI ABBONATI DI TRE MESI (a datare dal 1.° gennaio 1885): 1 biglietto.

La Lotteria di Torino ha 6002 premii del valore complessivo di **Un milione di Lire.**

Il primo premio è di **Trecentomila Lire** — Un altro gran premio è di **Lire Centomila** — Tre altri premii sono di **Lire cinquantamila** ognuno. — Ve ne sono inoltre: Tre del valore di L. 20,000 ognuno — Tre da Lire 10,000 ognuno — Nove da L. 3,000 ognuno — Quindici da L. 2,000 ognuno — Trenta da Lire 1,000 ognuno ed altri premii per Lire 245,000; in tutto premii per **Un milione di Lire.**

Per ricevere i biglietti franco ed in lettera raccomandata, unire centesimi 50 al prezzo dell'abbonamento, per spese di posta.

Le persone che desiderassero procurarsi altri biglietti della Lotteria di Torino, possono rivolgersi alla nostra Amministrazione che s'incarica di spedire al prezzo di **UNA Lira** per biglietto. Per ogni 10 biglietti mandare cent. 50 in più per la raccomandazione ed affrancatura delle lettere.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Nel Regno	3 mesi L. **10** —	6 mesi L. **19** —	Un anno L. **36**
Unione Postale	» » **14** —	» » **26** —	» » **51**

Gli abbonamenti cominciano dal 1.° al 16 d'ogni mese. Per abbonarsi mandare vaglia postale o mandato a vista su Roma.

UFFICIO DEL GIORNALE
Roma — Piazza Montecitorio, 127 — Roma 1089

1096

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'*invariabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino, della marchesa Casteistuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bretham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dott. DOMENICO FALLOTTI

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e con cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza più che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8, 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

Tipografia delle Gazzette

Anno 1884 — Venerdì 12 Dicembre — 1.ª Edizione — N. 331

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Abbonamenti per l'anno 1885 alla
GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

☛ **La Stagione,** giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e L. **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

☛ **La donna e la famiglia.** La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia**, e lire **6** per **l'estero.**

☛ **L'indicatore dei prestiti,** periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50**, per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia**, e lire **2,10** per **l'estero.**

☛ **La Gazzetta Musicale,** di Milano, che si pubblica dalla rinomata Casa Ricordi e della quale è principale redattore Salvatore Farina. In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire **20** annuali, pei nostri abbonati è invece di sole lire **15** per **tutta Italia**, e lire **20 per l'estero**, e, anche così ridotto, **dà diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi, ecc. ecc.** Il programma dei premi della *Gazzetta musicale* verrà spedito agli aderenti, subito fatto l'abbonamento od anche semplicemente in seguito a domanda.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbuonamento alla **Gazzetta di Venezia**, vorranno pure abbonarsi a qualcheduno dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

LA QUARTA EDIZIONE della GAZZETTA, contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primi simi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 DICEMBRE

A giustificazione di ciò che abbiamo sempre chiesto che la Camera cioè non si dovesse occupare della questione sollevata in occasione della elezione di Grosseto, chiediamo se vi è qualcheduno che si possa dichiarare soddisfatto del voto dato dalla Camera ieri, tranne chi, come noi, temeva che fosse stabilito un pericoloso precedente. Non si ebbero gli scandali temuti, ma nessuno può vantar altra soddisfazione che questa, la quale è negativa.

V'erano infatti due proposte di fronte, quella di Chinaglia, che chiedeva la sospensione della convalidazione dell'elezione e la Commissione d'inchiesta, e quella di Cavallotti, che chiedeva la convalidazione prima e la Commissione d'inchiesta dopo.

La maggioranza della Camera non ha approvato nè una proposta nè l'altra, ha accettato invece la pregiudiciale Crispi Aporti, colla quale riconosceva la sua incompetenza, secondo la spiegazione datane dal Crispi stesso, che « la Camera non ha diritto di sindacare i fatti avvenuti o non avvenuti prima dell'elezione ».

È stata fatta in realta una questione di procedura, e se non possiamo dolercene noi, che abbiamo sempre rifiutata la competenza della Camera a respingere per ragione di moralità un candidato legalmente eletto, perchè la Camera potrebbe abusare del suo potere contro il diritto degli elettori, può recar meraviglia la sodisfazione di quelli che invocava no un Giurì nazionale, sebbene non si veda in qual caso un Giurì possa esser nazionale, se non è eletto direttamente o indirettamente dalla nazione.

Si sono rassegnati dunque ad una vittoria di procedura, e noi abbiamo ragione di meraviglia per trovarci inaspettatamente d'accordo con loro.

Pure, sebbene la questione morale sia stata soffocata da una questione di procedura, ci sono stati 123 voti contro 155, che hanno respinto la pregiudiziale. È una minoranza, assai significante, tanto più se la si confronta coll'unanimità che l'ha seguita.

Perchè ci furono ieri due manifestazioni della Camera, una sulla questione di procedura e l'altra sulle dimissioni *irrevocabilmente* date dall'on. deputato Finzi All'annuncio di queste dimissioni, Nicotera è sorto per chiedere che non si accettino le dimissioni del *grande patriota* e si associarono all'imponente dimostrazione della Camera Crispi e lo stesso Cavallotti. Fu *unanime* la decisione di non accettare le dimissioni di Finzi, di quegli cioè, contro il quale, gli amici di Castellazzo vomitarono, in questi giorni, vituperii, perchè ne avevano fatto l'antagonista di Castellazzo, e lo avevano proclamato calunniatore. Però malgrado la questione di procedura, Castellazzo è divenuto deputato con voti 155 contro 123, e all'*unanimità* Finzi fu scongiurato a rimanere deputato.

Fu letta alla Camera la seguente lettera di Tazzoli, che leggiamo nell'*Adriatico* e qui per imparzialità riproduciamo:

« In questo momento ho notizia dell'innocenza del povero Castellazzo. Sono lieto che « il nostro amico è degno di noi. Novanta colpi « di bastone non valsero a strappargli una « parola. Manco male: l'onore è salvo. Non si « dispera d'una nazione quando è salvo l'onore.

« TAZZOLI. »

I condannati di Mantova accusarono Castellazzo, e lo aveva accusato lo stesso Tazzoli che in questa lettera si ricrede. Ammettiamo che in processi simili i condannati, i quali possono essere ad arte tratti in inganno, non siano spesso i giudici più imparziali e autorevoli degli altri complici, specialmente quando li veggono assolti, mentre essi furono condannati. Ma avrà lo stesso valore almeno la lettera di Tazzoli che assolve dopo aver concondannato, come le manifestazioni degli altri che accusano e condannano. Resterà sempre questo punto interrogativo formidabile: Perchè Castellazzo, il quale con dispregio accenna ai suoi complici come *gregarii* della congiura e se ne proclama altamente l'anima e dichiara che ha confessato aggravando sè stesso, per salvare gli altri, ha potuto arrivare all'amnistia senza esser condannato, mentre gli altri prima dell'amnistia furono condannati a morte e ai lavori forzati? Perchè i giudici austriaci non ebbero fretta di giudicar Castellazzo come gli altri, e lo lasciarono ingiudicato sino all'amnistia? Sinchè a questa interrogazione non sia risposto, non c'è voto della Camera, o verdetto di giurì che cancelli completamente dall'animo ciò che si va dicendo da trent'anni.

Resta intanto questo che la Camera ha approvato la pregiudiziale, cioè ha dato un puro voto di procedura in favore di Castellazzo con lieve maggioranza, e all'unanimità ha rifiutato di accettare le dimissioni di Finzi. S'invocava clamorosamente un Giurì nazionale, s'inveiva contro Finzi, perchè si ritirava dinanzi al Giurì, mentre egli pur lo accettava, e la questione pregiudiziale votata dalla Camera a maggioranza lieve, di fronte all'unanimità colla quale le dimissioni di Finzi non furono accettate, dà ragione a noi che dicemmo sempre che la Camera non avrebbe dovuto occuparsi della questione, la quale *sarebbe rimasta allo stesso punto.*

Del Giurì alla Camera hanno parlato prima gli amici di Castellazzo. Ora, secondo un dispaccio dell'*Italia*. è stato Castellazzo stesso che, consigliato dai capi della Framassoneria, ha ricusato di chiedere alla Giunta delle elezioni un'inchiesta sul suo passato, che sarebbe stato pure il Giurì invocato dapprincipio.

Aggressione.

Scrivono da Genova 9 al *Pungolo*:

Ieri sera, verso le ore 7, consumavasi nei locali di un Circolo di ricreazione, una audacissima aggressione sulla persona di un cerlo Francesco De Amicis, giovinetto molto noto nel partito clericale.

Non è molto che lo stesso De Amicis veniva proditoriamente colpito da un colpo di bastone, una sera mentre tornava a casa sul tardi.

Ieri sera ripetevasi, in proporzioni maggiori, l'attentato contro lo stesso, mentre trovavasi solo in una delle eleganti sale del *Circolo Beato Spinola*, nella salita S. Caterina.

Era da poco il detto De Amicis entrato in uno dei gabinetti di lettura di quella Società e stava scrivendo, quando improvvisamente entrarono tre individui, che il De Amicis dice di non aver mai incontrati in altro luogo, i quali, girato per la prima cosa la manovella del contatore del gaz, profittarono delle tenebre che si fecero immediatamente, per iscagliarsi contro il De Amicis e tentare di colpirlo con uno scalpello od altro istrumento consimile.

L'aggredito appena vide smorzare i lumi, indovinando le malevoli intenzioni dei tre farabutti, si alzò e barricandosi dietro il tavolino si difese col bastone che ruppe in tre pezzi, e con una seggiola colla quale andava parando i colpi e nello stesso tempo gridava: *Aiuto! ai ladri! agli assassini!*

La lotta durò poco tempo perchè gli aggressori temendo di essere sorpresi, se la diedero tosto a gambe.

Il De Amicis fu accompagnato a casa da persone giunte poco dopo, le quali poterono constatare le lacerature del cappotto e del gilet prodotte dai colpi infertigli dai tre malandrini, i quali disgraziatamente finora restano ignoti.

—

Sorse il sospetto di vendetta politica ma il corrispondente del *Pungolo* non ci crede ed aggiunge:

Si ritiene generalmente che si tratti di vendetta privata, e di malcontento nella distribuzione dei sussidii alle famiglie danneggiate dal colera, essendo l'aggredito segretario del *Comitato arcivescovile* per l'elargizione dei soccorsi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 dicembre.

L'eredità Morosini-Gatterburg. — Siccome ci pervengono da varie parti lettere o di Morosini, o di discendenti di qualche Morosini, per informazioni, crediamo opportuno di avvertire che la defunta contessa Morosini-Gatterburg non ha lasciato congiunti da parte materna, entro i gradi di successione legittima.

Consiglio comunale. — Nella seduta di ieri del Consiglio comunale, il *Sindaco*, in seguito a comunicazione fatta dal cons. *De Marchi*, dava lettura di una partecipazione pervenutagli dal presidente del Consiglio direttivo del Museo civico, colla quale gli annunciava che il distinto pittore Giuseppe Gatteri di Trieste, morto alcuni giorni fa, aveva legato al Museo civico la sua Raccolta di stampe di molto pregio, e per la quantità che sale a parecchie migliaia, e per il loro merito artistico.

Sopra proposta del consigliere *De Marchi*, il Consiglio unanime sorgeva esternando la sua gratitudine alla memoria dell'egregio donatore.

Senza discussione, il Consiglio ieri approvava anche la proposta della Giunta di rimettere sui pili di Piazza S. Marco le antenne in legno, avendo la Commissione conformatrice dei monumenti espresso il voto che non fosse opportuna la sostituzione degli stendardi in ferro.

Il cons. *Fornoni* raccomandò che le antenne sieno al più presto rinnovate, ed il *Sindaco* rispose essere ciò gia nelle intenzioni della Giunta.

Treno ospedale. — Le officine di Sant'Elena della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche. — Alle ore 10 e 1/2 ant. giungeva ieri da Padova alla nostra Stazione il Treno-Ospedale del quale nella *Gazzetta* di lunedì p. p., togliendola dalla *Perseveranza*, abbiamo data una descrizione.

Erano alla Stazione, o sono giunti col treno stesso il R. prefetto comm. Mussi, il maggior generale Palmeri, il comm. Breda, il comm. Angelo Minich, presidente della Croce Rossa a Venezia, la contessa Labia vice-presidentessa ed altre signore e signori, membri del Comitato, gli assessori dott. Gosetti e avv. nob. Tiepolo, il comm. Fambri, il dott. Ponti ing. capo del Genio civile, il cav. Maggiorani segretario generale della Croce Rossa a Roma, il marchese Sommi dei Piccinardi dell'Ordine Gerosolimitano, il comm. Verona intendente di Finanza, l'avvocato erariale comm. Colombo, il signor Angelo Levi, l'avvocato Rocca, il bar. Treves dei Bonfili, il cav. Maso Trieste, direttore della Banca Mutua Popolare di Padova, ed altri banchieri od azionisti della Società, il tenente colonnello dott. Pastro, molti ufficiali delle varie armi, parecchi ingegneri della Società Veneta e dell'alta Italia, il maggiore dei Reali carabinieri, i rappresentanti dei giornali *La Venezia*, *La Difesa*, *L'Adriatico* e la *Gazzetta di Venezia*, e molta gente.

Il maggior medico Di Fede — simpatico tipo di scienziato e di soldato — con molta precisione e con altrettanta garbatezza fece da cicerone, e parlando dalla guerra del Würtemberg, della Bosnia e della Erzegovina, ecc. ecc. narrò le vicende del treno-spedale, spiegò i varii sistemi, dimostrando i vantaggi e gli inconvenienti dell'uno o dell'altro, soffermandosi sul l'importante questione del sostegno mobile ad ansa oppure del sostegno fisso a mensola (in ferro è la mensola che preferirebbe il Ministero; in legno è invece quella che preferirebbe la Società Veneta) — e, dopo tutte queste spiegazioni, vennero fatti taluni esperimenti trasportando dentro e fuori delle carrozze una barela con un soldato, che si fingeva ferito, adagiato su di essa.

Dagli uncini che sostengono le barelle ad ansa e che si levano o si applicano con tutta facilità e con altrettanta sicurezza, ed i quali per la loro sapiente costruzione ricevono e trasmettono attutite le oscillazioni del treno in corsa (la visita alle carrozze la si fece col treno in movimento), alle balaustrate in ferro delle terrazzine che si levano e si rimettono colla massima facilità, tutto tutto è così bene calcolato, misurato, studiato, che non si saprebbe, invero, che cos'altro escogitare se, in fatto di costruzioni in generale, non si sapesse che l'ultima parola non sarà detta mai.

Una prova luminosissima di questo vero — (l'occuparsi per il trasporto malati non esclude, come bene disse il Fambri, dell'occuparsi anche del trasporto dei sani) — sta nella carrozza intercomunicante a scompartimenti di prima classe con ambulacro esterno a sistema Frescot, destinata al personale superiore addetto a questo treno, carrozza che è di una rara bellezza. di una comodità straordinaria e della quale facciamo entusiasticamente la *reclamè*.

Finiti gli esperimenti, gli invitati, o, una parte di essi, montarono su di un piroscafo della Società dei vaporetti Veneziani e in un quarto d'ora poco più di rapida corsa approdarono all'isola di Sant'Elena.

Fu opportunissimo il pensiero di combinare la visita del Treno-Spedale, del quale la Società Veneta si è tanto occupata con cuore e con intelligenza, colla visita alle Officine della Società stessa nell'isoletta che era così queta, silente e poetica e che è ora divenuta tanto laboriosa, rumorosa e prosaica.

—

Appena giunti a Sant'Elena gl'invitati vennero condotti nella casa dell'ing. Vanzetti, un simpatico uomo, un giovane soldato del lavoro, il quale ha la mano destra difformata e monca per la mancanza di tre dita prese e strappate dall'ingranaggio di una macchina. Di quell'isola l'ing. Vanzetti è il castellano: ivi, come in una relegazione, egli passa la vita assieme alla gentile sua signora, ai suoi bimbi e ai suoi operai.

Nella sala maggiore era imbandita una ricca tavola tutta fiori, dolci e leccornie. Alle pareti, tra bandiere nazionali incrociate, stavano dei trofei composti di simboli del lavoro come ascie, martélli, seghe, trivelle, squadre, compassi, ecc. ecc., bellamente disposti.

Venne servita una ricca refezione agli oltre 50 invitati, e in questo servizio bisogna proprio dire che il sig. G. Serantoni, proprietario della nota trattoria Panada, si è fatto nome, così per la bontà delle scelte vivande, come per la squisitezza dei vini e dei liquori.

Allo *champagne* prese la parola, per il primo, il R. Prefetto Mussi, del quale ecco il breve discorso:

« Questa mattina noi abbiamo esaminato anzi ammirato il *treno-spedale*, ch'è, ad un tempo, ottima opera della scienza medica e di quella delle costruzioni: di che va data ampia lode ai direttori medici del servizio militare sanitario, ed al benemerito Comitato della Croce Rossa, nonchè alle Società costruttrici dei vagoni.

« Ora poi andremo ad esaminare in quest'isola le ricche e forti manifestazioni di una attività industriale a cui è capo quel valente uomo che ho di fronte a me, sempre pronto ad accorrere ovunque sono imprese da condurre, da svegliare, da rinforzare, ch'è il comm. Breda.

« Io saluto questa isoletta di S. Elena, non solo per ciò che ora contiene, ma per quanto è destinata ad accogliere nell'avvenire, se gli sforzi miei e quelli del Municipio e della Società Veneta avranno un felice risultato. Io spero in un'epoca non lontana che qui sorgeranno cantieri e saranno costruite quelle navi in ferro che sole oramai comandano nei grandi commerci marittimi. Ed allora questa modesta isoletta non sarà l'ultima fra le sorelle che attorniano la superba Rivo alto. »

A queste belle parole — che furono applauditissime — rispose così il comm. V. S. Breda, con quell'accento franco e sicuro, proprio — più di un oratore — di un uomo pratico, che sa quello che vuole, perchè vuole quello che sa, di un vero *Maitre de forges*:

« Il comm. Breda si alzò e principiò dal ringraziare cordialmente le Autorità i benemeriti cittadini e la stampa che avevano accettato l'invito e onorata della loro ambita presenza l'agape dell'industria fortunatamente sposata al servizio pubblico ed alla carità patria. Fece notare come questo esperimento sia il secondo, e come, due anni e più fa, un abbastanza largo e sodisfacente esperimento sia stato fatto colle carrozze della Società Veneta da Roma a Spoleto. Pur troppo, disse, le cose non procedettero così prontamente, come l'importanza della istituzione avrebbe pur reclamato, e non si impose, come si doveva e poteva, almeno alle ferrovie secondarie, la costruzione di materiale trasformabile, mediante il quale ad ogni bisogno improvvisare sul luogo dei treni ospedali.

« La Società però non volle arrestarsi alle iniziative e alle prove; — essa seguì e segue e seguirà la missione sua e, ad un caso di bisogno, potrà offrire al paese i vagoni della sua Albano Anzio, e quelli di altre linee che esercita, e di quelle che costruirà. Sono già da sette ad ottocento chilometri in lavoro.

« Ora, egli aggiunse, abbiamo solidale, come si vede, anche l'Alta Italia con apprezzabili prove. Speriamo che l'amministrazione della guerra, affrettera scelta e provvedimenti. Che aspetterebbe? Non c'è spesa, c'è soltanto vantaggio per essa, vantaggio ora, e più che mai ad una eventuale entrata in campagna. Esitare sulla scelta del tipo sarebbe oramai, come dissi in altra occasione a proposito della scelta del modello delle nuove armi, imitare quel tale che, dopo lunghe esitazioni per la ricerca di una moglie, finì collo sposare la serva.

« Il meglio è nemico del bene; la sorte degli incontentabili e dei tentennanti è sempre misera di risultati e sempre in ritardo. »

L'on. Breda terminò ringraziando e brindando a Venezia, al suo prefetto, al suo sindaco — che era dolente di non vedere perchè tenuto altrove da un nobile e doveroso ufficio — alle due Croci, rossa e di Malta, e rinnovando le dichiarazioni che la Società Veneta non si sarebbe mai arrestata all'onore delle iniziative essendo invece suo sentimento e suo orgoglio quello della perseveranza e della riuscita utile, non solo alla Società, ma al paese.

Le parole del Breda — interrotte spesso da segni di approvazione — furono alla chiusa coperte da applausi e da: *Viva Breda!*

S'alzava a questo punto il maggiore medico Di Fede, il quale, con gentili parole, brindò alla Società Veneta, al Breda, agl'ingegneri suoi e particolarmente al comm. Paulo Fambri, *la cui volontà è robusta come i suoi muscoli.*

Il Fambri allora s'alzava ed improvvisava il seguente discorso, felicissimo nei pensieri e nella forma, che fu interrotto da approvazioni ad ogni frase, e che alla chiusa fece scoppiare vivissimi applausi:

« Tutt'altro potevo attendermi che di dover parlare oggi.

« *Ubi major minor cessat.* — E qual *major!* il presidente Breda.

« La Società Veneta, chi nol sapesse, è retta a cesarismo, ma poichè essa ha per gran ventura un tal Cesare, ogni cosa va come sapete, anzi vedete.

« Chi però il nome di Cesare non gli garbasse, lo chiami Alessandro, lo chiami Annibale — lo chiami con tutti i nomi, fuorchè col suo di Stefano, dacchè nessuna coalizione ostile varrebbe mai a lapidarlo.

« Vengo al motivo, per il quale ho pur sentito il dovere di alzarmi.

« Parlato dell'onorevole presidente nostro, il chiarissimo e carissimo brindante, maggior di Fede, s'è rivolto a noi tecnici della Società.

« La scienza medica ha innestato all'ingegneresca — due coefficienti che non sono « l'un contro l'altro armati », ma fortunatamente anzi oggi più legati che mai e solidali a fine di gran bene.

« Noi, o signori, noi, medici soldati e ingegneri soldati, avevamo per le mani un problema composto di molti problemi che vi presentiamo proprio risoluti tutti, meno uno.

« Il primo era militare.

« Lo sgombro del terreno di manovra sul teatro delle operazioni.

« Conviene, o signori, che la guerra nutra la guerra. È una grande non solo, ma anche una terribile e, direi quasi, crudele necessità.

« Fra le popolazioni, in mezzo alle quali si sviluppano le grandi preparazioni e si compiono le fierissime operazioni, non c'è mai nè roba, nè luoghi che bastano.

« Quale è dunque il primo dei bisogni e, perciò, dei doveri dell'amministrazione suprema militare? ridurre al minimo i carichi, sotto cui le popolazioni del fatale teatro sono schiacciate, nonchè oppresse. Ch'esso nutra la guerra, ma che sia liberato subito dai detriti della guerra.

« Brutale, ma realissima parola. I feriti, finchè restano sul terreno o in quei dintorni, non sono che impedimenti, detriti — domandano decuplo lo spazio di un sano, consumano il decuplo del suo consumo — empiono di lamenti l'aria, di trepidazione gli animi men forti, di tristezza e di impazienza talora feroce i fortissimi, e soprattutto i responsabili.

« *Detriti*, ripeto, sul teatro della guerra, dove il pensiero non dev'essere altro che l'*offesa*, e lo scopo nessun altro che la vittoria, i poveri feriti tornano fratelli dilettissimi nell'interno del paese, dove la pietà non può e non deve, come in prima linea, esser morta.

« Essi, d'altra parte, sono, anche, ragionando a base utilitaria militare, tante macchine di guerra da raccomodare e restituire possibilmente al proprio lavoro.

« Sgombrare il teatro della guerra da ogni impedimento e da ogni consumo, è dare alla tattica, alla poliorcetica, alla logistica tutti i loro mezzi, tutte le loro armi.

« Non è soltanto servire a dei sentimenti, ma a dei fini offensivi e difensivi di primissimo ordine.

« Qui noi siamo metà soldati, e di quell'altra metà, la maggioranza ha fatto la guerra, e intende e pesa tutto il valore del mio ragionamento.

« Ebbene, il problema militare dal treno-Ospedale, che avete veduto (un treno capace delle maggiori velocità senza che un bicchier d'acqua pieno pieno versi una goccia sul tavolino che lo sostiene), oggi è completamente risoluto per opera di parecchie persone che sono qui e d'altre, delle quali ci punge il desiderio più giusto e, per una, pur troppo, il più accorato. Il luogotenente-colonnello medico Tosi e il maggiore medico Di Fede hanno con una sapiente perseveranza, della quale la nazione dovrà molto ricordarsi e cui molto benedire se arrivino dei giorni difficili, hanno visitati, studiati e discussi i sistemi di tutti gli eserciti principali, e poi con accurate e lucide relazioni additato in ogni suo più meditato particolare il sistema presente.

« Ma non era ancora che carta — scritta perfettamente (il Di Fede è pure ordinato ed efficace dicitore) ma carta.

« Quanto scetticismo per la carta in questo secolo che deve pur tutto alla carta!

« Quale pretesto all'inerzia il poter dire: non c'è finora che delle parole! Verba! Verba! Come se tutto non dovesse per l'appunto cominciare da ciò!

« Ebbene — all'Esposizione di Milano comparvero delle idee incarnate, non in carta, ma in legno e in ferro.

« Quanto è costato quel legno e quel ferro? Non parlo del denaro. Il presidente della Società Veneta non ha il solo coraggio della speculazione ingegneresca, egli ha anche quello della speculazione morale e patriotica.

« Oramai la scienza ha eliminata la dualità degli organi pensanti e senzienti.

« Un cervello che sappia anche amare non è più una contraddizione, ma un completamento, una fortunata unificazione.

« Dissi che toccando di quel che è costato non alludevo al danaro, ma al lavoro intenso, febbrile. Esso costò al compianto capitano medico, cav. Bellina, la vita. Viaggiò malato, lavorò moribondo. Che gli importava? Non era la sua, erano soltanto le vite altrui che gli premeva di strappare alla morte, e ben vinse sulla morte anche soggiacendovi. Ad un altro benemerito, collega mio carissimo, in guerra e in pace, l'ingegnere Vanzetti, codesto lavoro febbrile, incurevole di sè, costò una mano, che egli non rimpianse mai, ed oggi, certamente, meno che mai.

« Non sempre la patria, la scienza e il lavoro si contentano del sudore — questa augusta ma inesorabile trinità vuole qualche volta anche del sangue.

« Onore ai generosi che non lo ricusano — onore all'istituzione che li ha o che li rammenta amici e stromenti.

« Oggi non abbiamo fra noi il colonnello Tosi — per buona ventura, il male che egli si fece in servizio non ce ne privera a lungo; io propongo di mandare a quel forte scienziato e forte soldato il saluto dei nostri cuori.

« Ma io vi dissi, o signori, che uno dei problemi singoli è tuttora insoluto — ed aggiungo che esso è tale, che non si basta a risolverlo nè da medici, nè da ingegneri, nè da ministri. È tutta la nazione, o signori, che ha il dovere di risolverlo allargando cuore e borsa. Cuore e borsa, ripeto. Vi sono delle redenzioni possibili, anche *sine effusione sanguinis*, ma nessunissima *sine effusione pecuniae*.

« Ci debbono pensare tutti i cittadini e soprattutto le signore. È cosa loro, essenzialmente loro. — Per cavar danaro il sesso debole è proprio lui il sesso forte.

« Abbiamo il servizio obbligatorio. Non c'è un giovane sposo, un fratello, un figlio che possa ormai più dispensarsi dal portare il petto al fuoco, e che non possa quindi dover essere portato sanguinante ai nostri carri sulle nostre barelle salvatrici.

« Sole salvatrici possibili, se lo ricordino le spose, le sorelle e le madri — sole possibili.

« Non un amputato si salva se trasportato sopra un carro ordinario — non uno! Meglio anzi, per chi sia gravemente ferito, il finire di inedia in un fosso secco, che sobbalzare sopra un veicolo, cui ogni ciottolo è un aculeo ed ogni lieve solco un abisso.

« Che le signore ci aiutino esse — ci aiutino e si aiutano, poichè esso rimane affar loro, e che soprattutto ci aiuti quella grandissima signora che è oggi la stampa.

« Qui ci può essere davvero la concordia fino all'unificazione.

« Se l'aritmetica non è un'opinione, molto meno può essere tale la salute pubblica.

« Del resto, ogni serio lavoro è unificatore — mentre la inazione marca nella più brusca guisa le divergenze.

« Permettetemi di chiudere con una similitudine. Supponete che questo piatto sia un disco, nel quale in altrettanti settori sieno dipinti i colori dell'iride. Quale differenza spiccata anzi stridente fra loro finchè sta fermo. Ma facciamolo girare con grande rapidità, noi non abbiamo più che il bianco — la divina sintesi della luce.

« È il moto, è il lavoro quello che unifica gli intenti e gli spiriti e che armonizza e fonde le attività.

« A questa feconda convergenza degli sforzi, a questa benedetta fusione degli animi io vi invito a bevere. »

Poscia il Fambri ripigliava:

« Signori — io riparo ad una omissione.

« Voi ammiraste stamane una carrozza modello che sodisfa esigenze di sicurezza e di comodità desideratissime.

« Serve questo treno per il personale di cura e di servizio, cioè per la gente sana.

« Ammetto che soprattutto debbano godere ogni agiatezza i malati; ma se stanno comodi anche i sani, questo non può essere davvero altro che bene.

« Oh se la carrozza dell'ingegnere Frescot, avesse sulle linee alcune centinaia di sorelle! — lo che tengo domicilio in ferrovia, ne fo i voti più ardenti.

« Il miglior mezzo perchè le abbia è però quello di renderle giustizia. Rendiamola subito all'Alta Italia ed a lui, l'egregio ingegnere, e rendiamola nel più brillante dei modi possibili — col bicchiere alla mano. »

E da ultimo il Fambri faceva ancora una appendice al suo splendido discorso colle seguenti parole:

« Riparo ad un'altra omissione. Non la finisco proprio più coi paralipomeni, ma perdonatemi, sono necessità morali e persino storiche qui.

« Al sessantasei non è permesso dimenticare il cinquantanove, nè al cinquantanove il quarantanove. Ebbene, o signori, nel quarantanove Venezia ebbe una forte indipendenza che precedette l'indipendenza, ed una specie di croce rossa che precedette la croce rossa.

« Non sono le sole scienze matematiche che si onorino del nome di un Minich — le fisico-mediche altresì ne vantano uno eminente e sto per dir superiore, il dottor Angelo che nel 1849 fu davvero l'angelo dei nostri feriti. Qui a Venezia le ambulanze e gli ospedali militari furono modelli di scientifici ed amministrativi ordinamenti, non che di abbondantissimi fraterni soccorsi. — Il rincaro delle perniciose e del colera al diurno e notturno combattimento non valse a perturbare nè gli animi, nè gli ordini.

« Onore al mio illustre vicino che li ideò, creò ed applicò sì bravamente. — Io bevo non solo con affetto d'amico e con orgoglio di collega ma con riconoscenza di patriota alla salute e conservazione di lui. »

Dopo parlarono altri: l'assessore dott. Gosetti, per il sindaco, assente, come ieri abbiamo detto, per compiere il pietoso e doveroso ufficio di assistere ai funerali di una illustre nostra concittadina altamente benemerita di Venezia; il Maggiorani che brindò al Re — *primo infermiere d'Italia*, esclamò, interrompendo, il R. prefetto —; l'ing. Bronzini, dell'Alta Italia che brindò agl'ingegneri della Società Veneta. — Vi furono anche altri brindisi, che chiameremo a mezz'aria, un generale toccar di bicchieri, un chiacchierare festivo, un cordiale intrattenersi sulla riuscita di quel convegno.

Per iniziativa del comm. Breda fu spedito un telegramma al colonnello medico Tosi.

Levate le mense, gl'invitati furono condotti a visitar le officine, e qui la meraviglia fu generale particolarmente per quelli che, come noi, sapevano che cosa era, solo quattro anni addietro, quell'isola — poetica, è vero, assai — ma tutta una nidiata di sorci, che si vedevano a migliaia e migliaia, e che correvano su per le muraglie, sulle aiuole e persino sugli alberi.

Allorchè la comitiva entrò in quelle officine — dove attualmente lavorano circa 500 operai, che saliranno ben presto, allorchè vi sarà il cantiere navale, a migliaia e migliaia — vedendo quelle ampie tettoie, taluna delle quali è lunga ben 200 metri, ed udendo quel frastuono assordante prodotto da tante e poderose macchine in movimento, lo stupore fu generale e grandissimo. Si visitarono le meravigliose seghe verticali alternative a 8 lame, quelle a nastro, verticali ed orizzontali, i magli, le pialle, le trivelle. Bellissime nelle officine dei fabbri le macchine per fare i denti alle seghe dalle quali, per l'attrito dei metalli, scaturiscono non solo scintille da somigliar ad un fuoco d'artifizio, ma veri fasci luminosi, che illuminano di vivida luce la parte principale delle macchine, e che gettano fantastici bagliori sull'operaio che le conduce.

La visita fu lunga, perchè, dopo vedute le officine terrene, i depositi di materiali al basso, gl'invitati salirono nei riparti soprastanti dove sono le officine dei falegnami da fino (rimessai), dei tappezzieri ecc. ecc., perchè quello che esce da questa officina è *tutto* costruito in essa. Vedemmo dei lavori in ferro importantissimi, come delle cavallette di ben 22 metri di lunghezza, destinate per le tettoie di Terni, e sono le piccine queste, perchè ben altre di 50 metri saranno poste in lavoro. Per i ponti si fanno qui nell'officina anche le trapanature, per cui con questo sistema la posizione in opera è agevolata di tanto, e quello che vale anche di più si è, che colla perfetta precisione nei buchi corrispondenti si trae il massimo partito di tutta la forza di resistenza.

Insomma quelle di Sant'Elena non sono officine di una società privata per quanto forte, ma sono officine da arsenale, e per la vastità e per l'importanza, e per la serietà dell'impianto, quello che abbiamo a Sant'Elena costituisce un vero arsenale, a meno che non lo si voglia paragonare ad un inferno, come lo chiamava ieri un amico, assordato da quel grido immenso, che sembra quasi umano, di quelle seghe, e abbarbagliato dalle vive fiamme che escivano da quelle fucine.

Alle ore 4, circa, la comitiva si disponeva per il ritorno, e dopo le ore 4 e mezza il vaporetto, avvolto tra la nebbia, era nel bacino di S. Marco ed approdava al pontone di calle Valaressa.

Il tragitto così di andata come di ritorno fu reso interessantissimo dai racconti del comm. Breda sui lavori di Terni e dell'acquedotto di Napoli, racconti che facevano restar tutti a bocca spalancata, e per la importanza colossale dei lavori stessi, e per la sicurezza colla quale il comm. Breda ne parlava citando a memoria misure, distanze, pesi, valori, località, insomma tutto quanto a quei lavori si riferisce, tutte cose che provavano ancora una volta il colpo d'occhio sicuro, la mente chiaramente esatta, l'attitudine meravigliosa di questo uomo nato per gli affari, e che auguriamo sia conservato per lunghi e lunghi anni all'Italia, essendo egli, a nostro parere, il solo che possa oggi — per il complesso delle sue straordinarie qualità — emancipare il nostro paese dall'estero in tutto quanto, sia pur disparato, riguarda la scienza delle costruzioni.

Della festa d'ieri — festa del cuore e della mente — rimarrà ricordo caro; e chiudiamo questa relazione col stringere la mano ai due campioni principali, della giornata di ieri, cioè al Minich, l'illustre presidente della Croce Rossa a Venezia, e al comm. Breda, l'uomo dalle grandi idee non solo, ma dai grandi fatti, perchè nessuno più di lui incarna l'ardimento dei concepimenti, e la pratica e la sicurezza delle applicazioni.

Giardinetto infantile della signorina Bice Sola e sorelle. — Tra i Giardinetti infantili più raccomandabili, senza dubbio — e lo possiamo assicurare per ottime prove avute — è quello della signorina Bice Sola e sorelle, a San Canziano, Rioterrà Widmann.

In esso si educano con affettuosa cura il cuore e la mente dei bambini. La premura infinita delle intelligenti signorine Sola ed il loro sapere sono serie garanzie per le famiglie, alle quali raccomandiamo caldamente questo Giardinetto che è in posizione queta, in plaga saluberrima, tutto circondato di aria e di luce.

Arresti. — Ne vennero eseguiti sei, giusta il Bullettino della Questura del giorno 11 corrente, cioè tre per mandato di cattura, uno per questua, e due di inservienti nei magazzini della Stazione ferroviaria perchè sorpresi mentre estraevano del vino da una botte, che i medesimi avevano forata.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di novembre 1884:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 737 — Evase con procedura di componimento, 642 — Deferite alla R. Pretura, 31 — Non ammesse, 64.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida ne vennero accalappiati nel mese di novembre N. 3, dei quali vennero uccisi 1, restituiti 1, in deposito 1.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 10 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Spada Vittorio, operaio al Cotonificio, con Sellan Teresa, casalinga, celibi.

2. Calza Arturo, dottor in legge, con Bedolo Ortensia, agiata, celibi, celebrato in S. Giov. Lupatoto il 29 novembre 1884.

DECESSI: 1. Franzoso Miuto Teresa, di anni 82, vedova, questuante, di Venezia. — 2. Paneghetti Rinaldi Regina, di anni 54, vedova, cucitrice, di Venezia. — 3. Tamai Anna, di anni 42, contadina, di Cavazuccherina. — 4. Sacchi Giuditta, di anni 24, nubile, cameriera, di Medun. — 5. Bottazzo Luigia, di anni 23, nubile, casalinga, di Mestre. — 6. Bozzao Matilde, di anni 5 1|2, di Venezia.

7. Bisson Luigi, di anni 82, vedovo, scrittore privato, id. — 8. Fanello Francesco, di anni 72, vedovo, ricoverato, id. — 9. Grimani Leopoldo, di anni 66, celibe, industriante, id. — 10. Franzoja Nicolò, di anni 63, coniugato, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in Mira.

Venezia 12 dicembre.

Teatro Goldoni. — *In barba all'autore* è uno scherzo brioso del sig. Testoni, scritto per la prima attrice giovane signora Giagnoni in occasione della sua serata, ed essa vi si è fatta molto applaudire, e con lei fu applaudito l'autore.

La signora Giagnoni, colle sue artistiche moine, si fa perdonar tutto, anche le sue distrazioni, e si può dire che sia la più graziosa delle distratte, quando guarda la sala e non le pare che sia necessario occuparsi esclusivamente del palcoscenico. Però ha il grande, il prezioso dono della naturalezza, e, quando occorre, è sicura, colla sua mobilissima fisonomia, di esprimere e far sentire al pubblico ciò ch'essa deve esprimere, e il pubblico deve sentire. È una gran ricchezza che tante attrici le devono invidiare, ma se le ricchezze materiali suppongono avarizia e prodigalità, quelle morali spingono invece alla prodigalità, perchè non si consumano coll'uso, e qualche volta la signora Giagnoni è prodiga delle sue artistiche smorfiette. Negli *Innamorati*, di Goldoni, fu adorabile, assai bene secondata, del resto, dal Reinach.

Le scene di gelosia che si ripetono sempre, perchè n'è permanente la causa, cioè la cognata che l'innamorato non può trascurare sinchè è assente il fratello che gliel'ha affidata, furono recitate bene, come non ci ricordavamo di averle udite.

Il sig. Novelli, che rappresentava la parte di Fabrizio, ha un po' sforzato le tinte, e v'è, per verità, abbastanza esagerazione nel personaggio, che è una comicissima caricatura e non tollera esagerazione alcuna. Ma gli attori che fanno questa parte esagerano invece per tradizione. Ciò vuol dire che il sig. Novelli ha avuto un successo d'ilarità pienissimo. Però se fosse stato più sobrio e avesse meno aggiunto del suo, ci avrebbe recato una sodisfazione ancora maggiore.

La sera prima il signor Novelli nella parte di Chevrial nel *Romanzo parigino*, di Feuillet, ha recitato con tanta naturalezza, individualizzando il suo personaggio e completando il pensiero dell'autore, come l'attore dovrebbe far sempre, che vi ha ottenuto un successo egualmente clamoroso e più legittimo.

Due bellissime ceste di fiori furono regalate alla brava serataute, ch'ebbe così fiori ed applausi quanti ne volle, e più applausi ancora che fiori.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 dicembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'11*

Presidenza Durando.

La seduta principia alle ore 2.45.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sui maestri elementari.

Gerbaix De Sonnaz presta giuramento.

Dopo osservazioni di *Pica*, *Vitelleschi*, *Cantoni*, relatore, e *Saracco*, approvasi l'art. 7, che dispone che il maestro possa essere licenziato in qualunque tempo: primo per inettitudine pedagogica; secondo per infermità che lo renda inabile di continuare il servizio o riassumerlo; terzo per essere incorso negli ultimi 5 anni tre volte a pena di censura o due volte alla sospensione. Il Consiglio comunale delibera il licenziamento. La proposta di licenziamento appartiene anche agli ispettori scolastici.

Approvansi i rimanenti articoli.

Dopo dichiarazioni del *Ministro*, *Alfieri* ritira il suo ordine del giorno, prendendone atto.

Pierantoni ritira il suo ordine del giorno, dopo dichiarazione del *Ministro*.

Procedesi allo scrutinio segreto della legge discussa.

Risultato della votazione: votanti 70, favorevoli 46, contrarii 24.

Sabato seduta.

Levasi la seduta alle ore 3.55.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11.*

Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 2.5

Comunicasi le domande trasmesse al guardasigilli del regio procuratore di Catania per procedere contro Bonajuto per libelli famosi, e la sentenza di non farsi luogo a procedere circa l'elezione del 3° Collegio di Roma.

Proclamasi il risultato delle votazioni di ieri per quattro commissarii del bilancio.

Vennero eletti: Barattieri con 178 voti, Fortunato con 140; ballottaggio per gli altri due fra Serena con voti 124, Damiani 120, Mattei 109, Bertani 44.

Dei due commissarii per l'accertamento dei deputati impiegati, nessun eletto; ballottaggio tra Fili, ch'ebbe voti 144, Plastino 94, Mezzanotte 39 e Cadenazzi 33.

Per un commissario per la sorvaglianza della cassa militare, ballottaggio fra Geymet con voti 121 e Majocchi con 43.

Pei due commissarii per l'esecuzione della legge sul corso forzoso, ballottaggio fra Vacchelli con voti 106, Franchetti 101, Miceli 51 e Doda 38.

Domani avrà luogo la votazione di ballottaggio.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Simonelli, continuando lo svolgimento dell'ordine del giorno, combatte le tariffe e la concessione delle nuove costruzioni e l'operazione finanziaria.

Convalidazione dell'elezione di Marselli al 2° Collegio d'Aquila.

Comunicasi la proposta della Giunta, che si convalidi l'elezione di Castellazzo nel Collegio di Grosseto.

Chinaglia, a nome di Adamoli ed altri, per evitare una discussione penosa e far la luce prima di pronunciare un giudizio, presenta la seguente proposta: « La Camera sospende ogni deliberazione sulla elezione di Grosseto e la rinvia alla Giunta, con incarico di appurare alcuni fatti politici a carico dell'eletto. »

Aporti dichiara che non parlerebbe senza la piena convinzione dell'incolpevolezza di Castellazzo. Ritiene la sospensione di Chinaglia contraria alle leggi che vietano di sindacare la volontà degli elettori; perciò contropropone la pregiudiziale.

Crispi si associa, perchè la Camera non ha diritto di sindacare i fatti avvenuti, o non avvenuti prima che fosse deputato. Sarebbe un'offesa alla sovranità nazionale, che non limita la volontà degli elettori. La Giunta propone la convalidazione perchè riconobbe regolarissima l'elezione nella forma. Non resta alla Camera che prenderne atto.

Cavallotti propone che la Camera prenda atto dell'elezione, voti la proclamazione, e ordini un'inchiesta. *(Rumori)* Dichiara di ritirare il suo ordine del giorno, perchè lo scopo della prima parte è uguale alla proposta di Crispi. Quanto alle altre, rileva che egli e gli amici di Castellazzo volevano che si chiarissero i fatti, di cui incolpasi, affinchè non si ritenesse entrato nella Camera per l'angusta porta di una pregiudiziale. Domanda la sospensiva a sua spiegazione nelle accuse di uno dei nostri colleghi.

Presidente: Qui non vi sono, nè possono esservi accusatori.

Cavallotti: Accuse vaghe ve ne furono, e si faccia un giudizio. L'accettazione proposta da Chinaglia equivarrebbe ad una condanna. Perciò invoca un'inchiesta.

Adamoli dice che, per quietare le coscienze dei deputati e del pubblico, ha creduto miglior metodo l'inchiesta; null'altro lo spinse ad unirsi a Chinaglia.

Chinaglia soggiunge aver voluto rispettare l'opione dei colleghi, tenendo conto in pari tempo dell'agitazione del paese e della stampa su questa elezione; è lieto che Cavallotti convenga sulla necessità dell'inchiesta, ma farla precedere dalla convalidazione sarebbe procedura senza esempio.

Righi, relatore, dice che la Giunta eseguì il suo mandato, fondandosi esclusivamente sulle risultanze processuali dell'elezione. Circa la pregiudiziale, trattandosi di determinare il mandato della Giunta essa si astiene. Egualmente per la proposta dell'inchiesta, perchè concede fiducia a suo riguardo.

Crispi insiste sulla regolare procedura della pregiudiziale, appoggiandosi al regolamento della Camera. Nega alla Camera il diritto di votare quando la Giunta dica che l'eletto è ben eletto.

Depretis dichiara che il Governo, benchè non possa ammettere l'interpretazione così assoluta data da Crispi al Regolamento, si astiene.

Procedesi alla chiama sulla pregiudiziale Crispi e Aporti.

È approvata con voti 155 contro 123.

Convalidasi quindi l'elezione di Castellazzo.

Comunicasi una lettera di *Finzi* che per motivi personali si dimette irrevocabilmente.

Nicotera prega di non accettare le dimissioni del gran patriota.

Depretis spera che la Camera sia unanime nell'approvare la proposta Nicotera.

Crispi e *Cavallotti* si associano.

La proposta è approvata all'unanimità.

Pessina presenta un progetto che dà facoltà al Governo di applicare temporaneamente alcuni consiglieri alla Corte d'appello di Torino.

Depretis presenta il progetto sull'ordinamento del personale di pubblica sicurezza

Annunziasi un'interrogazione di *Giovanni Mariotti* sulla scarcerazione dell'ingegnere Lombardi, in seguito all'incendio della vettura Pullman presso la Stazione di Riace.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

(Agenzia Stefani.)

I frammassoni e l'affare Castellazzo.

Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:

Martedì sera, quando tutto sembrava combinato fra avversarii ed amici del Castellazzo, era stata presa la seguente decisione, e cioè: appena posta sul tappeto la questione Castellazzo alla Camera, dalla destra si sarebbe levato un deputato a chiedere che la Camera sospendesse qualunque deliberazione, e che si incaricasse la Giunta per le elezioni di fare un'inchiesta e depurare i fatti politici addebitati a Castellazzo. Subito dopo un deputato di estrema sinistra avrebbe appoggiato tale proposta.

Ma al tocco di ieri notte, in seguito ad una riunione dei capi della Massoneria, a cui erano presenti Lemmi e Parboni, le cose mutarono aspetto. La riunione si dimostrò addirittura contraria a che il Castellazzo avesse a chiedere con lettera — già preparata — al presidente della Camera, che la giunta delle elezioni si costituisca in Comitato d'inchiesta.

Cavallotti rimase dolentissimo di questo fatto.

Ieri mattina la cosa fu comunicata agli amici dell'on. Finzi, i quali rimasero molto meravigliati.

Il pubblico, tuttavia, credendo che l'elezione di Castellazzo dovesse discutersi ieri, stava affollato nei dintorni di Montecitorio in attesa di notizie.

L'annuncio della *Capitale* del rifiuto opposto dal Castellazzo non era creduto.

Ieri, alle ore due, si riunì la Giunta delle elezioni.

Dopo una breve discussione di accettare la proposta del relatore Righi per la convalidazione dell'elezione Castellazzo, la Giunta stessa non potè non preoccuparsi di quanto poteva seguire alla Camera.

Un membro della Commissione parlò a lungo delle trattative corse e fallite in causa dei consigli che diedero al Castellazzo alcuni suoi amici non deputati.

Allora si propone alla Giunta di nominare una sotto Commissione composta degli onorevoli Crispi, Minghetti, Ronchetti e Ferracciù coll'incarico di riferire domani, onde trovar modo di risolvere la cosa senza sollevare scandali.

Crispi si recò a parlare con Lemmi, Petroni e altri loro compagni frammassoni, ma la loro decisione, che Castellazzo non scriva per chiedere l'inchiesta, pare irremovibile.

Alla fine della seduta d'ieri della Camera dicevasi che Bertani volesse schiarimenti alla Camera intorno ai tentennamenti della Giunta per le elezioni nel presentare le sue conclusioni sull'elezione Castellazzo.

Crispi tentò ieri sera di dissuadere i frammassoni, che tennero un'altra riunione, dal partito preso. Mi riuscì impossibile sapere cosa in detta riunione s'è concluso; ma ritengo che i frammassoni sieno rimasti irremovibili.

Il discorso dell'on. Bertani sulle Convenzioni.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Ecco in qual modo un giornale ufficioso parla del discorso pronunciato ieri dall'on. Bertani nello svolgimento del suo ordine del giorno:

« Il discorso dell'on. Bertani a favore dell'esercizio di Stato fu condito con parecchio sale, come sa fare il deputato di Milano, all'indirizzo degli avversarii e degli amici politici. La Camera non gli prestò molta attenzione, gli fu parca anche soverchiamente delle consuete approvazioni. Ebbe qualche « bravo! » qualche « bene! » alla conclusione. Fu piuttosto una conversazione politica coi ministri che la dimostrazione dei danni delle Convenzioni ovvero la confutazione delle loro disposizioni. »

La Commissione del Bilancio.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Il risultato dello scrutinio, cui si procedè ieri sera alla Camera per la nomina dei quattro membri della Commissione del Bilancio, da questo resultato: votanti 271. Barattieri ebbe 178 voti; Fortunato 149. Sono eletti. — Poi c'è ballottaggio fra Serena — 124 voti, — Damiani — 120 voti, — Mattei — 109 voti, — Bertani — 44 voti.

Pei membri mancanti alle altre Commissioni, ci sono ballottaggi

Il Barattieri e il Serena eletti erano i candidati della Maggioranza, ma il Barattieri, che come si sa, è zanardelliano, raccolse i voti dei ministeriali e dei pentarchici.

Le riscossioni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

È stato pubblicato il parallelo fra le riscossioni dal mese di luglio a tutto novembre 1884, e quello dello stesso periodo dell'anno 1883. Eccone i risultati:

	1884	1883
Imp. dirette	L. 112,353,365:75	L. 112,943,217:31
Tasse sugli affari	» 68,348,696:51	» 67,791,849:61
Dogane ed altri proventi ammin. della Direz. delle gabelle	» 249,344,139:76	» 242,465,004:55
Totale	L. 430,046,182:02	L. 423,200,071:47

Si ebbe dunque un aumento di 6,846,110:55 di lire.

Aumentarono le tasse sugli affari di lire 556,826:90; le Dogane ed altri proventi amministrati dalla Direzione generale delle gabelle, di lire 6,879,135:21.

Diminuirono le imposte dirette di lire 589,851:36.

Funerali di Cantelli.

Telegrafano da Parma 10 corr. alla *Perseveranza*:

Oggi si celebrarono i funerali del senatore Cantelli a spese del Municipio e della Provincia.

Il corteo, uscito alle ore 11 30 ant., si è sciolto alle 3 30 p.

La truppa, le scuole, le Società politiche, le Società operaie v'intervennero in grandissimo numero, con bandiere abbrunate.

Più di 6000 persone ed oltre a 300 ufficiali seguivano la bara.

Fu una manifestazione di lutto dell'intera cittadinanza imponente.

La salma fu accompagnata da tutti fino al cimitero.

Ivi parlarono Linati pel Senato, il prefetto pel Governo, il sindaco Zanzucchi per la città, Arduini per la Provincia, Gallenga per l'Associazione Costituzionale, e Zanni Massari.

Tutti codesti discorsi rilevarono il carattere, l'onestà e l'energia del cittadino integerrimo, che dedicò l'ingegno e le ricchezze alla patria.

Per Amilcare Cipriani.

Telegrafano da Roma 10 alla *Lombardia*:

Stamane i deputati Luigi Ferrari, Costa e Fortis si recarono dal guardasigilli Pessina per richiamare la di lui attenzione sulla revisione del processo Cipriani.

Il ministro si mostrò preoccupato dalla gravità del fatto, e promise che se ne sarebbe al più presto occupato.

Il pane per la truppa.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

Secondo quanto ci si assicura, scrive l'*Esercito*, l'onorevole ministro della guerra avrebbe portato le sue cure sul miglioramento del pane di munizione, questione ch'era stata argomento di studio anche sotto la precedente amministrazione.

Ora abbiamo avuto occasione di esaminare del pane che in questi giorni, d'ordine della Direzione Territoriale di Commissariato Militare, venne distribuito dal locale panificio alle truppe del presidio di Roma a titolo, crediamo, di esperimento, e siamo rimasti graditamente sorpresi nel constatare un miglioramento notevolissimo, specialmente nella bianchezza, che è quasi superiore a quella del pane casalingo che si usa in famiglia, e ormai generalizzato nelle classi operaie.

Questo pane lo abbiamo trovato buono, sodisfacente sotto tutti i rapporti, e, per le poche informazioni che abbiamo potuto assumere, sembra essere il portato di studii ed osservazioni intelligenti fatti dal Commissariato Militare sui miglioramenti che la scienza ha introdotto nella macinazione dei grani ed applicabile ora possibilmente al servizio militare senza aumento di spesa.

Accenniamo pel momento questo fatto che onora grandemente la nostra amministrazione militare e perchè trattandosi di un miglioramento alla nutrizione del soldato interessa direttamente o indirettamente tutte le famiglie.

Una discussione sulla crisi agraria a Torino

I dazii protettori.

Un'Associazione mutua cooperativa agricola.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'altro ieri a Torino, in seguito al voto e-

spresso in un' adunanza del Comizio agrario di quella città, pochi giorni or sono, con cui si dava incarico ad una Commissione di studiare e riferire sul progetto Pedrazzini riflettente l'Associazione nazionale italiana per le industrie agrarie, si tenne una nuova adunanza sotto la presidenza del comm. Arcozzi-Mesino, presidente del Comizio agrario.

L'adunanza riuscì numerosa; la sala era pienissima; vi si trovavano le Rappresentanze dei Comizii agrarii di Pinerolo, Aosta, Ivrea, Mondovì e Susa.

In quest'adunanza due erano gli argomenti che si dovevano trattare:

1.° Esprimere un voto circa l'attuale crisi agraria, voto già espresso da altri Corpi, fra cui il Consiglio provinciale e comunale di Torino, coll'ordine del giorno noto a tutti, ed adottato da molti altri Corpi.

2.° Esprimere un voto circa la proposta Pedrazzini per la Costituzione di un'Associazione mutua cooperativa agricola.

Dopo che il presidente ebbe spiegato questo duplice compito dell'adunanza, si cominciò a discutere la questione importantissima dei dazii protettivi, che da molti vengono invocati come un rimedio ai mali che affliggono l'agricoltura.

Il presidente spiegò che in questo campo si notano due correnti. Gli uni riguardano il dazio come semplice protezione contro la concorrenza dei cereali esteri, che questa nuova imposta dovrebbe compensare, gravando sui cereali esteri, le gravi imposte che gravano sui nostri, e che gli altri non pagano. Ma la questione sta nel determinare la misura di questa imposta. Altri, invece, non vorrebbero il dazio, perchè il suo risultato sarebbe di far aumentare il prezzo del pane. Essi tendono, invece, ad una diminuzione d'imposte.

***

A propugnare il dazio protettore, parlò l'avvocato Pezzi.

Egli crede il dazio protettore dei cereali opera di giustizia. Suo effetto — dice — sarà di mettere la nostra agricoltura nella stessa condizione di quella estera. Accenna ai dazii che esistono sulla birra e sugli spiriti esteri. Crede il dazio protettore il più efficace rimedio nell'attuale crisi. All'infuori di questo non ci sarebbe che l'abolizione quasi totale delle imposte, colla quale solo la produzione agricola potrebbe diventare rimunerativa. I paesi che ci fanno concorrenza non producono eccezionalmente, ma là costa poco la coltivazione, costano poco i terreni e si pagano meno imposte.

Accenna al rimedio della trasformazione della coltivazione — lo crede difficilissimo.

Ritiene opera imprudente l'eliminare dalla nostra produzione quella del grano, rendendosi assolutamente tributarii della produzione estera. D'altronde, il darsi unicamente alla coltura del bestiame porterebbe alla lunga in un altro campo gli stessi inconvenienti d'oggi.

Perrone crede che il Governo abbia troppo gravato l'agricoltura, la quale pagò sempre, perchè era necessario, dacchè il paese era da fare. Ma ora è fatto; quindi si può domandare al Governo l'abolizione dei decimi di guerra. È contrario al sistema dei dazii protettori. Vorrebbe che tutti indistintamente contribuissero al pagamento delle imposte comunali e provinciali. Accenna allo sviluppo grande che potrebbe prendere l'enologia in Italia.

L'avv. Voli si dichiarò contrario ai dazii protettori, i quali — egli disse — si risolvono in una ingiustizia verso i consumatori, che in definitiva sono quelli che lo pagano. Propende per la diminuzione graduale, — poichè non è lecito sperare di più, — dell'imposta fondiaria, o almeno dei decimi di guerra. Crede che gli agricoltori debbono agitarsi, specialmente quando si tratta di elezioni politiche o amministrative.

Altri parlarono a favore o contro i dazii protettori. È finalmente si votò un ordine del giorno, in cui si fa notare al Governo ed al Parlamento che « nelle critiche condizioni odierne dell'agricoltura e della proprietà fondiaria, havvi ormai urgentissima necessità, non di semplici promesse e dichiarazioni come pel passato, ma di provvedimenti immediati ed effettivi », e si chiede la « pronta abolizione dei così detti tre decimi di guerra sull'imposta fondiaria. »

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

***

Fu poi approvata la proposta del Pedrazzini, il cui concetto è questo:

Un'Associazione mutua cooperativa, divisa in tante sedi, quante sono le Provincie dello Stato, e le città ove l'industria agricola è predominante, con sede centrale a Roma, ove ha sede il Consiglio generale, di cui fanno parte i presidenti delle varie sedi. La Società è autonoma. Dispone di un capitale illimitato, e diviso in *capitale d esercizio* (circolante) e *capitale di miglioramento* (fisso); il primo è destinato al credito, il secondo deve servire alle grandi opere di dissodamento, bonificazioni, dotazioni di bovini, opere idrauliche, ecc.

L'Assemblea deliberò di trasmettere questa proposta alla presidenza della Camera dei deputati, facendo voti che sia presa in considerazione dalla Commissione parlamentare, che dovrà riferire sul disegno di legge per l'organizzazione del Credito agrario, appunto in questi giorni presentato dall'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 11. — *(Senato.)* — Discussione sui crediti pel Tonchino.

Jaures sostiene le conclusioni della relazione approvante i crediti; esalta l'importanza del Tonchino.

Broglie critica la politica seguita.

Ferry, confutando le asserzioni di Broglie, nega che la Francia sia isolata. Le relazioni sono intime con tutte le grandi Potenze. Esiste la comunanza di idee riguardo all'Egitto coi tre grandi Imperi. La Francia andò a Berlino sapendo bene ciò che voleva; conserva tanto fedelmente le antiche tradizioni di amicizia coll'Inghilterra, che questa offerse spontaneamente i suoi buoni uffici nell'affare della Cina.

Broglie replica brevemente.

Dopo altre dichiarazioni, i crediti sono approvati all'unanimità.

Broglie fa la dichiarazione che egli e i suoi amici essendo istrutti del passato e non avendo fiducia nell'avvenire, non voteranno i crediti; soggiunge che la politica coloniale conviene soltanto alle Potenze, le cui forze sono esuberanti.

Ferry confuta le critiche di Broglie accennando le fasi delle questioni, e i limiti della responsabilità del Governo; dice che il Governo segue una politica moderata, finchè spera di ottenere un risultato; ma se la moderazione sarà infruttuosa, impegnasi di adottare misure energiche, e si vedrà presto come il Governo intende i suoi doveri, come intende e risponde alla legittima impazienza del paese.

Soggiunge che l'Inghilterra offerse spontaneamente la mediazione. Gliene è riconoscentissimo, ma gli sforzi sono vani in seguito all'attitudine della Cina. Granville non notificò officialmente le proposte della Cina, considerandole inammissibili; erano le stesse che il Governo francese respinse lo scorso ottobre. Dunque il tempo dei negoziati è passato e bisogna agire.

Lione 11. — Una corrispondenza da Sciangai al giornale *Missions Catholiques* annunzia che la persecuzione dei Cristiani si estende alle Provincie dell'interno fino a Kutechew (Mancuria).

Cairo 11. — Gli agenti diplomatici russo e tedesco recaronsi stamane dal Kedevi per domandare la nomina dei rappresentanti russo e tedesco presso la Cassa del debito.

Parigi 11. — Secondo un dispaccio di Miot da Tamatava 6 dicembre i Francesi occupano Vohemar e il forte di Embanin. Gli Hovas fuggirono al Sud. Tutti i capi della Provincia si sottomettono.

Parigi 11. — *(Camera.)* — Discussione del bilancio dei culti. I rimanenti articoli sono approvati ristabilendo qualche credito proposto dal Governo. Il capitolo rinviato ieri alla Commissione rimane sospeso.

Discutesi il bilancio della legione d'onore.

Approvasi in prima lettura la Convenzione tra la Francia e l'Italia che garantisce la proprietà artistica e letteraria.

Parigi 12. — Parecchi giornali smentiscono la vendita di Cheiksaid ad una Casa tedesca.

Il « Messeggero » partito da Brindisi per Assab.

Brindisi 11. — Il *Messaggero* è partito stamane per Assab ove rimarrà di stazione dando cambio alla *Vedetta*.

Roma 11. — L'*Italia Militare* pubblica: A rettifica di immaginarie ed inesatte notizie pubblicate ultimamente circa i movimenti di alcune navi e circa a supposte missioni loro affidate, l'avviso *Barbarigo*, di cui fu annunziata la partenza per il Mar Rosso con istruzioni segrete, doveva recarsi a dare il cambio alla *Vedetta*, stazionaria ad Assab; ma avendo subite delle avarie per fortunale nel Mar Jonio dovette recarsi a Napoli per la riparazione; il *Messaggero* lo surrogherà. La *Castelfidardo* ha istruzione di recarsi a Porto Said per continuare nei mari della Cina, onde surrogarvi uno dei nostri legni che deve rimpatriare.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 11, *ore* 7 05 *p.*

(Camera dei deputati) — La seduta è aperta alle 2 20.

L'aula è popolata.

Il *Presidente* comunica il risultato delle votazioni di ieri. I soli eletti furono Barattieri e Fortunato a commissarii del bilancio; fra tutti gli altri havvi ballottaggio.

Ripigliasi la discussione sulle Convenzioni ferroviarie.

Simonelli esamina le diverse tariffe in vigore, in ispecie nelle ferrovie complementari.

Convalidasi l'elezione di Marselli al secondo Collegio di Aquila.

Il *Presidente* comunica l'elezione di Castellazzo.

Chinaglia, a nome anche di *Adamoli*, propone che si rimandino gli atti alla Giunta, e si ordini un'inchiesta parlamentare intorno a taluni fatti politici addebitati all'eletto. Di fronte alle condizioni eccezionali e straordinarie, con cui è avvenuta l'elezione, fa appello al patriotismo della Camera perchè accetti l'inchiesta che offre a tutti un terreno sicuro; scongiura la Camera ad accettare la proposta, per evitare una discussione estremamente penosa. Dopo l'inchiesta, nessun voto sarà più solenne di quello che convaliderà l'eletto.

Aporti combatte la proposta dell'inchiesta, e propone la pregiudiziale.

Crispi associasi. Esamina la questione dal lato giuridico; dice che, accettando la proposta Chinaglia, la Camera offenderebbe la sovranità degli elettori.

Cavallotti fa l'apologia dell'eletto; propone che si prenda atto della convalidazione, poi si ordini l'inchiesta.

Adamoli e *Chinaglia* insistono.

Crispi replica.

Righi espone che la Giunta trovò giuridicamente valida l'elezione.

Voci: Ai voti, ai voti.

Procedesi all'appello nominale sulla pregiudiziale di Crispi e Aporti.

Risposero sì 155, no 123, astenuti 11.

Castellazzo è proclamato deputato.

Movimento e conversazioni.

Il *Presidente* comunica che Finzi, per ragioni personali si dimette da deputato.

Sopra proposta, di *Nicotera*, *Crispi*, *Cavallotti* e *Depretis*, le dimissioni vengono respinte.

Roma 11, *ore* 7 50 *p.*

Sebbene la proposta Crispi- porti per la convalidazione dell'elezione di Castellazzo fosse la più stretta e rigida possibile, perchè limitavasi ad escludere la competenza della Camera di entrare nella discussione in merito della persona dell'eletto, pure furono 123 i deputati che la respinsero, mentre 155 la approvarono, e 11 si astennero.

Il relatore Righi dichiarò poi come l'unanimità della Giunta delle elezioni nel proporre la convalidazione sia derivata esclusivamente dal riconoscimento della perfetta regolarità delle forme dell'elezione.

Chinaglia aveva proposta prima l'inchiesta, poi la convalidazione. Cavallotti prima la convalidazione poi l'inchiesta; ma nè l'una nè l'altra opinione prevalse.

In complesso, la discussione fu ordinata.

L'elezione di Grosseto risultò convalidata per *strictum ius* processuale della camera.

Stasera, com'è fissato, adunasi l'Opposizione; però Zanardelli non è giunto.

Oggi fu qui per alcune ore il Duca di Genova. Recossi a visitare Brin.

La Commissione per il monumento a Garibaldi si è scissa in due; metà pronunciossi per il progetto Gallori, e metà per Ximenes. Dicesi che alcuni membri sieno dimissionarii.

Stamane, alla Corte d'appello si è discusso il ricorso del Ministero delle finanze contro la sentenza che riconobbe il diritto degli ex Gesuiti di Napoli alla pensione.

Il ricorso del Ministero era sostenuto da Taiani. Le ragioni degli ex Gesuiti, da Pierantoni.

La sentenza della Corte verrà emanata un altro giorno.

Una figlia di Don Carlos entrò educanda nel convento delle Dame del Sacro Cuore a Roma.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 12, *ore* 12.35 *p.*

Iersera, nella riunione dell'opposizione, presieduta da Cairoli, si discussero lungamente le condizioni della Pentarchia. La discussione, animatissima, provò esistere profondi dissensi. Nicotera lo fece intendere, dicendo che vi sono deputati che fanno opposizione alla Camera, ministeriali fuori. Non si parlò della scelta del capo. Si deliberò una mozione, che fa voti per la più energica azione del partito, confessandone così la debolezza e la disgregazione.

Il Consiglio superiore dell'istruzione, in seguito all'istituzione della Scuola superiore degl'ingegneri di Padova, dichiarò cessato d'essere in vigore nelle Provincie venete il Decreto italico del 5 novembre 1865, che conferiva ai prefetti delle Provincie venete la facoltà di abilitare al libero esercizio della professione d'ingegnere.

Il 31 dicembre verranno congedati i militari di prima, seconda e terza categoria nati nel 184».

L'*Opinione* sostiene l'elezione di Racchia nel Collegio di Grosseto.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Parigi* 11. — Il generale Fleury è morto.

Tronco ferroviario aperto. — Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Oggi si è aperto l'esercizio del tronco Tivoli-Mandela, della linea Solmona Roma.

Casa di cura per pellagrosi in Mira. — La Congregazione di carità in Mira ha pubblicato il seguente Avviso:

In adempimento all'incarico avuto dalla Congregazione di carità di formare un Comitato per l'istituzione di una Casa di cura per pellagrosi in Mira, sono lieto di presentare i nomi di quegli onorevoli cittadini, che già aderirono all'invito di unirsi nell'opera, senza esitanza, appena conobbero lo scopo dell'istituzione.

Il Comitato per l'istituzione della Casa di cura pei pellagrosi in Mira, che avrà per iscopo:

1. di curare i pellagrosi nell'Ospizio;
2. di provvedere all'allattamento dei figli dei pellagrosi col mezzo di sane nutrici o con latte di vacca o di capra;
3. di fare un forno cooperativo ed uno essicatoio aeroterma, e la cucina economica;
4. di sorvegliare l'alimentazione e in genere l'igiene dei cittadini;
5. di dare ai curandi un'istruzione teorica e pratica sull'agraria;

È costituito dai signori: Cipollato comm. Massimiliano, Gasparini Giorgio, Insom cav. Antonio, Gardani Pietro, Angeli dott. Antonio, Boldrin dott. Alvise, Zanetti dott. Jacopo, Swift barone Ferdinando, Nardi Giuseppe, Tessarotto Lodovico, Mazzaron Luigi, Vignola Francesco, Sartori Silvio, Ellero dott. Vincenzo, Pazienti Gaetano, Naccari dott. Vincenzo, Cerutti dottor Giovanni, Naccari dott. Francesco.

L'unione delle intelligenze e delle forze di questi cittadini, che già assunsero il nobile mandato della Congregazione di carità di Mira, porta ai poveri pellagrosi la speranza della salute e della vita. Abbiano questi dalla Congregazione il ringraziamento, e attendano dalle famiglie dei poveri le benedizioni!

Ora all'opera, e presto! Molte difficoltà avremo a vincere, non opposizione, chè sarebbe questa delitto contro l'umanità sofferente.

Un primo atto di incoraggiamento ci venne dalla lettera 18 novembre p. p. dell'egregio prefetto comm. Mussi, che, sempre pronto a sostenere le istituzioni pel miglioramento delle classi povere, promette il suo appoggio anche per procurarci i necessarii sussidii.

Noi chiameremo *tutti* a costituire la *Società di concorso* per la formazione dei mezzi, e ad assistervi nel lavoro per sollecitare, sull'esempio datoci dal fondatore dell'Ospizio di Mogliano, che ci offre anche l'opera sua, l'apertura della Casa di cura, per prevenire e sanare una *malattia*, che si estende ogni giorno, che distrugge con dolori le forze, che toglie a molti la ragione, e molti spinge al delitto, e che miseramente, fra noi, uccide tante vittime immature alla morte.

Mira, 1.° dicembre 1884.

Il Presidente, ANT. DE PETRIS.

Due antropofaghi condannati a morte. — Telegrafano da Londra 10 alla *Lombardia*:

Il Tribunale ha pronunciato il suo verdetto nel processo contro il capitano Dudley e il secondo Stephens, comandanti l'yacht *Mignonnette* riconosciuti colpevoli di cannibalismo per aver ucciso e divorato un mozzo di bordo.

I due accusati sono stati condannati a morte.

Illustrazione Italiana. — Il N. 49 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 7 dicembre 1884 contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere illustrato da 5 disegni (Cicco e Cola). — Roma pagana (L. Bellinzoni). — Scorse letterarie (B. A. T.) — Una Diva (Ippolito Valletta). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Il ritorno dei Sovrani a Roma. — I recenti scavi del Foro Romano (4 incisioni). — La distribuzione dei premii all'Esposizione nazionale di Torino, nella Gran Rotonda dei Concerti (2 pagine). La nuova linea ferroviaria di Vallelunga in Sicilia (2 incisioni). — La *Regina Margherita*, nuovo vapore della Società R. Piaggio e F.° di Genova. — Ritorno della festa di Piedigrotta, quadro di *Giuseppe Dello Russo*. — Ritratti dell'ingegnere Adolfo Billia e di Erminia Frezzolini. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.)

L' elenco ufficiale.

Abbiamo ricevuto dal Comitato dell'Esposizione di Torino l'elenco ufficiale dei premii della Lotteria Nazionale, e l'abbiamo esaminato con l'attenzione che un documento così interessante merita. Ognuno che visitò la grandiosa Mostra dell'Italia industriale troverà che i premii inferiori al valore di 50,000 lire furono scelti fra gli oggetti più ricchi e più importanti esposti. Per i grandi premii furono scelte delle masse d'oro fine d'eguale titolo del marengo e del peso complessivo di oltre 174 chilogrammi, perciò dell'oro puro per il premio da Trecentomila, per quello da Centomila, per i tre premii da cinquantamila ognuno. Se poi un vincitore non vuol caricarsi del vile metallo, il Presidente, comm. Villa, a nome del Comitato esecutivo dell'Esposizione, con apposita dichiarazione garantisce di corrispondere l'importo dei premii vinti, cioè lire Trecentomila, lire Centomila, o tre volte lire Cinquantamila in tanti buoni biglietti di Banca, per la somma effettiva in contanti e senza alcuna deduzione. Questo si chiamar parlar chiaro? Rammentiamo che l'estrazione è fissata pel prossimo 31 dicembre, i biglietti da una lira possonsi procurare presso tutti i cambiavalute, tabaccai, Ufficii postali, banchi di lotto o Stazioni ferroviarie del Regno, oppure scrivendo direttamente alla **Sezione Lotteria a Torino**, 1, Piazza San Carlo, aggiungendo cent. 50 per l'affrancazione e raccomandazione di ogni 10 biglietti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Una laboriosa ed intemerata vita, il coscienzioso ed integerrimo magistrato dott. **Antonio cav. Galletti,** sostituto procuratore generale alla R. Corte d'appello di Venezia, veniva rapito, da morte crudele, all'amore de' suoi cari ed a quello dei cittadini.

Io, che negli ultimi istanti della tua vita ebbi occasione di ammirare le tue sublimi doti, l'elevatezza della tua mente, l'amore che portavi allo studio, non posso fare a meno di spargere un fiore sulla tua tomba, rimanendomi però il conforto che la tua memoria sarà sempre viva in tutti coloro ch'ebbero la fortuna di conoscerti ed apprezzarti.

1098 CAFFI dott. UGO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Buenos Ayres 8 dicembre (Telegr.).

Il bark ital. *Nuova Fama*, dalla Plata per l'Europa, naufragò totalmente.

—

Genova 9 dicembre

Il bark ital. *Nina Seconda*, che erasi incagliato presso Filadelfia, venne disincagliato e riportò forti danni.

—

Zante 7 dicembre (Telegr.).

Il vel. greco *Agon*, cap. Mitropulo, trovasi investito a Glarenza.

—

Dardanelli 4 dicembre (Telegr.).

Il vap. *Trhopton* fu scagliato oggi ad un'ora ant. Lo scafo fu visitato.

—

Stoccolma 1 dicembre.

Abbiamo 15 gradi di gelo con circa 7 pollici di ghiaccio nel fiume.

—

Braila 8 dicembre (Telegr.).

Il gelo cresce; le sponde sono ghiacciate; per altro i vapori continuano a caricare.

—

Londra 8 dicembre (Telegr.).

Grandi burrasche sulle coste d'Inghilterra; diversi naufragii.

—

Susa (Tunisia) 9 dicembre (Telegr.).

Il carico del bast. ital. *Elvira* è per metà scaricato. Il bastimento è stagno, e sperasi potrà proseguire.

—

Genova 10 dicembre.

Il bark ell. *Stamatios Serbos*, cap. Zagora, da Hull a Venezia, rilasciò a Cawes con danni in seguito a collisione.

—

San Francisco 9 dicembre (Telegr.).

Il bast. ital. *Est*, cap. Tassino, sofferse gravi danni in causa ad una burrasca.

—

Palermo 6 dicembre.

Stamane si appiccò il fuoco a bordo del vapore italiano *Vincenzo Florio* nella stiva di poppa, ove trovasi lo zolfo. L'incendio fu subito spento con lievissimo danno del carico.

—

Terschelling 4 dicembre.

Il vap. ingl. *Tynemouth*, cap. Stephenson, da Savannah per Brema, carico di cotone, s'investì ieri sera nel Buitengroden. L'equipaggio è salvo.

—

Maasluis 7 dicembre.

Il vap. ingl. *Demetrius* trovavasi qui ancorato, allorchè venne investito dall'altro vapore inglese *Albula*, da Kerci per Rotterdam, e colò a fondo immediatamente. L'*Albula* in seguito all'investimento riportò dei danni alla prora e al disopra della linea d'immersione.

Il vapore *Demetrius* affondò in acqua molto profonda, e havvi pochissima speranza di rimetterlo a galla.

Non ci pervenne il Bullettino meteorologico del Seminario.

Bollettino meteorico.

— *Roma* 10, *ore* 3.10 *p.*

In Europa, gagliarda ed estesa depressione nel Nord. Barometro elevato nella penisola iberica. Norvegia meridionale 735; Madrid 774.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente ed irregolarmente variato; temperatura diminuita; pioggierelle nella Liguria; venti deboli.

Stamane, cielo piovoso a Genova; nuvoloso altrove; alte correnti marcatissime del terzo quadrante; venti deboli; barometro 767 nel Golfo di Genova, intorno a 768 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno a Ponente; cielo vario con qualche pioggia.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 dicembre 1884.

Grande Albergo l'Europa. — G. Craig - L. bar. Cerlai, con famiglia - A. Guabe - G. Cornillon - H. du Tamsier - Chapplain - A. Madero - G. Linch - R. Orey - G. M. Rookfield, con famiglia - G. I. Storrow, con famiglia, tutti dall'estero.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

13 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 24m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 54m 39.2
Tramontare apparente del Sole 4h 15
Levare della Luna . . . . . 2h 24m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 8h 47m 3s
Tramontare della Luna . . . . . 2h 4 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 26

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Giovedì 11 *dicembre* 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *La moabita*, dramma tragico nuovissimo in 5 atti di P. Déroulède. Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

0601

Gli ultimi Giorni

della vendita dei Biglietti della LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO con premi per **UN MILIONE DI LIRE** — Un premio da Lire 500,000 — Un premio da L. 100,000 — Tre premi ognuno da L. 50,000 senza alcuna deduzione e molti premi da L. 20 000 — 10.000 — 5.000 — 3.000 — 2.000 — 1.000, ecc.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

La tisi polmonale. — L'acqua ferruginosa ricostituente inventata dal prof. G. Mazzolini alle sue altre ottime proprietà riunisce anche quella di prevenire lo sviluppo della tisi tubercolare e di curarla e guarirla quando questa non abbia superato il suo primo periodo. Moltissimi sono i fatti che potrebbero citarsi che avvalorano questa proprietà e valga per tutti quello di un ufficiale del nostro esercito che per discrezione non nominiamo, provenendo da malsani genitori, era continuamente in osservazione. Esso ai primi sputi di sangue ricorse dal dott. Mazzolini che sottoponendolo alla cura della sua Pariglina, e quindi a quella di questa mirabile acqua in pochi mesi lo guarì, ed ora avanzato di grado prosegue a servire nel nostro esercito in ottimo stato di salute, continuando l'uso dell'acqua ferruginosa ricostituente, alla quale deve la sua salute. Essa si vende in bottiglie da L. 1. 50.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 1046

1102

Il N. 30 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 14 dicembre in tutta Italia.

Contiene:

Fantasia e immaginazione, *Luigi Capuana* — Un cronista bolognese del secolo XIV, *Corrado Ricci* — Un tipo di umorista (Graindorge), *Federico Di Roberto* — A proposito di Carlo Goldoni, *E. Checchi* — Lacrimae Rerum, *G. Verga* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 8 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1884: Anno L. 28 — Semestre L. 14, 50 — Trimestre L. 7, 50.

Amministraz.: Roma, via del Vicario, 128.

È APERTO

IL GIARDINETTO INFANTILE

DIRETTO DALLA SIGNORINA

BICE SOLA

Rioterrà Widmann S. Canziano.

Navigazione generale italiana

(VEDI L'AVVISO IN 4.ª PAGINA)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 dicembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

VALORE	N.	V.	Contanti nominali 1. genn. 1885 da	a	1. luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %			96 33		98 50	
» L.-V. 1859 timb.						
» Francoforte.						
Rend. L.-V. 1859 libere						
Azioni Banca Nazionale	1000	750		270 —		—
» Banca Veneta	250	250		245		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	269 —	240	98 —	—
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—	3-9 —	390 —		—
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.	500	500	216 —	218 —		—
Obb. str. ferr. V. E.						
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia	30	30				
» a premi . . .						

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 25	122 70
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	99 95	100 20	— —	— —
Londra » 5 —	— —	— —	25 04	25 09
Svizzera » 4 —	99 95	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 25	205 75	— —	— —

VALUTE

	da	a	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	— —
Banconote austriache	205 25	205 75	— —	— —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	98 85 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	672 50
Londra	25 07 —	Mobiliare	971 50
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 11.

Mobiliare	494 50	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	511 50	**Rendita ital.**	97 30

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	79 15	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	108 72	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	98 75 —	Rendita turca	8 60
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 9.**	
Ferr. Rom.	139 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 57
Londra vista	25 34 —	Obblig. egiziane	318 —

VIENNA 11.

Rendita in carta	81 95	» Stab. Credito	297 —
» in argento	83 05	Londra	123 30
» in oro	104 10	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	97 20	Napoleoni d'oro	9 75 —
Azioni della Banca	853 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 10.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 5/8	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza Verona-Milano-Torino.	a. 5 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
Per queste linee vedi NB.		

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. 1.30 p. 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11.30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.34 a.; 1.18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

	PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant.	A Chioggia	10·30 ant.	
	2:— pom.		4·50 pom	
Da Chioggia	7:— ant.	A Venezia	9.30 ant.	
	2:— pom.		4·50 pom	

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:— pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 — ant. circa
	A Venezia	» 4 45 pom. »

N. 1400. 1103

Provincia di Venezia

LA GIUNTA MUNICIPALE

DEL COMUNE

DI ANNONE-VENETO

Avvisa

che a tutto 15 gennaio 1885 resta aperto il concorso a questa medico chirurgico-ostetrica condotta.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questo Ufficio entro il suddetto termine le proprie istanze in bollo, corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita:
2. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio;
3. Certificato di buona costituzione fisica;
4. Fedine politico-criminali di data posteriore al presente manifesto;
5. Diploma universitario in medicina, chirurgia ed ostetricia.

Potranno unire ogni altro documento che valga a favorire la nomina.

Lo stipendio è stabilito in annue L. 2500, pagabile in rate mensili postecipate.

Il Comune è composto di 2600 abitanti, ed ha le principali strade in buono stato.

La cura medica-chirurgica-ostetrica sarà gratuita a tutti gli abitanti.

L'eletto dovrà assumere le funzioni entro 15 giorni dalla partecipazione della nomina.

Annonone-Veneto, dicembre 1884.

Il Sindaco,
Biasotti.

Gli assessori,
D.r Luciano Frattina.
Berti Luigi.

Il segretario,
Biasotti.

LEZIONI DI BALLO.

Il sottoscritto maestro di ballo nei primarii Collegi di Venezia, nonchè nel N. Istituto Dame Inglesi in Vicenza, ed Istituto San Teonisto in Treviso, si pregia avvertire quelle famiglie che volessero onorarlo dei loro comandi, che la sua abitazione è in Rio Terrà Barba Fruttarol, ai SS. Apostoli, N. 4720, con recapito al Caffè San Fantino.

Venezia 30 novembre 1884.

1068 L. VITTONATI.

BANDO.

Il sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura del II. Mandamento di Venezia, in base a decreto 30 novembre 1884 del signor Pretore di questo III. Mandamento,

rende noto

che nel giorno otto gennaio 1885 e giorni susseguenti non festivi, dalle 9 ant. in poi, nel locale qui sito a S. Cassiano, Calle dei Muti, al N. 1882, procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi, ecc., che fossero ritenuti di valore inferiore alle lire 50, impegnati e tuttora irredenti presso il Banco prestiti sopra pegni di Lena Augusto, sito in Calle della Regina, al N. 2219, da 18 aprile 1882 a tutto 30 aprile 1884, avvertendo che gli interessati potranno riscattare detti effetti fino a che non ne sia avvenuta la delibera.

Venezia, due dicembre 1884.

LUIGI FRIGNANI, usciere. 1099

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

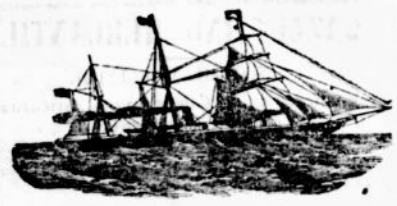
Grandioso salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

Acqua e Polvere Dentifrici del Docteur Pierre della Facoltà di Medicina di PARIGI 8, PLACE DE L'OPERA, PARIGI

Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri. 142

SERVIZI POSTALI MARITTIMI



NAV. GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO • RUBATTINO

VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE

(Sospesa in causa alle quarantene).

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., per *Ancona, Tremisi, Viesti, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Castellamare di Stabia, Livorno e Genova.*

Arrivo a Venezia ogni mercoledì alle ore 12 mer. da *Ancona* di ritorno dai suddetti scali.

LINEA VENEZIA-CORFU'

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù.*

Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi.*

Rivolgersi a questa **Succursale, Via 22 Marzo, N. 2413,** per informazioni per passeggeri e merci. 647

FARINA LATTEA H. NESTLE

QUINDICI ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d'onore** e **8 medaglie d'oro**

Marca di fabbrica — Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 94

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'

ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO

del Dottor ADDISON

della **Clorosi**, dell'**Anemia**, di tutte le **Malattie del Sistema nervoso** anche le più ribelli, delle **Malattie croniche dei polmoni**, ecc. — Le più grandi illustrazioni mediche hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo ed il più energico dei ricostituenti

L'Ø AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabbrica depositata e la Firma dovrà essere rigorosamente rifiutato.

Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Bochechouart, 38.

N. B. — *Unire centesimi 80 per l'imball. e centesimi 50 per spedis. a mezzo pacco postale.*

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 644

313

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.

E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

COL GIORNO 21 DICEMBRE 1884

uscirà la prima puntata della nuova pubblicazione:

LA COMMEDIA UMANA

64 PAG NE OGNI SETTIMANA *con copertina* per soli **Cent. 15.**

GIORNALE-OPUSCOLO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA *in tutta Italia*

in un volumetto di 64 pag. in-16, in elegante edizione con copertina e con vignette intercalate nel testo.

64 PAGINE OGNI SETTIMANA *con copertina* per soli **Cent. 15.**

Direttore: ACHILLE BIZZONI

Collaboratori: FELICE CAVALLOTTI — GIOSUÈ CARDUCCI — ELIODORO LOMBARDI — ANTONIO GHISLANZONI — OLINDO GUERRINI (STECCHETTI) — FERNANDO FONTANA — LUIGI ILLICA — STANISLAO CARLEVARIS — FILIPPO TURATI — ETTORE SOCCI — GIOVANNI ANTONELLI — SILVIO BECCHIA — BOSELLI — ISNARDO SARTORIO — CESARIO TESTA (PAPILIUNCULUS) — LUIGI CASTELLAZZO — GIOVANNI SALVESTRI — CESARE AROLDI — ABELE SAVINI — EMILIO GIRARDI, ecc.

Politica — Primizie e curiosità letterarie italiane e straniere
Prosa e versi — Riviste artistiche e bibliografiche
Biografie — Bozzetti — Novelle — Epigrammi e Strambotti — Parlamenti
Teatri e Tribunali — La nota amena — Splendori e Miserie
Utopie e Realtà — Di tutti e di tutto un po'.

Ventiquattro pagine d'ogni puntata saranno destinate alla pubblicazione di un Romanzo italiano o straniero.

Colla prima puntata si comincerà il nuovo romanzo, sequestrato in Russia, la curiosità del giorno:

L'IMPERATRICE VANDA

DELLA SIGNORA . . .

In questo Romanzo che si svolge con forme veristiche, nelle principali Corti d'Europa, sfilano fra drammatici ed interessantissimi episodi, molte teste coronate, fedelmente ritratte colle loro qualità ed i loro vizi.

La prima puntata della COMMEDIA UMANA uscirà il giorno 21 Dicembre.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto in tutto il Regno	Anno L. 7 50	Sem. L. 4 —
Alessandria, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 9 —	» 5 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 10 —	» 5 50
America del Sud, Asia, Africa	» 13 —	» 7 —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay	» 15 —	» 8 —

Una puntata separata, in tutta Italia, Cent. 15.

Gli abbonamenti decorrono dal 1.° Gennaio 1885.
Gli abbonati riceveranno **gratis** le due puntate che verranno pubblicate nel Dicembre 1884.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore Edoardo Sonzogno, Milano, *Via Pasquirolo, 14.*

GIORNALE delle DAME ESCE UNA VOLTA AL MESE UN FASCICOLO di 16 PAGINE

LA MODA

EDIZIONE COL SUPPLEMENTO LETTERARIO

Anno £ 12. Sem. 6,50. Trim. 3,50.

PER GLI STATI EUROPEI DELL'UNIONE POSTALE £: 15. L'ANNO

Anno £ 10 Sem. 5 Trim. 3

Fili. TREVES • EDITORI • MILANO

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 3

FERNET-CORTELLINI

ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
Altro id del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 37 anni d'*inarrivabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart e molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. DOMENICO FALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcom da estenuante completa paralisia della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetta.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e di cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofrendo continuamente di infiammazione di matrice, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere da poco ripreso tutte. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale ha ristabilito e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricevuta salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economica al che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica.

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

Anno 1884 — Sabato 13 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 332

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

...li articoli nella quarta pagina cent. ...lla linea; pegli avvisi pure nella ... pagina cent. 25 alla linea o ... li linea per una sola volta; ... per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Oggi viene distribuito l'*Indice Cronologico* della Raccolta delle Leggi dell'anno 1879. Sono in corso di stampa gli altri Indici, i quali verranno quanto prima distribuiti.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 DICEMBRE

La discussione delle Convenzioni ferroviarie pare fatta apposta per suscitare le più melanconiche considerazioni. Tanta indifferenza pubblica per una questione che avrà pure grande influenza sulla vita economica della nazione è un fenomeno così singolare che è appena paragonabile all'audacia di oratori nulli, che continuano a parlare inascoltati dalla Camera e dalla nazione.

Sono due settimane che questa discussione è incominciata, l'on. Sanguinetti ha riempito della sua voce la Camera vuota per tre giorni, eppure due soli discorsi parvero degni di nota, quelli di Gabelli e Prinetti, e si parlerà di quello pronunciato ieri da Baccarini. Di questa disattenzione del paese la responsabilità risale ai deputati, i quali tollerano che parli no così lungamente uomini senza autorità, ed invece di avere il coraggio di far loro comprendere la inutilità dei loro discorsi con dimostrazioni non equivoche, per una male intesa tolleranza, consentono che i più inascoltati parlino più lungamente e preferiscono andarsene. La Camera, così, inascoltata nelle grandi questioni, si annulla e cede il passo alle plebi e a coloro che le muovono. L'intolleranza dei discorsi inutili fa parte della rispettabilità dell'assemblea. Non avremo una Camera autorevole sinchè gli oratori, che nulla hanno da dire, non saranno richiamati al pudore e costretti a tacere.

Non avversi al parlamentarismo, combattiamo questo parlamentarismo degenere, che è negazione del parlamentarismo vero, e minaccia insieme alle istituzioni; questo parlamentarismo, che non riconosce altro potere, al disopra della Camera, oltre quello delle plebi tumultuanti — non riconoscimento di diritto, ma attestazione di paura — e sopprime il poter regio, e il potere dell'altra Camera, che pure sono i freni necessarii del parlamentarismo. Perchè questa possa dare i vantaggi che pur diede, è necessario l'equilibrio dei poteri e l'autorità dei poteri costituiti. Ma col regolamento attuale che rende lunghe quanto superflue le discussioni della Camera, questa autorità è compromessa nella sua stessa base.

La Camera nostra, dopo aver discusso quindici giorni, e chiusa la discussione generale, da ora spettacolo d'una seconda discussione generale, perchè qualunque deputato ha diritto di presentare un'ordine del giorno e di svolgerlo. Ciò è semplicemente ridicolo. Dopo quindici giorni di discussione non hanno parlato ancora tutti quelli la cui parola può essere ascoltata. In tanta rovina delle buone creanze vi sarà una tolleranza colpevole solo per gli oratori inutili, e non vi sarà mai qualcheduno che apostrofi direttamente un oratore per dirgli: « Nessuno ti ascolta, discendi »? Nemici di tutte le violenze, questa è pure una violenza che saremmo tentati a perdonare. Essa sarebbe giustificata da coloro che abusano tanto della pazienza della Camera.

—

Non per continuare una polemica che ha durato troppo, ma per una osservazione di fatto, scriviamo oggi ancora due parole su Castellazzo. I fautori della pregiudiziale avevano messo la Camera in guardia contro sè stessa, perchè non condannassero un uomo senza elementi di giudizio, e con ciò volevano dire, ci pare, che la votazione della pregiudiziale non implicava un giudizio, ma significava solo che la Camera riconosceva libertà piena agli elettori di eleggere chi volevano, purchè fossero in condizioni legali di eleggibilità. La pregiudiziale era l'applicazione della più corretta dottrina parlamentare, e a torto si meravigliano che un direttore della *Rassegna*, pur sì avversa a Castellazzo, l'abbia votata. L'avremmo votata anche noi, che dicemmo essere sempre gli elettori liberi nella scelta dell'eletto, purchè eleggibile, e rifiutammo il pericoloso precedente di affidare ad una maggioranza politica la decisione sull'onore di un individuo.

Ma che vengano poi ora a proclamare la votazione della pregiudiziale come un trionfo per Castellazzo, mentre l'avevano chiesta perchè la Camera non aveva gli elementi del giudizio, e l'on. Cavallotti chiedendo l'inchiesta aveva detto che non voleva che Castellazzo entrasse alla Camera *per l'angusta porta di una pregiudiziale*, è un po' troppo. La Camera che non aveva elementi di giudizio per condannare, li aveva invece per assolvere? La questione è rimasta al punto, in cui era. Lo prevedemmo, e non abbiamo che a constatarlo oggi, come l'abbiamo constatato ieri.

Le dimissioni di Finzi che questi ha mantenuto irrevocabile, come aveva promesso, malgrado l'unanimità con cui la Camera lo aveva sollecitato a ritirarla, sono una protesta. Finzi esce dalla Camera, benchè pregato a restare, Castellazzo vi entra e vi resta, sebbene per rispetto alla legalità vi sia stato ammesso con voti 155 contro 123. Vogliono vedere trionfi ad ogni costo e contro i fatti, quelli che vegg gono un trionfo pel sig. Castellazzo nel voto della Camera di ierlaltro.

ATTI UFFIZIALI

I nomi delle navi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Relazione del ministro della marina a S. M.:

Sire.

In base ai fondi stanziati nel bilancio per la riproduzione del naviglio sono stati redatti i piani di due navi da guerra di prima classe, una nave trasporto, due incrociatori torpedinieri, e due torpediniere d'alto mare. I lavori per queste navi essendo stati iniziati, ho adesso l'onore di proporre a V. M. i nomi che credo opportuno fissare per queste nuove costruzioni.

« Ad una delle due navi da guerra di prima classe si apporrebbe il Vostro augusto nome, *Re Umberto*, in cui sono simboleggiate le più nobili virtù militari e civili, e le gloriose memorie della nostra dinastia.

All'altra nave da guerra si assegnerebbe il nome *Sicilia*, terra che è ricca di tradizioni marittime e che fornisce un notevole e buon contingente di forza alla nostra marineria. La scelta di questo nome per una delle nostre maggiori navi di linea tenderà a sempre più raffermare l'affetto di quella nobile Provincia alle nostre istituzioni militari marittime.

Non è necessario che io esponga alla M. V. le considerazioni che militano in favore dell'opportunità di segnalare la nave trasporto col nome *Volta*, sia perchè troppo nota quella celebrità che schiuderà nuovi ed estesi orizzonti nel campo scientifico, sia per il fatto, che la scelta di quel nome appare acconciarsi al caso, essendo quella nave destinata appunto al trasporto ed alla preparazione dei materiali richiesti per l'impiego delle armi subacquee, in cui l'elettricità ha trovato tante applicazioni militari.

I nomi *Tripoli* e *Goito*, assegnati ai due incrociatori torpedinieri, ravvivano la memoria di due fatti gloriosi delle nostre armi; essi erano già stati apposti ad altre due navi, ora radiate dalla lista del nostro navilio.

Infine, le due torpediniere di alto mare sarebbero denominate *Folgore* e *Saetta*, nomi questi che mi sembrano opportuni per rendere l'idea delle alte velocità, di cui tali navi minori devono essere dotate, e del carattere delle missioni di guerra che loro saranno affidate.

Nella fiducia che l'augusta M. V. si degni di approvare tali proposte, ho l'onore di sottoporle lo schema del relativo R. Decreto.

—

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le due nuove navi da guerra di prima classe saranno rispettivamente denominate *Re Umberto* e *Sicilia*.

La nuova nave oneraria di prima classe (nave trasporto per torpedini e materiale da difesa) sarà denominata *Volta*.

Le due navi da guerra di terza classe (incrociatori torpedinieri) saranno rispettivamente denominate *Tripoli* e *Goito*.

Le due nuove torpediniere di alto mare saranno rispettivamente denominate *Folgore* e *Saetta*.

Esse saranno inscritte con questi nomi nel quadro del naviglio dello Stato.

Il prefato Nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Monza, addì 26 novembre 1884.

UMBERTO.

B. Brin.

Una nuova elezione a Grosseto.

L'*Opinione* scrive:

Non abbiamo d'uopo di rammentare il contegno da noi tenuto in occasione dell'ultima elezione di Grosseto. Noi prevedevamo che le divisioni del partito costituzionale avrebbero dato la vittoria alla minoranza, cioè ai radicali. E così è avvenuto. I radicali non avevano che un candidato, il Castellazzo; i costituzionali, invece, ne avevano tre o quattro, nessuno dei quali volle sacrificare la propria persona al bene comune.

Non ci siamo allora astenuti dall'appoggiare l'uno anzichè l'altro dei candidati che maggiormente si accostavano alle nostre idee politiche. Li esortammo a mettersi d'accordo, e dichiarammo di non voler assumere alcuna solidarietà con le ambizioni personali, che si contendevano il campo.

Riusciti vani i nostri sforzi per ottenere un po' di concordia e d'abnegazione, vinsero i radicali, quantunque nel Collegio di Grosseto siano una piccola minoranza; e si ebbe così l'elezione del Castellazzo con tutte le sue spiacevoli conseguenze.

Ora, in seguito alle dimissioni di un altro deputato di Grosseto, sono di nuovo convocati gli elettori di quel Collegio, ed è ragionevole la speranza che la dura lezione non vada perduta.

Il miglior modo di far tacere le divisioni si è di scegliere un candidato estraneo al Collegio.....

Il nome del contrammiraglio Racchia non è di quelli che suscitano ardenti controversie politiche, e solo i nemici delle istituzioni possono combatterlo. Quindi l'accordo non ci par difficile da conseguire. Già uno dei candidati nella passata elezione, il sig. Valle, ha con un nobilissimo indirizzo agli elettori ritirato la propria candidatura, e invitato i suoi amici a votare pel contrammiraglio Racchia. Ma ci auguriamo che l'esempio del sig. Valle sia prontamente imitato dagli altri candidati, affinchè sul nome dell'ottimo segretario generale della marina possano riunirsi tutti i voti del partito monarchico. A questo patto la vittoria è certa, e sarà vittoria splendida, che porrà in luce i veri sentimenti degli elettori di Grosseto.

Quanto a noi, faremo una franca dichiarazione. Ci dorrebbe assai che la candidatura del contrammiraglio Racchia fosse proposta, se altri candidati locali dello stesso colore rimanessero sulla breccia. Importa innanzi tutto che si sgomberi il terreno e si chiarisca bene che il Racchia è il solo candidato degli amici delle istituzioni. L'esito della lotta fra lui e il candidato dei radicali (sieno pur questi appoggiati più o meno palesemente da una parte della pentarchia) non può esser dubbio. Ma, ripetiamo, prima d'intraprendere questa lotta, vogliamo aver la certezza che tutti i candidati locali sieno disposti a riunire in favore del Racchia le proprie forze. Solo in queste condizioni è lecito d'impegnare la battaglia, sovrattutto trattandosi di un rappresentante del Governo, che non dev'essere, per soverchia leggerezza, compromesso.

ITALIA

Commenti e significati del voto.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

La votazione di oggi non significa punto l'assoluzione morale del Castellazzo: significa semplicemente che non s'è voluto entrare nel merito della questione, ed approvando le formalità dell'elezione non si è voluto dare un giudizio sulla sostanza, cioè sull'eletto.

Il Castellazzo del resto non potrebbe essere sodisfatto dal resultato: 123 no e 11 astensioni, sopra 283 votanti, dopo tanta polemica, non bastano per restare alla Camera a fronte alta. Sarebbe stata necessaria la quasi unanimità.

Bisogna notare che fra i votanti contro la pregiudiziale vi sono i più autorevoli e cavallereschi deputati della Camera: Spaventa, Berti, l'ammiraglio Saint-Bon, Minghetti, Del Santo, Billia, Bonghi, il duca di Sermoneta, Codronchi, Baratieri, Baracco, Chiala, Ferracciù, Di Rudinì, Gabelli, Peruzzi, Franchetti, Mordini, il generale Pozzolini, il colonnello Pelloux, Borromeo, Tenani, Tommasi Crudeli, Mantellini, Monzani, Taverna, ecc., ecc.

I militari e gli ex-militari hanno votato tutti contro, ciò che significa molto, giacchè essi non pongono in dubbio le azioni militari del Castellazzo.

È indubitato che questi, rispettando sè stesso, non può appagarsi del risultato d'ieri. Egli dovrà invocare un'inchiesta, o la formazione di un giurì: qualche cosa insomma di veramente sodisfacente. Se non lo facesse la Camera troverebbe modo di rammentargli questo obbligo.

Si loda molto il Finzi per aver date le dimissioni in modo tanto nobile, senza invelenire la questione. Si ritiene ch'egli insisterà per farle accettare nonostante l'unanime attestazione di stima ricevuta ieri.

Il Depretis dichiarò che il Governo, come si era astenuto dalla discussione si asteneva dal voto; tuttavia egli non consentiva intieramente col Crispi nell'interpretazione dell'articolo 12 del regolamento.

La lettera di Tazzoli.

L'*Adige* reca il testo della lettera che Tazzoli avrebbe scritto in favore di Castellazzo, diretta ad Acerbi:

Dalle Carceri 25 novembre 1852, mezzodì.

« Carissimo.

« In questo momento ho la notizia del povero Castellazzi. Sono sommamente lieto di averla in tempo per trasmetterla colla lettera che scrissi ieri, ma che non deve essere partita, quantunque sia fuori dalle mie mani. Il nostro amico è degno di noi. Novanta colpi di bastone non gli trassero di bocca rivelazioni di sorta. Manco male. Peccammo, ed io sopratutto, d'imprudenza, motivata da delicatezza, ma l'onore è salvo e basta. Chi dispererebbe di una Nazione, che conserva l'onore? Abbiti un amplesso cordiale dal tuo

« Tazzoli. »

Ne riportiamo il testo, perchè ieri l'abbiamo riprodotta incompleta, qual era stata telegrafata all'*Adriatico*.

I candidati a Reggio Emilia.

A Reggio d'Emilia si presentano candidati Amilcare Cipriani e Pietro Sbarbaro. Domenico Levi è candidato ministeriale.

Malvagità precoce.

Telegrafano da Roma 12 alla *Nazione*:

Il figlio diciassettenne di un distinto ufficiale dell'esercito, causa già d'immensi dolori alla sua famiglia per precoce malvagità di costumi, uccideva a coltellate un giovane tappezziere in una rissa sorta all'osteria, dove l'omicida già avvinazzato aveva l'abitudine di passare il suo tempo.

Ieri egli confessava al padre il delitto commesso la sera innanzi.

Il padre desolato, sapendo che la Questura cercava suo figlio, si presentò dando la parola di soldato che lo avrebbe consegnato alla giustizia.

Ma il triste soggetto è fuggito, e si è reso latitante.

Società veneta di costruzioni.

Scrivono da Padova 7 dicembre all'*Italia Finanziaria*:

Oggi ebbe luogo l'assemblea straordinaria della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche con numeroso concorso di azionisti. Erano rappresentate circa 32,000 azioni.

Venne letta la Relazione giustificante la proposta di modificazioni allo Statuto, ed eccovela brevemente riassunta:

« Le ognora crescenti prosperità nazionali « aprono sempre nuovi orizzonti alla Società « Veneta di costruzioni, la quale deve porsi in « grado di corrispondere a questa confortante « vitalità. Ormai si può dire ed affermare che « non è più la Società veneta, la quale corra « in cerca d'affari, ma piuttosto sono gli affari « che corrono in cerca di essa. Conviene quindi « uniformarsi alle disposizioni del nuovo Codice di commercio, trovarsi coll'intero capitale « versato, ponendosi in grado di aumentarlo

APPENDICE.

La Moabita,

dramma di Déroulède, tradotto da Yorick,
rappresentato dalla Compagnia nazionale
la sera del 12 dicembre al Teatro Goldoni.

Un giornale di Parigi scriveva a proposito dell'aspettata prima rappresentazione della *Teodora* di Sardou, che sarebbe stata una ricostruzione del passato. Nessuno dirà la stessa cosa della *Moabita* di Déroulède, un dramma francese che non fu mai rappresentato in Francia, perchè il Governo della Repubblica temette che desse pretesto a dimostrazioni pericolose all'ordine pubblico, appunto perchè tutti i personaggi trattano le questioni più ardenti col linguaggio dei nostri giorni. Israeliti della vecchia fede e Israeliti riformatori e Moabiti d'una fede sola, quella della licenza e del piacere, potevano destare suscettività di clericali, di liberali, di anarchici di tutte le specie e di socialisti, perchè qualche personaggio esprime pure le aspirazioni dei socialisti, e suscitare nella sala passioni più tremende di quelle del palcoscenico. Il timore parve più giustificato, perchè il dramma doveva essere rappresentato quando erano più inasprite le questioni religiose pei decreti contro le Congregazioni. In Italia la *Moabita* è stata rappresentata senza suscitare tumulti. Ieri, per esempio, a Venezia fu udita in gran calma da un pubblico più annoiato, in verità, che persuaso.

Di ricostruzione del passato non si può parlare, perchè i personaggi discorrono come i Francesi dei nostri giorni parlano nelle riunioni pubbliche, con questa differenza che parlano poeticamente anzichè in prosa. Adoperano persino la parola *umanità* nel senso dei nostri dì, che stuona ai tempi dei giudici d'Israello.

La Moabita è il vizio, è l'impurità, è la più sfrontata personificazione della bestemmia, cui piace fare il male, ma soprattutto dirlo. Si può dire che *urli* la difesa della bestialità contro Dio. Essa suscita, la rivolta nel cuore di Misaele, figlio del gran giudice d'Israello, il quale era stato sino allora docile alla fede dei padri suoi, alle leggi del suo popolo, all'amore della famiglia, ed impara ad emanciparsi da tutto questo, e infine sagrifica alla sua ambizione la fede e Dio, la famiglia e lo stesso suo amore.

Alla testa della congiura contro il gran giudice d'Israello, collo scopo di rifarmare l'antica fede, sta Elia, e Misaele si unisce a lui. Ma Elia vuol combattere il sacerdote, non la fede, vuole la libertà non la licenza, chiede la legge e la rigorosa osservanza della legge. Misaele invece non vuole, dacchè si è emancipato, nè legge, nè fede, vuol abusare di tutti i godimenti della vita, e l'amore non gli basta più, poichè vuol il potere. Egli ha appreso dalla Moabita, che ove tutto è permesso non vi è delitto, e aspira a far cessare il delitto sulla terra in questo modo. Però se Misaele vuole il potere, bisognerà pure che proibisca qualche cosa, se non altro le congiure contro di lui.

Misaele è un bruto, come la Moabita, immonda e impura, è in uno stato deplorabile di furore perpetuo, sicchè le loro scene d'amore, nelle quali pure si sente il poeta, sono scene di delirio bestiale piuttosto che di passione.

Pare che l'autore, il quale evidentemente sposa la causa d'Elia, ed esprime con questo i suoi tristi presagi sull'avvenire della libertà, abbia voluto gettare questo grido d'allarme: guardatevi dai bruti che si emancipano dai pregiudizii, perchè essi calpesteranno poi i sentimenti più sacri, e non conosceranno alcun freno. Gli stessi loro complici e istigatori saranno travolti nella rovina, se avvertiti in tempo non ispezzeranno il loro stesso strumento.

Misaele, posto tra la Moabita e il potere, la sagrifica e avverte minaccioso la Moabita che essa medesima, depravandolo, ha scavato la fossa nella quale egli la seppellirà. Egli uccide Elia, che gli vuol sbarrare il passo, per impedire che compia la sua opera di distruzione di ogni legge umana e divina, ed invade il tempio coi suoi, pronto alla strage di suo padre.

Misaele ha la coscienza del male che fa, e pure lo fa, per una specie di furore morboso. L'arte contemporanea non ci sa dare uomini liberi, ma schiavi delle passioni più ignobili e più animali.

Qui hanno un'altra schiavitù, quella della tesi, che l'autore vuole far loro provare. Essi ci tormentano per la violenza della discussione piuttosto che dell'azione; una violenza che irrita e non interessa. Il sig. Déroulède ha portato nel dramma e ha prestato ai suoi personaggi la violenza del suo temperamento politico, che mira ad abbattere il sacerdote, conservando la fede, mentre i suoi seguaci vogliono annullare l'uno e l'altra. Donde la necessità nel poeta dell'attacco violento contro il passato e contro l'avvenire.

Misaele ha inoltre il torto di avere contro la società il rancore della plebe parigina che vede godere e non gode, ed è questo un rancore poco spiegabile nel figlio del gran giudice di Israello, una specie di principe ereditario. Malgrado ciò, è il personaggio meglio fatto e più vivente del dramma. Egli rovina la causa che pretende difendere, e coi suoi delitti rafferma la tirannide che vuole abbattere. Questa è la melanconica conchiusione della tragedia, che a Parigi ora può passare infatti per reazionaria.

Nell'atto terzo la tragedia scivola nella satira, e pare un'eco del *Rabagas*, quando i congiurati impongono a Elia di *obbedire* se vuole essere il *loro capo*. Verità malinconica che dobbiamo riconoscere tanto spesso!

Misaele è amato da due donne, dalla Moabita, con furore, e in silenzio da Maria, figlia di Elia, la quale è un personaggio inconcludente. Però l'amore delle donne non gli porta fortuna, perchè la Moabita lo odia appena egli ha mostrato di non amarla più, e diviene la causa della sua rovina dopo esserlo stato delle sue colpe. Quanto a Maria, ella vuole su lui vendetta del padre assassinato. Qui vi è forse un grande sproposito psicologico, perchè pare che si voglia dire che le donne cessano d'amare quando hanno ragione di non amar più, mentre ci sono argomenti per credere appunto il contrario.

Misaele denunciato come degno di morte dalla Moabita, pel fatto ch'era stato il suo amante, essendo l'amore d'un figlio d'Israello per una figlia di Moab punito di morte; denunciato dalla Moabita e da Maria come assassino di Elia e abbandonato per questo dai suoi stessi seguaci, vuole riconquistarne la fiducia con un tratto d'audacia sacrilega, dichiarando ch'entrerà a forza col padre nel tabernacolo, per vedere se Dio lo punirà. Il gran giudice, per punire il sacrilegio, lo uccide dietro la cortina poi viene a dire che suo figlio *ha visto Dio*; frase che diviene ridicola per voler essere troppo tragica.

Elia ucciso da Misaele, è la libertà uccisa dalla licenza; Misaele ucciso dal gran giudice, è la licenza uccisa a sua volta dalla tirannide. In questi due assassinii v'è sì gran parte di storia umana!

Ciò non toglie però che il quinto atto sia peggiore di tutti, perchè se era possibile che Misaele riunisce sotto di sè un esercito di ribelli pronti a distruggere tutte le leggi d'Israello, questi sarebbero stati superiori anche al pregiudizio contro le donne di Moab, e l'assassinio di Elia da quella schiuma di birbanti poteva essere giustificato per la vecchia e sempre nuova massima che il fine giustifica i mezzi. Almeno il castigo non doveva cominciare che più tardi, al momento di dividere il frutto della vittoria. È in verità ridicolo quel capo di congiura, che vince, e viene senz'armi nel tempio, come in una trappola, per farsi uccidere nel tabernacolo! L'unica giustificazione che può avere l'autore è che ha voluto farne un bruto emancipato dal dovere prima per la sensualità, poi anche dalla sensualità per l'ambizione, ma senza ombra d'intelligenza. Per bruto, dee dirsi, è ben fatto.

Fredda è stata l'accoglienza del pubblico al primo, al secondo, al terzo atto. Vi furono invece applausi vivi al quarto, ch'è il migliore, e che contiene la moralità di tutto il lavoro sull'indole dell'emancipazione degli esseri privi di ogni sentimento morale, che furono docili per paura o per abitudine, non per intimo sentimento loro. È la che si sente il grido di angoscia drammaticamente espresso dal poeta: « Guai ad emancipare le belve ».

Il quinto atto che dovrebbe destare il terrore, quando la congiura che era incominciata coll'obbiettivo della libertà, finisce col trionfo della tirannide, perchè la congiura fu diretta dalla licenza brutale rappresentata da Misaele, destò invece le risa. Il dramma è tragico, ma non destò tragico orrore.

Non è però opera d'ingegno, nè d'animo volgare, e se nella forma manca la misura, non si può dir che non vi si senta calor di poesia. La traduzione di Yorick non possiamo giudicare quanto all'esattezza, perchè non leggemmo il testo francese, ma ci sembra, per quanto si può giudicare da una prima rappresentazione, efficace ed eletta. Uscendo dal teatro qualcheduno osservò l'anacronismo della frase dantesca della *fiamma che seconda la favilla*. Ma il dramma è tutto un anacronismo, e si può anzi dire che risalendo a Dante, acquisti carattere d'antichità relativa.

La signora Marini, in un costume elegante non sappiamo se storico, perchè i Moabiti non istampavano figurini di mode, trovò accenti veri di delirio amoroso che fecero fremere il pubblico. Quella troppo libera filosofia trovò adesioni in platea. Fu felice il Reinach, e l'esecuzione in generale è stata buona. Non potè fare che il dramma piacesse, ma lo fece ascoltare con quell'interessamento con cui il lavoro meritava pure, pel valore poetico e filosofico, che fosse ascoltato.

« con eventuali emissioni in Obbligazioni. Le « maggiori responsabilità cui va incontro il « Consiglio di amministrazione non spaventano « gli attuali preposti, che, a differenza d'altre « Società, nulla hanno a temere delle severe « leggi che ora commercialmente ci governano « Se un appunto è da farsi all'attuale Consi« glio, è di avere ecceduto nella prudenza e nel« la previdenza. »

Si discusse e si approvò articolo per articolo il progetto del nuovo Statuto, ed eccovi le principali innovazioni.

La Società fu prorogata per 30 anni a datare dal giorno dell'approvazione superiore.

Il capitale di 20 milioni ora per metà versato, diviso in 80,000 azioni da lire 250, sarà invece diviso in 100,000 azioni da lire 200 ciascuna. Di queste 80,000 ridotte a lire 200 totalmente versate, e 20,000 (date con opzione ai vecchi azionisti alla pari, cioè, ogni 4, una) verranno emesse nominative e su queste saranno in gennaio prossimo venturo domandati 3[10, restando in facoltà del Consiglio di richiamare gli altri coll'intervallo di 30 giorni almeno.

Le 80,000 azioni che oggi sono di 250 con un versato di 125, restano così ridotte a 200 interamente saldate, e cioè: lire 125, già versate, lire 50 che la Società versa al fondo di riserva straordinario, e le rimanenti 25 saranno pure versate dalla Società con utili che verranno accertati col bilancio in corso.

Fu pure dichiarato che il pagamento delle cedole e il deposito delle azioni per intervenire alle Assemblee si farà presso la Cassa della Società, ovvero presso quegli Istituti di credito e ditte bancarie che di volta in volta verrà stabilito.

AUSTRIA-UNGHERIA

Disordini fra studenti.

Telegrafano da Vienna 10 al *Secolo*:

Ieri sera in una riunione di studenti di medicina, per le elezioni della Società d'assistenza, avvennero gravi tumulti, a causa dell'antisemitismo.

Gli studenti antisemitici bastonarono gli israeliti cacciandoli dalla sala e ferendone parecchi di coltello.

Si prevedono misure energiche per parte delle Autorità accademiche.

—

Telegrafano da Vienna 11 alla *Stampa*:

Il Collegio dei professori dell'Università decise d'iniziare un'inchiesta, coll'aiuto dell'autorità, contro gli studenti che si resero colpevoli di violenze contro alcuni colleghi ebrei.

I colpevoli saranno espulsi dall'Università.

Dimostrazione al Consiglio comunale di Trieste.

Telegrafano da Trieste 11 al *Secolo*:

Durante la seduta del Consiglio municipale, iersera vi furono gravi tumulti in galleria.

Discutevasi l'istanza della Società slovena *Edinost* (Unioni) per l'elezione di una scuola slovena in città; la folla scoppiò in grida ed urli, molti fischiarono, parecchi applaudirono, nacque un baccano indiavolato.

Il podestà dopo replicate ammonizioni fece sgombrare la galleria.

Il Consiglio passò all'ordine del giorno sulla petizione della *Edinost*.

RUSSIA

Il « Duilio » russo.

Il giornale russo *Petersburskaja Wiedomosti* assicura che la grande corazzata, che verrà posta in cantiere nel prossimo anno, sarà costruita sul modello del *Duilio*. Questa nave avrà uno spostamento di undicimila tonnellate, sarà corazzata con piastre di dodici pollici di spessore, sarà fornita di una macchina della forza indicata di ottomila cavalli, dovrà avre una velocità di 17 nodi all'ora, e sarà armata con cannoni da 10 pollici. La spesa presuntiva di costruzione è fissata in cinque milioni di rubli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 *dicembre*.

Elezioni commerciali. — Riceviamo dalla Camera di commercio la seguente *Comunicazione*:

Dallo spoglio delle votazioni seguite il giorno 7 dicembre corrente, nei varii Distretti di questa Provincia per la sostituzione dei 10 consiglieri uscenti, per ordine di turno, risultarono eletti i signori:

Rosada cav. Angelo . . .	con voti	343
Ricco cav. uff. Giacomo . .	»	341
Ceresa cav. uff. Pacifico .	»	334
Rinaldi cav. Giulio . . .	»	332
Blumenthal comm. Alessandro	»	329
Fabro cav. Matteo. . . .	»	327
Millin Filippo	»	319
Levi cav. Angelo	»	317
Poli ing. Rodolfo. . . .	»	243
Bragato ing. Carlo . . .	»	213

Sussidii a Chioggia ed a Pellestrina. — Sappiamo che il Governo ha accordato un altro sussidio di L. 5000 *(Cinquemila)* al Comune di Chioggia, e di lire 400 *(quattrocento)* al Comune di Pellestrina, e ciò in vista delle condizioni sanitarie anormali di quei Comuni.

Funerali del cav. Galletti. — In appendice a quanto ieri abbiamo scritto sui funerali del compianto cav. Galletti, sostituto procuratore generale, diremo che al Cimitero pronunciava affettuosissime parole il cav. Favaretti, collega ed intimissimo amico del trapassato.

La Procura del Re di Vicenza volle essere rappresentata essa pure ai funerali, e delegò a tale ufficio il comm. P. V. Vanzetti, procuratore del Re a Venezia.

Anche l'Economato generale dei Beneficii vacanti vi era largamente rappresentato dai signori: avv. N. Rensovich, R. economo generale, dott. Carlo Vittorio Festari, vice-segretario legale, e Pietro Gelati, archivista.

Oltre alle Sezioni I e II, fu ieri commemorato il trapassato anche alla Sezione III, dove disse affettuose parole l'avv. Villanova, alle quali parole rispondeva, associandovisi, il cavaliere Favaretti.

Sappiamo che, ieri stesso, eguale commemorazione vi fu alla Corte d'Assise di Padova.

Consorzio agrario provinciale. — Riceviamo la seguente *Comunicazione*:

Il Consorzio agrario provinciale rammenta che col 31 dicembre corrente va a scadere il termine fissato col R. Decreto 23 marzo 1884 per il concorso a premii per opere di *bonificamento* e di *irrigazione*.

Il concorso è a dodici premii, due di lire 6000 l'uno e medaglia d'oro, quattro di lire 4000 l'uno e medaglia d'argento, sei di lire 2000 ciascuno e medaglia di bronzo.

I premii verranno conferiti dal R. Ministero di agricoltura agli enti morali, consorzii volontarii, proprietarii ed affittuarii, che nell'interesse dell'agricoltura avranno compiuto con felice risultato opere di prosciugamento, irrigazione, prosciugamento, simultanea irrigazione e colmate, alternantesi con qualche coltivazione agraria.

Ogni altra condizione del concorso potrà essere rilevata dallo speciale avviso presso il Consorzio e Comizii, e le Segreterie dei Comuni.

Venezia, 10 dicembre 1884.

Il Consiglio direttivo.

Sciopero. — La nostra Manifattura dei tabacchi fu ieri ed oggi messa a tumulto. Vuolsi attribuire la causa dei disordini al contegno non inappuntabile di un capo tecnico. E ieri ed oggi vi fu nella fabbrica qualche scena clamorosa, e furono pur commessi dei guasti.

Oggi al tocco si vedevano le fondamenta che conducono alla Manifattura dei Tabacchi popolate di gente: erano operaie in isciopero, erano parenti di esse che stavano lì a curiosare. Al solito poi vi erano anche individui che entrano per nulla nella questione e che si prestano gentilmente ad inacerbire le questioni, procurando con ciò il maggior danno alle classi lavoratrici.

Sappiamo che quel direttore, cav. Bonamico, è dispostissimo a mettere riparo ad ogni inconveniente, e che l'Autorità è pronta a tutelare equamente le ragioni di tutti, impedendo qualsiasi violenza.

Giova quindi credere che lo sciopero cesserà prestissimo, e che la nostra Manifattura dei tabacchi — che è ritenuta la più rinomata del Regno — riprenderà presto la sua solita fisonomia.

Fondazione Luccarini Giuseppe. — La Congregazione di Carità avvisa che nel giorno 16 gennaio 1885, anniversario della morte del benemerito signor Giuseppe Luccarini, la Congregazione di Carità conferirà a tre famiglie povere borghesi decadute una grazie di L. 121.43 per ciascuna, ed a sei famiglie di onesti operai, che mancassero di pane, altra grazia di L. 0.95, pure per ognuna.

Alle grazie della prima specie saranno ammessi i possidenti, professionisti e negozianti che siano decaduti da condizione agiata e che non esercitino arti manuali, esclusi i nobili ed artieri; a quelle della seconda, gli esercenti un'arte manuale verso mercede giornaliera, che siano soggetti ad un capo-mastro, esclusi i braccianti.

Per concorrere a tali grazie dovranno presentarsi, entro il 31 dicembre corrente, al protocollo di detto Ufficio, le istanze corredate dai documenti relativi.

Fondazione Gritti Francesco. — La Congregazione di Carità avvisa che, in esecuzione del testamento 19 aprile 1823 del fu conte Francesco Gritti fu Giovanni, è aperto il concorso a tutto 31 dicembre a. c., a numero sei doti di L. 166.66 ciascuna a favore di donzelle di buoni costumi e di vera povertà della contrada dei Ss. Ermagora e Fortunato, che entro l'anno si uniranno in matrimonio.

Le doti saranno conferite a termini degli articoli 4 a 11 dello Statuto organico della Fondazione, che gl'interessati potranno esaminare nella residenza della Congregazione di Carità.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di detto Ufficio nel termine prescritto, corredandole dei documenti richiesti.

Fondazione dotale Michiel-Bragadin Chiara. — La Congregazione di Carità avvisa che in esecuzione al disposto della nobile Chiara Bragadin Michiel, la quale, colla cedola annessa al suo testamento 4 ottobre 1767, così si esprime: « Saranno dispensate tre grazie a tre nobili donzelle nate da matrimonio approvato alla capacità del Serenissimo Maggior Consiglio, che volessero maritarsi e che fossero delle più povere; » si apre il concorso a tre grazie ciascuna di L. 1363:63, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

Le concorrenti dovranno produrre non più tardi del giorno 15 gennaio 1885 al protocollo di detto Ufficio, relativa istanza che dimostri la petente:

Discendere in linea retta maschile da famiglia che sia stata inscritta nel *Libro d'Oro*; qualora poi la madre di alcuna concorrente non fosse nobile, dovrà comprovarsi ch'essa, il padre e l'avo suo furono sempre di condizione civile, incensurati ed onesti. — Seguono le altre condizioni.

La terza Italia. — Domenica prossima, 14 dicembre, verrà pubblicato il N. XI, di questo giornale letterario-scientifico, diretto dal prof. Albanese. Eccome il Sommario:

Ricordi di vittorie navali italiane (Vincenzo Giovanni Albanese). — L'amore del poeta, versi (Adele Butti). — Grandi Alpi, note di viaggio (Luisa Codemo) — La Piazza di S. Marco, sonetto (Pompeo Cruni). — Dagli Archivii veneti, memorie con documenti originali. Venezia scomunicata da Paolo V (Fr. Albanese). — Povero amore, versi (Paolo Naco). — L'avvenire delle razze umane (Fr. Albanese). — Dal vero, sonetto (Bice Contento). — Bibliografia (Ferdinando Jacoli, Adele Butti). — Annunzii bibliografici.

Banco di Napoli. — Questo Stabilimento, per facilitare sempre più le transazioni commerciali, ha instituito un servizio di corrispondenza nelle piazze Ortanova ed Aversa.

In dipendenza di tale provvedimento, da oggi innanzi, il Banco di Napoli, accetterà allo sconto tanto presso la sua sede principale, che in tutti gli altri proprii Stabilimenti filiali, effetti pagabili sulle due indicate piazze.

Teatro la Fenice. — L'Impresa L. Piontelli e Comp. ha pubblicato il seguente programma per la stagione di carnevale 1884 85:

Si rappresenteranno tre opere ballo grandiose: *Il Profeta*, del maestro Meyerbeer; *Gioconda*, del maestro Amilcare Ponchielli; *Simon Boccanegra*, del maestro Verdi, od altra da destinarsi in sostituzione.

Personale artistico:

Signore: Amelia Conti-Foroni, Vittoria Falconis, Emma Leonardi, Annina Scifoni, Maria Ubaldi.

Signori: Gio. Batt. De Negri, Alfonso Garulli, Ernesto Sivori, Francesco Pozzi, Vittorio Salmasi, Paolo De Bengardi, Ernesto Maghiola, Pietro Dorigo, Giovanni Masetti.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, cav. Emilio Usiglio. — Altro maestro concertatore e direttore d'orchestra, Rodolfo Ferrari.

Maestro direttore istruttore dei cori, Raffaele Carcano — Suggeritore, Antonio Rigon.

Primo violino di spalla, prof. Pier Adolfo Tirindelli.

Professori d'orchestra N. 65 — Coristi d'ambo i sessi N. 60 — Ragazzi cantori N. 12.

Coreografo e direttore di scena, Raffaele Rossi.

N. 24 ballerine — Corifei — Corifee — Paggi e comparse — Banda sulla scena.

Proprietario degli spartiti, Tito di Giov. Ricordi.

Le scene sono appositamente dipinte dal scenografo, sig. Bertoia Pietro.

Prezzi d'abbonamento per N. 29 rappresentazioni e cavalchina:

All'ingresso indistintamente L. 40 — Per una poltrona indistintamente L. 80 — Per uno scanno riservato della fila d'orchestra, L. 50 — Per uno scanno delle altre file, L. 40.

NB. — L'Impresa si riserva il diritto di chiudere gli abbonamenti ogni qualvolta lo trovasse opportuno, anche dopo la prima rappresentazione.

Gli abbonamenti si fanno al Camerino del teatro dal 15 corrente, dalle ore 11 ant. alle 4 pom. in via ordinaria.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di S. Stefano colla grandiosa opera-ballo *Il Profeta*.

Teatro Rossini. — La signorina Olga Orloff — orlunda russa — invita per questa sera il pubblico ad un trattenimento. Il manifesto dice che la signorina Orloff è taumaturga ed illusionista; quindi gli amatori di consimili trattenimenti non mancheranno, certo, di accorrere questa sera al teatro.

La beneficiata del cav. Claudio Leigheb, il brillante così caro al pubblico, avrà luogo lunedì 15 dicembre, al teatro Goldoni, col trattenimento seguente:

Chi semina e chi raccoglie, proverbio in un atto di A. Franzini — *Da galeotto a marinaro*, commedia in un atto di Legouvé, traduzione di Yorick — *Nessuno va al campo*, commedia in 2 atti di P. Ferrari — *Meglio soli che male accompagnati*, scherzo comico di F. Colletti.

Ci sarà da ridere molto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 14 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo*. — 3. Marin. Mazurka *La viola del pensiero*. — 4. Verdi. Atto 1.°, parte 1.ª, e duetto nell'opera *Rigoletto*. — 5. Pucci. Walz *Il Fantastico*. — 6. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 7. Strauss. Polka *Anna*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 12 *dicembre.*

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni 1 — Totale 16

DECESSI: 1. Todeschini Carraro Marina, di anni 81 e mezzo, vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Lot Valcà Anna, di anni 63, coniugata, stiratrice, di La Fertè (Francia). — 3. Bellati Angela, di anni 5, di Vicenza.

4. Menegotto Francesco, di anni 70, celibe, industriante, di Venezia. — 5. Galletti cav. Francesco, di anni 56, coniugato, sostituto procuratore gen. del Re, di Ronchis.

Più 2 bambini al di sotto de anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Segantini Giustina, di anni 66, domestica, nubile, decessa in Mira.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in Dolo.

Nel giorno 10 dicembre corrente si spegneva in Chioggia una nobile vita. In quel giorno il cav. **Angelo Cipriotto** abbandonava questa terra da fulmineo, inesorabile morbo rapito all'amore dei congiunti, all'affetto degli amici, alla stima di quanti il conobbero.

La costanza dei propositi, le profonde convinzioni, l'amore immenso alla famiglia, l'affetto sincero agli amici, l'avversione invincibile contro le umane tristizie, tutto induceva a dire di lui: **quest'uomo è un carattere integro.**

Fu l'integrità del carattere che, quasi ancora adolescente, lo portava al Consiglio amministrativo del suo paese, dove rimaneva per continui otto lustri. Fu l'integrità del carattere che gli procurò l'onore d'essere membro del Governo provvisorio, instituitosi in Chioggia nel marzo 1848 dopo caduto il Governo straniero, e più tardi di sedere tra i rappresentanti di Chioggia nelle Assemblee di Venezia del 1848 49. Fu l'integrità del carattere che lo portò più volte, o come assessore, o come ff. di sindaco, a reggere l'Amministrazione comunale di Chioggia, e per otto anni a sostenere le funzioni di R. Conciliatore, con tali splendidi risultati, che meritamente gli valsero dal ministro di grazia e giustizia la nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Ma fu anche l'integrità del carattere che lo condusse immaturamente al sepolcro. Egli che si sentiva così sinceramente, così profondamente onesto; egli che amava la famiglia d'un amore senza confini; egli che tanto s'interessava del bene della sua patria; egli veniva ferito nelle più pure affezioni, e ricambiato d'ingratitudine. A queste immeritate sventure la sua mente si ribellava; non poteva comprendere che l'incostanza e l'ingratitudine prendessero il posto della virtù, e l'onestà ed il carattere quello della colpa. Egli, così buono, così affettuoso, non poteva tollerare le ingiustizie e le offese, non poteva soffrire il trionfo del vizio, e lottava, lottava, ma nella lotta la sua anima si logorava, il suo corpo si struggeva, finchè la sua energia in un istante s'infranse.

Ed io, che gli porgo questo mesto tributo di dolore e di pianto, io compresi le sue lunghe ambascie, e le divisi. Le nostre anime erano fatte per intendersi; eguali erano i nostri pensieri, i nostri sentimenti; insieme lottammo, vincemmo e cademmo; ma sempre nobilmente nella vittoria, come nella sconfitta, perchè il nostro ideale, il nostro fine, anche negli errori, erano l'amore del paese ed il trionfo dell'onestà e della giustizia.

Ora, inconsolabile per la tua dipartita, tra le lacrime ti mando, amico, questo estremo saluto. Non è il saluto della ipocrisia, ma dell'affetto, più che di amico, di fratello provato e riprovato nella prospera, come nell'avversa fortuna. Non è il saluto di chi ti ha amareggiato la vita per consolarti forse nel sepolcro, ma di chi al tuo ardente amore ha risposto con eguale ardente affetto. Non è il saluto d'una amicizia che si estingue colla tua emigrazione dal mondo, ma di quella che durerà eterna, come le nostre anime inseparabili, perchè se

in vita

Non fummo due, due non saremo in morte.

Addio, anima eletta! addio!

L'amico
F. N.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 *dicembre*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 12.

Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 2.15.

Si procede alla votazione di ballottaggio pei membri delle varie Giunte.

Si annunciano dichiarazioni di *Sani Severino*, che se fosse stato presente ieri avrebbe votato per la pregiudiziale, e di *Canevaro* che avrebbe votato contro.

Si comunica una lettera di *Finzi* che ringrazia del solenne attestato di benevolenza della Camera, ma persiste nelle dimissioni, volendo custodire inviolate le sacre memorie che stanno nell'intimo del suo cuore.

Dichiarasi perciò vacante un seggio del Collegio a Pesaro Urbino.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Branca svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, riservandosi di separare le Convenzioni per l'esercizio privato dalle parti del progetto alle stesse non necessariamente connesse e modificare le tariffe nell'interesse del commercio della produzione agricola, passa alla discussione degli articoli. »

Romanin Jacur presenta la relazione sul progetto di proroga dei termini per la concessione dei prestiti ai privati, fissato colla legge 8 luglio 1883; *Simeoni* quella sulla proroga dei termini per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie siciliane e napolitane.

Colajanni svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo l'utilità che verrà allo Stato dal presente disegno di legge, passa alla discussione degli articoli. »

Marselli giura.

Baccarini svolge il suo ordine del giorno il quale propone « che la Camera, sospendendo la discussione, rimandi al Governo il disegno di legge per metterlo in armonia col voto del 16 luglio 1864 sull'inchiesta delle meridionali ed altri posteriori, nonchè all'art. 6 della legge 8 luglio 1878 sull'inchiesta per l'esercizio delle strade ferrate del Regno e sull'esercizio provvisorio della rete dell'Alta Italia »; dice che la maggioranza delle persone competenti si è dichiarata per l'esercizio governativo; dimostra che il suo progetto di legge presentato da lui quando era ministro, differisce molto nella massima e in parti importanti dal presente. Le presenti Convenzioni non sono nemmeno consentanee alle opinioni espresse tempo fa dallo stesso ministro Genala. Non sono buone nè utili dal lato finanziario come dimostra, nè da altri che esaminerà domani.

Si annunzia un'interrogazione di Venturi sullo stato degli studii della ferrovia Roma-Viterbo, affidati al cav. Salvini.

Da domani le sedute comincieranno dal tocco alle 7.

I deputati sardi.

Scrivono da Roma 10 alla *Perseveranza*:

I deputati sardi si riunirono oggi sotto la presidenza dell'on. Ferracciu, alla scopo di discutere intorno alla questione agraria relativa alla Sardegna. Ritennero non opportuno impegnare il Governo ed il Parlamento in disposizioni speciali per l'isola, onde non pregiudicare il disegno intorno alle ferrovie complementari dell'isola ora in corso, riservendosi per altro di pigliar parte, a suo tempo, all'agitazione sulla questione agraria che si agita in tutta Italia, e facendo il possibile perchè negli sgravii per l'agricoltura sia compresa anche la Sardegna.

Domani si distribuirà il progetto di legge sulle ferrovie complementari di Sardegna.

L'onor. Finzi.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

Ecco la lettera dell'on. Finzi, stata letta oggi alla Camera:

« La comunicazione dell'unanime dimostrazione fattami ieri dalla Camera mi lascia confortato e orgoglioso.

« Mi diceva il cuore che, avendo fatto il mio dovere in 50 anni di vita pubblica e non essendo mai rimasto inoperoso una qualche benemerenza mi sarebbe stata riconosciuta.

« L'onore della votazione di ieri supera ogni mio merito, ogni mia speranza. Sento però l'animo pressato, in omaggio a un penoso dovere e per custodire inviolate le memorie che sono nel mio cuore, a persistere nelle presentate dimissioni. »

Finzi recò in persona questa lettera alla Camera; poi entrò nella sala di lettura a salutare gli amici, i quali in moltissimi lo circondarono di testimonianze d'un larghissimo affetto. Egli era calmo e tranquillo. Dichiarò che le sue profonde convinzioni intorno alla colpabilità di Castellazzo lo obbligavano a non sedere nella Camera assieme a lui, e che perciò insisteva assolutamente nelle dimissioni, ed era deciso a non ripresentarsi in nessun Collegio. Poi congedossi commosso, abbracciando gli amici più cari. Domani partirà per la sua villa di Canicossa nella Provincia di Mantova.

Castellazzo, contrariamente alle voci corse iersera, non s'è presentato alla Camera.

Oggi si assicurava ch'egli e gli amici suoi volessero la costituzione di un Giurì per decidere sulla sua condotta nei fatti di Mantova; ma una tale costituzione presenta delle gravissime difficoltà. Si ignora se il Castellazzo verrà a Montecitorio, dopo falliti i tentativi degli amici per costituire il Giurì.

La votazione d'ieri si ritiene nei circoli politici che non consacri l'eletto di Grosseto, ma abbia stabilito soltanto il suo diritto legale ad entrare nella Camera. Ciò è provato dal miscuglio di voti che formarono la maggioranza.

Stasera la *Riforma* dice la deliberazione di ieri avere avuto il carattere d'un trionfo della legalità. Senza distinzione di partito, soggiunge, si riconobbe che un'altra deliberazione sarebbe stata un'offesa ai diritti del corpo elettorale e alle leggi interne della Camera.

La *Riforma* stessa, parlando delle dimissioni di Finzi, scrive: « Siamo sicuri che gli elettori di Pesaro, rinnovando al vecchio patriota il mandato, gli dimostreranno che il pensiero del paese è eguale a quello della Camera, inducendolo così a recedere dalla sua risoluzione, che a tutti dispiace, senza distinzione di partiti.

Agitazione agraria.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

La questione agraria comincia ad assumere alla Camera larghe proporzioni. Dopo l'iniziativa dell'onor. Lucca, prendono parte al movimento anche i deputati dell'altro partito, firmatarii di una risoluzione, che il Lucca presenterà allo scopo che si faccia un'ampia discussione sulla questione. Il numero degli aderenti supera il centinaio. Giungono pure alla Camera telegrammi e lettere di Comizii agrarii ed altri Istituti.

È bene però notare che la iniziativa presa dai deputati ministeriali non ebbe, nè ha alcun carattere di opposizione al Governo, ma risponde invece al solo desiderio che si diminuiscano gli aggravii che pesano sull'agricoltura.

L'Italia e l'Inghilterra alleate Lo dice Moltke.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un corrispondente berlinese di un giornale inglese riproduce queste parole, pronunziate dal maresciallo Moltke a proposito delle operazioni inglesi in Egitto.

— Di certo — così sarebbesi espresso il maresciallo — il generale Wolseley porterà soccorso a Gordon e castigherà il Mahdi. Ma non è questo il punto importante. La questione che si affaccia è di sapere se l'Inghilterra intende conservare l'Egitto o no. Se essa lo abbandona, la Francia prenderà subito il suo posto; se invece intende conservarlo, essa diventa con ciò una Potenza continentale, e le occorre un esercito. Siccome è impossibile introdurre la coscrizione militare in Inghilterra, questa dovrà darsi piedi e mani legati, ad una Potenza continentale, che le fornirà quel che le manca. Un'alleanza con la Turchia la comprometterebbe agli occhi del mondo intero. Sicchè la sua alleata naturale sul Mediterraneo è l'Italia. Questa non ha nulla da temere dall'Austria finchè non venga sollevata la questione dell'irredentismo, e le marine riunite dell'Italia e dell'Inghilterra sopraffarebbero la marina francese. Ma simile allenza è impossibile se la Granbrettagna non dà altra cosa che assicurazioni platoniche di voler perseverare nella politica che avrà adottato.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 12. — La Commissiose delle dogane respinse qualsiasi aumento dei diritti sul riso, sul mais e sulle semi oleose.

Marsiglia 12. — La Casa Rabaudbazin, prima di vendere il territorio di Sceiksaid a una Casa tedesca, attende le ultime proposte del Governo francese.

Londra 12. — I giornali non danno importanza alle pratiche della Russia e della Germania, per essere rappresentate nella Cassa del debito.

Lo *Standard* crede che l'Inghilterra non risponderà prima che le Potenze non rispondano alle proposte inglesi.

Il *Daily News* dice che l'Inghilterra non andra al di là delle offerte formulate. Se i *bondholders* insistono, rischieranno di trovarsi alla presenza della bancarotta in Egitto.

Lo *Standard* ha da Sciangai: I giornali cinesi dicono che i ministri esteri a Pekino informano Tsung-Li Yamen che si rinnovano verso il 22 corrente i negoziati per cercare le basi d'una mediazione franco-cinese.

Cairo 12. — Il Kedevi, rispondendo ieri alla domanda degli agenti di Russia e Germania, disse che la considerava come un punto di tutte le questioni internazionali relative alle finanze egiziane. Consulterà i suoi ministri. Qualunque sarà la decisione delle Potenze per la sistemazione delle finanze sara sempre pronto ad eseguirla. I consoli d'Austria, Italia e Francia ricevettero istruzioni per appoggiare la domanda della Germania e della Russia per l'ammissione della cassa del debito.

Nuova Yorck 12. — Si teme che le Francia e l'Inghilterra protestino contro la costruzione del canale di Nicaragua.

Berlino 12 — È pubblicata la raccolta di 54 documenti diplomatici, concernenti i negoziati tra la Germania e l'Inghilterra, sulla questione di Angra Pequena, fino al 15 ottobre 188[illegible].

Berlino 12. — Nelle elezioni complementari pel 5° e 6° circondario di Berlino furono eletti Baumbach, liberale, con voti 8643, Pfannkuch, socialista, con 20,326.

Metz 12. — Il presidente del tribunale dell'Impero, in Lipsia, comunicò al deputato Antoine un atto del procuratore superiore, che lo accusa di atti preparatorii d'alto tradimento, affichè faccia la sua dichiarazione.

Parigi 12. — Il ministro della marina ricevette il seguente dispaccio, completamente anteriore a quello da Zanzibar 11 dicembre:

Prendemmo il 6 dicembre il secondo forte al Sud di Vohemar. La colonna componevasi di 300 europei e 900 ausiliarii indigeni. Cinpadronimmo di cinque cannoni, 200 Hovas morti; ebbimo quattro feriti. Il *Temps* dice che il Governo francese ricusa di comperare Sceksaid, territorio di poca importanza, sottoposto ai cannoni di Perim.

Il cordone telegrafico fra il Senegal e la Francia è aperto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 13. — Dicesi che il Governo francese comperò sette vapori inglesi per trasportare truppe in Cina.

Madrid 13. — La *Correspondencia* dice che in seguito alla guerra franco cinese, il Governo decise di costruire un Arsenale a Portsubec (Filippine).

Washington 13. — La Commissione del Demanio, nominata dalla Camera, dichiarossi favorevole al *bill* che proibisce agli stranieri di acquistare beni territoriali in America.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 12, *ore* 9.30 *p.*

Nei circoli parlamentari si esprime l'universale dispiacere che Finzi, malgrado l'unanime ed imponente manifestazione datagli ieri dalla Camera, abbia voluto insistere nelle sue dimissioni.

La *Rassegna* dice che, malgrado la convalidazione di Castellazzo, i radicali faranno bene a pubblicare i documenti nuovi accennati da Cavallotti, comprovanti la sua innocenza, altrimenti egli continuerà ad essere circondato, a dir poco, dal dubbio. Dicesi che gli amici di Castellazzo insistano per la costituzione d'un giurì.

Finzi partirà domani per la sua villa presso Mantova.

Oggi fu posta in distribuzione la terza relazione annuale di Lampertico, circa le operazioni dell'abolizione del corso forzoso.

Minghetti presiedette oggi la Commissione monetaria; vi si fissarono definitivamente le basi della condotta che l'Italia terrà alla Conferenza di Parigi.

I medici diedero a Mancini il consiglio di mutar aria per potere ristabilirsi dalla febbre che lo affligge.

Per munifica iniziativa del principe Alessandro Torlonia, s'inaugurerà qui, tra breve, un Museo di scultura greca.

La Commissione esamina il progetto di Bonghi, il quale ammise il principio che tutti gl'impiegati possano essere de-

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

putati, purchè domandino l' aspettativa durante la legislatura e la promozione fino a dopo il termine della legislatura.

Zeila non fu occupata.

Roma 13, *ore* 12 *mer.*

Il *Popolo Romano* annunzia che notizie da Aden informano che l'avviso *Messaggiero* della marina italiana gettò l'ancora a Zeila, ne prese possesso in nome del Re d'Italia issandovi la bandiera nazionale.

—

Roma 13, *ore* 3 30 *p.*

La *Libertà* osserva che l' avviso *Messaggero* è partito soltanto ieri da Brindisi. Dichiarasi poi in grado di affermare per informazioni sicure che la notizia dell' occupazione di Zeila pubblicata dal *Popolo Romano*, è completamente priva di fondamento.

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 13. — È smentita la notizia che una nave italiana abbia occupato Zeila, ove continua a stazionare il presidio inglese assieme ad una piccola guarnigione egiziana. (*)

(*) L' altro giorno pubblicammo un estratto di una corrispondenza della *Riforma* col titolo: *Zeila o Zulla?* nel quale era detto che appunto perchè Zeila era occupata dagli inglesi, noi avremmo occupate Zulla.

Roma 13, *ore* 12 *mer.*

Il *Popolo Romano* pubblica una lettera del cav. Barabino, uno dei candidati monarchici liberali di Grosseto che anche egli rinunzia alla candidatura, raccomandando agli amici di votare per Racchia.

Le modificazioni principali introdotte nel progetto di bonifica di Napoli riguardano l'obbligo di quel Municipio di presentare entro il mese dalla promulgazione della legge, il piano dei lavori. Vi sono poi molte agevolezze pei costruttori.

Il 20 corrente si adunerà a Roma il Consiglio superiore dell' industria, per discutere parecchie domande relative ai *Drawback* ed alle importazioni temporanee.

Nei primi tre trimestri dell' 84, il dazio consumo a Roma produsse un milione e dugentomila lire di più che nel periodo corrispondente dell' 83.

Una colletta pei colerosi nelle chiese a Roma fruttò circa 3000 lire.

Lunedì si chiuderà l' esposizione dei bozzetti pel monumento a Cavour.

Roma 13, *ore* 12 *mer.*

Iersera, il nostro Consiglio provinciale inaugurò i lavori, votando un ordine del giorno d' ammirazione al Re per la sua condotta in occasione del colera.

Il Duca di Genova dovrà trovarsi il 20 corrente a Newcastle per assumere il comando del *Giovanni Bausan*.

I giornali esprimono tanto maggior dispiacere che Finzi abbia insistito nelle sue dimissioni, inquatochè dicono evidente che l' elezione di Grosseto fu convalidata per pura legalità, rimanendo invariata la questione dei precedenti di Castellazzo.

Sono premature le voci che Finzi sia proposto senatore.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 12. — Le provenienze dall' Italia e dalla Spagna sottoporransi ad una quarantena di osservazione di 5 giorni, le provenienze dall' Austria a 24 ore.

—

Montevidèo 13. — La quarantena di 40 giorni è revocata per i legni partiti da Genova a decorrere dal 1.° corrente.

L' incendio della vettura Pullmann. — Il *Piccolo* di Napoli riceve e pubblica:

« *Parma*, 4 *dicembre* 1884.

« Onor. sig. Direttore,

« In una corrispondenza telegrafica del *Secolo* N. 6699 leggo quanto appresso:

« « L' inchiesta sulla morte dell' ingegnere Luigi Breda, abbruciato in un vagone Pullmann nel treno dalla Calabria a Napoli il 26 novembre p. p., getta gravi sospetti non solo sopra il conduttore del treno stesso, ma anche sopra un compagno di viaggio del Breda.

«« Questo si rileva da una corrispondenza al *Piccolo* da Gerace Calabro.»»

« Quanto questa notizia possa interessarmi, la S. V. comprenderà di leggieri, quando sappia che io era l' *unico compagno di viaggio* dell' infelice ingegn. Luigi Breda, e che per poco non ne divisi la sorte.

« Chi sia il corrispondente di lei da Gerace, io ignoro; parmi però ch' egli non debba con tanta facilità pubblicare ingiuriosi apprezzamenti ed esternare sospetti obbrobriosi in materia per sua natura delicatissima.

« Mi guarderò bene quindi dal commentare quella corrispondenza, perchè da quanti mi conoscono essa fu trovata semplicemente assurda; solo mi permetterò dare al corrispondente di Gerace un consiglio, ed è: che prima di affidare alle stampe un apprezzamento, sia pur vago ed incerto, a carico di una persona onesta, è bene non rimaner paghi di pettegolezzi locali, ma conviene allargare assai le indagini, e giudicare un poco anche in base alle medesime.

« Così facendo, il corrispondente avrebbe evitata a sè la fatica di un inutile scritto, ed all' animo del sottoscritto, tuttora commosso per l' evitato disastro, avrebbe risparmiata una disgustosa impressione.

« Nella fiducia che la S. V. ill.ma vorrà render pubblica questa mia lettera, la ringrazio di cuore e mi segno col massimo rispetto.

« *Di lei Dev.mo*

« *ing.* FILIPPO LOMBARDI. »

Il virus della febbre gialla. — Il giornale l'*Evénement* aveva raccontato che una certa signora Astié de Valsaire aveva scritto al celebre Pasteur proponendogli di sottoporsi, essa, ad esperienze sulla rabbia.

Il Pasteur le rispose che sarebbe stato molto pericoloso l'esporsi a quelle esperienze.

E la signora Astié gli scrisse ancora dicendogli che già, nel 1878, essa aveva provato per circa sei mesi le conseguenze del morso e delle cauterizzazioni che le hanno deformato il pollice sinistro; crede perciò di avere provato le sofferenze che debbono caratterizzare la malattia e però non gli ha scritto alla leggera, come essa dice, ma con piena conoscenza di causa. Perciò l'unica cosa di cui ella si preoccupa è se l'esperimento può offrire qualche interesse o qualche utilità per la scienza. In tal caso, si offre anche di richiudersi sotto l' osservazione del dottor Pasteur.

Non sappiamo quello che abbia risposto il dott. Pasteur, il quale, intanto è partito pel Brasile a studiarvi la febbre giella e ad osservare le scoperte che furono annunciate sulla vaccinazione di quell'orribile malattia. — Pare infatti che uno scienziato medico di Rio Janeiro abbia trovato il modo di attenuare il virus della febbre gialla e d'inocularlo senza pericolo, dando l'immunità ai vaccinati.

Più di cento persone si sono sottomesse alla vaccinazione della febbre gialla.

—

A poco a poco gli uomini avranno così il germe di tutte le malattie immaginabili per preservarsi dalle malattie. Però se non moriranno di una di quelle malattie determinate, temiamo che non saranno più sani e daranno vita ad esseri meno sani di loro. Così, per preservare gli individui, andiamo ammalando l'umanità intera. È questa forse l'applicazione alla medicina della democrazia, per la quale l'umanità s'ammala sempre più per cura degl' individui?

L' uragano di Vienna. — Telegrafano da Vienna 10 al *Secolo*:

Stamane, dalle sei alle nove, un' orribile temporale imperversò sopra queste città e dintorni, spaventando la popolazione e recando gravissimi danni.

Esso ci ricordò quello dello scorso mese, sebbene sia stato anche più violento.

La Polizia potè avere solo nel pomeriggio i ragguagli degli effetti dell' uragano ne' varii quartieri.

In tutti si ripeterono i medesimi fatti: un grandissimo numero di persone furono stramazzate al suolo di repente e lanciate contro i muri od i fanali, e gravissimamente ferite; alcune ebbero il cranio rotto.

Le carrozze furono rovesciate mentre correvano o spinte a grandi distanze dalla piazza in cui trovavansi; molti steccati ed edificii, molte costruzioni solidissime furono atterrate come se fossero state di carta; molti alberi schiantati e spezzati.

Il numero dei camini e delle imposte cadute è incalcolabile; tetti interi furono sollevati e trasportati lontano.

Nella via Bamberger, la carrozza del principe Hohenlohe, ch' era vuota, fu dalla violenza del vento aggirata come un paleo per dieci (!?) minuti, quindi rovesciata, il cocchiere lanciato a 40 metri di là; i cavalli, spaventati, spragavano calci furiosi, minacciando disgrazie maggiori.

Davanti al palazzo del Ministero della guerra alcuni candelabri di bronzo fortissimi furono spezzati, e, cadendo gravemente, ferirono varie persone.

Ci furono dei morti qua e là; i feriti più o meno gravemente sono in numero incalcolabile.

Il disastro sarebbe stato immensamente maggiore se il turbine fosse scoppiato più tardi. I maggiori danni materiali si rilevarono sul Mercato e sulla piazza, dov' erano state rizzate le baracche pel Natale.

In tutti i borghi e villaggi dei dintorni gli effetti furono parimenti terribili.

Presso Laxenburg, sulla linea ferroviaria, quattro vagoni di un treno da Vienna diretto ad Auspang, furono rovesciati; i viaggiatori vennero strappati dal convoglio e gettati oltre il muro di cinta del giardino imperiale; due di essi rimasero feriti mortalmente.

Un bambino fu strappato dalle ginocchia della madre e gettato fuori dal finestrino del vagone; fu raccolto poi presso la strada moribondo e privo dell' occhio destro.

Sulla medesima linea, presso Neufeld, due vagoni furono gettati sopra un muro alto tre metri.

Avvennero scene strazianti senza numero.

Vi sono moltissimi feriti.

—

Telegrafano da Vienna 11 al *Secolo*:

A Pest imperversò pure l' uragano l' altro ieri, facendo danni gravissimi; i feriti sono moltissimi.

Rivista marittima. — Indice delle materie contenute nel fascicolo XI, dicembre 1884. — Roma, tip. del Senato.

Le navi da guerra - (G. Bettòlo, capitano di corvetta). — La marina ellenica - (O. T.). — Note di un viaggio nell' alto Paranà (Giacomo Bove, tenente di vascello). — Esposizione internazionale d' igiene in Londra 1884. - Dal rapporto del dottor F. Santini, medico di prima classe.

Cronaca.

Tavole: Viaggio nell' alto Paranà (tavole tre). — Id. Piano da Ituzaingò all' Iguazu (tavole tre).

Giornali pei Fanciulli (edizione Treves), diretto da Cordelia e Achille Tedeschi. — Sommario del N. 49:

La piccola dama di compagnia, A. Tedeschi, 1 disegno. — Il Museo della Regina, Rospino, 2 disegni. — La neve, poesia, Trottolino, 1 disegno. — I nipoti di Barbabianca, racconto di Cordelia, disegni di Edoardo Matania. — Castigato, storiella per i più piccini, Natalina. — Costretta a mendicare, 1 disegno. — Misterioso cestino! scherzo comico in un atto, Maria Pelagatti. — L' eroe Yashitzoné, A. Humbert, 1 disegno. — Dolci, Thyra. — Divertimenti della famiglia: Sciarade, anagramma, rompicapo. — Salotto di conversazione. — (Lire 12 all' anno, 25 centesimi il numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

1106

RINGRAZIAMENTO.

I conti Costantino ed Alfredo Gatterburg, profondamente commossi per la imponente dimostrazione di affetto tributato dalla intera cittadinanza alla memoria della compianta loro cugina Contessa **Loredana Gatterburg Morosini,** ne porgono i più vivi ringraziamenti alla Rappresentanza Municipale, alle Autorità civili ed a tutti gli ordini dei cittadini.

Il 15 dicembre 1883, alle ore 7 del mattino, cessava di vivere in Mareno di Piave, il sig. **Giovanni Biffis fu Antonio,** onorato possidente, intemerato giudice conciliatore.

Un' acuta pneumonite in pochi giorni trasse al sepolcro quest' uomo, che a cinquant' un anno non conosceva che fosse febbre; la sollecita cura di più medici intelligenti non bastò alla violenza del male.

L' annunzio che immediato si sparse della sua morte, parve un sogno, ma, funesto per tutti, penetrò come fulmine nel cuore dei parenti, degli amici, de' conoscenti, e la sua dipartita in paese e fuori fu pianta assai.

La madre, la moglie, i cinque innocenti bambini prostrati d' improvviso nella più angosciosa desolazione, più non videro il figlio, il marito, il padre, che, ricco a colma misura di inapprezzabile tenerissimo amore, li rendea felici, e nel tutto profondo fu sepolta ogni gioia di quella invidiata famiglia.

Le dimostrazioni di sinceri affezionati furono conforto agl' infelici superstiti, ma non valsero a lenire l' immenso dolore.

La memoria del caro trapassato vive in benedizione, ma si deplora perduto un uomo retto, ospitale, benefico, amico.

Nella sua casa era amata la religione, e dalla religione la sua anima santificata fu condotta in seno a Dio.

È lieto ricordare di lui anche brevemente, nella ricorrenza di questo primo anniversario, deponendo un fiore sulla sua tomba; nella quale discende perpetua la lagrima feconda dell' inconsolata consorte ad annaffiare la pianta della cristiana rassegnazione.

Mareno di Piave, 13 dicembre 1884.

1100 X.

Da un mese il conte **Alvise Francesco** dott. **Mocenigo** non è più! Da un mese è tramontata quella preziosa esistenza, nella quale la rettitudine e la magnanimità delle azioni pareggiarono, cosa rarissima, lo splendore del casato, la nobiltà del nome, e vi aggiunsero lustro e grandezza. Ben lo sa chi ebbe la sorte di vivergli vicino, chi potè onorarsi della sua protezione, ed ora ne piange amaramente la dipartita e ne venera con culto devoto la memoria!.. Ma se è vero che la vita di colui, le cui opere furono inspirate ai più alti sensi di religione e di virtù, si perpetua nei più ricordi e nel memore affetto, il conte Alvise Mocenigo vivrà perennemente nel cuore di quelli che lo veneravano, e che ora, deponendo il loro tributo di lagrime sulla sua tomba, rivolgono i loro pensieri e le schiette effusioni del loro animo alla nobile famiglia, oggetto della sua tenerezza, sacrario delle sue affezioni.

Onore alla santa memoria di lui!

Rassegnazione e pace a chi tanto l' ha amato.

Venezia, 13 dicembre 1884.

1101 CONTCGI R.

Ringraziamento.

La famiglia **Talotti** ringrazia, vivamente commossa, le rappresentanze degli Istituti, i signori Besarel, i parenti e gli amici tutti, che, nella luttuosa circostanza della morte del prediletto **Giovanni Battista,** concorsero pietosi ad onorarne la memoria ed arrecarono conforti in tanta sventura, pregando di essere compatita se, nell' invio degli annuncii, fosse incorsa in qualche dimenticanza.

Una lagrime, una prece per **Giovanni Battista Talotti,** cui morbo fiero repentinamente assaliva, ed a soli trentasett'anni traeva alla tomba.

D' animo mite, di sentire delicatissimo, di mente svegliata, buono, affettuoso, modestissimo, fu tenerezza della famiglia, degli amici ammirazione. E parve un sogno la sua morte e l'accompagnò profondo generale compianto.

A lui, che sul fior degli anni, sul sorrider delle speranze, si spense sereno, impavido, rassegnato, l' addio supremo; alla famiglia addolorata, attonita di tanta repentina sventura, una parola per conforto, eco del comune cordoglio, manda dal cuore

L' aff. cugino
GUSTAVO AMBROSINI.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 *dicembre* 1884:

VENEZIA. 21 — 36 — 23 — 5 — 46

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti	gen. 1.° luglio c.	a	98	70						
			da	96	50						
		gen.1885	a	96	53		270	245	389	216	
			da	96	33		269	240	388	214	
	Nominali										
VALORE	V.										
	N.			1000	750						
				250	250						
				250	250						
				500	350						
				250	125						
				250							
									500	500	
											30
									500	500	
											30

Rendita italiana 5 %
» L-V. 1859 timb.
» Francoforte.
Rend. L-V. 1859 libere
Azioni Banca Nazionale
» Banca Veneta
» Banca di Cr. Ven.
» Regia Tabacchi
Società costr. vaccta
Cotonificio Veneziano
Rend. aus. 4,20 in carta
» 4,20 in arg.
Obb. str. ferr. V. E.
» beni eccles. 5 %
» Prestito di Venezia
» premi

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —	—	—	122 25	122 70
Francia » 3 —	99 95	100 20	—	—
Londra » 5 —	—	—	25 05	25 10
Svizzera » 4 —	99 95	100 20	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	205 25	205 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	205 25	205 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	98 80 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	668 —
Londra	25 09 ½	Mobiliare	975 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 12.

Mobiliare	494 —	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	511 50	Rendita Ital.	97 10

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0|0	79 15	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0|0	108 85	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	98 67 —	Rendita turca	8 57
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 11.	
Ferr. Rom.	131 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 60
Londra vista	25 33 —	Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 12.

Rendita in carta	81 75	» Stab. Credito	295 50
» in argento	82 90	Londra	123 35
» in oro	104 10	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 65	Napoleoni d' oro	9 76 ½
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 12.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ⅜	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4o.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759 69	769 59	769 99
Term. centigr. al Nord	2 9	6.0	7 1
» » al Sud	2.6	150	8.0
Tensione del vapore in mm.	4 10	5.14	6 80
Umidità relativa	72	85	87
Direzione del vento super.	ONO.	ONO.	SSO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	3	4	1
Stato dell' atmosfera	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm.	goccie	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7 9 Minima 2 0

Note: Vario con nebbia all' orizzonte — Il Barometro continua a salir lentamente.

— *Roma* 13, *ore* 3 *p.*

In Europa pressione bassa nel Nord e nel Nord Ovest; aumentata notevolmente in Francia e in Italia. Pietroburgo 739; Francia meridionale 775.

In Italia, nelle 24 ore pioggerelle in parecchie Stazioni; venti qua e là sensibili da Ponente a Maestro; temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo sereno nel Nord, nuvoloso, coperto in Sicilia, misto altrove; venti deboli, freschi, del quarto quadrante; barometro variabile da 773 a 767 dall' estremo Nord a Malta; mare qua e là mosso.

Probabilità: Tempo miglior[e] [pre]boli del quarto quadrante; tempo [va]riante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

14 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 35
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 55m 8s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 16m
Levare della Luna	4h 22m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 32m 5s
Tramontare della Luna	2h 37m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 27.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Sabato 13 *dicembre* 1884.

TEATRO ROSSINI. — Prima rappresentazione della rinomata artista oriunda russa Olga Orloff, di anni 20. — Alle 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Il mondo della noia*, commedia in 3 atti di E. Pailleron. — *un uomo d' affari*, di C. Rusconi. — Alle ore 8 1|4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot,** che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot,** e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l' indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner,** farmacista in Venezia. 2

AVVISO.

Il sottoscritto avverte la sua rispettabile clientela, che avendo aperto il negozio all' Ascensione N. 1254 A. di *Bottiglieria, confetture ecc.*, trasportò, per ora, il Deposito oggetti *giapponesi, chinesi, Thè e chincaglierie varie*, nella propria abitazione al Ponte della Fava, N. 5240, 1. piano.

Onorato di acquirenti, gli oggetti verranno venduti al prezzo di costo.

1040 **F. Dall' Acqua.**

N. 389. 1107

Società Veneta Promotrice DI BELLE ARTI

CIRCOLARE

Il Consiglio d' amministrazione, nella sua odierna seduta, ha deliberato che la convocazione della Società debba aver luogo nel giorno di Domenica 28 corrente alle ore 1 pom., nelle sale della Esposizione Permanente, Piazza Manin.

Si tratteranno gli argomenti proposti col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

a) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;
b) Relazione della Presidenza;
c) Rapporto dei Revisori; lettura, esame ed approvazione del Preventivo 1885;
d) Nomina del vicepresidente, delle Giunte di censura, arbitramentale e di soccorso agli artisti; nonchè dei Revisori dei Conti per l' anno 1885, a termini dello Statuto;
e) Estrazione delle grazie ripartite come segue: Una da L. 500 — Una da L. 400 — Tre da L. 300.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che — non versando l' importo delle loro azioni per l' anno corrente prima della seduta — non saranno compresi nel sorteggio delle grazie, senza che perciò sia diminuito per essi l' obbligo di sodisfare, anche dopo, l' assunto impegno.

Venezia, 12 *dicembre* 1884.

IL PRESIDENTE
Conte Nicola Papadopoli.
Il Segretario
AVV. CARLO RENSOVICH.

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell' Osmarin

VENEZIA

Introduzione dell' acqua dell' acquedotto nelle case e negli stabilimenti. Fabbrica apparecchi a gaz; macchine idrauliche; pompe d' ogni specie; wattercloset di propria e perfezionata fabbricazione; deposito dei rinomati wattercloset di Jennings, di Londra; forniture e posizione in opera di campanelli elettrici per uso delle famiglie e degli alberghi; tubi di piombo, di rame, di ferro, di ottone e di ghisa; cucine economiche; parafulmini e fonderia di metalli.

Prezzi modicissimi.

LAVORO GARANTITO. 471

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l' Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

PER REGALI

MAGAZZINO

di curiosità

GIAPPONESI e CINESI

Ponte della Guerra N. 5364

ora abbondantemente fornito

Nuovo **THÈ** cinese

SEME BACHI

Si assumono soscrizioni, senza anticipazione e con diritto alla gratuita ibernazione, pel seme bachi giapponese nonchè per le nostrali Gialle-Bianco, Verde di Ascoli Piceno, Brianza, Pavia, Brescia e di altri principali stabilimenti d' Italia. 1039

PER TUTTI

Lire Cinquantamila

(V. avviso nella 4.ª pagina

Balsamo Cornet

PREZIOSO RIMEDIO

CONTRO

I GELONI ecc. ecc.

(Vedi l' avviso nella IV pagina).

GRANDE ASSORTIMENTO

OROLOGIERIE

da lire 8 a lire 700

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

Ditta **GIUSEPPE SALVADORI.**

N. 1400. 1103

Provincia di Venezia

LA GIUNTA MUNICIPALE

DEL COMUNE

DI ANNONE - VENETO

Avvisa

che a tutto 15 gennaio 1885 resta aperto il concorso a questa medico-chirurgico-ostetrica condotta.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questo Ufficio entro il suddetto termine le proprie istanze in bollo, corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita:
2. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell' ultimo domicilio;
3. Certificato di buona costituzione fisica;
4. Fedine politico-criminali di data posteriore al presente manifesto;
5. Diploma universitario in medicina, chirurgia ed ostetricia.

Potranno unire ogni altro documento che valga a favorire la nomina.

Lo stipendio è stabilito in annue L. 2500, pagabile in rate mensili postecipate.

Il Comune è composto di 2600 abitanti, ed ha le principali strade in buono stato.

La cura medica - chirurgica - ostetrica sarà gratuita a tutti gli abitanti.

L'eletto dovrà assumere le funzioni entro 15 giorni dalla partecipazione della nomina.

Annone-Veneto, dicembre 1884.

Il Sindaco,
Biasotti.

Gli assessori,
D.r Luciano Frattina.
Berti Luigi.

Il segretario,
Biasotti.

PREMIATA FABBR.a

con 2 medaglie d' oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d' ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell' Arco, N. 3519. 895

1000

EFFETTO SPECIALE

dell' Acqua Anaterina per la bocca

del **Dott. J. G. Popp**

I. R. DENTISTA DI CORTE

Vienna I, Bognergasse N. 2

dimostrato dal dott. GIULIO IANELL, medico esercente, ecc. Ordinata dall' I. R. Clinica di Vienna, Parigi, Brusselles, Amsterdam; come pure dai sigg. prof. dott. OPPOLZER, rettore e consigliere di Corte sassone; dott. KLATZINSKY; dott. BRANTS; dott. HELLER; dott. BORN; dott. SONNENSCHEIN in Berlino ecc.; prof. dott. HARTIG, medico del Duca di Brunsvik; dott. GROSS; dott. cav. Von SCHAFFER; dott. I. FETTER; dott. MAYER; dott. SCHUBER, consigliere I., e medico balneoterapico.

Serve in generale per pulire i denti. Scioglie per la sua virtù chimica la saliva fra e sopra i denti.

È da raccomandarsi specialmente dopo il pasto, giacchè le frazioni di carne rimaste fra i denti vanno in putrefazione, minacciano la sostanza dei denti e producono il cattivo odore della bocca.

Anche nei casi ove il tartaro incominci a deporsi, agisce la medesima con grande vantaggio giacchè impedisce la solidificazione. Sia pure difettosa la minima parte di un dente, egli diventa cariato, si guasta e infetta i denti sani.

Rende ai denti il colore candido e naturale, allontanandone, in via chimica, ogni materia nociva.

S'è trovato molto utile per **tenere puliti i denti artefatti;** li mantiene nel loro colore e lucido originale, impedisce la produzione del tartaro, preservandoli pure da qualsiasi **cattivo odore.**

L'alma non soltanto i **dolori** prodotti da denti **cavi** e **cariati,** ma **arresta** pure la propagazione del male.

L'Acqua Anaterina per la bocca impedisce pure la **putrefazione nelle gengive,** ed è un rimedio sicuro, calmante per il dolore ai denti cavi o **dolore reumatico di denti.** Calma con facilità e senza nocive conseguenze il dolore in brevissimo tempo.

L'Acqua Anaterina per la bocca è molto da apprezzarsi nel **conservare il buon odore dell'alito,** come nel far **sparire l' alito cattivo,** e basta perciò di sciacquarsene la bocca spesse volte al giorno.

Non si può abbastanza raccomandar a per la **gengiva spugnosa.** Adoperando a prescrizione l'**Acqua Anaterina per la bocca** appena 4 settimane, spariscе la pallidezza delle gengive, e si presenta il bel colore roseo

L'Acqua Anaterina per la bocca è pur efficace per i denti vacillanti, un male di cui soffrono molte persone scrofolose, e per persone d' avanzata età, cui comincia a scemare la gengiva. Un rimedio sicurissimo è l' **Acqua Anaterina per le gengive che sanguinano** facilmente, cagionato dalla debolezza delle celle dentarie. In tali casi è da raccomandarsi uno spazzolino duro, onde colo strofinare si risvegli una nuova funzione nella gengiva.

Una bottiglia grande L. **3,** una mezzana **2.50,** e una piccola **1.35.**

Polvere odontalgica vegetale del dott. **Popp** per incandidire i denti senza corroderli; in scatole a L. **1.20.**

Pasta Anaterina per i denti di Popp per pulire e conservare i denti, per allontanare il cattivo alito e il tartaro, in scatole di vetro a L. **3.**

La Pasta odontalgica aromatica di Popp rende i denti candidi dopo breve uso. I denti naturali e artefatti, si conservano, e si evitano dolori di denti. Prezzo per pezzo cent. **85.**

Piombo odontalgico di Popp. Rimedio pratico e sicuro per turare da sè i denti cavi. Prezzo per astuccio L. **3,25.**

Sapone d' erbe medicali di Popp. È in uso da 18 anni col maggior successo contro tutte le malattie della pelle, e in ispecie contro il prurito erpete, tigna, forfora sulla testa e sulla barba, geloni, sudore dei piedi e la scabbia. Prezzo cent. **80.**

I preparati odontalgici del dott. Popp furono adoperati dal prof. Drasche nell' I. R. Ospedale generale di Vienna e recentemente molto approvati.

Guardarsi dalle contraffazioni alle quali i fabbricanti spesso ricorrono, servendosi delle imitazioni di firme che rassomigliano molto alla mia, e che danno ai loro prodotti in somiglianza dei miei. Nel comprare tali oggetti si prega di badare bene alla mia firma.

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a San Moisè, **Anello** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner,** alla *Croce di Malta*, Sant' Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci e Agenzia Longega. — Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino. — Magazzino Profumerie, *Bertini e Parenzan*, Merceria Orologio 219-220 — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacie Miglioni, Fracchia, fr. Bindoni, Gio. Zanetti — *Pordenone*, Varascimi farm. — *Belluno*, Agostino Saneguitti di Pietro — *Montagnana*, N. Andolfatti farm. — *Adria*, G. Bruscaini farm. — *Cavarzere*, farm. Biasioli — *Bassano*, L. Fabris di Baldassare farm.

Abbonamenti per l' anno 1885 alla

GAZZETTA DI VENEZIA

L' Amministrazione della **Gazzetta di Venezia,** nell' intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest' anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

La Stagione, giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e L. **12** franco per **tutta l' Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l' estero.**

La donna e la famiglia. La parte letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire **8,** per sole lire **5** franco per **tutta l' Italia,** e lire **6** per **l' estero.**

L' indicatore dei prestiti, periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50,** per lire **1,50** all' anno franco per **tutta l' Italia,** e lire **2,10** per **l' estero.**

La Gazzetta Musicale, di Milano, che si pubblica dalla rinomata Casa Ricordi e della quale è principale redattore Salvatore Farina. In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L' abbonamento a questo periodico, che è di lire **20** annuali, pei nostri abbonati è invece di sole lire **15** per **tutta Italia,** e lire **20 per l' estero,** e, anche così ridotto, **dà diritto a molti premii annuali,** per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi, ecc. ecc.** Il programma dei premi della *Gazzetta musicale* verrà spedito agli aderenti, subito fatto l' abbonamento od anche semplicemente in seguito a domanda.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l' abbuonamento alla **Gazzetta di Venezia,** vorranno pure abbonarsi a qualcheduno dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l' estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della GAZZETTA, contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l' abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

16

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	ital. L.	150.—
»	BARLETTA » »	»	100.—
»	VENEZIA » »	»	30.—
»	MILANO » »	»	10.—
		Assieme ital. L.	290.—

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni.

10	gennaio	estr. Bari	10	luglio	estr. Bari
20	febbraio	» Barletta	20	agosto	» Barletta
18	marzo	» Milano	16	settembre	» Milano
10	aprile	» Bari	10	ottobre	» Bari
20	maggio	» Barletta	20	novembre	» Barletta
30	giugno	» Venezia	31	dicembre	» Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all' anno.

Prossima estraz. Prestito Venezia ai 31 dicembre

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari serie 503 A. è venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Nell' estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell' Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

---

Tipografia della *Gazzetta*.

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccî vul o panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici, tigne, ulceri, erpeti,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse.*** Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, a VERONA da Castellani e in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l' Istria - la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 31

DIFFIDA. — **Il sottoscritto si crede in dovere di rendere pubblicamente noto,** come da vario tempo non pochi speculatori ed alcuni farmacisti con l'unico scopo di lucro, pubblicano nei giornali e smerciano un **preteso *Balsamo Cornet* di un' azione medicamentosa molto dubbia.** — Il Balsamo ***genuino*** del Cornet viene esclusivamente preparato dal farmacista **Gaetano Spellanzon,** il quale ne acquistò dall' inventore la vera ricetta ed il diritto all' esclusiva preparazione, mediante regolare atto notarile a rogiti del dott. Corsale di Venezia, N. 5301. — **Onde premunirsi dalle contraffazioni** esigere che ogni scatola o vasetto sia munito della relativa istruzione a stampa corredata del timbro della farmacia produttrice unitamente alla firma del proprietario. 1017

1076

Olio Naturale di fegato di Merluzzo

della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste

PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D' AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l' Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' **Olio.**

Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste,** condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gl' imputati farmacisti **Rigato, Radice, Chiarotto, Caraitoni** in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in **Lire mille e una,** quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Piesso Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farm. Brera, depos. gen. per la Lombardia — **Trento** Giupponi, depos. gen. pel Trentino.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d' invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brénan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO FALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunsione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po di aiute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzodella Revalenta Arabica:

In scatole: 1|4 di kil. L. 2:50; 1|2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borgognei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

Anno 1884 — Domenica 14 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 333

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Abbonamenti per l'anno 1885 alla GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

☛ **La Stagione**, giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire 8 la piccola edizione, e lire 16 la edizione grande, per sole lire 6 e L. 12 franco per **tutta l'Italia**, e lire 8,60 e lire 14,60 per **l'estero**.

☛ **La donna e la famiglia**. La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire 8, per sole lire 5 franco per **tutta l'Italia**, e lire 6 per **l'estero**.

☛ **L'indicatore dei prestiti**, periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire 2,50, per lire 1,50 all'anno franco per **tutta l'Italia**, e lire 2,10 per **l'estero**.

☛ **La Gazzetta Musicale**, di Milano, che si pubblica dalla rinomata Casa Ricordi e della quale è principale redattore Salvatore Farina. In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire 20 annuali, pei nostri abbonati è invece di sole lire 15 per **tutta Italia**, e lire 20 per **l'estero**, e, anche così ridotto, **dà diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paleschi, ecc. ecc.** Il programma dei premi della *Gazzetta musicale* verrà spedito agli aderenti, subito fatto l'abbonamento od anche semplicemente in seguito a domanda.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbuonamento alla **Gazzetta di Venezia**, vorranno pure abbonarsi a qualcheduno dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della GAZZETTA, contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 DICEMBRE

Il *Popolo Romano* riceveva da Londra il seguente dispaccio:

« *Londra* 12, *ore* 4.23 *p. (urgenza).* — Notizie da Aden informano che il *Messaggero*, avviso della R. Marina italiana, ha gettato ieri l'ancora a Zeila e ne ha preso possesso in nome del Governo del Re, issandovi la bandiera nazionale.

« La notizia ha prodotto una qualche impressione in questi circoli, sebbene non inattesa. »

Ma subito dopo ci giungeva un altro dispaccio da Roma, nel quale la notizia ricevuta dal *Popolo Romano* era smentita dalla *Libertà*, che faceva osservare che il *Messaggero* era partito il giorno prima da Brindisi e non aveva avuto il tempo materiale di compiere l'atto che gli era attribuito.

Contemporaneamente un dispaccio da Londra smentiva anch'esso la notizia, osservando che a Zeila c'è un presidio inglese con una piccola guarnigione italiana.

Oggi si annuncia invece che la *Vedetta* abbia occupato Zulla, e i lettori ricorderanno una corrispondenza della *Riforma*, da noi riprodotta, nella quale appunto era detto che non avremmo occupato Zeila perchè vi era presidio inglese, ma Zulla.

Abbiamo occupato dunque Zulla, anzichè Zeila, o non abbiamo occupato nè Zulla, nè Zeila?

Il Governo si era inquietato di queste voci che attribuivano al Governo italiano velleità di occupazioni in Africa, e l'*Esercito* pubblicava l'altro giorno la seguente nota, che ci è stata riassunta in un telegramma:

« A rettificare le *immaginarie* ed *inesatte* notizie che si sono pubblicate in questi giorni, circa i movimenti di alcune Regie navi e circa *supposte* missioni ad esse affidate, crediamo utile far conoscere la realtà delle cose.

« L'avviso *Barbarigo*, di cui fu annunciata la partenza per il Mar Rosso con istruzioni segrete, doveva recarsi a dare il cambio all'altro avviso *Vedetta*, stazionario in Assab da oltre un anno; ma avendo subito alcune avarie per fortunale incontrato nel mare Jonio, dovè recarsi a Napoli per riparazioni, ed in sua vece fu fatto partire da Venezia l'altro avviso, il *Messaggero*, che giunse l'altra mattina a Brindisi, e proseguirà quanto prima per Assab.

« La corazzata *Castelfidardo* ha istruzione di recarsi a Porto Said per procedere quindi verso i mari della Cina a surrogare uno dei nostri legni di quella Stazione che deve rimpatriare. »

Il Governo si era affrettato a togliere al movimento delle navi il carattere che gli avevano voluto dare i giornali. La nota dell'*Esercito* escluderebbe qualunque occupazione, sebbene in alcuni giornali sieno comparse in questi giorni notizie misteriose sopra qualche avvenimento che si stava per compiere, sì da far ritenere che qualche cosa di nuovo ci dovesse pur essere. (Un dispaccio particolare ci annuncia che il *Popolo Romano* conferma infatti oggi l'occupazione di Zulla, non Zeila. — V. dispacci particolari.)

Noi discutiamo da molto tempo se ci convenga o meno fare una politica coloniale, ma avvertiamo malinconicamente nello stesso tempo che, se dovremmo farla, perchè le altre Potenze vogliono farne tutte una e compromettono il nostro avvenire, non sarebbe ancora per noi venuto il momento opportuno. Sarebbero gli altri che ci imporrebbero una politica alla quale non siamo preparati.

Noi siamo tra le nazioni che hanno una più forte emigrazione, e sotto questo rapporto avremmo più ragioni della Francia di fare una politica coloniale. Ma, malgrado tutte queste considerazioni, non ci sappiamo decidere nè a rinunciare ad una politica coloniale, nè a farne una. Facciamo delle riserve al Congresso di Berlino, ma, al momento della decisione non ci sentiamo mai abbastanza sicuri di poter seguire l'esempio di tutte le Potenze che occupano l'Africa come cosa vacante.

In fondo tutta questa discussione è platonica, e noi preferiremmo piuttosto, per la dignità nostra, la rinuncia, o almeno il silenzio.

Noi abbiamo troppi scrupoli per fare una politica coloniale. Non possiamo dire d'essere una nazione che creda in qualche cosa, ma abbiamo un gran rispetto delle frasi. Queste ci si erigono dinanzi talora impenetrabili come muraglie. Abbiamo respinto l'alleanza dell'Inghilterra tre volte, sebbene l'Inghilterra sia la nostra alleata necessaria se vogliamo contestare altrui il dominio del Mediterraneo. Abbiamo avuto paura una volta che si dicesse che non avevamo abbastanza rispetto del principio delle nazionalità; un'altra abbiamo voluto persuaderci che Arabi rappresentava l'Egitto, e che sarebbe stato un sacrilegio muovergli guerra, come se fosse il Garibaldi egiziano. Arabi pascià ha seroccato una pensione di riposo, e il principio di nazionalità in Oriente non ha guadagnato nè perduto nulla per opera nostra.

Queste apprensioni possono essere giustificate, ma convien esser logici, e non avere velleità di politica coloniale, quando non si ha volontà di farne una. Si potrebbe almeno sperare di avere un giorno autorità sufficiente per gridar alto agli altri: « Abbasso le mani. » Ma se mostriamo la voglia di metter le mani nella roba altrui anche noi, e poi esitiamo, noi non prendiamo nulla ed incoraggiamo gli altri a prendere.

Decidiamoci una volta, se pure il tempo di decidere non è passato, a fare o a non fare.

Intanto noi vediamo il *Matteo Bruzzo* che ritorna in Italia, respinto dai porti della Plata, col colera a bordo. Noi non abbiamo autorità di parlar alto a nessuno contro le quarantene, perchè noi manteniamo le quarantene a casa nostra, tra le isole e il continente. E così le navi francesi possono portare il colera liberamente dappertutto, e a noi tocca riprenderci il colera che ritorna in patria.

Ci sono popoli e Governi che non si persuadono, ma s'intimidiscono, e se noi vogliamo adoperare i ragionamenti, possiamo rinunciare a trattare con loro.

Pel massacro di Giulietti, dei suoi compagni e della sua scorta noi ci siamo affidati alla giustizia e non dobbiamo prendercela che con noi medesimi se la giustizia non ci ha dato sodisfazione. La giustizia non avea preso i veri colpevoli e doveva rilasciarli. Ma era un'altra specie di giustizia che bisognava ottenere sul luogo ove era avvenuto il reato, per incutere ai selvaggi il rispetto del nome italiano. Si dirà che sarebbe stata una infamia inveire contro gl'innocenti per i rei — e ciò dal punto di vista della morale è indiscutibile — ma se volete farvi render ragione dai Tribunali in Africa, abbiate una volta la franchezza di dire che non volete una politica coloniale. Così resteremo innocenti, ma non autorizzeremo alcuno a deriderci dicendo che siamo innocenti perchè non abbiamo coraggio di fare il male.

Bisogna avere o la fede di recare ai popoli selvaggi una civiltà benefica, sebbene imposta colla violenza e colla tirannia, o quella fede nazionale, ch'è nazionale egoismo e può compiere opere grandi, che tutto ciò che giova alla nazione propria, anche a danno di nazioni inferiori, è ben fatto. Chiediamo dunque o politica morale o politica coloniale, ma in un caso o nell'altro un po' di logica.

ITALIA

Interrogazione.

Fu annunciata alla Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera di interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia sull'arresto e sulla scarcerazione dell'ingegnere Lombardi in seguito all'incendio di una vettura Pullmann presso la Stazione di Riaci.

« Giovanni Mariotti. »

Le dimissioni dell'on. Finzi.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive:

L'onor. Finzi non ha ceduto ai voti della Camera che unanime respingeva le dimissioni da lui presentate in seguito alla convalidazione dell'elezione Castellazzo.

Noi rispettiamo la sua risoluzione, ma ci permettiamo intorno ad essa alcune osservazioni. La convalidazione dell'elezione è stata determinata da ragioni di legalità. Essa non implica punto un giudizio sui precedenti politici dal signor Castellazzo. Lo hanno detto chiaramente così i fautori, come gli avversarii della pregiudiziale.

La questione dei precedenti politici rimane dunque intatta, e noi, che in questa disgustosa vertenza crediamo di avere tenuto una condotta molto imparziale, possiamo oggi dire più liberamente che il voto di ieri non risolve punto la questione di moralità politica che ha dato luogo alle recenti polemiche.

Ciò posto, ecco la nobilissima lettera dell'on. Finzi.

« *Illustre Presidente della Camera dei deputati.*

« La comunicazione che l'E. V. mi ha fatto del voto della Camera nella sera d'ieri di non accettare le dimissioni da deputato che ho date, mi lascia sommamente confortato ed orgoglioso.

« Bene mi diceva il cuore che avendo sempre fatto il mio dovere verso il mio paese in cinquant'anni di vita politica (fui iniziato nella Giovine Italia nel 1834), e non essendo mai stato inoperoso attraverso le difficili vicende ed i felici avvenimenti che si svolsero in sì lungo periodo, una qualche benemerenza dalla patria mia mi sarebbe stata riconosciuta, ed in guisa incontestabile. L'onore che mi viene dalla votazione speciale d'ieri supera di certo ogni mia aspettazione.

« L'esempio continuato dei doveri pubblici impegna maggiormente a non mancare a quello dei doveri privati; ed io sento oggi l'animo pressato ad adempierne uno assai penoso, che mi si impone irremissibilmente.

« Devo a me stesso, in omaggio di volere custodire inviolate le sacre memorie che stanno nell'intimo mio cuore, persistere nelle dimissioni da deputato che ho già offerte; senza però rendermi ingrato alla benevolenza ed alla generosità che mi ha attestato così solennemente la Camera.

« Voglia quindi l'E. V. annunziare alla Camera questa conferma delle mie dimissioni.

« *Dev.mo Obbl.mo*

GIUSEPPE FINZI, deputato dimissionario.

« *Roma*, 12 *dicembre* 1884. »

—

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

I giornali si mostrano tutti dolenti della irrevocabile risoluzione presa dall'onor. Finzi di dare le dimissioni da deputato. E si assicura che non si presenterà nuovamente candidato.

La *Riforma* scrive:

« Siamo sicuri che gli elettori di Pesaro, rinnovando al vecchio patriota il mandato, gli dimostreranno che il pensiero del paese è eguale a quello della Camera, inducendolo così a recedere dalla risoluzione, che a tutti dispiace, senza distinzione di partito. »

—

Scrivono da Roma 12 alla *Nazione*;

« Non vi riferirò fra le moltissime, che le voci principali che si misero in giro, e che troverete forse raccolte in varii giornali. Si è detto — ad esempio — che il Depretis avrebbe presentato domenica alla firma del Re un Decreto speciale per la nomina del Finzi a senatore. Ma questa apparisce, per lieve esame, ciarla infondata per moltissime ragioni, fra cui, non ultima, quella per la quale il Governo non può togliere al Finzi — s'egli vorrà usarne — la facoltà di appellarsi ai proprii elettori.

« Secondo un'altra voce, l'onor. Cavalletto si era affermato risoluto a seguire il Finzi, e spingere la comune solidarietà al segno di abbandonare egli pure il Parlamento. Non credo andare errato scrivendo che tal pensiero venne alla mente del venerando patriota; ma non mancarono di spiegarsi alte ed autorevoli influenze per impedire questo nuovo colpo, che si sarebbe inflitto al prestigio dell'Assemblea. »

L'onor. Finzi prende congedo dagli elettori di Pesaro, e dichiara di non ripresentarsi per la rielezione. Crediamo però che gli elettori di Pesaro abbiano, in ogni caso, a rieleggerlo, e la sua nomina a senatore sarebbe in questo momento inopportuna.

Gli amici di Castellazzo ora vogliono una inchiesta parlamentare; ma se la Camera si è dichiarata incompetente a giudicare dei fatti avvenuti, o non avvenuti, come disse Crispi, prima della sua elezione, deve tanto più affermare la sua incompetenza dopo. Si ritorna alla proposta dei giurì, e qui il corrispondente della *Nazione* aggiunge:

« Posso assicurarvi che quanto agli amici del Finzi, molti, almeno oggi, inclinavano a rifiutare assolutamente qualunque concorso a simile opera. Ormai Luigi Castellazzo è deputato. I suoi amici facciano quello che credono; ed ognuno rimanga sotto il peso della responsabilità che in coscienza ha assunta. »

L'elezione Castellazzo.

Telegrafano da Roma 13 al *Caffè*:

A proposito della convalidazione di Castellazzo, circolano varie voci.

Ieri sera si diceva ch'egli intenda far chiedere a nome suo un'inchiesta e che un deputato del collegio di Mantova si dimetterebbe per portarvi lo stesso Castellazzo.

Si assicura anche che egli in luogo di chiedere o far chiedere un'inchiesta parlamentare, procurerà che si costituisca, all'infuori della Camera, un giurì composto solo di avversarii, perchè dia liberamente un nuovo verdetto definitivo; ma una tale costituzione presenta delle gravissime difficoltà. Non si sa ancora se, fallito questo tentativo, il Castellazzo verrà a Montecitorio.

La candidatura Racchia nel Collegio di Grosseto.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

La lezione toccata ai monarchici nel collegio di Grosseto quando il Castellazzo trionfò per le loro scissure e per la molteplicità dei candidati di loro parte — è stata efficace adesso di fronte alla candidatura del Racchia, che guadagna terreno. Si sono ritirati Andreini, Valle e Barabino, che raccomandano di votare pel Racchia stesso.

L'onor. Mancini.

Telegrafano da Roma 12 alla *Nazione*:

L'onor. Mancini, essendo malandato in salute, partirà per Napoli.

Campanella e Garibaldi.

In occasione della recente morte di Federico Campanella, moltissimi giornali italiani affermarono essere egli stato amico intimo e fido di Giuseppe Garibaldi.

L'Unità Cattolica invece ristampa nel suo ultimo numero una lettera del Campanella, nella quale sono contenute delle aspre censure al cavaliere dell'umanità per aver egli accettate le *pensioni Depretis*, e più sotto il seguente biglietto dell'aprile 1876 del generale Garibaldi diretto alla *Capitale*: — « Vogliate, vi prego, pubblicare le linee seguenti dirette al sig. Campanella e Compagni. Io giammai appartenni ai repubblicani da ciarle: pugnai sempre per le Repubbliche di fatto e quindi non vi è defezione. »

Cosicchè per Campanella, Garibaldi era il *pensionato di Depretis*, e il primo pel secondo un *repubblicano da ciarle*.

Ed ora, dice l'*Unità*, seguitate pure a stampare che il fiero genovese e il coraggioso nizzardo erano amici.

GERMANIA

La mina di Niederwald.

Telegrafano da Berlino 12 al *Secolo*:

Scrivono da Lipsia:

In seguito a lettere minatorie, temendosi attentati dinamitici alle carceri in occasione del processo contro l'operaio Reinsdorf e gli altri anarchici, i quali avevano tramato di far saltare in aria l'imperatore e i grandi dell'Impero all'inaugurazione del monumento alla *Germania* sul Niederwald, si presero gagliardi provvedimenti preventivi.

L'apertura del processo rimane fissata per lunedì.

FRANCIA

Il generale Fleury.

Togliamo dal *Popolo Romano*, a proposito del generale Fleury, del quale fu annunziata la morte:

« Emilio Felice Fleury, nato a Parigi il 23 dicembre 1815, fece i suoi studii al Collegio Rollin. Dissipato, in breve, il proprio patrimonio, s'arrolò il 16 novembre 1837 negli *spahis*, prese parte a undici campagne, fu ferito più volte e percorse una rapida carriera. Abbracciò con ardore la causa bonapartista. Prese parte alla spedizione del 1851 nella Kabilia, e fu ferito durante la sollevazione che seguì al colpo di Stato. Con l'Impero, fu nominato colonnello delle Guide e primo scudiero della Corona, poi via via, aiutante di campo di Napoleone III, direttore generale degli stalloni, grande scudiero, generale di brigata nel 1856, di divisione nel 1863, senatore nel 1865. Nel 1866, dopo l'annessione della Venezia all'Italia, fu inviato presso Vittorio Emanuele Nel 1869, andò ambasciatore a Pietroburgo. Si dimise nel 1870, e fu pensionato nel 1879. »

L'ultimo meeting anarchico-socialista a Parigi.

Scrivono da Parigi 8 al *Corriere della Sera*;

Il gran *meeting* d'ieri alla sala Favié, così tempestoso di dentro, non diede luogo all'uscita a nessuna di quelle scene selvaggie che caratterizzarono il *meeting* della sala Lévis. L'annunzio delle precauzioni prese dalla polizia e dal governatore militare di Parigi avrà dato da riflettere a quegli eterni *assetati*, che parlano continuamente di saccheggiare i fornai.

Una parte delle truppe formanti la guarnigione di Parigi era stata consegnata; quattro brigate di *gardiens de la Paix* erano sparpagliate nelle vie adiacenti alla via de Belleville, e altre brigate stazionavano in diversi posti; pronte a marciare; uno squadrone di guardie repubblicane stette tutto il giorno nella corte del deposito di omnibus alla Villette.

Verso un'ora e mezza penetro nella sala, dopo aver pagato il relativo ingresso — niente si fa *gratis*, neppure nell anarchia. — Adocchio subito una galleria in alto, che circonda la sala e mi vi arrampico per una corta scaletta a chiocciola; ci si sta comodamente e si domina assai bene l'assemblea; non c'è che il pericolo di essere gettato giù sui cittadini di sotto, nei momenti in cui ferve la battaglia, ma se si dovesse considerar tutto si rimarrebbe sempre a letto.

Alle 2 l'ex-generale Eudes, vestito come un notaio, compare alla tribuna e grida, colla sua solita voce di uomo spaventato, ch'è tempo di nominare la presidenza.

Voci nella sala: « Vaillant!.... Leboucher!.... »

Il prode generale fa alzare le mani successivamente ai partigiani dell'uno e dell'altro candidato, e così alla spiccia proclama presidente il consigliere municipale Vaillant, rivoluzionario sì, socialista, collettivista, possibilista, ma nemico accerrimo degli anarchisti. Costoro non sono contenti, e cominciano un baccano del diavolo. L'imperterrito Vaillant — cinquant'anni, robusto, capelli e barba abbondanti — sta ritto sulla piattaforma colle braccia incrociate, guardando con disprezzo la folla degli anarchici, i quali vanno a mettergli i pugni fin sotto il naso; i suoi amici lo circondano pronti a difenderlo. Gli anarchici, capitanati da Leboucher, montano all'assalto; dapprima respinti con formidabili pugni, riescono finalmente a occupare an angolo della piattaforma e il cittadino Leboucher, riesciti finalmente ad istallarvisi, alza la destra e fa la smorfia al pubblico, come una ballerina, che richiama gli applausi dopo finita la piroetta.

Gli anarchici sono in delirio; non basta

occupare la piattaforma, bisogna scacciare gli esecrati avversarii. E giù botte da orbi; la mischia diventa accanita, feroce; la balaustrata, già scricchiolante, cede sotto gli spintoni dei combattenti e si rompe; molti di coloro che vi si appoggiavano cadono nella sala sul naso dei fratelli, che li ricevono a pugni. Seggiole e panche volano per l'aere affumicato; guai alle teste che incontrano sul loro passaggio; i miei simpatici vicini della galleria superiore, e precisamente quelli che stanno sopra la tribuna, si divertono a gettar giù le seggiole sulle teste degli amici; due filantropi dell'avvenire, volendo, senza dubbio, far cessare d'un colpo le sofferenze di una mezza dozzina di operai senza pane, pigliano a quattro mani il coperchio in marmo d'un tavolino, e lo scaraventano sulla piattaforma.

Per disgrazia quelli di sotto, avvertiti in tempo dalle grida di qualche socialista senza cuore ebbero campo di ritirarsi; la lastra di marmo cadde sull'impalcatura con orribile fracasso. L'esempio è contagioso; vorrei anch'io buttar giù la panchetta sulla quale sono seduto, ma mi trattiene il pensiero che, dopo, dovrei rimanere in piedi. E poi, se assassinassi qualche povero diavolo? non sono la moglie di un deputato io! Cassagnac non alzerebbe la voce in mia difesa!

Vaillant il forte combatte da eroe, ma la sua schiera piega, cede, si ritira, trasciuando seco il vinto, non soggiogato capo. Leboucher e i suoi trionfano e s'installano sulla torre di Malakoff della tribuna. Calma relativa; chi ha ricevuto dei proiettili si frega la fronte dolente. Leboucher discorre, Tartelier discorre, Duprat discorre, e tutti parlano di fratellanza. Perchè non incidere il dolce vocabolo di «fratellanza» sulla lastra di marmo caduta poco fa dalla galleria, e lasciarla ricadere nuovamente sulla testa a una mezza dozzina di fratelli?

Vaillant alla riscossa! Il barbuto municipale rimonta sulla tribuna e fa una serie di proposte, tutte di difficile attuazione, ma almeno possibili: sospensione degli sfratti al disotto di 500 franchi fino alla fine della crisi; riduzione della giornata di lavoro a 8 ore; prelevamento di 500 milioni del servizio degli interessi sulla rendita, per distribuirli ai cittadini bisognosi; intraprese di lavoro per occupare gli operai.

Gli anarchici non ne vogliono sapere; 500 milioni soltanto? Che! vogliono tutto il *budget* e il resto; quanto alle ore di lavoro poco importa, purchè lavorino.... gli altri. Impossibile votare le proposte troppo moderate del cittadino Vaillant.

Allora parla il cittadino Pouchet, ma i partigiani di Vaillant non lo lasciano continuare. Pouchet alla testa degli anarchici scende dalla tribuna e marciano tutti compatti sopra i *vaillantisti*, li caricano a fondo, li sospingono a pugni e a calci verso l'uscita e li mettono fuori al fresco. Il cittadino Crespin, picchiato in modo speciale, appare in mezzo alla folla cogli abiti strappati, quasi nudo, a rischio di offendere l'ingenua verecondia delle gentildonne riunite nella sala.

Pouchet, reduce dalla gloriosa spedizione, risale alla tribuna come se fosse il Campidoglio; lungo discorso contro i borghesi, esortazione a prepararsi per *il giorno ch'è prossimo*; applausi, ovazioni.

Leboucher, ripigliata la presidenza, legge una lettera d'adesione di alcuni soldati della scuola di cavalleria di Saumur, i quali «non aspettano che un segnale per *smontare* l'autorità.» Si applaude con frenesia. Leboucher brucia la lettera per impedire, dice lui, che la polizia ne scopra le firme; bella *ficelle* che farebbe onore anche a Sardou.

Chabert, altro consigliere comunale della religione di Vaillant, vuol parlare, ma gli anarchici non vogliono; Chabert parla lo stesso e deve dire delle cose bene stravaganti, poichè veggonsi gli anarchici aquietarsi, poi prorompere in acclamazioni; la pace è fatta! era tempo, dopo tanti pugni!

La sala è ormai al buio; una massa confusa si agita nello stretto rettangolo, e i focolari delle pipe brillano nell'oscurità come tante lucciole. Si domanda il gaz, ma il proprietario dello stabilimento, che ne ha già per una bella somma in riparazioni di mobili sfracellati, lo rifiuta energicamente. Come proprietario e borghese dovrebbe essere subito impiccato, ma i cittadini sono esausti di forze; dopo aver votato all'oscuro un ordine del giorno, che ci promette un altro *meeting*, anarchici, *vaillantisti* e indifferenti escono a respirare l'aria fresca della sera e, dopo breve sosta sul boulevard esterno, si disperdono tranquillamente.

Borghesi! per una settimana potete tirare il fiato!

EGITTO

Il Mahdi vuol affamare Kartum.

Un arabo, che lasciò il campo del Mahdi dieci giorni sono e giunse ad Handak la sera del 4 dicembre, narrò che la capitale del Sudan è bloccata con grande vigore e pertinacia. Uno dei principali capi di tribù trovasi sulla riva orientale del Nilo Azzurro, mentre il falso profeta si è afforzato in una eccellente posizione sul Nilo Bianco, fuori del tiro dei cannoni di Onderman, ch'è una delle opere più importanti erette da Gordon per la difesa di Kartum. Piccole schiere di arabi attaccano ogni giorno la città, ma sono respinte invariabilmente con gravi perdite. Il Mahdi afferma ch'è deliberato di prendere la guarnigione per fame, e che non osa dare l'assalto generale per tema non abbia a seguirne strage grande dei suoi.

Col Mahdi si trovano cinque europei, fra i quali il signor Vizitelley, corrispondente del *Graphic*, il solo europeo scampato dalla battaglia ove rimase ucciso il generale inglese Hick ed un francese.

Corre voce che il capo dell'insurrezione araba manchi di vettovaglie e che ogni giorno molti dei suoi soldati disertino le sue bandiere. E che n'è della spedizione anglo-canadiana, che sotto la condotta del gran generale Wolseley si è recata a soccorrere Gordon? Non se ne sa più nulla? Si sarà perduta nel deserto.

(Secolo.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 dicembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì, 15 corrente, alle ore 1 pom., si tratteranno i seguenti argomenti:

In seduta pubblica:

1. Comunicazione della lettera 10 dicembre corr. dei signori conti Costantino e Alfredo Gatterburg, relativa alle memorie patrie e storiche che si contengono nel palazzo Morosini a San Stefano, e relative proposte e deliberazioni.

2. Accettazione del legato di L. 500, disposto dal fu avv. Mandolino detto Massimiliano Parenzo a favore dell'Istituto di Mendicità.

3. Accettazione del legato di annue L. 100 di rendita, disposto dal fu avv. Giuseppe Maria Malvezzi, coll'obbligo della conservazione e manutenzione della sua tomba in Cimitero e della celebrazione ogni mese d'una Messa di *requiem* nella chiesa di S. Michele in Isola.

4. Nomina del presidente del Comitato direttivo del Museo Civico e rinnovazione del quarto dei membri del Comitato medesimo.

5. Rinnovazione del quarto dei membri del Consiglio d'Amministrazione del Civico Ospedale.

6. Rinnovazione del quarto dei membri del Consiglio d'Amministrazione degli Asili infantili.

7. Nomina di un rappresentante del Comune nel Consiglio direttivo della Scuola Veneta d'arte applicata alle industrie, in sostituzione del compianto bar. G. F. Cattanei.

8. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a sensi dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) 12 settembre 1884, con cui venivano disposte onoranze funebri alla memoria del barone Girolamo Filiberto dott. Cattanei, assessore delegato del Comune;

b) 26 novembre a. c., per la gratuita concessione a perpetuità di una tomba nel Cimitero comunale per deporvi la salma dell'ab. cav. prof. Rinaldo Fulin.

c) 20 settembre a. c. sul pagamento alla Direzione della premiata Filatura, Tessitura e Tintoria di cotoni in Perdenone, di fattura, per tela acquistata a prezzo ridotto per la riduzione di lenzuola da spedirsi ai danneggiati dal colera di Napoli e Spezia.

d) 25 settembre a. c. per concorso nella spesa da sostenersi dal Comitato della Società di mutuo soccorso per l'invio di operai all'Esposizione nazionale di Torino.

In seduta segreta:

1. Proposta di pensione a favore del disegnatore municipale Combatti Gaetano.

2. Deliberazione sulla domanda prodotta dal capo delle guardie municipali Dausich Luigi e dal sottocapo Busetto Antonio per trattamento normale di pensione.

3. Domanda dei membri della cessata Commissione d'appello per la tassa di famiglia 1881 per rifusione delle spese sostenute nel processo contro Novello Luigi.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 30 novembre a 6 dicembre vi furono in Venezia 78 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 119 morti, compresi 11 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 27,9 per 1000; quella delle morti di 38 6.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 7, febbre tifoidea 2, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 8, tisi polmonare 15, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 22.

Bassi ufficiali veneti. — Ecco la lettera di accettazione del cav. Nicolò Rensovich, al Comitato dei Bassi ufficiali veterani 1848-49, colla quale esso accetta il posto di presidente del Comitato stesso:

«Egregio Comitato.

«Pensando che, nell'accettare l'onorevole incarico di presidente di questo Comitato, dovrei tener luogo del compianto senatore Berti, dovrei declinare assolutamente dall'accettarlo. Il senatore Berti, medico distinto, letterato celebre, scienziato autorevole, fu una notabilità di primo ordine, così che sarebbe temerità, specialmente per me, il mettermi nel suo posto. Fra il senatore Berti e l'umile sottoscritto vi è un solo punto di contatto: il grande amore per l'Italia, e l'orgoglio di aver fatto parte di quel Governo, per il quale alla nostra Venezia venne assegnato nella storia una pagina gloriosa.

«Perciò solo accetto l'incarico, promettendo di fare del mio meglio per rendermene meritevole.

«Dott. Rensovich.»

Il Palazzo e le Gallerie Gatterburg-Morosini. — Togliamo dalla *Difesa* di ieri il seguente articolo:

«Dopo lo splendido atto degli illustrissimi signori conti Costantino ed Alfredo de Gatterburg, il quale si spera sarà confermato senz'altro dai loro nobili signori coeredi, sorge naturalmente il desiderio che il nostro Municipio compia l'opera facendo in modo che i capi d'arte e le preziose storiche memorie restino al loro posto.

«Il che più che un desiderio è una necessità, mentre quelle cose perderebbero moltissimo del loro pregio qualora venissero collocate altrove.

«Difatti, il palazzo in cui si trovano è quello che appartenne al famosissimo Doge Francesco Morosini Peloponnesiaco, e tutto in esso parla di lui.

«Cominciando dall'entrata terrena, vi sono i tre celebri fanali della galea capitana, dalla quale il Doge comandava la flotta, ed altri sei che stavano sulle galee minori.

«V'ha inoltre il grande scudo ducale con ai lati il caschetto e la spada e varie insegne navali ed armi ed arnesi di guerra che decorano le pareti.

«La grande sala al primo piano è tutta tappezzata dei quadri che rappresentano i cinquanta tra battaglie e fatti d'arme vinti dal singolarissimo Eroe nella sua lunga carriera di ben 48 anni (1645 1693) di continui trionfi. Qui pure è il bellissimo ritratto del Doge, opera del Lazzarini.

«Le stanze laterali sono importantissime per le memorie che a ciascuna di esse si legano. Così la prima, detta la stanza dei privilegii e delle decretali, contiene tutto all'ingiro, incorniciate in istucco sui muri, le famose pergamene, con le quali il Doge veniva insignito delle più eccelse onorificenze dalla Repubblica e da varii Pontefici. In essa esiste pure il busto di bronzo decretatogli dal Senato: unico esempio a personaggio vivente in tutta la storia della Repubblica.

«Segue l'armeria, che è stracarica di preziosità d'ogni genere, cominciando dalla spada del Doge, vero capolavoro d'arte per sè stessa, oltrechè per la sua preziosità storica. È dessa di fortissimo acciaio, e porta sulla lama in rilievo a lettere gotiche i nomi dei Santi del Calendario.

«V'ha inoltre il Corno ducale, il bastone da maresciallo, e v'hanno pure le superbe alabarde colla galea del Doge. Le pareti poi sono tutte fittamente coperte di bandiere e trofei di guerra, da armi le più ricche, curiose e rare, fra le quali un bellissimo elmetto di bronzo, opera del Cinquecento.

«Altra stanza che porta l'impronta del Doge è quella detta dei Soprarizzi, dalle ricchissime stoffe veneziane antiche di questo nome, che ne tappezzano le pareti. Vuolsi che in questa il Doge tenesse i solenni ricevimenti.

«La stanza è decorata altresì da una ricchissima cornice dorata, opera del 1700.

«Una terza stanza porta incassati sulle pareti, entro cornici di stucco, bellissimi dipinti antichi, di scuola veneta e di autori i più rinomati, come il Tintoretto, Bonifacio, Palma il Giovine, ed uno stupendo dello Spagnoletto.

«Altra stanza storica è quella della cappellina privata del Doge. Questa pure è una galleria più ricca ancora della precedente, con opere di Tintoretto, Bonifacio, Guido Reni, del Padovanino, del Bassano e d'altri. Vi si ammirano soprattutto due superbi ritratti, l'uno opera di Antonello di Messina, l'altro creduto del Giorgione.

«Una parete di questa stanza, che s'apre in parte, scopre la cappellina che contiene l'inginocchiatoio del Doge e il gonfalone della galea capitana. Questo porta nel centro Cristo morto in croce, avente da un lato la Madonna *mora*, dall'altro S. Marco ed all'ingiro nel fregio i santi veneziani.

«Finalmente dall'altro lato della sala si apre una terza galleria con dipinti antichi, fra i quali varii preziosi ritratti, opere del Tiziano, del Tintoretto, due lodatissime di Bernardo Strozzi, detto il Prete genovese, ed altri dipinti di Palma il giovine, del Bassano, del Longhi e d'altri.

«Altre tre stanze, sebbene contengano esse pure oggetti di pregio, come una superba raccolta di quadri del Longhi ed altre di porcellane antiche della Cina, del Giappone e di Murano imitanti le stesse, sono tuttavia ridotte a stile moderno.

«Prescindendo poi da queste, si vede dalla rapida descrizione che abbiamo dato, del resto, come sarebbe una vera barbarie il togliere dal loro posto tante preziosità artistiche e storiche.

«Nulla poi diciamo della singolare idea che pare sia venuta in mente a taluno, di far servire il palazzo in uso di scuole comunali. A parte tale grettezza, chi fa tale proposta non deve mai aver posto piede nel palazzo, dal quale tolte le gallerie, altro non resta, poichè convien sapere che quello in cui abitava la dama defunta è un altro palazzo congiunto col primo per ragione di comodità, appunto perchè il solo palazzo Morosini non si prestava all'uso di abitazione. La quale circostanza facilita l'acquisto, poichè lo limita ad una sola porzione del fabbricato.

«Abbiamo creduto di dover dare questi cenni onde indirizzare le idee, e fare altresì che sia compresa l'importanza del dono, e proporzionata a questa la cittadina riconoscenza.

Decesso. — L'altro giorno morì la nobile signora Crescenzia Lutterotti di Gazolis e Langenthal vedova Lindner, egregia donna, madre al chiaro professore di lingua tedesca, Edmondo cav. Lindner, del quale in questo giornale avemmo ripetute volte a rilevare le cure premurosissime e disinteressate spese a pro dell'insegnamento.

All'egregio professore ed amico, ed alla sua famiglia tutta quanta le nostre sincere condoglianze.

Comizio agrario e di pescicoltura del Distretto di Venezia. — Il Comizio partecipa che la ispezione delle concimaie a sistema razionale e la assegnazione dei premi seguiranno entro il marzo 1885, dichiarandosi intrattanto chiuso il concorso.

Le conferenze del prof. Fradeletto. — Riceviamo la seguente Circolare sulle annunziate Conferenze del prof. Fradeletto:

Lo studio delle letterature ha assunto ai giorni nostri la più severa esattezza scientifica e insieme la più alta importanza umana.

Da una parte si disseppelliscono, si pubblicano, s'illustrano testi dimenticati da secoli; si chiariscono le più minute questioni biografiche, cronologiche, linguistiche; si ricercano i lontani addentellati che le inspirazioni e le forme artistiche d'un paese e d'un tempo hanno con le forme e le inspirazioni di tempi e di paesi diversi.

D'altra parte s'intende pure che tutto questo è preparazione e mezzo, non fine; che dietro ogni documento sta un uomo, dietro ogni momento letterario una generazione, dietro una letteratura un popolo intero; che l'indagine laboriosa del passato vale solo in quanto serve a risuscitare l'anima del passato.

A noi Italiani — che pur col Muratori e il Vico creammo la critica e la filosofia della storia civile, e col Tiraboschi la storia parallela delle lettere e delle scienze — le lotte quotidiane per la ricostituzione della patria negarono più tardi ogni opportunità di ricerche imparziali e diligenti. E però ci lasciammo troppo spesso sviare da sintesi affrettate, da interpretazioni arbitrarie, da esposizioni politicamente o esteticamente geniali.

Liberi oggi di noi, forti delle grandi scoperte della filologia, più forti ancora pel conquistato stromento del metodo, siamo ritornati sulla via maestra e intendiamo a riguadagnare il tempo perduto. Ogni età, ogni scrittore, ogni monumento si riprendono o stanno per riprendersi in nuovo esame; d'ogni parte si provvede a raccogliere, a vagliare, a distribuire lo sterminato materiale onde soltanto potrà inalzarsi, quando che sia, la storia generale, definitiva, della nostra letteratura.

Sfortunatamente mancano a noi, per questa come per tante altre discipline, le proute, esatte, agevoli compilazioni. Poco o nulla pertanto di quel che i dotti discutono fra di loro trapela nel pubblico: il quale continua così a professare sul corso delle lettere — che è, in somma, il corso medesimo della civiltà — le idee rovesciate per sempre dai resultati più certi della scienza.

A contribuire, per quanto è da me, a una più rapida divulgazione di codesti resultati, io mi sono proposto di riassumere in una serie di conferenze — accessibili per ogni riguardo a ogni ordine e qualità di cittadini — le vicende della nostra letteratura nel periodo delle *Origini*, toccando le questioni critiche più controverse, determinando le correnti più caratteristiche del pensiero italiano prima di Dante, tratteggiando l'indole e l'opera dei principali scrittori, illuminando l'una e l'altra con un rapido quadro della vita pubblica e del costume privato.

Ho scelto questo periodo, perchè il più studiato dai pochi e il meu conosciuto dai molti; l'ho scelto, perchè fu quello che preparò con lunga e complessa elaborazione il disegno e i colori, i concetti e i fantasmi, gli episodii e la lingua alla Divina commedia; l'ho scelto, in fine, perchè nessuno m'è parso più originale, più pittoresco, più fecondo d'opere e di contrasti.

Ma a meglio divisare i soggetti, la successione, il metodo, il fine delle annunciate conferenze, se ne aggiungono qui appresso i rispettivi sommarii:

1. *Storia delle storie della letteratura italiana.* — L'erudizione nei secoli XVII e XVIII — il Vico e il Muratori — Gerolamo Tiraboschi — il Ginguenè — il *senso storico* nel secolo XIX — perchè furono superati dagli stranieri — studii italiani in Germania e in Francia — la filologia romanza — la storia letteraria dei Giudici — del Settembrini — la critica del De Sanctis — il metodo scientifico. — I maestri: l'Ascoli, il D'Ancona il Comparetti, il Carducci, il Mussafia, il Monaci, il Bartoli. — I discepoli: il D'Ovidio, il Caix, il Rajna, ecc. — Pasquale Villari — Bonaventura Zumbini — le teoriche del Taine e il metodo psicologico. — U. A. Canello — ideale della storia letteraria.

2. *Come è nata la nostra lingua.* — La conquista romana — latino nobile e latino rustico — in qual modo il latino si diffondesse e corrompesse nelle Provincie dell'Impero — scompiglio del mondo romano — trasformazioni politiche, morali, intellettuali che accompagnarono e agevolarono la trasformazione linguistica — storia d'alcune parole — gl'idiomi romanzi — i primi saggi dei nostri dialetti — ipotesi antiche e analisi moderne — cause del tardo svolgimento della lingua italiana — confronto col provenzale e col francese.

3. *Corti e Comuni italiani dal secolo XI al XIII.* — Il feudalismo e la cavalleria in Italia — la tradizione romana — il papato e l'impero — rivoluzioni e rivendicazioni popolari — i Comuni — le corporazioni — il casato — corti e castelli — confronto con gli altri paesi d'Europa — confronto coi grandi stati moderni — la coscienza italiana a questa età — frammenti d'antiche canzoni storiche — perchè agli Italiani sia mancata l'epopea — importazioni straniere.

4. *Trovatori, trovèri, giullari, cantastorie.* — Provenza — canzoni, tenzoni, albe, sirventesi — fine della letteratura provenzale — trovatori provenzali in Italia — Italiani che poeteggiano in provenzale — Sordello — origini dell'epopea francese — i trovèri — lingua ed epopea francese in Italia — giullari — la *Marca gioiosa* — i poemi franco-italiani — eroi carolingi e bretoni nella memoria dei nostri volghi — i cantastorie odierni in Sicilia, a Napoli, a Chioggia, a Venezia.

5. *I primi canti nel settentrione e nel centro.* — Breve storia della rima — i dialetti dell'Italia settentrionale — i dialetti del centro — giullari sacri nel Veneto e nella Lombardia — gara coi giullari profani — la patria, l'amore, la cortesia, la beffa, la satira, la morale nella poesia popolare o semi-popolare del settentrione e del centro — il più antico componimento poetico in dialetto veneto — le donne cristiane e le crociate.

6. *Il periodo svevo e la poesia siciliana.* — Arabi, Normanni, Svevi nel Mezzogiorno — i dialetti meridionali — poesia popolare o semi-popolare — il *Contrasto* di Cielo dal Camo — alla Corte di Federico II — la così detta Scuola siculo provenzale — fine della Dinastia sveva ed effetti della conseguente reazione guelfa — in qual lingua furono scritte le poesie siciliane? — errori, esagerazioni, insufficienze dei Giudici, del Settembrini, del De Sanctis — giudizii del Monaci.

7. *Da San Francesco d'Assisi a Guido Guinizelli.* — Lirica cristiana in lingua latina — l'eresia e il movimento religioso nel secolo XIII — San Francesco d'Assisi — ciò che resta dei suoi canti — Jacopone da Todi — sue poesie religiose, morali, satiriche — stato d'animo, al quale corrispondono — cenni sull'insegnamento scientifico nel medio evo — l'Università e la coltura a Bologna — poeti bolognesi — Guido Guinizelli — in che abbia precorso e preparato la Scuola del *dolce stil nuovo*.

8. *La vita e l'arte toscana prima di Dante.* — Condizioni speciali della Toscana — il Comune fiorentino — varietà di Scuole e forme poetiche — i provenzaleggianti — Dante di Maiano e la favola della Nina siciliana — i latineggianti e Guittone d'Arezzo — storia d'una falsificazione — l'allegoria nell'arte medioevale — il poema l'*Intelligenza* giudicato dal Settembrini e analizzato dal Bartoli — il *Tesoretto* del Latini — feste pubbliche e private nella Toscana — Folgore da San Gimignano e Cene della chitarra — la satira — Cecco Angiolieri da Siena — elementi molteplici della poesia italiana prima di Dante.

9. *Cronache e novelle, romanzi e libri de voti.* — Cronache italiane scritte in latino — le prime cronache di Venezia — frate Salimbene — passaggio dal latino al volgare — le cronache meridionali — le più antiche cronache toscane — controversia critica — la novella importata dall'Oriente — i novellatori — l'età e le fonti del *Novellino* — il romanzo medievale — primi romanzi italiani — il romanzo di Lancillotto e Ginevra — trattati — il *Milione* di Marco Polo — autori antichi tradotti — vite di Santi — la *leggenda aurea*.

10. *Il dramma cristiano nel secolo XIII.* — I *Mimi* e le *Atellane* in Italia — imitazione greca e suoi effetti — la decadenza del teatro latino — gli spettacoli teatrali condannati dalla Chiesa — la cattedrale e i riti sacri nel medio evo — origine, svolgimento, fortune del dramma liturgico in Europa — drammi liturgici in Italia — i flagellanti e la *Laude drammatica* — la *Devozione* — gli apparati scenici — gli attori — quando, dove, come nascesse la *Rappresenzione sacra*.

11. *La lirica di Dante e dei suoi amici.* — Gli Angioini e il nuovo periodo guelfo — le arti del disegno nella Toscana — corrispondenza tra il momento letterario-artistico e il momento politico — che cosa fosse e a che intendesse la Scuola del *dolce stil nuovo* — spiritualità del sentimento amoroso nei poeti di questa Scuola — Guido Cavalcanti — contrasto fra la vita ideale e la reale — la giovinezza di Dante — la *Vita Nuova* — la questione di Beatrice — caratteri e varietà successive della lirica dantesca — Cino da Pistoia — in che abbia anticipato il Petrarca.

12. *Le origini della Divina Commedia.* — Viaggi oltremondani nell'antichità — il Cristianesimo e le *visioni* — Inferno, Purgatorio, Paradiso nell'immaginazione dei volghi e nella dottrina dei teologi — la filosofia di San Tommaso — concetto medievale della natura e della vita — il Papato e l'Impero nei trattati politici — concetto della scienza e dell'arte — concetto della storia — personaggi antichi idealizzati e trasformati in simboli — come nella *Divina Commedia* si assommino tutte le inspirazioni, tutti gli elementi, tutte le forme artistiche della civiltà medievale — contenuto leggendario e storico del poema — in che veramente consista la sua meravigliosa originalità.

Prof. Antonio Fradeletto.

Le Conferenze saranno tenute nella sala maggiore del *Liceo Benedetto Marcello*, ogni lunedì e venerdì sera, dalle 8 e mezzo alle 9 e mezzo, a cominciare dal 5 gennaio prossimo.

Ingresso lire *Una* — Abbonamento alle dodici Conferenze, lire *otto* — per le persone della stessa famiglia, lire *sei* ciascuna — per gli studenti, a qualsiasi Istituto inscritti, lire *quattro*.

I biglietti d'abbonamento sono personali. — Si possono acquistare alla *Libreria Ongania, succ. Munster, Piazza S. Marco*, o alla porta del *Liceo*, nelle sere delle Conferenze.

Teatro Rossini. — La signorina Olga Orloff ha ieri intrattenuto piacevolmente il pubblico con parecchi giuochi di prestidigitazione. Per fare la corte a questa signorina, non giungeremo certo a dire ch'essa fece dei giuochi di novità....; ma se qualche volta il giuoco, oltre all'esser vecchio, ha lasciato intravvedere la corda del suo tessuto, qualche altra la signorina Orloff ottenne dell'effetto.

Il pubblico, che popolava discretamente la platea — trattandosi di una signorina — plaudì sovente.

Questa sera seconda rappresentazione.

Arresti. — Vennero arrestati M. B., per complicità nel furto domestico, di cui nel bollettino d'ieri, e R. M. e D. T. per ricettazione dolosa della roba involata.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 13 dicembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Comin Giovanni, calzolaio, con Bragolin Santa, perlaia, celibi.

2. Boccanegra Fortunato, r. impiegato, con Da Dalto Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Pilotto Angela, di anni 83, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Basso Scarpa Lucia, di anni 78, coniugata, ricoverata, id. — 3. Lutterotti Lindner nob. Crescenzia, di anni 61, vedova, r. pensionata, id. — 4. Caligaro Serena Filomena, di anni 40, coniugata, contadina, di Cavasso Nuovo.

5. Zoppi Antonio, di anni 66, celibe, r. pensionato, di Venezia. — 6. Cimegotto Gio. Maria, di anni 17, celibe, facchino, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceso in Vedelago.

Annuario astro-meteorologico. — La direzione dell'Osservatorio meteorologico del Seminario patriarcale di Venezia pubblica il suo terzo Annuario astro meteorologico per l'anno 1885; e fino dalle prime, dandone l'annuncio, dobbiamo dichiarare che l'istituzione, col progredire, migliora di molto. L'esperienza fatta negli altri due anni fu messa tutta a profitto nel terzo. Facendone una rapida recensione, diremo francamente il nostro avviso sulla pubblicazione annunciata.

Gli astronomi ed i naviganti, nei loro calcoli pratici hanno bisogno di un numero sterminato di dati numerici, che si riferiscono alle posizioni relative degli astri nei diversi giorni, ore ed istanti dell'anno, che variano di anno in anno, e costituiscono ciò che si chiamano effemeridi astronomiche. Il calcolo di tali effemeridi è affidato, presso culte e ricche nazioni, ad appositi ufficii. Questi, oltre di compiere l'ingente lavoro, hanno anche l'incarico di pubblicarlo, e pubblicano di fatti le effemeridi di un anno alcuni anni prima. A base dei loro calcoli gli ufficii suddetti prendono il meridiano, che passa per il principale osservatorio astronomico delle loro nazione, Parigi, Cadice, Greenwich, Wasinghton, ecc. L'Italia non ha, nè può darsi il lusso di tali ufficii; e per supplire, almeno in piccolissima parte, al difetto di effemeridi nostre, si straiciarono dalla *Connaissance des temps*, effemeride pubblicata dal *Bureau des longitudes* di Parigi, e si riportarono nell'Annuario, quei dati astronomici, che sono necessarii ai naviganti, ed in quella estensione che può essere sufficiente all'esattezza, cui nei loro calcoli viene richiesta. Alcuni fatti d'importanza puramente locale, come il levare e tramontare del sole e della luna, il passaggio al nostro meridiano di Venezia di quindici stelle di prima grandezza, furono ridotti anche in tempo medio locale, mentre i fatti d'interesse generale si riferiscono, come nell'effemeride da cui sono tolti, all'ora di Parigi. In quest'opera, nella quale pregio precipuo è l'esattezza delle cifre, noi poniamo fiducia nella diligenza del direttore ab. Massimiliano Tono; ma, riconoscendo quali e quante siano le difficoltà di trascrizione e di edizione in materie siffatte, non gli faremo carico se una qualche cifra sarà sbagliata, ove le cifre si contano a centinaia di migliaia. L'annuario non presenta quelle cifre nella loro cruda nudità, ma le contorna di notizie astronomiche e fisiche, le quali, mentre sono utile istruzione, possono servire anche di diletto. Per una sera di ciascun mese, ad un'ora determinata, l'annuario descrive l'aspetto del cielo stellato, e segli invoglierà con ciò taluno ad innalzare al cielo gli sguardi e fissarli nelle meraviglie della creazione per imparare a chiamare col suo nome questa o quella costellazione, sarà tanto di guadagnato per lui e per la società, poichè quell'uomo sarà, senza dubbio, migliore di pria. Ad ogni mese, parlando dei pianeti visibili, porge su di essi alcune nozioni, le quali, diremo francamente, avremmo desiderato di vedere più ordinate, affinchè facile potesse essere al lettore istituire dei raffronti e sulla loro grandezza, e sulla loro distanza dal sole, ecc. ecc.

Per ogni mese si hanno i cenni biografici di uno fra i maggiori astronomi antichi e moderni, nei quali, in modo sommario e come l'indole del libro il richiede, sono esposti i principali titoli da ciascun d'essi acquistati all'ammirazione ed alla benemerenza della umanità. Non è difficile vedere da tutto ciò a quali scopi e scientifici e morali l'annuario sia rivolto, nè noi faremo ai nostri lettori il torto di loro enumerarli.

Abbiamo letto con interesse una memoria di Grablowitz sul modo di determinare l'ora della marea nell'Adriatico, ma avremmo bramato che a tale memoria egli avesse dato maggiore sviluppo e posti a confronto i risultati della esperienza fatta col mareografo e le determinazioni ottenute col processo da lui proposto a quello generalmente adottato.

L'Annuario si chiude con una rivista meteorologica da ottobre 1883 a settembre 1 84, e con un interessante racconto del professore Giovanni Friniati.

Si potrà discutere sull'utilità dell'Annuario come effemeride nautica, si potranno formulare desiderii e sulla distribuzione e sulla scelta degli argomenti; ma non si potrà negare che, e per la quantità dei soggetti trattati, e per il modo facile con cui sono esposti l'annuario serva a diffondere utili cognizioni e sia degnissimo di essere favorevolmente accolto ed incoraggiato.

B. D.

CORRIERE DEL MATTINO

Senato del Regno. — *Seduta del* 13

Presidenza Durando.

Convalidansi i titoli dei senatori Farina, Luciani, Spalletti, Zozzi e Raspoui.

Procedesi alla discussione sulla spesa straordinaria di 27 milioni per la costruzione e sistemazione dei fabbricati militari.

Marescotti espone considerazioni generali sopra gli aggravi dei grandi eserciti; suggerisce la diminuzione della ferma; darà nondimeno il voto favorevole.

Saracco chiede schiarimenti se la somma derivante dal progetto è già iscritta nel prossimo bilancio, come si provvedera alle altre spese indispensabili all'acquartieramento; se si manterra il progetto pendente alla Camera per altre spese straordinarie di 243 milioni; domanda finalmente quale il ministro crede debba essere l'aggravio al paese per le spese militari.

Ricotti dichiarasi contrario alla nuova diminuzione della ferma, ed esprime la ferma intenzione di mantenere l'attuale ordinamento di 12 corpi d'armata. Le spese per l'acquartieramento presenti e future saranno fatte gradualmente. Mantiene il progetto di 243 milioni di spese straordinarie pendenti alla Camera; gli aggravii per l'anno corrente salgono circa a 250 milioni. Crede che questa cifra dovrà mantenersi anche per i prossimi anni; e cercherà di conciliare l'interesse finanziario con le necessità dell'esercito e della difesa.

Dopo brevi considerazioni di *Marescotti*, *Saraeco*, *Bertolè-Viale* e *Corsi*, approvansi gli articoli.

Griffini riferisce sulle petizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 13.

Presidenza Biancheri.

Comunicasi un telegramma di *Aventi*, il quale dice che, se fosse stato presente, avrebbe votato la pregiudiziale Crispi sulla convalidazione dell'elezione di Grosseto.

Proclamasi l'esito delle votazioni d'ieri.

Eletti commissarii della Giunta per l'esecuzione della legge sul corso forzoso: Vacchelli con voti 139, Franchetti con voti 124. Riportarono inoltre Miceli voti 100, Doda 92; schede bianche 26.

Eletto commissario per la sorveglianza dell'amministrazione della Cassa militare: Geymet con voti 140. Maiocchi ebbe voti 73; schede bianche 48.

Eletti commissarii per l'accertamento dei deputati impiegati: Plastino con voti 143, Fili voti 130. Mezzanotte voti 58, Cadenazzi 57; schede bianche 40.

Eletti commissarii della giunta generale del bilancio: Serena con voti 131, Damiani voti 119. Mattei ebbe voti 105, Bertani 68; schede bianche 22.

Riprendesi la discussione della legge sulle ferrovie.

Baccarini, proseguendo lo svolgimento del suo ordine del giorno, tratta dei prodotti delle linee e dimostra la loro insufficienza per pagare gl'interessi stabiliti alle Società per le somme anticipate. Dimostra che la percentuale dovrebbe essere di 59.05.

Il ministro incontrerà a questo riguardo disillusioni, specialmente se sopravverranno disastri. Concede senza ammetterlo, che il 62,05 fosse la percentuale per l'addietro necessaria in media, ma se affittandosi le ferrovie non si realizza alcuna diminuzione di spesa, è inutile addivenire alle Convenzioni. Quindi, senza tener conto delle percentuali molto minori presso altre nazioni, potrebbesi ridurla anche presso noi.

Parlando del materiale mobile, lo giudica insufficiente, ma stando alla opinione del ministro o della Commissione che stimano non occorrerne altro per 6 o 7 anni, osserva che questo sarebbe un beneficio dovuto all'esercizio provvisorio dello Stato, non altrimenti che le centinaia di chilometri, i binarii, l'ampliamento e la fabbricazione di Stazioni, i 4 milioni d'aumento di stipendii del personale, le grandi diminuzioni delle tariffe in vantaggio del commercio del mondo, il 7 invece del 3,22 per cento per lavori straordinarii ed altri beneficii.

Circa poi il riscatto delle Meridionali, respingendone da sè la responsabilità, rammenta non essere avvenuto, perchè dopo la sua uscita dal Ministero questo volle lasciar cadere il termine utile per ragioni tecniche, economiche e giuridiche, come lo stesso Genala dichiarò. Esamina poi la gravezza del nuovo contratto colle Meridionali di fronte al vecchio. Trattando delle nuove linee costruibili dalle Società, osserva che la spesa aumenta di molto per l'esercizio di esse nel nuovo contratto. Riservasi di discorrere degl'interessi dell'industria, del personale ferroviario in rapporto alle Convenzioni, ora limitasi a deplorare che la Commissione non facesse quanto poteva e doveva, contentandosi delle apparenze, anzi pregiudicando tali interessi. Non è esercizio ma monopolio privato, quale non riscontrasi in nessuna nazione, nè in Italia pel passato. Circa le nuove costruzioni, deplora siasi in questa abbandonato il sistema stabilito nella legge del 1879 che dette buoni frutti. Rimanda il seguito a lunedì.

Annunziasi un'interrogazione di *Roux* sulla vietata affissione di inviti al Comizio di Torino contro le Convenzioni.

Depretis dira domani se e quando risponderà; finora non ha notizia di ciò.

Righi sollecita la discussione del progetto di legge e delle aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di 2.ª categoria. *(Agenzia Stefani.)*

La nuova elezione a Grosseto.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev*:

Essendosi ritirati tutti i candidati liberali presentatisi in occasione della passata elezione di Grosseto, consigliando agli elettori di eleggere il Racchia, si crede che questi accetterà la candidatura in quel Collegio. I radicali portano il De Witt, già deputato di Scansano.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 13. — *(Camera.)* — Discussione sul bilancio della marina.

Peyron confuta le critiche contro la costruzione delle corazzate. Dice essere inesatto che le corazzate sieno alla mercè delle portatorpedini. Tuttavia il Governo si limitera alle corazzate attualmente in costruzione. Rivolgerà la principale attenzione agli incrociatori rapidi e alle portatorpedini.

Parigi 13. — *(Camera.)* Chiudesi la discussione del bilancio della marina.

Riprendesi a discutere il bilancio dei culti, essendo rimasto sospeso l'articolo ottavo concernente i vicarii dei curati *desservants*. Le riduzioni proposte dalla Commissione sono approvate, avendole il ministro riconosciute giuste.

Discutesi il bilancio dei lavori pubblici.

Parigi 13. — Si smentisce formalmente l'asserzione del *Times* che Briere minacci di dimettersi se non riceve grandi rinforzi.

Il Consiglio dei ministri decise di domandare alla Camera di votare subito le entrate, e votare le somme necessarie al funzionamento dei servizii durante il primo trimestre 1885.

Le voci concernenti la dichiarazione di guerra alla Cina, la mobilitazione di un corpo d'esercito e la compera di vapori stranieri sono smentite.

Berlino 13. — Il *Libro Azzurro* constata che il commercio della Germania gode sempre una posizione preponderante nel Pacifico. La concorrenza inglese soltanto potrebbe compromettelio. La Germania deve assicurarne il successo mediante l'aumento di agenti consolari e delle forze marittime.

Berlino 13. — La *Nord Deutsche* annunzia che è scoppiata una ribellione a Corea. I mercanti tedeschi sembrano salvi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Brindisi 14. — Proveniente dall'Egitto è arrivato Lesseps colla Commissione del Canale di Suez; partono per Parigi.

Il trasporto della salma di Campanella.

Firenze 13. — Alle ore 3 si mosse il corteo. Moltissime associazioni con bandiere e musiche Giunse alla Stazione alle 4.39 ove parlarono Curzio, Delnoce, Dotto, Govi. Cerimonia solenne. Grande folla.

—

Genova 14. — La salma di Campanella è giunta alle ore 3.30, accompagnata da rappresentanti della democrazia toscana. L'attendevano le rappresentanze di Genova. Il feretro fu esposto nella camera ardente, coperto di numerosissime corone. La Società toscana ha stabilita una guardia d'onore. Il trasporto a Staglieno ha luogo a mezzogiorno.

—

Genova 14. — La salma di Campanella fu trasportata dalla Stazione a Staglieno alle 12.30. Al corteo vi erano 130 Società con bandiere e musiche, e grandissima folla. Il carro era seguito dalla rappresentanza del Municipio e da notabilità democratiche. Facendo la consegna della salma, parlarono Battaglia pel Comitato fiorentino, Carcassi pel Municipio, e Canzio pei Reduci e gli operai.

Conferenza di Berlino.

Berlino 13. — Nella seduta della Commissione dei delegati coll'intervento dei plenipotenziarii, si adottò la proposta, secondo la quale le disposizioni degli Atti di navigazione nel Congo e nel Niger rimangono in vigore in tempo di guerra, epperò la navigazione commerciale con tutte le nazioni neutre o belligeranti, sarà libera in ogni tempo. Tale articolo fu approvato sotto riserva delle modificazioni che potessero occorrere per l'Atto del Congo, in seguito alla proposta americana, tendente ad estendere lo stesso beneficio a tutto il bacino del Congo e dei paesi vicini. L'Inghilterra, la Germania e l'Italia sono favorevoli a tale proposta, che la Commissione discuterà oggi.

—

Berlino 13. — La Commissione per la Conferenza del Congo terminò la discussione del Niger; resta ancora la questione della neutralita. I rapporti della Commissione sulla navigazione del Congo e del Niger furono distribuiti ai membri della Conferenza.

Esplosione di dinamite.

Londra 14. — Una forte esplosione è avvenuta sotto Londonbridge, cioè al Ponte di Londra; si attribuisce a bomba di dinamite; le finestre vicine furono rotte.

Nostri dispacci particolari (*).

Ne Zeila nè Zulla?

Roma 14, *ore* 12 35.

Il *Popolo Romano* conferma l'occupazione italiana di Zula non Zeila.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 14. — La notizia che l'Italia abbia occupata Zulla è senza alcun fondamento.

—

Roma 13, *ore* 8 20 *p.*

I deputati favorevoli ai provvedimenti per iscongiurare la crisi agraria tennero oggi una nuova riunione fissando di chiedere che la mozione che sarà presentata dall'on. Lucca, venga discussa dopo le ferie di Natale.

Alcuni deputati formularono il programma agrario da svolgere alla Camera. Il programma contiene: Diminuzione di due decimi dell'imposta fondiaria; dispensa dalla tassa di ricchezza mobile per i fittaiuoli; rimaneggiamento delle tariffe doganali; credito agrario; credito fondiario; probiviri; obbligo delle Banche di impiegare 20 milioni in prestiti agli agricoltori; disposizione per l'emigrazione; riforma delle Opere pie; abolizione graduale della tassa sul sale; agevolezze per la costruzione delle case coloniche.

Lunedì si discuterà in appello il ricorso del tenente Ludovisi che uccise il Milla in duello.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 14, *ore* 12 35.

Il 22 corr. comincierà il pagamento dei coupons scadenti il 1° gennaio.

Fu distribuito al Senato il progetto relativo alle servitù militari che gravano i terreni vicini alle fortificazioni e ai depositi militari.

L'*Opinione* pubblica la lettera di commiato di Finzi agli elettori di Pesaro. Finzi dice: « Il mandato che mi avete conferito, egregi elettori di Pesaro, ve lo restituisco non abusato ed impregiudicato, concedetemi anzi l'orgoglio di dirlo, onorato dal verdetto dell'encomio unanime della nazionale rappresentanza. Su codesto mandato iscrivo il mio definitivo commiato da voi, con questa espressione di riconoscenza perenne e d'affetto potente sempre vivo, ed ora, comunque possano essere i vostri intendimenti, quando tra breve sarete chiamati a dare i vostri suffragii per un altro deputato, concedetemi di manifestare l'augurio, cui risponderete coi vostri voti, che mi saranno prova se la memoria di me vi torni gradevole, che mi uguagli il vostro nuovo eletto nell'amore alla patria, nella fede alle nostre liberali istituzioni, nella devozione alla Monarchia di Savoia, che ci è mallevadrice creduta in confronto di tutto il mondo civile, che è custode fida e leale dei nostri ordinamenti di libertà sociale e di rispetto a tanti stenti, a tanti sacrificii dalla generazione che muore, conquistati. »

Roma 14, *ore* 4. 15 *p.*

(Camera dei deputati). — La seduta è aperta alle ore 2. 20.

Annuente *Depretis*, prendesi in considerazione il progetto d'iniziativa di Crispi, autorizzante una Lotteria a favore della Croce Rossa italiana.

Depretis, rispondendo all'interrogazione di Randaccio, assicura che studierà le modificazioni di alcune disposizioni sanitarie, e trasporterà in luoghi isolati i lazzaretti.

Lucca svolge la sua interpellanza sulle condizioni dell'agricoltura.

Depretis accetta che in gennaio facciasi un'ampia discussione per studiare i rimedii che valgano a sollevare l'agricoltura.

Bollettino meteorico.

Note e impressioni ricavate dalle opere di Ugo Foscolo, di P. di Colloredo Mels; terza edizione di bel nuovo ordinata ed accresciuta. — Firenze, tip. di G. Barbèra, 1884. - Si vende al prezzo di lire 5.

Fatti Diversi

Autori drammatici premiati. — Telegrafano da Torino 13 alla *Lombardia*:

Oggi la Commissione per l'incremento dell'arte drammatica assegnò tre premii.

Uno di 1200 lire a Giovanni Verga per la *Cavalleria Rusticana*.

Uno di 7.0 lire a Stefano Interdonato per la *Sara Felton*.

Il terzo, finalmente, di 600 lire a Giuseppe Giacosa per la *Zampa di gatto*.

Ernesto Rossi a Berlino. — Telegrafano da Berlino 12 al *Secolo*:

Al *Residenz Theater* il grande tragico Ernesto Rossi ottenne vivissimi applausi.

Disastro ferroviario. — Telegrafano da Palermo 12 alla *Rassegna*:

Due vagoni di materiali della nuova ferrovia Palermo Corleone, usciti dalle rotaie, precipitarono da un ponte.

Quattro operai sono in pericolo di vita.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* manda:

Gibilterra 13. — Il *Matteo Bruzzo* è giunto ed è diretto per l'Italia.

—

Gibilterra 13. — Il *Matteo Bruzzo* è giunto stamane alle sette. Ebbe 40 casi di colera, 19 morti, dal 10 al 23 novembre, 6 morti di malattie comuni. La salute a bordo è buona da 20 giorni.

Pietroburgo 13. — Le quarantene per le provenienze dalla Francia, dall'Italia e dalla Spagna sono soppresse per tutte le merci, eccetto gli stracci e gli abiti usati.

Provvedimenti sanitarii a Malta. — La Camera di commercio ha ricevuto da questo vice consolato di S. M. britannica una copia della seguente Ordinanza di sanità emessa dal governatore di Malta il giorno 3 corr.:

S. E. il governatore, avendo sentito il parere del Comitato di sanità, s'è compiaciuto di ordinare che le provenienze con Patente netta dai porti francesi sieno assoggettate ad una quarantina di giorni 10; quelle dall'Italia continentale di giorni 5; e quelle da Tunisi e dai porti algerini, eccetto Orano, di giorni 8.

La rivoltella d'un pazzo. — Scrivono da Genova 3 all'*Italia*:

Un certo Brugari, ex guardia municipale, veniva, tempo fa, ricoverato al Manicomio; ma, grazie alla non comune sua abilità, riuscì ad evaderne, e commise qua e la delle stramberie. Si cercò di farlo rinchiudere, ma non vi si riuscì.

Due mesi fa, in Via Giulia, tirò alcuni colpi di rivoltella contro una donna, che si dice fosse sua amante, ma non la ferì. Oggi, il Brugari, vien fuori di nuovo a far parlare di sè e delle sue pazzie.

Incontrava stamane vicino a Piazza del Ferro la guardia municipale Milanesi, e profferiva contro di essa parole minacciose. Ad un tratto estraeva una rivoltella, e se la guardia Milanesi non era pronta ad afferrare il braccio del Brugari, sarebbe stata ferita in pieno petto.

Disgraziatamente però il colpo partì e non a vuoto.

L'operaio Garbarini, quarantenne, che di là passava, ricevette disgraziatamente una palla alla coscia destra.

Il Brugari riuscì a svincolarsi dalle strette della guardia Milanesi, producendole alcune scalfitture alle mani; il Garbarini fu portato all'Ospedale, ma finora non riuscirono i dottori, fra i quali il distintissimo prof. Caselli, a fare l'estrazione del proiettile.

Insomma, le conseguenze delle pazzie del Brugari saranno certamente gravi pel povero Garbarini; ed intanto è per lo meno strano che non si riesca a mettere al sicuro un pazzo, che minaccia ad ogni momento la vita dei cittadini.

Le ricerche non saranno infruttuose, speriamolo, e se le indagini giudiziarie escluderanno la responsabilità dell'agente potranno però determinare il definitivo ricovero del pazzo.

Gli antropofaghi graziati. — Telegrafano da Londra 12 al *Corriere della Sera*:

Come da tutti si sperava, la Regina ha firmato il decreto di grazia per Dudley, capitano, e Stephens, secondo della *Mignonette*, condannati a morte per aver ucciso e mangiato il mozzo.

OTTAVO GIORNO DELLA MORTE

della

Contessa Loredana Morosini Gatterburg

Ieri, passando pel campo di Santo Stefano nel pensiero di tanti poveri d'ogni condizione provveduti, di tante fortune disperate e soccorse, di tante afflizioni consolate, di tante virtù pericolanti e sorrette, di tanti secreti e terribili patimenti a' quali seppesi giungere, e si fece con rara intelligenza e modestia balenare il raggio della cristiana carità, volgevo lo sguardo alle stanze, alle quali da luoghi anni solevansi inoltrare le preghiere non mai inesaudite d'ogni sventura, e dicevo mestamente a me stesso: Il palagio circondato dalle memorie gloriose d'una tra le più insigni famiglie patrizie, di un famoso Eroe Veneziano, ricco dei tesori artistici e monumentali d'una grandezza, che quasi dappertutto scomparve, non è più abitato dalla sua Signora; chè in essa ebbe fine col giorno settimo di questo mese, alle ore 9 antimeridiane, la discendenza anche femminile dell'illustre ramo di casa Morosini, che tanto e a buon diritto onorasi dal nome del Peloponnesiaco. Di lui e de' suoi antenati le stupende pagine della Storia Veneta; di questa sua ultima nipote quelle della più rara e splendida carità evangelica.

Erede Ella, e generosa custoditrice del patrimonio degli avi, lo amministrò a vantaggio degl'indigenti e degli sciagurati d'ogni maniera, ai quali di anno in anno con assidua e previdente pietà distribuivalo. Tranne quello che occorreva, e non era molto, al decoroso mantenimento di sè e de' suoi domestici, il resto era donato religiosamente in tutti quei modi che la cristiana carità, ingegnosissima nel bene, avea saputo ritrovare per non venir meno a sè stessa, per chiudere ciascun giorno, e in settant'otto anni di vita furono tanti, nella compiacenza di nuovi beneficii compiuti; e sempre sempre dall'oggi alla dimane così fino all'ultimo suo respiro. Salivano, ridico, a quelle stanze le voci della miseria e della sciagura, di là discendevano i soccorsi generosi con delicata secretezza impartiti, e risalivano le benedizioni ed i voti degl'innumerevoli beneficati per la conservazione di una esistenza così preziosa. Viveva ella dei conforti recati al prossimo sofferente; era beata di essere posta in istato di adempiere questa missione; e, lieta in faccia a Dio ed alla sua coscienza di aver sodisfatto questo dovere, non domandava nulla di più: anzi pareva si dolesse se talora la generosità del soccorso si avesse tolto dattorno il velo, da cui bramava essere ricoperto.

Soggiungevo poi a me stesso: La città nostra avrebbe da lei stessa ricevuto questo palagio dei Morosini per conservarsi intatto con la ricchezza monumentale delle patrie glorie che possiede, se, com'era suo intendimento e provano le rimaste note, la mano generosa avesse proseguito l'atto di sua ultima volontà, che nelle poche pagine già legalmente seguate fu splendidamente benefica verso la pia Casa di Ricovero. Ma, dove non giunse la mano della nobile testatrice, giunge ora, riguardo a' preziosi monumenti delle glorie veneziane, che sono pur glorie d'Italia, l'unanime generosità dei conti Gatterburg, suoi congiunti ed eredi, che, fatto loro proprio il proposito della estinta benefattrice, compiono tale atto, che nei fasti della nostra patria diletta rimarrà perennemente scolpito a caratteri della più viva riconoscenza; e quindi il loro nome per noi sarà unito a quello di Loredana Morosini, di questa, come venne giustamente da voce autorevolissima chiamata, *Eroina della carità*.

JACOPO BERNARDI.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

1109

La famiglia del cav. uff. **Antonio Galletti** rende commossa vivissimi atti di grazie a tutti coloro che vollero onorare la memoria del suo amatissimo estinto, e si adoperarono a lenire l'atrocità della sventura che la colpì, con amorose e confortanti sollecitudini.

Chiede in pari tempo venia, se, nello straziante abbattimento, le fosse occorso di commettere involontarie dimenticanze.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 11 dicembre.

Il vel. ital. *Isolina*, trovasi a Plymouth con danni, in seguito a collisione.

—

Holyhead 8 dicembre.

Il vap. ingl. *Ambris*, in viaggio da Liverpool alla costa d'Africa, ha appoggiato qui con guasti nella macchina.

—

Amburgo 2 dicembre

Il pir. ingl. *Billow*, proveniente da Odessa, carico di grano, è investito presso Altona in causa del ghiaccio.

—

Cowes 9 dicembre.

Il brig. ellen. *Stamatios Serbos*, cap. Zagora, da Hull per Venezia con carbone, arrivò in questa rada con danni ad ambedue i lati, essendo stato abbordato dallo scooner fr. *Malabar*, mentre trovavasi ancorato a Motherbank.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dall'8 al 13 dicembre 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	34 —	32 —
»	» » 2.a » . .	29 —	26 —
»	Pane 1.a qualità	44 —	40 —
»	» 2.a »	40 —	34 —
»	Paste 1.a »	52 —	46 —
»	» 2.a »	46 —	40 —

BOLLETTINO METEORICO

del 12 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4o.m 26'. lat. N. — 0.o 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	770 84	770.33	769 04
Term. centigr. al Nord . .	1.2	1 1	2.4
» » al Sud . .	0.8	2 2	2 5
Tensione del vapore in mm.	4.63	4.50	4 30
Umidità relativa	92	91	79
Direzione del vento super.	NO.	NNO	NE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	1	1	1
Stato dell'atmosfera . . .	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm. .	—	—	—
Acqua evaporata . . .	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 7.9 Minima —0.2

Note: Nebbioso — Barometro decrescente.

— *Roma* 14, *ore* 3.10 *p.*

In Europa pressione piuttosto bassa nel Nord; elevata nel Sud. Svizzera 774; Pietroburgo 750.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito ma più nel Sud; pioggia a Catania; venti deboli; temperatura generalmente diminuita.

Stamane, cielo generalmente sereno; venti settentrionali freschi solo nell'estremo Sud della Sicilia; barometro variabile da 773 a 770 dal Nord a Malta; mare agitato a Costantinopoli; mosso a Siracusa. Probabilità: Tempo buono; gelate; venti deboli, specialmente settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

15 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 55m 37s.2
Tramontare apparente del Sole	4h 16
Levare della Luna	5h 20 m tt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	10h 18m 6s
Tramontare della Luna	3h 13 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni. . . .	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Seconda rappresentazione della rinomata artista oriunda russa, Olga Orloff, di anni 20. — Alle 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Odette*, di V. Sardou. — Alle ore 8 1/4.

963

LA MONTAGNA D' ORO

pesa 174,548 chilogrammi

Vale Lire 550,000

Vedi in 4ª pagina l'avviso della Lotteria Nazionale di TORINO.

Estrazione

IL 31 DICEMBRE 1884

PREMII

per UN MILIONE

0601

Ultimi Giorni

della vendita dei Biglietti della LOTTERIA NAZIONALE di TORINO

con premi per UN MILIONE DI LIRE — Un premio da L.

re 500,000 — Un premio da L. 100,000 — Tre premi ogn

L. 50,000 senza alcuna deduzione e molti premi da L. 20,0

10,000 — 5,000 — 3,000 — 2,000 — 1,000, ecc.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

1093

È APERTO

IL GIARDINETTO INFANTILE

DIRETTO DALLA SIGNORINA

BICE SOLA

Rioterrà Widmann S. Canziano.

SOCIETÀ VENETA

Di Navigazione a Vapore Lagunare

ASSEMBLEA GENERALE

(V. in IV pagina.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 1400. 1103

Provincia di Venezia

LA GIUNTA MUNICIPALE

DEL COMUNE

DI ANNONE - VENETO

Avvisa

che a tutto 15 gennaio 1885 resta aperto il concorso a questa medico-chirurgico-ostetrica condotta.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questo Ufficio entro il suddetto termine le proprie istanze in bollo, corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita:
2. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell' ultimo domicilio;
3. Certificato di buona costituzione fisica;
4. Fedine politico-criminali di data posteriore al presente manifesto;
5. Diploma universitario in medicina, chirurgia ed ostetricia.

Potranno unire ogni altro documento che valga a favorire la nomina.

Lo stipendio è stabilito in annue L. 2500, pagabile in rate mensili postecipate.

Il Comune è composto di 2600 abitanti, ed ha le principali strade in buono stato.

La cura medica - chirurgica - ostetrica sarà gratuita a tutti gli abitanti.

L' eletto dovrà assumere le funzioni entro 15 giorni dalla partecipazione della nomina.

Annnone-Veneto, dicembre 1884.

Il Sindaco,
Biasotti.

Gli assessori,
D.r Luciano Frattina.
Berti Luigi.

Il segretario,
Biasotti.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d' *invariabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bretham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e contomi chiara la mente e fresca la memoria

D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzodella Revalenta Arabica

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; kil. L.8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli

1096

Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare.

(Capitale versato ed esistente Lire 558.300).

AVVISO

Sono invitati i signori Azionisti all' Assemblea Generale ordinaria che si terrà nel giorno di **domenica 21 decembre p. v. alle ore una pom. nel** locale della Borsa gentilmente concesso dalla Camera di Commercio per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.° Nomina del presidente dell' Assemblea.
2.° Relazione del Consiglio di Amministrazione sull' azienda e sull' esercizio dell' anno sociale chiuso il 31 ottobre p. p.
3.° Rapporto dei sindaci.
4.° Discussione ed approvazione del Bilancio.
5.° Sorteggio di due consiglieri d' Amministrazione e loro surrogazione.
6.° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Avvertenze.

Il Bilancio, insieme alla relazione dei sindaci, è depositato negli ufficii della Società a disposizione dei signori Azionisti durante i 15 giorni che precedono l' Assemblea Generale (articolo 30 dello Statuto).

Per intervenire all' Assemblea l' azionista dovrà depositare le Azioni, *al più tardi entro il 17 decembre p. v.*, nell' Ufficio della Società che ne rilascierà ricevuta comprovante il numero dei voti cui si ha diritto (art. 16 dello Statuto).

Venezia, li 25 novembre 1884.

Il Presidente del Consiglio d' Amministrazione
Avv. G. MUSATTI.

1033 *Il Gerente:* Matteo Fabro.

ULTIMI GIORNI

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

della Lotteria Nazionale di Torino

Approvata con Decreto 26 febbraio 1884.

6002 premi pel totale di UN MILIONE DI LIRE

I cinque Premii principali compongono una montagna d' oro del peso di Chilogrammi 174,548 d' eguale titolo del marengo, alta circa metri 1,25, divisibile in 5 parti, equivalenti ad ognuno dei cinque Premi, cioè:

Un Premio, Chilog. 95,208 di Oro fino o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione L. **TRECENTOMILA**

Un Premio, Chilog. 31,736 di Oro fino; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, L. **CENTOMILA**

Tre premi ognuno dei quali Chil. 15,868 di Oro fino o a richiesta del citore, senza deduzione, per L. **CINQUANTAMILA**

Inoltre **Tre premi**	ognuno del valore di Lire	20,000	— Lire	60,000
Tre premi	»	»	10,000	— »	30,000
Sei premi	»	»	5,000	— »	30,000
Inoltre **Nove premi**	ognuno del valore di Lire	3,000	—	27,000
Quindici premi	»	»	2,000	—	30,000
Trenta premi	»	»	1,000	—	30,000

Più altri premi pel valore complessivo di Lire DUECENTOQUARANTATREMILA

Totale 6002 premi ufficiali pel valore di Lire

UN MILIONE

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Ai vincitori che desiderano di avere in cambio delle masse d' oro il valore in danaro, è assicurata la corrispondenza effettiva: Per il 1.° premio di Lire it. **300,000** — Per il 2.° premio di Lire it. **100,000** — Per il 3.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 4.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 5.° premio di Lire it. **50,000**.

Il Presidente del Comitato Esecutivo dell' Esposizione Generale Italiana di Torino
T. VILLA

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

OGNI BIGLIETTO UNA LIRA

Per l' acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell' Esposizione a Torino, Piazza S. Carlo (angolo via Roma)**, aggiungendo Cent. 50 per l' affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

Il Listino Ufficiale dei premi estratti sarà spedito, mediante il pagamento di Cent. 25, a chiunque ne farà domanda.

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti gli Uffici postali, Banchi di Lotto, Cambiavalute, Tabaccai, Stazioni Ferroviarie, ecc., del Regno. — In Venezia presso i **Fratelli Pasquali**, Ascensione; **Giuseppe Colauzzi**, Ruga Rialto; **Salvatore Ascani.** 962

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1884

1093

IL GIORNALE PER I BAMBINI

DIRETTO DA C. COLLODI

che si pubblica ogni giovedì in tutta l' Italia, entra col 1° gennaio 1885 nel suo quinto anno di vita.

Unico per la ricchezza delle illustrazioni e la varietà degli articoli, esso conta fra i suoi collaboratori i nomi più insigni nel campo scientifico e in quello letterario.

PREMIO PEL 1885

Uno splendido libro di 150 pagine dal titolo: **RITORNIAMO PICCINI** con episodii d' infanzia di Collodi, Capuana, Lioy, Mantegazza, Lessona, Serao, Albini, Colombi, Baccini, Panzacchi, Checchi, Paolozzi, Alfani, Gioli, Della Rocca, Piccardi, Bruschi, Fleres, De Rossi, ecc., con moltissimi disegni originali, ed una bella copertina in cromo-litografia.

A tutti gli Associati del 1885 il Giornale regala inoltre lo splendido numero doppio di **NATALE.**

Nel nuovo anno, il **Giornale per i Bambini**, oltre i soliti racconti, fiabe, articoletti scientifici e storici, varietà e giuochi, pubblicherà:

Le avventure di una venditrice di fiammiferi, racconto di *Ida Baccini.*
Sull' aja, di *C. Paolozzi.*
Il primo premio, commedia di *E. Checchi.*
Trappolino, racconto di *Yorick.*
Nel canto del fuoco, di *Emma Perodi.*
Rimasto solo, dell'autore di **Flik** o **Tre mesi in un circo.**
I piccoli viaggiatori.

Il Giornale continuerà inoltre a pubblicare: **La vita nei diversi collegi d' Italia — I bambini delle diverse nazioni a casa loro — Le occupazioni per le dita piccine — Lettere di viaggio — I viaggi nel passato** e tutti i racconti in corso.

Ogni mese il Giornale bandisce un concorso d' italiano, uno d' inglese, di francese o di tedesco fra i suoi associati. Ai vincitori regala un libro illustrato e una grande medaglia di cioccolata finissima. I vincitori di tre premii saranno inscritti nell' **Ordine del Merito**, avranno una medaglia d' argento e il loro ritratto sarà pubblicato nel Giornale.

Il Giornale si pubblica ogni **Giovedì** in tutta l' Italia.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE:

Per l' Italia un anno . . .	**L. 12. —**	**Per l' Estero un anno . . .**	**L. 15 —**
» un semestre	**» 6. —**	**» un semestre**	**» 7.50**

Per l' invio franco di Posta del Premio e della Copertina in cartone e tela, deve mandarsi oltre il prezzo dell'abbonamento annuo L. **1.75** per l' Italia e L. **2.25** per l' Estero.

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche, che si dirigono all' Amministrazione del Giornale, è accordato un ribasso.

Dirigere Vaglia e Lettere all' Amministrazione del Giornale Piazza Montecitorio, 121, ROMA.

Da rimettere in Torino l'avviatissimo GRAND HOTEL LIGURIA

Per trattative rivolgersi al curatore della fallita **Guidi Albino.**

1075 A. Bianchi, estimatore giurato, Via Barbaroux, 34.

DISTILLERIA 1108

DELL' ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)

véritable liqueur

BENEDICTINE

squisito tonico, digestivo ed aperiente

IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Marques déposées en France et à l'Etranger
Alexandre aîné

Esigete sempre, al basso d' ogni bottiglia, l' etichetta quadrata coll'apposita firma del direttore generale.

Il vero liquore *Bénédictine* si trova in **Venezia** presso le persone che hanno **firmato l' impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione.

Aut. Giacomuzzi fu **Angelo - Antonio Trauner** S. Giuliano Merceria 724 - **Bacchini Luigi**, Ascensione 1343 - **Girolamo Tagliapietra**, S. Marco, Ascensione 129 - **Carlo Cerutti**, Confettiere.

La Distilleria dell' Abbazia di Fécamp fabbrica inoltre: **l' alcool di menta, e l' acqua di Melissa dei Benedettini,** prodotti squisiti e del tutto igienici.

Angelo Vio detto Gomena

rende noto a' suoi avventori che coll' andamento della nuova Pescheria, il suo posto trovasi sulle nuove panche segnate coi NN. 13 e 15, in faccia al suo antico negozio **con deposito pesce.** Egli spera quindi di continuare i suoi servigii con zelo e premura come pel passato.

Si vende dippiù in **VENEZIA** presso le Farmacie: Fumagalli, Arcello di Onparato e C.° Böttner, Covi, Centenari, Galvani di G. Dian, Guberti, Olivo, Ponci, Pisa nello, Pitteri, Spellanzon, Zampironi. 19

Anno 1884 — Lunedì 15 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 334

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cantorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	it. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 DICEMBRE

Si deplora l'indisciplinatezza dei partiti, si riconosce che questi tendono a frazionarsi, perchè mancano le grandi lotte che li tenevano uniti, sopprimendo le volontà individuali e imponendo sagrificii immensi pel bene vagheggiato, e nello stesso tempo si chiede ai partiti più di quello che potrebbero dare se fossero disciplinatissimi.

Qualunque screzio appaia in votazioni che non riguardano questioni essenziali, è interpretato come un indizio di disgregazione di partito. Pare che debba cadere il mondo se la Maggioranza non vota tutti i commissarii del bilancio, presentati dal Ministero, o quelli di sorveglianza della Biblioteca.

Gl' individui tendono da una parte a sostituire le vedute loro a quelle dei capi anche nelle questioni essenziali di Governo, e dall' altra si chiede loro di votare, come i soldati fanno l'esercizio, che guai se uno fa un movimento fuori di tempo. È proprio vero che le esigenze crescono in ragione inversa della possibilità di ottenere quello che si chiede!

Diciamo questo perchè in questi giorni vi è stato appunto qualche nome che non è stato votato dalla maggioranza, o qualche questione che non riguarda l'indirizzo del Governo, nella quale la maggioranza non ha votato tutta allo stesso modo. Sono screzii che non ci hanno meravigliato, nè potrebbero meravigliarci perchè noi saremmo lieti, se la disciplina fosse mantenuta nelle questioni essenziali, quando si tratti di mutare o conservare l'indirizzo del Governo, e in generale vorremmo in tutte le questioni che non riguardano appunto l'indirizzo del Governo la maggiore libertà possibile. Crediamo che sia prudenza necessaria cercare di limitare le esigenze della disciplina, quanto più i partiti appaiono indisciplinabili. Invece si segue precisamente la via opposta. Più si domanda quanto meno è umanamente possibile ottenere.

Così avviene che le maggioranze che si vogliono disciplinare oltre l'umana possibilità, accettano dapprincipio, in vista di qualche pericolo che le inquieta, la legge ferrea, ma poi se ne stancano, perchè la stanchezza vince la paura del pericolo minacciato e allora si squagliano improvvisamente. Se si chiedesse loro meno, se si violentassero e si stancassero meno, e se la disciplina fosse invocata solo quando divien necessaria, le maggioranze si scomporrebbero men facilmente.

Sintomi di stanchezza nella maggioranza attuale ci sono, appunto per questo pericoloso sistema di chiedere alle maggioranze la disciplina anche nelle questioni, nelle quali la coscienza dell' individuo dovrebbe essere sovrana, e questi sintomi, che non avrebbero per sè alcuna importanza, ne acquistano, perchè appunto le maggioranze, appena composte, subiscono ciò cui ripugnano più tardi. Si ha torto di non riconoscere che quanto più i partiti son indisciplinati e tanto più è pericoloso chiedere alla disciplina parlamentare ciò che non è strettamente necessario.

Questi sintomi di stanchezza si sono visti proprio allora che l'opposizione confessa dal canto suo la propria debolezza. È anche questo un sintomo curiosissimo e affatto anormale. In generale le opposizioni si vantano fortissime, e l'anno passato, infatti, la Pentarchia dichiarava d'avere la maggioranza dei voti della nazione, sebbene non l'avesse, anzi perchè non l'aveva, tanto è vero che non osava presentare nemmeno candidati suoi nelle elezioni suppletorie per timore della loro disfatta. L'unione dei candidati dell'Opposizione era proclamata invincibile. Quest anno invece è questa moltiplicità di capi, che è detta la causa della debolezza dell'Opposizione, e questa lamenta non solo la mancanza d'un capo, ma dichiara che bisogna prima di tutto pensare a raccogliere gli elementi d'un Opposizione che possa costituire un vero partito. Non si potrebbe divenire più umili dopo essere stati tanto orgogliosi. Ora la maggioranza, ch'era stata unita ed aveva accettata anche la disciplina irragionevole sinchè essa aveva paura dell'Opposizione, si mostra stanca della disciplina appena l'Opposizione dichiara di essere ridotta a tali estremità, che dopo aver chiesto un capo, non osa nominarlo, perchè sente che la nomina del capo dividerebbe l'Opposizione in due, e ciò ch'è peggio la divisione piglierebbe carattere regionale, e sarebbe settentrionale e meridionale. Il pericolo è stato additato, e quelli che volevano la nomina del capo unico si sono ritratti, e non hanno più coraggio d'insistere in una domanda che vizierebbe sempre più il parlamentarismo, ed anche qualche altra cosa.

Ma alla debolezza confessata dell'Opposizione tennero subito dietro i sintomi di stanchezza della maggioranza. È così che si è sfasciato la Sinistra, quando la Destra si è sciolta. Ciò che ci fa sempre pensare che la Destra abbia avuto torto, e questo sia stato anzi ai nostri occhi l'unico suo torto, di sfasciarsi.

ATTI UFFIZIALI

Pagamento della Rendita.

Il Ministero del Tesoro pubblico la seguente notificazione:

« Il pagamento delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento, scadente il 1.° gennaio 1885, sarà incominciato col giorno 22 decembre corrente, tanto dalla Cassa centrale del Debito pubblico, quanto dalle Tesorerie provinciali, meno Roma, Napoli e Palermo, non che dalle Casse dei Banchi meridionali in Napoli e Palermo e dalla Banca Romana in Roma, colle stesse norme indicate nella circolare della Direzione generale del Tesoro 11 giugno 1884, Numero 40653 1604, divisione sesta, e cioè:

« Le distinte di cedole di Rendita al portatore e miste anche di semestri anteriori a quello suindicato per somma fino a lire 50 nette dalla tassa di ricchezza mobile saranno pagate per intero in moneta divisionaria di argento.

« Il pagamento delle distinte, il cui importo netto dalla tassa ricchezza mobile supera le lire 50, sarà fatto di regola per lire 50 in moneta divisionaria di argento, per il quarto in oro, e per il restante in biglietti.

« Le Intendenze di finanza in Napoli ed in Palermo sono autorizzate a far comprendere nelle sovvenzioni ai rispettivi Banchi pei pagamenti del Debito pubblico, di cui essi sono incaricati, le quote in oro ed in argento loro necessarie per l'osservanza delle predette norme. La Banca Romana riceverà la moneta metallica dalla Tesoreria centrale.

« Eguale sistema sarà seguito pel pagamento, a partire dal 1.° gennaio 1885, della rendita nominativa dello stesso consolidato 5 per cento.

« Le Intendenze di finanza e gli Ufficii di controllo delle Tesorerie vigileranno perchè le presenti disposizioni sieno eseguite.

« Roma, 10 dicembre 1884. »

Zeila.

Togliamo dal *Diritto*, officioso per la politica estera, il seguente articolo che smentisce la occupazione di Zeila ma fa intravvedere che qualche cosa si prepara:

Non ha fondamento la notizia dell' occupazione di Zeila da parte del comando della regia nave il *Messaggero*, e che su quella sponda sia stata alzata la bandiera italiana.

Tali notizie non possono che nuocere, specialmente pel modo come sono date.

Conviene lasciare al Governo la cura di scegliere il momento di garantire e di rafforzare la nostra situazione commerciale coloniale in qualunque siasi parte dell'Africa, o nella zona dipendente dal nostro possesso di Assab; tanto più che ci consta potere la nazione aver piena fiducia che il Governo italiano è desideroso e deciso di tutelare in modo positivo gl' interessi di Assab, e di completarli, prevedendo l'importanza che sempre più andrà acquistando la zona, che va dal Mar Rosso al golfo di Aden.

Senza dubbio s' ingannano coloro che dal contegno tranquillo e disinteressato dell'Italia arguiscono non aver essa coscienza di ciò che può, nè propositi per l'avvenire, nè un concetto esatto de' suoi diritti: no, l'Italia non è stata e non è inerte; doveva passare, ed ha passato, il periodo preparatorio delle sue forze economiche e militari, e quando l'attività nazionale manifestera il bisogno di espansione, essa troverà che altamente benemeriti sono stati i Ministeri, che in questi anni si succedettero, poichè essi hanno condotto il paese finanziariamente e militarmente così innanzi, da poter appoggiare con efficacia e con secretezza lo sviluppo dell'attività commerciale italiana al di fuori dello Stato.

Per quanto ci consta, adunque, nessuna nuova occupazione da parte dell'Italia è stata ancora fatta nè al di qua, nè al di là dello stretto di Bab-el-Mandeb, nè ci consta che ve ne sia intenzione.

Vuolsi oltrecciò riflettere che l'Italia deve evitare di urtare gl'interessi inglesi e di rivolgersi su località, che entrano nel raggio di espansione britannica, tanto più che l'Inghilterra si dimostra, specialmente ora, benissimo disposta verso di noi ed ha tutte le ragioni di esserci favorevole. Sapere quindi agire in modo da afforzarci effettivamente, colla sodisfazione di aver serbata la buona armonia con la Potenza, che più di ogni altra signoreggia quei mari: ecco il risultato cui dobbiamo mirare, ecco la politica che è necessario seguire.

Noi siamo convinti, e crediamo lo siano anche al *Foreign Office*, che gl'interessi pacifici dell'Italia sul Mar Rosso e sulla via delle Indie non danno la più lieve ombra a quelli della Granbrettagna; per conseguenza ogni nostro progresso esclude qualsiasi mira ambiziosa o di superiorità sulla posizione commerciale o politica degli altri in quelle acque.

Se ne è avuta una prova anche ad Assab, tanto che oggi è dagli stessi inglesi riconosciuta la necessità per noi di migliorare le condizioni locali e commerciali di quel limitato dominio italiano. Adoperiamo appositamente la parola *dominio*, avvegnachè non si creda che l'Italia non vi eserciti sovranità assoluta, indipendente, come del resto l'on. Mancini ha chiaramente indicato alla Camera anche l'anno scorso, quando furono presentate le proposte per quel nostro territorio, e come probabilmente avrà nuova occasione di confermare fra breve dinanzi al Parlamento.

I risultati della buona politica italiana speriamo non tarderanno a provare quanta ragione abbiamo avuto oggi nel combattere le impazienze.

Zula non Zeila.

Il *Popolo Romano*, creduto sempre un poco ufficioso, malgrado che sia stato sconfessato, per la politica interna, e sempre in guerra col *Diritto*, scrive:

Un nostro dispaccio da Londra ci annunziava l'occupazione di Zeila da parte del nostro Governo.

La *Libertà* e l'*Agenzia Stefani* avendo smentito la notizia in modo più o meno incerto, noi abbiamo telegrafato subito al nostro corrispondente, il quale ci conferma la notizia colle seguenti parole:

« Confermo occupazione italiana Zula come telegrafai e non Zeila, vicino possesso inglesi. »

Ora noi che sappiamo dove attinge le notizie il nostro corrispondente, possiamo quasi renderci garenti verso il pubblico della notizia e diamo quindi alcuni dettagli intorno a questo punto del Mar Rosso.

Zula giace al Sud di Massauah nella baia detta di Ansley ed è precisamente il punto, dal quale gl' inglesi cominciarono la nota campagna d' Abissinia contro il famoso Re Teodoro, costruendo una ferrovia, che dal mare conduceva ai piedi dell' altipiano abissino, traverso il breve tratto di paese privo d' acqua.

La baia è profonda, offre un ottimo ancoraggio anche alle navi di forte portata e presenta quindi vantaggi maggiori di Massauah, tanto più ch' essendo il punto più prossimo all'altipiano dell' Abissinia, rende più facile il commercio delle carovane fra il Mar Rosso e l'interno dell' Abissinia, la quale si apre verso Zula coi due valichi di Halai e Senafe.

Nella baia di Ansley sorgeva l'antica città greco-egizia di Adulis, le cui rovine si scorgono tuttora a poca distanza da Zula.

L' entrata alla baia è guardata dall' isoletta di Dessi o Disse ed in maggior distanza dall' arcipelago delle Dahlak.

Zula veramente non è un territorio inesplorato, sul quale non siano mai cadute le pretese di qualche Potenza europea.

Nel 1859, la Francia, volendo stringere relazioni coll' Abissinia, inviò nel Mar Rosso il capitano di corvetta, conte Stanislao Russell, il quale stipulò eziandio un trattato col Re Negussiè, contro il quale Teodoro aveva alzata la bandiera della ribellione.

Il capitano francese promise al Re di proteggerlo, a patto che fosse libero alla Francia di occupare Massauah, Zula, Eid e le coste vicine.

Però nè il trattato, nè la condizione risolutiva ebbero compimento, pel fatto che il ribelle Teodoro, prima che il capitano francese potesse fare alcunchè per assicurarsi quel possesso, sconfisse, catturò e uccise il Negussiè, proclamandosi re d' Etiopia e reprimendo con mano ferrea i moti dei pochi capi ancora restii a riconoscere la sua sovranità.

L' Egitto, dall' altro canto, ha sempre, cioè fino alle catastrofi che gl' imposero l' occupazione inglese e l' abdicazione di ogni idea di politica coloniale, reclamato per sè tutta la costa del Mar Rosso e del golfo di Aden fino al Capo Guardfui, (Ras Asir); ma furono reclami platonici, che non impedirono all' Italia di occupare Assab, alla Francia di occupar Obok e all' Inghilterra di fare il comodo suo.

Noi non siamo, come si sa, molto teneri della politica coloniale; ma, dal momento che la bandiera italiana sventola su quel punto, riteniamo che non vi possano essere pretese contro l' atto compiuto, certo colle dovute precauzioni, dal nostro Governo.

Il paese di Zula si trova sulla costa occidentale, a due terzi di profondità della baia. Al sud del territorio bagnato dalla baia giace la famosa *pianura del sale*, posta ad un livello inferiore a quello del mare e poco distante dal luogo, dove devono aver incontrato la morte il viaggiatore Bianchi e i due suoi compagni.

Il commercio della *pianura del sale* è attivissimo sulla costa e coll' interno: s' intende il commercio del sale. La regione è aridissima ed abitata da tribù Danakil, feroci e fiere del loro isolamento.

La costa che si verrebbe ad occupare da Zula, ossia dall' imboccatura della baia di Ansley fino all' estremo limite meridionale di Assab, misura circa 170 chilometri.

E questo sarebbe per l'Italia il più importante avvenimento della settimana all' estero.

Zeila.

Zeila, Avalites portus, città principale della costa sul mare di Oman presso le frontiere dell'Abissinia, a trenta l. s. dallo stretto di Bab-el Mandeb, su una lingua di terra circondata da scogli e banchi di arena.

Autorizzazioni a procedere.

Il ministro della giustizia ha indirizzato a S. E. il presidente della Camera dei deputati i seguenti documenti:

A S. E. il presidente della Camera dei deputati al Parlamento italiano.

Catania, 15 novembre 1884

Nel numero ventisette del giornale periodico la *Gazzetta del Popolo* che si pubblica in questa città, e del quale è direttore l' onorevole cavaliere Giuseppe Bonajuto, in un articolo intitolato: *La camorra impera*, veniva imputato al commendatore Giambattista Morana, segretario generale del Ministero dell' interno, aver egli dato ordini contrarii alle leggi ed ai regolamenti e nel suo esclusivo interesse privato disponendo che fosse data libera pratica al piroscafo *Zadue*, che qui approdava, per caricare zolfo della casa commerciale Alonzo e Consoli, colla quale esso commendatore Morana era cointeressato in quel ramo di commercio.

In data del 1° dell' ora decorso ottobre il commendatore Morana propose presso cotesto giudice istruttore querela, che qui pervenne il 29 detto mese, contro il direttore ed il gerente di quel periodico e si costituiva parte civile.

Interrogato quest' ultimo, il giudice istruttore, con analoga ordinanza in data d' ieri, avvisa essere il caso di procedersi all' interrogatorio del cavaliere Bonajuto.

E poichè costui è deputato al Parlamento italiano, mi onoro rassegnare all' E. V. gli atti relativi per la corrispondente autorizzazione a procedere penalmente contro di lui.

Il procuratore del Re
Lo Piccolo Cupane

Catania, 15 novembre 1884.

Li 23 ottobre or decorso il professore Luigi Martoglio, redattore del giornale periodico: *La Gazzetta di Catania*, che si pubblica in questa città, proponeva querela, costituendosi parte civile, contro il cavaliere Giuseppe Bonajuto e Paolo Florio, direttore il primo, gerente il secondo dell' altro periodico che qui pure vede la luce, intitolato *La Gazzetta del Popolo*. Espone il Martoglio che in una polemica insorta tra l' uno e l' altro giornale in ordine a comunicazioni di notizie sul ciclone che danneggiava or non è guari questa città, le quali questo assessore ff. di sindaco ingegnere Pizzarelli avrebbe nella sua qualità fatte *esclusivamente* alla *Gazzetta del Popolo*, dell' amministrazione della quale egli era presidente, pubblicaronsi contro esso signor Martoglio nella detta *Gazzetta del Popolo* parole ingiuriose, come *vigliacco* e simili, e fatti che lo esporrebbero all' odio e disprezzo altrui, ove sussistessero, e che sono estesamente riportati nella querela medesima.

Procedutosi ai primi atti istruttorii, ed interrogato il gerente Florio Paolo, il signor giudice istruttore con ordinanza d' ieri avvisa doversi interrogare con mandato di comparizione il cavaliere Bonajuto.

E poichè costui è deputato al Parlamento italiano, ed occorre a tanto la relativa autorizzazione ai termini dell' articolo 808 procedura penale, mi onoro rassegnare alla E. V. il corrispondente processo.

Il procuratore del Re
Lo Piccolo Cupane.

ITALIA

L' onorevole Finzi.

L' *Opinione* pubblica l' indirizzo, con cui l' onorevole Finzi prende commiato dai suoi elettori:

Agli elettori del Collegio di Pesaro!

Già da molti anni voi mi serbate fiducia, ed io ho sicura coscienza di non averla mai demeritata.

Nella Camera, come deputato, e nella vita privata non sono dubbioso ad affermare che ho sempre fatto il mio dovere, e nel dire questo, mi sento degno di voi e dell' onore insigne di avervi lungamente rappresentati nell' esercizio della sovranità nazionale.

Ora si è avverato un fatto, che mi impegna a lasciar prevalere il sentimento della mia personale dignità e la cura che ho di non offendere i più cari e misericordiosi ricordi della mia esistenza, all' onesta ambizione di praticare il principale ufficio politico del nazionale Sodalizio.

La deliberazione irrevocabile di svestirmi del carattere di deputato non trae forse, lo so, da escogitato consiglio, bensì da istintivo impulso, non ingeneroso, cui spesso mi accade di affidarmi per la natura e l' indole mia, nelle quali soverchiano anche in tarda età gli elementi semplici e primitivi.

Se non fosse altrimenti, anche adesso non saprei dare ragione a me stesso di non aver ceduto all' impero della Camera, che non voleva permettermi d' abbandonare il mio posto, e me lo annunziava colle più lusinghiere manifestazioni di lode e d' ammirazione, in cui consentivano Governo e partiti, tutte le opinioni le più disparate. Anche questa volta, sensibilissimo alle onoranze, che non potevo immaginare più grandi, non ho smarrito la mira del dovere che istintivamente m' indicava il cuore, ed il plauso che mi echeggia intorno, m' è garante che non ha fallito.

Il mandato che mi avete conferito, egregii elettori del Collegio di Pesaro, ve lo restituisco non abusato ed impregiudicato; concedetemi, anzi, l' orgoglio di dirlo *onorato nell' ultima ora d' un verdetto d' encomio unanime della nazionale Rappresentanza.*

Su codesto mandato io inscrivo il mio definitivo commiato da voi: questa espressione: « riconoscenza perenne, affetto potente sempre vivo ».

Ed ora, comunque possano essere i vostri intendimenti quando tra breve sarete chiamati a dare i vostri suffragi per altro deputato, concedetemi di manifestare un augurio, cui risponderete coi vostri voti, che mi daranno prova se la memoria di me vi torni gradevole.

« M' uguagli il vostro nuovo eletto nell' amore alla patria; nella fede alle nostre libere « istituzioni; nella devozione alla Monarchia di « Casa Savoia che ci è mallevadrice creduta « in confronto di tutto il mondo civile; che è « custode fida e leale dei nostri ordinamenti di « libertà e di sociale rispetto, con tanti stenti « e con tanti sacrifizii dalla generazione che « muore conquistati. »

Roma, 13 dicembre 1884.

Vostro
Giuseppe Finzi
Deputato dimissionario.

L' *Opinione* saluta il Finzi, che non vuole più sedere alla Camera, con un articolo vivissimo e caldo di amor patrio:

« Non si discutono, essa dice, si ammirano in religioso silenzio le deliberazioni di questi pochi apostoli del risorgimento italiano, che ancora ci rimangono. Se gli elettori di Pesaro fossero, come speriamo, all' altezza di questo patriotismo, lo rieleggerebbero all' unanimità, non per dare all' antico martire una sodisfazione nazionale (ci la trova nella sacra memoria di Speri, di Tazzoli e di Calvi, e nella contemplazione ideale della patria redenta), ma per dare all' Italia una prova che anche dal buio della trista ora presente escono all' uopo faville purissime. E dovrebbero rieleggerlo senza chiedergli il consenso ch' ei rifiuterebbe, senza sapere s' ei tornasse alla Camera o persistesse a rimanere nella sua sdegnosa solitudine, anche quelli che credono ch' ei siasi ingannato negli ultimi giudizii da lui profferiti, poichè non possono dubitare che solo un austero patriotismo lo ha guidato.

« Onore a Finzi, onore al glorioso patriota, a chi fece il gran rifiuto per servire a suo modo all' ideale di quella patria ch' ei concorse a redimere. »

La lettera di Tazzoli.

Il sig. A. Luzio, nell'*Italia*, scrive un articolo sulla lettera di Tazzoli, letta da Cavallotti alla Camera, lettera ch' è in contraddizione con altre del Tazzoli stesso. Il signor Luzio conchiude:

« Dacchè la questione non può essere certamente finita con la poco gloriosa entrata del Castellazzo per la porticina della pregiudiziale; dacchè un giurì, o un' inchiesta, un giudizio insomma, definitivo egli ha ora più che mai il dovere di promuoverlo; sarà opportuno che, avanti a quel qualunque tribunale competente, il Castellazzo cominci dal far verificare, col confronto di altri autografi del Tazzoli — ce ne sono parecchi a Milano ed a Mantova — l' autenticità di questo documento, ch' egli ha stranamente conseguato all' ultima ora. »

Il Giurì.

Gli amici di Castellazzo avrebbero proposto agli onor. Adamoli e Chinaglia di nominare il Giurì. In caso estremo, Castellazzo nominerebbe un Giurì composto di avversarii! Fra le altre che si dicono, v' è anche questa, e noi la diamo per quel che vale.

La proibizione del Comizio contro le Convenzioni a Torino.

Scrivono da Torino 13 al *Corriere della Sera*:

Domani doveva aver luogo il Comizio contro le Convenzioni ferroviarie proposto dal partito democratico torinese; ma la Questura, mentre si affiggevano gli avvisi, proibì l' affissione. I promotori, mentre sospendono la riunione indetta per domani, protestano contro l' atto arbitrario dell' Autorità politica.

Forse questa misura fu presa nel timore che domani, coincidendo il Comizio contro le Convenzioni ferroviarie con altro Comizio indetto dagli operai senza lavoro, ne potessero derivare disordini e fatti deplorevoli. *(V. Camera)*

La scelta del bozzetto per il monumento a G. Garibaldi.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Si cerca di suscitare un pettegolezzo per la scelta del bozzetto del monumento a Garibaldi in Roma. Cioè si vuol far credere che l'on. Depretis abbia influito, — e c'è chi si spinge fino a dire « imposto », — nella preferenza data al bozzetto del Gallori, perchè meno caldo, parla meno alla fantasia popolare. Il fatto è che a favore del progetto Gallori votarono Depretis (presidente della Commissione), Martini, De Renzis, Finzi, Fiorelli, Cosenz e Boito.

Ad un nuovo concorso si dichiararono favorevoli Monteverde, Rosa, Morelli, Prosperi, Sacchi, Correnti.

Furono sette contro sei. Il voto di Depretis decise. Ecco tutto.

Museo della scultura greca a Roma.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

Per iniziativa del principe Alessandro Torlonia, secondato dal direttore dell' Istituto archeologico tedesco Hellbig e da Baracco, sta per

sorgere in Roma un Museo della scultura greca, che s'inaugurerà nei primi giorni di gennaio. Esso conterrà delle riproduzioni in gesso delle principali opere greche.

L'avv. Roversi graziato.

Telegrafano da Bologna 14 all'*Italia*:

Persona che si è recata di questi giorni a visitare il Roversi nelle carceri di San Lodovico, mi assicura che la sua domanda di grazia è stata esaudita. Egli sarà quindi rimesso fra poco in libertà.

Partirà subito per l'America.

GERMANIA

La Germania ad Angra Pequena.

Telegrafano da Berlino 13 alla *Rassegna*:

La collezione dei documenti diplomatici pubblicati ieri, e di cui i giornali recano oggi lunghi estratti, dimostra che la Cancelleria imperiale, prima di riconoscere i diritti di Luderitz su Angra Pequena, interrogò il *Colonial Office* di Londra se l'Inghilterra aveva qualche diritto su quella colonia. Il *Colonial Office* non diede per otto mesi alcuna risposta alla domanda della Germania, e perciò sorse una certa tensione fra i due paesi. Un documento di lord Derby, in cui si dichiara inopportuna l'annessione dei territorii ad oriente di Angra Pequena, prova che tra l'Inghilterra e la Germania regna ora un completo accordo sulla questione stessa.

FRANCIA

Poliziotto od anarchico?

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo*:

Druelle, presidente del gruppo anarchico *dei Miserabili* colui che fece approvare nella *sala Levis* la risoluzione di saccheggio delle botteghe, era stato, come vi rammentate, riconosciuto per un falso anarchico ed un agente di Polizia ricevente 300 lire al mese per fare il provocatore. Un giurì convocato dal giornale socialista rivoluzionario, *Le cri du Peuple*, aveva radunato le prove di questa sua qualità. Ora Druelle, che l'Autorità aveva tuttavia fatto arrestare in seguito a quel famoso Comizio, venne posto in libertà. Subito congregò gli amici nella sala del commercio — Sobborgo del Tempio — e si difese dall'imputazione con grande astuzia. Sfidò i suoi oppositori a mettere in mezzo prove ben certe ch'egli sia un poliziotto, e ad un dato punto, volgendosi a parecchi *compagni*, esclamò:

— Sapete bene che se fossi un poliziotto, voi sareste in galera!

— Oh! oh! che significa cotesto? domandano gli astanti, guardando in viso gli interpellati.

— Mah! replicano costoro, gli è un segreto che rimane tra noi.

I convenuti votarono poi la seguente strana risoluzione:

« L'adunanza, considerando non esservi prova contro Druelle, avvisa ch'egli abbia diritto, se non è poliziotto, di bruciare le cervella al primo che lo accusò. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 dicembre.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi assistevano 40 consiglieri.

Il *Sindaco* partecipò al Consiglio che il conte Enrico Gritti gli consegnava per farne deposito al civico Museo la bandiera che sventolava sulla nave del suo antenato Andrea Gritti.

Lo stesso *Sindaco* dava poi lettura della Relazione seguente:

« *Signori!*

« Appena chiusa la seduta del 10 corrente, nella quale esprimeva la speranza che gli eredi della contessa Loredana Morosini Gatterburg, avrebbero concesso a Venezia le preziose memorie storiche ed artistiche raccolte nel Palazzo di S. Stefano dal Peloponnesiaco e dai suoi nepoti, e prima ancora di ricevere partecipazione del voto unanime da voi espresso, i signori conti Costantino ed Alfredo Gatterburg mi fecero pervenire la seguente lettera:

« Venezia, 10 dicembre 1884.

« *Illustr. sig. Sindaco!*

« Informati dai legali della compianta nostra cugina contessa Loredana Gatterburg Morosini, avv. Fabris e notaio dott. Petich, come essa avesse manifestato a Sua Eminenza il signor Cardinale Patriarca la sua intenzione che tutte le memorie patrie e storiche ed oggetti artistici che si contengono nel suo Palazzo di residenza a S. Stefano dovessero rimanere dopo la sua morte alla città di Venezia; noi, volonterosi di adempiere a tale suo desiderio, le dichiariamo che per parte nostra siamo disposti a rinunziare gratuitamente alla proprietà di tutti i detti oggetti in favore della città di Venezia, impegnandoci ad ottenere l'adesione anche degli altri nostri fratelli coeredi.

« Che se, ciò che riteniamo ora per fermo, questo nostro desiderio avesse compimento, e gli oggetti, di cui è parola, dovessero essere asportati dal Palazzo dove esistono, domandiamo a V. S. Ill. che essi vengano disposti in alcune sale del Museo Civico, che portino la denomisione di: *Raccolta Gatterburg-Morosini*.

« *Di V. S. Ill. devotiss.*

« COSTANTINO CONTE GATTERBURG

« *Chef de famille*

« ALFREDO CONTE GATTERBURG.

« *All'Ill. commend.*

« Co. DANTE SERGO DEGLI ALLIGHIERI

« *Sindaco della Città di Venezia.* »

« È ben facile immaginare quali fossero i sentimenti dell'animo mio e dei Colleghi della Giunta alla lettura di questo documento di così alta importanza per la nostra città.

« Speriamo ci sia dato fra breve di incidere come atto di imperitura riconoscenza i nomi dei generosi eredi sulla lapide del nostro Museo cittadino, e assecondare pure al più presto la ben giusta domanda che ci vien fatta, distinguendo le sale da destinarsi a conservare le preziose memorie col titolo di: *Raccolta Gatterburg Morosini*.

« In tanta deplorata dispersione di cose nostre, di sacri ricordi, di storici documenti, avvenuta per incuria d'uomini e per malvagità di tempi, ci sia conforto, per la splendida condiscendenza di questi onorandi signori, raccogliere in quel Museo, che è e dovrà essere sempre orgoglio di ogni Veneziano, i trofei e le memorie del fortissimo capitano, a cui la Repubblica, con unico esempio, dava il soprannome dalle terre riprese al Turco, e decretava « adhuc viventi » se ne ponesse l'effigie nella sala del Consiglio dei X. insieme allo stendardo a tre code tolto al Serraschiere, quando, in un solo giorno, si riconquistavano quattro piazze fortificate nella Morea.

« Che se ai signori conti Gatterburg va tributato ogni più doveroso sentimento di gratitudine, dobbiamo pure indicare che ben meritarono della città e Sua Eminenza il Cardinale Patriarca che ai funebri della contessa Morosini, ai quali assistettero Autorità e cittadini di ogni ordine, ben conoscendo le intenzioni della defunta, disse parole generose, augurando Venezia non fosse privata di tanto tesoro di memorie patrie; e il console generale austro ungarico bar. comm. de Pilat, nonchè i signori avvocato Lorenzo Fabris e notaio Nicolò dott. Petich, ai quali tutti noi rendiamo pubbliche grazie.

« Lieti che i voti del Consiglio comunale e i nostri abbiano avuto così pronto adempimento, vi proponiamo la seguente Parte:

« « 1. Il Consiglio comunale, udita la Relazione della Giunta, accettando con viva riconoscenza le dichiarazioni contenute nella lettera 10 corr., diretta al sindaco dai signori conti Costantino ed Alfredo de Gatterburg, ne prende atto.

« « 2. A manifestazione della gratitudine di Venezia, il Consiglio comunale decreta la cittadinanza onoraria veneziana ai signori conti Costantino ed Alfredo de Gatterburg, incaricando la Giunta a comunicare nel modo che crederà più opportuno il decreto relativo. » »

Queste proposte venivano dal Consiglio approvate ad unanimità senza discussione.

Pure, senza discussione, il Consiglio accettava i legati disposti del fu avv. M. Parenzo, a favore dell'Istituto di Mendicità, e del fu avvocato G. M. Malvezzi, per un'ufficiatura a di lui suffragio.

Venivano nominati poi il co. Girolamo Soranzo a Presidente, ed i signori Ferrari commendatore Luigi e Carminati nob. Costantino a membri del Comitato direttivo del civico Museo.

Il cons. *De Marchi* domanda poi informazioni sullo stato della questione relativa alla consegna al Museo del legato Molin.

L'assessore *Tiepolo* offriva i chiesti schiarimenti, rendendo conto delle pratiche fatte finora senza alcun frutto dalla Giunta, per ottenere la consegna del legato, e concluse esprimendo la speranza che le difficoltà che finora si opposero a quella consegna saranno tolte.

Il Consiglio poi riconfermava l'ing. Emilio Pellesina a membro del Consiglio di amministrazione del Civico Ospitale;

Riconfermava i signori co. Filippo Nani Mocenigo, co. Filippo Grimani e Peruzzi Giacomo a membri del Consiglio d'amministrazione degli Asili infantili.

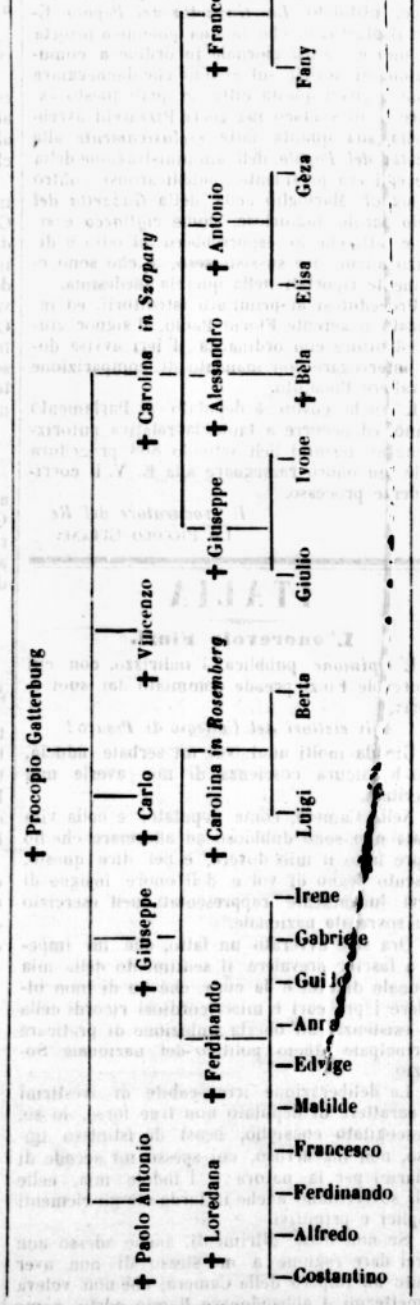
Nominava l'assessore co. Lorenzo Tiepolo a rappresentante del Comune nel Consiglio direttivo della Scuola Veneta d'arte applicata alle industrie.

Prendeva finalmente atto di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Radunavasi poi in seduta segreta.

Testamento della contessa Morosini Gatterburg. — Nessun'altra disposizione d'ultima volontà si rinvenne fra le carte della defunta contessa Loredana Gatterburg Morosini, che furono ieri dissuggellate in concorso dell'Autorità giudiziaria.

Da ulteriori indagini praticate, si venne a rilevare, che oltre ai 10 fratelli e sorelle fu conte Ferdinando Gatterburg, hanno pari diritto all'eredità, come dal qui unito albero genealogico, anche il barone Luigi Rosenfeld e la baronessa Berta Rosenfeld figli della contessa Carolina Gatterburg in Rosenfeld, ed i conti Giulio Szápáry ministro delle finanze in Ungheria, il di lui fratello Ivan ed i cugini e cugine Elisa, Géza, Fanny e Stefano conti Szápáry; sicchè in tutti sarebbero 18 gli eredi legittimi:



Ufficio di Statistica municipale. — *Rassegna statistica del terzo trimestre 1884*:

Popolazione. — La popolazione di Venezia e Malamocco era a 30 settembre 1884 di abitanti 141,870, dei quali 132,675 con dimora stabile, e 9,195 con dimora occasionale, non compresi in questi i militari che, alla stessa epoca, sommavano a 3603. Questo, per la popolazione presa collettivamente, mentre, distinta per sesso, si hanno 68,599 maschi e 73,271 femmine. I celibi 32,530, così divisi: maschi 41,146, femmine 41,384; i coniugati 47,405, e cioè 23,976 maschi e 23,429 femmine; i vedovi 11,940, dei quali 3,482 maschi e 8,458 femmine. — Relativamente alla suddivisione per Sestiere, eccone le cifre a 30 settembre anno corrente: S. Marco abitanti 19291, Castello 36,465, Canaregio 35,094, S. Polo 14,030, Santa Croce 13,725, Dorsoduro e Giudecca 22,963, Malamocco 1,302.

Nascite. — Il totale delle nascite nel terzo trimestre del corrente anno fu di 1,063, così divise: maschi 546, femmine 517. Nel 1883, eguale periodo, il totale fu di 948, per cui l'aumento di 115 in confronto al precedente anno. I parti multipli, nel trimestre, furono 19; gli espulsi morti 46, mentre nello stesso periodo del 1883, i parti multipli erano 11 ed i nati morti 45. — Dal complesso delle nascite, dovendosi prelevare N. 14 nati da genitori che non avevano residenza in Venezia, rimane il totale di 1049, corrispondente alla media annua del 29.6 per mille abitanti, nel mentre nello stesso periodo del 1883 non fu che del 26,8.

Immigrazioni ed emigrazioni. — Le immigrazioni del trimestre sommarono a 675; gli emigrati a 193; mentre nello stesso periodo del 1383 gli immigrati furono 419 e gli emigrati 288.

Matrimonii. — I matrimonii contratti legalmente furono 194 in confronto a 208 negli stessi tre mesi del 1883. Le donne passate a seconde nozze non furono che 7, gli uomini 24. Gli sposi analfabeti raggiunsero la cifra di 123, e di questi 41 erano maschi e le femmine 82. Le unioni fra consanguinei furono 2 soltanto, una cioè fra zio e nipote ed una fra cugini.

Mortalità. — La mortalità complessiva del trimestre raggiunse la cifra di 904. Complessivamente confrontata allo stesso periodo del 1883, havvi un aumento di 73 decessi. Se si prelevano poi 84 defunti non appartenenti alla popolazione stabile, nè a quella mutabile, la cifra risulta di 820, con eguale detrazione, quella del 1883 era di 733, cosicchè la media annua desunta da quel trimestre fu del 20,9, mentre quella dello stato trimestrale presente fu del 23.1 per mille abitanti. Questa proporzione, posta a confronto colle medie annuali delle altre città italiane, di cui il prospetto che segue, sarebbe inferiore a Milano, Bologna, Catania, Ferrara, Padova Pisa e Reggio Emilia; mentre sarebbe superiore alle sole medie di Roma, Torino, Firenze e Bari delle Puglie. Colle cifre delle principali città estere, superando Londra, Filadelfia, Vienna, Baltimora e Ginevra, è molto al disotto di Parigi, Nuova Yorck, Berlino, Pietroburgo, Bombay, Liverpool, Madrid, Budapest, Lione, Amsterdam, Marsiglia, Dublino, Praga, Copenaghen, Monaco, Bruxelles e Trieste. Eccone il prospetto:

Confronto medio annuale delle nascite e della mortalità colle principali città d'Italia ed estero.

CITTÀ italiane	Popolazione	Numero dei Nati (nel 3. trimestre 1884)	Numero dei Morti (nel 3. trimestre 1884)	Media su 1000 abitanti Nati	Media su 1000 abitanti Morti
Napoli	504,795	—	—	—	—
Milano	314,569	3033	2334	35,2	26,5
Roma	298,110	2292	1593	30,7	21,3
Torino	262,521	2 00	1360	30,4	20,7
Palermo	—	—	—	—	—
Genova	183,518	—	—	—	—
Firenze	170,189	1109	912	26,0	21,4
Venezia	141,870	1049	820	29,6	23,1
Bologna	127,612	845	830	25,5	26,1
Messina	126,449	—	—	—	—
Catania	103,276	1108	818	42,9	31,7
Livorno	99,751	716	578	28,7	23,2
Ferrara	77,357	770	634	39,8	32,7
Padova	73,582	662	468	35,9	25,4
Lucca	72,226	—	—	—	—
Verona	68,354	—	—	—	—
Alessandria	62,864	—	—	—	—
Bari delle P.	60,520	624	321	39,7	20,4
Ravenna	58,767	—	—	—	—
Modena	55,770	—	—	—	—
Pisa	53,553	—	—	—	—
Città estere					
Londra	4,019,361	32,833	20,965	32,6	20,8
Parigi	2,23 ,928	15,798	13,50	28,2	24,1
Nuova Yorck	1,318,375	—	10,178	—	30,3
Berlino	1,242,107	11,178	10,516	35,9	33,7
Pietroburgo	92 ,016	6,229	6,124	26,8	26,4
Filadelfia	927,095	—	5,219	—	22,6
Bombay	773,196	3,586	5,60	18,6	29,4
Vienna	759,849	6,119	4,319	33,7	22,7
Liverpool	573,202	4,909	3,29	34,3	27,4
Madrid	475,668	3,477	3,090	31,8	33,7
Buda-Pest	416,474	3,601	2,95	34,7	28,4
Baltimora	408,520	1,957	2,326	19,1	21,6
Lione	376,613	2,327	2,374	24,7	25,0
Amsterdam	361,314	3,403	2,497	37,4	27,6
Marsiglia	360,099	2,463	4,473	27,4	49,7
Dublino	351,014	2,553	2,163	28,9	24,6
Praga	272,335	—	2 020	—	29,3
Copenaghen	267,000	2,581	1,687	38,7	25,2
Monaco	240,000	2,251	1,951	37,5	32,5
Brusselles	171,293	1,354	1,040	31,6	24,3
Trieste	148,245	1,257	1,154	33,9	31,1

Suddividendo il numero delle morti per stato civile, abbiamo: celibi 563, coniugati 218, vedovi 142. I bambini morti nel periodo di età dalla nascita a 5 anni, sommarono a ben 339.

Le malattie che causarono principalmente la morte, si riscontrarono nelle seguenti cifre: tubercolosi polmonare 123; bronchite, pneumonite, ecc. 81; gastrite, enterite, ecc. 149; apoplessia, congestione ed emorragia cerebrale 63; encefalite, mielite, ecc. 62; lesioni valvolari del cuore 43.

Le morti per morbi infettivi, miasmatici e contagiosi furono complessivamente 66, così divise: morbillo 19, febbre tifoidea 16, vaiuolo 7, risipola 3, sifilide 5, piemia e setticoemia 4, febbre d'infezione e malaria 4, ipertosse 2, colera 2, febbre migliare 1.

Le morti accidentali vennero registrate in numero di 16, i suicidii 3.

Meteorologia. — Nel complessivo periodo trimestrale, l'altezza media del barometro fu di mm. 760,73; la minima altezza ebbe a rilevarsi nella terza decade di agosto con mm. 758,71; la massima (765,35) nella seconda di settembre. Quanto alla temperatura dell'aria si ebbero i seguenti risultati: Media del trimestre: gradi 22,77; media della massima assoluta 25,46, della minima 18,85. L'umidità relativa media in centesimi fu di 71,45; la massima ebbe a constatarsi nella terza decade di settembre in centesimi 79,16, e la minima di 62,74 nella prima di agosto. L'acqua caduta durante il trimestre misurò l'altezza di mm. 173,10 (pluviometro).

Consumo. — Nel Comune daziario di Venezia con Murano, furono daziati per consumo, durante il trimestre, ettolitri 39,937 di vino in fusti, 2,604 animali bovini, cioè: Buoi e manzi 1,087; vacche e tori 1,517; 1,895 vitelli; 7,717 animali pecorini e caprini; 3,603 capi e 1,513 quintali di pollame in genere; 32,929 quintali di farina, pane e pasta di frumento; 14,070 di farine grano turco; 3.222 di riso; 2.546 quintali di olio vegetale; 1,311 minerale; 836 quintali di burro; 1,281 di noce; 2,830 di succhero; 768 di caffè; 2,221 di legumi secchi, e 231,725 di legna da ardere.

Stabilimenti sanitarii. — Il numero dei malati entrati negli Spedali e Manicomii durante il trimestre fu di 3,426, che, sommati al numero di quelli che si trovavano al 1.° luglio, danno il complesso di 6.2 0. I guariti nel suddetto periodo furono 3,365, i morti 221 e 2616 quelli rimasti in cura.

Stabilimenti penali. — Il totale dei reclusi a 30 settembre 1884 era di 1,074; il maggior contingente lo danno le Case di pena alla Giudecca, nelle quali soltanto la cifra ascende ad 814, cioè maschi 569, femmine 245. Il numero dei morti in questi Stabilimenti fu di dieci durante il periodo dei tre mesi.

Dall'Ufficio di Statistica municipale,
Venezia 2 dicembre 1884.

Pel Sindaco, L. TIEPOLO.

Zane. *Il Segretario*, Memmo.

Museo provinciale di Torcello. — Codesta Deputazione provinciale, compresa di riconoscenza per il dono, che il sig. Francesco De Rossi fece alla giovane istituzione torcellana, di un bel fregio grande in pietra, con putti in assai alto rilievo, gli espresse testè i suoi più vivi ringraziamenti, lieta di poterlo annoverare tra i benemeriti che, con animo gentile e generoso, contribuiscono all'incremento di quella pregiata collezione archeologica.

Vaccinazione con linfa animale. — Domani, 16 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione con linfa animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco, e dalle ore 1 alle 2 pom., nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

La obbligatoria verifica avrà luogo per le vaccinazioni e rivaccinazioni nel nono giorno successivo, nelle località ed ore indicate.

Arrivo. — Proveniente da Bologna, arrivò, e prese alloggio al *Grand Hôtel*, S. A. R. il principe Antonio d'Orleans, duca di Montpensier, accompagnato dal suo segretario sig. marchese d'Esquirel e da numeroso seguito. Si tratterrà qui fino a giovedì.

Caffè teatrali. — In seguito al successo, nel complesso buono, avuto testè dalla *Maria di Warden* a questo teatro Rossini, l'autore dello spartito, cav. Pietro Abbà Cornaglia, ha inviato al maestro Aureliano Ponzilacqua, professore al *Liceo Benedetto Marcello*, che dirigeva l'orchestra, la seguente nobile lettera:

« *All'egregio m.° Aureliano Ponzilacqua prof. al Liceo musicale di Venezia.*

« Nel lasciar questa gentile e colta Venezia, che con tanto plauso si piacque battezzare la mia secondogenita, mi rivolgo alla squisita Vostra cortesia, perchè, facendovi interprete della mia più viva riconoscenza, ringraziate per me la valorosa schiera di cotesti bravi professori d'orchestra, nonchè l'infaticabile m.° Carcano colle sue brave masse corali, per lo zelo e la valentia loro spiegata nello studio e nell'esecuzione della mia *Maria di Warden*; il cui splendido successo lo devo in gran parte certamente al merito loro, alla loro coscienza d'artisti. — E Voi, egregio maestro, ottimo amico, che con sì fervido amore foste da padrino in tanto battesimo, abbiatevi coi più sinceri encomii i più sentiti ringraziamenti del

« *Vostro obbl. collega ed amico*

« PIETRO ABBA' CORNAGLIA.

« Venezia 8 dicembre 1884. »

Ed ecco la risposta che il prof. Ponzilacqua diresse all'autore dell'opera:

« *Ill. maestro Pietro Abbà Cornaglia*

Alessandria.

« Il m.° Carcano ed io colle nostre volonterose schiere, se abbiamo ardentemente cooperato, come gentilmente V. S. si piace asserire, allo splendido successo della Vostra *Maria di Warden*, si è solo perchè vi fummo animati, oltrechè dal dovere, dalla non vana speranza del trionfo del vostro lavoro: e di tutto cuore ci auguriamo di presto rivedervi fra noi, quando, cioè, avrete compiuto il vostro nuovo spartito, che v'ispirò la poetica laguna, per ripetervi le prove di nostre vivissime simpatie.

« M.° A. PONZILACQUA. »

Arresti. — Vennero arrestati: F. G., S. A. e B. A., per complicità nel furto domestico, di cui nel Bullettino del 12 corr. — D. B M., per questua — P. P. per mandato del Pretore urbano. — A. D. e M. G., marinai inglesi, per disordini nel Caffè Orientale.

Così il Bullettino della Questura.

Salvamento. — (B. d. Q.) — Certo T. G., essendo alquanto ubbriaco, cadde la scorsa notte in un canale a Castello, e vi sarebbe rimasto affogato, se il macchinista Sartori Pietro non lo avesse prontamente estratto dall'acqua. Il salvatore lo accompagnò poi all'Ospitale.

Oggetti esistenti nell'Ufficio della Questura. — Trovansi depositati in questo Ufficio di Questura (Fondamenta di S. Lorenzo):

Un tappeto grande di lana, tondo rosso, a fiorami tessuti alla turca in giallo e blu.

Un copertore da letto, grande, bianco, con disegni tessuti.

Varii fazzoletti di tela, con orlatura a ribbette, stampati a colori.

Un paio di forbici grandi, usate.

Tutti questi oggetti sono ritenuti di furtiva provenienza. Chiunque creda di essere il proprietario, può recarsi a vederli nelle ore di ufficio. — (Bull. della Quest.)

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 14 dicembre 1884.

Riato Iginio, fabbro ferraio dipendente, con Nalesso Luigia chiamata Italia, già domestica.

Riva Faustino, orefice, con Carmol Giuseffa Francesca, domestica.

Ceselin Michele chiamato Giuseppe, calzolaio, con Pozzi Celestina, domestica.

Pierato detto Castelan Andrea, infermiere, con Dalla Vedova Elisabetta, sarta.

Piva Luigi, rimessaio lavorante, con Ruffini Amalia, operaia nella fabbrica di fiammieri.

Tognolo Giovanni, fabbro all'Arsenale, con Rossetti Maria, già domestica.

Montiron Antonio, ottico lavorante, con De Marchi Chiara, domestica.

Gervasoni Isidoro Vincenzo Fortunato, possidente, con Carminati Rosa Maria Anna, civile.

Fabricci detto Fabrizi Marco, margaritaio, con Bassan Regina, perlaia.

Buranelli Antonio, intagliatore lavorante, con Zennaro detta Gallinetta Angela, domestica.

Quintavalle detto Bradina Giuseppe, pescatore, con Degan Maria, lavandaia.

Doria detto Resta Achille, fruttivendolo dipendente, con Marafatto Antonia, già domestica.

Padoan chiamato Padovan Giulio, carpentiere all'Arsenale, con Grespi Maria, perlaia.

Cominotto Gio. Batt., operaio al cotonificio, con Poli Maria, perlaia.

Ballarin Domenico, facchino, con Andreot Santa, perlaia.

Tiengo Luigi, operaio al cotonificio, con Pitteri Maddalena, operaia al cotonificio.

Padella Agostino, fattorino di mezzà, con Vio detta Gomena Clemenza chiamata Irene, sarta.

Palluello Angelo, offelliere dipendente, con Baldessari Giulia, domestica.

Nalesso detto Canella Ferdinando, fabbro dipendente, con Minossi Teresa, sigaraia.

Scarpa detto Panetti Giovanni, pescatore, con Penzo detta Zarbin Vincenza, perlaia.

Dalle Ore Luigi, falegname, con Zanin Ermenegilda, stiratrice.

Fabbi Domenico, facchino, con Giovannini Maria, domestica.

Zandonà Lodovico Ernesto, barbitonsore, con Rosolen Maria Luigia Teresa, cucitrice.

Bullettino del 14 dicembre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5

MATRIMONII: 1. Rizzo Luigi, impiegato alla Cassa di Risparmio, con Cappello Pia, casalinga, celibi.

2. Tian Alvise, tornitore all'Arsenale, celibe, con Picco Emilia, già venditrice di liquori, vedova.

3. Novello detto Bajocco Eugenio, falegname all'Arsenale, con Costantin chiamata Costantini Luigia, perlaia, celibi.

4. Secco Giovanni Battista, muratore, con Luccon-Zaghet Isabella, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Persico Nini Anna, di anni 72, vedova, casalinga, di Ampezzo. — 2. Marcè Tadio Maria, di anni 72, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Fratta Borghi Santa, di anni 67, coniugata, casalinga, id.

4. Spinelli Gio. Batt., di anni 91, ved., r. pensionato, id. — 5. Parpinel Bortolo, di anni 52, coniugato, villico, di Mestre. — 6. Ghezzo Luigi, di anni 20, celibe, fuochista, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Con vivo rammarico annunziamo la mancanza ai vivi, avvenuta questa mattina, alle ore 9 1/2 della egregia signora **Giulia Rigamonti** vedova **Allegri**, madre del nostro ottimo deputato provinciale, comm. G. Allegri, e porgiamo alla famiglia le più sincere condoglianze.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 dicembre

Personale giudiziario.

Il N. 50 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 10 corrente, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Tosato Andrea, pretore di Mestre, fu tramutato a Venezia (Pretura Urbana).

Sartorelli Lorenzo, pretore di Dolo, fu tramutato a Mestre.

Marsoni Giovanni, pretore di Vilminore, fu tramutato a Dolo.

Pellegrini Carlo, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore nel 3° Mandamento di Venezia, fu tramutato nella stessa qualità al 1° Mandamento ivi.

Mauroner Camillo, vice-pretore della Pretura Urbana di Venezia, fu tramutato al 1° Mandamento ivi.

Boldrini Andrea Vittorio, vice pretore del 1° Mandamento di Venezia, fu tramutato al 2° Mandamento ivi.

Stiffoni Fulvio, vice pretore del 1° Mandamento di Venezia, fu tramutato al 3° Mandamento ivi.

Franzi Antonio, vice-pretore nel 1° Mandamento di Venezia, fu tramutato al 3° ivi.

Albuzio Italo, vice pretore del 4° Mandamento di Venezia, fu tramutato alla Pretura urbana, ivi.

Bacchetti Enrico, vice-pretore nel 1° Mandamento di Treviso, fu tramutato alla Pretura, Urbana di Bologna.

Dolfin Giulio, avente i requisiti di legge fu nominato vice pretore del II Mandamento di Verona.

Bermani Gio. Battista, id. id., nella Pretura urbana di Venezia.

Morosini Raimondo, id. id., nel II Mandamento di Padova.

Cancellerie.

Gasparetti Daniele, cancelliere della Pretura di Cavarzere, fu tramutato a Palmanova.

Zani Tommaso, cancelliere della Pretura di Palmanova, fu tramutato a Cavarzere.

Notari.

Gaspare Sebastiano, notaro di Albaredo d'Adige (Verona), fu traslocato a Cervia (Bologna)

Saggiotti Carlo, notaro a Cervia, fu traslocato ad Albaredo d'Adige.

Culto.

Fu concesso il R. *exequatur* alla Bolla pontificia, colla quale:

Il sacerdote Leonardo Lucco fu nominato al canonicato prebendale del penitenzierato nel Capitolo cattedrale di Udine;

E il sacerdote Antonio Da Rin fu nominato alla parrocchia di S. Giustina V. M. in Auronzo.

Fu nominato il parroco di Sandrigo ad accettare il legato di una porzione di casa e di orto, disposto da Girolamo Carboguin ad uso di un prete, oppure di un maestro comunale addetto a quella parrocchia.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*

Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 1 30.

Crispi svolge una proposta di legge presentata da lui, da *Correnti* e da *Ercole*, per autorizzare la Croce Rossa a contrarre un prestito a premi di 15 milioni in 600,000 obbligazioni da lire 25.

Magliani dichiara di non opporsi in massima.

La Camera prende la proposta in considerazione.

Randaccio svolge una interrogazione sulla necessità di riformare la legge del 20 marzo 1865, sulla sanità pubblica, e sulla necessità di un nuovo sistema delle quarantene marittime. Chiede provvedimenti in via d'urgenza.

Depretis risponde che la legge del 1872 ed il regolamento del 1874 danno sufficiente facoltà al Governo di prendere provvedimenti. Riconosce però necessario il riordinamento complessivo delle misure sanitarie, pel quale è già quasi pronto un'importante studio. Occorrendo, presenterà un disegno di legge. Circa i lazzaretti marittimi, cercherà il modo di aumentarne il numero e di migliorarli.

Baccelli loda il Governo per l'operato durante il colera; domanda se e come intenda provvedere che i germi latenti del morbo non abbiano a svilupparsi a primavera e fare nuova strage.

Depretis dice di aver eseguito quanto i consigli sanitarii suggerirono, e, concorde con essi, ha escogitato dei provvedimenti che spera impediranno la nuova diffusione colerica.

Lucca svolge un'interpellanza sugli intendimenti del Governo circa il voto del Consiglio provinciale di Torino perchè sollecitamente si

provveda onde scongiurare le conseguenze della crisi che travaglia l'agricoltura. Chiama l'attenzione sopra le tristi condizioni attuali, e che peggioreranno negli anni prossimi. Il Governo finora non se ne curò, preoccupato solo del pareggio del bilancio, pregiudicando per esso gli interessi agricoli, che sono uno dei principali cespiti di ricchezza e di forza di uno Stato. La piccola proprietà va scomparendo. Desidera una ampia discussione per cercare i rimedii. Presenta la seguente mozione:

« La Camera, preoccupata delle condizioni in cui si trovano le produzioni delle classi agricole, compresa della necessità di alleviarne le sofferenze e prevenirne i maggiori danni che possono derivarne alla prosperità economica nazionale, invita il Governo a presentare pronti ed efficaci provvedimenti. » (Seguono 130 firme.)

Depretis nega che scompaiano i piccoli proprietarii, ma conviene che l'agricoltura italiana è sofferente Consente che si faccia in gennaio una discussione ampia, che desidera rimanga superiore ad ogni idea politica.

Magliani, leggendo le parole da lui dette circa la crisi agricola e i rimedii nell'esposizione finanziaria, dimostra infondata l'accusa di Lucca.

Grimaldi considera necessaria la discussione sulla questione agricola, affinchè si risolva, e il suo Ministero, specialmente, abbia una via netta e certa da seguire.

Cagnola che aveva presentato un'interrogazione sulla crisi agricola, si associa alla mozione Lucca, e, dopo questo, ringrazia il Governo pel suo consenso.

Nervo desidera che la discussione si affretti, talchè preceda la votazione delle tariffe ferroviarie, le quali anteposte, diverrebbero nuova cappa di piombo sull'agricoltura.

Deliberasi una seduta straordinaria in gennaio per discutere la mozione di Lucca.

Grimaldi presenta il progetto di proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Panattoni svolge la interpellanza sul contratto stipulato collo Stabilimento di Terni, e sulle condizioni create per tal contratto agli altri Stabilimenti metallurgici italiani. Dice essersi assicurato il lavoro delle corazze per quattro annualità ad una Società novella, che non ha dato guarentigie, ed a cui si sono fatte condizioni vantaggiosissime, creando un monopolio dannoso alle altre fabbriche nazionali.

Brin risponde aver secondato il voto della Camera emancipandosi dall'estero e aiutando l'impianto del grande stabilimento coll'affidargli il lavoro delle corazze per quattro navi, allo stesso prezzo pagato all'estero e a condizioni di anticipazione più rigorose, che quelle usate per l'estero.

Panattoni replica che il ministro violò la legge di contabilità, impegnando quattro milioni all'anno, mentre il suo bilancio è di tre.

Brin osserva che Panattoni dovrebbe esser meglio informato sul bilancio della marina. Con tre milioni all'anno occorrerebbero molti anni per rinnovare il naviglio. Del resto, se sorgeranno altri stabilimenti capaci di fabbricar corazze, non mancherà loro il lavoro.

Panattoni, riservandosi di parlare sul bilancio della marina, protesta in nome delle fabbriche abbandonate, da cui altre volte il Governo si fornì.

Branca svolge l'interrogazione sua e d'altri, circa la conseguenze dell'incendio dell'ufficio delle ipoteche ecc. in Potenza.

Magliani risponde che non tardò a provvedere.

Branca, sodisfatto, ringrazia.

Roux svolge un'interrogazione sulla recente pubblicazione dei nuovi programmi d'insegnamento nei Licei Ginnasii. Dice non poter essi fare buona prova, perchè i professori non ebbero il tempo di prepararvisi. Ne dimostra vari inconvenienti.

Marcora svolge le sua interrogazione sull'orario stabilito nel nuovo regolamento dei Ginnasii e Licei, richiamando l'attenzione sopra alcuni inconvenienti verificatisi nell'applicarlo a Milano ed altrove. Domanda se il ministro intenda aumentare il numero delle Scuole tecniche a Milano.

Coppino risponde che, se il Municipio fornirà i locali, il Governo aumenterà le Scuole. L'orario è un esperimento, secondo i cui risultamenti si deciderà se mantenerlo.

A Roux risponde che i programmi erano pronti da lungo tempo, ma non poterono pubblicarsi prima che il Consiglio superiore li applicasse. Del resto, le modificazioni non sono tali da giustificare i timori di inconvenienti espressi da Roux.

Questi e *Marcora* si dichiarano non interamente sodisfatti.

Nervo svolge un'interrogazione se e quando il Governo intenda revocare il decreto che vieta l'esportazione degli stracci di lana dalla Francia e dalla Svizzera.

Depretis risponde che la revoca sarà sollecita.

Nervo ringrazia e si dichiara sodisfatto.

Mariotti Gio. svolge un'interrogazione sull'arresto e sulla scarcerazione dell'ing. Lombardi, in seguito all'incendio del carro Pullmann. Chiede parola dal ministro che sgombri qualsiasi, anche lontano, sospetto sull'onesto giovane erroneamente arrestato.

Pessina risponde che la stessa Autorità giudiziaria rettificò l'errore, ch'ei deplora. Non aggiunge altro, perchè l'inchiesta procede.

Mariotti è sodisfatto.

Roux svolge un'interrogazione sul divieto degli affissi in Torino per l'invito di un *meeting* contro le Convenzioni.

Depretis legge le frasi offensive pel Parlamento, per le quali si negò l'affissione. L'Autorità invitò a sopprimerle, non opponendosi, del resto, al *meeting* contro le Convenzioni. Approva l'operato dell'Autorità politica.

Roux non è sodisfatto.

Levasi la seduta alle ore 6.50.

(Agenzia Stefani.)

Disordini a Torino.

A Torino avvennero serii disordini domenica 14 corr., in occasione di una dimostrazione di operai che chiedevano pane e lavoro. I dimostranti volevano prima invadere la Prefettura, poi il Municipio, e dovettero essere sciolti colla forza tutte e due le volte. Ci furono pugni e sassate Un dispaccio della *Lombardia* reca:

La parte più turbolenta dei dimostranti, quella che, come accennai nel mio telegramma precedente, ruppe vetri e danneggiò negozii, investì anche alcuni carrozzoni del *tram*, spezzandone tutte le lastre; furono percossi e malmenati anche i conduttori, alcuni dei quali rimasero anche feriti.

Un brigadiere dei carabinieri s'ebbe una coltellata in una gamba.

Gli arresti fatti nelle tre fasi delle dimostrazione, cioè dinanzi al palazzo di Prefettura, dinanzi al palazzo municipale, e all'imboccatura di Via Roma, sommano a ventidue.

Molti altri arrestati, durante la confusione, poterono sfuggire di mano agli agenti e svignarsela.

L'impressione, prodotta nella cittadinanza da questi fatti è penosa.

Incidenti durante il trasporto della salma di Campanella.

Telegrafano da Genova 14 all'*Adige*:

Durante la mesta cerimonia accaddero due dei soliti incidenti.

Alla Stazione, il delegato Gamacchio sequestrò una corona per un'iscrizione, ed arrestò il professor Cappellano, facente parte d'una rappresentanza di Torino.

Anche in piazza De Ferrari succedette un trambusto, perchè i carabinieri vollero impadronirsi dei nastri di una bandiera, sempre per una iscrizione.

Credesi che stanotte il professor Cappellano verrà rimesso in libertà.

Prestiti agl'inondati.

Relazione della Commissione parlamentare, che esaminò il progetto di proroga del termine pei prestiti fiduciarii ai danneggiati dalle inondazioni:

« Signori! — La necessità di questo disegno di legge risulta evidentissima dalla breve, ma chiara relazione ministeriale, che lo accompagna.

« Se il vostro suffragio gli venisse meno, l'opera di sollievo che il Parlamento ha decretata nella legge 8 luglio 1883, N. 1483 (serie 2.ª), risulterebbe annullata nella sua parte più provvida, dappoichè rimarrebbero esclusi dalla legge i *privati*, i quali, non per fatto loro, ma per forza ineluttabile di cose, non poterono ancora conseguire il beneficio del prestito loro già in massima regolarmente concesso.

È evidente che, essendosi approvata la ripartizione fra le Provincie della somma complessiva, per la quale lo Stato avrebbe assunto il pagamento dell'interesse del 2 per cento, soltanto con Decreto del maggio scorso, le Provincie medesime non furono poste in grado di compiere, in questi pochi mesi, tutte le pratiche necessarie per raccogliere le somme da mutuarsi, e specialmente quelle per la identificazione dei terreni e la identità di cauzione, dalla legge e successivo regolamento tassativamente imposte.

« E poichè alla finanza dello Stato nessun danno deriverebbe della concessione della proroga, come dice la ministeriale Relazione, e tale proroga è invocata concordemente da tutte le Deputazioni delle Provincie danneggiate dalle inondazioni del 1882, e risulta il provvedimento per sè stesso informato a logica equità, nessun dubbio nutre la vostra Commissione, onorevoli signori, che voi non siate benevolmente disposti ad accogliere il disegno di legge, quale è dal Governo presentato, e che essa raccomanda vivamente alla vostra più sollecita approvazione

« ROMANIN-JACUR, *relatore*.

« *Articolo unico*. Il termine per la concessione dei prestiti ai privati, fissato dall'art. 9 della legge 8 luglio 1883, N. 1483 (serie terza), è prorogato a tutto il 30 giugno 1885. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 14. — L'Accademia medica di Roma elesse oggi Guido Baccelli a suo presidente.

Parigi 14. — Behaine, ambasciatore francese al Vaticano, riparte stasera per Roma.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 15. — Il *Figaro* dice: Noailles, ambasciatore a Costantinopoli, domandò il richiamo per motivi di famiglia.

Londra 15. — Il *Daily News* afferma che Bismarck vorrebbe il protettorato o l'annessione inglese in Egitto, e che fece proposte relative ai precedenti Gabinetti, ma l'Inghilterra rifiutò temendo di provocare i tentativi d'altri Stati per rompere lo *statu quo* in Oriente.

Londra 15. — Fowler fu nominato sottosegretario del Ministero dell'interno.

Il Messaggero a Porto Said.

Porto Said 14. — Questa sera alle ore sette giunse il *Messaggero*. Proseguirà quanto prima per Assab A bordo tutti stanno bene.

Il trasporto della salma di Campanella.

Genova 14. — Il corteo di Campanella è giunto a Staglieno alle ore quattro. Parlò Canzio. La salma sarà tumulata provvisoriamente nella tomba di Mazzini. Le Società sfilarono dinanzi al feretro, deponendovi corone. Le Società intervenute sono circa 170.

Il giubileo di un professore a Pisa.

Pisa 14 — Celebrandosi oggi il 50° anniversario d'insegnamento del prof. Meneghini, un Comitato, composto di professori dell'Università e di cittadini, gli presentò una pergamena ed una medaglia d'oro Erano rappresentati moltissimi Istituti ed Accademie d'Europa. Gli studenti gli fecero un'entusiastica dimostrazione.

Conferenza di Berlino.

Berlino 15. — La seduta d'ieri della Commissione si occupò della proposta di neutralizzazione del bacino del Congo: Gli Stati Uniti, appoggiati dalla Germania, dall'Italia e dall'Inghilterra, propongono la neutralizzazione della intera regione. De Launay presentò anche proposte subordinate, pel caso che non ammettasi la proposta americana.

Rivolta nella Corea.
Il Re e suo figlio assassinati.

Londra 15. — Il *Times* ha da Hong Kong: Rivoluzione nella Corea; il Re è fuggito sulle alture, e il suo generale venne ucciso.

Un telegramma da Pechino, confermando la rivolta della Corea, dice che, durante un colloquio del Re col ministro inglese ed altre persone, i rivoltosi assassinarono il figlio del Re e sei ministri. Il Re si pose sotto la protezione del Governo giapponese.

Vi fu collisione fra le truppe cinesi e giapponesi; una cannoniera inglese giunse nel fiume Seoul. Le cause della ribellione sono ignote.

Londra 15 — Lo *Standard* ha da Sciangai: Nel conflitto a Seoul, nella Corea, fra Cinesi e Giapponesi, del 7 corr., la Legazione fu incendiata. Il personale della Legazione è fuggito. Il ministro del Giappone residente a Sciangai recasi a Seoul per farvi un'inchiesta.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 14, *ore* 8 10 *p.*

Stamane Pessina sottopose al Re un Decreto istituente una Commissione per le nomine, promozioni e tramutamenti nei magistrati.

Oggi, partendo Finzi, trovavansi alla Stazione oltre 60 deputati; il distacco fu commoventissimo; Finzi e Cavalletto si abbracciarono e baciarono, piangendo entrambi.

Tutti i dputati delle antiche Provincie, presenti a Roma, si riunirono stamane per discutere gl'interessi ferroviarii del Piemonte e della Liguria.

Domani essi si torneranno ad adunare per prendere una deliberazione.

Finora le pratiche dei pentarchi riescirono infruttuose onde indurre Crispi ad intervenire all'adunanza di domani sera.

La Commissione del bilancio, stamane, esaminando la relazione di Giolitti sul prelevamento di nuovi fondi, espresse il voto che il Ministero rimanga nei limiti degli stanziamenti fissati, pure approvando gli ultimi decreti.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 14, *ore* 8.40 *p.*

Il Circolo *Savoia*, adunatosi d'urgenza, deliberò d'inviare a Finzi una lettera per persuaderlo che l'amore di patria nei giovani è pari al loro affetto e alla loro riconoscente ammirazione verso coloro, che consacrarono l'intera esistenza al bene e al decoro dell'Italia.

Roma 15, *ore* 12 *mer.*

Informazioni autorevoli m'inducono a dubitare che tutto il rumore per Zula o Zeila non abbia effettiva consistenza. Quei punti, se pure si occupassero non avrebbero alcun serio valore. Sono poi assicurato essere pura fantasia che il programma nostro coloniale sia consentito e concordato coll'Inghilterra.

Domani Depretis riconvocherà la Maggioranza.

Al Ministero della guerra si approntano le ultime disposizioni per il compimento dei cambi di guarnigione, interrotti per motivi sanitarii.

Iersera l'ambasciatore austriaco conte Ludolf inaugurò la serie dei suoi ricevimenti.

Da qualche giorno erasi inquieti per la sorte di due giovani sposi tedeschi, certi Fels, recatisi a Tivoli e non più stati riveduti all'albergo della Minerva, dove avevano lasciato il bagaglio. Sembra ora essersi ricevuto dalle loro famiglie annunzio, ch'essi trovansi sani in una città del litorale napoletano.

Roma 16, *ore* 4.15 *p.*

Camera dei deputati. — La seduta apresi alle 2.20.

Baccarini continua il suo discorso. Parla della costruzione delle nuove linee, e dimostra come le Società non compiscono mai le linee in costruzione. Parla della parte politico-morale delle Convenzioni, dimostrando i danni che i banchieri produssero alla Società.

Il periodo delle Convenzioni.

Roma 15, *ore* 12 *mer.*

Il *Popolo Romano* sostiene non doversi i periodi dell'esercizio privato ferroviario ridurre al di sotto di 20 anni. Crede che sopra questo punto il Ministero non transigerà.

La *Rassegna* insiste perchè il primo periodo delle Convenzioni si riduca a quindici anni.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 14. — Eugenio Pelletan, senatore, membro del Governo provvisorio del 1870, è morto.

Il Castello medioevale. — Leggesi nel *Caffè*:

Il Consiglio comunale di Torino deliberò di acquistare anche i mobili del Castello medioevale.

Così il Castello e il villaggio rimarranno senza sensibili modificazioni.

Nozze. — Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Si annunciano le prossime nozze del conte Riccardo Pecci, nipote del Papa, colla contessina Visconti di Rieti.

Concorso per impianto ed esercizio di vivai. — Con Decreto del 2 dicembre corr., il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha aperto un concorso per l'impianto ed esercizio di uno o più vivai, della complessiva estensione non minore di ettari 8, entro il raggio di 5 chilometri dalle porte di Roma, fra le associazioni di orticultori e fra i privati orticoltori italiani, che proveranno di aver condotto con buon successo, per 3 anni almeno, un vivaio o pepiniera.

Le domande, corredate dei necessarii documenti, dovranno essere presentate al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura), non più tardi del 15 corrente.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 14. — È abolita la visita medica per le provenienze dall'Italia.

Notizie delle campagne. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ha piovuto pochissimo. Se non dovesse piovere abbondantemente, in molti poderi mancherebbe l'acqua per l'irrigazione delle marcite, ed anche pei laghetti, disposti per la formazione del ghiaccio. La pochissima e sottil acqua caduta, meglio di pioggia, si può chiamare una fitta nebbia.

Le quartirole nei prati vennero consumate dalla caduta neve. Alcuni fittabili avrebbero potuto ancora far pascolare le loro bergamine per quasi tutto il corrente mese, ma invece, dovettero ritirarle nelle stalle, innanzi tempo, mantenendole col fieno. Mangiando l'erba, le vacche producono un maggior quantitativo di latte, e perciò i fittabili, costretti tutti a ritirare nelle stalle innanzi tempo le loro bergamine, soffrono una perdita di latte, ed un consumo di fieno, che non potevano preventivare. Molti fittabili, poi, dovranno comperare il fieno in primavera: lucro cessante, adunque, per la perdita del latte, e danno emergente, pel fieno che dovranno comperare.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

1111

Antonio Cazzaniga, di Milano, ringrazia tutti quelli che hanno assistito al funerale di oggi del tanto compianto suo zio, Gio. Battista Spinelli, pregando di tenerlo scusato se commise qualche ommissione nella partecipazione.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 dicembre 1884:

VENEZIA.	21	36	23	5	46
BARI.	84	67	18	44	88
FIRENZE.	4	89	30	84	20
MILANO.	69	51	60	78	90
NAPOLI.	36	24	66	78	13
PALERMO.	30	88	82	89	21
ROMA.	40	7	49	8	29
TORINO.	23	26	81	34	88

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gallipoli 9 dicembre (Disp.).

Il vap. *Arthur*, cap. Danielson, da Odessa per Messina, con cereali, s'incagliò a Doganaslan. Il tempo è favorevole.

Lewes (Delaware) 27 novembre.

Il vel. *Maria Repetta* fu scagliato oggi alle ore 3 ant. con una leggiera via d'acqua. Prosegue per Filadelfia al rimorchio.

Cadice 6 dicembre.

Il bark ital. *Mario B.*, cap. Ravasco, che era partito da questo porto sino dal 26 dello scorso novembre per Porto Gomez, ritornò qui di rilascio con via d'acqua ed altri danni.

Milford Haven 10 dicembre.

Il pir. ital. *Bisagno*, da Glasgow per Genova, con carbone, appoggiò qui oggi con guasti nella macchina.

Susa 12 dicembre (Telegr.).

L'*Elvira*, dopo avere sbarcato 276 fusti di olio, s'incagliò. Trovasi ancorata attualmente in buon punto della rada.

Queenstown 10 dicembre.

Il vel. ingl. *Hebe*, arrivato qui d'ordine, proveniente da Demerara, aveva urtato due volte contro la barra nel lasciare questo porto, ma non fa acqua.

Nuova Yorck 28 novembre.

Il vel. belga *Borgerhout* rilasciò a Nassau nel viaggio da Rio Grande a Nuova Yorck con cuoia e lana, e i periti ne ordinarono la discarica per essere riparato.

San Francisco 14 dicembre (Telegr.).

Durante l'ultima bufera, il vap. franc. *Bordeaux* cap. Philipot, s'abbordò nel porto con un veliero. Gli fu messo un sequestro per Lire sterline 1720. Il vapore stesso riportò danni che si valutano in franchi 2000 circa. Esso caricava di grano per l'Havre.

Batavia 6 dicembre (Telegr.).

Il vap. oland. *Soenda*, arrivato qui il 2 corrente, proveniente da Amsterdam, aveva l'elice rotto.

La Coregna 11 dicembre.

Il vap. ingl. *Angelica*, da Rouen a Riposto, fu rimorchiato qui con danni nelle macchine.

Amburgo 10 dicembre.

Il vap. germ. *Bahrenfeld*, arrivato qui da Batum, con grani, s'era incagliato lungo la riviera.

Londra 10 dicembre.

Il vap. ingl. *Bengore Head*, arrivato da Bombay, che aveva avuto il fuoco a bordo, a Hull, sbarcò 500 sacchi di seme lino avariato che saranno venduti all'incanto.

Calais 10 dicembre.

Ci si annuncia che il vel. ingl. *Norma*, cap. Ried, proveniente da Spencer Gulf, con grano, sarebbe naufragato nella notte di venerdì a sabato, al largo di qui. L'equipaggio composto di 24 uomini, sarebbe perduto.

Tunisi 14 dicembre.

Il vel. *Elvira* fu disincagliato. Il danno alla nave fu peritato in franchi 570. Fu giudicato riparabile, e dopo le riparazioni verrà ricaricato.

Dal 3 al 10 dicembre avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 9, di altra bandiera 15. — Vapori: inglesi 7, di altra bandiera 3.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 830, di altra bandiera 692. — Vapori: inglesi 398, di altra bandiera 174.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti god. 1. gen. 1885 da	Contanti god. 1. gen. 1885 a	Contanti god. 1. luglio c. da	Contanti god. 1. luglio c. a
1000	750		96 18	96 33	96 35	98
250	250					
250	250		269	270		
250	250		240	245		
500	350					
250	125					
250	—		214	216		
500	500					
	30					

Rendita italiana 5 %
» L.-V. 1859 imb.
» Francoforte.
Rend. L.-V. 1859 libero
Azioni Banca Nazionale
» Banca Veneta
» Banca di Cr. Ven.
» Regia Tabacchi
Società costr. veneta
Calcinificio Veneziano
Rend. aust. 4,20 in carta
» » 4,20 in arg.
Obb. str. ferr. V. E. 5 %
» beni eccles. 5 %
» Prestito di Venezia
» premi

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Sovrano inglese	25	26
Lire turche	—	—
Fiorini austriaci	2 05	2 06
Marchi germanici	123	124
Fiorini olandesi	2 12	2 13
Corone austriache	2 05	2 06
Lire italiane	—	—
Marchi banco	123	124
Rubli	3 25	3 26
Pesos fuerti	5 15	5 16
Talleri imperiali	3 25	3 26
Talleri da 120 grana	2 58	2 59
Talleri da 90 grana	2 17	2 18
Fiorini austriaci	2 05	2 06

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	— —	— —
Germania » 4 —	100 —	100 25	122 25	122 75
Francia » 3 —	— —	— —	25 66	25 12
Londra » 5 —	100 —	100 25	— —	— —
Svizzera » 4 —	205 25	205 75	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —				

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	98 57 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	665 —
Londra	25 09 —	Mobiliare	954 —
Francia vista	100 27 1/2		

BERLINO 13

Mobiliare	495 50	Lombarde Azioni	249 —
Austriache	512 —	**Rendita ital.**	97 27

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0	79 12	Consolidato ingl.	99 13/16
» » 5 0/0	108 70	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	98 62 —	Rendita turca	8 50
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 12.	
Ferr. Rom.	131 25		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 57
Londra vista	25 32 1/2	Obblig. egiziane	321 —

VIENNA 13.

Rendità in carta	81 95	» Stab. Credito	297 80
» in argento	83 —	Londra	123 35
» in oro	104 25	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 95	Napoleoni d'oro	9 76 —
Azioni della Banca	860 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 13.

Cons. inglese	99 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/2	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 15 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768,36	766 64	766 24
Term. centigr. al Nord	4 4	3 0	4 0
» » al Sud	1 4	3 8	3 6
Tensione del vapore in mm.	4.15	3 94	5 30
Umidità relativa	81	60	81
Direzione del vento super.	ONO.	ONO	SSO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	1	1	1
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1 50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.0 Minima —1 0

Note: Vario — Nebbia sino al meriggio, indi nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 15, *ore* 3 20 *p.*

In Europa nuova depressione nel Nordovest; pressione elevata nel Sud. Christiansand 734, Ebridi 740, Roma 771.

In Italia, nelle 24 ore, tempo buono; barometro alquanto disceso; temperatura diminuita; brinate, gelate nel Nord e altrove.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord, sereno altrove; venti deboli; barometro livellato intorno a 771, però 769 a Genova; mare calmo.

Probabilità: Cielo sereno nell'Italia inferiore; venti deboli.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 6s,6
Tramontare apparente del Sole	4h 16m
Levare della Luna	6h 14m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 5m 5s
Tramontare della Luna	3h 54m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 15 dicembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Terza rappresentazione della rinomata artista oriunda russa, Olga Orloff, di anni 20. — Alle 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Chi semina e chi raccoglie*, di A. Franzini. — *Da galeotto a marinaro*, di E. — *Nessuno va al campo*, commedia in 2 atti di Perrari. — *Meglio soli che male accompagnati*, di F. Colletti. — Serata a beneficio dell'attore brillante Claudio Leigheb. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

1089

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Via-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

PER TUTTI

Lire Cinquantamila

(V. Avviso nella 4.ª pagina

1094

GIORNALE delle DAME — ESCE UNA VOLTA AL MESE UN FASCICOLO di 16 PAGINE

Anno £ 10 — Sem. 5 — Trim. 3

LA MODA

EDIZIONE COL SUPPLEMENTO LETTERARIO

Anno £ 12. Sem. 6,50. Trim. 3,50.

PER GLI STATI EUROPEI DELL'UNIONE POSTALE £. 15. L'ANNO

FLLI. TREVES · EDITORI · MILANO

XXVI ANNO **L'ITALIE** ANNO XXVI

SOLO GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

che si pubblichi nel Regno in lingua francese

(del formato dei grandi giornali parigini.)

L'ITALIE si pubblica la sera in Roma, viene spedito in Provincia coll'ultimo treno diretto della notte e contiene le rubriche seguenti:

POLITICA

Articoli di fondo su tutte le questioni del giorno — politica estera — politica interna — tre corrispondenze quotidiane da Parigi — Corrispondenze dalle principali città dell'Europa, dell'America e delle Colonie — Atti ufficiali — Resoconti delle sedute del Senato e della Camera, del giorno stesso — Notizie diplomatiche — Servizio speciale di telegrammi politici da Parigi e altre città — Telegrammi dell'Agenzia Stefani, ecc., ecc.

COMMERCIO

Rivista quotidiana delle Borse di Roma e Parigi — Bollettino finanziario e telegrammi quotidiani delle Borse di Firenze, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Nuova-Yorck e Costantinopoli — Estrazioni dei Prestiti a Premii, e senza Premii Italiani, ecc. ecc.

ROMA

Cronaca quotidiana della città — Impiego della giornata (guida per i forestieri in Roma) Lista giornaliera dei forestieri arrivati. Indirizzi delle Ambasciate, Legazioni, Consolati, ecc. ecc.

VARIETA'

Scienze, Lettere e Arti — Gazzetta dei Tribunali — Corriere dei Teatri — Sport — Gazzetta dell'High Life — Fatti varii — Corriere della Moda — Appendici dei migliori romanzieri francesi — Bollettino Metereologico dell'Osservatorio Romano e dell'Ufficio Centrale della Regia Marina.

L'ITALIE è dunque il giornale il più variato, il più ricco di fatti e che contiene maggior quantità di informazioni curiose e interessanti.

PREMII AGLI ABBONATI

Come negli anni precedenti l'**ITALIE** si è studiato di offrire ai suoi abbonati un certo numero di **Premii** di un valore reale e che possono figurare tanto in una biblioteca come sul tavolino di un salotto. Infatti quest'anno mette a loro disposizione un

MAGNIFICO ALBUM

grande in-8.° contenente 1000 disegni, dovuti all'incomparabile matita ed a quello spirito fine che si chiamò CHAM.

L'album che ha per titolo: LES FOLIES PARISIENNES, e fa seguito all'altro: DOUZE ANNÉES COMIQUES, è stato anch esso da Calman Levy di Parigi Esso è rilegato stupendamente in rosso, nero ed oro, con ferri speciali, ed è disegno di Cham. Sono preceduti da una prefazione di Ludovic Halevy.

LES FOLIES PARISIENNES di Cham, con le sue leggende divertenti, saranno il passatempo prediletto per lunghe sere, per coloro che possederanno l'Album. Esso costa dai librai L. **25.**

L'**ITALIE** lo offre ai suoi abbonati che rinnoveranno il loro abbonamento per un anno dal 1.° gennaio 1885, mediante lo sborso di L. **6**; cifra che non rappresenta che una piccola parte delle spese di legatura, d'imballaggio, dogana e di spedizione in Italia.

Gli abbonati che rinnoveranno o prolungheranno il loro abbonamento per **sei mesi** dal 1.° gennaio 1885 potranno ricevere sia LES FOLIES PARISIENNES, mediante uno sborso di Lire 7 — sia LA MYTHOLOGIE DU RHIN, pagando L. 3. — LA MYTHOLOGIE DU RHIN fu offerta, or son due anni, ai nostri abbonati di un anno; questo libro splendidamente legato, e con coste dorate, è opera di Saverio Salatine, ed è corredato di molte **illustrazioni** di Gustavo Dorè.

Gli abbonati che rinnoveranno o prolungheranno di tre mesi i loro abbonamenti, possono scegliere fra LES FOLIES PARISIENNES, mediante lo sborso di L. 10, — o LA MYTHOLOGIE DU RHIN, mediante uno sborso di L. 5.

Agli abbonati che preferissero ricevere come **Premio** dei biglietti della Lotteria di Torino che sarà estratta il 31 dicembre 1884, l'Amministrazione offre i seguenti premii **gratuitamente:**

AGLI ABBONATI D'UN ANNO (a datare dal 1.° gennaio 1885): 4 biglietti della Lotteria di Torino;

AGLI ABBONATI DI SEI MESI (a datare dal 1.° gennaio 1885): 2 biglietti.

AGLI ABBONATI DI TRE MESI (a datare dal 1.° gennaio 1885): 1 biglietto.

La Lotteria di Torino ha 6002 premii del valore complessivo di **Un milione di Lire.** Il primo premio è di **Trecentomila Lire** — Un altro gran premio è di **Lire Centomila** — Tre altri premii sono di **Lire cinquantamila** ognuno. — Ve ne sono inoltre: Tre del valore di L. 20,000 ognuno — Tre da Lire 10,000 ognuno — Sei da Lire 5,000 ognuno — Nove da L. 3,000 ognuno — Quindici da L. 2,000 ognuno — Trenta da Lire 1,000 ognuno ed altri premii per Lire 245,000; in tutto premii per **Un milione di Lire.**

Per ricevere i biglietti franco ed in lettera raccomandata, unire centesimi 50 al prezzo dell'abbonamento, per spese di posta.

Le persone che desiderassero procurarsi altri biglietti della Lotteria di Torino, possono rivolgersi alla nostra Amministrazione che s'incarica di spedire al prezzo di **UNA Lira** per biglietto. Per ogni 10 biglietti mandare cent. 50 in più per la raccomandazione ed affrancatura delle lettere.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Nel Regno	3 mesi L. **10**	6 mesi L. **19**	Un anno L. **36**
Unione Postale	» » **14**	» » **26**	» » **51**

Gli abbonamenti cominciano dal 1.° al 16 d'ogni mese. Per abbonarsi mandare vaglia postale o mandato a vista su Roma.

UFFICIO DEL GIORNALE

Roma — Piazza Montecitorio, 127 — Roma 1089

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto se ciascun vaso porta *in inchiostro azzurro* la segnatura di Justus Liebig

Deposito in Milano presso **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst,** e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA.

93

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

PREMIATA FABBRICA

con 2 medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 895

4

IL RINOMATO ELISIR

Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara e si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Bareteri

VENEZIA.

312

MALATTIE DI

STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE

PATERSON

(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma di J. FAYARD.

Adh. JETHAN, Farmacista in PARIGI

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, iglandole flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi, spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brenam, ecc.

Cura N. 67,311. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, venge ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica.*

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri

VENEZIA	Giuseppe Botner, farm. alla Croce di Malt.
»	Girolamo Mantovani
»	Ferdinando Ponci
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli

1091

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE BIMENSILE

istruttivo, pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc.

Si pubblica al 1 ed al 16 d'ogni mese

24 FIGURINI COLORATI

Figurini neri, tavole colorate, tavole di ricami e di lavori d'ogni genere *patrons,* modelli tagliati, disegni da album, musica, ecc., ecc.

Chi prenderà l'abbonamento per un'intera annata al giornale IL TESORO DELLE FAMIGLIE riceverà in

DONO:

1.° Durante tutta l'annata la

BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA

(otto pagine in-4 ogni 15 giorni).

2.° Uno stupendo

CALENDARIO AMERICANO DI GRAN LUSSO.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco di porto i suddetti doni, aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e fuori d'Italia L. 1 per spese di porto.*

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno	*Anno* L. 12 —	*Sem.* L. 6 50	*Trim.* L. 3 50
Un. post. d'Europa e Am. del Nord	» 15 —	» 8 —	» 4 50

Un numero separato, nel Regno, Cent. **75.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore Edoardo Sonzogno, Milano, *Via Pasquirolo,* 14.

888

Domandare Numeri di Saggio

LA STAGIONE

il più Splendido e più Economico Giornale di Milano

37. Corso Vittorio Emanuele 37.

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
GRANDE EDIZIONE con 36 figurini colorati	L. 16.—	9.—	5.—
PICCOLA EDIZIONE senza figurini	» 8.—	4.50	2.50

46

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per Italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

Ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	Ital. L.	150.—
»	BARLETTA » »	»	100.—
»	VENEZIA » »	»	30.—
»	MILANO » »	»	10.—
		Assieme Ital. L.	290.—

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni.

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
15 marzo	» Milano	15 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
30 giugno	» Venezia	31 dicembre	» Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Venezia al 31 dicembre

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA aucorche graziate con premi e rimborso, godono anche fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambievaluta della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS spedire vaglia o francobolli.

L'obbligaz. di Bari Serie 5vs N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1883

Nell'estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, possessore di un titolo in corso di pagamento accompagnato da un operaio

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Anno 1884 — Martedì 16 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 335

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclame devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 DICEMBRE

Malgrado l' ineducazione politica di un Governo che ha le tradizioni della rivoluzione, e al quale mancano tradizioni e coscienza delle funzioni di Governo, e l' ineducazione politica dei demagoghi, i quali non hanno certo l'obbligo d'inculcare quel rispetto alla legge che il Governo non mostra di avere, il popolo italiano è così buono che ha resistito sinora agli sforzi demoralizzanti uniti del Governo e dei demagoghi. La debolezza dell' uno demoralizza quanto la violenza degli altri, e di questa alleanza, nuova forse nella storia, si doveva pur finire a vedere gli effetti.

Ce n' è voluto per dare alle masse la sicurezza della impunità di tutti gli eccessi che possono commettere, ma pare che finalmente ci siamo arrivati. Tardi, ma anche il popolo italiano alla fine si demoralizza.

Hanno voluto far entrare nel suo cervello riluttante questa idea, che qualunque violenza esso consumi, gli agenti della forza pubblica non fanno male. Un agente di pubblica sicurezza, un carabiniere *in una rivolta*, possono suggerire alle donne dei ribelli, la frase della donna romana che si feriva ed incitava lo sposo a ferirsi dicendogli, mentre gli presentava il pugnale: « Vedi, non fa male », colla differenza che il pugnale fa male, mentre l' agente di pubblica sicurezza e i carabinieri che hanno l' istruzione di non far male, non solo non fanno male, ma se lo lasciano fare. È un ritorno comico di un' epoca tragica. Non si arrischia niente ad impadronirsi delle vie pubbliche, ad urlarvi tutte le ignominie, a prendersela cogli agenti del Governo, a ferirli, a bastonare la gente innocua, a distruggere la proprietà. La tentazione è grande, e non si sa in verità come il popolo italiano vi abbia resistito sì a lungo.

Però col tempo l' ineducazione si va compiendo, i nuovi tempi sono alfine arrivati. A Torino la folla parve domenica conscia del diritto che la debolezza del Governo le ha creato. Domenica infatti la bordaglia torinese ha oppresso la città, culla del risorgimento italiano. Ha inveito contro le cose e le persone, ha rovinato le proprietà private, ha ferito guardie, donne e ragazzi. Sapeva che le guardie, le donne, i ragazzi e le cose non fanno male, e contro tutto questo si è inviperita. Sciolta in un luogo si riformava in un altro per commettervi le stesse violenze.

I giornali torinesi sono tutti sdegnati, ma nessuno fa l' esame di coscienza, e si chiede se di questa ineducazione è complice più o meno necessario, cogli eccitamenti o colle glorificazioni passate.

Vi sono sintomi dolorosi che fanno credere che l' èra patriotica dell' Italia sia chiusa. Certi giornali hanno avuto infinita compiacenza pel radicalismo, gridando che i radicali avevano combattuto per la patria, ma non hanno avvertito che il radicalismo andava prendendo anch' esso nuova forma, o l'antico radicalismo patriotico lasciava gradatamente il posto a coloro che andavano gridando che la patria è un pregiudizio, che la libertà non più riposa nella legge, ma consiste nella rivolta a tutte le leggi, e che la legge è la volontà di coloro che sono abbastanza forti per imporla.

Se questa èra patriotica non fosse chiusa, non sarebbe stato possibile che Luigi Castellazzo divenisse deputato, nemmeno della minoranza del Collegio di Grosseto. Il solo sospetto avrebbe bastato perchè egli non avesse potuto battere alle porte del Parlamento per esservi ammesso.

Non vi sarebbe stata espiazione, per quanto grande, che fosse parsa sufficiente. La sola discussione avrebbe provocato tale sdegno, che non vi sarebbero stati animi calmi abbastanza per prendervi parte.

Il fenomeno non è solo italiano. In Ungheria ora riabilitarono Görgey. Sia pure che il patriotismo abbia creato una leggenda del tradimento di Görgey. Ma sinchè l' èra patriotica dura, le leggende del patriotismo durano anch' esse, e guai a chi le tocca.

Quando un uomo è sotto il peso di accuse di questo genere, si può esser sicuri, che vi sono nella sua condotta almeno delle attenuanti. Ma vi sono momenti in cui queste non si possono cercare. L' indignazione pubblica lo vieta.

Il fatto è ch' è cominciata la reazione contro la rivoluzione e i suoi uomini. L' elezione del Castellazzo è per noi la prova di questa asserzione. Se ci fosse stato in Italia un partito conservatore possibile, questo avrebbe già profittato della reazione e governerebbe. Invece la reazione, arruolando come suole per natura sua i malcontenti, diventa reazione in forma anarchica. Ne vediamo i segni ed abbiamo ragione di spaventarcene perchè è la reazione più spaventosa, la quale, dopo una fase di tormentosa violenza, deve svelarsi per quello ch' è, cioè la reazione contro la patria, e contro tutto ciò che vi è di più alto e nobile nella vita.

Lo ripetiamo: a questo lavorìo, favorito da debolezze imperdonabili e tradizionali di Governi di Destra e di Sinistra, complici della demagogia, il popolo italiano, per bontà sua ha resistito a lungo. Ma ora comincia a cedere. Se v' è tempo ancora, il Governo abbia la coscienza del suo dovere e sia Governo, e badi a ristaurare la legge. C' è, ahimè! tutta una rivoluzione penosa da rifare per ristaurare in Italia l' impero della legge.

A Napoli colle solite forme monarchiche tradizionali, c' è stata una dimostrazione per imporre subito i lavori pel risanamento della città. Il progetto è appena presentato al Parlamento. È discutibile almeno l' opportunità e la giustizia che il Governo paghi l' imprevidenza dei Comuni, liberi di spendere come vogliono, e che spendono pel superfluo, ommettendo il necessario, e le plebi chiedon già l' esecuzione della legge, ch' è ancora un progetto!

Mentre si chiede quella grande giustizia che è la perequazione della fondiaria, si impone a grida di popolo la sperequazione delle spese comunali e al voto del Parlamento si vuole supplire cogli urli della folla. E i prefetti hanno già preso abitudine di parlare colle deputazioni di qualunque dimostrazione, e promettere sempre qualche cosa, sagrificando sempre un brandello della dignità del Governo.

Il partito agrario che accenna a formarsi ora alla Camera e che ha pur tanta ragion d' essere, ha per base la perequazione fondiaria e la limitazione della facoltà delle Provincie e dei Comuni di caricare l' imposta. La perequazione con questi auspicii si può aspettare alla fine dei secoli.

È un quadro nel quale non si troverebbe, a cercarla, una sola linea color di rosa.

ITALIA

L' on. Finzi.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 14:

L' on. Giuseppe Finzi è partito ieri mattina per Firenze. Si tratterrà qualche giorno in quella città, e poi si recherà a Campitello, sua villeggiatura presso Mantova.

Erano alla Stazione a salutare l' illustre patriota circa sessanta deputati, i quali, strinsero, commossi, la mano all' amico.

Commoventissima fu la separazione degli on. Finzi e Cavalletto, che, piangendo, si abbracciarono.

L' on. Filippo Mariotti ha consegnato al Finzi un foglietto, con una sentenza di Tacito; dicendogli: questa non è per te, è per la gioventù italiana, a cui tu dai un altissimo esempio:

« Speeta juvenis: et omen quidem dii prohibeant; caeterum in ea tempora natus es, quibus firmare animum expediat constantibus exemplis (1). »

Il Finzi ha dato all' on. Mariotti in deposito, le poesie da lui scritte nel carcere duro di Mantova.

Il Circolo universitario Savoia, di Roma, inviò all' on. Finzi il seguente indirizzo:

« *Illustre Signore*,

« In mezzo agli attestati di ammirazione per il magnanimo sacrifizio vostro, innanzi a un debito sacro di lealtà e di patriotismo, che vi tributa l' Italia, dolente di perdere in voi uno fra i migliori suoi rappresentanti al Parlamento, non vi giunga sgradito l' omaggio modesto, quanto sincero della nostra venerazione e del nostro plauso.

« La riconoscenza verso i grandi patrioti è viva nei giovani come l' amore per la patria. E noi ricorderemo sempre che voi ci avete insegnato col vostro esempio come si combatte nei campi di battaglia, come si combatte nel campo della politica e dell' onore.

« Per il Circolo universitario Savoia, Il vice-presidente: Rodolfo Arbib. — Il segretario: Riccardo Grassetti.

« *Roma*, 13 *dicembre* 1884. »

Telegrafano all' *Ordine* di Ancona da Fano, 13, ore 11 ant.:

« L' ufficio di presidenza della nostra Unione liberale monarchica telegrafò a Finzi deplorando la sua risoluzione, che priva la Camera di un esempio vivente di indomato carattere e di immacolato patriotismo. »

(1) Davanzati traduce il pensiero così:
« Bisogna fare l' animo con forti esempi. »

La lettera di Tazzoli.

La *Gazzetta di Mantova* pubblica una dichiarazione che le rimette il nobile Francesco Fario, detenuto nei processi del 1852:

« *Caro signor Luzio*,

« La lettera Tazzoli, letta giovedì alla Camera dal deputato Cavallotti, è per me *una mistificazione*, non sapendo spiegare come il Tazzoli si sarebbe a sì breve distanza pronunciato sul Castellazzi in due modi affatto opposti.

« Fò infatti tra il 15 e il 20 novembre 1852 che il Tazzoli, corrispondendo con me, col Pedroni, col Ghinosi, col Savoldi e col Bariola, ci narrò quanto il Castellazzi aveva deposto per l' attentato Rossi, affermandoci di esser stato a confronto con lui e di averlo caricato di vituperii.

« La pretesa lettera all' Acerbi, scritta il 25 novembre, non è, dopo ciò, un enigma?

« Mantenendo ferma la mia prima dichiarazione, già suffragata dal figlio di Ghinosi, e per cui fo conto del pari sulla parola di Lisiade Pedroni, chiedo dunque — a salvaguardia della mia onorabilità — la luce su questo documento.

« Credetemi

« Mantova, 15 dicembre 1885.

« *Vostro* Francesco Fario. »

Nè Zeila, nè Zula.

Il *Diritto* dice che la notizia del *Popolo Romano* sull' occupazione di Zula, non Zeila, è un semplice romanzo.

I gravissimi disordini di Torino.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 15:

Benchè la Questura ne avesse vietata l' affissione, parecchie migliaia di copie del seguente invito furono distribuite:

« *Operai occupati e disoccupati!*

« Compagni! Un' urgente questione ne consiglia ad abbandonare la quiete della casa e a raccoglierci in pubblico Comizio.

« L' inverno è appena incominciato e già si contano a migliaia gli operai senza lavoro.

« Le vie calme delle petizioni l' esperienza c' insegna che non approdano a nulla.

« È duopo quindi scegliere un mezzo che meglio giovi a scuotere le classi dirigenti, che hanno il dovere di provvedere il lavoro alla famiglia operaia.

« Aduniamoci dunque in *Comizio* e alla luce del sole narreremo a chi ci deve ascoltare che anche chi non ha che le proprie braccia ha diritto di vivere.

« Compagni operai, occupati e disoccupati, trovatevi tutti domenica, 14, alle ore 4 in piazza Vittorio Emanuele. »

Un simile manifesto non ha bisogno di commenti; certo noi non l' approviamo, tutt' altro. Ma chi lo aveva redatto? chi lo distribuiva? Non si sa; esso non porta alcuna firma.

Il fatto è che, in seguito a tale invito, fin dalle 3 1/2 la piazza era gremita di gente. Si può calcolare che fossero almeno dieci o dodicimila persone, di cui la maggior parte, non occorre accennarlo, erano semplicemente curiosi.

Un simile agglomeramento di gente in una piazza così frequentata da veicoli di ogni maniera dove c' è un incrocicchiamento grandissimo di linee tranviarie, non poteva non dar luogo a disordini; quanto a discussioni, non c' era nemmeno a pensare di poterne fare. L' oratore della voce più robusta non avrebbe potuto parlare che a trenta o quaranta persone, quelle che gli fossero state proprio attorno. I cocchieri delle vetture private maudavano i loro: *op! op!*; fattorini e cocchieri fischiavano e trombettavano per far schivare la gente; e non pochi, infastiditi da questi avvertimenti, cominciavano ad impazientarsi, a bestemmiare e mandar grida incomposte.

Non c' erano bandiere, non direzione alcuna per il bandito Comizio.

Molte guardie di P. S. e molti carabinieri stavano pure sulla piazza; e ad un certo punto mossero verso la Stazione delle tramvie, dove pare succedesse già qualche disordine.

Questo movimento degli agenti della forza pubblica ebbe per effetto di decidere coloro, che pare fossero colà riuniti per il Comizio, a dirigersi verso piazza Castello per mandare una deputazione al prefetto. Quindi una colonna di qualche centinaio di individui si diresse per via Po, fiancheggiata da guardie e carabinieri, e seguita da una folla immensa di curiosi.

Naturalmente, in mezzo alla calca s' erano tosto cacciati i soliti oziosi e vagabondi, i barabba, i tiraborse, tutti i male intenzionati che amano pescar nel torbido. E costoro cominciarono a vociare contro i cocchieri per farli uscire dalla Via di Po ed a mandar ogni sorta di grida tra cui queste che abbiamo udite noi stessi: *Viva il petrolio! viva la pipa! viva il buon vino!* e viva qualche altra cosa che la decenza non permette di nominare.

In Piazza Castello. — Qui si trovarono alfine riunite cinque o sei mila persone, agglomerate, specialmente dalla parte della Prefettura. Ed una deputazione degli operai senza lavoro salì dal prefetto Casalis.

Che cosa abbiano detto quegli operai al prefetto, e che cosa abbia questi risposto, noi non sappiamo. E tuttavia non sappiamo indurci a credere, che il rappresentante del Governo non abbia dato almeno qualche promessa di adoperarsi per ottenere agli operai disoccupati qualche occupazione. Sarebbe troppo enorme se egli avesse risposto come Pilato.

Il fatto è che intanto il baccano in Piazza Castello aumenta ad ogni momento. Gli uni gridano: *Pane e lavoro! aiutate gli operai!* ed altri: *Viva il petrolio!* Una parte della folla vorrebbe invadere la Prefettura, ma è respinta dalle guardie e dai carabinieri, che ne custodiscono l' ingresso.

Ogni tanto succedono delle *bousculades* che danno alla folla accalcata l' apparenza di un mare in tempesta. Le guardie e i carabinieri sparsi per la Piazza operano qualche arresto fra i più turbolenti, e non hanno poco a faticare per poter portare in Questura gli arrestati.

Un soldato è presso in mezzo da parecchi individui, disarmato della daga e malmenato. Intervengono i carabinieri, e procedono a qualche altro arresto.

Ad un brigadiere di P. S. è pure tolta la sciabola; e questa fu poi trovata nel cesso pubblico di via della Zecca. Quella del soldato non fu più rinvenuta.

Frattanto un individuo si arrampica su di un fanale ed arringa la folla riferendo le parole del prefetto. Ma la voce dell' oratore è udita da ben pochi.

Un altro individuo si arrampica sul fanale per fare un altro discorso, ma egli è afferrato e tirato giù violentemente. E ciò da luogo ad un nuovo, più volento scompiglio.

Intanto una tromba, crediamo della Questura, dà i tre soliti squilli, che significano la intimazione di sgombrare. Un picchetto di bersaglieri è arrivato sulla piazza, e s' è schierato innanzi all' ingresso del teatro *Regio*. La folla allora si decide ad andarsene; molti fuggono di qua e di là. Ed una colonna serrata si dirige per Via Garibaldi al Municipio.

In Piazza del Palazzo di Città. — Qui i dimostranti non sono più che mille o millecinquecento.

Si levano le solite grida. Molti gridano: *Pane e lavoro!* e sono ragazzi di 10 o dodici anni.

Tre individui si fanno innanzi, e, dicendosi rappresentanti degli operai senza lavoro, chiedono di parlare al sindaco. — Essi sono: Papino Romualdo, d' anni 21, abitante sul Corso Vinzaglio N. 5, garzone di cucina; Salino Giovanni, d' anni 25, abitante in Via Pingone N. 1, decoratore d' appartamenti; Ferraris Luigi, di anni 19, abitante in Via Garibaldi N. 2, *allievo delle Scuole tecniche*.

Siccome il sindaco è assente da Torino, la Commissione vien ricevuta dal segretario capo comm. avv. Pich. Essa espone i bisogni degli operai disoccupati, e chiede pronta esecuzione di lavori pubblici.

Il comm. Pich, dopo aver avvertito che il sindaco conte di Sambuy si è recato a Milano per visitarvi un suo figlio allievo di quella Scuola militare, promette con gentili parole di farsi interprete presso di lui dei desiderii degli operai.

Ma appena questa Commissione se n' è andata, se ne presenta al comm. Pich un' altra, composta di tre studenti, i quali si dichiarano anch' essi delegati degli operai senza lavoro, e dicono press' a poco le cose dette dalla prima

APPENDICE.

Caporal Silvestro,

di Salvatore Farina.

Milano, Brigola editore, 1884.

Salvatore Farina, questo pessimista equanime, il quale, dopo aver analizzato con tanta coscienza la natura umana nei suoi scritti, ci insegna che si può amarla e avere indulgenza infinita per lei, stimandola anche poco, scrive ora una serie di bozzetti, che avranno, umili, questo titolo: *Come si muore!* « Qual parte rappresenta nella vita il pensiero della morte? » A questa domanda dovranno rispondere i personaggi dei suoi bozzetti.

Infatti il pensiero della morte rappresenta una grande, una troppo gran parte nella vita. Quelli che vi dicono essere questo pensiero estraneo alle loro azioni, quasi che obliassero tutto il tempo della loro vita, che devono morire, lo dicono per ostentazione. Certo non in tutti il pensiero della morte agisce allo stesso modo, ma in tutti in qualche modo agisce, specialmente quando non si sentono bene, poichè se i sani possono dimenticare la morte, non la dimenticano i malati.

Il suicidio stesso, questo fenomeno doloroso, che si fa frequente nelle epoche di civiltà raffinata, quando i beni della vita sono accresciuti ed un maggior numero di persone può usufruirvi, è una prova dell' immenso amore della vita che è la legge di tutti gli esseri. Il suicida ha amato tanto la vita, che le ha chiesto più di quello che essa poteva dargli, e si uccide o perchè essa non diede mai ciò che egli le chiese, o perchè non può più dare. Il suicida non vede più colla vita possibile l' onore o il piacere, e poichè, secondo l' essere suo non gli par di poter più vivere senza onore o senza piacere, si uccide perchè la vita non gli dà ciò che gli par indispensabile a vivere.

Vi furono uomini che si uccisero per malattie inguaribili, ma si uccisero quando credettero di non poter guarir più. Crediamo invece che non vi sia alcuno, il quale, essendo pur familiarizzato coll' idea del suicidio, non interroghi con inquietudine un medico per sapere se un capogiro che ha avuto, sia indizio di una malattia di cuore che lo condanni a morte in un avvenire remoto. Si ama la vita con ciò che essa dà o promette, e quelli che se ne staccano violentemente, quando non dà ciò che promette, agiscono come gl' innamorati che inveiscono più ferocemente contro l' oggetto amato, dal quale credono di doversi lagnare, quanto più amano.

« Poveretto è morto » si dice ogni volta che si sente dire che qualcheduno ha pagato il gran tributo. Salvatore Farina ha ragione di tradurre quel motto con quest' altro: « Poveretti noi, si muore! »

Vedrete uomini e donne che vi destano la più profonda pietà, perchè la loro vita è una somma di dolori materiali e morali. Voi pensate che la morte sarebbe per loro la liberazione. Ebbene! Sorga il pericolo anche remoto di un' epidemia, essi ne saranno spaventati spesso più dei sani e dei felici. Menano una vita così dura, eppure il pensiero della morte riesce loro insopportabile, mentre voi avreste creduto che dovesse essere per loro insopportabile la vita. Ma è legge di natura amare la vita, e questo amore non è vinto se non dall' amore disordinato e senza speranza della vita che ci rende ingiusti contro la vita. *Similia similibus vincuntur.*

L' autore ha voluto analizzare in questo primo bozzetto qual parte rappresenti il pensiero della morte nei contraenti di quel contratto che è fatto in vista appunto della morte, e giuoca per così dire sulla probabilità di morte di uno dei contraenti, cioè del contratto di vitalizio.

L' autore che suole scrutare il cuore degli umili, per provare forse che umili e potenti hanno il cuore fatto allo stesso modo, ha fatto conchiudere un vitalizio ad un certo dottor Massimo, col Caporale Silvestro, maestro di scherma in riposo, e colla signora Lucia sua moglie che sono i proprietarii d' una casetta in riva al mare che il dottor Massimo desidera possedere.

Il Farina scopre che nel dottor Massimo ci sono due dottori, uno buono e indulgente, sinchè le cose si mettono bene per lui, ed un' altro acre, invidioso, pettegolo, cattivo, appena si mettono male.

Sinchè egli crede che i due vecchietti vogliano, secondo le leggi della probabilità, morir presto, il dottor Buono resta a galla, ed è pieno di bontà per loro, ma quando egli invece si piglia un accidente, contro tutte le previsioni, e resta contraffatto, e i due vecchietti vivono sani e robusti, e i calcoli della probabilità l' han tradito vergognosamente, allora il dottor Cattivo viene a galla lui, ed è feroce contro i vitaliziati, quasi lo avessero derubato.

Mentre il dottor Cattivo conversa col personaggio che finge di raccontare, e fa la parte comoda e un po' sleale di analizzare il cuore degli altri, nei momenti in cui la passione gli consente la placidità e sottrae all' analisi altrui il proprio cuore, che avrebbe probabilmente gli stessi malanni, compaiono sulla stessa via i due vecchietti, i quali anch' essi avevano creduto di dover morir prima, e già sentivano una sorda ostilità contro questo loro erede per contratto, che avrebbe preso la loro casetta, ma ora sono quasi vergognosi della loro fortuna e della loro salute, non han più rancore, ma anzi cercano di farsi perdonare la loro fortuna e la loro salute, ed evitano tutto ciò che può dispiacere al dottor Massimo; anzi, per consolarlo, Caporal Silvestro inventa certi suoi malesseri immaginarii, e questo è veramente un tratto finissimo. La buona fortuna ci mette qualche volta nell' imbarazzo quanto la cattiva sorte c' inasprisce, e se ci crediamo sempre immeritevoli della cattiva fortuna, spesso ci par di essere immeritevoli in compenso anche della buona.

Farina ha il segreto dell' analisi arguta e indulgente. Nulla di più ingiusto dell' accusa a lui mossa di essere latte e miele. Il fatto è che la conchiusione dei suoi libri è questa, che gli uomini non sono nè così malvagi, nè così buoni, da giustificare la collera o l' entusiasmo che suscitano, ma bensì soffrono abbastanza, per esser degni di compatimento e d' indulgenza. E la conchiusione potrà essere pessimista, ma non si può dire che sia in contraddizione coll' esperienza, mentre è in contraddizione colla verità confondere questo acuto osservatore che coglie colla stessa sottile arguzia il bene ed il male umano, con un pastorello d' Arcadia. Egli che si studia di cogliere nel cuore umano i movimenti più inavvertiti, e indaga e scopre i motivi delle più complesse decisioni umane, è l'antitesi della letteratura arcadica di qualunque forma, e perchè uno scrittore non ha fiele, non vuol dire che sia latte e miele.

Questo *Caporale Silvestro* non è in realtà che uno studio, e sarebbe difficile volersi persuadere che è un romanzo. Quella Rosetta, per esempio, la vecchia figlia d' anima di Caporale Silvestro e di sua moglie, e quell' altra che ne piglia il posto, e le quali insieme dovrebbero costituire la parte romantica del bozzetto, non sono ciò che vi è in esso di meglio. Il segno della finezza e della profondità d' osservazione di cui l' autore ha già dato tante prove, è nei rapporti tra vitaliziante e vitaliziati, e il bozzetto si potrebbe intitolare: *Come si vive e quali sentimenti si possono provare, quando si è fatto un vitalizio e si pensa alla morte, cioè al momento in cui il contratto avrà la sua piena esecuzione.* Il titolo sarebbe lungo, ma esatto. È un argomento patetico quanto comico, e il *Caporale Silvestro* mantiene appunto la nota cara all' autore, che è la comica tristezza. Narrano che ci fu un filosofo che si accorava di tutto, ed un altro che di tutto rideva. Forse il filosofo vero sarebbe quello che trovasse il modo di essere l' uno e l' altro, Eraclito insieme e Democrito. Il Farina ha certo dell' uno e dell' altro.

Commissione. — Il comm. Pich, naturalmente, dà la stessa risposta.

Usciti intanto i commissarii sulla piazza, tentano di arringare la folla. Ma invano, chè la loro voce è soffocata dalle grida incomposte dei monelli e dei barabba.

A un certo punto, una parte della folla tenta invadere il palazzo di città, ma è vigorosamente respinta da guardie municipali, guardie di P. S. e carabinieri fino al centro della piazza. — E intanto vengono operati quattro arresti.

In questo parapiglia il maresciallo dei carabinieri Donelli Natale vien ferito di coltello alla coscia sinistra, senza che si sappia da chi. Esso è subito medicato dal dottore cav. Ramello e quindi accompagnato in caserma. La ferita è giudicata guaribile in cinque giorni.

La guardia municipale Graziano riceve anch'essa una coltellata in un braccio; ma fortunatamente il ferro non passa che il cappotto e la tunica senza toccare la pelle.

Ma intanto arriva una compagnia di bersaglieri; e ciò decide la folla a sbandarsi.

I più si decidono ad andarsene pei fatti loro. Ma un centinaio di mascalzoni, gridando: *andiamo dal Duca d'Aosta! andiamo dal sindaco!* ritornano per via del Palazzo di Città in piazza Castello, e per via dell'Accademia delle Scienze e via Maria Vittoria si recano innanzi al palazzo del Duca.

Cominciano i vandalismi. — Vedendo però che il palazzo ducale è custodito da guardie e carabinieri, quei bricconi si dirigono per via Carlo Alberto sul Corso Vittorio Emanuele, e volgendo a destra, verso il bellissimo quartiere dell'antica piazza d'Armi, cominciano una vera devastazione.

Qui non ci sono più operai, nè studenti, non c'è più che un'orda di gente da galera, la quale sfoga i suoi brutali istinti sulle cose e sulle persone, come vien viene. Con bastoni, sassi, martelli ed altre armi fracassano i vetri di tutti i lampioni. Un carrozzone della tramvia della Società belga è aggredito da otto o dieci selvaggi, che fracassano i vetri e feriscono ad una mano il fattorino. I viaggiatori che son nel carrozzone si salvano gettandosi distesi sui sedili, e nel fondo del veicolo.

A un altro carrozzone della tramvia tocca poco dopo la medesima sorte.

L'orda continua la sua marcia fracassando i vetri a negozii, botteghe ed abitazioni private. Il *Caffè Bosio*, la farmacia Mercandino, la bottega di un liquorista hanno tutti i vetri infranti.

Quei briganti fanno delle fermate anche in via della Provvidenza ed in quella dell'Arsenale. Nella prima fracassano i vetri agli alberghi del *Campo di Marte* e del *Commercio*.

Coloro che fanno in tempo, chiudono a furia porte e finestre, e tutti fuggono dinanzi a quella masnada di barbari.

Arrivati nel quartiere dell'antica Piazza d'Armi, quei selvaggi fracassano tutti i fanali e i vetri alle finestre di quelle eleganti palazzine. E le più danneggiate sono quelle della contessa Salina, del sig. Costa e del sindaco conte di Sambuy.

Prevedendo però che quei ribaldi avessero delle intenzioni ostili contro il sindaco, dal Municipio si erano mandate delle guardie a custodirne la palazzina; e queste riuscirono a mettere in fuga gli assalitori, ma senza impedire la gragnuola delle sassate e la rovina dei vetri. Anche le guardie ricevettero delle sassate, e parecchi riportarono contusioni più o meno gravi.

Allora l'orda ripiega indietro, e pel Corso Vittorio Emanuele ritorna fino in piazza Carlo Felice, dove c'è una compagnia di carabinieri. Qui vengono fatti parecchi arresti; e quei bricconi finalmente si disperdono.

Gli arrestati sono in tutto una ventina, e ci dispiace che la Questura, smaniosa al solito di segretume, non ce ne abbia comunicati i nomi.

Epilogo. — Per non andar troppo in lungo, tralasciamo molti episodi. Ma bastano i fatti narrati per dare un'idea dei vandalismi commessi iersera da tutto ciò che v'ha di peggio nei più bassi strati della popolazione.

E qui non possiamo a meno di dare all'autorità politica una severissima nota di biasimo per aver permesso ad un'orda di selvaggi di commettere per quasi un'ora, dalle 5 1|2 alle 6 1|2, ogni sorta di vandalismi. È inconcepibile come non si sia saputo prendere le misure opportune onde prevenire i gravissimi disordini che furono commessi. E ciò malgrado il telefono, malgrado che l'autorità dovesse prevedere fin dal mattino possibili disordini, malgrado che fin dalle 4 durasse una dimostrazione incomposta, senza direzione, nè ordine, nè programma.

L'autorità giudiziaria è sperabile che sapra colpire con prontezza e severità i bricconi, che hanno commessi i vandalismi di ieri sera. Ma il Governo dovrebbe pur fare una severa inchiesta, e chiedere alla nostra autorità severo conto di quei vandalismi, che, per incuria ed insipienza, ha lasciato commettere.

—

Nella *Gazzetta del Popolo* troviamo che due signore ed un bambino furono ferite dai ragazzotti e dai barabba. Così qualifica quel giornale i vandali che spezzarono anche i vetri dei fanali per le vie.

Gli arrestati sono vent'uno. Alcuni hanno 14, 17, 19 e 21 anni.

Ieri sera il procuratore generale del Re non si mosse dalla Questura e gli arrestati compariranno per citazione direttissima al Tribunale.

La *Gazzetta del Popolo* aggiunge:

Tutti gli onesti si uniranno a noi nello stigmatizzare le gesta vergognose degli oziosi e vagabondi, che ieri si diedero la posta per scorazzare le vie di Torino e commettere gli eccessi della peggiore anarchia di piazza.

Noi invochiamo sui miserabili, che furono gli autori di quelle turpitudini, l'applicazione la più rigorosa della legge; quei miserabili hanno nulla di comune cogli operai, che sono senza lavoro.

Siamo certi che l'Autorità giudiziaria saprà fare con sollecitudine il suo dovere.

Il giubileo d'un professore a Pisa.

Scrivono da Pisa 14 al *Popolo Romano*:

Le onoranze rese al prof. Meneghini sono riuscite imponentissime.

È impossibile descrivere la commozione generale.

La città è animatissima.

L'aula magna dell'Università è rigurgitante di signore, studenti, professori, autorità rappresentanze.

Notansi i senatori Amari, Giorgini, Betti Ruschi e Fedeli.

Introdotto il prof. Meneghini è accolto da applausi unanimi, che durano parecchi minuti e da un urrà generale.

Il prof. Meneghini apre la seduta della Società toscana di scienze naturali celebrandone il suo decimo anniversario.

Cede quindi la presidenza al prof. Cocchi, che pronuncia un discorso biografico del Meneghini e gli presenta la pergamena e la medaglia.

Il momento è commovente.

Cocchi e Meneghini si abbracciano piangendo.

Scoppiano vivissimi applausi.

Il rettore Tezza, in nome dell'Università di Pisa pronunzia uno splendido discorso e legge un bellissimo telegramma del ministro Coppino delegantegli, in nome del Governo, la propria rappresentanza.

Il marchese prof. Manfredini, rappresentante di Padova, pronunzia parole nobilmente ispirate. Si grida: Viva Padova! Viva Pisa!

Il sindaco di Pisa cav. Pevereda presenta in forma ufficiale la pergamena proclamante il prof. Meneghini cittadino pisano.

Il prof. Buonamici parla in nome del Consiglio provinciale di Pisa.

Il cav. De Leva, rettore dell'Università di Padova, grandemente commosso, parla in nome dell'illustre Ateneo padovano.

Il prof. Bombini parla per l'Università di Bologna; il prof. Felici per l'Accademia dei Lincei, facolta delle scienze.

Uno studente legge un indirizzo della scolaresca accompagnato da Album.

Il prof. Meneghini si alza a stento pronunciando bellissime parole, che vengono accolte da freneteci applausi.

Tutti corrono ad abbracciarlo.

Il senatore Giorgini piangendo lo bacia ripetutamente.

Il momento è solenne, indimenticabile.

Il prof. Meneghini esce dall'Università fatto segno a una imponentissima dimostrazione.

Gli studenti gli staccano i cavalli della carrozza e lo accompagnano alla sua abitazione.

Molte signore seguono l'onda popolare acclamante.

Le Accademie scientifiche nazionali ed estere, le Uninersità italiane delegarono rappresentanze: giunsero infiniti telegrammi di autorevoli scienziati di ogni paese, di deputati e senatori.

Questa sera avrà luogo il banchetto.

FRANCIA

Dimostrazioni in Francia.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Nè il banchetto bonapartista, nè i Comizii anarchici hanno dato luogo a disordini.

Il primo, per commemorare la proclamazione di Luigi Napoleone a Presidente della Repubblica il 10 dicembre 1848, è stato tenuto in piene Belleville al lago Saint Fargeau. Dopo il banchetto c'è stata un'adunanza privata, sotto la presidenza di Maurizio Richard, ex-ministro imperiale.

Tre *meetings* si sono adunati: alla sala Cayne, nella sala del commercio, e in una sala di concerti; si presentarono i soliti oratori, che spacciarono le solite stravaganze. Ci fu anche qualche pugno. Dicevasi che le tre assemblee dovevano riunirsi sul boulevard della Villette, per marciare sull'Eliseo. La truppa e agenti erano appostati agli sbocchi delle strade. Nulla avvenne, salvo qualche incidente.

INGHILTERRA

La rottura delle trattative colla Cina.

L'Agenzia *Havas* ricevette da Londra il dispaccio seguente, che dimostra che i tentativi di mediazione di lord Granville hanno totalmente naufragato:

« Londra, 10 dicembre.

« Lord Granville dichiarò ieri sera all'ambasciatore di Francia ch'egli esaurì colla Cina tutti i mezzi di persuasione per rendere possibile la mediazione inglese, e, vedendo l'impossibilità di riuscire, era obbligato con suo gran rammarico a rinunciarvi.

« Lord Granville indirizzò al marchese Tseng una comunicazione, dichiarante che rinunciava alla mediazione, di fronte all'impossibilità di un accordo.

« Lord Granville s'era adoperato col reale desiderio di arrivare alla pace Le trattative continuarono sino a ieri, malgrado la quasi certezza, nella quale si era da più giorni, che i Cinesi non presenterebbero delle condizioni accettabili.

« È convinzione unanime che le condizioni francesi erano ragionevoli e quelle dei Cinesi inammissibili, e che l'ostacolo alla mediazione vien unicamente dalla Cina.

« La proposta cinese dell'*uti possidetis* costituì, durante le trattative, il *minimum* delle concessioni cinesi. Ora comincia una nuova fase militare. »

I motivi della condanna contro gli antropofagi della « Mignonette ».

Il telegrafo ci ha annunziato che la Corte speciale incaricata di giudicare il capitano della *Mignonette* e il suo complice — accusati di aver ucciso e mangiato il piccolo mozzo Parker — ha condannato a morte i due colpevoli.

Questa causa celebre ha suscitato un interesse immenso in tutta l'Europa civile, e però crediamo non inutile far conoscere ai lettori i considerandi della sentenza, quali li pubblicano i giornali inglesi.

Dopo aver riassunte le circostanze del fatto, il lord chief justice disse che la questione sottomessa alla Corte era di decidere se — date le circostanze dell'accaduto — l'assassinio del mozzo Parker doveva considerarsi, o no, un atto criminoso.

« Tutti i giureconsulti — dice il commento alla sentenza di condanna — s'accordano a dichiarare che la fame — anche spinta all'estremo — non può scusare il semplice furto. Come, dunque, sostenere ch'essa possa scusare l'omicidio? Bacone, è vero, mise nel numero dei casi di necessità quello che impone ad ogni uomo di conservare la propria vita, foss'anche a spese della vita altrui. Ma nessun moralista ha mai accettato questo modo di vedere, e non si troverebbe ai nostri giorni un sol giurista in grado di ammettere che l'assassinio di un essere inoffensivo possa, in qual si sia circostanza, essere riguardato come necessario. Non solo non c'era necessità di uccidere — nel caso speciale — il piccolo mozzo piuttosto che uno dei tre altri superstiti del naufragio — ma designare alla morte il fanciullo a sua insaputa, e senza suo consenso — era commettere verso di lui la più mostruosa delle ingiustizie.

« Se c'era una necessità, era quella, piuttosto, di salvare la vita al più giovane — il quale rappresentava il valore più alto nel quadro delle probabilità — o, meglio, come nel nobile esempio dei naufraghi del *Birkenhead* — il capitano doveva sacrificare la sua propria vita per salvare quella dei suoi subordinati.

« Tuttavia, anche rifiutando di ammettere che la tentazione sia una scusa al delitto compiuto, la Corte non saprebbe dimenticare che quella tentazione fu terribilmente possente (*awful*). Dichiarando all'unanimità gli accusati colpevoli di omicidio, essa ha, dunque, creduto dover associarsi al voto del giurì, raccomandandoli alla grazia del potere esecutivo. »

Si sa — infatti — che venne chiesta la grazia dei due condannati a morte — alla Regina che l'ha accordata.

Contrariamente all'uso inglese, il chef-justice non si è coperto col *black-cap* (bonetto nero) per pronunziare questa sentenza, che la stampa britannica unanimemente approva.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 dicembre.

Sciopero. — Lo sciopero nella manifattura dei Tabacchi continua, ed anzi ieri ed oggi fu inasprito. — La causa dello sciopero proviene dai lamenti delle operaie a cottimo, le quali sostengono che il tecnico, le fa lavorare con foglia cattiva, che rende ad esse il lavoro più malagevole e meno rimuneratore; ch'egli adopera con esse maniere troppo aspre, e che ai loro ripetuti reclami non venne dato ascolto essendosi vedute più volte chiuse le porte dei preposti sulla faccia. — Questo è quello che esse dicono, ma la verità piena può risultare solo dall'inchiesta.

Ieri furono sopralluogo il sindaco co. Serego ed il Questore comm. Dall'Olio, e quest'ultimo arringò le scioperanti, pregandole a scegliere tra di esse talune compagne, a mezzo delle quali trattare per un accomodamento, ed in questo senso parlava anche il cav. Bonamico, direttore dello Stabilimento. Sulle prime non volevano, dicendo che le componenti la commissione sarebbero poscia le prime castigate; ma, poscia, persuase dalle ragioni del Questore, aderirono — Accompagnate dal Sindaco e dal Questore si recarono dal cav. Casati, che è l'ispettore quivi mandato per la circostanza dalla Direzione delle Gabelle, ma non fu possibile venire ad accordi.

Si stabiliva quindi tra il Questore e la Commissione di donne di recarsi alle 5 dal R. prefetto, ma le donne non comparivano.

Questa mattina le cose si fecero più gravi.

Fino dall'alba il R. Questore con buon nerbo di guardie era sul luogo. Poco a poco la folla delle scioperanti si fece grande e minacciosa, talchè si calcola le donne fossero in numero di circa 1500. La fondamenta che sta di fronte alla Manifattura dei Tabacchi era guardata verso il Campo di Sant'Andrea; ma la ressa, la baraonda si fece tale, che le guardie, rinculando e rinculando, malgrado la più energica resistenza, vennero sospinte contro la cancellata che trovasi al capo opposto, e l'impeto della folla fu così forte, che il cancello cedette e le guardie caddero tenendo tra le mani le spranghe del cancello svelto dai cardini.

Allora venne chiamato un picchetto di soldati di artiglieria, la cui presenza servì a consigliare maggior moderazione.

Si chiedeva ad alte grida la presenza del R. prefetto, il quale, chiamato per telefono, fu presto sul luogo. Allorchè si è veduta la gondola allo svolto del canale scoppiarono gli applausi.

Entrato il prefetto nella Manifattura, si fecero entrare a due a due le donne nel gran cortile, e quando furono entrate tutte o la maggior parte, il prefetto da un balcone le arringò dicendo ad esse che le loro ragioni verranno prese in seria considerazione; ma che l'inchiesta necessaria, per quanto rapidamente condotta, addimanda alquanti giorni, e le consigliava intanto e per questo breve periodo a riprendere il lavoro. Non valsero le persuasive parole del R. prefetto ad indurre le scioperanti ad accettare il ragionevole consiglio: esse dichiararono recisamente che durante l'inchiesta vogliono stare alle loro case.

Ecco lo stato della questione sino a questa mattina.

Noi possiamo aggiungere che l'inchiesta fu già incominciata, e che le ragioni degli interessati saranno vagliate con equanimità. Era savio consiglio quello dato alle scioperanti dal sindaco, dal prefetto e dal questore, perchè le ragioni loro nulla soffrivano dal fatto che avessero momentaneamente ripreso il lavoro; e, per converso, avrebbero data prova novella di quella moderazione e di quel desiderio di conciliazione, qualità che, è giustizia il dirlo, sono radicate in così gran parte della classe operaia veneziana.

Ma vogliamo sperare che questo avverra in breve.

L'autorità penserebbe — per quanto a noi consta — di pubblicare un manifesto promettente giustizia, ma nel tempo stesso dichiarante: *che sarebbero ritenute dimissionarie le donne che entro due giorni non si presentassero per lavorare.*

Non isfuggirà certo a tutte quelle operaie la gravità di questo provvedimento il quale farebbe ricadere su di esse la responsabilità delle gravi conseguenze della mal consigliata loro resistenza.

Si rimettano quindi a quanto loro consigliano il R. Prefetto, il Sindaco ed il R. Questore e stieno sicure che sono persone di cuore e d'intelligenza e piene di buona volontà per soccorrerle in tutto quanto possa esservi di giusto e di ragionevole nelle loro domande.

La eccessiva resistenza in fatto di scioperi è dannosissima a tutti e sempre si risolve col maggior danno della classe operaia.

Traggano partito dalla esperienza ed eviteranno il danno maggiore.

— Dicono che corsero minaccie da parte delle operaie cottimiste in isciopero contro quelle giornaliere che continuano nel lavoro. Vogliamo credere che non saranno che chiacchiere codeste, e che nulla avverrà di sinistro, e ne fa malleveria piena la bontà di cuore della nostra popolazione in generale.

Asta. — Il Consiglio di amministrazione dello Spedale civile di Venezia avvisa che, essendo caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 12 corr. per la fornitura delle Paste da minestra (quintali 104) occorrenti a questo Spedale civile nel periodo di un anno, e precisamente dal 16 gennaio 1885 a tutto il 15 gennaio 1886, alle ore 12 merid. di venerdì 2 gennaio 1885 nell'Ufficio di detto Istituto, si procedera dinanzi apposita Commissione ad un secondo incanto a schede segrete; e si stabilisce che il termine per la produzione della miglioria del ventesimo scadrà alle ore 12 mer. di giovedì 22 gennaio p. v.

Lavori stradali. — La Deputazione provinciale di Venezia avvisa che, in seguito alla diminuzione di L. 11.10 per cento, e quindi superiore al ventesimo fatta in tempo utile sul prezzo di aggiudicazione provvisoria dell'appalto di quinquennale manutenzione 1885-1889 della strada provinciale dal Ponte delle Barche in Mirano fino al Ponte di Taglio di Mira, nel giorno 23 dicembre corrente, alle ore 10 ant., nel locale d'ufficio della Deputazione provinciale, sulla base del prezzo ora ridotto a L. 4705.89 si procederà al reincanto dell'appalto suddetto.

Fondazione Bellotti Bogdano Maria. — La Congregazione di carità avvisa che giusta lo Statuto organico 19 dicembre 1879 della Fondazione Bellotti Bogdano Maria, è aperto il concorso a tutto 31 dicembre a. c., a sei grazie dell'importo ciascuna di lire 50 in favore di sei famiglie povere vergognose appartenenti alle parrocchie di S. Zaccaria e di S. Geremia.

Le grazie suddette comprendono anche gli avanzi dei precedenti esercizii.

I concorrenti dovranno produrre al protocollo riservato della Congregazione di carità entro il termine predetto la domanda contenente i richiesti documenti.

Dono alla R. Scuola superiore di commercio in Venezia. — Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha fatto dono a questa Scuola della grande mappa plastigrafica *Dal Monte Bianco al Sempione* eseguita per incarico di detto Consiglio dall'Ispettore principale cav. Luigi Bonazzi ed esposta alla Mostra generale Italiana.

La suddetta Mappa è già a posto

Edilizia. — Oggi, a S. Angelo, venne levata la chiusura in tavole e aperto il passaggio per la *Calledei Frati*, che venne allargata notevolmente.

Sandalo rinvenuto. — (B. d. Q.) — Fu rinvenuto dagli agenti di P. S., abbandonato nel rivo di S. Lorenzo, un sandalo il cui proprietario è ancora ignoto.

Furto. — (B. d. Q.) — Nella notte del 14 al 15 corr., ignoto ladro, penetrato per la porta lasciata aperta nel magazzino di certo V. Sofia, vi rubava una caldaia di rame, del valore di lire 50.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 dicembre.

NASCITE: Maschi 3 — Femmine 5. — Denunciati morti 6 — Nati in altri Comuni — — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Ferri dr Giuseppe, medico-chirurgo, con Cardian Maria chiamata Adele, possidente, celibi.

2. Pezzile Nicolò, barcaiuolo, con Furlan Elena, domestica, celibi.

3. De Rosa Basilio, rimessaio, con Puppo Anna, perlaia, celibi.

4. Costantini Vittorio, bandaio, con Franchini Regina, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Folin Scatola Samaritana, di anni 81, vedova, cucitrice, di Venezia. 2. Magno Donagio Teresa, di anni 69, vedova, casalinga, id. — 3. Griggi Marchiori detta Pagliaccia Giovanna, di anni 68, vedova, perlaia, id. — 4. Buccella Venturini Maria, di anni 64, vedova, casalinga, id. — 5. Riz De Pol Teresa, di anni 52, coniugata, lavandaia, id. — 6. Levi Sarfati Chiara, di anni 26, coniugata, casalinga, id. — 7. Minetti Teresa, di anni 21, nubile, casalinga, id.

8. Giubilo, Giovanni, di anni 80, vedovo, ricoverato, id. — 9. Brustolon Andrea, di anni 78, vedovo, barbitonsore, id. — 10. Gavagnin Francesco, di anni 66, vedovo, pescatore, id. — 11. Donaggio Luigi, di anni 65, celibe, biadaiuolo, di Burano. — 12. Palazzi Angelo, di anni 65, coniugato, già segretario comunale, di Penne. — 13. Tencato Pietro, di anni 61, coniugato, coronaio, di Venezia. — 14. Gasparini Francesco, di anni 47, coniugato, agente di commercio, id. — 15. Luise Sante, di anni 37, celibe, calzolaio, di Padova. — 16. Zamolo Gaetano, di anni 26, coniugato, scultore, di Venezia. — 17. Mondini Ilario, di anni 22, celibe, agente privato, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 dicembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 13*

Presidenza Durando.

La seduta principia alle ore 2.40.

Spalletti giura.

Votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sui fabbricati militari.

Procedesi alla discussione delle modificazioni delle leggi sul credito fondiario del 14 giugno 1866 e del 15 giugno 1873.

Griffini prega l'Ufficio centrale di ritirare il suo articolo 2, accettando l'articolo ministeriale con qualche modificazione.

Boccardo dà voto favorevole, attese le cattive condizioni dell'agricoltura in Italia e l'impossibilità di diminuire le imposte; però esprime qualche riserva e manifesta qualche differenza sull'emissione delle cartelle fondiarie. Conclude formulando alcuni quesiti che sottopone all'esame del ministro.

Plutino Agostino deplora le condizioni infelici dei produttori italiani in conseguenza della concorrenza estera; raccomanda di evitare le spese inutili, sgravando invece il peso delle imposte; intanto sollecita il Senato alla pronta approvazione della legge.

Maiorana Calatabiano esamina la legge, non approvandone i principii; crede che le cartelle fondiarie perturberanno tutti i valori.

Presta giuramento il senatore Villari.

Miraglia voterà il prozetto di legge. Chiede alcune spiegazioni al ministro.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il *Presidente* proclama il risultato della votazione fatta in principio della seduta. Favorevoli 67, contrari 9.

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15.*

Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 1.30.

Geymet raccomanda l'urgenza, anche a nome di *Tegas*, pella petizione del Consiglio comunale di Luserna San Giovanni.

Annunciasi un'interrogazione di *Savini* per conoscere se intendasi appaltare il tronco ferroviario di Tolentino.

Sanseverino-Venturi domanda quando il ministro risponderà all'interrogazione sugli studii per la ferrovia Roma-Viterbo.

Genala risponderà ad ambedue lunedì.

Riprendesi la discussione della legge sulle ferrovie.

Baccarini prosegue lo svolgimento dell'ordine del giorno. Osserva come nei patti pelle nuove costruzioni lo Stato rimane esposto a tutti i rischi, e non conserva alcuna garanzia contro la Società. Più dannoso ancora giudica il sistema delle costruzioni al rimborso delle spese che pure è ammesso in certe condizioni. Fa confronti colle Convenzioni francesi che sono molto migliori.

Mentre Baccarini si riposa, *De Zerbi* presenta la Relazione della legge sui provvedimenti per Napoli.

Baccarini prosegue a dimostrare con le esperienze del passato quanto sia poco prudente ed utile affidarsi a grandi Società, dalle quali il Governo o non ebbe i lavori pattuiti o li ebbe cattivi, o incontrò liti costosissime. Rammentando che nella legge 8 luglio 1878 sull'esercizio provvisorio della rete dell'Alta Italia fu proibito ai membri dei due rami del Parlamento di sedere nel Consiglio d'Amministrazione, non si come oggi alcuni senatori sieno essi stessi fir. matarii delle Convenzioni. Non basta che si astengano dal voto, dovrebbero bensì evitare di mettersi in condizione di astenersi. Riferendosi alle parole pubblicate da Bonghi, cioè che anche gli oppositori delle Convenzioni devono votarle per sostenere il Ministero, osserva che il paese non manda rappresentanti perchè subordinino i suoi grandi interessi alla ragione politica. Invita quindi la Camera ad ispirarsi solo ad essi. *(Applausi a Sinistra.)*

Prinetti e *Gabelli* fanno dichiarazioni personali

Egualmente *Luzzi*, *Cavalletto* e *Bonghi* che replica che la situazione creata dal voto del 1876 e dalla Sinistra che fu la prima a volere l'esercizio privato, rende inseparabile da questa legge la politica.

Dopo repliche di *Baccarini* a Bonghi, *Lacava* comincia a svolgere il suo ordine del giorno: « La Camera, accettando in massima il progetto, passa alla discussione degli articoli. Combatte molti argomenti e fatti di cui Baccarini si valse per oppugnare il progetto, anzitutto quelli di carattere morale e politico. Dopo aver parlato delle condizioni fatte all'Alta Italia si riserva di trattar domani delle Meridionali.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Il Comizio proibito a Torino.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta Piemontese*:

L'incidente provocato nella seduta della Camera di ieri dalla interrogazione Roux circa il Comizio ferroviario di Torino, merita un cenno.

« Roux, dopo ch'ebbe replicato alla risposta del ministro presidente del Consiglio, scese nell'omicidio e si frammischiò nei crocchi dei deputati.

Ivi si commentava l'incidente in vario modo e con qualche vivacità.

Depretis diceva: » Dopo tutto, se il prefetto di Torino proibì l'affissione dei manifesti, ciò lo riguardava, giacchè l'autorità politica ha il potere discrezionale in tali casi. »

Altri deputati, che stavano intorno, facendo coro, soggiungevano: « Basta che simili questioni si trattino in Parlamento senza mitigare. I deputati parlino qui. »

E Depretis, di rincalzo: Non vogliono discutere, ma screditare le istituzioni. Del resto, qua dentro se ne dicono già abbastanza!... »

Roux rispose: « Il Comizio era indetto sino da domenica scorsa. I deputati invitati, avevano rinunziato a prendervi parte. Bertani ne aveva declinato la presidenza per togliere al Comizio il carattere politico. Io procurai di dissuadere i promotori dal fare il Comizio. »

Indi aggiunse:

« Si può disapprovare il Comizio, non disconoscere il diritto nei cittadini di potersi riunire. »

Correnti esclamò: « Guardate! Voi disfate l'Italia! »

Roux: « Come la disfaciamo? Forse difendendo il diritto di riunione? Adoperiamo noi forse la dinamite?... »

Correnti ripigliò: « Non colla dinamite ma coi discorsi dei vostri amici. »

Roux replicò accontentandosi di rispondere che rispettava l'età ed i precedenti politici del suo illustre contraddittore, ma che veramente ignorava che l'Italia si mantenesse unita mediante le Convenzioni, oppure che fosse nemico d'Italia chi le combattesse.

—

Telegrafano da Torino 14 al *Popolo Romano*:

Il manifesto del *Fascio della Democrazia* la cui affissione venne proibita, cominciava parlando delle aule parlamentari nelle quali si matura il sacrificio degl'interessi nazionali; passavasi a parlare della funesta conseguenza di un rovinoso contratto, cui il mondo ufficiale interessato dava appoggio, alludendo chiaramente a corrutela e concludeva per un voto di protesta contro il voto del Parlamento.

Insomma era un vero libello provocatore di disordini e ingiurioso alle istituzioni, ed è stato il prefetto, non la Questura che lo proibì.

Bonghi e Baccarini.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

Il discorso fatto oggi dall'on. Bonghi per fatto personale, in risposta all'onor. Baccarini, venne ascoltato con attenzione grande. I deputati, scesi dagli scanni, assieparono l'oratore, salutandolo con dei *bravo* alla fine.

La replica dell'onor. Baccarini fu infelice, povera, e nocque, insieme alle parole del Bonghi, al lungo discorso prima pronunciato dall'ex ministro.

Si ritiene difficile che la discussione possa essere finita prima delle vacanze.

Il Giurì.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

Partito l'on. Cavallotti alla volta di Milano, il Castellazzo affidò agli on. Panizza e Ferrari l'incarico di porsi d'accordo col presidente della Camera dei deputati e colla Maggioranza, per provocare un'inchiesta parlamentare sulla sua condotta. Ma le pratiche di Panizza e Ferrari sono riuscite assolutamente infruttose; quindi oggi il Castellazzo inviò a Bertani, Aporti, Lemmi, Comandini, Missori, Bezzi, Sacchi, Grioli, Borchetta, Saui e Antongini una lettera, in cui dice:

« La Camera ha tutelati i diritti dei miei elettori e della sovranità popolare; resta ora che io tuteli da parte mia il mio onore di cittadino e di soldato.

« A tale intento, subito dopo la mia convalidazione, feci le pratiche necessarie presso il presidente della Camera e diversi deputati, senza distinzione di partito, affinchè si volesse procedere a quella inchiesta parlamentare, che io non avrei potuto accettare prima, senza ledere il diritto de' miei elettori, e che ora avrei desiderato si facesse larghissima, completa, sopra la mia condotta morale e politica de' miei primi anni, durante e dopo il processo di Mantova.

« Le pratiche iniziate dall'on. Cavallotti vennero proseguite dagli onorevoli Panizza e Ferrari, ma il risultato fu negativo per talune insormontabili difficoltà.

« Ci resta ora ch'io ritorni al mio primo deliberato proposito di ottenere piena giustizia col mezzo d'una giuria, il cui verdetto rappresenti quello di suprema Corte d'appello sopra gli altri verdetti pronunciati a mio favore dal Giurì di Condino e di Mantova.

« Per ottenere questo scopo, vi confermo pieni poteri perchè vi poniate subito all'opera rinnovando all'on. Finzi la proposta d'un Giurì bilaterale; e, ove egli risponda con un nuovo rifiuto, assumiate voi la facoltà e l'incarico di promuovere e costituire una grande Giuria nazionale. »

Coda ai disordini di Torino.

Telegrafano da Torino 15 alla *Lombardia*:

Il conte Gloria, uno dei danneggiati pei disordini avvenuti ieri in Piazza d'Armi, processerà il prefetto Casalis, ritenendolo responsabile dei danni arrecati dai tumultuanti al proprio palazzo.

La quarantena del « Matteo Bruzzo ».

L'odierna *Gazzetta Ufficiale* pubblica le disposizioni quarantenarie che ordinano 30 giorni di contumacia, da scontarsi a Pianosa, pei viaggiatori del *Matteo Bruzzo*, il quale, rifornito di equipaggio, farà alla sua volta una quarantena di 30 giorni all'isola di Giannutri.

Il guardasigilli e A. Cipriani.

Scrivono da Rimini alla *Rassegna*:

I giornali radicali hanno dato ragguagli di passi fatti dagli onor. Fortis, Ferrari Luigi e Costa presso l'onorevole Pessina a favore del Cipriani.

Quanto quei giornali hanno detto è inesatto, ed io posso mandarvi notizie precise.

Quei tre onorevoli deputati hanno ripetuto presso il ministro Pessina, gli officii che avevano già fatti presso i suoi antecessori. Non hanno punto invocato (nè uomini intelligenti di cose giuridiche potevano invocarle) le sue opinioni di giureconsulto.

Ed ottennero dal ministro l'assicurazione che solo potevano aspettarsi e che solo domandavano, e cioè che « si sarebbe occupato » della questione e che avrebbe fra qualche tempo significato il suo avviso in proposito ai tre onorevoli suddetti.

Frasi d'uso e di convenienza, come vedete, e che non impegnano a nulla.

Questa è la verità. Il fondo della questione rimane sempre lo stesso; per ottenere qualche cosa non c'è che un mezzo, la domanda di grazia!

Ma i radicali son fatti così: pretendono molto e non vogliono chiedere nulla!

Il programma del partito agrario.

Ecco la nota della *Rassegna*, relativa al tentativo di formazione d'un partito agrario alla Camera:

Gli onor. deputati Pavesi, Cavallini, Mussi, Merzario, Guala, Cagnola, Secondi, Ronchetti, ritenendo indispensabile l'attuare una serie di provvedimenti atti a scongiurare la crisi agraria, hanno formulato un programma agrario, che alla prima occasione sarà svolto alla Camera dai proponenti, e che consta delle seguenti disposizioni:

1. Diminuzione di due decimi sull'imposta fondiaria;
2. Dispensa dalla tassa di ricchezza mobile per gli affittuarii;
3. Rimaneggiamento delle tariffe doganali;
4. Credito agrario;
5. Credito fondiario;
6. Diminuzione della tassa per trasporto degli immobili per la piccola proprietà;
7. *Probi viri*;
8. Abolizione del privilegio delle scorte a favore del locatore;
9. Disposizioni relative alla emigrazione;
10. Obbligo alle Banche di emissione di erogare 20 milioni in isconti agli agricoltori, a tasso ridotto;
11. Provvedimenti per agevolare la costruzione di case coloniche.
12. Riforma della gestione della proprietà fondiaria, delle opere pie, e progressiva e graduale abolizione della tassa sul sale, per ragioni igieniche ed agrarie.

Amore e morte.

Telegrafano da Parigi 15 alla *Lombardia*:

« Una sarta tirò oggi dei colpi di rivoltella contro il suo amante, uno studente, che rimase ferito al collo.

« Una certa Celze stamane pugnalò il suo amante riducendolo in fin di vita.

« Più tardi, una certa Couffin lanciò del vetriolo in faccia al marito ed all'amante, ferendoli gravemente. »

Effetto dell'impunità assicurata a chi dà morte per amore.

Il Congo e la Conferenza di Berlino.

La dichiarazione relativa alla libertà commerciale nel bacino del Congo, suoi sbocchi o paesi circonvicini, accettata dalla Conferenza nella sua seduta del 1° dicembre, è del seguente tenore:

I rappresentanti dei Governi della Germania, dell'Austria-Ungheria, del Belgio, della Danimarca, della Spagna, degli Stati Uniti d'America, della Francia, della Gran Brettagna, dell'Italia e dei Baesi Bassi, del Portogallo, della Russia, della Svezia-Norvegia e della Turchia, riunitisi a Conferenza dietro l'invito del Governo imperiale germanico, si sono messi d'accordo sulla seguente

DICHIARAZIONE:

1. Il commercio di tutte le nazioni godrà una libertà incondizionata:

1. In tutti i territorii costituenti il bacino del Congo e dei confluenti del medesimo. Questo bacino si estende al Nord fino ai ciglioni dei bacini contigui, e particolarmente dei bacini del Niari, dell'Owé, dello Shari e del Nilo: all'Est fino al lago di Tanganyka; al Sud fino ai margini dei bacini dello Zambese e della Loye. Esso comprende, per conseguenza tutti i territorii bagnati dal Congo e dai suoi affluenti, compresi il lago di Tanganyka e i suoi tributarii orientali.

2. Nella zona marittima, che si stende lungo i lidi dell'Oceano Atlantico, da Sette-Camma fino alle bocche della Loge. Il limite settentrionale segue il corso del fiume, che sbocca a Sette-Camma, e si estende dalle sorgenti del medesimo verso Oriente fino al punto di congiungimento col bacino del Congo, evitando il bacino dell'Ogowé. Il limite meridionale risale il corso della Loge fino alle sue sorgenti, dirigendosi poscia ad Oriente fino al punto di congiungimento col bacino del Congo.

3. Nella Zona che si estende ad Oriente dal bacino del Congo, fino all'Oceano indiano, e cioè dal quinto grado di latitudine settentrionale fino agli sbocchi del fiume Zambese al Sud; da questo punto la linea di demarcazione risale lo Zambese fino a cinque miglia a montar dall'imboccatura dello Scire in questo fiume; correndo poscia lungo lo spartiacque delle correnti che alimentano il lago di Nyassa e quelle che sono tributarie dello Zambese, e terminando allo spartiacque fra il Congo e lo Zambese stesso.

Estendendo a questa zona il principio della libertà commerciale, è naturale che le Potenze rappresentate alla Conferenza si impegnano vicendevolmente soltanto e non eziandio per quei Sovrani e Stati indipendenti di quella zona, che non volessero adottare il principio in questione. Le Potenze faranno in ogni modo il possibile per assicurare alle condizioni più favorevoli il transito delle merci di tutte le nazioni traverso agli Stati del litorale africano, bagnati dall'Oceano indiano.

II. Le bandiere di tutte le nazioni avranno libero accesso a tutto il litorale dei territorii qui sopra enumerati; ai fiumi che vi sboccano, ai loro affluenti, ai laghi da cui derivano, a tutti i porti e a tutti i canali, che venissero scavati in seguito allo scopo di congiungere fra di loro i fiumi o i laghi dei territorii, di cui l'art. I. Sarà permessa a loro, nella egual misura che agli indigeni, o gni specie di trasporti, il cabotaggi e il commercio colle *barche* tanto lungo le coste marittime, quanto sui fiumi.

III. Le mercanzie di qualsiasi provenienza, importate in questi territorii sotto qualsiasi bandiera o per mare o per terra o per la via fluviale, non pagheranno altri balzelli, che quelli, i quali potranno venire imposti a titolo di un equo compenso alle spese incontrate per facilitare i commerci. Questi balzelli dovranno essere però riscossi tanto dagli stranieri, quanto dagli indigeni senza cauzione di sorta. È proibito ogni trattamento differenziale tanto riguardo alle navi, quanto riguardo alle merci.

IV. Le merci importate in questi territorii andranno immuni da dazii d'entrate di transito. Le Potenze si riservano di decidere nel termine di vent'anni, se tale franchigia dovrà essere mantenuta o abolita.

V. Nessuna delle Potenze, che nei territorii suddetti eserciti diritti di sovranità, potrà concedere monopolii o privilegii in materia commerciale. Gli stranieri saranno tutelati nelle loro persone, nei loro averi, nell'acquisto e nell'alienazione delle loro proprietà mobili o immobili, e nell'esercizio delle loro arti o professioni, nello stesso modo come i nazionali ed indigeni.

VI. Tutte le Potenze, le quali esercitano negli accennati territorii diritti di sovranità, si obbligano a vegliare sulla integrità delle popolazioni indigene, sul miglioramento delle loro condizioni morali e materiali; si impegnano di abolire la schiavitù e di combattere specialmente la tratta dei negri. Elleno proteggeranno e favoriranno, non facendo distinzioni di nazionalità e di culti, tutte le imprese religiose e scientifiche, organizzate per l'istruzione degl'indigeni, allo scopo di renderli consapevoli dei benefici della civiltà.

I missionarii cristiani, gli scienziati, gli esploratori, nonchè le loro scorte, i loro averi e le loro collezioni, saranno oggetto di cure particolari. La libertà di coscienza e la tolleranza religiosa sono esplicitamente guarentite tanto agli indigeni, quanto ai nazionali e agli stranieri.

Il libero e pubblico esercizio di tutti i culti, il diritto di erigere edifizii religiosi, di organizzare missioni, appartenenti a qualsiasi culto, non saranno suscettibili di veruna restrizione e di verun impedimento.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Spezia 15 — Fra gli evviva degli equipaggi e le salve delle artiglierie, Acton lasciò il comando della squadra permanente.

Parigi 15. — La Camera discusse il bilancio dell'istruzione.

Fallieres e *Freppel* domandarono il ripristinamento dei crediti per le facoltà di teologia soppresse dalla Commissione. Il relatore *Budabost* opponesi e la Camera approva la soppressione.

Vienna 15. — La Camera approvò i progetti prorogranti le misure eccezionali per Cattaro, Vienna e Korneuburg. Approvò il progetto della leva militare pel 1885. Approvò il trattato coll'Italia per la pesca nel Lago di Garda.

Budapest 15. — La Camera dei deputati ha approvato il bilancio provvisorio sino alla fine di febbraio, dopochè l'estrema Sinistra lo aveva combattuto come implicante la questione di fiducia e Tisza erasi appellato alla fiducia della maggioranza.

Madrid 5. — Il Re consegnò la berretta cardinalizia agli Arcivescovi di Siviglia e di Valenza. Il Legato pronunciò un affettuoso discorso per il Re Alfonso.

Dongola 15. — Volseley e lo stato maggiore giunsero stamane a Elbebteh, e ripartono per Korti.

Berlino 15. — *(Reichstag.)* — Discussione del bilancio della Cancelleria Imperiale. Approvasi l'aumento del stipendio di due funzionarii secondo la proposta della Commissione del bilancio. Respingesi, con voti 141 contro 119, lo stipendio di 20,000 marchi per nuovi direttori del Ministero degli esteri.

Bismarck parlò parecchie volte, dicendo di declinare ogni responsabilità della direzione degli affari esteri in avvenire, se gli si rifiutava il più necessario. Le continue mobilitazioni militari degli ultimi dieci anni avevano costato milioni. La politica tedesca adoperossi con successo ad evitare tali mobilitazioni, ed ora vorrebbesi rifiutarle i mezzi più necessarii per continuare in questa via. Assicura che il personale attuale non bastagli a provvedere al servizio. La reiezione del credito domandato ha soltanto lo scopo d'irritarlo. Fuvvi poscia uno scambio di parole vivaci fra il socialista Wolmar e Bismarck.

Berlino 15. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* smentisce assolutamente le voci di scambiamento del titolare del portafoglio delle finanze.

Parigi 15. — I giornali dicono che gli avvenimenti di Corea sono favorevoli alla politica della Francia.

In caso di ritiro di Noailles, è probabile che Ring, attualmente a Bucarest, lo rimpiazzi.

Il *Temps* reca che la Commissione per lo ingrandimento di Suez stabilì che il canale fra Porto Said e Ismailia sarà allargato in modo da permettere a due navi attraversanti il canale in senso opposto, d'incrociarsi senza fermarsi. Fra Ismailia e Suez sarà creata una via parallela alla esistente.

Korti 15. — Un messaggiero proveniente da Kartum, dopo un viaggio di 13 giorni, riportò che Gordon ha inflitto una disfatta ai ribelli, facendo saltare, mediante mine, i forti di Onderman, uccidendo molti ribelli.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 16. — *(Camera - Seduta del mattino.)* Approvasi la proposta presentata ieri da Lockroy, di tenere giornalmente due sedute per continuare i bilanci.

Londra 16. — Ford, attualmente ministro ad Atene, fu nominato ministro e Madrid; Vivian, attualmente ministro a Copenaghen, fu nominato a Brusselles.

Londra 16. — Il *Daily Telegraph* dice: Il Kedevi risponderà oggi favorevolmente alla domanda delle Potenze di ammettere la Germania e la Russia nella Cassa del debito

Madrid 16. — In un *meeting* di 3000 democratici, Moret dichiarò che si accordò con Sagasta e Martos per combattere ad oltranza i conservatori.

Lisbona 16. — Le *Cortes* costituenti sono aperte col discorso del Trono.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, *ore* 8 *p.*

La riunione della maggioranza è fissata per domani sera.

La *Rassegna* insiste sulla convenienza parlamentare e politica di ridurre il primo periodo dell'esercizio delle ferrovie a 15 anni.

Dicesi che per il progetto di legge per Napoli sarà presentato un ordine del giorno per chiedere che si proceda immediatamente alla discussione degli articoli.

Da Napoli telegrafano che 43 Società operaie fecero una grande dimostrazione per acclamare il Re e il Governo e chiedere che i lavori comincino subito. Il prefetto diede assicurazioni.

La Commissione del progetto per Assab deliberò di invitare nel suo seno Brin e Mancini, e chiedere informazioni sugli intendimenti coloniali del Governo e domandargli comunicazione dei rapporti di Amezaga.

Da una riunione d'oggi della Commissione d'inchiesta sulle opere pie, risultarono quasi complete le informazioni relative al Piemonte, alla Lombardia e al Veneto; molto deficienti quelle delle Provincie meridionali.

Annunciasi che il Re di Spagna, per Consiglio dei medici, verrebbe in Italia e risiederebbe nel palazzo a Caserta.

Roma 16, *ore* 12.20 *p.*

Giunsero parecchi altri deputati della maggioranza per intervenire alla riunione di stasera.

L'*Opinione* dicesi convinta che la discussione della mozione Lucca dimostrerà nuovamente l'urgenza di risolvere il problema della perequazione fondiaria.

Il Re andò a caccia a Castelporziano.

La sentenza in Appello nel processo del tenente Ludovisi sarà pubblicata lunedì venturo.

L'Accademia romana di medicina nominò presidente Guido Baccelli.

Il Comitato pel monumento a Giordano Bruno pubblicherà presto all'interno e all'estero un manifesto, che recherà le adesioni dei più illustri uomini d'Europa, senza distinzioni politiche.

Fatti Diversi

Incendio in teatro. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 16. — Al Carl Theater, dopo la rappresentazione scoppiò un incendio, che fu presto spento per le pronte ed energiche disposizioni prese. Non si interromperanno le rappresentazioni.

Estensione della vendita dei biglietti di andata e ritorno. — La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste strade ferrate, a cominciare dal 15 dicembre corrente, la vendita dei biglietti di andata e ritorno sarà estesa fra le Stazioni nominate qui appresso ed ai prezzi esposti di fianco a ciascuna di esse.

Stazioni	*Prezzi dei biglietti* 1. classe	2. classe	3. classe
Adria a Stanghella	5. 50	3. 85	2. 80
Arqua a Ferrara	4. 30	3. —	2. 20
Id. a Padova	8. 30	5. 85	4. 15
Loreo a Stanghella	7. 40	5. 20	3. 80
Padova a Arqua	8. 30	5. 85	4. 15
Stanghella a Adria	5. 50	3. 85	2. 80
Id. a Loreo	7. 40	5. 20	3. 80
Id. a Venezia	11. 80	8. 30	5. 90
Venezia a Stanghella	11. 80	8. 30	5. 90

Nessuna modificazione è introdotta nelle disposizioni e norme concernenti la vendita e l'acquisto dei biglietti di andata e ritorno e neppure nelle condizioni e negli obblighi cui sono vincolati i viaggiatori pel fatto del semplice acquisto di essi biglietti, di che nell'avviso in data 20 settembre 1878.

Milano, 11 dicembre 1884.

Esplosione d'una miniera. — Telegrafano da Vienna 15 all'*Indipendente*:

Il principale argomento della giornata è la esplosione della miniera di Aniua presso Gravicza, proprietà della ferrovia dello Stato.

La causa si crede sia accidentale.

Il danno è enorme.

Sinora si sono salvati circa 50 operai.

Invece 40 si sono trovati cadaveri.

Mancano altri 30.

Le scene sul luogo del disastro sono strazianti.

Il numero degli orfani supera il centinaio.

Malgrado le enormi difficolta, l'opera di salvataggio procede alacremente.

Si dispera tuttavia di poter salvare gli altri minatori ancora vivi.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Pietroburgo 15. — In seguito alla cessazione del colera in Italia, il Governo prescrisse che cessi l'obbligo nei viaggiatori del certificato di provenienza non sospetta.

ESTRAZIONE.

La Presidenza del Comitato esecutivo della Esposizione generale italiana di Torino ebbe l'approvazione del piano per l'estrazione della Lotteria nazionale, fissando il giorno dell'Esposizione pel prossimo 31 dicembre.

Ecco il modo dell'estrazione:

L'estrazione per le tre serie che contengono seimila premii ufficiali (3 da lire 50,000; 3 da lire 20,000; 3 da lire 10,000; 6 da lire 5,000; 9 da lire 3000; 15 da lire 2000; 30 da lire 1000; 75 da lire 500; 90 da lire 300; 120 da lire 200; 300 da lire 100, ecc. ecc.; per la somma totale di lire 600,000, sarà fatta mediante sei ruote a *roulette*, che contengono ognuna i dieci numeri 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9. Ognuna di queste sei *roulettes* marca successivamente un numero, e tutti i sei insieme formano il numero vincitore che guadagna il premio. Compiuta l'estrazione d'ognuna delle tre serie con i premii da lire 50,000 ed inferiori, si procederà all'estrazione dei due grand premii da lire 300,000 e lire 100,000, ai quali concorrono tutti i biglietti, anche quelli che hanno già vinto uno dei 6000 premii nelle tre serie antecedentemente estratte. L'estrazione dei due grandi premii di lire 300,000 e lire 100,000 sarà effettuata anch'essa come sopra, per quanto riguarda il numero dei biglietti, mentre un'altra ruota a *roulette*, che non contiene che i tre numeri 1, 2 e 3, indicherà la serie, alla quale appartengono i biglietti che vincono il grande premio di lire 300,000, oppure il premio di 100,000.

In questo modo un biglietto potrà guadagnare in caso fortunato, fino lire 350,000, oppure 150,000.

Sappiamo che oltre i 6002 premii ufficiali, ci sono molti altri doni-premii, ai quali i biglietti della Lotteria nazionale concorrono egualmente.

L'elenco ufficiale di tutti i premii è stato già pubblicato. I biglietti della Lotteria nazionale di Torino costano una lira, e trovansi vendibili dappertutto presso i cambiavalute, banchi di lotto, tabaccai, ufficii postali, e presso tutte le Stazioni ferroviarie del Regno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 15 dicembre.

Il vap. ingl. *Angelica*, da Rouen a Riposto, venne rimorchiato a La Corogna con guasti nella macchina.

Nierodieff 14 dicembre (Telegr.).

Il pir. ingl. *Saphire*, da Nuova Orleans, a Brema, investì sulla nostra rada.

Malta 2 dicembre.

Il vap. postale ital. *Leone*, in seguito ad un violentissimo fortunale, arò sulle ancore ed investì il vap. *Robert Brown*, causandogli dei guasti ai listelli del banco di guardia, ed a parecchie lamiere dell'opera morta, oltre a diversi altri danni.

Marsiglia 12 dicembre

Il vel. franc. *Zephir*, mentre stava per entrare in porto, proveniente da Cardiff con carbone, investì contro una secca e colò a fondo in acqua profonda.

Bordeaux 10 dicembre.

Il bast. austro ung. *Hrabren*, cap. Fiscovich, qui giunto da Trieste, in seguito ai cattivi tempi incontrati durante il viaggio, sofferse la perdita d'una parte della pontata.

Plymouth 9 dicembre.

Lo scooner *Boswiolen*, di Penzance, abbordò il brig. ital. *Orsolina*, portandogli via una parte dell'opera morta e rompendole due tavole al fianco destro.

Al momento dell'investimento entrambi i bastimenti trovavansi nella Sunda.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

16 *dicembre* 1384.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti god. 1.° gennaio 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a	Nominali god. 1.° gennaio da	a	VALORE N.	V.
Rendita italiana 5 %	96	38	96	35	96	18	1000	750
» L.-V. 1859 tim.							250	250
» Francoforte.							250	250
Rend. L.-V. 1859 libero							500	350
Azioni Banca Nazionale					269	270	250	125
» » Banca Veneta					240	245	250	—
» » Banca di Cr. Ven.							500	500
» » Regia Tabacchi							250	—
Società costr. veneta							250	—
Cotonificio Veneziano								
Rend. aus. 4,20 in carta								
» » 4,20 in arg.								
Obb. str. ferr. V. E. 5 %							500	500
» » beni eccles. 5 %								
» » Prestito di Venezia								30
» » premi . . .								30

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	— —	— —
Germania » 4 —	— —	— —	122 25	122 75
Francia » 3 —	100 —	100 25	— —	— —
Londra » 5 —	— —	— —	25 06	25 12
Svizzera » 4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 25	205 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 25	205 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	98 70—	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	670 —
Londra	25 09 —	Mobiliare	961 —
Francia vista	100 27 1/2		

BERLINO 15

Mobiliare	491 —	Lombarde Azioni	248 50
Austriache	508 50	Rendita Ital.	97 —

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0	79 17	Consolidato ingl.	99 13/16
» » 5 0/0	108 80	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	98 50 —	Rendita turca	8 45
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 50
Londra vista	25 32 1/2	Obblig. egiziane	321 —

VIENNA 15.

Rendita in carta	81 70	» Stab. Credito	295 —
» in argento	82 95	Londra	123 35
» in oro	104 05	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 90	Napoleoni d'oro	9 76 1/2
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiano	48 60

LONDRA 15.

Cons. inglese	99 3/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/2	» turco	— —

LANIFICIO ROSSI
Pagamento 2° Semestre Interessi 1884
(Vedi l'avviso in IV pagina.)

Cambio Azioni Banca Veneta
(Vedi avviso in IV. pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 16 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 96	762 00	762 46
Term. centigr. al Nord	2 0	3 5	4 9
» » al Sud	2 6	4 4	5 2
Tensione del vapore in mm.	4.06	4 24	5 16
Umidità relativa	77	77	79
Direzione del vento super.	NNO.	NNO	NO.
» » inter.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	4	2	1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0,00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.5 Minima 1 5

Note: Nuvoloso — Barometro lentamente crescente.

— *Roma* 15, *ore* 3 35 *p.*

In Europa pressione bassa nelle latitudini settentrionali. Pietroburgo 745, Palermo 768, Norvegia centrale 736.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è disceso da sei a tre mm. dal Nord al Sud; temperatura alquanto aumentata; nebbie, pioggierelle a Palmaria e Firenze.

Stamane cielo sereno in Sicilia e nel Sud del Continente; nuvoloroso, nebbioso, nel Nord; alte correnti, specialmente del terzo quadrante; venti qua e là freschi; barometro livellato a 767 nel Sud, leggiermente depresso a 764 intorno a Genova; mare agitato a Porto Maurizio, e Palmaria; mosso a Genova.

Probabilità: Venti deboli, freschi; del terzo quadrante; cielo nuvoloso, con qualche pioggia: temperaturatura moderata,

0601

Ultimi Giorni

della vendita dei Biglietti della LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

UN MILIONE DI LIRE — Un premio da L. 100,000 — Un premio da L. 50,000 — Tre premi eguali da L. 20,000 — Una premio da L. 10,000 — Un premio da L. 5,000 senza alcuna deduzione e molti premi da L. 2,000 — 1,000 — 500 — 300 — 200 — 100 — 50 — 30 — 20 — 10 — 5 — 3,000 — 2,000 — 1,000, ecc.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Rimedio unico. — Chiunque voi siete, ovunque vi troviate in città od in campagna, se la vostra digestione non è regolare e vi sentite mal di stomaco, inappetenza, lingua arida, sete continua, specialmente dopo il pasto, non esitate a prendere l'acqua ferruginosa ricostituente, inventata dal dott. Mazzolini di Roma. Può essere il mezzo di salvarvi la vita. Ha già salvato molti e molti. Un individuo, sartore di professione, ogni giorno, dopo il pasto, si sentiva male, smaniava, s'indeboliva, gli doleva la testa, era incapace di lavorare, era ridotto all'estremo smagrimento. Ciò durava da molto tempo. I rimedii non facevano nulla; prese l'acqua ferruginosa del Mazzolini e guarì perfettamente. Un signore possidente soffriva di forte diarrea che gli aveva cagionato l'uscita delle emorroidi. Per consiglio d'un amico dopo tutto tentò l'acqua ricostituente del Mazzolini di Roma, fugò la diarrea e vinse le emorroidi. I fatti sono molti, lo spazio per registrarli è poco; per ora bastino questi. Si vende in bottiglie da lire 1. 50; per spedizioni aumento di cent. 50 per ogni 3 bottiglie.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 1047

PER REGALI

MAGAZZINO

di curiosità

GIAPPONESI e CINESI

Ponte della Guerra N. 5364

ora abbondantemente fornito

Nuovo **THÈ** cinese

SEME BACHI

Si assumono soscrizioni, senza anticipazione e con diritto alla gratuita ibernazione, pel seme bachi giapponese nonchè per le nostrali Gialle-Bianco, Verde di Ascoli Piceno, Brianza, Pavia, Brescia e di altri principali stabilimenti d'Italia. 1039

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

1 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 37
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 36.2
Tramontare apparente del Sole	4h 16
Levare della Luna	7h 5 m.tt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 52m 8s
Tramontare della Luna	4h 40 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 30

Fenomeni importanti — L. N. 7h 49m sera.

SPETTACOLI.

Martedì 16 dicembre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Patatrac!!*, commedia nuovissima in un atto di G. Salvestri. — *Testolina sventata*, commedia in 3 atti di Barrière e Gondinet. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 1.° dicembre.

Da Limassol, sch. ital. *Florida*, cap. Poli, con 150 tonn. carrube, a G. R. Vivante.

Da Gelsa, trab. austr. *Bratan Antun*, cap. Lucich, con circa 680 bar. sardelle salate, per Jacob Levi e figli.

Da Trani e Bari, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli; da Trani 260 fusti vino, 30 fusti acquavita, 42 bar. conserva, 1 fusto olio; e da Bari 73 sac. mandole, 90 fusti, 1 cassa e 6 bar. olio, 55 balle carrube, 174 cestini e 71 bar. fichi, 1 cassa ferramenta, 10 sac. anici, 50 sac. senape, 2 balle cotone, 1 balla feltro, 10 fusti vino, 25 sac. castagne, 8 fusti acquavita, e 46 fusti vino, da Trani per Milano, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 2.

Da Brindisi, trab. ital. *Paride*, cap. Ghezzo, con 100 tonn. luppini, all' ordine.

Da Lesina, trab. austr. *Katica*, cap. Peruzzovich, con 42 bot. vino, all' ordine.

Da Cardiff, vap. germ. *Comospolit*, cap. Hasemvinkel, con 910 tonn. carbon fossile, a G. De Michieli.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Nino Bixio*, cap. Vianello, con 310 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Termini brig. ital. *Dante B.*, cap. Gentili, con 300 tonn. zolfo, all' ordine.

Detti del 3 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Egitto*, cap. Parets, con 3 botti ottone vecchio, 1 bot. e 1 fusto gomma, 4 fardi mirra, 28 sac. e 5 balle prugne, 2 casse olio merluzzo, 91 balle lana lavata, 38 sac. e 132 casse frutta secca, 20 casse polvere da incetti, 85 sac. e 1 balla caffè, 46 balle cotone, 132 sacchi uva passa, 2 balle carrube, 6 sac. legumi, 192 balle cotoni rossi, 40 balle lana greggia, 3 bar. cedri in salamoia, 6 bal. lanerie, 2 bar. datteri, 20 sac. zucchero, 139 bar sardelle salate, 5 col. vini, e spiriti, 132 pac. cartoni, 1 cassa terglie, 9 casse confetture, 1 cassa cioccolata, 1 zangola formaggio, 8 sac. piselli, 33 bot. olio oliva, 50 bot. vino, 8 casse pesce fresco, 24 balle pelli secche, e 10 sac. susini, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Alessandria, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Thompson, da Alessandria 121 balle seta, 5 col. diversi, e 22 balle cotone; e da Brindisi 2456 cesti fichi, 189 bot. vino, e 60 bot. spirito, all' ordine, racc. all' Ag. Penins. Orientale.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Princ. Amedeo*, capit. Di Marco; da Marsiglia 4 fusti olio, 15 casse sale, 2 casse liquori, e 1 cassa sprugne, e 1 fardo uva; e da porti italiani 40 bar. nitro, 67 casse limoni, 7 casse e 10 legacci manderini, 2 balle cotonerie, 65 balle mandole, 111 balle stracci, 12 bot. e 138 fusti olio, 1 cassa medicinali, 20 balle carrube, 1 col ferro, 22 fusti marsala, 59 fusti e 92 botti vino, 244 cesti fichi, 1 cassa agrumi, 1 cassa essenza, 80 casse aranci, 100 balle tabacco, 8 balle pelli greggie, e 3 col. tapetti, e 3 balle pelli greggie, all' ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 4.

Da Cardiff, vap. ingl. *Salterwich*, cap. Claxton, con 1853 tonn. carbon fossile, all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards con 144 cassette formaggio, 719 bar. arringhe, 6 bar. olio di merluzzo, 20 bot. sevo, 3 balle iute, 4 bot. alume, 60 bar. olio di cotone, e 3 casse macchine; da Newcastle 15,000 pietre refrattarie, 180 bot. soda, 10,536 chil. carbone cok e 296,350 chil. carbone da gaz; e da Palermo 4 casse effetti, 2 balle materassi, e 50 bar. arringhe, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Detti del 5 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Marathon*, cap. Wiplic, con 2 catene, 5 balle e 7 casse manifatture, 40 bar. bicarbonato di soda, 2 balle filati, 3 casse macchine, 2 casse e 2 ceste terraglie, 121 bar. arringhe, 154 sac. caffè, 1 bot. sale ammoniaco, 28 lameroni, e 8 pezzi ferro, e 243 tonn. pece alla rifusa, più varie altre merci caricate in porti italiani, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Arrivi del giorno 7 dicembre.

Da Cardiff, vap. ingl. *John Stevenson*, cap. Smaileis, con 1600 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli.

Da Corfù e Brindisi, vap. ital. *Amer. Vespucci*, cap. Baldi; da Corfù 56 bot. vino, 1 barilotto e 10 bot. olio, all'ordine; e da Brindisi 2076 cesti fichi, 25 bot. acquavita, e 216 bot. vino, all' ordine, racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Trieste, vap. ital. *Calabria*, cap. Ferro, con 19 col. cera minerale greggia, 34 sac. e 6 fardi caffè, 1 bar. antimonio, 6 bar. arsenico, 190 col. frutta secca, 15 bar. argento vivo, 5 bar. zaffra, 4 casse the, 6 bar. polvere da incetti, 1 cassa olio di merluzzo, 24 sac. e 29 col. pelli secche, 1 balla radice saponaria, 1 col. robarbaro, 64 bot. olio oliva, 27 balle lana lavata, 2 casse merci vetro, 1 cassa uva passa, 12 col. spiri e vini, 349 col. diversi, 19 sac. nocelle, 7 casse pesce fresco, 22 bot. e 32 fusti vino, 5 col. lanerie, 15 bar. olive, 4 bot. e 4 fardi gomma, 22 bar. sardelle, 297 col. uva secca, 1 bar. carne salata, 3 bot. potassa, 1 bot. e 12 sac. prugne, e 15 bar. miele, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 8 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 10 balle seta, 6 col. bastoni, 2 casse porcellana, 8 casse gomma, 3 casse mobili, 1 cassa cristalloni, e 175 balle cotone; e per Milano, 10 balle bozzoli, e 3 casse curiosità, e da Brindisi 60 bot. vino, all' ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Cotrone, trab. ital. *Stella d'Italia*, cap. Vianello, con zolfo, all' ordine.

Detti del giorno 9 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Moore, con 123 bar. arringhe, 5 bot. solfato di rame, 703 pezzi ferro, 2 casse spiriti 1 cassa prosciutti, 220 sac. zucchero, 1 catena, 2 balle filati, 1 balla manifatture, 1 cassa lucido, 1 cassa mattoni, 2 casse chincaglierie, 15 balle cotone, 51 casse macchine, e 4 pezzi dette, 177 macchine da cucire, 1 cassa olio in bottiglia, e 12 casse metallo; e da Napoli 20 fusti spirito, 90 bar. uva passa, 25 balle nocelle e 5 casse legno d'aloe di liquerizia, all' ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Molfetta e Barletta vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, da Molfetta, 15 fusti olio; e da Barletta 103 fusti vino, all' ordine, 29 detti per Treviglio, 11 detti per Palazzolo, 191 detti per Milano, 20 detti per Cisano, 36 detti per Lodi, 94 detti per Lecco, 30 detti per Como, 19 detti per Pontenuovo, e 10 detti per Saronno, racc. a P. Pantaleo.

Da Liverpool, vap. ingl. *T. I. Robson*, cap. Simpson; da Liverpool 256 bot. soda, 174 mazzi tubi ferro, 2 bar. olio, 33 bar. arringhe, e 284 tonn. pece; da Napoli 15 bot. inchiostro, e 50 bar. alcool; e da Bari 30 bot. spirito, 70 bot. e 24 bar. olio, 1 balla pelli, 153 bot. vino, 1 col. pasta, 30 sac. mandole, 10 casse sapone, 1 bot. gomma, e 15 sac. carrube, all' ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Detti del giorno 10 detto.

Da Napoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Ferroni, con 9 col. effetti, 5 balle tabacco, 95 casse sapone, 5 bar. conserva, 10 bar. uva passa, 22 bar. detta e sardelle, 42 bar. marsala, 24 bar., 50 fusti e 5 casse olio, 180 bar., 47 fusti, 112 bot., e 3 casse vino, 19 balle mandole, 8 bot. acquavita, 1 fusto spirito di marasca, 2 casse maraschino, e 1 cassa carne salata, all' ordine, racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Termini, bark sch. ital. *Teresina*, cap. Vianello, con 400 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Cardiff vap. austr. *Bar. Keminy*, cap. Golubovich, con 100 cassette bande stagnate, 74 bot. arsenico, 2 bar. rhum, 4 bar. malaga, 2 bar. cognac, 27 casse rame, 540 tonn. carbone in mattonelle, 429 tonn. carbon fossile, e 356 tonn. ferro, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Cafiero; da Marsiglia 12 casse spugne 1 balla mandole, 25 fusti bitume, 3 balle pello di capra, 18 bar. terra refrattaria, 28 fusti olio, 13 fardi vino, 1 cassa liquori, e 1 cassa cristallo; da Brindisi 69 bot. vino, e 5 col. fichi; da Bari, 52 fusti vino, 62 fusti olio, 4 balle mandole, 1 cassa cera usata, e 31 balle tabacco, e da Barletta 260 fusti vino, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. (**)	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part. 7. 53 a.	11.30 a.	4.30 p. 9.20 p.
Da Schio	» 5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part. 5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano	» 6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario p. 1 dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:— pom.	A Chioggia	0:30 ant. / 4.50 pom
Da Chioggia	7:— ant. / 2:— pom.	A Venezia	9 30 ant. / 4 50 pom

circa

Linea **Venezia-San Dona** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	ore 1 30 p.	A S. Dona	ore 4 45 p. circa
Da S. Dona	ore 7 — a.	A Venezia	ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavanuccherina** e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore 7	35 ant.
	Da Cavanuccherina	» 1	— pom.
ARRIVI	A Cavanuccherina	ore 11	— ant. circa
	A Venezia	» 4	45 pom »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

SOCIETA INDUSTRIALE
DEI PRODOTTI CON BREVETTO

Raoul PICTET

capitale: 3,000,000 franchi

MACCHINE pella *produzione* el **freddo** e del **ghiaccio**
A BUON MERCATO
SI SPEDISCE IL PROSPETTO SENZA SPESE
20, Rue de Grammont, Paris 677

315

Le persone che conoscono le
PILLOLE
DE DOCTEUR
DEHAUT
DI PARIGI
non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all' opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtu del buon nutrimento uno si decide senza difficolta a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
5 fr. e 2 fr. 50

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all' Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone . . . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Busta . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincaghiera, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 449

LEZIONI DI BALLO.

Il sottoscritto maestro di ballo nei primarii Collegi di Venezia, nonchè nel N. Istituto Dame Inglesi in Vicenza, ed Istituto San Teonisto in Treviso, si pregia avvertire quelle famiglie che volessero onorarlo dei loro comandi, che la sua abitazione è in Rio Terrà Barba Fruttarol, ai SS. Apostoli, N. 4720, con recapito al Caffè San Fantino.

Venezia 30 novembre 1884.

1068 L. Vittonati.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 37 *anni d' incontrabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brigham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dott. Domenico Fallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1868. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell interesse dell' umanità e con cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza 50 che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Mantovani
» Ferdinando Pouci
Verona Francesco Pasoli
» Domenico Negri
Ferrara Farmacia Perelli

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO LIRE 4,000,000.

SEDE IN VENEZIA — SUCCURSALE IN PADOVA

AVVISO

S' invitano i signori Azionisti, che ancora non hanno provveduto al cambio delle proprie Azioni (a sensi dell' avviso già pubblicato e qui sotto trascritto), a presentare i loro titoli per tale oggetto entro il corrente mese di dicembre.

Si prevengono poi che dal 1° gennaio 1885 i ritardatarii saranno gravati della tassa di custodia e che il dividendo dell' esercizio in corso non sarà a suo tempo pagato se non dietro presentazione della Cedola N. 1 delle nuove Azioni.

Venezia, 9 dicembre 1884.

CAMBIO AZIONI

(Avviso 20 luglio 1884)

Si avvertono i signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, che il cambio delle vecchie Azioni colle nuove avrà principio col giorno **26** corrente mese.

Ogni portatore di **5 Azioni vecchie,** con versate L. 162.50 cadauna, riceverà in cambio N. **3 Azioni nuove** da L. 250 per azione interamente versate con godimento dal 1.° gennaio 1884.

Il cambio si effettuerà esclusivamente dalla **Sede in Venezia**, restando però incaricata la **Succursale in Padova** di ricevere i titoli pel cambio onde trasmetterli alla Sede e averne poi in sostituzione le nuove Azioni.

I titoli presentati pel cambio dovranno essere accompagnati da apposite distinta fornita dalla Banca, che ne rilascierà ricevuta, sulla quale sarà indicato il giorno in cui seguirà la consegna dei nuovi titoli.

Le Azioni vecchie dovranno essere munite ciascuna della firma o timbro della Ditta presentatrice.

Il Consiglio d' Amministrazione. 1088

LANIFICIO ROSSI

SEDE: MILANO, VIA BRERA, 49

CAPITALE LIRE 24,000,000

Si prevengono i Signori Azionisti che dal giorno di **Venerdì 2 gennaio 1885** in avanti, esclusi i giorni festivi, **dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane,** è pagabile

in *Milano* presso la Ditta *G. Rossi e C.* (Pontaccio, 14),
in *Schio* presso la *Banca Mutua Popolare*,
in *Padova* e *Venezia* presso la *Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti*,

il **2° Semestre interessi 1884** sulle Azioni sociali in ragione di **L. 30** per Azione contro la resa della **Cedola N. 35** accompagnata da apposita distinta distribuibile dall' Amministrazione.

Per esigere il **proporzionale interesse di L. 6** sulle **Azioni vecchie parificate ad un quinto di Azione nuova** è sempre richiesta la **presentazione dei titoli.**

Milano, 10 dicembre 1884.

1110 Il Consiglio d' Amministrazione.

GOCCIE RIGENERATRICI
del Dottore **SAMUELE THOMPSON**
Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue: **Debolezza di Reni, Sterilità, Palpitazioni, Indebolimento generale, Lunghe Convalescenze.** — Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell' organismo. L. 6 AL FLACONE
Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabrica depositata e la Firma dovrà essere rigorosamente rifiutato.
Solo Preparatore di questo Prodotto
PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 28.
N. B. — *Unire centesimi 30 per imballi, e centesimi 50 per spedis. a mezzo pacco postale.*
A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 645

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell' universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 314

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C.IE DI PARIGI

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell' Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO. 342

Anno 1884 — Mercordì 17 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 336

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 DICEMBRE

La Destra è caduta ravvolta nella bandiera dell'esercizio governativo delle ferrovie, e la Sinistra l'ha vinta colla bandiera dell'esercizio privato. Ora vediamo una parte della Destra convertita all'esercizio privato, e parte della Sinistra che non vuole confessare di aver abbandonato la sua vecchia bandiera dell'esercizio privato, ma nel fatto, mentre pretende combattere le Convenzioni, i suoi colpi più sicuri e più formidabili vanno direttamente contro l'esercizio privato.

Ciò avviene perchè nel 1876 si subiva la questione in un modo per far cadere Depretis, adesso in un altro per impedire che cada, e la politica tortura la questione nel 1884 come nel 1876.

Si può deplorare, come deplorammo sin da principio, che se ne sia fatta una questione politica, ma poichè i partiti su tale questione si sono combattuti e vinti, sfasciati e trasformati, non è nell'umana possibilità impedire che resti politica.

Tutti sono d'accordo oramai che il discorso in tre giornate, come una commedia spagnuola, dell'on. Baccarini, è stata una requisitoria contro l'esercizio privato in massima, piuttosto che contro le Convenzioni ferroviarie. Non si può infatti combattere le grandi associazioni bancarie e volere l'esercizio privato, quando non si creda possibile che le ferrovie possano essere esercitate dal personale ferroviario, come vorrebbero i socialisti, senza dire poi in qual modo il personale ferroviario troverebbe i capitali, nel qual caso ci sarebbero pur sempre dei banchieri.

L'onor. Baccarini vuole l'esercizio dello Stato, ma non vuole confessarlo, e viene così alla conchiusione umiliante per un uomo serio, che sia consigliabile l'esercizio privato, pur ammettendo che le grandi Compagnie « strozzino lo Stato ».

Logici sono da una parte Spaventa, e dall'altra Depretis e Genala. Il primo chiede l'esercizio dello Stato adesso come nel 1876, gli altri l'esercizio privato. Spaventa è uno di quei vecchi parlamentari, i quali insegnano sempre a quelli che vennero dopo di loro e non sanno imparare.

Quando si pensi che il grande argomento in favore dell'esercizio privato, è quello dell'economia, e si sommino tutte le perdite fatte dall'Erario pubblico in tutti i contratti di vendita, di riscatto e di rivendita, perchè se lo Stato non è l'ottimo amministratore, non è nemmeno il più oculato amministratore, e i danni materiali delle liti perdute contro le Compagnie, l'economia vantata, se pur vera, diventa un'amara ironia.

Se la Destra non avesse abbandonato la bandiera dell'esercizio governativo, essa avrebbe avuto già un ritorno in suo favore dell'opinione pubblica, come l'avrebbe avuto pel macinato. Ma la Destra non seppe essere paziente. Depretis ha il vantaggio di volere adesso quel che voleva nel 1876. Contro di lui ha ragione Spaventa come nel 1876. Quanto a Baccarini, che divenne ministro in grazia della vittoria dell'esercizio privato e ora combatte l'esercizio privato, avendo l'aria di combattere soltanto le Convenzioni, per provocare una crisi, in seguito alla quale la questione ferroviaria resterebbe al punto in cui si trova adesso, non si dirà ch'egli sia degno d'invidia. Comprendiamo la lotta per l'esercizio governativo, non la lotta per una crisi che manterrebbe la provvisorietà, che ha i danni di tutti i sistemi e i vantaggi di nessuno.

Nella seduta della maggioranza di ieri, il presidente del Consiglio chiese un voto politico sulle Convenzioni prima delle vacanze natalizie. Il voto avrà luogo pel passaggio alla discussione degli articoli. L'Opposizione non ha altro programma sulle ferrovie, che quello dell'ostruzione. Così è ben rappresentata dall'on. Baccarini, il quale vuole e non vuole l'esercizio governativo per timore di dispiacere ai suoi colleghi di domani che non lo vorrebbero.

—

Ieri è stata annunciata alla Camera dei deputati un'interrogazione dell'on. Roux, sui disordini gravissimi di Torino, e non sappiamo per verità quale possa essere l'utilità pratica delle interrogazioni, se il ministro dell'interno non ha sentito il bisogno di rispondere subito.

Il fatto è che si avrebbe torto di disconoscere la gravità dei fatti di Torino di domenica, che si distinguono dalle solite gazzarre dimostratrici. Il fatto è che la feccia più vile della città di Torino, — tutti i giornali torinesi sono in questo d'accordo, perchè escludono che fossero gli operai senza lavoro ma dicono che erano Barabba, vagabondi, ecc. — ha potuto essere per qualche tempo arbitra della vita e delle sostanze dei cittadini; che essa ha ferito i passanti e guastato le proprietà private pel gusto di distruggere, e che se ci sono feriti tra i cittadini ch'ebbero la sfortuna di trovarsi sul passaggio di quei mascalzoni, e tra le guardie e i carabinieri, la pelle dei mascalzoni restò intatta. Questa incolumità dei Barabba, che spadroneggiarono più di un'ora nella città di Torino, riassume tutta una situazione, e indica una forma, non di Governo, ma d'anarchia.

Il Governo ha paura che gli si dica che fa assalire la folla inerme. Ma alla folla sarà permesso ferire gli inermi che trova sul suo passaggio e guastare le proprietà? È questa la domanda che si può fare ad un Governo così delicato, che ha insegnato ai suoi agenti a non far uso delle armi, ed ha così incoraggiato tutte le future violenze, obbligandosi, il giorno che vorrà difendersi sul serio, alla guerra civile. Non crediamo esagerazione dire chè siamo arrivati al punto che per far rispettare la legge in Italia bisognerà fare qualche cosa che abbia l'apparenza d'un colpo di Stato. Ci sono Governi che vivono colla paura che si dica di loro che sdrucciolarono nel sangue. Intanto sdrucciolano egualmente su qualche cosa che non è sangue.

Dopo i disordini di Torino, una parola del Presidente del Consiglio e ministro dell'interno, ci pare che sarebbe stata opportuna, a costo d'interrompere la discussione accademica, che dura da tre settimane, sull'esercizio governativo da anteporre o no all'esercizio privato delle ferrovie.

Il Giurì?

(Dalla *Rassegna.*)

Il *Fascio* ci risponde che ha ben motivo d'inneggiare alla vittoria, perchè il voto della Camera fu la condanna inflitta al metodo gesuitico tenuto dal sig. Finzi *(sic)*. E ripete: « La Camera, respingendo la mozione sospensiva, condannò moralmente la condotta dell'onorevole Finzi ».

Ma via! Questo è prendere lucciole per lanterne. E dire che l'on. Finzi, dopo il voto della pregiudiziale, ebbe quella manifestazione, consenziente l'on. Cavallotti!

Il *Fascio* domanda che noi lo aiutiamo nella costituzione del Giurì. La laboriosità di siffatta impresa, prima e dopo il voto della Camera, è già molto significante. Se s'insiste a domandare un altro giudizio, ciò non prova che la Camera non ha giudicato nulla, e quindi non ha condannato, come non ha assoluto?

E poi: il *Fascio* ha bisogno di aiuto! È la prima volta che succede un caso simile, di non trovare chi si presti a fare da arbitro. Questo significa o che il giudizio è già formato nella coscienza comune, o che si reputa impossibile una conclusione pratica.

Il *Fascio* dice, che se non si addiviene ad un Giurì, l'on. Finzi passerà per un calunniatore. Stia certo il nostro confratello: l'onorevole Finzi passerà per quel ch'è passato sempre: per un patriota del giorno avanti e del giorno dopo, costante e senza macchia; e senza Giurì e senza salvacondotti. Non si dia dunque pensiero dell'on. Finzi. Il solo che è nel ginepraio oggi, come era prima della pregiudiziale Crispi, è l'eletto di Grosseto. Or chi lo ha messo nel ginepraio, ne lo cavi, se è possibile.

L'estrema Sinistra, quando un'inchiesta si proponeva alla Camera, doveva accettarla immediatamente, senz'altro. Non toccava a lei di sofisticare. A lei toccava di dire solamente: che si convalidi prima o dopo questa elezione, ci importa poco, perchè quello che c'importa assolutamente è che si constati al più presto l'onorabilità dell'eletto, negata o messa in dubbio. Ciò sarebbe stato abile, e soprattutto sarebbe apparso indizio di sicurezza di coscienza.

In altri termini, l'unico modo serio di volere il Giurì era quello di accettare la mozione Adamoli-Chinaglia. Al contrario, l'estrema Sinistra furiosamente la combattette, facendo questione di forma e di convenienza. Ma come? quando si tratta di un'accusa così grave; quando c'è così grande necessità di far rifulgere, e presto, l'innocenza d'un accusato; quando, soprattutto, si ha la sicurezza di questa innocenza, si va tanto pel sottile? Era il caso di dire allora: *fiat lux et pereat mundus!* Invece, l'inchiesta non si volle; gli onorevoli Chinaglia ed Adamoli n'ebbero, in luogo di ringraziamenti, censure astiose, e si accettò in fretta la pregiudiziale, che, poco prima, si era dichiarata egualmente sconveniente pel sig. Castellazzo.

Dopo ciò, chi e come volete che si accomodi a trovare con voi il bandolo in una matassa che avete così arruffata con tante incongruenze e con tanti errori?

Non siamo profeti, ma sappiamo già quel che direte, fra pochi giorni, dopo che avrete insistito per ottenere, con metodo storto, ciò che non avete voluto col metodo diritto. Direte: « Noi chiedemmo la luce, la più meridiana luce, e ce l'hanno rifiutata! » E qui tutt'un coredo di commenti, che potremmo già scrivere e stampare, come un tema a memoria. Ma basterà rispondervi col vostro rifiuto della proposta Adamoli-Chinaglia, e la questione vi rimarrà addosso come Nemesi inesorabile.

Un libro bianco tedesco sulla politica coloniale.

(Dalla *Perseveranza.*)

Si sono ora pubblicati i documenti relativi alle annessioni della Germania nell'Africa Occidentale.

La prima parte di questa raccolta fu pubblicata col titolo di « Territorio del Togo e Baia di Biafra. ». Comprende 14 documenti, tra i quali 4 rapporti del dott. Nachtigal. La seconda parte sarà pubblicata fra otto giorni.

Il primo documento è un'istruzione del 14 aprile 1883 al rappresentante della Prussia ad Amburgo, in occasione d'una convenzione passata tra l'Inghilterra e la Francia, circa la delimitazione da rispettare nelle loro nuove annessioni sulla costa di Sierra Leone e del trattamento applicabile ai rispettivi loro sudditi nelle loro possessioni dell'Asia occidentale. Il Consiglio di legazione di Prussia è incaricato di informarsi dai Senati delle città anseatiche se il commercio di queste città abbia dei voti da emettere dal punto di vista dell'appoggio che esso potrebbe desiderare per le sue relazioni col l'Africa occidentale.

Viene poi, in data 4 marzo 1883, il rapporto del Consiglio di Legazione, secondo il quale il Senato di Lubecca dichiarò non aver alcun interesse nell'Africa occidentale, mentre il Senato di Brema vorrebbe che gl'interessi tedeschi fossero rappresentati in quelle regioni.

In data 6 luglio la Camera di commercio di Amburgo fornisce una memoria sui voti delle case di commercio che, avendo degli interessi nell'Africa occidentale, desiderano esservi rappresentate e sostenute dall'Impero.

Il documento che segue, indirizzato al Consiglio di Legazione ad Amburgo il 22 dicembre, gli comunica le misure che furono prese dal commercio di Brema e di Amburgo. Queste misure sono: gl'interessi tedeschi saranno rappresentati da un commissario nelle stazioni della costa dell'Africa occidentale; un vascello da guerra vi sarà spedito; le convenzioni esistenti cogli Stati negri saranno sviluppate. Nello stesso tempo, l'ambasciatore è incaricato di chiedere la proposta degli interessati a questo argomento.

Viene poi una memoria della casa Jantzen et Thormaehlen di Amburgo, indirizzata il 5 febbraio 1884 alla Camera di commercio della città, che raccomanda di stipulare dei trattati coi capi indigeni sulla costa da Cameroon al Gabon.

Una lettera della cancelleria, in data 19 maggio 84, incarica il console generale Nachtigal di conchiudere, su certi punti della costa dell'Africa occidentale, dei trattati di alleanza, di commercio e di protezione per l'appoggio degl'interessi tedeschi, e di rendere gli ostaggi presi in principio dell'anno corrente a Petit-Popo.

Nello stesso tempo, il cancelliere l'avvisa che il principe di Hohenlohe ebbe a Parigi con Ferry dei colloquii confidenziali sulla questione coloniale, che la Germania vorrebbe il più possibile trattare d'accordo colla Francia; gli raccomanda ancora di evitare diligentemente « in questa questione, come in ogni altra, ogni collisione tra gl'interessi tedeschi e gl'interessi francesi. » A questa memoria sono unite una nota di Woermann sui trattati da conchiudere coi principi negri, e la traduzione d'uno scritto del marzo 1884 col quale parecchi capi di Petit Popo pregano l'Imperatore di accettare il protettorato dei loro Stati.

Un rapporto telegrafico del console generale Nachtigal, del 23 agosto 1884, annunzia la conchiusione d'una convenzione di protettorato cogl'incaricati del Re di Togo, e un telegramma dello stesso console, datato dal 28, che annunzia che la bandiera tedesca fu issata su parecchi punti della baia di Biafra.

Un rapporto di Nachtigal, del 9 luglio, spiega le relazioni politiche a Petit-Popo, la situazione critica delle case tedesche a Lome e a Bageida, annunzia la conchiusione d'una convenzione di protettorato cogli incaricati del Re di Togo, raccomanda la nomina d'un console provvisorio pel paese del Togo, e annunzia che gli ostaggi sono stati rilasciati.

In data del 29 agosto 1884, l'incaricato d'affari d'Inghilterra a Berlino indirizza al sottosegretario di Stato pegli affari esteri un rapporto sulle relazioni del Governo britannico coi capi dei territorii di Cameroon.

Il documento che segue è un rapporto del console Nachtigal sulla conchiusione del trattato di protettorato e sulla presa di possesso dei territorii di Cameroon, di Malimba, del Petit Batanga, di Plantation, di Criby e dei territorii situati più lungi a sud.

Questa estensione verso sud, che poteva sollevare delle contestazioni da parte della Francia in seguito ai trattati da essa conchiusi con alcune tribù indigene della costa, fu troncata col dispaccio seguente di Bismarck al principe di Hohenlohe:

« *Varzin, 29 ottobre.*

« Un telegramma, che ricevo ora dal dott. Nachtigal, mi fa conoscere le misure ch'egli ha prese nel sud di Batanga. Queste misure sembrano essere in contraddizione colle pretese della Francia.

« Nel caso che ciò fosse, non manterremmo le misure prese.

« Fatene parte al signor Giulio Ferry.

« BISMARCK. »

In data del 25 settembre si trova riferita una conversazione del cancelliere coi proprietarii della casa di commercio interessata sul territorio di Biafra.

L'ultimo documento è una nota alle legazioni imperiali di Londra, Parigi, Madrid, Lisbona, l'Aia, Bruxelles, Washington, Roma, Vienna, Pietroburgo, Copenaghen, Stoccolma, che le incarica di avvisare ufficialmente i Governi, presso i quali sono accreditate, dei territorii della costa dell'Africa Occidentale, che furono posti sotto la protezione dell'Impero.

« La costa che si estende tra Batanga e il fiume Gemboe, affluente dell'estuario di Mundah, a nord del Gabon, è abitata da un certo numero di tribù indigene, che stipularono dei trattati di protettorato, le une colla Francia, le altre colla Spagna, come lo spiegammo recentemente. La delimitazione dei distretti francesi e spagnuoli non fu mai fatta esattamente, forse anche parecchi capi indigeni trattarono successivamente con dei funzionarii delle due Potenze. Checchè ne sia, le carte indirizzate da Dubuisson, geografo del Ministero degli esteri, delegato tecnico di Francia alla Conferenza di Berlino, ci attribuisce in gran parte la sovranità. »

ITALIA

La discussione delle Convenzioni.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera:*

La *Tribuna* e il *Capitan Fracassa* si sforzano di dare a credere che il discorso dell'onorevole Baccarini contro le Convenzioni abbia prodotto grande impressione. È una strana illusione! Innanzi tutto, l'uditorio era scarso ed oppresso da un'eloquenza che durava da tre giorni. E poi sono bastati i discorsi di Bonghi e di Lacava per mutare le impressioni di quelli che fossero stati un poco scossi da alcune ragioni addotte del Baccarini.

Si conferma che l'on. Zanardelli tornerà qui giovedì; ma difficilmente parlerà.

La questione agricola.

L'*Opinione* scrive:

« Non si può scindere il problema agricolo dalla questione finanziaria dello Stato.

« Abbiamo affrettato, coi nostri voti, la discussione del riordinamento della imposta fondiaria, e ci sarebbe sembrato che avrebbe potuto essere sede più conveniente all'esame dei mali e dei rimedii per l'agricoltura; ma poichè i lavori parlamentari non lo consentono per ora, accettiamo un'ampia discussione della mozione Lucca come preludio alla discussione della perequazione fondiaria. »

Assab-Zula.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera:*

Secondo il *Capitan Fracassa*, la Commissione incaricata di studiare il disegno di legge relativo ad Assab, prima di deliberare circa il porto secondo la proposta governativa, vorrebbe avere l'assicurazione che il dominio dell'Italia su Assab sia sovrano, non di semplice proprietà.

Il fatto che nè la Turchia, nè l'Egitto hanno riconosciuto il possesso italiano di Assab giustifica i dubbi della Commissione, la quale inviterà l'on. Mancini ad intervenire alle sue sedute, appena la salute glielo permetta.

Il *Popolo Romano* scrive:

« La notizia della occupazione di Zula, ora smentita, si darà poi ufficialmente per uso dei lordi *(sic)* fra una settimana, quando, cioè, la Conferenza di Berlino abbia votato l'articolo 3°. » (Dev'essere quello relativo alla determinazione della zona della libertà commerciale sul fiume Congo.)

I disordini del 14 dicembre a Torino.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

I danni relativamente son poca cosa; ma le vestigia dei vandalismi commessi danno la misura del peggio che avrebbe potuto perpetrare quel pugno di mascalzoni, per cui la « mancanza del lavoro » non era che un pretesto per darsi all'orgia del mal fare.

Questo diciamo per norma anche di quei giornali giuntici ieri sera, i quali suppongono che i brutti fatti di domenica sera siano opera degli « *operai senza lavoro* ». È bene si sappia che *gli operai senza lavoro* sono per nulla responsabili delle « barabbate » di ieri l'altro, anzi sono i primi a deplorarle e a stimatizzarle.

—

La *Gazzetta di Torino* scrive:

La condotta del prefetto è tanto più condannabile se è vero, che già la Commissione degli operai senza lavoro, in seguito al colloquio con lui avuto alla Prefettura, si ritirava dicendo che « *non garantiva che non sarebbero succeduti eccessi.* »

Ma, dunque, il prefetto *era avvisato*, e sebbene *dovesse prevedere i disordini successi*, sebbene avesse a sua disposizione guardie di P. S., carabinieri, quattro reggimenti di fanteria, un reggimento di bersaglieri, uno di cavalleria, alpini, allievi carabinieri, e via dicendo, *ha lasciato che per quasi un'ora un'orda di mascalzoni scorazzasse liberamente la città facendo man bassa sulle cose e sulle persone.*

Un'altra nostra positiva relazione servirebbe a confermare che i disordini non fossero commessi senza un qualche ordine o almeno dietro una parola d'ordine.

Questa, per esempio, sembra prescrivesse di malmenare i carrozzoni di tramvai. Perchè?

Uno dei nostri relatori si trovava appunto in uno di tali carrozzoni in piazza Carlo Felice al momento in cui l'orda devastatrice l'attraversava.

Il carrozzone fu fermato e in un attimo circondato da bruttissimi ceffi, alcuni armati di grossi bastoni, altri di spranghe di ferro, martelli, scalpelli, ecc.

Si erano già infranti due vetri e la punta d'un ordigno di ferro aveva ferito al collo una signora che si pose a gridare, quando tra lo schiamazzo degli assalitori si udì una voce gridare:

— Fate scendere i passeggieri.

— Io, ci ha detto il relatore, calai con qualche repugnanza, giacchè mi cuoceva di dovere obbedire alle ingiunzioni di quei signori, e siccome, appena sceso, non mi detti premura di allontanarmi, uno di quei personaggi, che non aveva certo l'aspetto d'un operaio con o senza lavoro, stendendo il braccio in atto d'imperioso comando mi intimò:

— *Chiel, ch'a fila!*

— *I vado* — risposi, e me n'andai, ma non tanto presto da non essere testimone dello scempio che i malfattori fecero del carrozzone cui infransero tutti i cristalli, spezzarono i sedili, graffiarono e scardinarono gli sportelli, ecc.

—

Un'altra persona, degna di fiducia, ci assicura che si commisero atti di vera depredazione.

Così in via Maria Vittoria fu scassinata con leve di ferro l'imposta d'una bottega da calzolaio e infranti i cristalli della vetrina, fu fatta man bassa sugli stivaletti e scarpe in mostra.

—

Telegrafano da Torino 16 al *Corriere della Sera:*

Eccovi altri particolari sui fatti occorsi avant'ieri.

Un falegname è stato ferito gravemente.

Un maggiore ed un tenente dell'esercito furono percossi malamente e disarmati in via Roma.

Uno studente di medicina fu arrestato per sbaglio e rimesso in libertà.

L'istruttoria ha posto in sodo che la banda di guastatori appena appena saliva a duecento individui quasi tutti al disotto dei venti anni.

Oggi a mezzodì incomincia, dinanzi al Tribunale correzionale, il procedimento contro 17 arrestati che sono: Grasso, Merli, Cenio, Sobrero, Carnevali, Cresan, Depetris, Cumiano, Perona, Tossi, inferiori ai 20 anni; Frassi, Beccaria, Ferrero, Annino, Piovan, Dupra, inferiori ai trent'anni.

Nessuno di costoro è disoccupato.

La lettera del sindaco è vivamente commentata dalla popolazione.

È generale il biasimo contro il contegno passivo della Questura.

—

La lettera del sindaco di Torino.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica la seguente lettera, che le dirige il senatore Sambuy, sindaco di Torino:

« *Ill. signor Direttore,*

« Ricorro alla *Gazzetta del Popolo* per esprimere a tutti i cortesi miei concittadini gli atti della mia sentita gratitudine per le visite, le lettere, gl'indirizzi e le carte inviatemi oggi a protesta dei fatti di vandalismo compiutisi iersera in via Magenta.

« Spero che non abbiano a ripetersi nella civile nostra Torino sì deplorabili disordini; ma, ripetendosi, mi auguro che la *Gazzetta del Popolo* non abbia a stampare un'altra volta che dalle 6 1|2 alle 7 1|2 *non comparve il kepì di una guardia di P. S.* per impedire ad un'onda di malfattori di compiere le vergognose loro gesta.

« Non dubito che *l'autorità giudiziaria saprà fare con sollecitudine il suo dovere*; Dio voglia che non si contenti di punire gli sconsigliati colpevoli, ma che la mano della giustizia arrivi ai veri autori, che hanno preparata ogni cosa, ponendosi però personalmente al sicuro.

« Di Lei

« *Dev.mo e ric.mo* DI SAMBUY. »

Si fa giustizia al maestro Poncet.

Telegrafano da Torino 16 al *Corriere della Sera:*

Il provveditore degli studii è partito per Susa per abboccarsi col sottoprefetto e di là recarsi col capitano dei carabinieri e un delegato a Cesena Torinese per fare, coll'aiuto del pretore del paese, una inchiesta sul fatto delle 115 lire, vedere come andò la cosa, e rimettere il colpevole, se vi è, all'Autorità giudiziaria.

Castellazzo.

Le poesie dell'ergastolo scritte colla paglia e colla patina delle scarpe.

Telegrafano da Roma 14 all'*Italia:*

A Montecitorio si susurra che il voto dell'onor. Baratieci, contrario alla pregiudiziale, provenne dal fatto, ch'egli lesse una lettera contenente una affermazione di Speri, che i martiri andavano alla forca, perchè Castellazzo aveva parlato.

Tale lettera sarebbe stata fra gli altri do-

cumenti al Padiglione del Risorgimento italiano, all'Esposizione di Torino. Però non sarebbe stata catalogata (?). Gallottini, da Brescia, andò apposta a Torino, ma non la potè vedere.

Le poesie che Finzi consegnò a Mariotti sono due. Una porta per titolo: *Il prigioniero colle sue rimembranze*, ed ha per epigrafe:

. . . . Non v'ha maggior dolore
Che ricordarsi del tempo felice
Nella miseria.

L'altra ha il titolo seguente: *Per le nozze del mio ottimo amico Pietro Porro*. E porta per epigrafe:

O immaginativa, che ne rube
Talvolta sì di fuor ch'uom non s'accorge,
Perchè dintorno suonin mille tube,
Chi muove te, se il senso non si porge?
Dante.

Finzi scriveva questi versi con una pagliuzza del pagliericcio, servendosi del nero da dilucidare le scarpe, per inchiostro, e le scarabocchiava su listellini di carta che gli si davano per usi corporali, e ch'egli invece serbava per scrivere, nascondendoli nelle cuciture delle mutande.

I parenti, ricevendo la biancheria, li toglievano. Egli, uscito di prigione, li ritrovò e li mise assieme.

Mariotti consegnerà quei brandelli di carta, come memorie, alla biblioteca della Camera.

Il racconto drammatico del compagno dell'arso vivo.

Telegrafano da Roma 16 all'*Italia*:

L'ing. Lombardi, il compagno del povero Breda, morto abbruciato nel vagone Pullmann, fu il seguente racconto:

— Aveva passato la sera assieme al Breda, chiacchierando lungamente insieme. A sera tarda ci coricammo, perchè il sonno ci sopraffaceva. Senza potermi rendere ll per ll ragione del tempo trascorso, mi svegliai che soffocavo. Dopo qualche minuto acquistai la lucidità di mente, e compresi il terribile pericolo che correvamo. In mutande, come mi trovavo, in maniche di camicia, corsi fuori, chiamai il guardafreno e lo avvisai dell'incendio. Volevo salvare il Breda, ma mi trattennero, facendomi notare che era impossibile.

C'era una gran confusione. Mi cacciarono in un'altra carrozza di prima classe, ove mi chiusero isolato, e così viaggiai 50 chilometri, vestito in quel modo.

Giunto a Caserta, potei togliere dal baule alcuni abiti vecchi. A Napoli comperai a credito i vestiti.

Tutto mi aspettavo, meno che l'essere arrestato a quel modo dall'Autorità giudiziaria, specialmente quando io stesso cercavo di dare tutte le poche notizie che potevo avere.

GERMANIA

La congiura del Niederwald Corte dell'Impero di Lipsia.

Telegrafano da Lipsia 15 al *Corriere della Sera*:

Stamattina, alle 9, cominciava innanzi alla Corte Suprema dell'Impero il dibattimento per la cospirazione così detta del Niederwald. Si tratta, come sapete, di un attentato contro l'Imperatore, il Re di Sassonia e gli altri Principi germanici, che intervennero il 20 settembre 1883 all'inaugurazione del monumento della « Germania » sulle alture del Niederwald, presso Ruedesheim.

Il Reinsdorf, accusato principale, avrebbe indotto i due operai, Kuchler e Rugsch, a porre sotto il piano della strada, per la quale i Principi dovevano passare per recarsi sul colle del Niederwald due cartuccie di dinamite.

Le cartuccie non esplosero, perchè le miccie erano state inumidite dalla pioggia caduta la sera innanzi la festa. Il Reinsdorf allora le riprese e, portatele a Ruedesheim, le scaraventò sull'edificio, nella gran sala del quale gl'invitati eransi riuniti a un solenne banchetto. Non si ebbe a deplorare nè morti, nè feriti, ma l'edificio ne rimase danneggiato.

Vicino al monumento, poi, erano stati piantati degli alberi.

Nella stessa gran sala del Tribunale sono state prese severe misure di precauzione motivate dalle voci di attentati. L'edifizio è sorvegliato dalle truppe e dalla polizia. Assiste all'udienza un pubblico elegante, ma scarso, a motivo del rigore adoperato nell'ammissione. Ci sono una quarantina di *reporters* di giornali esteri.

Gli accusati sono: Augusto Reinsdorf ed Emilio Kuchler, operai tipografi, Reinhold e Rugsch, sellaio. Il primo è imputato di istigazione, gli ultimi di alto tradimento e attentato omicidio e incendio. — Carlo Bachman, tessitore, è accusato di attentato omicidio e incendio; Carlo Holzbauer, calzolaio, Fritz Seehagen, tintore, Carlo Rheinbach, nastraio, Augusto Tellner, bottonaio, sono accusati di complicità in alto tradimento e di attentato omicidio e incendio.

Reinsdorf, principale accusato, è un giovane di figura snella ed elegante, di aspetto intelligente. Quasi tutti gl'imputati furono ripetutamente puniti per diffusione di scritti proibiti.

Fra i testimonii, si notano molte donne e ragazze.

Il primo esaminato è Bachman. Egli confessasi autore dell'esplosione di dinamite di Elberfeld a istigazione di Reinsdorf. Dice che voleva soltanto spaventare.

Segue l'interrogatorio di Reinsdorf. Egli ammette di essere anarchista, di aver rapporti coi esporioni d'Inghilterra, Francia, Svizzera e Austria; conobbe Most nel 1883, accettandone le idee. Tuttavia dichiarasi innocente. Il racconto di Bachman, dice, è una pura invenzione.

Chiesto che cosa intenda per anarchismo, Reinsdorf discorre per un'ora sulla necessità di abolire la proprietà dell'organizzazione del lavoro, dello Stato, eccetera.

Chiesto se esista un accordo dei complici sui mezzi per ottenere il loro ideale, egli risponde che l'anarchia lascia agire ognuno come crede.

— Trovo naturale — soggiunge — che Bachman, vittima dell'ordine sociale esistente, abbia tentato di vendicarsi.

Volendo parlare dell'Imperatore, Reinsdorf è interrotto dal presidente.

L'imputato finisce la sua deposizione negando di aver dato denari e istruzioni a Bachman.

Questa prima udienza riflettevà l'affare di Elberfeld, che è quasi un prologo della congiura del Niederwald. Questa verrà trattata domani.

Dicesi che questi dibattimenti riusciranno soprattutto importanti, perchè riveleranno l'ordinamento e i maneggi del partito anarchico nei varii paesi.

Il processo durerà otto o dieci giorni.

AUSTRIA-UNGHERIA

Uno studente triestino aggredito a Vienna.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 16:

Si tratta di un nuovo fatto di straordinaria brutalità, avvenuto a Vienna presso il palazzo del Parlamento.

Il signor Ferruccio Cimadori, studente di legge e segretario del Circolo accademico italiano fu aggredito, venerdì, da cinque studenti.

Gli chiesero che ore fossero; rispose cortesemente che non aveva orologio. Allora i cinque eroi si scagliarono sul giovane colpendolo a pugni e con delle coreggie. Appreso dalle sue grida che era italiano, continuarono a bastonarlo gridando: *Maledetto italiano, cane di un italiano*, ecc.

Uno degli assalitori lo trascinò al portone di una casa nuova, un altro tentò soffocare le grida di soccorso dell'aggredito premendo un guanto sulla bocca della sua vittima.

Il Cimadori svenne. Quando riebbe i sensi quella masnada era dileguata. Non uno di essi era conosciuto dal Cimadori. Gli assalitori portavano i berretti a colori delle corporazioni di studenti.

Il Cimadori si trascinò a stento nell'abitazione di un collega, dove trovò degli amici. Egli era così fuori di sè per l'accaduto, che voleva commettere un eccesso.

Accorso un medico, constatò una serie di contusioni alla faccia e nella regione del fegato, cagionate dai colpi di bastone e dei pugni.

Fra la studentesca italiana regna un'agitazione spaventevole. Una deputazione di studenti italiani, composta dei signori Macovich, presidente del Circolo accademico, e degli studenti Vio e Lieβmann, si recò presso il Rettore signor prof. Zschokke. Fu accolta con molta cortesia. Il Rettore era indignato così altamente da credere appena possibile un fatto simile. Promise l'inchiesta più severa sull'accaduto.

La catastrofe di Anina.

Telegrafano da Vienna 15 al *Secolo*:

L'incendio nelle miniere di Anina presso Temesvar (Ungheria) scoppiò giovedì; l'amministrazione delle miniere a Pest scrisse cola per averne notizie, ma quella direzione non rispose fino a ieri.

Le notizie finora avute sono contraddittorie. Sembra che l'aria fosse impregnata dai vapori delle gallerie, e che gruppi d'operai, credendole prive di gas, vi entrassero colle lampade ordinarie, invece che colle lampade di sicurezza Davy, e destarono l'incendio.

Secondo un'altra versione l'incendio si deve alla combustione della polvere di carbone ammassata in un angolo della galleria.

Settantacinque minatori lavoravano in due pozzi al momento dello scoppio; altri operai, entrando, si trovarono avvolti da vapori mefitici.

Sospettarono subito che fosse accaduto qualche guaio, e non vedendo alcun segnale, con inaudito coraggio si dettero all'opera di salvare quei loro 75 compagni.

Fecero sforzi veramente sovrumani. L'ingegnere Larcher, che li dirigeva, fu portato fuori esanime. Riuscirono a salvare 30 persone.

Le vittime accertate sono *quarantaquattro*; ventisette di quegli infelici sono padri di famiglia, ed uno ha undici figli! In totale si trovano più di cento orfani sul lastrico.

È indescrivibile l'aspetto dei villaggi di Steierdorf e di Anina. Le vedove, i figli, i genitori dei defunti minatori corrono per le strade come pazzi dal dolore, chiamando ad alte grida i loro cari!

Le scene del riconoscimento dei cadaveri, man mano che vengono cavati dai pozzi, sono straziantissime.

Le autorità sono costrette ad allontanare colla forza i miseri, i quali vogliono abbracciare i cadaveri che hanno riconosciuto.

Quei corpi estratti presentano un aspetto terribile. Il sangue è affluito alla faccia in seguito all'asfissia, e l'ha colorata di rossobruno: gli occhi sono quasi fuori dell'orbita, l'espressione è tale, che fa fremere a guardarla e sembra quella degl'impiccati.

Parecchie donne alla vista dei morti, impazzirono subitamente, altre volevano ad ogni costo entrare nella galleria delle miniere, e si stentò moltissimo a rattenerle.

Mancano ancora altri trenta operai minatori, trovandosi forse sepolti vivi in qualche galleria appartata.

Da Vienna e da Pest sono partite le autorità, per recarsi sul luogo della sciagura.

I danni della Società proprietaria delle miniere sono gravissimi.

I giornali apriranno sottoscrizioni per le famiglie delle vittime; è già cominciata la distribuzione dei soccorsi.

Giungono da Temesvar (Ungheria) alcuni altri particolari sulla grande sciagura, telegrafatavi ieri. Finora furono cavati dal pozzo quarantasette cadaveri di minatori.

La galleria Kuebek è isolata dall'esplosione. Si constatò che causa del disastro fu la imprevidenza di un operaio, che accese polvere di carbone, la quale sviluppò il gas.

INGHILTERRA

L'attentato del Ponte di Londra.

Telegrafano da Londra 15 al *Secolo*:

Nessuna traccia finora degli autori del tentativo per far saltare in aria l'immenso Ponte di Londra (*London Bridge*). La stampa di tutto il Regno unito li chiama codardi, miserabili; ritiensi che questo atto ha peggiorato la questione irlandese.

Si suppone che sieno state usate venti libbre di dinamite; lo scoppio fu tremendo.

Parve di vedere un immenso lenzuolo di fuoco che illuminasse il Tamigi; la mole del ponte non fu scossa; alle adiacenze meridionali di esso vedonsi mucchi di vetri infranti.

ASIA-CINA

Formosa e Kelong.

(Dall'*Economiste français*.)

L'isola di Formosa ha le coste occidentali assolutamente inospitali; esse non offrono un solo rifugio ai terribili cicloni, che ad ogni momento scorrono la superficie del canale, che è tra l'isola e la Cina. Ciò spiega la ragione per la quale una terra così ricca, è rimasta finora quasi inesplorata, e il perchè nell'interno di esse dominano indigeni feroci e sanguinarii.

Onde farsi un'idea dello stato dell'isola di Formosa è necessario esaminare il movimento commerciale dei due soli suoi porti aperti al commercio estero, che sono quelli di Tamsciui al nord e Takao al sud.

Tamsciui o Tamsui è il centro commerciale più importante a causa delle miniere di Kelong, che trovansi in vicinanza di quel porto. Esso è formato dall'estuario di un piccolo fiume, sicchè le navi, anche piccole, non possono entrarvi e uscirne che durante sei giorni al più ogni mese, il che rende difficile il movimento dei vapori. Ciò malgrado, 150 navi con 91,000 tonnellate vi approdarono nel 1882. I giacimenti carboniferi si estendono all'estremità settentrionale dell'isola lungo il corso superiore del Kelong; essi sono coltivati in varii luoghi coi metodi indigeni, e in un sol punto, che naturalmente va divenendo il punto principale, lo sono con metodi occidentali.

Una piccola ferrovia unisce i pozzi della miniera colla piccola baia di Amard ove le navi vengono ad imbarcare il carbone. I prodotti dei pozzi lavorati dagli indigeni sono esportati pel fiume a Tamsciui.

Inoltre il servizio della marina cinese assorbe quasi 40,000 tonnellate all'anno, prelevate sull'estrazione di Kelong, la quale appartiene al Governo.

I carboni di Kelong sono grassi, perciò producono molto fumo, incrostano le caldaie, si attaccano alle grate dei fornelli e vi arrestano il corso della corrente d'aria necessaria alla combustione; ma il carbone giapponese avendo gli stessi difetti; le due qualità lottano ad armi eguali sui mercati dell'estremo Oriente.

I pericoli che minacciano Kelong vengono dalla sua formazione naturale. Formosa fa parte dell'immensa catena vulcanica dell'Asia orientale, che comincia al Kamsciatka e finisce a Javok passando pel Giappone, le Filippine e Formosa. Le montagne che circondano Tamsui presentano ovunque traccie di attività vulcadica, vi si trovano ad ogni tratto crateri non interamente spenti, e *geysers* in piena attività; ogni anno vi accadono terremoti violentissimi. In queste condizioni, l'estrazione delle miniere non può continuarsi al di sotto dei 100 metri, a cui è già arrivato il pozzo principale; i fenomeni vulcanici hanno già più volte impedito il lavoro, e più questo si estenderà, più questi inconvenienti si produrranno.

Dopo il carbone, il prodotto di esportazione più interessante è il tè; questa pianta trova negli altipiani vulcanici del nord di Formosa un clima favorevole al suo prosperare.

Oltre il carbone e il tè, Tamsciui esporta pure zucchero di canna, indaco, e quella fibra che serve a Canton a fabbricare la carta trasparente e brillante impropriamente detta *carta di riso*. Infine, i coloni cinesi, hanno tentato di acclimare il cotone e il gelso: il primo tentativo non riuscì, ma il secondo dette risultati tali, da far supporre che Formosa potrà un giorno divenire un centro di grande produzione della seta.

Il secondo porto di commercio aperto agli stranieri a Formosa, Takao, è situato sulla costa occidentale dell'isola a poca distanza della sua estremità meridionale. È come l'altro di difficile accesso e inoltre i suoi passi variano ogni tanto, il che rende laborioso l'ingresso delle navi. Ciò malgrado ha un movimento di circa 90,000 tonnellate.

Il principale prodotto d'esportazione da Takao è lo zucchero non raffinato; la cultura della canna da zucchero si è da una diecina di anni straordinariamente sviluppata nei dintorni, e si può dire che tutta la parte meridionale dell'isola è occupata da questa pianta. Quantunque i coloni cinesi si servano ancora dei mulini antichi a pietra, la produzione dello zucchero aumenta d'anno in anno, e diverrebbe straordinaria se s'impiegassero i mulini a pressione crescente e i pestelli Bessemer.

Le destinazioni dei prodotti, che partono da Takao, sono numerose e mostrano che questo porto è in relazione coi principali mercati consumatori di tè e di zucchero, e sono quelli del Giappone, dell'Australia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, del Canadà, e perfino quello di Valparaiso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 dicembre.

Fondazione Cossa Gritti Carlotta. — La Congregazione di carità avvisa che in esecuzione al testamento 27 giugno 1868 della benemerita signora Cossa Gritti Carlotta, viene aperto il concorso ad una dote di lire 175.42 a favore di una giovane della parrocchia di S.ta Maria del Giglio.

Le aspiranti a questa dote dovranno presentare al protocollo della Congregazione di carità, non più tardi del 15 gennaio 1885, le istanze di concorso, munite dei documenti richiesti.

Beneficenza. — Dalla Congregazione di carità riceviamo la seguente comunicazione:

« Interesso la gentilezza di codesta onorevole Direzione a voler, col mezzo del suo reputato periodico, far pubblici i ringraziamenti della Congregazione di carità all'egregio sig. Gio. Battista Zanetti, che donò lire centodieci in vantaggio dei poveri.

« Con tutta considerazione ho il pregio di segnarmi con distinta stima.

« *Per il presidente*, G. CERLOTTO. »

Tassa camerale. — La Camera di commercio ha pubblicato il seguente avviso:

Compilati i ruoli della tassa camerale 1885 — colle stesse riduzioni stabilite per l'anno 1884 — s'invitano gli esercenti commercio, industria e navigazione di Venezia ad ispezionarli presso l'Ufficio di questa Camera dal giorno 17 al 31 corrente, dalle ore 10 alle 3 pom. di ciascun dì feriale, a fine di poter presentare al l'Ufficio medesimo, durante il periodo dell'ispezione, e, in ogni caso, non più tardi del giorno 2 gennaio p. v., termine perentorio, i loro eventuali reclami.

Sciopero. — Lo sciopero alla Manifattura dei tabacchi continua anche oggi, e questo rende sempre più malagevole e difficile quel componimento che tutti desideravano.

Teatro Goldoni. — Il bisogno di novità induce gli autori ad accettare gli argomenti più ripugnanti, purchè sien straordinarii. Vi figurate infatti un giovinotto che si vanti, colla maggiore serietà e senza ombra di scherzo, in presenza di due signore e di un signore, che avrebbe la forza d'imitare l'antico patriarca celebre per la sua castità, se una bella signora lo tentasse? Non è la forza questa che i giovani ostentino, e meno l'ostenterebbero forse i vecchi. Qual mancanza di tatto, di educazione e buon gusto suppone del resto un simile vanto? Non è vero che vi pare che quello che ne fosse capace dovrebbe averne nella faccia scritta la spiegazione, sì da renderlo spiacente e da togliere affatto la tentazione di metterlo alla prova?

Appunto perchè non è naturale, il signor Salvestri ha immaginato un giovanotto che si vanta della sua resistenza, in presenza di un amico, il quale ha una moglie e una sorella, e procura una per l'altra, perchè il nuovo Giuseppe sia tentato e onde sia tentatore. Però giarsi nel porto del matrimonio, e vuol sposare la moglie dell'amico, credendola la sorella, e mettendo così per un momento in un comico imbarazzo l'amico, ch'è ciò che v'è di più comico nella farsetta. Però la prova riesce contro Giuseppe, il quale finisce con una dichiarazione d'amore formale a quella che ei crede la moglie dell'amico suo, violando così quei doveri che aveva detto non avrebbe violato mai, e *Patatrach!* Ecco spiegato così il titolo della farsa del sig. Salvestri, che suscitò risa ed applausi.

Però siccome non si tratta della moglie dell'amico, ma della sorella, ch'è vedova, così il matrimonio è la soluzione tanto morale quanto possibile. Pel soggetto, quanto a morale, non c'è infatti niente da dire, ma quanto alle situazioni e ai particolari del dialogo è ben altro! I Francesi diedero i modelli di questa morale nel fondo per far passare tutto il resto; però i Francesi si ricordano, meglio di coloro che li imitano, il provvidenzialmente artistico motto che essi hanno inventato: *Glissons n'appuyons pas.*

Beneficiata della signora Marini. — Abbiamo avuto le beneficiate minori; sabato avremo la massima, quella della signora Virginia Marini, la quale reciterà nell'*Adrianna Lecouvreur*, di Scribe e Legouvè. L'avviso non ha bisogno di essere accompagnato da invito.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 18 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo*. — 3. Marin. Mazurka *La viola del pensiero*. — 4. Verdi. Atto 1.°, parte 1.ª, e duetto nell'opera *Rigoletto*. — 5. Pucci. Walz *Il Fantastico*. — 6. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 7. Strauss. Polka *Anna*.

Piccolo incendio. — Per difettosa costruzione di un camino a due canne, ed anche per agglomeramento di fuliggine, questa mattina, alle ore 9 e un quarto, si manifestò il fuoco nella casa situata a S. Silvestro, calle del Luganegher, N. 1078 di proprietà del sig. Fontanella, locata al sig. Vernier Pietro. Accorsero i pompieri del quartiere centrale e quelli dei Distaccamenti, NN. 5 e 6 col loro comandante cav. Bassi; e alle ore 10 il piccolo incendio era già spento.

Appropriazione indebita. — Per tale titolo, e per essersi appropriato Lire due e cinquanta centesimi, ed una cesta del valore di lire 20, a danno del proprio padrone, signor De Vetter Giovanni, dal quale avea ricevuto l'incarico di andare al gazometro per comperare del carbone, venne arrestato certo D. M. A.

(Dal Bullettino della Questura.)

Furto. — (B. d. Q.). — Venne arrestato D. M. V. per furto di due bottiglie di vino, commesso mediante rottura di una lastra della mostra esterna del negozio di Pasticceria in Calle dei Frati, N. 3529.

Arresti. — (B. d. Q.). — N. G. per ingiurie ad agenti di P. S.; — G. M. per contravvenzione all'ammonizione; — M. F., P. L. e R. G. per mandato del Pretore; G. M. e D. A. per questua.

Salvamento. — Gasparetti Guglielmo, d'anni 19, verso le 10 pom. d'ieri, cadeva accidentalmente in acqua al Ponte del Sepolcro. Soccorso da alcuni cittadini e da un agente della pubblica sicurezza, venne condotto all'Ospitale.

Così il Bullettino della Questura.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 16 dicembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 11

MATRIMONII: 1. Brandolise Antonio Giovanni, liquorista, vedovo, con Bianco Maria Luigia, casalinga, nubile, celebrato in Scio.

DECESSI: 1. Rigamonti Allegri nob. Giulia, di anni 84, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Rossi Vio Teresa, di anni 74, vedova, filatrice, di Burano. — 3. Battel Dan Elena, di anni 70, vedova, domestica, di Venezia. — 4. Bevilacqua Marini Lucia, di anni 68, coniugata, casalinga, id. — 5. Magrini Rossi Angela, di anni 56, vedova, casalinga, id. — 6. Lorenzetti Rosa, di anni 25, nubile, cucitrice, id. — 7. Visentini Rosa, di anni 19, nubile, mosaicista, id.

8. Tellarolo Bertuccio, di anni 66, vedovo, fabbricatore di strumenti nautici, id. — 9. Ferri Domenico, di anni 49, celibe, già industriante, id.

Più 2 bambini e di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Battaggia Stefano, di anni 35, giornalista, celibe, decesso in Reggio nell'Emilia.

La morte di un prode.

Leggiamo con vivo dolore nell'*Italia* il seguente dispaccio da Brescia, che annuncia la morte del capitano di vascello, comm. Chinca, uno dei più valorosi ufficiali della marina veneta:

« È morto improvvisamente il commendatore Chinca, capitano di vascello. Egli, pel primo, salì sulle mura di S. Giovanni d'Acri durante l'assalto. A Lissa era sull'*Affondatore*, e vi fece prodigii di valore.

« Carattere ferreo, ingegno serio godeva la stima generale.

« Dopo il 1876 si era ritirato dal servizio. »

Commemorazione del sostituto procuratore generale cav. Galletti, in Verona.

Ci scrivono da Verona in data del 16:

Questa mattina, all'aprirsi della seduta della Corte d'Assise, il sostituto procuratore generale cav. Moscon disse poche ma affettuosissime parole alla memoria del collega cav. Galletti, morto di pneumonite pochi giorni or sono. Accennò a questo nuovo lutto dell'Ufficio generale, che fu sventura irreparabile per una famiglia composta di moglie e cinque figli. Parlò della sua carriera antecedente e dei meriti acquistatisi nel 1866, quand'era reggente la R. Procura di Udine.

Disse che per la prima volta nella sessione ultima scorsa fu destinato a rappresentare il Pubblico Ministero a Verona, e che, in una causa importantissima, sul finire della stessa, fu preso da agitazione grandissima per grave proposta, che, nell'interesse della giustizia, dovette fare, e la sostenne con tale calda parola che uscì della sala madido di sudore; che lo colse una corrente d'aria fredda, la quale gli produsse una improvvisa oppressione, lo intirizzì, gli fece correr un brivido per tutto il corpo che era la febbre che iniziava quel processo flogistico che doveo condurlo in pochi giorni alla tomba.

Accennò alla strana fatalità di due colleghi che trovarono in breve tempo la morte nella sua città natale; che d'ora innanzi alle care memorie che dessa gli suscita dovrà unire il doloroso pensiero di tre gravi sventure e chiudeva coll'augurio che questa debba esser l'ultima.

L'avv. Benedetti si associava al dolore della famiglia e della Magistratura, accennando come tuttora si conti il Galletti come di quello che [illegible]

dente Billi pronunciando commoventi parole, accentuava esso pure come il morbo evidentemente siasi nel compianto sostituto generale sviluppato all'uscire dalla sala d'udienza.

— Anche al Tribunale militare di Venezia il chiarissimo avv. fiscale cav. D'Arcayne pronunciò, nei giorni scorsi, sentite parole di affetto e di compianto alla memoria dell'egregio magistrato.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

La quarantena del Matteo Bruzzo.

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni Ministeriali del 26 dicembre 1871;

Ritenute le eccezionali condizioni sanitarie in cui trovasi il piroscafo *Matteo Bruzzo* per l'epidemia colerica avuta al suo bordo;

Visto che la manifestazione del colera verificatasi con intensità in taluni comuni attigui ai principali lazzaretti consiglia al Governo di ricorrere pel temporaneo sequestro dei passeggeri che sbarcheranno dal piroscafo *Matteo Bruzzo* ad un provvedimento straordinario ed eccezionale, che risparmi alle popolazioni nuovi allarmi o calamità;

Presi i debiti concerti col Ministero della Marina;

Decreta:

Art. 1. Il piroscafo *Matteo Bruzzo*, originario da Genova e respinto da Buenos Ayres per le sue condizioni sanitarie, dovrà sbarcare i passeggeri e l'equipaggio che ha al suo bordo a scontare una quarantena di 30 giorni nell'isola di Pianosa, a tal fine costituita in isolamento contumaciale sotto gli ordini di un direttore di lazzaretto e col personale sanitario occorrente.

Art. 2. Ivi dovranno essere sbarcati, unitamente alle persone, tutti gli effetti d'uso e quelli letterecci. Quegli ultimi dovranno essere bruciati in un punto remoto dell'isola, assieme a quella parte del vestiario giudicata dai sanitarii non suscettibile di disinfezione.

Art. 3. Eseguito lo sbarco, il detto piroscafo dovrà rifornire il suo equipaggio con personale della marina militare, che gli sarà concesso, ed avviarsi a prendere ancoraggio all'isola di Giannutri nella insenatura dello spalmatoio, dove scontera 30 giorni di quarantena sotto gli ordini di un medico militare, imbarcatovi con due infermieri per disporre e far eseguire la rigorosa disinfezione, ventilazione e sciorino del bastimento e del carico.

Il direttore del lazzaretto del Varignano cui è affidato il servizio contumaciale in Pianosa, il medico militare destinato ad imbarcarsi sul piroscafo *Matteo Bruzzo*, i comandanti dei regii legni *Colonna* e *Marittimo*, incaricati della sorveglianza del piroscafo stesso, sono incaricati ciascuno, per la parte di loro competenza, della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, il 14 dicembre 1884.

Pel Ministro: MORANA.

L'interpellanza Lucca alla Camera. Il partito agrario.

(Dal *Corriere della Sera*)

« Vedrò di essere il più pratico possibile, lascierò in un canto tutta la rettorica, e chiederò al Governo ciò che nelle condizioni attuali può dare. L'interpellanza sarà sulle condizioni generali di tutta la nostra agricoltura, e spero di avere con me buon numero di colleghi. Dovessi suscitare un vespaio, dirò delle crude verità, pur di riuscire a far intendere che bisogna provvedere, e ad ottenere delle efficaci concessioni a favore delle campagne. »

Così ci diceva l'onorevole Lucca, deputato di Vercelli, quando inviò alla Presidenza della Camera la domanda di fare una interpellanza sulla crisi agraria. Una larga discussione su questa grossa questione è sempre opportuna; ma in oggi lo è più che mai, e l'on. Lucca fa benone a proporsi d'impegnarla su un terreno pratico, per sapere una buona volta dal Governo di che vita si debba vivere, o di che morte si debba morire.

La situazione agraria si è fatta difficile e grossa non solo per le contingenze che essenzialmente ne sono causa (concorrenza di prodotti esteri, cattive annate, ec.); ma eziandio per le opposte tendenze che tenzonano sul modo di trovare una via di salvezza.

Invece di trovarci uniti d'amore e d'accordo, c'è come una gran muraglia della Cina che separa gli uni dagli altri — ci sono tendenze oppostissime sul modo di salvare l'edificio che minaccia rovina — c'è una malaugurata animosità fra coloro che non la pensano all'istesso modo, — c'è della sovreccitazione d'animo in chi si trova più alle strette, e che dei tanti benefizii sperati si trova con un pugno di mosche in mano — sono anche in campo armate di ogni sorta di argomentazioni le così dette scuole, di cui l'una trova fatale ciò, che l'altra crede una provvidenza.

Per la qual cosa è più che mai opportuno, necessario, che su questa benedetta crisi agraria si faccia una pronta e larga discussione per trovar modo di sanarla, e per uscire da una situazione che peggiora continuamente.

L'on. Lucca si è fatto forte degli ordini del giorno dei Consigli provinciali di Torino e di Novara, e degli ordini del giorno dei Comizii agrarii piemontesi, che ultimamente presero parte alla pacifica agitazione agraria.

Dei provvedimenti invocati, primo fra tutti sarebbe quello di sollecitare a fare tutte le economie possibili, per diminuire le imposte che gravano sull'agricoltura.

Il *clou* della discussione dovrebb'essere lo sgravio della fondiaria e la perequazione: e c'è di che! Nel 1883 si sono pagate per imposta fondiaria erariale lire 125,596 000, delle quali lire 28,898,767 rappresentano i cosidetti tre decimi di guerra, contro cui giustamente oggi tanto si grida; poi si sono pagate per la sovrimposta provinciale o comunale lire 126 880,000. La proprietà fondiaria rurale ha quindi pagato la bagattella di lire 272,447,000!

« Per talune ragioni poi, quasi non bastasse il pesante fardello, vi è una grave sproporzione d'imposizione. Nel Lombardo Veneto l'imposta erariale ammonta a circa, lire 34 000,000 e quella locale (provinciale e comunale) va oltre i 37 milioni e mezzo. Nella Toscana, l'imposta erariale è superata di quasi una metà dall'imposta locale!...

In questo punto delle tasse, e più particolarmente sull'abolizione dei tre decimi, che, come dicemmo, ammontano a quasi 25 milioni di lire, si dovranno fare più vive le istanze.

Provvedimenti governativi atti a sollevare l'agricoltura dalle sue strettezze, potranno essere successi diversi; ma per il momento quello [illegible] per le imposte fondiarie dovrebb'essere [illegible] a capo di lista.

posta fondiaria è meno gravosa che da noi, si fa di essa una questione capitale per la soluzione della crisi agraria. Lecouteux si è fatto colà strenuo difensore della politica doganale in senso protezionista; ma recentemente nel suo autorevole giornale sostenne pure questa tesi: « L'aumento delle imposte è la causa principale della crisi agricola. Nel cercare la soluzione al problema bisogna cominciare dal ridurre le imposte. »

Che si dovrebbe dire noi in Italia, ove le tasse hanno preso proporzioni così enormi?

Meglio di una politica doganale protezionista che, mite, non sana la crisi, o elevata riesce insopportabile al consumatore, ci si presenta più opportuno il combattere per la riforma e il rimaneggiamento delle imposte fondiarie; massime dopo gli esempii che ci vengono dalla Francia stessa. La Commissione della Camera francese ha respinto l'aumento dei dazii sul bestiame — si accetta un dazio di L. 2.50 per i cereali da applicarsi *quando si crederà* (per l'Italia vi è un dazio di L. 1.40 per quintale) — e si accentua la campagna contro la tendenza protezionista.

Si prevede l'opposizione del ministro delle finanze: non si può indebolire il bilancio e comprometterne l'equilibrio.

Il Consiglio provinciale di Torino, nel formulare la petizione sull'abolizione dei decimi di guerra, non ha per fermo dimenticato che l'equilibrio del bilancio dello Stato e l'incolumità del credito pubblico sono il fondamento di ogni produzione e d'ogni prosperità.

E nessuno ci sarà che dica diversamente, ma ci troveremo, giova sperare, d'accordo su questo, che la costituzione finanziaria sembra tale, da potersi trovare valevoli ed opportuni modi per mantenere il bilancio dello Stato in condizioni che permettano di attuare il chiesto provvedimento urgente e necessario.

L'on. Minghetti, nella relazione sul progetto della perequazione fondiaria, fa notare che in otto anni, dal 1876 al 1884, le spese ordinarie crebbero di quasi cento milioni: togliendo la parte occorrente per i servizii pubblici più rimunerativi, rimane una quarantina di milioni l'anno di vero e proprio aumento *sulle* spese ordinarie. Ora deve essere lecito di chiedere che facendo le possibili economie, astenendoci dalle spese non urgenti, non rigorosamente necessarie, di lusso, si devolva ciò che rimane di margine a sollevare l'agricoltura. E ciò senza ricorrere al fatto, che, quando si vogliono fare spese per altri esercizii, le spese si trovano sempre.

Trincerati su questo campo — fare economie per salvare la principale industria che pericola — dovrebbe arridere la vittoria all'onor. Lucca. Auguriamo che si aumenti il numero degli aderenti alla sua buona causa, e che questa trionfi.

GIOVANNI MARCHESE.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 16.

Presidenza Durando.

Riprendesi la discussione delle modificazioni al credito fondiario.

Allievi, relatore, contesta che il presente progetto sia un'opera incompleta, esso svolge i principii sanciti dalla legge del 1866. L'oratore studia le vicende del credito fondiario presso i paesi stranieri ed esamina i risultati buoni ottenuti dai diversi Istituti italiani giudicandoli piuttosto scarsi, crede che la riduzione dell'interesse del danaro mutuato migliorerà le condizioni dell'agricoltura. Rileva il non perfetto accordo dei membri dell'Ufficio centrale dipendente dalla novità di questa nuova forma di credito. Osserva che la proposta del Ministero implica una contraddizione, ed aspetta una dichiarazione del Ministero, e si augura una soluzione conforme ai bisogni della proprietà fondiaria.

Grimaldi riassume la storia del progetto in discussione, che già da tre anni si trova dinanzi al Parlamento. Giustifica le modificazioni introdotte al primitivo progetto approvato dal Senato, risponde ai diversi quesiti formulati da Boccardo rileva i vantaggi derivati ai paesi stranieri dalla costituzione d'un associazione mutua di proprietarii, crede utile l'esperimento anche in Italia, difende l'articolo dei due progetti ministeriali; nota l'incertezza derivante dall'eventuale ritorno del progetto alla Camera e dalla probabilità che si ritardi ancora per molto tempo i vantaggi dell'attuale riforma, prende impegno di presentare fra due mesi una legge che regoli la costituzione del funzionamento delle Associazioni mutue fra proprietarii.

Cencelli aggiunge considerazioni; dimostra che l'Ufficio centrale riassume il suo desiderio di stabilire una solida garanzia ipotecaria.

Canonico propone un emendamento all'articolo 2 del progetto ministeriale che potrebbe conciliare le opposte opinioni.

Dopo altre osservazioni di *Maiorana*, *Griffini* e *Grimaldi*, *Cavallini* richiama l'attenzione del ministro sopra le deplorevoli condizioni dei proprietarii di fondi e della classe agricola e sopra le agitazioni cui danno luogo. Biasima le spese inutili e desidera rassicurazioni.

Grimaldi dice che le critiche di Cavallini riguardano quasi esclusivamente il ministro delle finanze, a cui le riferirà. Non si occupò della crisi agraria poichè non è direttamente collegata all'attuale discussione. Riconosce la gravità della questione che richiede una soluzione.

Si chiude la discussione generale.

Approvasi l'art. 1.°.

Levasi la seduta alle ore 5.50.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 16.

Presidenza Biancheri.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Lacava, proseguendo lo svolgimento del suo ordine del giorno che tratta della Convenzione per la rete adriatica, risponde alle obbiezioni di varii oppositori. Sostiene esser il miglior contratto che si potesse ottenere nelle circostanze attuali, quindi l'approva tanto più che è stipulato colla Società delle meridionali che ha bene sviluppato ed esercitato la sua rete. Discende poi la legge nei particolari dalle opposizioni mosse da Baccarini, Gabelli ed altri. La questione ferroviaria, ei conclude, è da anni un ostacolo politico e di difficoltà per ogni Ministero. Se ne esca finalmente coll'esercizio privato che giudica il migliore.

Baccarini respinge l'accusa di Lacava di aver lui trascurato il riscatto delle meridionali riversandone la responsabilità sul presidente del Consiglio che nol volle.

Dopo replica di *Lacava* e *Depretis* che dichiara aver presentato in tempo il progetto di riscatto, *Spaventa* svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, non riconoscendo utili nè opportune le Convenzioni presentate, invita il Governo a fare la proposta necessaria per ordinare convenientemente l'amministrazione delle ferrovie dello Stato. » Restringesi per giustificarlo a considerare che per non essersi fatto il riscatto, la Convenzione presente colle meridionali importa molti più milioni di quella del 1881.

Laporta chiede che sia permesso di parlare ad uno dei relatori.

Mussi si oppone, richiamandosi al regolamento.

Il *Presidente* e *Depretis* osservano trattarsi d'una legge eccezionale, per la quale già si derogò dal Regolamento.

Mussi insiste.

La proposta *Laporta* è approvata.

Curioni, relatore, risponde alle osservazioni di Gabelli e Simonelli.

Tratta del materiale mobile, delle tariffe, dei fondi di riserva e della percentuale. È convintissimo della bontà delle Convenzioni e prega i colleghi, specialmente i competenti, di esaminarle bene, ed essi si associeranno alla sua opinione.

Barazzuoli presenta la relazione sul progetto di proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane.

Genala, riservandosi di rispondere alle osservazioni di Spaventa, riguardo alle conseguenze di non essersi attuato il riscatto delle meridionali, rettifica le sue osservazioni circa un documento che non fu inserito nel volume dei documenti.

Laporta conferma le parole del ministro.

Spaventa replica.

Baccarini aggiunge schiarimenti.

Laporta difende la Commissione dall'accusa di Spaventa circa i calcoli sul prezzo di riscatto delle Meridionali.

Si annunziano le seguenti interrogazioni:

di *Roux*, sui disordini avvenuti domenica nelle vie di Torino;

di *Marcora* e *Mussi* sulle voci delle imminenti elezioni generali amministrative in Milano, per la decisione di quella Deputazione provinciale senza procedersi prima allo scioglimento del Consiglio comunale;

di *Riolo* sull'indirizzo dell'Amministrazione della Provincia di Caltanissetta;

di *Dotto* sul sequestro dell'asta d'una bandiera e di un drappo rosso piegato, portato sotto l'abito e sull'arresto dei portatori;

ed altre di *Dotto* sull'indugio della costruzione d'un ponte sul Burano; sull'asta dei lavori e costruzione della strada Flaminia tra Fossombrone e Cagli nella località Furlo; sul ritardo di 3 anni al pagamento dei terreni espropriati per modificazioni alla Flaminia da Cagli a Smizza; sul completo abbandono del tracciato e dei lavori da Acqualagna per Piobbico ed Apecchio a Città Castello.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

La crisi agraria e il ministro Magliani.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Il ministro Magliani modificò il testo della sua Esposizione finanziaria nel punto riguardante la crisi agraria. L'aveva detta passeggera nella Esposizione, ora la riconobbe grave, e promise provvedimenti. La cosa ha fatto sensazione.

Malcontento di Depretis.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

In seguito al discorso pronunziato oggi alla Camera dall'onor. Spaventa ed al prossimo che pronunziera l'on. Luzzatti, stasera Depretis manifestò il rincrescimento, ad alcuni amici, che uomini eminenti della Maggioranza spiegassero tanto vigorosa opposizione al progetto ferroviario: pure, ritenendo giusto che esprimessero le loro convinzioni in proposito, nullameno gli doleva di vedere una così forte contrarietà da parte di alcuni amici del Ministero.

Ricorso di Sbarbaro respinto.

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

La Corte di Cassazione respinse il ricorso di Sbarbaro contro la condanna toccatagli nella prima causa Pierantoni.

Un paese in rivolta.

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

Ieri nel Comune di San Felice Circeo, circondario di Velletri vi fu una seria rivolta di contadini contro il Municipio in causa della tassa fuocatico.

Venne spedita della truppa a San Felice per sedare i rivoltosi.

Furono fatti 124 arresti.

Gli arrestati furono tutti tradotti nelle carceri di Velletri.

Si mandò sul luogo un giudice istruttore.

Libertà di lutto.

Scrivono da Forlì alla *Gazzetta dell'Emilia*:

« Giorni sono, per dirne una, qui abbiamo veduto le nostre principali strade percorse da *squadraccie* che in segno di lutto per la *morte del Campanella*, *imponevano* la chiusura delle botteghe e la messa in scena di bandiere abbrunate, e guai se ve ne fosse stata una che avesse avuto nel centro l'odiato stemma. »

Così almeno si ha la libertà di mettersi in lutto per chi si vuole.

La questione Castellazzo.

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

L'*Italia* dice che l'originale della lettera di Tazzoli, della quale si mette in dubbio l'autenticità, verrà consegnato al Giurì che si deve costituire.

Lo stesso giornale aggiunge poi che si possiede una lettera di Tazzoli, di data più recente, che è anche più esplicita di quella già nota; si posseggono anche altri importantissimi documenti riservati al Giurì, perchè si faccia la luce a giustificazione dell'onorevole Castellazzo.

Alla *Rassegna* poi che si meravigliò perchè la lettera di Tazzoli venne pubblicata tardivamente, il *Fascio* dice che l'on. Castellazzo e i suoi amici tenevano in serbo quei documenti per presentarli al Giurì, rispettando la pace dei morti.

(I morti sono morti e il patibolo prova che non resero servigii. I vivi devono difendersi. Perchè in un'accusa come questa si tennero nascosti i documenti per trent'anni?)

Prodezze slovene a Trieste.

Gli Sloveni continuano a fare dimostrazioni antiitaliane a Trieste. Anche l'altro giorno rinnovarono le scene già avvenute nella sala del Consiglio comunale. L'*Alabarda* di Trieste scrive:

« Di cittadini non molti accorsero ad assistere alla seduta d'ieri sera; ma accorse un'accozzaglia raccattata su per le vie fangose del territorio un'orda di nulla tenenti e nulla facenti, che colle bocche vinose d'occasione si misero in galleria ad insultare i consiglieri municipali e le cittadine istituzioni, ed a profanare l'augusto tempio delle nostre civiche prerogative.

« Per causa di costoro le gallerie vennero sgombrate. Il baccano continuò poscia sulle pubbliche vie, ove qualche onesto cittadino venne insultato, con grande stupore della cittadinanza, che non sa oggi ancora rendersi conto come a Trieste possano aver luogo nell'anno di grazia 1884 scene consimili. »

Bismarck e l'Egitto.

Telegrafano da Parigi 15 alla *Perseveranza*:

Si assicura che Bismarck, consenziente la Russia, tratta per sciogliere la questione finanziaria egiziana mediante un intervento effettivo internazionale. Si spera perfino di ottenere l'adesione dell'Inghilterra per escire dall'imbarazzo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 16. — L'*Agostino Barbarigo* è passato il 13 corr. in disarmo, per entrare nel bacino qui e subirvi alcune riparazioni.

Berlino 16. — Il *Reichstag*, continuando la discussione del bilancio, respinse con voti 132 contro 124 il credito del consolato generale a Capetown, accordando soltanto un credito per il console.

Il *Reichstag* approvò per la Corea la spesa d'un console invece del console generale; per Appia la spesa d'un console e un viceconsole invece d'un console e tre viceconsoli.

Parigi 16. — Un dispaccio di Courbet, da Kelung 13 corr., dice che il comandante Lacroix diresse una ricognizione offensiva contro le opere di fortificazione dei nemici minaccianti le posizioni francesi. I Cinesi vennero sloggiati perdendo 200 fra morti e feriti; i Francesi ebbero 1 morto e 7 feriti.

Parigi 16. — Alcuni giornali annunziano che in gennaio si armeranno parecchie corazzate. Tre torpediniere di alto mare saranno inviate in Cina. È probabile che si faccia una leva straordinaria marittima.

Vienna 16. — La Camera dei signori si adunò oggi per la prima volta nel nuovo palazzo del Parlamento.

Budapest 16. — *(Camera dei signori).* — Venne letto un rescritto reale che nomina il barone Sennyey a presidente, in luogo di Sogyeny, che si congedò con un discorso esprimente la speranza che i magnati in occasione della riforma della Camera dei signori, daranno i loro voti con saggia moderazione e nobile devozione al paese.

Sciangai 16. — Oggi gl'incrociatori cinesi sono partiti per ignota destinazione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Tripoli 17. — Il nuovo Console d'Italia è arrivato.

Parigi 17. — *(Camera.)* Si discute il bilancio dell'interno. Mackau a nome della destra dichiara che questa si asterrà dal votare onde non assumere la responsabilità che i bilanci sieno discussi in modo deplorevole.

Londra 17. — Lo *Standard* ha da Cairo: Il Gabinetto decise di rispondere alla Germania e alla Russia, che non si prenderà nessuna decisione finchè le Potenze rispondano alle proposte inglesi.

Londra 17. — Lo *Standard* riporta la voce che la Francia, la Germania, l'Austria e la Russia hanno deciso in massima di sostituire la loro garanzia collettiva a quella dell'Inghilterra, onde porre l'Egitto sotto il controllo internazionale.

Cairo 17. — L'agente italiano attende istruzioni per sapere se debba associarsi alla Nota della Francia e dell'Austria, appoggianti la domanda della Germania e della Russia.

Sciangai 17. — In seguito alla rivolta di Seul le truppe giapponesi si ritirarono nel porto di Chemulpo; dicesi che gl'incrociatori cinesi si rechino a Corea.

Esposizione internazionale a Nuova Orléans.

Washington 17. — L'Esposizione internazionale a Nuova Orléans fu aperta solennemente. Arthur circondato dai ministri, dai membri del Congresso e del Corpo diplomatico, pronunziò nel salone della Casa Bianca a Washington un discorso d'inaugurazione che le macchine telegrafiche trasmisero a Nuova Orléans.

Scontro di vapori in mare.

Honfleur 16. — Il vapore *Edendale*, carico di carbone, recantesi da Newcastle a Honfleur, fu abbordato sulla rada di Havre dal vapore italiano *Linda*, diretto a Rouen. L'*Edendale* affondò e l'equipaggio fu salvato.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 16, *ore* 8,20 *p.*

La Commissione per le Convenzioni ferroviarie approvò il progetto di proroga dell'esercizio delle linee dell'Alta Italia e delle Romane. La medesima Commissione decise di presentare un ordine del giorno con cui la Camera, riaffermando il principio dell'esercizio privato proclamato nel 1876, deliberi di passare alla discussione degli articoli del progetto.

Nella riunione della Maggioranza di questa sera, Depretis tratterà del metodo da seguire perchè la discussione delle Convenzioni proceda calma e giunga il più sollecitamente possibile alla conclusione.

Le principali modificazioni introdotte dall'Ufficio centrale del Senato al progetto universitario di Baccelli sono: Stabilire una corrispondenza fra le Università per la formazione delle Commissioni nei concorsi e nelle promozioni dei professori; creare una nuova Facoltà policlinica; istituire una grande Facoltà filosofica; graduare maggiormente la carriera dei professori, istituendo anche il grado dei professori aggiunti; riconoscere le Università come enti giuridici; la legge Casati, nella parte non modificata, verrebbe estesa a tutto il Regno.

Dicesi che la Santa Sede protestò contro la soppressione deliberata dalla Camera francese degli assegni ai Capitoli.

La Corte di cassazione di Napoli ... (*) la causa verrebbe rinviata ad un'altra Corte d'appello.

Si riproducono con insistenza le voci di prossime occupazioni italiane lungo il tratto della costa africana limitrofa ad Assab.

(*) Qui manca evidentemente qualche cosa. Rinnoviamo le raccomandazioni agli Uffizii te-

legrafici di trasmettere esattamente i dispacci.

Nel *Pungolo* leggiamo questo dispaccio che completa la lacuna:

« La Corte di cassazione riconobbe nel Governo il diritto di riformare il Collegio Asiatico, che si voleva infeudato alle tradizioni clericali; però accoglieva il ricorso presentato dal Governo e rinviava la causa ad altra Corte di appello. »

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 17, *ore* 10.5 *ant.*

Alla seduta della Maggioranza di iersera, erano presenti 180 deputati.

Udite le dichiarazioni di Depretis circa l'assoluta convenienza che la Camera non si proroghi senza emettere un voto che rafforzi e consolidi l'autorità del Gabinetto, convenne non muoversi da Roma finchè il voto non abbia avuto luogo.

Il *presidente del Consiglio* ebbe acerbi rimproveri pei deputati della Maggioranza assenti. Disse essere meglio averli avversarii.

Gabelli qualificò Baccarini il più fatale ministro dei lavori pubblici ch'ebbe l'Italia.

Cavalletto con grande energia dichiarò il dovere della Maggioranza essere quello di imporre un freno alla retorica sostituita alla logica, di appoggiare fortemente il Governo, anche se il voto dovesse dare pretesto a diserzioni faziose.

Tanto *Cavalletto* quanto *Lioy* raccomandano la severa applicazione del regolamento contro gli ostruzionisti.

La Commissione consultiva per le istituzioni di previdenza, diede in massima parere favorevole al riconoscimento della Società dei barcaiuoli di Venezia. Invitò tuttavia la Società a introdurre nel suo ordinamento alcune riforme per meglio regolare i sussidii.

L'*Opinione* pone a riscontro le contradditorie notizie circa gl'intendimenti del Governo sull'occupazione di Zula, esprimendo il desiderio d'una parola ufficiale.

Il progetto di Napoli pare sarà discusso nella seduta straordinaria mattutina di venerdì.

Il giudice Natali ch'era incaricato del processo Sbarbaro fu nominato presidente del Tribunale di Grosseto, perciò il processo subirà qualche ritardo.

Iersera la Regina intervenne alla serata della Duse al teatro Valle, la Sovrana mandò in regalo alla distinta attrice un superbo smaniglio prezioso.

Fatti Diversi

Cose militari. — Dal Ministero della guerra fu pubblicato il manifesto per le ammissioni nei reparti d'istruzione per gli allievi sergenti. Le ammissioni sono aperte dal 1.° a tutto 31 gennaio 1885 p. v., per le armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto un opuscolo del prof. Carlo Oddi contenente uno studio biografico di Carlo Combi. È tratto dall'*Ateneo Veneto* e pubblicato dallo Stabilimento tip.-lit. di M. Fontana.

Dumas e la Duse. — Leggiamo nell'appendice drammatica dell'*Opinione*, del marchese d'Arcais:

« Il Dumas dà una prova solenne del conto in cui tiene la Duse. È noto che delle sue produzioni egli fa, in un ristrettissimo numero di esemplari, una nuova edizione, detta *des comédiens*. A ciascuna di esse premette una nuova prefazione, ed ora è venuta la volta della *Moglie di Claudio*. L'autore non ha punto dimenticato che questo suo lavoro è risorto in Italia per opera della nostra grande attrice, e dopo aver parlato delle peripezie della *Moglie di Claudio* in Francia, così conchiude;

« « La pièce n'a jamais été reprise en Fran-
« ce. Elle est joués assez souvent en Autriche,
« m'a-t on dit, et ce dont je suis certain c'est
« qu'elle est au répertoire en Italie, mais seu-
« lement grâce au merveilleux talent de la Duse
« Checchi, qui est la Desclée de Turin, de Flo-
« rence, de Venise et de Rome. » »

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Nel *Pettegolo* d'oggi leggevasi la seguente:

« DICHIARAZIONE

« In seguito ad alcuni fatti accaduti in questi ultimi giorni, al sottoscritto venne a mancare quella piena fiducia che un tempo esso ciecamente riponeva in colui, ch'ebbe a confidargli i fatti relativi al dottor Calza, e sulla quale cieca fiducia, il sottoscritto fu indotto a pubblicare i noti articoli diffamatorii contro esso dottor Calza.

« Ed è perciò che, per debito di lealtà e per rispetto alla verità, non potendosi, nè dovendosi accusare ingiustamente un individuo, il sottoscritto, spiacente dell'accaduto, oggi dichiara di ritrattare nel modo più ampio quelle accuse al dottor Calza, che avevano per base una fiducia verso chi oggi mostrò di non meritarla.

1121 « ENRICO ZANIN. »

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 15 dicembre (Telegr.).

Il bark austro-ung. *Rebus*, cap. Ivancich, da Hull per Buenos Ayres, trovandosi nel Downs, fu abbordato dal bast. norv. *Hjelmen*.

Si ignora se abbia riportato dei danni.

—

Amburgo 10 dicembre.

Il pir. germ. *Bahrenfeld*, da Batum per qui, carico di grano, s'investì in riviera.

—

Plymouth 10 dicembre.

Il vap. ingl. *Alliance*, cap. Bell, da Cardiff per Havre, si è totalmente perduto presso Cornwals. Aveva a bordo 25 persone.

—

Koingsberg 13 dicembre (Telegr.).

La navigazione è aperta, essendo arrivato felicemente oggi il vapore norvegese *Hugin*.

Singapore 12 *dicembre* 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	18. 6
Pepe Nero	»	»	61. 6
« Bianco	Rio	»	—. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	10. 8
farina	Buono Sing.	»	10. 5
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	75. 5
Caffè	Baliy	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|7 3|8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	20. —

AVVISO.

Il sottoscritto avverte la sua rispettabile clientela, che avendo aperto il negozio all'Ascensione N. 1254 A. di *Bottiglieria, confetture ecc.*, trasportò, per ora, il Deposito oggetti *giapponesi, chinesi, Thè e chincaglierie varie*, nella propria abitazione al Ponte della Fava, N. 5240, I. piano.

Onorato di acquirenti, gli oggetti verranno venduti al prezzo di costo.

1040 **F. Dall'Acqua.**

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

PER TUTTI

Lire Cinquantamila

(V. Avviso nella 4.ª pagina

Salsa Senapata Spellanzon

RIFORMATA - premiata all'Esposizione nazionale di Torino nel 1884.

— (V. l'Avviso in 4.ª pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 17 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(40.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 46	758 67	757 35
Term. centigr. al Nord	3 9	5 4	6 0
» » al Sud	4 0	5 4	5 8
Tensione del vapore in mm.	5.76	6 29	6 12
Umidità relativa	95	94	88
Direzione del vento super.	NO.	NNE.	ONO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	2	11	2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	goccie	0.60	1.15
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.5 Minima 2.0

Note: Piovoso — Barometro crescente.

— *Roma* 17, *ore* 4: 5 *p.*

In Europa, pressione bassa nelle latitudini settentrionali; alquanto elevata nella penisola balcanica. Hermanostadt 768.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle in diverse Stazioni del Nord; barometro alquanto disceso; temperatura aumentata, moderata; venti qua e la sensibili del terzo quadrante.

Stamane, cielo coperto, anche piovoso nel Nord; sereno nel Sud; misto altrove; venti piuttosto variabili, deboli; barometro leggiermente depresso a Genova, nell'estremo Sud, e in Sicilia; mare agitato a Palmaria e Portempedocle; venti deboli, freschi, specialmente del terzo quadrante; pioggie; temperatura elevata.

Si riprende l'accettazione delle riparazioni

LAVORATORIO OROLOGIARO

fornito di attrezzi i più perfezionati per eseguire con la massima esattezza e sollecitudine, dal più semplice al più difficile lavoro o riparazione, negli orologi da tasca, da viaggio, da tavola, da parete, macchine di precisione, cronometri di marina, ecc.

I prezzi per i lavori o riparazioni saranno della massima possibile mitezza.

ASSORTIMENTO OROLOGIERIE D'OGNI PROVENIENZA.

NB. Gli orologi da tasca remontoir incominciano dal prezzo di lire 15 e vanno fino a lire 100.

Venezia, San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

234 **DITTA G. SALVADORI**

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0ʰ 49ᵐ 22ˢ, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11ʰ 59ᵐ 27ˢ, 42 ant.

18 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7ʰ 37
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11ʰ 57ᵐ 6ˢ,0
Tramontare apparente del Sole	4ʰ 16ᵐ
Levare della Luna	7ʰ 52ᵐ matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0ʰ 40ᵐ 3ˢ
Tramontare della Luna	5ʰ 29 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 1.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 17 dicembre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *La signora dalle camelie*, dramma in 5 atti di A. Dumas. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a	VALORE N.	VALORE V.
Rendita italiana 5 %		96 18	96 33	98 35	98 50	1000	750
L-V. 1859 timb.						250	250
Francoforte.						250	250
Rend. L-V. 1859 libero						250	350
Azioni Banca Nazionale		269	270			500	500
» Banca Veneta		240	245			250	125
» Banca di Cr. Ven.							
» Regia Tabacchi							
Società costr. veneta							
Cotonificio Veneziano						250	
Rend. aus. 4,20 in carta						500	500
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E. 5 %							
» beni eccles. 5 %						500	30
Prestito di Venezia							
» premi						30	

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 25	122 75
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	100 —	100 25	— —	— —
Londra » 5 —	— —	— —	25 06	25 12
Svizzera » 4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 25	205 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 25	205 75

BORSA.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	98 70—	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	671 —
Londra	25 09 —	Mobiliare	964 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 16.

Mobiliare	487 50	Lombarde Azioni	247 50
Austriache	508 50	Rendita Ital.	97 10

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	78 42	Consolidato ingl.	99 13/16
» » 5 0/0	108 85	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	98 62—	Rendita turca	8 30
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		

PARIGI 13.

Ferr. Rom.	131 25		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 50
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	321 —

VIENNA 16.

Rendita in carta	81 80	» Stab. Credito	294 50
» in argento	82 90	Londra	123 35
» in oro	104 —	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	97 —	Napoleoni d'oro	9 76 —
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 16.

Cons. inglese	99 3/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/2	» turco	— —

PORTATA.

Detti del giorno 10 dicembre.

Da Trieste, vap. austr. *Reka*, cap. Leva, con 1183 bal. cotone, 2000 sac. seme lino, 438, sac. caffè, 81 balle pelli, 171 sac. pepe, 138 balle lana lavata, 160 col. vino, 201 col. olio, 71 bar. birra, 35 bar. miele, 111 mazzi manichi di scope, 270 col. gambier, 234 col. frutta secca, 882 sac. papavero, 70 col. sacchi vuoti, 135 col spugne, 120 sac. pilè, 19 col. droghe, 18 col. vetrami, 24 col. castradina, 16 col. macchine, 54 sac. legumi, 39 col. pesce, 130 sac. vallonea, 24 col. spirito, 785 sac. orzo, 1 col. tabacco, 61 braccioli legno, 20 col. olive, 15 casse sapone, e 22 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Anversa e scali, vap. germ. *Olga*, cap. Helms; da Anversa 32 barre ferro, 20 bar. acido di zinco, 3945 pezzi ferro, 1 sac. cocco, 25 bar. e 1 cassa campioni rhum, 1 cas. thè, 1 cassa pasta da pulire, 2 bot. e 6 casse zinco, 1661 rotaie, 25 bar. legno per scarpe; da Catania 254 casse agrumi, 6 legacci manderini, 20 sac. nocciole, 7 bot. e 1 cassetta vino; e da Trieste 2 bar. absenzio, 13 fardi e 30 sac. gomma, 1 cassa fichi, 10 sac. fagiuoli, 673 sac. vallonea, 2 zangole formaggio, e 10 bot. olio, all'ordine, racc. a Nicolò Cavinato.

Detti del giorno 11 detto.

Da Newcastle, vap ingl. *Draco*, cap. Douglas, con 800 tonn. carbon fossile, ai fratelli Pardo di G.

Da Cardiff, vap. austr. *Jokaj*, cap. Gottardi, con 1416 tonn. carbon fossile, al suddetto.

Da Cotrone, trab. ital. *Genio S.*, cap. Stanoevich, con 150 tonn. zolfo, all'ordine.

Detti del giorno 12 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Almsford*, cap. Thoms, con 50 pani rame, 44 bot. magnesia e soda cristallizzata, 130 bot. soda, 11 bar. minio, 300 sac. ammoniaca, 5 bot. Alkaly, 45 bar. arsenico, 7 balle iute, e 912 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Goudrand.

Da Limassol, sch. ital. *Insonne*, cap. Sponza, con 140 tonn. carrube, a G. R. Vivante.

Da Newcastle, vap. ingl. *Vestella*, cap. Higgins, con 1053 tonn. carbon fossile, ai fratelli Goudrand.

Da Newport, vap. ingl. *Estella*, cap. Elliate, con 840 tonn. carbon fossile, a G. Venuti.

Da Cotrone, sch. ital. *Quattro Fratelli*, cap. Scarpa, con 190 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Brindisi e scali, vap. ital. *Faro*, cap. Carini; da Brindisi 72 bot. vino, all'ordine; da Mola 132 cestoni fichi, e 410 sac. carrube, all'ordine; e da Barletta 196 bot. vino transito, 41 dette a Semler e Gerardt, 7 dette a V. Poli, e 44 dette ai fratelli Weiss, racc. all'Agenzia della Navigazione gen. ital.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Messapo*, cap. Andriola, da Marsiglia, 39 casse gomma, 45 fusti olio, 3500 bal. cuoio, e 2600 sac. caffè, all'ordine; da Brindisi 80 bot. vino, 24 bot. olio, 1710 cesti fichi, e 84 sac. semi di lino, all'ordine; da Bari 83 fusti olio, e 3 sac. mandole, all'ordine; da Napoli, 5 fusti olio, all'ordine; e da Molfetta 30 casse e 2 bar. sapone, 138 bot. vino, 1 bot. olio, e 112 casse sapone, all'ordine.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. (**)	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.13 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario p. l dicembre e gennaio.

	PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant.	A Chioggia	0:30 ant.	
	2: — pom.		4.50 pom.	
Da Chioggia	7: — ant.	A Venezia	9 30 ant.	
	2: — pom.		4 50 pom.	

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Dona ore 4 45 p. circ
Da S. Dona ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE			
Da Venezia	ore 7:35 ant.		
Da Cavazuccherina	» 1: — pom.		
ARRIVI A Cavazuccherina	ore 11: — ant.	circ.	
A Venezia	» 4 45 pom.	»	

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

867

PILLOLE DI BLANCARD

Avviso importante

A partire dal 1° Gennaio 1885, tutti i nostri flaconi di Pillole o Siroppo all'joduro di ferro porteranno il **Timbro di garanzia dell'Unione dei Fabbricanti** *per la repressione della contraffazione, ciò che permetterà al pubblico di riconoscere facilmente i nostri prodotti.*

L'Unione dei Fabbricanti perseguiterà essa stessa direttamente ogni imitazione, ogni uso illecito, ogni vendita d'un prodotto portante indebitamente il nome dell' **Unione dei Fabbricanti.**

Manard

Farmacista, 40, rue Bonaparte, PARIS.

Salsa Senapata Spellanzon

RIFORMATA.

VENEZIA. — RUGA RIALTO N. 482 — VENEZIA.

Premiata con medaglia all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

La SALSA SENAPATA SPELLANZON *è eminentemente igienica* ed è la *più economica* per le *famiglie*, i *Restaurant*, gli *alberghi*, e per *coloro che viaggiano per mare*. È la migliore di tutte le SALSE poste finora in commercio, ed in piccola quantità corrobora lo stomaco e fa appetire ogni sorta di carnami pel suo piacevole e piccante sapore.

Viene venduta in eleganti *botticelle* di maiolica con coperchio. Il suo prezzo viene ridotto ad *it. L.* 1.50, e restituendo il vasetto, a soli cent. 80. Ciò per far concorrenza alle Salse estere. — Contro vaglia postale si spediscono per tutta l'Italia ed all'Estero. - Porto ed imballaggio a carico dei committenti. — Ai rivenditori sconto da convenirsi.

DEPOSITO presso **G. Spellanzon,** e principali droghieri e salumieri di Venezia ed altre Città d'Italia. 1037

868

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Sciroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: ***Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi.*** In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: *Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi*, così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofulose e Tubercolose.* — IN TUTTE LE FARMACIE.

A PARIGI, presso **J. FERRÉ, Jun.** *102, Rue Richelieu*, Successr di BOYVEAU-LAFFECTEUR.

Deposito in Venezia presso [illegible]

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

PREMIATA FABBRICA
con 2 medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3549. 895

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. Domenico Fallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po di aiuto. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Isaia

Quattre volte più nutritiva che la carne, economizza che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii

Prezzodella Revalenta Arabica.

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50, 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli

16

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
»	BARLETTA » »	»	100. —
»	VENEZIA » »	»	30. —
»	MILANO » »	»	10. —
		Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
18 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
30 maggio	» Barletta	30 novembre	» Barletta
30 giugno	» Venezia	31 dicembre	» Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese aventi quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Venezia al 31 dicembre

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovaluta della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 1.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari vinse il primo premio di lire 25,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Nell'estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Il 18 dicembre innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta definitiva per l'appalto del trasporto del legname ricavabile da n. 1000 piante resinose di proprietà della R. Marina, esistente nel bosco somadida, all'Arsena e di Venezia provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 3 e cent. 55 per cento, e lire 10 per cento e quindi per lire 42598.83.

(F. P. N. 111 di Venezia.)

Il 20 dicembre innanzi l'Intendenza di Finanza in Treviso si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 1, Comune e frazione di Conegliano via Piazza Centrale in Pescheria nel Circondario e Provincia di Treviso.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 116 di Treviso.)

Il 22 dicembre innanzi il Municipio di Casale sul Sile si terrà l'asta per la fornitura della materia ghiaiosa occorrente alla manutenzione stradale di questo Comune pel sessennio dal 1885 a 1890.

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 146 di Treviso.)

Il 22 dicembre innanzi la Direzione degli armamenti del Terzo Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte di ribasso non minori del ventesimo nell'asta per l'appalto di pennelli spugne, droghe e colori provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 13.50 p. 0/0 e quindi per lire 21325.62.

(F. P. N. 111 di Venezia.)

Il 22 dicembre innanzi la Direzione degli armamenti del Terzo Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte di ribasso non minori del ventesimo nell'asta per l'appalto definitivo degli oggetti di vestiario, calzatura ecc. alle Guardie di Pubblica Sicurezza a piedi appartenenti al Battaglione di Venezia, che comprende le Provincie Venete, nonchè degli oggetti di uniforme agli agenti di mare che prestano servizio nella provincia di Ancona, divisa in 3 lotti, e cioè: lotto I. provvisoriamente deliberato per lire 23131.54; — lotto II. provvisoriamente deliberato per lire 766.13 — lotto II. provvisoriamente deliberato per lire 7377.9; — lotto IV provvisoriamente deliberato per lire 756.20 — lotto V. provvisoriamente deliberato per lire 2081.67.

(F. P. N. 111 di Venezia.)

Il 27 dicembre innanzi il Municipio di Scho si terrà l'asta per la fornitura del materiale e mano d'opera occorrente alla manutenzione della strada consorziale da Schio a Vicenza dall'anno 1885 a 31 dicembre 1891 sul dato di lire 2115.34.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 12 gennaio.

(F. P. N. 49 di Vicenza).

Il 27 dicembre innanzi la Direzione del Genio Militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di riduzione del fabbricato detto Rastel di Ferro in Legnago per uso di magazzino di Artiglieria nel termine di giorni 90 sul dato di lire 10.000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal di successivo a quello della delibera.

(F. P. N. 46 di Verona.)

Il 29 dicembre innanzi la Direzione del Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta definitiva per l'appalto della provvista di materie grasse provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 15:75 per cento e di lire 5.10 per cento e quindi per lire 17086:73

(F. P. N. 111 di Venezia.)

ASTE.

Il 21 dicembre innanzi il Tribunale di Verona si fa il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomazzi G. B. e Giacomo dei num. 4306 b. 455 c, 457 1, 459 a 460, 461 b, 4 5 a, 1147, 1148 1, 2542, provvisoriamente deliberati per lire 481:80 e n. 1845 a, provvisoriamente deliberato per lire 679:20.

(F. P. N. 46 di Verona.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Montebelluna avvisa che il 27 dicembre ed occorrendo il 3 e 10 gennaio presso la Pretura di Bladene si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 115 di Treviso.)

L'Esattoria di Lendinara avvisa che il 30 dicembre ed occorrendo il 5 e 10 gennaio innanzi la Pretura di Lendinara avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 43 di Rovigo.)

Anno 1884 — Giovedì 18 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 337

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 DICEMBRE

Bismarck si compisce di far risuonare in tutta Europa gli schiaffi dei quali è prodigo al *Reichstag*, e questo si vendica votando contro di lui. È una guerra di dispregii da una parte e di dispetti dall'altra, che è arrivata allo stadio acuto, e non si vede come possa finire. Il *Reichstag* germanico par avere il disegno di dimostrare l'antica verità parlamentare che alla lunga chi tiene i cordoni della borsa dev'essere il padrone. Per questo vota contro le più modeste domande del Cancelliere germanico, e gli lesina un posto di capo divisione o di viceconsole, e vota inesorabilmente contro ogni domanda di aumento del personale.

Nel *Reichstag* germanico le frazioni conservatrici formano la gran maggioranza, eppure esse sono unite contro il cancelliere, e gli fanno una guerra *radicale*. Ciò par fatto a posta per irritarlo e confermarlo nell'odio contro i Parlamenti di tutti i colori.

Il principe Bismarck minaccia di non poter più dirigere gli affari esteri, se gli si rifiuta un aumento di personale, e il *Reichstag* rifiuta malgrado le minaccie, forse perchè sa che i suoi voti non ismuovono il principe Bismarck, poichè il *Reichstag* sarebbe spaventato della sua vittoria, se il principe Bismarck non fosse più il ministro degli affari esteri. Non è lo Stato che possiede il più grande ministro degli affari esteri, grande almeno quanto sono piccini gli altri, che si può privare volontariamente di tanto vantaggio. Sinchè vive il Principe Bismarck, non può essere ministro degli esteri in Germania altri che lui. Se qualcheduno osasse prendere il suo posto, gli ambasciatori delle altre Potenze, andrebbero a trovare il ministro dimissionario per istinto, sapendo che da nessun'altra bocca potrebbero udire la volontà della Germania.

Il *Reichstag* in realtà coi suoi voti ci dà una lezione di storia parlamentare e ci mostra come sia avvenuto in Inghilterra che i ministri, i quali come in tutti gli Statuti sono nominati dal Re, divennero in realtà i capi della maggioranza del Parlamento da essa additati.

Questa fu la necessaria conseguenza del diritto del Parlamento di votare le spese, perchè la lotta diventa impossibile tra un ministro ed un Parlamento che non lo vuole e gli può ricusare i viveri.

La conseguenza fu adulterata nell'applicazione nei paesi che tolsero all'Inghilterra le istituzioni che ivi si svolsero storicamente ed essi ereditarono com'erano divenute.

È vero che non può vivere un Ministero contro la volontà del Parlamento, se il sentimento nazionale ratifica la volontà del Parlamento. Lo stesso Bismarck, ch'è nei tempi moderni il più grande antagonista del parlamentarismo, non n'è vinto, ma però irritato, e non sa nascondere l'irritazione. Il grande ideale patriotico ch'egli ha saputo raggiungere malgrado la miopia dei Parlamenti che si son succeduti, gli dà una forza cui nessun altro uomo di Stato potrebbe aspirare, eppure la lotta col Parlamento diventa sempre più acuta, e non è sicuro ch'egli finisca per vincerla ancora una volta.

Crediamo che in ogni altro paese sarebbe una lotta insensata. Si può tuttavia cercare di combattere, come cercammo sempre noi, la esagerazione della conseguenza naturale del parlamentarismo, evitando cioè tutte le crisi non necessarie. Sta bene che un Ministero finisca a ritirarsi, quando la maggioranza disapprova il suo indirizzo politico, e la maggioranza della nazione è d'accordo colla maggioranza della Camera, ma quelle che non vorremmo, sono le crisi che avvengono quando il voto è incerto, o è dato sopra una legge non politica a cui si è voluto dar carattere politico per una di quelle prepotenze parlamentari che sono troppo frequenti. I Ministeri si ritirino quando la maggioranza non li vuole, e addita chiaramente i loro successori. Il parlamentarismo non ha bisogno che se ne aumentino i peccati, facendolo definire il « Governo delle crisi. » È il Governo degli accomodamenti, delle sospensioni, delle valvole di sicurezza; il Governo, nel quale il bene si può ottenere con immensa fatica; ma può funzionare a patto che il male ci trovi le stesse difficoltà. Poichè non vale la pena quasi mai di fare una rivoluzione, e si dee cercare di ridurre le istituzioni, quali che sieno, più possibilmente benefiche al paese, così l'ideale patriotico nei Governi parlamentari è questo che il male ci trovi almeno tanti ostacoli quanto il bene, e non sia solo il male che trovi la via facile e piana. Per ottenere questo, conviene richiamare alle loro funzioni tutti i poteri dello Stato e badare ad impedire che l'uno soverchi l'altro. La grande soverchiatrice ora è la Camera, che non trova più ostacoli nel la Corona o nel Senato, che invade le attribuzioni del potere giudiziario e del potere esecutivo, e che solo è tenuta in rispetto dalla piazza. Combattendo questa tendenza, non si combatte il parlamentarismo, ma piuttosto ciò che n'è la negazione, perchè il parlamentarismo vuol dire temporeggiamento, freno, ostacolo al bene, come al male. Il parlamentarismo è scettico anzitutto, e nel dubbio che il bene sia male, e il male sia bene, cerca di ritardare l'uno e l'altro, fidando — debole fede! — che il bene trionfi. Ma se non si deve poi aprire la porta che al male! Ed è questo che pare, in questi giorni di disdetta del parlamentarismo, che debba avvenire, ed è male che avvenga, e si deve pure impedire.

L'inchiesta agraria in Italia e la Stampa estera.

I giornali tedeschi e viennesi si occupano vivamente, da qualche tempo, della questione agraria che s'impone sempre più all'attenzione dei Governi.

Perciò anche per l'estero, specialmente per gli studii comparativi, non poteva essere più opportuna la pubblicazione degli studii sull'inchiesta agraria fatta testè in Italia.

Oltre i giornali agronomici, ed economici, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la *Schlesische Zeitung*, giornali autorevolissimi della Germania, e la *Triester Zeitung* organo importante dell'industria e del commercio in Austria, si occupano ora diffusamente dell'inchiesta agraria in Italia, dedicandovi articoli speciali e commentando altamente il lavoro della Commissione.

La *Oesterreichische Landwirthschaftliche Zeitung* invita il Governo austro ungarico a far tesoro per l'Austria dei voti espressi nell'ultimo capitolo della Relazione sull'inchiesta agraria italiana.

La *Politische Correspondenz* di Vienna così giudica la Relazione della Commissione.

« I lavori della Commissione per l'inchiesta agraria in Italia, cui furono affidati lo studio e la veritiera descrizione delle condizioni agricole in Italia, si possono riguardare come chiusi dopo che la prima parte della relazione della Commissione pervenne alla pubblicità.

« La Commissione ha pubblicato una serie notevole di studii, i quali porgono per la prima volta un quadro completo della situazione agricola della penisola.

« Soltanto in seguito a codeste preziose indagini furono scoperti i mali che pesano sull'agricoltura in Italia, e si è risalito alle loro cause. »

Dopo aver descritto l'operosità dei dodici membri della Commissione nominati dal Senato, dalla Camera e dal ministro dell'agricoltura, ed aver notato che il Governo aveva lasciato ad ogni commissario piena libertà di trattare diffusamente le parti che offrivano un maggior interesse regionale, la *Politische Correspondenz* continua:

« Fra le relazioni dei commissarii meritano maggior interesse: la relazione del senatore conte Jacini sulla Lombardia, che può essere riguardata come la regione più nota e più coltivata, come quella sulla Toscana; inoltre la relazione sulle Provincie di Liguria di Bertani — uno dei più tenaci antesignani e promotori dell'inchiesta agraria — il quale colla cooperazione di persone competenti, ha fornito uno studio molto interessante; e finalmente la relazione di Vitelleschi sulle Provincie di Roma, delle Marche e dell'Umbria. Le relazioni sui tre distretti di Puglia, Sardegna e Sicilia sono sotto i torchi, e saranno pubblicate tra breve.

« Queste ultime relazioni sono attese con vivo interesse, essendo destinate a dissipare le false idee che si nutrono in generale sulle maggiori isole italiane.

« La conclusione delle pubblicazioni dell'inchiesta è formata dalla prima parte della Relazione, la cui compilazione fu affidata dai membri della Commissione al conte Jacini.

« L'autore indaga sommariamente le odierne condizioni della produzione agricola, le paragona con quelle esistenti prima del risorgimento dell'Italia, e giunge al risultato che le condizioni odierne, a paragone di quelle di 30 anni fa, sono più favorevoli dal punto di vista assoluto, ma più sfavorevoli da quello relativo.

« Le idee pessimiste sulle condizioni agricole dell'Italia sono bensì esagerate, ma non mancano di fondamento.

« L'autore investiga quindi le cause di queste condizioni, e si estende sulla questione dei dazii protezionisti e sugli effetti della concorrenza americana.

« Il più interessante ed efficace è l'ultimo capitolo della Relazione. In esso si tratta dell'ingerenza del Governo nell'organismo dell'agricoltura dal punto di vista giuridico, amministrativo ed economico, si stabilisce in modo chiaro e conveniente ciò che deve fare il Governo a favore dell'agricoltura pratica, e si accenna in qual guisa ogni singolo Ministero potrebbe contribuire allo scioglimento del difficile problema.

« L'aspettativa, con cui era attesa la pubblicazione delle deliberazioni prese dall'inchiesta è pienamente giustificata. Come è noto, al Parlamento italiano fu presentata una serie di progetti tendenti, nel loro insieme, a creare una legislazione sociale. In questi progetti, però, non si tien conto abbastanza delle classi esercenti l'agricoltura.

« Era quindi necessario che il Governo sentisse la parola competente di una Commissione, cui spettava il compito di studiare le questioni che formano il complesso del problema agrario ed economico. Il lavoro della Commissione, e specialmente la relazione del conte Jacini, tracciano al Governo la via ch'esso deve seguire, se non per scongiurare del tutto il male, almeno per opporre un argine a mali peggiori. Il lavoro della Commissione agraria avrà un valore durevole, ed i membri della Commissione meridionale la gratitudine dell'Italia. Il conte Jacini, specialmente, ha aggiunto un altro merito agli importanti servigii che ha reso alla sua patria, quale ministro dei lavori pubblici e quale senatore. »

L'atto di navigazione del Niger.

L'atto di navigazione del Niger, che fu adottato dalla Commissione della Conferenza, non differisce dall'atto di navigazione del Congo che negli ultimi articoli, che determinano la posizione speciale delle due Potenze rivierasche, la Francia e l'Inghilterra.

Il fiume sarà libero in tutto il suo corso, come il Congo, e aperto a tutte le navi commerciali e di cabotaggio, ecc. In tutta la estensione del Niger, le navi e le mercanzie transitanti sul fiume non saranno sottoposte ad alcun diritto, qualunque sia la loro provenienza o la loro destinazione. Non sarà stabilito che dei diritti retributivi per servizii resi alla navigazione.

Infine gli affluenti del Niger, le strade, le ferrovie o canali laterali che potranno essere stabiliti nello scopo speciale di supplire alla innavigabilità o alle imperfezioni delle vie fluviali, saranno aperte al traffico di tutte le nazioni nelle stesse condizioni, e sottomesse allo stesso regime che il fiume stesso.

Tali sono in poche parole le stipulazioni degli articoli I, II, III e IV.

I tre ultimi articoli, che sono i più importanti, suonano:

Art. V. — Per ciò che riguarda il Niger e suoi affluenti, la Gran Brettagna s'impegna ad applicare i principii della libertà di navigazione enunciati negli articoli I, II, III e IV in tanto che queste acque sono o saranno sotto la sua sovranità o il suo protettorato.

I regolamenti ch'essa farà per la sicurezza e il controllo della navigazione saranno concepiti in maniera da facilitare il più possibile la circolazione delle navi mercantili.

È inteso che nulla negl'impegni così presi potrebb essere interpretato come impedimento alla Gran Brettagna di fare dei regolamenti di navigazione e non potrebb essere contrario allo spirito dei suoi impegni.

La Gran Brettagna s'impegna a proteggere i negozianti esteri di tutte le nazioni facenti il commercio nelle parti del corso del Niger che sono o saranno sotto la sua sovranità o il suo protettorato, egualmente come se essi fossero suoi propri sudditi, purchè tuttavia questi negozianti si uniformino ai regolamenti che sono o saranno fatti come sopra.

Art. VI. — La Francia s'impegna ad accettare senza riserva e in termini identici tutte le obbligazioni consacrate nell'articolo precedente, in tanto che le acque del Niger e suoi affluenti sono o saranno sotto la sua sovranità o il suo protettorato.

Art. VII. — Ciascuna delle altre Potenze firmatarie s'impegna anche nel caso in cui esercitasse in avvenire i diritti di sovranità o di protettorato in qualche parte delle acque del Niger o dei suoi affluenti.

—

Il *Times* pubblica il testo delle proposte francesi sulla neutralità del Congo. Eccole:

« Le prescrizioni dell'atto di navigazione del Congo resteranno in vigore in tempo di guerra. Quindi, le navi di tutte le nazioni, belligeranti o no, avranno il diritto di navigare sul Congo, sui rami di questo fiume e suoi affluenti, nonchè sulle diverse foci e sulla zona marittima che fa fronte ad esse, purchè queste navi non si occupino che di commercio.

« La circolazione sarà pure libera, malgrado lo stato di guerra, sulla strada, vie e canali menzionati agli articoli 3 e 4.

« Non vi sarà eccezione a questo principio che nel trasporto di articoli designati dalle leggi internazionali come contrabbando di guerra.

« Tutti i lavori e tutti gli stabilimenti in virtù di questo atto, specialmente gli ufficii di esazione, nonchè il personale addetto in permanenza ad essi, saranno considerati come neutri, e in tale qualità devono essere rispettati e protetti dai belligeranti. »

ITALIA

L'ordine del giorno della Commissione.

Ecco il testo dell'ordine del giorno che la Commissione fecise di presentare alla Camera in rapporto alle Convenzioni ferroviarie:

« La Camera, uniformandosi al principio proclamato dall'articolo 4.° della legge 1876 passa alla discussione degli articoli delle Convenzioni. »

Battibecco Genala-Spaventa.

Telegrafano da Roma 16 all'*Italia*:

Lo Spaventa parla con voce molto vibrata, e molti colleghi gli stanno intorno.

Per giustificare — egli dice — siffatto ordine del giorno, mi limito a considerare che per non essersi fatto il riscatto, la Convenzione presente colle Meridionali importa molti più milioni che quella del 1882. Mi meraviglio che la Commissione, seguendo un errore del Ministero, dichiari che le Convenzioni fanno guadagnare allo Stato un milione! Rifaccia i conti la Commissione e tenga presente le ommissioni che si fecero e troverà che invece si perde milioni. *(Sensazione.)* Questo esempio è sufficiente ad illuminare la Camera sull'esattezza dei calcoli del Governo. Le Convenzioni sono inaccettabili. *(Bene dai banchi di opposizione.)* Lascio a Luzzatti il dimostrare che l'esercizio dello Stato è il solo che s'imponga. (Desta generale meraviglia la brevità del discorso di Spaventa, mentre si aspettava il contrario.)

Genala (ministro) Le parole di Spaventa m'impressionarono e gli risponderò domani. Intanto mi è impossibile di non giustificarmi in qualche punto, giacchè le parole di Spaventa acquistano una importanza maggiore per l'autorità di chi le ha pronunciate. L'onor. Spaventa colpito da domestico lutto, fu più crudo di quello che diversamente sarebbe stato. Il Governo non s'ingannò nei calcoli. Nessun documento presentò alla Commissione e poi lo ritirò. Al quesito sugli effetti del non avvenuto riscatto, gli ufficii ministeriali risposero con un documento, il quale, prima che venisse consegnato, riconobbi erroneo. Lo feci rifare, e quel documento trovasi allegato alla relazione.

Laporta (presidente della Commissione) Confermo le dichiarazioni del ministro Genala. *(La Camera è agitata.)*

Spaventa. Posseggo due documenti, di cui uno non è allegato alla relazione; ne chiesi ragione a Colaianni, che lo diede a Baccarini.

Baccarini. È vero, il documento si distribuiva alla Commissione.

Genala. È inspiegabile l'errore. Quando gli ufficii ministeriali facevano le risposte alle domande della Commissione, esse si stampavano per distribuire le bozze. Annullai il primo documento e lo feci rifare. Del resto dacchè l'onorevole Spaventa mi si dichiara amico, poteva venire da me e interrogarmi sulla grave questione *(rumori dell'Opposizione)*. Invece l'onorevole Spaventa usò di quel documento che più gli accomodaav sebbene li avesse tutti e due

Spaventa (attenzione.) Siavi o non siavi un errore di trasmissione, sta il fatto che la relazione basa i suoi calcoli su di un documento sbagliato, mentre le sue conclusioni restano le stesse. È mio costume di pesare le mie parole, e se avessi parlato anche delle ore, la mia conclusione sarebbe stata che le Convenzioni sono inaccettabili *(impressione.)*

Depretis ed il guardasigilli.

Togliamo, con riserva, dall'*Italia* il seguente dispaccio:

Roma 17. — Si esercitano vivissime influenze sul guardasigilli Pessina acciò egli riveda il processo Cipriani, basandosi sulle dichiarazioni da lui fatte quand'era semplicemente avvocato. Il guardasigilli ebbe, a tal proposito, un colloquio con Depretis, il quale disse:

— Abbandonate ogni idea di rivedere il processo; dovrei ritirarmi quando solo si pensasse a tale enormità. Mancano i requisiti per la revisione. Un guardasigilli non può valersi dei cavilli d'un avvocato.

Queste parole sono testuali, e anzi aggiungerò che Pessina si è lagnato alla Camera con alcuni Napoletani della durezza di linguaggio del Depretis.

Una dimostrazione a Mantova per un atto di beneficenza.

Scrivono da Mantova 14 all'*Italia*:

Oggi, per la prima, abbiamo avuto una dimostrazione. Come variante, non è stata politica, però, e per questo, forse, non è riuscita molto solenne.

Iersera, la *Gazzetta* annunciava che il signor Dario Tassoni — uno dei superstiti dei processi di Mantova, il cui nome è venuto fuori parecchie volte nella polemica Castellazzo — acquistava la casa Biondi, sita in Via Due Catene, regalandola, unitamente a 40,000 lire, al Municipio, per l'istituzione di pubblici dormitorii. L'atto è tanto più meritorio, in quanto il sig. Tassoni — persona seria, rispettata, estranea alle lotte politiche e niente desiosa delle *réclames* rimbombanti — non è di quei ricchi sfondati che possano darsi alla leggera il lusso d'un donativo tanto cospicuo.

La notizia, per quanto data in modo molto conciso, ha fatto chiasso, e stamane Larrè, uno degli uomini più popolari, direttore del Ricovero di Mendicità, promotore d'un Ricovero pei fanciulli abbandonati, e che in questi giorni aveva cominciato una campagna filantropica anche per i dormitorii — organizzò una dimostrazione che venne fatta innanzi alla casa del signor Tassoni, coll'intervento della fanfara dei facchini e di tre o quattro bandiere.

Il sig. Tassoni non era in casa; malgrado ciò, ci furono degli evviva e dei discorsi di lode; indi i dimostranti si sciolsero nel massimo ordine.

Un grande processo di quarantatre imputati.

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Asti 12. — Un processo interessante e per la natura del fatto e pel numero e per la qualità di alcuni degli imputati si aperse oggi innanzi alla Sezione correzionale del nostro Tribunale.

Quarantatrè sono gl'imputati fra cui alcuni ex consiglieri ed ex sindaco del Comune di Chiusano d'Asti.

Essi devono rispondere del reato di cui all'art. 57 della legge comunale e provinciale per avere, con affittamenti finti e simulati di beni stabili, ottenuto l'iscrizione sulle liste elettorali amministrative del Comune di Chiusano.

Stanno al banco della difesa gli avv. Nasi, Ratti, Drago e Borelli.

All'aprirsi del dibattimento si presenta il causidico Ceca, il quale dichiara che, a nome di due amministrati, proprietarii ed elettori del Comune di Chiusano, dai quali è munito di procura speciale, si costituisce parte civile.

Tale dichiarazione suscita una viva opposizione della difesa, ma il Tribunale, con elaborata ordinanza, respinge la eccezione della difesa ed ammette la costituzione di parte civile.

Altri incidenti ebbero luogo, che sono risolti contro la difesa, ed il dibattimento continua procedendosi all'interrogatorio degli imputati, che difficilmente terminerà nella giornata.

Desta molta curiosità per essere il caso assai nuovo negli annali giudiziali quantunque sia frequente nei fasti elettorali.

Dall'esito di questo processo saranno i lettori del vostro giornale informati.

I disordini di Torino.

La *Gazzetta Piemontese* dice che i fatti furono esagerati Essa scrive:

« Pochi scioperati, è vero, hanno rotto qualche decina di lampioni e qualche dozzina di vetri, vi fu qualche esempio di quelle stupide violenze, che nel linguaggio locale si chiamano *barabbate*, ma Torino è ben lontana dall'essere, come lascierebbero credere imprudenti giornali, alla vigilia delle barricate o d'una insurrezione sociale! »

E poi conchiude:

« Che sia proprio vero che noi da Torino dobbiamo rassicurare il resto dell'Italia circa i fatti di domenica, calmare le apprensioni degli Italiani, e invitare ad un più equo giudizio la stampa di fuori? »

Facciamo osservare che noi abbiamo levate le notizie dai giornali di Torino, la *Gazzetta di Torino* e la *Gazzetta del popolo*, e da questi appunto abbiamo argomentato la gravità dei fatti.

Il processo pei fatti di domenica a Torino.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

I tredici imputati sono assistiti da 17 difensori

La sala è affollatissima e piena degl'imputati, dei querelanti, che si presentarono quasi tutti, degli avvocati, che sono 17; delle guardie che sono in gran numero; dei testimonii, e di un pubblico numeroso, che si affolla alle porte.

Sopra tutti domina la testa dell'egregio signor conte Di Sambuy, che si presenta fra i querelanti.

Appena aperta l'udienza, l'avv. Cazzola, a nome del suo cliente Sobrero e degli altri, chiese, a termini di legge, il rinvio di tre giorni per provvedere ai mezzi di difesa e l'ottenne.

Così l'udienza fu rinviata al 20 del corrente mese, alle ore 10 1|2.

L'avv. Meriani, a nome di Ferrero e degli altri, chiese la libertà provvisoria, e il Tribunale, a termini di legge, la concesse mediante cauzione di L. 200. Ma queste non potra pagarle che il Sobrero, e gli altri dovranno aver pazienza e restarsene dentro.

Alle 12 1|2 tutto era finito. Presiedeva il cav. Crosa, P. M. Frola.

Come Misdea!...

Leggesi nell'*Adige*:

Il 30 agosto u. s., alle ore 5 pom., nella caserma grande in Peschiera, Steffanile Raffaele-Luigi di Casamarciano, soldato nel 78.° fanteria, alla presenza del cap. maggiore Arioli Giacomo e del soldato Cassone Biagio, disse al caporale di settimana Parlato Vincenzo, che gli aveva ordinato di rassettare i suoi effetti nello zaino per entrare in prigione d'ordine del colonnello, comandante il reggimento:

— Sono stato 57 giorni all'ospedale, posso passarne anche 90 in prigione, ma, quando uscirò, farò come Misdea.

Ieri al nostro Tribunale militare lo Steffanile fu chiamato a rispondere del reato d'insubordinazione con minaccie.

Il P. M. chiese la condanna dell'imputato; mercè la valida ed efficace difesa dell'avvocato Marco Castellani, lo Steffanille fu mandato assolto.

GERMANIA

Il malcontento di Bismarck. Il suo battibecco con un deputato socialista.

Già l'*Agenzia Stefani* ci ha ieri recato un brevissimo cenno di quel che si passò al *Reichstag* di Berlino, dove Bismarck sosteneva la necessità della spesa per un direttore del Ministero degli esteri.

— Il posto, egli disse, è necessario. Il lavoro è enorme. Quando nel 1877 io doveva prendere congedo per ragione della mia salute, mi fu fissato per legge che dovessi avere un so-

stituto. Anche nelle cose estere ho bisogno di essere sostituito, tranne in quelle che mi riserbo personalmente. Se mi si rifiuta quello che chiedo, dovrò alla mia volta declinare la personalità del posto. Pensateci! E pensate che Bulow, quantunque più giovane di me e sorretto da Radowitz, cadde sotto il peso del lavoro. Hohenlohe dovette dichiarare che la sua salute era troppo debole. La sola seconda sezione all'ufficio degli esteri ha 58,000 numeri; dunque uno al minuto, mentre alcuni richiedono più giorni, e tutti hanno in sè il nocciuolo di uno sviluppo. Non posso leggere tutto. Ho bisogno di collaboratori. Finora mi bastavano due direttori degli esteri. Ora me ne occorre un terzo. Posso dire che da venti anni gli affari degli esteri furono condotti un po' meglio di prima.

Voci: Bene! Bravo!

Bismarck. Ma questi stessi affari saranno mal condotti se mi si negano i mezzi da ciò. Quando io dico che ciò che chiedo è necessario e voi me lo contendete, vuol dire che io sono indegno d'essere creduto, o sono incapace. All'estero si crede generalmente alla mia coscienza; qui la si mette in dubbio. *(Approvazione.)* Oggi sono venuto qui contro il parere del medico, il quale mi vieta ogni sforzo, specialmente il leggere.....

E così andò avanti il Bismarck dicendo che sperava di rimettersi, ma si era ingannato, e che anche il sottosegretario Busch si era ammalato, cosicchè lui — Bismarck — pregava il deputato Lowe a non trattare gl'impiegati del Ministero degli esteri come i suoi operai.

— Finora si sapeva, proseguì acremente il cancelliere, che la Sinistra di questa Camera si intende di strategia militare più che il maresciallo Moltke, e di finanze più che il Consiglio federale intero; ma finora negli affari esteri aveva avuto del ritegno; ora è persuasa d'intenderli meglio del cancelliere. Il quale così non le accomoda nè per l'interno nè per l'estero. *Sbarazziamoci di questo cancelliere*, ecco la parola d'ordine. Queste piccole guerre non hanno altro scopo che di amareggiarmi la vita: *ma io sto qui come impiegato e soldato in nome del Re;* e se con ciò mi pregiudico, non me ne importa.

Voltmax. Se il cancelliere sta fisso al punto che soltanto il Governo capisce tutto, allora si chiuda il *Reichstag*. Io sto alle regole costituzionali, e desidero che il Governo non stia nè sopra, nè vicino ma sotto il Parlamento. Prima di provvedere appanaggi per alti impiegati, si pensi alla miseria degl'impiegati inferiori. Il cancelliere si è assunto — come a dire — sul suo giuramento di servizio di ottenere quell'aumento di appanaggio, ma da questi giuramenti in Germania si sono prodotte cattive esperienze...

Il presidente vieta all'oratore di continuare a parlare così degli impiegati. Bismarck sorge vivacemente in piedi, poi torna a sedersi; indi dice:

— Io sono al disopra di queste offese; ma quando si parla così degli impiegati, si può anche adottare il linguaggio di turbolenti riunioni transoceaniche, dove gli impiegati vengono trattati da spergiuri e bricconi. Io desidero mi si parli il linguaggio della gente per bene, non delle riunioni socialistiche. Io domando l'aumento di personale al Ministero degli esteri, unicamente perchè lo credo necessario all'interesse del paese. Non contendo alla Camera il diritto di critica, ma credo che il mio giudizio sulle cose estere sia più competente del suo.

Poi, volgendosi irato al preopinante socialista, Bismarck disse:

— Voi credete, dal punto di vista vostro socialistico, che ogni lavoro abbia lo stesso valore. Se siete un partito forte e rigoglioso, comportatevi secondo il motto: — *Noblesse oblige*, e non insultate altrui in modo indecoroso.

Voltmax. Il tono delle riunioni socialistiche è migliore di quello di molte riunioni parlamentari...

In conclusione: ancora una volta la richiesta di Bismarck (20,000 marchi) fu respinta, con 141 voti contro 119.

Bismarck e il « Reichstag ».

Telegrafano da Berlino 16 al *Popolo Romano*:

La *Nord deutsche Allgemeine Zeitung* commentando il voto, con cui il Reichstag respinse ieri la proposta del grancancelliere, concernente l'istituzione di un terzo direttore nel suo Ministero, dice che il Centro, i socialisti e i progressisti, respingendola, hanno voluto offendere il principe di Bismarck.

Ecco, esclama la Gazzetta, a che conducono le partigianerie politiche. Esse potrebbero compromettere perfino la sicurezza della patria, appena emancipata da una obbiezione vergognosa, e formare così la gioia dei nemici di lei.

L'ultima appendice del libro Azzurro contiene il rapporto del console germanico a Canton sulla linea del Lloyd austro-ungarico da Trieste a quella città. Questa linea, dice il console, ha tolto ad Amburgo una cospicua parte dei suoi commerci sull'Asia occidentale; una consimile linea da Amburgo a Canton glieli restituirebbe.

FRANCIA

Ferry sputacchiato in effigie.

Nel primo Comizii alla sala Chayne, il compagno Roussel è stato epico:

— Meglio — egli ha detto — morire su una barricata che morir di fame!

Alla tribuna è poi comparsa una donna, vestita di nero, con un parapioggia in mano. Essa tenta di parlare:

— Dacchè vi conosco — essa esclama — sono anarchista.

— Sei una bugiarda: si ribatte; — sei stata tu ad assassinare Flourens.

— No, io l'ho combattuto, ma in pubblico.

Ma Desiderata, così chiamasi l'oratrice, non viene lasciata parlare; grida selvagge la costringono a scendere dalla tribuna, lei e il suo parapioggia,

Alla fine della seduta, un anarchico impreca al ministro dell'interno Waldeck-Rousseau, che non ha voluto far votare un credito per gli operai senza lavoro, e, mostrato un cartello su cui sta scritto il nome del ministro, lo affigge sotto la tribuna, invitando gli astanti a far quel che fa lui.

E giù uno sputacchio.

E gli astanti si danno a questo piacere inoffensivo e piuttosto stomachevole.

Degli altri due Comizii c'è poco da dire.

(Corr. della Sera.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 dicembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta di prima convocazione, che avrà luogo venerdì 19 corrente, alle ore 1 pom., si discuteranno i seguenti oggetti:

In seduta pubblica:

1. Informazioni sulle pratiche fatte dalla Giunta in seguito alla deliberazione sospensiva del Consiglio comunale 24 novembre a. c., relativa alla costruzione della Sacca in Canal Fasiol per deposito di materie di rifiuto e di espurgo, in relazione alla domanda di concessione del tratto relativo di palude lagunare, già presentata al Governo. Conseguenti proposte.

2. Proposta di cessione alla Fraterna israelitica di « Misericordia e Pietà » di uno spazio d'acqua nel rivo del Battello in Canaregio per la costruzione di una riva d'approdo nel fabbricato all'anagr. N. 2874.

3. Domanda della Ditta Scarpa Lorenzo per chiusura della Calle Cedrera o Masquadra a S. Gregorio.

4. Nomina di un rappresentante del Comune nella Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico e di marina mercantile Fra Paolo Sarpi pel quadriennio 1885 88, in sostituzione del co. comm. G. B Giustinian, scaduto d'ufficio per anzianità.

5. Nomina delle patrone delle Scuole femminili diurne e festive.

6. Nomina dei patroni delle scuole serali.

7. Nomina di un membro della Commissione dell'Istituto del Patronato di Castello, in sostituzione del rinunciatario Andrea Antonini.

8. Comunicazione delle nomine del personale delle Scuole serali e festive.

In seduta segreta:

1. Proposta di accordare una rimunerazione agli agenti della guardia municipale confermati in servizio per altra ferma.

2. Proposta di rimunerazione a Vincenzo Galimberti, caporale nel Corpo pompieri, per la manutenzione delle linee telegrafiche.

3. Rapporto sull'infermità che impedisce al sig. Gaetano Poli di prestare servizio di aiutante dei civici pompieri. Conseguenti proposte.

4. Comunicazione della rinuncia data dalla signora Soligo Regina, assistente gratuita delle Scuole comunali.

Società di M. S. degli ingegneri, architetti, ecc. ecc. — Abbiamo ricevuto da questa Società la relazione per prospetti sinottici sul Consuntivo della gestione per l'anno 18 3, e sul preventivo della gestione per l'anno 1884.

Nell'anno 1883, il Bilancio presenta questi dati principali:

Attività complessiva	L. 31,650:48
Capitali affrancati	» 28,584:04
	L. 63,234:52
Passività (*)	» 18,149:13
Attività depurata . da questa cifra vanno dedotte le restanze a 31 dicembre 1883 . .	L. 45,085:39 » 2,611:10
	L. 42,474:29
Somma che venne erogata così:	
Capitali fruttiferi (somma mutuata nel 1883) . . .	L. 30,500:—
Cassa	» 11,974:29
	L. 42,474:29

La sostanza complessiva del sodalizio a 31 dicembre 1883 era di L. 234,467:69.

Il preventivo 1884 è esso pure promettente.

Come ben si vede, questa Società cammina bene mercè il solido e razionale suo organamento, e mercè le cure intelligenti e premurose della sua benemerita presidenza.

(*) Ecco le cifre principali di questa rubrica: *Sovvenzioni*:

A socii per malattia	L. 3190:75
A » » impotenza	» 2225:—
A vedove	» 2640:—
Pensioni	» 9318:26

Il rimanente è composto da spese di amministrazione e varie.

Scuola veneta d'arte applicata alle industrie. — Abbiamo un vecchio debito da pagare a questa Scuola, e questo sta nel riferire sul Resoconto dell'anno XII (1883 84) di sua vita, Resoconto che ci venne inviato tempo addietro.

La pubblicazione si apre con brevi parole del presidente comm. Nicolò Barozzi, il quale, con delicato ed affettuoso pensiero volle ricordare il compianto barone G. F. Cattanei, che era rappresentante del Municipio di Venezia nel Consiglio direttivo di questa Scuola.

Segue un particolareggiato, bello ed esauriente Rapporto del Direttore della Scuola, signor cav. Guglielmo Stella, sull'anno scolastico 1883 84, e quindi vi è l'elenco delle distinzioni assegnate dal Consiglio dirigente, dietro proposta del corpo insegnante, ai migliori alunni che frequentarono la Scuola stessa durante l'anno 1883 84.

Da ultimo vi è il Resoconto della gestione 1882 83 dei Fondi assegnati. L'*attività* fu di L. 15,892:70, e la *passività* di L. 13,296:92, per cui il conto presenta una rimanenza di Cassa di L. 2595:78; e quello della gestione 1883 84 che si compendia così: *Attività* lire 16,305:64, e *Passività* L. 13 516:20; eccedenza L. 2,789:44. Il Bilancio venne compilato dal signor G. Bettini, contabile municipale ed amministratore onorario della Scuola.

Da tutti i documenti, ai quali abbiamo accennato, risulta che il cammino di questa Scuola si va facendo sempre più regolare e sicuro, e che i risultati che essa dà, sono sempre più sodisfacenti.

Vogliamo ora registrare due fatti che vengono in appoggio delle nostre parole:

Alquante sere addietro, il console di Francia, per incarico del suo Governo, visitava la Scuola d'arte applicata alle industrie e vi restava più di un'ora, dichiarando ch'era rimasto sodisfatissimo, e mostrava desiderio di avere tutti gli atti della Scuola per mandarli al suo Governo.

I Francesi, che ci hanno preceduto colle Scuole d'arti e mestieri, ora vengono a studiare la nostra.

Il Ministero poi nell'invitare la Scuola a concorrere all'Esposizione di Anversa, dichiarava che la Scuola di Venezia è fra le migliori.

È quindi con particolare compiacenza che registriamo tutto questo ed a lode di tutti quegli egregii che consacrano cure e fatiche al bene di questa istituzione.

Quanto più presto potremo farlo, pubblicheremo l'elenco dei premiati nel testè chiuso anno scolastico 1883 84.

Pacchi postali. — La Direzione provinciale delle Poste ci invia il seguente:

Onde facilitare al pubblico l'impostazione e il ricupero dei pacchi postali nell'occasione delle feste natalizie e del capo d'anno, l'Ufficio dei pacchi postali in questo Ufficio centrale dal 20 corrente al 5 gennaio resterà aperto dalle ore 9 ant. alle ore 7 pom.; quello presso l'Ufficio postale alla Stazione della ferrovia resterà aperto dalle ore 9 ant. alle ore 9 pom.

Onde evitare poi l'ingombro dei pacchi negli Uffizii postali, ed il deperimento delle merci, sarà opportuno che i mittenti dei pacchi contenenti commestibili ne chiedano la consegna a domicilio; che gl'indirizzi dei pacchi siano aderenti ai pacchi stessi e che un secondo indirizzo sia incluso nei medesimi onde poter effettuare la consegna senza ritardo, previa apertura di quei pacchi che per l'attrito giungessero senza le rispettive indicazioni.

Infine sarà necessario che nella formazione dei pacchi non sia adoperata cartaccia o recipienti aventi altri indirizzi, e che per le spedizioni di generi alimentari formati di sostanze facili a liquefarsi, di dolci contenenti rosolii e simili, di pesce, di cacciagione, di frutta, di erbaggi, ec. ec., sia fatto uso di cestini di vimini o cassette di legno e non mai di cartaccia o scatole di cartone e che i liquidi e le materie oleose, quand'anche chiusi in recipienti di vetro, di terra o di latta, siano collocati in cassetta di legno ed accomodati all'interno con segatura; che, in una parola, gl'involucri sieno tali da garantire il contenuto.

Pacchi postali diretti nella Sicilia e nella Sardegna. — A cominciare da oggi, tutti gli Uffici postali del Continente accettano i pacchi diretti nella Sardegna e nella Sicilia, esclusi però quelli, i quali contengano abiti vecchi non lavati, stracci, cimosse, filacce e simili.

Istituto Coletti. — Nella ricorrenza del giorno natalizio del sig. Plinio Nelli, direttore dell'Istituto Coletti, i ricoverati nell'Istituto stesso gli offersero in dono un anello, dei fiori e dei versi, in attestato del loro affetto e della loro riconoscenza.

Decesso. — Questa mattina, alle ore 8 e mezza, nell'età di circa sessant'anni, moriva mons. ill.mo e rev.mo Antonio D'Este, canonico teologo e professore di studii biblici nel Seminario patriarcale.

Sciopero. — Questa mattina una Commissione di operaie della Manifattura dei tabacchi presentavasi al prefetto per assicurarlo che avrebbero ripreso il lavoro, in seguito alla assicurazione che l'inchiesta sarebbe eseguita colla massima regolarità e con scrupolosa giustizia; ma avendo il Ministero disposto per la chiusura dello Stabilimento, così si è dovuto telegrafare per ottenere il permesso di *riapertura* ed il *per dono generale*.

Fino all'ora di mettere in macchina, nessuna risposta giunse da parte del Ministero.

Federazione delle Società ginnastiche italiane Provincia di Venezia. — In base alle deliberazioni prese dagli onorevoli deputati federali della regione veneta nella riunione del p. p. novembre, il giorno 21 corrente mese, alle ore 10 1|2 ant., avrà luogo nella Palestra della Società ginnastica C. Reyer la prima riunione dei capi-palestra, coll'ordine del giorno seguente:

a) Stabilire il piano d'azione per la miglior riuscita della rivista ginnastica del 1885:

b) Svolgimento del programma ginnastico, per dare ad esso una sola interpretazione.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze oggi avvenute tra la signora Nina Levi e il signor ingegnere Leone Urbini vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Primavera e Aurora, Fiori e amor; due poesie in vernacolo veneziano, con lettera dedicatoria agli sposi, dei cugini O. U. e L. D. — Venezia, dal premiato stabilimento dell'Emporio, in 8°.

Sonetto dell'amica Antonietta M. — Venezia 1884, tipogr. dell'Ancora, cartoncino, in 8°.

Alla sposa, sonetto del prof. G. Piermartini. — Venezia, tipogr. Ferrari alla Posta, cartoncino, in 8°.

Sull'allargamento di una strada di Venezia nel secolo XVI, notizie tratte dai Diarii di Marin Sanuto, ora per la prima volta pubblicate. — Con lettera dedicatoria agli sposi, di P. Fanecco. — Venezia, prem. stabil. dell'Emporio, 1884, in 24°.

Ai genitori della sposa, lettera del cugino Augusto Levi. — Venezia, tipogr. Ferrari alla Posta. (Cartoncino ripiegato in forma di lettera.)

Teatro Rossini. — Quest'anno la stagione di carnevale al teatro Rossini si aprirà ad uno spettacolo di fantocci, giuocati dal famoso sig. Thomas Holden, un inglese, uno specialista che da molti anni desta l'interesse del vecchio e del nuovo mondo con questo suo spettacolo.

Se l'idea che ce ne siamo formata è giusta, questo trattenimento marionettistico è il *non plus ultra* del genere, e crediamo che serva a dare un'idea della fatica dell'Holden e del suo spettacolo il tradurre qui le parole colle quali egli accenna al compito suo dietro la tela:

« Il dover passare dalla macchina idraulica alla « pila elettrica, e dall'apparecchio pneumatico al « magnetismo, cagiona sovente il reumatismo, « specialmente in alcuni teatri, nei quali, le correnti d'aria pare abbiano scelto domicilio: « tutto questo non costituisce già una faccenda « delle più aggradevoli. Senza contare i pesi a « sollevare, i fili a tirare ora stando in piedi « ora in ginocchio, e più sovente col ventre a « terra ed in posizioni spesso pericolose e « sempre incomodissime, ora attaccato per un « piede o aggruppato con un braccio ad una barra di ferro, andando da destra a sinistra, dall'alto al basso, cantando, parlando, gridando, « secondo il bisogno del momento, non avendo « neanche il tempo di respirare, cambiando il « timbro della voce secondo il personaggio presentato al pubblico, e sempre in traspirazione « come in un bagno russo... »

Anche facendo a questa descrizione qualche tara..., la fatica del sig. Holden resta sempre grandissima.

Lo spettacolo, nel suo genere, deve essere assai interessante, e questo risulta anche dalle relazioni di giornali stranieri, che abbiamo vedute.

Sabato prossimo avrà luogo la prima rappresentazione.

« Casotti ». — Sulla Riva degli Schiavoni si lavora nella costruzione dei tradizionali *Casotti* carnevaleschi. Anche quest'anno avremo il Cardinali co' suoi meccanismi.

Male improvviso. — *(B. d. Q.)* — Certo Padovan Mariano, d'anni 46, colto da male improvviso sulla pubblica via, a S. Giuliano, venne, a cura degli agenti di P. S., trasportato all'Ospitale.

Cadavere rinvenuto. — *(B. d. Q.)* — Nel Canal Grande, a S. Geremia venne ieri sera, a 10 ore e mezzo, rinvenuto ed estratto dall'acqua il cadavere d'uno sconosciuto, dell'apparente età d'anni 50, basso, robusto, calvo, con soli baffi e vestito con giacca color marone, calzoni neri, calze da pescatore, con stivaletti, e senza cappello. Indosso aveva lire 2 20, due chiavi, ed una tabacchiera.

Arresti. — *(B. d. Q.)* — Venne arrestato certo S. G. per furto di commestibili e rottura di una lastra per un importo di lire 10, a danno di Riso Francesco, avente negozio in Campo di S. Luca.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 17 dicembre.

NASCITE: Maschi —. — Femmine —. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale —

MATRIMONII: 1. Barbini Vittorio, intagliatore lavorante, con Lazzarini Maria, sarta, celibi.

2. Vianel o detto Chiccherina ed anche Moro Domenico, oste, vedovo, con Vianello Caterina, maestra nella fabbrica di fiammiferi, nubile.

DECESSI: 1. Rinaldi Angela, di anni 73, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Rosnati Draghi nob. Maria Teresa, di anni 71 1|2, vedova, r. pensionata e possidente, id. — 3. Zennaro Angela, di anni 25, nubile, perlaia, id. — 4. Angela, di anni 20, nubile, cucitrice, id.

Pilon Antonio, di anni 69, celibe, ricoverato, id. — 6. Rovigo detto Bino Giovanni, di anni 45, celibe, muratore, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Domenico Chinca
Capitano di vascello.

Togliamo dalla *Sentinella* di *Brescia* questa giusta commemorazione del capitano di vascello Domenico Chinca, valorosissimo ufficiale della marina veneta, e lacrimato patriota, del quale abbiamo ieri annunciato la morte:

Ancora non mi par vero; l'avea incontrato il giorno prima, e nulla poteva far prevedere che fosse l'ultima volta che l'avrei veduto. Egli camminava in fretta come sempre, col suo mantello svolazzante, la persona alta e poderosa incurvata, quasi a rompere col capo le folate di vento; con quel suo aspetto fiero di lupo di mare, che parea trovarsi fuor del suo elemento sui selciati delle nostre vie, onde l'occhio di lui vagava incerto, quasi a ricercare gli ampii orizzonti del suo mare.

Il comm. Domenico Chinca era la personificazione del marinaio; ne era uno splendido tipo: coraggio leonino servito da un fisico possente, e cuor d'oro.

L'altro giorno, d'improvviso, egli volea uscire di casa in pantofole, e fece altre stranezze; venne trattenuto dalla famiglia, e gli furono amministrati tosto dei rimedii; ma nulla valse: un'affezione cerebrale quasi fulminante indi a poco lo spegneva. La morte, ch'egli sfidò tante volte, lottando colle tempeste sul mare infuriato, che non temette, gettandosi nel più folto della mischia, in mezzo al fragore delle artiglierie, lo colpì improvviso nella quiete della vita domestica.

Eppure non si può dire che la sua vita fosse giunta alla sera; egli nacque il 1° aprile 1818 e avea compiuto solo i sessantasei anni, mentre la robusta sua tempra faceva credere ch'egli potesse campare ancora lungamente.

I primi suoi studii dal 1827 al 29 fece nel Collegio Peroni, quindi in quello Baldoni e al Ginnasio; il 1.° novembre del 1833 cominciò la sua carriera di marinaio, entrando nel Collegio di marina; uscì cadetto il 25 luglio 1838; prima sulla goletta *Fenice*, poi sulla *Sofia*: prese parte alle operazioni contro il Montenegro a Dobrota e contro i pirati albanesi a Vallona; sulle due golette citate e sull'*Oreste* fece le campagne del 1839 40 in Dalmazia, Albania, nelle isole Ionie e nell'Arcipelago. Nel 1840, sulla *Guerriera*, fece la campagna di guerra di Siria, a Bairut, a Saida, a S. Giovanni d'Acri, a Tiro e poi a Tripoli. A Sayda, il Chinca fu primo a penetrare nella piazza e a piantarvi la bandiera, decidendo così della presa; e ne fu rimeritato con la medaglia grande d'oro al valore militare.

Ed è qui luogo a notare il gran cuore che egli ebbe, terribile ai nemici, ed aperto a un tempo ai gentili affetti, onde, prima di guadagnarsi l'ammirazione dei superiori e dei colleghi nei combattimenti, s'era segnalato per valore civile, ottenendo a Venezia dal Comitato superiore della marina una menzione all'ordine del giorno per essere stato il primo a salire sul tetto dell'Ateneo Veneto, ch'era in fiamme, e ad adoperarsi senza riguardo al proprio pericolo per domare l'incendio.

Nella campagna del 1840 ebbe altre due medaglie d'oro al valore dalla Turchia. Negli anni successivi, a bordo della *Lince* e del *Tritone*, fu nell'Istria, in Dalmazia, in Levante; il 1.° maggio 1844 passò alfiere di fregata, e sull'*Oreste* toccò la Siria, l'Egitto, l'Algeria, la Dalmazia, le coste orientali italiane; il 16 gennaio 1847 era promosso alfiere di vascello, ed il 20 marzo si univa in matrimonio colla signorina Elisa Rubbi, rimasta ora a piangerne la dolorosa perdita, col conforto però di avergli fatta lieta, bella e cara la vita nei quasi otto lustri della loro unione.

L'11 aprile 1848 abbandona la marina austriaca e passa al servizio della Repubblica Veneta; e qui davvero ci vorrebbe ben altro che dei cenni sommarii a far conoscere la parte ch'egli ebbe nell'organizzare le difese, nel prodigarsi in ogni modo; lo troviamo sul *Volpe*, sulla *Lombardia*, sulle *Amazzoni*, sull'*Indipendenza*; gli è affidato prima il servizio dei trasporti militari per la linea di difesa del Ponte; poi lo vediamo al blocco dell'Istria e di Trieste, al Lido, a Malamocco; il 23 maggio 1849 è al comando di S. Secondo e della batteria Pio IX; il 22 giugno al comando dei trasporti militari nella prima linea di difesa. Ma l'eroismo d'una città, il valore d'un pugno di prodi, dovea soccombere alla strapoteza dello straniero; Venezia, come Brescia, dovette cedere, e Domenico Chinca, sdegnoso di riprendere l'antico servizio, se ne venne a Brescia, rinunciò alla sua carriera, al mare che tanto amava, e con gravissimo danno delle sue finanze, per dieci anni attese l'alba della redenzione italiana.

Il 13 giugno 1859 si costituisce a Brescia una Giunta provvisoria per gli straordinarii bisogni di difesa, d'amministrazione e di sicurezza pubblica, e il primo nominato è appunto Domenico Chinca, cui viene demandato in ispecialità il delicato incarico della direzione del Castello; l'opera sua gli valse elogii dal Comando militare, e dal Consiglio cittadino gli venne decretata una spada d'onore coll'elsa fregiata dello scudo municipale, e sul diritto della lamina le parole: « *Civico onore a Domenico Chinca bresciano A. 1860.* »

Ma, cominciata la lotta per l'indipendenza, non potea il Chinca restare neghittoso, e chiese di tornare al mare sotto quella bandiera, per la quale avea ordinariamente pugnato a Venezia, e il 20 ottobre 1859 un decreto reale, controfirmato da Lamarmora, lo nominava luogotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina; fa la campagna del 1860-61, e, benchè non più giovane, e da lungo tempo in riposo, ritrova la vigoria e l'ardimento de' primi anni, rinnova miracoli di attività e di coraggio; all'assedio di Gaeta guadagna la medaglia d'argento al valore militare, nel blocco di Messina una menzione onorevole, e un'altra per essersi distinto nelle operazioni degli Abruzzi a Civitella del Tronto.

Da luogotenente di Vascello (7 aprile 1861) veniva promosso capitano di fregata il 10 luglio 1866; egli in quella infausta campagna era sull'*Affondatore*, e se non fosse stata una voce superiore ad impedirlo, ed egli avesse avuto mano libera, una risoluzione audace avrebbe mutate le sorti della battaglia e apparecchiato alla marina italiana uno splendido avvenire. La memoria di quel giorno fu sempre una spina al suo cuore; lo perseguitava la visione delle faccie allividite e sconsolate ch'egli vide su quel legno, ch'era stato fin allora orgoglio e speranza della marina e della nazione.

Il 30 maggio 1875 passava capitano di Vascello, ma due anni dopo rassegnava le sue dimissioni. Egli ebbe il comando delle navi la *Lince* e *Anfitrite*, austriache; *Volpe* ed *Amazzone*, venete; e, come ufficiale della marina italiana, dello schooner *Weasel*, del piroscafo *Costituzione*, del trasporto *Europa*, dei piroscafi *Conte Cavour*, dello schooner *Giglio*, delle corazzate *San Martino*, *Voragine*, *Volturno*, *Esploratore*, *Maria Pia*, *Affondatore* e *Roma*.

Fu appunto il suo passaggio dall'*Affondatore* al *Roma* che lo indusse a presentare le sue dimissioni; su quella nave egli avea una rivincita a prendere, egli non aspirava che a vendicare l'onta ch'essa subì a Lissa. Quella nave, egli scriveva, congedandosi dai suoi colleghi, era il suo orgoglio, la sua gioia, e non seppe frenare il cordoglio di vedersene privato, onde chiese d'esser posto a riposo. Lasciando il servizio, potè scrivere:

« Al termine di una quasi quarantenne carriera, non ho un solo rimorso di avere dimenticato giammai quanto doveva a me stesso e alla patria. »

Commendatore della Corona d'Italia e di San Maurizio e Lazzaro, ebbe per atti di valore compiuti nella Campagna del 1866 nei giorni 18, 19 e 20 luglio la croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia; avea la medaglia commemorativa di tutte le campagne dell'indipendenza e quella di bronzo della difesa di Venezia.

I servigii prestati da Domenico Chinca sono innumerevoli; moltissime le missioni delicate ed importanti ch'egli ebbe; ricordo quelle a Palermo nel 1866, allorchè vi scoppiò una sommossa; a Salonicco in occasione di gravi disordini; ricorderò anche il trasporto delle ceneri dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro, e sempre n'ebbe attestati di lode per zelo, coraggio e prudenza.

Infiniti pure gli atti di coraggio per salvare legni in fiamme, o altrimenti pericolanti; il salvataggio della corvetta portoghese *Estefana* gli valse da quel Governo la decorazione dell'ordine militare del Cristo.

Ridottosi dal 1877 a vita privata, egli vagolava per la sua città natale come un'anima in pena; egli, vissuto tra il fragore delle procelle e quello delle battaglie, si consumava nella forzata inerzia, e parea che il suo spirito fosse sempre lontano, la sulla nave, che con tanto schianto del suo cuore lasciava, su quel mare ch'egli era uso a soggiogare, ripensando a quella esistenza di lotta, ch'era diventata un bisogno per la sua esuberante attività.

Egli ebbe qui il conforto di uno stuolo poco numeroso, ma scbietto, di amici, ch'egli fortemente amava, e più quello della sposa e della famiglia, che gli resero men duro il suo ozio, lo confortarono e ne alleviarono con tesori d'affetto le ferite e le pene.

Ora lo piangono; ma pei forti, come fu Domenico Chinca, il sepolcro non è ara di pianto, ma scuola a forti sentimenti, a generosi esempii di abnegazione, di coraggio e di patriotismo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venne pubblicato il N. 11 (30 novembre 1884) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Modificazione del Regolamento per gli esami d'ispettore scolastico.

2. Regolamento per l'esecuzione della Convenzione approvata con legge 8 luglio 1883, relativa all'istituzione della Cassa nazionale di assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro.

3. Istituzione di un Ufficio speciale della proprietà industriale e di un deposito centrale dei brevetti d'invenzione, dei marchi, segni distintivi, disegni e modelli di fabbrica.

Ordinanze di sanità marittima N. 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41 e 42.

5. Concorso a premii fra i Corpi morali, che hanno incoraggiato l'impianto di Stabilimenti di psicoltura.

6. Concorso a premii per monografie intorno al miglior ordinamento delle Società di mutuo soccorso e delle Banche popolari agricole.

7. Trasferte carcerarie. - Indennità agli ufficiali del Genio civile.

8. Circolare sulla Convenzione letteraria ed artistica italo-germanica.

9. Tiro a segno nazionale.

10. Esami per il conferimento di uno speciale certificato di abilitazione all'ufficio di ispettore scolastico.

11. Monte delle pensioni per gl'insegnanti elementari.

12. Provvedimenti per il corso elementare inferiore.

13. Misure sanitarie.

14. Vaiuolo. Vaccinazioni.

15. Premiazione ai vaccinatori per l'anno 1876.

16. Concorsi a premii pel miglioramento delle classi agricole.

17. Deliberazioni relative a funzionarii governativi.

18. Emigrazione in Ungheria.

19. Conti per trasferte di ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza — Esercizio finanziario 1884 85.

20. Servizio delle Casse di risparmio. — Estratto della relazione per l'anno 1883.

21. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di settembre 1884.

22. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 22, 28 ottobre e 4 novembre 1884).

23. Giurisdizione amministrativa.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17*

Presidenza Durando.

La seduta principia alle ore 2.40.

Riprendesi la discussione sulla modificazione del credito fondiario.

Allievi, relatore, riassume la discussione, e giustifica le diverse proposte dell'Ufficio centrale.

Griffini propone un ordine del giorno, che prende atto dell'impegno del ministro di presentare entro due mesi un progetto disciplinante la costituzione delle Associazioni mutue fra proprietarii.

Cencelli dichiara a nome dell'Ufficio centrale, che questo rimane fermo all'articolo proposto.

Grimaldi insiste sopra l'articolo proposto dal Ministero; dichiara di accettare l'ordine del giorno Griffini.

Miraglia propone una modificazione all'ordine del giorno Griffini, prendendo semplicemente, ma formalmente, l'impegno di presentare il progetto.

Grimaldi accetta.

Approvasi l'art. 2 del progetto Ministero e successivi.

Procedesi allo scrutinio segreto.

Grimaldi presenta la proroga dei termini della Commissione sulla tariffa doganale per la parte agraria; chiede l'urgenza e il rinvio alla Commissione permanente delle finanze.

Approvasi.

Risultato della votazione: votanti 71, favorevoli 38, contrarii 13.

Il Senato approva.

Sabato seduta.

Levasi la seduta alle ore 5.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17.*

Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 1.25.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Sorrentino svolge l'ordine del giorno: « La Camera, considerando necessario che si faccia una prova completa in Italia dell'esercizio privato o governativo, non avvenuta ancora; che l'anfibio sistema proposto complica anzichè risolvere il problema; che non può valutarsi la capacità produttiva delle ferrovie attuali; che l'appaltarle alle condizioni presentate danneggierà lo Stato; che circa le nuove costruzioni manca il concetto della viabilità nazionale dal lato economico, tecnico e politico e il piano d'esecuzione; che il vincolarsi con tariffe convenzionali toglie al Governo il mezzo più potente a promuovere la ricchezza nazionale; non trova opportuno di deliberare e passa all'ordine del giorno. »

(Su proposta di *Nicotera*, *Righi*, *Arnaboldi*, consentita da *Depretis*, deliberasi di tenere seduta mattutina venerdì per discutere la legge sui provvedimenti per Napoli, le aggiunte alle opere idrauliche di 2ª categoria, l'acquisto delle rogge di Busca, Rizzo, Biraga ed altre concernenti le proroghe di termini vicini a scadere.)

Genala osserva che parecchi oppositori fondarono le loro argomentazioni su fatti inesatti; quindi trassero conseguenze erronee.

Rispostosi a molte da altri, egli toccherà solo le accuse dirette al Governo, specialmente al ministro dei lavori pubblici, e solo alcune parti più importanti di esse.

A Baccarini che lo rimproverò di contraddizione, replica cercare egli il fuscello nell'occhio altrui, non vedendo la trave nel proprio. Dimostra il Governo non aver mutato la politica ferroviaria. Vi sono di nuovo contratti che furono studiati coscienziosamente e palesemente. Rammenta aver sempre detto l'esercizio essere inscindibile dalle costruzioni. Se dispiace ad alcuni che si affidino alle Società, l'intenzione del ministro non è nuova. Dice aver combattuto le grandi Società per la difficoltà di ben amministrare, ma una ancor maggiore Società sarebbe lo Stato. Del resto, Baccarini, che si scagliò contro le grandi Società, presentò nel suo progetto le due medesime con altro progetto fuse in una, le Florio e Rubattino. Valendosi della parola di Zanardelli, sostiene le Società anonime aver recato grandi vantaggi all'Italia.

Nega a Simonelli il Governo essersi disarmato per non aver riscattato le Meridionali. Dichiara che avrebbe preferito l'esercizio governativo ad un cattivo contratto. Il Governo però poteva venire ad una soluzione colla Società delle Meridionali, o senza di essa, o contro di essa; non si trovò quindi in condizione d'inferiorità, come espresse Simonelli. Svolge le ragioni per le quali non riuscì dannoso avere fatto il riscatto. Lo scopo di esso era, prima, di salvare le Società dal fallimento; più tardi, di costituire due Reti longitudinali. Ora si trovò il modo di arrivare a ciò senza variare le basi delle concessioni.

Dimostra a Spaventa con poco fondamento aver sostenuto che il non riscattare riuscì finanziariamente dannoso, non potendosi con certezza stabilire quanto sarebbe costato il riscatto.

Osserva a Baccarini che nessuna garanzia di solidità contro le eventualità sarebbesi avuta, qualora alle Società si fosse chiesto il capitale necessario. Volendosi il capitale che garantisse gli azionisti contro le differenze del mercato e del credito, e dovendosi impiegarlo, s'impiegò nel materiale mobile. Per tal modo le Società divengono proprietarie, e i danni eventuali vanno a loro carico. Dimostra come fosse nell'interesse dello Stato pattuire fin d'ora la ricompera del materiale colla stessa formola della vendita. Se non sarà ben mantenuto, il Governo dedurrà l'equivalente del deterioramento.

(*Frola* presenta la relazione del progetto di legge sulla facoltà concessa al Governo di applicare temporariamente alcuni consiglieri alla Corte d'Appello di Torino.)

Genala, riprendendo il suo discorso, combatte le obbiezioni sollevate circa i fondi di riserva, dimostrandoli logici, provvidi e sufficienti. Quando alla percentuale, dice di essersi preferita questa forma perchè interessa agli esercenti in tutta l'azienda, non solo il risparmio delle spese. Accenna al procedimento, col quale il Governo è pervenuto a stabilire il prodotto lordo.

Esamina di quali vantaggi per lo Stato ed oneri per le Società derivanti dalle Convenzioni, deve tenersi conto per giudicare della equità della percentuale. Dice che la parte finanziaria deve considerarsi più dall'alto di quanto siasi fatto sinora. È questione complessa, che, esaminata nei particolari e nelle conseguenze, spassionatamente rilevasi tale da non destare apprensione per lo Stato, se pur alcuno mostra di averne. Del resto, nessuno obbligava il Governo a proporre le Convenzioni. Lo fece stimando di compiere un dovere col presentare la soluzione di un difficile problema studiato a fondo da anni, giudicata soddisfacente ed equa da uomini competentissimi. *(Applausi.)*

Firmansi ordine del giorno e relazione.

Camera, ritenendo il progetto conforme all'articolo 4 della legge del 29 giugno 1876 e alle conclusioni della Commissione d'inchiesta, passa alla discussione degli articoli. » Dice che dopo l'esperimento fatto per anni dell'esercizio governativo, necessita uscire dal provvisorio e uscirne bene. Rammenta, commentandolo, l'articolo 4, ed un altro ordine del giorno, che miravano all'esercizio privato. Finora si udirono discorsi, ogni volta se ne parlò, ma non vi fu nessuna soluzione, benchè molti da varie parti della Camera si pronunciassero per l'esercizio privato. Questi persistevano in tale convincimento per ragioni politiche e finanziarie, come chiarisce.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Cairo 17. — L'agente italiano ebbe istruzione circa la domanda della Germania e della Russia, sull'ammissione nella Cassa del debito, di ricordare al Kedevi che l'Italia già vi si dichiarò favorevole nella Conferenza di Londra.

Berlino 17. — *(Reichstag)* — È rinviata alla Commissione la proposta di Jadezwski di ammettere la lingua polacca nei tribunali di Posen. Il segretario di Stato Schelling dichiarò che i Governi federali non sono disposti ad accettare la proposta. Non havvi nessun motivo di modificazioni, dacchè la legislazione giudiziaria dell'Impero risolse la questione tutelando tutti gl'interessi.

Parigi 17. — *(Camera.)* — Discussione del bilancio della marina.

Duval domanda spiegazioni sulla situazione del Madagascar.

Peyron dice che la questione si potrà trattare, allorchè si discuteranno i crediti del Madagascar. Tuttavia può dire che cinque punti sono attualmente occupati, ma il blocco completo è impossibile. Furono prese misure per cambiare le truppe che trovansi da lungo tempo nel Madagascar. Le spese della spedizione ascendono finora a dodici milioni.

Parigi 17. — Un dispaccio di Brière del 17 dicembre reca che da 2000 a 3000 Cinesi discesero dalle montagne per attaccare il villaggio al nord-est di Sciu. Parte della guarnigione di Sciu mosse loro contro e li disperse, infliggendo gravi perdite. Abbiamo 24 tra uccisi e feriti.

Budapest 27. — *(Camera dei signori)* — Sennyay, assumendo la presidenza, pronunziò un discorso, in cui dichiara che, accettando l'ufficio, non fece concessioni politiche, e non gliene furono chieste, e riservandosi di esprimere le sue idee anche quando non concordassero col Governo.

Londra 17. — La *Pall Mall Gazette* reca che la Germania e il Portogallo trattano della cessione della Baia di Delagna alla Germania. Credesi che la cessione si riferisca ai progetti di Bismarck circa il Zululand e il Transwaal.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 18. — *(Camera.)* — *Lanjuinais*, di Destra, provoca un vivo incidente, accusando la Sinistra di votare il bilancio di tre miliardi mancando del numero legale.

Si continua la discussione del bilancio.

Si crede ch'essa finirà domani, ma si dubita che il Senato possa votarlo prima del 31 corr.

Delafosse presenterà oggi o domani un'interpellanza sui negoziati coll'Egitto. È probabile che la si rinvii ad un mese, e la si discuterebbe al principio della sessione di gennaio.

Alcuni anarchici esteri vennero espulsi da Marsiglia e da Nizza.

Londra 18. — Il *Times* pubblica una lettera di Stanley contro le pretese francesi nel Congo. Dice che l'Associazione africana è perduta se la Conferenza non regola le questioni tra la Francia e l'Associazione.

Il *Times* appoggia Stanley.

Il *Times* ha da Hong Kong: Il governatore della Cocincina spedì al Governo di Siam una lettera minacciosa riguardo alle frontiere del Siam vicine al Tonchino.

Il *Times* ha Pechino: Sperasi che l'incidente tra la Cina e il Giappone riguardo alla Corea si accomoderà amichevolmente.

Madrid 18. — Confermasi che la Società di colonizzazione prese possesso di tre fattorie a Cieneros, Puertobadia e Medoria al Nord del Senegal. Gl'indigeni accolsero favorevolmente gli Spagnuoli.

Lisbona 18. — Assicurasi che la notizia della *Pall Mall Gazette* è infondata. *(Vedi sopra.)* È smentito pure che sieno giunte al Congo undici navi portoghesi recanti truppe.

L'« Italia ».

Spezia 17. — L'*Italia* subì ieri la visita di disarmo, e passò in disponibilità di allestimento sotto il comandante Canevaro.

Esplosione di dinamite a Barcellona.

Barcellona 17. — Vi fu una esplosione di dinamite sulla scala di una casa privata. Alcuni danni. Nessuna vittima.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 17, *ore* 4.45 *pom.*

Ricevuto alle ore 6,15 *p.!*

(Camera dei deputati.) — La seduta è aperta alle ore 2.20 pom

Si approva di tenere venerdì mattina una seduta straordinaria per discutere il progetto dei provvedimenti per Napoli.

Riprendesi la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

Genala avverte che il problema da risolvere ha, oltrechè un'importanza tecnica e finanziaria, anche una grande importanza politica. Comincia dal rilevare le inesattezze di coloro che parlarono contro le Convenzioni e il Governo, il quale propose la soluzione del problema ferroviario perfettamente conforme ai voti del Parlamento.

(Vedi più sopra il resoconto intero della seduta.)

Roma 17, *ore* 8 *p.*

Molti elogii sono fatti al discorso di Genala, che confutò le principali obbiezioni di Spaventa, Gabelli e Baccarini contro le Convenzioni.

Il Consorzio provinciale dell'Adriatico-Tiberina, adunatosi oggi, nominò una Commissione tecnica, incaricata di preparare la risposta alla Relazione, in base alla quale il Consiglio superiore dei lavori pubblici respinse il progetto degl'ingegneri romani.

Nella seduta straordinaria di venerdì, la Camera discuterà, oltre il progetto per Napoli, anche il progetto pel completamento dell'arginatura dell'Adige.

Tostochè la Camera avrà approvato il progetto sulla Croce Rossa, la relativa lotteria verrà assunta dalla Banca Generale di Roma e dall'Union Bank di Vienna.

Domani giungerà Zanardelli. Dicesi che non parteciperà alla discussione ferroviaria se non forse per fare qualche dichiarazione politica.

Domani il Consiglio superiore dell'istruzione esaminerà il nuovo Regolamento pei due Istituti superiori di magistero femminile, non volutosi registrare prima dalla Corte dei conti.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 18, *ore* 12.30 *pom.*

Nella votazione che dovrebbe avvenire alla Camera avanti le vacanze, dicesi che l'oratore dell'ordine del giorno della Maggioranza sarà Domenico Berti.

La Sinistra raccoglierebbesi attorno all'ordine del giorno Baccarini.

È arrivato Zanardelli.

Cairoli è sensibilmente indisposto per recrudescenza della vecchia ferita.

Alla Camera sarà fatta anche la proposta che le vacanze natalizie sieno brevissime.

Annunciasi imminente la pubblicazione di un libro di Domenico Berti ex ministro, col titolo: Il Parlamento e le classi italiane, per rivendicare il concetto fondamentale delle leggi da lui proposte alla Camera per sciogliere il problema sociale.

Pretendesi che la corazzata *Castelfidardo*, che trovasi nel Mar Rosso, sia incaricata di occupare in nome del Re d'Italia la costa fronteggiante l'Abissinia.

Sono pubblicati i risultati del concorso pel progetto del palazzo del Parlamento. Il premio di 10,000 lire non fu aggiudicato a nessuno. Tre premi, ciascuno di tremila lire, accordaronsi ai progetti dei professori Calderini, Beltrami, Basile. Altri cinque progetti ebbero menzione di lode.

Le istanze pervenute alla Commissione per l'esecuzione della legge a favore dei danneggiati politici nelle Provincie meridionali sono nientemeno che settemila.

Fatti Diversi

Decesso. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 18:

Il sig. Leone Weill-Schott morì l'altra notte quasi all'improvviso in ancor giovane età.

Trasmissione del colera. — Togliamo dalla *Scienza per tutti*, N. 12, dicembre 1884 il seguente articoletto, in appoggio dell'opinione universalmente più diffusa:

Il sig. Marey pensa che il veicolo del microbo colerico sia piuttosto l'acqua che l'aria. Egli si appoggia al fatto già osservato da Inow, il quale riconobbe sulla pianta di Londra la concordanza esatta dei segni indicanti la situazione dei decessi colerici, e di quelli esprimenti la canalizzazione delle acque fornite da una certa pompa di Broad Street. Il sig. Marey dimostra che risulta una analoga concordanza dagli studii da lui fatti sulle tavole della mortalità colerica a Nimes nel 1832, e sulla rete dei canali sotterranei di quella città.

Un'osservazione inversa, ma che corrobora le precedenti sta in ciò, che nel 1849 le regioni di Parigi relativamente immuni erano alimentate dall'acqua di Grenelle, mentre le altre 10 lo erano da quelle della Senna e dell'Ourcq. La parte alta della via Mouffetard, sino al N. 42, fu quasi incolume, più basso la popolazione fu decimata; orbene, sino al N. 42 arrivava l'acqua artesiana. Oltre a questi, egli cita altri fatti, che convalidano la sua opinione, concorde, questa volta, col sentimento generale.

La Riforma Medica. — È uscito un Numero doppio (1-2) del nuovo giornale che si pubblica a Napoli, *La Riforma Medica*, giornale internazionale quotidiano di medicina, chirurgia, farmacia, veterinaria e scienze affini; redattore capo prof. cav. Gaetano Rummo.

Un ufficiale impazzito. — Telegrafano da Roma 17 al *Corr. della Sera*:

Iersera un capitano di fanteria, impazzito, presso la Madonna dei Monti, improvvisamente cominciò a gridare, minacciando di sciabolare la gente, mostrando che si credeva alla vigilia della battaglia. Alcuni ufficiali, suoi amici, lo poterono calmare e disarmare. Lo accompagnarono in carrozza al Manicomio, ma ivi presso sfuggì loro di mano, nè lo poterono raggiungere. Per ora non se ne sa altro.

Il dramma del « Chat Noir ». — Leggesi nell'*Italia*:

Ecco i particolari di questo dramma parigino, già da noi annunziato:

Qualche tempo fa, il sig. Rodolfo Salis, proprietario dell'Albergo del *Chat Noir*, fece condannare per vie di fatto un individuo che l'aveva colpito nel suo Stabilimento. Anche il Ballerich, ufficiale di pace del nono circondario, fu a un pelo di rimaner vittima dello stesso aggressore.

Questo individuo, che porta il nome grazioso di Cartouche, doveva avere dei complici ed è probabilmente uno di essi che ha compiuto l'assassinio del padrone del *Chat Noir*.

Venerdì sera — un Tizio assai mal conosciuto nel quartiere Rochechouart, il quale si era già presentato parecchie volte da Salis — vi ritornò facendo un baccano enorme e insultando il proprietario. Questi lo mise alla porta. Questa espulsione provocò nella strada una certa animazione. Dei gruppi di curiosi si arrestarono dinanzi alla porta, e poco d'opo l'individuo scacciato ritornò nell'Albergo con una ventina di amici.

Salis rifiutò l'ingresso ai sopraggiunti e uscì sulla strada. Ma fu subito assalito e colpito. Uno dei suoi giovani, certo Chauvet, venne in suo soccorso, ma fu anch'esso colpito e ferito.

Il padrone e il giovane dovettero rientrare nello Stabilimento.

Chauvet, perdeva sangue in abbondanza e trasportato al suo domicilio, è morto il giorno dopo. Si crede che abbia ricevuto una coltellata alla nuca.

Un'altra versione curiosa dà di questo fatto la *Nouvelle Presse*:

Essa dice che Chauvet fu colpito al capo dallo stesso Salis, al momento in cui i due regolavano i conti della giornata.

Il *Matin* dice che Salis è in libertà e che la sua osteria è ora riaperta.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Le famiglie **Allegri** e **Morandi** ringraziano vivamente tutti coloro che presero tanta parte al loro dolore, nella sventura che le ha colpite. 1122

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cette 12 dicembre.

Il vap. germ. *Malaga*, proveniente da Amburgo, con diverse merci per Cette e l'Italia, s'incagliò presso la gettata di Frontignan, ed ha la prora danneggiata. Si sta alleggerendolo d'una parte di carico.

Gibilterra 14 dicembre (Telegr.).

Lo scooner inglese *Wetcame Home*, cap. Bauff, arrivò qui ieri con perdita dell'opera morta e delle vele.

Batavia 11 dicembre (Telegr.).

Il vap. oland. *Brenthe* che era partito il 5 corrente per Rotterdam, ritornò qui di rilascio, con danni all'elica.

Plymouth 13 dicembre.

Il pir. ingl. *Beswall-Tower*, cap. Friday, in viaggio da Sunderland a Baltimora, ha rilasciato qui con danni nella macchina.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Nominali	Contanti god. 1. genn. 1885 da	Contanti god. 1. genn. 1885 a	Contanti god. 1° luglio c. da	Contanti god. 1° luglio c. a
Rendita italiana 5 %					98 50
» L.-V. 1859 emb.					
» Francoforte.				98 35	
Rend. L.-V. 1859 libero				98	
Azioni Banca Nazionale			270		
» Banca Veneta			245		
» Banca di Cr. Ven.					
» Regia Tabacchi		269			
Società costr. vegeta		240			
Cotonificio Veneziano					
Rend. aus. 4.20 in carta					
» 4.20 in arg.					
Obb. str. ferr. V. E.					
» beni eccles. 5 %					
» Prestito di Venezia a premi					

VALORE N.	V.									
1000	750									
250	250									
250	250									
500	350									
250	125									
250										
500										
500										
30										
30										

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	—	—	122 25	122 75
Germania » 4 —	—	—	—	—
Francia » 3 —	100 —	100 25	—	—
Londra » 5 —	—	—	25 66	25 12
Svizzera » 4 —	100 —	100 25	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	205 25	205 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	205 25	205 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	98 57 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	668 —
Londra	25 08 —	Mobiliare	957 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 17.

Mobiliare	488 50	Lombarde Azioni	247 50
Austriache	510 —	Rendita Ital.	97 10

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0	78 30	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	108 70	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	98 40 —	Rendita turca	8 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 16	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 30
Londra vista	25 31 —	Obblig. egiziane	326 —

VIENNA 17.

Rendita in carta	81 75	» Stab. Credito	293 90
» in argento	82 75	Londra	123 35
» in oro	104 —	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 90	Napoleoni d'oro	9 76 ½
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 17.

Cons. inglese	99 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 18 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Lat.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,33 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	751 85	756 25	757 72
Term. centigr. al Nord	5 4	6 5	7 2
» » al Sud	5 4	6 6	7 2
Tensione del vapore in mm.	6 29	6,70	6 28
Umidità relativa	94	92	83
Direzione del vento super.	ONO.	NE	NNE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	5	42	22
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	3.00	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.0 Minima 2.0

Note: Vario tendente al sereno — Corrente NE. molto forte — Barometro crescente.

— *Roma* 18, *ore* 3.40 *p.*

In Europa, pressione elevata in Francia e nel Sud-Ovest; bassa nel Nord e nel Nord-Ovest; la depressione dell'Italia si estende al Golfo di

In Italia, nelle 24 ore, venti del terzo quadrante, rinforzati nella notte al Centro; pioggie generali nel Nord; nel Centro deboli, moderate; barometro disceso dovunque, fino a 10 nel Centro; temperatura elevata.

Stamane, cielo generalmente coperto al Centro; nuvoloso altrove; venti freschi, settentrionali, nell'Alta Italia; Ponente a Maestro in Sardegna; venti meridionali nel Sud del Continente; depressione rimarchevole in Toscana; barometro da 752 a Livorno, a 759 nell'estremo Nord, a Cagliari e Palermo; mare agitato lungo la costa ligure e nell'alto Tirreno; mosso altrove.

Probabilità: Pioggie nel Centro e nel Sud; neve sui monti; venti freschi, forti, settentrionali, fuorchè nel Sud; mare agitato; temperatura abbassata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′	10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m	22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m	27.s, 42 ant.

19 dicembre.

(Tempo medio locale.)

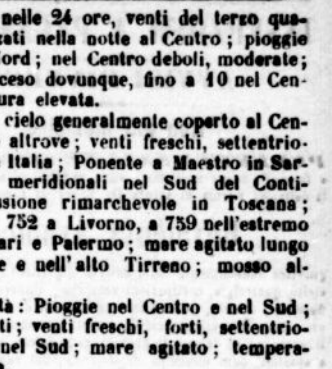
Levare apparente del Sole	7h 38m	
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m	35 9
Tramontare apparente del Sole	4h 16	
Levare della Luna	8h 52	m tt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 27m	5s
Tramontare della Luna	6h 22	sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni	2.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Gonzadille*, commedia nuovissima in 3 atti dell'attore Ermete Novelli. — *I due pretendenti*, scherzo-comico nuovissimo in un atto di A. Scarpa. — Alle ore 8 1/4.

9963



LA MONTAGNA D'ORO

pesa 174,548 chilogrammi

Vale Lire 550,000

Vedi in 4ª pagina l'avviso della Lotteria Nazionale di TORINO.

Estrazione

IL 31 DICEMBRE 1884

PREMII per UN MILIONE

1090

Ultimi Giorni

della vendita dei Biglietti della LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO con premi per UN MILIONE DI LIRE — Un premio da Lire 500,000 — Un premio da Lire 100,000 — Tre premi ognuno da L. 50,000 senza alcuna deduzione e molti premi da L. 20,000 — 10,000 — 5.000 — 3.000 — 2.000 — 1.000. ecc.

ESTRAZIONE IL 31 DICEMBRE

1093

Navigazione generale italiana

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'invariabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. F. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzodella Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L.8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Botner, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Parmesis Perelli

ULTIMI GIORNI

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

della Lotteria Nazionale di Torino

Approvata con Decreto 26 febbraio 1884.

6002 premi pel totale di UN MILIONE DI LIRE

I cinque Premii principali compongono una montagna d'oro del peso di Chilogrammi 174,548 d'eguale titolo del marengo, alta circa metri 1,25, divisibile in 5 parti, equivalenti ad ognuno dei cinque Premi, cioè:

Un Premio, Chilog. 95,208 di Oro fino o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione L. **TRECENTOMILA**

Un Premio, Chilog. 31,736 di Oro fino; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, L. **CENTOMILA**

Tre premi ognuno dei quali Chil. 15,868 di Oro fino o a richiesta del citore, senza deduzione, per L. **CINQUANTAMILA**

Inoltre	**Tre premi**	ognuno del valore di Lire	20,000	— Lire	60,000
	Tre premi	» » »	10,000	— »	30,000
	Sei premi	» » »	5,000	— »	30,000
Inoltre	**Nove premi**	ognuno del valore di Lire	3,000	—	27,000
	Quindici premi	» » »	2,000	—	30,000
	Trenta premi	» » »	1,000	—	30,000

Più altri premi pel valore complessivo di Lire DUECENTOQUARANTATREMILA

Totale 6002 premi ufficiali pel valore di Lire

UN MILIONE

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Ai vincitori che desiderano di avere in cambio delle masse d'oro il valore in danaro, è assicurata la corrispondenza effettiva: Per il 1.° premio di Lire it. **300,000** — Per il 2.° premio di Lire it. **100,000** — Per il 3.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 4.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 5.° premio di Lire it. **50,000**.

Il Presidente del Comitato Esecutivo dell' Esposizione Generale Italiana di Torino

T. VILLA

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

OGNI BIGLIETTO UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell' Esposizione a Torino, Piazza S. Carlo (angolo via Roma)**, aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

Il Listino Ufficiale dei premi estratti sarà spedito, mediante il pagamento di Cent. 25, a chiunque ne farà domanda.

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti gli Uffici postali, Banchi di Lotto, Cambiavalute, Tabaccai, Stazioni Ferroviarie, ecc., del Regno. — In Venezia presso i **Fratelli Pasquali**, Ascensione; **Giuseppe Colauzzi**, Ruga Rialto; **Salvatore Ascani.** 962

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1884

È APERTO

IL GIARDINETTO INFANTILE

DIRETTO DALLA SIGNORINA

BICE SOLA

Rioterrà Widmann S. Canziano.

1093

IL GIORNALE PER I BAMBINI

DIRETTO DA C. COLLODI

che si pubblica ogni giovedì in tutta l'Italia, entra col 1° gennaio 1885 nel suo quinto anno di vita.

Unico per la ricchezza delle illustrazioni e la varietà degli articoli, esso conta fra i suoi collaboratori i nomi più insigni nel campo scientifico e in quello letterario.

PREMIO PEL 1885

Uno splendido libro di 150 pagine dal titolo: **RITORNIANO PICCINI** con episodii d'infanzia di Collodi, Capuana, Lioy, Mantegazza, Lessona, Serao, Albini, Colombi, Baccini, Panzacchi, Checchi, Paolozzi, Alfani, Gioli, Della Rocca, Piccardi, Bruschi, Fleres, De Rossi, ecc., con moltissimi disegni originali, ed una bella copertina in cromo-litografia.

A tutti gli Associati del 1885 il Giornale regala inoltre lo splendido numero doppio di **NATALE.**

Nel nuovo anno, il **Giornale per i Bambini**, oltre i soliti racconti, fiabe, articoletti scientifici e storici, varietà e giuochi, pubblicherà:

Le avventure di una venditrice di fiammiferi, racconto di *Ida Baccini.*
Sull'aja, di *C. Paolozzi.*
Il primo premio, commedia di *E. Checchi.*
Trappolino, racconto di *Yorick.*
Nel canto del fuoco, di *Emma Perodi.*
Rimasto solo, dell'autore di **Flik** o **Tre mesi in un circo.**
I piccoli viaggiatori.

Il Giornale continuerà inoltre a pubblicare: **La vita nei diversi collegi d'Italia — I bambini delle diverse nazioni a casa loro — Le occupazioni per le dita piccine — Lettere di viaggio — I viaggi nel passato** e tutti i racconti in corso.

Ogni mese il Giornale bandisce un concorso d'italiano, uno d'inglese, di francese o di tedesco fra i suoi associati. Ai vincitori regala un libro illustrato e una grande medaglia di cioccolata finissima. I vincitori di tre premii saranno inscritti nell'**Ordine del Merito**, avranno una medaglia d'argento e il loro ritratto sarà pubblicato nel Giornale.

Il Giornale si pubblica ogni **Giovedì** in tutta l'Italia.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per l'Italia un anno	L. 12. —	**Per l'Estero un anno**	L. 15 —
» **un semestre**	» 6. —	» **un semestre**	» 7.50

Per l'invio franco di Posta del Premio e della Copertina in cartone e tela, deve mandarsi oltre il prezzo dell'abbonamento annuo L. 1.75 per l'Italia e L. 2,25 per l'Estero.

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche, che si dirigono all'Amministrazione del Giornale, è accordato un ribasso.

Dirigere Vaglia e Lettere all'Amministrazione del Giornale Piazza Montecitorio, 121, ROMA.

1060

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano,

ANNO XX. — ABBONAMENTO 1885

IL SECOLO

TIRATURA MEDIA QUOTIDIANA COPIE 115.000

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Giornale politico-quotidiano in gran formato

ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE

IL SECOLO per mantenere la fama d'essere il Giornale il più completo ed il più rapidamente informato, continua ad ampliare e perfezionare il suo servizio telegrafico particolare che può competere con quelli de' più importanti periodici Inglesi ed Americani.

IL SECOLO per arrivare in quasi tutta Italia con una **edizione completa** il giorno stesso della sua pubblicazione, e per rendere sempre più sollecita la sua tiratura in continuo aumento, la farà eseguire col nuovo anno in **quattro doppie macchine rotative a carta continua** che danno 18,000 copie all'ora cad una.

IL SECOLO si è assicurato pel nuovo anno le più importanti primizie letterarie, per cui pubblicherà in appendice nuovi romanzi di Richebourg, Montépin, Ghnet, Genard, Delpit, Theuriet, Deslys, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Milano a domicilio	Anno L.	18 —	Semestre L.	9 —	Trimestre L.	4 50
Franco di porto in tutto il Regno	»	24 —	»	12 —	»	6 —
Alessandria, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	»	28 —	»	14 —	»	7 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	»	40 —	»	20 —	»	10 —
America del Sud, Asia, Africa	»	60 —	»	30 —	»	15 —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay	»	80 —	»	40 —	»	20 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DA DIRITTO:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune.

A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**

Al Bollettino bibliografico **semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

E riceverà subito in dono lo stupendo quadro oleografico rappresentante

LA LUNA DI MIELE

di E. MOSLER

della straordinaria dimensione di 1 metro d'altezza per 60 centimetri di larghezza. Perfetto lavoro d'arte come colorito ed esecuzione che costerebbe in commercio non meno di L. 25.

NB. Per ricevere franco a destinazione il gran quadro oleografico, i due giornali e il bollettino, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano, L. 1 — e quelli fuori d'Italia L. 2 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DA DIRITTO:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**

Al romanzo illustrato di *Alessandro Dumas*. Avrà avuto fine di quattro dispense un volume in-4, di pag. 208, con 30 illustrazioni.

Al Bollettino bibliografico **semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, il romanzo e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1 — e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DA DIRITTO:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**

A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Centesimi 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; e ciò per le spese di porto.

PREMIO SEMIGRATUITO: Tutti gli abbonati indistintamente, aggiungendo L. 1. — per trimestre nel Regno, e L. 4. 50 per l'estero, riceveranno **IL TEATRO ILLUSTRATO** giornale artistico illustrato, il più ricco che esista. Si pubblica ai primi d'ogni mese in gran formato di 16 pagine di testo e quattro di copertina.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento, l'Edizione di lusso dell'Emporio Pittoresco in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una Edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.

IL SECOLO, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: In quarta pagina Cent. 25 la linea o spazio di linea. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 3. — la linea o spazio di linea.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, in **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'

ARSENIATO d'ORO ORGANIZZATO

del Dottor ADDISON

della **Clorosi**, dell'**Anemia**, di tutte le **malattie del sistema nervoso** anche le più ribelli, delle **Malattie croniche dei polmoni**, ecc. — Le più grandi illustrazioni mediche hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo ed il più energico dei ricostituenti

L. 6 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabbrica depositata e la Firma dovrà essere rigorosamente rifiutato.

Gelin — Unico Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

N. B. — *Unire centesimi 20 per l'imballo, e centesimi 50 per spedizione, a mezzo pacco postale.*

SERVIZI POSTALI MARITTIMI

NAV. GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE

(Sospesa in causa alle quarantene).

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., per *Ancona, Tremisi, Viesti, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Castellamare di Stabia, Livorno e Genova.*

Arrivo a Venezia ogni mercoledì alle ore 12 mer. da *Ancona* di ritorno dai suddetti scali.

LINEA VENEZIA-CORFU'

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù.*

Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi.*

Rivolgersi a questa **Succursale, Via 22 Marzo, N. 2413,** per informazioni per passeggeri e merci. 647

311

Questé PILULE s'impiegnano contro
le Affezioni scrofolose,
la Povertà di Sangue,
la **Debolezza di Temperamento,**
l'**Anemia**, etc., etc.

N. B. — **Exigasi la nostra firma qui annessa, appiedo di una etichetta verde.**

SI DIFFIDI
DALLE CONTRAFFAZIONI

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 — Venerdì 19 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 338

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 DICEMBRE

Il presidente del Consiglio, nella seduta della maggioranza dell'altra sera, i deputati dopo il presidente del Consiglio, i giornali di Roma dopo i deputati, chiedono un voto sulle Convenzioni prima delle vacanze di Natale.

Sono però modesti, la modestia delle domande è la caratteristica necessaria di coloro che in Italia hanno l'aria di governare. Non chiedono già che la Camera prima delle vacanze decida una volta se vuole o non vuole le Convenzioni, ma si contentano che la Camera si decida per l'esercizio privato o per l'esercizio governativo, dichiarando per incidenza se ha o non ha fiducia nel Ministero. Chiedono un voto che *prometta* l'approvazione delle Convenzioni.

La questione che la Camera aveva risolta nel 1876, provocando una crisi, che fu detta una rivoluzione, non è risolta, poichè ci furono deputati, per esempio l'onor. Bertani, che dichiararono che il voto per l'esercizio privato serviva per far cadere la Destra, e l'hanno dato perchè ogni mezzo era buono per questo gran fine.

Però la Camera si è decisa più tardi, quando la Destra era caduta, per l'esercizio privato. Ma nemmeno quella decisione parve una decisione.

Si è cercato tuttavia sempre di risolvere il problema ferroviario, supponendo la Camera favorevole all'esercizio privato. I progetti succedettero ai progetti sempre nell'ipotesi che la Camera si fosse decisa.

Adesso si discute da venti giorni, piuttosto pro o contro l'esercizio privato, che pro o contro le Convenzioni.

E dopo tante discussioni siamo ancora al 1876, perchè sentiamo che si chiede alla Camera un voto per l'esercizio privato o per l'esercizio governativo.

I Parlamenti in questo modo non risolveranno mai una questione, perchè avranno sempre la scusa dell'onor. Bertani di aver votato per motivo politico, non per considerazioni tecniche. Contro le irriflessive determinazioni, le lungaggini parlamentari furono addotte come argomento in appoggio del parlamentarismo. Ma queste non sono lungaggini, sono eternità parlamentari.

Crediamo che si potrebbe chiedere alla Camera, senza esigere troppo, che decidesse una volta se vuole o non vuole le Convenzioni, perchè ci sono tante altre questioni da risolvere, e non si può ammettere il principio parlamentare che minaccia di diventare esclusivamente italiano, che occorra una sessione intera per una legge sola. Ciò si può chiedere tanto più che quelli che voteranno la legge alla fine della sessione, sono gli stessi che la voterebbero adesso, e non possono pretendere d'illuminarsi al fuoco dei zolfanelli, coi quali accendono le sigarette fuori dell'aula, mentre parlano gli oratori noiosi e inascoltati.

Ma il Ministero si contenta di un voto sulla questione, che fu risolta nel 1876, e con lui se ne contentano i deputati e i giornali ministeriali. Manco male che gli avversarii non dicono ch'essi chiedono troppo!

Noi siamo coll'onor. Spaventa e coll'onorevole Luzzatti, che chiedono nel 1884 ciò che chiedevano nel 1876. Poichè si vede che nel Parlamento la questione non è risolta e poichè all'esercizio di Stato si tornerà una volta o l'altra, se l'esercizio dello Stato fosse stato accettato in origine, avremmo una grande economia, perchè avremmo risparmiato le perdite di tutti i contratti che lo Stato ha fatto colle Compagnie, per vendere e per riscattare. Fosse pure lo Stato un cattivo amministratore, certo che farebbe una grande economia se amministrasse sempre, e non cedesse l'amministrazione alle grandi Compagnie, per riprenderla poi, perdendo sempre quando cede e quando riprende, e quando le grandi Compagnie gli fanno lite. Oh! le belle economie che ci fanno fare le teorie degli economisti puri!

Ma sarebbe tempo, infine, che la Camera si decidesse. Invece il Ministero si contenta della decisione in favore dell'esercizio privato, salvo a discutere poi le Convenzioni tutta la sessione, purchè la Camera gli dia adesso un voto di fiducia.

Qui ci par di scorgere un altra viziatura del sistema parlamentare. Notammo anche ieri, che può divenire presto impossibile e insopportabile la lotta d'un ministro che dispregia e di un Parlamento che si vendica; lotta che solo Bismarck può tentare, e in Germania, pur senza sicurezza di vittoria definitiva. Ma questo sistema dei Ministeri di chiedere ogni giorno alle Maggioranze se hanno o non hanno la loro fiducia è l'esagerazione contraria. È un falso rispetto alle Maggioranze, alle quali si chiede il beneplacito, imponendo loro nello stesso tempo insopportabili sacrificii; è l'umiliazione del Ministero, come della Maggioranza. Sinchè questa non dica chiaramente al Ministero di andarsene, questo non ha ragione di chiedere nulla. Resti e governi, governi sopratutto, se non ha smarrito la coscienza di governo, in questa triste occupazione di tutti i giorni, che impedisce ogni altra occupazione utile, di prostituire la Maggioranza e di prostituirsele. Il parlamentarismo può aver dei peccati ma di essere ciò che pare, non è ancora in verità meritevole.

—

Il *Secolo* pubblica una lettera dell'onor. Cavallotti sull'affare Castellazzo. Nella lettera si vuol provare che la Camera, votando la pregiudiziale, ha giudicato in merito. L'onor. Cavallotti aveva detto che non voleva che Castellazzo entrasse nella Camera per *l'angusta porta della pregiudiziale*, e questa frase fu ritorta contro il Castellazzo, e ora l'on. Cavallotti vorrebbe togliere a questa frase il valore che le fu dato.

Eppure Crispi ha detto che la Camera non doveva discutere se non ciò che può *legalmente* invalidare l'elezione. Anche un'elezione incontestata dalla Giunta potra essere discussa se un deputato solleva contro di essa motivo di contestazione, che sia fondato nella *legge* e non nel *sentimento*. È una teoria costituzionale corretta, cui noi abbiamo sottoscritto sin da principio. Noi avremmo votato la pregiudiziale, e perchè il nostro voto dovrebbe diventare verdetto di assoluzione? L'altro giorno il *Tempo* scriveva a proposito della riabilitazione del Görgey dall'accusa di tradimento, che la causa non potrà essere risolta se non il giorno in cui le passioni avranno taciuto. Crediamo che la questione Castellazzo sia anch'essa una di quelle che si dovranno rinviare al giudizio della storia.

Perchè altrimenti gli amici di Castellazzo, primo di tutti l'on. Cavallotti, chiederebbero un quarto Giurì di assoluzione, dopo che n'ebbero tre, e dopo il voto della Camera, che, secondo l'on. Cavallotti, sarebbe voto di assoluzione? Perchè, dopo tante assoluzioni, si sente sempre il bisogno di una nuova assoluzione?

In tutte le difese di Castellazzo, noi non abbiamo mai trovato nè una risposta, nè un accenno di risposta alla domanda che soverchia tutte le altre, e che abbiamo sempre ripetuta: Perchè il Castellazzo, il quale fu anima della congiura e dichiarò di aver confessato aggravando sè stesso, restò in carcere senza giudizio sino al momento dell'amnistia, e i suoi complici, ch'egli con disprezzo chiama *gregarii*, furono condannati, prima, all'estremo supplizio o ai lavori forzati, confessi o non confessi? Perchè il Governo austriaco ebbe fretta a colpire i gregarii, e non ebbe fretta alcuna di colpire l'*anima della congiura*, il quale aveva aggravato sè stesso per salvare gli altri? Se l'intenzione è stata nobile, l'effetto fu diverso. Non salvò egli i suoi compagni aggravando sè stesso, ma salvò sè medesimo.

È qui che l'eloquenza degli amici di Castellazzo troverebbe campo aperto e degno di loro. Perchè non lo tentano? Forse che sono così modesti, che il pensiero di un sì grande trionfo li paralizza?

Anche in questa lettera dell'on. Cavallotti vediamo mantenuta l'ipotesi che si tratti di una lotta tra Finzi e Castellazzo. Ma con Finzi parlarono tanti altri, condannati nel processo di Mantova. Perchè si limita il dissidio a lui solo? È una lotta tra Castellazzo e la coscienza pubblica. Bisogna, per terminarla, rispondere a quella domanda che noi facciamo più sopra. Ma è appunto la domanda cui non si risponde mai.

La necessità d'una votazione.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive:

« Certi discorsi lunghissimi non furono sicuramente i più efficaci, e crediamo che coloro che li hanno pronunciati debbano essersi convinti della verità, che dei discorsi parlamentari l'efficacia è in ragione inversa della lunghezza.

« Ma anche le discussioni sulle questioni più importanti devono avere un limite, e ci pare che sarebbe disdicevole rinviare dopo le vacanze il seguito dello svolgimento degli ordini del giorno e la votazione di una mozione.

« Non è possibile che il Governo resti lungamente nel dubbio circa ai propositi della Camera sui concetti fondamentali delle Convenzioni, e non è possibile che, dopo sì ampia discussione, il Parlamento esiti e proroghi il suo giudizio.

« La votazione d'un ordine del giorno deve farsi prima delle vacanze.

« Noi non dubitiamo punto della piena adesione, che la Maggioranza, colla parte politica che avrà l'ordine del giorno, darà all'indirizzo seguito dal Ministero.

« Alcuni dei nostri amici, con convincimento degnissimo di rispetto, si separano da noi in questo problema, non potendo preferire alle loro convinzioni economiche le considerazioni politiche, e noi attendiamo con vivo interesse di conoscere le loro ragioni, che, come sempre, sono inspirate da alto patriotismo. Ma i più dei nostri amici riguardano questo dell'esercizio ferroviario come problema di metodo, suscettibile delle modificazioni che le circostanze possono apportare; lo considerano come risoluto dalla legge del 1876, e dai risultati dell'inchiesta, e come effetto di deliberazioni già prese. »

« Ed è in questo senso e con questo concetto che il nostro giornale appoggiò il progetto di legge presentato dal Governo al Parlamento.

« La necessità d'un voto è sì evidente, che noi siamo convinti di vedere l'Opposizione stessa riconoscerla.

« Se l'Opposizione ricorresse agli artificii e ai tentativi faziosi per impedire che la Camera si pronunzi, non darebbe il più fiero colpo alle argomentazioni che i suoi oratori svolsero nell'amplissima discussione?

« Noi speriamo che, sabato o domenica, la Camera darà un voto, il quale, preceduto da dichiarazioni franche e precise del Governo, renderà, dopo le vacanze, più agevole la discussione dei contratti.

« Deciso il passaggio all'esame degli articoli, tutti, noi ne siamo certi, riconoscendo che Maggioranza ed Opposizione sono animate dal solo interesse del paese e dall'amore del pubblico bene, gareggieranno nell'adoperarsi onde le disposizioni dei contratti, temperate, ove occorra, da qualche modificazione, diano allo Stato i frutti che il Governo si attende, ed assicurino all'Italia un servizio ferroviario stabile, atto ad ogni progresso, di cui essa ha bisogno. »

—

Il *Diritto* aggiunge:

« Il desiderio in tal senso manifestato dal Ministero è tanto discreto e ragionevole, che noi punto non dubitiamo di vederlo favorevolmente accolto dagli stessi avversarii delle Convenzioni, i quali avranno così opportunità di contarsi una buona volta e misurare le forze loro per le future più decisive battaglie. Non ne dubitiamo, perchè ce ne sta garante il contegno della stampa d'opposizione in quest'ultima fase del dibattito ferroviario.

« A che servirebbe infatti il vantare l'imponenza delle ragioni testè svolte contro i contratti proposti dal Governo; a che sostenere che i discorsi dell'on Baccarini e degli altri oppugnatori abbiano addirittura profligate le schiere ministeriali; se poi non si riconoscesse per queste la necessità di chiedere un giudizio della Camera, mettendo intanto da parte qualcosa di positivo?

« Un voto nelle condizioni a cui mostrano credere i nostri contradditori dovrebbe loro sorridere come una speranza di trionfo. Il respingerne l'occasione sarebbe prova di scarsa fiducia in sè stessi o nella equità della rappresentanza nazionale, quando pur non fosse nella bontà della causa che hanno per le mani.

« Le intenzioni, d'altronde, della maggioranza, in ordine alla portata del voto ch'essa vuol dare, sono assai modeste. La mozione da approvarsi non toccherebbe per nulla il merito dei contratti in esame: riguarderebbe unicamente la questione di massima, riaffermando il principio dell'esercizio privato. »

—

La *Libertà* scrive:

« O noi c'inganniamo, o si sta preparando col concorso d'una frazione cospicua di quella che pur chiamasi la Maggioranza, la seconda di cambio di quello che si fece l'anno scorso a proposito della legge Baccelli. Voti di massima se ne daranno al Ministero finchè ne vuole; fiducia politica generica si esprimerà finchè si vuole; ma viceversa poi si lavorerà a demolire le Convenzioni al minuto, di guisa che il Ministero all'ultimo n'esca talmente sconquassato e disfatto, da non poter poi con dignità portare le Convenzioni al Senato. »

L'esercizio ferroviario provvisorio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

Ieri fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge:

Articolo unico. — L'esercizio provvisorio delle strade ferrate dell'Alta Italia e delle strade ferrate romane, assunto dal Governo in forza delle leggi 8 luglio 1878, N. 4438 (Serie 2.ª) e 25 dicembre 1881, N. 545 (Serie 3.ª) verrà, continuato con le norme delle leggi stesse dal primo gennaio al 30 giugno 1885.

Il progetto di legge è preceduto da questa relazione dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze:

Signori! — Col 31 corrente mese scade nel Governo la facoltà accordatagli dalla legge 30 giugno ultimo scorso, N. 2451 (Serie terza), di continuare provvisoriamente l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane, assunto con le leggi 8 luglio 1878, N. 4438 (Serie seconda) e 25 dicembre 1881, N. 545 (Serie terza).

E poichè le Convenzioni, con le quali si provvede al definitivo assetto delle nostre strade ferrate, allo stato delle cose, non potrebbero, anche dopo l'approvazione vostra e dell'altro ramo del Parlamento, divenire esecutive che col 1.° luglio 1885, rendesi necessario di provvedere intanto all'esercizio delle sopra specificate ferrovie a tutto il 30 giugno 1885.

A questo effetto i riferenti hanno l'onore di presentarvi il qui unito disegno di legge, al quale essi hanno fiducia vorrete dare la vostra approvazione.

ITALIA

Una elezione contestata.

L'elezione di Pavoni a Brescia è contestata dalla Giunta, per sospetto di corruzione. L'antagonista del Pavoni sarebbe il direttore del giornale moderato la *Sentinella di Brescia*, Benedini. Lo Zanardelli si è recato a Roma, si dice, per difendere l'elezione del Pavoni.

Tra Cairoli e Bonghi.

Telegrafano da Roma 17 al *Secolo*:

« Ieri, Cairoli, incontrato Bonghi nei corridoi della Camera, rettificò a voce diversi errori di fatto, contenuti nell'ultimo numero dell'*Antologia* a difesa delle Convenzioni.

« Il discorso s'impegnò naturalmente sulla moralità dei contraenti. Cairoli negavalo, dicendo trattarsi dei soliti banchieri, noti alla Camera e all'Italia intera.

« Bonghi con un sorriso pieno di scetticismo gli rispose:

« « È bene che siano stati i soli banchieri ad aver fatto questo contratto, perchè in tal modo, anche gli altri impareranno ad ingrassare, e noi allora potremo liberarci dai primi. » »

La potenza dei banchieri è frutto delle teorie degli economisti che gridarono sempre dovere lo Stato affidare i grandi affari dello Stato ai privati.

L'onor. Baccarini.

Leggesi nella *Rassegna*:

L'on. Lacava nel suo discorso terminato ieri ha sollevato parecchi dei veli, ai quali accennava nella sua relazione sul bilancio dei lavori pubblici. Obbligato di ribattere gli attacchi dell'on. Baccarini, fece intendere quanto l'amministrazione di lui, in fatto di ferrovie, fosse stata disordinata e dannosa. E l'on. Gabelli, nella riunione della Maggioranza di ieri sera, tenne a dichiarare, che non voleva essere ritenuto solidale con l'on. Baccarini, che chiamò il ministro dei lavori pubblici più fatale.

Così, il discorso dell'on. deputato di Ravenna ha prodotto quella reazione, che è inevitabile ogni qual volta si eccede.

Il comento più benevolo che si fa all'indirizzo dell'ex-ministro dei lavori pubblici si compendia in questa domanda: col suo progetto di legge, che fissava i criterii e le basi di future Convenzioni, intendeva egli di far cosa seria e leale? Certamente. E non avrebbe allora dovuto trattare con banchieri e speculatori, con quella gente, cioè, addosso alla quale ha rovesciato tutti i fulmini della sua eloquenza? Onde risulta, che se le Convenzioni le avesse fatte l'on. Baccarini, banchieri e speculatori sarebbero stati lasciati in pace, se non altro, come gente, del cui aiuto e concorso non si può fare a meno. Oggi, che le Convenzioni sono state fatte dall'on. Genala, l'on. Baccarini grida: *Cave canem!*

E la morale che ne deriva s'indoviua facilmente.

Le occupazioni italiane sulla costa del Mar Rosso.

Il *Capitan Fracassa* scrive:

« Ieri avrebbe passato il canale di Suez la *Castelfidardo*, alla quale si attribuisce, con qualche fondamento, la missione di occupare quel certo punto del Mar Rosso di cui tanto si è parlato (Zula). Parrebbe coordinata questa occupazione coll'idea di una specie di sovranità da esercitarsi dall'Italia su tutta la larga estensione della costa, che fronteggia il territorio abissino, sulla quale si riversa tutto il commercio di quell'importante paese. »

Questo scrive il *Fracassa*, ma la *Stampa* torna a smentire la notizia dell'occupazione di Zula.

A chi alludeva l'on. Di Sambuy con una frase della sua lettera.

(Dal *Corriere della Sera*)

Nella lettera pubblicata all'indomani delle scene vandaliche di Torino, il sindaco conte Di Sambuy diceva:

« Non dubito che *l'autorità giudiziaria saprà fare con sollecitudine il suo dovere*: Dio voglia che non si contenti di punire gli sconsigliati colpevoli, ma che la mano della giustizia arrivi ai veri autori che hanno preparato ogni cosa, ponendosi però personalmente al sicuro. »

E la *Gazzetta Piemontese* a questo proposito soggiungeva:

« Questa lettera colpisce al giusto due punti neri dei casi di domenica: la inettitudine dell'autorità politica e i provocatori, che rimasero nell'ombra dopo aver preparato il terreno e provveduto ai manifesti. »

Noi abbiamo incaricato un nostro amico di informarci a chi, precisamente, alludesse il sindaco di Torino con quella frase.

Il conte Di Sambuy ha risposto ch'egli — se stesse a lui — avrebbe fatto scarcerare gli arrestati, quantunque gli abbiano molto danneggiato la casa, perchè non sono che il semplice *braccio* che ha servito alla materiale esecuzione dei fatti deplorevoli.... — Ragazzaglia ha soggiunto il Sambuy — che ha tirato i sassi per far gazzarra.

I veri colpevoli, secondo lui, sono gl'istigatori. — Ed accennò a discorsi tenuti contro lui nel seno d'una Società di partito avanzato.

La Società di partito avanzato sarebbe l'Associazione Democratica, la quale, però, ha mandato alla *Gazzetta Piemontese* una lettera in cui difendendosi dell'accusa che si contiene velatamente nella lettera del sindaco, dichiara che essa, a mente d'un articolo del suo regolamento, non fece che prestare la sala agli organizzatori della dimostrazione, e non ebbe alcuna parte in essa.

La protesta delle Società operaie contro i disordini del 14 dicembre a Torino.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 18:

L'operaio onesto, l'operaio che lavora, l'operaio che si guadagna il pane col sudore della fronte, è stato il primo a deplorare gli eccessi vandalici di domenica, commessi da una turba briaca, che vuole *pane senza lavoro*.

I bricconi che hanno rotto i vetri sul Corso Vittorio Emanuele, non sono gli « operai disoccupati »; l'abbiamo detto narrando gl'incidenti della brutta giornata; nè ci siamo male apposti.

Con quella genìa della peggiore specie i nostri operai vogliono aver nulla di comune e, per dileguare persino il sospetto che essi approvino gli eccessi di domenica, hanno reputato doveroso l'affermare in modo solenne la loro disapprovazione ed il loro rammarico.

Perciò l'*Associazione Generale* ha convocato ieri sera nella sua sede i rappresentanti di tutte le Società operaie torinesi per discutere e deliberare una protesta, che, senza equivoci, esprimesse nettamente il pensiero dei nostri lavoratori.

All'onesto appello han risposto con premura tutti i Sodalizii della città.

La riunione fu calma e dignitosa; ogni parola, ogni accenno fu un biasimo vigoroso a quei birbaccioni, che abusarono della qualifica d'operaio per commettere infamie senza nome.

Paglieri, rappresentante della *Fratellanza Artigiana*, non credeva necessaria la protesta pei fatti che nessuno, a cominciar dalla stampa, addebitò agli operai. Vorrebbe che si emettesse un voto di protesta contro l'operato dell'Autorità.

Vorrebbe che si emettesse un voto perchè il Governo cerchi modo di far cessare la crisi attuale.

Ad ogni modo si associa alla proposta della presidenza: Presenta un'ordine del giorno.

Paglieri chiede che si proceda a votazione per appello nominale.

È respinto l'ordine del giorno Paglieri.

Si approva l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza, così concepito:

« Le Società operaie Torinesi deplorano vivamente gli atti di vandalismo sciocco commessi nella sera di domenica 14 corr. da pochi tristi i quali, a qualunque categoria appartengano, formano l'infimo strato sociale che segue il solo istinto brutale.

« Con costoro, che troveremo sempre associati a qualunque partito, purchè abbia per bandiera il disordine, *la classe operaia ripudia ogni solidarietà* di atti e di pensiero.

« Le Società operaie riunite confidano che industriali, commercianti e Governo, vorranno adoperarsi per dar lavoro al disoccupati in così triste stagione, cominciando dagli stabilimenti governativi. »

Il tenente Ludovisi.

Telegrafano da Roma 18 al *Pungolo*:

Il tenente Ludovisi, che uccise in duello il collega Milla, è seriamente ammalato.

Avendo appreso che il Tribunale supremo di guerra e marina ha confermata la sentenza del Tribunale militare di Roma contro di lui, si è aggravato talmente che si dispera di salvarlo.

La condanna a morte del Vaio confermata.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

La suprema Corte di cassazione ha rigettato il ricorso del cameriere Vaio, che assassinò barbaramente monsig. De Cesare. Il Vaio era stato condannato a morte. La difesa ricorse alla grazia sovrana.

GERMANIA

La congiura del Niederwald. Corte dell'Impero di Lipsia.

Telegrafano da Lipsia 16 al *Corriere della Sera*:

L'udienza odierna comincia con l'esame dell'accusato Rupsch, la cui deposizione offre un grandissimo interesse.

Rupsch depone di aver fatto conoscenza con Reinsdorf il 9 settembre in casa di Holzbauer, ove stavano raccolti tutti gli accusati.

Il 23 settembre, Rupsch trovandosi a Elberfeld incontrava Kuchler, il quale lo eccitava a visitare all'ospedale Reinsdorf, desideroso di incaricarlo di una grave missione: trattarsi di un attentato con la dinamite contro l'Imperatore i Principi e i generali in occasione della festa al Niederwald. Il domani egli faceva visita all'ospedale a Reinsdorf che sottovoce, per timore dei vicini, davagli esatte istruzioni sull'esecuzione dell'attentato osservando doversi

sfruttare la rara occasione della riunione di tutta una simile compagnia.

Comunicato l'incarico a Holzbauer, questi dapprima esitava, poscia raccolse il denaro per il viaggio, e decise alla partenza Rupsch con Kuchler per Rudesheim.

Vi giunsero il 27 settembre, muniti di cartuccie di dinamite, e recaronsi al monumento. Dopo molti studii concertaronsi sul modo di introduzione del filo nel bosco, coprendolo con foglie ed erba. Il domani recaronsi sul luogo mentre passavano le vetture.

Kuchler disse a Rupsch: « Attento! Ti sorveglio, quando passa l'Imperatore, lasciamolo avanzare fino a cinquanta passi, poi accendi la miccia. » Quando vidi venire l'Imperatore, preceduto da usseri, io corsi sul sito, ove la miccia era assicurata ad un albero. Lasciai intanto spegnere il sigaro e col sigaro toccai la spugna poi mi posi in disparte. Mi credevo sempre sorvegliato da Kuchler.

Intanto passò l'Imperatore col seguito. Cercai di Kuchler; questi fecemi acerbi rimproveri per l'insuccesso.

Rupsch prosegue:

Temendo di dire la verità, dissi che la miccia era umida e non volle accendersi. « Allora, disse Kuchler, dobbiam prendere una spugna asciutta. Quando sentirai l'ultimo evviva e al ritorno dell'Imperatore, e quando vedi girare la vettura, accendi la spugna. »

Obbedii, quando venne l'Imperatore accesi la miccia e feci due salti, poi tagliai il filo perchè non succedessero disgrazie. Quindi corsi da Kuchler, che rabbioso accusavami di avere sventato il complotto.

Kuchler, esaminato, racconta all'incirca le stesse cose; assicura però di aver voluto sventare l'esplosione; temeva Rupsch, armato di revolver. Sapeva che la miccia non prenderebbe fuoco.

La deposizione di Kuchler contrasta con la deposizione descritta durante l'istruttoria; allora cercò di provare l'alibi. Quella di Rupsch, invece, è conforme alla deposizione scritta.

Gli altri esami offrono poco interesse. L'udienza chiudesi alle cinque.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 dicembre.

Consiglio comunale. — La seduta d'oggi andò deserta per mancanza del numero legale. I signori consiglieri sono invitati per lunedì 22 corr., in seduta di seconda convocazione per trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno.

La Camera di commercio, convocata oggi d'urgenza, ha approvato unanimemente un secondo importantissimo Rapporto sulle tariffe delle Convenzioni ferroviarie, compilato dalla propria Commissione permanente per le ferrovie, Rapporto che noi speriamo di poter pubblicare domani per intero.

Ha poi deciso, sentita la lettura della seguente Nota della R. Intendenza di Finanza, di presentare subito la domanda per l'emanazione di un R. Decreto, il quale permetta l'istituzione nella nostra città di un magazzino per deposito degli spiriti simile a quelli di Livorno e di Sacca Sessola.

Ecco la Nota dell'Intendenza di Finanza:

« Sulla domanda di codesta onorevole Camera per l'erezione di un punto-franco per gli spiriti, il Ministero delle finanze, Direzione generale delle Gabelle, dichiarò, con Nota 16 corrente, Num. 121297, che all'esaudimento di tale domanda fa insormontabile ostacolo il disposto dall'art. 7 del Regolamento 31 ottobre 1876; che però nulla può impedire l'istituzione di un deposito regolato sulla base di quelli di Sacca Sessola e di Livorno pel petrolio, potendo applicarsi le stesse norme anche allo spirito.

« Quando pertanto codesta onorevole Camera di commercio trovasse di adottare il partito della istituzione di un deposito come quelli suaccennati, basterà ch'essa faccia pervenire al Ministero la regolare domanda perchè sia emesso l'occorrente R. Decreto.

« Credesi poi opportuno richiamare la sua attenzione in quanto ai locali della Giudecca designati per tali depositi, alla opposizione che potrebbe essere elevata da parte del Municipio nei riguardi di pubblica sicurezza.

« Si trasmette per opportuna conoscenza il testo del Decreto Regio 31 ottobre 1880, relativo al deposito di Livorno. »

Consorzio agrario provinciale di Venezia. — Si avvertono gl'interessati e specialmente i possidenti, vignaiuoli ed ortolani che col primo gennaio p. v. presso il Consorzio sarà pubblicato il listino dei prezzi delle frutta e delle ortaglie sulla piazza commerciale di Torino ed eventualmente sopra altre piazze, dove vi saranno speciali incaricati per il commercio e per la esportazione di prodotti alimentari italiani per conto dei produttori e dei negozianti.

Congregazione di Carità in Venezia. — I bilanci preventivi per l'anno 1885 della Congregazione di Carità e delle varie Opere Pie da essa amministrate saranno depositati presso la segreteria di ufficio a S. Luca, calle delle Locande, con facoltà a chiunque di prenderne visione dal 18 al 25 corr. decembre.

Di ciò viene data notizia a norma e per gli effetti dell'art. X. del regolamento approvato con R. Decreto 27 novembre 1862 per la esecuzione della legge 2 agosto detto anno sulle Opere Pie.

Sciopero. — Il Ministero delle finanze ha autorizzato la riapertura della manifattura dei tabacchi, e *domani* tutte le operaie ritorneranno al lavoro.

Ringraziamento. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

Ill. signor Direttore

Nella grave sventura che ci ha colpiti colla perdita del nostro povero figlio Giovanni Stefano Battaggia, ci furono di sommo conforto gli affettuosi ricordi pubblicati dai giornali cittadini in memoria del caro defunto.

Sentiamo pure vivissimo il debito di esternare la nostra perenne riconoscenza ai fedeli amici, che durante i quattro anni della sua infermità gli furono generosi di conforto ed aiuto. Preghiamo la S. V. Ill. a voler essere interprete a mezzo del suo reputatissimo giornale di questi nostri sentimenti di profonda ed inalterabile gratitudine.

Colla massima stima e coi nostri ringramenti

Della S. V. Ill. dev.

FAMIGLIA BATTAGGIA.

Società di M. S. fra Camerieri, caffettieri ecc. ecc. — *(Comunicato.)* — Dopo l'esito dell'ultima seduta, e la lettera firmata da ottantaun socii effettivi, presentata alla dimissionaria presidenza, questa, aderendo alle gentili sollecitazioni, non ritiene di dover insistere nelle date dimissioni, e rimanendo perciò in carica, ringrazia della fiducia su lei riposta, che le sarà di stimolo a prestarsi sempre con eguale interessamento alla sociale prosperità.

Avverte inoltre i signori socii, che passò già alla nomina della Commissione per la revisione dello Statuto, e che riuscì composta dei signori: Tivan dott. Carlo — Fadiga dott. Domenico — Ravà cav. Massimiliano — Galli dott. cav. Roberto — Ravà dott. Graziano, i quali colla più squisita cortesia accettarono l'incarico, e verrà quanto prima indetta analoga seduta.

La Presidenza, nel mentre rende edotti i signori socii del suo operato, crede interpretarne i nobili sentimenti porgendo ai sullodati signori i più sentiti ringraziamenti.

Scuola veneta d'arte applicata alle industrie. — Distinzioni assegnate dal Consiglio dirigente, dietro proposta del Corpo insegnante, ai migliori alunni che frequentarono la Scuola veneta d'arte applicata alle industrie durante l'anno scolastico 1883 84:

Primo Corso — Premio di primo grado: Fabris Giacomo, fabbro meccanico. Tolomei Silvio, musaicista, Mazzaro Giulio, fabbro ferraio.

Premio di secondo grado: Rucella Attilio, doratore, Folin Ernesto, musaicista, Punter Giuseppe, legatore di libri.

Menzione onorevole: Stradioto Vittorio, intagliatore, Manarin Antonio, id., Passudetti Carlo, musaicista, Pozzo Antonio, cesellatore, Zambelli Attilio, tappezziere, Rinaldo Amedeo, intagliatore, Romanello Umberto, id., Veronese Innocento, incisore litografo, Salerni Umberto, tappezziere, Bottasso Urbano, modellatore, * Penso Giorgio, fabbro ferraio, * Lucano Attilio, intagliatore, * Menegazzi Giuseppe. cesellatore.

Secondo Corso — Premio di primo grado: Maso Pietro, intagliatore, Zanin Francesco, id.

Premio di secondo grado: Fael Giuseppe, scalpellino, Signora Domenico, id., Signora Antonio, intagliatore, Costantini Domenico, id., Scattolin Eugenio, costruttore navale, Zanchetta Francesco, intagliatore, Zanin Domenico, id., * Speranzin Giuseppe, tornitore.

Menzione onorevole: Misinato Arturo, ebanista, Berengan Ettore, intagliatore, Buccella Giovanni, meccanico, Boffelli Francesco, intagliatore, Moro Palmiro, id., Bernardi Enrico, fabbro meccanico, Rongaudio Luigi, cesellatore, Girardi Umberto, scalpellino, Monaro Pietro, intagliatore, * Giacompol Angelo, cesellatore, * Fassetta Antonio, intagliatore.

Terzo Corso — Premio di primo grado: Toffolutti Vittorio, doratore, De Stefano Pietro, scalpellino.

Premio di secondo grado: Biasotto Attilio, ebanista, Casagrande Vittorio, id., Broccali Giuseppe, fabbro meccanico, Medesin Mariano, musaicista, Pozzana Giuseppe, ottonaio, * Fabris Giovanni, imprenditore muratore.

Menzione onorevole: Broccali Andrea, musaicista, Barasciutti Costante, intagliatore, Fulici Luigi, id., Hochoffer Domenico, id., De Micheli Carlo, stuffista.

Corso di perfezionamento - Anno primo — Diploma d'onore in primo grado: * Piccioli Giovanni, intagliatore, * Cadel Adriano, falegname.

Anno secondo — Diploma d'onore in secondo grado: * Piazza Gaetano, falegname rimessaio, * Pedante Giacomo, pittore decoratore.

Alunni straordinarii: Della Rossa Carlo, cesellatore, Misinato Silvio, ebanista, Anelli Emilio, musaicista, Deola Giuseppe, intagliatore, Dell'Antonio Ferdinando, id., Coletti Giacomo, id., Lachin Angelo, id, Levi Cesare, incisore in metalli, i quali si distinsero per condotta e profitto.

Il Regolamento non accorda agli alunni straordinarii alcun premio; questo cenno nel rapporto annuale serva ad essi di ben meritata distinzione.

Gli alunni segnati con un asterisco, meritevoli di premio per il profitto e condotta loro, non lo ebbero realmente per le frequenti loro non giustificate mancanze alle lezioni.

Belle arti. — Nello studio del giovane e forte pittore Egisto Lancerotto abbiamo veduto un quadro destinato al *Salon* di esposizione in Parigi, quadro che deve certo far molto onore al valente artista. Egli si è messo in capo di mettere in una tela che occupa il breve spazio di 3 metri quadrati una gondola *al vero* veduta in iscorcio di fronte. Sul davanti vi è la prora e un po' più in su il *felze* la cui portiera aperta lascia vedere sotto di esso una elegante signora. È l'alba; un chiaro sidereo penetra per i vetri ed illumina di luce simpatica l'elegante persona, la quale, reduce da una festa, è voluttuosamente abbandonata sul cuscino. Essa si copre il viso con un fazzoletto, non sappiamo se per piangere una disillusione o per protrarre il godimento di una illusione. — Al di là del felze si vede la poppa e la parte inferiore del gondoliere.

Lo scorcio è tanto ardito che ben pochi artisti possono prendersi il gusto di affrontare di cosiffatte difficoltà. È per l'originale idea, e per il modo nel quale fu svolta — modo che fa prova del fortissimo ingegno del Lancerotto — questo quadro piacerà sempre, specialmente a quelli che parteggiano più per la grand'arte che per le spesso pachiche manifestazioni di quell'arte piccina oggi così in voga.

— Nelle vetrine del Naya abbiamo veduto esposto un busto in creta del caratterista Ermete Novelli, della Compagnia Nazionale, che ora recita al Goldoni, lavoro del giovane scultore Luigi De Paoli, del quale abbiamo avuto occasione ancora di parlare, e con lode. La somiglianza è perfetta, e, conoscendo l'originale, si sente il desiderio di ridere dinanzi a quel busto così bene riuscito.

Al basso, tra rami di alloro, sta la maschera di Pantalone, così bene giocata dal Novelli nella *Serva amorosa*, nella quale, colla Marini e col Leigheb, colse tanti applausi.

Facciamo le nostre congratulazioni al De Paoli, il quale progredisce sempre e da continue prove d'ingegno bello e assai promettente.

Rivista veneta di scienze mediche. — Indice delle materie contenute nel fascicolo VI. Questa Rivista, è diretta dal dott. Angelo Minich; ne sono collaboratori il dott. Giacomo Cini e il dott. Marco Luzzato. - Venezia, tip. Gio. Cecchini.

Memorie originali — Massalongo dott. Roberto: Dell'arterite cronica generalizzata, studio patologico clinico. — Fiorani dott. Giovanni: Corpo mobile nell'articolazione del ginocchio sinistro. Estirpazione, guarigione. — Cantilena dott. Paolo: Tumore mediastinico - Diagnosi dubbia d'aneorisma della parte concava dell'arco aortico.

Rivista di medicina legale — Bonvecchiato dott. Ernesto: Sulla terza edizione dell'*Uomo delinquente*, del prof. Lombroso, e sull'applicabilità del metodo antropologico al diritto penale ed alla medicina legale.

Rivista di chirurgia — Usiglio dott. Gustavo: L'estirpazione del laringe per carcinoma.

Rivista bibliografica — Franzolini dott. Ferdinando: Archivio di ortopedia pubblicato dai dottori P. Panzeri e F. Margary.

Varietà — Dott. G. C.: Formulario terapeutico. — Indice generale delle materie contenute nel Tomo I. (luglio-dicembre 1884).

Annunzii.

Teatro Goldoni. — La Compagnia di operette comiche, diretta da Pietro Franceschini, darà nel carnevale 1884 85 un corso di rappresentazioni colle migliori operette del moderno repertorio:

Un viaggio in Africa, opera comica in 3 atti del maestro F. De Suppè — *Lorenzo XIV*, in 3 atti di E. Gondran — *Le nozze di Ninetta*, in 3 atti di Ardan. — *Tancredi*, in 3 atti di Chaissaigne. — *Giorno e notte*, in 3 atti di Lecocq. — *Donna Juanita*, *Boccaccio* e *Fatinitza*, in 3 atti di F. De Suppè. — *Le Collegiali* in un atto di F. De Suppè. — *Don Chisciotte*, in 2 atti di L. Ricci (figlio).

Personale artistico:

Signore: Angelica Landi — Matilde Franceschini — Elda Morroto — Annina Spinelli — Rebecca Gervasi-Grossi — Amalia Cattaneo — Maria Maurello — Amelia Pangrazy — Amalia Principi — Adele Vannini — Amelia Corsoni — Maria Papini — Isabella Maurello — Giuseppina Grosso — Annetta Braccony — Emma Braccony — Maria Gallino — Virginia Lazzeri — Maria Cenere.

Signori: Enrico Grossi — Teobaldo Rinaldi — Francesco Caristo — Cesare Principi — Francesco Doretti — Francesco Piacenza — Giovanni Spinelli — Oreste Grossi — Eduardo Gallino — Luigi Bettelli — Agostino Armani — Luigi De Orsola — Luigi Mattioli — Ettore Bertoni — Umberto Innocenti — Benedetto Carro — Giulio Cenere — Carlo Viola — Angelo Francovich — Enrico Raffelli — Carlo Moruzzi — Felice Mechetti.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Raffaello Ristori.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 25 corrente.

Asfissiati. — Nella notte tra il 15 e il il 16 corr., certi Valotto Luigi e Bettiolo Pietro, del Comune di Mestre, addetti ai lavori delle sacche alle Quattro Fontane, per ripararsi dal freddo si chiusero sotto la prova di un burchio dove fecero fuoco con delle legna bagnate od altro. Addormentatisi, non si risvegliarono più, e al mattino vennero rinvenuti cadaveri.

I due infelici inconsapevolmente si asfissiarono.

Borseiuolo arrestato. — Dal delegato di P. S., sig. Giannelli Claudio, venne ieri, alle ore 4 pom., sopra uno dei vaporetti veneziani, arrestato infragrante certo F. G., che tentava di carpire la borsa ad una signora.

(B. della Q.)

Arresti. — Secondo il Bull. odierno della Questura vennero, operati dieci arresti, cioè: uno per questua; uno per furto di due lenzuola commesso il 4 corr.; due per insistenti schiamazzi notturni; uno per mandato del pretore; uno, certo R. A., per furto di un tabarro poco prima commesso in un Caffè a S. Leone; due per disordini in istato di ubbriachezza; due per ingiurie e minaccie contro gli agenti della pubblica sicurezza.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 18 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 10

MATRIMONII: 1. Urbini Leone, ingegnere, con Levi Giuditta chiamata Nina, possidente, celibi.

2. Scandiani Adolfo, artista di canto, con Schiavon Elvira, casalinga, celibi.

3. Corno Giovanni, pizzicagnolo, con Zorzi Dorotea, casalinga, celibi.

4. Benetti Gervasio, facchino di pescheria, con Del Bianco Elisabetta, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Feletti Anna Caterina chiamata Giuseppina, di anni 64 1|2, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Panizzon Pellegrini Anna, di anni 58, coniugata, già sarta, di Zogno. — 3. Ceccato Augusta, di anni 45, nubile, sarta, di Venezia. — 4. Schmidt De Fecondo nob. Chiara, di anni 37, coniugata, casalinga, id — 5. Martari Carolina, di anni 26, nubile, cucitrice, id. — 6. Varotto Virginia, di anni 25, nubile, cameriera, di Padova. — 7. Clanetti Elena, di anni 17, mesi sei, nubile, ortolana, di Venezia.

7. Capovilla Giovanni, di anni 75, coniugato, già doratore, id. — 9. Migotti Giacomo, di anni 72, vedovo, possidente, id. — 10. Regazzi Giovanni, di anni 67, vedovo, falegname, id. — 11. Franco Macedonio, di anni 52, coniugato, rigattiere, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

« Gonzadillo » di Ermete Novelli — **« I due Pretendenti. »**

A proposito del *Patatrac*, di Salvestri, notavamo l'altro giorno che gli autori cedevano alla tentazione di prendere per punto di partenza lo strano per amore del nuovo. È una pena che non merita gratitudine, poichè basta che trovino il vero ch'è sempre nuovo. Ma è un fatto pure che il pubblico, avvezzo ad applaudire a certe situazioni, non pare abbia esigenze del nuovo nemmeno nello strano e nell'artificioso.

Gonzadillo, la nuova commedia in tre atti dell'attore Ermete Novelli, ce ne diede una prova. Gonzadillo è uno che s'insinua come buffone nella Corte di Filippo III di Spagna, per vendicare sè stesso dei torti fattigli dal primo ministro, conte di Lerma, e pur vendicando sè stesso salva la Regina, che il duca di Lerma vuol perdere, facendo in modo che ad un abboccamento con un capitano di ventura che il Re dovrebbe sorprendere, per averne la prova del tradimento della Regina, vada la prima dama di Corte duchessa De Gandia, ch'è innamorata del capitano. Per uno di quegli errori dell'udito, che sono abituali ai personaggi delle commedie, il capitano traditore non s'accorge di parlare colla duchessa anzichè colla Regina, e il Re chiamato in tempo non iscopre quello che dovrebbe scoprire. Così il duca di Lerma, e il grande inquisitore restano scornati e Gonzadillo trionfa.

Questa situazione è vecchia, si può dire, come il teatro, e il pubblico, avvezzo ad applaudirla, per quanto sia inverosimile, ha applaudito anche ieri sera, e fu proprio a questo punto che vi furono ieri gli applausi più caldi della serata.

Il primo atto era passato in silenzio, e al terzo ed ultimo calò la tela fra applausi contrastati.

Queste commedie che rappresentano Corti di convenzione, ove i personaggi sono marionette, i cui fili sono tenuti da quell'unico che fa la bella parte e annoda e snoda tutto l'intrigo, ove non è necessario che i Re, le Regine, i ministri, gl'inquisitori giustifichino la loro riputazione storica, sono naturalmente artificiose, e non si reggono se non collo spirito del dialogo, e coll'intrigo artificioso sì, ma ingegnoso. Sono troppo artificiose per sè, per ammettere la semplicità. Qui in verità l'intrigo è troppo semplice. Gonzadillo non ha da fare molta fatica a trarre nella trappola il ministro, l'inquisitore e la duchessa di Gandia, che si prestano gentilmente. Il ministro tiene tutti i documenti in uno scrigno, del quale il buffone si provvede una chiave falsa. Egli non ha che ad aprire, e dare i documenti in mano al Re che scopre tutto, come al secondo atto non ha fatto fatica a indurre la duchessa di Gandia a venire con lui, perchè si possa trovare all'abboccamento col capitano in luogo della Regina.

Fu dopo la commedia rappresentata una farsa del sig. Vitaliano Scarpis: *I due Pretendenti*. Anche questa era di quelle nuovissime che si giurerebbe di aver udite. Le farse non si discutono, ma devono divertire. Questa non ha divertito.

« Aben Hamet » al teatro italiano di Parigi. — Ier l'altro al teatro italiano di Parigi ebbe luogo la prima rappresentazione di *Aben Hamet (Le avventure dell'ultimo degli Abencerragi)*, opera in quattro atti ed un prologo, parole dei signori Leonce Debroyat et A. de Lauzières, musica del maestro Théodore Dubois.

Teodoro Dubois, l'autore della *Farandole*, delle *Sette parole di Cristo*, e professore al Conservatorio di Parigi, è assai favorevolmente conosciuto in Francia, e per conseguenza al teatro italiano vi erano l'altra sera i più distinti maestri e le personalità parigine più spiccate in fatto d'arte.

Stando ai giornali il successo è stato grandissimo dal principio alla fine, malgrado la diminuzione dell'interesse musicale nelle due ultime parti. I nomi degli autori furono accolti con unanimi applausi, quello di Teodoro Dubois principalmente. Il compositore, ridomandato ad alte grida, ha saputo, da uomo di garbo, rifiutare di lasciarsi trascinare sulla scena.

Tra gli esecutori, applauditissimi, vi erano due nostre conoscenze: la sig.ª De Reske e Maurel. La signora Marchesi, la rinomata maestra di canto in Vienna, aveva presentata in quella sera una nuova *stella* nella signorina Calvé.

Questa crediamo sia la quarta volta che l'argomento viene trattato. Nel 1813 fu rappresentato all'Opéra il dramma musicale *Les Abencérages*, in 3 atti, del Cherubini; nel 1837 fu rappresentata, non rammentiamo precisamente dove, l'opera *L'Abencérage*, in 2 atti, di Colet; nel 1858, in gennaio, alla Fenice nostra, venne rappresentata l'opera l'*Ultimo Abencerragio* del nostro maestro Francesco Tessarin, scritta sopra libretto del Peruzzini, ed ora a Parigi, sotto il titolo *Aben Hamet*, dal Dubois.

Tutti attinsero al famoso romanzo di Chateaubriand.

Natale e Capo d'anno. — L'editore Treves di Milano pubblicherà il 15 dicembre il numero straordinario, intitolato *Natale e Capo d'anno*. Quest'anno tale pubblicazione avrà un carattere eccezionale, giacchè darà per la prima volta un saggio di *disegni colorati entro il testo*.

I disegni sono riproduzioni di acquerelli dei più reputati artisti italiani, come il testo è dovuto ai nostri più popolari scrittori. Eccone l'indice:

Testo: Et in terra pax, sonetto di Lorenzo Stecchetti. — Ai fanciulli del Rio della Plata, Edmondo De Amicis. — Il Lupo Mannaro, fiaba L. Capuana. — La campagna in dicembre, A Caccianiga. — Buone feste, signora Vittoria, E. Castelnuovo. — Hoc erat in votis, poesia, Giovanni Rizzi. — Il carrozzone d'oro, Cordelia. — I racconti della nonna, Ernesto Masi. — Mamma Maria, Ragusa Moleti. — La vigilia di Natale a Rialto, R. Barbiera. — Ventiquattro Natali, poesia, Carlo Baravalle.

Illustrazioni in nero: Inverno (2 pagine) di Edoardo Dalbono. — Buon dì, Bebè, Dante Paolocci. — Empire, Raffaello Faccioli. — Il carrozzone d'oro (3 dis.), Raffaello Faccioli. — Fiabe (3 disegni), Alfredo Montalti. — Scene storiche, Lodovico Pogliaghi. — Beltà giapponesi, Adolfo Riera. — Scena religiosa, Edoardo Matania.

Illustrazioni colorate: Natale (2 pagine) di Raffaello Faccioli. — Costume siciliano, Ettore Ximenes. — Inverno, Edoardo Dalbono. — I mesi e gli animali (12 pag.), Augusto Sezanne.

Il numero comprenderà inoltre due pagine di musica del giovane maestro G. Zuelli, l'autore della premiata operetta *la Fata del Nord*.

Quando si pensa che una pubblicazione artistica di gran lusso, com'è questa, vien data al prezzo di sole due lire, ognuno potrà rilevare con compiacenza il progresso verificatosi nella tipografia italiana, che non teme più il paragone delle edizioni straniere, benchè queste abbiano uno spaccio e godano una pubblicità tanto superiori.

I funerali di Domenico Chinca.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana* in data del 18:

Ieri ebbero luogo i funebri del defunto commendatore Domenico Chinca, capitano di vascello in ritiro.

Già prima dell'ora del funerale, 1 1|2 pomeridiana, un battaglione del 51.° fanteria, con bandiera e musica, era schierato lungo la piazza della Posta, e da ogni parte affluivano cittadini, i quali si accalcavano nell'angusta via a lato della Posta e nella piazzetta della Carità; notammo la Società dei Veterani con la propria bandiera, una numerosa rappresentanza della Società l'*Esercito*, una rappresentanza degli ufficiali di tutte le armi colla guarnigione, il sindaco ff., e parecchi assessori del Municipio di Brescia, la presidenza, quasi al completo, del Comitato bresciano della Croce Rossa, moltissimi Reduci delle patrie battaglie, e una folla di cittadini d'ogni classe, convenuti al mesto ufficio.

Con precisione militare, il corteo, diretto da un tenente colonnello di fanteria, partì all'una e mezza; precedeva la truppa, seguiva la banda cittadina, poi il clero, indi il carro funebre di prima classe, offerto dal Municipio, del quale reggevano i cordoni il sindaco ff., il rappresentante dei Veterani, e quattro ufficiali superiori; seguivano il feretro i figli ed alcuni parenti del defunto, poi le rappresentanze e gli amici, fiancheggiati da valletti del Comune e dai dipendenti, portanti ceri. Chiudeva il corteo la truppa.

Celebrate le esequie in Duomo, il corteo si avviò al Cimitero, dove il cav. Cassola pronunciò un'affettuosa e calda commemorazione del valoroso soldato, dell'ottimo cittadino.

Così rimanga di lui, nobile esempio, la vita spesa nell'osservanza del dovere ed a pro della patria.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*
Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 1.30.

Coppino presenta il progetto emendato sulle disposizioni sul pagamento degli stipendii, nomina e licenziamento e sul monte pensioni dei maestri elementari.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Pozzolini svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che le Convenzioni, rispondendo alle condizioni amministrative e politiche del paese, procurano una sodisfacente ed immediata soluzione all'urgente problema ferroviario, passa alla discussione degli articoli. »

Si trattiene a dimostrare specialmente non potersi scindere la questione politica da questa legge, e risponder essa alle esigenze militari e alla difesa nazionale.

Leggesi una lettera di *Gagliardo* che non accetta l'ufficio di commissario della Giunta per l'ordinamento degli Istituti di emissione.

Il *Presidente* sostituisce Giolitti.

Vengono presentate le seguenti relazioni:

Branca quella sulla proroga del corso legale dei biglietti degl'Istituti di emissione;

Cuccia quella sulla proroga del termine per l'affrancamento dei canoni, livelli, censi ed altre prestazioni.

Fortis svolge il seguente ordine del giorno suo e di altri 23 deputati:

« La Camera, ritenendo che l'esercizio dello Stato, specialmente nelle condizioni attuali, è preferibile a qualunque forma di esercizio privato, sotto il rispetto economico, politico e sociale, respinge le Convenzioni presentate dal Governo e passa all'ordine del giorno. »

Dice trattarsi di questione industriale e politica; l'industriale è risoluta contrariamente agli interessi generali dell'industria e del commercio; la politica contrariamente alla libertà, più compromessa coll'esercizio privato che col governativo, dandosi a privati l'azione poderosa che spetta allo Stato.

Depretis propone che le interrogazioni di Roux, Marcora e Dotto, sieno svolte nelle sedute antimeridiane, dopo le leggi iscritte già all'ordine del giorno.

Roux non accetta e la ritira.

Marcora e *Dotto* accettano.

Costa svolge il seguente ordine del giorno;

« La Camera, considerando che l'esercizio dello Stato, premessa una riforma radicale alla legge di contabilità segna, il passaggio naturale alla soluzione equa e definitiva del problema ferroviario, secondo i principii dell'organizzazione sociale del lavoro, respinge le presenti Convenzioni. »

« Vuole la formazione di grandi Associazioni di operai a cui affidare la costruzione delle ferrovie, anzichè alle solite Società di banchieri ed appaltatori che fanno eseguire i lavori, pacificando gli operai con un forzato ribasso del prezzo delle opere. Dice doversi organizzare le forze nuove popolari invece di quelle divenute sfatate ed impotenti.

Luzzatti svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare dei provvedimenti per lo stabile ordinamento dell'esercizio dello Stato nelle ferrovie. »

Dichiara essere d'accordo con Peruzzi di dover uscire dal provvisorio, quindi o queste Convenzioni e non altre, o l'esercizio governativo. Desidera peraltro quest'ultimo, per una persuasione fondata sulle tradizioni del nostro paese, su fatti e sulle sentenze dei nostri grandi uomini di Stato anzichè sui responsi di qualche esautorata accademia di economisti. Cita esempi nazionali ed esteri per confutare l'opinione che lo Stato sia un cattivo amministratore ferroviario. Adduce un giudizio di Frère Orban, che osserva come i maggiori servizii che le ferrovie in mano dello Stato rendono, compensano le maggiori spese dell'amministrazione. Dimostrati i vantaggi ed i risultati dell'esercizio governativo, passa a scagionarlo dei difetti oppostigli, cioè il costo maggiore e l'accentramento delle ingerenze politiche e simili. Espone come, a suo avviso, seguendo l'esempio della Germania, si potrebbe anche presso noi ordinare un servizio governativo veramente utile quale è richiesto dai bisogni economici e finanziari del paese.

Passa a trattare delle tariffe dichiarando di indurvisi solo perchè amici personali lo spinsero ad esporre le sue idee. In proposito esamina i tipi delle tariffe inglesi e germaniche dimostrandone la preferenza in confronto delle nostre e delle francesi. Non si sono studiati in Italia gli effetti dei tre tipi. Ciò sarebbe potuto avvenire se si fosse istituito, quando fu chiesto, l'osservatorio economico. Si riserva pertanto di proporre che le tariffe nelle Convenzioni sieno riviste a breve data. Osserva come le ferrovie della Germania, nonostante l'immenso materiale, sono attive; eppure si mira a completare i riscatti. Ritiene che l'ideale del servizio ferroviario sia l'esercizio dello Stato. Seguiterà domani.

Gabelli replica per un fatto personale ad una osservazione di Luzzatti.

Levasi la seduta alle ore 6 50.

Seduta antimeridiana del 19.
Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 10 1|4.

Si discute il progetto pei provvedimenti di Napoli.

Tegas parla contro, non crede che lo sventramento darà i risultati sperati; la legge non è preparata; mancano piano dei lavori, perizia, preventivo controllo dell'esecuzione dei lavori. Si deroga alla nostra legislazione in materia di finanze ed opere pubbliche; non si deve dimenticare che in altri Comuni si muore di malaria e di pellagra. Si spende per le grandi città e si trascura la campagna spingendo così gli agricoltori a cercare nei grandi centri una vita meno stentata. Perchè non fare per altri luoghi stati infetti, dove la proporzione dei morti fu superiore o pari a quella di Napoli? Il Governo non può essere riparatore di tutti i mali ma difensore di tutti i contribuenti. Ascoltando soltanto il cuore voterebbe la legge; considerando da legislatore il progetto, deve respingerlo.

Majocchi si oppone al progetto credendo che non arrecherà vantaggio neppure ad uno dei poveri di Napoli, pure si rivolge agli amministratori di Napoli perchè procurino che il nuovo aiuto dello Stato risponda agl'intendimenti del Parlamento.

Del Vecchio dice che Napoli non dev'essere isolata da disinteressare il Governo, crede la legge equa, tanto più che le condizioni economiche di Napoli vanno migliorando e il Governo avrà maggior parte, che ora, nel crescente dazio consumo. Desidera però che si pensi anche ad altri paesi, si mandino altri sussidii e si tolgano i lazzaretti rurali quanto al presente.

Quanto all'avvenire presenta con *Giolitti*, *Fabrizi Paolo* e *Quartieri* il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo in

breve presenterà un progetto pel riordinamento dei servizii sanitari e per agevolare ai Comuni del Regno il mezzo di procurarsi i capitali occorrenti pel miglioramento delle loro condizioni igieniche. »

Boneschi osserva che questo progetto ha perduto il carattere eccezionale ed urgente che doveva avere per evitare la riproduzione del morbo Quindi si associa alle giuste osservazioni di Tegas.

Capo, a nome suo e di altri rappresentanti più diretti dei quartieri di Porto, Pendino e Mercato, dichiara che non parleranno per non allungare la discussione, appellandosi soltanto al patriotismo della Camera.

Farina Luigi Emanuele rammenta i meriti di Napoli perchè le città sorelle vengano in suo aiuto.

Billia combatte il progetto in nome della giustizia, dell' uguaglianza e della libertà. Il colera del 1884 non ha nulla di eccezionale, ma i casi di pietà ebbero testimonii che sanno farli valere. Molti altri ve ne sono in Italia che non hanno peroratori. Lo Stato non può e non deve provvedere a tutte, e molto meno a una sola città. Del resto non trattasi di risanare i quartieri infetti, ma l' intiera città.

Il Governo aveva designato i lavori da farsi, la Commissione ha sostituito parole generiche indeterminate sui provvedimenti pel risanamento. Deplora che la bandiera spiegata da alcuni giornali che Napoli basterà a sè stessa, sia stata ripiegata perchè veramente crede che avrebbe mezzi da provvedere a sè specialmente cogli utili del Banco di Napoli che non ha azionisti con cui dividerli.

Cavalletto difende il progetto in nome della giustizia, dell' eguaglianza e della libertà, ma anche della carità e della solidarietà nazionale. L' Italia deve riparare alle cattive eredità dei cessati Governi. Le condizioni di Napoli sono veramente eccezionali. Contiene 300,000 proletarii che devono sollevarsi dall' abbrutimento. Ogni qualvolta furonvi disgrazie, lo Stato vi porse soccorso. Vorrebbe che Finzi fosse presente per esprimere il suo avviso esser vergogna italiana lasciar Napoli in quello stato. Osserva a Tegas che non basta il Governo per migliorare l' agricoltura, ma i grandi proprietarii devono curare direttamente i loro poderi. Conchiude che l' unità nazionale cementasi colla mutua assistenza e coll' amore, come ne diè l' esempio il Re caposaldo della nostra unità. *(Applausi.)*

Bovio ed altri dodici presentano una dichiarazione non essere al tutto sodisfatti del progetto. Non credono dovere discutere su questo beneficio equo che il Governo propone e in nome del sentimento nazionale e delle necessità imminenti ne raccomandano l' immediata approvazione.

Cairoli svolge quest' ordine del giorno: « La Camera considerando che il progetto corrisponde alla manifestazione del sentimento nazionale ed all' esigenze della pubblica salute, passa alla discussione. Non è soltanto la pietà che lo muove, ma la giustizia che esige il maggior concorso nella grande impresa. L' Italia confermerà l' amicizia per Napoli che ebbesi primo trionfo nel 1860 *(Applausi)*

Di Sandonato comunica un telegramma di Cavalletto che si dichiara favorevole al progetto.

Il seguito della discussione domani.

Levasi la seduta alle ore 12.45

(Agenzia Stefani.)

La Corona ferrea.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere Mercantile*:

L' ordine della Corona ferrea, non più conferito a sudditi italiani dal ristabilimento delle relazioni amichevoli tra Italia e Austria, è stato ora conferito al conte Moroni, guardia nobile pontificia e a mons. Lorenzini, latori della berretta cardinalizia all' Arcivescovo di Vienna. Il fatto è variamente commentato.

Crak in Austria.

Telegrafano da Vienna 18 alla *Perseveranza*:

Il *crak* della *Bodencreditgesellschaft* boema, e delle fabbriche di zucchero pure di Boemia, ha cagionato un grandissimo ristagno in ogni affare di Borsa. L' amministrazione della fabbrica zuccheri Thurn e Taxis dovette fare un prestito di 7 milioni di marchi.

Pare certo che le Banche austriache non abbiano voluto concorrere ad aiutare la *Bodencreditgesellschaft*, per cui la proclamazione del suo fallimento si renderebbe indispensabile. *(Vedi dispacci della Stefani.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 18. — In seguito alle numerose domande d' impieghi per l' Africa occidentale, il Ministero degli affari esteri avvertì i richiedenti di rivolgersi agli Stabilimenti commerciali tedeschi in Africa.

Berlino 18. — Il *Reichstag* confermò l' ufficio di presidenza per il resto della sessione che si aggiornò all' 8 gennaio.

Parigi 18. — Venne firmato il decreto che toglie il divieto di importare in Francia gli effetti letterecci provenienti dall' Italia.

Il Senato approvò in seconda lettura la Convenzione coll' Italia sulla proprietà letteraria ed artistica.

Parigi 18. — La Commissione delle finanze del Senato esaminò oggi il bilancio dei culti; ristabilì i crediti soppressi della Camera.

Vienna 18. — È scomparso il vicedirettore Sauer della Società austriaca di sconto; la voce che siasi suicidato non è confermata.

Londra 18. — Una nuova ispezione ha constatato che il Ponte di Londra (Londonbridge) è seriamente danneggiato. Il Municipio decise di offrire 5000 lire sterline per la scoperta dei colpevoli.

Lipsia 19. — Nel processo degli anarchici oggi comincieranno le arringhe degli avvocati. La sentenza sarà pronunziata lunedì.

Parigi 18. — Il Consiglio generale della Senna sottoscrisse per 200 franchi al monumento di Giordano Bruno, per associarsi all' omaggio della gioventù italiana a Bruno, e ricordare il suo insegnamento a Parigi.

Madrid 18. — Oggi a Saragozza ebbe luogo una dimostrazione pacifica degli operai di Saragozza che domandano lavoro. Il prefetto e il sindaco offrirono di aumentare i lavori pubblici per sollevare la miseria.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 19. — Il *Petit Journal* dice: Il prefetto dei Pirenei orientali si recò ad Andorra ove sorsero nuove complicazioni.

Vienna 19. — Dicesi che la salma di Janner venne trovata a Kierling presso Vienna. Il pubblico ritira in massa le somme depositate alla Banca di sconto. Il Consiglio d' amministrazione della Banca ha mobilizzato stanotte stessa 10 milioni per provvedere a tutte le eventualità.

Melburne 19. — Dicesi che la bandiera tedesca fu innalzata sulle isole della Nuova Bretagna, della Nuova Irlanda, delle isole dell' Ammiragliato, porti al nord della Nuova Guinea.

Gli avvenimenti della Corea.

Londra 19. — Lo *Standard* ha da Sciangai: Il primo movimento della Corea era diretto contro il Gabinetto accusato di preferire gl' interessi cinesi. I partigiani della sovranità del Giappone massacrarono i ministri e costrinsero il Re a nominare ministri gli amici del Giappone; ma i partigiani della Cina, riprendendo forza, massacrarono i nuovi ministri. Il Re è fuggito. I dispacci inglesi accusano i Giapponesi di essere i provocatori.

Conferenza di Berlino.

Berlino 18. — La seduta odierna della Conferenza fu presieduta da Busch, Hatzfeld essendo assai aggravato. La Conferenza approvò gli atti di navigazione del Congo e del Niger. Domani la Commissione si radunerà per esaminare alcuni punti subordinati.

Cassiere scomparso a Vienna.

Vienna 18. — Un comunicato della Società austriaca dello sconto constata ch' è scomparso sin da stamane il capo della cassa Janner. Risulta dalla revisione della cassa della Società la mancanza di due milioni e sessantamila fiorini in contanti, titoli e valori. L' ultima revisione della cassa essendosi fatta il 18 novembre, ne segue che le malversazioni di Janner si fecero negli ultimi giorni. Un premio di 2000 fiorini sarà dato a chi arrestera Janner. Dicesi che l'arresto oggi operato del banchiere Kuffler collegherebbesi colla scomparsa di Janner.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 18, ore 8.10 p.

Assicurasi che i Sovrani si recheranno a Napoli per assistere all' inaugurazione dell' acquedotto del Serino.

Annunciasi prossimo un movimento negli ufficiali superiori della Regia Marina.

Il progetto del credito agrario presentato dal ministro Grimaldi alla Camera, comprende le disposizioni circa i prestiti agrarii e i mutui ipotecarii pei miglioramenti, trasformazioni nelle culture, nell' esercizio del credito agrario, ecc.

Il Consiglio dell' industria e del commercio nella sua adunanza di stamane si occupò delle tariffe della Società di navigazione generale.

Sabbato si radunerà il Comitato promotore della nuova Associazione politico-liberale, per riprendere in esame la proposta della fusione coll' Associazione Costituzionale.

Zanardelli assistette alla seduta della Camera.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 19, ore 12.15 p.

Vuolsi sapere che Minghetti dichiarerà alla Camera ch' egli, rimanendo fedele al principio dell' esercizio ferroviario dello Stato, voterà le Convenzioni per ragioni finanziarie e politiche.

Zanardelli, dal canto suo, dichiarerà preferire l' esercizio privato, ma con Convenzioni diverse.

La Commissione pel progetto d' Assab non sarebbe rimasta pienamente sodisfatta delle spiegazioni date da Mancini per giustificare il credito domandato per la nostra colonia.

Il ministro accennò ad avvenimenti probabili vicini.

Giunse Farini.

Domani i membri del Parlamento si recheranno a visitare il treno della Croce Rossa che tornerà qui stanotte da Napoli.

Poi anche il pubblico sarà ammesso a visitarlo.

L' *Opinione* chiama i clericali intransigenti responsabili anch' essi di aberrazioni morali, come quella delle nefandezze e dei disordini di Torino. Dichiarasi certa che le istituzioni resisteranno alla guerra dei rossi e dei neri.

Il *Popolo Romano* reca telegrammi da Torino che scemerebbero molto la responsabilità del prefetto Casalis.

Molta affluenza al Tribunale correzionale dov' è incominciato oggi il processo contro gl' imputati del 13 luglio.

Al Numero 338 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale del giorno 27 agosto 1884.

Bullettino bibliografico.

Della vita e delle opere di Albertino Mussato, saggio critico di Michele Minoia. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1884.

Le latterie sociali in Friuli nel 1883 1884, di L. Perissutti e G. A. Ronchi - (Estratto dal la *Cronaca* della Società alpina friulana, anno III, 1884 - Vedi anche *Cronaca* suddetta, anno III, 1883). — Udine, tipografia G. B. Doretti e socii, 1884.

Memoria de la Direccion general de immigracion y agricultura correspondiente al ano 1883. — Montevideo, imprenta á vapor de « La Nacion », calle Zabala, número 146, 1884.

Il potere temporale dei Papi, la legge delle garanzie e la garanzia delle garanzie, di Carlo Cadorna. — Firenze, tip. di M. Ricci, 1884.

Le interpretazioni abusive dei convegni internazionali e in ispecie di quelli di Londra e di Skiernievice, di Carlo Cadorna. — Firenze, tip. di M. Ricci, 1884.

Le navi da guerra, di G. Bettòlo, capitano di corvetta. - Estratto dalla *Rivista Marittima*, dicembre 1884. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1884.

Pietro Selvatico nell' arte, di Giovanni Cittadella. — Venezia, tip. di G. Antonelli, 1884. - Si vende in Padova presso Angelo Draghi, libraio.

Storia dell' esercito italiano dalla costituzione de' suoi varii Corpi ad oggi, narrata su documenti da Telesforo Sarti. — Roma, Adolfo Paolini tipografo editore, 1884. — Sono usciti i fascicoli XI e XII.

Le « Memorie » dei ghigliottinati. L' abate Crozes.

Scrivono da Parigi 14 alla *Nazione*:

Perchè il pubblico s' interessa tanto ai libri che trattano delle prigioni, o della polizia? Perchè è avido di particolari sulle gesta dei malfattori? Perchè il racconto di un delitto stuzzica la curiosità più del racconto di una buona azione?

Non posso qui rispondere a tali domande, che richiederebbero un lungo studio psicologico: mi basta l' asserire una verità.

L' abate Crozes, il quale per tanti anni ha assistito i condannati a morte, e ne ha avuto le ultime confessioni, ha lasciato un libro: *Souvenirs de la Roquette*, pubblicato dal suo successore, l' abate Moreau, anch' esso cappellano della Roquette.

Qualunque opinione altri professi in materia di religione, è impossibile di non ammirare l' annegazione dell' abate Crozes, sacerdote, che potendo arrivare nella gerarchia ecclesiastica ai gradi più elevati, preferì di passare la sua vita a far del bene in una prigione, a consolare gl' infelici, ad assistere i suppliziati, ad esercitare una missione tutta di sacrificio e di carità, in mezzo a tanta gente abbrutita, viziosa, incapace di apprezzare la sublimità del sentimento che lo guidava.

L' abate Crozes non era un uomo semplice, era anzi un grande osservatore, e sentiva per tutti gli esseri umani quella proprietà, che è propria dei profondi genii filosofici: gli uomini caduti più in basso erano per lui i più infelici. E per questo motivo l' abate Crozes gli amava.

L' abate Crozes ha confortato molti sciagurati nel momento in cui salivano il patibolo, e ha ascoltato molte confessioni. Si potrebbe dire di lui ch' egli sa meglio di tutti in Francia la verità sui delitti celebri del suo tempo.

Sono singolari le pagine, le quali ci descrivono il famoso medico avvelenatore, De Courty de la Pommerais, ghigliottinato il 9 giugno 1864. La storia di Troppmann ha lati molto strani. Una devota scriveva all' abate Crozes di « ab « bracciarlo per parte di una famiglia cristiana... « Noi pregheremo per lui stasera, domani e sempre; ditegli le nostre angoscie di cristiane per « lui; ditegli che è *mio figliuolo di adozione*, « *dopo la sua disgrazia*, che il più piccolo « frammento, indirizzatoci da questo giovane, ci « sarebbe molto caro. »

E la stessa devota scriveva al Troppmann: « Coraggio e fiducia in Dio, povero giovane; non siete solo: noi preghiamo per voi. Rifugiatevi nel cuore di Gesù e di Maria. *Vi troverete delle sorelle* in Gesù Cristo. »

Lascio tanti minuti e curiosi ragguagli, e do accenno soltanto di volo delle aggiunte fatte ai ricordi dell' abate Crozes dal suo successore, l' abate Moreau, sugli ultimi momenti del famoso Campi.

Fatti Diversi

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto di riparazione alla difesa frontale di Volta Confaloniera nell'arginatura sinistra di Adige, in Comune di Tersazzo (Verona).

Progetto per lavori di rafforzamento dell'argine destro di Adige a Volta, Comune superiore in territorio di Villabartolomea (Verona.)

Domanda Mocenigo per modificazioni ad una deviazione d'acqua dalla Roggia Vidimana, ad uso irriguo, in territorio di Fossalta (Venezia).

Progetto d'imbancamento dell'argine sinistro di Po, nelle località Ritiro Romanin e Golena Chiavica Rossa, in Comune di Salara (Rovigo).

Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sul progetto d'appalto per la manutenzione quinquennale delle opere di verde nella sezione prima di Adige (Este).

Polemiche in istrada. — Sotto il titolo: « Un giornalista aggredito », leggesi nella *Perseveranza*:

Il sig. Giorgio Bolla, redattore del giornale *La Croce di Savoia*, veniva ieri sul corso di P. Romana, quasi di fronte alla via Pesce, aggredito, verso le ore 2, dal direttore di un giornale socialista di Parma, Caraglia Carlo. Il Caraglia assaliva il Bolla così impetuosamente, da non lasciargli tempo a difendersi dai primi colpi; egli lo percosse coi pugni, e con la mano armata di una lunga chiave lo colpiva alla testa, producendogli una ferita, guaribile oltre cinque giorni. Il Caraglia tentava di colpire l' aggresso alla faccia, ma non vi riusciva, essendosi fortunatamente difeso in tempo il Bolla. Il Caraglia poi veniva seguito dal Bolla, che voleva farlo arrestare; e fu allora che il primo assalì di nuovo il secondo.

Vi fu chi s' intromise perchè non continuasse quella lotta, nella quale il Caraglia aveva il sopravvento. Una guardia di P. S. in borghese intimò l' arresto al Caraglia, che non volle riconoscerla, e le stracciò, anzi, la carta che legittimava la di lui qualità. Malgrado la prima resistenza, l' aggressore venne condotto in Questura, dove fu trattenuto e passera quindi al cellulare sotto l' imputazione di aggressore con ferimento. Quanto alle cause che hanno dato luogo a questa deplorevole violenza, diremo che, essendosi il maggiore Pavesi, direttore della *Croce di Savoia*, rifiutato di battersi col Caraglia, adducendo che i di lui precedenti non gli sembravano meritare una sodisfazione per le armi, il Caraglia venuto a Milano aggredì il Pavesi, e da ultimo, persistendo il rifiuto, anche il redattore Bolla. Furono assunte le testimonianze dell' aggressione.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 18. — La *Wiener Zeitung* pubblica: Il Ministero del commercio ordinò alle Autorità marittime di Trieste di ridurre a 5 giorni l' osservazione delle navi provenienti dai porti incolumi, dopo traversata incolume, della Francia, Algeria, Tunisi, Italia e Spagna.

—

Telegrafano da Cagliari 18 corr. alla *Perseveranza*:

Il sottoprefetto d' Ozieri, dietro certificato dei medici, smentisce la presenza del colera nel suo circondario. Trattasi di semplici casi di dissenteria non contagiosa.

Quarantene. — In seguito a partecipazione del 17 dicembre del suo Governo, il Consolato imperiale di Russia in Venezia rende noto che furono levate le quarantene alle frontiere russe per le provenienze dall' Italia, eccetto che per gli stracci, le biancherie e i vestiti usati.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione:

Riceviamo, per la via di Londra, la seguente comunicazione dall' Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 17 dicembre:

« Una tempesta che ora infierisce sulle coste di Terranuova probabilmente minaccerà anche le coste britanniche settentrionali e norvegesi fra il 19 ed il 21 correnti mese. »

Coppée all' Accademia di Francia. — Telegrafano da Parigi 18 alla *Lombardia*:

Il poeta François Coppée venne oggi ricevuto solennemente all' Accademia.

Illustrazione Italiana. — Il N. 50 dell' anno XI dell' *Illustrazione Italiana* del 14 dicembre 1884, contiene. *Testo*: Settimana politica. — Gita artistica a San Vitale delle Carpinete (G. B. Toschi). — Casa nostra (Ugo Pesci). — Valtellina ed Engadina (Giovanni Saragat). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Gustavo Bianchi nella terra dei Galla (Lector). — Un marito in equilibrio, racconto (E. De Marchi). — Sciarada. — *Incisioni*: Le Pelarole, quadro di Angelo Dall' Oca. — Ritratto del generale Giacomo Durando, presidente del Senato. — Roma: La fiaccolata in onore delle Loro Maestà, la sera del 1.° dicembre. — Lo Stabilimento dei fratelli Treves (2 pagine). — L' Orfanotrofio di Spezia. — Gustavo Bianchi alla terra dei Galla (3 disegni). — Ritratti dei rappresentanti delle grandi Potenze alla Conferenza africana a Berlino. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l' anno, centesimi 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

O VOI TUTTI QUANTI
CHE TRA LA FOLLA INDIFFERENTE
CERCATE INVANO LE SEMBIANZE
DELLA MADRE PERDUTA
SPARGETE FIORI
SOPRA LA TOMBA DI
PIERINA MARZIO LANZA
CHE IN QUESTO PRIMO TRIGESIMO
DELLA SUA MORTE
XIX DICEMBRE MDCCCLXXXIV
I FIGLI ORBATI
VANNO A IRRORARE DI PIANTO
GUIDATI DA QUEL DOLORE SUPREMO
CHE SENZA TREGUA SULLA TERRA
TROVA SOLO CONFORTO
NELLA SPERANZA DEL CIELO
—
DEDICÒ LA VITA INTERA
AL DOMESTICO FOCOLARE
CON UN SANTO IDEALE
I FIGLI
—
SPARGETE LAGRIME E FIORI
SUL SEPOLCRO DELLA MADRE AMOROSA
IL CUI SPIRITO STANCO
LUMINOSO DI SACRIFICIO
NEGLI ABISSI DELL' INFINITO
INVOLAVASI
—
1123

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 17 dicembre.

Il vap. ingl. *Wilfrid*, cap. Sample, qui giunto da Teodosia con carico di grano alla rifusa, s' investì presso il faro Hora nel mare di Marmara.

Fu poi scagliato mediante l' alibo di una parte del carico e col soccorso di due vapori, sacrificando diversi cavi, ec.

—

Genova 18 dicembre.

Il pir. ital. *Linda*, che ebbe investimento sulla rada di Havre col vap. *Edendale*, arrivò a Rouen con gravi avarie alla prora.

Il vap. ingl. *Brooklands*, da Cardiff a Savona, ebbe dei guasti nella macchina, sicchè dovette ritornare a Cardiff.

—

Diego Garcia (Tel. da Suez 15 dic.).

Il veliero *Ranochan* fu completamente distrutto da un incendio qui in porto. Aveva a bordo un carico di 1175 tonn. di carbone.

—

Calais 14 dicembre.

Il vapore *Genova*, cap. Simpson, qui giunto da Middlesbrò ebbe ieri una collisione a circa 3 miglia Nord Est da Goodwin col veliero ingl. *Nereid*, da Sunderland per Malaga, riportando gravi avarie.

—

Braila 17 dicembre (Telegr.).

Il Danubio è ora completamente libero dai ghiacci. Temperatura dolce.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 dicembre 1884.

Grande Albergo l' Europa. — E. co. Vilcrel - A. Chamberlin - L. Servel - F. Mourey - G. W. Emerson - G. B. Hoffmeister - G. A. Nunez - G. B. Artiz Monteiro - C. F. Pope, tutti dall' estero.

BULLETTINO METEORICO

del 19 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4o.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 22	758 67	756 05
Term. centigr. al Nord	2 0	4.0	5.0
» » al Sud	2.0	10 2	6.4
Tensione del vapore in mm.	4.95	4 80	4.89
Umidità relativa	82	78	75
Direzione del vento super.	NNO.	NNE.	S.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	5	3	2
Stato dell' atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.0 Minima 1.0

Note: Bello — Barometro decrescente

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

20 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 58m 5s,9
Tramontare apparente del Sole 4h 17m
Levare della Luna . . . . . 9h 13m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 2h 14m 1s
Tramontare della Luna . . . . . 7h 19m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 3.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 19 dicembre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *La Straniera*, commedia in 5 atti di A. Dumas. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Effetti del nome. — Dicemmo in altro articolo, che il cav. G. Mazzolini non fece mai una estesa pubblicità delle sue *Pillole di Sanità* perchè lo smercio gli rese ottimi risultati senza bisogno di essa, fidando il pubblico nel solo nome, conosciutissimo, dell' inventore. — Questo nuovo rimedio ha preso tal credito che per ben due volte si sono dovute commettere nuove macchine e sempre di maggiore portata per la loro fabbricazione. Cinque anni or sono si fece fare da uno dei principali meccanici di Londra una macchina unica che gli dà 500,000 pillole al giorno, e più se ne volesse; macchina che funziona al presente nel laboratorio del cav. Mazzolini in Roma. Tanto dicemmo per far comprendere che il Mazzolini, oltre al suo potentissimo sciroppo depurativo di Pariglina, e le sue celebri pastiglie di more e di altre specialità conosciutissime ovunque, è inventore anche di queste *Pillole di Sanità*, che ad un effetto purgativo più o meno celere ed energico, a volontà di chi ne fa uso, uniscono una tale facilità di azione da non dare il minimo incomodo a chi le usa. — Si vendono a L. 1:50 la scatola; per le spedizioni aggiungere centesimi 50:

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 1048

Una Cassa di risparmio.

Colle mutazioni di temperatura e coll' incertezza del tempo, che sono adesso il nostro tormento, ma che sono per giunta l' inferno di quei poveretti che soffrono di reumatismi e di gotta, le doglie sono all' ordine del giorno, e chi meno si lagna è felice. Eppure, con una scatola di Pillole Svizzere, colla spesa di una lira e 25 centesimi, tutti questi mali si possono evitare, o, almeno almeno, alleviare di molto. E usando di questo popolare ed economico rimedio, i malati potranno portare alla cassa di risparmio quei danari che altrimenti avrebbero dovuto sprecare in medicine.

Da quanto sentiamo, trovano queste pillole accoglienza unanime ed applauso, e trovansi già in quasi tutte le farmacie a Lire 1:25 la scatola. È d' uopo però badare bene che ogni scatoletta porti sull' etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt. Deposito generale per tutta l' Italia, Farmacia tedesca A. Janssen, 10, via de' Fossi, Firenze. Spedizione in ogni paese mediante vaglia, francobolli o assegno. 1053

1124

Il N. 51 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 21 dicembre in tutta Italia.

Contiene:

Al lettore, *Il Fanfulla della Domenica* — Le feste romane del novembre, *Ruggero Bonghi* — Il « Giaurro » di Giorgio Byron (traduzione di Andrea Maffei), *La Contessa Lara* — Triste Viaggio, *Luigi Capuana* — Fra quattro mura, *Paolo Lioy* — La canzone di Leopardi « alla sua Donna » *E. Zerbini* — Idillio notturno, *Gabriele D' Annunzio* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi 10 il Numero per tutta l' Italia

Abbonamento per tutta l' Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1884: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Ammin.: Roma, via Uffici del Vicario, 28.

1089

Angelo Vio detto Gomena

rende noto a' suoi avventori che coll' andamento della nuova Pescheria, il suo posto trovasi sulle nuove panche segnate coi NN. 13 e 15, in faccia al suo antico negozio **con deposito pesce.** Egli spera quindi di continuare i suoi servigii con zelo e premura come pel passato.

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l' Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, **senza dolori, ed a prezzi convenientissimi.** 738

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti god. 1.° gen. 1885 da	Contanti god. 1.° gen. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %	1000	750		96 05	96 25	98	98 40
» L-V. 1859 timb.	250	250					
» Francoforte	250	250					
Rend. L-V. 1859 libero	250	250					
Azioni Banca Nazionale	500	350		269	270		
» Banca Veneta	250	125		240	245		
» Banca di Cr. Ven.	250						
» Regia Tabacchi	500	500					
Società costr. veneta	250						
Cotonificio Veneziano	250						
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.	500	500					
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia	30	30		23	24 50		
» a premi							

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 25	122 75
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	100 —	100 25	— —	— —
Londra » 5 —	— —	— —	25 06	25 12
Svizzera » 4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 25	205 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 25	205 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	98 57 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	666 —
Londra	25 08 —	Mobiliare	956 50
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 18.

Mobiliare	489 —	Lombarde Azioni	247 50
Austriache	509 60	Rendita Ital.	97 —

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0|0	78 40	Consolidato ingl.	99 ⅝
» » 5 0|0	108 80	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	98 50 —	Rendita turca	8 25
Ferr. L. V.	— —		
» V. F.	— —	**PARIGI 16.**	
Ferr. Rom.	131 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 30
Londra vista	25 31 —	Obblig. egiziane	326 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	81 95	» Stab. Credito	296 20
» in argento	83 05	Londra	123 35
» in oro	103 80	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 95	Napoleoni d'oro	9 76 ½
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 18.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ⅛	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. (**)	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

	PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8.— ant.	A Chioggia	10:30 ant.	
	2.— pom.		4:50 pom.	
Da Chioggia	7.— ant.	A Venezia	9:30 ant.	
	3.— pom.		4 50 pom.	

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore 1 30 p.		A S. Donà ore	4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.		A Venezia ore	10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	7:35 ant.
	Da Cavazuccherina	»	1:— pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	11:— ant. circa
	A Venezia	»	4 45 pom. »

PREMIATA FABBRICA
con 9 medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3319. 893

LEZIONI DI BALLO.

Il sottoscritto maestro di ballo nei primarii Collegi di Venezia, nonchè nel N. Istituto Dame Inglesi in Vicenza, ed Istituto San Teonisto in Treviso, si pregia avvertire quelle famiglie che volessero onorarlo dei loro comandi, che la sua abitazione è in Rio Terrà Barba Frutarol, ai SS. Apostoli, N. 4720, con recapito al Caffè San Fantino.

Venezia 30 novembre 1884.

1068 L. VITTONATI.

Acqua e Polvere Dentifrici del Docteur Pierre della Facoltà di Medicina di PARIGI 8, PLACE DE L'OPÉRA, PARIGI

Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri. 442

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone . . . . . MARGHERITA . A. Migone - L. 2.50
Estratto . . . . . MARGHERITA . A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA . A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA . A. Migone - » 2.—
Busta . . . . . MARGHERITA . A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 449

888

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
GRANDE EDIZIONE con 36 figurini colorati	L. 16.—	9.—	4.50
PICCOLA EDIZIONE senza figurini	» 8.—	4.50	2.50

FARINA LATTEA H. NESTLE

QUINDICI ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d'onore** e **8 medaglie d'oro**

Marca di fabbrica Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 94

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'*invariabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgie, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,960. — Signor Roberts, da consunzione polmonare con tosse, vomiti, costipazione e perdita di 28 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 3 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

XXVI ANNO L'ITALIE ANNO XXVI

SOLO GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

che si pubblichi nel Regno in lingua francese

(del formato dei grandi giornali parigini.)

L'**ITALIE** si pubblica la sera in Roma, viene spedito in Provincia coll'ultimo treno diretto della notte e contiene le rubriche seguenti:

POLITICA

Articoli di fondo su tutte le questioni del giorno — politica estera — politica interna — tre corrispondenze quotidiane da Parigi — Corrispondenze dalle principali città dell'Europa, dell'America e delle Colonie — Atti ufficiali — Resoconti delle sedute del Senato e della Camera, del giorno stesso — Notizie diplomatiche — Servizio speciale di telegrammi politici da Parigi e altre città — Telegrammi dell'Agenzia Stefani, ecc., ecc.

COMMERCIO

Rivista quotidiana delle Borse di Roma e Parigi — Bollettino finanziario e telegrammi quotidiani delle Borse di Firenze, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Nuova-Yorck e Costantinopoli — Estrazioni dei Prestiti a Premii, e senza Premii Italiani, ecc. ecc.

ROMA

Cronaca quotidiana della città — Impiego della giornata (guida per i forestieri in Roma) Lista giornaliera dei forestieri arrivati. Indirizzi delle Ambasciate, Legazioni, Consolati, ecc. ecc.

VARIETA'

Scienze, Lettere e Arti — Gazzetta dei Tribunali — Corriere dei Teatri — Sport — Gazzetta dell'High Life — Fatti varii — Corriere della Moda — Appendici dei migliori romanzieri francesi — Bollettino Metereologico dell'Osservatorio Romano e dell'Ufficio Centrale della Regia Marina.

L'**ITALIE** è dunque il giornale il più variato, il più ricco di fatti e che contiene maggior quantità di informazioni curiose e interessanti.

PREMII AGLI ABBONATI

Come negli anni precedenti l'**ITALIE** si è studiato di offrire ai suoi abbonati un certo numero di **Premii** di un valore reale e che possono figurare tanto in una biblioteca come sul tavolino di un salotto. Infatti quest'anno mette a loro disposizione un

MAGNIFICO ALBUM

grande in-8.° contenente 1000 disegni, dovuti all'incomparabile matita ed a quello spirito fine che si chiamò CHAM.

L'Album che ha per titolo: LES FOLIES PARISIENNES, e fa seguito all'altro: DOUZE ANNÉES COMIQUES, è edito anch'esso da Calman Levy di Parigi. Esso è rilegato stupendamente in rosso, nero ed oro, con ferri speciali, ed è disegno di Cham. Sono preceduti da una prefazione di Ludovic Halevy.

LES FOLIES PARISIENNES di Cham, con le sue leggende divertenti, saranno il passatempo prediletto per lunghe sere, per coloro che possederanno l'Album. Esso costa dai librai L. **25.**

L'**ITALIE** lo offre ai suoi abbonati che rinnoveranno il loro abbonamento per un anno dal 1.° gennaio 1885, mediante lo sborso di L. **6**; cifra che non rappresenta che una piccola parte delle spese di legatura, d'imballaggio, dogana e di spedizione in Italia.

Gli abbonati che rinnoveranno o prolungheranno il loro abbonamento per **sei mesi** dal 1.° gennaio 1885 potranno ricevere sia LES FOLIES PARISIENNES, mediante uno sborso di Lire 7 — sia LA MYTHOLOGIE DU RHIN, pagando L. 3. — LA MYTHOLOGIE DU RHIN fu offerta, or son due anni, ai nostri abbonati di un anno; questo libro splendidamente legato, e con coste dorate, è opera di Saverio Saintine, ed è corredato di molte **illustrazioni** di Gustavo Dorè.

Gli abbonati che rinnoveranno o prolungheranno di tre mesi i loro abbonamenti, possono scegliere fra LES FOLIES PARISIENNES, mediante lo sborso di L. 10, — o LA MYTHOLOGIE DU RHIN, mediante uno sborso di L. 5.

Agli abbonati che preferissero ricevere come **Premio** dei biglietti della Lotteria di Torino che sarà estratta il 31 dicembre 1884, l'Amministrazione offre i seguenti premii **gratuitamente:**

AGLI ABBONATI D'UN ANNO (a datare dal 1.° gennaio 1885): 4 biglietti della Lotteria di Torino;

AGLI ABBONATI DI SEI MESI (a datare dal 1.° gennaio 1885): 2 biglietti.

AGLI ABBONATI DI TRE MESI (a datare dal 1.° gennaio 1885): 1 biglietto.

La Lotteria di Torino ha 6002 premii del valore complessivo di **Un milione di Lire.**

Il primo premio è di **Trecentomila Lire** — Un altro gran premio è di **Lire Centomila** — Tre altri premii sono di **Lire cinquantamila** ognuno. — Ve ne sono inoltre: Tre del valore di L. 20,000 ognuno — Tre da Lire 10,000 ognuno — Sei da Lire 5,000 ognuno — Nove da L. 3,000 ognuno — Quindici da L. 2,000 ognuno — Trenta da Lire 1,000 ognuno ed altri premii per Lire 243,000; in tutto premii per **Un milione di Lire.**

Per ricevere i biglietti franco ed in lettera raccomandata, unire centesimi 50 al prezzo dell'abbonamento, per spese di posta.

Le persone che desiderassero procurarsi altri biglietti della Lotteria di Torino, possono rivolgersi alla nostra Amministrazione che s'incarica di spedire al prezzo di **UNA Lira** per biglietto. Per ogni 10 biglietti mandare cent. 50 in più per la raccomandazione ed affrancatura delle lettere.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Nel Regno	3 mesi L. **10**	6 mesi L. **19**	Un anno L. **36**
Unione Postale	» » **14** —	» » **26** —	» » **51**

Gli abbonamenti cominciano dal 1.° al 16 d'ogni mese. Per abbonarsi mandare vaglia postale o mandato a vista su Roma.

UFFICIO DEL GIORNALE

Roma — Piazza Montecitorio, 127 — Roma 1089

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14

COL GIORNO 21 DICEMBRE 1884

uscirà la prima puntata della nuova pubblicazione:

LA COMMEDIA UMANA

GIORNALE-OPUSCOLO

64 PAGINE OGNI SETTIMANA *con copertina* per soli **Cent. 15.**

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA *in tutta Italia*

in un volumetto di 64 pagine in-16, in elegante edizione con copertina e con vignette intercalate nel testo.

64 PAGINE OGNI SETTIMANA *con copertina* per soli **Cent. 15.**

Direttore: ACHILLE BIZZONI

Collaboratori: FELICE CAVALLOTTI — GIOSUÈ CARDUCCI — ELIODORO LOMBARDI — ANTONIO GHISLANZONI — OLINDO GUERRINI (STECCHETTI) — FERNANDO FONTANA — LUIGI ILLICA — STANISLAO CARLEVARIS — FILIPPO TURATI — ETTORE SOCCI — GIOVANNI ANTONELLI — SILVIO BECCHIA — BOSELLI — ISNARDO SARTORIO — CESARIO TESTA (PAPILIUNCULUS) — LUIGI CASTELLAZZO — GIOVANNI SALVESTRI — CESARE AROLDI — ABELE SAVINI — EMILIO GIRARDI, ecc.

Politica — Primizie e curiosità letterarie italiane e straniere
Prosa e versi — Riviste artistiche e bibliografiche
Biografie — Bozzetti — Novelle — Epigrammi e Strambotti — Parlamenti
Teatri e Tribunali — La nota amena — Splendori e Miserie
Utopie e Realtà — Di tutti e di tutto un po'.

Ventiquattro pagine d'ogni puntata saranno destinate alla pubblicazione di un Romanzo italiano o straniero.

Colla prima puntata si comincerà il nuovo romanzo, sequestrato in Russia, la curiosità del giorno:

L'IMPERATRICE VANDA

DELLA SIGNORA . . .

In questo Romanzo che si svolge con forme veristiche nelle principali Corti d'Europa, sfilano fra drammatici ed interessantissimi episodi, molte teste coronate, fedelmente ritratte colle loro qualità ed i loro vizi.

La prima puntata della COMMEDIA UMANA uscirà il giorno 21 Dicembre.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto in tutto il Regno	Anno L. 7 50	Sem. L. 4 —
Alessandria, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» » 9 —	» » 5 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	» » 10 —	» » 5 50
America del Sud, Asia, Africa	» » 13 —	» » 7 —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay	» » 15 —	» » 8 —

Una puntata separata, in tutta Italia, Cent. **15.**

Gli abbonamenti decorrono dal 1.° Gennaio 1885.
Gli abbonati riceveranno **gratis** le due puntate che verranno pubblicate nel Dicembre 1884.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore Edoardo Sonzogno, Milano, *Via Pasquirolo, 14.*

1059

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere la loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 25, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a MILANO ed a Roma presso MANZONI e C.ia
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

313

Anno 1884 — Sabato 20 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 339

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 DICEMBRE

Governo liberale fu sinora antitesi di Governo paterno. Sinchè i popoli erano considerati pupilli, il tutore poteva ben essere severo a tempo e a tempo indulgente, senza contare i casi troppo frequenti in cui era una cosa e l'altra fuori di tempo. Ma la libertà suppone responsabilità, e chi è libero deve pensare ai casi proprii, deve sapere che espierà i proprii errori, e che non vi sarà nessuno che pagherà per lui. È un ammonimento che può giovare molto all'educazione dei popoli come degli individui.

In Italia l'antitesi tra Governo paterno e Governo liberale è sparita. Abbiamo Governo liberale insieme e paterno. Purchè si sappia fare, si può avere libertà assoluta di commettere tutte le licenze, e il conforto di farle pagare a coloro che non ne commettono. Il progetto per lo sventramento di Napoli che si è incominciato ieri a discutere alla Camera ci avverte che abbiamo saputo conciliare l'inconciliabile e cancellare l'antitesi, perchè abbiamo il Governo liberale, che lascia spendere ai Comuni come vogliono, e paterno che interviene quando i Comuni, dopo avere fatto le spese superflue, non hanno più denari per le necessarie.

Sarebbe un Governo provvidenziale, se non ci fossero di mezzo i contribuenti.

Noi ci siamo iscritti contro il progetto per Napoli, sin dal primo momento e non abbiamo ragione di mutare opinione adesso, che da Destra come da Sinistra, sorgono gli oratori ad approvarlo, e non trovarono eco alla Camera quei giornali dell'opposizione che accusarono Depretis di aver presentato questo progetto per rabbonire la maggioranza. Questa non è più questione politica, è questione di buona amministrazione, ed è deplorevole che contro la buona amministrazione si trovi d'accordo chi non si trova d'accordo mai alla Camera quando si tratta di amministrar bene.

Nelle disgrazie continua la legge della disuguaglianza. Alla Spezia l'epidemia durò più a lungo, e proporzionatamente la mortalità fu maggiore che a Napoli. A Busca la disgrazia fu relativamente maggiore. Lasciando stare il colera, e venendo ad altre infermità, ci sono disgrazie dappertutto che reclamerebbero l'intervento di quella gran Provvidenza che è il Governo, con altrettanta ragione che per Napoli. Ma Napoli è un gran centro politico, non v'è partito che non abbia interesse massimo a cercare d'ingraziarsi Napoli, e se gl'ingenui dell'opposizione fuori della Camera avevano cominciato una campagna contro Depretis e contro il progetto, i capi si sono ben guardati dal far eco a questi lagni ed hanno dato la mano a Depretis, temendo di essere puniti dalla deputazione di Napoli se lasciavano a Depretis l'onore di farsene difensore.

È carità interessata che gioverebbe ad un partito se l'altro avesse avuto l'ingenuità di opporsi; che non giova più nemmeno ai partiti, poichè si dividono la gratitudine, e che è pagata dai contribuenti. L'on. Tegas ha detto con ragione alla Camera: « Il Governo non può essere riparatore di tutti i mali, ma difensore di tutti i contribuenti ». I giornali, i quali vanno predicando che non si devono aumentare le spese, perchè si riapre il disavanzo, tacciono in questa occasione, e accettano il progetto per Napoli, che pure è in contraddizione colle loro prediche di tutti i giorni. Deputati isolati alla Camera, pochi giornali fuori, fanno sentire che si commette un'ingiustizia o si stabilisce un pericoloso precedente. Difatti, o si accetta il principio pericoloso che lo Stato deve supplire alle spese di tutti i Comuni, quando abbiano qualche cosa da chiedere allo Stato cui il loro bilancio non basti, o si proclama che ciò si può fare solo per quelle grandi città, che sono grandi centri politici, i quali possono influire a fare o disfare la maggioranza. In questi casi sarà Governo paterno, così per dire, perchè i fratelli avranno trattamento diverso, e sarà liberale solo in questo senso che ecciterà i Comuni ad abusare della libertà, lasciando loro speranza che il Governo intervenga a tempo per trovare i rimedii. Il Governo liberale può esser buono, come può essere buono il Governo paterno, ma il Governo paterno e liberale insieme è cattivo perchè è anzitutto un grande ineducatore.

Crediamo che gli on. Tegas e Billia, che parlarono a nome di tutti i contribuenti, sieno altamente benemeriti e meritino tutti gli elogii, sebbene non abbiano i suffragi della maggioranza.

Lo sventramento di Napoli non basta, bisogna provvedere perchè coloro che trovano alloggio nei fondaci, a due, a tre, a cinque lire al mese, sieno in grado di pagarne quindici o venti, per abitare una casa sana. Non basta sventrare Napoli, bisogna vestire, nutrire e dare qualche cosa in saccoccia ai poveri di Napoli. Altrimenti dormiranno per le vie, ciò che non gioverà all'igiene. Il Governo liberale, per quanto paterno, non potrà provvedere a tante cose. La conseguenza sarà questa che vi saranno degli speculatori che guadagneranno, e che le case operaie, come oramai tante volte si è visto, non saranno abitate dagli operai, ma da impiegati, o da quelle persone che sono obbligate a mantenere un certo decoro e patiranno magari la fame piuttosto che andar vestite male o abitare un tugurio. Tugurii ce ne saranno sempre, perchè vi si ricoverino quei poveri, i quali, se hanno qualche soldo in saccoccia, mangiano e bevono, ma il vestito e la casa sono le ultime delle loro cure.

Intanto il Governo si è dimenticato del dover suo di difendere tutti i contribuenti. Pensando soltanto a Napoli, impone a tutti i contribuenti un aggravio. Se poi riconoscesse il diritto di tutti gli altri Comuni di chiedere denari al Governo per supplire ai loro bilanci, certo una gran parte di contribuenti godrebbe il frutto della paterna generosità, ma, in tal caso, non ci resterebbe altra prospettiva che il fallimento.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreto dell'11 ottobre 1884, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere

Levi Marco, industriale in Treviso.

I disordini di Torino.

Ecco la conchiusione dell'articolo dell'*Opinione* segnalato dal telegrafo:

« Le Autorità giudiziarie ed il Governo centrale riusciranno, ne abbiamo la speranza, a chiarire i fatti e le responsabilità e noi, con quella riserva che ci è imposta da un processo pendente, ci fermiamo a questo punto.

« Vogliamo, però, dire all'*Osservatore Romano*, che se sono, pur troppo, veri i sintomi di aberrazioni morali che incutono spavento e disordini che preoccupano vivamente, la responsabilità del male spetta anche a coloro che, per rancori politici, rifiutano di adoperare la loro influenza a lenire quei mali, e, talvolta, soffiano nel fuoco che divampa.

« I giornali clericali intransigenti, che attaccano con accanimento quei conservatori, i quali vorrebbero conciliare i sentimenti religiosi col rispetto alle Autorità e cogli sforzi onde rinvigorire la difesa sociale e i principii d'ordine, non hanno pi cola parte di responsabilità nel male morale che ci turba.

« E le considerazioni stesse dell'*Osservatore*, le quali ci danno occasione a questa protesta, confermano che sempre, dovunque ed in tutto, il partito reazionario intransigente attinge le sue inspirazioni al rancore politico, e non elevandosi mai ad un'esame sereno e imparziale dei fatti, dei mali e dei rimedii, ha in mira soltanto di combattere le istituzioni liberali, che resisteranno, ne siam certi, così alla guerra dei rossi, come dei neri, anche se fossero alleati. »

—

Veggasi nei dispacci riassunto un articolo della *Norddeutsche Zeitung* che dice presso a poco le stesse cose per la Germania.

ITALIA

Una dimostrazione al Consiglio provinciale di Mantova.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 19:

Un significantissimo incidente è avvenuto al Consiglio provinciale.

Il presidente die' lettura d'una lettera dell'ing. Luigi Poma, nella quale rassegnava le dimissioni da consigliere, ed allora il cons. Arrivabene pronunziò queste testuali parole:

« Sono brevi le linee tracciate dall'onor. collega, ing. Luigi Poma, ma traverso ad esse si scorge la piaga che si è aperta nel cuore delle famiglie dei nostri martiri e specialmente dell'ing. Poma.

« Il voto di plauso dato recentemente in questa nostra città ad un uomo, sul quale la coscienza pubblica si pronuncia in modo affatto opposto, ha aperto ferite non ancora rimarginate.

« Il valore del nostro collega — il ricordo che esso ci porta del povero suo fratello Carlo, martire per la libertà della patria, fanno sì che il Consiglio debba per acclamazione respingere le presentate dimissioni con forma tanto modesta. »

L'avv. Sartoretti, deputato provinciale, dichiarò, a nome dell'intera Deputazione provinciale, di associarsi ai sentimenti e alla proposta dell'onor. Arrivabene.

Il cons. Grazioli dichiarò egualmente di associarsi pienamente alle proposte e sentimenti dell'onor. Arrivabene.

Nessun altro consigliere chiedendo di parlare, il Presidente mise ai voti la proposta dell'onor. Arrivabene, e cioè di non accettare *per acclamazione* le dimissioni presentate dal signor ing. Luigi Poma dalla carica di Consigliere.

Tutti i consiglieri presenti si alzarono in piedi in segno di accettazione della proposta in votazione.

Il presidente dichiarò che si farà premura di rendersi interprete dei sentimenti dell'intero Consiglio provinciale presso il collega onor. ing. Luigi Poma.

Elezione Pavoni.

Telegrafano da Roma alla *Sentinella Bresciana*:

La Giunta parlamentare per la verifica delle elezioni si è oggi occupata di quella del secondo Collegio di Brescia nella quale venne proclamato eletto l'avv. Pavoni.

Presero la difesa della proclamazione in favore Pavoni i deputati Villa e Marcora.

L'altro candidato avv. Benedini e gli elettori reclamanti non si fecero rappresentare.

Il relatore deputato Franzi si mostrò imparziale, ma ispirossi al concetto che il ricorso contro l'elezione venne presentato tardi, e che nessuno essendosi presentato a difenderlo, la Giunta dovea giudicare sulle conclusioni della parte rappresentata.

Quindi la Giunta approvò la proposta di convalidare l'elezione Pavoni.

Le dimissioni della Sinistra.

Telegrafano da Roma 18 al *Secolo*:

Si ventila fra i deputati della Sinistra il progetto delle dimissioni in massa, ove passassero le Convenzioni ferroviarie, affinchè il paese possa pronunziarsi in proposito, prima che vengano approvate dal Senato.

Ieri, circa una trentina avevano dichiarato di essere pronti a dimettersi.

Si attendeva l'arrivo di Zanardelli, che è giunto stamane, per meglio ponderare la cosa e prendere una seria deliberazione.

Incompatibilità parlamentari.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

La Commissione per la legge sulle incompatibilità parlamentari ha ammesso anzitutto che il trattare tutta la questione non era di sua competenza. Bisogna aspettare il progetto del Governo, perchè la questione è eminentemente politica, ed eccede le competenze dell'iniziativa parlamentare, tanto più che potrebbe essere il caso di toccare lo Statuto; però, quando si trattasse di una riforma completa, prevalse l'idea di Pais dell'indennità per tutti, gli impiegati esclusi, lasciando però che tutti siano eleggibili e che possano, quando vogliano, lasciare l'ufficio di deputato e riprendere l'impiego, dal quale per un anno non potranno trarre profitto.

Poi si esaminò la legge d'iniziativa dell'on. Bonghi, e si trovarono ottimi il principio e l'intenzione che l'inspirano.

Fu respinta l'idea di aumentare da quaranta a sessanta il numero dei funzionarii deputati; ma si riconobbe utile di prendere l'idea del Bonghi e di svolgerla.

Si tratta non di mutare le leggi vigenti sulle incompatibilità parlamentari, ma di interpretarle, correggendo i loro maggiori difetti.

È stato affidato all'on. Brunialti l'incarico di preparare alcuni articoli di legge inspirati a questi criterii, nella speranza che dopo le vacanze natalizie, quando la Commissione si riunirà di nuovo, il Governo abbia presentato il progetto suo.

Morte di un prefetto.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

È morto qui il prefetto De Maria, che era di passaggio per Roma, recandosi da Lucca alla sua nuova residenza di Messina.

Era già gravemente malato e trovavasi in congedo da qualche tempo.

Il De Maria era un bravissimo funzionario ancora giovane.

GERMANIA

Politica coloniale della Germania.

Telegrafano da Berlino 18 alla *Perseveranza*:

È stato sottoscritto dall'ambasciatore inglese a Berlino l'atto di riconoscimento dell'Associazione africana, essendosi ottenute dalla medesima le più ampie concessioni. Per l'Associazione il trattato fu sottoscritto dal colonnello Strauch.

Nella discussione generale, in seno alla Commissione del *Reichstag*, per la sovvenzione ai vagoni postali, il sottosegretario di Stato Böttlicher disse: « Noi dobbiamo fare concorrenza alle migliori Società estere ».

Trattandosi delle linee secondarie, il sottosegretario di Stato Stephan (ministro del Movimento) dichiarò che, in qualunque evento, le linee del Mediterraneo sono per le poste del più grande interesse (Trieste-Brindisi-Alessandria), e il porto di Trieste essere migliore sopra ogni altro per la Germania in ordine al trasporto delle merci.

Anche il sottosegretario Böttlicher dichiarò che il Governo appoggierà la linea di Trieste come più conveniente. Dichiarò inoltre che, per viste economiche, il Governo rinunzia alle linee per le Indie.

La continuazione della discussione fu rinviata dopo le feste di Natale.

Il figlio del conte Arnim.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Il conte Arnim-Schlagenthin (figlio del defunto conte Harry Arnim) dirige alla *Deutsche Revue* un lungo scritto, nel quale, di fronte alla pubblicazione: *La società di Berlino e Friedrichsruhe*, respinge il sospetto che suo padre avesse aspirato al posto di cancelliere, o che, in genere, avesse agito contro la politica e le istruzioni del principe di Bismarck.

Allarmi in Germania.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 19:

Parecchi giornali tedeschi annunziano d'accordo che durante la mattina del 15 dicembre tutti i corpi della guarnigione di Berlino dovettero schierarsi nei cortili delle caserme, dopo di che ebbe luogo da parte degli ufficiali la più minuta ricerca di scritti nelle camere, negli armadi, nei capi di uniforme, per veder se vi si trovassero dei rapporti con la democrazia socialista. Da Norimberga viene una notizia analoga. Pare sia imminente una generale adunanza in proposito per tutta la Germania.

La congiura del Niederwald. Corte dell'Impero di Lipsia.

Telegrafano da Lipsia 17 al *Corriere della Sera*:

Ieri, continuando l'udienza, il testimone Palm ha deposto che Reinsdorf aveva dichiarato che colui che avesse tradito sarebbe ucciso dietro un ordine venuto dall'America o da Londra. L'accusato ha ricevuto più volte, sotto l'indirizzo del testimone, somme di denaro di una sterlina o due, mandategli da Londra. Reinsdorf nega, e dice che tutte queste sono invenzioni e frottole.

Il linguaggio di Reinsdorf, anche quando è violento, è sempre scelto; egli si esprime con meravigliosa facilità e si mostra molto istruito. Non risparmia le allusioni letterarie e storiche; nell'udienza dell'altro ieri, mostrò in qual modo l'antica Ellade avesse un governo non dissimile da quello vagheggiato dai socialisti.

Narrando la sua vita, dice di aver visitato la Germania, il Belgio, Londra e Monaco. Praga è un cattivo paese; ci sono troppi israeliti. Fu scacciato dappertutto come socialista e anticlericale. Conobbe Hoedel e Most, e procurogli abbonamenti per giornale *Freiheit*.

Espone le sue dottrine, mediante le quali si lavorerà soltanto due ore il giorno (!) sopprimendo la proprietà, sopprimendo i ladri e i delitti (*). Non vuol sopprimere il matrimonio, bensì gli annunci dei matrimonii nei giornali; la religione sparirà col propagarsi dell'istruzione.

Rupsch, il sellaio, attrae l'attenzione degli astanti. Egli è poco più di un ragazzo, di aspetto avvenente e vestito pulitamente. Ha fatto ridere quando ha detto che voleva vedere l'inaugurazione del monumento senza cavar un soldo di tasca sua, e da quella via mandare a vuoto il reo tentativo.

Due agenti che hanno scortato Bachmann da Lussemburgo a Elberfeld, dicono ch'egli ha confessato loro per la strada che Reinsdorf gli ha offerto denari per prender parte all'esplosione.

Il lattoniere Stahlmann, di Elberfeld, riconosce positivamente in Reinsdorf la persona che gli ha ordinato le scatole di latta, che sono servite per l'attentato del Niederwald.

Nella udienza di stamane, l'accusato Kuechler sostiene che Reinsdorf gli disse che convenivano a Rudesheim l'Imperatore e molti Principi; esser quello il momento opportuno di agire; doversi risparmiare la prima vettura contenente l'Imperatore.

Rupsch contraddice affermando che lo scopo dell'attentato era di uccidere l'Imperatore, il Principe ereditario e varii generali.

La seduta del pomeriggio è stata interessante per le dichiarazioni di Reinsdorf, fatte in modo tanto disinvolto, da potersi dire sfacciato. Egli si sente perduto, e vuol pagare di ardire.

Reinsdorf non nega; anzi ammette di aver preso parte all'attentato. Egli vi è stato indotto dalle misere condizioni degli operai, ch'ei dipinge con frasi recise e violente a tale, che il presidente e il procuratore imperiale lo interrompono di spesso. L'uditorio ne rimane visibilmente impressionato.

— La liberazione da uno stato di cose così insopportabile, ecco — esclama Reinsdorf — il còmpito che hanno da proseguire gli operai, libera ad essi la scelta dei mezzi, anche l'assassinio. L'agitazione elettorale, cui hanno avuto ricorso i caporioni del socialismo, è una lustra, polvere negli occhi, un non senso. Sola la propaganda e l'azione proposta dagli anarchisti può giovare a qualche cosa. Lo scopo giustifica i mezzi, sicchè non c'è da essere molto scrupolosi. Non si hanno scrupoli con noi; perchè li avremmo verso gli altri? Siate pecore; il lupo vi mangerà.

Nuove proteste del procuratore. Reinsdorf tace un momento; quindi prosegue sul tono di prima:

— Finiamola col sentimentalismo. Io ho fatto il dovere di anarchico.

Ammette di aver persuaso Rupsch e Kuechler ad agire, impartendo loro istruzioni, e provvedendoli di dinamite.

— Se io non fossi stato ammalato — soggiunge — allora molto probabilmente avrei fatto da me, e la faccenda sarebbe corsa diversamente.

Il presidente gli domanda se, insomma, egli si ritenga colpevole.

Reinsdorf risponde:

— Che volete che io vi dica? Sono in mano vostra e aspetto la vostra decisione. Non si tratta che di una questione di forza, e la forza siete voi altri. Datemi alcuni corpi d'esercito, e vedrete che le cose cambieranno d'aspetto e le parti saranno invertite.

L'udienza è tolta alle sei.

FRANCIA

Parlamento francese.

Telegrafano da Parigi 18 al *Corriere della Sera*:

Il bonapartista visconte di Languinais ha sollevato un vivace incidente nella seduta odierna della Camera, attaccando la maggioranza, la quale fa votare un bilancio che ascende a tre miliardi, senza che ci sia il numero legale.

Apparisce inevitabile il voto dell'esercizio provvisorio.

Un nuovo conflitto fra Camera e Senato. Questo, discutendo il bilancio dei culti, ha ristabilito i crediti soppressi dalla Camera per le Facoltà teologiche e altri capitoli.

Il Senato ha approvato, in seconda lettura, le Convenzioni coll'Italia circa la proprietà letteraria ed artistica.

È stato firmato il decreto, che toglie il divieto d'importare in Francia effetti letterecci dall'Italia.

EGITTO

Un comunardo presso il Mahdi.

(Dal *Figaro*.)

Dal suo arrivo in Egitto il signor Pain si trovò in preda a mille ostilità da parte delle Autorità inglesi, e principalmente di lord Clifford Lloyd, addetto al Ministero dell'interno.

Accompagnato da un dragomanno e da una scorta, Oliviero Pain raggiunse i confini del deserto, ma là la scorta, la quale probabilmente aveva avute istruzioni precise e pagate, volle abbandonarlo.

Egli protestò. Gli arabi si slanciarono, armati di coltello, su lui e sul dragomanno.

Senza un eccellente fucile, che gli aveva dato il suo ex-compagno di viaggio — il figlio di Rochefort — egli sarebbe stato certamente ucciso. Mise in fuga gli arabi, ma vide morire presso a sè il suo dragomanno.

Ferito anch'egli, dovette chieder soccorso ai subordinati di Clifford Lloyd. Nella loro diffidenza, essi lo condussero ad Esneh, e lo gettarono in una prigione, ove rimase tre giorni senza cibo.

Gl'Inglesi lo trattavano da vero nemico, e contavano sulla sua debolezza.

Pain, dopo aver mandato alla sua autorità consolare una protesta contro i trattamenti degl'Inglesi, aspettò di guarire, cercò delle guide fedeli, e andò nel Kordofan per la strada di El-Arbain.

In una lettera datata il 14 novembre, il generale Gordon diceva: « Parecchi europei, « tra i quali un francese, sono al campo del « Mahdi; e lo aiutano coi loro consigli. »

Ora secondo le notizie che ci comunicano, questo francese non sarebbe altro che Oliviero Pain, il quale s'è proposta la missione di raddolcire la situazione dei prigionieri.

Ai suoi amici egli diceva, infatti, al Cairo:

— Se ho accettato di recarmi presso il Mahdi come *reporter*, è sopra tutto per tentare d'ottenere la libertà degl'infelici missionarii e degli europei, che sono prigionieri ad El-Obeid.

Gl'inglesi consideravano Pain come un traditore. La settimana scorsa, i giornali britannici che si pubblicano al Cairo, chiedevano per Pain « il più vergognoso dei supplizii, l'impiccagione. »

Noi vogliamo credere — conclude il *Figaro* — che ci siano al Cairo dei giudici, e che mai il Governo inglese ratificherà quelle parole.

Il *Bosphore Egyptien* narra poi che Pain ebbe già un'intervista col Mahdi, il quale lo ricevette con affabilità e gli chiese notizie della sua fede.

— Io non sono cristiano, rispose Pain. Mi chiamavo già Oliviero Pain. Oggi mi chiamo.... perchè divenni mussulmano.

— Può darsi che non siate divenuto mussulmano che per penetrare nella mia tenda, gli disse il Mahdi. In questo caso, riprendete la vostra religione. Non voglio forzare alcuno a divenire islamita.

— No, replicò Pain, sono mussulmano e faccio le mie preghiere tre volte al giorno.

Il Mahdi chiese a Pain s'egli era inglese o francese.

Rispondendo ad altre domande del Mahdi, il giornalista gli disse:

— Sono venuto qui perchè in Europa si racconta che voi siete il difensore delle libertà del popolo, e che voi combattete per l'indipendenza del vostro paese e per la religione del profeta. Gl'inglesi dicono, invece, che siete un barbaro selvaggio e avido di sangue, e che uccidete tutti quelli che rifiutano di servirvi — siano cristiani o mussulmani. I miei fratelli francesi m'hanno mandato qui per sapere la verità e per comunicarla loro.

— Bene, disse il Mahdi, restate presso di me, e vedrete ogni cosa coi vostri occhi. Ma se i vostri fratelli francesi sono partigiani della libertà, perchè la Francia ha essa combattuto Arabi?

(*) Poichè non credono di commettere un delitto, attentando colla dinamite alla vita dell'Imperatore, dei Principi, dei soldati e del popolo, che intervengono ad una festa, si sa che intendano essi per soppressione dei delitti! Dopo aver distrutto tutto, lavorerebbero *due ore al giorno*, ed hanno l'aria di voler scrivere dopo sulle loro case: *Deus nobis haec otia fecit*. Sono folle sanguinarie. La Società ha diritto di liberarsi da questi pazzi che vedono essere.

— I francesi, rispose il signor Pain, erano prima favorevoli ad Arabi; non gli divennero ostili che dopo aver sentito che egli era un uomo che si sarebbe potuto comprare con danaro, e che minacciava la sicurezza dei francesi in Egitto.

— Ma perchè i bastimenti francesi sono essi venuti ad Alessandria, e l'hanno poi lasciata senza tirare un colpo solo di cannone?

— Se Arabi non avesse guadagnato il favore del popolo egiziano, i francesi l'avrebbero combattuto, ma non volevano tirare sugli egiziani, e non sono rimasti ad Alessandria che per render conto della situazione.

Il Mahdi strinse di nuovo la mano al Pain, e gli fece dare un appartamento in una casa vicina alla sua residenza.

Tre giorni dopo, il Mahdi e il signor Pain partirono per i dintorni di Kartum — ove si trovano attualmente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 dicembre.

La Camera di commercio di Venezia e le tariffe delle Convenzioni ferroviarie. — Ecco il secondo bellissimo Rapporto sulle tariffe delle Convenzioni ferroviarie compilato dalla Commissione permanente per le ferrovie della nostra Camera di commercio, Rapporto che venne ieri approvato all'unanimità dalla Camera stessa convocata in via d'urgenza.

È documento importantissimo, frutto di studi coscienziosi e severi da parte di uomini competentissimi, epperciò richiamiamo su di esso la generale attenzione:

Onorevoli signori,

Dobbiamo farvi subito, o egregi signori, una dichiarazione.

Se l'amore alla nostra città, combattuta per lungo corso di tempo da tanti infortunii, non fosse in noi più vivo di qualsiasi altro sentimento, avremmo dovuto rispondere con un dispiacente rifiuto all'invito fattoci dall'egregia nostra Presidenza di occuparci anche delle modificazioni introdotte dalla spettabile Commissione parlamentare alle Convenzioni ferroviarie, ed avremmo appunto ciò dovuto fare per toglierci ad un bersaglio quasi sicuro di nuove amarezze veramente immeritate. Tant'era anzi in noi il risentimento per la guerra ingiusta fatta al nostro modesto ma diligente e coscienzioso lavoro, che non volevamo occuparci di più dell'argomento in esso trattato, neppure per dare la facile prova che le osservazioni dai nostri oppositori non erano basate che sull'errore. — Siccome però con noi era altresì combattuta la rappresentanza a cui ci sentiamo orgogliosi di appartenere, abbiamo, per così dire, soffocato ogni dispiacer nostro, e ci siamo posti all'opera, sia per togliere qualunque dubbio sull'attendibilità del nostro elaborato, che voi con tanta fiducia avete approvato, sia per prendere in disamina le modificazioni introdotte nelle Convenzioni menzionate, le quali, se fosse vero tutto quanto si afferma, dovrebbero rendere tranquillo ogni buon veneziano.

Ciò esposto, anche per giustificare il nostro breve ritardo, permetteteci di entrare subito in argomento.

Uno degli appunti principali fatti alla nostra relazione è quello di essere stata pubblicata quando già le Convenzioni erano modificate; di guisa che, mentre la Commissione parlamentare stava per occuparsi delle varianti introdotte dall'onorevole ministro dei lavori pubblici nelle Convenzioni stesse, la Commissione ferroviaria scrivente terminava il proprio lavoro, e la Camera qualche tempo dopo lo approvava e lo pubblicava. — Con ciò si volle in altri termini dire, che noi siamo giunti e tardi e non a proposito.

A questa osservazione, che vorrebbe coprir quasi di ridicolo le fatiche di persone non colpevoli che di troppo patriotismo, rispondiamo, che fino dal giorno dieci ottobre p. p. il nostro ufficio trasmise al signor ministro di agricoltura, industria e commercio, la relazione incriminata — prima quindi della convocazione della Commissione parlamentare — e che, mentre questa stava facendo i suoi studii, vennero da noi pure spedite alla sua presidenza due copie della relazione medesima.

Rispondiamo inoltre: che nè il giorno 6 ottobre (data del nostro lavoro), nè il 10 novembre (data dall'approvazione di questa rappresentanza), si potevano conoscere siffatte modificazioni, se è vero, com'è indubitato, che agli onorevoli deputati furono comunicate soltanto il dì 15 novembre p. p., e alla nostra presidenza ben sette giorni dopo; rispondiamo, in fine, che la serietà dei nostri appunti risulterebbe, se non altro, dall'asserzione dei nostri egregi avversarii, che, cioè, le modificazioni da noi reclamate a vantaggio di Venezia furono già introdotte nelle Convenzioni ferroviarie sia dal Ministero, sia dalla Commissione parlamentare.

Non si limitarono però, o signori, le censure a quanto abbiamo indicato: si fece, pur troppo, di più, e — non per altro, certamente, che per la fretta dell'esame e dei necessarii confronti — si giudicò come errata completamente un'opera, che ci era costata non lievi fatiche, e per la quale avevamo usata tutta la diligenza che l'importanza dell'argomento esigeva. E non mancarono le citazioni e i poco benevoli commenti!

Anche su ciò tuttavia, o egregii signori, abbiamo più di quanto sarebbe necessario per convincervi, che l'accusa non regge di fronte alla prova evidente dei fatti.

Per procedere coll'ordine dovuto, difendiamo, anzitutto, il nostro primo lavoro nella parte che fu dichiarata sbagliata, senza occuparci di quegli errori di trascrizione, che avvengono sempre, e forse più, quando si esagera nelle cure per impedirli.

Si disse, infatti, che anche rispetto al progetto primitivo, gli studii nostri non brillano per sapienza, e che noi abbiamo steso il nostro memoriale senza aver letto per bene le tariffe, dappoichè abbiamo lamentato l'esclusione, ad esempio, dei *legumi secchi*, mentre a pag. 197 del III volume — *Rete adriatica* — la tariffa speciale N. 3 comprende i *legumi secchi e freschi*, e a pag. 217 dello stesso volume vi è la tariffa N. 101, dove sono inclusi i *legumi secchi*.

Ebbene, i nostri egregii avversarii fin da questo loro primo attacco mancarono della tranquillità necessaria, e, prendendo la tariffa a *grande velocità* per quella a *piccola*, si dimenticarono che questa Commissione — com'ebbe a dichiararlo a pag. 19 del suo rapporto — si è astenuta dall'entrare in particolari sulla prima, e portò il suo esame sulla parte più importante, che è quella appunto della *piccola velocità*.

Rispetto poi all'osservazione, che si riferisce alla tariffa 101 — pag. 217 — basti il dire che noi non abbiamo chiesto alcuna variazione di trattamento per i *legumi secchi*, come viene provato dall'allegato A, pag. 25, del nostro opuscolo, in cui è domandato soltanto un miglior trattamento per le *fecole di patate*, quantunque i *legumi secchi* siano soggetti all'aumento che aggrava i cereali, come dimostra l'alleg. B, che forma parte dell'opuscolo stesso.

I nostri implacabili avversarii fecero poi un altro elenco di merci, che, secondo noi, avrebbero dovuto essere comprese nelle tariffe comuni, e che invece — orribile a dirsi! — sarebbero appunto la dove non si avrebbe voluto o potuto trovarle.

E dissero:

1. Che le *fecole di patate* furono comprese nella tariffa speciale N. 3, a pagina 200, dimenticando che tale tariffa — come quella a pagina 206 della 2.ª edizione — si riferisce alle spedizioni a *grande velocità* e non a *piccola*, della quale ultima soltanto noi abbiamo parlato. — Che cosa volevamo noi invece? Che fosse applicata la tariffa speciale comune, N. 101, a piccola velocità — domanda che, pur troppo, — ci si permetta la parentesi — non venne punto sodisfatta. (V. pag. 25 della nostra relazione.)

2. Che il *burro fresco* ha posto nella tariffa speciale N. 3, pag. 206, e N. 50, pag. 219. — È qui pure dobbiamo ripetere, riguardo alla prima, che noi abbiamo parlato della piccola e non della grande velocità, e che quindi erroneo è l'appunto. Rispetto poi alla seconda tariffa (N. 50, pag. 219) ci limitiamo ad osservare ai nostri egregii avversarii, che essa non *esiste* nel primitivo progetto, ma venne stabilita soltanto nella tariffa, che chiameremo di 2.ª edizione, la quale non poteva da noi essere conosciuta, e fu stabilita appunto per le sole spedizioni a piccola velocità accelerata.

Che cosa domandavamo noi invece? Che pel *burro fresco* fosse applicata la tariffa speciale comune N. 102 a piccola velocità, che trovasi a pagina 218 della tariffa di 1.ª edizione, e che ora ha posto a pagina 236 della 2.ª edizione. (V. pag. 25 della nostra relazione.)

3. Che l'*alcool* o *spirito di vino*, in botti o in barili, è compreso nella tariffa N. 104, pag. 239.

Noi siamo di ciò convintissimi, ma nulla abbiamo opposto a tale fatto incontestabile.

4. Che il *rum* in bottiglie trovasi indicato nella tariffa N. 104 a pag. 239.

Osserviamo semplicemente che nella tariffa speciale comune 104, 1.ª edizione, non è compreso questo articolo. Godiamo poi che, giusta la nostra domanda (V. pag. 26 della relazione), esso sia stato introdotto nella seconda edizione.

5. Che il *caffè* e la *cicoria*, sempre contrariamente a quanto fu da noi dichiarato, formino parte della tariffa speciale 105 a pagina 240.

Dobbiamo, anche a proposito di questi presunti errori, deplorare la fretta dei nostri egregii avversarii, mentre il caffè e la cicoria non sono compresi nella tariffa speciale N. 105 della prima edizione, ma bensì in quella della seconda, che porta lo stesso numero. Ci è grato ad ogni modo di poter constatare qui pure che la nostra domanda era giusta, ciò provando la modificazione sovraccennata. (V. pag. 26 della relazione.)

6. Che gli *olii vegetali* trovansi compresi nella tariffa speciale 106, pag 241. — Questo è un fatto inoppugnabile, ma nulla noi abbiamo nè chiesto, nè osservato, nella nostra relazione, in tale proposito.

7. Che i *bozzoli*, le *coperte di lana* e di *cotone*, i *feltri*, le *maglierie di cotone*, i *tappeti*, le *tele cerate*, le *telerie di canape e di cotone*, i *tessuti di lana e di cotone* sono tutti elencati nella tariffa speciale 107, pag. 242.

Ci spiace di dover assicurare i nostri contradditori che tali merci non furono comprese nella tariffa speciale 107 della prima edizione, di quella, cioè, di cui tratta il rapporto approvato da questa rappresentanza. Trovansi invece nella 2.ª edizione, e ciò risponde appunto alla nostra domanda. (V. pag. 27 della citata relazione.)

E qui, ritenendo che gli esempii siano sufficienti a provare che, se ci fu errore, questo non dev'essere a noi certamente accagionato, poniamo termine alle nostre controsservazioni, e colla maggior possibile brevità — resa necessaria anche dalla fretta con cui abbiamo dovuto esaminare i cinque volumi consegnatici dalla spettabile presidenza il giorno 22 novembre p. p. — ci accingiamo a riferire sulle modificazioni introdotte dalla Commissione parlamentare nel primitivo progetto.

Se noi pure non abbiamo letto con precipitazione un rapporto sulla seduta parlamentare del dì 9 corrente, ci sembra che S. E. il sig. ministro dei lavori pubblici abbia in essa dichiarato: che le tariffe sono corrispondenti nel complesso, o poco meno, al prodotto attuale, nè si potrebbero probabilmente ridurre senza maggior onere del bilancio.

Ciò basterebbe, a parer nostro, a dimostrare come siano da compassionarsi quei pochi che vanno in solluchero pensando ai vantaggi che da esse deriveranno al commercio; ciò basterebbe a convincere, che *si è fatto quanto meglio si è potuto*, ma non certamente quanto era nei voti di chi — come noi — si illude che dalla commisurazione più o meno saggia delle tariffe ferroviarie dipenda il maggior o minore sviluppo del commercio stesso.

Prendendo ad ogni modo in esame il lavoro della onorev. Commissione parlamentare, per verificare quali modificazioni — di quelle da noi chieste colla nostra precedente relazione — furono veramente adottate, ci accorgemmo subito, che, a malgrado delle fatte varianti, non potrebbe il commercio nostro dichiararsi ancora gran che sodisfatto.

Ed eccone le prove:

Nessun provvedimento venne preso, infatti, rispetto agli articoli 93, 95, 106, 107, 109, 113, 122 e 123, che riguardano le condizioni dei trasporti delle merci, di cui trattammo abbastanza estesamente nella nostra relazione.

La trasposizione di classe, da noi chiesta, venne dalla Commissione governativa stabilita per circa settanta voci; ma se di queste alcune, come il *sugo di limone*, furono passate dalla II alla III classe, o, come le *giuggiole*, dalla III alla IV, altre, come il *minio* e come il *tartaro depurato*, vennero trasportate dalla IV alla III o dalla III alla II.

Tirate le somme, riteniamo fermamente che la menzionata trasposizione di classe non possa lasciar punto tranquilli. (Veggasi l'allegato *A*.)

Avevamo noi pur dichiarato indispensabile di applicare le basi delle otto classi della tariffa generale alla sola prima zona, diminuendo gradatamente le sone successive. — L'allegato *B* sufficientemente dimostra, per altro, come male sia stata assecondata questa domanda, mentre, se per alcune zone di ogni classe vennero diminuite le basi, per alcune altre furono invece aumentate.

Nè la domanda che fosse condizionato a *peso* un maggior numero di merci d'ogni categoria affinchè potessero godere della relativa tariffa speciale comune, può dirsi veramente esaudita, perchè, ad esempio, il caffè, sebbene compreso ora nella tariffa speciale comune N. 105, rimane sempre più aggravato nella spesa di trasporto, in confronto del costo attuale, tanto per le spedizioni di sei tonnellate, quanto per quelle senza condizioni. Notasi poi a questo proposito, che il costo dei trasporti dei *cereali* — la cui importanza nessun vorrà certamente mettere in dubbio — venne aggravato per alcune percorrenze. (Veggasi allegato *C*.)

Non fu accolta neppure la domanda di una tariffa speciale comune d'importazione, esportazione e transito fra le due reti Adriatica e Mediterranea, perchè la tariffa locale proposta N. 219, è valevole per le spedizioni di sole merci provenienti dall'estero e destinate all'estero, o, in altri termini, per le sole merci estere che realmente transitano pel Regno.

Devesi poi notare, a questo proposito, che l'accennata tariffa di solo transito vale per e da Stazioni tassativamente nominate nell'itinerario a pag. 272 del V volume, e non comprende la Stazione di Chiasso, per cui non è dato conoscere quale sia il trattamento speciale stabilito a questo punto di frontiera tanto importante per il transito alla Svizzera, alla Germania, ecc.

Se poi poco sodisfacenti sono le modificazioni introdotte dalla Commissione parlamentare alle tariffe, che chiameremo ancora di prima edizione, poco o nessun conforto arrecano le 30 *tariffe locali* proposte dalla Commissione medesima, se si pensa specialmente ai vantaggi, cui ha diritto il grande commercio. — Abbiamo detto trenta; ma esse veramente non sono che 29, perchè una, la 219, di cui abbiamo fatto cenno or ora, si riferisce al transito.

Tali 29 tariffe dovrebbero sostituire le attuali 20 tariffe speciali a piccola velocità di servizio cumulativo con le ferrovie romane, e le 13 tariffe pure a piccola velocità di servizio cumulativo con le ferrovie meridionali, le quali sono applicabili in generale per e da tutte le Stazioni dell'A. I., compresa Venezia. — Notasi a tale proposito che fra queste ci sono le tariffe speciali comuni N. 2, 3, 4, che per le spedizioni provenienti o destinate a Venezia stabiliscono condizioni specialissime, in confronto alle spedizioni provenienti o destinate ad altre Stazioni.

Ebbene, per convincersi come le menzionate 29 *tariffe locali* proposte dalla spettabile Commissione parlamentare non valgano a sostituire bene le vigenti, basterà considerare:

che le tariffe locali N. 201, 202, 204 serie A; 208, 210, 212, 214; 217, 301, 401, 402, 403 a 406, cioè a dire *quindici* tariffe, non sono applicabili per spedizioni di merci a piccola velocità da e per Venezia;

che le tariffe locali N. 203, 204, serie B; 203, 207, 215, 216, cioè sei tariffe, sono applicabili soltanto per spedizioni in partenza dalle Stazioni meridionali nominate nelle tariffe medesime;

che la tariffa locale N. 206 è applicabile unicamente per le spedizioni provenienti da Stazioni interne, differenziando nelle condizioni di applicazione;

che la tariffa locale N. 209 è limitata ad alcuni prodotti degli stabilimenti metallurgici nazionali;

che la tariffa locale N. 211 è valevole per le sole spedizioni in partenza dalla Stazione di S. Valentino;

che le tariffe 213 e 218 sono anch'esse valevoli per le spedizioni in partenza dalla sola Stazione di Roma;

che la tariffa locale N 220 serve soltanto per le spedizioni in partenza da Stazioni interne specificatamente nominate;

che la tariffa locale N. 302 riguarda la *terra da Vicenza*, e vale per le spedizioni dalla Stazione di Vicenza dirette alle sole Stazioni di Padova e di Venezia;

che, infine — per farvi grazia del resto — la tariffa locale N. 303 si riferisce al *vetriolo verde* (solfato di ferro) in partenza dalla Stazione di Conegliano per la Stazione di Venezia.

Concludendo, non possiamo dichiararci punto contenti in pensando che le tariffe locali non hanno in genere alcuna importanza per il grande commercio, e che quindi i principali nostri porti non ne sentono alcun vantaggio; che 15 delle accennate tariffe non sono applicabili per le spedizioni da o per la Stazione di Venezia; che 13 valgono anche per questa, ma per le sole spedizioni dalle Stazioni in esse tassativamente nominate, e, per ultimo, che una — la 209 — riguarda condizioni specialissime.

Il commercio nostro non ha quindi motivi — lo ripetiamo — per darsi in balia della gioia, come vorrebbero i nostri egregi avversarii, anche perchè alcune delle modificazioni tanto decantate lasciano sempre molti articoli aggravati in confronto delle attuali tariffe, come risulta dall'allegato D.

E noi, senza fermarci ad analizzare — perchè non ci dicano ancora che solleviamo questioni di regionalismo — se e perchè, verbigrazia, altre provincie abbiano anche per le tariffe in discorso un trattamento dal nostro differente, poniamo termine a questo breve rapporto assicurandovi, o egregi colleghi, che — malgrado le molte ma immeritate censure — ci sentiamo orgogliosi di avervi consigliati ad approvare la nostra prima relazione, mentr'essa, completata dalle osservazioni sovraesposte, rimarrà come prova solenne che questa rappresentanza, conscia del proprio dovere, non ommise di protestare — affrontando l'opinione contraria di tante egregie persone — contro il nuovo e grave danno da cui ritiene minacciato il nostro commercio.

Ciò diciamo, o egregi signori, non per fare al R. Governo delle opposizioni che sono ben lungi delle nostre idee, ma per convincere che le tariffe in discorso non possono, purtroppo, sodisfare ai bisogni del commercio medesimo.

Venezia, dicembre 1884.

La Commissione per le ferrovie

A. Rosada — G. Rinaldi — Carlo Wirtz.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 7 a 13 dicembre vi furono in Venezia 76 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 112 morti, compresi 10 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 27,2 per 1000; quella delle morti di 36,4.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 8, tosse ferina 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 7, tisi polmonare 8, diarrea enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 27, improvvise 4, accidentali per frattura 1.

Guarigione. — Sentiamo che il chiarissimo P. Pier Bartolammeo Doria — del quale da alcuni giornali cittadini era stata annunciata la morte — è perfettamente guarito.

Banco di Napoli. — Questo Stabilimento, per facilitare sempre più le transazioni commerciali, ha instituito un servizio di corrispondenza nella piazza di Larino.

In dipendenza, quindi, di tale provvedimento, da oggi innanzi, il Banco di Napoli accetterà allo sconto, tanto presso la sua sede principale che in tutti gli altri proprii Stabilimenti filiali, effetti pagabili sulla indicata piazza.

L'impresario Cesare Trevisan. — È morto a Milano nei giorni scorsi, nella Casa di salute a Porta Nuova, l'impresario Cesare Trevisan, ch'ebbe ripetute volte in appalto anche il nostro teatro la Fenice, e che, anzi, tutto concorreva a far credere ch'egli lo avesse anche nella imminente stagione.

Era uomo del mestiere molto avveduto e assai destro in faccende teatrali.

Beneficiata. — Questa sera vi è festa al Teatro Goldoni: la beneficiata della prima attrice, e di una prima attrice che si chiama Virginia Marini. La produzione è quella che la signora Virginia Marini ha scelto sempre per sua beneficiata: *Adriana Lecouvreur*.

Processo Rizzi. — Da due giorni si svolge alla nostra Corte d'assise un processo per furto e ricettazione a carico di certi Francesco Fabris, Orlandini Pietro e Rizzi Giuseppe. È una coda di un altro processo svoltosi pochi mesi fa per un grosso furto a danno di certe signore Fabris abitanti a S. Samuele, e precisamente il Fabris sarebbe uno degli autori del furto, l'Orlandini avrebbe fornito le chiavi adulterine, e il Rizzi sarebbe il ricettatore delle cose furtive previo trattato.

È uno dei soliti processi penali senza interesse alcuno, se non si metta in conto d'interesse una certa curiosità del pubblico per le sorti del Rizzi, uomo assai conosciuto a Venezia, e a sodisfare la quale, stanno alcuni rappresentanti della stampa, e i bollettini del processo che si vendono da ieri. La sala delle Assise è assai affollata; ieri furono assunti gl'interrogatorii degl'imputati, e sentite le prove testimoniali.

Oggi il cav. Romanin ha pronunciato la sua requisitoria, concludendo per la condanna di tutti gl'imputati come nella sentenza d'accusa, accordate le attenuanti a Fabris e ad Orlandini, ma non a Rizzi. Parlarono poi l'avv. Fumiani per il Fabris, l'avv. Sacerdoti per l'Orlandini, e l'avv. Cerutti per il Rizzi.

Il processo fu poi rinviato a lunedì, e ne daremo l'esito ai nostri lettori.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 21 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Bernardi. Marcia sul ballo *Cola di Rienzi*. — 2. Verdi. Preludio, aria e coro nell'opera *I Vespri Siciliani*. — 3. De Leis. Schottisch *Pas de compliments*. — 4. Meyerbeer. Atto 3.°, parte 2.ª nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 5. Mattiozzi. Mazurka *La Voluttà*. — 6. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Reggente*. — 7. Strauss. Polka *Spiriti vitali*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 19 dicembre.

NASCITE: Maschi 2 — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Carraro detta Meneghello Martinoni Angela, di anni 92, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Campanaro Valerio Teresa, di anni 82, ved., id. id. — 3. Lauter Pitteri Maria, di anni 78, vedova, id. id. — 4. Cominotti Naratovich Caterina, di anni 71, coniugata, possidente, id. — Poli rosa, di anni 69, nubile, casalinga, id. — 6. Silvestrini Pelizzato Maria, di anni 56, coniugata, casalinga, id. — 7. Del Pio Luogo detta Bigati Urban Basilia, di anni 55, coniugata, casalinga, id. — 8. Scarpa Maria Maddalena, di anni 14 1/2, nubile, casalinga, id.

9. Doria Vincenzo Giuseppe, di anni 71, vedovo, già pescatore, id. — 10. Bonato Gaetano, di anni 69, coniugato, pensionato privato, id. — 11. Leonardi Antonio, di anni 79, coniugato, sarto di S. Donà di Piave. — 12. D'Este monsignor Antonio, di anni 57, canonico teologo e professore, di Venezia. — 13. Canal Paolo, di anni 58, coniugato, villico, di Cesio Maggiore — 14. Cornella Giovanni, di anni 52, coniugato, spazzacamino, di Pergnano di Trento. — 15. Borsachiello francesco, di anni 23, celibe, soldato nel regg. cavall. Navara, di Afragola.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Il senatore Prospero Antonini.

La *Nazione* pubblica la seguente necrologia che facciamo nostra:

« Ed un'altro dell'eletta falange del 1848 cessò di vivere.

« Il conte Prospero Antonini nativo del Friuli senatore del Regno moriva a Firenze nela sua casa in Valfonda alle ore 5 1/2 antim. del giorno 19 dicembre corr., colpito da catarro bronchiale.

« Chi fosse il venerando patriota che oggi piangiamo non è facile dimenticare.

« Dotato di nobili e liberali principii, di un ardente amore di patria, fino dai suoi primi anni, dette prova d'indomito coraggio e di ferreo carattere.

« E quando i moti precursori del 1848 si manifestarono nel Veneto, li secondò con ardore per cui fu prescelto dai sui compatrioti a far parte del Comitato di difesa di Udine, e vi rimase fino a quando l'Austria a viva forza conquistò la nobile città.

« Riparato il conte Antonini a Venezia, e quindi a Roma, vi rimase fino a che resse contro le armi francesi. Poscia in causa delle continue molestie delle quali fu vittima per parte dell'Austria, emigrò in Piemonte, e da cola più non si mosse fino a quando l'Italia per virtù propria si costituì in nazione.

« Creato nel 1866 senatore del Regno, allorchè anche il Veneto si univa all'Italia scelse la sua dimora a Firenze che particolarmente prediligeva.

« Egli fu uomo insigne, per le sue vaste cognizioni, ottimo scrittore, e particolarmente di cose storiche che si riferivano al suo amato Friuli.

« La sua storia sul Friuli Orientale, opera dotta ed insigne, gli fruttò dal Governo la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

« Illustrò molte e varie grandi famiglie del Friuli, confutando errori, e producendo documenti inoppugnabili.

« Fu pio, ottimo marito, amico fidato ed amatore sempre della gloria del suo Friuli e dell'Italia alla quale consacrò sempre il suo grande ingegno e la sua vasta erudizione.

« La di lui patria, il Friuli, piangerà il grande cittadino.

« *Generale*, Carlo Alberto Radaelli. »

CORRIERE DEL MATTINO

Camera dei deputati.

(Seduta pomeridiana del 19.)

Presidenza Biancheri.

Convalidasi l'elezione incontestata di Gianolio nel 3° Collegio di Cuneo.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Luzzatti continua il suo discorso sullo svolgimento del suo ordine del giorno. Dimostra la connessione fra la tariffa doganale e la ferroviaria rispetto all'esportazione per dar rilievo alla necessità che lo Stato si riservi il diritto di variare le tariffe. È indispensabile anche perchè le tendenze economiche d'Europa lasciano prevedere che alla scadenza dei contratti nel 1888 con la Francia e l'Austria non potremo rinnovarli in condizione propizia alle nostre esportazioni come pel passato. Contro l'asserto della Commissione non esservi pericolo per le tariffe interne, dimostra con esempii come non potendosi diminuire la tassa fondiaria da cui non risentirebbero vantaggio i fittaiuoli, nè la tariffa doganale perchè ridonderebbe a danno dei contribuenti, allo scopo di vincere la concorrenza dell'Inghilterra che trasporta a mitissimo prezzo, non resta che la diminuzione delle tariffe ferroviarie, quindi è necessaria la facoltà al Governo di rivederle. Nell'Impero austro-ungarico le merci si dirigono più a Fiume che a Trieste perchè le ferrovie ungheresi essendo esercitate dallo Stato dettero facilitazioni di tariffe. Parlando delle tariffe doganali per l'agricoltura, opina che si esageri dicendo che questa sottostà alla crisi generale. Havvi crisi per alcuni prodotti e miglioramento per gli altri; accenna quali. Ammessa o no la crisi, rimane pure la necessità di ribassare i dazii e le tariffe.

Passando a considerazioni morali, osserva a proposito delle Società anonime tanto lodate e biasimate, doversi distinguere quelle che affrontano la concorrenza e quelle ch'esercitano un monopolio. Quest'ultime sono fuori della nostra legislazione. Di fronte alle due teorie delle quali una vuol dare le ferrovie agli operai e l'altra ai banchieri, egli vuole l'esercizio dello Stato che infrenerebbe gli operai e i banchieri impedendo la dittatura del lavoro sul capitale o viceversa. Conclude che la salute della Società umana non uscirà da Società finanziarie od economiche, ma dalla parola « abnegazione » che rinvigorirà le generazioni future.

Savini svolge l'ordine del giorno: « La Camera, affermando il diritto e il dovere dello Sato di esercitare le ferrovie, passa all'ordine del giorno. » Adduce le ragioni per cui respinge le Convenzioni, specialmente quella di non lasciare le sorti del paese in mano dei banchieri e lo Stato se fosse cattivo amministratore, dovrebbe abbandonare gli altri monopolii. Conclude dicendo che aspetta da Depretis le ragioni per le quali vuol porre il voto di fiducia sulle Convenzioni, poichè l'oratore non vi vede un nesso politico.

Marcora svolge l'ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che il progetto non assetta il servizio ferroviario razionalmente conforme ai voti espressi dal Parlamento, nè sodisfa le attuali esigenze finanziarie ed economiche del paese; lo respinge. » Dice legge suprema esser quella che affida alla industria nazionale maggiori servizii pubblici e sopprime ogni specie di monopolio e l'industria privata presuppone minose spesa, e maggiore utilità. Non avversa le Società anonime, ma rileva, mediante dati ufficiali, che le Società firmatarie delle Convenzioni hanno impegnato i loro fondi in altre intraprese, quindi dovettero aggiungersi nella legge disposizioni per l'emissione dei titoli speciali garantiti dello Stato. Dimostra che il progetto non risponde alle intenzioni fondamentali di chi lo preparò perchè fra tre anni avremo nuovamente un deficit nel bilancio.

Zeppa presenta la relazione sulle modificazioni all'istituzione del collegio dei periti doganali e sulla convalidazione del decreto 8 luglio 1883, portante variazioni al repertorio della tariffa daziaria

Brunialti sul trattato d'amicizia e commercio e navigazione col Madagascar.

Salaris svolge l'ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che le Convenzioni ferroviarie sono conformi ai principii liberali seguiti finora dal Ministero, passa alla discussione degli articoli. » Encomia il Ministero Depretis, rispettoso, amante e propugnatore d'ogni libertà; combatte le accuse contro le Convenzioni, i motivi e i patti di esso. Sostiene che sieno conseguenza dei voti della Camera, delle esigenze del paese, conchiuse come potevasi meglio, fornite di tutte le garanzie desiderabili. Risponde ad obbiezioni di varii oratori. Essendo in questa questione dissenziente da alcuni amici politici, protesta non essere pertanto disertore del partito, ma deve votare per fermo convincimento, tratto da coscienzioso studio della materia.

Levasi la seduta alle ore 6 50.

Camera dei deputati.

Seduta antimeridiana del 20.

Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 10 20.

Gianolio giura.

Riprendesi la discussione dei provvedimenti per Napoli.

De Zerbi, relatore, risponde alle opposizioni sollevate contro il progetto. Osserva che il Parlamento non entra mai nell'esame dei piani o preventivi, che la Tesoreria provinciale pagherà sul mandato del sindaco di Napoli per l'esecuzione dei lavori approvati dal Governo, e del resto lo Stato concorre per una cifra limitata, che non è caso nuovo l'unione delle finanze dello Stato con quelle dei Comuni. Espone le condizioni eccezionali di Napoli che costituiscono le basi reali del progetto. Ammette che sonvi molte cose da fare nelle città e campagne. Comincisi da una. Napoli disse bastare a sè stessa, ma non era ragione per respingere i generosi accorrenti in suo soccorso.

Quando Depretis annunziò che presenterebbe un progetto, alla Rappresentanza di Napoli che lo ringraziava, egli disse considerare la questione come italiana, nè poteria giudicare differentemente solo chi non intende la politica delle generazioni (?). Pregava pertanto di non preparare altro progetto e accettare quello che presenterebbe il Governo. Dopo ciò presentando i deputati napoletani un altro progetto, sarebbe perso volessero strappare al Governo l'iniziativa. Chi si oppone ad esso pel valore intrinseco del progetto, chiarisca il suo programma che lo Stato non deve venire in soccorso di alcuna Provincia.

Depretis dice che visitando i fondaci di Napoli, vi ravvisò una minaccia permanente d'infezione per tutto lo Stato, stimò vergogna del Governo non provvedere, e per non mancare al dovere verso sè, la Camera e il paese, presentò questo progetto. La somma proposta non oltrepassa il bisogno e si stabiliscono garanzie perchè si spendano corrispondentemente allo scopo.

All'ordine del giorno della Commissione « La Camera confida che il Governo in breve presenterà un progetto pel riordinamento dei servizii sanitarii e studierà i mezzi per facilitare ai Comuni il miglioramento delle condizioni igieniche », *Del Vecchio* propose di sostituire « per agevolare ai Comuni il mezzo di procurarsi i

capitali pel miglioramento delle condizioni igieniche. »

Depretis dice che il Governo potrà farlo solo quando avrà raccolto gli elementi per misurare la portata del provvedimento.

Del Vecchio prendendo atto ritira l'aggiunta.

Approvasi l'ordine del giorno della Commissione ed un altro di Cairoli, Zanardelli, Baccarini e Doda: « La Camera considerando il progetto corrispondere alle manifestazioni del sentimento nazionale ed alle esperienze della pubblica salute, passa agli articoli. »

Al 1.° *Spirito*, *Sorrentino* e *Bonghi* dimostrano essere breve il termine d'un mese dato al Municipio di presentare il piano del risanamento, e propongono emendamenti.

Nervo svolge la proposta di aggiungere che le nuove case abbiano distribuzione da permettere le piccole industrie a domicilio e d'un valore locativo accessibile alle classi che abitano ora i quartieri da risanarsi.

Nicotera della Commissione si oppone a prolungare il termine perchè creerebbe imbarazzi al Municipio anzichè facilitare le opere. Prega Nervo che la sua aggiunta sia considerata solo come raccomandazione al Municipio di Napoli.

Bonghi replica.

Depretis non dissente dal portare il termine al Governo per approvare il piano a tre mesi che bastano per un piano in massima. Non accetta l'aggiunta Nervo.

Spirito, *Sorrentino* e *Nervo* ritirano le proposte.

Dopo osservazioni di *Toaldi* favorevole al progetto approvasi l'articolo 1.°, col termine di un mese perchè il Municipio presenti il piano, e di tre perchè il Governo lo approvi.

Approvansi gli art. 2.° e 3.°

All'art. 4.°, *Nervo* propone che le emissioni si facciano per aggiudicazione pubblica.

Magliani farà il meglio, ma non accetta restrizioni.

Nervo ritira.

Approvansi gli art. 4, 5 e 6.

Il seguito a domattina.

Il voto politico.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

A Montecitorio si riteneva oggi che il voto sulle Convenzioni sarebbesi dato domenica, e si conferma che avrà circa 60 voti di maggioranza, prevedendosi l'assenza di alcuni deputati ministeriali.

Questo voto si stima esenzialmente politico, piuttostochè in merito alle Convenzioni.

Attentato a Milano.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 19:

Ieri sera, verso le ore nove, uno sconosciuto dalla via Agnello, e precisamente là ove si trova uno steccato eretto per alcune riparazioni relative al sistema di condotti per i pozzi neri al servizio della Questura, gettava un involto, abbastanza pesante, e poi si dava a precipitosa fuga. La guardia di sentinella alla porta d'ingresso, insospettitasi di quella corsa, diede l'allarme, e il fuggente fu arrestato.

Le sue risposte furono confuse, contraddittorie; ma l'interrogatorio fu così insistente e serrato che lo sconosciuto non seppe più a lungo celarsi. E confessò che l'involto gettato conteneva delle materie esplodenti, e che l'aveva gettato per incarico di un passante che gliene aveva dato speciale incarico, e gli aveva soggiunto di allontanarsi presto dal luogo in cui doveva riporlo, onde non giacere vittima dell'esplosione.

L'arrestato fu riconosciuto per certo Gervasini Luigi, di anni 18 circa, uno degli affigliati alla Società repubblicana 20 dicembre, composta solo di una ventina di giovani, e che figurò ultimamente nel processo dibattutosi alla nostra Assise, rimanendo assolto, mentre altri suoi compagni della stessa Società vennero condannati.

La notizia dell'attentato, sparsasi rapidamente in città, ha fatto una dolorosa impressione e provocato un severo giudizio contro quegli insani giovani che giungono a così pazzi estremi.

Fu prontamente e con ogni cautela tolto l'involto. Noi lo abbiamo visto: consiste in una specie di bariletto di piccole dimensioni, di latta, ben saldato nei contorni, e avvolto replicatamente da fili di ferro. Da una parte sporgeva la miccia, fortunatamente spenta a tempo.

Il Gervasini venne arrestato essendo confesso, e messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Questa mattina si aprirà l'involto per conoscere quali materie esplodenti esso racchiuda.

Inchiesta agraria.

Sabato, 20, alle ore 11 ant. la Giunta per l'inchiesta agraria sotto la presidenza del conte Jacini terrà adunanza nella propria sala presso il Ministero di agricoltura. Interverrà alla riunione l'on. deputato Luzzatti, ufficiato a conferire con la Giunta sull'importante argomento del *Credito agrario*.

Una dimostrazione a Canicossa.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Malgrado il pessimo tempo e le strade fangose, ieri a Canicossa si raccoglieva un'eletta di persone, convenute non solo da quel paesello ove sta l'onor. Finzi, ma da' vicini Campitello, Cesole, Gazzuolo, Gabbiana, S. Matteo e S. Michele in Bosco, per fare a nome di tutti gli abitanti una dimostrazione di riverenza ed affetto all'illustre patriota, e di protesta contro le sozze calunnie, di cui si è osato farlo bersaglio.

In que' dintorni si è orgogliosi d'avere a compaesano l'on. Finzi, nel quale non si riconoscon meno le eminenti virtù e benemerenze della vita pubblica, di quanto si ammirino l'austera semplicità, l'operosa energia, l'illibatezza della privata, e le sapienti cure ch'egli ha sempre portato alle cose agricole.

L'ing. Luigi Turchetti salutò l'on. Finzi a nome dei convenuti, pei quali fu poi letto anche un affettuoso indirizzo; e l'onor. Finzi rispose commosso, ringraziando; e alle sue ultime toccanti parole fu un serrarglisi attorno di tutti per stringere la mano che tendeva da amico a' suoi cari compaesani.

Innumerevoli sono i telegrammi, le lettere, gl'indirizzi, i biglietti, che di questi giorni ha ricevuto l'on. Finzi. Care soprattutto gli sono giunte le manifestazioni di Società di giovani, perchè da esse trae affidamento che la parte migliore della nuova generazione — quella che studia — non è sconoscente per chi ha consacrato la sua vita alla patria, nè si fa sviare da passioni partigiane.

Sono già noti gl'indirizzi mandati all'on. Finzi dal Circolo universitario di Roma, dal Circolo universitario di Pavia da quello degli studenti di Jesi, ec. Oggi riceviamo un telegramma dal Circolo monarchico-liberale universitario di Torino, così concepito:

« I soci del Circolo monarchico liberale-universitario di Torino, adunati in assemblea generale, compreso l'animo della più alta ammirazione allo spettacolo di tanta italiana fierezza, che s'aggiunge con atto di suprema semplicità al civile eroismo onde per cinquant'anni di purissima vita politica s'additerà esempio ai giovani delle generazioni venture il nome di Giuseppe Finzi, esternano a lui, glorioso, non sospetto superstite delle prigioni di Mantova, il voto fervente del loro cuore, che, a decoro della patria, a nuovo servigio dell'Italia e del Re, ritorni unanimemente acclamato fra i rappresentanti della nazione. »

***

La Costituzionale di Milano, su proposta di G. Visconti-Venosta, votava ieri l'altro, per acclamazione un indirizzo all'onor. Finzi; così il Circolo popolare pure di Milano, le Unioni liberali di Piacenza, Parma, Fano, della Cattolica, la Costituzionale di Genova.

Fra' telegrammi pervenutigli, ce ne sono da più luoghi del suo Collegio, dei sindaci di Pesaro, Mondavio, del conte Brancuti di Cagli ed altri.

Fra le lettere, che con cortese deferenza — in una visita fattagli ieri — ci ha permesso vedere, ne notiamo dei senatori C. Cadorna, A. Mari, Borromeo, Massarani, Cagnola, Camozzi, De Filippo, Podestà; dei deputati Lacava, Pasolini, Minisalchi Erizzo, Peruzzi, Nicotera, Guillichini, Codronchi, Vigoni, ecc.; dei professori Alessandro D'Ancona, Bertolini, Tamassia; del sindaco Negri di Milano, di Emilio Broglio, del col. Mocenni; del dott. Rossetti, Pastro e altri superstiti dei processi.

Belle e importanti soprattutto queste due del Cavalletto e del senatore Guerrieri Gonzaga.

LA LETTERA DI CAVALLETTO.

« Roma, addì 13 dicembre 1884.

« *Mio carissimo Giuseppe*,

« In silenzio io sopportai il profondo dolore della lotta impegnatasi fra te e i settarii per la elezione deplorevolissima di Grosseto. Non v'intervenni perchè ben poco avrebbe giovato la mia parola, ma credo che i miei sentimenti a nessuno potessero essere ignoti, come inalterato restò il mio giudizio sulla condotta del Castellazzo, riportato dal Boggio, nella sua storia del Risorgimento italiano.

« Io sono dolentissimo del tuo ritiro dalla Camera, ma desso onora il tuo carattere ed è una ammonizione, che spero non infeconda di bene, per la Camera stessa, la quale, a quest'ora, ha ben capito il suo errore.

« Ritirato dalla Camera, tu non abbandonerai certamente la vita politica, e nel Senato potrai con più efficacia patrocinare le sorti non troppo liete del nostro paese, tribolato dall'audacia dei settarii.

« Per tua iniziativa, nel 1860, io fui tratto nella vita politica parlamentare, vi durai fino ad oggi per rassegnazione e devozione, ma me ne sento stanco, e se fosse lecito imitarti, senza taccia di orgoglio, seguirei subito il tuo esempio. — Senza te nella Camera io mi sento isolato, sfiduciato.

« Spero salutare il sollecito tuo ritorno a Roma, e vederti custode e difensore delle sorti italiane nel Senato. Questa speranza mitiga la somma mestizia dell'anima mia.

« Gradisci, mio buon amico, un saluto cordiale, ricordami ai tuoi cari.

« *Il tuo* ALBERTO CAVALLETTO. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 19. — *(Camera)*. Discussione del bilancio degli esteri.

Madier Montjau domanda la soppressione dell'ambasciata al Vaticano, il Papa non essendo Sovrano, ed il Vaticano essendo inoltre nemico della Repubblica. Chiede che si sostituisca l'ambasciatore con un semplice incaricato d'affari.

Ferry dichiara che il mantenimento dell'ambasciatore è necessario dal punto di vista politico e religioso. La soppressione dell'ambasciata provocherebbe la denunzia del Concordato, e obbligherebbe la Francia al protettorato dei cattolici in Oriente che le altre Potenze si affretterebbero a reclamare. In nessun luogo si fa la politica più che in Vaticano; le stesse Potenze protestanti vi hanno dei rappresentanti. In nessun luogo occorre avere più che cola occhi e orecchi. Ferry terminò lodando lo spirito illuminato e conciliante del Papa.

Madier replica brevemente; crede che mantenendosi l'ambasciata si impedisca l'ultimo accordo coll'Italia.

L'emendamento Madier venne respinto con voti 293 contro 168

Vienna 19. — La Camera dei signori approvò il bilancio provvisorio, la leva militare del 1855, la proroga delle misure eccezionali nella Dalmazia, Vienna e Corneuburg; quindi Taaffe, a nome dell'Imperatore dichiarò, prorogato il *Reichsrath* fino al 20 gennaio.

Lisbona 19. — Una riunione di pari e deputati progressisti, in causa di atti dittatoriali di Fontes decise di rompere l'accordo conchiuso col Gabinetto per l'approvazione della riforma costituzionale e di combattere energicamente il Gabinetto. Sensazione nei circoli politici.

Berlino 19. — La *Norddeutsche*, accennando alla voce che Bismarck abbia abbandonato il progetto di fare il viaggio consigliatogli dai medici, in seguito alle ultime discussioni del *Reichstag*, dice: Di fronte all'attitudine ostruzionista del *Reichstag*, potrebbe darsi che Bismarck andasse a fortificare la sua salute, invece di comprometterla in una lotta disonesta. — L'alleanza del centro coi socialisti costituisce la confutazione dell'asserzione, che la Chiesa cattolica sia il migliore baluardo contro i socialisti. Questa alleanza è pure una singolare asserzione, che la monarchia e l'ordine pubblico siano difesi dai pretesi rappresentanti della Chiesa cattolica nel *Reichstag*.

Lipsia 18. — La Corte dell'Impero rigettò la domanda di revisione del processo di divorzio tra il Granduca d'Assia e la signora Kolemine.

Lilla 19. — Ebbe luogo una rissa fra studenti della Facoltà cattolica e studenti della Facoltà di Stato. Vi furono due contusi. La polizia e un distaccamento di truppe ristabilirono l'ordine.

Conferenza di Berlino.

Berlino 19. — Ieri la Conferenza approvò la proposta tedesca di applicare al Congo, tosto che le circostanze lo permetteranno, la Convenzione sull'unione postale universale. Approvò gli atti di navigazione del Congo e del Niger. Sopra questi atti il plenipotenziario russo fece alcune riserve, affine di constatare che i nuovi principii di diritto internazionale non costituiscono precedenti pei paesi di cui occupasi la Conferenza. La questione delle bevande alcooliche è rinviata alla Commissione che si radunerà oggi.

—

Berlino 19. — La Commissione della Conferenza si è accordata sulla proposta anglo-italiana di porre restrizioni al commercio delle bevande alcooliche nei territorii del Congo e del Niger.

L'Associazione africana.

Berlino 19. — Fu firmata oggi la Convenzione pel riconoscimento dell'Associazione africana da parte dell'Italia. La Convenzione assicura all'Italia nei territori dell'Associazione ogni desiderabile diritto e franchigia, piena libertà di commercio e navigazione. Riconobbero finora l'Associazione gli Stati Uniti la Germania, l'Inghilterra e l'Italia.

Cassiere scomparso a Vienna.

Vienna 19. — Jauner si uccise ieri con un colpo di rivoltella. Gli furono trovati in tasca 24 franchi.

Vienna 19. — La Banca di sconto fa onore a tutte le domande di pagamento senza tener conto delle scadenze. Il Municipio di Vienna ha denunziato quattro milioni di fiorini depositati alla Banca di sconto.

—

Vienna 19. — Nella seduta del Consiglio comunale, il borgomastro dichiarò che il deposito di 4 milioni del Comune presso la Banca di sconto è assicurato.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 19, *ore* 8:25 *p.*

Credesi che il voto della Camera avrà luogo lunedì.

Annunciansi per domani adunanze della Sinistra e dell'estrema Sinistra per deliberare sulla condotta da tenersi nella votazione.

Si dice sia giunta al Governo la conferma della dolorosa notizia del massacro della spedizione Bianchi, composta di dieci persone, per opera delle tribù selvaggie dei Dankali.

Domani si raduna la Giunta per l'inchiesta agraria col presidente Jacini.

Mancini sta meglio. Oggi uscì in vettura.

Durante i primi undici mesi del 1884 le importazioni superarono di 45 milioni e le esportazioni diminuirono di 39 milioni in confronto dello stesso periodo del 1883.

Stamattina si riunì la Commissione d'inchiesta sulle opere pie.

Soltanto Milano e Firenze risposero all'intero questionario.

Continuano ad essere gravemente malati i cardinali Chigi e Consolini.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 20, *ore* 12. 20 *p.*

L'*Opinione* dice che dalle informazioni dei fogli di Torino non si può argomentare se i disordini avvenuti potessero prevenirsi. Facciasi un'inchiesta. Il richiamo adesso del prefetto Casalis sarebbe un errore, perchè avrebbe apparenza di punizione, ed esautorerebbe il Governo.

Lettere da Grosseto danno per sicuro che Racchia uscirà eletto con una splendida votazione.

Fatti Diversi

Verdi e Victor Hugo. — Leggesi nella *Stampa*:

Victor Hugo, avendo tolto il suo *veto*, l'opera del maestro Verdi, *Rigoletto*, verrà finalmente iscritta di nuovo nel repertorio del teatro dell'*Opéra*.

Com'è noto, il poeta francese s'era opposto dopo la caduta dell'Impero che quest'opera venisse rappresentata in Francia col pretesto che col *Rigoletto*, Verdi avesse svisato e guastato il suo dramma, *Le Roi s'amuse*.

Drammatica. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

Si è data a Berlino, con grande successo, una nuova tragedia di Ernesto di Wildenbruch: *Cristoforo Marlowe*, il protagonista della quale è quel poeta inglese, autore di sei tragedie, tra le quali un *Faust*, che, al pari dell'Aretino, morì nel 1593 in una casa infame, tra le braccia di una cortigiana.

Un libro nuovo di De Amicis. — Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Edmondo De Amicis si trova a Napoli, ove fa studii per un libro su Casamicciola avendone avuto la commissione da un editore americano.

Un garibaldino arrestato. — Telegrafano da Bologna 19 all'*Italia*:

Fra le carte numerose sequestrate al dottor Malagoli, uno dei primi arrestati per sospetto di complicità nel tentato assassinio dell'ispettore Panzani, l'Autorità ha rinvenuto una nota di parecchi nomi della Società garibaldina.

Ora posso assicurarvi che uno dei membri di questo patriotico sodalizio venne tratto in arresto dietro regolare mandato della procura del Re.

Il fatto ha impressionato la cittadinanza e dà luogo ai più svariati commenti.

Incendio a Brooklyn. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 19. — Avvenne un incendio a Brooklyn nell'asilo cattolico degli orfani di Saintjchn, il quale conteneva 30 monache e 785 ragazzi. L'incendio fu così rapido che gli abitanti dei piani superiori furono salvati dalle finestre. Una monaca e un ragazzo sono morti. I danni sono di mezzo milione di dollari.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 19. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica che da domani sono abolite le quarantene nella Sicilia e nella Sardegna.

Santo Stefano 19. — Il vapore *Matteo Bruzzo* è in vista. La nostra nave stazionaria lo accompagnerà a Pianosa, dove tutto è preparato.

—

Telegrafano da Cagliari 18 corr. alla *Perseveranza*:

Il sottoprefetto d'Ozieri, dietro certificato dei medici, smentisce la presenza del colera nel suo circondario. Trattasi di semplici casi di dissenteria non contagiosa.

La sorgente dell'acqua amara Francesco Giuseppe, di Budapest, situata al piede meridionale dell'Adlerberg, in una vallata a guisa di conca, circondata da vigneti, è molto conosciuta per il bel colpo d'occhio che essa offre.

L'acqua amara della sorgente *Francesco Giuseppe* contiene la massima quantità finora raggiunta di sali solforosi e di carbonato di soda, e tutti i suoi componenti, in una proporzione così regolare, che quest'acqua amara per la sua efficacia trova sempre un esito maggiore.

I paragoni con le analisi d'altre acque amare fanno subito risaltare i vantaggi dell'*acqua amara Francesco Giuseppe*.

Osservazioni fatte da numerose persone celebri mediche hanno constatato che, per raggiungere con quest'acqua lo scopo desiderato, ne occorre soltanto la metà della dose che si adoprerebbe d'altre acque minerali.

Raccomandiamo molto quest'acqua naturale minerale della sorgente amara *Francesco Giuseppe*.

Imbarazzo della scelta.

In questi giorni migliaia e migliaia di persone si tormentano il cervello per trovare un bel regalo da fare ai loro cari in occasione del Natale e del Capo d'anno. Gli oggetti esposti nelle seducenti vetrine dei grandi magazzini sono belli e magnifici, ma hanno generalmente il difetto, o di non corrispondere allo scopo che si desidera raggiungere, o il loro prezzo è al di là delle forze della propria borsa, perciò l'imbarazzo della scelta. Volete un buon consiglio? Eccolo: Regalate trecentomila lire, e la persona che ricevera questo regalo principesco ve ne sarà sinceramente grata.

E il modo di fare questo regalo? direte voi. È semplicissimo: Regalate qualche diecina di biglietti della Lotteria Nazionale di Torino, che si estrae il 31 dicembre corrente, e raggiungerete il vostro scopo. Se non saranno poi 300,000, potranno essere 100,000, 50,000, 20,000, o meno, poichè con oltre 6002 premii per più d'un milione di lire si rende probabile una visitina della Dea Fortuna. Il Comitato dell'Esposizione avendo già cessata la vendita dei biglietti all'ingrosso, occorre affrettarsi ad acquistare qualche biglietto, se non si vuole poi trovarsi nell'impossibilità di averne più.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 dicembre 1884:

VENEZIA. 87 — 32 — 58 — 46 — 10

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE N.	V.	Nominali	PREZZI Contanti god. 1. genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
		Rendita italiana 5 %	96 13	96 28	98 30	98 45
		» L.-V. 1859 uimb.				
		» Francoforte.				
1000	750	Rend. L.-V. 1859 libero				
250	250	Azioni Banca Nazionale		269 —		
250	250	» Banca Veneta		245 —		
500	350	» Banca di Cr. Ven.				
250	125	» Regia Tabacchi				
250	—	Società costr. vegeta				
250	—	Cotonificio Veneziano				
	500	Rend. aus. 4,20 in carta	96 50	96 70	98 —	98 20
		» 4,20 in arg.				
	500	Obb. str. ferr. V. E.	23 50	24 —		
		» beni eccles. 5 %				
	30	» Prestito di Venezia				
		» premi . . .				

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 25	122 75
Germania » 4 —	— —	— —		
Francia » 3 —	100 —	100 25	— —	— —
Londra » 5 —	— —	— —	25 06	25 11
Svizzera » 4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 25	205 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 25	205 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	98 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	666 50
Londra	25 08 —	Mobiliare	954 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 19.

Mobiliare	477 —	Lombarde Azioni	245 50
Austriache	507	Rendita Ital.	96 70

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0	78 35	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	108 77	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	98 45 —	Rendita turca	8 37
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 18	
Ferr. Rom.	132 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 25
Londra vista	25 30 1/2	Obblig. egiziane	327 —

VIENNA 19.

Rendita in carta	81 80	» Stab. Credito	283 —
» in argento	82 90	Londra	123 30
» in oro	104 05	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	97 —	Napoleoni d'oro	9 76 1/2
Azioni della Banca	842 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 19.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	» turco	— —

SPETTACOLI.

Sabato 20 *dicembre* 1884.

TEATRO ROSSINI. — Prima rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Adriana Lecouvreur*, dramma in 5 atti di Scribe e Legouvé. — *Un uomo d'affari* di E. Rusconi. — Serata a beneficio della prima attrice Virginia Marini. — Alle ore 8 1/4.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantita, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 2

BEAUFRE E FIGLI

SUCCESSORI

BEAUFRE E FAIDO

FONDAMENTA DELL'OSMARIN

VENEZIA

Introduzione dell'acqua dell'acquedotto nelle case e negli stabilimenti. Fabbrica apparecchi a gaz; macchine idrauliche; pompe d'ogni specie; wattercloset di propria e perfezionata fabbricazione; deposito dei rinomati wattercloset di Jennings, di Londra; forniture e posizione in opera di campanelli elettrici per uso delle famiglie e degli alberghi; tubi di piombo, di rame, di ferro, di ottone e di ghisa; cucine economiche; parafulmini e fonderia di metalli.

Prezzi modicissimi.

LAVORO GARANTITO. 471

0601

Gli ultimi Giorni

della vendita dei Biglietti della LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

con premi per **UN MILIONE DI LIRE** — Un premio da Lire 100,000 — Tre premi ognuno da L. 50,000 senza alcuna deduzione e molti premi da L. 20 000 — 10,000 — 2.000 — 1.000, ecc.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

AVVISO.

Il sottoscritto avverte la sua rispettabile clientela, che avendo aperto il negozio all'Ascensione N. 1254 A. di *Bottiglieria, confetture ecc.*, trasportò, per ora, il Deposito oggetti *giapponesi, chinesi, Thè e chincaglierie varie*, nella propria abitazione al Ponte della Fava, N. 5240, I. piano.

Onorato di acquirenti, gli oggetti verranno venduti al prezzo di costo.

1040 **F. Dall'Acqua.**

BANDO.

Il sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura del II. Mandamento di Venezia, in base a decreto 30 novembre 1884 del signor Pretore di questo III. Mandamento,

rende noto

che nel giorno otto gennaio 1885 e giorni susseguenti non festivi, dalle 9 ant. in poi, nel locale qui sito a S. Cassiano, Calle dei Muti, al N. 1882, procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi, ecc., che fossero ritenuti di valore inferiore alle lire 50, impegnati e tuttora irredenti presso il Banco prestiti sopra pegni di Lena Augusto, sito in Calle della Regina, al N. 2219, da 18 aprile 1882 a tutto 30 aprile 1884, avvertendo che gli interessati potranno riscattare detti effetti fino a che non ne sia avvenuta la delibera.

Venezia, due dicembre 1884

LUIGI FRIGNANI, usciere. 1099

PER TUTTI

Lire Cinquantamila

(V. Avviso nella 4.ª pagina

Balsamó Cornet

PREZIOSO RIMEDIO

CONTRO

I GELONI ecc. ecc.

(Vedi l'avviso nella IV pagina).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

1001

L' Acqua Anaterina
per la bocca
del dott. J. G. POPP

viene prescritta da molte autorità in medicina come preservativo contro i frequenti mali della bocca.

Parere medico

I felici successi che io stesso ottenni, nonchè quelli dei miei pazienti che al pari di me adoperarono l' *Acqua Anaterina* per la bocca, mi obbligano, nella mia qualità di medico, a dichiarare d' avere spesso raccomandato la detta acqua, non soltanto come **il migliore fra i rimedi conosciuti per conservare i denti, ma eziandio come preservativo contro i frequenti mali della bocca.**

Vienna dott. GERH BRAUTS m. p.
membro del Coll. dei Medici
e della Facoltà medica di Vienna.

Deposti: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a San Moisè, **Anello** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant' Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega. — Gaetano Spellanzon,** in Ruga g. Rialto, N 482. — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino. — Magazzino Profumerie, *Bertini e Parenzan*, Merceria Orologio 219-220 — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Bra*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacie Miglioni, Fracchia, fr. Bindoni, Gio. Zanetti — *Pordenone*, Varascimi farm. — *Belluno*, Agostino Saneguitti di Pietro — *Montagnana*, N. Andolfatti farm. — *Adria*, G. Bruscahi farm. — *Cavarzere*, farm. Bassoli — *Bassano*, L. Fabris di Baldassare farm.

1062

1108

DISTILLERIA

DELL'ABBAZIA DI FECAMP (Francia)

véritable liqueur

BENEDICTINE

squisito tonico, digestivo ed aperiente

IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI

VÉRITABLE LIQUEUR BENEDICTINE
Marques déposées en France et à l'Etranger
Alexandre aîné

Esigete sempre, al basso d' ogni bottiglia, l' etichetta quadrata coll'apposita firma del direttore generale.

Il vero liquore *Bénédictine* si trova in **Venezia** presso le seguenti persone che hanno **firmato l'impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione.

Ant. Giacomuzzi fu Angelo - Antonio Trauner S. Giuliano Merceria 724 - **Bacchini Luigi**, Ascensione 1348 - **Girolamo Tagliapietra**, S. Marco, Ascensione 129 - **Carlo Cerutti**, Confettiere.

La Distilleria dell' Abbazia di Fécamp fabbrica inoltre: **l' alcool di menta, e l'acqua di Melissa dei Benedettini.** prodotti squisiti e del tutto igienici.

16

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
»	BARLETTA » »	»	100. —
»	VENEZIA » »	»	30. —
»	MILANO » »	»	10. —
		Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10	gennaio	estr. Bari	10	luglio	estr. Bari
20	febbraio	» Barletta	20	agosto	» Barletta
15	marzo	» Milano	15	settembre	» Milano
10	aprile	» Bari	10	ottobre	» Bari
20	maggio	» Barletta	20	novembre	» Barletta
30	giugno	» Venezia	31	dicembre	» Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 20000, 15000, 10000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all' anno.

Prossima estraz. Prestito Venezia al 31 dicembre

Vincita principale
LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 618 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Nell' estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell' Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 651, N. 21, venduto dalla nostra Ditta.

SERVIZIO dei TITOLI

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale sociale 200 milioni, intieramente versato.

Estrazione delle azioni dell' anno 1884

eseguitasi in seduta pubblica il 15 dicembre 1884, rimborsabili in L. **500**, dal 1.° gennaio 1885 verso esibizione delle cartelle munite delle cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di azione estratta riceverà la cartella di godimento al portatore di cui all' art. 54 degli Statuti sociali.

Titoli da 1		TITOLI DA 5			TITOLI da 10		
Numeri delle Azioni		Numeri delle cartelle	Numeri delle azioni		Numeri delle cartelle	Numeri delle azioni	
dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
—	—	8747	53731	53735	119	61181	61190
—	—	8748	53736	53740	218	62171	62180
—	—	15315	271571	271575	740	67391	67400
—	—	15316	271576	271580	765	67641	67650
—	—	16523	277611	277615	1256	72351	72360
—	—	16524	277616	277620	3514	93131	93140
—	—	16965	279811	279815	5743	117441	117450
—	—	16964	279816	279820	6367	123661	123670
—	—	18497	287481	287485	6850	128491	128500
—	—	18498	287486	287490	7909	139081	139090
—	—				7976	139751	139760
—	—				8084	140831	140840
—	—				8147	141461	141470
—	—				8865	148621	148630
—	—				10392	165911	165920
—	—				12330	185291	185300
—	—				13139	191581	191590
—	—				13925	199221	199230
—	—				18104	311031	311040
—	—				19930	329491	329500
—	—				20483	334821	334830
—	—				20498	334971	334980
—	—				21082	340811	340820
—	—				22023	350221	350230

Firenze, li 15 dicembre 1884.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. — Presso l' Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l' elenco delle Azioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate.

1125

Angelo Vio detto Gomena

rende noto a' suoi avventori che coll' andamento della nuova Pescheria, il suo posto trovasi sulle nuove panche segnate coi NN. 13 e 15, in faccia al suo antico negozio **con deposito pesce.** Egli spera quindi di continuare i suoi servigii con zelo e premura come pel passato.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, cioè:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, ghiandole, flatosità, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d' invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bartini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brinam, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare ebbi in istato di completo deperimento sofferndo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Porelli.

1058

Stabilimento dell' Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

LA NOVITÀ

CORRIERE DELLE DAME

Giornale delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc.

Il più ricco giornale di mode per le Signore che si pubblichi in Italia

ESCE IN MILANO OGNI GIOVEDÌ

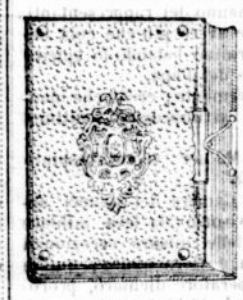
per dispense di 8 pagine in gran formato con numerosi annessi

52 FIGURINI GRANDI COLORATI

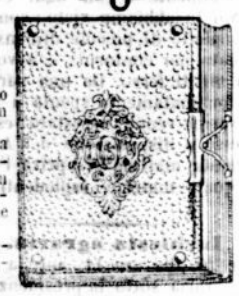
PATRONS, TAVOLE COLORATE PER LAVORI, 2000 DISEGNI INTERCALATI NEL TESTO, ECC.

Chi prenderà l' abbonamento per un' intera annata al giornale LA NOVITÀ riceverà subito in

DONO:
Un ricchissimo Album per fotografie



PER 80 RITRATTI
FRA GRANDI E PICCOLI



Questo Album espressamente confezionato per le abbonate di LA NOVITÀ costerebbe in commercio almeno 12 lire.

Esso porta sul retro della legatura una placca dorata sulla quale si possono far incidere le cifre dell'abbonata, nel qual caso non si avrà che ad aggiungere una Lira all' importo dell'abbonamento per iniziali semplici e due Lire per cifre con stemmi.

L'album viene rilasciato all'atto dell' iscrizione dell' abbonata negli Uffici d'Amministrazione dello Stabilimento.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco di porto il suddetto* DONO, *aggiungere all' importo dell'abbonamento Cent. 80 e fuori d'Italia L. 1.50 per spesa di porto.*

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno . . *Anno* L. 24 — *Sem.* L. 12 — *Trim.* L. 6 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » » 30 — » » 15 — » » 7.50

Un numero separato, in tutto il Regno, **UNA LIRA.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all' Editore Edoardo Sonzogno, *Milano, Via Pasquirolo, 14.*

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet***, esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet***, il quale ***mediante la spesa di poche gocce di qualunque specie, geloni (volgo bruciature), pedignoni, spine ventose, lunghe sorti, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, formenoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici, tigna, ulceri, erpeti,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1.25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparasi pure lo ***Sciroppo vegetale balsamico Cornet*** e la ***Pasta pettorale di Codeina e succo di frutta***, esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***stessa farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, a VERONA da Castellani e in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria - la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitemburg** in piazza S. Giovanni. 31

DIFFIDA. — **Il sottoscritto si crede in dovere di vendere pubblicamente noto**, come da lungo tempo non pochi speculatori ed alcuni farmacisti con l'unico scopo di lucro, pubblicano nei giornali e smerciano un preteso ***Balsamo Cornet*** di un' azione **medicamentosa molto dubbia.** — Il Balsamo ***genuino*** del Cornet viene esclusivamente preparato dal farmacista **Gaetano Spellanzon**, il quale ne acquistò dall' inventore la vera ricetta ed il diritto all' esclusiva preparazione, mediante regolare atto notarile a rogiti del dott. Corsale di Venezia, N. 5306. — **Onde premunirsi dalle contraffazioni** esigere che ogni scatola e vasetto sia munito della relativa istruzione a stampa corredata del timbro della

1017

Anno 1884 — Domenica 21 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 340

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

(Vedi in IV pagina)

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 DICEMBRE

Da Roma e da Berlino, come abbiamo fatto notare ieri, riproducendo il brano di un articolo dell' *Opinione*, e accennando ad un dispaccio che riassumeva un articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, è fatta ai clericali la stessa accusa. Il rancore politico fa dimenticare loro che la Chiesa ha una missione sociale, e questa missione non può essere che conservatrice. Per quanti motivi abbia la Chiesa dal suo punto di vista di lagnarsi dei Governi, non sarà mai giustificata questa alleanza con coloro che non minacciano i Governi, ma le basi stesse della società. Nel *Reichstag* germanico, i clericali del Centro sono gli alleati più fidi dei socialisti. La *Norddeutsche* lo fece notare con amarezza, a confutazione della pretensione che la Chiesa sia il migliore baluardo contro i socialisti e la garanzia massima dell' ordine pubblico.

Mentre gli anarchici nel processo che ora si dibatte per l'attentato alla vita dell'Imperatore e dei Principi della Germania, in occasione dell' inaugurazione della statua della Germania, svolgono freddamente il loro programma di distruzione, e dicono che vogliono arrivare all' ora in cui saranno soppressi i delitti, avendo per mezzo il delitto, i clericali votano d' accordo coi socialisti nel *Reichstag* germanico. Il baluardo della società contro la distruzione sociale sparisce, se non diviene baluardo dei socialisti contro la società. Se la *Norddeutsche* si scandalezza, non si può dir che abbia torto.

In Italia i clericali minacciano o irridono. Non votano al Parlamento coi nemici delle istituzioni politiche o con quelli che attaccano le basi stesse della società, perchè al Parlamento ricusano di andare appunto perchè credono, e non han torto di credere, che la loro astensione sia una debolezza delle istituzioni, ma in tutte le loro manifestazioni pubbliche dimostrano che questi nemici delle istituzioni politiche e delle basi stesse della società, non sono quelli ch' essi odiino più, tanto da giustificare il sospetto che dieno loro il voto nelle urne, quando danno il loro voto.

Sono in istato di guerra, e noi che rispettiamo tutte le convinzioni, non possiamo certo chiedere ai clericali che inneggino. Però, come avremmo compreso che i liberali moderati si limitassero ad appoggiare Depretis, nelle questioni d' ordine pubblico, senza confondersi coi ministeriali perchè le questioni d' ordine pubblico sono superiori alle questioni di partito, così i clericali, malgrado l' abisso che li divide dal partito che ha governato, come da quello che governa l' Italia, avrebbero dovuto comprendere che le questioni sociali sono superiori alle questioni politiche. Le dissensioni non cessano, ma cedono quando è minacciato qualche cosa che ai dissenzienti tutti dev' essere egualmente sacro

Così noi intenderemmo i partiti, meno facili a trasformarsi, ma più pronti a tener conto delle questioni più alte e più larghe di quelle di partito, che esigono mutamento di attitudini senza alcun sagrificio d' idee.

V' è però un paese solo, in cui la Chiesa, ha diversa attitudine e non è così implacabilmente avversa al Governo. Questo paese è la Francia. Se in Germania Bismarck non ha ottenuto nulla, malgrado i tentativi di conciliazione, se in Italia i clericali notano con infinita compiacenza tutto ciò ch' è disordine, dimenticando che in questo attacco formidabile di tutti gli elementi di disordine contro la società, la Chiesa ha anzitutto, quali che siano e per quanto creduti legittimi i suoi dissensi collo Stato, una missione conservatrice che essa non può tradire senza assumerne una terribile responsabilità, in Francia, che è pure il paese ove sono più recenti e più gravi i colpi al potere spirituale della Chiesa, ove gli emblemi della religione di Cristo sono stati cacciati dalle scuole e le suore di carità dagli Ospedali, il clero non è sempre implacabile nemico del Governo. Ci sono questioni di patriotismo, che il clero fa sue. Testè monsignor Freppel faceva udire alla Camera la sua voce patriotica in favore della politica coloniale.

La Santa Sede molto perdona alla Francia, per quanto questa sia in mano dei Giacobini. La considera sempre come la figlia prediletta della Chiesa, e per Ferry si hanno quasi i riguardi che si avrebbero avuti per Enrico V. Gli è che sulla Francia riposa l'ultima speranza della Santa Sede, e per quanto lontana paia ora, la Santa Sede se la sente pure più vicina d'ogni altra Potenza. Noi che abbiamo sempre voluto l'alleanza colla Germania, non ci meravigliamo di questo fenomeno, deplorando l'opera di coloro che sono riusciti colle loro dimostrazioni bamboleggianti a paralizzare la politica della triplice alleanza.

—

I partiti anzichè unirsi agli avversarii più prossimi, quando hanno con essi qualche cosa in comune da difendere, si uniscono ai più lontani per abbattere il più prossimo. È meno logico, ma più umano, perchè il rancore per un dissenso d'idee è più vivo quanto l'avere comuni alcune idee dava speranza di far dividere anche le altre. A quelli che hanno in tutto idee contrarie, si sente che non si ha diritto di domandar nulla. I partiti del resto sono disposti a tutte le alleanze, quando si tratta di sbarazzarsi di quello che è al potere. Pare che una volta buttato giù, la questione sia semplificata. Ciò che avviene nel *Reichstag* germanico e nelle polemiche quotidiane in Italia, dimostra che i clericali somigliano in questo agli altri partiti.

Però quello che non avremmo potuto aspettarci in Italia, è stata la difesa del trasformismo, fatto da coloro che più l'hanno combattuto e continuano a combatterlo, e primi si sono staccati dalla Pentarchia dopo averne vantato per tanto tempo i benefici effetti.

Adesso questi impazienti confessano che la Pentarchia non conteneva nemmeno gli elementi d' un partito. I capi hanno combattuto come capitani di ventura per proprio conto, ed altri si sono tenuti in disparte. Il partito è stato disorganizzato.

Vorrebbero Zanardelli, purchè Cairoli si adattasse a subirlo come capo, ed essere capo soltanto, nominale nella peggiore delle ipotesi. Ma colla pattuglia Zanardelliana non si governa. Non ispereranno questi signori, che messi da parte Nicotera e Crispi, la deputazione meridionale, così poco docile, voti per Zanardelli. Il giorno che Zanardelli fosse capo del Ministero, che potrebbe fare, se non imitare Depretis e andare alla ricerca d' una maggioranza su tutti i banchi della Camera?

Da questa Sinistra, che dovrebbe governare, sono oramai messi in bando Depretis e Mancini e stanno per essere messi in bando Nicotera e Crispi. Sicchè non si può governare colla Sinistra, ma con una frazione della Sinistra, e non sappiamo come si osi nello stesso tempo chiedere che si governi colla Sinistra, se i capi di essa non sono nemmeno buoni a restare in pace sinchè si tratta di scalare il potere. Sinora questo era l' accordo più facile. Le difficolta cominciavano dopo. Colla Pentarchia, l' unione dei capi della Sinistra, contro un altro capo della Sinistra, non dura nemmeno durante la lotta. Figurarsi poi dopo! Tutto ciò era stato detto prima dai giornali anti-pentarchi. Ma adesso abbiamo la Pentarchia che confessa sè stessa, e fa la più efficace difesa del trasformismo, che nessun giornale trasformista abbia mai fatto, perchè la pattuglia Zanardelli a cui sarebbe ridotta la Sinistra, e che vogliono spingere al potere, non potrebbe governare, se non arruolando soldati in tutti i partiti della Camera. Trasformismo N. 2, fatto colle bricciole del trasformismo N. 1.

Proroga del corso legale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

Ieri sera fu distribuita la relazione dell'on. Branca sul progetto di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di Banca.

Da Commissione propone all'approvazione della Camera il solo articolo primo, che è il seguente:

Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione è prorogato a tutto l'anno 1885, ferme le speciali prescrizioni degli articoli 15 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (serie seconda), e 16 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (serie terza).

Circa agli altri articoli, la Commissione si riserva di riferire più tardi. Ecco la conclusione della relazione dell'onorevole Branca:

« La vostra Giunta, unanime nell'approvare l'art. 1 per l'utilità, senza danno di prorogare per un anno il beneficio del corso legale dei biglietti degli Istituti, è unanime del pari nel raccomandare al Governo di usare ogni sua autorità e vigilanza per provvedere acciò tutti gli Istituti mantengano la loro circolazione in tali limiti, da reggersi, mercè la pubblica fiducia, senza il bisogno di alcun aiuto estrinseco.

« La buona condizione delle Banche, la solidità e la facile liquidazione del loro portafoglio, qualora qualche oscillazione nel credito o nel mercato monetario internazionale potesse sorgere, sono certo una delle basi migliori che si possono dare alla ripristinata circolazione metallica e a renderla sicura contro possibili pericoli.

« Questo accordo stabilitosi sull'articolo 1, dopo non lieve discussione, fece sorgere la convenienza di porre ai voti la pregiudiziale, se la Commissione, incalzata com' è sull'urgenza del riferire circa il corso legale prima che la Camera prenda le vacanze natalizie, non dovesse farlo immediatamente e con apposita relazione, riservandosi di riferire in breve termine e dopo avuti i documenti richiesti, sugli articoli che davano luogo a maggiori controversie.

« Essendo stata la pregiudiziale accolta dalla Maggioranza, abbiamo l'onore di presentare alla vostra approvazione l'articolo 1 della legge nei termini quale è proposto dal Ministero. »

Un grido di dolore. (*)

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Fu detto una volta che la fanteria era la vincitrice delle battaglie, e chi lo disse se ne intendeva. Oggi essa fa udire un grido di dolore e si lamenta di essere dimenticata, negletta.

L' opuscolo, stampato a Sondrio, che ho fra le mani, contiene delle verità indiscutibili; dette crudamente, ma non meno vere per questo. *L'Esercito Italiano* parlandone ne ha disapprovata la forma rude, quasi aggressiva; ma non si è ricordato forse che le stesse verità sono state dette molte altre volte, da un pezzo, più correttamente, e nessuno ha voluto ascoltarle. D'altronde, se mi dicono il vero, l' autore anonimo di questo libro non parla per dispetto di essersi veduto saltato in qualche promozione; è un vecchio soldato giubilato dopo esser giunto ai gradi supremi della gerarchia militare. Se ha parlato, o per meglio dire, se ha scritto con tanta passione, vuol dire che veramente *indignatio fecit versum*. Non si può approvarlo ma bisogna scusarlo.

Egli incomincia facendo notare che da molto tempo si fa strada « una penosa convinzione di decadenza della disciplina e dello spirito militare » e ricercandone le cause recondite e complesse, le ha trovate nelle molte ragioni di malcontento che possono addurre particolarmente i reggimenti di fanteria; nel poco conto in cui si tiene lo spirito di chi deve combattere e vincere le battaglie.

Risalendo un po' indietro, accenna al repentino e forse troppo radicale cambiamento di sistema, avvenuto dopo Custoza. Prima del 1866 la scienza era troppo negletta; dopo, con impetuosa e generosa esagerazione, è parso che la scienza dovesse tener luogo di qualunque altro requisito. Il passato militare degli uni cominciò a parere un demerito di fronte all' avvenire degli altri.

* * *

Non sono punto disposto a far mie tutte le idee dell' autore, specie per quanto riguarda gli ufficiali dello stato maggiore, sebbene egli ammetta che molti di essi si distinguano realmente per elevato ingegno e molta dottrina, e che ufficiali provenienti da quel corpo siano diventati e possono diventare ottimi colonnelli di fanteria.

Ma il regolamento per le promozioni a scelta ha davvero bisogno di essere modificato, se può essere possibile il caso, citato dall' autore, di un capitano che ha fatto tutte le campagne dell' indipendenza e quelle di Crimea, con qualche ferita e due medaglie al valore, e che un bel giorno vede arrivare a comandare il suo battaglione come tenente colonnello un suo antico tenente, già da lui trattato con benevola e paterna autorità, e qualche volta meritamente redarguito.

Che in tempo di guerra passi avanti ai suoi compagni chi compie atti di straordinario valore o dimostra una spiccata attitudine al comando, è non solamente giusto, ma necessario; ma se, in tempo di pace, di due ufficiali, nominati lo stesso giorno sottotenenti, uno può esser già colonnello quando l' altro è ancora capitano, non si potrà negare che ciò sia dannoso ed ingiusto.

Non si può negare che fin quando l' avanzamento privilegiato sarà, com' è adesso, dannoso a tanti bravi ufficiali che hanno servito il loro paese in più d' una guerra; fin quando gli ufficiali di tutti gli altri corpi faranno carriera più rapida degli ufficiali di fanteria, questi ultimi, che pure sono uomini, si rammenteranno della condizione d' inferiorità nella quale sono stati messi, precisamente nel momento in cui vi sarà bisogno di loro per vincere una battaglia.

* * *

Parlando della truppa l' autore fa alcune proposte che mi sembrano veramente savie ed accettabili senza difficoltà.

Le principali sarebbero:

Esigere dagli iscritti di leva un' attitudine fisica veramente corrispondente alle fatiche da sopportarsi dal fantaccino;

Limitare il diritto di scegliere il corpo cui l' iscritto desidera di essere addetto;

Modificare il reparto territoriale delle reclute, affinchè non accada, come adesso, che a qualche reggimento tocchino quasi tutti i soldati intelligenti reclutati in una grande città;

Far cessare assolutamente lo sconcio di vedere i soldati d' altri corpi trasferiti nei reggimenti di fanteria *per punizione*;

Creare un corpo speciale nel quale siano mandati tutti gl' inscritti di leva già condannati per reati — e questa necessità il *Corriere della Sera* l' ha fatta rilevare già da qualche mese.

Poi l' autore tocca il tasto doloroso dei sott' ufficiali, e mette a confronto le doti di quelli d' oggi. Il confronto è sconfortante, ma scrupolosamente vero, per la generalità. Anche adesso ve ne sono dei buoni, ma formano la minoranza, formata una volta dai meno buoni, non dai cattivi....

Ed entrando nei particolari della vita di un reggimento, enumera gl' inconvenienti che derivano, nell' andamento dei corpi di truppa, dalla ingerenza eccessiva esercitata sopra di essi dalla direzione generale dei servizii amministrativi, un ministero che fiorisce dentro quello della guerra, e che spesso e volentieri contraddice o rende vane le buone intenzioni del vero ministro. I comandanti di reggimento e di compagnia sono vittime delle esigenze di una pedanteria burocratica sempre più invadente, e che assorbe una gran parte della loro attività e del loro tempo, a danno della istruzione, della disciplina e della educazione militare dei soldati a loro affidati.

* * *

Il « grido di dolore » termina con un' invocazione ai membri del Parlamento, ai quali è diretto. « Salvate l' esercito, finchè tempo ancora ve ne rimane; ma riflettete che il male è grave e la cura vuol essere radicale. » Parole veramente solenni, che devono dare da pensare a chi ama davvero la patria, e sono ispirate da un sincero amore di patria. Parole davvero terribili, e che potranno parere esagerate a molti.

E per dir la verità, appena le ho lette, sono parse anche a me dettate dalla passione. Ma mi son ricordato subito dopo che, non molto tempo fa, nella soduta del 1.° luglio 1884, un deputato diceva nell' aula di Motecitorio, rivolgendosi al banco ministeriale:

« .... Credo di dover presentare queste osservazioni al Parlamento ed al Governo, e di supplicare il ministro a voler salvare l' esercito mentre si è ancora in tempo, pure avvertendo che ciò non potra ottenersi se non ricorrendo a mezzi energici veramente radicali, perchè il male è molto grave. »

Quel deputato era il tenente generale Cesare Magnani Ricotti, che oggi siede al banco ministeriale come ministro della guerra.

Speriamo che il Ricotti ministro non si dimentichi di quanto voleva e chiedeva il Ricotti deputato.

(*) *Grido di dolore della fanteria.* Petizione di un povero scarpone ai signori membri del Parlamento. Sondrio — A Mero, 1884.

Croce Rossa Italiana.

Gli ufficii della Camera elessero i seguenti commissarii per la Giunta che deve riferire sulla proposta di legge: « Facolta all' Associazione della Croce Rossa di contrarre un mutuo, on. Pais, Crispi, Pozzolini, Randaccio, Corvetto, d' Adda, Giudici, Baratieri, Pelloux.

Abbiamo accennato a questa proposta di legge; pubblichiamo ora la relazione con la quale la proposta stessa fu presentata alla Camera, d' iniziativa degli on. Crispi, Correnti ed Ercole:

« *Signori!*

« Dirò brevemente alla Camera i motivi, pei quali gli onorevoli Correnti, Ercole ed io abbiamo presentato questa proposta.

« Comincio anzitutto dal dire, che lo Stato non rischia nulla in questa operazione; e che il beneficio che da essa si avrà, sarà davvero d' interesse superiore e direi quasi internazionale.

« Quello che sia la Croce Rossa lo sapete. In verità sarebbe stato forse preferibile che essa fosse stata compresa tra quegli ufficii che fan parte dell' ordinamento militare dello Stato.

« Si è pensato, presso le altre nazioni, di farne un istituto quasi indipendente, che viva di una vita propria, e che non sia legato in guisa alcuna con le nazioni cui gli eserciti appartengono; per modo che esso potesse sempre mantenersi imparziale ed essere conosciuto come un istituto umanitario, che non prende parte alle lotte della guerra, e che non ha altro scopo che di curare i feriti in guerra.

« Nei tempi moderni, la guerra essendo diventata così formidabile pei mezzi terribili che si adoperano, si è pensato bene di dare uno scopo umanitario a tutti i provvedimenti che servano a rendere meno dolorose le conseguenze. La Croce Rossa in Inghilterra, in Germania e in Russia, dispone di grandi mezzi. In Austria nel 1882 fu fatta una operazione simile a quella che si propone oggi in Italia, e fu fatta una lotteria sotto il patrocinio dell' Imperatore e dell' Imperatrice; questa lotteria produsse parecchi milioni alla Croce Rossa, la quale potè così provvedersi dei mezzi più atti a raggiungere il suo scopo.

« Lo stesso avvenne in Ungheria. Oggi una proposta analoga noi facciamo per l' Italia; e l' operazione che dovrebbe farsi sarebbe nelle stesse proporzioni ed eseguita cogli stessi mezzi accettati in Austria.

« Lo ripeto: lo Stato non rischia nulla; all' opposto esso ha tutte le garanzie perchè l' operazione riesca conforme allo scopo, tantochè il deposito di una fortissima somma, circa 8 milioni, sarà fatto nelle casse dello Stato. Oggi peraltro non si tratta se non della presa in considerazione della proposta di legge; epperò non aggiungo altro.

« Quando gli ufficii saranno chiamati ad esaminare, se mai si creda debba essere modificata in qualche parte, sono sicuro che i proponenti non vi si opporranno. In ogni modo per oggi di questo possiamo assicurarvi che la Croce Rossa italiana, se l' operazione riuscirà, cioè a dire se la legge sarà approvata, introiterà la notevolissima somma di 4 milioni, i quali saranno sufficienti a provvederla di tutti gli utensili e di tutti i mezzi necessarii allo scopo cui la Croce Rossa intende. Detto ciò oso sperare che la Camera non avrà obbiezione di sorta, e che vorrà mandare questa proposta agli ufficii. » *(Italia Militare.)*

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del* 20.

Presidenza Durando.

La seduta principia alle ore 2.45.

Guarini giura.

Il *Presidente* commemora con parole di vivo compianto il senatore Antonini.

Procedesi alla discussione della proroga del termine assegnato alla Commissione dell' inchiesta sulla revisione della tariffa doganale.

Consiglio sollecita la presentazione dell' inchiesta sulla tariffa doganale, avendo il Governo fatto dipendere dal risultato di simile inchiesta, nonchè dai risultati dell' inchiesta agraria, i provvedimenti. Ricorda che la relazione dell' inchiesta agraria fu presentata, sono quattro mesi, dal senatore Jacini. Deplora che il Governo non abbia preso alcun provvedimento, nè si preoccupi abbastanza della gravità della questione agraria. Teme gli effetti dei dazii protettori francesi.

Saracco, membro della Commissione, spiega i motivi del ritardo. Assicura della prossima presentazione della relazione, onde offrire dati indispensabili, utili alla discussione.

Cavallini, relatore, associasi alle raccomandazioni di Consiglio.

Grimaldi rettifica gli apprezzamenti di Consiglio circa i dazii protettori francesi; ricorda alcune manifestazioni parlamentari delle Camere di commercio francesi, contrarie ai dazii protettori; ricorda ancora le ripetute formali dichiarazioni del ministro Rouvier circa il rispetto ai trattati esistenti tra la Francia e l' Italia; nega l' indifferenza del Governo italiano nella questione agraria; tuttavia non può prendere provvedimenti avanti l' esaurimento dell' esame preliminare, riservato al Parlamento.

Chiudesi la discussione generale.

Approvasi l' articolo unico.

Procedesi allo scrutinio segreto.

Il progetto è approvato.

Lunedì seduta per comunicazioni del Governo.

(Agenzia Stefani.)

Una fiaba.

Telegrafano da Roma 19 alla *Nazione*:

Il generale Carava, che secondo un dispaccio da Vienna, è stato arrestato al confine austriaco, mentre faceva dei rilievi topografici, trovasi invece a Roma.

L' eterna questione.

Il *Fascio della Democrazia* dice che negli archivii di Mantova si è scoperto l' incartamento del processo fatto al conte Montanari, e sarà sottoposto alla disamina del giurì. Da questo processo, il *Fascio* afferma risultare incontestabilmente che Castellazzo aggravò sè stesso, per scagionare gli altri.

E perchè Castellazzo, *aggravandosi*, non fu condannato?

Attentato a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 20:

Il brigadiere Dottesio aveva tenuto d'occhio anche un terzo giovinotto che, pur non essendo insieme ai due che chiameremo della bomba, se l'era data a gambe anche lui quando fu arrestato il Gervasini, e lo aveva fatto prudentemente pedinare da due agenti in borghese.

Il giovinotto passeggiò per la Galleria, fin dopo le dieci, poi andò in piazza del Duomo e si avviò per via Carlo Alberto, piazza S. Giovanni in Conca, S. Alessandro, via Amedei, corso San Celso, fino fuori di porta Ludovica.

Questo viaggio non lo fece di seguito, ma interrompendolo con fermatine qua e là.

Quando il giovinotto fu a cento passi fuori della Porta si accorse di aver fatto, senza volere, un viaggio e due servizii.

Aveva trovati quindici o venti amici che lo aspettavano, protetti dall'oscurità, complottando a bassa voce; e nello stesso tempo aveva servito di guida alle guardie.

A quella porta, come in altri punti della città, il questore aveva già posto un numero importante di agenti, i quali, ad un segnale del delegato di servizio, circondarono il gruppo dei giovinotti. Alcuni di questi furono tanto lesti da sfuggire dalle mani delle guardie; ma ad otto di loro non fu possibile scappare. Gli arrestati quasi tutti al disotto dei 20 anni.

Addosso ad ognuno di essi furono trovati a chi 50, a chi 45, a chi 40, a chi 25 manifestini listati di nero, provenienti da Trieste, ed altri manifestini in carta colorata rossa, e turchina scura.

Stamattina si aspettava che avrebbe avuto luogo qualche assembramento al cimitero di porta Vittoria.

Vi sono stati mandati due delegati con molti carabinieri e guardie. Fino all' ora in cui scriviamo, non vi è accaduto nulla e a porta Vittoria tutto è tranquillo.

Invece alle 6 3/4 un agente municipale passando dal vicolo S. Zeno ha veduto in terra, presso uno degli angoli del palazzo di giustizia, non lontano dall' ingresso della Corte d' Assise, un piccolo involto. Al buio non distingueva che cosa fosse. L' ha raccolto: era una scatola di latta, press' a poco eguale a quella sequestrata ieri sera nelle mani del Gervasini, legata con

lo stesso filo di ferro, sporca di gesso, e bagnata di petrolio.

L'ha portata subito in Questura, dove stamani, insieme a quell'altra, l'hanno consegnata all'Autorità giudiziaria.

Stamani, alle 11, sono stati sottoposti a un secondo interrogatorio gli arrestati di ieri sera. Il Gervasini ha ripetuto che la bomba gli era stata data da uno che passava, a lui sconosciuto, insieme alle istruzioni sul modo di accenderla.

Uno degli arrestati, il Gritti, è un giovinetto poco più che quindicenne, vestito con eleganza. Egli risponde alle domande con gli occhi lustri e la voce piagnucolosa.

Alle 11 1/4 il Questore è andato dal Prefetto. A mezzogiorno ha avuto luogo alla Prefettura una riunione di pezzi grossi, cioè il Prefetto, il Procuratore generale, il Questore, il colonnello comandante la legione carabinieri.

Pare che il processo contro gli arrestati di stanotte si farà per citazione direttissima. Si tratta di stabilire di quale titolo di reato debbono essere imputati il Gervasini e i suoi complici che forse si arriveranno a scoprire.

GERMANIA

La congiura del Niederwald. Corte dell'Impero di Lipsia.

Telegrafano da Lipsia 18 al *Corriere della Sera*:

Nelle udienze di oggi venne esaurito l'esame dei testimoni; non emerse alcun fatto nuovo. La deposizione più interessante fu quella del teste Palm, il quale dichiarò, che Kuechler gli aveva narrato di essere partito con Rupsch pel Niederwald per eseguire l'attentato progettato. L'umidità impediva l'esplosione.

I periti calcolano a due funti (quasi due chilogrammi) la quantità della dinamite trovata nel condotto sotterraneo. Qualora la pioggia non avesse inumidito la miccia l'esplosione avrebbe costata la vita a molte persone.

Oggi cominciano le arringhe dei difensori. Aspettasi per lunedì la sentenza.

AFRICA

Una vertenza coloniale risolta.

Leggesi nel *Diritto*:

Una importantissima notizia coloniale giunge da Madrid, ed è che il 15 corrente fu firmato colà un protocollo tra la Spagna, la Germania e l'Inghilterra. La vertenza, che da tempo durava, principalmente tra inglesi e spagnuoli, circa il dominio di Borneo e di altre isole di quell'arcipelago, è stata risolta.

La Spagna abbandona a favore dell'Inghilterra i suoi diritti sulla parte settentrionale della grande isola; l'Inghilterra ne occupa il territorio e vi proclama la sua sovranità. Le due Potenze assicurano alla Germania la libertà di commercio e la navigazione colà e nelle isole Sulu, che passano in proprietà incontestata della Spagna, la quale vi creerà immediatamente un regolare servizio di dogana. La schiavitù degl'indigeni è, di comune accordo, vietata

Non possiamo non accogliere con lieto animo questo accomodamento, dovuto, senza dubbio, ai buoni uffici della Germania, la quale ha in tal modo reso un reale servigio alla causa del libero commercio, ch'è causa di civiltà.

Speriamo che in tal guisa, per amichevoli accordi, si possano risolvere anche le altre vertenze per priorità di possessi nel Pacifico, che esistono con la Granbrettagna. Colà, è inutile il dirlo, c'è posto per tutte le nazioni marittime, e per le loro pacifiche gare industriali.

ASIA

Povero Re del Camboia!

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Norodom, per chi non lo sapesse, è o era re del Camboia, paese confinante con la Cocincina. Un bel giorno, il governatore di questo paese per conto della Francia, volle che Norodom firmasse un trattato che lo spogliava di tutte le prerogative reali, riducendolo al grado di semplice impiegato con qualche centinaio di migliaia di franchi all'anno. Norodom recalcitrò, ma innanzi alla forza e alle minaccie di ogni sorta del sig. Thomson, il governatore della Cocincina, dovette cedere, e non gli è rimasto altro conforto che di sfogarsi con una protesta mandata al sig. Grévy, suo « gran protettore » per mezzo di certo sig. Marot, che aveva da consegnarla in proprie mani al Presidente della Repubblica.

Questo povero diavolo di re, se ha poco da lodarsi del contegno del sig. Thomson, non ha neppure da cantare inni a coloro che lo precedettero. Fin dal 1863, egli aveva sollecitato un trattato di protettorato dalla Francia; dice di aver fatto di tutto per proteggere la colonia francese, di avere introdotto tutte le riforme domandate dalla Francia. Ciò non impedì agli ammiragli governatori Dupré e Duperré di pretendere un milione di franchi per le messaggerie di Cocincina, facendogli poi perdere dal 1877 in poi, 400,000 franchi all'anno. Nel 1881, un altro governatore, il sig. Myre de Vilers, pretese imperativamente dal re una convenzione finanziaria annua di 66,000 sterline per pagare il protettorato. « Dovetti resistere — dice Norodom; — il mio tesoro era esausto. Non cedetti che davanti alla minaccia di perdere l'amicizia della Francia. »

Bel vantaggio!

Il sig. Thomson successe agli altri, e siccome Norodom si trovava in ritardo coi versamenti, il governatore gli mandò il suo capo di gabinetto per intimargli di pagar subito, e in compenso, questi autorizzò l'imposta degli Annamiti, abolita dal sig. Vilers; quella dei giuochi, detta delle 36 bestie, e quella dei bazar. Ma giunto nella capitale del Camboia, il signor Thomson non volle riconoscere gl'impegni assunti dal suo capo di gabinetto e pretese sottomettere al re un trattato sulle dogane, in vista dell'unione doganale dell'Indo-Cina. Ora questo era portare un colpo mortale alla corona. I ministri consigliarono al re di rifiutare, osservando che, non avendo mai mancato all'amicizia con la Francia, il Camboia non doveva esser trattato così. Norodom pregò si telegrafasse al Governo francese. Dopo qualche giorno, Thomson si presentò con la risposta, ma il povero re, essendo in letto con la gotta, pregò che l'udienza fosse rimessa al domani. Thomson considerò come un insulto questo rifiuto cortese; le truppe da lui portate invasero il palazzo reale. Egli entrò con quindici ufficiali in camera del re « steso sul letto, affranto dai patimenti. Non si ebbe pieta per i miei dolori ».

« Il governatore — continua la protesta di Norodom — si avanzò verso di me, e mi notificò bruscamente come rinunciasse al contratto delle dogane, ma veniva a farmi firmare, lì per lì, un trattato, di cui ignoravo affatto il tenore e l'esistenza.

« — Io — egli mi disse — ho il diritto di imporvi questo trattato perchè è una riparazione dell'ingiuria da voi fatta alla Francia non ricevendomi. »

Norodom protesta contro simile procedere « del rappresentante della nazione più civile del mondo ». Thomson insistette, intimando al re l'ordine di firmare, e soggiungendo queste precise parole:

« — Ab licate e vi espello dal vostro regno o dalla vostra famiglia, o firmate subito; lo voglio! »

Il governatore della Cocincina non volle accordare a Norodom che una mezz'ora di tempo facendogli capire che, trascorso questo termine, l'avrebbe fatto imbarcare su una cannoniera francese per Saigon.

Il meschino re cercava ancora di resistere: allora il cerchio dei francesi si restrinse e i soldati fecero irruzione nella camera. Il re firmò senza neppure poter sapere che cosa contenesse il trattato. Il segretario interprete era stato arrestato.

Cinquanta soldati francesi furono messi a custodia del palazzo.

« Io — termina Norodom, supplico al signor Grévy — non ho più che da rivolgermi verso il Governo di Francia e aver fiducia nel suo profondo senno e giustizia per non ratificare il trattato del 17 agosto, ch'è la forza sopraffacente il diritto. Io sono vittima e mi rivolgo a voi che siete il primo di Francia per venirmi in aiuto. »

Sta fresco, il povero Norodom! Ecco con quali procedimenti la civiltà s'impone alla barbarie. Il documento che abbiamo riassunto è una delle pagine più curiose della storia dei nostri tempi.

* * *

Il giornale opportunista *Paris* insinua che la protesta surriferita è stata stesa a istigazione dell'Inghilterra.

Annunziasi poi che il sig. Thomson predetto ha scritto una lettera minacciosa al Governo del Siam. Questo Stato confina a Sud-Est col Camboia e a Nord-Ovest ed Ovest con la Birmania inglese. Che la Francia voglia estendere il suo protettorato anche al Siam?

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 dicembre.

Opportuna idea del comm. Blumenthal. — Il comm. A. Blumenthal, presidente della nostra Camera di commercio, ebbe l'opportuna idea di far riprodurre per le stampe, e poscia diramare su larga scala a tutti gli Stabilimenti industriali della nostra Provincia, il *Regolamento per l'assicurazione alla Cassa nazionale contro gli infortunii degli operai sul lavoro*, pubblicato non è guari dal Ministero di agricoltura industria e commercio, agevolando per tal modo alla classe operaia, nella sua grande maggioranza buona ed intelligente, la perfetta conoscenza dell'istituzione e di tutti i vantaggi che essa arreca.

Il comm. Blumenthal va quindi lodato per l'idea sua opportuna e nobile ad un tempo. Spetta ora ai proprietarii ed ai direttori degli opificii a voler caldamente appoggiarla ritraendone quei frutti ai quali il comm. Blumenthal mirava.

È pure desiderabile che l'idea del chiarissimo comm. Blumenthal trovi imitatori nelle altre Provincie d'Italia, e che la classe operaia tutta quanta, edotta dei beneficii che essa può ritrarre dalla istituzione, la caldeggi, nella certezza di avere in essa un amico fedele se spuntasse il giorno della sventura.

Per G. F. Cattanei. — È uscito dalla tipografia della *Gazzetta di Venezia* la commemorazione del barone Girolamo Filiberto Cattanei, letta dall'avvocato conte Lorenzo Tiepolo, all'Associazione costituzionale di Venezia, la sera del 24 novembre p. p.

Pubblicazione. — Dallo Stabilimento Antonelli è uscita la Relazione presentata dalla Camera di commercio ed arti di Venezia, sulle Convenzioni ferroviarie, coi relativi allegati e confronti dimostranti il costo di alcune spedizioni in base alla tariffe di I.ª edizione ed a quelle di II.ª edizione.

La beneficiata della signora Marini. — Vi furono ieri sera folla, applausi, fiori, regali, tutto ciò insomma che era previsto. Ciò che non era previsto fu un supplimento della *Seena*, tutto dedicato alla illustre attrice, con ritratto di lei e con prose e poesie di distinti letterati veneziani e non veneziani.

Teatro Rossini. — I fantocci del signor T. Holden ebbero virtù di far accorrere ieri al Rossini una folla di gente, che si è divertita assai alla prima parte del trattenimento, nella quale l'Holden ha dato tali saggi da destare la più viva meraviglia.

Nel passo a due ballato sopra la corda, nei negri concertisti ed anche in altre piacevolissime scene comiche, il sig. Holden ha dato prova straordinaria del suo studio e della sua passione nell'imitare con questi suoi fantocci, fino nei più minuti particolari, gli esseri viventi. Merita invero il vedere, sia pure una sola volta, che cosa l'Holden ottiene con questi fantocci.

Il trattenimento, incominciato assai piacevolmente, pati delle avarie progredendo. Il ballo *Cendrillon* ha annoiato parecchio, specie per la musica noiosissima. Il sig. Holden si serve, naturalmente, di musica speciale perchè ai ritmi di essa sono regolati i ballabili; ma il pubblico, non potendo resistere alla noia mortale di quei suoni, diede in segni d'impazienza e peggio. Quella musica, tanto noiosa per natura sua, lo è resa anche di più dalla strana accozzaglia degli strumenti: un flauto, due violini, un violoncello, un contrabasso ed un pianoforte. Il pianoforte è suonato dal pianista che viaggia colla compagnia; gli altri strumenti sono suonati da buoni nostri professori tra i quali vedemmo (e provammo invero un senso di tristezza profonda) un Dini ed un Guarnieri! — Il pianoforte era accordato su corista altissimo, il flauto calava parecchio ed i violini stavano tra un diapason e l'altro! Da questo miscuglio di suoni e di toni e con quella musica sui leggii, il lettore può immaginarsi che cosa potesse escire.

I fantocci talvolta parlano e cantano, si soffiano il naso, fanno boccaccie, ridono così bene che ti mettono buon sangue, marcano il tempo, salutano e ringraziano il pubblico garbatamente imitando gli artisti o gli attori vivi, insomma fanno prodigi.

Trovammo sopratutto ammirabile la scomposizione e la ricomposizione dello scheletro, gli episodii comici nel giardino del Palazzo di cristallo e nel Restaurant, dove un clown è giocato con straordinaria bravura.

È però più spettacolo per i adulti, che sanno apprezzare le difficoltà superate dal signor Holden, che per i bimbi, i quali vanno in visibilio, più che altro, ai lazzi di *Facanapa* e di *Arlecchino*. — Diffatti ieri non giungevano mai agli orecchi quegli scroscii di risate argentine che spesso udiamo alle nostre marionette — quantunque di tanto inferiori a questi fantocci — risate che ti recano vivissimo piacere. Eppure dei bambini ve ne erano tanti in teatro!

Il nostro De Col non si adombri: il suo è trattenimento diverso, più gradito per i bambini e anche... più economico.

Ad ogni modo, ripetiamo: i fantocci del signor Holden meritano di essere veduti, ed al loro inventore va fatta lode sincera, perchè egli offre con essi saggi quasi incredibili di imitazione degli esseri viventi.

Ritardo di treni per la neve. — Il treno che doveva arrivare a Venezia alle ore 1 1/2, è rimasto al di là della Stazione per la Carnia, per l'ingombro delle nevi. Ieri sera vi fu un lungo ritardo per la stessa ragione.

Trafugatori di merci viaggianti. — Sta bene che nel Bullettino giornaliero della Questura venga reso conto dei furti commessi da cotesta qualità di trafugatori di merci viaggianti sulle ferrovie, nei piroscafi, o giacenti nei magazzini delle Dogane. Il Bullettino odierno come fu fatto in altri bollettini dei giorni precedenti contiene il seguente succinto ragguaglio:

C. G., facchino marittimo, fu arrestato per oltraggi e minacce ad un guardiano ferroviario nell'esercizio delle sue funzioni, e per furto di un chilogrammo di fichi secchi, che gli vennero sequestrati sulla persona, furto commesso in danno dell'impresa Astori-Borghi.

Ladro arrestato. — (B. della Q.). — Venne arrestato B. A. per furto di tre pezze di stoffa del valore di lire 60, consumato la sera del 19 corrente dalla mostra del negozio di manifatture del sig. Zanier, a S. Salvatore, ai Numeri 4814 e 4815, e per furto di sei spazzole del valore di lire 5, dalla mostra del negozio Pupin, in Via Due Aprile, N. 5050.

Arresti. — Il Bullettino odierno della Questura registra i seguenti arresti:

C. Pietro, quale autore del furto di un cavallo da gondola in danno di P. Luigia a Dorsoduro; M. Luciano, perchè spacciava biglietti falsi da L. 1 e 2 nell'osteria di B. Luigi a Murano; S. Luigi, facchino marittimo, per essere tradotto a domicilio coatto.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 20 dicembre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Michelangeli Lazzaro chiamato anche Grazioso, furiere, guarda-forte, vedovo, con Ambrosi Gioseffa, cameriera, nubile.

2. Boscolo Giuseppe, r. impiegato, con Santarello Vittoria, casalinga, celibi.

3. Santi Alessandro, incisore, con Quaglio Augusta, civile, celibi.

4. Raddi Giuseppe, facchino, con Bassan Maria Angela, domestica, celibi.

5. Pistoso Antonio, maresciallo dei rr. carabinieri, con Paparella Palmira, civile, celebrato in Sorgà 17 corr.

6 Pagliarin Costante, possidente, con Maruzzi Teresa, civile, celibi, celebrato in Udine il 13 corr.

DECESSI: 1. Betrone Zanon Francesca Giovanna, di anni 79, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Urban Minetti Antonia, di anni 77, vedova, contadina, di S. Donà di Piave. — 3. Gnochetti Franco Angela, di anni 76, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Ferrari Angela, di anni 72, nubile, casalinga, id. — 5. Salerni Giuseppina, di anni 71, nubile, r. pensionata, id. — 6. Lombardo Grasso Maria Domenica, di anni 70, vedova, id. — 7. Zanon Bosato Carlotta, di anni 61, coniugata, casalinga, id.

8. Scaranzin Giuseppe, di anni 77, coniugato, r. pensionato, di Bragarola. — 9. Sylio Gio. Batt., di anni 76, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 10. Rosa Antonio, di anni 68, vedovo, ranopino, id. — 11. Colleoni Giuseppe, di anni 65, coniugato, ricoverato id. — 12. De Benvenuti nob. Fortunato, di anni 62, celibe, già impiegato, di Zara. — 13. De Rossi Giuseppe, di anni 62, coniugato, venditore di legna, di Venezia — 14. Toppan Giuseppe, di anni 58, coniugato, custode, id. — 15. Cozzi detto Pala Vincenzo, di anni 54, coniugato, già negoziante, id. — 16. Bombassei Giovanni, di anni 53, celibe, già boscaiuolo, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in Sargnano.

Bullettino del 21 dicembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Fort detto Zamarion Sisto, margaritaio, con Bertuzzo Veronica, domestica, celibi.

2. Zanier Giovanni Ferdinando, piattaio, con Colla Libera Italia, infilzaperle, celibi.

3. Pieresco Vespasiano, macchinista lavorante, con De Mattei Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Tabacco Gaggetta Elisabetta, di anni 66, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Molin detto Calisieri Antonio, di anni 78, vedovo, questuante, id. — 3. Morandi Francesco, di anni 75, vedovo, già industriante, id. — 4. Paluello Antonio, di anni 48, coniugato, offelliere, id.

Decessi fuori di Comune:

1. Bettiol Pietro, di anni 36, vedovo, bracciante, deceso in Malamocco. — 2. Valloso Luigi, di anni 51, coniugato, bracciante, id.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con Decreto Dell'11 ottobre 1884:

A cavaliere:

Scudellari Giuseppe, vice presidente della Camera di commercio di Verona.

Venezia 21 dicembre

L'abolizione delle quarantene sanitarie.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Ordinanza di sanità marittima, N. 46:

Il ministro dell'interno;

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali 26 dicembre 1871;

Perdurando sodisfacenti le condizioni sanitarie in tutto il Regno;

Decreta:

Art. 1. A partire da domani 20 corrente, saranno ricevute in libera pratica nelle isole di Sicilia, di Sardegna ed adiacenti, le navi provenienti da tutto il rimanente litorale del Regno con traversata incolume.

Art. 2. Dalla stessa data cesseranno in dette isole i trattamenti sanitarii speciali che vi erano mantenuti in vigore per le provenienze estere, e vi saranno attivate le stesse misure contumaciali al presente esistenti nel resto del litorale del Regno.

I signori prefetti delle Provincie marittime del Regno sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, li 19 dicembre 1881.

Pel ministro, MORANA.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta pomeridiana del 20.)

Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 2.25.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Doda svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che le proposte Convenzioni ferroviarie, mentre sono dannose all'Erario, debbano nuocere allo sviluppo degli interessi economici della nazione, delibera di non discutere gli articoli. »

Dichiarasi favorevole all'esercizio privato, ma quando l'esercente sia proprietario dell'esercizio proposto. Presenta il caso, al tutto nuovo, che lo stesso ente è esercente, costruttore, banchiere, amministratore, e che dietro alle Società firmatarie stanno banchieri stranieri. Di ciò non duolsi, ma si preoccupa che un italianissimo elemento del nostro sviluppo economico vada in possesso del capitale straniero. Quanto alle nuove costruzioni, giudica eccessiva e pericolosa la facoltà, che si lascia al Governo e alle Società, di determinare le linee da costruirsi e la loro priorità. Quanto alla operazione finanziaria, osserva che Magliani nel 1 80 dichiarò di preferire in ogni caso un'emissione di rendita a titoli speciali; domanda se, come pare, abbia cambiato avviso. Svolge poi altre considerazioni per dimostrare che le Convenzioni sono un grave errore finanziario, mentre sono economicamente pericolose.

Parlando poi della questione agraria che opina consistere nei rapporti fra proprietarii e coloni, invoca una legge a beneficio dei secondi. Rileva che quand'anche le Convenzioni siano necessarie, non è prudente per un bisogno momentaneo impegnare il nostro avvenire economico. Depretis, per strappare un voto *(rumori di protesta, richiamo del presidente)*, e per far approvare le Convenzioni, ha posto la questione politica. Minghetti propugnò sempre l'esercizio governativo; ora voterà le Convenzioni per motivo politico. Il paese definirà questa votazione l'incoerenza parlamentare. Depretis ha confuso i criterii, turbato gli animi e gettato la discordia nella Sinistra. *(Applausi prolungati all'estrema Sinistra — il Centro e la Destra disapprovano)*

Depretis duolsi che Doda abbia vuotato un turcasso di freccie avvelenate contro di lui, che, svolgendo il programma del primo Ministero di Sinistra nel 1876, espose i principii applicati nelle presenti convenzioni, e rimase sempre fermo nella sua condotta. Il Governo accetta l'appoggio di qualunque parte che accetti le sue idee; ma respinge l'accusa di incoerenza, indegnamente lanciatagli. *(Vive approvazioni.)*

Doda replica che non lanciò accuse indegnamente, perchè è una vera incoerenza veder Depretis accanto a Ricotti e appoggiato da coloro che combattè acremente. *(Rumori.)*

Depretis: Le idee camminano.

Bonghi replica per fatto personale a Doda che lo ha tacciato di voler ridurre questa legge ad una questione politica.

Magliani (min. delle finanze) risponde a Doda e ad altri sugli effetti finanziarii delle Convenzioni e sui mezzi proposti per assicurare l'esecuzione dei contratti e della costruzione delle nuove linee. Il Governo che stabilì di sottrarre al bilancio l'esercizio delle ferrovie, ritiene di raggiungere lo scopo colle Convenzioni presenti. Per effetto di esse entreranno nella cassa dello Stato 265 milioni, valore del materiale mobile. Spiega come l'interesse pagato per questo capitale sia in misura conveniente pel Governo.

Dimostra perchè lo Stato riceve tal somma, non essendo per bisogno del bilancio. Se ciò fosse, anzichè al credito si rivolgerebbe al paese, chiedendo nuovi sacrifizii, persuaso di ottenerli. Espone la situazione della Cassa, le risorse del bilancio, maggiori di quanto alle prime apparisse. Detto capitale si utilizzerà con alcune riforme che accenna, e colla costruzione delle linee complementari. Gli effetti delle Convenzioni non riusciranno onerosi pel bilancio, come si dubitò da alcuni oratori. Lo dimostra coll'appoggio dei conti passati. Le ferrovie basteranno a sè stesse coi fondi di riserva, senza che lo Stato debba sovvenirle in qualunque occorrenza.

Egualmente lo stato del bilancio, per mezzo dell'emissione di Obbligazioni com'è organizzata in questa legge, sarà garantito di fronte alle nuove linee da costruirsi. Conchiude che il bilancio non sarà aggravato; le strade saranno presto costruite, e il credito migliorato. *(Approvazioni.)*

Si annunzia un'interrogazione di *Berio* sulla decisione della Società generale di navigazione per togliere da Genova la sede compartimentale.

Grimaldi afferma che la notizia è infondata.

Annunziasi un'interrogazione di *Berio* sulla inesecuzione del decreto che approvò il Consorzio universitario della Provincia e del Comune di Genova.

Un'altra di *Compans* sul sollecito compimento della ferrovia Ivrea Aosta.

Levasi la seduta alle ore 7 30.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 21.

Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 10 20.

Seguito della discussione sui provvedimenti per Napoli.

Sorrentino svolge un emendamento all'articolo 7, ma lo ritira dopo schiarimenti di *De Zerbi*.

Approvasi l'articolo che dispone che si versino nelle Casse delle Tesorerie provinciali di Napoli 100 milioni, le somme contribuite da altri enti e le ricavate dalla vendita di materiale di demolizione.

Nervo propone all'art. 8, il quale dispone che i contratti si facciano dal Municipio e si approvino dal Ministero, d'aggiungere che le opere si eseguiscano per appalto pubblico.

Dopo spiegazioni di *De Zerbi*, Nervo desiste.

Approvansi l'art. 8 e il 9, il quale ordina la revisione ministeriale del bilancio straordinario del Comune e la erogazione di 10 milioni ogni anno, e il 10, il quale dispone che i pagamenti si faranno dal tesoriere su mandato del sindaco, corredati dal visto di un delegato ministeriale.

Nervo fa osservazioni sull'art. 11, il quale, dopo risposta di *Magliani*, si approva, e che ordina la proroga a tutto il 1900 della gestione governativa dei dazii di consumo a Napoli.

Approvasi il seguente art. 12: « Nessuno avrà diritto ad indennità per la risoluzione di locazione cagionata da questa legge. »

Propongono emendamenti all'art. 13 *Spirito*, *Chimirri* e *Fusco*, i quali vengono ritirati dopo spiegazioni del relatore.

Approvasi l'articolo che riguarda l'espropriazione e tale indennità che si determina sulla media del valore venale e dei fitti coacervati nell'ultimo decennio, purchè abbiano data corrispondente al rispettivo anno di locazione. In difetto di tali fitti accertati, sarà fissata sull'imponibile netto agli effetti delle imposte sui terreni e fabbricati.

All'art. 14: « Sarà esente per cinque anni da imposta sui fabbricati il maggior valore locativo derivante da miglioramenti e restauri per cagione d'igiene », *Nervo* vuole che si estenda l'esenzione anche ad altri Comuni aventi uguale diritto.

Magliani non l'accetta, trattandosi qui di una legge speciale.

Crispi osserva a Nervo che la Commissione tenne conto di altri Comuni nell'art. 18.

Fusco propone l'esenzione anche degli edificii che da cinque anni dopo l'approvazione del piano sorgeranno nei nuovi quartieri compresi in esso.

De Zerbi rammenta che ciò fu negato quando si discusse il concorso del Governo nelle spese pella capitale.

Depretis osserva che violerebbesi il diritto comune delle imposte, ripete a Nervo quanto espresse a Del Vecchio che, pur consentendo nel concetto di aiutare altri Comuni, deve aspettare informazioni per determinare come e quali provvedimenti prendere nella misura del possibile.

Fusco ritira.

Approvansi l'art. 14 e l'art. 15, che determina il modo dei prestiti per le nuove costruzioni; il 16, che dà facoltà al sindaco di emanare disposizioni nello scopo igienico, e il 17, che stabilisce una Giunta speciale di sanità, dopo discussioni, cui prendono parte *Chimirri*, *Simeoni*, *Lucchini*, *Cardarelli*, *Semmola*, *Nicotera*, *De Zerbi*, *Beneventani* e *Depretis*.

All'art. 18, *Cuccia* propone che si sostituisca il seguente: « Ai Comuni che ne faranno richiesta entro l'anno dalla pubblicazione della legge, potranno estendersi per R. Decreto le disposizioni tutte o parte delle contenute negli articoli 12, 13, 14, 15, 16 e 17, qualora l'insalubrità delle abitazioni, delle fognature e delle acque lo richiedessero. La richiesta sarà accompagnata dalle proposte delle opere necessarie al risanamento. »

Tecchio svolge l'articolo sostitutivo suo e d'altri: « Lo Stato concorrerà nella misura e coi criteri della presente legge, ai lavori necessarii al risanamento delle abitazioni ed acque d'altri Comuni del Regno che ne facessero domanda entro il 1885. »

Quartieri raccomanda a Depretis di provvedere ai danni specialissimi dei Comuni che oltre il colera ebbero il cordone sanitario.

Depretis accetta l'art. di Cuccia, non quello di Tecchio per le ragioni testè ripetute a Nervo.

De Zerbi osserva che la Camera decise in proposito votando ieri l'ordine del giorno della Commissione.

Dopo osservazioni di *Filopanti*, insistendo *Tecchio* nel suo articolo, questo è respinto; quello di Cuccia, accettato anche dalla Commissione, è approvato.

All'articolo 19 ed ultimo, *Nervo* propone che si aggiunga che il Ministero presenti ogni anno una relazione sui lavori compiuti.

Cavalli appoggia.

Baccelli raccomanda come prima opera di bonificamento quella dell'acqua.

Ungaro, perchè non paia che il Municipio di Napoli sfugga al sindacato del Parlamento, prega Depretis ad impegnarsi a sodisfare nel regolamento la proposta Nervo.

De Zerbi dopo aver dichiarato che la Commissione non si oppone, rinvia al Governo con raccomandazione la petizione della Giunta comunale di Palermo.

Depretis impegnasi ad obbligarsi nel regolamento per la relazione.

Nervo è sodisfatto.

L'art. 19 è approvato.

(Agenzia Stefani.)

L'« Opinione », l'ordine pubblico e il prefetto di Torino.

Secondo l'*Opinione*, un gran miglioramento si è manifestato, da qualche tempo, nell'indirizzo del Governo riguardo alla tutela dell'ordine pubblico. Tuttavia, la tolleranza verso i partiti sovversivi ed i loro capi è ancora grandissima. La debolezza del Governo proviene da molte cause: dalla difficoltà d'iniziare i processi nello stato attuale della nostra legislazione, dalla lentezza della procedura, dall'incertezza dei verdetti e delle sentenze, dalla cattiva consuetudine, infine, dei partiti politici, che cercano il favor popolare nell'appoggio degli agitatori di professione. Su quest'argomento abbiamo speso, a più riprese, molte parole. Oggi ripeteremo soltanto, che l'iniziativa dei prefetti e dei questori è spesso inceppata dal timore di mettere il piede in fallo, e di non essere abbastanza tutelati dal Governo centrale. Un qualche miglioramento, come fu detto più sopra, c'è già, anche in questa parte; non tale però da assicurare, in ogni caso, una polizia preventiva veramente efficace. Per questa ragione, quando avvengono disordini, noi andiamo sempre cauti nel farne risalire la responsabilità ai prefetti, e neanche riputiamo giusto il domandare che questi vengano senz'altro sacrificati. Per noi — conclude l'*Opinione* — la questione va posta nei seguenti termini. Può darsi, anzi siamo disposti ad ammetterlo, che la permanenza del comm. Casalis non sia opportuna a Torino, e ch'egli abbia destato intorno a sè molte antipatie più o meno giustificate. Ma sarebbe un errore più grave il richiamarlo o trasferirlo ora, attribuendo così a questo provvedimento il carattere di una punizione.

In questo modo insieme al prefetto si finirebbe per esautorare anche il Governo.

Le dimissioni della Sinistra.

Sulle voci corse di dimissione d'una parte dei deputati di Sinistra quando fossero approvate le Convenzioni il *Corriere della Sera* scrive:

In qualche giornale è stata accolta la notizia, non sappiamo quanto attendibile, che i deputati di Sinistra contrarii alle Convenzioni ferroviarie vogliano dare le dimissioni in massa, per protestare contro l'approvazione di quei contratti e rendere necessario un appello al paese.

Noi stentiamo a credere che gli oppositori del Ministero e delle Convenzioni ponzano in atto questo proposito, che urta tutte le regole del parlamentarismo, portandovi uno spirito di procedimento fazioso. — Il Parlamento è un campo di battaglia ove si combatte colla parola e colla scheda; la ragione del numero può talora riuscire amara e incresciosa, lo ammettiamo; ma in questa, come in tutti i sistemi e si può dire in tutte le cose umane, non si deve guardare a un solo lato. E guardato nel complesso, il sistema parlamentare che appunto si può assumere e concretare nella ragione del numero, presenta incontestabili vantaggi.

L'accettare la funzione di questo sistema quando fa comodo e respingerlo o ribellarvisi quando non piace, sarebbe tale una enormezza da non potere ammettere che uomini serii, come si presume debbano essere i rappresentanti del paese, ne facciano la regola della propria condotta.

L' onor. Bonghi e il progetto per Napoli.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Bonghi difese nella discussione del primo articolo il principio della legge, mostrando non potersi intendere altrimenti che come la ricognizione, per parte dello Stato, ch' esso tutela l' igiene pubblica e l' interesse nazionale, e che quindi il beneficio dello Stato è estendibile *mano mano a tutto il Regno*.

Ma visto poi che non poteva introdurre alcun miglioramento, il Bonghi non prese altrimenti parte alla discussione degli articoli.

Comando della squadra.

Leggesi nell' *Opinione*:

Il vice-ammiraglio F. Acton ha ammainato il giorno 15 la sua insegna di comandante in capo della squadra permanente.

Le Regie corazzate *Roma* e *Maria Pia* sono passate quindi allo stato di disponibilità; e rimane armata, al comando del contr' ammiraglio Bertelli, attualmente comandante la seconda divisione, una divisione composta delle corazzate *Principe Amedeo*, *Dandolo* e *Castelfidardo*, e di un avviso.

Il conte Barbolani.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio da Monaco, 17:

« Il conte Barbolani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario italiano presso la nostra Corte, ha lasciato Monaco con un permesso di alcuni mesi.

« Nelle sfere politiche si vorrebbe sapere che S. E. non farà più ritorno al suo posto. »

Monumento a Sella.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

È stata nominata la Commissione pel monumento nazionale al Sella. N' è presidente l'on. Depretis, e membri, Balzico, Boito, De Renzis, Finali, Odescalchi, Peruzzi, Tabacchi, Tabarrini, Torlonia.

Il prete Albertario.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

La Congregazione del Concilio ha revocata la sentenza del Tribunale ecclesiastico di Milano contro l' Albertario, direttore dell' *Osservatore Romano*, e causa di tante polemiche anche contro l' Arcivescovo e il clero di Milano.

Una rivoluzione chiesta in una commemorazione.

Telegrafano da Ravenna 20 alla *Perseveranza*:

Oggi si è fatta la commemorazione per Oberdank. Alcuni negozii e botteghe rimasero chiuse. I socialisti ed i repubblicani distribuivano dei foglietti volanti, in cui si fa il voto d' una rivoluzione per un altro anniversario.

La principessa Bismarck fra noi.

Telegrafano da Berlino alla *Lombardia*:

La moglie del gran cancelliere Bismarck lascierà a giorni Berlino per recarsi nel Sud, onde rimettersi in salute, essendo appena uscita da una grave malattia.

È probabile ch' essa si rechi a passare qualche mese in Italia.

Il cassiere Jauner.

Telegrafano da Vienna 20 all' *Indipendente*:

Il defraudo commesso da Luca Jauner continua a padroneggiare tutto l' interesse della giornata.

Malgrado le numerose voci contraddicentisi, si crede che la somma defraudata sia affatto perduta, perchè i defraudi lungamente praticati finirono probabilmente in speculazioni fallite.

La voce che il Jauner avesse lasciato un biglietto, dove accusava il Kuffler, si crede inventata.

Si ritiene in vece probabile che ambidue speculassero insieme.

Il Jauner ha lasciato la sua famiglia in pessime condizioni finanziarie.

Il Kaffler, tradotto iersera alle carceri di polizia, sosterrà stamane il proprio esame particolareggiato.

Si è constatato indubbiamente che egli ha ricevuto nell' ultimo tempo dalla Società di sconto un intero milione in contanti, verso dubbie cambiali.

Il pubblico, ch' era accorso da prima alla cassa della Società per levarne i depositi, comincia a calmarsi.

— Telegrafano da Vienna 19 al *Secolo*:

Jauner, il direttore della *Banca di Sconti* che si credeva fuggito in America, e pel cui arresto l' Autorità aveva destinato un premio di 2000 fiorini, fu trovato ucciso d' un colpo di rivoltella nel cimitero di Kirling, presso Vienna.

Egli vi si era recato ieri a mezzogiorno. Non gli si trovò indosso che la misera somma di 24 fiorini, mentre dalla revisione della Cassa della Società, risulta una mancanza di due milioni e 60 mila fiorini in contanti, titoli e valori.

Jauner aveva moglie e cinque figli, era devotissimo, e quotidianamente recavasi in chiesa.

Riscoteva uno stipendio di 18,000 fiorini all' anno, e menava splendida vita, godendo d'il limitata fiducia.

La Banca di sconto a Vienna.

Telegrafano da Vienna 18 alla *Perseveranza*:

La posizione della *Bodencreditgesellschaft* boema è un poco migliorata, avendo il ministro delle finanze, d'accordo col Governo ungherese, stabilito di rinunziare per ora alla riscossione del suo credito verso la Società per la prediale, ascendente ad 1,200,000 fiorini.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 20. — Finora non giunse nessuna conferma ufficiale che la Germania si sia impossessata di alcune isole dell' Oceano Pacifico.

Rumbold, attualmente a Stoccolma, fu nominato ministro ad Atene.

Madrid 20. — La fillossera invase cinquantamila ettari nella Provincia di Malaga.

Parigi 20. — *(Camera.)* — È votato complessivamente il bilancio, meno la parte straordinaria.

La Destra si astenne.

Mackau dichiarò che la Destra declinava ogni responsabilità pel bilancio e che non lo votava perchè è il deficit organizzato. La Camera è aggiornata a venerdì.

Parigi 20. — Waddington è arrivato per conferire con Ferry riguardo all' Egitto.

Presso la Commissione che esamina la Convenzione col Cambodge, Ferry dichiarò che il Re di Cambodge non eseguiva la Convenzione del 1863. Tomson agì in conformità alle istruzioni. Alcuni giornali credono che il Governo abbia intenzione di abbandonare Formosa e concentrare tutti gli sforzi sul Tonchino.

Cairo 20. — Assicurasi che il Kedivi acconsentì che la Germania e la Russia abbiano un rappresentante nella Cassa del debito.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Cairo 21. — La risposta del Governo, consegnata agli agenti di Germania e Russia, dice che l' Egitto non può da solo modificare la legge di liquidazione, ma avendo l' Austria e la Francia appoggiato la domanda, e l' Italia dichiarato di non vedere inconvenienti per aderirvi, e rimane soltanto da accordarsi sul modo e tempo convenienti all' esecuzione, l' Egitto sodisferà alle domande della Germania e della Russia appena si stabilirà l' accordo tra tutti i firmatarii della liquidazione. Credesi che gli agenti russo e tedesco esprimeranno verbalmente a Nubar il loro malcontento per la risposta.

Bismarck a Parigi?

Parigi 21. — Il *Figaro* assicura che Bismarck con suo figlio Guglielmo arriverà a Parigi dal 12 al 14 gennaio e si fermerà tre giorni.

Smentita dell' eccidio della spedizione Bianchi.

Roma 20. — È smentito che sia giunta al Ministero degli affari esteri la conferma del disastro della spedizione Bianchi.

Conferenza di Berlino.

Berlino 20. — La Conferenza sospenderà i suoi lavori per le feste di Natale.

Berlino 20. — Lunedì la Conferenza terrà seduta.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, *ore* 8,10 *p.*

Stamane varii senatori e deputati delle Provincie interessate si adunarono assieme al Consorzio dell'adriaco-tiberina, e stabilirono di promuovere una riunione parlamentare allo scopo di assicurare che nel progetto delle Convenzioni e delle costruzioni non si pregiudichi la costruzione di questa linea.

Il discorso dell' onor. Doda contro le Convenzioni sembra avere aumentata anche maggiormente la confusione nei criterii della Camera.

Si desidera ognora più un voto, che proietti alquanta luce sulla situazione.

La Commissione della Camera pel progetto di riordinamento delle Camere di commercio non si trovò oggi in numero.

Le odierne discussioni del Consiglio dell' industria e del commercio dimostrarono che il lavoro nazionale progredisce rapidamente, perfezionandosi così, da esser ricercato all' estero.

Un piccolo nucleo di studenti volle stamattina commemorare, nell' atrio dell' Università, il secondo anniversario di Oberdank, inaugurando una piccola lapide collocata improvvisamente ed appendendovi una corona con un' iscrizione sovversiva. La Questura, prevenuta, aveva prese delle precauzioni; nacque un battibecco fra studenti ed un delegato. La lapide fu tolta e la corona rimase presso il bidello dell' Università. Si fecero gli squilli di tromba, in seguito ai quali i dimostranti subito si dispersero.

Revocasi in dubbio la triste notizia dell' eccidio della spedizione capitanata dal viaggiatore Bianchi.

Roma 21, *ore* 11 *ant.*

Dovendo ancora parlare Crispi, Depretis, Grimaldi e i relatori, ed essendovi varii fatti personali, prevedesi che il voto avrà luogo soltanto domani.

Il discorso di Magliani fece buona impressione.

I deputati presenti a Roma sono 420.

I calcoli approssimativi fanno credere che il Ministero avrà circa 90 voti di maggioranza.

Iersera si riunì l' Opposizione. Presenti 110, si deliberò di lasciare ai capi la cura di regolare, secondo l'opportunità dell' ultimo momento la condotta del partito.

Depretis invitò i rappresentanti delle Società assuntrici dell' esercizio ferroviario a riunirsi per dichiarare quali ulteriori concessioni le Società sono disposte a fare per agevolare la definitiva sanzione delle Convenzioni. Credesi che qualche altra concessione sarà ottenuta.

Le importanti considerazioni svolte ieri da Luzzatti presso la Giunta dell' inchiesta agraria circa le condizioni del credito agrario in Italia, verranno stampate come appendice alla relazione dell' inchiesta.

Tornasi ad annunziare il prossimo movimento di prefetti, alcuni di prima classe.

Il sindaco di Napoli aprì già le trattative con alcuni banchieri che assumerebbero l' impresa dei lavori di bonifica e di edilizia di Napoli

Per pubblicazioni oberdankiste, furono sequestrati iersera il *Dovere*, il *Messaggero Illustrato* ed il *Fascio*.

Alla commemorazione di Oberdank, fatta ieri dai Reduci indipendenti, assistettero poco più di cento giovani, fra operai e studenti.

Bullettino bibliografico.

Memoria de la Direccion general de immigracion y agricultura correspondiente al ano 1883. — Montevideo, imprenta á vapor de « La Nacion », calle Zabala, número 146, 1884.

Il potere temporale dei Papi, la legge delle garanzie e la garanzia delle garanzie, di Carlo Cadorna. — Firenze, tip. di M. Ricci, 1884.

Da Venezia a Theresienstadt, memorie di Vincenzo Meisner, con prefazione di Giovanni Rizzi. — Milano, tip. Boniardi Pogliani, 1884. — Si vende al prezzo di lire 1. 50 a totale beneficio dei rachitici.

Inventori e industriali, di S. Smiles, versione di Gustavo Strafforello. - Volume unico. — Firenze. Barbèra editore, 1884. — Si vende al prezzo di lire 2. 50.

Relazione del Consiglio d' amministrazione della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche (anonima residente in Padova, capitale lire 20,000,000, meta versato), assemblea generale straordinaria del 7 dicembre 1884. — Padova, premiata tipografia Francesco Sacchetto, 1884.

Della vita e delle opere di Albertino Mussato, saggio critico di Michele Minoia. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1884.

Reclame e indiscrezione.

Scrivono da Parigi 14 alla *Nazione*:

Si è discorso molto, già troppo, delle due nuove produzioni del Dumas e del Sardou: *Denise* e *Teodora*. Questa immensa *reclame* è ridicola, e gli autori cominciano a capire che, oltre dell' esporgli al ridicolo, può essere loro nociva.

Quindi gran fuoco di fila dei due drammaturghi contro le indiscrezioni del giornalismo.

« Se — scrive il Dumas — il giornalismo si riconosce il diritto di togliere dalla indiscrezione di un artista o di un copista l' argomento di una commedia, di un dramma, e di citarne dei frammenti prima della rappresentazione, deve riconoscersi questo diritto anche per un'opera. E allora, chi gl' impedisce di pubblicare, prima della rappresentazione, il duo degli *Ugonotti* e la *Preghiera del Mosè*? Che fa l'editore, il quale ha comprato lo spartito? Fa un processo e lo vince. Fino a che il mio lavoro non è pubblico, rimane mia proprietà, e voler pigliarmene qualche cosa per ritrarne profitto equivale a volermi prendere non so quale oggetto, che mi appartenga, per venderlo.

Il Sardou è più terribile. Egli scrive a un giornalista « Avrete visto la lettera del Dumas. Com' egli, tengo per deplorevoli le indiscrezioni, che precedono la rappresentazione di un lavoro. Nulla nuoce più agl' interessi dell' autore, al diletto del pubblico, che viene così al teatro con una idea preconcetta, fondata sulla nozione imperfetta di un soggetto, che gli è stato raccontato a rovescio. Ma il peggio è questo. Dacchè si son propalate certe rivelazioni, con nostro rammarico, vi è chi stampa che si debbono all' autore stesso, desideroso di far rumore intorno al suo lavoro. E, dopo che l' ha detto un malevolo, ci sono sempre degl' imbecilli per credervi. »

Nobile indignazione, ma si manifesta un poi tardi. Che ne pensate?

Fatti Diversi

Prepotenze a Padova. — Leggesi nel *Bacchiglione*:

« Alcuni facchini, certamente avvinazzati, uscendo dalla trattoria delle Animette, passati in Via Caneve impresero a battere di santa ragione quanti avevano la mala ventura di passare per di là; quei mariuoli non rispettavano nè vecchi, nè donne, nè ragazzi. Anzi ad una serva toccarono tanti pugni giù per la testa, che le fu spaccato un orecchino; ad un vecchio fu tagliato e lacerato il vestito.

« Ne furono agguantati tre, certi G. N., G. A. e G. G.

« Interrogati, dissero averlo fatto per andare a passar le feste in carcere senza pensieri per mangiare. »

Il carcere non fa paura; ciò vuol dire che se n' è fatto un abbastanza buon alloggio, ed è bene che sia più duro.

Strenne italiane. — Anche quest'anno la Casa Treves presenta una serie di splendidi volumi, italiani per testo, italiani per disegno, italiani per incisioni, che reggono bene il confronto con le opere simiglianti che escono all' estero ogni fin d' anno.

Nel *Napoli e i Napoletani*, del sig. Carlo Del Balzo, si accompagnano armonicamente al testo i disegni originali di Dalbono, Armenise e Matania.

Da un' opera geniale di descrizione, passiamo ad un grande e vero viaggio: Il *Giappone e Siberia*, del colonnello di stato maggiore conte L. Dal Verme, lodatissimo.

In altre terre ci conduce il povero Gustavo Bianchi. Prima d' imprendere il secondo viaggio africano, dal quale ahimè! si teme che non abbia a tornar più, il Bianchi lasciava alla Casa Treves il manoscritto del suo primo viaggio *Alla terra dei Galla*, e un Album ricco di schizzi per illustrarlo.

I raccoglitori delle opere di De Amicis nella edizione illustrata in 8.°, saranno felici di sentire che anche la sua *Olanda* è comparsa ricca d' incisioni come il *Marocco*, il *Costantinopoli*, la *Vita Militare*.

Nel campo della storia, la *Vita di Garibaldi*, illustrata da Edoardo Matania, è un prezioso contributo artistico alla storia contemporanea.

Di un genere diverso ed eminentemente geniale sono le fiabe di Luigi Capuana, che sotto il titolo: *C' era una volta*, sono già divenute popolari. Tanto popolari, che ora salgono all' onore dell' edizione illustrata, e i disegni sono dovuti ad un vero artista, Alfredo Montalti.

Lo scultore Ettore Ximenes in un genere che non è privo di analogia con quello del Montalti, ma seguendo ispirazioni proprie, ha dato la stura ad uno sciame di minute fantasie grafiche, strane, capricciose, geniali e curiosissime, illustrando un altro bel volume: *Miniature e Filigrane*, dello scrittore siciliano Ragusa Moleti.

Parlando di fiabe, non si può dimenticare *Nel Regno delle Fate*, graziosa creazione di Cordelia, la cui edizione prima è stata smaltita appena pubblicata.

Le Fiabe di Capuana e di Cordelia non sono i soli libri di strenna per fanciulli. C'è pure il *Natale dei fanciulli*, che è un numero straordinario del *Giornale dei Fanciulli*.

Al seguito del *Giornale dei Fanciulli* è nata tutta una biblioteca gioconda per bimbi e ragazzi. C' è il *Mondo piccino* con una nuova copertina da far batter le mani d' allegrezza ai piccoli lettori; ci sono, ancora di Cordelia, i *Racconti di Natale*; e riapparse sotto veste nuova, le *Armonie poetiche* di Gustavo Milani; i racconti del romano Renazzi; e, per eccezione, un libro straniero ma celebre in tutta America, *Jack e Jane* di L. M. Alcott; anche questo è non solamente tradotto, ma adattato per i fanciulli italiani, da una valente scrittrice toscana, la signora Sofia Santarelli.

Eppure c' è qualche cosa di più suntuoso da segnalare. È l' album intitolato: *I mesi e i fiori* di Augusto Sezanne, tirato a soli 300 esemplari. Ognuna delle dodici pagine ha un paesaggio che riflette l' aspetto della natura di mese in mese.

Un fuochista ferroviario rimasto morto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Udine 21. — Stanotte, nel treno diretto, proveniente da Udine, tra Pordenone e Sacile, si è staccato il tender e cadde il fuochista attraverso il binario; rimase cadavere.

Burrasche e cicloni. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Cherburgo 20. — Grande burrasca, alcuni disastri, le navi da guerra accesero i fuochi; a Brest burrasca spaventevole; il mare non si è mai visto così furioso.

Nuova Yorck 20. — Un ciclone attraversa il Sud di Terranuova; un altro più forte lo seguirà e lo raggiungerà in Inghilterra il 23 corrente.

Boschi incendiati. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

San Remo 19. — Si è sviluppato un incendio nei boschi al confine francese nel Comune di Pigna L' incendio minaccia di propagarsi e produrre gravi danni; temesi che vi sieno vittime; la forza pubblica è accorsa.

Burrasca a Tolone. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 20. — Violenta burrasca a Tolone. Una torpediniera della squadra urtò in uno scoglio e affondò su un banco di sabbia poco profondo. L' equipaggio fu salvato.

Incendio a Brooklyn. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 20. — Finora vennero constate tredici vittime nell' Orfanotrofio di Brooklyn; le ricerche continuano, mancando parecchi ragazzi.

Furto di 100,000 lire. — Telegrafano da Napoli 20 all' *Adige*:

Stamane il bar. Marigliano, quando ritornò alla sua villeggiatura di Portici, s' accorse che gli furono rubate centomila lire.

Fu subito arrestato un servo.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Lisbona 20. — Un Decreto ammette, con cinque giorni di osservazione, le provenienze dall' Italia, meno quelle di Napoli soggette a quarantene di rigore. Le provenienze della Sicilia e della Sardegna sono ridotte a 3 giorni di osservazione.

Malta 20. — Le provenienze dall'Italia sono ammesse a libera pratica.

Santo Stefano 20. — Il *Matteo Bruzzo* giunse ieri, alle ore 2. 30 pom., nelle acque di Pianosa. Stamane incomincierà lo sbarco dei passeggieri; durerà tre giorni se non sarà contrariato dal maltempo.

Il processo Hugues. — Telegrafano Parigi 19 alla *Stampa*:

L' istruttoria del processo Hugues è terminata ieri. Conchiude coll' ordinare il processo della signora Hugues in Corte d' Assise per premeditato omicidio.

Contro il signor Hugues non si farà alcun procedimento.

Il processo incomincierà verso i primi di gennaio.

Turghenief e Sarah Bernhardt. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il grande romaziere russo che, per avervi vissuto a lungo, conosceva Parigi tanto quanto un francese, non condivise mai l'ammirazione dei parigini per la Sarah Bernhardt.

In una lettera da lui scritta il 16 dicembre 1881, da Parigi, al romanziere russo Grigorowitc, ecco cosa scrive sulla celebre attrice francese:

« Quando penso a lei (Sarah Bernhardt), mi ricordo involontariamente del rospo *(crapaud.)* Ma perchè il buon Dio diede ad entrambi una voce adorabile e poetica?

« Pare che Pietroburgo non abbia gran che di bene da fare se andò sì pazza per lei. Di tutti i nostri critici quello che meglio la giudicò è Suvorine della *Nowoie Wremja*. »

Ed in altra lettera diretta alla signora Patonski, Turghenief scrive:

« A proposito di Sarah Bernhardt, sarà molto perdonato a Suvorine per aver criticato questa brutta *(vilaine)* frasaiola e *poseuse*: è il solo che abbia sostenuto l'onore della critica russa e non si sia genuflesso davanti a questa fredda *primacière pourrie de chic*, come si dice qui, e che la natura, per un capriccio incomprensibile, ha dotato di una voce adorabile, rifiutandole ogni altro dono. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cowes 15 dicembre.

Il vap. spagn. *Carranza*, in viaggio da Rotterdam con rotaie per Lisbona, fu condotto qui dall' equipaggio del vapore inglese *Cleveden*, avendolo trovato abbandonato e faciente acqua, la notte scorsa, a circa 20 miglia al largo della punta di Santa Caterina.

Marennes 15 dicembre.

La nave francese *Trois Frères*, proveniente da Rochefort, è arrivata qui con via d' acqua.

Genova 9 dicembre.

Il vel. ital. *Anita Garibaldi*, dal Capo di Gatta pel Rosario e Paysandù, arrivé alle saline d' Almeria, facendo acqua per aver dato in secco.

Genova 20 dicembre.

Il brig. austro ung. *Ljubidrag*, cap. Scrabolo, da Trinidad a Brema, rilasciò a St. Thomas con via d' acqua.

Il bark amer. *Clara Jenkin*, cap. Land, da Bangor a Palermo, rilasciò a St. Thomas, con via d' acqua.

Cardiff 13 dicembre.

Il veliero *Sestri Primo*, fu venduto qui a dei sensali marittimi, e fu poi demolito sulla spiaggia di Penarth.

Rouen 19 dicembre (Telegr.).

Le avarie al tagliamare, sofferte dal vap. ital. *Linda*, qui arrivato, provano essere stato abbordato dall' inglese *Edendale*, il quale con velocità gli passò attraverso la prora, mentre il *Linda*, che era fermo, dando addietro a tutta forza di macchina.

BULLETTINO METEORICO

del 21 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	737 53	739 16	740 26
Term. centigr. al Nord	2 4	4.5	5.1
» » al Sud	2.4	4.6	5 5
Tensione del vapore in mm.	5.26	5 80	6.26
Umidità relativa	96	92	95
Direzione del vento super.	ONO.	OSO	NO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	6	3	9
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	3/4 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—		

Temperatura massima 6.1 Minima 1 5

Note: Nuvoloso — Scirocco con poca pioggia.

NB. Ieri forte burrasca da N. sulla sera da SE. con vento forte, alta marea e pioggia fortissima. L'Osservazione Barometrica delle 9 pom. risultò di 732.29 minima assoluta dall' impianto di questo Osservatorio (anno 1826). Dopo quest' ora il barometro cominciò a salire lentamente.

— *Roma* 21, *ore* 4.30 *pom.*

Depressione nel golfo di Genova (736); Baviera 742. Anticiclone (771) in Irlanda. Pressione in Italia sulle Alpi (740); in Sicilia 744.

Ieri nevi e pioggie nell' Alta Italia; pioggie nella media e bassa Italia con nevi ai monti; venti forti meridionali.

Stamane nuvoloso, piovoso, con venti forti meridionali al Sud; Tirreno agitato.

Probabilità: Venti freschi a forti meridionali, fuorchè nel Nord; pioggie con nevi ai monti; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

22 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 6s,0
Tramontare apparente del Sole	4h 18m
Levare della Luna	10h 20m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 45m 8s
Tramontare della Luna	9h 19m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 21 *dicembre* 1884.

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *La serva amorosa*, commedia in 3 atti di C. Goldoni. — *Un cameriere a spasso*. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

PER REGALI
MAGAZZINO
di curiosità
GIAPPONESI e CINESI
Ponte della Guerra N. 5364
ora abbondantemente fornito
Nuovo **THÈ** cinese
SEME BACHI
Si assumono soscrizioni, senza anticipazione e con diritto alla gratuita ibernazione, pel seme bachi giapponese nonchè per le nostrali Gialle-Bianco, Verde di Ascoli Piceno, Brianza, Pavia, Brescia e di altri principali stabilimenti d' Italia.
1039

D.R William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moise, Calle Valaressa, N. 1329
(Vis-a-vis l' Hôthel Monaco)
Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

BANCA DI CREDITO VENETO
PAGAMENTO DI COUPON
(Vedi avviso in quarta pagina.)

GRANDE ASSORTIMENTO
OROLOGIERIE
da lire 8 a lire 700
Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.
Ditta **GIUSEPPE SALVADORI.**

PORTATA.

Detti del giorno 14 dicembre.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pashino*, cap. Claves; da Corfù 599 bot. vino, 151 bot. olio, e 50 casse sapone, all'ordine; e da Brindisi e Bari, 146 bot., 33 fusti, 6 bar. e 18 case vino, 2193 cesti e 50 cestini fichi, 40 casse sapone, 28 fusti e 8 casse olio, 28 balle mandole, e 30 balle stracci, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 15 detto.

Da Anversa, vap. ingl. *Godolphin*, cap. Taylor, con 628,576 chil. rotaie, e 265,617 chil. ferro, alla Società delle Venete Costruzioni, racc. a G. B. Malabotich.

Da Glasgow vap. austr. *Tisza*, cap. Marovich, con 4 balle iute, 2 bot. bicromo, 843 tonn. carbon fossile, e 201 tonn. ghisa, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Rotzmann, con 234 col. frutta secca, 26 balle bozzoli, 273 sac. papavero, 193 sac. piselli, 200 sac. zucchero, 1002 sac. caffè, 50 bar. birra, 19 casse pesce, e 177 casse agrumi, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Rossovich, con 6 col. olio, 95 col. vino, 10 balle pelli, 2 balle sparto, 100 sac. vallonea, 300 sac. piselli, 57 balle lana lavata, e 2 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Newcastle, vap. germ. *Indipendent*, cap. Voyselang, con 1305 tonn. carbon fossile, a C. Lebreton.

Da Gallipoli, trab. ital. *Sparviero*, cap. De Gelice, con 350 ettolitri vino, all'ordine.

Da Brindisi, trab. austr. *S. Spiridione*, cap. Bonacich, con 308 ettolitri vino, all'ordine.

Detti del giorno 16 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongotia*, cap. Fraser, con 182 balle cotone, e 6 col. diversi, all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Detti del giorno 17 detto.

Da Yarmouth, sch. ingl. *Lady of Avenel*, cap. Young, con 2824 bar. arringhe, a I. S. Mowinkel.

Da Odessa, brig. ellen. *Glandestone*, cap. Calafati, con 3440 cetw. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Nicolaieff, vap. austr. *Melpomene*, cap. Lemessig, con 21,105 cetw. grano, per la suddetta.

Da Pozzuoli, trab. ital. *Augusta S.*, cap. Scarpa, con 160 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Liverpool, vap. ingl. *Nylo*, cap. Rogers, con 1700 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson, con 26 bar. olio lino, 290 sac. zucchero, 216 sac. caffè, 33 cas. macchine, 52 bar. e 50 bot. soda cristallizzata, 33 bar. arringhe, 23 casse conterie, 12 bar. bicarbonato di soda, 1 bal. filati, 1 cassa oggetti di metallo, e 21 bar. olio di cotone, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Genova e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Laganà con 20 sac. e 25 bar. nitro, 7 casse, 1 bar., 67 fusti e 200 bot. vino, 15 bar. e 2 bot. spirito, 86 fusti marsala, 21 cassette e legacci agrumi, 100 casse aranci, 4 cassette e legacci manderini, 912 cesti, 60 cestini, e 60 colle fichi, 7 casse uva passa, 70 bot. e 59 fusti olio, 1 cassa cappelli di paglia, 28 balle mandole, 13 bot. acquavita, 13 balle stracci, 18 casse sapone, 2 casse maraschino, 1 cassa lime, e 3 bot. salmone, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Bari e scali, vap. ital. *Giorg. Fischer*, cap. Weathede; da Barletta con 343 bot. vino, e 8 bot. acquavita, all'ordine; e da Brindisi e Bari, con altre merci, racc. ai fratelli Gondrand.

Detti del giorno 18 detto.

Da Newport, vap. ingl. *Bucentaur*, cap. Howfagoe, con 2433 tonn. carbon fossile, per la Ferrovia.

Da Cotrone, trab. ital. *Irene S.*, cap. Scarpa, con 52 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Brindisi e scali, vap. ingl. *George Fischer*, cap. Weatherall, con 277 col. olio, 910 col. vino, 11 bot. acquavita, 3 baile conserva, 10 col. alcool, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Detti del giorno 19 detto.

Da Ancona, trab. ital. *Amabile Secondo*, cap. Gennari, con 55 tonn. farina, ed altro all'ordine.

Da Durazzo, trab. ital. *Dante*, cap. Renier, con 55 tonn. semilino, ed altro all'ordine.

Da Brindisi, trab. austr. *Buon Padre*, cap. Bonacich, con 540 ettolitri vino, all'ordine.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

| | | |

Anno 1884 — Lunedì 22 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 341

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gaotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Abbonamenti per l'anno 1885 alla
GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

La Stagione, giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e L. **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

La donna e la famiglia. La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia**, e lire **6** per **l'estero.**

L'indicatore dei prestiti, periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **3,50**, per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia**, e lire **3,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale, di Milano, che si pubblica dalla rinomata Casa Ricordi e della quale è principale redattore Salvatore Farina. In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire **30** annuali, pei nostri abbonati è invece di sole lire **15** per **tutta Italia**, e lire **20 per l'estero**, e, anche così ridotto, **dà diritto a molti premi annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi, ecc. ecc.** Il programma dei premi della *Gazzetta musicale* verrà spedito agli aderenti, subito fatto l'abbonamento od anche semplicemente in seguito a domanda.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbuonamento alla **Gazzetta di Venezia**, vorranno pure abbonarsi a qualcheduno dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della GAZZETTA, contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 DICEMBRE

A Reggio d'Emilia è stato eletto Ulderico Levi, il quale aveva a competitori Amilcare Cipriani e Sbarbaro. Amilcare Cipriani è condannato per triplice omicidio, non si nega che in Egitto abbia ucciso le guardie che volevano arrestarlo, e sebbene, come diceva Rabagas, uccidere una guardia non vuol dire uccidere un uomo, ma combattere un principio, non si vorrà certo sostenere che uno debba rappresentare la nazione, solo perchè combatte i principii con questo sistema. Ma i fautori della candidatura Cipriani, fra i quali vediamo il conte Aurelio Saffi, proclamato dai suoi venerando, superiore ad ogni atto di partigianeria, e incarnazione di tutte le virtù, in realtà ammettono gli omicidii, ma ne fanno una questione di prescrizione. Essi dicono che il delitto sarebbe stato prescritto, e che Cipriani fu condannato in odio alla parte che egli ebbe nella Comune parigina. Questa è tutta la questione, che per verità non meritava che si movessero per essa i veneraudi, che incarnano l'umana virtù, dal momento che la moralità è fuori di discussione.

Lasciando da canto la questione legale, è certo che un condannato contro il quale non fu ammessa la prescrizione, non diventa per questo solo un candidato accettabile. Anche il conte Aurelio Saffi dovrebbe convincersene. E dall'altra parte se la questione legale ci fosse, essa è già stata risoluta dai Tribunali, e la cosa giudicata non cessa d'essere giudicata perchè vi sono alcuni elettori politici, che non la credono giudicata, e perchè vi sono uomini politici che danno ragione a questi elettori.

I voti dati a Cipriani sono tutti nulli, perchè Cipriani non ha diritti politici, e avesse anche egli la maggioranza, e il suo competitore avesse la minoranza, sia pure esigua, il competitore sarebbe l'eletto, perchè i voti dei Cipriani sarebbero per legge annullati. Ma si divertono a fare delle dimostrazioni, le quali certo non giovano al Cipriani, poichè il Governo non potrebbe prendere alcuna misura, senza commettere un atto di imperdonabile debolezza. È triste il tempo in cui si scherza in siffatta guisa colla rappresentanza nazionale, e titolo alla candidatura è divenuto il delitto o per le attenuanti che la magistratura non ha concesse, o per la prescrizione che la magistratura non ha applicato. È uno scherzo che sarebbe turpe in coloro che cogliessero l'occasione per vituperare la sovranità nazionale, e peggio diventa in coloro che pretendono di proclamare sinceramente questa sovranità, ma la proclamano in modo da dare agli avversarii il diritto di dire che è la sovranità del delitto.

Contro la candidatura Levi c'era pure la candidatura Sbarbaro, la quale ebbe un contingente di voti non solo meschino, in confronto del candidato vittorioso, ma di Amilcare Cipriani.

Lo Sbarbaro non è tale da aver fortuna presso le masse. Ci furono i libellisti della prima maniera, i libellisti cosidetti gentiluomini, e capaci di tutto, ma pronti però sempre a sfidare o ad accettare una sfida. Questi libellisti della prima maniera sono in decadenza. Vi sono pur quelli che preferiscono sfidare chi non accetta sfide e ricusano le sfide degli avversarii erigendosi a giudici della gentilomeria dei medesimi. I libellisti, che diremo cavallereschi per la forma, godevano una popolarità in ragione della paura che incutevano, e siccome questa era grande, grande era pure la popolarità, e facile la loro vittoria, specialmente col voto ristretto, quando gli elettori tutti più o meno aspiravano alla qualifica di gentiluomini, non di nascita, ma di opere.

Questa parola lusinga soprattutto l'orecchio di coloro che non lo sono, ed è grande la tentazione di meritarla senza pericolo.

Coll'allargamento del voto sorsero i libellisti della seconda maniera, quelli che non si piccano d'essere gentiluomini in campo chiuso, ma che sfidano, come Coccapieller, gli avversarii, in una taverna, a colpi di revolver. Anche questi mostrarono d'avere un certo fascino sugli elettori dell'articolo 100.

Ma Sbarbaro! Un letterato, un erudito, che insulta e si umilia innanzi agl'insultati quando lo sfidano, e si rifugia dietro la moglie e la cognata, e chiede scusa, e dopo aver chiesto scusa, insulta ancora, non è tale da acquistare i voti nè di quelli che vogliono essere gentiluomini, senza essere nati tali e senza far nulla che tali li crei, nè degli elettori dell'articolo 100, che stimano l'uomo in ragione del suo coraggio fisico senza chiederne la constatazione ai processi verbali della cavalleria.

Sbarbaro è il libellista meno formidabile, innanzi alle urne, e non deve meravigliarci che sia respinto, sebbene abbia più ingegno degli altri.

—

Il *Reichstag* germanico ha voluto essere fiero contro Bismarck, ma è andato oltre il segno, lesinando, per dispetto troppo evidente, un aumento di personale al ministro degli affari esteri, e la reazione nazionale lo avverte che ha commesso un errore. Si organizzano *meeting* contro il voto del *Reichstag*, che ricusa ora impiegati a Bismarck, come gli ricusava una volta i soldati che hanno fatto l'unità germanica. Il parlamentarismo è gretto nelle sue piccole lotte, e la reazione questa volta lo castiga. L'unità germanica, creata contro il parlamentarismo, dovrebbe avvertire questo a restare in riga. Bismarck, soddisfatto di questa dimostrazione nazionale, scrive una lettera, nella quale dice che è pacificato e resta al potere. Il *Reichstag* volendo esagerare nel proprio dispetto, ha offerto occasione giusta a Bismarck di spregiarlo più di prima, ed era ciò che Bismarck desiderava di meglio.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Franceschi Antonio, ufficiale di scrittura di 3.ª classe nelle Intendenze di finanza, revocata la sua nomina a vicesegretario di ragioneria di 2.ª classe nelle medesime, e promosso invece ad ufficiale di scrittura di 2.ª, con destinazione presso l'Intendenza di Venezia;

Sani Antonio, vicesegretario di 2.ª classe nelle Intendenze di finanza, è nominato segretario di 2.ª classe nelle medesime, per merito d'esame sostenuto sotto la cessata Amministrazione austriaca, e destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Padova;

Basilio Cesare, vicesegretario di 3.ª classe, già destinato all'Intendenza di Belluno, è invece assegnato a quella di Firenze;

Rota Pietro, id. di ragioneria id. nell'Intendenza di Cosenza, trasferito presso quella di Verona;

Albergante Francesco, aiuto-agente delle imposte dirette, nominato vicesegretario amministrativo di 3.ª classe nelle Intendenze di finanza e destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Belluno;

Lavagno Paolo, controllore demaniale a Verona, Successioni e Demanio, traslocato nella stessa qualità all'ufficio Atti giudiziarii e Demanio di Brescia;

Zeneroni Vincenzo, id. id. Padova, Atti civili e Successioni, id. id. id. Atti giudiziarii e Demanio di Parma;

Romiti Augusto, id. id. Ravenna, Registro, id. id. id. Atti civili e Successioni di Padova;

Crestani dott. Giuseppe, ispettore demaniale al 2° circolo di Rovigo, id. id. al circolo di Treviso;

Casati Luca, ricevitore del registro e conservatore a Castelnuovo di Garfagnana, traslocato nella stessa qualità a Chioggia.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 51 del *Bollettino Ufficiale del Ministero della giustizia* in data 17 corr. contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura:

Gaspari Gerolamo, Vio Eugenio e Fabro Matteo, giudici ordinarii del Tribunale di commercio di Venezia, furono confermati in carica pel triennio 1885 87.

Vianello Carlo Luigi, Barocci Eugenio e Chitarin Giuseppe, giudici supplenti del Tribunale stesso, furono pur confermati in carica pel triennio suddetto.

Battaggia Agostino e Millin Filippo, commercianti, furono nominati giudici supplenti del suddetto Trib. pel triennio medesimo.

Notari:

Savorgnan Novello Mario, candidato, fu nominato notaro nel Comune di Soave (Verona).

Culto:

Il sac. Antonio Pertile fu nominato arciprete di Santa Tecla in Este, di R. patronato.

Fu autorizzata la Fabbricieria della chiesa parrochiale di S. Giacomo dall'Orio in Venezia ad accettare l'eredità di Maria Olivieri ved. Locatelli e poi Longo.

Economati:

Furono accettate le dimissioni dell'avvocato Antonio Bigaglia dall'ufficio di subeconomo dei beneficii vacanti pei Distretti di Dolo, Mestre e Mirano.

Romanini Giovanni, vice-segretario di prima classe in soprannumero nell'Econom. dei benef. vacanti di Venezia, fu nominato segret. in soprannumero, nello stesso economato continuando a prestar servizio presso il Ministero di grazia e giustizia.

Il battibecco Doda-Depretis.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta di ieri l'on. Seismit-Doda si mostrò, al suo solito, partigiano iracondo ed astioso, portando la questione sopra un terreno scottante.

Biancheri e Depretis furono molli, quasi deboli. Se l'on. Depretis avesse voluto, avrebbe potuto con parole di fuoco ritorcere l'accusa d'incoerenza a quei suoi amici od ex amici di Sinistra, che hanno rinnegato il principio dell'industria privata, pel quale la Sinistra trionfò nel 1876, e che ora lo rinnegano soltanto per ragioni personali, perchè, cioè, si è convertito all'esercizio privato Bonghi, è diventato neutrale l'on. Mingbetti, e accetta la solidarietà ministeriale l'on. Ricotti. Non si è veduto mai contraddizione più ingiustificabile di questa, in cui cade la Sinistra anti-ministeriale.

Zanardelli e Cairoli.

Telegrafano da Roma 20 al *Secolo*:

Zanardelli, informato del giuoco cui facevasi servire il suo nome, creando un dissenso artificiale col far di lui un rivale di Cairoli, ebbe parole sdegnose.

Disse che lasciarsi contrapporre a Cairoli sarebbe senza dubbio goffo e impolitico; ma in lui sarebbe anche disonesto.

Nondimeno continuano le riunioni del gruppetto che ora, perduta la speranza di trascinar Zanardelli, dice volersi emancipare dai capi.

Una frase significativa dell'on. Depretis.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Si commenta molto una frase pronunciata nella seduta antimeriana di ieri dall'on. Depretis.

Parlando del bonificamento di Napoli, disse ch'era stato cominciato da San Donato, aggiungendo: « opera funestamente interrotta. »

Bisogna ricordare che il Gabinetto Cairoli Zanardelli sciolse il Consiglio, di cui era a capo San Donato, inviandovi a commissario il Varè.

Fizzi all'Associazione universitaria Savoia.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

L'on. Fizzi ha risposto col seguente telegramma all'indirizzo inviatogli dall'Associazione universitaria Savoia:

« Gli omaggi dei giovani sono i prediletti del mio cuore. Saluto in voi la generazione che sorge a difesa delle libere ed ordinate istituzioni, conquistate con tanto sforzo e virtù alla patria nostra. »

Una lettera che aggrava Castellazzo.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Il Castellazzo aveva scritto al Rossetti di Lodi, mandandogli un numero del *Pungolo*, ove fu pubblicato un colloquio di Rossetti con Bignami. Castellazzo dice:

« Io non posso crederlo vero, perchè voi, leale ed onesto, dovete ben ricordare come passarono le cose in quell'unico confronto che avemmo. »

Il Rossetti replica dicendo di ricordarsi benissimo di tutto ed aggiunge:

« Dissi a Finzi che deporrei avanti ai giurì, essendo chiamato. Ora taccio, ritenendo solo giudice competente il Parlamento, il quale poteva inaugurare un nuovo dogma di religione nazionale. Vi assicuro che sento nell'animo mio il solo desiderio del bene, e che, felicissimo, come sono, dell'Italia fatta dagl'italiani, mi occupo solamente della mia professione. »

Il Rossetti poi scrivendo alla *Rassegna* dice:

« La patria, come un'altra religione, obblia sempre tutte le mancanze a chi presto o tardi ha ben meritato. »

Questa lettera, secondo la *Rassegna*, pone in sodo che Castellazzo, nel processo di Mantova, ebbe un confronto anche con Rossetti. Castellazzo lo ammette, ma tenta avere da Rossetti risposte, che attenuino le accuse. Rossetti conferma, non attenua.

Ora i confronti, giusta il Codice austriaco, presupponevano la denuncia e la seguivano. Così resta constatato quest'altro confronto.

La lettera del Tazzoli, in cui si afferma il silenzio di Castellazzo, ha sempre un carattere relativo di discolpa.

Sbarbaro è maturo pel Tribunale.

Telegrafano da Roma 21 all'*Italia*:

Il processo Sbarbaro è maturo; il periodo dell'istruttoria è quasi giunto a termine.

Ieri si è sentito di nuovo un giornalista, che era stato già interrogato un'altra volta.

I tumultuanti di Torino in Tribunale. Il processo Bussi.

Scrivono da Torino 20 al *Corriere della Sera*:

Quest'oggi, davanti al Tribunale, furono di nuovo chiamati i 13 imputati dei fatti di domenica.

Com'era naturale, essi si dichiararono tutti innocenti come colombe, e l'aspettativa del pubblico che credeva di riuscire ad afferrare il bandolo di qualche associazione, restò delusa.

E da un processo, che pareva politico, si finì in uno dei soliti processini contro i soliti *barabba* che rompono e guastano, non per fare dell'anarchismo, concetto che non capiscono, ma per il gusto di far gazzarra e di rompere.

Il presidente Crosa contribuì con la sua energia a sfatarlo, trattandolo come un processino comune, esaurendo in un giorno l'interrogatorio di tutti gl'imputati, dei querelanti e di ben 70 testimonii!

I sistemi di difesa poi degl'imputati gli levarono il lato eroico e spesso economico dei processi politici.

Gl'imputati Ceresana, Ferrero, Carnevale, Comino, Cima, — a sentir loro — furono arrestati dai gazisti mentre si trovavano nella Stazione del tram di Saluzzo ad attendere un amico che doveva arrivare.

Depetris... era pronto per partire nel tram di Giaveno quando venne arrestato.

Merli Giuseppe fu arrestato mentre, fra tutto quel disordine, correva... innocentemente.

Frani Giuseppe correva anche lui... non meno innocentemente del precedente e venne arrestato.

Sobrero Cesare, l'impiegato comunale, era davanti alla Stazione e fu arrestato arbitrariamente, dice lui.

Annino Pietro è anch'egli puro come l'acqua, non ostante che quando lo arrestarono gli abbiano trovato due sassi in tasca.

Grani Lorenzo, un panattiere, occupato, venne arrestato solo perchè gridava: « Pane e lavoro. »

I tredici imputati fecero tutti osservazioni di questo genere. Innocenza su tutta la linea.

Ma le guardie di P. S. dissero diversamente, e risultò quasi lampante la colpevolezza di tutti, eccetto che per il Sobrero, impiegato comunale, che ebbe buone deposizioni a difesa.

Oggi si esaurirono tutti i testimonii, lunedì parleranno il P. M. e i difensori, e sarà pronunziata la sentenza.

* * *

Davanti alla Corte d'Assise è cominciato quest'oggi il processo contro Bussi, complice di Strigelli, e agente segreto come lui, che, secondo l'accusa, nella famosa operazione dei titoli falsi tenevano il sacco ai falsarii, facendo in pari tempo gli agenti segreti per conto del prefetto Casalis.

GERMANIA

Bismarck e il « Reichstag ».

Telegrafano da Berlino 20 alla *Rassegna*:

L'agitazione contro il voto del *Reichstag* che nega al Cancelliere il credito pel terzo direttore degli affari esteri, si fa sempre più viva.

Si organizzano dei *meetings* per votare le somme necessarie al Cancelliere.

Circolano con insistenza le voci del probabile scioglimento del *Reichstag*, ma nelle sfere ufficiali vi si presta poca fede.

— Il Consiglio federale si è adunato ieri per discutere il progetto di estensione dell'assicurazione in caso d'infortunii ai lavoratori delle campagne ed agli impiegati ferroviarii, e quindi si è aggiornato.

La congiura del Niederwald. Corte dell'Impero di Lipsia.

Telegrafano da Lipsia 19 al *Corriere della Sera*:

Nell'udienza di oggi, il procuratore imperiale ha pronunziato la requisitoria. Egli ha concluso chiedendo la pena di morte per Reinsdorf, Rupsch e Kuechler; dodici anni di ergastolo per Bachmann, dieci per Holzahauer, cinque per Reinbach e Sechageu; l'assoluzione per Toelner.

Queste proposte non producono nessuna impressione sugli accusati; Reinsdorf non abbandona il suo atteggiamento, cinico più che disinvolto. Solo il giovanetto Rupsch, che aspettavasi una condanna mite, mostrasi commosso. Egli è pallidissimo, e sembra stia per svenire.

Prende la parola il difensore di Reinsdorf e pronunzia una breve arringa, finita la quale, Reinsdorf si dà ad inveire contro la polizia e la società.

— Uccidetemi — egli dice — assassinatemi pure, questo non vi salverà; altri verranno che maneggeranno la dinamite meglio e con più fortuna di noi.

Il presidente lo redarguisce vivamente, ma Reinsdorf non cessa per questo.

— Avessi mille teste — proseguì — finirei col metterle tutte sul patibolo per contribuire al successo della santa causa degli anarchisti.

Finalmente il presidente fa tacere Reinsdorf, e dopo le altre difese, dà la parola ai restanti accusati, che tutti fanno a gara a chi più si mostri innocente.

Rupsch prorompe in singhiozzi. Egli dichiara con voce rotta, che, qualora venga condannato a morte, invocherà la grazia sovrana, ciò che non ardirebbe fare se realmente avesse avuto intenzione di uccidere l'Imperatore.

Così finisce l'udienza.

Il presidente dice che lunedì, a mezzogiorno, sarà pronunziata la sentenza.

FRANCIA

Coppée all'Accademia di Francia.

Leggesi nella *Lombardia*:

L'altro giorno, come ci annunciarono i nostri telegrammi parigini, all'Accademia francese vi fu il solenne ricevimento del poeta François Coppée, eletto *immortale*.

Molti dei suoi colleghi del Parnaso assistevano a questa conversazione, e fra gli altri Banville, Catullo Mendès a Armand Silvestre.

Nell'uditorio numerosissimo c'erano poi moltissime signore in splendide *toilettes*, recatesi a festeggiare il loro idolo.

Dopo il cerimoniale d'uso, Coppée comin-

ciò a parlare; fece l'elogio del suo predecessore; Laprade; si paragonò ad un povero e piccolo augello di sobborgo, mentre disse Laprade un usignolo per la dolcezza del suo canto; fece quindi un'analisi interessante delle principali opere dell'autore di *Psyché*, ricordando il soffio eroico che animava i suoi ultimi versi. Il nuovo immortale conchiuse facendo un'ampia professione di fede idealista.

Gli rispose Cherbuliez, il romanziere della *Revue des Deux Mondes*, incaricato di far l'elogio di Coppée.

Cherbuliez fece con molta finezza una leggiera critica al nuovo collega, ed accennò alla grande popolarità che questi gode presso le signore.

Alla sera, all'Odéon, vi fu la ripresa del *Severo Torelli*, di Coppée, che fu molto applaudito.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 *dicembre.*

La Congregazione di carità ha pubblicato il seguente avviso:

La Congregazione di carità, nell'avvicinarsi delle feste natalizie e del capo d'anno, rivolge ai concittadini e ad ogni cuore pietoso il solito invito per il loro concorso ad aiutare in qualche modo la sua opera caritatevole verso tanti infelici, i quali, più che in altro tempo, domandano soccorsi d'ogni maniera che, per quanto generosi, riescono sempre insufficienti al bisogno che va crescendo quotidianamente e si fa quindi maggiormente sentire.

Continuando nel concetto, favorevolmente accolto nei due passati anni, la Congregazione offre loro in ricordo la stampa di alcuni altri testamenti illustrati, preziosi per la storia della beneficenza, e per quella pure civile di Venezia.

La somma assegnata alla dispensa dalle visite per ogni azione è di lire tre, ed il pagamento viene fatto alla Cassa della Congregazione in S. Luca, Calle delle Locande, N. 4299, dal giorno 20 corrente in poi.

I nomi degli offerenti saranno pubblicati nei giornali cittadini.

Vaccinazione con linfa animale. — Domani, 23 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione con linfa animale, nella Scuola comunale maschile alla Giudecca, e dalle ore 1 alle 2 pom., in Palazzo Diedo a Santa Fosca.

La obbligatoria verifica avrà luogo per le vaccinazioni e rivaccinazioni nel nono giorno successivo, nelle località ed ore indicate.

Società veneta lagunare. — Ieri ebbe luogo l'assemblea degli azionisti di questa Società, nella quale fu approvato il bilancio e provvisto alle nomine dei Sindaci.

Fatta quindi l'estrazione a sorte di due consiglieri d'amministrazione, usceuti a termini dello Statuto, furono gli stessi rinominati con la quasi unanimità di voti. Per cui i sig. avv. G. Musatti e l'avv. Clemente Pellegrini ritornarono a formar parte del Consiglio, di cui anzi il primo era presidente. — Le sorti di questa Società presentano un avvenire sempre più promettente; e noi lo auguriamo perchè è una delle novelle istituzioni cittadine meglio riuscite a merito delle brave persone che la reggono.

Atto onesto. — Il sig. G. Zanoni, proprietario del Caffè alla Stazione, ci scrive per dirci che in una delle passate sere una donna invece di due centesimi di pedaggio per il transito di quel Ponte di ferro, diede per errore a quel guardiano, sig. Giuseppe Rigo, mezzo marengo. Il Rigo se ne accorse poco dopo, e al mattino seguente, quando la donna venne da lui a rintracciare il suo mezzo marengo, non solo glielo restituiva, ma rifiutava di accettare quel po' di denaro, che la donna gli offerse. Registriamo con piacere l'atto onesto.

Ringraziamento. — Il chiaro oratore P. Pier Bartolomeo Doria — del quale ieri abbiamo annunciata con piacere la perfetta guarigione — ci prega di rendere, a suo nome, sentite azioni di grazie a quanti lo onorarono (e non furono pochi — egli ci scrive — d'ogni ordine e condizione sociale) coi segni più manifesti di benevolenza e di amore, ed in ispecial modo ai parrocchiani dei Ss. Giovanni e Paolo, che vollero ieri festeggiare con banda e con poetiche composizioni il fausto avvenimento della ricuperata sua salute.

Teatro Rossini. — Tolte alquante lungaggini, il trattenimento dei fantoccci del sig. T. Holden piacque di più iersera.

Processo Rizzi. — Oggi ebbe termine il processo Rizzi. Aperta l'udienza replicarono il Pubblico Ministero prima e gli avvocati poi. Il presidente riassumeva il processo e leggeva i quesiti ai giurati. Ritiratisi questi ed in seguito al verdetto da essi pronunciato, il Pubblico Ministero proponeva la seguente condanna: Fabbris Francesco a 7 anni di reclusione; Orlandini Pietro a 5 anni di reclusione; Rizzi Giuseppe a 4 anni di reclusione.

Arresti. — *(B. d. Q.)* — Furono arrestati 2 questuanti e certi F. D. e P. G. perchè, dopo aver mangiato e bevuto nella trattoria a Castello, N. 4928, volevano andarsene senza pagare lo scotto.

Contravvenzione. — Fu dichiarato in contravvenzione certo P. G. perchè fumava nel teatro Goldoni.

Ferita accidentale. — Certo V. P. falegname, d'anni 25, scherzando ieri con un fucile, da lui ritenuto scarico, in casa della sua amante B. L., a S. Barnaba, lasciò inavvedutamente partire un colpo a pallini, che cagionò a quest'ultima una ferita alla testa, giudicata guaribile in otto giorni.

L'esecuzione di una gran commedia.

Se c'è una commedia, che dia modo di conoscere il valore di una Compagnia drammatica, considerata nel suo insieme più che nei singoli attori, è la più bella delle commedie di questi ultimi dieci anni: *Le monde ou l'on s'ennuie*, di Pailleron.

Tutte le Compagnie italiane subiscono questo esame una dopo l'altra, ma nessuna in modo da ottener tutti i punti. Andiamo anzi più innanzi, e crediamo che sia impossibile una esecuzione perfetta, pel modo con cui sono organizzate le nostre Compagnie, perchè la commedia esige uno studio che non è compatibile col sistema d'improvvisazione adottato necessariamente dalle Compagnie girovaghe, che non hanno tempo di studiar tanto, e che nessuno può obbligare a studiare.

Ci meravigliamo e ci irritiamo tante volte, quando dobbiamo constatare la superiorità altrui, ma è pure una conseguenza necessaria del dover subire un'arte che non si è svolta fra noi, che non è nel nostro spirito nazionale, e ci obbliga o ad indovinare come deve essere interpretata, o ad accettare l'interpretazione di coloro per i quali è fatta, e che acquistano una naturale supremazia su coloro che li devon seguire.

La prima difficoltà è quella di rappresentare quell'ambiente, ove i personaggi s'annoiano per convenzione o per convinzione, per secondi fini o per indole loro, perchè vogliono diventar qualche cosa, o perchè credono che annoiarsi sia il segno col quale gli eletti sono distinti dai volgari.

E un mondo ove si annoia chi ci vive, mentre si divertono tanto coloro che lo stanno a vedere, e ciò avviene perchè fra quei personaggi, che diremmo i volontarii della noia, ve ne sono che protestano o si rivoltano apertamente, o sordamente. Lo spirito, la giovinezza, le più grandi ed incoercibili forze della natura, finiscono a disperdere quella nebbia pesante e l'intensità comica della commedia viene dagl'incidenti di questa rivolta così ingegnosamente e argutamente rappresentata, e che non possiamo sentire, nè gustare, se non appare abbastanza spiccato il contrasto fra la correzione dell'ambiente artefatto, e la libertà di pensiero e di modi della vecchia duchessa e della giovane nipote che non lo vogliono subire a niun patto e protestano e si rivoltano apertamente, sicchè si può dire che quei volontarii della noia sieno battuti da due generazioni, quella ch'è passata e quella che sorge; e la trasparente ipocrisia del prefetto e della sottoprefettessa, i quali fanno anche il sagrificio di ostentare serietà quando c'è gente, ma cercano ogni occasione di trovarsi soli per continuare le libere e lecite biricchinate della loro luna di miele interrotta.

Ora questa correzione inappuntabile nella forma, che è pur necessario rappresentare, si vede poco e talora non si vede anzi affatto. Comincia il figlio della padrona di casa, che par fatto pure per quel mondo, e n'è strappato dall'amore, a trascinarsi dietro la vecchia duchessa con un moto così brusco che in quel mondo così corretto, ed anche se fosse meno corretto, darebbe subito nell'occhio. Sta bene ch'egli è già geloso di sua cugina, e desidera seguirla per sorvegliarla, mentre è con Belac, ma un attore di ingegno dovrebbe appunto superare qui la difficoltà, mostrando lo slancio della passione nell'abitudine della correzione. Invece a questo punto abbiamo sempre visto l'attore prendere il braccio della duchessa, con una violenza tale da slogarglielo, mentre pure l'impazienza sua apparirebbe più comica, quando fosse visibilmente repressa. Il Reinach lo comprese, e represse più degli altri, non però abbastanza.

Ma parliamo di Belac, che è il più grande scoglio nell'esecuzione della gran commedia. Prima di tutto l'attore che fa da Belac mira troppo a far ridere, mentre dovrebbe contentarsi invece di far sorridere. Anzi se il pubblico ride fragorosamente quando Belac fa la sua parte, egli può, se vuole, dalle risa troppo chiassose, trarre argomento per conchiudere che la fa malissimo.

Il ridicolo di Belac non è mai quello di un uomo stupido o, peggio, grottesco. Egli è un uomo di moltissimo ingegno, è un ciarlatano astutissimo che conosce il suo mondo, e ha trovato la strada per giungere ove la sua ambizione lo porta. Egli fa, si potrebbe dire, il solletico alle signore colle sue idealità filosofiche, essendo pure abbastanza libertino per far loro il solletico, se gli venga l'occasione, in tutti i modi. Colle sue teorie guadagna i cuori delle signore di tutte le età, le quali amano di udire certe teorie sulle labbra degli uomini d'ingegno, perchè le trovano belle se anche in realtà vi credano poco. Non si sa bene se i filosofi ingannino le signore, o se le signore traggano in errore i filosofi colle loro interessate clamorose adesioni. Certo è che quell'aureola che Belac si crea intorno colla sua filosofica civetteria presso le donne, gli serve presso di queste, come presso gli uomini, ai quali finisce per imporsi grazie al favor delle donne. Un personaggio che calcola così bene, può far sorridere, ma a fior di labbro, perchè si sente che ragiona troppo bene ed è una forza contro le debolezze altrui. È un ridicolo finissimo, che occorre studiar lungamente per esprimere, nè basta certo l'intuizione.

Abbiamo udito in questa parte difficilissima i migliori attori, a cominciare da Luigi Monti, il quale comprese, e ciò fa tanto onore al suo discernimento, che è una parte di primo attore, e che parte!, e dopo il Monti udimmo il Belli-Blanes e il Novelli, per accennare solo i migliori, ma nessuno ci ha dato il Belac, come lo desideravamo, ed è questa una prova, vista la valentia dei tre attori, della difficoltà grandissima della parte.

Altro scoglio. Miss Lucy. Il ridicolo di questo personaggio, deve essere reso con discrezione infinita. L'autore vuole che abbia l'accento inglese, perchè gli altri infatti la contraffanno, e che cammini un po' stecchita, come è convenuto che camminino le Inglesi. Ma se Belac è tutt'altro che uomo volgare, tanto è vero che in Francia tutti riconobbero che il Pailleron aveva voluto fare la satira al prof. Caro, che è una delle grandi riputazioni letterarie di quel paese, Miss Lucy, che di tutto quel mondo femminino è preferita da Belac, e gl'ispira una simpatia che par sincera, se egli non teme di contrastare il disegno della padrona di casa, dalla quale si aspetta protezione e favori e che vorrebbe destinarla al figliuolo, dev'essere tutt'altro che volgare e ridicola. Le attrici invece la fanno ridicolissima, tanto che in quel mondo così corretto viene in mente talora di chiedere, se oltre che a udirvi la lettura delle tragedie classiche, ci vadano a vedere una farsetta, che potrebbe essere intitolata gli sdilinquimenti di un filosofo francese con una fantoccina inglese.

La correzione pesante monotona, noiosa dell'ambiente, non è mantenuta, e ciò fa perdere gran parte delle bellezze originali della commedia, che consiste appunto in questo trionfo della natura contro ciò che è artefatto.

È vero che dal punto di vista della correzione, pecca talora lo stesso autore, nel secondo atto, per esempio, poichè non è certo corretto che la padrona di casa, invece di assistere alla lettura della tragedia, per quanto abbia altre preoccupazioni domestiche, resti nella stanza vicina a quella ove avviene la lettura, e donde può essere veduta a gesticolare attraverso le invetriate.

L'autore della tragedia che legge, e gli invitati avrebbero tutte le ragioni di scandalezzarsi, e conchiudere che non vale la pena coltivare il mondo ove ci si annoia, se è pure il mondo, ove, dato il caso, si ha anche così poca creanza. Ma questa licenza che l'autore si prende contro le esigenze del suo soggetto — e non comprende il teatro chi al teatro non concede molto — è compensata dalla gran comicità di tutto l'atto secondo, e dall'ingegnoso trovato di quei mezzi versi che si odono nei momenti che si apre e si chiude la porta.

Però se una licenza se l'è presa l'autore per necessità, gli attori non devono prendersene delle altre. Qualche volta è permesso agli attori di andar oltre, qualche altra invece hanno l'obbligo di restare al di qua, e l'ingegno dell'attore si vede appunto nel discernimento in cui usa di questa libertà.

Le altre parti in tutte le Compagnie c'è chi le fa più o meno bene perchè non presentano difficoltà eccezionali. La parte, per esempio, di Susanna piace quasi sempre, e l'altra sera la Giagnoni è stata adorabile con tutte le sue graziette di donna. Ma l'ambiente e Belac sono le difficoltà che paiono insuperabili perchè furono sinora insuperate.

Per finire, noteremo pure che non abbiamo mai udito rappresentar bene il terzo atto. La comicità della situazione risulta dalle considerazioni che i diversi personaggi fanno senza che debbano essere uditi. Ma data questa convenzione che un attore ora sia udito, ora no, bisogna pure che gli attori si ricordino sempre di adoperare inflessioni di voce diverse quando devono essere uditi, e quando non devono esserlo. Invece a questo terzo atto abbiamo sempre notato che gli attori si scaldano tanto, che dimenticano questa necessaria distinzione, sicchè fanno un effetto curioso quelle coppie amorose, che credono di esser sole, mentre altri personaggi gridano a voce spiegata dietro l'albero che li nasconde, e poi ad un tratto si mettono in guardia, perchè par loro di aver udito un lieve rumore.

Appena venuta al Teatro Goldoni la Compagnia nazionale, noi scrivemmo di lei il bene che merita, perchè è la più completa delle Compagnie, perchè è più diligente, più affiatata, e in generale gli attori sanno la parte. Però a quello che noi crediamo che sia il grande esame della Compagnia, non avremmo potuto darle, come dicemmo, tutti i punti; ciò che ci conferma nella triste conchiusione che questa bellissima commedia che si gusta sempre, anche se è recitata imperfettamente e persino se è recitata male, non ci sarà dato udirla recitata alla perfezione da alcuna delle Compagnie vagabonde, mentre non vediamo dall'altra parte la possibilità di avere in Italia una Compagnia stabile.

Ancora il microbio.
Nuovi esperimenti, nuove scoperte.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Di questo brutto signore, ormai tanto famoso, si vorrebbe non parlare, ma non si può: il colera si mantiene serpeggiante in più di un luogo; e tutto quanto contribuisce a farci conoscere la sua natura enigmatica, il suo germe ed il modo onde questo si svolge e vive, merita d'essere riferito.

Nicati e Rietsch hanno fatto alcuni studii interessanti, prendendo per base le scoperte del dott. Koch. Prima di tutto, è degno della maggiore attenzione il fatto ch'essi sono riusciti a produrre dei sintomi colerici su porcellini d'India e su cani, mercè l'inoculazione del bacillo virgola.

L'inoculazione sottocutanea negli animali fu da loro sperimentata innocua, ma ottennero sintomi colerici, se non il colera spiegato in tutti i suoi fenomeni, iniettando i bacilli nell'ampolla duodenale del porcellino, nel condotto della bile del cane. Identici risultati ebbero versando nello stomaco del porcellino, con una sonda, una tal quantità di liquido contaminato di bacilli, da vincere l'acidità dello stomaco, che, com'è noto, uccide i microbi.

Notisi che negli animali operati si riscontrarono le stesse lesioni anatomiche che nei cadaveri dei colerosi, e particolarmente l'ingorgo delle vie biliari, molto caratteristico, secondo i reperti degli autori, in ciò confermati dalle osservazioni del dott. Pouchet di Parigi.

Sicchè questo è un bel passo sulla via, che dovrà condurre alla conferma diretta della teoria di Koch: il bacillo-virgola è la causa del colera.

***

Gli autori hanno provato l'efficacia dei diversi disinfettanti. Gli acidi organici sono meno energici degl'inorganici nell'uccidere i microbi; l'acido fenico li fa morire in 10 minuti, nella soluzione del 5 per 1000; l'acido salicilico od il salicilato di sodio produce lo stesso effetto nella soluzione di 1 per 1000; l'acido solforico in quella di 1 per 4000.

L'acido solforoso, che si sviluppa dalla combustione del zolfo, non ha un'influenza molto forte; anzi gli autori credono illusorie affatto le disinfezioni praticate bruciando il zolfo.

Dei sali minerali si è mostrato più efficace di tutti il sublimato corrosivo, che distrugge i bacilli in 10 minuti, nella soluzione di 1 parte di sublimato per 300,000 parti di acqua!

Gli autori hanno trovato che esercitano una certa azione *microbicida* anche l'alcool, specialmente addizionato di solfato di potassio, e la birra! I beoni si rallegrino. Ma questa parte di osservazioni e sperienze è ancora troppo incompleta.

Nell'aria umida di una camera, alla temperatura di 25° si mettevano a svaporare straterelli di brodo ricco di bacilli-virgola, distesi su vetrini da microscopio; dopo un'ora e un quarto d'esposizione, i bacilli erano tutti morti. Infatti, il residuo dell'evaporazione, addizionato di gelatina, non dava luogo ad alcuno sviluppo dei microbi, mentre è noto quanto la gelatina sia favorevole alla loro vita ed alla loro moltiplicazione.

Alla temperatura di 50°, di 55° il bacillo-virgola si mantiene ancora vitale; a 60° muore.

Queste esperienze tornano di conferma ad altri asserti del dott. Koch, molto noti e molto combattuti, che l'essiccazione ed il riscaldamento bastano a distruggere i germi del colera. Ne verrebbe poi convalidato il consiglio pratico, che ha recato tanta sorpresa quando è stato espresso, ed ha trovato e trova tanti renitenti ad attuarlo: non s'inaffino le strade in tempo di colera.

***

Altre esperienze: l'acqua del vecchio porto di Marsiglia, ove sboccano numerose chiaviche fu dagli autori raccolta, filtrata, poi sterilizzata portandola per parecchi giorni di seguito, due, ore ogni volta, alla temperatura di 100°, ossia dell'ebollizione; mezzo litro dell'acqua, così trattata, venne poi contaminato con 304 goccie di coltura pura di bacilli-virgola. Ciò fu il 16 ottobre scorso. Attingendo, ogni tanto, di questa acqua, con un tubo capillare, qualche goccia, ed unendola a gelatina, vi si sono sviluppate ricche colonie di bacilli-virgola, costantemente, fino al 7 novembre, giorno dell'ultima operazione. Ciò dimostra che il germe del colera può sussistere lungo tempo nelle acque.

Le norme più spiccate, che gli autori credono di poter segnare in virtù dei loro studii, sarebbero, fra le altre, queste: le stanze si possono disinfettare tenendone le finestre aperte per più giorni, o tenendovi acceso il fuoco a seconda del tempo e della stagione. Se non si vuole o non si può filtrare attraverso la porcellana, come consiglia Pasteur, o far bollire l'acqua che si deve bere, si può sterilizzarla aggiungendovi, parecchie ore prima di farne uso, dell'acido tartrico, in ragione di 2 grammi per litro d'acqua, e neutralizzando poi l'acido, al momento di bere, con una quantità corrispondente di bicarbonato di sodio. Oppure l'acqua si sterilizza addizionandola, 24 ore prima di berla, con una metà od un terzo del suo volume di vino.

Come mezzo terapeutico, gli autori troverebbero opportunissimo il sublimato corrosivo, se si potesse darlo senza pericolo nella dose efficace — forse opportuno l'acido salicilico od salicilato di sodio.

***

Il geologo Boubée, nel 1849, fece oggetto di una Memoria le *condizioni geologiche del colera*, intorno alle quali detta ora alcuni appunti il sig. P. de S. nella *Nature* del 22 corr., senza tanto preoccuparsi, com'egli dice, di bacilli a virgola o a punto.

L'autore osserva che anche nell'attuale epidemia tutti i luoghi contaminati si trovano sul percorso di grandi fiumi, nei delta, e in generale nei terreni d'alluvioni recenti, mentre i paesi posti sulle rocce primarie, generalmente compatte e impermeabili, sono stati risparmiati; e nota anche che le recrudescenze subitanee (e si potrebbe aggiungere gli scoppi improvvisi) hanno luogo in seguito a piogge abbondanti.

Insomma, le acque sono il veicolo del germe colerigeno, qualunque esso sia, e più il suolo è mobile e suscettibile ad imbeversi, più si presta allo sviluppo del morbo. Sicchè, conchiude il sig. P. de S., procedendo ad inaffiamenti incessanti delle località contaminate, non si fa che gettare veramente olio sul fuoco.

***

Da ultimo riferiamo, a titolo di cronaca, una esperienza, che diremo spavalda, del signor Bochefontaine, il quale ha preteso dimostrare nel modo più diretto che il microbio a virgola non produce il colera.

A Parigi, all'Hôtel-Dieu, questo signore, dallo stomaco di ferro, si è procurato un po'di *liquido diarroico* di colerosi, ed impastandolo con polvere di licopodio, ne ha fatto cinque grosse pillole molli, che ha inghiottito una dopo l'altra, bevendo subito dopo un gran bicchiere d'acqua.

Quest'ingestione non ha procurato il colera al sig. Bochefontaine, che ne ha risentito soltanto per un ventiquattr'ore un po'di tremito, insonnia, inappetenza ed altri piccoli disturbi.

Notiamo che, per confessione stessa dell'ingenuo sperimentatore, nel liquido diarroico da lui inghiottito c'era un numero prodigioso di vibrioni di tutte le specie, che turbinavano e correvano in tutti i sensi con estrema rapidità, mentre di virgole od accenti circonflessi se ne scoprivano appena, dopo tanto, due o tre.

O dunque, domandiamo, come conchiudere che questo esperimento brutale dimostri false le asserzioni del dott. Koch, mentre il bacillo da lui scoperto non ci ha avuto quasi nulla a che vedere?

È noto, del resto, che il germe del colera, uscendo dal corpo del coleroso, ha bisogno di una certa incubazione per esser atto a riprodurre la malattia; quindi crediamo che di esperienze simili a questa, tanto semplici se non tanto pulite, se ne possano fare quasi impunemente quante si vuole, da chi non è tanto delicato di gusto, senza scalzare perciò e la teoria del contagio e la teoria del bacillo-virgola.

Corriere del mattino

Venezia 22 *dicembre*

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta pomeridiana del **21**.)

Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 2.15.

Votasi a scrutinio segreto la legge sui provvedimenti per Napoli.

Furono lasciate le urne aperte.

Riprendesi la discussione del progetto sulle ferrovie.

Corvetto, relatore, si restringe a trattare le tariffe. Da ragione di alcuni rialzi ammessi che non potranno nuocere all'industria e al commercio, e che trovano compensi equivalenti nella diminuzione di altre tariffe più generalmente adoperate; dice che uomini competenti assicurano che, in complesso, tra il progetto Baccarini e il presente, riscontrasi un reale miglioramento delle tariffe. Ne cita gli esempii. Osserva del resto che l'interesse stesso delle Società richiederà, secondo le occorrenze, di ridurre le loro tariffe. Risponde poi alle obbiezioni dei varii oratori. Infine dice che si chiamerà sodisfatto se la Camera giudicherà che la Commissione si preoccupò seriamente delle questioni tutte delle tariffe e che si studiò di risolverle nel modo più sodisfacente agli interessi industriali e commerciali.

Presentano relazioni:

De Renzis sul nuovo organico del personale di pubblica sicurezza;

Chiaradia sull'abolizione dell'erbatico e pascolo nelle Provincie di Treviso e Venezia, del pascolo e boscheggio nella Provincia di Torino.

Grimaldi risponde per fatti personali a Sanguinetti, a Doda e a Branca, dimostrando che egli stimò già buone le tariffe del progetto Baccarini delle quali queste sono anche migliori, nè aveva bisogno di divenire ministro per sostenerlo che tutte le promesse fatte nei discorsi pronunciati nelle Provincie visitate le mantenne. Che se combattè Magliani pel macinato, lo sostenne nel corso forzoso, nel Ministero del Tesoro ed in altre leggi; che consultò personalmente le Camere di commercio per averne lumi e non ne ottenne. Ne nomina alcune che mandarono al Ministero proteste parziali; soltanto quattro contro il complesso delle Convenzioni. Entrando a parlare delle tariffe ne rileva il carattere economico ed amministrativo. Rispondendo agli appunti sollevati contro le tariffe delle Meridionali, si riserva di dimostrare più tardi come la somma dei vantaggi superi quella dei danni lamentati. *(Applausi)*.

Annunziasi un ordine del giorno di Miceli contrario alle Convenzioni.

Crispi svolge il suo, col quale propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le mozioni. Dichiara che lo scopo è di passare la spugna sulle Convenzioni. Alcuni chiedono l'esercizio dello Stato, partendo da principii diversi. Ciò dimostra non farsene questione politica. Forse un giorno potrà adottarsi l'esercizio libero dello Stato; finora la questione è da studiarsi. Non ammette l'esercizio privato affidato a banchieri o ad operai perchè il capitale e il lavoro debbono equilibrarsi; il privilegio dell'uno o dell'altro danneggia le Società. Finchè l'esercizio non possa esercitarsi in modo che lo Stato abbia sulle ferrovie di proprietà demaniale i suoi veicoli, ve li abbiano i privati. Bisogna riunire in una medesima Società per un determinato numero d'anni la proprietà provvisoria e l'esercizio coll'obbligo alla Società medesima delle costruzioni. Dimostra i vantaggi di questo sistema. Le Convenzioni presentate sono esiziali alle finanze e dannose all'industria, e non giuridicamente tali da allontanar sospetti. Il senso morale, che è in ribasso, deve essere rialzato con buone leggi economiche, che provino al popolo che noi pensiamo a lui.

Proclamasi il risultato della votazione sui provvedimenti per Napoli.

Il progetto è approvato con 259 voti contro 146.

Baccarini fa dichiarazioni personali a tre degli appunti principali fattigli dal Luzzatti. Replica ad osservazioni personali di Genala.

Minghetti dichiara aver difeso l'esercizio governativo, ma non come soluzione definitiva, bensì come preferibile nelle condizioni in cui si trovava l'Italia. La Sinistra venne al potere colla bandiera dell'esercizio privato; la questione oggi non è più nuova, il Parlamento, coll'art. 4 della legge del 1876, la decise. Pochi sono i fautori dell'esercizio dello Stato, specialmente per considerazioni scientifiche. La Camera non è una accademia; egli, uomo politico, non voterà contro l'esercizio privato, perchè non farebbe che dare un'arma agli avversarii per abbattere il Ministero. Non vuole mettere a repentaglio la nuova maggioranza. La crisi ministeriale sarebbe ora di grave danno. Se credesse di mancare, votando le convenzioni, al senso di moralità, si asterrebbe.

Depretis si leva per parlare.

Zanardelli propone di rimandare la seduta a domani, vista l'ora tarda. *(Rumori.)*

Nicotera fa osservazioni in appoggio di Zanardelli.

Depretis consente e rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

I bilanci.

Telegrafano da Roma 21 alla *Nazione*:

La Giunta del bilancio ha nominato l'on. Maurogonato vice presidente, l'on. Guala relatore del bilancio della giustizia, l'on. Morpurgo dell'istruzione, l'on. Lacava dei lavori pubblici, l'on. Merzario di agricoltura e commercio, l'on. Frola della legge per l'ordinamento delle Banche.

Il discorso dell'on. Grimaldi sulle tariffe è stato oggi ascoltato con attenzione dalla Camera ed applaudito dai centri.

I presenti crebbero a 454.

La Camera.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

La Camera era oggi imponente alla votazione pei provvedimenti di Napoli: vi presero parte 403 deputati, sebbene i presenti fossero sopra i 450.

Durante la seduta regnò un'agitazione impaziente per il voto, che fu solo sospesa dai discorsi di Grimaldi, Crispi e Minghetti, i quali furono attentamente ascoltati.

Il discorso di Minghetti fu notevolissimo e produsse ottima impressione.

Si calcola che il Ministero avrà domani sopra 80 voti di maggioranza.

Il voto per Napoli.

Telegrafano da Roma 21 all'*Adige*:

Fece molta impressione la notevole minoranza di 146 palle nere contro il progetto per Napoli. La si attribuisce alla ripulsa copertamente data dall'on. Depretis a fare qualcosa anche a favore degli altri Comuni.

Il Comizio di Genova.

Telegrafano da Genova 21 alla *Lombardia*:

Oggi al teatro Doria ebbe luogo l'annunciato Comizio contro le Convenzioni ferroviarie.

Le corrispondenze postali colle isole.

Leggesi nell'*Opinione*:

La Direzione generale delle Poste pubblicò ieri la seguente notificazione:

« Coll'Ordinanza di ieri essendo state abrogate le quarantene nelle isole di Sicilia e di Sardegna per le provenienze dal continente, da oggi, vengono ripristinati i servizii postali marittimi normali.

« Riprendono quindi il loro corso regolare per le isole di Sicilia, di Sardegna e di Corsica le corrispondenze ed i pacchi postali, i quali ultimi saranno da oggi accettati per dette isole in tutte le Provincie continentali del Regno.

« Roma, 20 dicembre 1884. »

La spedizione del capitano Cecchi.

Telegrafano da Teramo 20 alla *Stampa*:

Il *Corriere Abruzzese* pubblica i dettagli di una visita che un suo corrispondente fece, ieri l'altro, al capitano Cecchi in Pesaro.

La spedizione pel Congo salperà da Genova verso la fine del corrente mese sulla fregata *Garibaldi* e sul *Vespucci*, con trenta ufficiali, dieci guardie marine, venti mozzi, trecento marinai, otto pezzi d'artiglieria e della truppa da sbarco.

Raggiunta la foce del Congo, il capitano Cecchi risalirà la corrente con piccoli piroscafi, sino alle cataratte; di là s'inoltrerà nel continente nero.

L'esplorazione durerà un anno e mezzo circa, e lo scopo è scientifico e politico insieme.

Il Cecchi ha dovuto rifiutare le offerte di centinaia di giovani delle primarie famiglie d'Italia volonterosi di seguirlo, e parecchi raccomandati anche da Sua Maestà il Re.

I più notevoli della spedizione sono il conte di Sambuy che comanderà la fregata, il cav. Luciani G. B. del 50° fanteria, un nipote del compianto marchese Giorgio Pallavicini, ed il prof. Michela, di Torino.

Cecchi assiste personalmente agli apparecchi ed è animato dalle migliori speranze.

Lascia in Italia una moglie gentile e due cari figliuoletti.

La baia d'Assab.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Si è tenuta un'adunanza presso il segretario generale presso il Ministero di agricoltura, on. Guicciardini, alla quale intervennero alcuni presidenti di Camere di commercio, il direttore del Banco di Napoli, gli on. De Amezaga, Gagliardo ed altri, onde intendersi circa il modo di rendere il possesso d'Assab di prossimo e proficuo utile al commercio italiano. Si concluse essere opportuno di affrettare i lavori del porto d'Assab, onde la colonia diventi l'emporio del cabottaggio del mar Rosso, favorendo gli approdi alle navi italiane che volessero intraprendervi il cabottaggio. Si espresse la necessità che il Governo renda più sicuri i transiti per le produzioni dello Scioa e dei Galla, mediante trattati di alleanza e altri provvedimenti.

Camera di commercio italiana a Parigi.

Telegrafano da Parigi 21 alla *Perseveranza:*

La riunione dei negozianti italiani tenuta presso il Consolato aderì a voti unanimi alla proposta della fondazione di una Camera di commercio italiana, e delegò il Console a nominare una Commissione composta di sei membri per studiarne il progetto.

Un' assoluzione a Livorno.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Come s' è già annunciato, alla Corte d' Assise di Livorno i signori giurati hanno mandato assoluto un certo Penco, il quale in un giorno del maggio scorso vibrò, senza proferire parola, una coltellata, ad un povero diavolo di guardia di pubblica sicurezza — un tale Barbini — che essendo in perlustrazione con un compagno, s' era fermato a spandere acqua.

Il Barbini, dopo qualche tempo di atroci sofferenze, di alto e basso, morì.

Al momento dell' arresto, il Penco, l' assassino, gridava che era ubbriaco, che era pazzo... Ma parecchi testimonii, e fra questi gli agenti che lo tradussero in Questura, sostennero che il Penco non era punto alterato.

Il pubblico Ministero sostenne che il Penco aveva commesso l' omicidio per impulso di brutale malvagità, mentre la difesa sostenne la irresponsabilità del cliente; giacchè, a quanto pare, il Penco soffre di epilessia, e in conseguenza è soggetto ad allucinazioni, che lo renderebbero irresponsabile.

I giurati ammisero che il Penco avesse commesso il fatto principale, cioè il colpo alla povera guardia, e i fatti, diremo così, sussidiarii, di avere, cioè, portato fuori di casa un' arma da fuoco, di avere spianato il revolver contro una guardia, non avendo, per sconcerto di mente, coscienza dei proprii atti. Così il Penco è stato assoluto, è stato rimesso in libertà, e non c' è che da far voti che, in qualunque altro momento di sconcerto mentale, non senta il bisogno di regalare qualche altra coltellata al primo disgraziato che gli si presenti.

Dai resoconti del processo e da quanto ha svolto la difesa nella sua arringa ci pare che i giurati di Livorno si sieno trovati in presenza di quei fenomeni, che il Lombroso definisce per epilettici psichici o delinquenti nati; cioè individui, nei quali la convulsione epilettica si manifesta non nelle consuete forme violente di spasimi e di movimenti incomposti, ma con allucinazioni, assenza di coscienza delle proprie azioni, amnesie totali e parziali, impulso irresistibile e irragionevole al delitto, e con altre forme e caratteri, che l' illustre psichiatra ha diffusamente analizzato e dimostrato nella sua splendida opera sull' *Uomo delinquente.*

Sia pure. Ciò non toglie che il verdetto dei signori giurati, che hanno mandato assoluto il Penco, dia profondamente a riflettere.

Un giornale, a proposito di questa assoluzione, diceva a modo di conclusione: « Si deplora la mancanza di manicomii criminali » E va bene. Ma ciò non toglie che fino a che manicomii criminali non vi sono, i delinquenti del genere del Penco vanno tenuti chiusi, perchè, come ha ripetutamente e chiaramente detto lo stesso Lombroso, la società ha diritto di garantirsi come meglio e più efficacemente crede. E i cittadini giurati, anche ammettendo, il che ci sembra difficile, che fossero seguaci in maggioranza delle teorie scientifiche del Lombroso, dovevano comprendere non essere senza pericolo rimandare libero delle proprie azioni un omicida, che delle proprie azioni non è responsabile.

Forse la colpa non è tutta dei giurati, ma una parte ne va data anche alla formulazione dei quesiti, la quale non lasciava via di mezzo fra il condannare un delinquente, che operò inconsciamente, o l'assolverlo completamente. Quello che sappiamo si è che un omicida, e del genere più pericoloso, di quelli, cioè, che sono assassini... senza saperlo, è stato rimandato libero ed assoluto. E se domani colui avesse a commettere un nuovo misfatto sopra un cittadino onesto, sano, utile a sè, alla famiglia, alla società — noi crediamo che quelli che lo mandarono assoluto non troverebbero facilmente la propria giustificazione nella scienza e nella coscienza.

Don Carlos è malato.

Don Carlos è ammalato. I giornali, è noto, avevano annunciato che egli aveva divisato di partire per le Indie; la causa di questo viaggio ce la comunica oggi il *Fremdenblatt*, il quale scrive, che il pretendente, essendo affetto da un male cronico alla trachea, è stato consigliato dai medici italiani a un viaggio nei mari tropicali.

Là, dice il *Fremdenblatt*, don Carlos riacquisterà la pristina salute.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 21. — Nelle elezioni dei delegati senatoriali a Parigi venne eletta tutta la lista autonomista; i risultati conosciuti di alcune città indicano esservi maggioranza opportunista a Digione e a Grenoble; maggioranza intransigente a Lione.

Belgrado 21. — Un tentativo d' accordo diretto tra la Serbia e la Bulgaria sulla vertenza del confine, è fallito in seguito al categorico rifiuto della Bulgaria, che non fece nessuna controproposta. Le domande della Bulgaria di affidare ai due Governi i negoziati condotti finora dai due Sovrani dei due paesi, venne respinta dalla Serbia come una mancanza di riguardo verso il Principe Alessandro. Nei circoli politici credesi fermamente che i tre Imperi appoggieranno i negoziati, che però l' attitudine dell'agente russo a Sofia fece fallire.

Capetown 21. — Molti boeri del Transwal si sono diretti armati alla frontiera. Il Presidente tentò invano di trattenerli.

Berlino 21. — La *Post* pubblica una lettera di Bismarck sul voto del *Reichstag*, in cui dice che le numerose testimonianze di fiducia, da parte della Germania, lo incoraggiano a continuare la lotta contro i partiti che compromettono l' unità, ristabilite con grandi sacrificii.

Londra 21. — Ieri ebbe luogo un' esplosione nell' ufficio dei pacchi postali della Stazione di Windsor a mezzo d' una macchina esplosiva, ma è probabile che avesse altra destinazione. La Regina è attualmente a Osborne, non a Windsor.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 22. — Il Comitato centrale s' incaricò di centralizzare le sottoscrizioni destinate a porre i fondi per le spese del Ministero degli esteri, negate dal *Reichstag*, a disposizione di Bismarck come prova di fiducia.

Londra 22. — Il *Times* ha da Hong Kong: Viene smentito che il Giappone abbia spedito

ne procedono ad un' inchiesta, e trattano l' affare con moderazione.

Bismarck a Parigi?

Parigi 21. — È smentito che Bismarck verrà a Parigi.

Elezioni politiche.

Reggio Emilia 21. — (*Elezione*) Risultato di 37 Sezioni: Levi Ulderico, 3667; Amilcare Cipriani, 1060; Sbarbaro, 128. Ritiensi che il risultato definitivo non varierà la proporzione dei voti.

Reggio Emilia: Risultato di 52 Sezioni: Levi 4593.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 21, *ore* 8 15 *p.*

Prevedesi possibile che domani, dopo che avrà parlato Depretis, segua immediato il voto. Gli appelli nominali potranno essere perfino quattro: un' ordine sospensivo di Baccarini; uno puro e semplice contro tutti gli ordini, proposto da Crispi; uno di Luzzatti per l' esercizio governativo, e l' ultimo, quello della Commissione, per riconfermare il voto del 1876 sull' esercizio privato.

L'estrema Sinistra deliberò, pur mantenendo i suoi concetti, di associarsi però a qualunque ordine del giorno affermante la preferenza dell' esercizio dello Stato.

Fecero molta impressione i 143 voti contrarii al progetto per Napoli. — Una riunione composta di alcuni presidenti delle Camere di commercio, del direttore del Banco di Napoli, del comandante De Amezaga raccoltasi ieri sera al Ministero di agricoltura e commercio, pronunciossi favorevole ai lavori pel porto di Assab, purchè il Governo con trattati coi Sovrani finitimi cooperi allo sviluppo commerciale di quella stazione.

L' adunanza promossa dal senatore Caracciolo per la fusione dell' Associazione politico-liberale coll' Associazione costituzionale, ebbe esito completo. La fusione fu votata all'unanimità, aderenti anche moltissimi deputati.

Stasera scatenossi su Roma un rumoroso temporale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 22, *ore* 12.5 *p.*

Iersera erano presenti a Roma 434 deputati.

La Commissione del Circolo *Vittorio Emanuele* portò ieri una pergamena al Re come omaggio pel viaggio a Napoli in occasione del colera.

Anche quest' anno, il 9 gennaio, per iniziativa dei Veterani 1848-49, e le Associazioni civili e militari di Roma recheranno corone al Pantheon.

La Commissione di vigilanza della amministrazione del Debito Pubblico approvò, con elogii la Relazione di Romanin Jacur per la gestione del 1882.

Ieri avvenne il trasporto funebre di Pasini, consigliere alla Corte dei Conti, col concorso di moltissimi funzionarii e moltissimi amici. Stamane celebrasi in suo suffragio una messa di requiem.

Iersera, essendosi sprofondato il pavimento della stanza d' un' osteria, caddero nel piano sottostante 14 persone, rimaste tutte per miracolo illese.

Stamane la Camera, approvando il progetto di proroga del prestito agl' inondati veneti, Magliani e Romanin, relatore, assicurarono che il Governo provvederà tosto alla concessione incondizionata del fondo assegnato a rendere possibili piccoli prestiti personali.

Roma 22, *ore* 12.35 *p.*

L'*Opinione* dice che, malgrado il riordinamento dato da Pessina alla Commissione consultiva delle nomine, promozioni e tramutamenti dei magistrati giudicanti, quando si opererà l'invocata riforma giudiziaria, converrà tornare al Decreto di Vigliani sull' inamovibilità dei magistrati, come maggiore e più efficace guarentigia.

Il *Nabab* assicura che malgrado tutte le smentite, l' infausta notizia della spedizione Bianchi è ufficiale.

Annunciamo col più vivo rammarico la morte del conte **Giovanni Cittadella,** senatore del Regno, noto nel mondo letterario per i serii lavori istorici (tra i quali in ispecie la *Storia della dominazione Carrarese in Padova* e l'*Italia nella sua discordia*), perfetto gentiluomo, ottimo cittadino e padre di famiglia. La sua morte è sentita profondamente anche a Venezia, ove molti che si onorarono della sua amicizia, ricorderanno largamente quella sua squisita affabilità e gentilezza che era in lui una seconda natura.

Fatti Diversi

Il primo numero del « Nabab ». — Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera:*

È uscito il primo numero del *Nabab*. — Il suo programma è « Arte e Politica ». — Reca l' epigrafe: « Nel discutere sento che sono sempre un poco della opinione del mio contraddittore. » — *E. Renan.*

Il nuovo giornale ha questa informazione, che vi do con riserva:

« Il disegno del Governo italiano di occupare la costa africana — duecento leghe da Assab a Zula — è tutt' altro che abbandonato. Non a caso trovansi in quei paraggi tre navi italiane, nè a caso si è preparato un piccolo corpo di spedizione. Aspettasi solo l' inserzione, nel protocollo della Conferenza di Berlino relativa alla navigazione del Congo, dell' articolo determinante altri punti suscettibili di occupa-

Un bel caso! — Sotto questo titolo il *Fanfulla* scrive:

« Il mio ottimo confratello *Capitan Fracassa*, nel dire al suo pubblico tutte le belle innovazioni che la presenza del professore Chiarini e la influenza di lui avrebbero portato nel giornale, ne ha dimenticato una che va rilevata. La modestia è una bella virtù, ma quando è esagerata diventa un difetto, ed è carità fraterna liberarne il prossimo. Io rimedio dunque alla modestia del mio confratello.

« Egli non ha detto, neanche nella *reclame* firmata dal professore Chiarini, che gli articoli del *Fracassa* vanno diventando così preziosi e originali, che gli stranieri li rubano, se li appropriano e li traducono.... prima ancora che veggano la luce nel foglio di Roma!

« Così il *Temps*, un mese fa, il 13 novembre, data che coincide con le trattative fatte dal *Capitan Fracassa* per accaparrarsi il prezioso concorso del professore Chiarini, è riuscito a far capire e a stampare, traducendolo in francese da cima a fondo, un articolo che il *Capitan Fracassa* doveva pubblicare solo ieri, 19 dicembre.

« Naturalmente, nella fretta di pubblicare l' articolo prima del nostro confratello, il furbo *Temps* lo ha tradotto lì per lì, e ha lasciato scappare uno strafalcione che fa scoprire il suo plagio.

« L' originale italiano del *Capitan Fracassa* dice infatti in un punto dell'articolo:

« « **Senza dubbio, Carolina Bauer aveva abusato del contratto che la legava al principe.** »

« E il traduttore francese diceva, invece, un mese prima:

« « *Sans doute, Karoline Bauer s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince.* »

« E ognuno vede da qual parte sia l'*abuso* » come vada interpretato.

« Ma perchè apparisca meglio la cosa, do qui sotto l'originale del *Capitan Fracassa*, stampato ieri 19 dicembre, e la traduzione francese del *Temps*, stampata in anticipazione il giorno 13 novembre a Parigi. »

Seguano due colonne col testo a fronte del *Fracassa* e del *Temps*, e l'articolo del *Fracassa* è firmato Sordello.

Protrazione di validità nei biglietti di andata e ritorno per il Natale. — La Direzione delle Strade ferrate avvisa che, di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, in occasione delle prossime feste Natalizie, i normali biglietti d'andata e ritorno distribuiti nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 corrente mese, saranno valevoli pel ritorno fino al secondo treno del giorno 29.

Nozze cospicue. — Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza:*

Oggi si è celebrato il matrimonio civile del principe Asian Dabro colla marchesina Melania di Montereno. Erano testimonii della sposa il marchese Alfieri di Sostegno ed il generale Pasi, quelli dello sposo erano gli onor. Spaventa e Boughi.

Alla cerimonia assistevano i soli parenti.

Burrasca nell'Oceano. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 21. — La burrasca sulle coste della Manica nell'Oceano continua; Vi furono parecchi naufragi.

Un torrente straripato - il naufragio d' una vettura. — Telegrafano da Lucca 21 all' *Italia:*

Il torrente Freddana è straripato.

La furia delle acque aperse una breccia di circa quindi i metri.

Una vettura, in cui viaggiavano cinque persone, fu sorpresa dalla corrente e travolta.

Quattro dei viaggiatori riuscirono a salvarsi; uno annegò.

Egli è certo Santini, di Camaiore, negoziante.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 21. — Sono soppresse tutte le misure di controllo sanitarie alla frontiera, prese in seguito al colera in Francia e in Italia.

Scrivono da Teggiano 18 alla *Riforma:*

L' epidemia può ritenersi finita. Da sette giorni non si è più verificato un sol caso, nè morti fra gli ammalati precedenti, i quali procedono tutti in modo soddisfacente.

Dal 3 dicembre, 29 furono i colpiti dal morbo, e 10 i soccombenti. Speriamo che la triste statistica si fermi qui.

Ottimi risultati diede la pronta organizzazione di una cucina economica, dovuta alla carità cittadina.

Ieri giunse qui il dott. Jules Aronssohn professore di chimica, incaricato dal Governo francese di far studii sul colera.

Credo essere fedele interprete dell' opinione pubblica tributando elogi speciali al nostro sindaco che si dimostrò giovane infaticabile, coraggioso e pieno di premure.

Non devo tacere il nome anche dei due medici D' Elia e De Paolis, degni di ogni maggior encomio.

L' ispettore generale del Ministero dell' interno comm. E. Noghera ripartirà fra pochi giorni per Roma.

L' opera sua energica e intelligente fu di esempio utilissimo ed efficace per tutti.

Il Noghera lascia in noi ricordo imperituro di riconoscenza.

Una rissa indiavolata. — Telegrafano da Roma 21 all' *Italia:*

Al ponte dei Quattro Capi, un carro investì un facchino e lo stritolò.

Accorsero delle guardie, le quali vollero arrestare il carrettiere, ma costui si ribellò.

Nacque una rissa indiavolata, perchè dieci altri carrettieri si slanciarono in aiuto del compagno.

Nella collutazione le guardie rimasero molto malconcie. Dopo qualche tempo sopravvennero altre guardie, che cooperarono all' arresto di parecchi carrettieri.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Falmouth 17 dicembre.

Il vap. ingl. *Lorna Doon* arrivato qui a ordini, proveniente da Villa Colon patì avarie al corpo.

in carica per Liverpool, ma venne estinto. S' ignora l' importanza dei danni.

—

Belfast 18 dicembre.

Il vap. ingl. *Plessey*, da West-Hartlepool a Hampton Roads, rilasciò qui con avarie nelle macchine.

Southampton 18 dicembre

Il vap. *Rhein* del Lloyd germanico, partito da qui per Nuova Yorck, ritornò in rilascio, avendo patito avarie che si reputano leggiere in seguito ad abbordaggio nel largo di Lezard con un vapore sconosciuto. Notizie da Falmouth lasciano credere che questa nave fosse il piroscafo inglese *Jork*, cap. Roperts, che entrò in quel dock con forti avarie.

—

Bristol 18 dicembre.

Il vap. ingl. *Jerseye-City*, arrivato qui proveniente da Nuova Yorck, s' era incagliato percorrendo il canale. Nel rimettersi a galla s' abbordò col vap. ingl. *Rambler*, e ne riportò una via d' acqua. Il carico, che si spera salvo, venne rapidamente sbarcato.

—

Deal 18 dicembre.

Il vap. franc. *Colomba*, cap. Binet, da Londra a Bordeaux e St. Nazaire, s' incagliò la scorsa notte e non si potè disincagliare.

—

Deal 19 dicembre (Telegr. part.).

Il *Colomba* venne rimesso a galla.

—

Tripoli (Barbaria) 26 novembre.

Il *Lorenzo Padre*, cap. Mezzano, fece vela oggi per Cardiff, via Genova, per ripararsi.

—

Palermo 16 dicembre.

Il vap. ital. *Vincenzo Florio*, prese fuoco oggi nel carico di sulfuro. Il fuoco venne subitamente estinto con poco danno al carico.

—

Buenos Ayres 5 dicembre.

Il veliero austriaco *Nuova Fama*, cap. Luchetta, da Montevidèo per l' Inghilterra, s' affondò.

La ciurma è salva.

—

Londra 18 dicembre.

Il Comitato di salvataggio ebbe il seguente telegramma dal Capo Town: « Carico sotto coperta dell' *Atlantic* apparentemente in buona condizione. »

—

Kingstown 18 dicembre.

Il vap. *Harold*, cap. Kerr, di e per Glasgow da Wiklow, rilasciò qui la notte scorsa con danni alle caldaie.

—

Swansea 18 dicembre.

Rilasciò qui il vel. fr. *Leontine Amelie*, con perdita di ancore nel porto di Mumble.

—

Londra 15 dicembre.

Informazioni giunte agli armatori del vap. *Genova*, constatano che questo piroscafo, che fu in collisione colla nave *Nereide*, è ora a Calais in riparazione.

—

Cette 15 dicembre.

Il vap. *Malaga*, che s' incagliò in questo porto, venne rimesso a galla il 13 corr., e procederà per ripararsi nel dock di Marsiglia. I danni si ritengono leggieri, e il carico verrà trasbordato su altro vapore.

—

Cette 15 dicembre.

Il vel. *N. B. Morris*, cap. Smith, con paraffina, nell'entrare il 13 corr. in questo porto, benchè munito di pilota, fu in collisione col. vap. *Malaga*, già incagliato; non vi sono danni.

—

Southampton 12 dicembre.

Il vap. *Elbe*, arrivato oggi a Southampton da Nuova Yorck, riferisce che il giorno 8 dicembre, in lat. 49 N.e long. 31 O., incontrò una nave abbandonata e piena d' acqua in posizione pericolosa alla navigazione.

—

Koenigsberg 13 dicembre.

La navigazione è aperta.

—

Rostock 8 dicembre.

Il tempo è dolce. La Varna è libera dal ghiaccio.

—

Stralsund 8 dicembre.

In seguito a forte vento di levante accompagnato da pioggia, il ghiaccio si è sciolto e la navigazione è libera.

—

Mancano notizie delle seguenti navi:

Il vap. *Lightning* di Hull, che partì dalla Tyne per Drontheim, con carbone il 23 ottobre.

Il vap. *Thames* di Aberdeen, che partì da Invergordon per Drontheim, con carbone il 24 ottobre.

Fantaisie di Londra, che partì da Cochin per Havre e Bordeaux con merci diverse, il 2 maggio, e venne incontrato il dì 11 luglio al Capo Seal.

—

Dal 10 al 17 dicembre avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 14, di altra bandiera 7. — Vapori: inglesi 6, di altra bandiera 5.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 844, di altra bandiera 699. — Vapori: inglesi 404, di altra bandiera 179.

BULLETTINO METEORICO

del 22 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	744 91	741 06	757 25
Term. centigr. al Nord	5 8	6 0	5 5
» » al Sud	4 8	5.8	5 6
Tensione del vapore in mm.	5 02	6 26	6.23
Umidità relativa	73	91	92
Direzione del vento super.	ENO.	S	ONO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	9	7	5
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	goccie	0.70
Acqua evaporata	—	2.70	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.5 Minima 3 5

Note: Nuvoloso con pioggia verso il meriggio — Barometro crescente.

— *Roma* 22, *ore* 3.30 *pom.*

In Europa pressione elevata (771) al Nord delle isole britanniche; pressione ciclonica intorno all' Italia, col Centro (742), a Portotorres.

In Italia, nelle 24 ore, nevi nel Nord e sull' intero Appennino; pioggie, temporali al Centro; pioggie nel Sud; barometro salito, fuorchè a Cagliari; temperatura diminuita, e venti forti del terzo quadrante, fuorchè nel Nord.

Stamane, cielo coperto, piovoso; venti freschi, forti, setteutrionali nel Nord; ponente in Sicilia; venti meridionali nel Sud del Continente; barometro a 742 in Sardegna, 748 a Domodossola e Malta; mare agitato.

Probabilità: Venti forti settentrionali nel Nord e nel Centro; intorno al Ponente nel Sud; nuove pioggie e nevi; mare agitato, molto agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

23 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 36s,0
Tramontare apparente del Sole	4h 19m
Levare della Luna	10h 49m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 31m 3s
Tramontare della Luna	10h 22m sera.

SPETTACOLI.
Lunedì 22 *dicembre* 1884.

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione del fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *La Principessa Giorgio*, commedia in 3 atti di A. Dumas. — *Fuoco al Convento*, Barrière. — Alle ore 8 1/4.

963

LA MONTAGNA D' ORO
pesa 174,548 chilogrammi
Vale Lire 550,000

Vedi in 4ª pagina l' avviso della Lotteria Nazionale di TORINO.

Estrazione
IL 31 DICEMBRE 1884

PREMII
per UN MILIONE

1060

Gli ultimi Giorni
della vendita dei Biglietti della Lotteria Nazionale di TORINO
con premi per UN MILIONE DI LIRE — Un premio da Lire 100,000 — Un premio da L. 50,000 — Tre premi ognuno da L. 20,000 — 10,000 — 5,000 — 3,000 — 2,000 — 1,000, ecc.
ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

1093

Si ricerca UNA GOVERNANTE tedesca, inglese o francese, e che conosca almeno un poco l' italiano. Rivolgersi al Mezzà Blumenthal a S. Benedetto, dal tocco alle 4. 1128

LA NUOVA BOTTIGLIERIA
ALLA LUNA
all' Ascensione N. 1254

oltre d' essere ben provveduta di tutte le qualità di liquori e vini, tanto esteri che nazionali delle primarie Case, è bene assortita di varie specialità, come biscotti di Londra; fondants, frutti canditi e allo sciroppo e mandorlato di H. Jourdan di Gorizia, caramelle, bolle di gomma, e dolci di varie specie.

Sono pure arrivati i Panettoni di Milano, Vino di Chianti della Casa Rontani di Firenze.

Il deposito oggetti giapponesi e chincaglierie varie, venne trasportato a S. Salvatore, Ponte della Fava, N. 5240, I. piano.

Prezzi di tutta convenienza.

1129 F. DALL' ACQUA.

Società Generale Immobiliare
DI
Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
			96	33	96 48	98 50
						98 65
1000	750		269 —		270 —	
250	250		245		250	
250	250					
500	350					
250	125					
250	—					
500	500					23 80 24 —
30	30					

Rendita italiana 5 %
» L-V. 1859 timb.
» Francoforte.
Rend. L-V. 1859 libero
Azioni Banca Nazionale
» Banca Veneta
» Banca di Cr. Ven.
» Regia Tabacchi
Società costr. veneta
Cotonificio Veneziano
Rend. aus. 4,20 in carta
» » 4,20 in arg.
Obb. str. ferr. V. E.
» beni eccles. 5 %
» Prestito di Venezia a premi

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 25	122 75
Germania » 4 —	100 —	100 25	— —	— —
Francia » 3 —	— —	— —	25 06	25 12
Londra » 5 —	100 —	100 25	— —	— —
Svizzera » 4 —	205 25	205 75	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —				

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 25	205 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	98 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	670 50
Londra	25 09 —	Mobiliare	961 50
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 20

Mobiliare	483 50	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	508 50	Rendita Ital.	97 —

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0	78 47	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	108 92	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	98 87 —	Rendita turca	8 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 19**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 27
Londra vista	25 30 —	Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 20.

Rendita in carta	81 80	» Stab. Credito	290 60
» in argento	82 90	Londra	123 30
» in oro	103 95	Zecchini imperiali	5 79 —
» senza impos.	97 10	Napoleoni d'oro	9 75 1/2
Azioni della Banca	856 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 20.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiane	97 1/2	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI		
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 4: 50 pom.	circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 4: 50 pom.	

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Dona ore 4 45 p. circa
Da S. Dona ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavanuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: 35 ant.	
	Da Cavanuccherina	» 1: — pom.	
ARRIVI	A Cavanuccherina	ore 11: — ant.	circa
	A Venezia	» 4: 45 pom.	»

ULTIMI GIORNI

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

della Lotteria Nazionale di Torino

Approvata con Decreto 26 febbraio 1884.

6002 premi pel totale di UN MILIONE DI LIRE

I cinque Premii principali compongono una montagna d'oro del peso di Chilogrammi 174,548 d'eguale titolo del marengo, alta circa metri 1,25, divisibile in 5 parti, equivalenti ad ognuno dei cinque Premi, cioè:

Un Premio, Chilog. 95,208 di Oro fino o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione L. **TRECENTOMILA**

Un Premio, Chilog. 31,736 di Oro fino; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, L. **CENTOMILA**

Tre premi ognuno dei quali Chil. 15,868 di Oro fino o a richiesta del citore, senza deduzione, per L. **CINQUANTAMILA**

Inoltre **Tre premi**	ognuno del valore di Lire	20,000	— Lire	60,000
Tre premi	»	»	»	10,000	— »	30,000
Sei premi	»	»	»	5,000	— »	30,000
Inoltre **Nove premi**	ognuno del valore di Lire	3,000	—	27,000
Quindici premi	»	»	»	2,000	—	30,000
Trenta premi	»	»	»	1,000	—	30,000

Più altri premi pel valore complessivo di Lire DUECENTOQUARANTATREMILA

Totale 6002 premi ufficiali pel valore di Lire

UN MILIONE

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Ai vincitori che desiderano di avere in cambio delle masse d'oro il valore in danaro, è assicurata la corrispondenza effettiva: Per il 1.° premio di Lire it. **300,000** — Per il 2.° premio di Lire it. **100,000** — Per il 3.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 4.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 5.° premio di Lire it. **50,000**.

Il Presidente del Comitato Esecutivo dell' Esposizione Generale Italiana di Torino

T. VILLA

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

OGNI BIGLIETTO UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell' Esposizione a Torino, Piazza S. Carlo (angolo via Roma)**, aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

Il Listino Ufficiale dei premi estratti sarà spedito, mediante il pagamento di Cent. 25, a chiunque ne farà domanda.

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti gli Ufficii postali, Banchi di Lotto, Cambiavalute, Tabaccai, Stazioni Ferroviarie, ecc., del Regno. — In Venezia presso i **Fratelli Pasquali**, Ascensione; **Giuseppe Colauzzi**, Ruga Rialto; **Salvatore Ascani.** 962

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1884

Società Generale Immobiliare

DI

Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola.

Società Anonima

Capitale nominale L. 50,000,000
» *emesso* » 25,000,000
» *versato* » 12,800,000

Il Consiglio d'Amministrazione previene i signori azionisti che, a partire dal 2 gennaio prossimo, si pagheranno loro verso ritiro della cedola N. 7, lire 7.68 per ogni Azione liberata di L. 256, ammontare dell'interesse pel secondo semestre dell'esercizio in corso in ragione del 6 per cento all'anno.

I pagamenti saranno eseguiti:

Roma, Firenze, Torino, Genova presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Milano » la Banca di Credito Italiano e la Ditta Giulio Belinzaghi.
Venezia » la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Parigi » la Banque de Paris et des Pays-Bas al cambio.

Roma, 20 dicembre 1884. 1130

Angelo Vio detto Gomena

rende noto a' suoi avventori che coll'andamento della nuova Pescheria, il suo posto trovasi sulle nuove panche segnate coi NN. 13 e 15, in faccia al suo antico negozio **con deposito pesce.** Egli spera quindi di continuare i suoi servigii con zelo e premura come pel passato.

PROFUMERIA MARGHERITA

Nuovissima Specialità

DI

A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all' Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881

colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA

A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone . . . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Busta . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 449

IL GIORNALE PER I BAMBINI

1093

DIRETTO DA C. COLLODI

che si pubblica ogni giovedì in tutta l'Italia, entra col 1° gennaio 1885 nel suo quinto anno di vita.

Unico per la ricchezza delle illustrazioni e la varietà degli articoli, esso conta fra i suoi collaboratori i nomi più insigni nel campo scientifico e in quello letterario.

PREMIO PEL 1885

Uno splendido libro di 150 pagine dal titolo: **RITORNIAMO PICCINI** con episodii d'infanzia di Collodi, Capuana, Lioy, Mantegazza, Lessona, Serao, Albini, Colombi, Baccini, Panzacchi, Checchi, Paolozzi, Alfani, Gioli, Della Rocca, Piccardi, Bruschi, Fleres, De Rossi, ecc., con moltissimi disegni originali, ed una bella copertina in cromo-litografia.

A tutti gli Associati del 1885 il Giornale regala inoltre lo splendido numero doppio di **NATALE.**

Nel nuovo anno, il **Giornale per i Bambini,** oltre i soliti racconti, fiabe, articoletti scientifici e storici, varietà e giuochi, pubblicherà:

Le avventure di una venditrice di fiammiferi, racconto di *Ida Baccini.*
Sull'aja, di *C. Paolozzi.*
Il primo premio, commedia di *E. Checchi.*
Trappolino, racconto di *Yorick.*
Nel canto del fuoco, di *Emma Perodi.*
Rimasto solo, dell'autore di **Flik** o **Tre mesi in un circo.**
I piccoli viaggiatori.

Il Giornale continuerà inoltre a pubblicare: **La vita nei diversi collegi d'Italia — I bambini delle diverse nazioni a casa loro — Le occupazioni per le dita piccine — Lettere di viaggio — I viaggi nel passato** e tutti i racconti in corso.

Ogni mese il Giornale bandisce un concorso d'italiano, uno d'inglese, di francese o di tedesco fra i suoi associati. Ai vincitori regala un libro illustrato e una grande medaglia di cioccolata finissima. I vincitori di tre premii saranno inscritti nell' **Ordine del Merito**, avranno una medaglia d'argento e il loro ritratto sarà pubblicato nel Giornale.

Il Giornale si pubblica ogni **Giovedì** in tutta l'Italia.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per l'Italia un anno	L. 12. —	**Per l'Estero un anno**	L. 15 —
» **un semestre**	» 6. —	» **un semestre**	» 7.50

Per l'invio franco di Posta del Premio e della Copertina in cartone e tela, deve mandarsi oltre il prezzo dell'abbonamento annuo L. **1.75** per l'Italia e L. **2,25** per l'Estero.

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche, che si dirigono all'Amministrazione del Giornale, è accordato un ribasso.

Dirigere Vaglia e Lettere all'Amministrazione del Giornale Piazza Montecitorio, 121, ROMA.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'insuperabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Casteistuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Sorravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica.*

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italie, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Parelli.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

312

MALATTIE DI

STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE

PATERSON

(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

Anno 1884 — Martedì 23 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 342

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 DICEMBRE

Son due sistemi.

Il principe Bismarck dice al *Reichstag*: — Sono qui come un *soldato per ordine del mio Re*. Se non ci fosse il Re non mi saprei rassegnare al disgusto di vedere le vostre facce e di udire le vostre voci. — Non è amabile, e il *Reichstag* si vendica votando contro Bismarck anche quando chiede ciò che v'è di più ragionevole.

L'on. Depretis invece, come i suoi predecessori e come i suoi successori, sente il bisogno di rivolgersi al Parlamento periodicamente per dirgli: — Ho la fiducia del Re, ma senza la vostra non potrei rimanere al mio posto ventiquattr'ore. Datemi dunque un voto di fiducia. Discutete da un mese le Convenzioni. Sta bene. Le discuterete, se vorrete, tutta la sessione, ma intanto dichiarate di aver fiducia in me. Senza questa *dichiarazione* non potrei vivere. — *Pasquino* ci ha prevenuto nella critica dei due sistemi, e si può dire che la verità stia fra i due. Ma poichè *Pasquino* merita ancora la definizione di Paleocapa, essere il giornale più serio d'Italia, non è umiliante per alcun giornale serio essere prevenuto da *Pasquino* ed è naturale che ai giornali serii dia l'intonazione. Bismarck da delle sculacciate al Parlamento, Depretis gli da la pappa e lo culla. L'uno e l'altro fanno quel che vogliono, ma noi vorremmo fare, se avessimo l'ambizione ministeriale, la parte di Bismarck e non quella di Depretis.

E un fatto però che la questione dei voti di fiducia, che è nelle tradizioni del parlamentarismo italiano, abbassa il potere regio dinanzi al potere della Camera, e lo abbassa proprio per opera dei ministri. Bismarck sfida il Parlamento, lo dispregia, lo schiaffeggia e riconosce dal Re il suo potere. Depretis se lo dimentica, e sente la necessità di chiedere alla Camera il beneplacito di restare ministro, almeno una volta al mese.

Comprendiamo che Depretis non rimanga ministro, se il Parlamento respinge le Convenzioni ferroviarie. La questione ferroviaria è necessariamente politica, si può deplorarlo, ma non si può impedirlo. Però dopo il voto di fiducia che la Camera gli ha dato con cinquanta voti di maggioranza, si avrà guadagnato altro che i comenti variati del voto, detti o stampati? Chi dubitava prima ch'egli avesse la maggioranza? E in gennaio o in febbraio, perchè la discussione durerà un'eternità, la battaglia non si rinnoverà al momento della votazione, e se le Convenzioni fossero respinte, la crisi sarebbe forse impedita?

Aveva proprio bisogno l'on. Depretis dei tre appelli nominali d'ieri, per contortare colla fiducia del Parlamento la fiducia del Re?

I ministri sono nominati dal Re, ed agiscono come se l'obliassero. Se si capisce che si ritirino quando la Camera dà un voto che chiaramente esprime sfiducia in essi, non si capisce affatto che i ministri sentano il bisogno di chiedere alla Camera periodicamente voti platonici che non possono avere alcuna conseguenza seria. La fiducia del Re suppone anche la fiducia della Camera. Se questa con un voto esplicito la nega, si dee riconoscere che i ministri, per delicatezza, presentino le loro dimissioni al Re, perchè il Re vegga se gli conviene mettersi in conflitto colla Camera, ma i ministri non devono sentire il bisogno di stuzzicare la Camera perchè dica se ha o se non ha fiducia. Se il potere della Camera tende ad aumentare e quello del Re a decli nare, non è bene che i ministri, colla loro condotta, senza alcun bisogno, constatino proprio che il potere regio tende ad annullarsi e il potere della Camera tende ad essere tutto, se al di sopra della Camera non ci fosse la plebe che urla e che usurpa la parte del popolo che tace. Non sono i ministri del Re che sono chiamati a constatare tutte queste cose. Evitino i conflitti tra il Re e la Camera, si ritirino pure, se la fede di rendere qualche grande servigio alla patria non li conforta ad affrontare il conflitto e a restare, ma non vengano a dire così chiaramente che colla fiducia del Re non si sentono in grado di restare al potere, se la Camera non dà loro un voto di fiducia *periodico*.

Questi ministri che ogni mese chiedono alla Camera, come amanti infantili o senili: « Mi vuoi bene? » vengono facilmente in uggia.

Quando la Camera li scaccia, se ne vadano, se restando non hanno coscienza di poter far nulla di bene, ma questi voti platonici sono un inutile perditempo. Tre appelli nominali nella solo seduta d'ieri sono troppi, quando si pensa che la questione non è punto risolta dopo un mese di discussione!

Il Ministero ha avuto quarantanove voti di maggioranza; una maggioranza che parrebbe considerevole dappertutto, fuorchè in Italia, ove si adora l'unanimità che vuol dire l'ipocrisia.

Se il Ministero ha avuto 49 voti di maggioranza, l'Opposizione è stata battuta nella votazione dell'ordine del giorno Baccarini con una maggioranza di 82 voti; e l'Opposizione avrebbe torto di non tener conto della sua disfatta. La maggioranza pel Governo è di **49** voti, quella contro l'Opposizione è di **82**.

La Destra cui furono fatti tanti rimproveri d'incoerenza, ha la sua giustificazione nell'appello nominale sull'ordine del giorno Luzzatti, al quale aderirono i deputati di estrema Sinistra, in favore dell'esercizio dello Stato. Sin da principio constatammo, che nella Camera non vi sarebbe stata mai una maggioranza in favore dell'esercizio dello Stato, e che, già risoluta, per ora, dalla Camera la questione a favore dell'esercizio privato, restava la questione politica: se si doveva lasciare aperta la questione ferroviaria, pretesto a crisi future, e occasione di vittoria a quegli avversarii della Destra, che non hanno comune nemmeno cogli avversarii suoi che ora sono al potere, la cura delle istituzioni e dell'ordine pubblico.

L'ordine del giorno in favore dell'esercizio dello Stato ebbe 81 voti, sommati quelli della Destra e della Sinistra estrema, contro 247 che votarono in favore dell'esercizio privato. Noi saremmo stati con quelli che non ripiegarono la bandiera, a costo di votare coll'estrema Sinistra, ma il fatto ha provato, che la battaglia in favore dell'esercizio dello Stato non si poteva tentare con alcuna speranza di vittoria. L'esercizio dello Stato era anticipatamente, irremissibilmente condannato. Si può appellarsi all'avvenire dopo esperimenti nuovi, ma non si può non riconoscere che la causa era decisa, giustificando così quelli che per considerazioni politiche non hanno voluto tentare una battaglia ch'era perduta.

Discorso di Minghetti.

(Dall' *Opinione.*)

Pres. La parola spetta all'onor. Minghetti. (Segni di viva attenzione.)

Minghetti. Non uno, ma parecchi fatti personali mi costrinsero a chiedere la parola. Fu inesattamente rappresentata la parte che io ebbi nel 1876, e si diede interpretazione ad un voto, che non ho ancora dato.

Nel mio progetto di legge c'era un articolo che faceva impegno al Governo di presentare un progetto definitivo ferroviario.

Il nostro intendimento era di fare stabile assetto alle ferrovie coll'esercizio governativo. Non manifestai però mai una opinione assoluta sui due metodi.

Dissi che, nelle circostanze dell'Italia e dell'Europa, il servizio governativo fosse da preferirsi.

Nulla ho da disdire o da ritrattare su quelle mie opinioni.

Sorsero allora gravi obbiezioni, in nome del principio di libertà. Ci si accusò d'accentramento, e la Sinistra, guidata dal presidente del Consiglio, trionfò.

Venne poi la discussione del giugno 1876, nella quale la Camera si pronunziò per l'esercizio privato coll'articolo quarto dalla legge del giugno.

Da quel giorno l'esercizio privato fu la meta del Governo.

A quel voto si rannodano i risultati dell'inchiesta, le Convenzioni attuali.

Oggi non abbiamo che una conseguenza logica di quell'articolo.

La questione sorge ora spontanea e nuova? Il concetto dell'esercizio governativo sarebbe ora accettato? E quali sarebbero le conseguenze?

L'oratore dimostra che la questione è risoluta, che il Parlamento si è pronunziato.

Cita gli esempii dell'Inghilterra e i procedimenti circa alle quistioni risolute.

Ricorda le lotte per la revocazione delle leggi sui cereali in Inghilterra.

Ricorda le vicende della riforma elettorale inglese, e ricorda pure gli esempii citati da Cicerone sul rispetto ai principii sanciti da leggi.

Si tratta d'una questione decisa.

L'oratore crede che non sarebbe accettato l'esercizio governativo dalla maggioranza.

Riassume le opinioni manifestate dai varii oratori.

A che pro si dovrebbe ora riprendere la tesi risoluta, se non per dar armi agli avversarii del Ministero, che vogliono abbatterlo? (Bene.)

Non può dissimularsi che l'esperimento fatto finora ha contribuito a creare la situazione attuale.

Noi desideriamo che l'esercizio fatto con queste Convenzioni sia un esperimento. Sarà tanto più lieto se si ridurrà ancora il termine.

Crede che l'onor. Luzzatti, che è giovane, vedrà trionfare il principio, per cui ha sì eloquentemente parlato.

Io, dice l'oratore, sono uomo politico, e devo tener conto delle circostanze.

L'uomo politico non può a meno di considerare gli effetti del suo voto.

Una crisi ministeriale sarebbe un grave danno.

L'onor. Depretis non potrebbe con dignità rimanere al suo posto, se non si sciogliesse questa questione, secondo le sue proposte.

Stiamo da due anni costituendo una maggioranza... (Rumori dell'Opposizione.)

Noi abbiamo cooperato con fermezza e disinteresse a creare questa maggioranza.

Pres. Ella ha esauriti i fatti personali.

Minghetti. L'onor. Crispi fece appello al nostro senso di moralità. Se avessi il minimo dubbio d'immoralità, mi asterrei dal votare. Non sorsero che le solite querele vaghe ed incerte, e sospetti.

Io credo che quando queste querele sono vaghe ed incerte, ci sia più coraggio e più buon senso morale a respingere queste querele, che a cedere davanti ad esse. (Applausi — Bene.)

Voci: Ai voti! ai voti!

Le censure dell'on. Doda.

Leggesi nella *Rassegna*:

L'on. Doda ha voluto ieri smentire soltanto il nostro pronostico. Fu più breve di quanto ci aspettavamo; ma fu violento e rude, come nessun altro. Bisogna dire che in questa discussione i più temperati sono stati due oratori radicali, Fortis e Costa.

L'on. Doda ha di sè altissimo concetto e crede in buona fede che gli altri lo abbiano di lui alto presso a poco. Sicchè quando scese a parlare delle finanze e dichiarò che le condizioni ne sono tristi, si protestò quasi afflitto di dover ciò dire, perchè i suoi precedenti e l'esser lui stato ministro, delle finanze appunto, avrebbero data autorità tale alle sue affermazioni da produrre come un tremito nel pubblico e particolarmente nel mondo finanziario. Ebbesi così nuova conferma dell'adagio, secondo il quale ciascuno si reputa più forte dov'è più debole. Checchè dica, l'onorevole Doda fa solamente pensare ai danni che il suo passaggio al potere produsse alle finanze dello Stato, prima, e poi al credito della Sinistra. Quei danni, che per lungo tempo non saranno scontati, sono rimpianti anche da coloro, che, per spirito di parte e per foga di popolarità malintesa, si lasciarono trascinare dall'on. Doda, in una politica finanziaria senza preveggenza e senza discernimento. E se giusto rimprovero può muoversi agli on. Depretis a Magliani, esso è di avere accettata l'eredità dodiana, senz'alcun beneficio d'inventario, ad occhi chiusi.

Chi non ammetteva che il macinato avrebbe dovuto essere abolito fra un anno o l'altro? Ma l'on. Doda ruppe gli indugii e forzò la mano: e gli on. Depretis e Magliani si credettero in obbligo di compiere precipitosamente un'abolizione, che, preparata con garbo e con prudenza, non avrebbe fatto trovare il bilancio in angustie, quando così grandi e vive necessità — come quelle dell'esercito, della marina militare e mercantile, dell'agricoltura in crisi, dei Comuni in fallimento, delle classi disagiate, e via via — si sarebbero affollate a domandare una sodisfazione, un sollievo.

L'onor. Depretis si trova oggi con l'on. Ricotti e non con l'on. Doda. Quale colpa pel vecchio di Stradella, il gran fedifrago! Ma l'esperienza è stata tale, che, grande finanziarie com'è, l'onor. Doda non sarebbe preso a collega un'altra volta nemmeno dall'on. Cairoli, e non lo prenderebbero nè l'on. Zanardelli, nè l'on. Crispi. Figuriamoci dunque se l'on. Depretis dovette provare gran dolore e separarsene, o dovette insistere seriamente perchè la separazione non accadesse!

Che avete voi fatto del vostro partito? domandò ieri l'on. Doda all'on. Depretis. Ma che ne avevate fatto voi, prima, tutti quanti, coi vostri gruppi e controgruppi, con le vostre crisi semestrali, con le violente vostre discordie, coi vostri madornali errori? E lo stesso fareste domani, e non siamo noi a dirlo, ma lo dicono i vostri, lo dice l'*Adriatico* di Venezia, che vi nega, pure dopo la concordia di Napoli, ogni programma positivo, ogni possibilità d'andar d'accordo, e non vi concede che un programma negativo, il solo che momentaneamente vi tenga uniti: quello di abbattere il presente Ministero.

Non sembra ancora ben inteso che in Italia non è più questione di sapere con chi si vada o si venga; ma con chi si possa star meno male o fare un po' più di bene.

E l'ultimo a comprenderlo sarà certamente l'onor. Doda.

Le piccole industrie forestali.

(Dall' *Opinione.*)

In data del 10 dicembre, il ministro di agricoltura, industria e commercio indirizzò la seguente Circolare ai Prefetti, ai Presidenti dei Comizii agrarii e delle Sezioni del Club alpino e agli Ispettori forestali:

Presso alcuni paesi stranieri, e specialmente in Germania, in Austria e nella Svizzera, le industria della fabbricazione di piccoli oggetti in legno destinati alla domestica economia si esercita su vasta scala, e questa industria, oltre al costituirvi un cespite rilevante di guadagno per gli incettatori e pei mercanti, fornisce, durante la lunga stagione invernale, un mezzo di sussistenza ai poveri abitatori delle regioni montuose.

Le piccole industrie forestali vengono esercitate anche da noi non senza qualche larghezza in taluni luoghi alpestri, nè mancano di una certa importanza, sia per la loro estensione, sia pel numero di persone che ad esse si applicano.

Dal complesso delle ricerche e degli studii fatti da questo Ministero su tale argomento, è venuto però ad emergere che il modo, con cui esse industrie si svolgono, moltissimo lascia a desiderare, tanto per lo spreco del legname adoperato, quanto per la imperfezione degli istrumenti, quanto ancora per la deficienza di forma e l'assenza di buon gusto che negli oggetti fabbricati tra noi quasi sempre si nota, in confronto di quelli che ci giungono preparati dagli abitatori montagnuoli di alcuni dei paesi a noi finitimi.

Oltre di ciò, altre cause speciali concorrono oggi giorno a deprimere sempre più tale industria, e fra queste vanno citate la scarsezza ed il prezzo più elevato della materia prima, che serve ad alimentare l'industria stessa, poi la concorrenza che, pel loro valore, agli utensili in legno fanno i corrispondenti arnesi in metallo.

Queste sono le cause, che tutte insieme contribuiscono alla decadenza presso di noi della rammentata industria. Se a qualcuna di cotali cause o non è possibile o non converrebbe mettere riparo, è opportuno almeno di fare ogni opera per migliorare la fabbricazione di codesti piccoli oggetti e per imprimere un indirizzo migliore all'esercizio dell'industria in parola.

Udito pertanto l'avviso del Consiglio di agricoltura, riassumo per sommi capi i provvedimenti che si potrebbero adottare. Innanzi altro converrebbe che, tanto da parte dei Comizii agrarii, quanto da quelli delle sezioni del Club alpino italiano e delle altre Associazioni ed autorità, si desse ogni opera per chiarire l'opportunità di estendere e favorire la fabbricazione dei piccoli oggetti di legname, avendo cura speciale di attenersi di preferenza a quelli, che trovano oggi più facile smercio, specialmente sui mercati paesani. Cadono spesso sotto gli occhi nostri piccoli oggetti di legno di facile costruzione, che s'importano dall'estero in quantità considerevoli, e che pure potrebbero essere preparati dalle nostre popolazioni alpestri in quelle lunghe ore di ozio, che ad esse rimangono nella fredda stagione. Ora basterebbe richiamare l'attenzione delle popolazioni stesse sopra alcuni di codesti oggetti, per vederli facilmente riprodotti. Il Ministero quindi è disposto a concorrere nelle spese necessarie per procurare e distribuire modelli o campioni di facile smercio e di non difficile imitazione. Fra le concessioni vuol essere altresì additata quella di piccoli arnesi e strumenti, mercè i quali il lavoro riesca più economico e di migliore apparenza.

Convien poi favorire con ogni mezzo la diffusione di notizie sulla parte tecnica della fabbricazione di codesti oggetti. Si farà in guisa che gli ufficiali forestali contribuiscano efficacemente ad ottenere questo risulato; si procurerà che gli allievi, che escono dall'Istituto forestale di Vallombrosa, siano al caso di provvedervi, e frattanto si è già designato un professore di esso Istituto ed alcuni sotto ispettori per un giro all'estero, onde raccogliere conoscenze, notizie, modelli e piccoli arnesi.

Questi in massima sono i mezzi coi quali il Ministero si propone e spera di apportare un miglioramento ed uno sviluppo maggiore all'esercizio delle piccole industrie forestali, ed è con questo intendimento ch'esso si rivolge alle SS. LL. colla preghiera di voler anche dal proprio canto, e nell'ordine delle idee svolte, prendere in accurato esame l'argomento di cui si tratta e di fare quelle proposte e quelle domande, che si chiariscono necessarie ed utili nei riguardi delle diverse condizioni sociali. È bene poi notare, senza entrare nella definizione delle piccole industrie forestali, che gli oggetti, la cui fabbricazione vuol essere specialmente incoraggiata ed estesa con i mezzi sopra rammentati, sono quelli che si esercitano o nelle selve stesse o nei villaggi adiacenti ed a cura degli abitanti locali, rimanendo pertanto escluse le piccole lavorazioni in legno, le quali, abbenchè analoghe alle precedenti, vengono tuttavia esercitate da falegnami o da tornitori nelle città o nei paesi. Ai provvedimenti di cui sopra, il Ministero ne aggiungerà altri; esso disporrà un certo numero di premii a favore di coloro tra i piccoli industriali, che, dopo un determinato periodo, daranno saggio di avere apportata qualche utile modificazione nell'arte loro, sia perfezionandone i prodotti, sia introducendovene dei nuovi e veramente utili, non che per coloro che in qualunque guisa avranno avvantaggiate le condizioni dell'arte stessa.

Questi premii verranno concessi gradatamente e successivamente per località diverse e ben determinante, non potendosi abbracciare e confondere in un solo provvedimento luoghi e condizioni disparatissime.

Se non che, il Ministero mal potrebbe raggiungere il pratico risultato, che si è proposto, se non viene sorretto dal valido appoggio e dagli utili suggerimenti delle Associazioni ed autorità locali, e però attende dalle SS. LL. una sollecità risposta, augurandosi che le loro proposte saranno tali da porlo in grado di dare pronta esecuzione al progettato miglioramento di una industria, ch'è specialmente destinata a favorire la classe più bisognosa degli abitanti delle regioni montuose, nelle quali, per la scarsità, se non anche per la mancanza assoluta di ogni sorta di lavoro proficuo durante il lungo periodo della stagione invernale, numerose braccia rimangono inoperose, mentre potrebbero essere di grande utilità a sollievo di condizioni economiche, le quali sono talora meritevoli di speciali aiuti.

Il ministro B. Grimaldi.

—

Leggesi nel *Diritto*:

Il Ministero di agricoltura industria e commercio, considerando l'utilità che può venire dal perfezionamento delle piccole industrie forestali, ha aperto un concorso a premii in favore di coloro che esercitano dette industrie, i quali daranno saggio di avere apportato qualche utile modificazione nell'arte loro, sia perfezionandone i prodotti, sia introducendovene dei nuovi e veramente utili, nonchè a favore di quelli, che in qualunque guisa avranno avvantaggiate le condizioni dell'arte stessa.

I premii sono: Sei di lire 300 cadauno; dodici di lire 100 cadauno.

Sono ammesse ai concorsi le Provincie di Udine, Torino, Firenze, Perugia, Chieti, Arezzo.

Le domande pel concorso debbono essere presentate al Ministero di agricoltura non più tardi del 1° ottobre 1885. L'aggiudicazione dei premii sarà fatta entro febbraio del 1886.

Una Commissione nominata dal Ministero di agricoltura, previe le occorrenti visite locali, ove sia ritenuto opportuno, farà le motivate proposte di aggiudicazione dei premii.

Saranno titoli di preferenza al conferimento dei premii: la maggior quantità degli oggetti fabbricati in confronto della media degli anni precedenti, congiunta col perfezionamanto degli oggetti stessi.

ITALIA

Il senatore Corte non vuole intervenire al Senato.

Telegrafano da Torino 22 al *Corriere della Sera*:

La *Gazzetta Piemontese* pubblicherà oggi una lettera del generale Corte, diretta al presidente del Senato, nella quale dice che non interverrà alle sedute, perchè il sentimento del rispetto di sè stesso vuole ch'egli non pieghi al giudizio insidioso dei senatori Mirabelli, Auriti e Tabarrini, che firmarono la relazione dell'inchiesta sul noto processo. Finchè è al Governo Depretis, è inutile sperare una sconfessione di tale verdetto. Conclude: « Non è decoroso nè morale che il calunniato sieda a fianco dei calunniatori. »

Inchiesta agraria.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:

Come annunziammo, la Giunta per l'inchiesta agraria, tenue, ieri sabato, adunanza coll'intervento dell'on. Luzzatti, il quale riferì e conferì coi membri della Giunta sulle condizioni del credito agrario in Italia.

Le considerazioni svolte dall'on. Luzzatti verranno pubblicate nell'ultimo fascicolo degli atti dell'inchiesta, che servirà di *appendice* alla già pubblicata relazione finale del presidente, senatore Jacini.

Nei prossimi giorni usciranno alla luce le ultime tre Relazioni che mancavano al compimento degli atti dell'inchiesta, cioè quelle sulla Puglia e Abruzzi dell'on. Angeloni, sulla Sicilia dell'on. Damiani, e sulla Sardegna dell'on. Salaris.

Cosicchè, con la seduta di ieri, il còmpito della Giunta si può ritenere esaurito, salvo l'eventuale esame delle osservazioni che potrebbero esser fatte a queste tre ultime Relazioni, entro il limite di due mesi.

Dal resoconto generale, che verrà pubblicato anch'esso nell'ultimo fascicolo, risulta che le spese per l'inchiesta propriamente detta, eseguita dai dodici commissarii, sono ascese a circa 90 mila lire, ripartite sopra sei anni. Il resto della spesa è dovuta alla voluminosa pubblicazione degli atti, ed in minor parte fu erogata in premii dovuti agli autori di monografie agrarie circondariali.

I disordini di Torino.

Telegrafano da Torino 20 alla *Stampa*:

È stato scoperto dalla questura l'autore della coltellata data al maresciallo dei carabinieri.

La causa di costui e di altri quattro suoi compagni venne separata dalla presente, e sarà discussa prossimamente.

Assicurazione contro le inondazioni.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Il ministro Grimaldi, prima di presentare l'annunciata legge sulla assicurazione contro le inondazioni, pubblicherà una relazione, in cui saranno esposti tutti i dati necessarii per avere, dall'esame di questi, un giudizio in ordine al suo progetto da persone più competenti.

Allievo di Modena imputato di furto.

(Dall'*Italia.*)

A Bologna incominciò davanti al tribunale militare il processo per furto contro Antonio Armentano allievo della scuola militare di Modena.

Presiede il cav. Balostrocchi colonnello.

Avvocato fiscale: signor Ernesto Bodio.

Difesa: avvocati Rodolfo Rossi e Girolamo Custoza.

Vi sono 31 testimonii fra cui il colonnello Parenzo ed il tenente colonnello Giardini.

L'Armentano che ha subito molte punizioni disciplinari, è imputato di tre furti. D'uno di lire 45 a danno dell'allievo Tiretta, commesso di notte, ch'egli nega, confondendosi in mille contraddizioni. D'uno a danno dell'allievo Ar-

sennato, commesso durante un giorno d'esame, e d'un altro, nelle stesse circostanze a danno dell'allievo Basteri.

Depongono i testi colonnello Parenzo ed altri ufficiali sui sospetti fatti nascere dalla cattiva condotta dell'Armentano.

Il furiere Assalonne, incaricato dal generale di sorvegliar l'imputato, narra d'aver rinvenuto nel vano d'una finestra d'una camera, ove si trovava coll'Armentano, sette boni da lire 5 nascosti là per la tema d'una perquisizione del generale. Vengono quindi i testi allievi.

Gentili, di Roma, depone con parola franca e leale il favore dell'imputato.

L'avvocato fiscale fa una breve e stringente requisitoria, e chiede per l'imputato 33 mesi di reclusione militare.

Gli avvocati Custoza e Rossi rispondono con molta efficacia al Pubblico Ministero; l'avvocato Rossi, specialmente, ha occasione di mostrare anche una volta tutta la sua valentia.

L'allievo Armentano pare alquanto commosso. Quando sente ricordare la sua famiglia che invoca la morte piuttosto che resistere allo strazio di una condanna, china il capo cogli occhi gonfi di pianto.

Alle 4, il Tribunale rientra. Il colonnello Baistrocchi legge ad alta voce, con accento vibrato, la sentenza che ritiene colpevole l'Armentano di furto e lo condanna ad un anno di reclusione militare, alle spese, e al passaggio in una compagnia di disciplina.

L'Armentano ascolta impassibile questa lettura, nella posizione dell'*attenti*.

— Il Tribunale è stato mite con voi. Il vostro avvenire non può dirsi veramente distrutto. Pensate che siete giovane, pensate alla vostra famiglia lontana e da questo pensiero traete coraggio e conforto a bene operare, a rendervi degno della stima di tutti.

Nomi di torpediniere.

Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia*:

Le barche torpediniere, che si costruiscono per conto dello Stato si chiameranno: *Spiga, Cigno, Castore, Polluce, Idra* e *Regolo*. Si costruiscono nello stabilimento Odero: due di esse però verranno fatte nei cantieri dei fratelli Orlando e altre due in quelli di Pattison.

FRANCIA

Bismarck a Parigi.

Telegrafano da Parigi 22 alla *Lombardia*:

A Parigi non si continua a parlare d'altro che della venuta del gran Cancelliere germanico annunciata dal *Figaro*.

Come ieri vi telegrafai, l'opinione pubblica si mostra ostilissima a questo viaggio di Bismarck. I giornali commentano in vario senso la notizia; alcuni di essi però adoperano un linguaggio violento.

Il *Figaro* non ha più aggiunto nulla alla notizia da lui data pel primo.

Il *Soir* invece assicura che il principe di Bismarck ebbe realmente l'intenzione di venire a Parigi verso il 4 o il 5 del prossimo gennaio.

Vi sarebbe venuto in stretto incognito, però per parlare col presidente del Consiglio, Ferry.

Stante però la pessima impressione prodotta dalla notizia, fatta lanciare abilmente dall'ambasciatore germanico, il progetto venne abbandonato.

Pare però che Bismarck attraverserà la Francia per accompagnare a Nizza la sua signora, che vi passerà l'inverno per rimettersi in salute.

GERMANIA

Arresto di dinamitardi.

Telegrafano da Berlino 21 alla *Perseveranza*:

Furono arrestati in Gera tre individui diretti per Berlino e trovati in possesso di dinamite, e un altro, per lo stesso motivo, a Stettino.

AFRICA

Augra Pequena.

Telegrafano da Londra 20 al *Diritto*:

Stante le domande della stampa, dopo le pubblicazioni germaniche su Augra Pequena e sulle trattative coll'Inghilterra, Granville ha deciso di affrettare la pubblicazione di un *Libro Azzurro* con documenti inglesi su quella questione, per attenuare la impressione sfavorevole del pubblico inglese.

A Suakim.

Telegrafano da Londra 20 al *Diritto*:

A Suakim infieriscono malattie fra i marinai. Si ebbero circa 100 malati al mese.

La guarnigione di Suakim, ch'era di 1200 marinai, è stata diminuita a 400. Il lazzaretto a Suez è in luogo poco salubre.

Il «Times» e Oliviero Pain.

Telegrafano da Londra 21 all'*Alabarda*:

Il *Times* ritiene come pericolosa la presenza del sig. Oliviero Pain corrispondente dell'*Intransigeant* e del *Figaro* nel campo del Mahdi, il quale può così venire informato delle forze e dei movimenti degl'inglesi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 dicembre.

Consiglio comunale. — Alla seduta di ieri, aperta alle ore 2, erano presenti 35 consiglieri.

Dopo lunga discussione a cui presero parte *Serego, Contin, Saccardo, Gastaldis, Diena* e *Clementini* si approva sulla questione della costruzione della Secca in Canal Fasiol, l'ordine del giorno *Diena*:

« Considerato che la discussione odierna dimostra non essere ancora matura la questione della scelta delle località pel deposito delle materie fecali.

« Considerato che è necessario in quanto sia possibile che tale località si trovi nel territorio amministrativo del Comune.

« Il Consiglio delibera che la Giunta voglia continuare le pratiche e gli studi di concerto colla Commissione consigliare dei Porti e lagune e la invita a riferire nel termine di due mesi. »

Il Consiglio approva la proposta di cessione al N. 2 dell'ordine del giorno, ed accoglie favorevolmente la domanda di chiusura di una Calle (argomento 3.° dell'ordine del giorno).

Quindi venne rieletto il co. comm. G. B. Giustinian rappresentante del Comune nella Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico e di marina mercantile Fra Paolo Sarpi.

Furono nominate patrone delle Scuole diurne e festive le signore:

Co. Brandolin d'Adda, Elena co. Bonaecorsi Prina, Codemo Gesterbrand, Maria co. Venier Contin, Goretti Verula Laura, Goretti-Marina, Mander-Cecchetti, co. Giustina Cittadella-Valmarana, co. Duboy Grimani, co. Duboy Bianchini, co. Zen-Briseghella, co. Teresa Calbo Boldù; e per Malamocco, Buranello-Rosada Paola.

Furono poscia nominati patroni delle Scuole serali i signori comm. Federico Berchet, co. Roberto Boldù, Ballerin Santo, Rosada Orsmida, Grimani co. Filippo, Tornielli co. Alessandro.

A membro della Commissione dell'Istituto Patronato fu nominato l'avv. Antonio Serinzi seniore.

E da ultimo, il Consiglio prese atto delle nomine, fatte dalla Giunta, del personale delle Scuole serali e festive.

Esaurita così quella parte dell'ordine del giorno che doveva essere trattata in seduta pubblica, il Consiglio si è raccolto in seduta segreta.

Banca veneta. — — Leggemmo giorni addietro in qualche periodico cittadino alcune notizie sui processi della Banca veneta che si agitano contemporaneamente a Venezia ed a Padova, e fummo assai contenti di sapere che, per la solerzia dei magistrati di qui, l'istruttoria di Venezia sia prossima al suo termine. Abbiamo pur letto che l'istruttoria di Padova non terminerà così presto; e siccome tutti e due questi processi nel giudizio di cognizione dovranno andare congiuntamente alle Assise, così ne viene di conseguenza che, se il processo di Padova non è finito, ad un dato stadio della procedura dovrà restar fermo in aspettazione anche quello di Venezia.

E poichè questo affare della Banca Veneta interessa grandemente, non solo la città nostra, ma eziandio le venete Provincie nelle quali quell'Istituto (tuttavia egualmente solido, ad onta delle vicende sofferte) estende le principali sue operazioni, abbiamo stimato opportuno anche noi di assumere esatte notizie, come fecero i nostri colleghi di giornalismo, nei limiti permessi dalle convenienze, ed in quanto si tratta di cose notoriamente pubbliche. Ed ora le diamo noi pure, come le hanno date gli altri, senza per altro cercare di togliere i veli che pel momento devono coprire l'istruttoria, fiduciosi del pari nella capacità e nella premura così dei magistrati di Venezia, come di quelli di Padova (qualunque ne sia il grado e la giurisdizione), al senno dei quali tutti è affidato il difficilissimo e laboriosissimo còmpito.

Quanto al processo di Venezia la voluminosa requisitoria del Pubblico Ministero pare sia già terminata; ma dovrà essere seguita dall'Ordinanza della Camera di Consiglio, la quale non sappiamo se potrà pronunciarsi entro il mese corrente. Di poi gli Atti passeranno alla Procura generale, dove certo non si potranno improvvisare conclusioni ben maturate, senza uno studio di qualche mese. In appresso sarà pur necessario che vi spenda altro tempo sufficiente la Sezione d'accusa della Corte d'appello prima di pronunciare la sua sentenza. Sicchè, per giungere a quest'ultimo stadio, bisognerà aspettare forse fino al dì delle feste pasquali, per arrestarsi poi di nuovo, attendendo che il processo di Padova arrivi allo stadio medesimo di quel di Venezia; e ciò allo scopo di darli tutti e due insieme in mano ad un presidente d'assise, che si potrà sapere se abbia ad essere quello di Venezia o quello di Padova solo dopo che la Sezione d'accusa avrà giudicato sulla competenza in seguito all'esame dei processi riuniti. Il presidente di quel Circolo a cui verrà attribuita codesta competenza, potrà allora solo studiarli con tranquillità e con agio, e così prepararsi a condurli e svolgerli a suo tempo con piena cognizione di causa e colla massima chiarezza in mezzo a quel labirinto di cifre che per più mesi si dovranno sviluppare e discutere dinanzi ai giurati.

E qui ci preme di far tosto conoscere che, pur facendo siffatti pronostici, noi non intendiamo, neppur lontanamente, di insinuare il benchè minimo dubbio sopra la sollecitudine di nessun magistrato; ma ragioniamo solamente colle regole processuali alla mano in rapporto alle condizioni di fatto, perchè teniamo per fermo che se tutte le illusioni sono dannose, molto più dannose sono quelle che hanno attinenza coll'amministrazione della giustizia, alla quale giova sopra ogni altra cosa che si conosca sempre la verità, anche se si tratta del tempo necessario ad ultimare un procedimento.

Veniamo ora al processo di Padova.

Non diciamo a qual punto sia arrivato quel giudice istruttore nella decifrazione di tanti e così complicati negozii, perchè non ne sappiamo nulla, e, quand'anche ne sapessimo qualche cosa, sarebbe dovere di serbare il segreto.

Ma sappiamo che mentre le malversazioni a danno della sede di Venezia furono denunciate nel febbraio 1883, quelle in pregiudizio della sede di Padova vennero denunciate invece nel giugno dello stesso anno.

È notorio che a Venezia furono scelti dei periti nel processo qui iniziato, e che i periti stessi dovettero poi prestarsi altresì pel processo di Padova; perciocchè i due lavori erano i due perni intorno ai quali, nelle due istruttorie, avevano ad aggirarsi tutte le indagini, e queste poi dovevano essere condotte cogli stessi criterii.

Ma appunto perciò che i detti periti dimoravano in Venezia, essi potevano (qualunque volta ne venivano richiesti) dare immediatamente a questo giudice istruttore e schiarimenti ed informazioni, ed altro; laddove non potevano somministrare tutto ciò a quello di Padova, se non con viaggi incomodi e con minore prestezza.

Inoltre, mentre eglino consegnarono il voluminoso loro lavoro a Venezia nel luglio 1883, rassegnavano invece a Padova l'altro non meno voluminoso lavoro (che dovea pur servire di base all'istruttoria di Padova insieme a centinaia di registri da compulsare) solamente nel maggio 1884, cioè dieci mesi appresso.

V'ha di più: il danno complessivo recato a Venezia ed a Padova sorpassa i due milioni di lire; e (cosa molto notabile) forse più di due terzi di questa somma gravitano sopra la sede di Padova; il che aumenta d'assai le operazioni, e rende necessario un maggior numero di ricerche e di controlli.

Non basta ancora. Il principale imputato di Padova è latitante; e questo fatto, mentre obbliga i magistrati di colà ad indagini più numerose, moltiplica le difficoltà del procedimento; il quale riescirebbe evidentemente assai più facile, quando si avessero pronti a disposizione dell'Autorità giudiziaria tutti affatto gl'imputati, e specialmente poi se questi fossero confessi, perchè in tal caso verrebbe d'un tratto spianata la via per proseguire più celeremente e con maggior sicurezza.

Ora, concludendo, e per essere stata principiata l'istruttoria a Padova posteriormente a quella di Venezia, cioè parecchi mesi appresso, e per essersi ricevuto colà il lavoro peritale dieci mesi dopo, e per la latitanza del principale imputato, e per le maggiori partite di danno, e per tante altre ragioni ancora, non ci sembra sia caso da far le meraviglie, se, malgrado lo zelo di quei magistrati, l'istruttoria di Padova non sia ancora ultimata, come per lo solo di questi magistrati si può dire quasi finita quella di Venezia.

È doloroso che certe istruttorie con arrestati debbano prolungarsi per mesi ed anni; ma per buona fortuna non è cosa frequente il succedersi di processi di così gran mole. Del resto, bisogna esser giusti; e confrontando ciò che avviene adesso nel Veneto con quello che succede in altre Provincie del Regno circa alla straordinaria durata dei processi di questa natura, ci resta ancora nel paragone un conforto, e nutriamo fiducia che anche in questo vasto ed involuto processo si verrà ad una soluzione sicura, serena ed indipendente da qualsiasi preoccupazione del risultato finale, e ciò per l'opera dei magistrati di Venezia e di Padova che vi si sono dedicati e vi si dedicano indefessamente e con vero profitto. Giacchè non è certo impresa da pigliarsi a gabbo il cacciarsi colla mente in un vasto Istituto di Credito, studiarne l'organismo, rivedere tutte le buccie ammassate per anni ed anni, sceverare fra tanti imputati le responsabilità di ciascuno, e distinguere dove siavi stata ignoranza, dove trascuratezza, e dove malizia.

Per conto nostro, noi abbiamo un solo desiderio, ed è questo, che nell'attuale importantissimo processo ci si veda **netto e chiaro**; *poichè è ciò che importa alla giustizia*. Egli è quindi necessario che non debba poi, per bisogno di maggiori schiarimenti, essere rinviato il dibattimento, con ancora maggiore prolungazione del carcere preventivo per gl'imputati.

Raffermiamo, in fine, di bel nuovo tutta la nostra fiducia negl'integerrimi e premurosi magistrati di Venezia e di Padova, i quali, con scienza e coscienza, hanno adempiuto fino ad ora, ed adempiranno anche in seguito i loro doveri, col portare, cioè, a serio compimento uno dei più colossali processi che, dopo l'unificazione legislativa di queste Provincie, siensi mai trattati in questo Distretto di Corte d'Appello.

Le mura di Bassano. — Sappiamo che il chiaro architetto sig. Giacomo Boni terrà nella prossima apertura dell'Ateneo una lettura *a proposito delle mura, di Bassano che egli non dispera di salvare dalla demolizione.*

Causa delle Ferrovie Romane. — Oggi, la Sezione I della nostra Corte d'Appello ha emanata la sentenza nella causa delle ferrovie Romane, di cui ci siamo già occupati diffusamente quando fu discussa. La Corte accolse interamente le conclusioni spiegate dai portatori delle Azioni trentennarie, dando ai medesimi completa vittoria tanto nelle conclusioni principali, che nelle subordinate, condannando perfino i portatori delle Azioni comuni nelle spese. Ci si disse che la decisione sia elaboratissima. Ed è stesa dall'esimio consigliere cav. Magrotto.

Almanacchi. — Le pubblicazioni d'occasione per il Natale ed il capo d'anno sono in questi giorni innumerevoli. Tra le gentili mettiamo l'almanacco che i signori C. I. e H. Cristophe *offrono ai loro gentili clienti*, e che consiste in un almanacco bijou a bastoncino con disegni e fregi di squisito gusto.

Questo almanacco fu stampato dal Ferrari alla Posta.

I negozii Longega, Ragazzi, Querci ed altri ancora sono riboccanti di consimili pubblicazioni, tra le quali ve ne sono per tutti i gusti e per tutte le borse.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.*

Presidenza Durando.

Il *presidente* commemora con parole di vivo compianto il senatore Cittadella.

Comunica la domanda d'interrogazione di Jacini, per dopo le ferie natalizie, sopra le conseguenze direttamente finanziarie e indirettamente politiche, derivanti dai risultati dell'inchiesta agraria; ed altra domanda d'interpellanza di Canizzaro, intorno ai provvedimenti presi e da prendersi nell'eventualità d'invasioni coleriche.

Mancini presenta il progetto sui provvedimenti igienici per Napoli, e chiede se non convenga, a motivo dell'urgenza, nominare una Commissione speciale. Presenta pure il trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna. Espone le considerazioni internazionali ed economiche richiedenti una sollecita discussione. Presenta inoltre il progetto di proroga del corso legale degli Istituti di emissione; la proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie romane e dell'Alta Italia, e la facoltà di concedere le costruzioni delle ferrovie di secondaria importanza.

Il Consiglio, attesa l'urgenza di alcuni progetti, propone che il Senato si riunisca immediatamente negli Ufficii pel loro esame.

Pessina presenta la proroga dei termini per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napolitane e siciliane.

Brioschi riconosce l'urgenza dell'approvazione dei progetti concernenti le leggi di proroga; per altro, atteso lo scarso numero dei senatori, crede non sia conveniente esaminarli immediatamente. Non giudica che il ministro alludesse ad una Commissione speciale; ricorda che la Commissione di finanza ora non si trova in numero. Se il Consiglio insiste nel suo progetto rispetto alla legge per Napoli, propone nondimeno che gli Ufficii si riuniscano domattina.

Mancini si rimette al giudizio del Senato, giustica tuttavia la sua domanda di nominare una Commissione speciale, insiste sopra l'urgenza del Trattato fra l'Italia e la Spagna, e sopra il carattere del progetto per Napoli, ispirato anche dall'augusta parola.

Pica e *Miraglia* ne raccomandano la sollecita discussione.

Brioschi dichiarasi favorevole al progetto, ma crede, nell'interesse della stessa città di Napoli, che la questione venga studiata.

Vitelleschi non giudica opportuno il procedimento che si vorrebbe consigliare al Senato. L'importanza della questione e la dignità stessa del Senato esigono il procedimento ordinario. Consente che gli Ufficii o la Commissione si occupino del progetto anche avanti le vacanze, ma che riferiscano dopo la ripresa dei lavori parlamentari. Il Consiglio riassumi la sua proposta, e gli Ufficii sieno convocati domattina per l'esame delle leggi d'urgenza.

Il progetto per Napoli si dichiara d'urgenza.

De Luca propone la nomina di una Commissione di sette membri, che riferisca sul progetto per Napoli nel più breve termine possibile.

Dopo prova e controprova, il Senato delibera che i progetti per Napoli e il trattato con la Spagna si esaminino negli Ufficii.

Miraglia chiede se il progetto per Napoli potrà essere discusso tra il Natale ed il Capod'anno, dovendosi, certo, il Senato convocare in tale termine, per l'approvazione delle altre leggi.

Zini dice che non si può prevenire le deliberazioni degli Ufficii, i quali domani esamineranno le leggi.

Pessina propone che le cinque leggi di proroga si rimandino alla Commissione permanente di finanza, e, se la Commissione non è in numero, si nomini una Commissione speciale.

Mancini propone che si rimandino alla Commissione permanente di finanza le leggi di proroga e il trattato tra la Spagna e l'Italia.

Approvasi.

Procedesi alla estrazione della Commissione che si deve recare a complimentare il Re nella ricorrenza del capo d'anno; e risulta composta di Assanti, Bonaccorsi, Vitelleschi, Paternostro Paolo, Mezzacapo Luigi, Sacchi Gaetano, Piroli, Villari, Rasponi Cesare, Sacchi Vittorio e Lovera.

Procedesi all'estrazione della Commissione pei funerali che si faranno nel Pantheon il 9 gennaio, e risultano eletti Moleschott, Lampertico, Pantaleoni, Billieri, Sforza Cesarini, Auriti, Saracco, Rosa, Giannuzzi Savelli, Della Verdura e Bernardi.

Levasi la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 22.

Presidenza Taiani.

La seduta principia alle ore 10 10.

Discutesi la legge sulle aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria.

Bonghi raccomanda l'argine del torrente Alpone a Monteforte Veronese.

Brunialti si associa, aggiungendo il tratto dell'argine dell'Agno fra Trissino e Cornedo.

Genala dichiara che presenterà fra breve un progetto per le altre aggiunte. Ora non conviene complicare la legge.

Approvansi gli articoli della legge.

Dopo schiarimenti di *Boselli* e *Magliani* a *Nervo*, approvansi gli articoli della legge per l'approvazione dei contratti d'acquisto delle roggie Busca e Rizzo Biroga.

Discutesi il trattato di commercio e navigazione colla Spagna.

Rispondendo ad osservazioni di Panattoni e Nervo, il *Ministro degli esteri* e il *Relatore Boselli* dimostrano che questo trattato, mentre ottiene una diminuzione di dazii sulle nostre importazioni in Spagna, non vincola maggiormente la nostra libertà, mentre le voci che l'Italia si obbliga di non variare, sono quelle già vincolate nelle tariffe generali.

Approvasi il trattato.

Annunziasi un'interrogazione di *Carpeggiani* e *Gattelli* sulle voci dell'eccidio del viaggiatore Bianchi.

Mancini risponderà nella seduta pomeridiana.

Approvasi la proroga a tutto il 1886 delle facoltà competenti al Consiglio arbitrale Silano.

Discutesi la proroga a tutto il 1887 per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane.

Simeoni, relatore, osserva che è data una proroga di tre anni, acciocchè sia l'ultima e definitiva. Domanda poi se il semestre, accordato dalla legge, dalla sentenza di omologazione per prendere le iscrizioni debba correre dalla sentenza prima che sia passata in *re iudicata*. Fa osservazioni al ministro delle finanze sulle applicazioni della legge che riduce alla metà le tasse e gli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Dopo raccomandazioni di *Romanin Jacur*, perchè si solleciti la discussione del progetto generale sull'affrancamento delle decime, si chiude la discussione generale.

Pessina dichiara formalmente a Simeoni, che il semestre decorre dalla sentenza passata in *re iudicata*.

Magliani prenderà informazioni e provvederà.

Approvansi gli articoli del progetto.

Discutesi la proroga al 30 giugno 1885 per la concessione dei prestiti ai privati nelle Provincie danneggiate dalle inondazioni del 1882.

Pellegrini e *Cavalli* chiedono che si metta a disposizione delle Provincie duecentomila lire, prelevate dal fondo raccolto dal Comitato.

Magliani provvederà in conseguenza alle informazioni che sta raccogliendo.

Approvansi gli articoli della legge, nonchè la proroga al 30 giugno 1885 dell'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane, dopo schiarimenti di *Genala* a Nervo.

Discutesi la proroga a tutto giugno 1885 del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

Approvasi la proroga dopo osservazioni di *Branca Zeppa* e *Miceli*, a cui rispondono *Magliani* e *Grimaldi*.

Approvasi anche la proroga al 1.° del 1886 per l'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni; e la convenzione col Municipio di Roma per le reciproche concessioni di proprietà demaniali e comunali, e la proroga a tutto aprile 1885 per l'inchiesta sulla revisione della tariffa doganale.

Annunziasi un'interpellanza di Zeppa sul decreto 18 agosto 1883, ed altro simile, annunziato alla Camera dal ministro di agricoltura.

Grimaldi si dichiara pronto a rispondere subito.

Deliberasi, per proposta di *Magliani*, di rimandarle a dopo le altre interrogazioni all'ordine del giorno.

Volendosi sciogliere la seduta, *Solimbergo, Salaris, Giordano* e *Apostoli*, appoggiati da *Sorrentino*, chiedono che si discuta subito la legge per conferire facoltà al Governo di concedere le ferrovie secondarie della Sardegna.

Magliani propone che, non essendo presente Genala, si discuta domani, o nella seduta pomeridiana.

Cocco Ortu accetta.

Sorrentino propone subito.

La Camera approva.

Sospendesi la seduta.

Venuto il ministro, questi dichiara di approvare la proposta della Commissione, invece della linea Lanusei all'incontro colla Cagliari.

Nervo propone un'aggiunta, ma non è accettata dal ministro, e viene ritirata. La Commissione non insiste sui suoi emendamenti.

Approvansi tutti gli articoli del secondo progetto ministeriale.

Levasi la seduta alle ore 1.30.

(Agenzia Stefani.)

(Seduta pomeridiana del 22.)

Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 2.10.

Votansi a scrutinio segreto i progetti discussi nella seduta antimeridiana:

Acquisto delle roggie di Busca e Rizzo Biraga. Si approva con voti 193 contro 66.

Aggiunta all'elenco delle opere di seconda categoria. Si approva con voti 186 contro 70.

Trattato di commercio e navigazione colla Spagna. Si approva con voti 216 contro 41.

Proroga delle facoltà competenti al Collegio arbitrale di Silano. Si approva con voti 229 contro 39.

Proroga del termine d'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napolitane e siciliane. Si approva con voti 220 contro 35.

Proroga della concessione dei prestiti ai privati danneggiati dalle inondazioni. Si approva con voti 197 contro 62.

Proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane. Si approva con voti 259 contro 38.

Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione. Si approva con voti 247 contro 51.

Proroga dei termini per l'affrancamento dei canoni, livelli, censi ed altre prestazioni. Si approva con voti 265 contro 33.

Convenzione col Municipio di Roma per reciproche cessioni di proprietà demaniali e comunali. Si approva con voti 247 contro 50;

Proroga del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale. Si approva con voti 260 contro 29;

Facoltà al Governo di concedere la costruzione delle ferrovie secondarie nella Sardegna. Si approva con voti 199 contro 97.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Laporta, presidente della Commissione, dice ch'essa tenne presente la discussione del 1876 e il voto che ne seguì, cioè l'approvazione dell'art. 4.°, che ordinò al Governo di presentare una legge per l'esercizio privato. Rammentò la nomina d'una Commissione d'inchiesta e le sue conclusioni per l'esercizio privato. La Commissione quindi, credendo di essere rimasta ossequente ai voti della Camera nell'esame di questo disegno di legge, non può accettare alcuno degli ordini del giorno che l'oppugnano o ne restringono le disposizioni.

Zanardelli. Poichè egli propose la legge del 1876, e sostenne l'art 4.°, e ne è responsabile come ministro d'allora; poichè, come motivo del voto che sta per chiedersi alla Camera, si adduce detto articolo; poichè, votando contro le presenti Convenzioni, parrebbe contraddire a sè stesso, così sente il dovere di dire i motivi del suo voto. Crede che l'art. 4.° conduca alla reiezione delle Convenzioni, perchè contengono tutto quanto combatterebbe per l'esercizio governativo. Anch'egli vagheggiò le Società conduttrici, ma si avvide che per questa via non si poteva effettuare il vero esercizio privato. Il sistema ermafrodito proposto ha i vantaggi e i difetti del privato e del governativo. Dimostra non essere privato in quanto si riferisce ai direttori ed amministratori l'approvazione della statuita percentuale, che toglie ogni stimolo alla solerzia industriale. Ed anche la parte finanziaria, perocchè le Società non portano il capitale, nè il credito, poichè il credito lo ricevono dallo Stato.

Del resto la Commissione disse che se le presenti Convenzioni non sono più, non sono neppure meno favorevoli di quelle del 1877. Come dunque egli respinse quelle, così respinge queste. Circa alla questione politica, crede che, quantunque possano vincersi molte ripugnanze per motivi di gabinetto ciò non sia giustificabile in materia sì grave per l'avvenire economico dell'Italia.

Da quanto ieri disse Minghetti le Convenzioni passeranno per spostamento di base di Governo, che ha i suoi amici dove prima erano i nemici. Egli si gloriò di rimanere colla minoranza, che è inspirata dallo spirito della libertà, dell'uguaglianza e del progresso. (*Lunghi applausi a Sinistra.*)

Depretis si restringe, a dire il suo avviso, sugli ordini del giorno, cominciando da quelli che sostengono l'esercizio dello Stato. La questione di principio è la maggiore, ma essa non si risolve coi voti del Parlamento, nè con leggi, bensì in conformità ai bisogni d'un paese secondo i tempi. Rammenta le sue dichiarazioni del 1876 sull'esercizio privato, ripetute nel programma di Stradella in ossequio all'art. 4 della legge del 1876 abbastanza esplicito. Perciò diresse costanti cure per ottenere che la proprietà fosse dello Stato ma l'esercizio fosse affidato a Società private; sistema approvato dalla Camera e da uomini di Stato illustri. Risponde alle forti convinzioni degli oppositori, come quelle di Spaventa, e specialmente di Luzzatti, del cui aiuto efficace in molti affari si loda, ma non può, nè deve rinunciare alle proprie. Anche la sua esperienza gli conferma che l'esercizio di Stato sarebbe dannoso alla finanza, ed alla stabilità del bilancio, lesivo alle istituzioni stesse del paese. Dimostra del resto l'attuale difficoltà, per non dire impossibilità, di organizzare bene l'esercizio dello Stato.

Parlando delle Convenzioni, afferma che furono stipulate su basi convenienti ed eque. I lucri lasciati alle Società sono moderati; la finanza dello Stato non è impegnata. Non accetta dunque gli ordini del giorno che mirano a distaccare alcune parti, nè quello sospensivo di Baccarini, che equivarrebbe ad una reiezione. Dimostra che se prima fu con Baccarini ed ora è con Genala, cosa che dal primo gli si rimprovera come una contraddizione, tale non è, perchè con Genala è tornato alle sue prime convinzioni. Dimostra inoltre come non possa ascriversi a sua colpa il non essersi riscattate le meridionali. Circa al voto di fiducia che alcuni dicono inopportuno, osserva essersi accusato il Ministero di presentare una legge rovinosa pel paese. Esso ritiene che le Convenzioni sono buone, e insiste perchè sieno approvate. Venendo respinte, sarebbe vergognoso per esso rimanere al suo posto. La situazione dei popoli impone al Governo la massima vigilanza, richiede autorità e solidità, la quale si può solo avere mercè l'intimità fra i poteri dello Stato e una forte maggioranza. Domanda pertanto un voto esplicito di fiducia, accettando l'ordine del giorno della Commissione.

Replicano per fatto personale *Crispi, Zanardelli* e *Baccarini*, il quale, insistendo sulla seconda parte del suo ordine del giorno sospensivo, chiede l'appello nominale sopra di esso.

Indelli e *Lacava* ritirano il loro ordine del giorno, associandosi a quello della Commissione.

Crispi ritira il suo, dichiarando ch'egli ed i suoi amici non intendono rinunciare al disposto dell'articolo 4.°, a cui non rispondono le Convenzioni.

Branca, Simonelli, Miceli, Sanguinetti, Gabelli e *Sorrentino* ritirano il loro.

Marcora, Fortis, Costa, Luzzatti e *Spaventa* lo mantengono.

Votasi l'ordine del giorno *Baccarini*:

« La Camera, riportandosi all'art. 6 della legge 8 luglio 1878 sull'inchiesta per l'esercizio delle ferrovie del Regno e per l'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia, sospende l'esame del disegno di legge, inviandolo al Governo perchè lo metta in accordo con detta legge. »

Risposero sì 170, no 252, astenuti 10.

L'ordine del giorno è respinto.

Si fa l'appello nominale sull'ordine del giorno *Luzzatti*, a cui si associano *Fortis*, *Spaventa*, *Costa*, *Bertani* e *Doda*, ritirando i proprii.

L'ordine del giorno *Luzzatti* è il seguente:

« La Camera invita il Governo a presentare dei provvedimenti per lo stabile ordinamento dell'esercizio dello Stato nelle ferrovie. »

Risposero *sì* 85, *no* 247, astenuti 14.

Procedesi all'appello sul seguente ordine del giorno della Commissione, accettato da Depretis:

« La Camera, in conformità al principio sancito dall'art. 4 della legge 29 giugno 1876, passa alla discussione degli articoli. »

Risposero *sì* 237, *no* 188, astenuti 4.

Si sorteggiano i nomi dei deputati che, uniti alla presidenza, complimenteranno il Re nel capodanno, e i nomi della rappresentanza della Camera al funerale anniversario del Re Vittorio Emanuele al Pantheon.

Si annunziano interrogazioni di *Demaria* ed altri, sul recente licenziamento di molti operai degli opificii militari governativi di Torino; di *Luchini* ed altri, circa l'intendimento del Governo di applicare l'educazione e la disciplina militare nei Collegii dei Convitti nazionali.

Genala presenta la statistica sui telegrafi del Regno.

La Camera si aggiorna al 15 gennaio.

Levasi la seduta alle ore 9.10.

Come votarono i deputati veneti.

I deputati veneti che votarono ieri alla Camera *contro* l'ordine del giorno politico, accettato dal Ministero per il passaggio della discussione agli articoli delle Convenzioni, furono gli onorevoli: Andolfato, Antonibon, Breganze, Bernini, Borghi, Caperle, Cavalli, Fabris, Gabelli, Lucchini, Luzzatti, Morpurgo, Orsetti, Parenzo, Pellegrini, Rinaldi, Seismit Doda, Simoni, Solimbergo, Squarcina, Tecchio e Tivaroni.

Votarono *in favore* gli onorevoli: Billia, Bonghi, Brunialti, Cavalletto, Chiaradia, Chinaglia, Clementi, Bassecourt, Lioy, Maldini, Maluta, Marchiori, Mattei, Maurogonato, Minghetti, Pascolato, Pullè, Righi, Romanin, Sani, Tenani e Visconti.

I discorsi di Crispi e di Minghetti.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Il Crispi fu veramente molto fiacco. Si vedeva ch'era imbarazzato tra il volere e il non volere combattere le Convenzioni. Non fu punto felice la chiusa del suo discorso, nella quale parlò del giudizio dei posteri sul vecchio Depretis.

L'intiera Camera, tranne i due ultimi settori di sinistra, accolse con risa sardoniche quella perorazione. Ed il Crispi, contrariamente alla sua abitudine, non si rivoltò a rispondere con linguaggio violento, ma si mostrò rassegnato a quella burrasca d'ironia, quasi che se la fosse aspettata.

L'onor. Minghetti scrisse un'altra splendida pagina della sua storia parlamentare. La propria giustificazione ch'egli doveva fare aveva dei punti scabrosi: ma egli riuscì mirabilmente, costringendo gli stessi avversarii ad ascoltarlo con deferenza. Egli dimostrò che la politica non si tratta discutendo come in un accademia scientifica, e che il preferire l'esercizio ferroviario privato a quello dello Stato non costituisce un dogma integrante nella condotta di una nazione.

Ebbe altresì la franchezza di mettere in campo la ragione politica, dicendo cioè, che non si può perdere il frutto di tante fatiche fatte per costituire una maggioranza, dando occasione ad una crisi, inevitabile qualora si ritirasse il Depretis, che si ritirerebbe certissimamente se le Convenzioni non fossero approvate.

A questo punto il discorso del Minghetti suscitò qualche rumore a Destra, vivaci commenti a Sinistra. Ma v'è da meravigliarsi che il Minghetti parli a questo modo dopo che egli assiste alle riunioni della Maggioranza, dopo che il Bonghi difende le Convenzioni, e il Ricotti è ministro?

I giornali dell'Opposizione sono furiosi contro il Minghetti. Il *Diritto* dice che le dichiarazioni di lui furono ispirate solamente da criterii politici, e che impressionarono vivamente la Camera.

La *Tribuna* dice che il Minghetti sollevò una tempesta quando dichiarò di votare in favore del Ministero per non disfare la Maggioranza e ciò suscitò le ire dei ministeriali seduti al Centro ed al Centro Sinistro.

La *Riforma* dice che il Minghetti suscitò osservazioni clamorose e proteste, tentando di giustificare il proprio contegno.

Incidenti della Camera d'ieri.

Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

Assistevano oggi alla seduta della Camera 450 deputati. Nell'aula ne mancavano soli 25 per compiere il numero di tutti quelli che trovansi attualmente in Legislatura.

Le tribune erano zeppe di gente. In quella diplomatica c'erano molti funzionarii, ufficiali e molte signore.

C'era un movimento straordinario e impazienza pel voto. Vedevansi gruppi di deputati nell'emiciclo e un andirivieni dall'aula agli ambulatorii.

Tale movimento durò fino alle ore 4, quando prese la parola l'onor. Zanardelli. Ma l'agitazione si conservò intiera per tutta la seduta.

L'onor. Zanardelli venne richiamato sei volte dal presidente a stare al fatto personale; egli finì il suo discorso fra gli applausi dell'Opposizione.

Il ministro Depretis è stato ascoltato con attenzione; così pure il Crispi. Gli altri deputati parlarono in mezzo ad una disattenzione ansiosa.

Nel momento dell'appello nominale hanno preso tutti il loro posto e si ristabilì l'ordine.

L'aspetto della Camera era solenne e imponente, quale non si era veduto da parecchi anni.

Sulla mozione Baccarini votarono 432 deputati, dei quali 170 furono favorevoli, 252 contrarii e 10 si astennero.

Fra le astensioni provocarono l'ilarità della Camera quelle degli onorevoli Baccelli e Costantini. Si astennero pure gli onor. Berti, Bertolotti, Gabelli, Plastino, Odescalchi, Spaventa ed altri due.

La mozione dell'on. Luzzatti fu votata da 343 deputati, dei quali 85 risposero affermativamente e 247 negativamente.

Gli astenuti furono parecchi.

Alcuni dell'Opposizione fra i quali gl'on. Baratieri, Priario, Pavesi, Placido e Solimbergo, votarono in favore..

L'ordine del giorno di fiducia proposto dalla Commissione, fu votato da 429 deputati, dei quali risposero *sì* 237, risposero *no* 188. Si sono astenuti gli on. Baccelli, Costantini e Berti.

Nei circoli politici stasera si commentava vivamente la votazione d'oggi.

Gli amici del Ministero votanti contro l'ordine del giorno della Commissione si calcolavano a circa una diecina.

Notansi pure alcuni astenuti, i quali non fanno parte dell'Opposizione, e si lamentava che l'on. Luzzatti avesse voluto mantenere il suo ordine del giorno.

Nei circoli dell'Opposizione si riteneva il voto come sfavorevole al Ministero; si crede però generalmente che la posizione del Gabinetto rimanga tuttora forte e capace, in altre questioni, di ottenere una più larga maggioranza.

Sebbene la seduta sia finita alle ore nove, coi treni di stasera cominciarono a partire i deputati.

Società di navigazione.

Telegrafano da Genova 22 alla *Perseveranza*:

Le voci di fusione della Società Raggio colla Navigazione Generale Italiana sono erronee.

Mi consta trattarsi soltanto della cessione, da parte della Società Raggio, di tutto il suo materiale alla Navigazione Generale.

La spedizione Bianchi.

Telegrafano da Roma 22 all'*Italia*:

Confermasi il massacro della spedizione Bianchi in Africa.

Si vuole che sia caduto coi compagni in mano dei Danakil, i quali avrebbero offerto loro di dar salva la vita qualora avessero ricevuto subito cento revolver. Questo era impossibile. Perciò sarebbero stati uccisi quasi subito, manco uno riuscito a scappare.

Questa versione circola, ed io non posso indagarne l'attendibilità.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 22. — È confermato ufficialmente che si è issata la bandiera tedesca in parecchi punti della Nuova Guinea, e nell'Arcipelago della Nuova Brettagna, per appagare i desiderii dei sudditi tedeschi interessati, e porre sotto la protezione della Germania le colonie delle stazioni commerciali tedesche in quei paraggi.

Parigi 22. — *(Senato.)* — Tirard presenta il bilancio.

Calmon legge la protesta della Commissione delle finanze contro il ritardo della presentazione. Dice che la relazione non potrà presentarsi avanti lunedì. Se il voto dei dodicesimi provvisorii si impone, il paese sapra che il Senato non è responsabile. *(Applausi al centro e a destra)*

Vienna 22. — Giovanni Lucas, capo-sezione degli effetti nella Giround Cassen-Verein, cognato di Baldeх, che commise ultimamente le frodi nella suddetta Banca, si suicidò, in seguito, assicurasi, ai rimproveri fattigli per negligenza nei propri doveri.

Londra 22. — L'esplosione a Windsor non fu cagionata da alcuna macchina; la cassetta incendiata conteneva semplicemente oggetti farmaceutici.

Cairo 22. — In seguito ai nuovi incidenti nella questione, l'ammissione della Germania e della Russia nella Cassa del debito è sospesa.

Rio Janeiro 22. — Il ministro di Francia domandò al Brasile spiegazione del colpo di cannone tirato contro il vapore delle messaggerie francesi la *Gironde*.

Processo e condanna pei disordini di Torino.

Torino 22. — Processo contro gli arrestati pei disordini di domenica 14.

Il Tribunale ha condannato quattro individui a mesi 12 di carcere ed alla multa di lire 550; a tre mesi 7, ed alla multa di L. 200; sei a 36 giorni di carcere ed alla multa di L. 102.

Conferenza di Berlino.

Berlino 22. — La Conferenza, sotto la presidenza di Busch, discusse la proposta americana della neutralizzazione del Congo. La discussione fu aggiornata, poichè parecchi delegati dichiararono che la proposta costituisce una questione all'infuori del programma della Conferenza. La prossima seduta avrà luogo, probabilmente, il 5 gennaio.

La sentenza nella congiura del Kedervald.

Lipsia 22. Processo degli anarchici. — Reinsdorf fu condannato a morte, a 15 anni di lavori forzati Rupsch, Kuchler a morte, a 12 anni di lavori forzati Bichmann; Holahauer a 10 anni di lavori forzati; Sohagen, Rhaubach e Tollner furono assolti.

Elezioni politiche.

Reggio Emilia 22. — Levi eletto con voti 5561.

Cipriani ebbe voti 1261, e Sbarbaro 305.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 22, *ore* 7.45 *p.*

In questo momento il presidente della Camera, Biancheri, proclamò l'esito della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno sospensivo di Baccarini sulle Convenzioni ferroviarie.

Presenti 432; votanti 422.

Accettarono l'ordine del giorno Baccarini 170; lo respinsero 252; si astennero 10.

I pentarchisti stessi confessano che non si aspettavano una così gran maggioranza in favore del Gabinetto.

La Camera intraprese ora la seconda votazione, per appello nominale, sopra la prima parte dell'ordine del giorno Luzzatti per l'esercizio dello Stato.

Roma 22, *ore* 8 15 *p.*

La Commissione della Camera pel progetto della spesa dello Stato, dopo udite le spiegazioni di Mancini e Brin, deliberò di approvare il progetto, e nominò relatore l'on. Solimbergo.

Il Tribunale supremo di guerra confermò la sentenza di due anni di carcere e la sospensione dall'impiego contro il tenente Ludovisi, che uccise in duello il sottotenente Milla.

Il Governo acquistò per 50,000 lire la proprietà del progetto Sacconi pel monumento a Vittorio Emanuele. Sacconi venne nominato direttore dei lavori con 1000 franchi al mese.

Col primo gennaio comincieranno a funzionare qui le compagnie di pubblica gratuita assistenza, organizzate sotto la presidenza del principe Chigi, senza carattere politico.

Il Papa ordinò di distribuire per le Feste di Natale 150 letti.

Roma 23, *ore* 12,10.

Considerandosi che a comporre la minoranza concorsero anche radicali e il gruppo dissidente della maggioranza; considerandosi inoltre la sconcordanza stridente tra le dichiarazioni dei capi pentarchici, il voto d'ieri giudicasi incoraggiante pel Gabinetto.

Il *Popolo Romano* scrive che il voto d'ieri vuol dire che con 60 o 40 voti l'esito finale del progetto del Ministero è assicurato.

La stampa pentarchica notomizza, scompone e ricompone in ogni modo il risultato del voto, per argomentare che il Ministero ne è uscito indebolito. Aggiungono poi che le prove più serie saranno quando si discuteranno le tariffe e le costruzioni. Fra iersera e stamattina, oltre duecento deputati sono partiti.

L'ordine del giorno d'oggi al Senato reca anche il progetto dei prestiti agli inondati.

Il sindaco Torlonia prelevò dal fondo residuo del Comitato centrale dei colerosi dodicimila lire, mandandone diecimila all'isola Pianosa per soccorso agl'infelici reduci del *Matteo Bruzzo*, duemila a soccorso dei danneggiati del colera a Garfagrana.

Nelle ore pomeridiane del passato venerdì venne a morte, nell'Opificio di tessitura meccanica della Filatura di Pordenone, **Antonio Gabelli**, che da parecchi anni n'era direttore. Lascia nei parenti un dolore, che non cesserà mai più, e negli altri un'ammirazione devota e sincera, che ne serbera la memoria. Fu valoroso soldato nel 1848 e 49, nel qual anno prese parte alla difesa di Venezia. Poi, impedito da dissesti economici di proseguire gli studi universitarii, si rassegnò con mirabile esempio di coraggio virile a modesti e penosi ufficii. Nei quali però pose tanta diligenza e tanta costanza, oltrechè avvedimento di naturale ingegno, che a poco a poco era diventato direttore di quel grande Stabilimento industriale, ch'è la Tessitura meccanica di Pordenone. Ivi in una casina gentile, lasciata costruire a lui stesso, passava i suoi giorni tranquillamente operosi, meritato compenso ai travagli sopportati con animo invitto, quando una malattia polmonare venne a trarlo nell'età di 58 anni, e ancora valido e vigoroso, in pochi giorni al sepolcro. Ingiustizia crudele della fortuna, che gli diede lunghi i dolori e breve il compenso! Perchè egli fu onesto e buono, e con una scorza in apparenza talvolta un po' ruvida, d'animo sommamente gentile e delicatissimo; e fu anche aperto, sereno, gioviale, talchè quanti lo conobbero gli furono amici. Visse agli altri più che a sè stesso, e fu ed è pianto e sarà ricordato.

Fatti Diversi

Decesso. — Telegrafano da Vienna 22 al *Cittadino* di Trieste:

È morta la baronessa Sina.

Il ritardo dei treni per la neve. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 22:

Il giornale ufficiale reca che il notevole ritardo di 8 ore subito dal treno celere N. 4 da Vienna del 20 p. p., va addebitato unicamente alla straordinaria quantità di neve caduta la sera di sabato sulla linea Lubiana Rakek. Il treno appena distaccatosi da Loic dovette, causa l'impedimento della neve, ritornare in quella Stazione e colà attendere lo spazzaneve che rendesse libera la via, e frattanto il treno stesso rimase incagliato nella neve ed appena dopo parecchie ore di lavoro potè venir liberato e messo in movimento.

Il treno corriere N. 2, che quì doveva giungere nelle prime ore della mattina di sabato, dovette attendere nella Stazione di Markt-Tüffer che si sgombrasse il binario, dove il treno N. 1 diretto per Vienna, per uno sbaglio commesso nello scambio, ebbe una collisione con un treno-merci partito prima di questo, per cui vennero danneggiati alcuni vagoni-merci e spostate parzialmente le rotaie.

Da Lubiana in poi, il viaggio venne di bel nuovo interrotto dall'intensità della neve caduta, cosicchè il treno potè arrivare a Trieste appena alle ore 3.50 del pomeriggio.

A quanto annunziò il telegrafo, verso mezzodì cessò la caduta della neve, ma le masse di neve, all'allontanamento delle quali si lavorava con tutta alacrità, sono così ingenti (42 centimetri al disopra delle ruotaie), che il regolare movimento dei treni si attiverà completamente appena oggi mattina.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 22. — Quattro casi e tre decessi di colera a Tarragona.

Un maestro italiano a Parigi. — Iersera fu rappresentato ai *Bouffes Parisien* l'opera comica del maestro R. Marenco (autore della musica dell'*Excelsior* e del *Sieba*), su parole di Blum e Forchè.

Ebbe lietissimo successo, più o meno contestato però dai giornali.

Un dramma sulla signora Clovis Hugues. — Il signor Tito Mamoli scrisse un dramma sulla signora Clovis Hugues che uccise nell'aula stessa della giustizia il Morin, per vendicarsi delle orribili cose da lui dette sul conto di lei. Il Mamoli previene il fatto e rappresenta la Corte d'assise che assolve la Hugues. Il dramma fu applaudito al Fossati di Milano.

Illustrazione Italiana. — Il N. 51 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 21 dicembre 1884, contiene: *Testo*: Val di Genova (7 dis.) (Carlo Gambillo). — Corriere (Cicco e Cola). — Kartum, corrispondenza dal Cairo (F. Bonola). — Maria Stuarda (R. Bonfadini). — Un marito in equilibrio, racconto (E. De Marchi). — *Incisioni*: La valle di Genova nel Trentino. — Ritratto dell'avv. Enrico Pessina e dei nuovi senatori Pasquale Villari, Agostino Farina, Adriano Mari, conte Adolfo De Foresta, conte Ottavio Lovera dei marchesi di Maria, conte Giovanni Guarini, Costantino Perazzi e Giuseppe Robecchi. — Kartum: Il palazzo del Governatore, ove risiede il generale Gordon; Kartum in riva al fiume. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

Anche la famiglia del cav. Luigi Artelli, consigliere d'appello in pensione, ha cagione di pianto. La moglie di questo benemerito magistrato, nobile

Francesca Da Riva-Artelli,

moglie e madre amorosa quanto può esserlo stato mai un cuore affettuoso di donna, contrasse il vaiuolo nell'assistere il figlio Carlo, affetto di tal malattia, e vi soggiacque, lasciando nel lutto più doloroso il marito, i figli e i congiunti.

È ben naturale che i figli e i congiunti amorosi piangano con supremo dolore una tal madre; ma quegli che desta la più gran compassione è il consorte, il quale, trovandosi in uno stato ancora cagionevole di salute, e mentre aveva bisogno più che mai di assistenza e di riposo, trovasi quasi repentinamente privo della dolce compagna dei suoi giorni, della madre amorosa dei proprii figli, nuora, e nipoti.

Il più sincero e vivo compianto valga, se è pur possibile, di qualche conforto a tale marito e padre, e ai figli piangenti, in questa loro suprema e da tutti deplorata sventura.

FAMIGLIA BANDARIN.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

1132

La famiglia **Novello-Benevento** ringrazia col cuore commosso tutti i parenti, gli amici e conoscenti, che in qualunque modo dimostrarono di condividere l'angoscioso dolore che l'ha colpita colla perdita della sua **Elisa**, e prega essere scusata se involontariamente qualche mancanza successe nell'annunziarnela.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 dicembre 1884:

Venezia.	87	32	58	46	10
Bari.	89	1	32	35	17
Firenze.	61	14	70	18	32
Milano.	30	25	23	42	8
Napoli.	25	24	38	57	7
Palermo.	73	71	34	49	10
Roma.	25	41	64	21	24
Torino.	29	58	77	33	62

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 20 dicembre.

Ieri un violento uragano cagionò qui notevoli danni. Le partenze dei piroscafi furono sospese; parecchie navi ebbero delle forti avarie.

Anche a Brest, Cherburgo ed Havre infuriano tempeste spaventevoli. Il mare è in quei paraggi oltremodo agitato e dà luogo a temere dei gravi sinistri.

—

Venezia 22 dicembre.

Il trab. ital. *Erminia Z.*, da Traghetto, con carico di carbone, la notte del 21 corr. presso la Diga, si spezzò il timone. Il legno andò in frantumi; l'equipaggio si è salvato.

—

Gibilterra 15 dicembre.

Il bark ital, *Vedova R.*, ha sbarcato una parte del suo carico di sparto, per ripararsi.

—

Cette 15 dicembre.

Il vap. germ. *Malaga*, fu rilevato avant'ieri con leggieri danni, a riparare i quali andrà a Marsiglia. La merce lasciata qui, e diretta per l'Italia, sarà portata a destino da un altro vapore.

—

Belfast 15 dicembre.

Il pir. ingl. *Jauthe*, cap. Livingstone, da Glasgow per Smirne, poggiò qui oggi con via d'acqua, in causa d'arenamento.

Singapore 18 *dicembre* 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	18. 6
Pepe Nero	»	»	62. 2
» Bianco	Rio	»	93 1
Perle Sago	Grani piccoli	»	11. 7
farina	Buono Sing.	»	10. 4
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	73. 11
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3[7 1[4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	20. —

BULLETTINO METEORICO

del 23 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4o.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	751 05	752 13	751 27
Term. centigr. al Nord	4 5	6 1	7 3
» » al Sud	4 0	8 8	7 2
Tensione del vapore in mm.	5 60	6 41	6.87
Umidità relativa	89	91	90
Direzione del vento super.	N.	ENE	NNE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	7	6	6
Stato dell'atmosfera	1[2 Cop.	Sereno	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata		1 00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 7.8 — Minima 0 3

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 23, *ore* 3.45 *pom.*

In Europa, pressione alquanto bassa (754) nell'estremo Nord; 772 nel Golfo di Filandia; continua la depressione in Italia. Sardegna 750.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito circa a 7 mill.; temperatura moderata; pioggie in molte Stazioni, temporali nel Sud, neve sull'Appennino; venti freschi, forti, in diverse Stazioni.

Stamane, cielo coperto, nuvoloso; venti freschi settentrionali nel Nord, meridionali nel Sud; barometro da 749 a Portotorres, a 755 a Domodossola e Malta; mare agitato lungo la costa sicula; mosso altrove.

Probabilità: Venti freschi settentrionali nell'Alta Italia e in Sardegna; intorno al Ponente nel Sud; cielo nuvoloso con qualche pioggia nel Sud; temperatura calante nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. borsale (nuova determinazione) 45° 26' 10",5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.

24 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 5s,9
Tramontare apparente del Sole	4h 19m
Levare della Luna	11h 18m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 17m 3s
Tramontare della Luna	11h 26m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 7.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 23 *dicembre* 1884.

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Biagi, rappresenta: *Le false confidenze*, commedia in 3 atti di Mariveaux. — *Il tramonto del Sole*. — Alle ore 8 1[4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

L'acqua ferruginosa ricostituente del dott. Mazzolini di Roma è un rimedio che si digerisce facilmente anche dagli stomachi più deboli, anzi in tal caso colla sua azione locale apporta un vero beneficio a quel viscere, specialmente se indebolito o semiparalizzato.

In quanto poi riguarda la proprietà nutritiva, l'acqua ferruginosa ricostituente è utile in tutte le malattie di languore, quindi nel ritardo di sviluppo negli adolescenti, nella bronchite lenta, nella tisi incipiente, nella difficoltà di digestione dello stomaco e delle intestina, nella diarrea cronica, nel tardo sviluppo delle fanciulle, nella tabe mesenterica dei fanciulli, nell'*atrofia* (smagrimento), nel marasmo e nelle forti perdite sia dell'uno che dell'altro sesso. Si vende in bottiglie da L. 1 50. Per spedizione, aggiungere cent. 50 per ogni 3 bottiglie.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 1049

1089

LA NUOVA BOTTIGLIERIA
ALLA LUNA
all'Ascensione N. 1254

oltre d'essere ben provveduta di tutte le qualità di liquori e vini, tanto esteri che nazionali delle primarie Case, è bene assortita di varie specialità, come biscotti di Londra; fondants, frutti canditi e allo sciroppo e mandorlato di H. Jourdan di Gorizia, caramelle, bolle di gomma, e dolci di varie specie.

Sono pure arrivati i Panettoni di Milano, Vino di Chianti della Casa Rontani di Firenze.

Il deposito oggetti giapponesi e chincaglierie varie, venne trasportato a S. Salvatore, Ponte della Fava, N. 5240, I. piano.

Prezzi di tutta convenienza.

1129 **F. DALL'ACQUA.**

PER REGALI
MAGAZZINO
di curiosità
GIAPPONESI e CINESI
Ponte della Guerra N. 5364
ora abbondantemente fornito
Nuovo THÈ cinese
SEME BACHI

Si assumono soscrizioni, senza anticipazione e con diritto alla gratuita ibernazione, pel seme bachi giapponese nonchè per le nostrali Gialle-Bianco, Verde di Ascoli Piceno, Brianza, Pavia, Brescia e di altri principali stabilimenti d'Italia.

1039

D.R William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moise, Calle Valaressa, N. 4529
(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

BANCA DI CREDITO VENETO
PAGAMENTO DI COUPON
(Vedi avviso in quarta pagina.)

Cambio Azioni Banca Veneta
(Vedi avviso in IV. pagina.)

Navigazione generale italiana
(VEDI L'AVVISO IN 4.ª PAGINA)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

23 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

| PREZZI | Contanti | | |

Anno 1884 — Mercordì 24 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 343

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 DICEMBRE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Insistiamo nel concetto parlamentarmente corretto che il Ministero si ritiri quando la Camera gli manifesta chiaramente sfiducia e non creda opportuno affrontare una crisi parlamentare, ma non questui voti di fiducia alla Camera. L'inutilità di queste dichiarazioni d'amore ministeriali è provata dai commenti che seguono. L'opposizione, scomponendo le votazioni, analizzando e pesando i voti, si persuade sempre che il Ministero non ha la maggioranza o la perderà alla prima occasione. Cerca nella votazione ciò che le piace, trascura ciò che le spiace. Per esempio in questa occasione sorvola sul voto della Camera che ha respinto l'ordine del giorno sospensivo dell'on. Baccarini, e che è pure la votazione che dà all'Opposizione la misura delle sue forze. Se c'è stata, come ieri notammo una maggioranza di 49 voti contro il Ministero, c'è stata una maggioranza di 83 contro i possibili successori. Ciò vuol dire che vi sono trentatrè deputati, i quali non amano il Ministero, ma lo preferiscono tuttavia a quelli che vantano titoli alla successione.

Siccome, col pretesto di commentare il voto di ieri l'altro, si confondono tutte le idee, sta bene non perdere di vista i fatti abbastanza semplici.

Il Ministero chiedeva che la Camera decidesse di passare alla discussione degli articoli della legge sulle Convenzioni ferroviarie. E la Camera decise di passare alla discussione degli articoli. L'on. Baccarini, duce supremo in questa discussione dell'Opposizione, chiedeva invece la sospensione, e la Camera diede torto al Capo dell'Opposizione, mostrandoglisi fieramente avversa, perchè lo colpì con una maggioranza di 83 voti, mentre pel Ministero la Maggioranza era stata di 49 voti. L'Opposizione affetti pure di essere stata trattata bene; ciò è conforme alle sue tradizioni, ma non si dirà che sia conforme alla verità.

Non si misura l'importanza d'una vittoria dal numero dei feriti e dei morti, ma dal risultato di essa, e lo stesso si può dire delle battaglie parlamentari. È per questo che ci paiono egualmente biasimevoli tutte le battaglie, tanto le parlamentari quanto le altre, quando sono semplici dimostrazioni. E le battaglie pei voti di fiducia, care troppo ai ministri nostri, non ci piacciono appunto perchè sono troppo dimostrazioni senza efficacia.

Con quarantanove voti di maggioranza, un Ministero che sappia ciò che vuole, e non chieda alla maggioranza più di quello che è necessario, ma esiga da lei ciò che è indispensabile, può far miracoli. Che se non sa guidare una maggioranza di 49 voti, guiderà peggio ancora una che superi i cento e i duecento voti. L'on. Depretis deve saperlo meglio degli altri, che quando ebbe per sè 400 deputati contro 100, dovette presto dimettersi, mentre è presidente del Consiglio da tre anni e mezzo, proprio da allora che l'Opposizione andò dicendo che non ha maggioranza, o ne ha una così lieve, che non può viver con essa. Le piccole maggioranze fanno vivere meglio delle grosse, perchè la forza sta nella qualità, non nella quantità. Però noi insisteremo sempre nel consiglio che non si devano sottoporre le maggioranze a troppe prove, perchè le cose fragili vanno trattate con grande delicatezza, e le frequenti dimostrazioni di fiducia che viziano il sistema parlamentare, devono essere evitate, perchè non fanno bene nè al sistema parlamentare, nè al Ministero. Se la Camera non vuole un Ministero, sa trovar tutte le occasioni per dirglielo; ma se il Ministero va a chiedere alla Camera se è ben voluto o no, non ne avrà più sicurezza di prima, perchè il responso della Camera potrà sempre essere commentato in modo da accrescere, piuttosto che diminuire i dubbii che esistevano prima. Il Ministero deve sempre credersi bene accetto alla Camera, sinchè questa non lo nega. Esso è al potere perchè la Camera l'ha voluto. Quando non lo vuol più, lo dica. Ma il Ministero non la interroghi. Ha il diritto e il dovere di non supporla volubile. Abbiamo avuto ministri che si ritirarono dopo un voto di fiducia, ministri ai nostri occhi ben più biasimevoli di quelli che restano dopo un voto di sfiducia, perchè questi possono addurre a difesa che credono di poter fare il bene della nazione, malgrado l'errore della sua rappresentanza; gli altri invece confessano che non hanno coscienza di far nulla per il loro paese. E allora perchè accettarono il potere? La facilità degli uomini che sono al potere a discenderne, o è debolezza di carattere, o è confessione di vanità che li spinge ad ambire il potere, e poi li costringe a riconoscere che non ne sono degni. Meno voti di fiducia dunque e meno battaglie parlamentari di semplice dimostrazione, e piuttosto più fermezza verso la maggioranza: « Se voi mi volete qui, votate le leggi che io credo utili al paese, e non discutete una legge per tutta una sessione, e cinquanta leggi, per godere delle vacanze, in una seduta ». Qui vorremmo vedere la fermezza dei ministri, e non udire il dialogo eterno: « Mi volete bene? » — « Sì, tanto », tra i sogghigni di coloro che non credono a queste manifestazioni, e mettono in dubbio il valore e la sincerità della risposta. Troppe dimostrazioni di fiducia, mentre sono attestazioni di sfiducia e impotenza le leggi che ad ogni sessione si dichiarano urgenti, e restano per le sessioni venture. Noi vorremmo che il Ministero provasse la fiducia della Camera, obbligandola a compiere un atto di giustizia necessario, la votazione della legge della perequazione fondiaria. Però la fraternità in nome della giustizia sarà sempre male accolta, e non vediamo ministri capaci di farle avere per ora accoglienza più onesta.

—

È stata annunciata una visita di Bismarck a Ferry, presidente del Consiglio dei ministri in Francia. Però è giunta subito la smentita, non da Berlino, ma da Parigi. Ci furono giornali francesi, i soliti della demagogia, che minacciarono Bismarck di peggior trattamento di Alfonso di Spagna. La smentita di Parigi venne suggerita probabilmente dal bisogno di calmare l'agitazione che incominciava.

La politica può suggerire e approvare certe tregue feconde in quelle questioni, che risorgeranno più tardi, ma che è inopportuno e pericoloso agitare. Gli avversarii qualche volta ci rendono più preziosi servizii degli amici più fidi, tanto più che in politica ci sono avversarii e alleati, ma questi non sono fidi come quelli non sono implacabili. Però per poter profittare anche dei servigii che possono rendere gli avversarii, occorre che coloro che dirigono la politica, sieno liberi di fare quella politica che credono più vantaggiosa al loro paese. Ciò non avviene in Francia, ove il Presidente della Repubblica ed i suoi ministri sono come quei capi di famiglia che sono tenuti in soggezione dalla nuora o dai figliuoli, e non possono ricevere in casa loro qualcheduno che siano sicuri di poter far rispettare. Questi capi di famiglie male educate e sfortunatissime, devono rassegnarsi a stare a casa propria, per non essere obbligati a ricevere nessuno. Le villanie della famiglia li mette fuori delle utili relazioni, e se pure qualche relazione possono coltivare, bisogna che la coltivino da lontano o si veggano in *incognito*. Dove comandano quelli che dovrebbero ubbidire, sono anzitutto degni di pietà profonda quelli che dovrebbero comandare.

—

Il *Reichstag* germanico ha provocato una reazione, negando, per far dispetto a Bismarck, un aumento insignificante nel personale del Ministero degli affari esteri. Gli attacchi del *Reichstag* contro la politica interna del cancelliere passano, ma quelli contro la politica estera, no, e i liberali nazionali, sebbene avversarii di Bismarck, tennero un'adunanza per protestare contro il voto del *Reichstag* dovuto alla coalizione dei clericali, dei particolaristi, dei socialisti tedeschi, i quali sono più o meno ostili all'unità della patria. Col pretesto del parlamentarismo non può essere tollerata la coalizione dei nemici della patria contro la patria, e i nazionali liberali si ricordarono di avere aiutato Bismarck nella grande opera, che ora si vorrebbe dalle reazioni clericali ed anarchiche intaccare. Le due reazioni hanno più affinità ch'esse non confessino.

ITALIA

Qualche commento alla seduta e ai voti di lunedì.

Telegrafano da Roma 23 al *Corr. della Sera*:

La seduta di ieri, benchè si sia prolungata molto, anche troppo, ebbe interesse scarso.

L'on. Zanardelli, ch'ebbe il torto di non venire a prendere la parola durante la discussione generale, cercò di fare oggi una discussione in merito alle Convenzioni, valendosi del fatto personale. Egli aveva preparato gli appunti per un lungo esame, ma i richiami del presidente Biancheri e la impazienza dei ministeriali ne lo distolsero, sicchè dovè strozzare il discorso, evidentemente contrariato.

Lo Zanardelli, ieri, non ebbe alcuna di quelle sue frasi incisive, roventi, e si tenne piuttosto sulla difensiva. Perciò il suo discorso, per questo complesso di circostanze, fu una mezza delusione.

L'on. Depretis fu inopportuno, tornando a discorrere della questione generale. Fu fiacco, scolorito, un po' anche perchè abbattuto fisicamente.

La triplicità dell'appello fu voluta dall'Estrema Sinistra.

APPENDICE.

Alle Signore e ai Bambini.

I doni pel Natale e pel Capo d'anno.

È indubitato che l'usanza dei doni deve aver preceduto qualunque altra gentilezza umana. Infatti o il prevenire il desiderio di una persona amata, anche a costo di un relativo sacrificio, o il privarsi di un oggettino ambito per farle piacere, non è forse una sodisfazione che invano la penna tenta di tradurre? E noi, alla nostra volta, con quanta gioia non accettiamo le premure squisite che i membri delle famiglie e l'amore e l'amicizia ci usano per dimostrarci in ogni occasione l'affetto profondo e le amabili attenzioni delle quali siamo scopo continuo? Certo, se si dovesse penetrare scrutando e vagliando il nostro cuore, ci si convincerebbe che in tutto l'egoismo ha azione principale nel gran teatro della commedia umana. Convien quindi, non potendo distruggerlo, almeno paralizzarlo questo brutto sentimento che ci condurrebbe a conclusioni materialiste e infondere, invece, sin dall'infanzia, il principio dell'abnegazione e della gentilezza. La matematica c'inaridisce co' suoi calcoli spietati, uccide gli entusiasmi e con essi gli eroismi e direi quasi la virtù. Facciamo una cortesia per essere graditi, senza il contratto bilaterale della gratitudine, senza speranza di compenso; se lo riceviamo, accogliamolo come cosa nuova, dimenticando quello che abbiamo fatto noi stessi verso gli altri. Con questa base evangelica ci sembrerà lieve ed aurea la catena inevitabile dei dolori che portiamo con noi sin dalla nascita.

La religione e la civiltà, con molta filosofia, hanno sparso, durante l'anno, come rose nella bruma, alcune solennità, le quali rallegrano l'animo, rafforzano la fede in Dio e illuminano qual raggio di sole il breve corso della vita mortale. Vi sono delle circostanze in cui ci sembrano più forti e cari i vincoli che ci legano alla famiglia.

Il Natale ed il Capo d'anno, che la storia e la leggenda ci accompagnano ricche di tradizioni di amore e di carità, sono tra queste. Sentiamo istintivamente il bisogno, in tali epoche, di stringerci e di riunirci sotto il medesimo tetto con quelli che ci appartengono. Sul domestico focolare ardono le fiamme che mandano l'allegro scoppiettio bruciando il mirto, il lauro e l'olivo, simboli di pace in omaggio al Redentore che scende dal cielo per compiurire tra gli uomini in una stalla di Betlemme. La mensa è imbandita più lautamente del solito, i parenti gli amici radunati s'augurano di ritrovarsi in questo dì ancora per parecchi anni. Se c'è un piccolo rancore, svanisce, se siete stati offesi, perdonate. Le vie sono deserte, la neve cade a larghe falde, e i sacri bronzi suonano tutta la notte a festa per chiamare i fedeli ad onorare una delle più eccelse commemorazioni cattoliche. Quelli che hanno ancora la fortuna di offrire il primo posto al nonno arzillo e ringalluzzito, sente dalla sua bocca i racconti delle battaglie napoleoniche, e il buon vecchio, commosso sino alle lacrime, si leva il berretto nominando quel genio cantato in morte dal Manzoni, evoca i ricordi di una giovinezza piena di avvenimenti sanguinosi, quelli i quali ruppero il servaggio di tanti secoli e fecondarono l'unità della patria. Gli adulti e i giovinotti, invece, vogliono proclamare le più grandi figure del secolo, Vittorio Emanuele e Garibaldi, coi quali hanno combattuto e vinto. Succedono allora i battibecchi sull'eroismo, sul valore di tre uomini che vivranno eternamente nella memoria dei popoli. E i fanciulli ricciutelli recitano, intanto, in un cantuccio, impaperandosi, le strofette imparate dalla maestrina per declamarle al babbo e alla mamma. E la famiglia è allora quella che dovrebb'essere sempre il santuario delle gioie vere, il centro delle moralità, la fonte d'ogni nobile ed elevato esempio. Se il mondo seduttore giunge a strappare, a sviare i deboli per gettarli nell'abisso dei facili amori, delle orgie vestite dalle allettatrici parvenze, passato il soffio ingannatore, cosa può dar loro in ricambio del bene inestimabile che hanno perduto? Rendiamoci conto delle felicità che possediamo; rendiamoci degni collo studio, colle azioni generose, di onorare il nostro nome, il nostro bel paese; prolungheremo in tal modo a' buoni nostri l'esistenza, la renderemo loro confortata, serena e benedetta dal Signore. E nei momenti lieti, non obbliamo i poverelli, gli ammalati, gli afflitti, facciamo ch'essi pure risentano, sebbene lontani, la mano pietosa che li soccorre. I bambini spiano intanto ansiosi l'entrata dell'albero di Natale carico di regali.

Ora non son più le bambole scipite, i cavallini immobili senza costrutto, ma il vaporino che corre automaticamente, insegnando i primi elementi di fisica, l'Arca di Noè con tutte le bestie buone e cattive, quale pagina vivente di storia naturale, il teatrino in cui possono esercitarsi nella drammatica e nella eloquenza, la casa completa colla guida per apprendere la nomenclatura esatta dell'ammobigliamento e degli oggetti indispensabili per l'igiene e la pulizia, i soldatini colla carta topografica, colla quale schierano in battaglia i reggimenti e cominciano le operazioni strategiche col grado di generale. Anche i giocatoli al giorno d'oggi hanno una missione istruttiva. Meglio così.

All'*Emporio di specialità* tutte le mammine assennate potranno accontentare i loro figliuoli. Quante belle cose, bimbi cari! Studiate, comportatevi bene, e vedrete le sorprese che vi saranno preparate. Io son nato molto prima di voi; ai miei tempi era celebre *Siora Regina*. Mi par di vederla la buona vecchia zitellona, grassa, pesante, paziente, sorridente, che raccoglieva impassibile, come un dio indiano, i primi sospiri ardenti, i baci fervidi per le sue pupazze, pei suoi fantocci inutili. Il negozio esiste ancora, s'è anzi livellato alle esigenze moderne, ma è in un punto buio della Merceria del Capitello, per cui rimane inosservato. Ma l'*Emporio* è piantato lì, sul ponte dei *Bareteri*, in mezzo alla luce, al brulichio della gente. Sta come un cacciatore baldo, sicuro della sua preda. E non potete fermarvi dinanzi a quelle vetrine smaglianti senza cader nelle reti. Vi sono migliaia di ninnoli pei ragazzi e per voi tutte, leggiadre signore.

Coi vostri risparmi potrete presentare al marito, al fidanzato, al padre, all'amica . . . . . Per carità, vezzose signore, non mi saettate con lo sguardo, non mi stordite con quel cicaleccio smorfioso e carino che vi sta tanto bene; dite tutte le vostre ragioni, son qua per ascoltarvi. — Non me ne ho a male s'anche mi gridate imbratta carte, atto soltanto a schiccherare quattro strambotti, senza misurare le forze del vostro borsellino. Non son più gli anni delle piccole economie; le sporpozionate carestie dei generi, la mano rapina del Governo, assieme alle sette piaghe d'Egitto, le quali hanno una certa tenerezza per l'Europa, hanno squilibrato specialmente i piccoli possidenti, che sono la maggioranza . . . . . Signore, per carità, riprendete il fiato, concedetemi la parola, pensate che vi sono anche le ricche, le quali hanno quattrini da spendere, ma, incerte nella scelta, si smarriscono nel gran mare dell'oro, dell'argento, dei vetri scintillanti, degli oggetti nuovi; altre che hanno il danaro misurato, ma possono sbizzarrirsi sempre colla buona intenzione di fare una cortesia; altre ancora, che si limitano al gingillo senza fronzoli, abbellendolo poi col ricamo. La fantasia e la perizia danno loro largo campo da spaziare. — Esistono anche quelle che non possono occuparsi dei lavori eleganti, o non ne hanno il tempo, o la vista è indebolita, e allora..... allora io ho un consiglio per tutte.

Le prime non hanno che da fermarsi dai fratelli Pallotti. Le collane fatte di catenelle di Venezia, che tanto piacquero all'Esposizione di Torino, sono sopra un abito di velluto scuro il più bell'ornamento che si possa immaginare. — Tutti quei giri lievi, interrotti dalle perlette bianche col punto luminoso nel centro, scendono sino alla cintura, seguendo la taglia del vostro corpo svelto, e quando respirate oscillano sprizzando bagliori come la rugiada sul fiore, non sono esse più artistiche di tutti le smaniglie, i cerchi incastonati di gemme?

E se volete invece abbellire, aumentare gli oggetti di lusso per la vostra tavola, entriamo dai fratelli Trauner. — Vetri di Boemia irradiati dal sole o dal fuoco o dalle onde del mare per servizii da punch, da liquori, da birra, da champagne, da profumerie, fruttiere, bomboniere, trionfini dalle forme strane e di buon gusto, servizii per fumare, per far colazione, per sgusciar le ostriche, per frangere le noci, lucenti come l'argento, ma meno costosi del superbo metallo. Il nikel ne fa le veci. E via via scendendo nei prezzi e negli oggetti più umili, troviamo gli scalda piatti e vivande all'ultimo sistema, e le secchiette di cristallo montate elegantemente pel ghiaccio. Le contraddizioni umane trovano in questo magazzino i loro perchè. I Trauner possono accontentar tanto le massaie serie e utilitarie, quanto le dame capricciose e fantastiche. E Trapolin, il celebre industriale, che onora la città nostra co' soprarizzi stupendi, i drappi, i broccatelli da scambiar con quelli de' secoli passati? Oltre ad ammobigliare un appartamento regale per lo splendore dei suoi tessuti, limitato nei prezzi, può offrire qualche metro delle stoffe famose per rompere con un pouff, un amorino, la monotonia dei creps moderni, senza spesa soverchia. E, quest'anno, ha tentato, con gran successo, i velluti damascati per mantelli da signora, quei bei mantelli che scendono sino a terra marcando le linee flessuose delle persone, e le maniche larghe cadono con belle curve, lasciando vedere le fodere di raso scarlatto, dan dovi così l'incesso d'Imperatrici.

E la Pompea Vianello colle attraenti vetrine è là per tentarvi anch'essa co' merletti splendidi antichi e moderni. — E l'Insom, il principe dei chincaglieri veneziani, ha riunito i piatti più bizzarri e succosi dei fratelli Taddolini di Firenze, contadinelle abbronzite dagli occhi ridenti, bambini che danno la baia, vecchietti stizzosi che fanno versacci, escono da un cartoccio, da un ombrello, da un tondo. Servizii da fumare composto di bastoni, bronzi di tutte le forme per tutti gli usi, e leggii, taccuini, album da ritratti e da poesie in pelle impressa a colori, una novità graziosa e a buon mercato. E le majoliche del Viero, uno dei fabbricatori più intelligenti e diligenti d'Italia. — Ammirati i vasi, i cornucopia, le cestelline, le mensole, le cornici, i ventagli, le gondole per portaviglietti, come son ben dipinti; l'oro brilla come se fosse quello di zecchino adoperato nel 600 e nel 700, e una primavera completa abbia poi sparse a piene mani le erbe e i fiori dei prati e dei giardini. Come si fa a non acquistare almeno un oggettino pel vostro salotto col pretesto d'offrirlo in dono? Non ho finito di contemplare una caminiera bellissima con l'orologio e i candelabri a forma di svelte ed eleganti cicogne, e coppe, e anfore, e uno specchio originalissimo dell'egregio scultore Piazza. Ha la forma di scudo contornato da borchie faccettate, in un angolo il monogramma e lo stemma, appoggia sopra semplici bacchette di cirmolo ed è sostenuto nella parte superiore da tre putti soavi. Fornimenti di porcellane di Sèvres per tè in società e a tête à tête. Insomma, l'abbagliante negozio e il deposito vicino sono gabinetti di cose d'arte, di un'arte fina e gentile, che sceglie il bello dove lo trova, nelle fabbriche estere e nazionali e per la scelta e l'andamento merita elogio sincero il sig. Ferdinando Maccola, rappresentante della ditta Insom.

Il Podreider affascina anch'egli. Quell'ombrello di metallo aperto, che aspetta di ricevere i compagni meno durevoli, quell'orologio maestoso coi relativi candelabri indifferenti alle ammirazioni del volgo, aspettano un compratore, un gran signore di buon gusto. Non son io, sventuratamente quel desso; noi poveri giornalisti spiantati limitiamoci a guardare e peccare di desiderio. Oh i bei cartoccetti candidi, dai quali escono i bambini con la bocca aperta che assordano col biscanterello, specchietti con la cornice felpata rossa come il sangue, o glauca come la laguna, e in un lato buttati alla rinfusa mazzi di rose, di mughetti, che vorremmo fiutare se le foglie puntite non ci avvertissero che sono di porcellana. E il Mazzari ha una foresta orientale nelle sue vetrine. Elefanti, cammelli e giraffe portanti le botticelle pe' liquori, palme, stelle lucenti che aspettano i fiammiferi, gli stuzzicadenti, la cenere del sigaro, immagine delle illusioni che fuggono, pantofole, babbucce d'ogni prezzo, avide di calzare il vostro piedino di fate.

Il cav. Micheli, il famoso fonditore, senza aver l'aria di farlo a posta, incanta a dirittura. Non parlo dei gruppi delle statue di bronzo che costano migliaia di lire, ma dei portafiori in ferro battuto e in rame, delle lampade egiziane svelte e bellissime, dei tagliacarte orientali ageminati, smaltati, e, perchè non diciate ch'egli ha soltanto oggetti di lusso, mette in mostra i delfini, i cavalli marini per le gondole, le superbe maniglie e serrature e persino dei pappagalli che s'incaricano del modesto ufficio di porta mantelli.

E se siete così incontentabili di non fermarvi ancora in nessun di questi negozii, venite con me dai garbatissimi Garbato, padre e figlio, i celebri intagliatori in legno, che mandano nel vecchio e nel nuovo mondo le loro poetiche mobiglie. Ecco una novità, una tavolozza da pittore, d'un bianco bistrato nell'esterno, nell'interno circondate da laminette, le quali stringono le fotografie della famiglia, degli amici, che metterete in giro formando un bel ventaglio. — Che idea semplice, in ogni senso, anche per le saccoccie. Ma guardate, sebbene si tratti d'un nonnulla, com'è dipinto quel ramo di sicomoro che sta nel mezzo. Pare una miniatura. E se volete un angelo da appendere al soffitto, che vi regga un cestino di fiori, un busto in terra cotta, una foglia d'alianto per mensole, delle conchiglie aperte dalle mani paffutelle d'un leggiadro bambino, visitate lo studio del bravo scultore in legno Cadorin. Nessuna medaglia d'oro dell'Esposizione di Torino fu più meritata di quella assegnata a lui.

E il De Lotto ha inventato un porta augurii meraviglioso. Che putto leggiadro, sorridente, esce, come un cherubino, dalle pieghe d'un manto di felpa rossa?... ma non voglio dirvi di più. Andate nel suo laboratorio, e se siete capaci, non innamoratevi o di questo o d'una sirena, o d'un mostro, o d'un gruppo che il genio del sommo artista ha saputo creare. Altro che le tentazioni di Sant'Antonio!

Un'altra novità ho ammirata dallo scultore in legno, Antonio Flaibani, ottimo e appassionato artista. Ha inventato un oggetto tutto veneziano, pieno di brio e di gusto. È uno specchio perfettamente rotondo, inciso a ghirigori. Dal centro esce una mezza figura, un moretto colle labbra rosse sporgenti, gli occhi lucidi di madreperla, il turbante e la casacca dorata, smaltata, scintillante, e porta nelle mani due candelabri di vetro di Murano, che si legano, s'intrecciano con certi pendagli che sembrano veli misteriosi, onde spumanti. Immaginatevi due di questi specchi nel vostro gabinetto, colle candele accese, in atto di rifletter voi, belle e pazienti lettrici.

Ho cominciato, voglio finire co' bambini. Lavena e Cerutti v'abbacinano gli occhi. Che festa di colori e di dolci! quante belle cosine! E pensare che son tutte o quasi tutte per voi, se siete bravi e buoni. I vecchi imbronciati col sacco in una spalla e l'alberello nell'altra per portar via i cattivelli mentre pe' buoni ci sono le Elfe benigne cariche di fiori che si aprono per raccogliere i confetti, i cioccolatini e empir le tasche e asciugar le lacrime e sodisfare i i cuoricini desiderosi. Ma nelle mie impressioni ho dimenticato certo mille altre belle cose, tanti altri bravi artisti.

Care signore, come sempre avete ragione voi, l'umile sottoscritto è per davvero un imbrattacarta, una testa bislacca.

M. M.

La prima votazione fu veramente imponente.

Il Ministero ebbe 82 voti più degli avversarii.

La seconda votazione dette ragione al Minghetti, il quale aveva osservato che l'esercizio di Stato raccoglie poco appoggio. A favore dell'esercizio di Stato votarono Spaventa e Costa, gli estremi opposti.

Strani parvero i 14 voti di astensione e i 3 di indecisione riguardo all'esercizio di Stato o privato

Le reiterate astensioni di Baccelli, di Berti e di Costantini sollevarono disapprovazioni beffarde da parte dei ministeriali, i quali dicono che, se quelli fossero ancora stati al Ministero, avrebbero votato a favore delle Convenzioni.

La maggioranza di 49 voti avuta dal Ministero sulla votazione dell'ordine del giorno della Commissione, che implicava fiducia nel Ministero — è parsa, com'è infatti, molto meschina.

L'Opposizione ha oltrepassato le proprie speranze e le proprie previsioni.

Quelli che si divertono ad arzigogolare sulle votazioni dicono: Perchè contro l'ordine del giorno Baccarini vi sono stati 85 voti, e a favore della Commissione 49? Gli è che molti hanno avversione per le Convenzioni, ma in pari tempo vogliono una soluzione; epperciò hanno respinto la sospensiva.

—

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Le impressioni e i commenti che si fanno nei circoli parlamentari confermano l'impressione che v'ho accennata circa la notevole differenza tra le due votazioni; la differenza enorme s'è avuta, non solo perchè parecchi favorevoli all'esercizio di Stato votarono contro la sospensiva Baccarini e non votarono a favore dell'ordine del giorno della Commissione, ma anche perchè molti avversarii decisi della Pentarchia non sono altrettanto calorosi amici del Gabinetto.

La *Tribuna* dice: « Notiamo che la maggioranza ministeriale fu più debole assai di quello che prevedevasi; sicchè appare fin d'ora che difficilmente le Convenzioni potranno giungere in porto. »

Il *Fracassa* scrive: « Il Ministero, sopra la questione di fiducia posta fino alle ultime conseguenze, ebbe 49 voti di maggioranza; nè si parla ancora delle tariffe e delle costruzioni; cioè, ancora tutto è insoluto. Restano sul tappeto tutte le controversie. Ne riparleremo al 15 gennaio. »

Anche il *Messaggero* giudica troppo scarsi i 49 voti, che si riducono a 34 togliendo quelli dei ministri e dei segretarii generali.

Il *Nabab* scrive: « Agli 82 voti di maggioranza, che il Ministero ottenne sulla mozione Baccarini molti attribuiscono valore di fiducia nel Ministero, considerando il voto sull'ordine del giorno della Commissione come implicante la questione tecnica, nella quale parecchi ministeriali dissentono dal Governo. Nei 188 voti dell'opposizione sull'ordine della Commissione si compendiano tutti i voti dell'estrema Sinistra, parecchi di Destra, l'intera Pentarchia, formando una coalizione che scema valore al voto dal punto di vista politico parlamentare. » (È certo altresì che il Ministero calcolava sopra una più forte maggioranza)

Il *Popolo Romano* dice: « Lo spostamento di voti fra le due votazioni si deve a quel gruppo della maggioranza ch'è favorevole all'esercizio governativo, e che, come dichiarò l'onor. Luzzatti, con qualche modificazione, dopo il rigetto dell'esercizio di Stato, accetta le Convenzioni. »

La votazione.

Telegrafano da Roma 22 al *Secolo*:

Crispi ritirò la sua mozione, e Zanardelli insisteva perchè Baccarini facesse altrettanto. Così la votazione unica sarebbe avvenuta sopra la questione delle Convenzioni, raccogliendo tutte le opposizioni, e l'effetto sarebbe stato forse maggiore. Si sarebbe impedito inoltre che i dissidenti di Destra votassero a favore del Ministero; ma Baccarini non piegò, quantunque Zanardelli concitato gli gridasse: *ritira! ritira!* e uscisse dall'aula sdegnato, ritornando poi al momento del voto.

Cairoli era infermo e obbligato a letto.

Si fece trasportare alla Camera al momento della votazione.

Soddisfazione dell'Opposizione.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Dal *Nabab* desumo anche queste informazioni:

« La votazione di ieri fu preceduta e seguita da incidenti gravi.

« L'Opposizione aveva deciso che il voto non dovesse darsi che sull'ordine del giorno della Commissione. Quindi si concertò il discorso di Zanardelli, deliberandosi che ogni altro ordine del giorno sarebbe ritirato. Invece, l'on. Baccarini credette mantenere la sua sospensiva. L'Opposizione la votò, ma scoppiarono malumori, dei quali l'on. Zanardelli si è fatto interprete durante e dopo la seduta — a quanto assicurano — molto energicamente. »

Ciò spiega l'agitazione e la irrequietudine di Zanardelli, che faceva continuamente circolo intorno a sè, parlando vivamente.

Anche in Senato la legge per le Convenzioni incontrerà notevole opposizione.

E se il Senato vi porterà degli emendamenti non potrà attuarsi, dovendo tornare alla Camera.

Un libro di Domenico Berti.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta Piemontese*:

Domattina uscirà l'annunciato volume dell'on. Berti. Il titolo, contrariamente a quanto avevano detto alcuni giornali, è: *Le classi lavoratrici ed il Parlamento*. Consta di 100 pagine circa ed è edito dal Voghera.

Il libro s'ispira sostanzialmente a questi tre principii fondamentali: 1.° L'educazione delle classi lavoratrici coll'esercizio dei diritti politici consentiti dalle nuove leggi; 2.° Promuovere la attività dei lavoratori secondando lo sviluppo della previdenza; 3.° Trasformare il concetto della beneficenza in quello della previdenza.

Il Berti crede che l'attuazione della vigente legge elettorale non possa dare i benefici effetti che se ne attendevano; anzi teme che ne debba dare dei perniciosi senza un complesso di legislazione che ne completi e coordini gl'intendimenti.

Tale è la cosidetta legislazione sociale che il Berti propugna. Si fu in nome di questa legislazione che il Berti accettò di far parte del Ministero Depretis, senza di che la sua entrata nel Gabinetto non avrebbe avuto scopo.

Riassume il concetto dei suoi progetti sociali. Essi tendono a questi tre scopi: provvedere in casi di malattia, soccorrere negli infortunii, prevenire la vecchiaia.

Il Berti constata che finora dei suoi progetti non si è attuato che quello per la Cassa degli infortunii.

Conchiude essere indispensabile l'attuazione di tutto il complesso legislativo, al quale scopo egli si adopererà in tutti i modi.

Cambi di guarnigione.

In seguito all'abrogazione delle misure contumaciali, avrà luogo, scrive l'*Italia Militare*, il cambio degli squadroni di cavalleria distaccati a Palermo, e con esso tutti gli altri movimenti di riparti di cavalleria rimasti tuttora sospesi, e cioè:

Due squadroni del reggimento Roma (20°) si recheranno da Napoli a Palermo, e due squadroni del reggimento stesso da Aversa a Napoli;

Due squadroni del reggimento Genova (4°) da Palermo a Udine;

Due squadroni del reggimento Caserta (17°) da Chieti e da Foggia ad Aversa.

Due squadroni del reggimento Lodi (15°) da Stupinigi a Chieti e Foggia.

R. Marina.

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni in data del 20:

Il 16 corrente mese ricevettero a Spezia la visita di disarmo le regie navi *Italia*, *Roma* e *Maria Pia*. Delle corazzate rimarranno in disponibilità coi seguenti stati maggiori:

Italia, capitano di vascello comm. Napoleone Canevaro, ufficiale responsabile; capitano di fregata cav. Grenet; tenenti di vascello Capasso, Zeri e Amero d'Aste; medico di prima Mazzei; capi macchinista di prima Sagristano, di seconda Izzo e Monteggio; sotto capi macchinisti, Sorito e Odeven; commissario di prima Incardina.

Roma, tenente di vascello signor Boccardi, responsabile; commissario di prima Cipollina; capo macchinista di prima Crippa.

Maria Pia, tenente di vascello signor Belledonne, responsabile; commissario di prima Parollo; capo macchinista di seconda Greco.

— Il ministro della marina ha determinato che dal primo gennaio 1885 abbiano a far parte della divisione navale dell'America meridionale le seguenti navi:

Regio incrociatore *Amerigo Vespucci*, nave ammiraglia, del comandante in capo;

Regio incrociatore *Flavio Gioia*;

Regia corvetta *Garibaldi*;

Regio avviso *Staffetta*.

— Con decreto, in data di ieri, il ministro della marina ha nominato S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Giuseppe Ferdinando Francesco di Savoia, figlio di S. A. R. il Duca d'Aosta, allievo della R. Accademia navale.

Il successore di Sella alla presidenza del Club alpino italiano.

Da Torino, 21, scrivono all'*Italia*:

Oggi si riunì qui l'assemblea dei delegati del Club alpino italiano. Si trattava di eleggere il nuovo presidente del Club in successione di Quintino Sella, non avendo Felice Giordano accettato la nomina che di lui era stata fatta nella precedente adunanza.

Presero parte allo scrutinio 43 rappresentanti delle diverse Sezioni di Club, e riuscì eletto Paolo Lioy con 43 voti.

L'assemblea prese poi importanti deliberazioni sociali ed altro.

Paolo Lioy è noto da molto tempo in tutto il paese e fuori, per le molte pubblicazioni sue, specie di scienza popolare, che tutte ebbero completo successo e replicate edizioni: *In montagna*, *Altri tempi*, *Escursioni sotterra*, *Sui laghi*, ecc. Fra quanti sanno leggere in Italia, non c'è chi non abbia letto qualcosa di lui.

Deputato per Vicenza al Parlamento, è uno dei tipi più simpatici della Camera. Anche recentemente si segnalò con la sua protesta contro la lungaggine delle discussioni.

Lotta elettorale a Grosseto.

Telegrafano da Grosseto 22 alla *Nazione*:

I radicali scoraggiati pel generale favore che incontra la candidatura del contrammiraglio Racchia, attribuiscono tale successo alla pressione governativa.

La verità è che, essendosi ritirati quattro candidati monarchici che riportarono quattromila voti nella passata elezione, e ora raccomandano il Racchia, il successo di questo è immancabile.

Telegrafano da Casteldelpiano 23 alla *Nazione*:

Il contrammiraglio Racchia, candidato monarchico, avrà qui, ed in altri Comuni dell'Amiata, una splendida maggioranza, nonostante le arti insidiose adoperate dai radicali.

Saggio dei Consolidati.

Leggesi nell'*Opinione*:

Un decreto del ministro del Tesoro, in data 16 dicembre, determina:

Con effetto dal 1.° gennaio 1885, e fino a nuova disposizione, il saggio secondo il quale la Cassa dei depositi e prestiti dovrà conteggiare i consolidati da alienare per le affrancazioni di annualità dovute ad enti morali, viene stabilito in lire cento (lire 100) per ogni 3 lire di rendita consolidata 5 per cento, ed in lire sessanta (lire 60) per ogni 3 lire di rendita consolidata 3 per cento, con decorrenza dal semestre in corso.

AUSTRIA-UNGHERIA

Nuovo defraudo bancario a Vienna.

Telegrafano da Vienna 23 all'*Indipendente*:

L'argomento *à sensation* della giornata è un nuovo defraudo scopertosi alla Società di giro.

Nè è autore certo Giovanni Lucas, il quale ne era stato congedato, perchè credevasi che la sua negligenza nel controllo avesse reso possibile il defraudo commesso dal Baldey.

Si è constatato, invece, che Giovanni Lucas medesimo defraudava una somma rilevante.

La Direzione della Società, a tranquillare il pubblico, dice che la somma è di 40,000 fiorini.

Consta invece da notizie private che essa ammonta al doppio.

Giovanni Lucas è morto stanotte in conseguenza del colpo di rivoltella tiratosi contro

FRANCIA

Bismarck a Parigi?

Telegrafano da Parigi 23 al *Secolo*:

Malgrado le smentite dei giornali ufficiosi, si ritiene come certo che Bismarck comunicò a Ferry il desiderio di avere un colloquio seco in Parigi, e che si combinò di presentire l'opinione pubblica.

Il *Matin*, la *Liberté* ed altri giornali moderati avvantaggiano tale colloquio. L'impressione generale è che il principe cancelliere sarebbe accolto dal popolo parigino peggio di quello che sia stato Re Alfonso di Spagna l'anno passato!

Un'inchiesta sull'uccisione d'un francese in Spagna.

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

Il Ministero della marina ha mandato la nave *Albatros* a Portbou (Spagna), per procedere, d'accordo con quel vice-console francese, ad una contro-inchiesta sull'uccisione del giovane francese, perpetrata sul mare da gendarmi spagnuoli, e già telegrafatavi.

Le Autorità spagnuole accusano i giovani francesi ch'erano sulla barca, e dei quali uno fu colpito, di non avere risposto alle intimazioni dei carabinieri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 dicembre.

Prestito della città di Venezia. — Il giorno 31 dicembre corr., alle ore 10 antim., presso la Residenza municipale, seguirà la 50ª estrazione del Prestito della città di Venezia 1869, coi seguenti premii:

Un premio da L. 50,000; uno da L. 500; tre da L. 250; dodici da L. 100.

Gratuito rilascio dei documenti per i prestiti ai danneggiati dalle inondazioni del 1882. — Il R. Prefetto ci comunica:

« Essendo a mia cognizione che a codesta R. Prefettura sarebbero stati prodotti reclami contro il rifiuto opposto agli interessati per parte dell'Archivio notarile di questa città di ottemperare al disposto dell'art. 10 della legge 8 luglio 1883, N. 1483 (serie 3.ª) che ordina ai pubblici Uffici di rilasciare gratuitamente i documenti occorrenti ai danneggiati dalle inondazioni del 1882 per avere i prestiti autorizzati dalla detta legge, mi prezio partecipare a V. S. Ill. che il R. Ministero di grazia e giustizia, risolvendo il quesito sottopostogli, ha deciso che, anche gli Archivi notarili ed i Notari sono tenuti al rilascio gratuito di tali documenti, e che questo generale Ufficio ha dato analoga comunicazione per loro norma e regola ai signori presidenti dei Consigli notarili di questo Distretto. »

Per l'ab. R. Fulin. — Dalla tip. litografia G. B. Muzan è uscito un opuscolo contenente l'elogio funebre dell'abate Rinaldo cav. Fulin, morto il 24 novembre 1884, recitato nel la chiesa di S. Cassiano alle solenni esequie il 2 dicembre corr., settimo dalla tumulazione, da don Giovanni Moro, rettore di S. Eustachio.

Questo opuscolo si vende al prezzo di lire una, e il ricavato sarà devoluto per l'erezione di un ricordo marmoreo nel tempio della parrocchia ove nacque l'ab. Fulin.

Dono al Museo civico. — Il Municipio ci partecipa che il co. Enrico Gritti fece dono al Museo civico della bandiera che sventolava sulla nave del Doge Andrea Gritti.

Vennero rese le dovute grazie al generoso offerente da parte del Comune, in riserva di provocare la formale accettazione del Consiglio comunale a termini di legge.

Per i giuocatori di scacchi. — Domani arrivera a Venezia il sig. Eglisch, che, ci dicono, sia il primo giuocatore di scacchi tedesco.

Egli giuocherà contemporaneamente altrettante partite con 15 o 20 giuocatori e anche di più se fossero. Ogni competitore stara alla scacchiera a studiare le proprie mosse, ed egli andrà di tavolo in tavolo a fare la propria mossa senza pensarvi su troppo.

Sappiamo che tutti i giuocatori dell'ultimo torneo di scacchi che avemmo a Venezia, prenderanno parte a questa prova, che seguirà venerdì prossimo al Caffè del Giardinetto Reale. Il giuoco crediamo incominciera verso il tocco e durerà alquante ore.

Provvedimenti per mettere riparo agli incettatori di scanni e di palchi dei teatri. — Non è raro il caso che, se in un teatro uno spettacolo piace, sbucano fuori incettatori di palchi e di scanni sui quali si specula facendo pagare il doppio, il triplo ed anche più del loro giusto prezzo.

Nulla provvedendo la legge a questo riguardo per tutelare il pubblico, la *Venezia* fa una proposta che ha il suo lato buono e pratico: essa propone che ai venditori dei palchi e degli scanni sia imposto di vendere assieme un numero corrispondente di biglietti d'ingresso.

Sappiamo che i signori coniugi Ciotto-Marigonda, proprietarii del teatro Goldoni, accettano la proposta, e anche i proprietarii degli altri teatri faranno altrettanto, certamente anche per non dare, astenendosi dal farlo, buono in mano a coloro che credono i proprietarii stessi coinvolti nella poco corretta speculazione.

Teatro la Fenice. — La sera di Santo Stefano, 26 corr., alle ore 8, avra luogo la prima rappresentazione della grandiosa opera ballo in 5 atti, *Il Profeta*, del maestro Meyerbeer.

Personaggi

Giovanni di Leida	Gio. Batt. De Negri
Zaccaria	Vittorio Salmasi
Gionata	Ernesto Magliola
Mattia	Paolo De-Bengardi
Il Conte D'Oberthal	Francesco Pozzi
Fede	Vittoria Falconis
Berta	Annina Scifoni
Un sergente	Pietro Dorigo
Un contadino	Giovanni Masetti
Altro contadino	N. N.
L'Elettore di Vestfalia	N. N.
Un ufficiale	N. N.
Altro ufficiale	N. N.
Un garzone	N. N.

Coro di anabattisti, di soldati, di cittadini e di fanciulli. — Epoca, il 1530.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Cav. Emilio Usiglio. — Maestro istruttore dei cori: Raffaele Carcano. — Coreografo e direttore della messa in scena: Raffaele Rossi.

Prezzi per detta sera: Ingresso alla platea e palchi lire 3; pei fanciulli lire 1.50 — Poltrone lire 10; scanno, fila d'orchestra lire 5; Scanni delle altre file lire 3. — Ingresso al loggione lire una; posto numerato lire due (compreso l'ingresso). — I posti numerati del loggione sono vendibili il giorno di rappresentazione al camerino del teatro a S. Fantino, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., e la sera al Teatro.

N. B. — I prezzi serali, nel corso della stagione, saranno probabilmente cambiati.

Teatro Goldoni. — Ieri sera ultima recita della Compagnia nazionale, il pubblico ha chiamato fuori cinque volte gli attori alla fine della commedia: *Le false confidenze*, di Marivaux. Il pubblico ha così voluto riassumere il giudizio favorevole alla Compagnia e agli attori principali di essa che recitavano ieri: signora Virginia Marini, e signori Reinach, Leigheb e Novelli. La stagione è stata fortunatissima.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 25 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo*. — 3. Marin. Mazurka *La viola del pensiero*. — 4. De Suppè. Mandolinata e valzer nell'opera *Donna Juanita*. — 5. Strauss. Polka *Anna*. — 6. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 7. Marenco. Galop *La Giostra*.

Piccole irregolarità. — Un'egregia persona, la quale suole tutti i giorni sull'imbrunire recarsi a passeggiare nella Piazzetta e sul Molo per godere l'incanto di quel panorama stupendo e per respirare a pieni polmoni, ci avverte che qualche sera — certo per trascuratezza di chi è tenuto a prestare quel servizio — non vengono accese le due torcie dinanzi all'immagine della Madonna posta tra l'uno e l'altro volto superiore del fianco della Chiesa di San Marco, verso la Piazzetta, come dev'esser fatto per il noto lascito di un devoto.

Un'altra egregia persona ci avverte che, dopo la mezzanotte, avviene spesso che l'osservatore nel Campanile di S. Marco dimentica di battere i quarti delle ore.

Sono piccole irregolarità codeste, ma accennano anch'esse a quel languore e a quella rilassatezza, dei quali abbiamo in tante cose brutti sintomi: sarà quindi bene che, prima che codeste piccole irregolarità divengano grandi, siano tolte.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 21 dicembre 1884.

Foscolo nob. Luciano, r. impiegato e possidente, con Cipollato Elena, possidente.

Gianolli Giovanni, portalettere, con Trevisan Giulia, ricamatrice.

Novello Antonio, liquorista, con Marzari Domenica, sarta.

Trentinaglia nob. cav. Primo, ingegnere, con Daverio nob. Clotilde, possidente.

Mattiuzzo Giuseppe, calzolaio, con Locatelli Marianna Maria, casalinga

Brusato Giovanni Maria, fabbro lavorante, con Targhetta Luigia, perlaia.

Fattori Girolamo, falegname, con Zara Elena, infilzaperle.

Fuss Giuseppe, bracciante, con Ranzato Amalia, privata.

Garizzo Mario chiamato Vittorio, barcaiuolo, con Caenazzo Paola, casalinga.

Pelizzato Valentino chiamato Giuseppe, fattorino di negozio, con Tropman Chiara, sarta.

Zennaro detto Gallinetta Giuseppe, raccoglitore d'immondizie, con Padovan chiamata Padoan Contarina, lavoratrice di coltri.

Dalla Zorza Ferdinando, bidaiuolo direttore, con Tellero Giovanna chiamata Maria, casalinga.

Rosetto Antonio, venditore di combustibili, con Dal Din Pierina chiamata Giustina, già operaia al Cotonificio.

Meneguzzi Placido, artista di canto, con Zucchetto chiamata Moro Angelica, casalinga.

Maggia Pietro, calafato, con Spavento Antonia, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Peruto detto Puppo Angelo, facchino, con Poeta Vincenza, perlaia.

Maggion Silvestro, fabbro meccanico dipendente, con Bottari chiamata Botteri Luigia, sarta.

Bellati Floriano, cameriere, con Siega Marianna chiamata Giovanna, casalinga.

Toso Angelo, prestinaio dipendente, con Frezza Maria chiamata Luigia, domestica.

Casati Gio. Batt., carpentiere, con Signor Rosa, cucitrice.

Fatutto Luigi, operaio al Cotonificio, con Martellato Luigia, casalinga.

Giolai detto Sec Francesco, fornaio dipendente, con Caorai detta Gos Lucia, domestica.

Bullettino del 22 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Falcomaro chiamato Falconaro Sebastiano, tornitore lavorante, con Cambrisi Luigia, sarta, celibi.

2 Robassa Carlo, fruttivendolo, con Gasparini Amalia, sarta, celibi.

3. Chiereghin Luigi, gondoliere, con Chiozzotto Amalia, casalinga, celibi.

4. Dabela Francesco, fabbro all'Arsenale, con Andreutto Maddalena, cucitrice, celibi.

5. Penso Gio. Batt. chiamato Giovanni, pescatore, con Dabalà Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Zennaro Busetto detta Trù Lucia, di anni 87, coniugata, già lavandaia, di Venezia. — 2. Livan Zemolin Maddalena, di anni 76, vedova, già sarta, id. — 3. Nicolich Sciepcovich Maria, di anni 76, vedova, possidente, id. — 4. Fiorentini Soldati Antonia, di anni 75, vedova, ricoverata id. — 5. Zennaro Voltolina Maria, di anni 75, vedova, casalinga, id. — 6. Ceseonetto Zaminotto Caterina, di anni 74, vedova, casalinga, di Colle Umberto. — 7. De Gaspari Teresa, di anni 72, nubile, ricoverata, di Venezia. — 8. Lucatello Pellegrinotti Maria, di anni 71, vedova già infermiera, id. — 9. Vianello Maria, di anni 67, nobile, industriante, id. — 10. Bortapelle Lucia, di anni 63, nubile, possidente, id. — 11. Ebele d'tta Gebet De Piccoli Antonia, di anni 30, coniugata, casalinga, id. — 12. Fanton Antonini Carlotta, di anni 60, vedova, r. pensionata, id. — 13. Galeola Bezzo Carolina, di anni 27, coniugata, perlaia, id. — 14. Bellotto Agnese, di anni 27, nubile, casalinga, id. — 15. Gstattner Novello Elisa, di anni 24, coniugata, civile, id.

16. Maffioletti Federico, di anni 84, celibe, r. pensionato, id. — 17. Corso Marco, di anni 77, vedovo in seconde nozze, ricoverato, id. — 18. Bajocchi detto Prini Ignazio Luigi, di anni 72, coniugato, già sarto, id. — 19. Fabris Antonio Francesco, di anni 48, celibe, impiegato, di Vicenza. — 20. Zennaro Sebastiano, di anni 20, celibe, doratore, di Venezia. — 21. Rocchi Vittorio, di anni 8, studente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Folin Rossetti Domenica, di anni 29, industriante, coniugata, decessa in Dolo.

Il conte Giovanni Cittadella.

Il Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti ha diretto ai membri dell'Istituto la seguente:

« Venezia 22 dicembre 1884.

« Ai chirissimi membri del Reale Istituto.

« Questo Istituto, duramente colpito da recentissimi lutti, è posto oggi ad altra dolorosa prova per la morte del conte **Giovanni Cittadella.** Nominato, sino dall'anno 1844, membro effettivo di questo sodalizio, egli vi portò quella dote di eminenti qualità, che lo resero a tutti caro e venerato. Nè ultima l'affetto di patria, da lui sempre sostenuto con alta indipendenza, anche quando ogni manifestazione n'era vietata; tanto che, con decreto del Governo austriaco, nell'ottobre del 1854, egli veniva cancellato dal nostro ruolo, assieme all'altro lagrimato collega, l'illustre Lodovico Pasini. Ed allorchè ci fu concesso, il riaverlo, Voi non mancaste, colleghi chiarissimi, di prodigargli ogni migliore attestazione di stima, sino alla dignità del seggio presidenziale, che, nell'anno 1870, voleste a lui affidata; nè mancò egli alla vostra fiducia, adoperandosi sempre con tutto l'impegno a vantaggio di questo Corpo scientifico, tanto nell'incarico delle molte commissioni, quanto nel commemorare colleghi defunti, e nell'arricchire le nostre pubblicazioni con importanti lavori, quale, per esempio, la Memoria *intorno alla Bibbia considerata qual mezzo d'istruzione letteraria*, il discorso *sugli studi filosofici e letterarii nell'ordinamento secondario*, ed altri di pregio non minore, che ornano posti in evidenza da chi, fra Voi, sarà chiamato a recargli il consueto tributo della commemorazione. Fra essi tuttavia non posso lasciare in silenzio quello ultimamente dettato quand'ebbe a tessere l'elogio di Pietro Selvatico, dove la dottrina e l'affetto, contendendosi la palma, riuscirono in quell'opera pregievolissima, nella quale l'arte è dal Cittadella trattata e discussa con tale vastità di cognizioni, e con tanto amore, da essersi per lui innalzato il più sontuoso monumento alla memoria del perduto amico.

« Che se, nel ricercare gli scritti suoi, io mi allontanassi poi dai volumi delle nostre pubblicazioni, non ce ne mancherebbe dovizia; e, tra questi notissima, per la fama acquistata, la sua *Storia della dominazione Carrarese in Padova*, non che l'*Italia di Dante*, il *Petrarca a Padova e ad Arquà*, e via dicendo. Ma precipuamente da non tacersi l'opera in due volumi, data in luce nel 1878 col titolo l'*Italia nelle sue discordie*, colla quale, riferendosi a tutto il passato della patria nostra, mira in guisa principale alle ragioni della presente sua esistenza politica

« E non a caso affermai che tale opera dovesse precipuamente ricordarsi; giacchè questo uomo, in cui il sentimento del cristiano era profondo quanto l'amore di patria, dimostrò, in onta alle presenti contraddizioni, che l'uno non offende l'altro, e che una stessa fede può accogliersi ambedue in un cuore intemerato, qual era il suo.

« Religione e patria, fonti prime di ogni eletta virtu, ne lo arricchirono così, che la modestia più semplice gareggiava in lui colla nobiltà del casato, la dolcezza della parola colla sincerità dell'affetto, la elevatezza dell'animo colla generosità della beneficenza. Non le sole lettere, nè i soli amici e colleghi deploreranno oggi la patita sventura, ma la corona del dolore sarà deposta su quella tomba da tutta la Nazione, che ha perduto in lui uno dei più integri figli. »

« Il compianto Cittadella, nel ricordare la sua assistenza al morente Selvatico, si compiaceva di aver veduto l'amico staccarsi dalla vita come addicevasi all'artista, il quale sempre innamorato della scuola pittoresca cristiana, n'ebbe in ricambio *l'avviamento e la scorta a quella luce, che non conosce tramonto.* Raccogliamoci, colleghi chiarissimi, dinanzi all'altezza di questo pensiero che a lui fu sempre guida e conforto, ed auguriamoci che da sì nobile esistenza discenda largo e fecondo quell'esempio, che egli ci ha luminosamente legato.

« *Il membro e segretario*: G. Bizio. »

Corriere del mattino

Venezia 24 dicembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 23*

Presidenza Durando.

La seduta principia alle ore 3 30.

Approvasi senza discussione la proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione; la proroga al 31 dicembre 1885 delle facoltà competenti al Collegio arbitrale di Milano; la proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane; la proroga dei termini stabiliti dalla legge del 29 gennaio 1880 sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni; la proroga dei termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane; la proroga del termine fissato dalla legge 8 luglio 1883 sulla concessione dei prestiti ai privati danneggiati dall'inondazione; il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Spagna.

Il *Presidente* annunzia che il Senato si convocherà il 30 corr, per la discussione delle leggi urgenti.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse.

Le votazioni riescono nulle per mancanza del numero legale.

Gli esami del Principe ereditario.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

Oggi S. A. R. Vittorio Emanuele, alla presenza dei Sovrani, subì gli esami di promozione dal 4° corso dei Collegi militari al 1° della Scuola militare.

La Commissione esaminatrice era composta del ministro Ricotti e dei generali Pasi e Cosenz.

Erano presenti i suoi professori, il colonnello Osio, governatore, e i professori Morelli di Popolo di matematica, Anzino di filosofia, Morandi di italiano, Zambaldi di latino e Perotti di scienze naturali.

Stante il risultato favorevole, il Principe venne promosso.

Alla fine degli esami, il ministro della guerra si congratulò col Principe, consegnandogli gli attestati della quarta cifra reale per studio e diligenza.

Ancora commenti sul voto.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

Seguitano i commenti sulla votazione di ieri.

Si conferma che la maggioranza è più numerosa e forte, politicamente, di quello che si sia mostrata ieri.

Non tutti gli amici del Ministero votarono la mozione della Commissione, perchè alcuni sono favorevoli all'esercizio di Stato, ed altri non ritengono il disegno di legge sodisfacente per gl'interessi del loro Collegio.

Si considera che il numero della Maggioranza si manifesti nel voto d'ieri più largo, se si rifletta quello che lo ha preceduto, cioè la sospensiva Baccarini, su cui votarono da una parte i ministeriali, dall'altra l'Opposizione. L'importanza di questo primo voto apparisce dalla insistenza inegabile colla quale l'on. Zanardelli voleva indurre l'on. Baccarini a ritirare la sua mozione.

Osservasi infine la discordia di opinioni nei capi d'Opposizione. Zanardelli sostenne l'esercizio privato secondo le Convenzioni del 1877, Crispi l'alienazione delle linee, Baccarini l'affitto dei trasporti, Fortis l'esercizio di Stato.

La pesca sulla costa austriaca.

Il *Cittadino* di Trieste scrive:

È stata costituita presso l'I. R. Governo marittimo la Commissione centrale, quale corpo consultivo per gli affari della pesca marittima.

La Commissione è presieduta dal presidente dell'I. R. Governo marittimo, sig. Dr. Augusto Alber cav. di Gianstatten, e si compone del segretario del Governo marittimo sig. Natale de Ebner, quale referente, del sig. consigliere contabile Antonio Krisch, dei signori capitani marittimi Giovanni Gisia e Elia Florio, quali assessori del Governo marittimo, dei signori Dr. Graffe, I. R. ispettore della locale stazione zoologica, e Dr. Carlo de Marchesetti direttore del Civico Museo, quali periti scientifici, e dei signori Luigi Gonzaro, Antonio Pegan ed Antonio

Salvagno quali periti pratici. La Commissione tenne la sua prima seduta martedì, 16 corr., alle ore 10 ant. nei locali del Governo marittimo.

Il presidente rivolse parole di saluto e ringraziamento ai membri della Commissione; fece presenti i compiti della medesima, intesi a regolare i modi della pesca alle nostre coste ed avvisare a quelli per la conservazione, propagazione e miglioramento della specie.

Durante la seduta, fra altri argomenti, vennero discussi i provvedimenti da prendersi per sorvegliare la esecuzione pratica del regolamento, come pure fu promosso l'avviamento di studii per constatare i caratteri, che presentano i pesci uccisi colla dinamite e la istituzione di un libro catastale della pesca.

La Commissione centrale si radunerà ogni mese.

Il Giurì per Castellazzo.

Da un articolo della *Rassegna* togliamo:

Allo stato delle cose, il Giurì è di necessità per Castellazzo; ma non per Finzi, o Rossetti, o Lazzati, o Farìo, o Pastro, ec., come non sarebbe di necessità per Speri, o Poma, o Tazzoli, se fossero vivi. A loro, anzi, l'accettarlo parrebbe come revocare in dubbio, con la loro onorabilità incontestata, col loro patriottismo senza macchia, ciò che forma la loro assoluta certezza, acquistata pur troppo *de visu et auditu*, e con loro danno.

Pei difensori del sig. Castellazzo, convinti com'essi sono, di riflesso (poichè non furono attori nè spettatori), che Castellazzo non fu reo, è generoso, è onesto il domandare un Giurì. Per gli altri, spettatori ed attori, convinti della reità, come furono e sono, può perfino non parere onesto il contribuire anche per un momento a sostituire il dubbio alla certezza; chè finchè esiste un Giurì, esiste il dubbio. Il quale non tocca più il fatto, ma le persone; e chi volete che, nella sicurezza e fierezza della coscienza propria, vi consenta?

Prevediamo l'obbiezione: « Che difficoltà può esservi, data la convinzione del vero, ad ammettere un procedimento, il quale in sostanza si ridurrà a maggiore riprova del vero stesso? » Ma si risponde allo stesso modo: che poichè la riprova è un bisogno per Castellazzo, la cerchi lui, lui la dia. Imperocchè il quesito è uno: le prove e i documenti, che Castellazzo dice di avere, sono o no tali da far la luce più chiara? Se sono, perchè ha aspettato, perchè aspetta a produrli? Li metta fuori, li affidi almeno ai suoi difensori e ne facciano questi l'esposizione al pubblico, concludendo e sentenziando per loro conto.

Il pubblico concluderà e sentenzierà per conto suo. Oggi potrà essere sospetto il giudizio; ma domani, sbollito ogni eccitamento, morta ogni passione, non rimarrà che la cassazione della coscienza equanime ed imparziale.

Un tempo, quando si fosse trattato di giudicare unicamente del sig. Castellazzo il Giurì avrebbe avuto altro carattere. Oggi, pel modo come è andata la polemica e per la tattica della difesa, non sarebbe più un Giurì Castellazzò; ma un Giurì Castellazzo-Finzi, Rossetti, Pastro, Farìo, ec. ec., e converrà l'on. Aporti che si fa una domanda, alla quale è per lo meno duro e sarebbe troppo, troppo generoso l'accondiscendere. E, d'altronde, che può addurre il signor Castellazzo? Testimonii? Non ne ha: son tutti contra. Documenti? Ne abbiam già visto e commentato uno, e si potevano lasciar vedere gli altri. E se sono decisivi di per sè stessi, che bisogno vi è del giudizio di interposte persone?

Un arcivescovo fischiato.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Il nuovo cardinale arcivescovo Celesia, rientrando a Palermo, ebbe una dimostrazione ostile da un gruppo di fischiatori.

Un'associazione e un'accusa atroce.

Telegrafano da Torino 23 alla *Lombardia*:

Oggi a mezzogiorno finì alle nostre Assise il processo contro il Bussi, ritenuto complice del famigerato Strigelli. I giurati lo mandarono assolto.

Questo processo avrà uno strascico.

Il Bussi, nell'udienza d'ieri, non ricordo a che proposito, asserì ad alta voce, che il signor G. . . . . corrispondente torinese dell'*Italia* di Milano, era stato una spia della Questura.

Il sig. G. . . . . costituirà ora un Giurì per provare la falsità di tale asserzione.

Intanto, egli declina temporaneamente la carica di corrispondente da Torino al citato giornale milanese.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 22. — Un'adunanza numerosa dei nazionali liberali votò una risoluzione approvante pienamente la politica estera di Bismarck, esprimendo indignazione per il voto del 15 dicembre del *Reichstag* e la convinzione che simili decisioni non sono degne della Germania, nè approvate dal popolo tedesco.

Parigi 23. — Il Consiglio dei ministri, in seguito alla decisione della Commissione del Senato di aggiornare la discussione del bilancio delle spese, decise di presentare venerdì alla Camera una domanda di credito di 800 milioni per le spese del semestre 1885. Il Senato discuterà domani il bilancio delle entrate, e sabato il credito dei 800 milioni; la sessione si potrebbe chiudere sabato.

Parigi 23. — Waddington ritorna domani da Londra.

La torpediniera *Tolone* fu rimessa a galla.

Budapest 23. — La polizia ha scoperto una tipografia socialista segreta. Fu sequestrato un documento e furono arrestate due persone.

Londra 23. — Roseberry alla Camera dei lordi domanda che coloro che sono favorevoli alla riforma della Camera dei lordi si mettano in comunicazione secolui per concertarsi.

Londra 23. — Il *Times* pubblica una lettera del segretario della legazione siamese a Londra, che smentisce che il governatore della Cocincina abbia spedito al Governo dello Siam una lettera minacciosa.

Cairo 23. — Credesi che la Germania e la Russia rinnoveranno la domanda dell'ammissione nella Cassa del debito, e chiederanno che l'Egitto dia un assenso personale incondizionato.

Madrid 23. — Al momento di firmare la Convenzione colla Germania e coll'Inghilterra riguardo a Borneo e alle isole Sulu, sono sorte nuove difficoltà, la Germania domandando nuove concessioni. La Germania inoltre dichiarò che aggiornerà la creazione dell'ambasciata di Madrid temendo che il *Reichstag* rifiuterebbe il credito.

Parigi 23. — Un articolo del *Temps* dimostra che le proposte inglesi in Egitto sono inaccettabili.

In questi circoli politici assicurasi che Wadington non porterà a Londra la risposta formale del Governo francese che intende conoscere avanti le opinioni delle altre Potenze. Affermasi però che le difficoltà d'accordo sono grandissime.

Londra 24. — Il *Times* ha da Durban: Il comandante della cannoniera inglese *Goshawsk* innalzò la bandiera inglese nel porto di Durnford sulla costa settentrionale di Zanzibar.

Il Governo inglese vuole così evitare ogni errore da parte delle Potenze, affermando il protettorato su questo territorio.

Melbourne 23. — Il primo ministro di Vittoria invitò i Governi di altre colonie australiane ad associarsi alla protesta comune contro le annessioni tedesche del Pacifico.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 24. — Il Vaticano ringraziò la Spagna, la quale favorì alla Conferenza di Berlino le missioni cattoliche in Africa.

Conferenza di Berlino.

Berlino 22. — La Conferenza ha approvato oggi la proposta della Commissione per premunire gl'indigeni contro l'abuso delle bevande alcoliche. Rinviò alla Commissione il progetto di dichiarazione d'interdizione della tratta dei Negri non solo sul mare, secondo i principii esistenti del diritto internazionale, ma anche in terra pel commercio formente i Negri alla tratta. Quindi si lesse la proposta del plenipotenziario degli Stati Uniti per la neutralizzazione del bacino del Congo, quale si formulò dal Comitato di redazione e le proposte successive di Delaunay. La Germania, l'Inghilterra, e l'Italia aderirono pienamente alla formula del Comitato. L'Ambasciatore francese manifestò il suo dissenso relativamente a queste varie proposte, la Francia declinando qualsiasi idea di arbitraggio od anche di mediazione. Sulla proposta di Delaunay la discussione è rinviata alla prossima seduta che avrà luogo il 5 gennaio.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, *ore* 7.25 *pom.*

Gli Uffici del Senato nominarono commissarii per il progetto per Napoli Borgatti, Brioschi, Errante, Amore e Caracciolo. La Commissione approntera la relazione per il 30 corrente, giorno della riconvocazione del Senato.

Il Tribunale d'appello confermò la sentenza contro Sbarbaro a 300 lire di multa nella seconda querela Pierantoni, aggiungendovi un mese di carcere.

La Commissione d'inchiesta sulle tariffe doganali si propone di accelerare i suoi lavori allo scopo di presentare le conchiusioni avanti che la Camera intraprenda la discussione agraria.

I frati di *Ara coeli* cominciarono lo sgombero del loro convento, dovendosi demolirlo per erigere il monumento a Vittorio Emanuele.

Annunciasi stasera un Consiglio dei ministri per esaminare la situazione politica e le conseguenze del voto d'ieri.

Certo Santini, studente romano, tirò dei colpi di revolver, iersera, in causa di una non grave disputa coll'inserviente del bersaglio umoristico in Piazza di Termini; l'inserviente è moribondo ed è certo Holz, tirolese. Il colpevole venne arrestato.

Oggi è terminato il processo degli imputati del 13 luglio. Il Pubblico Ministero chiese la condanna per tutti da uno a quattro anni.

In causa delle continue pioggie torrenziali il Tevere è gonfio.

Roma 24, *ore* 12.15 *p.*

L'Ufficio centrale del Senato pel progetto per Napoli elesse presidente il senatore Borgatti, relatore Caracciolo di Bella. Si radunerà il 30 corrente, alle ore 2 e mezzo.

Il *Popolo Romano* giudica il primo voto essenzialmente politico; il secondo di principio, di massima, di teorica fra l'esercizio dello Stato e l'esercizio privato; il terzo voto significa approvazione massima delle Convenzioni.

L'*Opinione* scrive che le votazioni, considerate nella loro complessiva manifestazione, possono contribuire a rendere meno ardente, meno intricata e meno lunga la discussione degli articoli. Esse confermano che il Ministero possiede una maggioranza numerosissima, disposta a sostenerlo nel suo indirizzo politico. La maggioranza reputa impossibile protrarre più lungamente il provvisorio esercizio delle ferrovie.

Il *Popolo Romano* constata le delusioni dei ribassisti, che speravano che la maggioranza fosse numericamente inferiore.

Affermasi insussistente la notizia della *Riforma*, che la Francia abbia occupata Zula.

Il commendatore Pasini.

Il nostro concittadino, comm. Giovanni avvocato Pasini, consigliere della Corte dei Conti, è mancato ai vivi di 62 anni in Roma, fra il generale compianto di quanti apprezzavano il valore di questo laborioso e distinto funzionario dello Stato, l'ottimo suo cuore, la profonda dottrina, la modestia e probità del suo carattere. Egli fu membro e segretario dell'Assemblea veneta, ed il suo nome figura, a titolo di gloria, nel decreto della *Resistenza ad ogni costo*. Fu uno dei commissarii per l'esecuzione del trattato di pace del 1866, e Intendente di Finanza a Firenze.

Fatti Diversi

Nuovo consigliere di Prefettura a Verona. — La *Nuova Arena* di Verona annuncia, in data del 22, che il cav. Gerlin, consigliere di Prefettura, da Pesaro traslocato alla Prefettura di Verona, ha preso possesso delle sue nuove funzioni. Egli surroga, come abbiamo detto, il cav. Franceschini, collocato a riposo.

Servizio diretto italo-svizzero, Via Gottardo. — *Modificazioni ed aggiunte all'attuale tariffa.* — La Direzione delle Strade ferrate previene che, a cominciare dal giorno 25 corrente, andrà in vigore il 5.° Supplemento alla tariffa diretta italo svizzera edizione del 1.° agosto 1882, contenente modificazioni ed aggiunte alla medesima ed ai relativi supplementi, e vendibile presso le principali Stazioni di questa rete al prezzo di centesimi 10 ciascun esemplare.

Natale e capo d'anno. — È stato pubblicato questo numero unico, che abbiamo già annunziato; lo abbiamo visto, e ammirato perchè prova i grandi progressi che si sono fatti. Ecco una descrizione dei disegni che pubblichiamo per invogliarne i lettori:

« Edoardo Dalbono ha tre superbe pagine, due incise in legno, una all'acquerello, riprodotto con un nuovo metodo cromografico, che dà risultati più perfetti degli altri per la fusione delle tinte e le sfumature. Vi figura l'inverno che mette in fuga l'Autunno e invade la natura, ravolto nel suo bianco mantello screziato nelle ombre dagli azzurri verdognoli dei crepacci dei ghiacci, traendosi dietro raffiche di pioggia, gelate spruzzaglie di nevischi e scuotendo l'ultime foglie degli alberi. La pagina nera è una delle più belle incisioni uscite dallo studio di silografia diretto dal bravo Centenari; e rappresenta i piaceri dell'inverno. Raffaele Faccioli di Bologna, in una doppia pagina colorata ci rog vescia uno sciame di putti nudi su una scalea di nubi sparse di giocatoli, una piramide di grazie e giuochi infantili. Augusto Sezanne presenta i mesi e gli animali: dodici aspetti della vita di campagna e dodici gruppi d'animali, ciascuno formante un quadro a parte per ogni mese. Queste immagini delle metamorfosi della natura nell'annata varranno a confermare la fama di Sezanne, un paesista poetico nella massima semplicità, disegnatore finissimo colle massima eleganza. Un'altra pagina colorata è tolta da un acquerello di Ettore Ximenes; lo scultore qui è pittore, nel ritrarci una bella venditrice di fichi d'India, palermitana, colle mani sui fianchi, festosa, gridante la sua merce, e coi sorrisi provocando quanti le passano davanti. »

Anche il testo è notevole.

Monumento a Tommaso Salvini. — Telegrafano da Firenze 22 al *Secolo*:

È verissima la notizia che un milionario americano voglia erigere a sue spese un monumento in un luogo pubblico di Firenze a Tommaso Salvini.

L'americano è certo Clark.

Salvini ha però saviamente declinato la cortese esibizione.

La Judic a Milano. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Anche a Milano la signora Judic ha trionfato, e non è da stupire che il pubblico affollato e sceltissimo di ieri sera abbia compreso ed apprezzato il valore veramente eccezionale della esimia attrice e cantante. Questo trionfo la signora Judic lo ha ottenuto palmo a palmo, combattendo contro la diffidenza di molti ed anche contro la voglia di moltissimi di trovare lo spettacolo non adeguato ai prezzi insoliti.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Torino 23 al *Corriere della Sera*:

Maritana, nuovo dramma di Marenco, rappresentato ieri sera al Carignano dalla Compagnia Emanuel, ebbe un esito discreto. È un dramma di soggetto medioevale, decimoquinto secolo. La scena passa in uno dei soliti castelli.

Al teatro Gerbino *Famiglie disfatte*, dramma in quattro atti del prof. Seni, ebbe un esito discreto.

La Senna. — Telegrafano da Parigi 23 al *Secolo*:

La Senna minaccia di straripare.

Teatro incendiato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 24. — Il teatro dell'opera comica si è incendiato.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 23. — Scomparso il colera dalla Francia e dall'Italia, tutte le misure inceppanti i rapporti commerciali sono levate.

Parigi 23. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che permette d'importare dall'Italia effetti letterecci.

Terremoto a Lisbona. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Lisbona 23. — Vi furono delle scosse di terremoto.

Un'operazione. — Telegrafano da Roma 22 al *Secolo*:

Giovanni Pirazzini, al quale l'illustre scienziato Loreta estrasse un grosso tumore aneurismatico intraddominale, va migliorando.

Si spera nella di lui perfetta guarigione.

Correggete le inesatte versioni di alcuni giornali a proposito di questa audacissima e sapientissima operazione, perfettamente riuscita, che avvenne così:

Aperta la cavità dell'addome, e isolato il tumore, il prof. Loreta introdusse nel sacco aneurismatico, molte anse di filo metallico per ottenere la coagulazione del sangue. Rispetto alla sede del male, non fu mai eseguita simile operazione.

All'illustre scienziato giungono da ogni parte d'Italia vivissime congratulazioni.

Assassinio. — Telegrafano da Pisa 21 alla *Rassegna*:

Questa sera, alle ore 8, nei pressi della Stazione, veniva barbaramente trucidato il caposquadra Bucchianeri, delle guardie municipali.

L'assassino è rimasto ignoto, nè si hanno ancora indizii.

L'ucciso è giovane, e godeva la stima dei superiori.

Una bufera a Napoli. — Telegrafano da Napoli 21 all'*Italia*:

Ieri, dopo il mezzogiorno, si scatenò su questa povera Napoli un temporale dei più furiosi.

L'acqua cadde a rovescio, la grandine battè con violenza contro i vetri delle case.

Come di consueto, la via Toledo in questi giorni è ingombra delle così dette *bancherelle*. È da figurarsi come potè conciarsi la roba che quei piccoli industriali tenevano nei loro negozii ambulanti.

Causa pure il temporale, non poterono partire ieri moltissimi piroscafi per la Sicilia.

Il solo capitano del *Galileo Galilei* s'arrischiò alla navigazione.

Il *Galileo Galilei* partì alle otto di sera.

Tutti gli scrocchi dicevano che il capitano era uomo di vero coraggio, ma io, al contrario, stimo la sua persistenza nel voler partire un atto di stupida temerità.

Si noti che sul *Galileo* oltre a molti personaggi vi erano pure imbarcati 845 soldati, 56 ufficiali e 36 cavalli.

Come mai la Direzione della Società permise che il *Galileo* levasse l'ancora, con un tempo tanto pessimo?

Questa mane un telegramma da Palermo annunziava il naufragio di un piroscafo proveniente dal golfo di Napoli.

S'immagini l'allarme che tale notizia produsse nel nostro porto.

Tutti credevano che si trattasse del *Galileo*.

Fortunatamente verso il mezzogiorno si seppe che il legno naufragato era un piroscafo del Lloyd austro ungarico.

L'equipaggio fu tutto salvo.

Per tutta la notte e parte della mattinata ha piovuto a dirotto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

(*comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Genova 23 dicembre.

Il vap. ingl. *Athenian*, da Malta a Sira, investì a Smirne. Dovrà scaricare per essere scagliato.

Il vap. ingl. *Frutera*, da Messina a Liverpool, arrivò con perdita del carico sopra coperta.

Il vap. ingl. *Edith Hough*, proveniente da Cartagena, arrivò a Liverpool con danni, in seguito a collisione.

Il brig. ital. *Orsolina*, cap. Scotto, da Cipro a Liverpool, investì presso Plymouth. Venne disincagliato, e trovasi in salvo in questo porto

Vado 21 dicembre.

La bilancella *Colomba*, cap. Selano, di Porto S. Stefano, partita da Livorno il 19 corr. con farina, legname ed altre merci, naufragava in questa rada nella notte dal 20 al 21, rimanendo sepolta nell'alga.

BOLLETTINO METEORICO

del 24 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26′ lat. N. — 0.° 9′ long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,33 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752 34	752 09	751 72
Term. centigr. al Nord	4 2	7 2	7 6
» » al Sud	4 4	13 2	9 3
Tensione del vapore in mm.	5 67	6 07	6.48
Umidità relativa	82	80	83
Direzione del vento super.	NNO.	NO.	NO
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	6	5	3
Stato dell'atmosfera	Cop erto	1/2 Cop.	1/2 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1 50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 8 0 Minima 1 0

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 24, *ore* 3 30 *pom.*

In Europa, continua la depressione in Italia; barometro elevato nella Russia settentrionale; abbastanza elevato nelle isole britanniche. Pietroburgo 770.

In Italia, nelle 24 ore, la depressione si spostò alquanto verso il Sud Est; pioggie, temporali nel Sud; neve sull'Appennino meridionale; temperatura alquanto diminuita; venti qua e la freschi settentrionali nel Nord; intorno al Ponente nel Sud.

Stamane, cielo sereno sul versante tirrenico; nevoso a Potenza; generalmente coperto altrove; venti freschi del quarto quadrante nel Nord, del terzo quadrante nel Sud; barometro variabile da 755 a 751, dal Nord alle Puglie; mare agitato, mosso.

Probabilità: Venti freschi settentrionali nel Nord; freschi, forti, intorno al Ponente nel Sud; qualche pioggia nel Sud; neve ai monti; cielo vario altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

25 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 35 8
Tramontare apparente del Sole	4h 20
Levare della Luna	11h 43 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 4m 6s
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 8

Fenomeni importanti — P. Q. 2h 11m sera.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

26 dicembre.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 5s,5
Tramontare apparente del Sole	4h 21m
Levare della Luna	0h 18m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 53m 8
Tramontare della Luna	0h 31m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 25 dicembre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Un viaggio in Africa*, operetta nuova del maestro De Suppè. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Venerdì 26 dicembre 1884.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Profeta*, del maestro Meyerbeer. — Alle ore 8.

0601

Gli Ultimi Giorni

della vendita dei Biglietti della LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO con premi per UN MILIONE DI LIRE — Un premio da L. 500,000 — Un premio da L. 100,000 — Tre premi ognuno da L. 50,000 senza alcuna deduzione e molti premi da L. 20,000 — 10,000 — 5,000 — 3,000 — 2,000 — 1,000. ecc.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Si ricerca UNA GOVERNANTE tedesca, inglese o francese, e che conosca almeno un poco l'italiano. Rivolgersi al Mezzà Blumenthal a S. Benedetto, dal tocco alle 4. 1128

LA NUOVA BOTTIGLIERIA
ALLA LUNA
all'Ascensione N. 1254

oltre d'essere ben provveduta di tutte le qualità di liquori e vini, tanto esteri che nazionali delle primarie Case, è bene assortita di varie specialità, come biscotti di Londra; fondants, frutti canditi e allo sciroppo e mandorlato di H. Jourdan di Gorizia, caramelle, bolle di gomma, e dolci di varie specie.

Sono pure arrivati i Panettoni di Milano, Vino di Chianti della Casa Rontani di Firenze.

Il deposito oggetti giapponesi e chincaglierie varie, venne trasportato a S. Salvatore, Ponte della Fava, N. 5240, I. piano.

Prezzi di tutta convenienza.

1129 F. DALL'ACQUA.

PER TUTTI
Lire Cinquantamila
(*V. avviso nella 4.ª pagina*

Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare

(CAPITALE VERSATO ED ESISTENTE L. 558,300.)

Si prevengono i signori azionisti che dal 28 corrente dicembre in avanti, esclusi i giorni festivi, dalle ore 11 ant. alle 1 pom., verso consegna alla Banca mutua popolare, situata in Frezzeria, della cedola N. 1, *dividendo* 1884 (che dovrà portare dietro la firma e domicilio del possessore od il suo timbro) saranno pagate L. 5.20 per azione.

Venezia, 23 dicembre 1884.

1133 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Si riprende l'accettazione delle riparazioni
LAVORATORIO OROLOGIARO

fornito di attrezzi i più perfezionati per eseguire con la massima esattezza e sollecitudine, dal più semplice al più difficile lavoro o riparazione, negli orologi da tasca, da viaggio, da tavola, da parete, macchine di precisione, cronometri di marina, ecc.

I prezzi per i lavori o riparazioni saranno della massima possibile mitezza.

ASSORTIMENTO OROLOGIERIE D'OGNI PROVENIENZA.

NB. Gli orologi da tasca remontoir incominciano dal prezzo di lire 15 e vanno fino a lire 700.

Venezia, San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

Bussa & Salvadori

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE N.	V.	Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a	PREZZI
1000	750						
250	250						
250	250						
500	350						
250	125						
250	—		96	58	98	75	90
500	500		269	245	98	75	90
30	30		96	73	96	58	24
					270	250	
					93	50	

Rendita italiana 5 % — L-V. 1859 timb. — Francoforte. — Rend. L-V. 1859 libero — Azioni Banca Nazionale — Banca Veneta — Banca di Cr. Ven. — Regia Tabacchi — Società costr. veneta — Cotonificio Veneziano — Rend. aus. 4.50 — Obb. ferr. V. E. 3 % — Obb. ferr. sicule — Prestito di Venezia — premi.

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 25	122 75
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	100 —	100 25	25 06	25 12
Londra » 5 —	— —	— —	— —	— —
Svizzera » 4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 25	205 75	— —	— —

VALUTE

	da	a	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	— —
Bancanote austriache	205	25	205	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	98 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	670 50
Londra	25 09 —	Mobiliare	969 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 23.

Mobiliare	486 50	Lombarde Azioni	245 —
Austriache	509 50	Rendita Ital.	97 30

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	78 62	Consolidato ingl.	99 9/16
» » 5 0/0	109 02	Cambio Italia	8/16
Rendita Ital.	98 92 —	Rendita turca	8 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 31 4/8	Obblig. egiziane	322 —

PARIGI 22.

		Consolidati turchi	8 30

VIENNA 23.

Rendita in carta	81 95	» Stab. Credito	295 —
» in argento	83 10	Londra	123 35
» in oro	104 25	Zecchini imperiali	5 79 —
» senza impos.	97 —	Napoleoni d'oro	9 76 —
Azioni della Banca	854 —	100 Lire Italiane	48 70

LONDRA 23.

Cons. inglese	99 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

	PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4.50 pom.	
Da Chioggia	7:— ant. / 2:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 4.50 pom.	

Linea Venezia-Lido Porto e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore 1.30 p.		A S. Bonà ore	4.45 p. circa
Da S. Bona ore 7 — a.		A Venezia ore	10.15 a. »

Linea Venezia-Cavanuccherina e viceversa

PARTENZE			
	Da Venezia	ore	7:25 ant.
	Da Cavanuccherina	»	1:— pom.
ARRIVI	A Cavanuccherina	ore	11:— ant. circa
	A Venezia	»	4.45 pom. »

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

867

PILLOLE DI BLANCARD

Avviso importante

A partire dal 1° Gennaio 1885, tutti i nostri flaconi di Pillole o Sciroppo all'joduro di ferro porteranno il Timbro di garanzia dell'Unione dei Fabbricanti per la repressione della contraffazione, ciò che permetterà al pubblico di riconoscere facilmente i nostri prodotti.

L'Unione dei Fabbricanti perseguiterà essa stessa direttamente ogni imitazione, ogni uso illecito, ogni vendita d'un prodotto portante indebitamente il nome dell'Unione dei Fabbricanti.

Blancard

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1885

PUBBLICAZIONI PERIODICHE DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO IN MILANO

LO SPIRITO FOLLETTO Giornale umoristico illustrato mensile in gran formato in edizione di gran lusso. Si pubblica per dispense di 8 pagine con copertina.

Prezzi d'abbonamento:

Franco di porto nel Regno L. 6 — 3 —
Unione postale d'Europa » 8 — 4 —
Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

L'EMPORIO PITTORESCO Giornale settimanale d'illustrazioni. Occupa il primo posto fra i giornali illustrati di amena lettura che vedono la luce in Italia.

Prezzi d'abbonamento:
all'Edizione di lusso:

Franco di porto nel Regno L. 10 — 5 —
Unione postale d'Europa » 13 — 6 50

all'Edizione comune:

Franco di porto nel Regno L. 6 — 3 —
Unione postale d'Europa » 9 — 4 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

IL TEATRO ILLUSTRATO Giornale mensile, in gran formato. Pubblica ritratti di maestri ed artisti comici, vedute e bozzetti di scenari, ecc.

Prezzi d'abbonamento:

Franco di porto nel Regno L. 6 — 3 50
Un postale d'Europa » 8 — 4 50
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 50.

LA MUSICA POPOLARE Giornale mensile illustrato di musica classica e moderna, ritratti d'artisti ed autori celebri, ecc.

Franco di porto nel Regno L. 3 50
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 5 —
Una dispensa separata nel Regno, Cent. 30.

LA COMMEDIA UMANA Giornale umoristico settimanale. — Si pubblica per volumetti di 64 pagine in-16, in elegante cartone e con copertina e con vignette intercalate nel testo.

Prezzi d'abbonamento:

Franco di porto nel Regno L. 7 50 4 —
Unione postale d'Europa » 10 — 5 50
Una puntata separata, nel Regno, Cent. 15.

GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI e DELLE AVVENTURE DI TERRA E DI MARE. — Giornale settimanale istruttivo e ricreativo. La più ricca e variata pubblicazione di questo genere.

Prezzi d'abbonamento:

Franco di porto nel Regno L. 3 50
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 5 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 5.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO ROMANZIERE DEL POPOLO. Giornale settimanale illustrato di romanzi al massimo buon mercato.

Prezzo d'abbonamento:

Franco di porto nel Regno . . . L. 5 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 8 —
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

I DRAMMI DI PARIGI di PONSON DU TERRAIL. È ogni dispensa illustrata del celebre romanzo che comprende i sei lavori: **L'Eredità sinistra — La gesta di Rocambole — La rivincita di Zeodamo — La tavola di cuoio — I convenuti del chiarore di luna — Il testamento di Grandisan** — Si pubblica per dispense di 8 pagine in 4 grande su carta di lusso.

Prezzo d'abbonamento alle prime 50 dispense:

Franco di porto nel Regno . . . L. 4 50
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 7 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 40.

LA NOVITÀ CORRIERE DELLE DAME. Giornale settimanale delle mode, lavori femminili e di eleganza. Ha grandi figurini colorati, inviatici da Gorra, da *Tolmi*, da *Pasquet* e da altri distintissimi artisti. Vanno annessi e le sue magnifiche incisioni, hanno dato a questo giornale una vera importanza nella sua specialità.

Prezzi d'abbonamento:

Franco nel Regno . . L. 24 12 6 —
Un. postale d'Europa » 30 — 15 7 50
Un numero separato, nel Regno, L. 1.—

IL TESORO DELLE FAMIGLIE Giornale bimensile di mode per le famiglie, da ogni anno ventiquattro grandi figurini colorati, figurini neri, disegni e tavole colorate, di ricami e di lavori diversi, cuscinetti, petrosa, modelli tagliati, disegni da album, musica, ecc.

Prezzi d'abbonamento:

Franco nel Regno . . L. 12 — 6 50 3 50
Un postale d'Europa » 15 — 8 — 4 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 25.

LA SCIENZA PER TUTTI Giornale mensile illustrato in edizione di lusso. — Pubblica articoli di scienza pratica ed elementi e si tiene il lettore al corrente del movimento scientifico colle notizie diverse e delle varietà.

Prezzo d'abbonamento:

Franco di porto nel Regno . . L. 2 50
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 4 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 25.

L'ASTRONOMIA POPOLARE per CAMILLO FLAMMARION. L'opera consterà di 18 dispense in-8 grande. Ogni dispensa si compone di 16 pag. di testo con illustrazioni.

Prezzo d'abbonamento alle 18 dispense dell'opera:

Franco di porto nel Regno . . . L. 4 50
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 7 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent 10.

LA FISICA POPOLARE ILLUSTRATA di ALESSIO PERO, con note ed aggiunte del prof. Celso Fornioni. L'opera consterà di 60 dispense in-8 grande. Ogni dispensa si comporrà di 16 pagine di testo con ricche illustrazioni.

Prezzo d'abbonamento alle 60 dispense dell'opera:

Franco di porto nel Regno . . . L. 6 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 10 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

LE ARTI E I MESTIERI ILLUSTRATI per ADOLFO BIARD. L'opera consterà di 100 dispense in-8 grande, racchiuse in tre tele, e verrà divisa in due volumi. — Ogni dispensa si compone di 16 pagine di testo e disegni.

Prezzo d'abbonamento alle 100 dispense dell'opera:

Franco di porto nel Regno . . . L. 9 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 14 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

IL XX.° SECOLO — *La consolidata opera.* Testo e disegni di A. ROBIDA. Quest'opera vera da illustrata da 300 disegni colorati non colorati — Consterà di 30 dispense di 8 pagine cadauna su carta di lusso.

Prezzo d'abbonamento alle 30 dispense dell'opera:

Franco di porto nel Regno . . . L. 4 50
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 7 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI illustrato dal pittore GIACOMO CANTERZAZZA. — Si pubblica in edizione di massimo lusso per dispense di circa 32 pagine in-folio, con elegante copertina, contenenti ciascuna una intera commedia e corredata d'un gran disegno.

Prezzo d'abbonamento alle 240 dispense dell'opera:

Franco di porto nel Regno . . . L. 25 —
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 35 —
Una dispensa separata, nel Regno, L. 1. —

ISTORIA DI GIL BLAS DI SANTILLANA per E. SAGE corredata da oltre 200 splendide illustrazioni. — L'opera consterà di 100 dispense in-4 grande, su carta di lusso, e verrà divisa in due volumi. — Ogni dispensa si compone di 8 pagine riccamente illustrate.

Prezzo d'abbonamento alle 100 dispense dell'opera:

Franco di porto nel Regno . . . L. 9 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 14 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

GALLERIA STORICA UNIVERSALE DI RITRATTI. — Raccolta di 300 ritratti dei più celebri personaggi di tutti i popoli e di tutte le condizioni dal 1500 in poi, tolti dai migliori originali del tempo. — L'opera consterà di 75 dispense, formato in folio, su carta di massimo lusso. — Ogni dispensa si comporrà di quattro ritratti colle relative biografie e colla copertina.

Prezzo d'abbonamento alle 75 dispense dell'opera:

Franco di porto nel Regno . . . L. 400 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 412 —

BIBLIOTECA LEGALE ECONOMICA diretta dal Prof. TEODORO MARI — Dottrina — Giurisprudenza. — Questa biblioteca si compra di tanti volumetti dalle 100 alle 150 pagine, ciascuno dei quali conterrà possibilmente il testo ed i commenti di una legge.

Prezzo d'abbonamento ai primi 100 volumi:

Franco di porto nel Regno . . . L. 4 50
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 5 50
Un volume separato, nel Regno, Cent. 50.

BIBLIOTECA UNIVERSALE ANTICA E MODERNA. — Raccolta di lavori letterari dei migliori autori.

Prezzo d'abbonamento ai trenta volumi della 3.ª serie:

Franco di porto nel Regno L. 7 — 11 —
Unione postale d'Europa » 10 — 15 —
Un volume separato nel Regno:
Legato in brochure C. 25, in tela C. 40.

BIBLIOTECA DEL POPOLO Propaganda d'istruzione per soli Cent. 15 ogni volumetto.

Prezzo d'abbonamento ai 20 vol. della 3.ª Serie (dal N. 161 al 180):

Franco di porto nel Regno . . . L. 3 —
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 4 —
Ogni volumetto, nel Regno, Cent. 15.

MAZZINI NELLA SUA VITA E NEL SUO APOSTOLATO di JESSIE W. MARIO. — Opera illustrata con ritratti e composizioni di G. Mantegazza. Consterà di 60 dispense in-8 grande, su carta di lusso. Ogni dispensa si comporrà di 8 pagine con ricche illustrazioni.

Prezzo d'abbonamento alle 60 dispense dell'opera:

Franco di porto nel Regno . . . L. 6 —
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 11 —
Una dispensa separata, nel Regno Cent 15.

A molte delle pubblicazioni suddette vanno annessi PREMI GRATUITI speciali come da programma dettagliato che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta con lettera franca.

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. — Opere letterarie, legali, di viaggi, d'educazione.
Biblioteche: Classica economica, Romantica economica, Romantica illustrata, Varia e dei fanciulli.
Opere illustrate per Strenne, Albums, Pubblicazioni musicali, ecc.

Dirigere Vaglia postali e domande di Cataloghi e di informaz. all'Ed. EDOARDO SONZOGNO a MILANO, Via Pasquirolo, 14 (4 fr.co/v.).

Salsa Senapata Spellanzon

RIFORMATA.

VENEZIA. — RUGA RIALTO N. 482 — VENEZIA.

Premiata con medaglia all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

La SALSA SENAPATA SPELLANZON *è eminentemente igienica* ed è la *più economica per le famiglie*, i *Restaurant*, gli *alberghi*, e per *coloro che viaggiano per mare*. È la migliore di tutte le SALSE poste finora in commercio, ed in piccola quantità corrobora lo stomaco e fa appetire ogni sorta di carnami pel suo piacevole e piccante sapore.

Viene venduta in eleganti *bottiglie* di maiolica con coperchio. Il suo prezzo viene ridotto ad *it. L.* UNA, e restituendo il vasetto, a soli cent. **80**. Ciò per far concorrenza alle Salse estere. — Contro vaglia postale si spediscono per tutta l'Italia ed all'Estero. - Porto ed imballaggio a carico dei committenti. — Ai rivenditori sconto da convenirsi.

DEPOSITO presso **G. Spellanzon,** e principali droghieri e salumieri di Venezia ed altre Città d'Italia. 1037

168

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Sciroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: *Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta* e *Reumatismi.*

In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: *Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi*, così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofolose* e *Tubercolose*. — IN TUTTE LE FARMACIE.

A PARIGI, presso J. FERRÉ, Farm. 102, *Rue Richelieu*, Succ.re di BOYVEAU-LAFFECTEUR.

Deposito in Venezia presso **G. Bötner e Mocchia**

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spesa, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bexham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e tosse.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcom da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Viliani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Penci.
Verona Francesco Pasoli.

La Stagione

Domandare Numeri di Saggio

il più Splendido e più economico Giornale di Moda

37 Corso Vittorio Emanuele 37

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
GRANDE EDIZIONE con 36 figurini colorati	L. 16.—	9.—	5.—
PICCOLA EDIZIONE senza figurini	» 8.—	4.50	2.50

16 **PER TUTTI**

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI	viene rimborsata con	ital. L. 150. —
»	BARLETTA	» »	» 100. —
»	VENEZIA	» »	» 30. —
»	MILANO	» »	» 10. —
		Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
18 marzo	» Milano	10 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
30 maggio	» Barletta	30 novembre	» Barletta
20 giugno	» Venezia	31 dicembre	» Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra rendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Venezia al 31 dicembre

Vincita principale

LIRE 30 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 1.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 332, N. 5, una delle 50 del pagamento rateale mensile di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881 possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 27 dicembre innanzi il Municipio di Peraro lo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori e provviste occorrenti per la ricostruzione del ponte pedonale in legname detto Caralte, sul fiume torrente Piave, nonchè dei lavori di accesso al ponte stesso e di rimessa della spalla sinistra in muratura sul dato di lire 14,912:96.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 2 gennaio.

(F. P. N. 49 di Belluno)

Il 29 dicembre innanzi il Municipio di Polcenigo si terrà l'asta dei lavori di ampliamento del Cimitero di S. Giovanni sul dato di 1227:07 lire.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sarà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 50 di Udine.)

Il 30 dicembre innanzi il Municipio di S. Martino al Tagliamento si terrà l'asta per l'appalto delle opere di sistemazione del borgo superiore di S. Martino sul dato di lire 889:72.

I fatali scaderanno quindici giorni dal di successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 50 di Udine.)

Il 31 dicembre innanzi il Municipio di Pavia d'Udine si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione del primo tronco di strada da Lumignacco al confine del territorio di Cussignacco sul dato di lire 4492:30.

I fatali scaderanno quindici giorni dal di del deliberamento.

(F. P. N. 50 di Udine.)

Il 31 dicembre innanzi il Municipio di Artegna scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di sistemazione del secondo tronco di strada obbligatoria di questo Comune nell'interno dell'abitato del borgo Villa provvisoriamente deliberato per lire 6.26:17.

(F. P. N 50 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Nicolodi Giulio, di Venezia, commerciante di prodotti chimici; ha delegato a giudice il vicepresidente sig. nt. Silvestri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato in provvisorio curatore il sig. Boncinelli Eugenio, di Venezia; ha prefisso il 31 dicembre per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha prefisso il termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 26 genna o p. v. per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 117 di Venezia).

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Malin Rampazzo Domenico di Cavarzere ha nominato curatore definitivo l'avv. Giuseppe Alessandri.

(F. P. N. 117 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il sindaco di Belluno avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositato per 15 giorni l'elenco dei fondi da espropriarsi per la esecuzione delle opere di deviazione ed allargamento della nuova strada provinciale per Agordo nella località detta la Favola, fra la Caserma Gesuiti e la Cerva.

(F. P. N. 49 di Belluno.)

Il sindaco di Belluno avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositato il piano di esecuzione concernente i lavori di deviazione ed allargamento della strada provinciale per Agordo nella località detta la Favola presso questa città, tra la Caserma Gesuiti e la Cerva.

(F. P. N 49 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Zulian Maria, morta in Graj di Gruaro, venne accettata dal di lei marito Toppan Giuseppe, per conto e nome dei minori di lui figli Anna, Eugenio Giacomo, Secondiano, Donato e Giovanni Antonio.

(F. P. N. 117 di Venezia.)

Anno 1884 — Venerdì 26 Dicembre — 1.ª Edizione — N. 344

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 DICEMBRE

L' *Adriatico*, che brucia la Pentarchia dopo averla adorata e si pente di non averla bruciata prima, aspetta l'avvenimento della moralità dalla caduta del Ministero Depretis. Pare che quest'uomo, sia divenuto inaspettatamente l'unico ostacolo a quel torrente di moralità che allagherebbe l' Italia se egli si ritirasse!

C'è una parola che i partiti, definiti da Giuseppe Ferrari « enti collettivi immorali » dovrebbero cancellare dal loro dizionario, ed è la parola « moralità » che i partiti s'impongono vicendevolmente come un dovere, emancipandosene per proprio conto così volentieri.

Le Convenzioni danno pretesto a declamazioni contro la bancocrazia. Ma se Depretis cadesse, poichè la Camera si è manifestata anche l'altro giorno con una enorme maggioranza contraria all'esercizio dello Stato, i successori dovrebbero pure, accettando l'esercizio privato, rivolgersi ai banchieri, per conchiudere nuove Convenzioni, le quali susciterebbero su altri banchi della Camera le stesse accuse e le stesse insinuazioni.

La bancocrazia e la moralità susciterebbero gli stessi sdegni, e sorgerebbe anche allora qualche giornale, il quale dichiarerebbe colla medesima equanimità poco importargli che succeda uno o l altro, purchè il Ministero immorale se ne vada.

Il Ministero il quale avrà il coraggio di resistere sinchè la questione ferroviaria sia risolta, sara benemerito dei suoi successori. Questi devono augurare a Depretis una forza di resistenza, che li salvi dal pericolo di trovare aperta una questione che rinnoverebbe per loro le stesse accuse.

Poichè si vuole l' esercizio privato, bisogna trattare coi banchieri. Cogli operai che dovrebbero formare una grande associazione, e diverrebbero banchieri se avessero i milioni a loro disposizione, non è venuto ancora, nè par vicino a venire il tempo di trattare. Per conchiudere un affare di miliardi, il Governo si troverebbe di fronte presso a poco gli stessi banchieri, colle stesse esigenze. Si potrebbe avere la sodisfazione di lasciare la questione aperta anche per l'anno venturo con un Ministero nuovo, ma la moralità non ci avrebbe nulla da guadagnare. Tutt'al più il malcontento muterebbe parte.

C'è una cattiva retorica che fa sempre impressione sopra coloro che leggono avidamente le *Forche caudine*, dopo di aver letto il *Carro di Checco*, e dicono che ci vorrebbe uno Sbarbaro e un Coccapieller in ogni città. Sono coloro cui non n'è riuscita una in lor vita, e per salvare il loro amor proprio credono che tutti quelli che riescono sieno birboni. È una sodisfazione cui non rinuncerebbero mai, e che par quasi crudeltà togliere loro.

Del livore di questi che sono Legione profittano i partiti, che sanno un'accusa di immoralità contro quelli che governano esser sempre creduta. È un pubblico docile quello dei malcontenti. Purchè si dica loro male di quelli che invidiano, essi credono tutto. È però un'arma a doppio taglio, che ferisce gli avversarii oggi, e domani quelli che l'hanno oggi impugnata. C'è un'atmosfera di malcontento permanente, nel quale si crede male con una equanimità spaventevole di tutti i partiti, con qualche indulgenza appena per quelli che sono disfatti. Per gli altri che conservano anche apparenza solo di potere, i malcontenti sono implacabili. Non si fa appello impunemente a coloro che non credono se non al male. I partiti che sollevano questo fango, ne restano macchiati.

È opportuno qui riprodurre la conchiusione del discorso dell'onor. Minghetti, che pubblicheremo domani per intero:

« L'onor. Crispi accennando a voci vaghe, ha fatto appello al nostro senso di moralità. Io confesso che, se avessi il menomo dubbio col mio voto di poter mancare a questo senso, mi asterrei da esso completamente. Ma io non ho visto mai presentarsi in questa Camera, un contratto fra Governo e Società, che le medesime querele, i medesimi sospetti, le medesime diffidenze non siano sorte.... con la consueta affermazione che si debbano combattere siffatti affari siccome impuri. Quando dunque le accuse sono vecchie ed incerte, e destituite di ogni prova, io credo che ci sia più coraggio e più senso morale da parte mia nel respingerle, di quello che nel cedere ad esse vilmente. (Approvazioni ed applausi a Destra e al Centro.) »

L'onor. Crispi dovrebbe essere più guardingo degli altri, nel far uso di questi paroloni, perchè egli dere ricordarsi ch'egli cadde quando gli fu sollevata contro la pubblica indignazione in nome della moralità.

Non sono immorali gli uomini, quando l'ambiente, e questo diventa immorale per la facilità con cui le più gravi accuse, senza altra giustificazione che l'odio di partito, si sollevano. Si affetta di tratto in tratto gran disprezzo dei libelli, ma si ha grande indulgenza pei libelli che attaccano i proprii avversarii, e questi non si credono libelli mai, mentre sono considerati libellisti altri, solo perchè non si mostrano ossequiosi. La lotta fra i partiti in presenza della turba, educata a credere il male ed esclusivamente il male, non può esser feconda di bene, se non allora che i partiti si rispettino fra di loro, e non dimentichino che questa turba maledica e maledice è nemica di tutti coloro che fanno o tentano fare qualche cosa di bene e colla loro operosità la offendono e ne eccitano le collere. È facile ch'essa dia ragione a chi chiede la caduta d'un Ministero in nome della moralità, ma essa darà ragione più tardi a quelli che chiederanno la caduta di altri Ministeri pur in nome della moralità, perchè crede che tutti i ministri, solo perchè divenuti ministri, sieno immorali. Bisogna risanare l'ambiente più che le persone, e facendo appello alla malignità pubblica, l'ambiente, invece, si corrompe sempre più.

ITALIA

Gli esami del Principe ereditario.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Oggi S. A. R. Vittorio Emanuele, alla presenza dei Sovrani, subì gli esami di promozione dal 4° corso dei Collegi militari al 1° della Scuola militare.

La Commissione esaminatrice era composta del ministro Ricotti e dei generali Pasi e Cosenz.

Erano presenti i suoi professori, il colonnello Osio, governatore, e i professori Morelli di Popolo di matematica, Anzino di filosofia, Morandi di italiano, Zambaldi di latino e Perotti di scienze naturali.

Stante il risultato favorevole, il Principe venne promosso.

Alla fine degli esami, il ministro della guerra si congratulò col Principe, consegnandogli gli attestati della quarta cifra reale per studio e diligenza.

Ancora commenti sul voto.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

Seguitano i commenti sulla votazione di ieri.

Si conferma che la maggioranza è più numerosa e forte, politicamente, di quello che si sia mostrata ieri.

Non tutti gli amici del Ministero votarono la mozione della Commissione, perchè alcuni sono favorevoli all'esercizio di Stato, ed altri non ritengono il disegno di legge sodisfacente per gl' interessi del loro Collegio.

Si considera che il numero della Maggioranza si manifesti nel voto d'ieri più largo, se si rifletta quello che lo ha preceduto, cioè la sospensiva Baccarini, su cui votarono da una parte i ministeriali, dall'altra l'Opposizione. L'importanza di questo primo voto apparisce dalla insistenza innegabile colla quale l'on. Zanardelli voleva indurre l'on. Baccarini a ritirare la sua mozione.

Osservasi infine la discordia di opinioni nei capi d'Opposizione. Zanardelli sostenne l'esercizio privato secondo le Convenzioni del 1877, Crispi l'alienazione delle linee, Baccarini l'affitto dei trasporti, Fortis l'esercizio di Stato.

Il Giurì per Castellazzo.

Da un articolo della *Rassegna* togliamo:

Allo stato delle cose, il Giurì è di necessità per Castellazzo; ma non per Finzi, o Rossetti, o Lazzati, o Fario, o Pastro, ec., come non sarebbe di necessità per Speri, o Poma, o Tazzoli, se fossero vivi. A loro, anzi, l'accettarlo parrebbe come revocare in dubbio, con la loro onorabilità incontestata, col loro patriotismo senza macchia, ciò che forma la loro assoluta certezza, acquistata pur troppo *de visu et auditu*, e con loro danno.

Pei difensori del sig. Castellazzo, convinti com'essi sono, di riflesso (poichè non furono attori nè spettatori), che Castellazzo non fu reo, è generoso, è onesto il domandare un Giurì. Per gli altri, spettatori ed attori, convinti della reità, come furono e sono, può perfino non parere onesto il contribuire anche per un momento a sostituire il dubbio alla certezza; chè finchè esiste un Giurì, esiste il dubbio. Il quale non tocca più il fatto, ma le persone; e chi volete che, nella sicurezza e fierezza della coscienza propria, vi consenta?

Prevediamo l'obbiezione: « Che difficoltà può esservi, data la convinzione del vero, ad ammettere un procedimento, il quale in sostanza si ridurrà a maggiore riprova del vero stesso? » Ma si risponde allo stesso modo: che poichè la riprova è un bisogno per Castellazzo, la cerchi lui, lui la dia. Imperocchè il quesito è uno: le prove e i documenti, che Castellazzo dice di avere, sono o no tali da far la luce più chiara? Se sono, perchè ha aspettato, perchè aspetta a produrli? Li metta fuori, li affidi al meno ai suoi difensori e ne facciamo questi l'esposizione al pubblico, concludendo e sentenziando per loro conto.

Il pubblico concluderà e sentenzierà per conto suo. Oggi potrà essere sospetto il giudizio; ma domani, sbollito ogni eccitamento, morta ogni passione, non rimarrà che la cassazione della coscienza equanime ed imparziale.

Un tempo, quando si fosse trattato di giudicare unicamente del sig. Castellazzo il Giurì avrebbe avuto altro carattere. Oggi, pel modo come è andata la polemica e per la tattica della difesa, non sarebbe più un Giurì Castellazzo; ma un Giurì Castellazzo-Finzi, Rossetti, Pastro, Fario, ec. ec., e converrà l'on. Aporti che si fa una domanda, alla quale è per lo meno duro e sarebbe troppo, troppo generoso l'accondiscendere. E, d'altronde, che può addurre il signor Castellazzo? Testimonii? Non ne ha: son tutti contra. Documenti? Ne abbiam già visto e comentato uno, e si potevano lasciar vedere gli altri. E se sono decisivi di per sè stessi, che bisogno vi è del giudizio di interposte persone?

Cambi di guarnigione.

In seguito all'abrogazione delle misure contumaciali, avrà luogo, scrive l'*Italia Militare*, il cambio degli squadroni di cavalleria distaccati a Palermo, e con esso tutti gli altri movimenti di riparti di cavalleria rimasti tuttora sospesi, e cioè:

Due squadroni del reggimento Roma (20°) si recheranno da Napoli a Palermo, e due squadroni del reggimento stesso da Aversa a Napoli;

Due squadroni del reggimento Genova (4°) da Palermo a Udine;

Due squadroni del reggimento Caserta (17°) da Chieti e da Foggia ad Aversa.

Due squadroni del reggimento Lodi (15°) da Stupinigi a Chieti e Foggia.

R. Marina.

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni in data del 20:

Il 16 corrente mese ricevettero a Spezia la visita di disarmo le regie navi *Italia*, *Roma* e *Maria Pia*. Dette corazzate rimarranno in disponibilità coi seguenti stati maggiori:

Italia, capitano di vascello comm. Napoleone Canevaro, ufficiale responsabile, capitano di fregata cav. Grenet; tenenti di vascello Capasso, Zeri e Amero d'Aste; medico di prima Mazzei; capi macchinista di prima Sagristano, di seconda Izzo e Monteggio; sotto capi macchinisti, Sorito e Odeven; commissario di prima Incardina.

Roma, tenente di vascello signor Boccardi, responsabile; commissario di prima Cipollina; capo macchinista di prima Crippa.

Maria Pia, tenente di vascello signor Beltedone, responsabile; commissario di prima Parollo; capo macchinista di seconda Greco.

— Il ministro della marina ha determinato che dal primo gennaio 1885 abbiano a far parte della divisione navale dell'America meridionale le seguenti navi:

Regio incrociatore *Amerigo Vespucci*, nave ammiraglia, del comandante in capo;

Regio incrociatore *Flavio Gioia*;

Regia corvetta *Garibaldi*;

Regio avviso *Staffetta*.

— Con decreto, in data di ieri, il ministro della marina ha nominato S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Giuseppe Ferdinando Francesco di Savoia, figlio di S. A. R. il Duca d'Aosta, allievo della R. Accademia navale.

Il successore di Sella alla presidenza del Club alpino italiano.

Da Torino, 21, scrivono all'*Italia*:

Oggi si riunì qui l'assemblea dei delegati del Club alpino italiano. Si trattava di eleggere il nuovo presidente del Club in successione di Quintino Sella, non avendo Felice Giordano accettato la nomina che di lui era stata fatta nella precedente adunanza.

Presero parte allo scrutinio 43 rappresentanti delle diverse Sezioni di Club, e riuscì eletto Paolo Lioy con 43 voti.

L'assemblea prese poi importanti deliberazioni sociali ed altre.

Paolo Lioy è noto da molto tempo in tutto il paese e fuori, per le molte pubblicazioni sue, specie di scienza popolare, che tutte ebbero completo successo e replicate edizioni: *In montagna*, *Altri tempi*, *Escursioni sotterra*, *Sui laghi*, ecc. Fra quanti sanno leggere in Italia, non c'è chi non abbia letto qualcosa di lui.

Deputato per Vicenza al Parlamento, è uno dei tipi più simpatici della Camera. Anche recentemente si segnalò con la sua protesta contro la lungaggine delle discussioni.

Lotta elettorale a Grosseto.

Telegrafano da Grosseto 22 alla *Nazione*:

I radicali scoraggiati pel generale favore che incontra la candidatura del contrammiraglio Racchia, attribuiscono tale successo alla pressione governativa.

La verità è che, essendosi ritirati quattro candidati monarchici che riportarono quattromila voti nella passata elezione, e ora raccomandano il Racchia, il successo di questo è immancabile.

Telegrafano da Casteldelpiano 23 alla *Nazione*:

Il contrammiraglio Racchia, candidato monarchico, avrà qui, ed in altri Comuni dell'Amiata, una splendida maggioranza, nonostante le arti insidiose adoperate dai radicali.

Saggio dei Consolidati.

Leggesi nell'*Opinione*:

Un decreto del ministro del Tesoro, in data 16 dicembre, determina:

Con effetto dal 1.° gennaio 1885, e fino a nuova disposizione, il saggio secondo il quale la Cassa dei depositi e prestiti dovrà conteggiare i consolidati da alienare per le affrancazioni di annualità dovute ad enti morali, viene stabilito in lire cento (lire 100) per ogni 3 lire di rendita consolidata 5 per cento, ed in lire sessanta (lire 60) per ogni 3 lire di rendita consolidata 3 per cento, con decorrenza dal semestre in corso.

Un arcivescovo fischiato.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Il nuovo cardinale arcivescovo Celesia, rientrando a Palermo, ebbe una dimostrazione ostile da un gruppo di fischiatori.

Un'assoluzione e un'accusa atroce.

Telegrafano da Torino 23 alla *Lombardia*:

Oggi a mezzogiorno finì alle nostre Assise il processo contro il Bussi, ritenuto complice del famigerato Strigelli. I giurati lo mandarono assolto.

Questo processo avrà uno strascico.

Il Bussi, nell'udienza d'ieri, non ricordo a che proposito, asserì ad alta voce, che il signor G. . . . . corrispondente torinese dell'*Italia* di Milano, era stato una spia della Questura.

Il sig. G. . . . . costituirà ora un Giurì per provare la falsità di tale asserzione.

Intanto, egli declina temporaneamente la carica di corrispondente da Torino al citato giornale milanese.

—

L'*Italia* scrive che il sig. G. . . . non era più suo corrispondente e non lo è stato che quindici giorni.

FRANCIA

Un'inchiesta sull'uccisione d'un francese in Spagna.

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

Il Ministero della marina ha mandato la nave *Albatros* a Portbou (Spagna), per procedere, d'accordo con quel vice-console francese, ad una contro-inchiesta sull'uccisione del giovane francese, perpetrata sul mare da gendarmi spagnuoli, e già telegratatavi.

Le Autorità spagnuole accusano i giovani francesi ch'erano sulla barca, e dei quali uno fu colpito, di non avere risposto alle intimazioni dei carabinieri.

AUSTRIA-UNGHERIA

Nuovo defraudo bancario a Vienna.

Telegrafano da Vienna 23 all'*Indipendente*:

L'argomento *à sensation* della giornata è un nuovo defraudo scopertosi alla Società di giro.

Nè è autore certo Giovanni Lucas, il quale ne era stato congedato, perchè credevasi che la sua negligenza nel controllo avesse reso possibile il defraudo commesso dal Baldey.

Si è constatato, invece, che Giovanni Lucas medesimo defraudava una somma rilevante.

La Direzione della Società, a tranquillare il pubblico, dice che la somma è di 40,000 fiorini.

Consta invece da notizie private che essa ammonta al doppio

Giovanni Lucas è morto stanotte in conseguenza del colpo di rivoltella tiratosi contro.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 dicembre.

Prestito della città di Venezia. — Il giorno 31 dicembre corr., alle ore 10 antim., presso la Residenza municipale, seguirà la 50ª estrazione del Prestito della città di Venezia 1869 coi seguenti premii:

Un premio da L. 50,000; uno da L. 500; tre da L. 250; dodici da L. 100.

Gratuito rilascio dei documenti per i prestiti ai danneggiati dalle inondazioni del 1882. — Il R. Prefetto ci comunica:

« Essendo a mia cognizione che a codesta R. Prefettura sarebbero stati prodotti reclami contro il rifiuto opposto agli interessati per parte dell'Archivio notarile di questa città di ottemperare al disposto dell'art. 10 della legge 8 luglio 1883, N. 1483 (serie 3.ª), che ordina ai pubblici Uffizii di rilasciare gratuitamente i documenti occorrenti ai danneggiati dalle inondazioni del 1882 per avere i prestiti autorizzati dalla detta legge, mi pregio parteciparle a V. S. Ill. che il R. Ministero di grazia e giustizia, risolvendo il quesito sottopostogli, ha deciso che, anche gli Archivi notarili ed i Notari sono tenuti al rilascio gratuito di tali documenti, e che questo generale Ufficio ha dato analoga comunicazione per loro norma e regola ai signori presidenti dei Consigli notarili di questo Distretto. »

Per l'ab. R. Fulin. — Dalla tip. litografia G. B. Muzan è uscito un opuscolo contenente l'elogio funebre dell'abate Rinaldo cav. Fulin, morto il 24 novembre 1884, recitato nella chiesa di S. Cassiano alle solenni esequie il 2 dicembre corr., settimo dalla tumulazione, dal don Giovanni Moro, rettore di S. Eustachio.

Questo opuscolo si vende al prezzo di lire una, e il ricavato sarà devoluto per l'erezione di un ricordo marmoreo nel tempio della parrocchia ove nacque l'ab. Fulin.

Dono al Museo civico. — Il Municipio ci partecipa che il co. Enrico Gritti fece dono al Museo civico della bandiera che sventolava sulla nave del Doge Andrea Gritti.

Vennero rese le dovute grazie al generoso offerente da parte del Comune, in riserva di provocare la formale accettazione del Consiglio comunale a termini di legge.

Per i giuocatori di scacchi. — Domani arriverà a Venezia il sig. Egusch, che, ci dicono, sia il primo giuocatore di scacchi tedesco.

Egli giuocherà contemporaneamente altrettante partite con 15 o 20 giuocatori e anche di più se fossero. Ogni competitore starà alla scacchiera a studiare le proprie mosse, ed egli andrà di tavolo in tavolo a fare la propria mossa senza pensarvi su troppo.

Sappiamo che tutti i giuocatori dell'ultimo torneo di scacchi che avemmo a Venezia, prenderanno parte a questa prova, che seguirà venerdì prossimo al Caffè del Giardinetto Reale. Il giuoco crediamo incomincierà verso il tocco e durerà alquante ore.

Provvedimenti per mettere riparo agli incettatori di scanni e di palchi del teatri. — Non è raro il caso che, se in un teatro uno spettacolo piace, sbucano fuori incettatori di palchi e di scanni sui quali si specula facendo pagare il doppio, il triplo ed anche più del loro giusto prezzo.

Nulla provvedendo la legge a questo riguardo per tutelare il pubblico, la *Venezia* fa una proposta che ha il suo lato buono e pratico: essa propone che ai venditori dei palchi e degli scanni sia imposto di vendere assieme un numero corrispondente di biglietti d'ingresso.

Sappiamo che i signori coniugi Ciotto-Marigonda, proprietarii del teatro Goldoni, accettano la proposta, e anche i proprietarii degli altri teatri faranno altrettanto, certamente anche per non dare, astenendosi dal farlo, buono in mano a coloro che credono i proprietarii stessi coinvolti nella poco corretta speculazione.

Teatro la Fenice. — La sera di Santo Stefano, 26 corr., alle ore 8, avrà luogo la prima rappresentazione della grandiosa opera ballo in 5 atti, *Il Profeta*, del maestro Meyerbeer.

Personaggi

Giovanni di Leida	Gio. Batt. De Negri
Zaccaria	Vittorio Salmasi
Gionata	Ernesto Magliola
Mattia	Paolo De-Bengardi
Il Conte D'Oberthal	Francesco Pozzi
Fede	Vittoria Falconis
Berta	Annina Scifoni
Un sergente	Pietro Dorigo
Un contadino	Giovanni Masetti
Altro contadino	N. N.
L'Elettore di Vestfalia	N. N.
Un ufficiale	N. N.
Altro ufficiale	N. N.
Un garzone	N. N.

Coro di anabattisti, di soldati, di cittadini e di fanciulli. — Epoca, il 1530.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Cav. Emilio Usiglio. — Maestro istruttore dei cori: Raffaele Carcano. — Coreografo e direttore della messa in scena: Raffaele Rossi.

Prezzi per detta sera: Ingresso alla platea e palchi lire 3; pei fanciulli lire 1. 0 — Poltrone lire 10; canno, fila d'orchestra lire 5; Scanni delle altre file lire 3. — Ingresso al loggione lire una; posto numerato lire due (compreso l'ingresso). — I posti numerati del loggione sono vendibili il giorno di rappresentazione al camerino del teatro a S. Fantino, dalle ore 12 merid alle 2 pom., e la sera al Teatro.

N. B. — I prezzi serali, nel corso della stagione, saranno probabilmente cambiati.

Teatro Goldoni. — Ieri sera ultima recita della Compagnia nazionale, il pubblico ha chiamato fuori cinque volte gli attori alla fine della commedia: *Le false confidenze*, di Marivaux. Il pubblico ha così voluto riassumere il giudizio favorevole alla Compagnia e agli attori principali di essa che recitavano ieri: signora Virginia Marini, e signori Reinach, Leigheb e Novelli. La stagione è stata fortunatissima.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 25 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo*. — 3. Marin. Mazurka *La viola del pensiero*. — 4. De Suppè. Mandolinata e valzer nell'opera *Donna Juanita*. — 5. Strauss. Polka *Anna*. — 6. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 7. Marenco. Galop *La Giostra*.

Piccole irregolarità. — Un'egregia persona, la quale suole tutti i giorni sull'imbrunire recarsi a passeggiare nella Piazzetta e sul Molo per godere l'incanto di quel panorama stupendo e per respirare a pieni polmoni, ci avverte che qualche sera — certo per trascuratezza di chi è tenuto a prestare quel servizio — non vengono accese le due torcie dinanzi all'immagine della Madonna posta tra l'uno e l'altro volto superiore del fianco della Chiesa di San Marco, verso la Piazzetta, come dev'esser fatto per il noto lascito di un devoto.

Un'altra egregia persona ci avverte che, dopo la mezzanotte, avviene spesso che l'osservatore nel Campanile di S. Marco dimentica di battere i quarti delle ore.

Sono piccole irregolarità codeste, ma accennano anch'esse a quel languore e a quella rilassatezza, dei quali abbiamo in tante cose brutti sintomi: sarà quindi bene che, prima che codeste piccole irregolarità divengano grandi, siano tolte.

Venezia 26 *dicembre.*

Condizioni sanitarie. — Da alcuni giorni abbiamo un sensibile miglioramento nel vaiuolo, che da qualche mese da tanto fastidio anche a Venezia. Ci lusinghiamo che esso abbia passata la fase più acuta e che, a poco a poco, scomparisca del tutto.

Teatro la Fenice. — Rammentiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione del *Profeta* di Meyeerbeer.

Auguriamo agli artisti e all'impresa il migliore successo.

Teatro Goldoni. — *Un viaggio in Africa*, operetta comica del maestro F. De Suppè, piacque per la spigliata festività della musica. Nulla o quasi nulla di originale abbiamo però trovato in essa. La quadratura, i ritmi, e, quel che è più, anche i pensieri sono i soliti usati ed abusati del repertorio: è musica fatta si può dire sullo stampo. Ci parvero pezzi graziosi un quartettino, che fu replicato, il duettino dei fiori, e qualche altro. E pure graziosa l'aria *del duello*; ma essa ha ottenuto bell'effetto, più che per il merito suo intrinseco, per l'interpretazione che vi ha data il sig. E. Grossi, giovanotto pieno di vis comica.

Negli attori della compagnia Franceschini vi sono delle voci; ma anche in essa si scorge sempre il difetto, che ha comune con tutte le altre compagnie italiane di operette, cioè che i suoi attori sovente prendono sul serio, troppo sul serio la loro parte: vogliono essere più artisti che attori. Nelle compagnie francesi questo non avviene mai.

In Francia anche le così dette *stelle* del genere, cantano, è vero, con garbo, ma agiscono con grazia e sanno dare alla loro parte quel non so che di gaio, di leggiero di spumeggiante, per così esprimerci, che è proprio dell'operetta.

Il teatro era affollatissimo, imponente.

Faceva impressione il loggione riboccante di gente; e a proposito del loggione — dove vi erano tanti individui aggrappati alle colonnine con mezza la persona fuori del parapetto — non possiamo non accennare ancora al pericolo che qualcheduno, una volta o l'altra, perduto l'equilibrio, o per capogiro, o per altro, venga giù a capo fitto nella platea.

I cappelli che di frequente cadono dall'alto servano di salutare avviso, perchè se oggi cade il cappello, domani potrebbe cadere anche quello che lo teneva in testa.

I processi politici del 1851-52.

(Dal *Corr. della Sera*)

MEMORIE DI UN CONDANNATO.

L'elezione di Luigi Castellazzo a Grosseto, e la polemica appassionata che n'è derivata, hanno fatto riparlare, dopo trent'anni, de' processi politici del 1851 e 1852, quasi dimenticati in Italia, dove non sole le masse ignorano quasi completamente la storia moderna del loro paese.

Appunto in questi giorni, non per attizzare il fuoco già acceso, ma per sodisfare al voto di un vecchio patriota, si pubblicano le memorie di uno de' condannati nel primo di quei due anni terribili per i patrioti, durante i quali l'Austria, che dopo il 1821 non aveva fatto processi politici clamorosi, ricominciò le persecuzioni, adoperando pur troppo spesso come strumenti feroci, giudici e poliziotti italiani.

Vincenzo Maisner di Venezia, morto in Milano il 15 dicembre del 1883, lasciava inedite queste memorie, delle quali il professor Giovanni Rizzi ha curato la pubblicazione con affetto di amico e con sentimenti di cittadino (1). Gli eredi del Maisner hanno voluto, con pensiero gentile, che le memorie fossero pubblicate appunto nel primo anniversario della morte, e stabilito che tutto intero il profitto della vendita vada a benefizio dell'Ospizio de' Rachitici qui in Milano, per dare evidentemente alla pubblicazione il carattere di un tributo d'affetto e di gratitudine verso l'estinto.

* * *

Queste memorie il Maisner non l'aveva scritte per far noti al mondo i suoi patimenti, della qual cosa era schivo e quasi sdegnoso; ma per ricordare il nome di alcuni suoi compagni di carcere a Theresienstadt, patrioti ungheresi o polacchi; e per « tributare una memoria » al suo « collega di condanna » Luigi Dottesio di Como, impiccato l'11 ottobre 1851; prima vittima della dominazione austriaca, che, nei processi del 1821, non aveva fatto eseguire alcuna pena capitale.

* * *

Il Maisner era stato arrestato una prima volta nel 1850 perchè non voleva tenere esposto in vendita, nel suo negozio sotto le Procuratie, il ritratto dell'Imperatore. Dopo circa due mesi di prigionia fu rimesso in libertà.

Il Dottesio fu arrestato al confine svizzero nel febbraio del 1851.

Una nota di nomi di battesimo trovatagli nel portafoglio, bastò per mettere la polizia sulle traccie delle persone con le quali egli era direttamente o indirettamente in corrispondenza per affari politici. Pochi giorni dopo il Maisner, arrestato di nuovo, fu portato a San Severo, poi al carcere militare delle Muneghette, dove i soldati polacchi del reggimento Welden e il profosso Bolba trattavano molto umanamente i prigionieri politici; e la moglie del profosso, slava, faceva di tutto per dar loro da mangiare nel miglior modo possibile.

Alle Muneghette fu portato pochi giorni dopo il dott. Luigi Pastro di Treviso, tuttora vivente, uno degli accusatori del Castellazzo. Nel processo contro il Dottesio e il Maisner, erano coimputati alcuni trevisani, il conte Gio. Battista Montanari di Verona, morto la settimana scorsa, e l'ing. Cadolini. Nel primo esame fatto al Maisner dall'auditore Zimmer, lo si imputò di aver procurato un numero dell'*Italia del Popolo* e un manifesto del prestito di Mazzini. Negò, ma gli vennero lette le deposizioni strappate in confessione al Flora. Dopo un secondo esame, il 5 settembre, il Dottesio e il Maisner comparvero davanti al Consiglio di guerra *in pleno*, cioè composto di 14 persone, due per ogni grado della milizia, dal soldato al capitano. Le formalità del processo erano sommarie; nessun interrogatorio; la sentenza era data per voto segreto sulla lettura del rapporto dell'auditore. Il voto fu unanime per la morte.

La sentenza fu letta ai condannati l'8 di ottobre, confermata da Radetzki per il Dottesio, commutata per il Maisner a dieci anni di lavori forzati con ferri pesanti. Lo Zimmer la lesse tremando; il profosso e molti altri l'ascoltarono piangendo.

* * *

Luigi Dottesio, le cui ossa furono trasportate dopo il 1866 da Venezia al cimitero di Como — ed ora Como dimentica perchè il nome di quel forte non è stato preso, come dice il Rizzi per segnacolo in vessillo da alcun partito — morì sulla forca, penosissimamente nel Campo di Marte la mattina dell'11 ottobre. Il profosso Bolba lo aveva assistito negli ultimi giorni del viver suo. L'ultimo suo pensiero fu il raccomandare la vecchia madre del Maisner che restava senza sostegno dopo la condanna del figlio.

L'umile popolana veneziana fu veramente grande nella sventura. Il Maisner volle darle egli stesso la notizia della sorte che gli era toccata. Rossa come bragia in viso, ma senza una lagrima, non solo parve rassegnata, ma si sforzò di sorridere al figlio, dicendogli:

— Dieci anni, che cosa so io? Sei sano e giovine. Non morirai. Poteva toccarti di peggio.

L'Odissea del Maisner dalle Muneghette a Theresienstadt, narrata da lui, basterebbe da sè sola a rendere attraentissima la lettura di questo libro. Arrivato al suo destino gli furono ribattute ai piedi due balze di 14 libbre, e lo misero in una casamatta in compagnia di una ventina di soldati condannati, che gli si mostrarono ostili. Poco dopo il trattamento dei prigionieri civili fu un po' migliorato. Ma alcuni abusi, narrati dal Maisner con vena comica, fecero cambiare tutto il personale, e ricominciò il cessato rigore, del quale gli altri condannati davano la colpa a quelli politici. Furono tolti i pagliericci anche a quelli che ne avevano avuta speciale concessione dal medico, e il Maisner dovette giacere per due anni di seguito sul tavolaccio, senza alcun sollievo nè di leggere, nè di scrivere, con cattivo nutrimento e con l'obbligo delle più vili fatiche. Per essergli stati trovati addosso alcuni Numeri del *Wanderer* di Vienna, il Maisner fu messo in segreta e minacciato d'essere bastonato; Carlo Fattori gli mandò a dire due volte di buttare tutta la colpa su lui che, essendo non condannato, ma semplicemente detenuto in fortezza, non poteva esser bastonato.

Nel 1855 i condannati del Theresienstadt ebbero la visita del colera. In quello stesso anno furono trasferiti in quella fortezza, da una dell'Ungheria, sei o sette operai milanesi condannati per i fatti del febbraio 1853. Il Maisner non ne dice i nomi, che forse non seppe: dice solo che uno di essi si reggeva con una stampella e doveva, ciò non ostante, trascinare la catena..., peso terribile, che qualche schiarimento dato alla polizia avrebbe potuto risparmiare a chi non si sentiva la forza di sostenerlo.

Quando ne fu liberato, per l'amnistia del 1856, il Maisner non sapeva più camminare. Col giorno della sua liberazione terminano le memorie dell'onest'uomo che, Milano ha conosciuto attivo e fortunato editore. Il Rizzi aggiunge nella prefazione che il 1.° di gennaio del 1859, fu arrestato di nuovo, sottoposto a processo e tenuto in carcere per 9 mesi. Venuto a Milano nel 1860, « il suo maggiore studio fu quello di non farsi vedere ». E quando morì, molti, compiangendo l'onesto editore, ignoravano il martire che « alla patria sagrificò senza lamento ogni sua cosa più cara, perfino l'affetto alla madre ». E a chi, sapendone qualche cosa, lo interrogava sui patimenti sofferti, rispondeva sdegnato: Frottole... ciarle!...

* * *

Queste memorie del Maisner confortano per la loro schiettezza; affliggono mostrandoci i forti e coraggiosi vecchi, che ci hanno dato una patria, tanto diversi da noi.

Nessuno di loro piegò la testa ai maltrattamenti morali e materiali di ogni specie. Giacchè ho rammentato il Pastro, finirò con un aneddoto riguardante lui, aggiunto dal Rizzi in nota alla sua prefazione.

Durante il processo di Mantova, 1852, il Pastro era da 83 giorni a pane ed acqua nella Mainolda, quando fu chiamato al secondo esame. Rispose al Krauss negando audacemente. Ed il Krauss ad un certo punto:

— Ma non capisce che, negando questi fatti evidentemente provati, ella fa la figura dello stupido?

Ed il Pastro tranquillissimamente:

— E lei non capisce che non me n'importa un corno di fare, in faccia sua, la figura del filosofo!

(1) *Da Venezia a Theresienstadt.* Memorie di Vincenzo Maisner, con prefazione di Giovanni Rizzi, Milano,

Corriere del mattino

Venezia 26 *dicembre*

Doni del Re.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Stasera al Quirinale vi fu il ricevimento di famiglia per l'albero di Natale.

Il prefetto di Palazzo, conte Panissera di Veglio, si recò oggi a portare a donna Amalia Depretis una collana d'oro con lunga fascia e tre zaffiri; a donna Laura Minghetti una spilla a forma di M in brillanti e pietre preziose.

Ad entrambe il regalo fu offerto dal Re quali dame della Santissima Annunziata.

Movimento militare.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

Il ministro Ricotti ha esonerato il tenente colonnello Ponza di S. Martino dalla carica di capo divisione al Ministero della guerra, rimandandolo al suo corpo.

Negri di Sanfront, colonnello dei Reali carabinieri, comandante la legione di Piacenza, è stato trasferito a quella di Ancona.

La nuova circoscrizione militare dell'arma dei carabinieri porta che le legioni di Torino, Milano, Verona, Bologna, Ancona, Firenze Roma, Cagliari, Napoli e Palermo, andranno in vigore col 1.° gennaio 1885.

Confusione.

Telegrafano da Roma 24 all'*Italia*:

Zanardelli si maravigliò quando Baccarini mantenne la sua mozione, e protestò vivamente, uscendo dai banchi ed infilando la porta. Quanti erano alle tribune avvertirono questo fatto. Zanardelli gridava tanto e così forte, che il presidente ricorse al campanello invitando al silenzio.

Zanardelli si isolerebbe dalla Pentarchia e Cairoli lo seguirebbe, e Crispi con Nicotera si avvicinerebbero a Depretis. Resterebbe isolato Baccarini

Il progetto per Napoli in Senato incontra delle ostilità.

Il *Bersagliere* tartassa Brioschi perchè vi fa opposizione.

Se il Senato rimandasse la legge alla Camera, Depretis ne sarebbe contento. Almeno così disse oggi.

Telegrafano da Roma 24 all'*Italia*:

Zanardelli parte questa sera per Brescia.

Il *Nabab* afferma che il battibecco di Zanardelli avvenne coi deputati di Opposizione che votarono in favore dell'esercizio di Stato. Zanardelli avrebbe detto: — Simili incoerenze sono indegne di uomini che aspirano al Governo.

Lettere di Cavour.

Leggesi nell'*Opinione*:

Fu pubblicato dagli editori Roux e Favale di Torino il quarto ed ultimo volume delle lettere del conte di Cavour, raccolte ed illustrate da Luigi Chiala, deputato al Parlamento.

La raccolta di questo volume comprende le lettere del grand'uomo di Stato dal settembre 1860 al 29 maggio 1861, cioè al giorno in cui il conte di Cavour fu assalito dal morbo che lo rapì all'Italia.

Il volume è importantissimo e merita studio speciale.

Discorso del Papa.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Oggi il Pontefice ha ricevuti i Cardinali. Sua Eminenza Sacconi, decano del Sacro Collegio, gli leggeva un indirizzo, in cui si fanno voti ed auguri pel Natale.

Il Papa rispondeva dicendo:

« La letizia per sì fausta ricorrenza sarebbe maggiore se tempi meno tristi volgessero per la Chiesa e meno difficile ne rendessero il Governo. Tra le quali difficoltà la più grande è quella che tocca la nostra posizione intollerabile, che sempre più si manifesta dalle prove e dai fatti che vanno svolgendosi.

« L'anno volgente dimostra che, nelle presenti circostranze, neppure l'esercizio della carità rimane libero al Pontefice nella sua Roma. Tutti ricordano con quanto accanimento la stampa si è scagliata contro il disegno accennato di aprire, presso il Vaticano, a nostre spese, uno spedale pei colerosi, con quali insinuazioni e interpretazioni maligne si cercasse di snaturare quell'atto; con quali arti e minaccie si cercasse di impedirne l'esecuzione.

« Ci è di immenso rammarico l'empietà con cui liberamente si spargono dai protestanti le dottrine eretiche, si assalgono i dogmi più augusti della religione, qui in Roma, centro della fede, colla moltiplicazione dei templi eterodossi.

« Altre offese nuove e gravissime abbiamo ragione di temere per la Chiesa. Fu già presentata al Parlamento una legge sul divorzio, ripugnante apertamente all'insegnamento di Cristo; legge ch'è degradante ed umiliante per la donna, compromettente l'educazione ed il benessere della prole, rompente i vincoli della società domestica, seminante la discordia nella famiglia, fonte di corruzione dei costumi e principio di rovinosa decadenza degli Stati.

« Se pertanto questo desiderio delle sètte e il voto dei frammassoni venissero appagati, una legge tanto ripugnante ai principii cattolici si vedrebbe promulgata da questa Roma, d'onde dovrebbe solo partire e diffondersi per tutta la cristianità la pura luce delle verità rivelate e lo splendore della vita cattolica.

« Saremo in gravi timori finchè durerà la presente condizione di cose, contraria alla dignità ed indipendenza del Pontefice, lesiva della libertà degli ecclesiastici nel loro supremo potere. Essa fa sentire in noi sempre più grave il dominio dell'altrui forza, e il mondo cattolico comprende sempre meglio l'impossibilità di acconciarsi a tale stato di cose e di rimanere, di fronte ad esso, indifferente. »

Il Collegio di Pesaro.

Telegrafano da Roma 24 all'*Adige*:

Il primo Collegio di Pesaro, vacante per le dimissioni di Finzi, è convocato per il giorno 11 gennaio.

Sentenza.

Telegrafano da Roma 24 all'*Adige*:

Questa sera il Tribunale pronunciò la sentenza per la dimostrazione anticlericale del 13 luglio u. s. Quattro degli accusati furono assolti in mancanza di reità. Giovanni Romersi, Luigi Mollo, Romeo Andreoli e Alfonsi Cesare furono condannati, il primo a quattro anni, il secondo a tre, l'ultimo ad un anno di carcere per titolo di ribellione.

La candidatura Cipriani.

Circa al significato di pretesa lotta per la giustizia che si vuol dare alla candidatura Cipriani, togliamo dall'*Ordine* anconitano le seguenti linee, che rimettono la questione sul suo vero terreno:

« Il *Fascio*, invocando il sentimento del vero e del giusto, afferma che il processo di Amilcare Cipriani *è un vero errore giuridico pel modo con cui fu condotto, e che tale lo dichiarano uomini eminenti d'ogni partito.*

« E noi ripetiamo per la centesima volta che il sentimento del vero e del giusto non è d'accordo con tale affermazione.

« I fatti (contro i quali non valgono le asserzioni gratuite) sono questi: il processo Cipriani si è svolto alla Corte d'Assise di Ancona con tutta regolarità, e preghiamo i contraddittori d'indicarci quali errori giuridici vi si sieno commessi.

« I giurati diedero il verdetto ch'era nella loro coscienza, e la Corte applicò la pena relativa.

« Ciò che viene contestato da alcuni giureconsulti non è già l'andamento del processo, ma il non essersi fatto luogo alla prescrizione, come — secondo quelli — si doveva.

« Ma se vi sono giureconsulti che hanno questa opinione, la Corte di Cassazione (sola competente a decidere) ne ha avuta una diversa. È chissà quanti giureconsulti, che non interloquiscono perchè sanno che non tocca a loro, sarebbero con la Corte. »

L'ora degli.... imbecilli.

Da Bologna 19, scrivono all'*Italia*:

Ieri mattina vi ho telegrafato che il notaio Francesco Bartolomasi era stato assolto. Lasciatemi ora un po' di spazio per due parole — due in numero — di schiarimento.

Il notaio Bartolomasi aveva sulle spalle due capi d'accusa: era cioè imputato di avere « nel 27 dicembre 1882 rogato un mandato di persona, nel quale il mandante Antonio Martinelli era falsamente rappresentato da un certo Quilichini, che ne assumeva, conscio il Bartolomasi, mentitamente il nome » e di avere « il 17 febbraio 1883 rogato un atto di ratifica nel quale si facevano comparire presenti i coniugi Antonio Martinelli e Amelia Vecchi, supponendo rappresentato il Martinelli dall'inesistente Quilichini e la Vecchi non essendo in alcun modo presente. »

Mi spiego. Il notaio Bartolomasi aveva nelle mani una eredità. Dell'erede non si sapeva che una cosa: il nome. Passa un giorno, un mese, un anno, e nessuno si fa vivo, le ricerche più accurate falliscono. Finalmente si impara che l'erede fu visto viaggiare in terre lontane, lontane, ma da quel giorno son passati degli anni e poteva benissimo essere morto anche lui.

Anzi il notaio Bartolomasi ha inventato la storiella che v'ho detto più su; ha pigliato dei falsi testimonii, ha rogato degli atti falsi, e si è

Tutto questo — o lettori — è provato, indiscutibilmente provato.

Cosa succede in seguito? Succede che il vero erede si fa vivo scopre la sporca faccenda, e il notaro Bortolomasi — insieme a certi Bernardi e Montebugnoli — vien carcerato.

E lunedì di questa settimana, a Bologna, città che gode fama di dotta, davanti a 12 cittadini giurati, che io voglio ancora credere pieni di buon senso, il notaio Bartolomasi confessava la sua colpa, la ammetteva intera.... colla riserva della sua imbecillità.

E giovedì della stessa settimana, l'avvocato Pasi, da quel valoroso che è, pigliava questa imbecillità per i capelli, e mostrandola ai 12 cittadini giurati, gridava loro:

— No! quest'uomo non è un reo. Egli è semplicemente un imbecille!

E i giurati ripeterono in coro:

— Sì! quest'uomo che si mangia l'eredità di un altro, che per mangiarsela falsifica atti e inventa persone, sì quest'uomo non può essere che un imbecille!

E me lo assolvono di punto in bianco.

Ragioniamo. — E già il secondo scandalo di questo genere che succede a Bologna in breve spazio di tempo.

Per primo abbiamo avuto il Ruggeri — un altro falsario confesso — che firmò per 300 mila lire di cambiali con dei nomi che non erano suoi. Ma la calligrafia delle singole firme non era stata imitata, ma nel Ruggeri c'era tutta la buona volontà possibile, dunque fuori il Ruggeri!

Secondo: il Bartolomasi.

Coraggio, perdio, che l'ora degli.... imbecilli è venuta.

I galantuomini al rogo.

P.S. Mi dimenticava di dirvi che uno dei falsi testimonii, il Bernardi, veniva condannato a 10 anni di reclusione.

Una protesta punita.

Leggesi nella *Tribuna*:

Di Vienna giunge notizia che Frenkowski, il capo della deputazione polacca, che nel giugno scorso presentò al Papa le lagnanze della Chiesa greca unitaria, fu condannato dal Governo russo a tre anni di deportazione, dopo aver subito cinque mesi di detenzione nella cittadella di Varsavia.

Cose che succedono in Turchia
Giornali sospesi
per aver parlato di cucina

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I dispacci da Costantinopoli hanno recato l'annunzio che due giornali ufficiosissimi erano stati sospesi indefinitamente. Sono l'*Osmanli*, foglio franco-turco, direttamente inspirato dal palazzo, e il *Djeridei Havadis*, riputato organo del ministro della guerra. Che colpa hanno commesso quei due giornali? Un'indiscrezione. Essi hanno parlato di un progetto di cui era stato questione in alto luogo. Si trattava di congiungere con una ferrovia le cucine dal palazzo di Yidi col vasto palazzo di Dolma Bagtche, che alberga una quantità innumerevole di famigli vecchi servitori, pensionati, tutti mantenuti a spese del Sultano, di cui si conosce la generosità.

Si calcola almeno a diecimila il numero delle persone cui la liberalità imperiale fornisce il pasto ogni giorno, e non è questo uno degli infimi pesi della lista civile. Si capisce quanto fosse inopportuno dare pubblicità in questo momento a un progetto preceduto da una relazione come la seguente:

« Attualmente le provviste da bocca destinate ai pensionati della Corte sono trasportate in vettura e su vassoi da guatteri, e, col tempo che fa, è inevitabile che le vivande si raffreddino.

La ferrovia progettata doveva ovviare a questo inconveniente. Si trattava dunque di una ferrovia d'interesse « locale e culinario » come diceva ingenuamente l'*Osmanli*, senza sospetto dei commenti cui la notizia avrebbe dato luogo a Stambul, ove una popolazione di 600,000 persone vive di stenti, quando non muore di fame. Se è bene non parlare di corda in casa d'impiccati, non conviene neppure parlare di arrosto, di polli e di pilaf in una città ove la miseria ha raggiunto un segno tanto spaventevole. I due fogli indiscreti sono stati sospesi; non solo è stato dato avviso a tutta la stampa locale di stare zitta assolutamente su quel che si fa o non si fa nella residenza imperiale.

* * *

Tempo fa, il Kurdo Bahri pascià era prefetto di polizia di Pera. In questa sua qualità, si fece una celebrità poco invidiabile e in sei anni delle sue funzioni, raccapezzò una sostanza invidiabilissima di qualche milione. Venne sottoposto a processo e malgrado le testimonianze schiaccianti portate contro, lui, la sezione giudiziaria del Consiglio di Stato, incaricata dell'istruttoria, trovò modo di renderlo candido come neve. Il domani della sentenza assolutoria, Bahri andava a ringraziare il Sultano, il quale lo nominava governatore del Fezzan, provincia della Tripolitania, che serve di luogo di deportazione ai bricconi di cui si vuole sbarazzare la capitale.

Polemica in istrada.

Telegrafano da Ancona 23 al *Popolo Romano*:

Ieri sera, in Piazza Roma, si sono incontrati il signor Barilari, direttore del *Lucifero*, e il signor Giuseppe Novelli, direttore del giornale illustrato: *La voce degli operai italiani*, tutti due di carattere mite e incapaci di atti violenti.

Tuttavia, per una breve polemica sostenuta nei loro fogli, attaccatisi prima a parole, si accapigliarono poi seriamente, rimanendo ambidue malconci.

Il fatto produsse viva impressione in città, dove, sebbene professino principii differenti, sono amendue stimati e rispettati.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 24. — Il Vaticano ringraziò la Spagna, la quale favorì alla Conferenza di Berlino le missioni cattoliche in Africa.

Berlino 25. — L'ambasciatore d'Austria fu autorizzato a firmare la Convenzione, che riconosce l'Associazione Internazionale Africana.

Parigi 24. — La Commissione del Senato approvò il bilancio dell'entrata con qualche modificazione; mantenne l'imposta sulle Congregazioni religiose, votata dalla Camera.

Dauphin lesse al Senato una relazione, tendente a distaccare dal bilancio generale il bilancio dell'entrata. La discussione avrà luogo venerdì.

Parigi 24. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino che le Potenze stanziarono di considerare come non avvenute, se l'Inghilterra non domanda espressamente una risposta.

Lione 24. — Le *Missioni Cattoliche* pubblicano una lettera di Puginier, Vescovo del Tonchino, che constata che, dopo dieci dal massacro di Tanghai, nessuna repressione di sodisfazione e riparazione fu accordata, malgrado le promesse della Corte di Huè. Ciò incoraggia il Mandarino, lasciando credere che la Francia abbia abbandonato i Cristiani.

Vienna 25. — Il cassiere Amschler, della Società di sconto, fu arrestato ieri, e ha subito un interrogatorio. Ne risultò che partecipò alle malversazioni di Jauner e Kuffler.

Londra 25. — Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Assicurasi che il Kedevi esaminì due decreti, uno che annulla la legge di liquidazione, un altro che abolisce la Cassa del debito.

Cairo 25 — La notizia del *Daily Telegraph* è infondata.

Portsmouth 24. — Ordini telegrafici ingiungono a tutti gli uomini disponibili dell'artiglieria del Distretto del Sud di tenersi pronti a partire per Gibilterra immediatamente. Si attribuisce l'ordine alle complicazioni attuali dell'Egitto. Credesi che vogliasi formare una grande riserva per la stazione del Mediterraneo.

Madrid 24. — Mentre i Tedeschi occupavano la costa dell'Africa, i delegati della Società spagnuola africana occuparono la zona interna rimpetto a Corisco, presso Fernando Po. Il territorio, chiamato Montagna di Cristallo, comprende 15000 chilometri quadrati. Ottanta capi indigeni riconobbero la sovranità spagnuola.

Madrid 24. — Parecchi banditi s'introdussero nella casa del curato Carlelos, nella Provincia di Galizia, domandando denaro. Rifiutandosi il curato, lo attaccarono, e lo gettarono sopra un mucchio di paglia accesa. Il curato fu carbonizzato.

Madrid 25. — L'*Epoca* smentisce le difficoltà riguardo alla Convenzione per Sulu. I rapporti della Spagna e della Germania sono cordialissimi.

Costantinopoli 24. — Kiamil, ministro dei vakuf (beni ecclesiastici), partirà probabilmente oggi per Londra, latore d'istruzioni particolari del Sultano circa l'Egitto.

Molti circassi, fra cui alti funzionarii del palazzo, furono arrestati, perchè parteciparono alla sottoscrizione, destinata a pubblicare la storia della Circassia, che il partito arabo del palazzo denunziò al Sultano come cospirazione.

Costantinopoli 25. — La partenza di Kiamil è contromandata. Il Sultano inviera a Londra un altro personaggio.

Sofia 25. — È smentita la voce del viaggio di Karaweloff di Russia.

Atene 25. — La Camera adottò con voti 114 contro 97 un voto di fiducia al Governo. I ministri non lo parteciparono.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, *ore* 9:10 *pom.*

Il Senato non discuterà la legge per Napoli prima del 10 o 12 gennaio. Vi confermo che il Senato è favorevole.

La risposta del Papa agli augurii dei cardinali è tutta in senso politico. Dichiara sempre più difficile la condizione del Pontificato; ricorda le opposizioni fattegli per l'impianto del Lazzaretto dei colerosi; biasima severamente il rapido diffondersi del protestantismo, e il moltiplicarsi dei suoi templi; stimatizza la legge sul divorzio contraria ai principii religiosi, corruttrice della società, principio di decadenza degli Stati. Non può acconciarsi a tali condizioni di cose e rimanersene indifferente.

Mezzadri Pietro, sostituto generale procuratore della Corte d'Appello d'Aquila, fu tramutato a Venezia; Cocchi Filippo, giudice a Roma, fu nominato sostituto procuratore del Re a Mantova.

Le informazioni da Parigi della *Tribuna* pretendono che sia decisa una spedizione dell'Italia in Africa, d'accordo coll'Inghilterra e con l'acquiescenza della Francia.

Roma 26, *ore* 11:50 *ant.*

Il Re recossi iersera a caccia a Castelporziano.

Durano tuttavia vivaci commenti sul suono straordinariamente aspro del discorso tenuto dal Pontefice mercoledì, in risposta agli augurii del Collegio dei cardinali.

È infondata la notizia che l'inviato tedesco presso il Vaticano abbia in questi giorni visitato Jacobini. Da oltre sei settimane Schloezer non andò al Vaticano.

Stasera è riconvocato il Consiglio dei ministri in casa di Depretis.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Pianosa 24. — Il *Matteo Bruzzo* finì ieri lo sbarco dei passeggieri, stato sospeso in causa del maltempo. Continua lo sbarco del bazaglio e delle masserizie. La salute dei passeggieri e dell'equipaggio è buona.

Costantinopoli 25. — Un decreto della Porta riduce le quarantene a ventiquattr'ore per le provenienze da Varna e Trieste; a cinque giorni per quelle dall'Italia.

Decesso. — L'*Opinione* annuncia la morte di Francesco Fiorentino, professore di filosofia nell'Università di Napoli, autore delle opere da lui pubblicate sul Pomponazio e sul Telesio. La morte lo ha colto mentre era per terminare una nuova opera sul *Risorgimento*, che si proponeva di presentare al Concorso Reale all'Accademia dei Lincei per quest'anno.

Prete Albertario. — Telegrafano da Milano 24 all'*Arena*:

La Congregazione dei riti non assolse don Davide Albertario dalla sentenza, cui lo condannò la Curia milanese per aver bevuto il famoso caffè, ma giudicò *sententiam esse infirmandam*, perchè il tribunale ecclesiastico di Milano applicò una pena eccessiva.

Dicesi che don Davide Albertario celebrò la Messa in Santa Maria Segreta senza autorizzazione della Curia.

Nuovo consigliere di Prefettura a Verona. — La *Nuova Arena* di Verona annun-

Prefettura, da Pesaro traslocato alla Prefettura di Verona, ha preso possesso delle sue nuove funzioni. Egli surroga, come abbiamo detto, il cav. Franceschini, collocato a riposo.

Società generale dei viticoltori italiani. — Avendo l'Accademia dei Lincei proceduto alla nomina dei tre membri della Commissione giudicatrice di concorso al posto di segretario generale della Società nelle persone dei signori prof. comm. Stanislao Cannizzaro, prof. comm. Pietro Blaserna e prof. cav. Giovanni Briosi; il Consiglio dei vice-presidenti, riunitosi domenica, procedeva alla scelta degli altri tre membri della Commissione, nominando il prof. comm. Cantoni, il deputato comm. Clementi ed il deputato comm. Pavoncelli.

Servizio diretto italo-svizzero, via Gottardo. — *Modificazioni ed aggiunte all'attuale tariffa.* — La Direzione delle Strade ferrate previene che, a cominciare dal giorno 25 corrente, andrà in vigore il 5.° Supplemento alla tariffa diretta italo svizzera edizione del 1.° agosto 1882, contenente modificazioni ed aggiunte alla medesima ed ai relativi supplementi, e vendibile presso le principali Stazioni di questa rete al prezzo di centesimi 10 ciascun esemplare.

Processo per revolverate. — Telegrafano da Lucca 23 all'*Italia*:

Si tratta al tribunale la causa Balestrieri. L'aspettazione è grande — l'aula affollata.

Presiedeva il cav. Rossi, assistito dai giudici Galli e Givizzani.

Il presidente interroga l'accusato Balestrieri, che declina le proprie generalità, dicendo:

— Ho 38 anni. Sono ammogliato colla signora Pellas di Genova. Non ho fatto il militare. Era il 24 agosto corrente anno, quando incontrai la signorina Giannecchini e le proposi di fare una passeggiata lungo lo stradone di San Gemignano. Il cielo era scuro, ci si vedeva ben poco, e noi stavamo fermi sul ponte, lungo la strada quando una sassata mi ferì una mano. Irritato, esplosi col revolver contro l'aggressore. Non mi riuscì però di precisare chi fosse. Non avevo intenzione di uccidere, cercavo solo di difendermi, magari spaventando chi mi assaliva. Il giorno appresso, edotto dalle voci che correvano, chiamai il ferito pregandolo di dire la verità, perchè lo credevo indotto ad affrontarmi, non tanto per mala disposizione dell'animo suo quanto per le istigazioni degli amici. Ma egli si rifiutò assolutamente di dire la verità sull'incidente occorso. Del resto è provato che io fui ferito alla mano da un colpo di pietra, perchè così appunto dice la perizia medica.

Il presidente passa all'interrogatorio del ferito, il quale dice:

— Mi chiamo Rinaldi; sono di Ponte a Moriano; ho 25 anni e faccio l'operaio. Passeggiavo insieme ad alcuni amici, quando udii due urli dal lato della strada. Avevamo già prima veduto il signor Balestrieri, che ci precedeva. Incontrammo la signorina Giannecchini e la sua bambina che riconoscemmo dal'abito e dall'andatura. Non dicemmo nulla, nè tirammo colpi, nè facemmo altro. Ad un tratto avvennero delle esplosioni. Il primo colpo di revolver ci spaventò e passò senza disgrazia, ma al secondo caddi in mezzo ai miei amici, ferito all'orecchio destro. Non capii più nulla, perchè perdetti i sensi.

Questa deposizione del Rinaldi è confermata da tutti i suoi compagni, dicendo di esser fuggiti dopo averlo veduto cadere.

Il P. M. domandò pel Balestrieri il minimo della pena, pel concorso di circostanze attenuanti, cioè sei mesi di carcere.

L'avv. Pelosini parla a lungo in mezzo alla generale attenzione. Egli perora solo per l'ammissione della lesione riportata dal Balestrieri.

Il cav. Balestrieri dice, prima che il Tribunale si ritiri, queste precise parole:

— Rammento al Tribunale che io sono *a capo* di 2000 operai, e che la mia condanna segnerebbe la sanzione che mi si possano impunemente tirare delle sassate.

Dopo la splendida arringa del Pelosini, queste parole sono accolte con un unanime sentimento di disapprovazione.

Il Tribunale si ritira ed emette, dopo due ore, la sentenza colla quale si conferma la pena richiesta dal P. M., cioè *sei mesi* di carcere per l'Emanuele Balestrieri.

Il Santo Stefano. — Fra ieri ed oggi si apriranno in Italia 53 teatri con spettacolo d'opera. Eccone l'elenco:

Arezzo, *Forza del destino* — Bergamo (Sociale) *I Dragoni di Villars* — Brescia (Grande) *Faust* — Cagliari (Civico) *Ruy-Blas* — Catania (Bellini) *Don Sebastiano* — Città di Castello, *Favorita* — Cortona, *Ruy Blas* — Como (Sociale), *Rigoletto* — Cuneo, *Donne curiose* — Ferrara (Comunale), *Gioconda* — Firenze (Pergola), *Roberto il Diavolo* — Firenze (Pagliano), *Ruy-Blas* — Livorno (Rossini), *Carmen* — Livorno (Goldoni), *Jone* — Sassari (Politeama), *Riccardo III*, di Canepa — Mantova (Andreani), *Due Foscari* — Messina (V. E.), *Re di Lahore* — Milano (Scala), *Mefistofele* — Milano (Carcano), *Ernani* — Milano (Dal Verme), *Boccaccio*, ballo *Excelsior* — Modena (Principale), *Re di Lahore* — Monza, *Borgia* — Napoli (S. Carlo), *Forza del Destino* — Novara (Civico), *Aida* — Padova (Concordia), *Donne curiose* — Parma (Regio), *Mignon* — Pavia, *Ebrea* — Perugia, *Ballo in maschera* — Pesaro, *Guarany* — Piacenza (Municipale), *Roberto il Diavolo* — Pisa (Nuovo), *Favorita* — Pistoia, *Linda* — Prato, *Forza del destino* — Reggio (Emilia), *Promessi Sposi*, di Ponchielli — Roma (Apollo) *Lohengrin* — Savona, *Mignon* — Siena, *Fra Diavolo* — Terni, *Luisa Müller* — Torino (Regio), *Le Villi*, ballo *Rodope* — Trieste (Comunale), *Stella del Nord* — Venezia (Fenice), *Profeta* — Vercelli, *Aida* — Verona (Filarmonico), *Lohengrin* — Vicenza (Eretenio), *Promessi Sposi*, di Ponchielli.

Natale e capo d'anno. — È stato pubblicato questo numero unico, che abbiamo già annunziato; lo abbiamo visto, e ammirato perchè prova i grandi progressi che si sono fatti. Ecco una descrizione dei disegni che pubblichiamo per invogliarne i lettori:

« Edoardo Dalbono ha tre superbe pagine, due incise in legno, una all'acquerello, riprodotto con un nuovo metodo cromografico, che dà risultati più perfetti degli altri per la fusione delle tinte e le sfumature. Vi figura l'inverno che mette in fuga l'Autunno e invade la natura, ravolto nel suo bianco mantello screziato nelle ombre dagli azzurri verdognoli dei crepacci dei ghiacci, traendosi dietro raffiche di pioggia, gelate spruzzaglie di nevischi e scuotendo l'ultime foglie degli alberi. La pagina nera è una delle più belle incisioni uscite dallo studio di silografia diretto dal bravo Centenari; e rappresenta i piaceri dell'inverno. Raffaele Faccioli di Palermo, in una doppia pagina colorata, ci ra[illegible] vescia uno sciame di putti nudi su una scalea di nubi sparse di giocatoli, una piramide di grazie e giuochi infantili. Augusto Sezanne presenta i mesi e gli animali: dodici aspetti della vita di campagna e dodici gruppi d'animali, ciascuno formante un quadro a parte per ogni mese. Queste immagini delle metamorfosi della natura nell'annata varranno a confermare la fama di Sezanne, un paesista poetico nella massima semplicità, disegnatore finissimo colle massima eleganza. Un'altra pagina colorata è tolta da un acquerello di Ettore Ximenes; lo scultore qui è pittore, nel ritrarci una bella venditrice di fichi d'India, palermitana, colle mani sui fianchi, festosa, gridante la sua merce, e coi sorrisi provocando quanti le passano davanti. »

Anche il testo è notevole.

Monumento a Tommaso Salvini. — Telegrafano da Firenze 22 al *Secolo*:

È verissima la notizia che un milionario americano voglia erigere a sue spese un monumento in un luogo pubblico di Firenze a Tommaso Salvini.

L'americano è certo Clark.

Salvini ha però saviamente declinato la cortese esibizione.

La Judic a Milano. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Anche a Milano la signora Judic ha trionfato, e non è da stupire che il pubblico affollato e sceltissimo di ieri sera abbia compreso ed apprezzato il valore veramente eccezionale della esimia attrice e cantante. Questo trionfo la signora Judic lo ha ottenuto palmo a palmo, combattendo contro la diffidenza di molti ed anche contro la voglia di moltissimi di trovare lo spettacolo non adeguato ai prezzi insoliti.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Torino 23 al *Corriere della Sera*:

Maritana, nuovo dramma di Marenco, rappresentato ieri sera al Carignano dalla Compagnia Emanuel, ebbe un esito discreto. È un dramma di soggetto medioevale, decimoquinto secolo. La scena passa in uno dei soliti castelli.

Al teatro Gerbino *Famiglie disfatte*, dramma in quattro atti del prof. Semi ebbe un esito discreto.

Teatro incendiato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 24. — Il teatro dell'opera comica si è incendiato.

Un'operazione. — Telegrafano da Roma 22 al *Secolo*:

Giovanni Pirazzini, al quale l'illustre scienziato Loreta estrasse un grosso tumore aneurismatico intraddominale, va migliorando.

Si spera nella di lui perfetta guarigione.

Correggete le inesatte versioni di alcuni giornali a proposito di questa audacissima e sapientissima operazione, perfettamente riuscita, che avvenne così:

Aperta la cavità dell'addome, e isolato il tumore, il prof. Loreta introdusse nel sacco aneurismatico, molte anse di filo metallico per ottenere la coagulazione del sangue. Rispetto alla sede del male, non fu mai eseguita simile operazione.

All'illustre scienziato giungono da ogni parte d'Italia vivissime congratulazioni.

Assassinio. — Telegrafano da Pisa 21 alla *Rassegna*:

Questa sera, alle ore 8, nei pressi della Stazione, veniva barbaramente trucidato il caposquadra Bucchianeri, delle guardie municipali.

L'assassino è rimasto ignoto, nè si hanno ancora indizii.

L'ucciso è giovane, e godeva la stima dei superiori.

Una bufera a Napoli. — Telegrafano da Napoli 21 all'*Italia*:

Ieri, dopo il mezzogiorno, si scatenò su questa povera Napoli un temporale dei più furiosi.

L'acqua cadde a rovescio, la grandine battè con violenza contro i vetri delle case.

Come di consueto, la via Toledo in questi giorni è ingombra delle così dette *bancherelle*. È da figurarsi come potè conciarsi la roba che quei piccoli industriali tenevano nei loro negozii ambulanti.

Causa pure il temporale, non poterono partire ieri moltissimi piroscafi per la Sicilia.

Il solo capitano del *Galileo Galilei* s'arrischiò alla navigazione.

Il *Galileo Galilei* partì alle otto di sera.

Tutti gli scioechi dicevano che il capitano era uomo di vero coraggio, ma io, al contrario, stimo la sua persistenza nel voler partire un atto di stupida temerità.

Si noti che sul *Galileo* oltre a molti personaggi vi erano pure imbarcati 845 soldati, 56 ufficiali e 36 cavalli.

Come mai la Direzione della Società permise che il *Galileo* levasse l'ancora, con un tempo tanto pessimo?

Questa mane un telegramma da Palermo annunziava il naufragio di un piroscafo proveniente dal golfo di Napoli.

S'immagini l'allarme che tale notizia produsse nel nostro porto.

Tutti credevano che si trattasse del *Galileo*.

Fortunatamente verso il mezzogiorno si seppe che il legno naufragato era un piroscafo del Lloyd austro ungarico.

L'equipaggio fu tutto salvo.

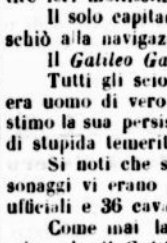
Per tutta la notte e parte della mattinata ha piovuto a dirotto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

1136

Il N. 52 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 28 dicembre in tutta Italia.

Contiene:



Flora Romantica, *Enrico Nencioni* — Il Maestro di Dante, *Michele Scherillo* — Il Gobbo di Yokohama, *Tommaso de Cambray-Digny* — Corrispondenza di Parigi (L'ultimo volume del Taine), *Edouard Rod* — Ginnastica educativa (Sonetto), *Cesare Pascarella* — Tempora e Mores, *Paulo Fambri* — Gelosia, *Emma Perodi* — Al lettore, l'Amministrazione — Cronaca — Libri nuovi.

Centesimi **10** il Numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1884 Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Agenzia: Roma, via Uffici del Vicario, 28.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 23 dicembre.

Il vap. ingl. *Athenian*, da Malta a Sira, investì a Smirne. Dovrà scaricare per essere scagliato.

Il vap. ingl. *Frutera*, da Messina a Liverpool, arrivò con perdita del carico sopra coperta.

Il vap. ingl. *Edith Hough*, proveniente da Cartagena, arrivò a Liverpool con danni, in seguito a collisione.

Il brig. ital. *Orsolina*, cap. Scotto, da Cipro a Liverpool, investì presso Plymouth. Venne disincagliato, e trovasi in salvo in questo porto.

Vado 21 dicembre.

La bilancella *Colomba*, cap. Selano, di Porto S. Stefano, partita da Livorno il 19 corr. con farina, legname ed altre merci, naufragava in questa rada nella notte dal 20 al 21, rimanendo sepolta nell'alga.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

		Nominali	PREZZI Contanti						VALORE	
			1.° genn. 1885		gen. 1. luglio c.					
			da	a	da	a			V.	N.
Rendita italiana 5 %	L.-V. 1859		96 58		98	98 90			750	1000
»	Francoforte								250	250
Rend. L.-V. 1859	libero								250	250
Azioni	Banca Nazionale			270					250	250
»	Banca Veneta			150					350	500
»	Banca di Cr. Ven.								125	250
»	Regia Tabacchi		269							
Società costr. veneta			245							
Cotonificio Veneziano									500	500
Rend. aus. 4,20 in carta										
»	4,20 in arg.								30	30
Obb. str. ferr. V. E.										
»	beni eccles. 5 %									
»	Prestito di Venezia		96	73	98	98 75				
»	a premi									

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Banca sconto 3 —	— —	— —	122 25	122 75
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	100 —	100 25	25 66	25 12
Londra » 5 —	— —	— —	— —	— —
Svizzera » 4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 25	205 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Bancanote austriache	205 25	205 75

BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	98 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	670 50
Londra	25 09 —	Mobiliare	959 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 24

Mobiliare	479 —	Lombarde Azioni	245 —
Austriache	508	Rendita ital.	97 20

PARIGI 24.

Rend. fr. 3 0/0	78 72	Consolidato ingl.	99 5/16
» 5 0/0	109 92	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	99 05 —	Rendita turca	8 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 23	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 22
Londra vista	25 31 1/2	Obblig. egiziane	322 —

VIENNA 23.

Rendita in carta	81 95	» Stab. Credito	295 —
» in argento	83 10	Londra	123 35
» in oro	104 25	Zecchini imperiali	5 79 —
» senza impos.	97 —	Napoleoni d'oro	9 76 —
Azioni della Banca	854 —	100 Lire Italiane	48 70

LONDRA 24.

Cons. inglese	99 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 9/16	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 24 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pezzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752 34	752 09	751 72
Term. centigr. al Nord	4 2	7 2	7 6
» al Sud	4 4	13 2	9 3
Tensione del vapore in mm.	5 67	6 07	6.48
Umidità relativa	82	80	83
Direzione del vento super.	NNO.	NO	NO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	6	5	3
Stato dell'atmosfera	Coperto	1/2 Cop.	1/2 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1 50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.0 Minima 1.0

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 25, *ore* 2.40 *pom.*

In Europa pressione generalmente bassa. Bretagna 765, Golfo di Genova 751.

In Italia, nelle 24 ore, nuvoloso, pioggie; barometro alquanto salito nel Sud, disceso nel Nord; temperatura leggiermente diminuita; gelate in alcune Stazioni.

Stamane, cielo nuvoloso nel Sud, coperto nel Nord; venti qua e là, freschi settentrionali nel Nord, del quarto quadrante nelle isole; barometro sensibilmente depresso (751) nel Golfo di Genova, 757 a Malta; mare agitato a Genova e Malta, generalmente calmo altrove.

Probabilità: Continua il tempo cattivo con pioggie, nevi, venti freschi settentrionali nel Nord, intorno al Ponente altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

27 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 35.s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 22m
Levare della Luna	0 52 ser.
Passaggio della Luna al meridiano	7 46 m.
Tramontare della Luna	1h 40m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 26 dicembre 1884.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Profeta*, del maestro Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Un viaggio in Africa*, operetta nuova del maestro De Suppè. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

N. 389. 1107

Società Veneta Promotrice DI BELLE ARTI

CIRCOLARE

Il Consiglio d'amministrazione, nella sua odierna seduta, ha deliberato che la convocazione della Società debba aver luogo nel giorno di Domenica 28 corrente alle ore 1 pom., nelle sale della Esposizione Permanente, Piazza Manin.

Si tratteranno gli argomenti proposti col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

a) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;
b) Relazione della Presidenza;
c) Rapporto dei Revisori; lettura, esame ed approvazione del Preventivo 1885;
d) Nomina del vicepresidente, delle Giunte di censura, arbitramentale e di soccorso agli artisti; nonchè dei Revisori dei Conti per l'anno 1885, a termini dello Statuto;
e) Estrazione delle grazie ripartite come segue: Una da L. 500 — Una da L. 400 — Tre da L. 300.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che — non versando l'importo delle loro azioni per l'anno corrente prima della seduta — non saranno compresi nel sorteggio delle grazie, senza che perciò sia diminuito per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Venezia, 12 *dicembre* 1884.

IL PRESIDENTE
Conte Nicola Papadopoli.
Il Segretario
AVV. CARLO RENSOVICH.

Si ricerca UNA GOVERNANTE tedesca, inglese o francese, e che conosca almeno un poco l'italiano. Rivolgersi al Mezzà Blumenthal a S. Benedetto, dal tocco alle 4. 1128

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra

San Moisè, Calle Valaressa, N. 1529

(Via-a-vis l'Hôtel Monaco)

Si occupa per otto ore di denti, esegue ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolore, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

LA MONTAGNA D'ORO

pesa 174,548 chilogrammi

Vale Lire 550,000

Vedi in 4.ª pagina l'avviso della Lotteria Nazionale di TORINO.

Estrazione IL 31 DICEMBRE 1884

PREMII per UN MILIONE

1093

LA NUOVA BOTTIGLIERIA ALLA LUNA

all'Ascensione N. 1254

oltre d'essere ben provveduta di tutte le qualità di liquori e vini, tanto esteri che nazionali delle primarie Case, è bene assortita di varie specialità, come biscotti di Londra; fondants, frutti canditi e allo sciroppo e mandorlato di H. Jourdan di Gorizia, caramelle, bolle di gomma, e dolci di varie specie.

Sono pure arrivati i Panettoni di Milano, Vino di Chianti della Casa Rontani di Firenze.

Il deposito oggetti giapponesi e chincaglierie varie, venne trasportato a S. Salvatore, Ponte della Fava, N. 5240, I. piano.

Prezzi di tutta convenienza.

1129 F. DALL'ACQUA.

Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare

(CAPITALE VERSATO ED ESISTENTE L. 558,300.)

Si prevengono i signori azionisti che dal 28 corrente dicembre in avanti, esclusi i giorni festivi, dalle ore 11 ant. alle 1 pom., verso consegna alla Banca mutua popolare, situata in Frezzeria, della cedola N. 1, *dividendo* 1884 (che dovrà portare dietro la firma e domicilio del possessore od il suo timbro) saranno pagate L. 5.20 per azione.

Venezia, 23 dicembre 1884.

1133 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

BANCA DI CREDITO VENETO

SEDE IN VENEZIA

PALAZZO PAPADOPOLI SANTA MARIA FORMOSA

Società Anonima -- Capitale versato L. 2.300.000.

Si prevengono i signori Azionisti che dal giorno **2 gennaio 1885** in avanti, esclusi i giorni festivi, **dalle ore 11 ant. alle 2 pom.**, si pagheranno **Lire 6.25** per Azione contro la resa della Cedola N. 24, accompagnata da apposita distinta distribuibile dalla Banca stessa.

Venezia, 16 *dicembre* 1884.

1127 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCA NAZIONALE TOSCANA

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

CAPITALE { nominale L. 30.000.000. / versato . 21.000.000.

con Sedi in Firenze e Livorno e 11 Succursali.

RAPPRESENTATA

DALLA BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Società Anonima per Azioni - con Sede in Venezia e Succursale in Padova

Capitale interamente versato L. 4.000.000.

Facendo seguito all'avviso 24 novembre 1884, inserito nel foglio periodico della R. Prefettura di Venezia del 30 detto mese, N. 107, si previene il pubblico che, col **giorno 2 del prossimo gennaio 1885** incomincierà, presso la Cassa della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Sede di Venezia, il cambio dei biglietti della Banca Nazionale Toscana contro moneta effettiva o contro biglietti ex consorziali o di Stato a forma delle leggi vigenti.

Il cambio dei biglietti suddetti sarà effettuato a vista ed al portatore di qualunque dei biglietti medesimi in tutti i giorni feriali dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

Per effetto della convenuta rappresentanza ed a termini dell'art. 15 della legge 30 aprile 1874, i biglietti della Banca Nazionale Toscana acquistano **corso legale per tutta la Provincia di Venezia e si riceveranno in tutte le pubbliche Casse.**

Venezia, 15 dicembre 1884.

Per la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
IL DIRETTORE
A. BESOZZI. 1128

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all' Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone -	L. 2.50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone -	» 2.50
Acqua Toletta .	MARGHERITA - A. Migone -	» 4.—
Polvere Riso .	MARGHERITA - A. Migone -	» 2.—
Busta	MARGHERITA - A. Migone -	» 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 449

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

Angelo Vio detto Gomena
rende noto a' suoi avventori che coll' andamento della nuova Pescheria, il suo posto trovasi sulle nuove panche segnate coi NN. 13 e 15, in faccia al suo antico negozio **con deposito pesce.** Egli spera quindi di continuare i suoi servigii con zelo e premura come pel passato.

ULTIMI GIORNI
ESTRAZIONE 31 DICEMBRE
della Lotteria Nazionale di Torino

Approvata con Decreto 26 febbraio 1884.

6002 premi pel totale di UN MILIONE DI LIRE

I cinque Premii principali compongono una montagna d'oro del peso di Chilogrammi 174,548 d'eguale titolo del marengo, alta circa metri 1,25, divisibile in 5 parti, equivalenti ad ognuno dei cinque Premi, cioè:

Un Premio, Chilog. 95,208 di Oro fino o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione L. **TRECENTOMILA**

Un Premio, Chilog. 31,736 di Oro fino; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, L. **CENTOMILA**

Tre premi ognuno dei quali Chil. 15,868 di Oro fino o a richiesta del citore, senza deduzione, per L. **CINQUANTAMILA**

Inoltre	**Tre premi**	ognuno del valore di Lire	20,000	— Lire	60,000	Inoltre **Nove premi**	ognuno del valore di Lire 3,000 — 27,000
	Tre premi	» » »	10,000	— »	30,000	**Quindici premi**	» » » 2,000 — 30,000
	Sei premi	» » »	5,000	— »	30,000	**Trenta premi**	» » » 1,000 — 30,000

Più altri premi pel valore complessivo di Lire DUECENTOQUARANTATREMILA

Totale 6002 premi ufficiali pel valore di Lire

UN MILIONE

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Ai vincitori che desiderano di avere in cambio delle masse d'oro il valore in danaro, è assicurata la corrispondenza effettiva: Per il 1.° premio di Lire it. **300,000** — Per il 2.° premio di Lire it. **100,000** — Per il 3.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 4.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 5.° premio di Lire it. **50,000**.

Il Presidente del Comitato Esecutivo dell' Esposizione Generale Italiana di Torino
T. VILLA

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

OGNI BIGLIETTO UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell' Esposizione a Torino, Piazza S. Carlo (angolo via Roma),** aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

Il Listino Ufficiale dei premi estratti sarà spedito, mediante il pagamento di Cent. 25, a chiunque ne farà domanda.

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti gli Ufficii postali, Banchi di Lotto, Cambiavalute, Tabaccai, Stazioni Ferroviarie, ecc., del Regno. — In Venezia presso i **Fratelli Pasquali,** Ascensione; **Giuseppe Colauzzi,** Ruga Rialto; **Salvatore Ascani.** 962

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1884

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, 14.

ANNO XX. — ABBONAMENTO 1885

IL SECOLO

TIRATURA MEDIA QUOTIDIANA COPIE 115.000

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO
Giornale politico quotidiano in gran formato
ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE

IL SECOLO per mantenere la fama d'essere il Giornale il più completo ed il più rapidamente informato, continua ad ampliare e perfezionare il suo servizio telegrafico particolare che può competere con quelli de' più importanti periodici Inglesi ed Americani.

IL SECOLO per arrivare in questo modo a dare ogni mattina una edizione completa il giorno stesso della sua pubblicazione, e per rendere sempre più sollecita la sua diffusione in continuo aumento, ha fatto eseguire col nuovo anno in quattro doppie macchine rotative a carta continua che danno 18,000 copie all'ora cad. una.

IL SECOLO si è assicurato pel nuovo anno le più importanti primizie letterarie, per cui pubblicherà in appendice nuovi romanzi di Richebourg, Montepin, Ohnet, Ucchard, Delpit, Theuriet, Deslys, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Milano a domicilio	Anno L.	18 —	Semestre L.	9 —	Trimestre L.	4 50
Franco di porto in tutto il Regno	»	24 —	»	12 —	»	6 —
Alessandria, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli . .	»	28 —	»	14 —	»	7 —
Unione postale d'Europa e America del Nord .	»	40 —	»	20 —	»	10 —
America del Sud, Asia, Africa.	»	60 —	»	30 —	»	15 —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay . .	»	80 —	»	40 —	»	20 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune.
A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
Al Bollettino bibliografico semestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno.
E riceverà subito in dono lo stupendo quadro oleografico rappresentante

LA LUNA DI MIELE
di E. MOSLER

della straordinaria dimensione di 1 metro d'altezza per 60 centimetri di larghezza. Perfetto lavoro d'arte come colorito ed esecuzione che costerebbe in commercio non meno di L. 25.

NB. Per ricevere franco a destinazione il gran quadro oleografico, i due giornali e il bollettino, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano, L. 1 — e quelli fuori d'Italia L. 2 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi**
Al romanzo illustrato di *Alessandro Dumas*: Avventure di quattro donne, un volume in-4, di pag. 208, con 30 illustrazioni.
Al Bollettino bibliografico semestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno.
NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, il romanzo e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50 e quelli fuori d'Italia L. 1 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, in un dato periodo, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Centesimi 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; e ciò per le spese di porto.

PREMIO SEMI-GRATUITO: Tutti gli abbonati indistintamente, aggiungendo L. 1. — per trimestre nel Regno, e L. 1 50 per l'estero, riceveranno **IL TEATRO ILLUSTRATO** giornale artistico illustrato, il più ricco che esista. Si pubblica ai primi d'ogni mese in gran formato di 16 pagine di testo e quattro di copertina.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento, l'Edizione di lusso dell'Emporio Pittoresco in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una Edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.

IL SECOLO, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: In quarta pagina Cent. 75 la linea o spazio di linea. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 3. — la linea o spazio di linea.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all' Editore **EDOARDO SONZOGNO**, in **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

1060

IL GIORNALE PER I BAMBINI

DIRETTO DA C. COLLODI

che si pubblica ogni giovedì in tutta l' Italia, entra col 1° gennaio 1885 nel suo quinto anno di vita.

Unico per la ricchezza delle illustrazioni e la varietà degli articoli, esso conta fra i suoi collaboratori i nomi più insigni nel campo scientifico e in quello letterario.

PREMIO PEL 1885

Uno splendido libro di 150 pagine dal titolo: **RITORNA IO PICCINI** con episodii d'infanzia di Collodi, Capuana, Lioy, Mantegazza, Lessona, Serao, Albini, Colombi, Baccini, Panzacchi, Checchi, Paolozzi, Alfani, Gioli, Della Rocca, Piccardi, Bruschi, Fleres, De Rossi, ecc., con moltissimi disegni originali, ed una bella copertina in cromo-litografia.

A tutti gli Associati del 1885 il Giornale regala inoltre lo splendido numero doppio di **NATALE.**

Nel nuovo anno, il **Giornale per i Bambini,** oltre i soliti racconti, fiabe, articoletti scientifici e storici, varietà e giuochi, pubblichera:

Le avventure di una venditrice di fiammiferi, racconto di *Ida Baccini.*
Sull' aja, di *C. Paolozzi.*
Il primo premio, commedia di *E. Checchi.*
Trappolino, racconto di *Yorick.*
Nel canto del fuoco, di *Emma Perodi.*
Rimasto solo, dell'autore di **Flik** o **Tre mesi in un circo.**
I piccoli viaggiatori.

Il Giornale continuerà inoltre a pubblicare: **La vita nei diversi collegi d' Italia — I bambini delle diverse nazioni a casa loro — Le occupazioni per le dita picciae — Lettere di viaggio — I viaggi nel passato** e tutti i racconti in corso.

Ogni mese il Giornale bandisce un concorso d'italiano, uno d'inglese, di francese o di tedesco fra i suoi associati. Ai vincitori regala un libro illustrato e una grande medaglia di cioccolata finissima. I vincitori di tre premii saranno inscritti nell' **Ordine del Merito**, avranno una medaglia d'argento e il loro ritratto sara pubblicato nel Giornale.

Il Giornale si pubblica ogni **Giovedì** in tutta l'Italia.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per l'Italia un anno . . .	**L. 12. —**	**Per l'Estero un anno . . .**	**L. 15 —**
» un semestre	**» 6. —**	**» un semestre**	**» 7.50**

Per l'invio franco di Posta del Premio e della Copertina in cartone e tela, deve mandarsi oltre il prezzo dell'abbonamento annuo L. **1,75** per l'Italia e L. **2,25** per l'Estero.

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche, che si dirigono all' Amministrazione del Giornale, è accordato un ribasso.

Dirigere Vaglia e Lettere all'Amministrazione del Giornale Piazza Montecitorio, 121, ROMA.

GOTTA E REUMATISMI

313

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)
Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall' illustre Dr NÉLATON e da principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*
Esigere, come garanzia, sull' etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all' ingrosso presso **F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.**
Deposito a **Milano** ed a **Roma** presso **MANZONI e C.**
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

GOCCIE RIGENERATRICI

del Dottore **SAMUELE THOMPSON**

Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue: **Debolezza di Reni, Sterilità, Palpitazioni, Indebolimento generale, Lunghe Convalescenze.**

— Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell' organismo.

L. 5 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabbrica depositata e la Firma dovrà essere rigorosamente rifiutato.

Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

N. B. — Unire centesimi 30 per l'imballo, e centesimi 50 per spediz. a mezzo pacco postale.

A Venezia presso la Farmacia **Zampironi.** 645

442

Acqua e Polvere Dentifrici del **Docteur Pierre**
Della Facoltà di Medicina di PARIGI
8, PLACE DE L'OPÉRA, PARIGI
Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri.

PREMIATA FABBRICA
con 2 medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell' Arco, N. 3519. 895

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotte, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 37 anni d'*insuperato successo*. Anche per allevare lattanti.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brehm, ecc.

Cura N. 61,801. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* di lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 78,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgie, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.
In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, collica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure ho avere un po di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza in due cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 5 kil. L. 42

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri.

Venezia	Giuseppe Botner, farm. alla Croce di Malta.
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

Anno 1884 — Sabato 27 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 345

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 DICEMBRE

Più s' umanizzano i Governi e più inferociscono i privati. Questo fenomeno dovrebbe impressionare i signori umanitarii, perchè i privati inferociti possano uccidere più persone dei Governi per quanto questi si vogliano feroci, e un maggior numero di vite umane è compromesso. Se essi ci tengono tanto alla inviolabilità della vita umana, pensino se non sia venuto il momento, per arrestare lo spargimento di sangue, di chiedere l' applicazione della pena di morte.

I Codici a certi delitti applicano mesi od anni di prigione, ma se il privato crede che la pena non sia proporzionata al delitto, irroga di suo arbitrio la pena di morte. Così fece la signora Clovis Hugues, della cui assoluzione per l'assassinio di Morin nessuno dubita, sì che fu preannunciata sul palcoscenico del Fossati a Milano, ove un autore drammatico l' ha già fatto assolvere. I privati vogliono la morte per ogni offesa, e se la legge non dà morte, la dà il privato, e i giurati contro le leggi assolvono chi ha ucciso!

L' altro giorno, un giovanetto romano accatta briga con un garzone d' una baracca dove si tira al bersaglio e a colpi di revolver lo ammazza addirittura. Pur troppo sono frequenti queste giustizie private col revolver pei più lievi motivi, nè è necessario rinfrescarne la memoria ai lettori. Giudichino il fatto particolare colle sue aggravanti o colle sue attenuanti i Tribunali, ma i fatti ripetuti costituiscono un fenomeno sociale, ed è questo ch' è degno di studio. Se Parini, colla sua ironia, ha fatto pensare tutta una generazione col *Giovane signore* della vecchia aristocrazia, ci sarà il giovane borghese, adesso, il quale si crede tutto lecito contro un inserviente che osi fargli qualche osservazione sulle sue prepotenze? Pochi anni fa uno di questi *giovani signori* contemporanei ha freddato con un colpo di revolver, un garzone di caffè, e la stessa sorte ha ora colpito un garzone del tiro al bersaglio. Una volta i gentiluomini giravano colla spada al fianco, adesso van col revolver, e alla più lieve osservazione fan fuoco.

Se non ci fosse la provvidenza degli avvocati che fanno appello al sentimento dei giurati, dei giurati che si lasciano commuovere dagli avvocati, dei deputati che si lasciano indurre a raccomandar la grazia, e dei ministri che osano consigliarla, credete voi che un giovane signore ucciderebbe così serenamente un inserviente di caffè o di bersaglio, affrontando una morte infamante sè e la famiglia?

Ah! si freme ancora con Parini pel servo scacciato, perchè ha respinto con un calcio irriverente la cagnetta che lo ha morso; s' inorridisce per le prepotenze antiche, ma per questi colpi di revolver che freddano garzoni di negozio, i quali richiamano i giovani signori al rispetto di sè stessi e del luogo ove si trovano, noi non fremiamo più? Eppure ci sarebbe di che, perchè un esempio recente ci mostra che simili delitti non sono puniti come dovrebbero.

Noi vorremmo una volta che la legge ricordasse che non ci sono signori nè inservienti, e quando una vita umana è spenta, quegli che l' ha spenta deve espiarla. Ah! il revolver non diventerebbe più un gingillo, col quale si può spacciare qualcheduno che osa ricordare che la vita umana degli inservienti come dei giovani signori deve essere rispettata, e che non c' è giovane signore, nè signora che possano farsi giustizia da sè medesimi, sia contro il rimprovero di un inserviente, sia contro un amante spergiuro, o la calunnia di un mascalzone.

Quando la società non reprime queste esecuzioni di sentenze in causa propria, essa abdica, ed è allora che si presenta il fenomeno scoraggiante, da cui abbiamo preso le mosse: « Più si umanizzano i Governi e più inferociscono i privati ». Oramai uno vi fredda con un colpo di revolver, colla stessa facilità con cui una volta avrebbe appena osato dire se lo urtavate: « Signore fatevi in là ».

Quando i privati usano ed abusano della pena di morte, è tempo che i Governi intervengano per arrogarsene il privilegio ed infliggerla a tutti quelli che osano uccidere per proprio conto. Ripetiamo che gli umanitarii dovrebbero essere i primi a chiedere la pena di morte eseguita dai Governi, per interdirla ai privati che la infliggono secondo il loro *bon plaisir*. Uno che sia abbastanza ben vestito per divenire un *giovane signore*, può altrimenti uccidere tutti i garzoni di negozio che gli urtano i nervi, la qual cosa è assai poco in armonia coll' epoca democratica, si dovrà convenirne.

Il delitto non desta più orrore, è questa una verità che affligge profondamente tutti coloro che studiano i fenomeni sociali. I malfattori confessi, assolti dai giurati e portati in trionfo dopo l'assoluzione del giurì; i filosofi che negano la libertà umana, e dicono essere il delitto una sventura, hanno reso la folla indifferente al delitto. Nessuno sente più ribrezzo se un malfattore gli ha parlato, e v'è una scoraggiante indulgenza per tutti i delitti.

Questa indulgenza che comprendiamo nell' individuo, ci fa spavento nella folla. Possiamo aspettarci pur qualche cosa di bene da un popolo che fa a pezzi un assassino per orror del delitto, ma tutto abbiamo a temere da un popolo che ogni delitto difende e scusa.

L'orrore del delitto è la moralità della folla; quando essa è tollerante del delitto, si deve temere che sia di tutto capace, e ogni eccesso o viltà può aspettarsi da lei. Tutto ciò che tende ad attenuare l' orrore del delitto è un male sociale. Ov' è l' orrore del male, anche coloro che sarebbero disposti a farlo, se ne ritraggono; ove è invece l' indifferenza, tutte le tendenze naturali al male si svolgono e danno per risultato il maggior male possibile.

L' ideale di uno Stato perfetto è quello in cui ogni violazione della legge ha per sanzione il dispregio pubblico. È inutile dire quanto cammino ci resti da fare per giungere a questo ideale.

Il discorso dell' on. Minghetti.

Pubblichiamo, togliendolo dagli Atti ufficiali della Camera, il discorso che l' onor. Minghetti pronunziò, nella seduta di domenica, sulla questione ferroviaria:

Minghetti, (Segni d'attenzione.) Me, non voglioso di entrare nella discussione, costrinsero a chiedere di parlare, imperocchè fu inesattamente rappresentato il concetto e la parte che ebbi nel 1876; ed inoltre, con induzioni ora benevole, ora acerbe, fu voluto dare interpretazione ad un voto che ancora non ho espresso.

Signori, è verissimo! Io ho difeso il sistema dell' esercizio governativo; e se nel disegno di legge che presentai, insieme al mio collega Spaventa nel 9 marzo 1876, vi era un articolo, come è stato ricordato, dove il Governo s' impegnava a presentare dentro due anni un progetto di riordinamento definitivo delle ferrovie; se è vero, come dissi allora, che ciò lasciava alla Camera maggior libertà nell' avvenire, non è men vero però che l' intendimento e la mira nostra era di dare all' esercizio governativo uno stabile e fermo assetto. Io questo ammetto; ma non voglio però che le mie opinioni siano esagerate.

Io non ho detto mai che la questione dell' esercizio delle ferrovie avesse una soluzione assoluta. Ho, al contrario, riconosciuto che, secondo le diverse circostanze, poteva l una o l' altra soluzione adottarsi, ed eservi così un buono o cattivo esercizio privato. Affermai quindi che nelle condizioni, nelle quali si trovava l' Italia, la mia opinione era che l' esercizio governativo fosse da preferirsi all' esercizio delle Società private. Affermai di più: che mi pareva di scorgere in Europa una tendenza verso questo fine. Voglio dire, che essendo l' impresa ferroviaria mista di due elementi, l' uno il quale è propriamente una funzione pubblica, l' altro una funzione industriale, il primo tendeva a dominare e a signoreggiare l' altro. Queste e non altre furono le mie opinioni, sulle quali io non ho nulla nè da disdire, nè da ritrattare. *(Bene.)* Ma quelle mie opinioni suscitarono una vivissima opposizione, e l' opposizione sorse in nome del principio di libertà.

Si pretese, a torto secondo me, che il concetto, da noi messo avanti, non fosse altro che una forma d' ingerenza governativa esagerata, un mostruoso accentramento, un eccesso di potere dello Stato. Si invocò allora la libertà dei traffici, la libertà delle industrie, la libertà individuale. E la Sinistra, avendo preso questo « segnacolo in vessillo » sotto la guida dell' onor. Depretis, presidente del Consiglio, ci vinse, e noi cademmo dal Ministero.

Ma se in quel momento poterono, come alcuni hanno detto, considerazioni politiche influire sul voto, venne in breve una nuova e più grande prova, e fu quella della discussione del giugno 1876, nella quale la questione fu ripresa e agitata largamente, e nella quale la Camera si pronunziò solennemente in favore dell' esercizio privato, e non solamente con ordini del giorno o con discorsi, ma con un articolo formale di legge, che è l' articolo 4, il quale dichiara che la proprietà delle ferrovie dev'essere dello Stato, e l' esercizio deve affidarsi all' industria privata.

Da quel giorno, o signori, l' indirizzo ferroviario del Governo fu tutto in quel senso, e non poteva essere diversamente. Ad esso appartengono le proposte fatte dall' onor. Depretis nel 1877, ad esso l' inchiesta con le sue conclusioni; ad esso l' esercizio provvisorio delle linee; ad esso la legge dei criterii di massima proposta dall' onor. Baccarini; ad esso finalmente le Convenzioni, le quali ci sono oggi presentate.

Tutto ciò, o signori, non è che lo sviluppo, la conseguenza logica di quell' articolo di legge che fu votato nel 1876 dal Parlamento. *(Bravo!)*

Ed ora, o signori, dinanzi a questo stato di cose, io ho dovuto chiedere a me stesso quale era la posizione che avrei potuto lealmente prendere. Io ho dovuto chiedermi, prima di tutto, se la questione si presentava qui *ex integro*, se sorgeva spontanea e nuova, in guisa da lasciarci la libertà piena della discussione e della scelta. Ho dovuto esaminare in secondo luogo se il concetto dell' esercizio governativo sarebbe oggi da questo Parlamento accettato; e dovetti esaminare infine quali sarebbero state le conseguenze di questo voto.

Non è questa, o signori, una questione che sorga *ex integro*, non è una questione nuova; essa è già stata risoluta. Ora, in politica, vi è un filo di continuità, vi è una tradizione. La politica non è la tela di Penelope, la quale si tesse di giorno per essere di notte distrutta. *(Commenti.)* E quando, signori, il Parlamento ha pronunciato sopra un dato soggetto, io non credo che si possa, se non dopo molto tempo e ripetute esperienze, ritornare sul medesimo argomento. *(Approvazione.)*

Tale, o signori, se volete prendere gli esempii là dove solamente si devono prendere, cioè a dire, nel paese dove l' esercizio delle libertà costituzionali è più sincero; tale, o signori, è il modo col quale si procede nel Parlamento inglese.

Nella storia del Parlamento inglese io trovo una fiera lotta ch' ebbe luogo per la legge sui cereali; e sebbene frequenti crisi agrarie avvenissero di poi, non trovo che i difensori della scala mobile tornassero a ravvivarla; ricordo Disraeli, che nel 1859 propone egli stesso la riforma elettorale, pur dicendo che non era geniale nè al suo intelletto, nè al suo cuore, ma affermando che quando il Parlamento si era pronunciato in quel senso, egli non poteva, non doveva, in nessuna guisa allontanarsi dal suo giudizio. *(Bene! Rumori.)*

E se voleste, signori, trovare anche altri esempii nelle storie antiche, ve lo proverei coll' esempio degli uomini che Cicerone chiama chiarissimi e sapientissimi, i quali, quando una legge era stata stabilita, sapevano accertarla, e anche se contraria alle loro idee, non rifuggivano dal fare ciò che lo stato della Repubblica e la ragione dei tempi richiedeva.

Dunque qui non si tratta di una cosa da costituire, ma si tratta di una cosa già costituita; non si tratta di discutere *ex integro* se dobbiamo o non dobbiamo fare l' esercizio governativo, ma di vedere se il principio di una legge votata sia stato bene o male applicato con queste Convenzioni.

Ma, o signori, credete voi che l' esercizio governativo sarebbe qui oggi accettato? Io non credo punto ch' esso troverebbe una maggioranza in questa Camera; imperocchè, ad eccezione di alcuni oratori dell' estrema Sinistra, ho udito tutti gli altri oppositori cominciare i loro discorsi col dichiarare ch' essi erano partigiani dell' esercizio per Società private, che si opponevano a questa legge perchè trovavano cattive le Convenzioni, ma non per questo venivano meno al sentimento ed al giudizio che avevano espresso nei tempi passati. Ora, o signori, che cosa significa questo? Che l' esercizio governativo non può trionfare.

A quale scopo adunque dovrei riprendere la tesi che fu sostenuta allora, e che sarebbe in contradizione con una legge vigente, se questa tesi non dovesse trionfare? A che pro, se non col solo risultato di porgere un' arma agli avversarii del Ministero per abbatterlo, senza che perciò dovesse trionfare l'opinione che altra volta ho sostenuta? *(Rumori a Sinistra.)*

Io, o signori, non posso dissimularmi che in questi otto anni che abbiamo passati, l' esercizio provvisorio delle Strade ferrate fu fatto in guisa da confermare *ab absurdis* la sentenza del 1876. Io non posso dissimularmi che tutto il passato ha preparata, ha resa necessaria la situazione attuale. Pertanto, il ciclo di quella legge non è compiuto; e noi non possiamo rimanere eternamente sospesi; noi abbiamo leggi da trattare, le quali, finchè questa que-

APPENDICE.

Teatro La Fenice.

Inaugurazione degli spettacoli del Carnevale. — *Il* **Profeta**, *di Meyerbeer.*

Il *Profeta* per la novella generazione equivaleva ad un' opera novissima, perchè, anche contando gli anni dall' ultima volta che fu data a Venezia, arriviamo al bel numero di 26, e i ricordi di allora non sono neanche i migliori. Questi vanno ancora più in là, perchè sono quasi 30 anni, che *Negrini*, l' artista sommo, eseguì il *Profeta* alla Fenice. Chi scrive questa rivista ricorda lontanamente e molto incompletamente quelle epoche; le ricorda così come può farlo qualunque uomo che riandi a 47 anni quello che ha udito in teatro di 16 o di 19 anni, nell' età nella quale la musica, sia pur essa divina, ha parte ben secondaria nell' anima di un giovane, che nasce allora alla vita, e che fa le sue prime armi nel mondo.

Tuttavia della scena del IV atto tra il Profeta e sua madre, e di qualche altro tratto, per esempio del parlante dell' atto V, allorchè Giovanni di Leida dice piano a due dei suoi ufficiali:

Quando vedrete entrare i tristi, i vili,
I cancelli si chiudan sull' abisso
D' onde usciran vampe di foco orrende,
Dal maledetto asilo
Fuggirete voi soli!

nel qual parlante *Negrini* ti faceva correre un brivido per le ossa — e di qualche altro squarcio ancora conserviamo sempre viva l' impressione, e ci par ancora di vedere quella nobile figura, dalla quale emanava tanta maschia bellà, e ci sembra tuttavia di udire le note squillanti e potenti di quella voce calda, di timbro baritonale, che ti andava diritta diritta al cuore . . .; ma è meglio il non rimestare più oltre così cari ricordi.....

Dunque, tornando all' argomento dell' opera, ch' era novissima per la novella generazione, ne avveniva che non molte erano ieri in teatro le persone che l' avessero udita e da sommi artisti; quelle poi che vi erano, sapendo come i tempi siano cambiati per tutto e specialmente per la nostra Fenice, furono indulgenti, e dovevano, se equanimi, esserlo; gli altri, i giovani, stettero sempre lì a mezzo imbronciati, diffidenti, esigenti, ed avevano anch' essi pertettamente ragione: avevano già letto od udito dalla viva voce dei vecchi e degli uomini maturi tutto il bene possibile dell' opera e delle esecuzioni da essa avute, e questo li rendeva desiosi bensì di udire lo spartito e la esecuzione, ma però bene attenti per non lasciarsi mai sorprendere e trascinare ad un applauso che non fosse veramente meritato.

Questo era l' umore che pareva dominasse generalmente nel teatro, ch' era affollatissimo e splendido sotto ogni riguardo.

Trattandosi di un' opera tanto vecchia, non vorremmo raccontare l' argomento; ma, avendo l' impresa commessa la spilorceria di non dare agli abbonati il libretto, troviamo necessario di narrarlo in pochissime parole.

Giovanni di Leida — nella storia sarte — e da Scribe, per esigenze sceniche, tramutato in oste, è preso di mira da 3 Anabattisti, i quali riscontrano in lui una somiglianza col profeta Davide, e lo inducono ad abbandonare la madre promettendogli di vendicarsi dei suoi nemici, il primo dei quali è il conte di Oberthal, che gli ha portata via Berta, la sua fidanzata.

Egli vacilla sulle prime e poscia cede; ma, dopo molte vicissitudini, tradito dai suoi, muore, assieme ai suoi nemici e alla madre sua, facendo saltare in aria il Palazzo di Münster.

Il soggetto, quantunque sia stato detto da un grande scrittore che *pour triompher des difficultés d'un tel sujet, il ne fallait pas moins que la puissance d'un talent de premier ordre* — è altamente drammatico e poche situazioni possono stare a paro con quella drammaticissima, anzi addirittura potente, del incontro della madre col figlio nel tempio di Münster. Ella, che crede il suo Giovanni ucciso dal Profeta, riconosce in questo il figlio suo. Giovanni, nel timore di perdersi assieme alla madre sua, la sconfessa, ed ella, vedendo il suo figliuolo minacciato dal ferro degli Anabattisti, lo sconfessa alla sua volta. È una situazione superba.

L' opera allorchè fu scritta menò un grandissimo rumore, perchè lo splendore del disegno generale, la vigoria dell' istrumentale e anche una larga vena di pensieri nuovi ed appropriati fecero grande impressione.

È stato curioso il leggere le relazioni fatte allora dai critici, tutti soprafatti, conquisi da quell' onda di sonorità, da quella vestita di disegno e di svoglimento, tutte cose che erano in così brusco contrasto particolarmente coi vecchi lavori.

Ma è tempo di venire alla esecuzione che ieri abbiamo avuta e che se fu sotto certi aspetti manchevole, fu abbastanza buona da parte delle masse e anche — relativamente a quanto si può esigere — da parte del tenore signor *De Negri*. Piacque la *Chiamata alle armi* dell' atto primo suonata dall' orchestra ed eseguita sul palcoscenico con grande slancio, e fu allora salutato l'Usiglio con un vivo applauso.

Il tenore disse bene il Racconto — del quale bisogna non perder una nota del preludio e della chiusa delicatissimi come di tutto lo strumentale, così elaborato ed efficace —; e disse anche meglio la soave romanza:

« *Sopra Berta, l' amor mio* »

nella quale il *De Negri* fu interrotto da vivi segni di approvazione e alla chiusa ebbe generali applausi.

Alla fine dell' atto secondo, quando Giovanni di Leida abbandona la madre, il *De Negri* fu pure applaudito assieme agli Anabattisti, e, calata la tela, si presentò con essi alla ribalta.

Nell'atto terzo furono disapprovati i ballabili per il vestiario punto decente delle ballerine. Non vorremmo però che fossero tagliati quei ballabili la cui musica è stupenda: si cambi il vestiario, che è invero indegno di un grande teatro, ma non si commetta la profanazione di tagliare i ballabili!

Il famoso: *Re del cielo e dei beati*, che il tenore ha accentato abbastanza bene, fu il punto più saliente di quest'atto, il quale esige una esecuzione complessiva più accurata, più diligente, più intelligente.

Nell' atto quarto la signora *Falconis* si è affermata buona artista. Nel *Lamento: Pietà di un'alma afflitta*, in qualche frase del duetto con Berta e nella scena del riconoscimento, essa trovò degli effetti, ma non mai però quegli effetti potenti ch' essa dovrebbe ottenere, specie nella scena col figlio. L' azione scenica non è abbastanza studiata fra i due artisti: il tenore non ha, è vero, la figura che lo soccorra in quella parte, e quindi è maggiore per lui la difficoltà di riuscire ad un effetto pieno; ma tuttavia con uno studio più razionale della situazione l' effetto dovrebb' essere ben maggiore e migliore.

Perchè, per esempio, la signora *Falconis*, invitata dal figlio a dire se ella gli è madre, indugia tanto a rispondere e non la turba il pensiero che gli Anabattisti — stanchi dall' aspettare — immergano i ferri, già levati, nel petto del figlio suo? — Ella deve sconfessarlo impetuosamente il suo figliuolo: l'azione dev'essere ben più rapida; non deve languire così: la situazione è tesa a segno che gli animi degli spettatori formano un tutt' uno con quelli degli attori, e se questi non hanno, scusilo dal sentire, il talento di fare quello che va fatto, gli spettatori soffrono o, quanto meno, si sentono urtati dalla sbagliata interpretazione.

Nell' atto quinto fu applaudita l'aria di Fede ed il successivo duetto col tenore; ma il famoso brindisi *Beviam, qui tutto spiri — l' ebbrezza ed il piacer!* ottenne poco effetto. Se la passione prorompesse meglio nel duetto; se il parlante che precede quel duetto — parlante al quale abbiamo accennato ricordando il *Negrini* — fosse accentato con maggiore efficacia, anche il brindisi, per effetto di contrasto, otterrebbe l' effetto al quale mirava il maestro. Quel canto inebbriante, festoso, in quella situazione, più che la gioia, deve trasfondere nell' animo dello spettatore il dolore. E il suono ferale, col quale Giovanni di Leida inneggia alla propria morte: Più che note, quelle sono lagrime, e bisogna far sentire il pianto attraverso la gioia.

Uno dei tratti che piacquero tanto fu la marcia famosa che venne eseguita dall' orchestra, dalla banda e dai cori in modo lodevolissimo, e l' effetto sarebbe stato anche maggiore se — cosa tanto difficile — si potesse ottenere un contegno un po' più marziale e sostenuto in quelle comparse, in quei dignitarii che vanno *baocando*, direbbe Buratti, per il palcoscenico. — Anche dopo la marcia, il maestro Usiglio ebbe un applauso assai lusinghiero.

Dunque? — Successo complessivo modesto assai: per il tenore le cose avevano incominciato bene: alla romanza egli aveva messo già un bel chiodo, come sogliono dire i cantanti nel loro gergo, per significare che hanno ottenuto un bel successo; ma dopo la romanza è andato giù alquanto, restando sempre però superiore agli altri. La signora *Falconis* ha dei pregi; ma la parte di Fede ci sembra assai pesante per lei, a meno che essa non fosse indisposta, come buccinavasi. La sig. *Scifoni* ha vocina di timbro bello, ma quasi infantile, e non ci sembra adatta per sostenere alla Fenice una parte relativamente molto importante, come è quella di Berta nel *Profeta*. Non disconosciamo però che questa giovane artista accenta con garbo e ha dell' attitudine, e che collo studio potrà farsi buona.

I signori *Salmasi* (Zaccaria) e *Pozzi* (Oberthal) ci parvero invasi da un orgasmo che li faceva esagerare nel canto e nell' azione, per cui sembrava volessero, non solo fare, ma strafare. Sono però entrambi buoni artisti, i quali — trovato meglio il loro punto d' equilibrio — piaceranno di più nel corso della stagione.

Gli altri comprimarii eseguirono discretamente le rispettive parti.

Il maestro Carcano si è fatto onore co' suoi cori da lui istruiti e diretti, e se l' andamento generale dello spettacolo fosse stato migliore, anche i cori ed il loro bravo maestro avrebbero figurato di più.

Il vestiario — eccettuato quello delle ballerine che è impossibile — è bello; le scene, del Bertoia, sono disegnate bene, ma la tavolozza non ci parve tanto felice. La famosa Piazza *principale* della città di Münster — nella quale tra parentesi, durante il lungo duetto tra Fede e Berta non passa anima viva — quantunque sia certo copiato dal vero, perchè il Bertoia studia seriamente i suoi soggetti, è ben poco felice. Non vi è prospettiva aerea: per quelle strade non si circola. Anche veduta molto di lontano non vi è illusione. È vero che siamo giunti ad un punto oggi che in teatro si paga lo scenografo come chi vi dà di bianco alla cucina; ma questo non toglie che si debba dire la verità, o quello che sembra la verità, specialmente trattandosi di un artista vero, come è il Bertoia. Potrebbe però anche essere dipendente dalla luce malamente disposta, e se così fosse si provveda.

I macchinismi del Caprara sono sempre esatti e corretti.

Vorremmo ora accennare alla noncuranza che domina anche in questo teatro da parte degli artisti, i quali non si preoccupano gran fatto dell' azione, se non se per alzare a casaccio le braccia, per incedere tragicamente ed esageratamente montando e rimontando la scena, ma ci limitiamo a pochi appunti. Perchè mai gli Anabattisti all' apostrofe del Profeta, che è contro di essi principalmente scagliata (Scena XII, Atto III), si allontanano un tratto e lo lasciano predicare al deserto? Perchè Oberthal quando esce con Berta dalla casa di Giovanni, non fa cenno ai soldati di abbassare tosto le scuri, che tengono sospese sul capo di Fede, la quale resta lì ancora un tratto, cosa che fa sospettare che comandino più i soldati che il loro signore? Perchè mai Berta prima di entrare colla face accesa tra le mani per incendiare il palazzo di Münster, sta buon tratto di tempo così innanzi sulla quinta, in modo che noi, posti, di fianco sì, ma alla metà del teatro, la vedevamo? Ma dove è mai la cura per conservare nel teatro quella illusione, che è tanto necessaria, e in favore della quale, il nostro collega per la commedia, anche lui — cicala inascoltata — grida tanto e con tanta ragione?

Chissà che nelle successive rappresentazioni le cose migliorino sotto ogni aspetto.

stione resta pendente, non possono essere portate dinanzi alla Camera.

Quello, o signori che noi possiamo lealmente desiderare si è, che l'esercizio fatto con queste Convenzioni sia, quanto è possibile, un esperimento. Io ringrazio la Commissione di aver ridotto i periodi da 30 a 20 anni: e taluno dei nostri colleghi ha parlato della possibilità di ridurre il contratto a 15 anni. La cosa avrebbe allora un maggior carattere di esperimento; ed io ne sarei molto lieto. In tal caso l'onorevole mio amico Luzzatti, che con tanta eloquenza difese il sistema dell'esercizio governativo, e che è ancora giovane, potrà ancora vedere, potrà attuare il trionfo del suo sistema. Io lo confesso, comprendo il culto della scienza che lo ha mosso a parlare in questa Camera; lo comprendo, ed io ho prova che per la scienza egli altra volta ha saputo sacrificare la onesta ambizione di potere e d'onore. *(Bisbiglio.)* Ma d'altra parte io dico: qui non siamo in un'accademia scientifica; qui siamo in una assemblea politica e qui mi sento uomo politico.

Per conseguenza sento di non venir meno in nessuna guisa alla coerenza delle mie opinioni; sento di essere libero padrone di votare perchè si passi a discutere gli articoli delle Convenzioni *(Rumori)*; sento di essere libero e coerente a me medesimo quando non faccio altro che adempiere a quello che il Parlamento ha con una legge stabilito *(Rumori a Sinistra.)*

Pres. Mi permetta, on. Minghetti, ella ha esaurito il suo fatto personale.

Minghetti. Mi permetta pochissime altre parole per indicare le conseguenze di questo fatto.

Imperocchè, o signori, l'uomo politico non può a meno di considerare ancora quali saranno le conseguenze del voto che egli sarà per dare. Ora io mi sono confermato nell'idea di dare il mio voto favorevole a questa legge, inquantochè io vedrei in una crisi ministeriale un grave danno.

L'on. Depretis ebbe il mandato, quando andò al potere, di compiere questa legge. Egli dunque, con questa legge, non fa che eseguire ciò che prepara da otto anni; nè potrebbe con dignità rimanere a quel posto, se la Camera questa legge non approvasse.

Ora, o signori, sono due anni da che noi cerchiamo in questa Camera di formare una nuova maggioranza..... *(Oh! Oh! — Vivi rumori a Sinistra.)*

Cooperarono a formare questa maggioranza quei della Sinistra rimasti fedeli all'on. Depretis, cooperò il Centro, naturalmente atto ad iniziare e condurre questi accordi, vi abbiamo cooperato, oso dire, noi, con fermezza, con disinteresse, con abnegazione. Ora dovrei io, in questo momento, mettere a repentaglio la costituzione di questa maggioranza? la quale prende sua origine da ciò che son cessate le ragioni di dissidio con l'on. Depretis e che il paese è entrato in una nuova via sotto un nuovo diritto pubblico con la legge elettorale.... *(Rumori vivissimi a Sinistra.)*

L'onor. Crispi accennando a voci vaghe, ha fatto appello al nostro senso di moralità. Io confesso che, se avessi il menomo dubbio col mio voto di poter mancare a questo senso, mi asterrei da esso completamente. Ma io non ho visto mai presentarsi in questa Camera un contratto fra Governo e Società, che le medesime querele, i medesimi sospetti, le medesime diffidenze non siano sorte.... con la consueta affermazione che si debbano combattere siffatti affari siccome impuri. Quando dunque le accuse sono vecchie ed incerte, e destituite di ogni prova, io credo che ci sia più coraggio e più senso morale da parte mia nel respingerle, di quello che nel cedere ad esse vilmente. *(Approvazioni ed applausi a Destra e al Centro.)*

ITALIA

Dichiarazioni di Mancini.

Telegrafano da Roma 26 al *Secolo*:

Nei circoli ufficiosi si smentisce recisamente che la Francia abbia occupato alcuni punti della costa del Mar Rosso.

Mancini avrebbe fatto dichiarazioni importanti in senso contrario, confermando prossimo qualche avvenimento di grande importanza, che affermerà una politica coloniale attiva sulla costa africana, lasciando intendere di essersi assicurato il consenso dell'Inghilterra e della Turchia e l'adesione della Germania.

Non credette però opportuno spiegare in che consista la missione affidata alle navi da guerra che si trovano sulla costa africana.

L'epoca prefissa per l'avvenimento accennato sarebbe entro gennaio.

Si dice inoltre ch'egli abbia scritto ai deputati che volevano interpellarlo intorno l'eccidio della spedizione Bianchi, nulla ancora constargli ufficialmente e dubitare anzi della verità dell'eccidio stesso; ma quand'anche fosse avvenuto, essere immune da ogni responsabilità, perchè sconsigliò a paracchie riprese Bianchi dall'intraprendere spedizioni per la via ove si avventurò.

Zanardelli.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

Prima di partire, Zanardelli ebbe un lungo colloquio con Crispi intorno al modo col quale l'opposizione si dovrà contenere nella Camera. Zanardelli disse:

Combattiamo l'indirizzo politico del Ministero, e procuriamo di rovesciarlo nel terreno difficile del problema ferroviario, ma finiamola cogli artifizii d'una politica piccina, che screditano l'opposizione e danno buon giuoco al Ministero.

Come già si vede, Zanardelli vuole, insomma, che l'opposizione segua l'attitudine e la condotta che meglio corrispondono ad un partito di governo.

SPAGNA

Terremoto in Spagna.

Telegrafano da Parigi 26 alla *Perseveranza*:

La scossa di terremoto avvenuta in Spagna si è sentita a Malaga, Granata e Sivigha. Dei muri delle case ovunque crollarono, e vi furono dei feriti.

A Madrid non vi furono serii guasti ma un gran panico. Nel teatro si dava la *Lucia di Lamermoor*. I cantanti sospesero di cantare, il pubblico incominciava a fuggire; ma il direttore d'orchestra evitò un disastro, proseguendo immediatamente la rappresentazione.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 26. — Vi fu un terremoto che durò cinquanta secondi. Qualche danno fu sentito in parecchie altre città. A Granata due morti e due feriti. Gli abitanti fuggirono in campagna.

Madrid 27. — Il terremoto produsse gravi danni nell'Andalusia e nell'Almeria. Parecchie vittime a Malaga e Motril; il borgo di Albumuela è quasi completamente distrutto. Alcune case di Siviglia sono crollate.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 dicembre.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 14 a 20 dicembre vi furono in Venezia 67 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 105 morti, compresi 10 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 23,9 per 1000; quella delle morti di 33 9.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 12, difterite e croup 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 9, diarrea enterite 10, pleuro-pneumonite e bronchite 21, improvvise 1, accidentali per asfissia 1, suicidii per affogamento 1.

Prova di scacchi. — Ecco l'esito della prova sulla quale ieri intrattenemmo i nostri lettori:

Ieri il giuoco ha continuato sino dalle ore 5 e mezza e poscia fu sospeso. Lo si riprese alle ore 8 e mezza pom. e alle una della notte, quando, finito lo spettacolo della Fenice, ci recammo di nuovo al Caffè al Giardinetto, erano ancora 13 le partite in piedi.

In sedici partite il sig. Englisch ne vinse 11 contro i seguenti: Gogola, Ranzatto, Albanese, Dusi Paoletti, Maestri, Maluta, Bagini (non Raggini come erroneamente fu stampato ieri), Zambler, Negri e Tosetti; ne pattò tre contro Previtali, Crosara e Reyer, e ne perdette due contro Casalini e Zannoni.

Talune delle partite che figurano perdute, per esempio quelle dei signori Bagini, Maluta e Zambler, più che vinte dall'Englisch, furono abbandonate dai rispettivi giuocatori, stanchi dal lungo giuoco.

Anche il Previtali e qualche altro hanno accettato la patta, vinti essi pure dalla stanchezza, e rinunciando anche a qualche vantaggio nella posizione delle loro partite.

Il signor Englisch, che è squisitamente cortese, giuoca assai bene, correttamente, presto, ma non è un giuocatore brillante. Probabilmente egli non si aspettava di trovare in Venezia giuocatori così forti, sebbene non tutti i migliori giuocassero ieri con lui. Egli credeva di poter in tre o quattro ore finire, e bene, la prova; ma, invece, ce ne vollero dodici delle ore, perchè incominciato ieri al tocco e mezzo, e concedendo due ore poco più di riposo, il giuoco terminava alle 3 e un quarto di questa mattina!

Oggi vi saranno partite dell'avv. Salvioli e di altri coll'Englisch.

Della visita di questo così valente giuocatore gli amatori del giuoco degli scacchi vanno debitori alla gentilezza del sig. co. Blome, il quale, assieme al sig. co. Di Metternich, ha assistito a lungo alla prova.

L'Ateneo Veneto. — Indice delle materie contenute nel Vol. II., N. 3 6 di questa Rivista mensile di scienze, lettere ed arti, diretta da A. De Kiriaki e G. De Lucchi. — Venezia, Stabilimento fito tipografico di M. Fontana, 1884.

Girolamo Cattanei e Carlo Combi - Commemorazione - (A. A. De Kiriaki). — Carlo Combi, giurista ed insegnante - (Carlo Oldi). — Dei soccorsi sanitarii immediati - (Andrea Torella). — Sul problema della proprietà e dell'esercizio delle ferrovie (G. A. Romano). — Impariamo a nutrirci (G. Ferretti). — Gustavo Meyer, l'Albania e l'Italia. Introduzione, L'Albania e Venezia - (A. Garlato). — Le condizioni sociali - (Giambattista Cisotti) — Archivio notarile di Venezia - (G. Fantoni). — Il Galattocele, studii e osservazioni - (C. B. Marta). — Emanuele Valenziani - Racconto - (G. Nardi). — Rinaldo Fulin, parole di D. Giuriati

Rassegna bibliografica: La guerra giugurtina e la congiura di C. Crispo Sallustio, nuovamente tradotte da G. Morini - (J. Bernardi). — Albert le Grand, le maitre de Saint Thomas d'Aquin par A. von Weddingen - (J. Bernardi). — Pro Judaeis. Riflessioni e documenti di Corrado Guidetti - (A. Tessier) — C. Castellani: Le Biblioteche nell'antichità - (P. G. M.). — Luigi Capuana: Il Regno delle Fate - (D. R.). — P. G. Molmenti: La Dogaressa di Venezia - (G. S.). — Un ostracismo ingiusto nell'alfabeto italiano, ecc. di L. Gelmetti - (D. R.). — Sulla criminalità del secolo 16 in Mantova di L. Carnevali - (P. Ascoli). — In causa di furto e truffa ecc. di G. Ziino - (P. Ascoli). — Delle condizioni fisiche della città di Brescia in rapporto alla sua salubrità di G. Bonizzardi. — (C. M.). — Osservazioni e calcoli astronomici durante il 1882, nota di P. Tacchini e di E. Millosevich - (G. Naccari). — Ottone Brentani. Storia di Bassano e del suo territorio - (J. Bernardi).

Ricordi e memorie: Federico Odorici - (G. Rosa). — Garcia Guttierez - (C. F.). — Giovanni Mackart - (G. C.). — Carlo Hillebraud - (K.). — Luigi Quicherat.

Ospizio marino veneto. — La stagione balneare 1884 segnò un altro successo per questa pia Istituzione che conta ormai 17 anni di vita. Grande fu il concorso di poveri fanciulli all'Ospizio, e soddisfacentissimi i risultati che dalla cura marina si ritrassero.

I poveri fanciulli *accolti a cura interna* in Ospizio durante i tre mesi (dal 15 giugno al 15 settembre) sommarono a 516 (203 maschi e 313 femmine), i quali, secondo la loro provenienza, erano così ripartiti:

Comitato provinciale di	Bergamo	58
» »	di Lugano (Svizzera)	15
» »	di Padova	86
» »	di Udine	21
» »	di Verona	50
» »	di Vicenza	66
Deputazione provinciale di	Rovigo	59
Congregazione di carità di	Treviso	28
Municipio di	Venezia	35
Municipii	veneti	28
Opere	pie	12
Dozzinanti		58

Dei 516 curati, al termine della stagione si poterono dichiarare guariti 24, molto migliorati 216, mediocremente migliorati 253, e stazionarii 21. Molti di essi avevano già da qualche anno frequentato l'Ospizio, ed infatti 147 vi furono accolti per la seconda volta, 59 per la terza, 17 per la quarta, 6 per la quinta, 3 per la sesta, 1 per la settima, ed 1 per la nona: mentre 283 lo erano per la prima volta. Riguardo alla forma morbosa: 112 erano affetti di malattie articolari od ossee, 88 di adeniti suppurate, 292 di scrofola superficiale e 24 di rachitide.

Malgrado questo cospicuo numero di fanciulli curati, non si ebbe a deplorare alcuna malattia contagiosa, dove si eccettuino due casi di oftalmia purulenta che furono tosto isolati nel nuovo fabbricato a tal uopo. Fra le malattie intercorrenti prevalsero quest'anno quelle oculari, sotto forma di congiuntiviti catarrali acute, favorite forse dall'eccessivo calore asciutto della stagione piuttosto che da un elemento contagioso. Del resto si queste che altre malattie per le quali i fanciulli dovettero sospendere o tralasciar definitivamente la cura balneare, ebbero tutte buon esito.

L'azienda economica dell'Ospizio, malgrado le molte spese richieste dall'aumento del personale vigilante, e dai ristauri ed innovazioni del vasto edificio, riuscì anche quest'anno abbastanza proficua.

In quanto all'*istituzione dei bagni marini a favore dei fanciulli scrofolosi poveri della città*, i dati statistici furono i seguenti: Curati 503, di cui 326 poveri, raccolti nei diversi quartieri della città, 77 paganti, e circa un centinaio provenienti dall'Ospedale civile. Al termine della stagione si poterono dichiarare guariti 63, molto migliorati 207, mediocremente migliorati 83 e stazionarii 50, restandone esclusi quelli provenienti dallo spedale, de' quali, per la soverchia mutabilità giornaliera delle persone, non si potè tener conto. La forma morbosa predominante fra questi fu la scrofola superficiale.

Le molte spontanee elargizioni dei privati sorressero quest'anno più largamente che nei precedenti questa patria caritatevole Istituzione, sì che il bilancio ne fu chiuso senza alcun *deficit*.

Il grande favore, col quale fu sempre accolta, apprezzata e soccorsa dalle nostre Provincie sorelle e da altre l'istituzione dell'*Ospizio marino di Lido*, è arra che in avvenire non le mancherà mai quell'appoggio morale e materiale per cui sorse, e per mezzo del quale potè finora decorosamente mantenersi.

Per l'abate R. Fulin. — L'orazione funebre letta dall'abate Giovanni Moro, in onore dell'ab. Fulin, è posta in vendita presso l'*Autore* e presso l'*Agenzia Querci*, il cui ricavato servirà per un ricordo marmoreo da erigersi al defunto ab. Fulin.

Società veneta promotrice di belle arti. — Venne pubblicata la seguente Circolare:

Il Consiglio d'amministrazione, nella sua odierna seduta, ha deliberato che la convocazione della Società debba aver luogo nel giorno di Domenica 28 corrente alle ore 1 pom., nelle sale della Esposizione Permanente, Piazza Manin.

Si tratteranno gli argomenti proposti col seguente

Ordine del giorno:

a) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente; *b)* Relazione della Presidenza; *c)* Rapporto dei revisori; lettura, esame ed approvazione del Preventivo 1885; *d)* Nomina del vicepresidente, delle Giunte di censura, arbitramentale e di soccorso agli artisti, nonchè dei Revisori dei Conti per l'anno 1885, a termini dello Statuto; *e)* Estrazione delle grazie ripartite come segue: Una da L. 500 — Una da L. 400 — Tre da L. 300.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che — non versando l'importo delle loro azioni per l'anno corrente prima della seduta — non saranno compresi nel sorteggio delle grazie, senza che perciò sia diminuito per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Venezia, 12 dicembre 1884.

Il Presidente, CONTE NICOLA PAPADOPOLI.
Il Segretario, AVV. CARLO RENSOVICH.

Biglietti di andata e ritorno per il Capo d'anno. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che in occasione del Capo d'anno, i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 29, 30 e 31 corrente mese, e 1.° gennaio p. v., saranno valevoli pel ritorno fino al secondo treno del giorno 2 detto gennaio.

Teatri. — Ieri l'altro e ieri anche i teatri minori fecero ottimi affari; ma sarebbe opportuno che si mettesse in disparte al Goldoni quel *Viaggio in Africa*, ch'è così scipito sotto ogni riguardo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 28 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Minello. Marcia *Il Progresso*. — 2. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Linda di Chamounix* — 3. Calascione. Mazurka *La Rosa*. — 4. Thomas. Pot pourri sull'opera *Mignon*. — 5. Strauss. Polka *Alessandrina*. — 6. Mercadante. Sinfonia nell'opera *I Normanni a Parigi*. — 7. Aly. Galop *Il Lepre*.

Trafugatori di merci viaggianti. — (B. d. Q.) — P. P. fu arrestato perchè alla ferrovia rubò 3 chil. di patate in danno dell'Impresa Astori-Borghi.

Sincope. — (B. d. Q.) — Ieri mattina fu trovato morto nel proprio letto (S. Polo, al N. 2306) il pittore Zanin Francesco, d'anni 60, colpito da sincope.

Conservazione di cose artistiche. — Riceviamo la seguente lettera da persona competentissima, la quale dice delle verità. Non crede però l'egregio scrittore che il compito della Commissione per la conservazione dei monumenti sia agevole in questi casi, nè che i consigli di essa, anche se ispirati dallo stesso interesse dei proprietarii, siano accolti facilmente. Ad ogni modo, non è male richiamare sempre su questi fatti l'attenzione della predetta Commissione che è composta di persone egregie ed amantissime di Venezia artistica.

Ecco ora la lettera:

« In questi giorni venne demolita la bella trifora del milleduecento, che adornava la casa dirimpetto alla chiesa di S. Maria del Giglio, e fu sostituita con due finestre rettangolari, imitazione di quelle così stucchevoli già aperte nella stessa facciata. — È ben vero che da ultimo quella casa era stata imbrattata di tinte giallognole, e che la trifora aveva perduto ogni colore sotto una mano di biacca ad olio, ma questo non toglie che nel suo isolamento in alto d'un muro poco nuocendole le aperture moderne che si potevano immaginare soppresse, essa non avesse ancor qualche pregio conservando il suo contorno intatto. — Ci restano tanto pochi esempii di quest'antica architettura veneziana, che domandiamo se non sia riprovevole distruggerne gli ultimi avanzi — cosa riprovevole, quanto l'annientare e togliere ai venturi la possibilità di sentire la bellezza d'un antico componimento poetico. E quelle tre finestrine unite cogli archetti bisantini, che segnavano il primo passo verso l'ogiva, colle due colonnine divisorie, erano le più belle della loro specie che restassero a Venezia, belle nella loro semplicità e grazia, come una ingenua strofa di quel ser Barberino, che legge a rovescio in S. Croce un epitaffio del Boccaccio.

« Noi raccomandiamo caldamente agli onorevoli preposti alla conservazione dei monumenti, di occuparsi seriamente del modo più acconcio a mettere un argine ai deturpamenti, che progrediscono in proporzioni non meno allarmanti di quando si gettarono a terra senz'altro le antiche chiese e i palazzi. — I monumenti innalzati dai nostri avi, prima di tutti le case in cui vissero e che ad essi piacquero belle, interessanti perchè ci parlano della loro vita intima, se hanno attraversato eta infauste all'arte, non è questa una scusa perchè noi, che vantiamo un criterio artistico più elevato, possiamo non curarci che colle imbiancature si guasti quanto distruggeva il piccone, — o si tolga da una casa antica quel poco che le fu pregevole e da vita ed interesse alla più liscia muratura, come una parola, una inflessione di voce suole distinguere dal volgo un'anima eletta.

« Ci pare non possa riuscire difficile alla Commissione dei monumenti di dar qualche consiglio ai proprietarii delle nostre case antiche, ogniqualvolta s'intraprendono lavori di riparazione alle medesime; — e siamo persuasi che un proprietario di buon senso e di buon gusto sarà sempre disposto a seguire quei suggerimenti, che sono diretti alla conservazione del valore artistico dellè sua proprietà e gioira in cuor suo di tradurli egli stesso in pratica. »

Corriere del mattino

Venezia 27 dicembre

Il Comizio di Oderzo.

La *Gazzetta di Treviso* ha da Oderzo:

L'adunanza dei proprietarii, attabili e coltivatori del Distretto riescì numerosa, ordinatissima.

Parlò il prof. Brunetti a nome del Comizio agrario; delineò con pochi tratti eloquenti la situazione rovinosa dell'agricoltura, indagò le cause, accennò ai rimedii da chiedere al Governo, al Parlamento ed al paese stesso.

Conclude augurando la costituzione della Lega degli interessi agricoli, e l'estensione dell'agitazione legale. Comunica lettere di Bonghi, Gabelli, Visconti-Venosta, Luzzatti, che sono acclamatissime.

Aperta la discussione sull'ordine del giorno del Comizio agrario, parlano il cav. Giacomini, l'avv. Pellegrini, l'avv. Ghirardi e Grazioli. Approvasi l'ordine del giorno del Comizio all'unanimità, confermante i voti che vengano attuate le proposte del senatore Jacini nella sua Relazione sull'inchiesta agraria.

L'albero di Natale al Quirinale e i regali di Cortè.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

All'invito fatto da S. A. R. il Principe ereditario per l'albero di Natale, che fu drizzato nella sala degli ambasciatori, intervennero circa quaranta bambini. Erano fra questi quattro figli del marchese di Villamarina, due bimbi e due bimbe. Due Giannotti, il principino Vicovaro, due Sforza Cesarini, due Della Somaglia, due Calabrini, la signorina Massimo, tre fanciulli Santafiora, due Sonnino, due Francesetti, quattro Teano, due Incisa, tre d'Ouzieux, Brancaccio, ed altri.

Prima di far entrare gl'invitati nella sala, Sua Maestà la Regina fece la distribuzione dei regali alle dame di Corte; cioè una spilla in brillanti e zaffiri alla duchessa Sforza Cesarini, e da S. M. il Re una mezzaluna in brillanti alla contessa Santafiora; da S. M. la Regina due mosche in brillanti e zaffiri alla duchessa Massimo, ed una spilla in brillanti e rubini alla marchesa Calabrini.

Dopo il defilè dei bambini davanti alla Regina, intorno all'albero ebbe luogo l'estrazione dei premi fatta dalla Regina.

Spogliato l'albero, ci fu una merenda a sedere, presieduta dal Principe di Napoli.

La Regina fece il giro della tavola e discorse con ogni bimbo.

La S. M. era vestita d'un abito di velluto granata, e portava al collo una rondine in brillanti donatale da S. M. il Re pel Natale.

Fra le signore eranvi la principessa Vicovaro, la principessa Brancaccio, la contessa Santafiora, la contessa Somaglia, la baronessa Sonnino, la contessa Francesetti ed altre.

S. A. il Principe di Napoli fece i doni d'uso ai figli degli ufficiali di Corte e delle dame di onore.

S. A. il Principe di Napoli ebbe dal Re un dono numismatico, consistente in molte medaglie della Repubblica veneta del 1849, che facevano parte del medagliere Varè.

S. M. il Re ebbe dalla Regina un calamaio d'argento.

Il Duca d'Aosta ebbe dal Re due fucili da caccia; il Duca di Genova due vasi di Sèvres; la marchesa di Villamarina un nodo per cravatta in brillanti e gemme; il marchese di Villamarina una *bougie* d'argento rappresentante un Lucifero piombante nell'Inferno; la duchessa Sforza Cesarini un mobile di Bois de-fer intarsiato in avorio, in uno dei cassettini del quale era rinchiusa la spilla di zaffiri e brillanti; la principessa Pallavicini, la duchessa di Sartirana, la contessa Marcello, la duchessa di Ottaiano, la principessa Pignatelli, la marchesa Calabrini, la duchessa Massimo, la contessa Santafiora, la contessa Broncaccio, la principessa Vicovaro, la principessa di Venosa, la contessa Lovatelli, ebbero delle collane, dei braccialetti e delle *broches*.

La contessa Visone un braccialatto; la signora Rattazzi una spilla in brillanti; la contessa Panissera un fiore in brillanti; la marchesa Incisa un *necessaire* in porcellana per servizio di tè e caffè; il maestro Edoardo Vera, maestro di canto della Regina, un servizio di tè in argento e lacca; il marchese Corsini un armadio giapponese; il conte Brambilla un braccialetto in zaffiri e brillanti per la contessa sua signora; il generale Pasi un *necessaire* da viaggio in pelle di coccodrillo montato in argento; il generale Ponzio Vaglia un *necessaire* da viaggio; il generale Garavaglia un servizio di posate in argento; l'ammiraglio Del Santo un servizio in argento cesellato per tè e caffè; il marchese Lavia uno specchio e due candelabri di bronzo; il comandante Galleani una statua di bronzo rappresentante un pescatore; il generale Taffini una fornitura di caminetto in bronzo; il colonnello Sponzilli un vaso antico giapponese; il colonnello Cesati un *necessaire* da viaggio in tartaruga e pelle di coccodrillo; il maggiore Sterpone un cofano giapponese; il maggiore Cacciamino un servizio da tè in argento; il marchese Menabrea un vaso bellissimo; il colonnello Osio un vaso d'argento; il capitano Morelli un servizio di porcellana giapponese per *lunch*; il dott. Saglione un *necessaire* da viaggio; il marchese Origo due *carçelles* di bronzo; il comm. Peruzzi due anfore di cristallo e bronzo, ed il marchese Niccolini un *necessaire* da viaggio.

A Beilul.

Telegrafano da Roma 26 all'*Adige*:

La *Tribuna* ha da Napoli: « Secondo un telegramma giunto da Aden, oggi il comandante la nave *Messaggero* ha inalberato la bandiera italiana a Beilul, presso Assab, impossessandosi di quella parte del territorio dei Danakili

Beilul è la località presso alla quale caddero in imboscata Giulietti ed i suoi sfortunati compagni. »

Il delitto dello studente.

Si va a spasso col revolver e si ammazza dai *privati* con una facilità, curiosa in questi tempi, in cui s'impone pure l'inviolabilità della vita umana ai *Governi*.

Ecco ciò che racconta la *Stampa* in data di Roma 23:

Una comitiva di studenti soleva, sul far della sera, recarsi ogni giorno in Piazza Termini per divertirsi un poco in una delle baracche che sorgono lassù in quella Piazza a destra di chi va verso la Stazione, per divertirsi a tirare al bersaglio ed a fare la corte a due belle ragazze, una bruna e una bionda, le quali hanno l'ufficio di caricare e ricaricare i fucili a quanti prendono parte al tiro al bersaglio. «

E si vede che questo secondo divertimento essi avevano caro men che il primo, lasciandosi pur troppo andare ad atti, a gesti, a motti, che passavano i confini dell'onesta e della serietà per invadere quelli della licenza e del libertinaggio.

Le due belle alemanne se ne erano accorte, e se ne erano avveduti anche il capo dell'impresa, signor Giuseppe Bauer di Virtemberg, ed un suo garzone, Carlo Holz, di 38 anni; ma le une si erano accontentate di fare orecchie da mercante, mostrando di rimanere affatto indifferenti alle sguaiataggini, alle insulsaggini della comitiva; gli altri avevano, *pro bono pacis*, usato prudenza, desiderando di non dar luogo ad inconvenienti e temendo uno scandalo non nuocesse ai loro interessi.

E così, pazientando oltre ogni dire da una parte e dall'altra pur troppo trasmodando, si era arrivati fino a ieri sera. Ma ieri sera avvenne un caso che provocò in maniera inevitabile l'inconveniente e lo scandalo.

Ed ecco come andarono le cose.

La solita comitiva, all'ora consueta, tornò al tiro al bersaglio e trovò le due attraenti figlie di Germania che stavano caricando e ricaricando il fucile ad un vecchio disgraziato che non ne azzeccava una.

Figuriamoci quei capi ameni di studenti! Non vollero nè di più, nè di meglio per dargli la berta e canzonare l'infelice e ridergli alle spalle mentre ad un tempo continuavano ad infastidire le ragazze.

Il signore poco stante avvertì naturalmente la canzonella, di cui era fatto segno e se ne lamentò aspramente.

Ne seguì una specie di diverbio, ed allora intervenne anche il garzone dell'impresa, Carlo Holz, intimando agli studenti che o la facessero finita o se la svignassero, chè di essi e del loro modo di agire, e impresa e ragazze e avventori ne avevano piene le tasche.

Questo fu come il segnale della battaglia.

Successe uno scambio di parole offensive, d'ingiurie; ed il garzone, solo contro la comitiva, continuava ad invitarla ad andarsene di là con maniere più risolute e più aspre, visto che le buone non giovavano.

L'ira dei contendenti era al colmo, quando, contro il povero garzone spintosi innanzi per cacciar via ad ogni costo gli studenti, uno di questi trava un colpo di revolver e lo colpiva in petto.

Il poveretto cadeva; la comitiva davasi a precipitosa fuga.

Veniva subito adagiato in una vettura e trasportato all'Ospedale della Consolazione, dove i medici lo trovarono in fin di vita.

L'autore del reato gravissimo veniva arrestato due ore dopo il fatto, e si chiama Luigi Santini; è nato a Roma ed ha 19 anni.

Il povero Holz nacque a Levico nel Tirolo.

Una lettera di John Bright.

Leggesi nella *Perseveranza*.

Si è costituita in Inghilterra, uno o due anni fa, sotto il nome di *Fair trade* (commercio equo), in opposizione al *Free trade*, un partito economico che mira, in una maniera più o meno aperta, al protezionismo in materia commerciale ed industriale.

L'illustre John Bright essendo stato invitato a prestare il suo concorso agli sforzi dei partigiani del *Fair trade* per ottenere dal Governo o dal Parlamento un'inchiesta sulle cause della crisi economica, ha risposto a questa domanda: « Non poter acconsentire ad appoggiare, nè presso il Governo, nè presso la Camera, la proposta d'inchiesta. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 26. — Sono arrivati Li-Tongal Pao exministro della Cina presso il Quirinale, che viene a prendere commiato, e Hsiching, nuovo ministro, che viene a presentare le credenziali.

Pisa 26. — Stamane, alle ore sei, è giunto il Re; fu ricevuto dalle Autorità.

Parigi 26. — *(Camera.)* — *Martin Feuillée*, rispondendo ad un'interrogazione, disse avere invitato il Vescovo di Rodez a revocare il Vicario generale, che, in occasione delle elezioni senatoriali, scrisse una lettera anti-repubblicana. Lo stipendio al vicario sarà sospeso.

Parigi 26. — *(Camera.)* — *Meline* dichiarò che la discussione delle tariffe doganali verrà posta in testa all'ordine del giorno alla riapertura della Camera.

(Senato.) — Respingesi, con voti 184 contro 45, la proposta *Buffet*, di votare soltanto i dodicesimi provvisorii, senza stralciare il bilancio delle entrate dal bilancio delle spese.

Discutesi il bilancio delle entrate.

Parigi 26. — Il Senato approvò alcuni articoli del bilancio delle entrate. Continuerà domattina.

Parigi 26. — Il Re di Cambogia firmò nuovamente un trattato colla Francia; quindi ogni contestazione è rimossa.

Brusselles 26. — L'*Indedendance Belge* dice che la Francia e l'Inghilterra negoziano per assicurare alla Francia il possesso delle Nuove Ebridi.

Kork 27. — La partenza della spedizione pel Sudan è imminente; il materiale e le provvigioni furono spedite a Meroe: le truppe marceranno su Durkal, ove costruisconsi forti.

Suakim 26. — Il *Messaggero* è giunto qui il 22 dicembre, ed è ripartito ieri per Assab, dopo essersi rifornito di carbone.

Costantinopoli 26. — Una comunicazione ufficiale smentisce formalmente la notizia di alcuni giornali europei che il granvisir Said pascià abbia progettato di spedire a Costantinopoli l'ammontare di tutte le imposte riscosse dell'Impero e far pagare le spese d'amministrazione provinciale, mediante tratte al Ministero delle finanze.

Costantinopoli 26. — Assicurasi che Hassan Fehmi, non Kiamil, andrebbe a Londra a negoziare coll'Inghilterra una soluzione della questione egiziana, coll'intervento della Turchia pel Sudan.

Londra 27. — Il *Times* ha da Durban: La bandiera inglese fu innalzata a Santa Lucia sulla costa dello Zululand.

Disordini bancarii in Austria.

Lubiana 26. — In occasione del riscontro di Cassa della Società di Sconto, fu qui scoperta una mancanza di 70,000 fiorini.

Il direttore Zenarisse si è suicidato col revolver avanti l'arresto.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, *ore* 8.30 *pom.*

Non è sicuro che il Senato discuta il 30 il progetto per Napoli.

La Commissione si adunerà il 28 per udire la relazione di Caracciolo. Più probabilmente il progetto si discuterà dopo le ferie del capo d'anno.

Il Re ricevette ieri il Consiglio dell'ordine degli avvocati, i procuratori e i notari di Roma, andati a rendergli omaggi per la sua condotta a Busca e Napoli.

Dicesi che il Pontefice pronunzierà un altro vivace discorso il 6 gennaio prossimo nel ricevimento dei rappresentanti delle Associazioni della gioventù cattolica italiana.

Aspettasi qui monsignor Rende, Nunzio apostolico a Parigi; egli darà spiegazioni circa le promesse del Governo francese alla Santa Sede di fare ristabilire dal Senato il bilancio dei culti soppresso dalla Camera.

Ieri, all'imboccatura del porto di Fiumicino, naufragò e si sommerse il vapore *Aniene*. Mercè il coraggio dei carabinieri e di alcuni marinai, fu salvato l'equipaggio, composto di otto persone.

Roma 26, *ore* 8.45 *pom.*

Annunziasi imminente l'apertura di una nuova Scuola tecnica governativa a Roma e Venezia. (*)

Secondo informazioni autorevoli, la nave da guerra *Messaggiero* avrebbe avuto formale incarico di recarsi ad issare la bandiera italiana a Beilul, presso Assab, sopra il territorio dei Danakil.

Roma 27, *ore* 10 30 *ant.*

I ministri si riaduneranno anche oggi per accordarsi sulla procedura da seguire alla Camera onde impedire che la discussione delle Convenzioni protraggasi soverchiamente.

Depretis conferirà in proposito anche con Biancheri e Laporta e coi relatori del progetto.

Il *Popolo Romano* dice che, ove riservisi al Parlamento il diritto di revisione delle tariffe, e accolgasi la proposta di Berti e Giolitti di esonerare le Provincie e i Comuni della quota della spesa per le costruzioni, le Convenzioni entrerebbero rapidamente in porto.

Assicurasi che Depretis andrà a passare i primi giorni di gennaio a Napoli.

È confermato che un caporale del 79°, della brigata Roma, rimase schiacciato dal treno reale diretto a Pisa. Fu un semplice accidente, non suicidio.

Il senatore Mantegazza, giunto qui ieri da Berlino, recossi anche stamane alla Consulta a conferire con Mancini.

L'*Opinione*, accennando all'ultimo discorso del Pontefice, dice credere che bisognerà molto tempo prima che il progetto sul divorzio sia sancito, ma non vede le ragioni delle proteste del Papa a questo proposito, giacchè la legge non potrebbe riferirsi che al vincolo civile. Opponendosi allo scioglimento del contratto civile, la Chiesa implicitamente lo riconoscerebbe.

Ieri il Pontefice ricevette gli augurii degli ufficiali delle guardie nobili e di altre armi.

Annunciasi prossimo un largo movimento di prefetti di terza classe e sottoprefetti.

Stasera si apre la stagione all'Apollo col *Lohengrin*. I principali esecutori sono i signori Stagno e Vaselli, e le signore Kupfer e Duvivier.

Roma 27, *ore* 3 45 *p.*

Il caporale rimasto schiacciato non lo fu dal treno Reale, ma dal treno diretto maremmano della sera. Il treno Reale passò dopo circa un'ora preceduto dalla macchina Staffetta. Si tratterebbe di suicidio. Il caporale ne avrebbe manifestato l'intenzione per dispiacere d'essere stato recentemente retrocesso da sergente a caporale per motivo disciplinare.

(*) Questa Scuola non potrebb'essere che quella istituita dal Municipio l'anno scorso, residente in Campo S. Lorenzo, come ausiliaria di quella S. Felice (Sebastiano Cabotto), i cui scolari erano troppo numerosi per quel locale.

Fatti Diversi

Teatri. — Spogliamo dai giornali a mano a mano che ci giungono, l'esito avuto dagli spettacoli nei teatri la sera di S. Stefano:

Parma. — Teatro Regio, *Mignon*, di Thomas. Successo poco felice.

Padova. — Teatro Concordi, *Le Donne Curiose*, di Usiglio. Successo buono.

Trieste. — Teatro Comunale, *La Stella del Nord*, di Meyerbeer. Successo mediocre.

Piacenza. — Teatro Comunale, *Roberto il Diavolo*, di Meyerbeer. Esito incerto, prevedesi modificazioni. Fu applaudita però assai la signora Libia Drog in tutti i suoi pezzi, specie nell'aria.

Novara. — Teatro Caccia, L'*Aida*, di Verdi. Spettacolo completo ed attraente.

Como. — Teatro Comunale, *Rigoletto*, di Verdi. Spettacolo eccellente.

Mantova. — Teatro Andreani, *I due Foscari*, di Verdi. Esito lusinghiero.

Milano. — Teatro Carcano, *Ernani*, di Verdi. Esito buono.

Napoli. — Teatro S. Carlo, la *Forza del Destino*, di Verdi. Spettacolo riuscito benissimo.

Savona. — La *Mignon*, di Thomas. Spettacolo buono.

Teatro la Scala di Milano. — Dall'Impresa ci viene gentilmente comunicato il seguente telegramma:

Milano 27. — Ieri sera alla Scala la prima rappresentazione del *Mefistofele* fu un successone per *Tamburlini*, immenso protagonista. Venne bissato il quartetto. Furono acclamatissimi la *Pantaleoni*, la *Borgh* e il *Barbacini*; stupenda l'esecuzione dell'orchestra e dei cori a merito del maestro Faccio e di Cairati.

Incendio di locomotive a Savona. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Savona 26. — Stanotte, a mezzanotte, alla Stazione s'incendiò il deposito delle locomotive. L'officina in legno, lunga 80 metri e larga 30, fu presa dalle fiamme. Cinque macchine coi *tender* sono rovinate: furono salvati pochi vagoni. I pompieri arrivarono alle 12 e un quarto con tre pompe. Gli operai della ferrovia, i pompieri, i carabinieri e i soldati lavorarono indefessamente sino alle 6 per circoscrivere l'incendio. Il fuoco durò 7 ore. L'officina, i banchi, gli attrezzi aggiustatori furono completamente distrutti. Ignorasi la causa del disastro. È ordinata un'inchiesta. Accorsero il sotto-prefetto, l'assessore e i delegati.

Savona 26. — Nell'incendio dell'officina delle macchine alla Stazione subirono guasti le macchine: *Merope*, *Marc' Aurelio*, *Parma*, *Oulx* e *Asdrubale* con freno Westinhouse. Oltre gli strumenti, la lavoreria al tornio è completamente distrutta; i danni sono gravi.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Pianosa 26. — La salute nel lazzaretto e a bordo del *Matteo Bruzzo* è buona. Il vapore ha terminato lo sbarco delle masserizie; parte oggi alle tre per Giannutri.

La prova generale della «Theodora» di Sardou. — Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Grazie all'intromissione dell'amico Osvaldo Tofani, che fece bellissimi ritratti all'acquerello di Sardou e di Sarah Bernhard per il programma della *Théodora*, ottenni l'ingresso alla prova generale, promettendo di tacere sull'intreccio. Vi assistevano una sessantina di invitati.

La prova cominciò alle 9.

Il dramma mantiene unita di tempo e di luogo.

Nel quadro primo, nel palazzo imperiale di Costantinopoli, vedonsi in lontananza le cupole di Santa Sofia. Theodora in gran pompa riceve gli ambasciatori, e dirige gli affari. Altèra e dignitosa nel secondo, togliendosi alle cure del trono, visita nascostamente l'Ippodromo, dove ha trascorso gli anni giovanili in dissolutezze, essendo figlia di un domatore di belve; abbraccia una compagna, e in seguito abbandonasi ai ricordi del passato; dilettasi di rigustare i cibi frugali.

Il terzo atto svolgesi in casa di un capo di cospiratori contro Giustiniano, i quali con pretesti religiosi pagani vogliono riabbattere il cristianesimo grandeggiante, e imprecano contro i costumi imperiali e le sregolatezze di Theodora.

E Teodora intanto assiste sconosciuta alla congiura, con l'amante che ne fa parte.

Il quarto atto presenta il Gabinetto di Teodora, ridiventata altiera. Ha luogo una scena inenarrabile tra lei e Giustiniano, che le rimprovera crudamente le sue sozzure. Ma si interrompono per correre a sedare una sommossa scoppiata. Teodora armata si colpisce.

Il quinto atto ha una scena inebriante nel giardino. Esso è delizioso.

Nel sesto atto vedesi l'Ippodromo zeppo. I comizi imperiali assistono dalla loggia sontuosa tra le acclamazioni, i fiori, gl'incensi, i suoni dell'organo e la musica di Massenet. Cominciano i giuochi.

Il settimo atto, o quadro, succede nei corridoi del circo. La scena è truce, terribile. Di immenso effetto è la morte di Teodora.

Sarah Bernhardt si mostra attrice insuperabile; ora altera, ora umile, ora dignitosa, frivola, castigata od oscena, coraggiosa e vile, ridendo e piangendo, spiegò mezzi straordinarii, affascinando gli astanti; Garnier creò un Giustiniano magnifico; Marais moderò la sua foga, mantenendosi un amante appassionato. Le decorazioni sono splendide. Prevedesi un grandissimo successo. Si sono già incassati 150 mila franchi.

La prova è terminata stamane alle 5. Uscendo, ritrovammo i boulevard animatissimi pel revillon della notte di Natale.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fascicolo XLIV, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

E. Morpurgo: I conflitti agrarii e il principio scientifico della rendita territoriale. — Prof. avv. P. Barsanti: Un quesito del Congresso penitenziario. — Vittorio Augusto Tattara: Casse cooperative di prestiti. — V. Brandi: Lavori parlamentari. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie - A. Gotti: Souvenirs historiques de la marquise Constance d'Azeglio née Alfieri, tirés de sa correspondance avec son fils Emmanuel, avec l'addition de quelques lettres de son mari le marquis Robert D'Azeglio de 1835 a 1861, ornés d'un portrait de la marquise d'Azeglio. — E.: La Società anonima cooperativa, per l'avvocato Pietro Manfredi. — O. G.: J. Blumen: Saggio di statistica demologica (Estratto dagli *Annali di statistica*). — Bollettino bibliografico. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione del 27 dicembre 1884:

VENEZIA. 20 — 27 — 16 — 34 — 68

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	99 10 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	661 50
Londra	25 05 —	Mobiliare	959 50
Francia vista	100 30 —		

PARIGI 26

Rend. it. 3 0/0	78 77	Consolidato ingl.	— —
» 5 0/0	109 95	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	99 15 —	Rendita turca	8 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 23	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 22
Londra vista	25 31 1/2	Obbligazioni egiziane	382 —

VIENNA 23.

Rendita in carta	81 95	» Stab. Credito	295 —
» in argento	83 10	Londra	123 35
» in oro	104 25	Zecchini imperiali	5 79 —
» senza impos.	97 —	Napoleoni d'oro	9 76 —
Azioni della Banca	854 —	100 Lire Italiane	48 70

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 2

Provincia di Treviso.

Municipio di Cison di Valmarino.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico per la cura degli abitanti del Comune di Cison di Valmarino (Provincia di Treviso). Lo stipendio è di annue L. 2600.

In Comune è in uso a favore del medico la cerca del fieno e del latte. La nomina è fatta per un triennio. Il tempo utile pel concorso scade col 31 gennaio 1885.

Cison di Valmarino, 23 dicembre 1884.

Pel Sindaco,
P. Rana. 1139

Le principali infermità per le quali l'acqua ferruginosa ricostituente del cav. Mazzolini di Roma è raccomandata sono l'anemia, le sue cause, i suoi effetti; quindi è utilissima negli emottoici, nelle puerpere specialmente se il parto fu concomitato a larghe emorragie, nei convalescenti tutti per lunghe malattie, e specialmente per quelle da ferimento; nei febbricitanti per febbri periodiche con o senza ingorgo al fegato ed alla milza; in coloro che soffrono d'*epistassi* (sangue dal naso) e quindi è mirabile negli scrofolosi d'ogni genere, dal semplice ingorgo glandulare alle spine ventose (periostiti), alle *cheratiti* scrofolose (mal d'occhi), nei rachitici dal semplice ritardo della dentizione ai contorcimenti delle ossa lunghe e della spina dorsale. Negli uomini indeboliti da forti perdite di sangue dalle emorroidi o dall'abuso delle proprie forze... L'uso di quest'acqua farà veri prodigii, sarà atta a ricostituire la giovanile robustezza. Si vende in bottiglie da L. 1:50; per spedizioni aggiungere le spese di porto.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 1050

BEAUFRE E FIGLI

SUCCESSORI

BEAUFRE E FAIDO

FONDAMENTA DELL'OSMARIN

VENEZIA

Introduzione dell'acqua dell'acquedotto nelle case e negli stabilimenti. Fabbrica apparecchi a gaz; macchine idrauliche; pompe d'ogni specie; wattercloset di propria e perfezionata fabbricazione; deposito dei rinomati wattercloset di Jennings, di Londra; fornitura e posizione in opera di campanelli elettrici per uso delle famiglie e degli alberghi; tubi di piombo, di rame, di ferro, di ottone e di ghisa; cucine economiche; parafulmini e fonderia di metalli.

Prezzi modicissimi.

LAVORO GARANTITO. 471

PER TUTTI

Lire Cinquantamila

(V. Annisi nella 4ª pagina.)

XXVI ANNO L'ITALIE ANNO XXVI

SOLO GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

che si pubblichi nel Regno in lingua francese

(del formato dei grandi giornali parigini.)

L'ITALIE si pubblica la sera in Roma, viene spedito in Provincia coll'ultimo treno diretto della notte e contiene le rubriche seguenti:

POLITICA

Articoli di fondo su tutte le questioni del giorno — politica estera — politica interna — tre corrispondenze quotidiane da Parigi — Corrispondenze dalle principali città dell'Europa, dell'America e delle Colonie — Atti ufficiali — Resoconti delle sedute del Senato e della Camera, del giorno stesso — Notizie diplomatiche — Servizio speciale di telegrammi politici da Parigi e altre città — Telegrammi dell'Agenzia Stefani, ecc., ecc.

COMMERCIO

Rivista quotidiana delle Borse di Roma e Parigi — Bollettino finanziario e telegrammi quotidiani delle Borse di Firenze, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Nuova-Yorck e Costantinopoli — Estrazioni dei Prestiti a Premii, e senza Premii Italiani, ecc. ecc.

ROMA

Cronaca quotidiana della città — Impiego della giornata (guida per i forestieri in Roma) Lista giornaliera dei forestieri arrivati. Indirizzi delle Ambasciate, Legazioni, Consolati, ecc. ecc.

VARIETA'

Scienze, Lettere e Arti — Gazzetta dei Tribunali — Corriere dei Teatri — Sport — Gazzetta dell'High Life — Fatti varii — Corriere della Moda — Appendici dei migliori romanzieri francesi — Bollettino Metereologico dell'Osservatorio Romano e dell'Ufficio Centrale della Regia Marina.

L'ITALIE è dunque il giornale il più variato, il più ricco di fatti e che contiene maggior quantità di informazioni curiose e interessanti.

PREMII AGLI ABBONATI

Come negli anni precedenti l'**ITALIE** si è studiato di offrire ai suoi abbonati un certo numero di **Premii** di un valore reale e che possono figurare tanto in una biblioteca come sul tavolino di un salotto. Infatti quest'anno mette a loro disposizione un

MAGNIFICO ALBUM

grande in-8.° contenente 1000 disegni, dovuti all'incomparabile matita ed a quello spirito fine che si chiamò CHAM.

L'Album che ha per titolo: LES FOLIES PARISIENNES, e fa seguito all'altro: DOUZE ANNÉES COMIQUES, è edito anch'esso da Calman Levy di Parigi. Esso è rilegato stupendamente in rosso, nero ed oro, con ferri speciali, ed è disegno di Cham. Sono preceduti da una prefazione di Ludovic Halevy.

LES FOLIES PARISIENNES di Cham, con le sue leggende divertenti, saranno il passatempo prediletto per lunghe sere, per coloro che possederanno l'Album. Esso costa dai librai L. **35.**

L'**ITALIE** lo offre ai suoi abbonati che rinnoveranno il loro abbonamento per un anno dal 1.° gennaio 1885, mediante lo sborso di L. **6**; cifra che non rappresenta che una piccola parte delle spese di legatura, d'imballaggio, dogana e di spedizione in Italia.

Gli abbonati che rinnoveranno o prolungheranno il loro abbonamento per **sei mesi** dal 1.° gennaio 1885 potranno ricevere sia LES FOLIES PARISIENNES, mediante uno sborso di Lire 7 — sia LA MYTHOLOGIE DU RHIN, pagando L. 3. — LA MYTHOLOGIE DU RHIN fu offerta, or son due anni, ai nostri abbonati di un anno; questo libro splendidamente legato, e con coste dorate, è opera di Saverio Saintine, ed è corredato di molte **illustrazioni** di Gustavo Dorè.

Gli abbonati che rinnoveranno o prolungheranno di tre mesi i loro abbonamenti, possono scegliere fra LES FOLIES PARISIENNES, mediante lo sborso di L. 10, — o LA MYTHOLOGIE DU RHIN, mediante uno sborso di L. 5.

Agli abbonati che preferissero ricevere come **Premio** dei biglietti della Lotteria di Torino che sarà estratta il 31 dicembre 1884, l'Amministrazione offre i seguenti premii **gratuitamente:**

AGLI ABBONATI D'UN ANNO (a datare dal 1.° gennaio 1885): 4 biglietti della Lotteria di Torino;

AGLI ABBONATI DI SEI MESI (a datare dal 1.° gennaio 1885): 2 biglietti.

AGLI ABBONATI DI TRE MESI (a datare dal 1.° gennaio 1885): 1 biglietto.

La Lotteria di Torino ha 6002 premii del valore complessivo di **Un milione di Lire.** Il primo premio è di **Trecentomila Lire** — Un altro gran premio è di **Lire Centomila** — Tre altri premii sono di **Lire cinquantamila** ognuno. — Ve ne sono inoltre: Tre del valore di L. 20,000 ognuno — Tre da Lire 10,000 ognuno — Sei da Lire 5,000 ognuno — Nove da L. 3,000 ognuno — Quindici da L. 2,000 ognuno — Trenta da Lire 1,000 ognuno ed altri premii per Lire 243,000; in tutto premii per **Un milione di Lire.**

Per ricevere i biglietti franco ed in lettera raccomandata, unire centesimi 50 al prezzo dell'abbonamento, per spese di posta.

Le persone che desiderassero procurarsi altri biglietti della Lotteria di Torino, possono rivolgersi alla nostra Amministrazione che s'incarica di spedire al prezzo di **UNA Lira** per biglietto. Per ogni 10 biglietti mandare cent. 50 in più per la raccomandazione ed affrancatura delle lettere.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Nel Regno	3 mesi L. **10** —	6 mesi L. **19** —	Un anno L. **36**
Unione Postale	» » **14** —	» » **26** —	» » **51**

Gli abbonamenti cominciano dal 1.° al 16 d'ogni mese. Per abbonarsi mandare vaglia postale o mandato a vista su Roma.

UFFICIO DEL GIORNALE

Roma — Piazza Montecitorio, 127 — Roma 1089

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **12 gennaio p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 23 dicembre 1884.

1138 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

DISTILLERIA 1108

DELL'ABBAZIA DI FECAMP (Francia)

véritable liqueur

BÉNÉDICTINE

squisito tonico, digestivo ed aperiente

IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Marques déposées en France et à l'Étranger
Alexandre aîné

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del diretto re generale.

Il vero liquore *Bénédictine* si trova in **Venezia** presso le seguenti persone che hanno **firmato l'impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione.

Ant. Giacomuzzi fu **Angelo** - **Antonio Trauner** S. Giuliano Merceria 724 - **Bacchini Luigi**, Ascensione 1343 - **Girolamo Tagliapietra**, S. Marco, Ascensione 129 - **Carlo Cerutti**, Confettiere.

La Distilleria dell'Abbazia di Fécamp fabbrica inoltre: **l'alcool di menta, e l'acqua di Melissa dei Benedettini**, prodotti squisiti e del tutto igienici.

FRATELLI TREVES

Via Palermo, Num. 2, **MILANO.**

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1885

L'Illustrazione Italiana

Anno XI — 1885.
È il solo grande giornale illustrato d'Italia, CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI

Esce ogni domenica in Milano in sedici pagine del formato grande in-4. — PER L'ITALIA: Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7. (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Lire 33 l'anno)

PREMIO: Chi manda L. 25:50 per l'anno 1885 dell'Illustrazione Italiana, avrà in dono: NATALE E CAPO D'ANNO, splendida pubblicazione illustrata. (I 50 cent. sono per le spese d'affrancazione).

LA NATURA

RIVISTA DELLE SCIENZE DELLE LORO APPLICAZIONI ALLE INDUSTRIE E ALLE ARTI

diretta dal professore PAOLO MANTEGAZZA e redatta dal Dottor *Arnoldo Usigli*. La NATURA esce tutte le settimane. Ogni fascicolo è formato da 16 pagine a due colonne, e comprende numerose figure nel testo. Ogni fascicolo ha la sua copertina. — Ogni annata forma due bei volumi con indice e copertina. Prezzo d'abbonamento in tutta Italia: ANNO, L. 20. — SEMESTRE, L. 10.50. — TRIMESTRE, L. 6. (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, L. 25) — Ogni numero, 40 centesimi.

PREMIO: Gli associati annui che mandano L. 20,50 riceveranno in Premio: *Le Ricreazioni Scientifiche* di G. Tissandier, un bel volume in-8 di 464 pag. con 226 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

GIORNALE DEI FANCIULLI

Diretto da CORDELIA e da ACHILLE TEDESCHI. Esce ogni giovedì un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato. — Prezzo d'associazione: Anno, L. 12 Semestre, 6:50. Trimestre, 3:50. — Ogni numero, 25 centesimi. Il Giornale dei Fanciulli è un giornale italiano fatto per i Fanciulli Italiani.

PREMIO: Chi manda L. 12,50 (Estero, L. 16) riceverà in dono un volume della *Nuova Biblioteca per i Bimbi*: RITA SAUTATRICE, cromolitografie dagli acquerelli di Eduardo Ximenes; e IL NATALE DEI FANCIULLI, stupenda pubblicazione illustrata da 20 incisioni colorate.

L'Illustrazione Popolare a Centesimi 10 il numero

Esce ogni domenica una dispensa di 16 pagine di testo a 3 colonne e 8 o 9 incisioni. Diretto da *Raffaello Barbiera*. LIRE CINQUE L'ANNO IN TUTTO IL REGNO. (Per gli Stati dell'Unione Postale, L. 8.).

Si ricevono soltanto associazioni annue, e decorrono dal 1.° gennaio o dal 1.° luglio.

Premio: Chi manda Lire 5:50 riceverà in premio: *L'industria applicata alla vita domestica*, di A. Caccianiga, un volume in-16 con 18 incisioni; — oppure: *Le Novità della Scienza*, di Gerolamo Boccardo, un volume in-16 con 36 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

La Ricreazione

GIORNALE ILLUSTRATO. — Esce il 1.° ed il 16 di ogni mese, in un fascicolo di 8 pagine, di carta finissima, con elegante copertina. Numerosi disegni dei migliori artisti illustrano gli articoli. L'associazione annua costa LIRE TRE. (Per l'Estero, Fr. 4).

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

Settimanale di gran lusso, di mode e letteratura. ANNO VII — 1884-85.

ANNO, L. 24. SEMESTRE, L. 13 - TRIMESTRE, L. 7. - Per gli Stati Europei dell'Un. Post., L. 32 l'anno. Per corrispondere al desiderio di molte signore, mettiamo pure a disposizione del pubblico un'edizione economica della *Margherita* (cioè senza figurino e annessi colorati) al prezzo di L. 12 l'anno. (Estero, L. 20).

Premio ai soci annui: Chi manda L. 24,50 riceverà in dono: LA CONTESSA DI MELZO, di Luigi Capranica: Un bel volume di oltre 500 pagine. (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione. Per l'Estero, Una Lira).

LA MODA

Anno VIII, 1885 — Prezzo d'abbonamento: ANNO, L. 10 — SEMESTRE, L. 5. — TRIMESTRE, L. 3. (Per l'Unione Postale, L. 13 l'anno). — Esce una volta al mese e si compone di 16 pagine di testo a due colonne, ricche d'incisioni di mode, figurini colorati e di numerosi annessi.

EDIZIONE COL SUPPLEMENTO LETTERARIO: Questo supplemento letterario è il giornale mensile *La Ricreazione*. L'associazione alla *Moda* e alla *Ricreazione* riunita costa: Anno, L. 12. — Semestre, L. 6,50. — Trimestre, L. 3,50 (Estero, L. 15).

Premio ai soci annui: tanto per l'edizione semplice, quanto per l'edizione col supplemento: NUOVA STRENNA ITALIANA PER L'ANNO 1885, riccamente illustrata. (Per l'affrancazione del premio aggiungere 50 centesimi).

L'ELEGANZA

FAVOLOSO BUON MERCATO — PER SOLE LIRE 6 L'ANNO

Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, L. 9.

Esce ogni quindici giorni in otto pagine di gran formato con circa 100 magnifiche incisioni di mode e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato d'oggetti d'alitissima novità. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate. Dell'*Eleganza* si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero: Per l'Italia, L. 12. — Per l'Estero, L. 15.

Lavori Femminili

GIORNALE DELLE DONNE. Esce una volta al mese in un elegante fascicolo di 8 pagine di testo ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, con numerosi annessi, fra gli altri una *gran tavola di ricami colorata*, *tavola di ricami in nero*, *modelli di oggetti di biancheria*. Prezzo d'associazione: Per l'Italia, LIRE CINQUE. (Per l'Estero, Lire 6).

MILANO, Via Palermo, N. 2. — Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES — Via Palermo, N. 2, MILANO.

314

PILULES DE BLANCARD
Iodure ferreux inaltérable
Sans odeur ni saveur de fer ni d'iode

Queste PILLOLE s'impiegano contro le affezioni scrofolose, la Povertà di Sangue, la Debolezza di temperamento, l'Anemia, ecc., ecc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, appiedo di una etichetta verde.

SI DIFFIDI DALLE CONTRAFFAZIONI

N. B. — Se questo stabilimento non compra per l'Autore e per la Europa de Diabète per le sue cure, un CARTE D'AUDIENCE EXACTE, non è la parte inferiore du bouchon, et la signature et dessous.

PHARMACIEN, rue Bonaparte, 40, A PARIS

Guardarsi dalle contraffazioni. Per 60 anni esperimentati

PREPARATI D'ANATERINA

del Dott. **J. G. POPP**,
I. R. Dentista di Corte in Vienna (Austria).
Patentati dall'Austria, dall'Inghilterra e dall'America, e raccomandati da tutte le celebrità mediche.

Impiombatura dei denti-cavi.
Non havvi mezzo più efficace e migliore del
Piombo ouontaligico,
piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca
del Dott. POPP
calma il dolor di denti, guarisce le gengive malate, mantiene e pulisce i denti, toglie l'alito cattivo, aiuta la dentizione nei bimbi, serve anche come preservativo contro la *Difterite*, è indispensabile nell'uso delle Acque Minerali. Prezzo L. 1:35, 2:50, e 3:50.

Pasta Anaterina pei denti
del Dott. POPP.
Questo preparato mantiene la freschezza dell'alito, e serve oltrecciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, per impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive. — Prezzo L. 3.

Polvere vegetale pei denti
del Dott. POPP.
Questo prezioso dentifricio usato coll'Acqua Anaterina è il preparato il più atto a rafforzare le gengive, mantenere la bianchezza dei denti. — Prezzo di una scatola, L. 1:30.

Pasta odontilgica del Dott. Popp
(Sapone Dentifricio).
Si ottiene una bianchezza sorprendente dei denti dopo breve uso. I denti (naturali ed artificiali) saranno con essa conservati ed il dolore calmato. — Prezzo cent. 85 il pezzo.

Il Sapone d'Erbe
Medico-Aromatico del Dott. POPP.
È realmente il rimedio sovrano per tutte le malattie della pelle, come Crepature, Dortoi, Bottoni, Calori, Macchie rosse, Geloni ed anche per i parassiti: rende alla pelle una flessibilità e bianchezza meravigliosa. — Prezzo cent. 80 al pezzo.

Si prega di osservare:
Per salvarsi dai falsificati, si avverte il rispettabile pubblico, che ogni bottiglia, oltre alla marca registrata (firma, Lyea e preparati d'Anaterina), dev'essere involta in una carta che mostra in chiara stampa trasparente l'acquila imperiale e la firma.
I preparati del dottor J. G. Popp sono stati adottati dal professore e dottor Drashe per gli Ospedali I. e R. di Vienna e sono stati sperimentati utilissimi.

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a San Moisè, **Anello** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötmer**, alla *Croce di Malta*, Sant'Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega**. — **Gaetano Spellanzon**, in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, al *Due San Marchi*, a S. Stino. — Magazzino Profumerie, *Berri* e *Parenzan*, Merceria Orologio 219-220 — in *Chioggia*, farm. G. Bostegnin. — *Asiago*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Della Chiara — *Treviso*, farmacie Miglioni, Fracchi, fr. Bindoni, Gio. Zanetti — *Pordenone*, Varaschini farm. — *Belluno*, Agostino Saneguitti di Pietro — *Montagnana*, N. Andolfatti farm. — *Adria*, G. Bruscaini farm. — *Conegliano*, farm. Nicoli — *Bassano*, L. Fabris di Baldassare farm.
1002

1003

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1885

PUBBLICAZIONI PERIODICHE DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO IN MILANO

LO SPIRITO FOLLETTO Giornale umoristico illustrato mensile in gran formato in edizione di gran lusso. Si pubblica per dispense di 8 pagine con copertina.

Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno L. 6 — 3 —
Unione postale d'Europa » 12 — 6 —
Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

L'EMPORIO PITTORESCO Giornale settimanale d'istruzione, ricreazione, ricetta il primo posto fra i giornali illustrati di amena lettura che veglono la luce in Italia.

Prezzi d'abbonamento all'Edizione di lusso:
Franco di porto nel Regno L. 10 — 5 —
Unione postale d'Europa » 13 — 6 50

all'Edizione comune:
Franco di porto nel Regno L. 6 — 3 —
Unione postale d'Europa » 9 — 4 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10

IL TEATRO ILLUSTRATO Giornale mensile illustrato [illegible] e moderna, rivista di tutti i teatri [illegible] ecc.

Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno L. 6 — 3 — 2
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 8 — 4 — 3
Un numero separato, nel Regno, Cent. 50.

LA MUSICA POPOLARE Giornale mensile illustrato di [illegible] e moderna, rivista di tutti i teatri [illegible] ecc.

Franco di porto nel Regno L. 3 50
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 5 —
Un dispensa separata nel Regno, cent. 30.

LA COMMEDIA UMANA Giornale settimanale illustrato. — Si pubblica per soli mesi di 6 pagine ciascuno, [illegible] e con copertina e con [illegible] nel testo.

Franco di porto nel Regno L. 7.50 4 —
Unione postale d'Europa » 10 — 5.50
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 15.

GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI E DELLE AVVENTURE DI TERRA E DI MARE Giornale settimanale [illegible] di viaggi e descrizioni. La più bella e variata pubblicazione di questo genere.

Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno L. 2 50
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 5 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 5.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO GIORNALE DEL POPOLO Giornale settimanale dedicato ai romanzi al massimo buon mercato.

Prezzo d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno L. 2 —
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 3 —
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

I DRAMMI DI PARIGI di PONSON DU TERRAIL. Edizione illustrata del celebre romanzo che comprende i seguenti lavori: L'Eredità Misteriosa — Il Club dei tagliatori — Le gesta di Rocambole — La rivincita di Zecchinetta — I cavalieri del chiaro di luna — Il testamento di Grandisalle — Si pubblica per dispense di 8 pagine in 4 grande su carta di lusso.

Prezzo d'abbonamento alle prime 50 dispense:
Franco di porto nel Regno L. 4 50
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 7 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

LA NOVITÀ CORRIERE DELLE DAME Giornale settimanale delle mode, lavori femminili e di eleganza. Da grandi figurini colorati, disegnati da [illegible] Gouin, da *Tofani*, da *Pasquet* e da altri distintissimi artisti, i suoi annessi e le sue magnifiche incisioni, hanno dato a questo giornale una vera importanza nella sua specialità.

Prezzi d'abbonamento:
Franco nel Regno . . L. 24 12 6
Un. postale d'Europa » 30 — 15 7.50
Un numero separato, nel Regno, L. 1.—

IL TESORO DELLE FAMIGLIE Giornale [illegible] di mode per le famiglie, di cui ogni anno vengono [illegible] grandi figurini colorati, disegni, ricami e lavori colorati, di ricami e di lavori d'ogni genere, acquerelli, *patrons*, modelli tagliati, disegni da album, musica, ecc.

Prezzi d'abbonamento:
Franco nel Regno . . L. 12 — 6.50 3.50
Un postale d'Europa » 18 — 9.50
Un numero separato, nel Regno, cent. 75.

LA SCIENZA PER TUTTI Giornale mensile illustrato [illegible] di lusso. — Pubblica articoli di scienza pura ed applicata, [illegible] e le più recenti [illegible] del movimento scientifico colle notizie diverse e [illegible] varie.

Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno . . L. 2 50
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 4 —
Una dispensa separata, nel Regno, cent. 25.

L'ASTRONOMIA POPOLARE per CAMILLO FLAMMARION — Opera completa di 25 dispense con [illegible] disegni intercalati nel testo. Si compone di 16 pagine di testo con illustrazioni.

Prezzo d'abbonamento alle 25 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . L. 4 50
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 7 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent 10.

LA FISICA POPOLARE ILLUSTRATA di GUILLEMIN con note ed aggiunte del prof. [illegible] — L'opera è completa in 25 dispense in 8 grande. Ogni dispensa si compone di 16 pagine di testo con ricche illustrazioni.

Prezzo d'abbonamento alle 25 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . L. 6 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 10 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

LE ARTI E I MESTIERI ILLUSTRATI per ADOLFO BITTO. L'opera consta di 100 dispense in 8 grande, riccamente illustrate, e verrà divisa in due volumi. — Ogni dispensa si compone di 16 pagine di testo e disegni.

Prezzo d'abbonamento alle 100 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . L. 9 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 16 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

IL XX.° SECOLO — *La conquista delle arti.* Testo e disegni di A. ROBIDA. — Quest'opera verrà illustrata da 300 disegni colorati e non colorati. — Consterà di 50 dispense di 8 pagine cadauna su carta di lusso.

Prezzo d'abbonamento alle 50 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . L. 4 50
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 7 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI illustrato dal pittore GIACOMO CAMPESTRINI. — Si pubblica in edizione di lusso in formato per dispense di circa 32 pagine in-4.to, con elegante copertina, contenente ciascuna una intera commedia e corredata d'un gran disegno.

Prezzo d'abbonamento alle 30 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . L. 25 —
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 35 —
Una dispensa separata, nel Regno, L. 1 —

ISTORIA DI GIL BLAS DI SANTILLANA per R. LESAGE corredata di oltre 300 splendide illustrazioni. — L'opera consterà di 100 dispense in 4 grande, su carta di lusso, e verrà divisa in due volumi. — Ogni dispensa si compone di 8 pagine di carattere illustrate.

Prezzo d'abbonamento alle 100 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . L. 9 —
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 14 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

GALLERIA STORICA UNIVERSALE DI RITRATTI. — Raccolta di [illegible] ritratti personaggi di tutti i tempi e di tutte le condizioni dal 1300 in poi [illegible] migliori incisioni del tempo. — L'opera consterà di 75 dispense, formato in folio, su carta di lusso. — Ogni dispensa si comporrà di quattro ritratti colle relative biografie e colla copertina.

Prezzo d'abbonamento alle 75 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . L. 12 —
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 18 —

BIBLIOTECA LEGALE ECONOMICA Testo Moderno — Dottrina [illegible] — Questa biblioteca si comporrà di tanti volumetti dalle 100 alle 150 pagine, ciascuno dei quali conterrà possibilmente il testo ed i commenti di una legge.

Prezzo d'abbonamento ai primi [illegible]
Franco di porto nel Regno . . L. 4 50
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 5 50
Un volume separato, nel Regno, Cent. 50.

BIBLIOTECA UNIVERSALE ANTICA E MODERNA — Raccolta di lavori letterari dei migliori autori.

Prezzo d'abbonamento ai trenta volumi della 3.ª serie:
Franco di porto nel Regno L. 7 — 11 —
Unione postale d'Europa » 10 — 15 —
Un volume separato nel Regno: Legato in *brochure* C. 25, in tela C. 40.

BIBLIOTECA DEL POPOLO Propaganda d'istruzione per soli Cent. 15 ogni volumetto.

Prezzo speciale per gli associati alla Biblioteca Universale della 3.ª serie (dal N. 151 al 180):
Franco di porto nel Regno L. 1 —
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 1 50
Ogni volumetto, nel Regno, Cent. 15.

Di prossima pubblicazione:
MAZZINI NELLA SUA VITA E NEL SUO APOSTOLATO di JESSIE W. MARIO. — Opera illustrata con ritratti e composizioni di E. *Matania*. Consterà di 60 dispense in 4 grande, su carta di lusso. — Ogni dispensa si comporrà di 8 pagine con ricche illustrazioni.

Prezzo d'abbonamento alle 60 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . L. 8 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » 11 —
Una dispensa separata, nel Regno Cent 15.

A molte delle pubblicazioni suddette vanno annessi PREMI GRATUITI speciali come da programma dettagliato che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta con lettera franca.

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. — Opere letterarie, legali, di viaggi, d'educazione. Biblioteche: Classica economica, Romantica economica, Romantica illustrata, Varia e dei fanciulli. Opere illustrate per Strenne, e Albums, Pubblicazioni musicali, ecc.

Dirigere Vaglia postali o domande di Cataloghi e di informaz. all'Ed. EDOARDO SONZOGNO a MILANO, Via Pasquirolo, 15 (I piano).

16

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per Italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di questo QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
»	BARLETTA » »	»	100. —
»	VENEZIA » »	»	30. —
»	MILANO » »	»	10. —
		Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
15 marzo	»	Milano	15 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
30 giugno	»	Venezia	31 dicembre	»	Venezia

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 15000, 10000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Venezia al 31 dicembre

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambievalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Nell'estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Abbiamo già fatto [illegible] del pagamento

Essendo la signora **Giovannina Lucca** venuta nella determinazione di cedere la proprietà del suo **Negozio di musica (già Gallo)**, sito in Merceria dell'Orologio, N. 229, al suo rappresentante sig. **Ettore Brocco**, il nuovo assuntore, nel rendere pubblica tale decisione, si fa un dovere di prevenire la numerosa clientela, che detto negozio, anche sotto la sua immediata direzione, si troverà fornito, oltrechè dei varii spartiti musicali, di tutto ciò che le esigenze d'ogni giorno, in fatto di musica, richiedono, e che sempre, anche per il seguito, non mancherà di corrispondere, colla stessa attività e premura dell'antecedente Ditta proprietaria, alle richieste che gli venissero fatte.

ETTORE BROCCO
successore Antonio Gallo.
1009 — *Merceria dell'Orologio, N. 229, Venezia*

PREMIATA FABBRICA
con 3 medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata solamente in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 895

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

QUINDICI ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d'onore** e **8 medaglie d'oro**

Marca di fabbrica

Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane. — 94

Anno 1884 — Domenica 28 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 346

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col primo gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 DICEMBRE

Il Santo Padre si è lagnato nella sua ultima allocuzione del Governo italiano perchè pone ostacoli persino alla sua libertà di fare la carità; perchè innanzi al Parlamento sta la legge sul divorzio; perchè finalmente ai protestanti è lecita la libera propaganda delle loro dottrine.

Il Santo Padre alludeva al suo progetto di istituire un Lazzaretto pei colerosi, ma per dire la verità gli ostacoli alla carità non vennero dal Governo. I giornali hanno detto soltanto, che un Ospedale non avrebbe potuto sorgere contro le leggi sanitarie, e per dire il vero, nessuno può seriamente contrastare la giustizia di questa proposizione. Il fatto è che il solo ostacolo fortunatamente sorto contro l'erezione del Lazzaretto pei colerosi, è stato questo, che non v'è stato colera. Il Papa non ha mai pensato un momento ad emanciparsi dalle leggi sanitarie, ed il Governo non ha presentato alcuna obbiezione, sì che tutto era pronto perchè, nel caso che il colera scoppiasse, l'intenzione generosa del Santo Padre avesse pieno adempimento.

Ci possono essere stati articoli di giornali malevoli, ma gli articoli dei giornali non sono ostacoli del Governo, e il Santo Padre non può certo esigere che il Governo sopprima i giornali che gli sono ostili.

Ora pare precisamente che i lagni del Santo Padre abbiano questo fondamento, mobile come la sabbia, che cioè il Governo italiano non faccia pel Santo Padre, ciò che nessun Governo di questo mondo ha fatto o farebbe.

Si può lottare contro la corrente, spesso anzi è glorioso lottare contro la corrente, ma però non si lotta bene contro la corrente ponendosi fuori di essa, ed operando come se non ci fosse.

Certo agisce così quegli che chiede ai Governi l'aiuto del braccio secolare contro l'eresia. L'*Opinione* ha giustamente osservato che non è il protestantesimo quello che si allarga in Italia, ma piuttosto l'indifferenza in materia di religione, che è tradizionale e che è per la religione più fatale del protestantesimo.

Al Governo italiano non si chieda ciò che non si osa chiedere agli altri. Se esso chiudesse la bocca ai protestanti, la bocca del Vaticano resterebbe aperta per far udir nuovi lagni.

Il Vaticano ha un lagno da fare, che sta in fondo a tutti gli altri, ed è la perdita del potere temporale, ma questa è irrevocabile, e gli altri lagni sono esagerati per giustificare questo solo. È per questo che il Santo Padre è così severo verso l'Italia, rimproverandole ciò che concede pure ai Governi cattolici del Belgio, della Francia, della Spagna.

Il divorzio in Francia è un fatto compiuto; in Italia è, dopo tanti anni che sta innanzi al Parlamento per iniziativa parlamentare, allo stadio di relazione, e colla lentezza con cui procedono le nostre discussioni parlamentari, par così lontano il giorno, in cui diverrà legge dello Stato, che v'è tempo a deplorarne le conseguenze.

Noi siamo contrarii al divorzio, ed abbiamo manifestata questa contrarietà tante volte. Tra le altre cose, crediamo che il divorzio finisca a colpire più direttamente la donna che è più debole, e i deboli sono facilmente sagrificati là ove è sì tenue il rispetto del diritto che le passioni facilmente lo turbano.

Però ove è legge il matrimonio civile, il divorzio può parere una conseguenza logica, ed in ogni caso quello che il divorzio scioglie è il contratto civile. Nessuna legge può imporre ad un cattolico di contrarre nuovo matrimonio, come nessuna legge gli può impedire di contrarre il matrimonio religioso, se questo è il solo matrimonio che considera valido. Pel credente il matrimonio religioso è valido... può essere sciolto dalla legge ... vapore; ma quegli invece che si considera legato dal matrimonio civile, può anche dalla legge civile, che annulla il matrimonio in certi casi, credersi sciolto.

Un Governo laico può combattere il divorzio per considerazioni sociali, ma non può opporre, *a priori*, che sia discusso. Siccome non mostra alcuna fretta a farlo approvare.

La Santa Sede non ha a lodarsi dei Governi laici, ed è antica la lotta con loro. Però v'è qualche cosa che, tanto alla Santa Sede, quanto ai Governi laici, interessa conservare. Malgrado i rancori delle lotte antiche e recenti, appare tuttavia provvidenziale un'alleanza. Il pericolo da combattere è la negazione di ogni religione e di ogni idealità. Uomini di tutte le credenze si possono trovare uniti per opporsi ad un movimento che fa presentir la barbarie. Non sono le chiese protestanti che sorgono, ma la guerra ad ogni Chiesa che interessa la Santa Sede, i Governi e l'umanità intera.

In queste condizioni, i lagni per ostacoli alla carità, che non esistono, e che tutto al più sarebbero stati nel desiderio di qualche giornalista; o per la relazione dell'onor. Giuriati sul divorzio; o per la diffusione del protestantesimo, diventano fiochi, perchè si capisce che c'è qualche cosa di più grave assai che reclama difesa.

Non si può chiedere al Governo italiano, come nel medio evo, il braccio secolare contro l'eresia, o contro l'iniziativa dei deputati, o contro i giornali che sono ostili alla Santa Sede, quando al Governo si nega persino diritto di sciogliere colla forza dimostrazioni che pure nessuno si attenta a difendere, come quella del 13 luglio, che fu dispersa, allorchè i dimostranti volevano recarsi al Vaticano, reduci da un banchetto ove avevano festeggiato l'anniversario dell'ignobile profanazione avvenuta in occasione del trasporto della salma di Pio IX. Nessun giornale osò dire che il Governo doveva permettere la dimostrazione; ma però biasimano i giudici perchè hanno condannato coloro che si opposero colla forza all'intimazione di sciogliersi, come se le dimostrazioni potessero essere sciolte se non s'impiega la forza contro coloro che non vogliono sciogliersi a nessun patto.

La *Tribuna* voleva che i giudici esaminassero invece se le guardie avevano operato bene, in altre parole avessero fatto il processo alle guardie. La tendenza di fare il processo a tutti, fuorchè agli accusati, è incoraggiata in tutti i modi. V'era ribellione? Sì. Ma i giudici dovevano vedere se i ribelli avevano ragione e le guardie torto. Lo Zanardelli, che dovrebbe pure dar lezioni alla *Tribuna*, dice che non bisogna prevenire, ma reprimere. Ma i suoi vorrebbero reprimere, o sopprimere, le guardie.

Quando siamo a questo punto può parere fondato il lagno del Santo Padre, perchè il Governo italiano non sopprime i giornali che scrivono contro il Papa, o perchè non impedisce la propaganda protestante, o perchè non impedisce *a priori* la discussione del divorzio? Non è chiedere al Governo italiano l'impossibile, per dargli torto?

Tristi segni.

(Dalla *Perseveranza.*)

Ne abbiamo visto apparire di più, specie in questi giorni, e tutti pessimi. A Torino una dimostrazione di operai, fatta allo scopo di chiedere lavoro, è degenerata in atti di violenza; a Milano alcuni giovani, il maggiore dei quali varca appena i vent'anni, affigliati ad una delle molte Associazioni sovversive che pullulano nella marcida fungaia del radicalismo, scendono a tentativi violenti, spargono manifesti provocanti all'insurrezione; A Roma altri giovani studenti vanno nell'Università ad appendere corone e lapidi in onore di un assassino; e a Reggio vediamo mille e più elettori votare per Cipriani.

A tutto questo irrompere di passioni, di rancori, di sentimenti malsani, non si vede quali forze la società nostra sappia contrapporre. Il Governo, non solo non si trova armato sufficientemente contro di esso, ma non usa, per debolezza, per negligenza, per calcoli e preoccupazioni parlamentari, di quelle, che le leggi pongono già nelle sue mani. A Torino l'azione governativa è stata oltremodo imprevidente e fiacca. Ne deriva che i turbolenti acquistano lena, e dall'impunità dell'oggi sono tratti a sperare l'impunità del domani; e così si preparano a nuovi subbugli.

Qui in Milano l'Autorità è stata vigile; ma sorgono considerazioni d'altra natura. Codesti giovani dai quindici ai vent'anni, hanno una famiglia; ora, o codeste famiglie hanno cresciuto col loro esempio codesti giovani nei sentimenti e nelle idee che li menano al delitto, e la cosa è piena di sgomento per l'ordine, per la libertà, per il progresso vero del paese; o codeste famiglie sono vittime, e tra le prime, della condotta dei loro figli, ed è non meno pieno di sgomento il pensare che l'autorità paterna sia caduta così in basso da non essere più d'alcun ritegno, e che la reverenza filiale sia scomparsa così da lasciar libero il campo senza contrasto a tanto scompiglio di sentimenti e di pensieri. Ma quello che ci pare ancor più grave è la leggierezza, colla quale codesti atti colpevoli sono compiuti; effetto da una parte dell'assiduo lavoro che i giornali sovversivi esercitano sugli animi dei giovani, dall'altra dalla persuasione che, al postutto, non ne verrà loro grave danno, che troveranno avvocati pronti a sostenere, non la loro *difesa*, ma la loro *offesa* verso la società, e giurati che, cresciuti con loro più o meno nel medesimo ambiente di idee e di sentimenti, li mandino assolti.

A Roma s'è visto qualcosa di peggio, se i fatti si riguardano dal punto di vista dell'attitudine delle Autorità davanti all'aperta infrazione alle leggi. La lapide e le corone affisse ai muri dell'Università furono tolte, ma non vediamo che nessuna delle Autorità che hanno diritto di sindacato sulla condotta di quei giovani si sia fatta viva. Nè l'Autorità giudiziaria ha iniziata una procedura, nè tampoco l'Autorità universitaria infligge biasimo o pena disciplinare agli studenti. S'è accontentata di far levare la lapide e le corone, mostrando di biasimare l'atto, ma di non avere il coraggio di punire gli autori. Per tal modo si lascia allargare una sconfinata irresponsabilità, che cresce l'ardire al malfare.

Come in altre occasioni somiglianti, così anche in queste, s'è vista apparire alla luce qualche nuova Associazione contraria alle istituzioni che ci reggono, da aggiungersi alla lista sempre crescente di quelle che già si conoscevano. Chi ha fatto una indagine diligente sul loro numero ci assicura che siano più di cinquecento; nè crede d'averle contate tutte. Ma cinquecento e anche meno, si pensi quale e quanta influenza deleteria devano esercitare sulla crescente generazione! I giovani che entrano a quattordici, a quindici anni in codeste Associazioni sovversive, perdono ogni abitudine di studii e di lavoro efficace; si persuadono che nessun maggiore e più patriotico scopo si possono prefiggere di quello di cospirare contro le istituzioni del paese; e poichè vedono che il Governo li lascia fare, trovano in questa tolleranza un argomento di più per continuare, trovano una prova che il Governo sente d'aver torto. E di passo in passo si arriva alla glorificazione del delitto, alle corone e alle lapidi appese in memoria di Oberdank, e ai mille e più voti dati nella elezione di ieri in Reggio al Cipriani.

Noi sappiamo quello che ci si risponde. Gli uni, collo Zanardelli, affermano, che sarebbe peggio il sopprimerle del lasciarle vivere; gli altri, che le leggi nostre sono per questo rispetto difettive. Ai primi si può dire che errano, poichè in nessun paese si permette che ci siano Associazioni che cospirino contro le istituzioni del paese; che un Governo, il quale, consapevole della loro esistenza, le lascia vivere, fa più che tollerarle, poichè dà esso argomento a credere che ciò che fanno è lecito; infine che non è vero che, tollerate, codeste Associazioni non rimangono più segrete; sono, in effetto, e pubbliche e segrete. Quanto al difetto delle leggi, noi non crediamo che sia quale, per comodo, si afferma; ma per quella parte che c'è, vi si rimedii, si emendi il difetto nel nuovo Codice penale. Sono più anni che si invoca e si promette una legge sulle riunioni; se è necessaria, come si dice, ci pare che si è indugiato più del bisogno. Ciò che vediamo in questi giorni ne è una prova evidente.

La lettera dell' onor. Corte.

La *Gazzetta d'Italia* scrive a proposito della lettera dell'on. senatore Corte, nella quale egli rifiuta di sedere presso i senatori che l'ha giudicato:

« Leggendo quel documento così ingiusto nella sostanza, così violento nella forma, non abbiam provato, strano a dirsi, nessuno di quei moti improvvisi di sdegno, ai quali si abbandona un uomo che sente allo spettacolo di una clamorosa ingiustizia, di una audace aggressione. Il sentimento che abbiam provato è stato, invece, di scoraggiamento e di sconforto.

« Come, ci siam domandati con spavento, è un senatore del Regno che dimentica a tal punto la propria e l'altrui dignità da insolentire trivialmente contro tre suoi onorevoli colleghi, noti a tutta Italia e da tutta Italia stimati per altezza d'ingegno, per mitezza di animo buono, per integrità di coscienza?

« È un ex prefetto, vale a dire un uomo già arrivato ad uno dei più alti gradini di quella scala per la quale si sale al potere e il cui nome è stato più volte pronunciato come quello di un possibile ministro, che smarrisce siffattamente il concetto di autorità da inveire contro l'uomo che questo concetto personifica, contro il capo del Governo responsabile?

« E, ciò ch'è peggio, per dar sfogo alla passione che gli vela l'intelletto e gli conturba l'animo, questo senatore ed ex prefetto strappa violentemente i legami di un'antica e provata amicizia, di una consuetudine politica e famigliare mantenuta per lunghi anni ed alla quale nei giorni tristi in cui si svolgevano i fatti che preludiarono questa lettera, aveva fatto appello con calde e commoventi parole il presidente del Consiglio.

« Noi non vogliamo neppure ricercare se in questa sciagurata controversia l'onor. Corte abbia torto o ragione, sebbene il non avergli dato ragione tre specchiate e probe individualità quali il Mirabelli, l'Auriti e il Tabarrini costituisca già una forte presunzione ch'egli non l'abbia. *Majora premunt.* Più che delle persone noi ci preoccupiamo dei principii, dell'esempio malsano che viene dall'alto, dei tristi effetti che questo sfregio al principio di autorità per parte di chi dovrebbe esserne geloso custode, a costo del proprio sacrificio personale, può produrre nel popolo abituato a pesare con la bilancia del gabelliere e non con quella dell'orafo e ad accogliere senza beneficio d'inventario ogni accusa per quanto strana ed assurda, specialmente quando chi la getta è una persona altolocata e che ha esercitato le più delicate funzioni nella pubblica amministrazione. »

—

Sullo stesso argomento il *Caffè* scrive:

M'accoro quando vergo i funesti esempii venir dall'alto!... Mettetevi tutti una mano sulla coscienza — e l'uditorio eseguì — e sappiate mi dire se avete coraggio di fare un gran carico ai ragazzi di Milano ed agli elettori di Reggio delle loro prodezze, quando un senatore del Regno, ex militare, ex deputato, ex prefetto, scrive una lettera come quella indirizzata al generale Durando dal signor Clemente Corte.

Un senatore del Regno scrive che fin quando governerà Depretis — del quale è stato amico politico e personale per anni ed anni — non si potrà sperare di avere giustizia!

Un senatore del Regno, filando nella propria inviolabilità, potrà affibbiare l'epiteto di calunniatori a tre uomini intemerati come l'Auriti, il Mirabelli ed il Tabarrini!... Ripeto i nomi, l'Auriti, il Mirabelli, ed il Tabarrini: due magistrati illustri, ed uno non meno illustre cittadino e scrittore.

Questi sono gli esempii funesti.

La spedizione Bianchi.

Scrive il *Diritto*:

Dall'onor. deputato *Carpeggiani*, anche a nome degli altri deputati ferraresi suoi colleghi, onorevoli *Gattelli* e *Filopanti*, siamo richiesti di pubblicare una lettera ad essi diretta dall'onor. ministro degli affari esteri, con documenti annessi, in risposta all'interrogazione già annunziata dai deputati stessi alla Camera intorno alle notizie sui viaggiatori Gustavo Bianchi e suoi compagni.

Aderiamo ben volentieri al desiderio di quegli egregii deputati. Ecco i documenti:

LETTERA DEL MINISTRO

« Roma, 23 dicembre 1884.

« All'onor. cav. Carpeggiani, deputato al Parlamento — Roma.

« Onor. signore,

« Ieri, al chiudersi della seduta mattutina della Camera dei deputati, avendo Ella, anche a nome degli altri deputati ferraresi suoi colleghi, onorevoli Gattelli e Filopanti, annunziata l'intenzione d'interrogarmi intorno alle sinistre voci di disastro onde sarebbero stati vittime l'insigne viaggiatore Bianchi e i due animosi suoi compagni, i signori Diana e Monari, io mi dichiarai pronto a risponderle, nello stesso giorno, all'aprirsi della seduta pomeridiana. Ma poichè la presidenza giudicò non essere nelle sue facoltà di alterare l'ordine del giorno per quella stabilito, la S. V., con lettere a me dirette dopo la chiusura della seduta stessa, anche a nome dei due colleghi, mi ha richiesto se potessi porgerle per iscritto quelle comunicazioni che avrei fatto alla Camera.

« Nella sua lettera lo scopo dell'interrogazione è così enunciato:

« Per sodisfare un sentimento generale del « paese, e per far udire, se è possibile, un'au « torevole parola di conforto alle desolate fa « miglie ed ai tanti amici dei coraggiosi viag « giatori Bianchi, Monari e Diana, prego l'o « norevole ministro degli affari esteri, anche a « nome dei miei colleghi Gattelli e Filopanti, « a volermi dire se egli possa dare qualche no « tizia che lasci qualche speranza che le voci « ripetute dell'eccidio dei generosi giovani pos « sano avere una desiderata non lontana smen « tita. L'onor. ministro comprende la legitti « mità di questa pubblica interrogazione, non « ostante le cortesi comunicazioni particolar « mente date a me, ai colleghi ed ai Municipii « della provincia nostra, e delle quali lo rin « grazio. »

La Memoria qui acclusa riassume le notizie che, in risposta a tale interrogazione, avrei fornite alla Camera dei deputati. Dal complesso delle medesime risulta che Gustavo Bianchi, dopo aver condotto felicemente a termine la parte che gli era stata assegnata in una missione ufficiale del regio Governo presso il sovrano di Abissinia, rimaneva in quel paese per voler intraprendere, come privato e indipendente viaggiatore, insieme coi due giovani ed arditi compagni, una esplorazione verso la costa del Mar Rosso.

Fallito un primo tentativo, ed obbligato il Bianchi a retrocedere, concordi consigli da Assab e dall'Italia procacciarono indarno di distoglierlo dal ritentare l'impresa, e vano riuscì anche l'autorevole esortazione dello stesso Re Giovanni, a cui il nostro Governo lo aveva caldamente raccomandato, come apparisce da una lettera di quel Re al commissario italiano in Assab, ch'è nelle mie mani, e di cui aggiungo copia. Il Bianchi, invece, non volle mutare animo, com'egli stesso dichiarava in una lettera tutta di sua propria scrittura, indirizzata ad un comune amico, che già mostrai a lei ed ai suoi colleghi, e di cui pure unisco copia all'acchiusa memoria. Pur troppo il linguaggio confidente e festivo di quella lettera, mentre attesta la tenacità di volere e il coraggio del nostro valoroso esploratore, fa ben doloroso contrasto con le ansie e le trepidazioni nostre di questi giorni per la sua sorte.

Il R. Governo ha fatto e continua a fare quanto nelle condizioni del caso riesca umanamente possibile. A lei ed agli onorevoli suoi colleghi ho comunicato, a questo riguardo, ogni più minuto particolare, e mi compiaccio nel ricordare che il mio operato ebbe da loro piena approvazione.

Mentre il regio commissario in Assab si sta procacciando notizie nella via più diretta, ho pure disposto acciò un altro egregio viaggiatore italiano, già ufficiale nel regio esercito, che altra volta fu in Abissinia, ed ora trovasi in Assab, voglia accettare l'incarico di recarsi presso il Negus Giovanni, latore anche di lettere del nostro augusto Sovrano, colla richiesta a quel principe di voler aiutare, coi potenti mezzi di cui dispone, la ricerca dei nostri viaggiatori anche da quella parte, e venire in loro soccorso, se fossero in alcun luogo trattenuti.

Io conobbi personalmente l'animoso Bianchi e ne apprezzai le rare doti di viaggiatore cauto, accorto e coraggioso. Non è mestieri che io dica il sentimento profondo di simpatia, che, oltre quello del mio dovere, mi spinge a nulla tralasciare, che possa essere utile nelle presenti angustie, e che non mi consente di rinunciare ancora alla speranza, che, come altre volte è avvenuto, così anche ora le infauste voci siano per essere contraddette dalla realtà dei fatti.

Di questa mia comunicazione e degli annessi documenti ella ed i suoi colleghi potranno fare liberamente pubblico uso, se ciò stimano conveniente.

Gradisca e faccia gradire dai colleghi l'espressione dei miei sentimenti di distinta considerazione ed amicizia.

Dev.mo: MANCINI.

MEMORIA.

« Nel gennaio 1883 veniva spedita una missione italiana in Abissinia. Stava a capo di essa il cav. Branchi, R. commissario in Assab, incaricato di portare al Re Giovanni i doni inviatigli da S. M. il Re e di stipulare con esso accordi commerciali. A fianco del cav. Branchi fu posto il cav. Gustavo Bianchi, il quale, avendo già fatto soggiorno in Abissinia, meglio d'ogni altra persona avrebbe potuto coadiuvare il capo della missione. Il cav. Bianchi, proponendosi, dopo compiuta la missione ufficiale, di procedere per conto proprio ad un'esplorazione dei paesi interposti fra l'Abissinia e la costa del Mar Rosso, aveva seco tre animosi giovani, i sigg. Diana, Monari e Salimbeni.

« La missione italiana giungeva il 16 febbraio a Massaua, ed il 27 maggio già era ricevuta, in Debra Tabor, da Re Giovanni.

« Le trattative condotte dal Branchi, coll'assistenza del Bianchi, durarono quattro mesi. Il 1.° ottobre, il cav. Branchi, avendo, con piena sodisfazione, adempiuto l'incarico suo, lasciava Debra Tabor, non senza vivamente raccomandare a Re Giovanni il Bianchi ed i compagni suoi, ed averne ottenuta promessa che i viaggiatori sarebbero stati in ogni miglior modo aiutati e protetti.

« Partito il Branchi dall'Abissinia, e rientrato in Assab per la via di Massaua, il cav. Bianchi recavasi anzitutto nel Goggiam, per ivi eseguire l'incarico speciale, che gli era stato affidato, di consegnare lettere e doni del nostro Re al principe del paese, vassallo di Re Giovanni, per aver egli potentemente contribuito alla liberazione del capitano Cecchi, allorchè questi stava prigioniero nel Regno di Ghera. Nel Goggiam il cav. Bianchi lasciava uno dei suoi compagni, il Salimbeni, acciò questi potesse costruire sul fiume Abai un ponte, vivamente desiderato da quel Principe.

« Tornato a Debra Tabor, il Bianchi si accinse a quello che doveva essere oramai una sua privata esplorazione. Il Negus Giovanni di Abissinia additava al viaggiatore italiano una via, che dall'Eudulo e dal Dessa sarebbe scesa per Lira, verso la pianura del Sale sulla costa del mar Rosso; per questa via prometteva ogni più ampia assistenza, e dichiaravasi disposto a premunire la spedizione da ogni pericolo od impedimento. Però il Bianchi, quando, nei primi mesi di quest'anno, fu in procinto di muovere verso la costa con i due compagni rimastigli, mutò pensiero, scegliendo tale via che a lui sembrava più opportuna e spedita nella direzione di Assab, ma che Re Giovanni dichiarava invece pericolosa ed irta di difficoltà, soprattutto per la mancanza di acqua.

« Nei primi giorni di luglio giungevano da Assab e da Aden telegrammi che accennavano alla voce, venuta, non sapevasi ben d'onde, d'un disastro che avrebbe incolto il Bianchi ed i compagni suoi, che sarebbero periti di sete traversando una regione affatto priva d'acqua. Fu generale la commozione in Italia, ed il R. Governo si adoperò, con la massima sollecitudine e con tutti i mezzi che erano a disposizione sua, a scoprire l'origine ed il fondamento di quella voce, la quale, fortunatamente, dopo non pochi giorni di trepidazione, potè riscontrarsi infondata, quando il Regio avviso *Vedetta*, appositamente mandato a Massaua dalla stazione di Assab, ebbe recato la positiva notizia che due ambasciatori Abissini, colà di passaggio ed avviati a Londra, avevano lasciato, nei primi giorni di luglio, il Bianchi ed i compagni suoi in Abissinia, reduci dal fallito tentativo di esplorazione verso la costa; però in buona salute ed in luogo completamente sicuro.

« Più tardi sopraggiunsero a rimuovere ogni ragione d'inquietudine lettere numerose dello stesso Bianchi e dei suoi compagni, colla data dei primi giorni di luglio, dalle quali si rilevavano i particolari della non riuscita esplorazione verso la costa, mentre appariva altresì il fermo ed irremovibile proposito del Bianchi di voler ritentare la prova nella stessa direzione, da cui lo distoglievano i concordi consigli venutigli da ogni parte, e le stesse dichiarazioni sempre più recise e categoriche del sovrano abissino. Il Bianchi, non solo persisteva nel suo disegno, ma si mostrava altresì scontento di apprensioni da lui stimate intempestive, e soprattutto dei provvedimenti presi dal Regio Governo a scopo di ricerca e di soccorso, stimandoli egli dannosi ai suoi intenti. Quale fosse precisamente in tale circostanza l'animo di Gustavo Bianchi,

e quali fossero i suoi tenaci propositi, apparisce dalla qui unita lettera, da lui diretta, in data di Sekkel, 10 luglio, ad un suo amico in Roma. In questa lettera il coraggioso viaggiatore, ricordando in termini precisi ed assoluti come fosse cessato per lui ogni vincolo dipendente da incarico ufficiale, e come oramai gli spettasse piena libertà di privato esploratore, si dichiara irremovibile nel proponimento di proseguire nell'intrapresa, secondo che egli ne aveva concepito il disegno, e rivendica esclusivamente a sè ogni responsabilità delle conseguenze che potessero derivarne.

Dal canto suo, il Negus di Abissinia, poichè fu convinto della impossibilità di rimuovere il Bianchi dai suoi progetti, volle, a scanso di ogni sua eventuale responsabilità, far direttamente pervenire una sua espressa dichiarazione, indirizzando al Regio Commissario italiano in Assab una lettera, di cui è parimenti qui unita una copia. Il sovrano abissino accenna in quella lettera al tentativo non riuscito del Bianchi, e riferendosi evidentemente ad una rinnovazione del tentativo stesso, conchiude con queste significanti parole:

« « Io ho mantenuto la mia promessa, è lui (Bianchi) che ha fatto male. » »

« Corsero indi alcuni mesi senza che, dopo lettere scritte dal Bianchi ancora in Abissinia negli ultimi giorni di luglio e nei primi di agosto, se ne ricevessero notizie ulteriori. Però il silenzio non era ancora sufficiente argomento d'inquietudine, quando, nella prima metà di novembre, un telegramma da Aden del regio commissario in Assab annunciava essergli stato riferito da parte di Mohammed Anfari, Sultano dell'Aussa, essere sorta voce che il Bianchi ed i compagni suoi erano stati uccisi verso i confini dell'Abissinia. Il regio commissario tosto inviava all'Anfari un corriere per promuovere indagini sulla realtà della notizia, la quale, anche quando giunse il consueto rapporto per ripetere il contenuto del telegramma, continuava ad essere concepita in termini vaghi ed indeterminati.

« Più tardi giungeva, verso il 20 novembre, altro telegramma del regio commissario in Assab, secondo il quale dalla parte di Beilul sarebbe giunta la notizia che nell'interno del paese Dancalo erano stati uccisi tre europei. Il regio commissario ebbe tosto istruzione di inviare corrieri anche in quella direzione ad analogo scopo.

« Perveniva infine, nei primi giorni di dicembre, un terzo telegramma dal regio commissario, il quale annunziava che lettere da Gafra, sulla via dello Scioa, del conte Antonelli e del dott. Ragazzi avviati verso quel Regno, riferivano essere giunta anche cola notizia di disastro toccato al Bianchi ed ai suoi compagni, e che sarebbe avvenuto presso il confine del Tigrè.

« Tal è, in questo momento, il preciso stato delle cose, secondo le notizie ufficiali sinora pervenuteci; le quali, se per la coincidenza e la persistenza delle voci provenienti da più parti, ampiamente giustificano la generale trepidazione per la sorte degli animosi viaggiatori, non tolgono però ogni speranza. La incertezza anche su quanto concerne il luogo del supposto disastro, e la disformità di quelle voci, rendono meno agevole il còmpito del Governo, trattandosi di regioni vastissime, quasi deserte, non aventi centri di stabile abitazione e destituite d'ogni ordinamento civile. Però non è stato e non sarà negletto mezzo alcuno che possa giovare all'accertamento delle notizie, alla ricerca dei viaggiatori ed anche ad un eventuale soccorso, che possa ad essi prestarsi.

« Roma, 22 dicembre 1884.

LETTERA DEL CAV. GUSTAVO BIANCHI.

« *Da Sekket 10 luglio* 1884.

« Siamo ancora qui, appena fuori del confine tigrino. Siamo soli, e questo ci va bene. Siamo più allegri, più contenti di prima. — Ecco dunque tre originali, tre capi ameni, se si vuole, che vanno a passeggio per loro conto; principalmente contenti di sapere che nessuno abbia diritto, dovere, di occuparsi di loro. Così è, e desideriamo, vogliamo che questa verità sia ugualmente sentita così; che venga messa innanzi com'è, opposta alle inquietudini, apparenti o reali, di chiunque volesse domandare conto di noi. Siamo una spedizione privata, indipendente. Non siamo neppure una spedizione, siamo tre uomini liberi, che vogliono andare, correre, camminare, star fermi, a loro talento.

« Io non intendo certe maniere che hanno taluni di assumere responsabilità che non hanno, che non possono avere. E di assumerle in un modo qualunque purchè sia, per gettarle addosso ad altri e magari anche al Governo, secondo i momenti, le circostanze, le notizie che sanno, che dicono di sapere, e secondo i fatti che possono essere accaduti. Noi soli abbiamo la responsabilità di quel che facciamo e la vogliamo: è nostra.

« I miei impegni, il còmpito mio verso il Governo, sono finiti. Adesso non ho più nulla che fare col Governo. Pel Governo, pel Ministero degli esteri, pel Mancini, serbo il ricordo di gratitudine pei sussidii che mi sono stati dati, affinchè io possa andare a passeggio, divertirmi, studiare se ne ho voglia, andar su, andar giù, di qua di là a mio piacimento.

« Se farò bene, il Governo avrà speso bene i suoi quattrini. Se farò male, gli si potrà rimproverare, tutt'al più, di aver buttato via una trentina di mila lire. E neppur questo, per motivi facili ad intendersi. Chi può prevedere?

« Non scrivo al ministro, nè al Ministero, ma prego voi, come amico, di esporre loro, quando fosse necessario, non si sa mai, ciò che ho detto, che dico, che scrivo; e di soggiungere chiaramente come sia nostro desiderio, dei miei compagni e mio, che nessuno abbia ad occuparsi, preoccuparsi di noi.

« Adesso so che son giunte notizie. Mi dispiace, perchè non volevo scrivere alcuna cosa. Ma son giunte; dunque leggete anche voi quanto scrivo alla Società di Milano. Eccovi una copia.

« Prego anche voi di far sapere come sia affatto inutile mandare corrieri ad Assab per avere nostre notizie. Questi corrieri su e giù pei paesi Dankali non vanno bene. Andranno meglio più tardi, dopo... se vorranno andare.

« E poi, perchè domandare notizie di noi? Non vogliamo. Chi sa quando andremo ad Assab o altrove? Andremo prima nei paesi Galla? Ci fermeremo? Sposeremo una signora Dankala, con obbligo di fermarci, di diventare Dankali anche noi? Ci fermeremo per vedere il vulcano di Rovoni, o studiare l'Everti e le signore Dankale? Andremo nella Orobolò per vedere altri Galla diversi dagli Azeba? Dite anche tutto questo.

« Salutatemi tanto il professor Dalla Vedova, gli amici, i conoscenti, che domandano di me e conservatemi la vostra amicizia.

« *Aff.mo e dev.mo amico*

« GUSTAVO BIANCHI. »

LETTERA DEL RE GIOVANNI D'ABISSINIA.

« *Giovanni Re dei Re di Etiopia a Giovanni Branchi, console d'Italia e regio commissario in Assab*:

« Come stai? Io ed il mio esercito stiamo bene. Come parlammo in passato, ho voluto mandare il signor Bianchi per quella via che da Arru arriva in tre giorni al mare, perchè continuasse per barca fino ad Assab: là si trova sempre acqua, buona strada e guide Jallal, alle quali avevo dato ordine di dargli burro, miele e l'occorrente per mangiare: lui ha risposto che conosceva un'altra strada che lascia l'Aussa alla diritta; non ha voluto andare per la prima, ed ha preso la seconda, mentre non c'è acqua, ma solamente sole caldo: nessuno è mai passato per quella via: la guida non sapeva che fare, ed è tornata indietro abbandonandolo: poi anche lui è tornato indietro, ed ora sta a Mahallè. Io ho mantenuta la mia promessa: è lui che ha fatto male.

« Scritto in Axum, 9 Sanin. »

ITALIA

Lo sbarco a Beilul.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Si nota la inverosimiglianza della notizia della *Tribuna* circa lo sbarco a Beilul, essendo impossibile che il *Messaggiero* sia già arrivato in Assab.

GERMANIA

Bismarck

le sue rendite — il suo cameriere — il suo cane.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Il signor di Blowitz, corrispondete parigino del *Times*, che ha conosciuto assai da vicino il gran cancelliere, parlando del biasimevole voto del Reichstag contro l'assegno per un nuovo funzionario al Ministero degli esteri, e della riprovazione da tal voto destata in paese e fuori — riferisce sul conto del principe Bismarck curiosi aneddoti e apprezzamenti. Traduciamo letteralmente.

Questo Ministero degli esteri, col quale il signor di Bismarck ha compiuto tali meraviglie, è uno dei meno dispendiosi in Europa, perchè costa appena 280,000 sterline, ossia sette milioni di franchi, mentre tanto il Ministero degli esteri inglese, quanto il francese, costano 500,000 sterline, ossia quindici milioni di franchi. Lo stipendio del cancelliere, di sole 3.750 sterline, è modesto, paragonato a quello di 5,000 sterline in Inghilterra, sicchè egli potè ribattere ad un deputato che gli rinfacciava di non stare spesso a Berlino:

— Ma nei tre mesi che ci sto, spendo più dei 25,000 talleri assegnatimi.

La sua sostanza, malgrado la dotazione di Varzin dopo il 1866, e di Friedrichsruhe dopo il 1870, non oltrepassa i 500,000 talleri, sicchè le sue rendite, tra stipendio e proprie, non eccedono le 8000 sterline (200,000 franchi).

Quando il signor Pouyer Quertier era a Berlino per discutere del trattato di pace, un giorno il principe gli disse:

— Sapete bene che io non sto a discutere per riguardo dei miei interessi, giacchè, di tanti danari a me non viene nulla.

— Ma voi siete principe! — replicò il sig. Pouyer Quertier.

— Oh! quanto al mio principato, ecco qui — e il principe mostrò un diploma appeso al muro; — non è cosa che dia un reddito.

Allora non possedeva Friedrichsruhe.

Così il cancelliere non ha motivi di sordidezza: l'amor del potere, l'orgoglio di sè e del proprio paese entrano per molto nella tenacità con la quale egli sta attaccato al suo ufficio. Egli non è avaro, ma è prussiano, e si sa che il Pantheon destinato ai Prussiani generosi aspetta ancora il suo primo ospite. Senza essere avaro, è smanioso dell'ordine, dell'economia e della regolarità quanto Federico il Grande, ed entra nei particolari domestici, ai quali si potrebbe supporre egli dovesse essere affatto estraneo.

L'ho sentito narrare con l'espansione in lui caratteristica, che uno dei suoi primi camerieri gli aveva domandato il permesso di tener una osteria nella sua possessione di Varzin.

— Non appena fu diventato padrone della osteria, che rendeva di solito un duemila marchi — soggiunge il signor di Bismarck — nella sua capacità di mio ex-cameriere, egli si diede allo studio della politica, e abbonatosi ad ogni genere di giornali, passava il tempo a leggerli, seduto in un'ampia poltrona. Quando capitavano gli avventori ei li trattava insolentemente perchè lo disturbavano. Non andò molto che si fece una brutta riputazione come di uomo sgarbato, e la gente si guardò bene dal metter piede nella sua bottega. Ora guadagna appena tanto da pagare i giornali. Quanto a me, lo manderò via, perchè da un pezzo ha smesso di pagarmi il fitto.

Da ciò si può arguire che la perdita di questo reddito gli rincresceva. Pure il tono col quale parlava non era quello di un taccagno, ma di un malcontento di vedere falliti i suoi calcoli.

Il principe di Bismarck conduce una vita molto regolata; nè in campagna, nè in città nessun avvenimento qualsiasi riesce a turbare questa regolarità. I suoi grandi pranzi sono abbondanti con matematica sufficienza, senza lesineria, nè scialacquo. I suoi pasti giornalieri sono quelli d'una buona famiglia borghese; i servitori sono metodici, attenti e silenziosi. Nessuno dei famigliari commette mai a tavola lo sbaglio di parlare prima che il padrone di casa ne abbia, per così dire, dato tacitamente il permesso. Tutti aspettano per vedere se il principe sia in vena di conversare, e quando si compiace di parlare, nessuno fiata per non perdere una delle sue parole. A questo in parte è dovuto il gran numero dei motti, aneddotti e dialoghi attribuitigli, perchè da un pezzo i suoi ascoltatori sono usi a tener di conto di ogni parola ch'egli pronunzia.

Una delle caratteristiche del principe è il suo bene per qualche grosso cane, di cui egli fa il suo costante compagno, e cui dà da mangiare da sè — un cane, per esempio, sul far di quello che mise tanta paura addosso al principe Gorciakoff. Il cane segue il cancelliere nella sala da pranzo, e si sdraia sul tappeto. Nel corso del pasto, il credenziere reca un gran pezzo di carne lessa su un piatto e fette di pane inzuppato nell'altro. Il principe taglia da sè la carne e prepara da mangiare pel cane, il quale sta intanto grave ed attento durante i solenni preparativi del suo pasto. Il cane del principe non è mai cibato in altro modo.

Se Bismarck non è taccagno, non è neppur generoso; egli fa quel che reputa bene ed aspetta che altri faccia quel ch'è bene, secondo lui. La generosità, nel senso ordinario della parola, è una qualità troppo molle ed effeminata per quella tempra colossale e greggia. Egli tratta troppo gli uomini come cifre da essere sommate, moltiplicate e divise a talento, per nutrire teneri sentimenti per essi. Egli aspira meno a governarli co' bei modi, che col vigoroso ascendente del suo genio, e non sarebbe molto lusingato da un affetto scevro da timore ed ammirazione. Anche nelle rare occasioni, nelle quali in altri uomini viene in ballo quel che chiamasi cuore, in lui, il padrone, anzi tiranno, si cerca invano. Per fino la sua affezione riveste il carattere dall'oppressione, nè c'è guanto spesso abbastanza per nascondere la mano di ferro che c'è sotto.

Pure, qual è, quest'uomo è la più eminente, la più sorprendente figura del tempo; e questo è tanto vero, che, in mezzo all'esecrazione ch'egli suscita, gli stessi suoi nemici considerano una meschinità il trattare come il Reichstag ha trattato uno dei più grandi uomini del secolo.

FRANCIA

Un Italiano in Francia.

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

Un redattore del *Matin* ebbe un colloquio con Cernuschi, il quale gli dichiarò che l'Italia ha violata la Convenzione monetaria, e che la Francia deve domandarle il rimborso in oro degli scudi italiani.

L'Italia perciò sarà obbligata a contrarre un nuovo prestito. Non c'è da farsi nessuna illusione, ha soggiunto Cernuschi, in Italia il sentimento generale è contro la Francia, la quale non vi conta neppure un giornale a lei favorevole, e non v'incontra che ingiustizia ed ingratitudine.

I repubblicani in Italia desidererebbero che regnasse in Francia la Comune, i destri vorrebbero vedervi risorgere l'Impero, i governanti cercarono dappertutto alleanze contro la Francia. Le condizioni dell'Italia economiche e politiche sono gravi.

Cernuschi, quantunque libero pensatore, vorrebbe che si lasciasse Roma al Papa.

La Monarchia, secondo lui, non può fidarsi che di un Ministero piemontese!! Tutti gli altri la tradirebbero, come tradirono gli altri Sovrani! Egli preferisce Depretis alla Pentarchia, la quale, se, per avventura, salisse al potere, sarebbe più gallofoba.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 dicembre.

Un credito dei Comuni lombardo-veneti verso lo Stato.

Fra i varii crediti, per diversi titoli professati dai Comuni della Lombardia e della Venezia verso lo Stato, ve ne ha uno che supera i *sei milioni* di lire, dipendente da anticipazioni di spese fatte per il nuovo censimento dall'anno 1827 all'anno 1852, spese che il Governo austriaco si era obbligato di rimborsare.

Da molto tempo i Municipii di Venezia e di Padova produssero giudiziali domande per conseguire il pagamento delle loro quote, ma queste liti, per motivi che ignoriamo, sono tuttora pendenti.

Procedettero con maggiore energia i Comuni della Provincia di Rovigo, i quali, patrocinati dagli egregii avvocati A. Parenzo e L. Vanzetti, ottennero che quel Tribunale condannasse, con recente Sentenza, l'Erario al pagamento di lire 497,792:65.

Probabilmente l'Avvocatura generale, d'accordo con l'on. ministro delle finanze, per non abbandonare il sistema di *sottigliezze e di espedienti dilatorii*, rimproveratogli dal deputato on. Cavalletto nella seduta del 2 maggio di quest'anno, ricorrerà in Appello contro quella sentenza, quantunque la sua giustizia abbia un solido fondamento giuridico, sorretto dal voto di due Commissioni e da esplicite e pubbliche dichiarazioni dell'on. ministro delle finanze.

È assai deplorevole vedere tanto sovente trascinato il Governo nel foro giudiziario, con detrimento dell'autorità sua e della fede nelle istituzioni; ma poichè ora, sconvolto ogni più sano principio dottrinale intorno alla ingerenza dello Stato ed ai limiti del suo potere, si dovranno, per *sventrar* Napoli, tormentare con nuove *scorticazioni* i contribuenti, ci pare urgente, per mitigarne gli effetti, provvedere almeno al sollecito pagamento dei crediti dei Comuni.

Consiglio comunale. — Nella seduta di prima convocazione, che avrà luogo lunedì, 29 corrente, alle ore una pom., si tratteranno gli argomenti seguenti:

In seduta pubblica:

1. Proposta d'istituire una scuola serale di disegno e meccanica a S. Pietro di Castello.

2. Modificazioni allo Statuto organico della pia Fondazione Scarpa Francesco fu Giuseppe.

3. Concorso nella spesa per l'anno scolastico 1884-85 pella cattedra di lingua e letteratura rumena presso la Scuola superiore di commercio.

4. Rinnovazione del quarto dei membri del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà.

5. Rinnovazione della Giunta comunale di statistica per l'anno 1885.

6. Proposta di storno di L. 62.90 dall'art. 32 categ. III, titolo I, all'art. 19 categ. II, titolo I, del Preventivo 1884, per far fronte a maggiore spesa sostenuta per manutenzione mobili ad uso degli ufficii municipali.

7. Comunicazione delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a sensi dell'art. 94 della legge comunale e provinciale nelle sedute:

a) 2 ottobre 1884, sul servizio medico nel Convitto comunale annesso alla R. Scuola normale femminile;

b) 2 ottobre 1884, sull'istituzione provvisoria di un'aula di III Corso nella Scuola tecnica, Sezione di S. Lorenzo;

c) 23 ottobre 1884, sulla destinazione dei locali dell'Abbazia della Misericordia ad Ospitale sussidiario pei vaiuolosi.

In seduta segreta:

1. Informazioni sui varii servizii comunali, e proposte di retribuzioni ad alcuni impiegati comunali per prestazioni straordinarie.

2. Proposta di accordare una rimunerazione agli agenti della Guardia municipale confermati in servizio per altra ferma.

3. Proposta di rimunerazione a Vincenzo Galimberti, caporale nel Corpo pompieri, per la manutenzione delle linee telegrafiche.

4. Rapporto sull'infermità che impedisce al sig. Gaetano Poli di prestare servizio di aiutante dei civici pompieri. Conseguenti proposte.

5. Comunicazione della rinuncia data dalla signora Soligo Regina, assistente gratuita delle Scuole comunali.

6. Applicazione delle disposizioni del Regolamento pegli Ufficii ed impiegati municipali a carico del cancellista di IV classe, Facco Roberto

Inaugurazione del nuovo anno giuridico alla Corte d'Appello. — Il giorno 5 gennaio prossimo, alle 12 meridiane, nella sala della Corte d'Assise, la Corte d'Appello inaugurerà il nuovo anno giuridico, previo resoconto annuale dell'amministrazione della giustizia.

Società veneta promotrice di Belle Arti. — Oggi ebbe luogo l'estrazione a sorte delle Cedole graziali, costituite coi [illegible] sociali dell'anno 1884. Ecco il risultato:

Canali dott. Gio. Batt., lire 300 — Bovardi Luigi, lire 300 — Michiel cont. Anna Morosini, lire 300 — Minich comm. Angelo, lire 400 — Vivante (eredi) comm. Ilia, lire 500.

Corriere del mattino

La crisi agraria.

La *Gazzetta di Treviso* pubblica l'ordine del giorno votato ad unanimità dal Comizio di Oderzo:

« I proprietarii, fittabili e coltivatori del distretto di Oderzo, insieme raccolti in pubblica adunanza dal Comizio agrario, per trattare e deliberare intorno alla crisi agraria ed ai modi di provvedere alla rovina della proprietà fondiaria e della industria agricola;

« Considerate le cause generali, che ora perturbano la vita economica di tutta Europa:

« Considerato l'effetto di queste cause generali, come, ad esempio, quello della concorrenza estera, in ordine alle diverse ed inferiori condizioni agronomiche, legislative ed economiche dell'agricoltura nazionale;

« Considerato che sia le cause generali, sia le particolari non sono transitorie, come le naturali, ma permanenti e normali per legge economica;

« Considerato che l'attuale opprimente ordinamento tributario, non consente all'Italia agricola, dissanguata dalle imposte, di trasformare e migliorare le colture e le produzioni, come sarebbe necessario, per lottare con fortuna contro la concorrenza estera e contro le forze nemiche della natura;

« Considerato che tutte le industrie, dalla più piccola alla più importante, ad eccezione dell'industria agricola, sono più o meno protette e difese dalla concorrenza estera;

« chiede

al Parlamento nazionale ed al Governo del Re una sollecita sodisfazione ai voti ed alle proposte formulate nella relazione della Giunta per l'inchiesta agraria;

« La diminuzione graduale dell'imposta fondiaria, limitata per ora ai decimi di guerra;

« L'abolizione della tassa di ricchezza mobile sulle industrie e colonie agricole;

« Il riordinamento razionale del sistema tributario e daziario, per guisa che gl'interessi delle classi agricole non siano in opposizione con quelli delle classi lavoratrici;

« ed inearica

la Presidenza di comunicare queste dimande all'onorevole presidente del Consiglio, al ministro d'agricoltura, industria e commercio, agli onorevoli presidenti della Camera e del Senato, agli onorevoli deputati del Collegio, all'illustrissimo prefetto della Provincia, ed agli illustrissimi sindaci del Distretto, con preghiera di farlo votare dai Consigli comunali. »

La *Gazzetta di Treviso* pubblica pure le lettere di adesione di E. Visconti-Venosta, il quale dice: « Trascurare l'Italia agricola è oramai trascurare l'Italia, inaridire la sorgente principale della nostra prosperità, e alterare profondamente, in seno alla società italiana, l'equilibrio degli elementi che ne assicurano l'ordine materiale e morale; » di Ruggero Bonghi, di Federico Gabelli, e un telegramma di L. Luzzatti.

Depretis e le Convenzioni.

Telegrafano da Roma 27 alla *Lombardia*:

Si assicura che l'on. Depretis proporrà ai contraenti delle Convenzioni di accettare la facoltà nella Camera di rivedere le tariffe dopo un breve esperimento, salve però le basi del contratto. Il Ministero accetterebbe di esonerare le Provincie ed i Comuni del contributo per le costruzioni ferroviarie delle tre prime categorie.

Facendo alla Camera queste proposte egli ritiene di vincere molte opposizioni e di ottenere che le tariffe si discutano complessivamente ed occorrendo vi porrebbe la questione di fiducia.

—

La *Rassegna* annunzia che fra giorni vi sarà un'importante riunione in casa di Depretis tra i ministri, l'onor. Laporta e i tre relatori della legge sulle Convenzioni, a fine di studiare le possibili modificazioni al progetto; indi l'on. Depretis chiamerebbe a Roma i rappresentanti le Società contraenti per comunicar loro i nuovi patti.

Il giornale stesso nega che si voglia mutare la procedura nella discussione delle Convenzioni, le quali saranno discusse e votate articolo per articolo.

Finzi agli studenti di Padova.

Ecco la risposta dell'on. Finzi al telegramma degli studenti di Padova:

« *Campitello* 23.

« Circolo universitario liberale monarchico Padova.

« Gioisco vostra manifestazione; dentro e fuori Parlamento scopo mia esistenza è vostra divisa: « Italia libera, devozione Casa Savoia ».

« GIUSEPPE FINZI. »

La spada di Garibaldi in Tribunale.

Telegrafano da Genova 24 al *Corriere della Sera*:

L'anno scorso moriva un certo Balbi lasciando in eredità alla serva con regolare testamento, tutto quanto si trovava in casa; fra i diversi oggetti che adornavano il salotto, vi era una magnifica spada, regalata da non so qual Comune al generale Garibaldi, che più volte ebbe a cingerla a fianco, e che poi diede in dono al detto sig. Balbi, in non so quale occasione. Ora i parenti del Balbi, pei quali il ricordo del gran duce rappresentava un vero tesoro, intentarono una lite all'erediera per ottenerne il possesso, ma questo Tribunale, l'altro ieri con sua sentenza dichiarava che la serva essendo stata dal Balbi nominata padrona di tutto quanto si trovava nell'appartamento all'istante della sua morte, anche la spada di Garibaldi doveva considerarsi di sua esclusiva proprietà. Un ricco inglese, il quale ebbe sempre per il laggendario duce un culto di venerazione, già aprì trattative coll'erede del Balbi per l'acquisto a prezzo favoloso di tale spada; così anche questa memoria di Garibaldi, come già tante altre, se ne andrà ad adornare un museo straniero.

Una Università moribonda.

Scrivono da Genova 20 all'*Italia*:

Vi scrivo cosa non verosimile, ma vera.

Il Municipio di Genova ha tentato e riuscirà forse ad uccidere l'Università di Genova.

Il Governo ha promesso di pareggiare la nostra Università a quelle di prim'ordine, consenziente la Camera e dirò anche il Senato; la Provincia ed il Comune di Genova, uniti in consorzio, votarono parte dei fondi necessarii. Il Pareggiamento era contenuto nella legge Baccelli, la quale, approvata dalla Camera, naufragò in Senato.

Le sorti della nostra Università erano assicurate; il ministro vuole, la Camera dei deputati ha già approvato, la Commissione del Senato ha mantenuto gli articoli in nostro favore: era dunque questione *meccanica* di tempo, e non volere per parte dell'alta magistratura dello Stato.

La cosa sembrava fatta: ma l'oste non era presente quando si faceva il conto; e l'oste in questo caso è il *pettegolezzo* personale, il cancro che rode Genova. I professori X della clinica universitaria non piacciono ai medici Y del nostro Ospedale maggiore; il rettore dell'Università urta i nervi dell'assessore municipale che siede sulle cose della pubblica istruzione.

Come si può *far dispetto* al rettore ed alla Giunta? C'è un modo solo, ma radicale: *Uccidere la R. Università*. « Incredibile! direte: assurdo! » Eppure vero.

Si trovò un *radicale*, l'avvocato Carcassi, che nel Consiglio comunale abbia il poco invidiato coraggio di chiedere la cancellazione di questa somma dal bilancio del Comune; si trovarono due clericali della specie più fine, il genovese Petrano, ex direttore del *Cittadino*, e il savoiardo Arminjon ex contrammiraglio, i quali porsero la mano al Carcassi. Il conte di Cavour non si fregò più energicamente le mani alla notizia di Solferino, di quello che fece il Falcone, veggendo questa non credibile alleanza!

Il Consiglio comunale, sorpreso, votò non la cancellazione, ma il non pagamento della quota municipale se entro tutto il corrente mese l'Università non era pareggiata.

Disordini in Provincia di Catanzaro.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Ieri sera a Cortale, in Provincia di Catanzaro, vi fu una sommossa popolare in causa di una questione sorta fra quel sindaco, sig. Parraco, e la popolazione. Questa atterrò la porta della chiesa; ma i carabinieri ristabilirono l'ordine. Stamattina si rinnovarono i chiassi, recandosi in chiesa. Intervenuta la forza, il popolo l'accolse a sassate; si sparò qualche colpo di fucile contro la truppa giunta da Nicastro. Ci furono alcuni feriti con sassi.

Si fecero numerosi arresti.

Tumulti in Provincia di Avellino.

Telegrafano da Aquilonia 27, in Provincia di Avellino, all'*Adige*:

Trecento contadini, gridando *viva il Re, viva la Regina*, si recarono a dissodare alcuni boschi comunali. Il delegato di pubblica sicurezza ed i carabinieri dispersero l'assembramento ed eseguirono parecchi arresti.

Non avremo più lume?

Scrivono da Lucca 24 all'*Italia*:

Ieri sera, gli operai accenditori del gaz, in questa città, si rifiutavano di compiere il loro servizio. Minacciava uno sciopero.

L'intervento della delegazione di pubblica sicurezza, rappresentata dal delegato Campolti, intromessasi nella vertenza fra accenditori e la Compagnia « Tuscany-Gaz-Company-Limited » fece sì che fosse lo sciopero scongiurato. Ottennesi una riconciliazione sino al primo gennaio.

Causa dello sciopero era la mancata promessa, fatta dalla precedente amministrazione Negretti di dare le mancie natalizie.

Un esattore bombardato.

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:

Nella casa dell'esattore delle imposte, a Militello, fu introdotta, mediante un buco in un muro, una bomba, che nel cuore della notte scoppiò.

La casa rimase assai danneggiata.

L'esattore, per fortuna, trovavasi in Catania, e quindi i pravi disegni andarono a vuoto.

Il fatto ha prodotto viva impressione, e l'Autorità di pubblica sicurezza procede alla ricerca dei colpevoli.

Attentato alla Corte suprema di giustizia a Lipsia?

Telegrafano da Berlino 27 alla *Perseveranza*:

Nel Palazzo di giustizia dell'Impero a Lipsia, pare, secondo voci non prive di valore, che vi sia stato un attentato per farlo saltare in aria, il giorno della pubblicazione della sentenza contro gli anarchici. Se la cosa è vera, ve ne manderò i particolari.

Al marchese Paolo De Gregorio, già addetto a quest'ambasciata italiana, l'Imperatore ha conferito l'Ordine dell'Aquila rossa di IV classe.

Disordini bancarii in Austria.

Telegrafano da Vienna 26 corr. alla *Perseveranza*:

Continua il panico nelle sfere finanziarie. La scoperta di frodi prende una non indifferente estensione. Lucas defraudò 92,000 fior.; il suo cognato, cassiere Klaar, venne arrestato. Altri arresti furono fatti, ed altri ancora si dice che sono in vista.

Le frodi di Vienna ebbero contraccolpo nelle Provincie. La Banca di sconto di Lubiana sospese i pagamenti.

Presso codeste Banche il pubblico continua a voler ritirare i depositi fatti.

I nichilisti intimiditori non intimidiscono lo Czar.

Telegrafano da Londra 24 al *Carriere della Sera*:

Il *Times* pubblica una corrispondenza di Pietroburgo, la quale reca gravissime rivelazioni sui progressi del nichilismo. Ormai il conte Tolstoi, ministro dell'interno, pel gran numero di lettere minatorie che riceve, non esce quasi più neppure per recarsi al Consiglio dei

ministri. Ogni qualvolta egli esce, spende più di 500 rubli in tante gratificazioni agli agenti segreti di polizia incaricati di proteggerlo.

Lo Czar, invece di cedere, pensa a togliere quelle poche istituzioni liberali che esistono in Russia, per esempio, il diritto del popolo di e leggere i giudici di pace.

Affermasi che un vero covo di dinamitardi esista a Londra.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 27. — Il Principe Tommaso partirà domani per l' Inghilterra per assumere il comando del *Giovanni Bausan*.

Spezia 27. — Le regie navi *Garibaldi* e *Amerigo Vespucci*, salperanno il 5 gennaio pel Congo.

Berlino 27. — La *Norddeutsche* dice che Bismarck non ha mai pensato di far un viaggio in Francia, epperò è superfluo fare supposizioni sull' accoglienza che avrebbe incontrata a Parigi, sia da parte della Francia cavalleresca, che sarebbesi trovata di fronte al suo onesto avversario, sia da parte delle minoranze ostili turbolenti. Del resto, le relazioni tra i due paesi sono tali che non abbisognano di iniziative rumorose per essere rinforzate.

Bismarck, rispondendo ad una lettera degli operai delle miniere Bochumi, li ringrazia della offerta di concorrere alla spesa rifiutatagli dal *Reichstag*; dice vedervi un indizio della fiducia negli sforzi che fa il Governo per migliorare la sorte degli operai.

Parigi 27. — *(Senato.)* — Discussione del bilancio. *Batbie* combatte l' articolo che stabilisce l' imposta del 5 0/0 su tutte le Congregazioni, Comunità e Associazioni religiose.

Il *relatore* ne dimostra la convenienza. *(Interruzioni a destra.)*

Batbie replica.

Buffet pure lo combatte.

La prima parte dell' articolo che stabilisce l' imposta, è approvata con voti 167 contro 102. La seconda parte si voterà nella seduta pomeridiana.

Parigi 27. — *(Senato).* — Dopo discussione si approva la seconda parte dell' articolo fissante l' imposta del 5 0/0 sul valore lordo dei mobili e degli immobili. Discutesi e respingesi con voti 128 contro 125 un paragrafo addizionale di Clement per esentare dall' imposta gl' istituti destinati agli infermi ragazzi, vecchi ed indigenti.

Boulanger, commissario del Governo, lo aveva combattuto. Nel suo insieme l' articolo è approvato con voti 160 contro 92.

Parigi 27. — (Senato). — Il bilancio delle entrate fu approvato con voti 184 contro 34.

Vienna 27. — I due fratelli Wottitz, negozianti di grano, si suicidarono non potendo far fronte ai loro impegni.

Lisbona 27. *(Camera.)* — Fontes presenta un progetto d' atto addizionale della Carta costituzionale, che riforma alcuni articoli. La Camera dei Pari comprenderà d' ora innanzi 100 inamovibili, nominati dal Re, e 30 nominati per elezione indiretta, e scelti dalle stesse categorie sociali. La parte eletta potrà essere sciolta. Pei brevi del Papa sarà necessario un permesso espresso del potere esecutivo. Un articolo regola i diritti di petizione e di riunione.

Parigi 28. — Il *Journal des Débats* ha da Cairo: Nubar ricevette da Londra l' ordine di convocare la Camera dei notabili per esaminare la riduzione dell' imposta fondiaria, la crisi finanziaria imponendo all' Europa l' accettazione del progetto inglese. Il Kedevi ricusò di convocare la Camera.

Il *Peuple* dice: Il Principe Napoleone è partito ieri sera per Moncalieri; andrà quindi a Roma e a Napoli col figlio Luigi.

Parigi 28. — Assicurasi imminente l' occupazione francese delle Nuove Ebridi. La Francia inoltre tratterebbe con una delle Repubbliche del centro d'America per la cessione di un' isola dirimpetto al Canale di Panama per deportarvi i recidivisti.

Madrid 28. — Riapertura delle Cortes. — Il Senato discusse un interpellanza sui recenti disordini degli studenti.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 27, *ore* 8,10 *p.*

Il senatore Caracciolo fece sapere che non potrà per domani aver pronta la Relazione del progetto per Napoli. La discussione del progetto al Senato, avrà luogo soltanto il 10 o il 12 gennaio.

Oggi il Consiglio dei ministri si riunì per concretare le modificazioni da proporre ancora ai firmatarii delle Convenzioni.

Si attribuisce al ministro Pessina l' intenzione di riformare l' organico del Ministero della giustizia.

I progetti per la riforma degli organici dei Ministeri delle finanze e del tesoro sono quasi pronti.

In occasione del genetliaco dell' Imperatrice d' Austria, il 24 corrente scambiaronsi fra Roma e Vienna cordiali telegrammi.

I danni del vapore *Aniene* naufragato a Fiumicino, si fanno ascendere a centomila franchi.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 28, *ore* 10, 45 *a.*

La rappresentazione del *Lohengrin*, iersera, all'Apollo, giustificò le liete previsioni. Lo spettacolo riuscì degno di qualunque più ragguardevole teatro. Gli artisti, l' orchestra e le masse, tutti eseguirono esattamente ed ottimamente. La messa in iscena è sfarzosa. Vi assisteva la Regina. Teatro affollato. Splendido concorso della prima società romana.

Jacobini diresse una Circolare ai Nunzii, invitandoli a richiamare l' attenzione dei Governi sopra l' allocuzione pronunziata dal Pontefice in risposta all' indirizzo dei Cardinali.

Hsu-Chirg-Cheng, nuovo ministro cinese al Quirinale, interrogato, dichiarò che crede che la Francia non potrà ottenere alcun risultato nell'estremo Oriente, se non manda almeno centomila uomini, essendo ormai enormi le forze e le provvigioni d' ogni specie approntate dalla Cina.

Fatti Diversi

Terremoto in Spagna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 27. — Annunziasi ufficialmente che il terremoto fece nell' Andalusia circa 150 vittime. Molte case sono crollate specialmente ad Albuquerque, Albuenalas, Nerja, Murcia, Tallaraja, Loja, Velez, Malaga, Calmenar, Penuna, Estepona e Pizarra. Furono sentite a Malaga persino otto scosse successive.

—

Madrid 27. — Grande tempesta di neve a Castiglia, terremoti a Jaen, Benegarza, Alfanatejo, Nerja in Provincia di Malaga. Danni considerevoli; quasi tutte le case distrutte. L'Alhambra di Granata non fu danneggiato. Circa 200 morti.

Terribile naufragio. — Telegrafano da Londra 26 al *Secolo*:

Nella Manica, vicino a Eddystone, la notte di Natale con tempo discretamente chiaro, il barcone norvegese *Holstrend* urtò contro la nave a vapore *Chelydra* carica di riso, percotendola a metà dello scafo; il colpo fu così terribile che la *Chelydra* rimase recisa fino alla superficie e l' *Holstrend* ebbe la prua fracassata. Subito dopo lo scontro, le due navi si separarono; l' *Holstrend* di là a poca distanza affondò con tutto l' equipaggio, salvo 15 marinai che montati sopra palischermi si misero alla ventura sulle onde; ignorasi la loro sorte.

Il capitano e gli ufficiali della *Chelydra* si precipitano sul ponte, la ciurma pone mano alle pompe per vedere se può estrarre l' acqua, ma subito s' accorge che l' impresa è disperata, l' acqua sale ed a poco a poco sommerge il bastimento; balzano incontanente tutti sulle zattere, e sono appena in tempo prima che la *Chelydra* sia inghiottita dall' abisso.

Quarantadue di quei poveri naufraghi s'incontrarono per buona ventura nella nave *Alice Crookall* che li ricevette a bordo e li depose a Plymouth.

Riattivazione del servizio cumulativo colle ferrovie sicule. — La Direzione delle strade ferrate dell' Alta Italia avvisa che essendo state abolite le quarantene per le comunicazioni colla Sicilia, le Strade ferrate meridionali hanno riattivato il servizio cumulativo colle Ferrovie sicule attraverso lo stretto di Messina.

Dal 23 corr. venne ripresa la distribuzione dei biglietti e la registrazione dei bagagli, nonchè l' accettazione delle merci e dei valori per località dell' Isola di Sicilia.

Teatri. — Spogliamo dai giornali a mano a mano che ci giungono, l' esito avuto dagli spettacoli nei teatri la sera di S. Stefano:

Vicenza. — Teatro Eretenio, *I Promessi Sposi*, di Ponchielli. Successo buono.

Mortara. — *Faust*, di Gounod. Insuccesso

Siena. — *Fra Diavolo*, di Auber. Successo buono.

Genova. — Teatro Doria, *Lucia*, di Donizetti. Successo mediocre.

Firenze. — Teatro Pagliano, *Ruy-Blaz*, di Marchetti. Successo buono.

Ferrara. — Teatro Comunale, *Gioconda*, di Ponchielli. Successo ottimo.

— Rileviamo con piacere dalla *Gazzetta Ferrarese* che al successo dell' opera contribuì nella importante parte della *Cieca*, la signorina Elvira Montemerli, nostra concittadina, che fu prima scolara dell' egregio maestro Pucci al nostro Liceo, e che poscia ebbe a maestra la signora Stefanini Donzelli, di Bologna, che fu in addietro esimia artista di canto.

Quella *Gazzetta* fa una graduatoria del merito degli artisti, e nei sei personaggi principali la signorina Montemerli ha il terzo posto, cioè dopo il tenore ed il soprano. Vengono dopo di lei il baritono, il mezzo-soprano ed il basso profondo.

Mandiamo le nostre congratulazioni alla gentile signorina Montemerli, lieti che i presagi da noi fatti, allorchè ella incominciò a presentarsi nei concerti del nostro Liceo, si siano avverati.

Torino — Teatro Regio, *Le Villi*, di Puccini. Esito buono.

Catastrofe finanziaria. — Telegrafano da Firenze 26 alla *Lombardia*:

Assicurasi essere stato spiccato dalla nostra Procura generale mandato di cattura contro il signor Bernardi, intendente della casa del marchese Ginori, scomparso dopo aver lasciato un vuoto di ottantamila lire in seguito alle enormi perdite subite al giuoco.

Un naufragio a Fiumicino. — Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*:

Ieri all' imboccatura di Fiumicino naufragò il vapore *Aniene* che aveva a bordo otto persone di equipaggio, che riuscirono a salvarsi mercè i soccorsi di alcuni marinai e dei carabinieri.

Il generale Geymet vi si recò subito e distribuì subito dei sussidii ai danneggiati.

In trappola. — Telegrafano da Genova 24 al *Corriere della Sera*:

Fra i passeggieri che testè dallo sgraziatissimo *Matteo bruzzo*, vero vascello-fantasma, sbarcarono all'isola Pianosa, assicurasi sia stato trovato quello scaccino della chiesa dell'Angelo, che nel maggio scorso uccise un suo compagno nella bottiglieria nazionale in via Giulia. Manco a dirlo che, appena riconosciuto, venne dichiarato in arresto e, scontata la lunga contumacia, sarà tradotto in queste carceri. È strano però che non sia stato scoperto al momento della partenza da Genova, non ostante le visite rigorose che sogliono fare sui vapori che salpano per l' America.

La prima rappresentazione della « Théodora » di Sardou al teatro della Porte Saint Martin a Parigi. — Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Contro l' abitudine, alle 7 e mezzo la sala è piena zeppa. Si notano molte bellissime creature in toelette eleganti, sfolgoranti.

Un ah! generale accoglie l' alzarsi del sipario. L' aspettazione, l' ansietà è immensa.

Il quadro primo rappresenta la sala con terrazzo nel palazzo imperiale di Costantinopoli. Teodora sdraiata su un sofà in atteggiamento languido, riceve gli ambasciatori e gli altri dignitarii. Belisario lamentasi di essere maltrattato dall' Imperatore e tradito dalla moglie. Teodora lo consola e gli ridona gli onori toltigli.

Ci sono scenette comiche, e l' episodio di un eunuco linguacciuto.

Il secondo quadro rappresenta il « belluario » o dimora delle belve, e la veduta del circo. Le *cocottes* d' allora e i Bellimbusti si divertono a visitare le gabbie. Teodora viene a ritrovare la fattucchiera Tamiris, vecchia sua amica egiziana, al tempo che Teodora stava nel serraglio di belve paterno; e mangiano insieme. Il loro dialogo contiene allusioni alla fuga di Sarah dal teatro Francese e al suo matrimonio con Damala, ciò che fa ridere.

Nel terzo quadro apparisce la dimora di Andreas, giovane greco, il quale racconta agli amici il suo incontro con una bellissima donna; soggiunge che si amano. Naturalmente, egli ignora che costei sia l' Imperatrice. Essi congiurano di detronizzare Giustiniano. Le allusioni politiche sono accolte da applausi.

Gli amici di Andreas escono ed entra Teodora.

E qui succede una scena d' amore. Mentre Andreas bacia l' Imperatrice, non sapendo chi realmente essa sia, si sente in lontananza un coro contenente ingiurie all' Imperatrice, col ritornello « Teodora! Teodora! » La scena è bellissima; due chiamate.

Il quarto quadro rappresenta un magnifico gabinetto dell' Imperatore, di decorazione e ricchezza inaudita. L'attore Garnier (Giustiniano) è un vero tipo di Cesare. Egli attende alle cure di Governo. Entra Teodora. E qui ha luogo un dialogo, in cui i coniugi si rimproverano reciprocamente i loro vizii e delitti.

Sopraggiungono i congiurati.

Marcello entra primo, mentre i soldati imperiali e i cortigiani con a capo Belisario, avvertiti, stanno nescosti in agguato.

La scena è complicata. Mentre Marcello corre nella camera da letto dell'Imperatore, Teodora chiude l'ingresso; quindi Andreas, restando fuori, riesce a scappare. Marcello, ferito, è tradotto davanti a Giustiniano, che ordina di torturarlo per strappargli i nomi dei congiurati.

Teodora, temendo che Marcello riveli quello di Andreas, s' interpone e pretende di interrogarlo sola lei. Gli altri si ritirano in disparte. La scena è capitale, terribile.

Marcello. — Non parlerò.

Teodora. — Disgraziato! Sotto i tormenti tu parlerai e svelerai tutto. E ciò non deve essere.

Marcello. — Per evitare questo pericolo, uccidimi subito.

Allora Teodora vorrebbe ucciderlo; ma esita. Non possiede armi. Essa tentenna fra l'orrore e la volontà di ucciderlo.

Marcello. — Uccidimi, oppure io svelo il nome di Andreas.

Teodora afferra uno spillone; il pubblico freme d'orrore; le signore si mostrano spaventate e trattengono il fiato.

Giustiniano. — Hai finito?

Teodora. — Siamo quasi d'accordo.

Quindi, rivolta a Marcello, soggiunge sottovoce:

— Dove debbo colpire?

Marcello (accennando il cuore.) — Qui, ecco, qui!

Teodora colpisce.

Il pubblico rabbrividisce. Marcello, che stava legato in ginocchioni davanti a Teodora seduta, stramazza per terra. Giustiniano inveisce contro Teodora perchè ha ucciso il testimonio. Due servi pigliano il cadavere e lentamente vanno a gettarlo nel Bosforo da una larghissima e magnifica finestra.

Sensazione immensa; applausi e tre chiamate.

Nel quinto quadro vedesi una casa con giardino in riva al mare; è il rifugio di Andreas. Viene Teodora. Non sapendo ancora ch' essa sia l' imperatrice, il suo amante le svela il nome dei congiurati, e giura di vendicarsi di Marcello. Il cadavere di questo è stato ripescato. Andreas mostra all'amante lo spillone ritirato dalla ferita.

In questo momento, si sentono in lontananza bellissimi canti funebri.

Andreas si va sempre più esaltando: nel parossismo dell' ira, vuole correre al Circo a uccidere la coppia imperiale. Teodora lo trattiene. Egli si lascia vincere dalle sue carezze, e rimane.

Siamo al sesto quadro. La scena è addirittura stupenda. Essa rappresenta la loggia imperiale nel Circo. Entrano i sovrani e si mettono a sedere. Teodora indossa un ricchissimo manto celeste ricamato d'oro. Il popolo grida, insultando Teodora. Scoppia la sommossa. I soldati arrestano Andreas e lo traducono davanti alla coppia imperiale. Egli riconosce che Mirta — così facevasi chiamare da lui Teodora — è l'imperatrice. Andreas rugge come una belva. Legato, viene trascinato ai piedi del trono. Teodora gli chiude la bocca.

Il settimo quadro si svolge nella gran sala della reggia, assediata. Giustiano è sublime di vigliaccheria e di crudeltà, di orgoglio e di paura.

Belisario riesce a circondare i ribelli nel Circo.

Giustiniano. — Trucidali tutti.

Belisario. — Ma sono ventimila.

Giustiniano. — Non sono di più?

Nell' ottavo quadro, vedonsi i sotterranei del « belluario ». Andrees, scappato, è ferito e ha trovato rifugio presso la fattucchiera Tamiris. Entra Teodora e supplica Andreas del perdono.

Andreas ondeggia fra l'odio e l'amore. Teodora gli porge una boccetta, ch' essa crede contenga una medicina, mentre è veleno. Andreas muore. Disperazione di Teodora.

Intanto entrano in silenzio i sicarii mandati da Giustiniano, il quale ha scoperto la tresca. Teodora, che capisce la sorte che le è riserbata, dice:

— Vi manda l' imperatore. Eccovi il collo.

Il carnefice si avvicina, le getta al collo un laccio di seta, e adagino, adagino, la strozza. E cala il sipario.

Prorompono applausi clamorosi, prolungati. Proclamasi il nome dell' autore, che viene accolto con frenesia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

29 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 33s,6
Tramontare apparente del Sole	4h 23m
Levare della Luna	2 14 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9 41 0
Tramontare della Luna	4 2 matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 28 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 76	762 52	761 22
Term. centigr. al Nord	5 8	5 8	5 9
» » al Sud	5 8	6 1	6 2
Tensione del vapore in mm.	6 05	6 85	6.90
Umidità relativa	88	98	98
Direzione del vento super.	NNO.	NNO	NNE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	7	10	9
Stato dell' atmosfera	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0 00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.0 Minima 3 0

Note: Nebuloso — Barometro decrescente.

— *Roma 28, ore 4 pom.*

In Europa, pressione a 770 mill. in Germania; alquanto bassa (752) intorno al Golfo di Guascogna.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente disceso in Sicilia; temperatura mite; pioggie nell' Italia superiore; nebbie, venti meridionali nell' Italia inferiore.

Stamane, cielo coperto, piovoso nel Nord; sereno nel Lazio e nella Campania; venti qua e là freschi settentrionali nel Nord; intorno al Scirocco nel Sud; barometro depresso ad Occidente: 754 in Sardegna, 766 nel Nord; mare mosso, agitato, lungo la costa ligure e sicula.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti meridionali nel Sud; intorno al Levante altrove; cielo nuvoloso con pioggie.

SPETTACOLI.

Domenica **28** *dicembre* **1884.**

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Il Profeta*, del maestro Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Un viaggio in Africa*, operetta nuova del maestro De Suppè. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moise, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l' Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

Navigazione generale italiana

(VEDI L' AVVISO IN 4.ª PAGINA)

PER REGALI

MAGAZZINO

di curiosità

GIAPPONESI. CINESI

Ponte della Guerra N. 5364

ora abbondantemente fornito

Nuovo **THÈ** cinese

SEME BACHI

Si assumono soscrizioni, senza anticipazione e con diritto alla gratuita ibernazione, pel seme bachi giapponese nonchè per le nostrali Gialle-Bianco, Verde di Ascoli Piceno, Brianza, Pavia, Brescia e di altri principali stabilimenti d' Italia. 1039

LA NUOVA BOTTIGLIERIA

ALLA LUNA

all' Ascensione N. 1254

oltre d' essere ben provveduta di tutte le qualità di liquori e vini, tanto esteri che nazionali delle primarie Case, è bene assortita di varie specialità, come biscotti di Londra; fondants, frutti canditi e allo sciroppo e mandorlato di H. Jourdan di Gorizia, caramelle, bolle di gomma, e dolci di varie specie.

Sono pure arrivati i Panettoni di Milano, Vino di Chianti della Casa Rontani di Firenze.

Il deposito oggetti giapponesi e chincaglierie varie, venne trasportato a S. Salvatore, Ponte della Fava, N. 5240, I. piano.

Prezzi di tutta convenienza.

1129 **F. DALL' ACQUA.**

PER TUTTI

Lire Cinquantamila

(V. Avviso nella 4.ª pagina

Balsamo Cornet

PREZIOSO RIMEDIO

CONTRO

I GELONI ecc. ecc.

(Vedi l' avviso nella IV pagina).

838

Prezzi d' abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
GRANDE EDIZIONE con 36 figurini colorati	L. 16.—	8.—	4.—
PICCOLA EDIZIONE senza figurini	» 8.—	4.50	2.50

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA - FIRENZE.

Capitale Lire 200 milioni interamente versato.

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1.° gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la **Cedola XXIX** *(coupon)* di **L. 19,50** per il semestre d' interessi scadente il 31 dicembre corrente:

a **Firenze,** la Cassa centrale della Società
» **Ancona,** id. dell' Esercizio id.
» **Napoli,** id. id. id.
» **Milano,** il sig. Giulio Belinzaghi.
» **Torino,** la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma,** id. id id.
» **Livorno,** la Banca Nazionale nel Regno d' Italia.
» **Genova,** la Cassa generale.
» **Venezia,** i signori Jacob Levi e Figli.
» **Parigi,** la Société générale de Créd. industr. e commerc. / la Banque de Paris et des Pays Bas. / la Banque d' Escompte de Paris.
» **Ginevra,** i signori Bonna e C.
» **Londra,** i signori Baring Brothers e C.

Parimenti al 1.° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l' Amministrazione centrale della Società in Firenze, le ***Azioni estratte al sorteggio*** del 15 dicembre corr., cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni portatore di Azioni estratte riceverà all' atto del rimborso la Cartella di godimento al portatore, di cui all' art. 54 degli Statuti sociali.

Firenze 23 dicembre 1884.

1140 **La Direzione Generale.**

GRANDE ASSORTIMENTO

OROLOGIERIE

da lire 8 a lire 700

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

Ditta GIUSEPPE SALVADORI.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti ged. 1.° gen. 1885 da	Contanti ged. 1.° gen. 1885 a	Contanti ged. 1.° luglio c. da	Contanti ged. 1.° luglio c. a
		Rendita italiana 5 %	96	96	98	99
		» L.-V. 1859 timb.	73		90	
		» Francoforte.				
1000	750	Rend. L.-V. 1859 libero	96		98	
250	250	Azioni Banca Nazionale		269		
250	250	» Banca Veneta		245		
500	350	» Banca di Cr. Ven.				
250	125	» Regia Tabacchi				
250		Società costr. veneta				
		Cotonificio Veneziano				
		Rend. aus. 4,20 in carta	63	63	98	99
		» 4,20 in arg.				
500	500	Obb. str. ferr. V. E.		270		
		» beni eccles. 5 %		250		
		» Prestito di Venezia				
	30	» premi . . .	23	24	50	

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 25	122 75
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	100 —	100 25	— —	— —
Londra » 5 —	— —	— —	25 06	25 12
Svizzera » 4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 25	205 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 25	205 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	99 10 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	661 50
Londra	25 05 —	Mobiliare	959 50
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 27.

Mobiliare	486 —	Lombarde Azioni	245 50
Austriache	509 50	Rendita Ital.	97 50

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	78 90	Consolidato ingl.	99 15/16
» » 5 0/0	109 20	Cambio Italia	— 1/16
Rendita Ital.	99 37 —	Rendita turca	8 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 23.**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 22
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	322 —

LONDRA 24.

Cons. inglese	99 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 7/16	» turco	— —

INSERZIONI A PAGAMENTO

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'*inarrivabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Poselli.

SERVIZI POSTALI MARITTIMI

NAV. GENERALE ITALIANA
SOCIETÀ RIUNITE
FLORIO e RUBATTINO
VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE
(Sospesa in causa alle quarantene).

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., per *Ancona, Tremisi, Viesti, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Castellamare di Stabia, Livorno e Genova.*

Arrivo a Venezia ogni mercoledì alle ore 12 mer. da *Ancona* di ritorno dai suddetti scali.

LINEA VENEZIA-CORFU'

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù*.

Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi*.

Rivolgersi a questa **Succursale, Via 22 Marzo, N. 2413,** per informazioni per passeggeri e merci. 647

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 3

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET-CORTELLINI
ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, ua potente vermifugo ed anticolerico, un corroboraate allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

1062

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14. — 1038

LA NOVITÀ
CORRIERE DELLE DAME

Giornale delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc.

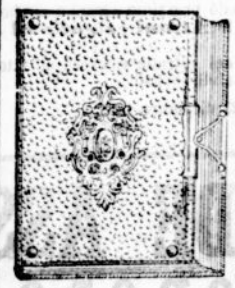
Il più ricco giornale di mode per le Signore che si pubblichi in Italia

ESCE IN MILANO OGNI GIOVEDÌ
per dispense di 8 pagine in gran formato con numerosi annessi

52 FIGURINI GRANDI COLORATI
PATRONS, TAVOLE COLORATE PER LAVORI, 2000 DISEGNI INTERCALATI NEL TESTO, ECC.

Chi prenderà l'abbonamento per un'intera annata al giornale LA NOVITÀ riceverà subito in

DONO:
Un ricchissimo Album per fotografie

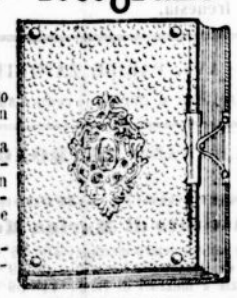


PER 80 RITRATTI
FRA GRANDI E PICCOLI

Questo Album espressamente, confezionato per le abbonate della NOVITÀ costerebbe in commercio almeno 12 lire.

Esso porta sul retro della legatura una placca dorata sulla quale si possono far incidere le cifre dell'abbonata, nel qual caso non si avrà che ad aggiungere una Lira all'importo dell'abbonamento per iniziali semplici e due Lire per cifre con stemma.

L'album viene rilasciato all'atto dell'iscrizione dell'abbonata negli Uffici d'Amministrazione dello Stabilimento.



NB. *Fuori di Milano per ricevere franco di porto il suddetto* DONO, *aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 80 e fuori d'Italia L. 1.50 per spesa di porto.*

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno . . *Anno* L. 24 — *Sem.* L. 12 — *Trim.* L. 6 —
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » » 30 — » » 15 — » » 7 50

Un numero separato, in tutto il Regno, **UNA LIRA.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore Edoardo Sonzogno, Milano, *Via Pasquirolo, 14.*

16

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di
BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO
per italiane Lire 240
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsate dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con		ital. L. 150. —
»	BARLETTA	» »	» 100. —
»	VENEZIA	» »	» 30. —
»	MILANO	» »	» 10. —
		Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10	gennaio	estr. Bari	10	luglio	estr. Bari
16	febbraio	» Barletta	20	agosto	» Barletta
15	marzo	» Milano	16	settembre	» Milano
10	aprile	» Bari	10	ottobre	» Bari
20	maggio	» Barletta	30	novembre	» Barletta
30	giugno	» Venezia	31	dicembre	» Venezia

I premii fissati delle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre l'altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Venezia al 31 dicembre

Vincita principale
LIRE 30 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 1.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

L'Obbligaz. di Bari Serie 893 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Nell'estrazione 10 aprile 1882 vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

---

BALSAMO CORNET
VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA
e specialmente contro i Geloni
COME SEMPRE PREPARATO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON
Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet***, esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet***, il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (volgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccci sul o panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furunculi, contusioni, indurimenti callosi, dolori artritici, tigne, ulceri, erpeti,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di Futia***, esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, inalibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, a VERONA da Castellani e in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni 21

DIFFIDA. — **Il sottoscritto si crede in dovere di rendere pubblicamente noto,** come da vario tempo non pochi speculatori ed alcuni farmacisti con l'unico scopo di lucro, pubblicano nei giornali e smerciano un **preteso *Balsamo Cornet* di un'azione medicamentosa molto dubbia.** — Il Balsamo ***genuino*** del Cornet viene esclusivamente preparato dal farmacista **Gaetano Spellanzon**, il quale ne acquistò dall'inventore la vera ricetta ed il diritto all'esclusiva preparazione, mediante regolare atto notarile a rogiti del dott. Corsale di Venezia, N. 5301. — **Onde premunirsi dalle contraffazioni** esigere che ogni scatola o vasetto sia munito della relativa istruzione a stampa corredata del timbro della farmacia produttrice unitamente alla firma del proprietario. 1017

Olio Naturale di fegato di Merluzzo
della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste
PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D'AMERICA. 1056

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficolta di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l'Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie** malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'**Olio.**

Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste,** condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gl'imputati farmacisti **Rigato, Radice, Chiarotto, Carattoni** in vincolo comune, le spese civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi. Valeri. — **Piesso Umbertiano** Franzoja. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Farm. Brera, depos. gen. per la Lombardia — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Giupponi, depos. gen. pel Trentino. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Trento**

Anno 1884 — Lunedì 29 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 347

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 DICEMBRE

Abbiamo udito in questi giorni un Italiano parlare come un Francese, non solo, ma come uno dei Francesi più avversi all'Italia. Egli ha rinnovato contro l'Italia l'antica accusa d'ingratitudine, denunciandone ostili alla Francia tutti i partiti, quelli che desidererebbero il ritorno dell'Impero, e quelli che fanno voti per la Comune. Se Depretis cadesse, gli uomini della Pentarchia osteggierebbero più ancora la Francia. La Destra vuole che la Repubblica dia posto all'Impero, la Sinistra estrema desidera la Comune. Destra, Pentarchia ed estrema Sinistra sono così denunciate all'odio della Francia. Depretis è il « meno peggio. » Pare che a questo titolo Depretis debba essere preferito in Italia come in Francia, da Italiani e Francesi, e da Italiani che sono divenuti Francesi.

Ma l'Italia non è denunciata soltanto da un Italiano alla Francia come nemica della Francia. È denunciata pure come violatrice della convenzione monetaria. L'Italia ha violato la convenzione, ed ora la vuole prorogata, perchè non sarebbe in grado di rimborsare la Francia degli scudi italiani che girano in Francia. Ingrata, fedifraga e mendica, ecco i tre epiteti coi quali l'Italia è salutata da un italiano, che discorre alla buona con un giornalista francese, redattore del *Matin*.

Questo Italiano è il sig. Cernuschi, il quale ha difeso l'Italia nelle cinque giornate di Milano contro gli Austriaci, e nel 1849 a Roma contro i Francesi; poi si è dato agli affari e divenuto milionario, tanto da dare due volte centomila lire contro Napoleone III, e per la Repubblica francese, e quando quegli è caduto, si è naturalizzato francese, perchè la Francia aveva ai suoi occhi questo grande merito di avere fatto cadere Napoleone III.

Il sig. Cernuschi è ora Francese, e lo è tanto che sposa i rancori contro l'Italia dei Francesi più ostili all'Italia. Egli, libero pensatore, arriva sino a dar ragione ai realisti francesi, che chiedono la restituzione di Roma al Papa, perchè, appunto in qualità di libero pensatore, avrebbe preferito la guerra al potere spirituale del Papa, ma gli avrebbe lasciato il potere temporale. I partigiani del potere temporale del Papa saran lieti essi di questo nuovo inaspettato alleato?

Il sig. Cernuschi accusa Cairoli di aver provocato la spedizione francese a Tunisi, perchè ha intempestivamente rivelato le velleità dell'Italia. Contro quest'accusa non possiamo parlare noi, perchè l'abbiamo altra volta riconosciuta giusta. Se la Francia cercava un pretesto, noi glielo abbiamo offerto, e ne siamo stati puniti.

Il sig. Cernuschi, divenuto francese, non crede di aver più alcun vincolo coll'Italia. Ma come uno non si scioglie dai vincoli colla famiglia, solo perchè dichiarò un giorno che non vuol far parte della sua famiglia, così non si scioglie dai vincoli colla patria, solo perchè prende un'altra cittadinanza. Sono vincoli anteriori alla volontà e superiori a questa.

Il sig. Cernuschi dica pure ch'egli è repubblicano federalista, e quindi ha avversato la Monarchia e l'Unità, tanto contro la Dinastia di Savoia, quanto contro Mazzini e Garibaldi. Le sue denuncie non cessano di fare un'impressione penosa. Avviene spesso nelle famiglie che qualcheduno biasima ciò che fa il capo della casa, e protesta, e per conto suo se ne lava le mani; ma quando egli va a dire fuori di casa, e ai nemici della famiglia ciò ch'egli pensa, non cessa di fare una brutta figura. Ciò che siamo prima di avere una volontà, restiamo pur contro la nostra volontà. I vincoli di famiglia, di patria, di religione non sono distrutti dalle nostre rivolte, e quando crediamo d'esserne sciolti, sentiamo che ci stringono di più. È per questo che allora il nostro linguaggio diviene più acre, e questa acerbità di linguaggio è appunto la nostra condanna. Abbiamo detto più sopra che il signor Cernuschi divenuto francese, non sol tanto parla come un francese, ma come uno dei Francesi più avversi all'Italia. Quando certi svincoli si spezzano, siamo in un tale orgasmo, che non possiamo più mantenere misura nel nostro linguaggio.

Del resto i federalisti repubblicani conoscono questa indipendenza dalle angoscie patriotiche. Poichè la patria non ha seguito il loro ideale, essi credono di essersene svincolati e ad essa superiori. Ricordiamo ancora gli articoli che Giuseppe Ferrari scriveva ai primi tentativi di emancipazione dell'Italia, quando mazziniani e monarchici cominciavano quel movimento, ch'ebbe pure per risultato l'indipendenza, l'unità e la libertà d'Italia, e la caduta del potere temporale dei Papi. Anche allora Giuseppe Ferrari parlava colla freddezza implacabile di uno straniero. Bisogna dire il vero che vi è stato un repubblicano federalista, Alberto Mario, il quale è stato appassionato sì, ma appunto per questo non ha mai adoperato questo freddo, a tipatico linguaggio che adopera il sig. Cernuschi, come l'ha adoperato il filosofo Ferrari, il linguaggio di un italiano che parla come uno straniero ostile all'Italia.

Votare e discutere.

Sotto questo titolo scrive la *Stampa*:

A noi pare che, discutendo gli articoli del disegno di legge, possano essere discussi, nelle loro disposizioni, anche i contratti e i capitolati a cui si riferiscono.

Per esempio, l'articolo primo del disegno della Commissione, sul quale si aprirà la discussione degli articoli, già deliberata dalla Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari, dice:

« Sono approvati i seguenti contratti, con le modificazioni contenute nei relativi atti addizionali:

« 1. Il contratto 23 aprile 1884, stipulato fra i ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, nell'interesse dello Stato, e il principe Marc Antonio Borghese, il conte Giulio Belinzaghi, la Banca Generale, la Banca di Torino, il Banco di sconto e sete di Torino, la Banca Napoletana e la Banca Subalpina e di Milano, per la concessione dell'esercizio delle strade ferrate costituenti la rete Mediterranea; colle relative modificazioni in data del 31 ottobre 1884 (Allegato I).

« 2. Il contratto 23 aprile 1884, stipulato fra i ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, nell'interesse dello Stato, e la Società italiana per le strade ferrate meridionali, per la concessione dell'esercizio delle strade ferrate costituenti la rete adriatica; colle relative modificazioni in data 31 ottobre 1884 (Allegato II.)

« 3. Il contratto 12 giugno 1884, stipulato fra i ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, nell'interesse dello Stato, ed i signori Francesco Lanza Spinelli principe di Scalea, conte Alberto Migliorelti, Nunzio Consoli Marano della ditta Pietro Marano e qual procuratore della Banca di Depositi e Sconti di Catania, Matteo Maurogordato rappresentante la Ditta Rodocanacchi, figli e Co., comm. Domenico Gallotti, e l'ing. cav. Giovanni Marsaglia, per la concessione dell'esercizio delle strade ferrate costituenti la rete Sicula; colle relative modificazioni in data del 31 ottobre 1884 (Allegato III). »

Orbene, discutendo il primo paragrafo dell'articolo, si discutano le disposizioni della Convenzione Mediterranea, senza che vi sia bisogno di fare una votazione per ciascuna di esse, perchè, finito l'esame, si voterebbe il paragrafo primo e — con esso — s'intenderebbe votata la Convenzione. Così per gli altri due seguenti — salvo a votare poi sull'insieme dell'articolo.

Le ragioni di questo metodo, che ci sembra il più corretto anche parlamentarmente, sono evidenti. Non neghiamo ch'esso sia meno rapido dell'altro; ma ci sembra, certo, più conveniente sotto tutti gli aspetti, e più conforme al contegno osservato finora, con prudenza longanimità, dal Governo e dalla maggioranza di fronte all'opposizione.

Si teme, e non a torto, di lasciare il campo aperto al malumore di chi, ormai, per combattere la legge, non trova altra forza all'infuori di quella sperata dalla stanchezza della Camera, e procurerà quindi con ogni arte di prolungare la discussione degli articoli. Ma contro queste arti sta l'osservanza del Regolamento, e, dove questo fosse meno efficace, la Camera rimarrebbe sempre libera di adottare quei temperamenti che le fossero consigliati dalla necessità di provvedere al miglior e più spedito andamento delle sue discussioni.

Oltracciò, è noto che le disposizioni principali e fondamentali dei contratti sono comuni a tutte le reti ferroviarie; e l'esame di uno di essi vale quindi per tutti, meno in alcune stipulazioni attinenti alle condizioni speciali, in cui, di fronte agli altri e allo Stato, si trovano singolarmente le Società contraenti, e che possono essere oggetto di particolare disamina.

—

Sullo stesso argomento la *Perseveranza* pubblica il seguente articolo:

La Camera non vuole l'esercizio governativo delle strade ferrate; la cosa è chiara. E quanto all'esercizio privato, i deputati che lo vogliono nel modo che il Ministero propone son quarantanove di quelli che lo vogliono in un altro modo. Ma quale sia il modo in cui questi altri lo vogliono, non si sa. Il Gabelli, che non s'accorda cogli amici suoi ministeriali, si accorda assai meno coi suoi avversarii d'Opposizione, e, meno che con tutti, col Baccarini, ch'egli ha detto essere stato il più fatale dei ministri dei lavori pubblici. Che cosa poi voglia il Baccarini stesso non s'intende bene; poichè il più chiaro è che, in cuor suo, egli vorrebbe l'esercizio dello Stato, ma, siccome il partito lo lega a respingerlo, dice di volere l'esercizio privato, ma a patti che non si troverebbe chi volesse assumerlo. Il Crispi e lo Zanardelli paiono accordarsi tra loro, — se non è forse anche troppo il dire che si accordino solo con sè medesimi — in ciò, che vogliono Società, non solo esercenti le Strade ferrate, ma anche proprietarie; però non s'è capito in quali relazioni esse devano essere collo Stato.

Sicchè, in fin dei conti, la conclusione è questa: tutti quelli, i quali non vogliono l'esercizio privato com'è proposto nelle Convenzioni, e lo vogliono in un altro modo, parte non dicono chiaro quale questo modo sia, parte, per quanto si può penetrare nel loro animo, non sono d'accordo in quel qualunque modo, che ciascuno piuttosto sogna che pensa. Onde, quando le Convenzioni non passassero, s'avrebbe il risultato, che, non potendo il Governo venire alle mani di quelli che vogliono l'esercizio di Stato, pochi e politicamente discordi, verrebbe alle mani di quelli che respingono le Convenzioni, quantunque favorevoli all'esercizio privato; e questi, sì perchè dissentono gli uni dagli altri, sì perchè, per parer di fare senza fare, proporrebbero, alle Società che si presentassero, patti impossibili, non riuscirebbero a organizzare cotesto esercizio privato; e il problema delle ferrovie rimarrebbe insoluto per molti altri anni. Noi continueremmo in quella condizione, in cui siamo ora, di un esercizio governativo provvisorio, costretto, e dall'instabilità sua e dalle strettezze delle finanze, a non provvedere sufficientemente a nulla.

È naturale, quindi, che il paese debba vivamente desiderare che le Convenzioni passino; perchè, certo, il peggio è continuare come si è ora, e si continuerebbe se non passassero.

La discussione generale è stata una pura perdita di tempo. Al modo, in cui noi la conduciamo, è sempre tale. Potrebbe continuare per secoli; e alla fine voi sentireste, e non senza verisimiglianza, appunto come si dice ora, che è stata strozzata. Presso di noi gli oratori, di certo, ci rispondono: inscrittosi ciascuno prima d'aver sentito quello a cui segue, vien fuori col suo discorso pensato naturalmente anche prima. I discorsi su ordini del giorno propri dell'oratore sono anche peggio; son veri trattati, che l'oratore non troverebbe modo nè di recitare altrove che in un uditorio liberissimo di non sentirlo, nè di stampare altrove che nei rendiconti della Camera a spese dei contribuenti. Si aggiunge che questi discorsi di rado si contengono nei limiti della questione generale. Il Baccarini ha incorporato nel suo discorso tutte le sue discussioni degli articoli; anzi è stata la somma delle discussioni di questi. Bisognerà ripigliarle una per una; e allora le obbiezioni, così sciolte l'una dall'altra, si potranno davvero ribattere.

Adunque non c'è rimedio. Ci vorrà pazienza. Ma la pazienza non basterà, se il Ministero non s'adopererà in modo che i deputati favorevoli siano presenti. Quando essi assistano alla discussione degli articoli in sufficiente numero, quella si potrà chiudere appena nella lor coscienza sentiranno che è davvero finita, perchè è fatta quanta luce occorre, e gli oppositori non la trascinano in lungo, se non per il bel gusto di perdere il tempo.

—

La *Rassegna* scrive:

E così ci sembra di aver dimostrato, che noi non si vuol nulla strozzare, nè precipitare. Vogliamo una discussione di fatti e non di ciarle. Ecco tutto. Un Parlamento che perda tempo e non concluda, specialmente quando vi è un cumulo enorme di progetti da esaminare e di proposte che attendono una risoluzione, è un Parlamento che discredita le istituzioni.

Ora la Camera non ha questo diritto, ma ha il dovere opposto; e, richiamandola al ricordo di esso, compiamo anche noi il nostro obbligo di cittadini e di pubblicisti.

—

Scrivono al *Pungolo* in data di Roma 26:

L'on. Depretis è forse nel Parlamento l'uomo che apprezza la situazione con sguardo più sereno e sicuro. Dell'esito definitivo non solo egli non dubita, ma, mentre considera le Convenzioni come passate, non si nasconde nulla di tutto quanto occorre all'uopo, nè disconosce gli errori che il Governo stesso commise nella grande e lunga avvisaglia che si chiuse martedì.

Il presidente del Consiglio non mancherà a nessuno degli obblighi che nel momento attuale gli si impongono. Profitterà delle vacanze, non per iniziare, ma per continuare con maggiore alacrità, e definire le pratiche già pendenti con le Società, per combinare nei contratti eque ed opportune modificazioni, intese ad estendere il numero delle adesioni nella Camera, e il favore del pubblico in alcune Provincie.

Ed a questo proposito non è mancato chi già si è preso cura di annunziare che questi negoziati sono condannati ad abortire, perchè le Compagnie si ribellano ad ogni emendamento. Ma non solo la cosa non è vera; è vero invece il contrario. Gl'Istituti impegnati nelle Convenzioni inclinano a discutere su qualunque base; in massima — posso garantirvelo — non declinano da nessun accomodamento: so'tanto, per ogni proposta, accampano — e questo è per loro diritto e dovere — esigenze a compensazioni, cui scendono.

Questo, per quanto risguarda la questione delle tariffe e tutte le altre, tranne una, quella della durata del contratto, che le due Società contraenti e specialmente la Mediterranea (la quale deve fabbricare da cima a fondo il suo edifizio amministrativo) dichiarano di non poter diminuire dai 20 anni a cui fu ridotta.

Si afferma anzi che in questo senso appunto il conte Belinzaghi abbia scritto al ministro Depretis, rispondendo all'invito di recarsi a Roma.

Il Depretis ed il Genala, appunto in questi giorni, si propongono andare a fondo, per trovare un terreno di conciliazione; e tutto porta a credere che l'opera non andrà perduta.

La legge cambierà per ciò natura, indole o valore?

Nessuno che abbia fior di senno può immaginarlo, sì perchè i grossi affari finanziarii non possono mutare per capriccio dei partiti, o per velleità dei gruppi o delle fazioni, sì perchè il Governo medesimo perderebbe di autorità, di credito e di prestigio, se, ripresentandosi alla Camera, mostrasse di avere ottenuto patti, a vantaggio dello Stato, enormemente diversi da quelli stipulati da principio.

Ma durante la discussione generale si paleseranno voti od aspirazioni, bisogni o convenienze, di cui il Ministero trovò giusta l'espressione.

Su questi punti si limiteranno le nuove trattative. E le Società, senza ledere, nè minacciare i gelosi interessi, la cui tutela è loro affidata, si recheranno a premura di contribuire a spianare al Governo e al Parlamento la via non breve e che ancora resta da compiere.

—

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Il presidente Biancheri studierebbe la proposta di una speciale discussione delle tariffe, nel senso di raggruppare le « voci », abbreviando la discussione. Ciò si tratterebbe d'accordo con Biancheri in questi giorni.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 52 del *Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia*, in data del 24 corrente, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Mezzadri cav. Pietro, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Aquila, fu tramutato a Venezia.

Conforti Emilio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Firenze, fu nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il Tribunale di Pordenone.

Da Ponte Gerardo, vicepretore del Mandamento di Belluno, fu nominato pretore del Mandamento di Prazzo (Cuneo).

Patella Umberto, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore del primo Mandamento di Padova.

Cancellerie.

Savorgnan Girolamo, vicecancelliere aggiunto di Tribunale, fu confermato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per altri due mesi a datare dal 16 corrente.

Notari.

Boccoli Tullio, notaro di Verona, nominato conservatore e tesoriere di quell'Archivio notarile provinciale, fu autorizzato a continuare anche in tale qualità l'esercizio del notariato.

Culto.

Fu concesso il R. *exequatur* alle bolle pontificie, colle quali furono nominati:

Roccanelli sacerdote Gio. Battista alla parrocchia di Santa Margherita in Godega, e

Brentegani sacerdote Vincenzo ad un beneficio corale del Capitolo cattedrale di Verona.

Fu concesso il R. assenso all'erezione della Curazia di S. Michele, Comune di Cimadolmo, in parrocchia autonoma ed alla costituzione del beneficio relativo.

Il Re a caccia.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Il Re tornerà mercoledì da San Rossore. Egli aveva invitato a quelle caccie il presidente Biancheri e l'onor. Farini, ma entrambi si scusarono con lettera.

Beneficenza reale.

Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Bertoli Giovanni, di Palazzolo della Stella, è caporale maniscalco nel 20.° reggimento cavalleria Roma, già di stanza a Napoli.

Dalla sua stessa bocca apprendiamo un commovente episodio della visita di S. M. il Re a Napoli, uno dei tanti episodii che caratterizzarono la visita reale.

Il Bertoli ebbe la moglie colpita dal colera proprio all'epoca che il Re trovavasi in mezzo ai Napoletani. Si chiamava Anna Froldi di Borgoforte; aveva 22 anni.

Il caso condusse S. M., il 13 settembre, al letto della colerosa, e vi si trattenne per lunga ora, dicendole parole di conforto e di speranza. S'informò delle condizioni famigliari del povero soldato, e promise a questo il suo valido appoggio.

Il Bertoli aveva due bambine, una di quattro anni, l'altra di quattro mesi. Il Re s'incaricò di quest'ultima; essa ora è a balia per cura di S. M. L'altra fu raccolta qui in Udine dalla zia signora Bertoli, maestra ai Giardini d'Infanzia.

Partito il Re dalla casa del Bertoli, mandò più volte ad informarsi dello stato dell'inferma; quando seppe ch'era morta, a mezzo del ministro Visone, mandò al Bertoli lire trecento, accompagnate da una lettera affettuosissima, ricca di sentimenti paterni; lo invitava a darsi coraggio e a rivolgersi a Lui in caso le sue figlie abbisognassero di appoggio.

Il Re aveva ricevuto ottime informazioni sul conto del caporale Bertoli dal suo colonnello.

Di questi atti magnanimi — ci raccontava il Bertoli — la visita del Re a Napoli offre una ricchissima collezione.

Onore al Re!

Notizie della R. marina.

Telegrafano da Roma 27 alla *Lombardia*:

Si ordinò che l'armamento dell'*Italia* sia compiuto nella prossima primavera, dovendo essere nave ammiraglia della squadra d'evoluzione, che in giugno sarà composta dal *Duilio*, dal *Dandolo*, dal *Giovanni Bausan*, dall'*Affondatore*, e dalle torpediniere che in febbraio verranno consegnate dai fratelli Orlando. Il *Provana* e il *Veniero* saranno pronti per la metà del 1885, il *Vesuvio* alla metà del 1886.

La crisi agraria.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Il ministro Grimaldi studia alcuni provvedimenti da presentare in forma di disegno di legge, alla riapertura della Camera, per alleviare i danni della crisi agraria.

Un Comune che mette in vigore una legge di là da venire.

Leggesi nell'*Arena*:

Sicuro c'è un Comune in Italia, che se ne infischia di tutti; perfino di Montecitorio e degli eterni parolai, che ne promettono mille e non ce ne fanno una.

Esso è Sant'Angiolo all'Esca, un bel comunello in Provincia di Avellino, abitato da meglio di duemila individui, che son tutti di un'indole fiera, montagnola, quasi testarda, e che non se la fanno fare per tutto l'oro del mondo.

Fino a tre mesi fa, erano solo duecento gli iscritti nelle liste amministrative; ma da poco in qua si osservò che duecento elettori eran pochini, troppo pochini per tutelare il decoro e la sovranità di Sant'Angiolo e dei suoi cittadini, i quali pare ci tengan molto a decidere essi soli, nell'intero mandamento di Paternopoli, sulla sorte dei candidati al Consiglio provinciale.

Dunque — essi dissero un bel giorno — non più le vecchie liste, non più miseria e grettezza, e presto mano a compilare dei nuovi ruoli, concedendo il più esteso e possibile allargamento nel voto. Noi, infatti siamo duemila e tante centinaia di anime; il che vuol dire, che, tolti via i fanciulli e le femmine, tutto il resto è buono, anzi ottimo, per eleggere il consigliere provinciale e i consiglieri comunali.

Detto fatto; il ragionamento filava, il conto tornava a meraviglia, ed ecco che, da duecento, gli elettori amministrativi di Sant'Angiolo arrivarono alla bellezza di novecento, che son quanto dire gli elettori di un rispettabile capoluogo di Provincia.

Le nuove liste però non trovarono il *placet* della Deputazione provinciale, che, senza ripensarci due volte, e non vedendoci molto chiaro, ordinò varie inchieste su tanta *perversa* ed *audace* enormità.

E frattanto che le inchieste si esaurivano e si succedevano, venne il giorno fissato per le elezioni; ma venne e passò, perchè Sant'Angiolo tenne duro, e non volle superne di votare con le vecchie meschinissime liste.

Invece, gli altri tre Comuni del mandamento nominarono regolarmente il loro bravo consigliere, che fu bentosto approvato, battezzato e proclamato con tutte le regole dettate dalla legge e dalla.... buona creanza.

Ma accidempoli ai cavillosi e fieri montagnoli!

All'annunzio dell'offesa atroce, Sant'Angelo scatta, e, con cento manifesti, coi fiocchi, annunzia all'universo mondo ch'esso, ai 27 dicembre, in barba all'operato della Deputazione provinciale, delle inchieste e della già avvenuta proclamazione, procederà alla nomina del consigliere provinciale e dei consiglieri comunali, invitando alle urne tutti i novecento uomini segnati nelle sue liste.

E come resto del carlino, il Comune ha redatto il suo ottimo ricorso alla Corte d'Appello di Napoli, perchè i nuovi iscritti siano anch'essi riconosciuti, battezzati e proclamati legittimi elettori amministrativi.

Si prevedono scandali e di quelli serii.

Vittima di Sbarbaro?

Telegrafano da Torino all'*Arena*:

È morto il commendatore Baggiarini, già procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, e da poco traslocato a Torino.

Lo si dice vittima di Sbarbaro.

È innegabile, del resto, ch'egli morì di crepacuore.

AFRICA

Le occupazioni africane.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Il *Nabab* scrive: « Ecco l'origine della voce dell'occupazione di Zula. La *Vedetta*, ch'è di stazione in Assab, il 10 corrente ebbe ordine di fare una ricognizione nelle acque di Zula per vedere se fosse il caso di prenderne il possesso, riferirne poi al Ministero, e attendere ordini.

« La *Vedetta*, giunta nelle acque di Zula, trovò un incrociatore francese, che cappeggiava davanti a Zula.

« La *Vedetta* tornò in Assab chiedendo istruzioni a Roma. Contemporaneamente, il signor

Ferry, presidente del Consiglio dei ministri in Francia, chiedeva al nostro Ministero degli esteri spiegazioni circa questa ricognizione della nave italiana.

« Mancini dichiarò che si trattava di una semplice esercitazione nautica. »

—

Un articolo del *Temps*, giornale ufficioso del signor Ferry, esprime vedute favorevoli allo stabilimento dell' Italia e della Germania sul Mar Rosso, trovando naturalissimo che le due Potenze vogliano crearsi dei diritti uguali a quelli della Francia e paralleli a quelli dell' Inghilterra, che vorrebbe essere sola.

Ma, in *cauda venenum*: il *Temps* dimostra che i diritti della Francia sulla baia d' Adulis sono incontestabili in virtù della convenzione del 1839. Per chi non lo sapesse, Zula, quella Zula di cui si è tanto parlato, come futura colonia dell' Italia, rimane appunto sulla baia di Adulis.

La spedizione Bianchi.

L' eccidio della spedizione di Gustavo Bianchi fu consumato? Così scrivono da Assab al *Corriere del Mattino*:

« Per quanto la *Stefani* prima dia notizie al riguardo e poi le smentisca, qui nessuno nutre speranza che uno solo dei componenti quella disgraziata spedizione, padroni e servi, abbia potuto scampare al macello. Strano però come la notizia del disastro sia giunta all' Aussa ed a Beilul, mentre al campo di Re Giovanni d' Abissinia era ancora ignota, tanto che tardi furono spediti corrieri dallo stesso *negus* per appurare la verità. Il Sultano di Edd, interrogato da qualcuno di noi, ha confermato il disastro; non ha saputo dire i nomi dei viaggiatori, ma dai particolari forniti non c' è dubbio che fosse quistione di Bianchi e dei suoi compagni Monari e Diana. L' eccidio sarebbe avvenuto in quella zona, neutra dirò così, che si estende lungo la catena etiopica fra l' Abissinia e i paesi danakhili propriamente detti, una zona abitata da beduini depredatori e feroci. Si dice che la carovana fosse stata assalita a scopo di rapina; ma, per prestare completamente fede a questa notizia, bisognerebbe abitare miglia e miglia lontano da Assab, nel paese della luna, per esempio, ed ignorare perciò quale sorda e infame congiura sia ordita contro di noi nell' Africa orientale, qualunque via si percorra, al Sud come al Nord, e qualunque sia l' Italiano che si affidi al pericolo colla fede, che, quand' anche la vita debba offrirsi in olocausto, il sacrificio non sarà mai inutile. Tolga Iddio, che il martirio di Bianchi resti impunito, affidandosi l' Italia nel pensiero che questa morte debba ascriversi all' imprudenza dell' esploratore. Corre voce — volete ch' io lo dica? — che persone non ignote ad Assab siano implicate nell' infame fatto di sangue. »

La lettera accenna a varii intrighi orditi nell' Africa orientale e ad Assab stessa contro gl' Italiani, e dimostra quanto valgano poco le amicizie che il nostro Governo ha comperato e compera a peso d' oro.

EGITTO

Il processo della Cassa del debito pubblico egiziano.

(Dalla *Lombardia*.)

Ci scrivono dal Cairo:

Non si poteva sollevar certamente alcun dubbio sull' esito di questa causa.

Un giovane magistrato indigeno, il signor Ahmed Effendi Afizi, sostituto del procuratore generale ai tribunali della Riforma, ebbe campo di rivelare un ingegno non ordinario accoppiato ad una vasta erudizione in merito ad una simile controversia, dimostrando in primo luogo la competenza del tribunale misto a giudicare della causa, e facendo risultare in seguito tutte quelle circostanze di diritto, che fecero ampiamente palese l' assoluta responsabilità del Governo.

L' integro giovane magistrato, con una logica stringente, con una analisi serena, ordinata, paziente, dimostrò a luce meridiana la gravità del fatto, frantumando le eccezioni stiracchiate dei difensori del Governo.

La sentenza non poteva, ripeto, esser dubbia, e, corrispondendo alle conclusioni del P. M., stabilì l' intangibilità della Legge di Liquidazione.

Eccovene per brevità il solo dispositivo tradotto:

« Il Tribunale si dichiara competente.

« Ammette opposizione alla domanda, e, statuendo sul merito. »

« Dichiara la domanda stessa ben fondata, riguardo alle parti citate in loro nome personale, eccettuato S. E. Nubar Pascià, inquantochè rappresenta il ministro delle finanze del Governo egiziano.

« Pone perciò fuori di causa S. E. Nubar Pascià, e lo esenta dalle spese;

e condanna,

« 1° Mustafa Pascià Fehmi tanto personalmente quanto in « *solidum* » col Governo, a rimborsare alla Cassa del Debito Pubblico egiziano la somma di piastre egiziane 52,364,876.

« 2° Mustafa Pascia Subhi, Mudir della Provincia di Garbreh *(Governatore o Prefetto)* a piastre egiziane 10,544,154.

« 3° Ahmed Bey Sciukri, Mudir di Menoucfih a piastre egiziane 5,201,155.

« 4° Mekrez Bey Mudir del Behera a piastre egiziane 4,744,000.

« 5° Mohammed Pascià Zaki, Mudir di Siout a piastre egidiane 550,000.

« 6° M. Caillard, direttore generale delle dogane, a piastre egiziane 9,531,257.

« 7° M. Le Mesurier e B. E. Alì Reza Pascià, ambedue del Consiglio d' amministrazione delle ferrovie, telegrafi e porti dello Stato, « a piastre egiziane 19,794,308.

« Condanna inoltre ognuna delle parti a pagare l' interesse moratorio sulle suddette somme in ragione del 7 per 0[0] all' anno, a decorrere dalla data dei versamenti effettuati in « *debitamente* alla cassa del Ministero delle finanze, fino a totale rimborso.

« Le condanna infine alle spese processuali.

« Dichiara non esservi luogo ad esecuzione « provvisoria della sentenza. »

Stabilito il principio di diritto e riconosciuto legalmente di fatto dal tribunale misto della Riforma di Cairo con sentenza siffatta, il Governo di questo disgraziato paese, già rovinato abbastanza dall' Inghilterra, ha creduto interporne appello alla Corte di Alessandria.

GERMANIA

Bismarck a Parigi.

La *Post* di Berlino, organo spesso ispirato dalla Cancelleria imperiale, scrive sulle voci che corrono di un viaggio del principe di Bismarck a Parigi:

« Mentre tutti quelli, che fanno della politica uno studio serio, sentono istintivamente l' avvicinarsi dello scioglimento della questione egiziana, un giornale di Parigi lancia nel mondo la notizia che la visita del principe di Bismarck a Parigi è imminente. Noi non vogliamo occuparci della probabilità di questo avvenimento, ma la sola voce è in alto grado importante e caratterizza la situazione mondiale. La voce proviene da quell' istinto che si avvicini una grande decisione, una decisione di tale portata, che le cause di conflitti interni europei si riducono quasi ad una piccolezza. Il mondo inoltre sa abbastanza che il principe di Bismarck è capace di prendere le deliberazioni più straordinarie e che egli nelle grandi decisioni ha gettato spesso il peso immediato della sua personalità. Il ricordo del modo in cui furono accolti dalla popolazione di Parigi ospiti poco simpatici non può essere un ostacolo.

« I francesi non perdonano al principe di Bismarck una cosa sola, ossia ch' egli non è francese ed il loro uomo di Stato. Essi mostrerebbero al mondo come un popolo può e sa apprezzare un tal uomo di Stato. V' è poi una grande differenza, se l' ospite che viene a noi si è unito ad un grande nemico, oppure se è il nemico stesso che viene per dimostrare colla sua venuta che non vuol essere più un nemico.

« Noi non crediamo che la notizia, con cui il *Figaro* ha sorpreso il mondo, annunzi una ferma deliberazione.

« Però, non possiamo porre un tale avvenimento fuori della cerchia delle possibilità. »

Ferry a Berlino.

Telegrafano da Berlino 27 alla *Stampa*:

La stampa continua ad occuparsi dell' articolo del *Figaro* sul presunto viaggio del Cancelliere a Parigi.

La *National Zeitung* e la *Kölnische Zeitung* non credono improbabile che per definire la questione egiziana, sia necessaria una nuova Conferenza da tenersi a Berlino, e suppongono che la notizia del *Figaro* tenda a disporre il pubblico ad un eventuale viaggio di Ferry a Berlino.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 dicembre.

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi assistevano 32 consiglieri.

Senza discussione il Consiglio:

Approvava la proposta d'istituire una Scuola serale di disegno e meccanica a S. Pietro di Castello;

Deliberava di modificare lo Statuto organico della Pia Fondazione Scarpa Francesco;

Approvava la proposta di concorrere anche per l' anno scolastico 1884-85 nella spesa per la cattedra di lingua e letteratura rumena presso la Scuola superiore di commercio;

Riconfermava il conte Filippo Nani-Mocenigo a membro del Consiglio d' amministrazione del Monte di Pietà;

Rieleggeva anche per l' anno 1885 gli otto attuali membri della Commissione comunale di Statistica;

Approvava uno storno di fondi da una ad altra categoria del bilancio, e prendeva finalmente atto di alcune deliberazioni prese d' urgenza dalla Giunta.

Radunavasi quindi in seduta segreta.

Vaccinazione con linfa animale. — Domani, 30 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione con linfa animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco, e dalle ore 1 alle 2 pom., nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

La obbligatoria verifica avrà luogo per le vaccinazioni e rivaccinazioni nel nono giorno successivo, nelle località ed ore indicate.

Rivaccinazioni. — Con nobilissimo pensiero, monsignor Cardinale Patriarca ha diramato una Circolare ai parroci della città, affinchè esortino i cittadini a concorrere alle vaccinazioni e rivaccinazioni, inculcate dal Consiglio sanitario provinciale.

E noi qui la riportiamo affinchè si scorga l' interessamento di S. E. il Patriarca pel pubblico bene, e per contribire da parte nostra acciò si raggiunga il salutare intento:

« Molto rev. sig. Paroco,

« È già noto alla S. V. M. R. come da più di tre mesi qui a Venezia siamo tribolati dal l' epidemia vaiuolosa, e che, nonostante i pronti ed opportunissimi provvedimenti attivati dalle civili Autorità per prevenire e combattere tale morbo, questo attaccò un numero considerevole di cittadini. Fra le misure di prevenzione suggerite ordinariamente contro questa malattia, la principale è certamente la vaccinazione; e di questa con particolare premura ebbe ad occuparsi il Consiglio sanitario provinciale. Però si ha a lamentare uno scarsissimo concorso alle vaccinazioni e rivaccinazioni, quantunque sia stato provveduto che queste vengano date gratuitamente nei varii Sestieri della città.

« Pertanto, siccome è dovere di ciascheduno non trascurare ogni possibile mezzo suggerito dall' arte medica, eziandio per prevenire le tristi conseguenze d' una pubblica epidemia, così io mi rivolgo alla carità della S. V. M. R., pregandola ad inculcare nel modo più prudente ed efficace ai fedeli quanto importi, e per loro e per il bene pubblico, che osservino e mettano in pratica quanto viene suggerito nelle presenti condizioni sanitarie della città dai civili magistrati; nè v' ha dubbio che la presa misura della vaccinazione sia comunemente adottata come la più efficace di ogni altra contro la epidemia del vaiuolo.

« La S. V. M. R. non mancherà, certo, di procurare che i fedeli, nel miglior modo possibile, e specialmente quando convengono in Chiesa ad ascoltare la predica, ricevano queste esortazioni, che giudico utilissime e direi necessarie perchè i provvedimenti delle civili Autorità possano felicemente conseguire il desiderato intento.

« Anche in questa occasione mi protesto

« Venezia, 22 dicembre 1884.

« *Suo Affezionatissimo*

✠ Domenico Card. Agostini Patr. »

Cessazione di quarantene. — La R. Prefettura ci comunica il seguente telegramma, spedito dal Ministero dell' interno:

« Da oggi in poi cesserà il trattamento di osservazione previsto dalla Ordinanza N. 41 del 26 novembre p. p. per le navi provenienti con patente netta e traversata incolume da tutti i porti e scali non egiziani, situati al di là del Canale di Suez, le quali saranno ammesse a pratica, previa semplice visita medica, rimanendo inalterato il divieto per l'importazione stracci, cenci, abiti vecchi non lavati, provenienti da quelle contrade. »

Esposizione di Belle Arti in Verona. — Annunciamo con piacere che la Commissione incaricata per l'acquisto d'opere d'arte all'Esposizione di Verona ha acquistato il quadro: *Riposo*, del nostro simpatico Lancerotto. All'avveduta Commissione mandiamo i nostri complimenti.

Teatro la Fenice. — L'esecuzione del *Profeta* ha notevolmente migliorato ieri sera, seconda rappresentazione, specialmente da parte della signora *Falconis*, che era più in voce; il di lei canto fu non solo più vigoroso, ma anche più animato, la sua azione più corretta e più efficace. Anche la signorina *Scifoni* cantò ed agì meglio. Entrambe furono applaudite, e specialmente la signora *Falconis*, volle e seppe conquistare il favore del pubblico, alquanto arcigno.

Il tenore sig. *De Negri* fece sfoggio della sua bella voce, che parve ancora più squillante e poderosa della prima sera, forse perchè il teatro, meno popolato, la faceva risaltar meglio.

Il maestro Usiglio fu anche ieri applaudi tissimo così nell'atto primo come nell'atto quarto, cioè, dove il concertatore ha maggior campo di mostrarsi valente.

Alle trascuratezze alle quali abbiamo accennato ier l'altro nella nostra relazione venne messo rimedio: notammo negli artisti maggior attenzione, azione più razionale, più accuratezza, e lo rileviamo con piacere.

Il pubblicò disapprovò ieri, ancora più vivamente di venerdì, i ballabili dell'atto terzo e la messa in iscena della processione all'atto quarto. Ed ha ragione da vendere, specialmente disapprovando i ballabili, che sono messi in iscena indecentemente. Quanto al vestiario, nelle prime parti è quello che deve essere, e in qualche personaggio — vedi, per esempio, il costume di Oberthal — è bellissimo, come è grazioso il primo costume di Berta. Le masse, cori e banda, sono pure vestite decentemente. Vi sono, è vero, dei dignitarii e dei soldati nell'atto quarto assai male in arnese, e a questo il sig. impresario potrebbe facilmente mettere riparo.

Egli, invece — forse perchè le magagne dello spettacolo sieno meno visibili — è tutto occupato nel fare tenere il teatro quasi all'oscuro. Potrebbe codesto inconveniente ritrarre origine da ostruzione nei tubi; ma, sia difetto nella canalizzazione o negli apparecchi, sia che l'impresario realmente faccia tener la chiave dei misuratori chiusa a mezzo, il fatto è che alla Fenice — una volta così abbagliante di luce — ora non ci si vede più!

— Ricevemmo parecchi reclami per certe irregolarità avvenute nella vendita di poltrone, di scanni e di posti numerati nel loggione. Parecchie persone, in queste due sere, recatesi al teatro, trovarono i posti, per i quali avevano i polizzini in tasca, occupati da altri, anch'essi provveduti di regolare biglietto.

Il secondo capitato rimase in asso e dovette accontentarsi o di riavere il suo denaro, o di un posto peggiore, o di restare in piedi.

Alla prima sera avvenne uno di questi fatti, noi presenti, per lo scanno N. 27, II fila; iersera ne avvenne uno in loggione per il posto N. 39 e lo stesso ci fu detto è accaduto per una poltrona.

Raccomandiamo maggior diligenza perchè codesti sono sbagli che seccano non poco.

Navigazione. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione generale delle gabelle la seguente comunicazione:

Questo Ministero, valendosi delle facoltà che gli accorda l' art. 48 del Regolamento doganale, ha permesso che i legni nazionali e quelli di estere nazioni, ammessi all' esercizio del cabottaggio, possano nei loro viaggi toccare i porti esteri di Corfu, Trieste, Tunisi del Pireo e di Sira, e fare quivi anche il trasbordo delle merci nazionali, che hanno in carico, senza che per questo le merci stesse perdano il loro carattere. Queste facilitazioni però sono state subordinate ad alcune discipline tassativamente prescritte con la disposizione 57, inserita a pag. 36 del bollettino ufficiale per l' anno 1873.

Essendosi verificato che in taluno dei suddetti porti ebbero luogo in questi giorni trasbordi di merci, senza che vi concorressero le condizioni volute dalla precitata disposizione, non si può a meno di richiamare su di ciò l' attenzione di cotesta Camera e dei commercianti di cotesta città e Provincia, affinchè provvedano in maniera che siffatte irregolarità non abbiano a ripetersi, per evitare il caso che le merci nazionali da essi spedite in cabottaggio non possano più rientrare nello Stato in franchigia del dazio.

Credesi opportuno, per norma degli interessati, di riportare qui sotto le prescrizioni a tale riguardo contenute nella disposizione sopracitata:

« Il trasbordo però dall' uno all' altro piroscafo nei suddetti porti potrà avere luogo alle seguenti condizioni:

« 1.° Le merci da spedirsi in cabottaggio dovranno essere racchiuse in colli, e non mai alla rinfusa, ed i singoli colli, all' atto della partenza saranno regolarmente piombati per constatarne la identità.

« 2.° Sulle bollette doganali emesse a scorta delle merci al luogo, ove deve essere effettuato il disbarco, e sul manifesto di partenza, sarà indicato quello dei suddetti porti esteri, nei quali avrà luogo il trasbordo su di un altro piroscafo.

« 3.° Il trasbordo deve farsi solo per l' intiero carico del piroscafo, ed il capitano del piroscafo sul quale verranno trasbordati i colli farà constare sul manifesto italiano, mediante analoga dichiarazione della Dogana estera, dell' avvenuto trasbordo.

« In questa dichiarazione dovrà essere indicata la denominazione del piroscafo, il nome e cognome del nuovo capitano, il quale dovrà conservare l' originario manifesto e le bollette delle Dogane italiane. Così quello che queste saranno presentati alla Dogana italiana di destinazione.

« 4.° Quando sia riscontrata una differenza tra lo stato del carico, il manifesto e le bollette, la Dogana del Regno, presso la quale avviene lo sbarco, procederà contro del capitano che ha presentate le merci, a termini delle vigenti disposizioni. »

Patronato di Castello. — A tenore dell' articolo X del vigente Regolamento, approvato col R. Decreto 23 novembre 1862, per l'esecuzione della legge sulle Opere pie, il bilancio preventivo per l' esercizio 1885 sarà depositato dal giorno 29 dicembre 1884 a tutto il 5 del 1885, nell' Ufficio dell' Istituto medesimo, con facoltà ad ognuno di esaminarlo.

Tariffe ferroviarie. — A cominciare dal giorno 1.° gennaio p. v., andrà in vigore il 3.° supplemento all' attuale tariffa di corrispondenza pei trasporti a grande velocità in provenienza o destinazione della Svizzera, Germania, Belgio, Olanda, Grambrettagna ed Irlanda, edizione luglio 1883, nel quale saranno comprese le modificazioni apportate nelle quote estere in seguito alla legge federale pel trasporto delle messaggerie col mezzo delle Poste svizzere.

Gli esemplari del detto supplemento possono acquistarsi presso le principali Stazioni di questa rete ammesse al nominato servizio, contro pagamento del prezzo di cent. 30 ciascun esemplare.

Spendizione di un biglietto falso. — (B. della Q.) — R. E. fu denunziato alla R. Procura per spendizione dolosa di un biglietto falso da L. 5.

Salvamento. — (B. della Q.) — Il giovanetto Poli Attilio cadde l' altro giorno accidentalmente nel rivo di S. Giobbe, d' onde venne estratto salvo da certo Zennaro Gaetano, di anni 60.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 28 dicembre 1884.

Bressanello Francesco, falegname lavorante, con Mander Oliva, sarta.

Berlin detto Giusta Gaspare, industriante, con Tasso Teresa, casalinga.

Polacco Odoardo chiamato Edoardo, viaggiatore di commercio, con Polacco Rosa, casalinga.

Bortoluzzi detto Bruscaja Giuseppe, bracciante, con De Vettori detta Lastreghe Luigia, villica.

Chitarin Edoardo, commerciante, con Bricito Elvira, civile.

Serantoni Marco, oste, con Massimo Maria, casalinga.

Dal Borgo Pietro, facchino, con Rumor Domenica, casalinga.

Voltolina Nazario, barbiere, con Lonzar Angela.

De Lorenzi Giovanni, possidente, con Busetto Todolinda chiamata Idolinda, possidente.

Caretto Pietro, fuochista ferroviario, con Salvadori Maria, casalinga.

Norza Marco, agente di commercio, con Rieti Elisa, possidente.

Scomparin Giulio, orefice lavorante, con Rizzo Teresa, cameriera.

Vian Francesco, falegname, con Ferretti Clotilde casalinga.

Bullettino del 25 dicembre.

NASCITE: Maschi —. — Femmine —. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale —.

Oggi l' Ufficio dello Stato civile rimase chiuso.

Bullettino del 26 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 1.

MATRIMONII: 1. Doplessi Gio. Batt. chiamato Giovanni, calzolaio, con Michielutti Giuditta, domestica, celibi.

2. Fassinovich Antonio, calzolaio lavorante, con Marzio Margherita, perlaia, celibi.

3. Grandolfo chiamato Gandolfo Giovanni, facchino marittimo, con Penso detta Tanfa Vincenza, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Pichler Maria, di anni 87, nubile, già cameriera, di Venezia. — 2. Renier Beltrame Natalia, di anni 85, vedova, casalinga, id. — 3. De Azzi Zantoderi Chiara, di anni 80, vedova, casalinga, id. — 4. Camarin Bottignolo Lucia, di anni 77, vedova, r. pensionata, id. — 5. Da Riva Artelli nob. Francesca, di anni 62, coniugata, possidente, id. — 6. Pusiol Palma Maria Maddalena, di anni 37, coniugata, domestica, id. — 7. Penso Maria, di anni 37, nubile, sarta, id. — 8. Corbetto Marella Ester, di anni 29, coniugata, casalinga, id. — 9. Polesel Filomena, di anni 20, nubile, ricoverata, di Chiarano. — 10. Da Prat Caterina, di anni 15, nubile, casalinga, di Venezia.

11. Caramini Giuseppe, di anni 80, vedovo, ricoverato, id. — 12. Camuffo detto Fiore Angelo, di anni 70, coniugato, già industriante, id. — 13. Piazza Antonio, di anni 68, coniugato, muratore, id. — 14. Faccioli Alessandro, di anni 67, coniugato, delegato di P. S., di Mantova. — 15. Durante Domenico, di anni 55, coniugato, già boscaiuolo, di Arcade. — 16. Scattolin Luciano, di anni 53, coniugato, barbitonsore, di Venezia. — 17. Pasqualetto Giacomo, di anni 26, celibe, fruttivendolo, di Mestre. — 18. Mussato Pietro Antonio, di anni 24, coniugato, cameriere, di Narvesa. — 19. Tacchino Enrico, di anni 21, celibe, soldato nel 39.° fanteria, di Parodi Ligure. — 20. Malocco Alessandro, di anni 5, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 27 dicembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 11. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Officio Odoardo, domestico, con Battocchi Giuseffa, domestica, celibi

2. Gorin Felice, pescivendolo, con Panciera Anna, sarta, celibi.

3. Trevisanato Gio. Batt., possidente, con Barina Maria, civile, celibi.

DECESSI: 1. Bortoluzzi Molin Luigia, di anni 58, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Giato Sardi Vittoria, di anni 57, coniugata, casalinga, id. — 3. Martignan Trevisan Rosa, di anni 36, coniugata, contadina, di Mirano. — 4. Polo Maria, di anni 21, nubile, cucitrice, di Venezia. — 5. Giove Maria, di anni 20, nubile, possidente, id. — 6. Dal Piero Maria, di anni 5, id.

7. Broglio d.r Celso Emilio, di anni 64, celibe, medico-chirurgo, di Milano. — 8. Zanin Francesco, di anni 60, celibe, pittore, di Venezia. — 9. D' Este Giosuè detto Luca, di anni 21, celibe, pescatore, di Burano. — 10. Pacifico Mario, di anni 14, celibe, studente, di Roma. — 11. Faghe razzi detto Cin Giuseppe, di anni 9, studente, di Chies d' Alpago.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 28 dicembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni 1 — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Targhetta Marco, pastino, con Grando Angela, infilzaperle, celibi.

2. Asti Giuseppe, usciere, con Jacotti Maddalena, sarta, celibi.

3. Capelli Giovanni chiamato Tommaso, ceraio, con Sterchele Cecilia, casalinga, celibi.

4. Bozzao chi mato Bozzà Isidoro, canepino all' Arsonale, con Dabalà Colomba, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Bontempo Darè Rosa, di anni 76, coniugata, casalinga, di Treviso. — 2. Stefani Anna, di anni 54, nubile, casalinga, di Venezia. — 3. Polacco Finzi Stella, di anni 30, coniugata, casalinga, id. — 4. Biancato Angela, di anni 12 1[2, studente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Deressi fuori di Comune:

Tomasini Emilio, di anni 20, furiere nel corpo RR. Equipaggi, decesso a Spezia.

Randagger Egidio, di anni 28, ingegnere, decesso in Roma.

Sasso Emilio, di anni 24, fuochista, celibe, docesso a Pordenone.

Corriere del mattino

Venezia 29 dicembre

Precauzioni della Questura a Roma.

Telegrafano da Roma 28 alla *Lombardia*:

Ieri gli anticlericali del rione Borgo, che, come sapete, trovasi a pochi passi dal Vaticano, accompagnavano al cimitero in buon numero ed in forma assolutamente civile la salma di un loro compagno. Nel corteo lunghissimo figuravano anche sette bandiere di varie Società.

Mentre esso percorreva la via di Porta Angelica, si presentò, cingendo la sciarpa tricolore, l' ispettore di P. S. Manfroni, il quale intimò al corteo di passare per un' altra via.

Si scambiarono delle osservazioni vivaci e delle proteste; ma il corteo dovette deviare per evitare in presenza del cadavere una colluttazione.

Violenze di operai contro operai.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

L' impresa costruttrice Belloni e Basevi, non troppo contenta del lavoro degli operai romani, aveva fatto venire da Milano una cinquantina di operai milanesi. I romani licenziati pensarono di prendersela coi milanesi. Alcuni di questi, iersera, avevano cenato quietamente nell' osteria del vicolo della Palma, e stavano per andarsene a casa, quando alcuni operai romani licenziati entrarono e li beffeggiarono.

I milanesi, non volendo trovare questioni, uscirono; i romani li seguirono provocandoli, e ne seguì una violenta rissa, nella quale due milanesi furono feriti gravemente.

Le guardie arrestarono quattro rissanti.

La vendita della Galleria Vittorio Emanuele.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 28:

Il signor P. Dentis, direttore della New-York in Italia, ci scrive una lunga lettera a proposito delle voci corse, relativamente alla vendita della Galleria Vittorio Emanuele, e delle quali dice non aver saputo nulla prima d'adesso, trovandosi per affari a Parigi.

In sostanza, egli dice che sta in fatto, che sugli ultimi giorni del novembre scorso egli si presentò, nella sua veste di direttore della Compagnia « La New York » al sindaco di Milano, per aprire le rudimentali trattative su un progetto d' acquisto degli stabili comunali, compresi nel gruppo « Galleria Vittorio Emanuele e fabbricati annessi ». Sta in fatto che, trattandosi in quel colloquio di accertarsi, prima d' avviare più dirette pratiche, che all' infuori dell' opportuna approvazione del Consiglio, nessun ostacolo di massima si opponesse da parte del Comune alla ventilazione di un progetto di vendita di detti stabili, egli ottenne dal signor comm. Negri la più cortese e favorevole accoglienza. Sta in fatto, che gli studii preliminari del progetto, basati sul bilancio del Comune, gentilmente rimessogli dal sullodato signor sindaco, vennero da lui sottoposti alla superiore Direzione della Compagnia.

Quanto agli apprezzamenti fatti dalla stampa cittadina su quell' offerta, non tocca a noi censurarli, come fa il signor Dentis nella sua lettera.

E non ci pare giusto che il sullodato signore si rammarichi col sindaco della intempestiva pubblicità data alle trattative. La notizia di esse è stata data da un giornale, al quale, certo, il sindaco non è andato a riferire il colloquio avuto col sig. Dentis.

Scene fra militari e borghesi a Brescia.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

Non è gran tempo nella nostra città, calma per abitudini e convinzioni, in uno scontro fra militari e borghesi, un nostro concittadino rimase ferito al capo, ed un soldato si lasciò disarmare della sciabola che aveva sguainato contro inermi cittadini e che venne dagli stessi consegnata al locale ufficio di P. S.

Mercoledì scorso, verso sera, un' altra cagnara indiavolata, avvenuta fra militari e borghesi in via Broletto, richiamava l' intervento dell' ispettore provinciale di P. S., il quale, prima che si qualificasse, venne arrogantemente apostrofato da certi sotto ufficiali.

La sera di giovedì, verso le ore 7, un altro fatto disgustoso avveniva in via del Carmine e si risolveva poscia con gravissimi disordini in via della Carità e Piazza della Posta.

Ecco come sarebbero le cose.

Lavilli Eugenio, Fondrieschi Raffaello ed altri due giovani operai della nostra città, procedevano tranquillamente in via del Carmine ed erano tutti alquanto brilli.

Una comitiva di sergenti e furieri di fanteria, pure alterati dal vino, si avanzavano in direzione dei quattro giovani suddetti, e quando furono a lor vicini, senza motivi plausibili, senza dare alcun segno d' allarme, si atteggiarono a lotta.

Un sergente applicò un potente ceffone al Lavilli, accompagnando l' atto brutale coll' espressione:

— *Prendi, schifoso borghese!*

E nello stesso tempo un altro graduato afferrava pel petto il Fondrieschi, spingendolo con violenza in mezzo alla via. I nostri borghesi si videro ad un tratto circondati da un numero stragrande di militari minacciosi; e posti perciò nell' impossibilità di reagire, pensarono di svignarsela, preferendo contrapporre la prudenza all' onta di maggiori disordini.

Si avviarono perciò mogi mogi verso la piazza Vecchia, presero la via Porta Bruciata, e proprio sotto la porta omonima furono raggiunti dai militari provocatori, che passarono a loro davanti spingendoli ed urtandoli.

Non vogliamo garantire che i quattro pazienti operai abbiano subito con santa rassegnazione le nuove prepotenze. Assicuriamo soltanto che, giunti in via della Carità, volarono alcuni sassi da ambo le parti. Assicuriamo che tutti i militari in massa, sguainate le daghe, rincorsero improvvisamente i quattro inermi cittadini ferendo al viso ed alle braccia il Lavilli e tagliando gli abiti al Fondrieschi. Assicuriamo che un tenente degli alpini, intervenuto nella mischia, salvò il Lavini da guai peggiori, ordinando ai militari di rimetterlo in libertà. Assicuriamo che un sergente del 52° fanteria, 2ª compagnia, sussidiato dai colleghi e soldati, fra cui uno della 10ª compagnia, si scagliò contro certo Fantini Prospero, figlio al sindaco di Barcis (Udine), affatto estraneo ai disordini in parola, e dopo averlo percosso con pugni e schiaffi, lo consegnò come arrestato nelle mani di due guardie di P. S. accorse al tumulto.

Inutile dire che il Fantini, avendo provato a fior d' evidenza che lui venne maltrattato a torto, ha sporto formale querela contro il suo percussore e venne subito rimesso in libertà.

Sappiamo inoltre che il ragazzo Firmo Modesto, insegnito da un militare che impugnava la daga, si salvò buttando fra le gambe del furibondo corridore il proprio mantello.

Non ignoriamo finalmente che, sotto il portico di via Broletto, alcuni sott' ufficiali del 52° fanteria provocarono altro grave disordine, cercando imporsi a due guardie di P. S. che avevano invitato il sergente della 2ª compagnia, 52° fanteria, alla loro caserma per favorire schiarimenti sulla causale dell' arresto da lui ordinato in persona del Fantini. Questo disordine fu sedato dal maresciallo signor Sandrini, e da un giovane ufficiale di P. S.

Ci si dice che precedentemente ai fatti di via del Carmine era successa una rissa fra militari e borghesi per causa di una ragazza di equivoca fama, e che la maggior parte dei perturbatori dell' ordine fosse guidata dai vapori del vino.

Disordini a Trieste.

Dai giornali triestini del 26:

Iersera, alle ore 7 1[2, due soldati, a quanto sembra, ubbriachi, uscirono da Via Riborgo con le baionette sguainate, e minacciosi, urlando, irruppero contro le signore che pacifiche passavano pel Corso.

Le donne, spaventate, fuggivano gridando, mentre alcuni cittadini inseguivano i due soldati, cercando di disarmarli.

Il pubblico esasperato urlava contro i militari, mentre questi, correndo, continuavano a minacciare con le baionette e menavano colpi a destra e sinistra.

In Via S. Antonio una guardia di finanza arrestò uno dei militi, mentre l'altro veniva fermato da un gruppo di cittadini.

Ma i soldati, vistisi presi, opposero la più accanita resistenza, talchè avvenne una colluttazione tra essi ed alcuni popolani, che si erano avvicinati per prestare man forte.

Finalmente, dopo 15 minuti che durava lo spettacolo, comparve una guardia municipale che, in aiuto alla guardia di finanza, trascinò uno dei militi all'appostamento militare dietro Piazza Grande, mentre l'altro soldato da un gruppo di popolani veniva consegnato alla caserma grande.

Altri gravi eccessi nella stessa notte furono commessi, in una birreria, tra militari e borghesi con ferimenti da ambe le parti.

I colloquii di Bismarck.

Un deputato sassone appartenente al partito progressista, sig. Carlo Braun, pubblica nella *Deutsche Revue* dei colloquii col principe Bismarck. Secondo questo articolo, il cancelliere si sarebbe espresso come segue sulle relazioni tra la Germania e l'Austria.

« Noi non vogliamo un'alleanza passeggiera *ad hoc* allo scopo d'una conquista, come ai tempi della crisi della Schleswig-Holstein. Una tale alleanza non ha interesse durevole, e può, come abbiamo veduto, mutarsi, un giorno o l'altro, in uno stato d'ostilità. Ciò che sarebbe utile ai due paesi sarebbe un'unione durevole ed organizzata, la quale non sarebbe nè un'inoculazione, nè una fusione, nè una confusione, nè un accordo economico e finanziario, nè un mescolamento nelle questioni interne e nelle divergenze private o territoriali, ma che escluderebbe tutto ciò nel modo più preciso e più stretto, che si contenterebbe di garantire lo *statu quo* attuale, e si obbligherebbe a mantenere la pace dell'Europa centrale col mezzo d'istituzioni durevoli.

« E ciò non sarebbe tutto: bisognerebbe ancora una serie di accordi relativi a delle istituzioni uguali sul terreno del diritto, della legislazione, dell'amministrazione, come anche degli affari economici, politici e sociali. Questo accordo tra due Stati che sono tanto evidentemente chiamati a completarsi l'un l'altro, darebbe incontestabilmente dei risultati molto fecondi. »

Un'altra dichiarazione del principe Bismarck si riferisce alla Russia.

« Io non credo, avrebb'egli detto, che il testamento di Pietro il Grande sia apocrifo. In ogni caso, vi sono ancora in Russia degl'individui che ci tengono, e vogliono sempre spingere la Russia verso l'Europa occidentale, dove essa non può importare che il nichilismo e altre malattie dello stesso genere, le quali non sarebbero guaribili col rimedio di una *Santa alleanza*. La missione della Russia è in Asia, dove può rappresentare una parte civilizzatrice. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 28. — Il Principe Gerolamo Napoleone è arrivato e fu ricevuto alla Stazione dalle Principesse Clotilde e Letizia e dal Principe Luigi.

Torino 28. — Il Principe Tommaso è partito; fu salutato dai Principi Amedeo e di Carignano e dalle Autorità.

Spezia 28. — Stamattina è partito il trasporto *Europa*, recante a Newcastle l'equipaggio per il *Giovanni Bausan*.

Parigi 28. Al *meeting* della sala Levis assistevano 3000 operai socialisti. Tumulti, risse e qualche ferito. Fu deciso di tenere il 15 gennaio un *meeting* pubblico. L'uscita ebbe luogo senza incidenti, grazie alle misure della polizia.

Parigi 29. — Il *Journal Officiel* pubblica i decreti, coi quali Ferand console, a Tripoli è nominato ministro a Tangeri; Ordega è trasferito da Tangeri alla Legazione di Bucarest.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 29. — Bismarck ha risposto al Comitato dell'indennità di Alessandria d'Egitto, che lo pregava a far risolvere la questione dalla Conferenza, la questione essere affatto estranea al compito della Conferenza.

Dimostrazione all'esercito.

Cagliari 28. — In occasione della partenza del 29° reggimento, la cittadinanza, con banda, si è recata al porto per fargli un'affettuosa dimostrazione, acclamando vivamente l'esercito.

Elezioni politiche.

Novara. — Risultato di 128 Sezioni: Biglia 6911, Ferrari 2902 Mancano 11 Sezioni. È sicura l'elezione di Bigna.

Reggio di Calabria. — Risultato conosciuto: Vollaro 3184, Nanni 2965; mancano 7 Sezioni.

—

Grosseto. — Racchia voti 3555, Dewitt 2454. Manca il risultato d'Isola del Giglio.

Milano. — Risultato definitivo: Sala voti 8906, Perrucchetti 313, Mapelli 49, Arese 44.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 8 40 p.

Un dispaccio particolare della *Rassegna* da Berlino, assicura prossima la conclusione delle trattative tra la Germania e l'Austria per rendere Trieste testa delle linee sovvenzionate per il commercio tedesco nell'estremo Oriente dell'Oceania.

Secondo informazioni della *Rassegna*, il Governo di Berlino aveva dapprima pensato, almeno per qualche linea, di farne testa Genova. La *Rassegna* chiede al nostro ministro degli esteri che spieghi la sua condotta in questa importante faccenda.

L'Ufficio centrale del Senato udì stamane la lettura dello schema di Relazione di Caracciolo pei provvedimenti per Napoli. L'Ufficio si riadunerà il 3 gennaio per gli ultimi accordi.

Parecchi giornali smentiscono che Brioschi sia contrario al progetto. Ritiensi che questo sarà approvato dal Senato con qualche lieve modificazione.

Il Re regalò il prodotto dell'abbondante caccia di San Rossore agl'istituti di beneficenza.

Il Circolo enofilo italiano, testè vittorioso a Londra, parteciperà anche all'Esposizione di Anversa.

Domani si discuterà in appello la causa dei tre socialisti condannati a parecchi anni di carcere dal nostro Tribunale correzionale.

Parlasi dell'intendimento di alcuni Cardinali di promuovere nel prossimo febbraio un grande pellegrinaggio cattolico alla tomba di Pio IX.

Roma 29, ore 12,12

La seconda rappresentazione del *Lohengrin* confermò il primo successo.

Il *Popolo Romano* giudica oziose le discussioni sopra il ritardo della discussione del progetto di Napoli al Senato, essendone certa l'approvazione.

Il viaggiatore Cecchi partirà imminentemente da Roma per la Spezia, per disporvi gli ultimi preparativi della sua spedizione.

La Società Africana da Napoli invierà a Menelik un diploma di socio onorario e alcuni ricchi doni, per dimostrargli gratitudine per l'appoggio dato alle missioni italiane.

Cominciarono già al Vaticano i ricevimenti diplomatici del capo d'anno.

Persiste la stagione pessima; stanotte vero diluvio di pioggia.

Bullettino bibliografico.

Amori alla macchia, novella di Anton Giulio Barrili. - Seconda edizione. — Milano, fratelli Treves editori, 1884.

Fatti Diversi

Il processo dei Masi. — Leggesi nell'*Euganeo*:

Sembra certo che il processo contro gl'imputati per le malversazioni avvenute nei lavori di riparazione alla rotta dei Masi sarà discusso davanti le Assise di Padova nel prossimo febbraio.

Ai quattro imputati fu già notificata la requisitoria del procuratore generale.

Prenderanno parte alla difesa gli avvocati Bizio, Turbiglio, Busi e Villanova. Ci sarà forse anco costituzione di parte civile, venendo citati in giudizio gli eredi dell'impresa Bonora come civilmente responsabili.

L'ing. Cantele sarà difeso dall'avv. Bizio di Venezia.

I testimonii sono numerosissimi; lunghe e minuziose le perizie.

Ciò fa naturalmente supporre che i dibattimenti dureranno molti giorni.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 28. — Dal riassunto dei dispacci ufficiali vi furono 266 morti in seguito ai terremoti nelle Provincie di Malaga e Granata; nelle grandi città nessuna vittima, eccetto a Malaga ove vi furono due morti.

—

Madrid 29. In seguito al terremoto, la facciata della cattedrale di Granata si è inclinata in maniera inquietante. La maggior parte della città di Alhama è distrutta. Vi sono 300 morti. Le cattedrali di Siviglia e Giralda sono danneggiate. Metà degli abitanti d'Albunuelos sono periti.

—

Madrid 29. — I danni annunziati provennero dai ripetuti terremoti specialmente nelle Provincie di Malaga e Granata. Fenomeno straordinario a Granata l'indomani del terremoto: il cielo, benchè senza nubi, numerosi lampi.

Misure sanitarie adottate verso l'Italia dal Governo francese. — La Direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Si fa noto al pubblico, che, avendo il Governo francese abrogate tutte le misure sanitarie adottate verso l'Italia durante l'epidemia colerica, è cessato pure il divieto di importazione in Francia, pel confine italiano, degli effetti letterecci e della biancheria non lavata.

Scandali in teatro a Como. — Telegrafano da Como 28 alla *Lombardia*:

Questa sera, al nostro teatro Sociale, avendo avuto un esito infelice la terza rappresentazione del *Rigoletto*, nacque un tumulto indescrivibile. Il pubblico fischiò ad unanimità, chiedendo la restituzione dei denari.

A fare cessare il tumulto dovette intervenire la Questura, la quale, d'ordine del prefetto, fece sgombrare la sala, ed impose all'impresa la restituzione del denaro.

Ed ora avremo il teatro Sociale chiuso fino alla prima rappresentazione della *Dolores* di Auteri.

La « Teodora » di Sardou. — Telegrafano da Parigi 27 al Pungolo:

In complesso vi dirò che il lavoro apparve a tutti inferiore agli altri lavori di Sardou; o serei dire inferiore alla fama del grande drammaturgo.

Il successo fu quasi esclusivamente della messa in iscena, la quale è veramente splendida e sfarzosa.

Sono convinto che la *Teodora* non potrà fare il giro in Italia, ove, per le condizioni speciali dei teatri di prosa, non è possibile quella ricchezza di allestimento scenico, senza il quale la *pièce* non può reggere affatto.

Questa è la mia impressione, rude se volete, ma schietta e condivisa dal pubblico.

Sarah Bernhardt fece della sua parte una vera creazione.

Cimitero giornalistico. — Leggesi nella *Provincia* di Vicenza in data del 29:

È morto il *Dovere*, giornale mazziniano — di Roma.

È morto il *Messaggiero illustrato*, giornale *sanguinario* — di Roma.

È morto lo *Spartaco*, giornale operaio — repubblicano — di Verona.

È morta *La Bandiera*, giornale rosso-scarlatto del Bizzoni di Milano.

Nuova Strenna Italiana per il 1885. — È una strenna popolare, illustrata, pubblicata dalla Casa Treves. Tutti gli avvenimenti memorabili dell'anno vi sono passati in rassegna: dal pellegrinaggio nazionale all'Esposizione nazionale — dal varo della *Ruggero di Lauria* all'inaugurazione del Canale Villoresi, — dalla commemorazione di Carlo Alberto, al 25° anniversario dell'indipendenza italiana. Abbondano in ispecial modo i particolari sullo splendido esempio, che rimarrà nella storia, dato da Re Umberto I, nell'infuriar dell'epidemia colerica. Sono ricordati diffusamente i più cospicui italiani perduti: Quintino Sella, Francesco De Sanctis, Giovanni Prati, Giulio Carcano, De Nittis.... Si descrivono le feste Pompeiane; si parla del più clamoroso successo drammatico dell'anno e degli uomini del giorno. Trentacinque accurate incisioni illustrano fatti e persone. Novelle, poesie, ghiribizzi, studii critici, curiosità, pensieri d'illustri autori, accrescono amenità alla Strenna. Gli scritti sono firmati: Arrigo Boito, Edmondo De Amicis, Tullo Massarani, Salvatore Farina, Tommaso Cannizzaro, Anton Giulio Barrili, Giovanni Rizzi, Giacomo Zanella, ecc.

Illustrazione Italiana. — Il N. 52 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 28 dicembre 1884, contiene:

Testo: Il conte Gerolamo Cantelli (Ugo Pesci). — Rivista politica — Il Carnevale fallo con chi vuoi; Pasqua e Natale fallo con i tuoi (G. Verga). — Buone feste, signora Vittoria (Enrico Castelnuovo). — Natale e Capo d'anno alla Corte di Savoia (G. B. Ghirardi). — Carla Parodi-Giovo Pavan (A. Caccianiga). — Scorse letterarie (B A T). — Necrologio.

Incisioni: Ritratti del conte Gerolamo Cantelli; di Federico Campanella; del pittore Gatteri e della signora Carla Parodi-Giovo Pavan. — Genova: Il terrazzo di marmo, che sta per essere demolito; Il funerale di Federico Campanella (6 disegni). — Roma: Corteggio funebre della duchessa Torlonia; Funerali dell'ammiraglio Buglione di Monale. — Zula: Rovine dell'atica città di Adulis, presso Zula nel Mar Rosso. — Il mendicante, quadro del pittore Bastien Lepage. — Vestiti da ballo per il carnevale. — Scacchi. — Rebus. — (L. 23 l'anno, centesimi 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO DALLA MORTE
della
Marchesa Lucrezia Manin Paolucci.

Sono scorsi ormai trenta giorni dacchè lento e crudele morbo conduceva al sepolcro la marchesa Lucrezia Manin Paolucci; ed in me il dolore da tale perdita cagionato, invece di scemare, si fa ogni giorno più intenso; tanto intenso, che m'è d'uopo dare uno sfogo all'animo trangosciato, tributando alla cara estinta quest'estremo mio vale, che suona vano, ahi sì! ma che torna di qualche conforto a me, che tanto l'amava.

Lucrezia Paolucci nata Manin, saggia, virtuosa, santa donna, esempio delle spose e delle madri, visse tutta la vita sua per la famiglia, che idolatrava.

Intelligente e colta, amò, senza menarne vanto, la patria, compagna fedele ed inseparabile a quel vero tipo di soldato italiano, antico avanzo delle patrie battaglie, che fu il marchese Eugenio Paolucci (maggiore di cavalleria in ritiro).

Generosa, benefica, non avrebbe mai desiderato che la destra sapesse quanto di carità facea la sinistra mano ai poverelli. Ma questi ben se lo sanno, ed a ragione piangono e pregano per lei. È questo il maggiore conforto che vi resta, povere figlie, orfane di tanta madre.

Passariano di Codroipo, 29 dicembre 1884.

1142 L. L. M.

Compie oggi il trigesimo giorno dacchè la marchesa **Lucrezia Manin Paolucci** si partiva da questa valle di lagrime alla lieta dimora de' Santi.

Allo spegnersi d'una vita così preziosa, a Venezia, dov'ebbe la culla, e a Mirano, dov'ebbe la tomba, parenti ed amici unanimi si associarono al cordoglio della desolata famiglia, e specialmente delle sue tre amorosissime figlie, che lasciando il tetto paterno, dove, non ha guari piansero tanto il defunto loro genitore, portarono seco nei maritali alberghi un altro dolore ineffabile e un'altra memoria mestissima per la perdita della diletta lor madre.

Dolore e memoria divisi appieno dal sottoscritto, che, considerando sempre quell'impareggiabile suocera quale seconda sua madre, donatagli dalla Provvidenza nel tempo stesso in cui perdette la propria, e, attratto dall'affetto sviscerato ch'ella portava ai generi non meno che alle figlie, teneramente l'amava.

Oud'è, che, versando oggi una lagrima sul venerato avello, rivolge a quella benedetta, per conforto della moglie e delle cognate carissime, la preghiera, che voglia rimirare dal Cielo con occhio benigno le tre famiglie, che formarono in terra la sua unica delizia.

Venezia 29 dicembre 1884.

Il genero
1143 F. C.

Pietro Giove e famiglia

ringraziano di cuore que' pietosi che hanno preso tanta parte al nuovo lutto domestico nella perdita della carissima loro **Maria**, e chiedono venia per le dimenticanze involontarie nella partecipazione del triste annunzio. 1144

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Porto Empedocle 21 dicembre.

Lo scooner *La Teresa* di Torre Greco, proveniente da Mazzara, con carico di vino per Genova, trovandosi la notte scorsa fuori del porto con tempo burrascoso, urtò contro la nuova scogliera di ponente, divenendo un totale naufragio.

L'equipaggio è salvo.

—

Genova 26 dicembre.

Il bark ital. *Luigia*, proveniente da Montevideo, giunse a Cadice facente acqua.

—

Gibilterra 22 dicembre.

La notte scorsa verso l'una ant. avvenne, all'altezza di Tarifa una collisione fra il vap. ingl. *Empress* ed il bark germ. *Havilah*. Il vapore ebbe portata via l'asta di fiocco ed il compartimento di prora è pieno d'acqua.

Ignorasi i danni sofferti dal veliero.

Portsmouth 23 dicembre.

Il brig. austr. ung. *Reno*, cap. Vlussich, da Newcastle per Buenos Ayres con carbone, giunse qui facente acqua per aver dato in secco sopra Owers.

—

Cardiff 24 dicembre.

Il bark ital. *Cristoforo Colombo*, diretto a Genova con carbone, uscendo dal dock per mettersi in viaggio, veniva in collisione con un bastimento, che si suppone essere il Garston, di Liverpool, il quale trovavasi arenato sulla spiaggia fangosa di ponente.

In seguito a questo accidente, il *Cristoforo Colombo* riportò dei gravi danni, a riparare i quali, dovrà entrare in dock.

—

Genova 15 dicembre.

Il vap. ingl. *Redeadale*, da Alessandria e Sharpness, investì nello scoglio della Perle, e affondò.

—

Il pir. franc. *Victoria*, con carico completo, si perdette a Mundara presso Bilbao. L'equipaggio venne salvato.

—

Genova 27 dicembre.

Il vap. ital. *Aniene*, cap. Corradi, da Genova a Roma, naufragò presso Fiumicino.

—

Mancano notizie del veliero *Freya*, cap. Hein, partito da Hartlepool sin dal 17 dello scorso gennaio, con carbone per Marsala.

Trieste 25 dicembre.

Il bast. austro-ung. *Radosnami*, carico di ferro, arrivò qui da Fort Opus con via d'acqua.

—

Pola 25 dicembre (Telegr.).

Il bast. austro-ung. *Grad Zagreb*, cap. Marunid, carico di resina da Charleston per Trieste, trovasi investito sullo scoglio Gronghera di Brioni in posizione pericolosa.

—

Liverpool 23 dicembre.

Il pir. *Zadne*, proveniente da Palermo, in seguito ai cattivi tempi avuti nella traversata, arrivò qui coll'opera morta ed un'imbarcazione danneggiate.

—

Bairut 23 dicembre.

Il vap. ingl. *Thracian*, da Marsiglia per Bairut, investì ad Acri, e probabilmente sarà una perdita totale.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

		PREZZI Contanti ult. c. 4.° genn. 1885 da	a	Nominali	VALORE N.	V.
Rendita italiana 5 %	L.-V. 1859 timb.	96	97		1000	750
»	Francoforte.	95	08		250	250
»	Rend. L.-V. 1859 libero				250	250
Azioni	Banca Nazionale				250	350
»	Banca Veneta				500	500
»	Banca di Cr. Ven.				250	125
»	Regia Tabacchi	269	270			
Società costr. veneta		245	250			
Cotonificio Veneziano						
Rend. aus. 4,20 in carta					250	
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.					500	
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi		23	24		30	30

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —	— —	— —	122 25	122 75
Francia » 3 —	100 —	100 25	— —	— —
Londra » 5 —	— —	— —	25 06	25 12
Svizzera » 4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 50	206 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 50	206 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	99 47 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	674 —
Londra	25 08 —	Mobiliare	969 —
Francia vista	100 27 —		

BERLINO 27.

Mobiliare	486 —	Lombarde Azioni	245 50
Austriache	509 50	Rendite. Ital.	97 50

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0|0	78 90	Consolidato ingl.	99 15/16
» 5 0|0	109 20	Cambio Italia	— 1/16
Rendita Ital.	99 37 —	Rendita turca	8 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 26.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 12
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	321 —

VIENNA 23.

Rendita in carta	81 95	» Stab. Credito	295 —
» in argento	83 10	Londra	123 35
» in oro	104 25	Zecchini imperiali	5 79 —
» senza impos.	97 —	Napoleoni d'oro	9 76 —
Azioni della Banca	854 —	100 Lire Italiane	48 70

LONDRA 27.

Cons. inglese	99 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 3/4	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 29 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757 95	756 95	756 20
Term. centigr. al Nord	5 2	5 9	7 2
» » al Sud	5 2	6 2	6 6
Tensione del vapore in mm.	6.41	6 37	6.23
Umidità relativa	91	98	92
Direzione del vento super.	NNE.	NNE.	NNO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	11	9	2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	goccie	goccie	0.40
Acqua evaporata	—	0 00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.0 Minima 3 3

Note: Nebuloso con poca pioggia — Barometro decrescente.

— *Roma 29, ore 3 15 pom.*

In Europa pressione elevata in Russia; alquanto bassa in Occidente. Pietroburgo, Mosca 755; Golfo di Guascogna 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso pochissimo in Sardegna; circa sei mill. altrove; pioggie pressochè generali; temporali nel Sud della Sicilia; venti meridionali qua e là forti; temperatura mite.

Stamane, cielo coperto, piovoso sul continente; venti freschi, sciroccali nell'Italia inferiore; intorno al Levante nel Centro; barometro variabile da 758 a 761 dall'Occidente all'Oriente; mare agitato lungo la costa ionica; mosso altrove.

Probabilità: Venti deboli, freschi, meridionali; cielo coperto, con pioggie; temperatura mite.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10" 5.		
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12	Est	
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42	ant	

30 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 2s,4
Tramontare apparente del Sole	4h 23m
Levare della Luna	3h 7 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 42m 8
Tramontare della Luna	5h 14m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 29 dicembre 1884.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Giorno e notte*, opera-comica del maestro Lecoq. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

LA FRANCESCO GIUSEPPE
fu sperimentata la più efficace fra tutte le acque amare purgative. - Trovasi nelle grandi farmacie e in tutti i negozii di acque minerali.
1115

LA NUOVA BOTTIGLIERIA
ALLA LUNA
all'Ascensione N. 1254

oltre d'essere ben provveduta di tutte le qualità di liquori e vini, tanto esteri che nazionali delle primarie Case, è bene assortita di varie specialità, come biscotti di Londra; fondants, frutti canditi e allo sciroppo e mandorlato di H. Jourdan di Gorizia, caramelle, bolle di gomma, e dolci di varie specie.

Sono pure arrivati i Panettoni di Milano, Vino di Chianti della Casa Rontani di Firenze.

Il deposito oggetti giapponesi e chincaglierie varie, venne trasportato a S. Salvatore, Ponte della Fava, N. 5240, I. piano.

Prezzi di tutta convenienza.

1129 F. DALL'ACQUA.

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
DI
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone ..... MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto..... MARGHERITA - A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta. MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Busta ..... MARGHERITA - A. Migone - » 1.50

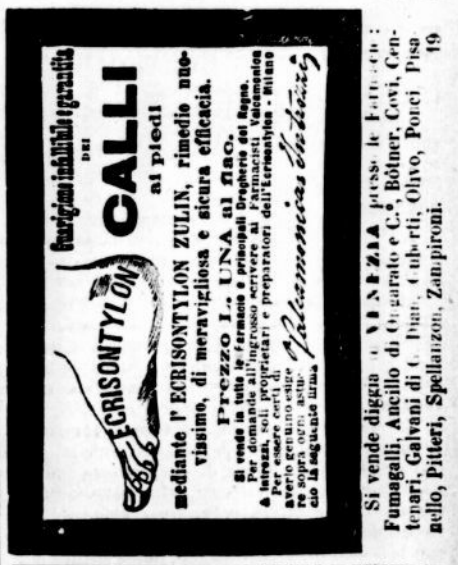
Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. ..... » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 449

D.R William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moise, Calle Valaressa, N. 1329
(Via-a-via l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733



Si vende diggià a VENEZIA presso le Farmacie: Fumagalli, Ancillo di Comparato e C.ª, Böttner, Covi, Centenari, Galvani di L. Pinn, Cuberli, Olivo, Porci Pisanello, Pitteri, Spellanzon, Zampironi. 19

PER TUTTI
Lire Cinquantamila
(V. Avviso nella 4.ª pagina

FRATELLI TREVES

Via Palermo, Num. 2, **MILANO.**

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1885

L'Illustrazione Italiana

Anno XI — 1885.
È il solo grande giornale illustrato d'Italia, CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI

Esce ogni domenica in Milano in sedici pagine del formato grande in-4. — PER L'ITALIA: Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7. (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Lire 33 l'anno).

PREMIO: Chi manda L. 25:50 per l'anno 1885 dell'Illustrazione Italiana, avrà in dono: NATALE E CAPO D'ANNO, splendida pubblicazione illustrata. (I 50 cent. sono per le spese d'affrancazione).

LA NATURA

RIVISTA DELLE SCIENZE E DELLE LORO APPLICAZIONI ALLE INDUSTRIE E ALLE ARTI

diretta dal professore PAOLO MANTEGAZZA e redatta dal Dottor *Arnoldo Usigli*. La NATURA esce tutte le settimane. Ogni fascicolo è formato da 16 pagine a due colonne, e comprende numerose figure nel testo. Ogni fascicolo ha la sua copertina. — Ogni annata forma due bei volumi con indice e copertina. Prezzo d'abbonamento in tutta Italia: ANNO, L. 20. — SEMESTRE, L. 10.50. — TRIMESTRE, L. 6. (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, L. 25) — Ogni numero, 40 centesimi.

PREMIO: Gli associati annui che mandano L. 20,50 riceveranno in Premio: *Le Ricreazioni Scientifiche* di G. Tissandier. Un bel volume in-8 di 464 pag. con 226 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

GIORNALE DEI FANCIULLI

Diretto da CORDELIA e da ACHILLE TEDESCHI. Esce ogni giovedì un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato. — Prezzo d'associazione: Anno, L. 12 Semestre, 6:50. Trimestre, 3:50. – Ogni numero, 25 centesimi. Il Giornale dei Fanciulli è un giornale italiano fatto per i Fanciulli Italiani.

PREMIO: Chi manda L. 12,50 (Estero, L. 16) riceverà in dono un volume della *Nuova Biblioteca per i Bimbi*: RITA SALTATRICE, cromolitografie dagli acquerelli di Eduardo Ximenes; e IL NATALE DEI FANCIULLI, stupenda pubblicazione illustrata da 20 incisioni colorate.

L'Illustrazione Popolare a Centesimi 10 il numero

Esce ogni domenica una dispensa di 16 pagine di testo a 3 colonne e 8 o 9 incisioni. Diretto da *Raffaello Barbiera*. LIRE **CINQUE** L'ANNO IN TUTTO IL REGNO. (Per gli Stati dell'Unione Postale, L. 8.).

Si ricevono soltanto associazioni annue, e decorrono dal 1.° gennaio o dal 1.° luglio.

Premio: Chi manda Lire 5:50 riceverà in premio: *L'industria applicata alla vita domestica*, di A. Caccianiga, un volume in-16 con 18 incisioni; — oppure: *Le Novità della Scienza*, di Gerolamo Boccardo, un volume in-16 con 36 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

La Ricreazione

GIORNALE ILLUSTRATO. — Esce il 1.° ed il 16 di ogni mese, in un fascicolo di 8 pagine, di carta finissima, con elegante copertina. Numerosi disegni dei migliori artisti illustrano gli articoli. L'associazione annua costa LIRE TRE. (Per l'Estero, Fr. 4).

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

Settimanale di gran lusso, di mode e letteratura. ANNO VII — 1884-85.

ANNO, L. 24. - SEMESTRE, L. 13 - TRIMESTRE, L. 7. - Per gli Stati Europei dell'Un. Post., L. 32 l'anno. Per corrispondere al desiderio di molte signore, mettiamo pure a disposizione del pubblico un'edizione economica della *Margherita* (cioè senza figurino e annessi colorati) al prezzo di L. 12 l'anno. (Estero, L. 20).

Premio ai soci annui: Chi manda L. 24,50 riceverà in dono: LA CONTESSA DI MELZO, di Luigi Capranica: Un bel volume di oltre 500 pagine. (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione. Per l'Estero, Una Lira).

LA MODA

Anno VIII, 1885. — Prezzo d'abbonamento: ANNO, L. 10 — SEMESTRE, L. 5, — TRIMESTRE, L. 3. (Per l'Unione Postale, L. 13 l'anno). – Esce una volta al mese e si compone di 16 pagine di testo a due colonne, ricche d'incisioni di mode, figurini colorati e di numerosi annessi.

EDIZIONE COL SUPPLEMENTO LETTERARIO: Questo supplemento letterario è il giornale mensile *La Ricreazione*. L'associazione alla *Moda* e alla *Ricreazione* riunita costa: Anno, L. 12. – Semestre, L. 6,50. – Trimestre, L. 3,50 (Estero, L. 15).

Premio ai soci annui tanto per l'edizione semplice, quanto per l'edizione col supplemento: NUOVA STRENNA ITALIANA PER L'ANNO 1885, riccamente illustrata. (Per l'affrancazione del premio aggiungere 50 centesimi).

L'ELEGANZA

FAVOLOSO BUON MERCATO
PER SOLE LIRE 6 L'ANNO
Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, L. 9.

Esce ogni quindici giorni in otto pagine di gran formato con circa 100 magnifiche incisioni di mode e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato d'oggetti d'alitissima novità. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate. Dell'*Eleganza* si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero: Per l'Italia, L. 12. – Per l'Estero, L. 15.

Lavori Femminili

GIORNALE DELLE DONNE. Esce una volta al mese in un elegante fascicolo di 8 pagine di testo ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, con numerosi annessi, fra gli altri una *gran tavola di ricami colorata*, *tavola di ricami in nero*, *modelli di oggetti di biancheria*. Prezzo d'associazione: Per l'Italia, LIRE CINQUE. (Per l'Estero, Lire 6).

MILANO, Via Palermo, N. 2. — Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES — Via Palermo, N. 2, MILANO.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'inarrivabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, compresa quella di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzodella Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Peralli.

1063

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1885

PUBBLICAZIONI PERIODICHE DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO IN MILANO

LO SPIRITO FOLLETTO Giornale umoristico-illustrato mensile in gran formato in edizione di gran lusso. Si pubblica per dispense di 8 pagine con copertina.
Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno L. 6 — 3 —
Unione postale d'Europa » 8 — 4 —
Un numero separato, nel Regno, Cent. 50

L'EMPORIO PITTORESCO Giornale settimanale d'illustrazione, occupa il primo posto fra i giornali illustrati di amena lettura che vedono la luce in Italia.
Prezzi d'abbonamento:
all'Edizione di lusso:
Franco di porto nel Regno L. 40 — 5 —
Unione postale d'Europa » 13 — 6 50
all'Edizione comune:
Franco di porto nel Regno L. 6 — 3 —
Unione postale d'Europa » 9 — 4 50
Un numero separato, nell'Regno, C. 10

IL TEATRO ILLUSTRATO Giornale mensile, in gran formato. Pubblica ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scenari, ecc.
Prezzi d'abbonamento:
Franco nel Regno . . L. 6 — 3 50 2
Un postale d'Europa » 8 — 4 50 2 50
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 50.

LA MUSICA POPOLARE Giornale mensile illustrato di musica classica e moderna, ritratti d'artisti ed autori celebri, ecc.
Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno . . L. 3 50
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 5 —
Una dispensa separata nel Regno, Cent. 30.

LA COMMEDIA UMANA Esce due volte al mese. Si pubblica per volumetti di 64 pagine in-16, in elegante edizione con copertina e con vignette intercalate nel testo.
Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno L. 7 50 4 —
Unione postale d'Europa » 10 — 5 50
Una puntata separata, nel Regno, Cent. 15.

GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI e DELLE AVVENTURE DI TERRA E DI MARE. Giornale settimanale istruttivo e di ottimo gusto. La pubblicazione è variata pubblicazione di questo genere.
Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno . . . L. 2 50
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 5 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 5.

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO ROMANZIERE DEL POPOLO. Giornale settimanale illustrato di romanzi al massimo buon mercato.
Prezzo d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno . . . L. 5 —
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 8 —
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

I DRAMMI DI PARIGI di PONSON DU TERRAIL. Edizione illustrata del celebre romanzo che comprende i sei lavori: L'Eredità misteriosa — Il Club dei fanti di cuori — La gosta di Rocambole — La rivincita di Zecchinetta — I cavalieri del chiaro di luna — Il testamento di Grandissale. Si pubblica per dispense di 8 pagine in 4 grande su carta di lusso.
Prezzo d'abbonamento
alle prime 35 dispense:
Franco di porto nel Regno . . . L. 4 50
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 7 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

LA NOVITÀ CORRIERE DELLE DAME. Giornale settimanale delle mode, lavori femminili e di eleganza. Ha grandi figurini colorati, disegnati da Gonin, da Tojani, da Pinquet e da altri distintissimi artisti; i suoi annessi e le sue magnifiche incisioni, hanno dato a questo giornale una vera importanza nella sua specialità.
Prezzi d'abbonamento:
Franco nel Regno . . L. 25 12 6
Un postale d'Europa » 30 — 15 7 50
Un numero separato, nel Regno, L. 1. —

IL TESORO DELLE FAMIGLIE Giornale bimensile istruttivo, pittoresco, di mode per le famiglie, da ogni anno vengono quattro grandi figurini colorati, figurine, disegni e lavori colorati, di ricami e di lavori d'ogni genere, acquerelli, *patrons*, modelli tagliati, disegni da album, musica, ecc.
Prezzi d'abbonamento:
Franco nel Regno . . L. 12 — 6 50 3 50
Un postale d'Europa » 15 — 8 — 4 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

LA SCIENZA PER TUTTI Giornale mensile illustrato in edizione di lusso. — Pubblica articoli di scienza pratica di elementi e di ogni ramo di volgarizzazione scientifico colle notizie diverse e delle varietà.
Prezzi d'abbonamento:
Franco di porto nel Regno . . . L. 2 50
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 4 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 25.

L'ASTRONOMIA POPOLARE per CAMILLO FLAMMARION — L'opera consterà di 35 dispense di grande ogni dispensa di 16 pagine di testo con illustrazioni.
Prezzo d'abbonamento
alle prime 20 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 4 50
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 7 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

LA FISICA POPOLARE ILLUSTRATA di GUILLEMIN, con note ed aggiunte del prof. Carlo Marangoni. L'opera è in corso di 67 dispense in-8 grande — ogni dispensa sarà composta di 16 pagine di testo con ricche illustrazioni.
Prezzo d'abbonamento
alle 67 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 6 —
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 10 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

LE ARTI E I MESTIERI ILLUSTRATI per ADOLFO RICHARD. L'opera consterà di 100 dispense in-8 grande, e ogni dispensa si compone di 16 pagine di testo e disegni.
Prezzo d'abbonamento
alle 100 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 6 —
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 8 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

IL XX.° SECOLO — *La cronaca delle cose*. Testo e disegni di ROBIDA. Quest'opera verrà illustrata da 300 disegni colorati non colorati — Consterà di 40 dispense di 8 pagine cadauna su carta di lusso.
Prezzo d'abbonamento
alle 50 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 4 50
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 7 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI illustrato dal pittore GIACOMO MANTEGAZZA. — Si pubblica in edizione di massimo lusso per dispense di circa 32 pagine in-folio, con elegante copertina, contenenti ciascuna una intera commedia e corredata d'un gran disegno.
Prezzo d'abbonamento
alle 20 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 25 —
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 30 —
Una dispensa separata, nel Regno, L. 1. —

ISTORIA DI GIL BLAS DI SANTILLANA per LESAGE corredata da oltre 300 splendide illustrazioni. L'opera consterà di 100 dispense in-4 grande, su carta di lusso, e verrà divisa in due volumi. — Ogni dispensa si compone di 8 pagine riccamente illustrate.
Prezzo d'abbonamento
alle 100 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 9
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 15
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

GALLERIA STORICA UNIVERSALE DI RITRATTI. — Raccolta di 300 ritratti dei più celebri personaggi di tutti i popoli e di tutte le condizioni dal 1300 in poi, tolti dai migliori originali del tempo. — L'opera consterà di 75 dispense, formato in folio, su carta di lusso lusso. — Ogni dispensa si comporrà di quattro ritratti colle relative biografie e copia copertina.
Prezzo d'abbonamento
alle 25 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 100 —
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 112 —

BIBLIOTECA LEGALE E ONOREVOLE Trattati Moduli — Dottrina giurisprudenza. Questa biblioteca si comporrà di tanti volumetti dalle 100 alle 150 pagine, ciascuno dei quali conterrà possibilmente il testo ed i commenti di una legge.
Prezzo d'abbonamento
Franco di porto nel Regno . . . L. 4 50
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 7 —
Un volume separato, nel Regno, Cent. 50.

BIBLIOTECA UNIVERSALE MODERNA di lavori letterari dei migliori autori.
Prezzo d'abbonamento alla seconda serie:
Franco di porto nel Regno L. 7 — 11 —
Unione postale d'Europa » 10 — 15 —
Un volume separato, nel Regno:
Legato in *brochure* C. 2 — in tela C. 40.

BIBLIOTECA DEL POPOLO Propaganda d'istruzione per soli Cent. 45 ogni volumetto.
Prezzo d'abbonamento
ai 20 vol. della 1.ª Serie (dal N. 1 al 180):
Franco di porto nel Regno . . . L. 3 —
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 4 —
Ogni volumetto, nel Regno, Cent. 15.

MAZZINI NELLA SUA VITA E NEL SUO APOSTOLATO di JESSIE W. MARIO. — Opera illustrata con ritratti e composizioni di E. Mastrena. Consterà di 60 dispense in-8 grande, su carta di lusso — Ogni dispensa si comporrà di 8 pagine con ricche illustrazioni.
Prezzo d'abbonamento
alle 60 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 8
Un post. d'Europa e Am. del Nord » 11
Una dispensa separata, nel Regno Cent. 15.

A molte delle pubblicazioni suddette vanno annessi PREMI GRATUITI speciali come da programma dettagliato che si spedisce franco a chi ne fa richiesta con lettera franca.

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. — Opere letterarie, legali, di viaggi, d'educazione.
Biblioteche: Classica economica, Romantica economica, Romantica illustrata, Varia e dei fanciulli.
Opere illustrate per Strenne, Albums, Pubblicazioni musicali, ecc.

Dirigere Vaglia postali e domande di Cataloghi e di informaz. all'Ed. EDOARDO SONZOGNO a MILANO, Via Pasquirolo, 14 (*A francare.*)

1141

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA - FIRENZE
Capitale Lire 200 milioni interamente versato.

Si notifica ai signori Portatori dei *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1.° gennaio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola** XXX di L. **15** in oro
per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonchè
il *rimborso* in L. **500** in oro dei **Buoni estratti nel 29.° sorteggio**
avvenuto il 1.° ottobre decorso

a **Firenze** presso	la Cassa Centrale della Società	
» **Ancona** »	id. dell'Esercizio	id.
» **Napoli** »	id. id.	id.
» **Milano** »	il signor Giulio Belinzaghi	
» **Torino** »	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	
» **Roma** »	id.	id.
» **Genova** »	la Cassa Generale	
» **Livorno** »	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia	
» **Parigi** »	la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi	
» **Ginevra** »	id.	id.

Firenze, 23 dicembre 1884.

La Direzione Generale.

16

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
»	BARLETTA » »	»	100. —
»	VENEZIA » »	»	30. —
»	MILANO » »	»	10. —
		Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10	gennaio	estr. Bari	10	luglio	estr. Bari
20	febbraio	» Barletta	20	agosto	» Barletta
18	marzo	» Milano	16	settembre	» Milano
10	aprile	» Bari	10	ottobre	» Bari
20	maggio	» Barletta	20	novembre	» Barletta
30	giugno	» Venezia	31	dicembre	» Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Venezia al 31 dicembre

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 1.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 461, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Nell'estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di L. 50,000 un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Le Obbligaz. ai Bari sono rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Essendo la signora **Giovannina Lucca** venuta nella determinazione di cedere la proprietà del suo **Negozio di musica (già Gallo)**, sito in Merceria dell'Orologio, N. 229, al suo rappresentante sig. **Ettore Brocco**, il nuovo assuntore, nel rendere pubblica tale decisione, si fa un dovere di prevenire la numerosa clientela, che detto negozio, anche sotto la sua immediata direzione, si troverà fornito, oltrechè dei varii spartiti musicali, di tutto ciò che le esigenze d'ogni giorno, in fatto di musica, richiederanno, e che sempre, anche per il seguito, non mancherà di corrispondere, colla stessa attività e premura dell'antecedente Ditta proprietaria, alle richieste che gli venissero fatte.

ETTORE BROCCO
successore Antonio Gallo.

1069 *Merceria dell'Orologio, N. 229, Venezia.*

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

312

MALATTIE DI

STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE

PATERSON

(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

Anno 1884 — Martedì 30 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 348

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 DICEMBRE

Le elezioni parziali di domenica passata riuscirono tutte favorevoli alla politica della maggioranza ministeriale. A Reggio di Calabria fu eletto Vollaro, a Novara Biglia, a Milano terzo Collegio Sola, a Grosseto finalmente Racchia, segretario generale del Ministero della marina.

Competitore di Racchia era De Vitt, il quale nella precedente elezione si era magnanimemente ritirato dinanzi a Castellazzo, ed ora i radicali sostenevano con tutte le loro forze per premiarlo appunto di tanta abnegazione. Ma se il patrocinato Castellazzo riuscì, perchè il candidato *monarchico* della Pentarchia si è ritirato in suo favore, mentre gli avversarii si contesero rabbiosamente l' elezione fra di loro, permettendo così che il Collegio desse un esempio classico d' indisciplina, il patrocinatore De Vitt è stato sconfitto nello stesso Collegio a pochi mesi di distanza. Il signor Castellazzo ha così una ragione di più per convincersi che egli rappresenta, *per un puro accidente, la minoranza* dei suoi elettori.

—

Sul capo del nostro ministro degli affari esteri si addensano nuvole. Si è saputo prima, pare, della conchiusione definitiva che i Governi d' Austria e Germania, progettavano di far Trieste testa di linea delle ferrovie sovvenzionate dalla Germania a danno di Genova. Siamo ora in tempo d' impedire che i due alleati rendano questo servigio al terzo, il quale non sarebbe questa volta il terzo incomodo, ma il terzo sagrificato? In verità sinora le informazioni sono troppo vaghe, e pare infatti che non vi sieno che trattative e non patti formali. Però si accusa il ministro di aver saputo la notizia dai giornali, tanto da dover chiedere schiarimenti agli ambasciatori di Germania e d' Austria, i quali avrebbero dichiarato di non saperne nulla. Questa indolenza del ministro, se fosse vera, sarebbe degna di ogni biasimo, perchè non siamo infatti abbastanza operosi all' estero, per lasciarci sorprendere da disegni che minacciano Genova in vantaggio di Trieste. Dall' altra parte a Mancini si rimproverano pure le sue indecisioni riguardo all' Africa. Egli non ha coraggio nè di rinunciare a far una politica coloniale, nè di farne una, e si converrà che la posizione sua e dell' Italia può essere in questo modo soggetta a tutte le sorprese più spiacevoli.

Non è molto che l' onor. Mancini pareva sodisfatto della baia d' Assab, e nei colloquii detti confidenziali inesattamente, perchè destinati alla stampa, pareva persuaso che la baia d' Assab fosse già un così importante acquisto, che solo un ministro ambiziosissimo potesse desiderare di più.

Però dopo parve ricredersi, se si tien conto almeno della insistenza delle voci corse sull' occupazione di Zeila o di Zula, ma Zeila non si poteva prendere, perchè vi sono gl' Inglesi, Zula neppure, perchè vi hanno diritto i Francesi. Il *Temps* ha ricordato la Convenzione del 1839, col Re Teodoro di Abissinia, per la quale Zula apparterrebbe alla Francia, la quale non l' ha mai occupata.

Non possiamo muovere passo senza che ci si risponda « occupato », mentre la Germania pianta bandiere tedesche colla stessa facilità con cui gli antichi Veneziani piantavan leoni, donde la leggenda del nome di Pantalone portato dai Veneziani, che sarebbe stata una *pantalonada* gloriosa in origine, in contrasto col significato che acquistò dopo.

Mancini avrebbe pensato quindi a far occupare — poichè pare che bisogni occupare ad ogni costo — Beilul, il luogo della strage di Giulietti e dei suoi compagni; l' Inghilterra non avrebbe fatto opposizione, però non avrebbe assicurato il suo appoggio, e ciò avrebbe bastato a consigliare Mancini a sospendere. Se vogliamo prendere qualche cosa coll'assenso di tutte le Potenze, ci risponderanno: « Occupato », oppure diranno che se ne laveranno le mani. Ma in questo caso sarebbe più dignitoso, non solo, ma più prudente, dichiarare che non si vuol prender nulla, tanto almeno da cavarsi la sodisfazione di gridare: « Abbasso le mani » agli altri. Ma noi invece vorremmo e non osiamo, e ci facciamo proprio una figura compassionevole.

Meno male che la Francia ci ha dato una sodisfazione, richiamando Ordega dal Marocco, il quale aveva manifestato per conto del Governo francese disegni che non era ancora venuto il tempo di eseguire. La Francia con questo richiamo fa, più che a noi, un piacere a sè medesima, perchè cancella i sospetti che erano sorti per colpa di chi la rappresentava.

È un fatto però che in questo modo noi riesciamo a farci dare la baia, e se non possiamo fare una politica gloriosa, noi consiglieremo sempre una politica dignitosa, che non accenni mai a ciò che non siamo ancora in grado di fare.

—

Un articolo della *Norddeutsche Zeitung* di Berlino, fa credere che il principe Bismarck tenda alla riunione di una nuova Conferenza europea per regolare la questione egiziana. Il giornale berlinese dice, infatti, che è improbabile che le Potenze s' impegnino con Note separate, prima di conoscere l' avviso delle altre. È un invito chiaro che loro vien fatto di riunirsi di nuovo per discutere la questione in comune e impegnarsi contemporaneamente.

L'Inghilterra, grazie al sig. Gladstone, mancineggia un poco riguardo all' Egitto. La logica dei fatti le impone il protettorato dell'Egitto, ed essa o dovrà pure assumerlo o lasciare che altri facciano per lei. L'alleata naturale dell'Inghilterra sarebbe l'Italia, alla quale, malgrado gli errori commessi, resta ancora aperta la via che non ha osato percorrere; ma l'on. Mancini ha bisogno che lo spingano fortemente, perchè egli mostrerà di avere sempre molta forza per resistere all' impulso e tirarsi indietro. Non pare improbabile che il principe Bismarck, il quale sta ora, se le voci corse sono vere, per fare un regalo all'Austria, alleata nostra, in danno nostro, colga questa occasione per fare un regalo alla Francia, in danno nostro, in Egitto.

—

Si è formato un Comitato in Germania, composto di uomini di tutti i partiti, per raccogliere i fondi chiesti dal principe Bismarck pel personale del Ministero degli affari esteri, e dal *Reichstag*, per meschini rancori politici, negati. La Germania sente che, quali che siano i dissensi con Bismarck per la politica interna, la politica estera non è che una sola, e che nessuno la potrebbe condurre con mano più ferma e gloriosa del gran cancelliere. Contro le grette considerazioni di partito del *Reichstag*, insorge il sentimento nazionale, che è solo degno di dare impulso di Governo agli Stati, e del quale la così detta pubblica opinione giornaliera è la parodia. In Italia e in Francia si raccolgono sottoscrizioni per liberare i giornalisti dalle multe, cui furono condannati per aver violato la legge. In Germania, contro le piccole passioni del *Reichstag*, insorge la grande passione della nazione, e ne fa giustizia.

È vero che in Italia il Parlamento non è niente parsimonioso e vota le spese con grande disinvoltura, e par che le voti anzi con maggior piacere, perchè le spese fatte oggi servono di precedente e di giustificazione alle nuove spese di domani. Una volta in Inghilterra di corrompevano i deputati cogli ingoffi, adesso si corrompono in Italia, proponendo spese pei Collegii da loro rappresentanti. La corruzione non è personale e quindi non disonora; ma le finanze ne sono più direttamente e gravemente minacciate.

Francia ed Italia a Zula.

Crediamo utile riprodurre dal *Temps* questo articolo, del quale abbiamo fatto cenno:

« La doppia intrusione dell' Italia e della Germania, dice il *Temps*, in un mare che il Canale di Suez pareva finora non avesse aperto che a solo beneficio della potenza inglese, non avrebbe nulla di ostile a noi.

« Si potrebbe aggiungere che sarebbe perfettamente nella logica delle cose.

« Sarebbe naturale che la occupazione fatta dagl' Inglesi a Suakim, a Massaua, a Zeila e a Berbera, dopo aver ridotto la Francia a tutelare i suoi interessi nel Mar Rosso, utilizzando in modo effettivo i suoi possessi di Obock e di Tadjourah, inducesse l' Italia e la Germania a crearvi dei diritti uguali ai nostri e paralleli a quelli che l' Inghilterra vorrebbe far prevalere esclusivamente.

« Una cosa spiacevole sarebbe però che l' Italia, nella sua legittima ambizione di aggiungere un nuovo possesso a quello di Assab, e che la Germania nel suo giusto desiderio di prender piede su quella costa, venissero a disconoscere dei diritti, che la Francia possiede di fatto su alcuni punti del Mar Rosso, *benchè non abbia creduto necessario di farvi atto di possesso effettivo*, come a Obock e a Tadjourah.

« Questi diritti sono rappresentati, al sud di Massauah, dall' acquisto della baia di Adulis, fatto nel 1839 dal Governo francese, e, nello stretto di Bab-el-Mandeb, dell' acquisto del territorio di Gheik-Said, fatto nel 1869 da una Società privata francese. »

Quindi, dopo aver detto che questi diritti sono di natura differente, e che la Francia, qualora non riesca ad accordarsi colla Società privata, non può aver nulla in contrario a che questa ceda il suo possesso alla Germania, il *Temps* viene a parlare di Zula, situata nella baia di Adulis:

« La smentita alla notizia corsa dell' occupazione di Zula verrebbe tanto più a proposito, inquantochè si potrebbero attribuire alla politica d' espansione coloniale dell' Italia nel Mar Rosso delle mire contrarie ai nostri diritti.

« La baia d'Adulis è, difatti, possesso francese, non in virtù di una vendita fatta dal capo del paese ad una Società privata, agente per conto proprio, ma in forza di una Convenzione regolare, conchiusa in nome della Francia, dal Governo francese, nel 1839, col principe indigeno, il Negussiè Nikas, a cui appartenevano, a quell' epoca, le Provincie orientali dell'Abissinia, di cui l' imperatore Teodoro non s'era ancora impossessato.

« Nel 1839 il Vescovo cattolico De Jacobs ottenne dal Negoussiè Nikas, re delle provincie orientali dell' Abissinia e rivale di Teodoro, la cessione alla Francia d' Adulis, della baia e dell' isola Dossi (all' entrata della baia).

« Un' ambasciata mandata dal Negoussiè-Nikas in Europa fu incaricata di regolarizzare a Parigi questa cessione, e un ufficiale della nostra marina, il capitano di fregata Russel, partì immediatamente per il Mar Rosso, per prendere possesso del territorio ceduto e fare i rilievi idrografici della costa.

« L' Inghilterra si commosse a questa notizia e i suoi rappresentanti nel Mar Rosso, basandosi su una pretesa sovranità della Porta, dichiararono la cessione illegale e nulla.

« Obbligati poi a riconoscere che il Sultano non possedeva in quei paraggi che un punto solo, Massauah, che cedette più tardi all' Egitto, gli agenti britannici cambiarono politica.

« L' agente politico di Aden, il brigadiere Coghlen, mandò, nel 1860, dei commissarii secreti, incaricati d' indurre le tribù degli Hazortas, indipendenti di fatto, a mettersi sotto la protezione inglese e ad attestare che lord Valentia, il quale cinquant' anni prima aveva dato alla baia il nome di Annesley, si era fatto cedere, sino da allora, in nome dell' Inghilterra, Adulis e l' isola Dossi.

« Il brigadiere Coghlan non riuscì nell' intrigo e il governatore turco di Massauah non fu più fortunato quando tentò, più tardi, di far riconoscere agli Hezortas la sovranità della Turchia.

« Il capo di quella tribù oppose a tutti recisi rifiuti, prendendo sempre consiglio dal signor Russel e dall' agente francese.

« Malgrado tutti gli ostacoli ch' ebbe a incontrare Russel, e malgrado l' ostilità stessa di un capo di milizie indigene, istigato dai suoi avversarii, la cessione di Adulis alla Francia fu un fatto compiuto.

« Nove anni più tardi, nel 1868, l' Inghilterra, che preparava la spedizione in Abissinia, mandò il colonnello Merewether a esplorare la costa, e questi scelse, come punto più favorevole per uno sbarco, la baia d' Adulis. Fu mandata allora una vanguardia che preparò dei moli in un punto designato col nome di Zuhla; vi si costruirono dei magazzini, e vi si fece insomma atto di possesso.

« Il gabinetto delle Tuileries si commosse di quella presa di possesso, di cui non era stato avvisato, e, dietro sue proteste, il Gabinetto di Londra s' impegnò a tornare tutto, a spedizione finita, allo « statu quo ante », vale a dire ad abbandonare pienamente e semplicemente la baia di Adulis.

« Difatti gl' Inglesi lasciarono la posizione, in cui il Governo francese ha conservato tutti i diritti di fondare uno stabilimento. »

—

Il *Popolo Romano* osserva però:

« Nessuno ha mai negato il contratto cui accenna il *Temps*, ma l'efficacia di esso dipendeva dalla condizione risolutiva che la Francia portasse aiuto di armi al Principe Nikeas contro il re Teodoro. Siccome questa condizione non si è verificata, il contratto è restato ineseguito. Prova ne sia il fatto, che la Francia non ha preso mai possesso di quelle Provincie, che oggi reclamerebbe. Vi è di più: come si spiega che la Francia reclama oggi per Zula ciò che non ha reclamato per Massaua, che fa parte dello stesso contratto, dove da tempo vi è presidio egiziano e protezione inglese? Del resto, le coste dell'Africa sono così vaste e sterili, che non vi sarà da litigare. »

La politica di Mancini.

Più tardi a Montecitorio si spargeva la voce che fra i Governi di Germania e d' Austria si fossero concluse le trattative per collocare Trieste a capo delle linee marittime sovvenzionate dal Governo germanico pel commercio coll' estremo Oriente e coll' Austria. Nei circoli politici questa notizia fece impressione.

Ai primi di dicembre il Governo germanico presentava un progetto al Reichstag, lasciando a questo la cura di fissare se dovesse costituire come centro delle linee marittime Genova oppure Trieste.

Il ministro Mancini dormì; i ministri austriaci, invece, si adoperarono presso la Cancelleria tedesca, e riuscirono a concludere felicemente le trattative. Così il commercio dell' Austria e della Germania verrebbe deviato da Genova. Grandi pure sarebbero i danni che da questa deviazione deriverebbero alla linea del Gottardo e di riflesso, anche a Milano.

Parecchi deputati corsero a trovare il ministro Mancini, che parve cadesse dalle nuvole. L' onor. Depretis lo seppe per mezzo di un suo agente speciale. Il comm. Malvano, direttore generale della politica estera, corse all' ambasciata di Germania e a quella d' Austria. Gli fu risposto che nulla si sapeva di questa faccenda.

Si riunì subito il Consiglio di ministri.

Le notizie della notte recano che le trattative fra i Governi austriaco e germanico non sono ancora giunte a conclusione; quindi c' è ancora speranza di rimediare.

Stamani parte appositamente un incaricato d' affari del Governo italiano, per Berlino. Il telegrafo lavora alacremente.

Per la diminuzione degli introiti, che da questo fatto deriverebbe alla linea del Gottardo, la linea Mediterranea dovrebbe avere un compenso.

Al palazzo dell' ambasciata d' Austria iersera e stanotte v' è stata folla di persone che chiedevano notizie, riguardo a questa faccenda.

* * *

La disgraziata politica di Mancini dà i suoi effetti.

Un personaggio altolocato, mi diceva ieri che fra l' Inghilterra e l' Italia eranvi stati dei *pourparlers* a proposito della occupazione di un punto sulla costa del Mar Rosso da parte dell' Italia. L' Inghilterra non dava formale assenso ma dichiarava di non opporsi. Allora decise di occupare Beilul.

Ma ecco che all' ultimo momento, l' onorevole Mancini è assalito da uno dei soliti pentimenti, e trova che l' occupazione di Beilul danneggerebbe l' Italia riguardo ai compensi che è in diritto di avere nello scioglimento della questione egiziana. E da un contrordino.

Il personaggio con cui parlavo è tanto addentro nelle cose di politica estera che aggiungevami un' altra interessante notizia.

Sapete le questioni che sorsero a causa dell' Ordega, rappresentante della Repubblica francese nel Marocco, il quale brigava contro il Governo locale nell' interesse della Francia. Giorni sono una persona si recava a Parigi, e, siccome doveva parlare con Ferry, chiese al ministro Mancini se volesse qualche cosa appunto riguardo a questa faccenda dell' Ordega. Mancini rispose:

— Dite al signor Ferry che, mentre i nostri rapporti sono sempre buoni, i suoi ambasciatori e rappresentanti all' estero, pare non si curino d' altro che di molestarci.

Ferry, saputo questo, rispose che il ministro Mancini in proposito all' Ordega nulla aveva mai chiesto. In ogni modo — aggiunse alla persona che gli aveva riferito le parole del Mancini — ditegli che al primo movimento diplomatico richiamerò l' Ordega.

È in seguito a ciò che l' *Agenzia Reuter* ieri annunciava il richiamo dell' Ordega.

Nei circoli politici si fa strada l' idea che Mancini lascierà nell' inerzia la politica coloniale. L' officiosa *Stampa* scrive: « Assab fu una velleità di occupazione e un piccolo accenno a un grande possibile programma. Inutile il rimpianto circa quello che si doveva fare. Crediamo venuto il tempo del risveglio. »

Il *Diritto*, riassunti i consigli che si danno a Mancini a proposito della politica coloniale, aggiunge: « Bisogna fidare nel patriotismo e nell' avvedutezza del Governo. »

L' epistolario di Cavour.

(Dalla *Stampa.*)

La Ditta Roux e Favale di Torino ha pubblicato l'ultimo volume delle *lettere edite ed inedite di Cavour*, raccolte ed illustrate dall' on. Luigi Chiala, deputato al Parlamento. È la migliore strenna che si poteva offrire pel nuovo anno agli uomini politici, i quali, meditando le lettere del grande statista, vi troverebbero non solo — come dice il Chiala — il migliore documento della sapienza e del patriotismo di Cavour, ma ammaestramenti utilissimi per l' età che corre, spesso così degenere dagli alti concetti e dai nobili sensi, che diedero mano alla ricostituzione della patria.

Come dei volumi precedenti, noi daremo ai lettori un saggio di questo libro, che abbraccia il periodo più importante per Cavour e per l' Italia: quello del 1860, che fu l' attuazione e il coronamento di lunghe e lagrimate aspirazioni, a cui tutta la vita pubblica del grande uomo di Stato venne consacrata.

L' intelligente raccoglitore delle *lettere* ha degnamente illustrati gli avvenimenti di quel periodo (dal gennaio all' agosto 1860); e per fermarsi lungamente sovr'esso, non ha potuto in questo volume, che completa la sua bell' opera, occuparsi degli atti di Cavour che seguirono nei mesi successivi, e furono gli ultimi di una vita, tolta così prematuramente all' Italia.

« Se avremo tempo e agio — dice l' onorevole Chiala — è nostro intendimento di scrivere distesamente, con animo sempre sereno, di quest' ultimo periodo della vita del grande statista. »

Ma le lettere raccolte e pubblicate nel volume che ci sta dinanzi giungono fino al 29 maggio 1861, cioè fino al giorno in cui il conte di Cavour, fu assalito dal morbo, che doveva schiudergli il sepolcro il 6 giugno.

L' ultima lettera che porta quella data è diretta al dott. Diomede Pantaleoni, inviato ufficiosamente a Parigi. Cavour gli trasmette copia di un rapporto circa le mene del partito reazionario, acquartierato in Roma, per promuovere nuove insurrezioni negli Abruzzi e nella Sabina.

« Le circostanze molto minutamente ivi accennate di luoghi e di persone sembrano dare qualche carattere di verità alle cose ivi riferite. Tuttavia ella saprà discernere meglio di me ciò che vi abbia di vero in ciò: ed io le sarò grato se vorrà farmi tosto riconoscere il suo avviso su questo argomento. Ov' ella creda che questo rapporto contenga ragguagli utili a far conoscere al Governo imperiale, potrà, sia direttamente, sia per mezzo del conte Vimercati, darne contezza a Sua Eccellenza il ministro Thouvenel.

« La ringrazio di nuovo delle interessanti sue lettere, e confermandole la mia di ieri l'altro, le rinnovo i sensi dell' affettuosa mia considerazione. »

Cavour vegliava amorosamente sull' opera che, con tanta abilità, e ad onta di tanti ostacoli, aveva compiuta; opera insidiata dai Sovrani spodestati, e specialmente da Francesco II, ospite del Papa.

Il volume contiene altri importanti documenti. Tra essi: La proposta di legge sull' ordinamento amministrativo del Regno d' Italia, elaborata dal ministro dell' interno Minghetti, annotata dal conte di Cavour.

Nizza e Savoia su questa questione, la quale doveva essere tanto diversamente giudicata, il Chiala pubblica importanti documenti, che illustra con l' acume e la imparzialità che gli son proprie.

Nel terzo volume il Chiala narrerà come e perchè l' Imperatore richiamasse in vigore l' articolo del trattato segreto del 18 gennaio 1859, concernente la riunione di Nizza e Savoia alla Francia.

« Quando il conte di Cavour riaffermò il Governo (20 gennaio 1860), niun accordo era intervenuto a quella delicata questione fra i predecessori e il Governo francese. Infino agli ultimi tempi pare che il ministro degli esteri e l' inviato sardo a Parigi non erano bene istruiti delle recondite volontà dell' Imperatore, queste erano note, già da tempo, al Re Vittorio Emanuele, pienamente informato dei segreti imperiali per via del suo agente ufficioso, il conte Ottavio Vimercati.

« Dei ministri del Re soltanto il Rattazzi fu fatto partecipe del segreto. »

Cavour, per quanto avesse dapprima lottato contro la domanda di Nizza, era però convinto, come Vittorio Emanuele, che l' Imperatore non rederebbe.

« .... trovossi — soggiunge il Chiala — perfettamente d' accordo col suo Sovrano, quando questo, nella sera del 16 gennaio 1860, affidandogli il mandato di comporre una nuova amministrazione, gli rivelò i disegni segreti dell' Imperatore.

« Soltanto (così press' a poco il conte di Cavour si espresse), io credo debba essere nostra cura, non appena il Governo francese c' indirizzerà la domanda in via ufficiale, di fare alcune riserve sulla estensione dei territorii da cedersi, e di accordarsi, in pari tempo, col medesimo, perchè l' annessione dell' Italia centrale preceda la cessione di Nizza e Savoia alla Francia. Nello stato presente degli animi non solo in Italia, ma eziandio in Europa, nulla sarebbe più imprudente e dissennato che il voler risolvere insieme due questioni così delicate.

« La situazione attuale, come ben vede Vostra Maestà, è assai diversa da quella che ci si presentava quando nel trattato di gennaio acconsentimmo alla cessione di Nizza e Savoia. »

Ma i Francesi erano impazienti.

I giornali avevano già accennato, prima che Cavour si abboccasse col Re, alla inevitabile cessione di Nizza e Savoia; Garibaldi scriveva a Türr, pregandolo di andare dal Re a chiedergli notizia di quella voce, e rispondergli per telegrafo: « Sì o no! »

« Ricevuta questa lettera, il colonnello Türr recossi al Palazzo Reale, e chiese di essere introdotto dal Re. Vittorio Emanuele era indisposto e lo ricevette a letto. Il Türr gli porse la lettera di Garibaldi.

« Quando l'ebbe letta, Vittorio Emanuele esclamò: Per telegrafo! Sì o no! — Benone. Poi si fermò un momento, e quindi con veemenza continuò. Ebbene! *si!* Ma dite al generale che non solo Nizza, ma anche la Savoia! E che se io mi adatto ad abbandonare il paese dei miei antenati, di tutta la mia razza, egli deve adattarsi a perdere il paese, ove è nato lui solo. Poi Vittorio Emanuele con accento di dolore profondo, aggiunse: È un destino crudele che *Io* e *Lui* dobbiamo fare all'Italia il sacrifizio più grande che ci si possa chiedere.. »

Di questo colloquio, reso noto dal Türr soltanto in questi ultimi anni, nulla trapelò allora al pubblico.

Ma in Francia le cose succedevano diversamente. I giornali ufficiosi pubblicarono articoli che commossero le popolazioni savoiarde e nizzarde e tutta l'Italia. Si svegliò pure l'attenzione gelosa della diplomazia, e specialmente dell' Inghilterra. Tra i documenti riferiti dal Chiala, scegliamo questo dispaccio da Brusselles per metter fine a questo breve cenno dell'importante volume.

Alle ripetute istanze fatte dall'Inghilterra per essere informata sulle istruzioni della Francia per mezzo dei suoi rappresentanti, il ministro francese aveva finalmente risposto con una dichiarazione franca e recisa, il 14 febbraio, dicendo che la Francia avrebbe interrogato i suffragii delle popolazioni di Nizza e Savoia una

Nell' estrazione 10 aprile 1884 possessore di un titolo in corso di pagamento sorteggiato dalla nostra Ditta è stato mandato un operaio

volta che le popolazioni dell'Italia centrale avessero votato in favore della loro annessione al Regno di Sardegna.

« Sebbene non inaspettata, questa dichiarazione del Governo francese indispettì vivamente il Governo inglese. Il quale, per verità, non poteva dolersi, nè si dolse, che colla riunione di Nizza e Savoia alla Francia venissero offesi gli interessi britannici, ma sentiva pur sempre vivissima l'offesa recata al suo amor proprio pel modo onde l'Imperatore aveva proceduto in questo argomento. Non potendo sfogarsi colla Francia, senza andare incontro a conseguenze che voleva assolutamente causare, Lord John Russel sfogossi colla Sardegna. Ecco il dispaccio ch'egli mandò a sir James Hudson:

« Foreign-Office, 6 febbraio 1860.

« *Signore*,

« Avendo occasione di discorrere col conte di Cavour intorno alle voci di annessione della Savoia, voi non nasconderete che, secondo il parere del Governo di Sua Maestà, il Re di Sardegna macchierebbe lo stemma di Casa di Savoia se cedesse alla Francia la culla dell'antica e illustre sua Casa.

« Voi gli rappresenterete del pari che se la posizione militare della Sardegna è debole di fronte alle fortezze possedute dall'Austria sul Mincio e sull'Adige, essa non rimedia punto a questa debolezza col permettere che su di un'altra frontiera una Potenza così ragguardevole come la Francia diventi signora dei valichi delle Alpi, e possa facilmente penetrare in Italia ogni qualvolta sorga un conflitto tra i Governi di Francia e Sardegna.

« Sono ecc.

« J. Russel. »

—

« Se il conte di Cavour non fosse stato profondamente penetrato dell'importanza estrema che l'Imperatore metteva nel volere la riunione di Nizza e Savoia alla Francia, e della necessità ineluttabile pel Piemonte di acconsentirvi nell'interesse della causa italiana, avrebbe senza fallo approfittato della irritazione dell'Inghilterra per accordarsi con lei, e con l'appoggio di essa tentare, almeno, d'impedire quella riunione. »

Il Chiala cita a conforto di questa sua opinione anche Alberto Blanc:

« Importa notare anzitutto che la cessione di Nizza e Savoia si presentava alla mente del conte di Cavour come una necessità fatale, e perciò non discutibile. Infatti, gli Austriaci potevano da un momento all'altro rivendicare con le armi alla mano i patti di Zurigo, e sebbene anche l'Inghilterra fosse in massima avversa a qualsiasi intervento austriaco in Italia, non vi era però che la sola Francia che veramente ed efficacemente potesse, finchè durava l'arduo e penoso lavoro della costituzione del nuovo Regno, tutelarlo da ogni violenza, coprendolo col principio del non intervento. »

Il conte di Cavour rivolse quindi tutti i suoi sforzi a dare alle trattative il migliore avviamento possibile.

E le trattative furono lunghe e scabrose.

« Nei colloquii che l'Arese e il Nigra — continua il Chiala — appena giunti in Parigi, ebbero con l'Imperatore, parve loro di essere riusciti a dissipare dalla sua mente non pochi malintesi e a mettersi seco lui d'accordo su tutti i punti, salvo per ciò che risguardava le sorti della Toscana. A questo proposito l'Imperatore dichiarò nettamente che, se riconosceva la difficoltà di vedere attuato il programma esposto nella lettera diretta, il 20 ottobre 1859, al Re Vittorio Emanuele, non poteva però acconsentire alla riunione di quella Provincia al Piemonte; a suo avviso, era meglio fare della Toscana uno Stato separato, sotto lo scettro di un Principe della Casa di Savoia.

« Indarno gl'inviati sardi cercarono di persuadere l'Imperatore che una simile soluzione, forse possibile sei mesi prima, quando lo spettro della ristorazione appariva come una minaccia agli occhi dei Toscani, sarebbe stata respinta risolutamente al pari della ristorazione stessa: egli rimase fermo nel suo pensiero. »

Questo voltafaccia era tanto più singolare, che il conte di Cavour era stato informato ufficiosamente da sir Hudson, che il Governo francese aveva accettate in massima le proposte inglesi concernenti le annessioni dell'Italia centrale.

Invece, la Francia proponeva al Governo sardo di rinunziare alla Toscana per farne una Italia indipendente, e pretendeva di essere appoggiato in tale proposta dall'Inghilterra.

« Il conte di Cavour trovavasi a Milano al seguito del Re, quando ebbe da Parigi questa notizia per telegrafo: « Piuttosto di costringere la Toscana a rinunciare all'annessione, noi non esiteremo à *courir des meilleures chances*, — rispose. »

« All'Azeglio a Londra, scrisse: « *Plutôt que d'abandonner la Toscane, nous sommes résolus à nous débattre seuls contre l'Autriche.* »

E dopo le parole i fatti.

« È assolutamente indispensabile di non perdere un minuto di tempo, non perdonare a spese nè a fatiche per spingere gli armamenti nel più grande segreto, e *prepararsi a tutte le eventualità* » (scriveva al ministro della guerra Fanti).

« In altra lettera all'Arese, del 19 febbraio: « Il Re ed io siamo pronti a fare tutto quanto sta in noi per non attraversare le viste dell'Imperatore; salvo il porci in contraddizione col principio, sul quale riposa il nuovo trono italiano, il voto popolare; *quand' anche per ciò dovessimo rimanere soli di fronte all'Austria.* Vi ripeto quindi quanto vi mandai col telegrafo di ieri Anzichè concorrere ad imporre ai Toscani una soluzione non accettata da loro, siamo rassegnati a vedere partire i Francesi ed à *courir des meilleures chances.* »

« Il 20 febbraio, al barone Ricasoli, per telegrafo:

« « Moment prendre décisions énergiques approche, pas encore arrivé: comptez sur mon dévouement et au besoin même sur l'audace. » »

La Francia ricorse all'intimidazione: fece sapere a Cavour che avrebbe ritirato le truppe dalla Lombardia, e intendeva fossero pigliate le trattative per la cessione di Nizza e Savoia.

La Francia s'ingannava.

« Il conte di Cavour era disposto a *courir des meilleures chances* quando credeva che l'Inghilterra fosse d'accordo colla Francia per impedire l'annessione della Toscana alla Sardegna. Tanto meno sbigottissi come seppe che l'Inghilterra era su ciò in pieno disaccordo colla Francia. E, in effetto, mentre da una parte, per mezzo dell'Arese e del Nigra, sforzavasi di rendere capace l'Imperatore dello sbaglio che commetteva contrastando ai desiderii dell'Italia e del danno che recava a sè medesimo lasciando prendere il sopravvento all'influenza della diplomazia inglese, continuò seriamente gli armamenti. Lo attestano una lettera a Manfredo Fanti e le istruzioni mandate a La Farina per il linguaggio che la stampa doveva tenere: spingere all'armamento, osservando che il *volere far assegnamento solo sulla diplomazia è cosa assurda*, non potendo essa riconoscere uno stato di cose, che riposa sulla distruzione di troni così detti legittimi, se non come fatti compiuti. Il tono non dev'essere ostile, ma però un tantino minaccioso. Non già ch'io abbia bisogno di pressione per andare avanti, ma mi sarà utile il poter dire che sono *premuto*.

ITALIA

Un colloquio tra Depretis e Biancheri.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Ieri mattina, l'onor. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, ebbe un colloquio coll'onor. Depretis.

È inutile negarlo. L'onor. Depretis è preoccupato notevolmente dagli avvenimenti che si succedono e dall'accentuazione dell'opposizione alle Convenzioni, anche fuori delle file della Pentarchia. Cosicchè vuole stabilire fin d'ora una linea di condotta su questo spinoso terreno delle Convenzioni ferroviarie.

I concessionarii delle Convenzioni, per mezzo di Bastogi, sabato informavano l'onor. Depretis e l'onor. Genala che per loro sarebbe impossibile cedere anche alle sole pretese della stampa che rappresenta le idee del Centro Ora l'onor. Depretis, ottenute quelle modificazioni che potrà, le presenterà alla Camera, dichiarando che il Ministero rifiuterà qualunque altra modificazione che si volesse introdurre nelle Convenzioni.

Depretis voleva che Biancheri s'inducesse a proporre alla Camera di esaminare i soli contratti colle Società concessionarie, contratti che si compongono di 48 articoli, mostrandogli la assoluta impossibilità di esame parziale delle tabelle, dei capitolati, delle tariffe, pei quali il Ministero accetterebbe la proposta di Luzzatti, cioè la revisione ad una data fissa.

Ma Biancheri, impegnato in una specie di programma della discussione, non si piegò alle proposte del Depretis. Depretis s'inquietò.

— Ai primi di febbraio — disse — la discussione bisogna che sia ultimata. Entrandosi a discutere le tariffe, la maggioranza sparirà. Mancando il legame politico, i deputati si collegheranno in base agl'interessi delle regioni, e il Ministero correrebbe pericolo.

Biancheri. Vi osservo che i meridionali rifiutano di accettare quelle tariffe che ritengono dannose ai loro interessi.

Depretis. Lo so. Potremo ottenere che si stralcino alcune voci, come il grano, ed altre, e che per queste, per un dato numero d'anni, duriuo le tariffe che sono in vigore adesso. — Il Governo ne soffrirà una perdita di 200 mila lire, ma il Governo la sopporterà.

L'onor. Biancheri uscì poco persuaso della convenienza di queste proposte del Depretis, e lo disse con alcuni amici intimi.

—

Ordine della discussione delle Convenzioni.

Telegrafano da Roma 29 alla *Persev.*:

Credesi che nell'ultimo Consiglio dei ministri siasi combinata qualche modificazione ai contratti ferroviarii; però non sostanziali, nè tali da indurre le Società a recedere dalle stipulazioni. Prima però che le modifiche stesse sieno concretate, si terrebbe una riunione tra i ministri, i relatori della Commissione e il suo presidente.

Quanto all'ordine della discussione prossima, è insussistente la notizia corsa che sia intenzione del Governo di darle una tale procedura che impedisca un esame largo e diffuso.

È insussistente che il Depretis si sia, per raggiungere tale scopo, accordato col Biancheri. Se il Ministero stimasse di rendere più breve la la discussione, si crede che ne farebbe la proposta all'Assemblea, determinando quali punti della legge, specialmente nella parte delle tariffe, potessero essere raggruppati, senza dadno dell'esame scrupoloso del progetto. Ad ogni modo, siffatte proposta sarebbe la conseguenza degl'intendimenti dell'Opposizione, di tirare cioè in lungo il più possibile, creando delle difficoltà al Governo per mezzo di una insistente ostruzione.

Nei circoli finanziarii si ritiene difficile che il Governo possa, senza arrischiare le stipulazioni già fatte, accorciare la durata dei contratti.

Alla Pilotta.

Nell'*Esercito Italiano* si legge;

È molto commentata nei nostri circoli militari la destinazione del tenente colonnello di stato maggiore cav. Ponza di San Martino, già capo della divisione di stato maggiore del Ministero della guerra, al comando del corpo di stato maggiore.

Si attribuisce questo mutamento ad una non perfetta uniformità di vedute col segretario generale del Ministero, generale Marselli.

Ancora la questione dell'Università di Genova.

Scrivono da Genova 27 alla *Perseveranza*:

I giornali trattano la questione riguardante la nostra Università, e vedo che già si comincia a farne questione di partito contro il Municipio. Parmi che ciò non sia giusto, perchè il Municipio, cioè il Consiglio comunale, fu unanime, senza distinzione di colore, nel prendere la determinazione di sospendere il pagamento dell'assegno fissato in bilancio, fino a che il Governo non mantenga le sue reiterate promesse di pareggiamento della nostra Università a quelle di primo ordine. Il dire che il Governo non poteva, per causa della questione ferroviaria, occuparsi di una cosa, che a quest'ora dovrebbe essere fra i fatti compiuti, è voler troppo mostrarsi più realista del Re. Il Governo poteva far votare la legge in tempo, come ha fatto per tante altre leggiue. Dal momento che sapeva esservi un impegno fra di esso, la Provincia ed il Municipio, questi non poteva lasciarsi menare in lungo senza una protesta, ed il Consiglio ha creduto, e parmi giustamente, tutelare la propria dignità votando la proposta Carcani nella seduta di lunedì scorso. Spetta dunque al solo Governo, e per esso all'onorevole Coppino, il biasimo pel danno che ne può derivare al corso degli studii, giacchè non debbe esser lecito ad alcuno il trattare con siffatta indifferenza un Ateneo, che conta la cospicua cifra di circa 800 studenti.

Intanto il Consiglio accademico della regia Università si è radunato, ed ha eletto una Commissione, incaricandola delle pratiche necessarie onde evitare maggiori danni, e studiare il modo di venire ad una definizione.

Comizio dei segretarii comunali a Castelfranco.

Il Comizio votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio regionale di Castelfranco Veneto dei Segretarii Comunali:

« Deplorando che la Relazione e il controprogetto della Giunta Parlamentare non tolgano i mali lamentati nella petizione sottoscritta da oltre 7000 segretarii comunali, anzi in alcuna parte vengano aggravando i mali medesimi;

Delibera:

che la petizione suddetta, quantunque estesa in contemplazione di un disegno di legge su qualche parte diversa *abbia da mantenersi inalterata*;

« Incarica i deputati Giuriati, Rinaldi, Andolfato e Cavalli di presentare e di appoggiare la petizione stessa, ed esprime la fiducia che nelle altre regioni d'Italia i segretarii comunali concorrano in analoghe deliberazioni. »

Sbarbaro forchicida.

Telegrafano da Roma 29 all'*Arena*:

Sbarbaro *ammazzerà le Forche Caudine* per sottrarsi alle pressioni dell'editore Sommaruga.

Egli ripubblicherà però le *Forche* sotto la protezione di un alto personaggio e ricco signore.

AFRICA

Quel che succede in Africa.

Leggesi nell'*Adige*:

Ecco un curioso episodio africano del viaggio di Augusto Franzoi, del quale già abbiamo parlato:

In compagnia del francese Brémond, il Franzoi era giunto all'Aussa, per discendere alla costa. Il Brémond aveva doni per Mohammed Anfari, sultano del paese. Il Franzoi, povero in canna, non avrebbe potuto dare a quel rispettabile sovrano una ciabatta. Come fare per ammansare la belva, senza gettargli l'esca, il regalo? E Franzoi scrive al Sultano, su per giù, in questi termini:

« Mohammed, io sono nato nella stessa terra di Antonelli ed il mio Re è lo stesso Re di Antonelli; io sono fratello di Antonelli, ma egli è ricco ed io sono povero, egli ha potuto offrirti bei doni ed io non ho nulla da darti; permettimi, ti prego, di passare per le tue terre. »

Mohammed risponde queste precise parole:

« Ringrazia il tuo Dio che sei in compagnia di Brémond; se ciò non fosse, tu non usciresti vivo dalle mie terre. »

Franzoi uscì dall'Aussa, ma schernito a morte dai Danachili; e quando il giorno della partenza, allo sfilare della carovana, passò sul suo povero mulo davanti a Mohammed seduto superbamente su un mucchio di pietre, un guerriero dancali l'afferrò per il braccio e lo strappò dalla sella, dicendogli:

« Innanzi al gran sultano dei Danachili non puoi passare a cavallo!

Bel tipo di straccione quel gran sultano dei Danachili! Ma dunque le settantamila lire, quante ne ha spese il Governo per la prima missione Antonelli, che amicizie hanno fruttato all'Italia?

I documenti inglesi su Angra Pequena.

Telegrafano da Londra 28 al *Diritto*:

Tutti i documenti inglesi sull'affare d'Angra Pequena sono ricapitolati nel dispaccio del 4 corrente di lord Derby, ministro delle colonie, a sir Robinson, governatore del Capo. Derby dice che i coloni tedeschi di Namaqualand e Damaraland chiesero ripetute volte la loro annessione alla colonia del Capo. Salvo per Walfischbay, ove l'Inghilterra alzò la sua bandiera nel 1877, l'Inghilterra rifiutò, sebbene le domande dei coloni tedeschi d'essere posti sotto il protettorato inglese fossero appoggiate dalla stessa Germania.

Nel 1883 il Governo di Berlino chiese a quello di Londra se assumerebbe la protezione di una fattoria tedesca ad Angra Pequena; il Governo inglese ne riferì alle autorità del Capo, le quali tardarono parecchi mesi a rispondere affermativamente, mentre già la Germania aveva stabilito il protettorato da Angra Pequena a Walfischbay.

La Colonia del Capo protestò, ma il Gabinetto inglese non volle contestare ad una Potenza amica il diritto di stabilirsi su territorii non occupati, e che la Granbrettagna aveva finora ritenuti di poco valore.

È opinione generale che questi documenti non provino se non le esitazioni dell'Inghilterra e ridondino a favore della versione tedesca, inserita nel *Libro Bianco*.

RUSSIA

Dinamitardi russi a Londra.

La *Novaie Vremia* del 22 corr. richiama l'attenzione, in uno dei suoi articoli, sopra un'importante scoperta fatta dal proprio corrispondente londinese, riguardo ad una perfetta organizzazione di nichilisti, viventi sotto la protezione inglese. Il seguente è un passaggio di una lettera a quel giornale, nella quale si parla dell'attentato al Ponte di Londra.

Il *Times* domanda se non sia venuto il tempo da chiedere se le leggi americane non potrebbero essere attuate così, che l'impunità non sia concessa più lungamente ad uomini, i quali non fanno un segreto delle loro intenzioni omicide.

« Ma nel medesimo tempo in cui il massimo dei giornali di Londra fa questa domanda all'America, Londra da rifugio a noti esteri dinamitardi. Solo alcuni dì fa noi udimmo che certa famiglia, mentre faceva inchiesta del proprio figlio, venne incidentalmente a scoprire un intero ufficio di nichilisti russi, proprio dentro i confini della *City*.

« Sotto l'aspetto d'un ufficio legale d'esportazione, questo, in corrispondenza con un'agenzia di traduzione, si occupa, pare, di fabbricare e mandare in Russia, non solo proclami incendiarii, ma varie materie esplosive d'indole dinamitica. Un pacco di proclami recentemente sequestrati in Russia avrebbe cotesta origine appunto. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 dicembre.

Alla Pretura. — Ieri alla Pretura urbana svolgevasi il processo contro il dott. Pietro Pastori, imputato di ommessa denuncia di un caso di vaiuolo, in base alla legge del 1822. — È bene notare che, tempo addietro, il predetto sig. dott. Pastori veniva processato ed ammonito dal Consiglio Sanitario provinciale per ommessa denuncia di un altro caso di vaiuolo.

Il processo, come era preveduto così dall'una come dall'altra parte, non poteva in quella sede avere il suo pieno e naturale svolgimento, epperò il R. Pretore ha riconosciuto la propria incompetenza, e la faccenda andrà decisa dal Consiglio provinciale sanitario.

Noi speriamo che questo consesso pronuncierà una decisione informata a rigorosa giustizia, inquantochè le disquisizioni legali più o meno dotte saranno bellissime cose, ma non possono distruggere il fatto che le ommesse denuncie sono probabilmente — e diciamo probabilmente per non dir certamente — la causa della diffusione dell'epidemia nei circondarii nei quali quelle ommesse denuncie si sono, pur troppo, verificate, come avemmo recente occasione di far comprendere allorchè sostenemmo in proposito una vivace polemica, che si è chiusa col silenzio degli avversarii.

È però a deplorarsi che il sig. pretore, dottor Noce, dopo di aver menato tanto scalpore su questo processo per il quale erano perfino stati staccati mandati di comparizione al R. Prefetto comm. Mussi e al sindaco co. Serego — i quali naturalmente non comparirono all'udienza — non si sia accorto della propria incompetenza che dopo quattro lunghe ore di discussione!

Dal canto nostro — e lo proclamiamo oggi più alto che mai — l'Ufficio di igiene municipale ha ragione di agire energicamente, e ci lusinghiamo anzi che esso risponderà a questo processo raddoppiando di vigilanza e di energia, punto curando gli attacchi del genere di quelli ieri rivolti all'egregio medico municipale dott. Gallina, così degno di lode per le sue zelanti prestazioni a vantaggio della salute pubblica delle quali diede bei saggi anche in queste ultime epidemie.

Almanacco musicale Ricordi. — Chi vuol regalare, nell'occasione del Capo d'anno, una cosetta veramente fine, leggiadra e, ad un tempo buona, non dimentichi l'Almanacco musicale Ricordi. Non è un libro, è una specie di incartamento, per dirlo con parola barbara. Entro di un cartoncino tutto fregii eleganti e nastri da annodarsi, vi sono 13 cartoncini, formati ciascheduno da 4 facciate, cioè piegati in due. Nel primo di essi vi sono versi d'occasione di Fontana, e gli altri 12 hanno tutti illustrazioni miniate allegoriche dei mesi, eseguite da Montalti, ma così gentili e finite che sono altrettanti quadrettini. All'interno di ogni cartoncino vi è una composizione musicale, o, per dirla colle parole che sono nel frontispizio, un frammento caratteristico per pianoforte di quel bello ingegno che è J. Burgmein. Nella parte posteriore ogni cartoncino porta il lunario del rispettivo mese, anch'esso tutto inghirlandato di fiori od ornato di fregii svariatissimi.

È una cosetta di grande buon gusto: esce dallo Stabilimento Ricordi, e con ciò è detto tutto.

Il prezzo è così basso che lo spaccio di questo Almanacco dev'essere addirittura enorme. Non costa che lire 3. 50 *nette!*

Liceo Benedetto Marcello. — È aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1884 85 alla Scuola diurna di canto corale femminile.

Le domande di ammissione con indicazione precisa del domicilio e dirette al Presidente del Liceo, dovranno essere corredate dei relativi documenti:

Le lezioni avranno luogo nei giorni di domenica e giovedì.

Potrà essere presa conoscenza del Regolamento scolastico e dell'orario presso la Cancelleria del Liceo, nei giorni ed ore d'ufficio.

Teatro Goldoni. — L'operetta *Giorno e notte*, di Lecoq, che era già nota a Venezia, venne accolta ieri con favore, anche perchè il pubblico era tanto annoiato da quell'infelice *Viaggio in Africa*.

Casotti. — La Compagnia equestre Biasini ed Anastasini non ha ancora incominciato le sue rappresentazioni nel Casotto da essa fatto costruire sulla Riva degli Schiavoni. Quel Casotto è grandissimo, a segno che non rammentiamo di aver mai veduto l'eguale in quella località.

Sarebbe bene che la predetta Compagnia annunciasse il giorno dell'apertura, perchè ier l'altro e ieri molte persone si recarono fino là in fondo, credendo che vi fosse spettacolo, e dovettero, mogie mogie, rifare la strada.

Infamie. — Il bullettino della Questura registra tra gli arrestati certo S. D., perchè percosse la propria madre in modo da farla cadere a terra fratturandosi un braccio.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 29 dicembre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1 — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Jona Roberto, ragioniere, con Montebarocci Eugenia, casalinga, celibi.

2. Zennaro detto Pattarello Attilio, falegname dipendente, con Cristofoli Eugenia, domestica, celibi.

3. Salvagno detto Grego Francesco, timoniere, vedovo, con Barolini Teresa, cucitrice, nubile.

4. Rubini Attilio, magazziniere all'Arsenale, con Moro Giovanna, cappellaia, celibi.

DECESSI: 1. Ongaro Scarpa Pasqua, di anni 65, vedova, pessidente, di Venezia. — 2. Nason Brigato Lucrezia, di anni 61, vedova, casalinga, di Padova. — 3. Ceschin Rizzardini Maria, di anni 52, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Rossetti Armani Angela Maria, di anni 42, coniugata, domestica, id. — 5 Ceccato Giovanna, di anni 29, nubile, contadina, di Vigonovo.

5. Canciani Gio. Batt., di anni 74, vedovo, già tessitore, di Venezia. — 7. Franceschi Antonio, di anni 70, vedovo, facchino, id. — 8. Venier Leopoldo, di anni 64, coniugato, burchiaio, id. — 9. Bajer Ferdinando, di anni 50, celibe, lustra scarpe, id.

Più 11 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 30 dicembre

Biglietti falsi.

Leggesi nell'*Opinione*:

Dal Ministro per la grazia e giustizia fu inviato ai procuratori generali presso le Corti d'Appello, e ai procuratori del Re presso i Tribunali, la seguente Circolare, riguardante i fogli di Banca falsi:

« *Roma 18 dicembre 1884.*

« Con le Circolari del 26 gennaio 1880, e del 30 settembre 1881, furono date istruzioni circa al modo di conservare i fogli falsi di Banca, concernenti processi già definiti.

« Senonchè, giusta gli articoli 36 e 37 del Regolamento approvato col Regio Decreto 16 giugno 1881, di N. 253, per l'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzato, debbono inviarsi alla Direzione generale del Tesoro per essere depositati nella Cassa speciale soltanto quei biglietti che sono a debito dello Stato, cioè i consorziali, i già consorziali e quelli di Stato; e però non possono esservi depositati quelli delle Banche o degli Istituti di credito che hanno facoltà di metterne in circolazione. Pertanto la norma stabilita al N. 7 della Circolare del 26 gennaio 1880, di poi modificata con l'altra del 30 settembre 1881, deve attuarsi solamente per i mentovati biglietti a debito dello Stato.

« Quanto al deposito dei biglietti delle Banche e altri Istituti di credito, che hanno facoltà di emetterne, fino ad altre disposizioni debbono rimanere custoditi nelle cancellerie.

« Da ultimo, la spedizione delle monete false e degli strumenti di coniazione si continuerà a fare al Ministero di agricoltura, industria e commercio, giusta le norme della Circolare del 30 maggio 1870, la quale dev'essere rigorosamente osservata.

« *Pel ministro*: Basteris. »

Lettera dell'on. Maluta.

L'*Euganeo* pubblica una lettera dell'onor. deputato di Padova, nella quale da spiegazione del suo voto. Ne togliamo la parte sostanziale:

Fautore dell'esercizio ferroviario di Stato ero deliberato di votare l'ordine del giorno, che l'on. Luzzatti ed altri colleghi avevano proposto, ma all'ultima ora (e voi conoscete la febbre dei momenti che precedono un voto importante) mi trovavo in questa alternativa: o votare l'ordine del giorno per l'esercizio di Stato e votare contro il Ministero, od astenermi, oppure invertire le parti.

Le ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio furono che il Ministero, dopochè il Parlamento aveva ripetutamente ed in epoche diverse rigettate le proposte sull'esercizio governativo, non poteva, per rispetto al Parlamento stesso, occuparsi ulteriormente di tale forma di esercizio delle ferrovie; che, dopo lunghi studii, aveva presentato le Convenzioni, giudicate già da una Commissione di 18 membri e giudicabili ora dalla Camera; che la discussione degli articoli lasciava aperto l'adito ai deputati di proporre tutti gli emendamenti ritenuti utili; e che, sebbene il voto ammettesse le Convenzioni, precipuo significato suo era l'esercizio privato; — che, e per le une e per le altre, ne faceva questione di fiducia.

Ora a me, gregario della maggioranza, parve corresse debito di votare col Ministero; e così feci, dopo però essermi pubblicamente astenuto nel voto sull'ordine del giorno Luzzatti, poichè nè mi sentivo l'animo di votare contro le mie convinzioni, nè volli seguire l'esempio di quei colleghi, che preferirono uscire dall'aula.

Quello fra i deputati che per la sua alta intelligenza e grande operosità ha saputo acquistarsi in Parlamento una posizione eminente e molta autorità, può, e forse deve, persistere nelle sue convinzioni, aprendosi così la strada a rendere quandochessia maggiori servigii alla nazione dagli scanni dei ministri; ma guai se la poca disciplina fa in ogni solenne occasione diradare le file dei semplici soldati nell'ora del pericolo! Vi sarebbe Governo duraturo?

Tale è la mia opinione suffragata dall'esperienza di 30 anni del nostro Parlamento e di quelli di altre nazioni; ed è perciò che, senza abdicare ai miei principii generali sull'esercizio di Stato, approvai *in massima* le Convenzioni per l'esercizio privato, votate dal Parlamento e, in omaggio a questa volontà, proposte dal Ministero.

La scuola giacobina.

Ecco un piccolo estratto del libro del sig. Taine, relativo al cittadino Marat:

« Dai soli bisogni dell'uomo derivano tutti i suoi diritti », scriveva egli nell'*Amico del popolo*. « Quando uno manca di tutto, ha il diritto di togliere ad un altro il superfluo. Che dico? Ha il diritto di togliergli il necessario, e piuttosto che morire di fame, ha il diritto di strozzarlo e di *divorare le sue carni palpitanti*. Per conservare i suoi giorni, l'uomo ha il diritto di attentare alla proprietà, alla libertà, alla vita stessa dei suoi simili. Per sollevarsi dall'*oppressione*, ha il diritto di *opprimere*, d'incatenare, di massacrare. Per raggiungere la sua felicità, ha il diritto di tutto intraprendere. »

Contro questi *diritti* però, quelli che hanno *bisogno* di difendere il *superfluo* e il *necessario*, potranno opporre eguali *diritti*. È una bella scuola di diritto quella dei cittadini Marat, che arriva all'antropofagia, passando per l'assassinio!

Nicotera e Depretis.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

Avendo alcuni giornali alluso a un tentativo che avrebbe, secondo loro, fatto il Depretis per avere seco nel Gabinetto l'onor. Nicotera, avvalorando questa allusione con alcune lodi comparse sere sono nel *Bersagliere* verso il Depretis per l'opera sua nella legge su Napoli, il *Bersagliere* risponde stasera, e dice la legge su Napoli essere fuori dalle regioni della politica, ed era dovere e giustizia rendere omaggio alla lealtà ed alla fermezza del presidente del Consiglio; i tentativi non lo riguardano e non sa se ci furono; non s'incarica di saperlo, ma respinge la colleganza che i giornali vorrebbero trovare fra essi e le lodi al Depretis, tirandone delle conseguenze assurde e indecorose. Quanto al Nicotera, tutti conoscono la sua lealtà, specialmente nella Sinistra, e il difendere questa lealtà sarebbe ingiuria.

Trieste e Genova.

Telegrafano da Roma 29 alla *Lombardia*:

Ieri i ministri Magliani, Mancini, Depretis, Brin e Genala conferirono e discussero a lungo sulle eventualità della politica estera e sui mezzi di farvi fronte. Discussero specialmente sul modo di evitare i danni che ridonderebbero su Genova qualora si effettuasse il progetto della Germania in favore di Trieste.

Il Ministero chiese a questo proposito degli schiarimenti per telegrafo.

Consta intanto che la Germania mandò a Trieste ed a Brindisi suoi incaricati speciali per studiare le condizioni di quei porti.

La Commissione del *Reichstag* propende tutta a favorire il porto di Trieste. Però nulla di definitivo venne ancora deciso su questa importantissima questione. È possibile evitare dei danni a Genova stante la facile coalizione con le ferrovie dell'Alsazia e della Lorena per le quali è certamente assai più vantaggiosa la linea di Genova.

A questo riguardo vennero iniziate delle trattative.

Si assicura che stamane un alto funzionario del ministro degli esteri è partito alla volta di Vienna e di Berlino per trattare la questione del porto di Trieste.

Un articolo del « Börsencourier » sull'Italia.

Telegrafano da Berlino 29 al *Secolo*:

Il *Börsencourier*, in un articolo intitolato: *Italia Infedele*, scagiona Mancini dalla taccia di uomo volubile, ingrato ed infedele. Giustifica l'accordo dell'Italia coll'Inghilterra circa la politica africana, non soffrendone la politica pacifica di Bismarck, il cui intento è di stringere fra rosee catene il panslavismo russo ed il *chauvinisme* francese.

Dice giusto il desiderio dell'Italia di fissarsi nel sud del Mediterraneo, specialmente considerando la febbrile avidità coloniale dell'Eu-

ropa. Temo però che la politica coloniale, figlia della pace, riesca esiziale a questa.

— Si ritengono poco serie le voci corse che si richiami il conte Delaunay dal posto di ambasciatore italiano a Berlino (per surrogargli Barbolani), causa la discordia tra lui e Mancini.

Proteste di democratici austriaci.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Lombardia*:

I democratici austriaci hanno pubblicato a Parigi un violentissimo manifesto contro il partito clericale feudale, ch'è al potere in Austria.

Essi chiedono il suffragio universale e il ravvicinamento ai liberali della Francia e dell'Italia.

Questo manifesto dei democratici austriaci conchiude coll'accusare il Governo clericale di Vienna di aver impedito con tutte le arti il viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Roma per restituire la visita fattagli da Re Umberto.

Il Re di Camboia.

Telegrafano da Parigi 28 al *Diritto*:

È inesatto che il Re di Camboia abbia firmato di nuovo il trattato, impostogli dal governatore della Cocincina. La voce fu sparsa ed accreditata perchè il Re ha promulgati dei decreti, che ammettono l'esecuzione del trattato del giugno; ma trattasi ancora di decreti impostigli per far passare il trattato.

Infatti, il deputato Blancsubé, per evitare difficoltà al Governo, ha ritirato telegraficamente il suo emendamento.

Cina e Giappone.

Telegrafano da Parigi al *Diritto*:

L'incrociatore *Duchaffaut* ebbe ordine di recarsi dal Giappone in Corea a rappresentare la Francia. L'Inghilterra e la Russia hanno già colà due navi. Sperasi che il Giappone entri in conflitto con la Cina, perchè sarebbe un decisivo ausiliario in questo momento.

Luisa Michel graziata.

Telegrafano da Parigi 28 al *Diritto*:

Luisa Michel è stata graziata.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 29. — La *Norddeutsche*, rispondendo all'ardicolo del *Daily News* sulla politica della Germania nella questione egiziana verso l'Inghilterra, dice:

« Le Potenze continentali considerano la questione egiziana dal punto di vista delle loro reciproche pacifiche relazioni. Finchè non avverrà un accordo anglo-francese, la Germania rifiuterà di accettare le proposte inglesi. La Germania vuole mantenere i suoi benevoli sentimenti verso l'Inghilterra; ma non rinunzierà alla sua politica pacifica verso la Francia, per rendere un servizio all'Inghilterra. È improbabile che la questione egiziana possa risolversi mediante uno scambio di Note diplomatiche. Nessuna Potenza vorrà essere prima a pronunciarsi, pregiudicando l'opinione delle altre Potenze. »

Berlino 29. — Venne definitivamente costituito un Comitato centrale, il quale assume la direzione della sottoscrizione pei fondi destinati ad essere impiegati da Bismarck per l'interesse dell'Impero. Il Comitato si compone di uomini di tutti i partiti, e pubblica un appello alla nazione.

Parigi 29. — (Senato.) — *Saint-Vallier* interroga circa la crisi agricola, e domanda se il Governo sia intenzionato di sostenere l'aumento dei diritti sul bestiame, soppresso dalla Commissione.

Meline risponde che il Governo mantiene l'aumento sul bestiame. Il Governo domanderà che alla riapertura delle Camere mettansi all'ordine del giorno le questioni agricole, e farà il possibile per migliorare la situazione degli agricoltori. L'incidente è chiuso. La Camera approvò i crediti provvisorii di un miliardo e 32 milioni pel primo trimestre 1885. Approvò pure il bilancio delle entrate, colle lievi modificazioni del Senato.

Aia 29. — L'Olanda ha riconosciuto l'Associazione africana, attenendosi alla forma di riconoscimento adottata dall'Italia.

Torino 29. — Il principe Girolamo e il figlio Luigi sono partiti per Roma.

Parigi 29. — Il Senato approvò con 192 voti contro 3, il credito d'un miliardo, votato dalla Camera.

Dauphin presentò la relazione del bilancio delle spese.

La sessione è chiusa.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 30. — Il principe Napoleone col figlio Luigi è arrivato alle ore 12.30. Scesero all'albergo *Londra*.

Parigi 30. — Il Duca di Genova è giunto ieri, e ripartì per Londra.

Londra 30. — Il *Daily Telegraph* dice che il comandante navale dell'Australia ricevette ordine d'innalzare la bandiera inglese nelle isole Luisiade, Woodlord, Long-Island e Book-Island, se si facesse qualche tentativo di annessione.

Elezioni politiche.

Reggio di Calabria. — Fu proclamato Vollaro con voti 3602.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 29, *ore* 7, 20 *p.*

Confermasi la venuta del Principe Girolamo Bonaparte a Roma. Però tratterebbesi di un soggiorno di pochi giorni.

All'adunanza, che l'Ufficio centrale del Senato pel progetto di Napoli terrà il 3 gennaio, interverranno parecchi ministri.

La notizia dell'andata dell'onor. Depretis a Napoli è, almeno per ora, prematura.

Sabato presso la nostra Corte di cassazione si inaugurerà il nuovo anno giuridico.

Lo stesso giorno sarà nominata una Commissione per le promozioni ed i traslochi dei magistrati.

Il *Bersagliere* smentisce aspramente la *Tribuna* e la *Capitale*, che sembrano aver accennato a trattative passate per l'avvicinamento del gruppo nicoterino al Gabinetto.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del Papa a monsignor Lachat, vescovo di Basilea, per congratularsi dell'opera da lui prestata pel felice esito dei negoziati fra la Santa Sede ed il Governo federale.

La *Rassegna* dice parere che il nostro Ministero degli esteri ignorasse le trattative della Germania con l'Austria per stabilire il porto, in cui devono far capo le linee transmarine commerciali tedesche.

I ministri riunitisi ieri in casa dell'onor. Depretis, si sarebbero occupati anche di questa faccenda. La questione non sarebbe ancora definitivamente pregiudicata.

Annunciansi due grandi balli diplomatici, uno all'ambasciata inglese, e l'altro a quella tedesca.

Il *Diritto* rallegrasi colla Francia per aver trasferito Ordega, sostituendogli nel Marocco il console di Tripoli, Ferraud.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 30, *ore* 12 *ant.*

Il Re giungerà in giornata. Nel pomeriggio di domani ricevimento a Corte dei rappresentanti esteri e delle loro signore.

Il Principe Girolamo Napoleone e il figlio Luigi giungono oggi a Roma. Il figlio recherassi in Siria. Il padre lo accompagnerà a Napoli.

Ierisera l'ambasciatore austriaco Ludolf diede un pranzo diplomatico.

Paolo Lioy fu nominato all'unanimità presidente del Club alpino italiano in sostituzione del compianto Sella. Assicurasi che siano già concordate fra il Governo e i firmatarii alcune nuove modificazioni da introdurre alle Convenzioni ferroviarie.

Ieri alla nostra Borsa la Rendita fu contrattata a 100 per la fine di gennaio.

L'*Opinione* congratulasi dell'aperta sconfitta subita dai pentarchi e radicali alleati nell'elezione di Grossetto.

Aspettasi oggi la sentenza d'Appello nella causa contro i socialisti.

Le vendite di animali.

Il ministro d'agricoltura e commercio indirizzò la seguente Circolare alle Scuole veterinarie del Regno, alla Società di medicina veterinaria in Torino, ai Comitati provinciali di veterinaria, ed ai Comizii agrarii:

Roma 10 *dicembre.*

A seconda che il bestiame prende maggiore importanza in agricoltura, gli argomenti che ad esso si riferiscono si chiariscono meritevoli di ogni più accurato esame.

Ora non v'è materia che possa dar luogo a tante questioni quanto quella della garanzia nelle vendite di animali, pei vizii o difetti occulti che questi hanno e che li rendono non atti all'uso cui sono destinati.

Questi vizii sono denominati nel linguaggio giuridico *redibitorii*: *redhibere est reddere*; ed il compratore ha la scelta o di rendere la cosa e farsi restituire il prezzo, o di ritenerla e farsi restituire tanta parte del prezzo, quanta si stima valere di meno la cosa stessa.

Però l'azione *redibitoria* nelle vendite di animali non ha luogo pel nostro diritto civile (art. 1505) che per i vizii che fossero determinati dalle leggi o da usi locali.

Or quali sono questi vizii, che la legge determina, o quelli che, secondo l'uso dei luoghi, sono considerati *redibitorii*? Non è facile la risposta a tal quesito: nulla troviamo di determinato dalle leggi; nulla di uniforme troviamo negli usi locali. Quindi, secondo che si riferisce a questo Ministero, seguono spesso lunghi, intricati e dispendiosi giudizii; ed il danno che ne deriva al commercio degli animali ed all'agricoltura è immenso.

Oltracciò, l'azione *redibitoria* per lo stesso nostro diritto civile (articolo citato) deve proporsi, allorchè si tratta di animali, fra i 40 giorni, salvo che da *usi particolari* siano stabiliti maggiori o minori termini. Or questa varietà di termini, a seconda degli usi locali, vuolsi che dia luogo alla questione essenziale dell'ammissibilità o no dell'azione; questione di fatto, che non è punto di facile soluzione.

Di questo stato di cose in materia così rilevante per la nostra agricoltura l'Amministrazione non può non occuparsi.

Conviene quindi conoscere se gli inconvenienti che si lamentano abbiano quella estensione, che da alcuni si denunzia, e quindi esaminare se convenga con legge speciale, come testè è avvenuto in paesi a noi vicini, provvedere con maggiore precisione a questa materia.

Voglia perciò la S. V. fornirmi quelle informazioni maggiori, che potrà, sullo stato di fatto; e nel caso Ella reputi abbia a promuoversi un provvedimento legislativo, favorisca dirmi il suo avviso intorno alla estensione che ad esso dovrebbe darsi.

Di che porgo anticipati ringraziamenti.

Il ministro: *B. Grimaldi.*

Fatti Diversi

La Scuola - Officina Redenzione. — Telegrafano da Genova 24 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, il prof. Garaventa, fondatore della filantropica istituzione, onde far passar men peggio il Natale ai suoi 70 allievi, reietti della sorte, improvvisò una passeggiata di beneficenza per le vie popolatissime della città e in un batter d'occhio raggranellò una discreta somma di danaro e abbondanti provviste. L'egregio generale Primerano, comandante la Divisione, non solo concedette al Garaventa due carri, ma elargì pure la somma di lire 100 all'umanitaria istituzione.

Scontro ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 29. — Il treno viaggiatori venente da Liverpool si è scontrato col treno carboni fermo presso Wigan; 24 feriti, nessun morto.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 29. — Da diversi punti dell'Andalusia, mancando il telegrafo, il corriere reca nuovi dettagli dei terremoti del 25, 26, 27 e 28 corrente. Credesi che le vittime oltrepassino il migliaio. Il Governo spedisce soccorsi.

Madrid 29. — A Periana, provincia di Malaga, crollò una montagna in causa del terremoto. Le 750 case di Periana sono distrutte. 35 cadaveri vennero estratti dalle macerie; 18 feriti ed altri 13 cadaveri vennero trovati nelle vicinanze; 20 nella campagna. In Alcaucin avvennero simili disgrazie; 5 cadaveri. In Anteguera, tre chiese e parecchie case minacciano rovina. Gli abitanti sono fuggiti. A Cordova grande panico. Gli abitanti fuggono; alcuni sono rimasti feriti. Le case sono danneggiate.

Madrid 29. — Nuove scosse di terremoto più violenti stamane a Torrox, provincia di Malaga. La Residenza municipale minaccia rovina, altre case sono screpolate. Molte case del villaggio di Trigliana sono sprofondate; gli abitanti sono fuggiti in campagna.

Fuga audacissima. — Scrivono da Roma 28 alla *Gazzetta Piemontese*:

Un nostro corrispondente ci dà per lettera la seguente notizia:

Verso l'una antimeridiana del 16 andante un condannato a vita rinchiuso nel carcere di San Michele, praticato un largo foro nel muro, penetrava nella cella d'un compagno condannato a venti anni di lavori forzati, che stava in attesa di essere destinato al luogo di espiazione. Di lì, con rottura di altro muro e coll'uso di lenzuola, si preparavano a calare nel cortile. Il primo a scendere fu il condannato a vita, ma impigliatosi nel filo di un campanello, questo suonò, dando l'allarme.

Accorsero le guardie, e dopo minute ricerche, rinvennero il fuggitivo dentro una latrina. Su questo fatto si è aperta una severa inchiesta. Intanto si tiene le cose nel segreto, e non si vuole che la notizia entri in possesso della stampa. A Palazzo Braschi però se ne fanno molti commenti.

Fra Iyoma. — Telegrafano da Genova 24 al *Corriere della Sera*:

Da qualche giorno fa le spese di tutti i discorsi della nostra *jeunesse-dorée* un grave scandalo avvenuto. Sere sono entrava in una delle sale d'uno de' più eleganti ritrovi della *haute* un Tizio, e tosto parecchi signori che vi si trovavano radunati, silenziosamente se ne andarono. L'indomani il Tizio attese il Caio, giovinotto della *fine-fleur* genovese, che riteneva ispiratore del grave affronto subìto, all'uscire di casa sua, e abbrancatolo per la vita, gli menò sul viso parecchi ceffoni, senza che l'altro, sebbene prestante della persona, sorpreso dall'improvvisa aggressione potesse reagire.

Il *Caio* stampò poi sui giornali una dichiarazione, nella quale disse di non dar seguito all'aggressione patita, trattandosi d'individuo, cui non può chiedere riparazione d'onore; e il *Tizio*, collo stesso mezzo dichiarò di aver aggredito il *Caio* per far la luce su fatti, che ingiustamente gli si addebitano. Grazie di questo modo di *far la luce!* La faccenda però non finirà certo lì.

La « Teodora » di Sardou. — Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

Sardou non nasconde che si è giovato di tutti gli elementi che potè avere sotto mano. Egli stesso scrisse a Mayer una lettera, che gira in *fac simile*, così concepita: « Sì, caro Mayer, c'è una *Teodora* italiana, e c'è una *Teodora* inglese; e di più un lavoro francese intitolato: *L'Imperatrice e l'Ebrea*: e preferisco confessar subito che, fedele alle mie abitudini, con questi tre lavori ho fatto il mio. »

Il teatro italiano a Parigi in cattive condizioni. — Telegrafano da Parigi 28 alla *Perseveranza*:

Il Teatro Italiano è considerato come chiuso. Maurel è invisibile, e nessun artista fu pagato.

Le coriste e le ballerine sono senza risorse, non essendo pagate da una quindicina di giorni. La loro situazione è compassionevole.

I coristi sono garantiti dal deposito del maestro Dubois, il quale, però, essendo stato consultato, si oppone che lo si tocchi finchè non sia liquidata la situazione.

« **L'Italia agricola** », giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali, col 1885 entra nel suo decimosettimo anno d'esistenza. Nel nostro paese, dov'è così vivamente sentito il bisogno di perfezionamento agrario, e dove l'avvenire del benessere nazionale è in ispecial modo raccomandato ai progressi dell'agricoltura, ci pare di buon augurio la diffusione di questo periodico, la cui utilità venne dalla stessa Giuria della Esposizione generale di Torino riconosciuta, tanto che gli assegnava una medaglia d'argento.

L'Italia Agricola, dallo scorso anno 1884, ha aumentato d'un *terzo* il numero delle sue pubblicazioni, portandole da 24 a 36 dispense all'anno: ora si pubblica quindi tre volte al mese, in fascicoli illustrati di 16 pagine a doppia colonna di stampa ed 8 pagine per inserzioni. I lettori che desiderano prenderne conoscenza, domandino a quella Direzione in Milano (via Silvio Pellico, 6) un numero di saggio, e lo riceveranno tosto gratuitamente. L'abbonamento costa sole lire 15 all'anno, e dà diritto al premio d'un esemplare dell'importante opera di Gabriele Rosa: *Storia dell'agricoltura nella civiltà.*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 dicembre 1884:

VENEZIA.	20	27	16	34	68
BARI.	19	64	6	37	52
FIRENZE.	3	9	23	52	80
MILANO.	89	73	44	12	64
NAPOLI.	73	46	34	37	5
PALERMO.	38	31	67	65	39
ROMA.	56	44	26	39	54
TORINO.	1	28	49	59	53

Sciroppo di Cocciniglia composto. — Questo speciale sciroppo guarisce la tosse, qualunque ne sia la causa. *Per la tosse convulsa* è il solo rimedio veramente efficace fino ad ora conosciuto, e pochi preparati giunsero ad ottenere la riputazione straordinaria che questo acquistò dietro i tanti esperimenti della pratica medica. È gratissimo al gusto, ed è di facilissima digestione. Qualunque tosse reumatica o catarrale è da questo come per incanto guarita. È il *calmante più utile che possa prescriversi nei casi di tisi.* Si vende dall'autore Giovanni Mazzolini al suo Stabilimento Chimico in Roma, al prezzo di L. 5 la Bottiglia. Per spedizioni aggiungere Cent. 50.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele manin**, Campo San Fantino. 1051

GIOVANNI CAVALIERI.

Non aveva ancora compiuti i diciassette anni: l'avvenire gli sorrideva dinanzi ricco delle più liete e lusinghiere speranze: era sacro all'amore ineffabile d'una madre che su quel capo giovinetto con cura gelosa teneva fisso lo sguardo; e la morte lo ha inesorabilmente colpito.

Or volge appunto un mese dacchè Giovanni Cavalieri dava l'estremo saluto alla terra, dove aveva appena impresse le orme, di cui non conosceva ancora le battaglie e le tempeste, gettando nella costernazione tutti i suoi cari; nè ancora s'è dileguato dall'animo nostro lo sgomento profondo di quell'istante; ma, volgendo lo sguardo intorno al vuoto che ne circonda noi dubitiamo ancora della realtà e chiediamo a noi stessi se ci aggravi l'impero tormentoso di un sogno.

In questi tempi ne' quali ogni tomba che si schiude sembra rapire al mondo un genio, un martire, un eroe, parrà forse esagerazione la nostra, se affermiamo che, fra i giovani della sua età Giovanni Cavalieri offriva esempio altamente imitabile di acuto intelletto, d'affetti gentili e di operosa costanza nel bene.

Comprese la necessità degli studii e l'obbligo che incombe alla crescente generazione di provvedere, dedicandosi ad essi, al decoro all'utilità, alla grandezza della patria e della società; e gli studii prepose a' solazzi di cui la prima età ha tanta vaghezza: educato al sentimento del bello, chiese ispirazioni e precetti a gli autori che segnarono il cammino delle lettere italiane: nutrì nell'animo incontaminato il culto del dovere, a cui non venne meno giammai: abborrì dalle compagnie degli scioperati e de' tristi che tendono insidie agli ingenui e ne tentano il cuore e ne seducono la mente; fu ligio a' salutari principii della fede, locchè non è comune in mezzo al gelido scetticismo del giorno, che sdegna e pone in dileggio le religiose credenze; professò verace ed affettuosa reverenza a' proprii maestri, che di lui formarono i più lieti presagi; per i genitori ebbe tesori di affetto, ed a loro sommesso quant'altri mai, ne seguì docilmente i consigli ed i comandi, lieto della lor tenerezza, altiero delle lor lodi, pago del guiderdone della propria coscienza, che nulla aveva a rimproverargli.

Tal fu il giovinetto appena trilustre, che da un mese un morbo ribelle a tutti gli sforzi dell'arte strappò all'amplesso de' suoi genitori sorella e congiunti, che piangono inconsolati sulle tradite speranze e sugl'intenti falliti; tal fu il giovinetto che sì largo retaggio lasciava sulla terra di affetti, di pensieri, di lagrime: tal fu il giovinetto che noi raccomandiamo alla ricordevole pietà di coloro che la sventura ha visitati una volta, e che alla grandezza della sventura sogliono quindi inchinarsi.

1147 *I congiunti.*

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

30 *dicembre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Nominali	Contanti da	Contanti a	god. 1° luglio c. da	god. 1° luglio c. a
VALORE N.	V.				
Rendita italiana 5 %	1000	97 08	97 23	99 25	99 40
» L.-V. 1859 timb.	250				
» Francoforte.	250				
Rend. L.-V. 1859 libero	250	269	270		
Azioni Banca Nazionale	250	245	250		
» Banca Veneta	250				
» Banca di Cr. Ven.	350				
» Regia Tabacchi.	500				
Società costr. veneta	250				
Cotonificio Veneziano	250				
Rend. aus. 4,20 in carta					
» » 4,20 in arg.	500				
Obb. str. ferr. V. E.	500	97 50	98	99	99
» beni eccles. 5 %					
» Prestito di Venezia	30	23	24		
» » premi					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 25	122 75
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	100 —	100 25	25 66	25 12
Londra » 5 —	— —	— —	— —	— —
Svizzera » 4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 50	206 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 50	206 —

BORSE.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	99 45 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	674 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	969 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 29.

Mobiliare	480 —	Lombarde Azioni	245 —
Austriache	510 50	Rendita Ital.	97 70

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0|0	79 10	Consolidato ingl.	99 3/16
» » 5 0|0	109 15	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	99 40 —	Rendita turca	8 17
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 27	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 12
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	321 —

VIENNA 29

Rendita in carta	81 75	» Stab. Credito	289 80
» in argento	82 75	Londra	123 20
» in oro	103 20	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	96 85	Napoleoni d'oro	9 73 1/2
Azioni della Banca	853 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 29.

Cons. inglese	99 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/8	» turco	— —

SPETTACOLI.

Martedì 29 dicembre 1884.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Profeta*, del maestro Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Giorno e notte*, opera-comica del maestro Lecoq. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedie e ballo. — Alle ore 7.

963

LA MONTAGNA D'ORO
pesa 174,548 chilogrammi
Vale Lire 550,000

Vedi in 4ª pagina l'avviso della Lotteria Nazionale di TORINO.

Estrazione
IL 31 DICEMBRE 1884

PREMII
per UN MILIONE

1093

VINI VERONESI
Fondamenta delle Ostriche
N. 2347.

VERONA DA PASTO	80
VERONA FINO	100
VALPOLICELLA	120
BIANCO SOAVE	90
BIANCO MOSCATO D'ASTI	140

Vini Padovani e Meridionali
All'ingrosso, sconto da convenirsi.
1146

PER REGALI
MAGAZZINO
di curiosità
GIAPPONESI e CINESI
Ponte della Guerra N. 5364
ora abbondantemente fornito

Nuovo THÈ cinese
SEME BACHI

Si assumono soscrizioni, senza anticipazione e con diritto alla gratuita ibernazione, pel seme bachi giapponese nonchè per le nostrali Gialle-Bianco, Verde di Ascoli Piceno, Brianza, Pavia, Brescia e di altri principali stabilimenti d'Italia.
1039

Banca Nazionale Toscana
RAPPRESENTATA DALLA
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
(Vedi avviso in quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 30 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756 63	757 05	757 07
Term. centigr. al Nord	6 4	7 8	7.4
» » al Sud	6.4	8 0	7 6
Tensione del vapore in mm.	5.76	6.29	6.28
Umidità relativa	95	94	92
Direzione del vento super.	NNE.	N	N.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	19	20	18
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	1.30	—	—
Acqua evaporata	—	0 00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.0 Minima 3 3

Note: Nebuloso con pioggia — Corrente N. abbastanza forte.

— *Roma* 30, *ore* 3 20 *pom.*

In Europa, pressione elevatissima in Russia; piuttosto bassa ed irregolare in Occidente. Mosca 780; Bretagna 755.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie leggiere nel Nord, copiose con temporali nel Sud; barometro leggiermente disceso; temperatura debolmente diminuita, sempre mite; Scirocco forte nel Canale d'Otranto.

Stamane, cielo misto nelle isole; coperto, piovoso nel continente; venti deboli, freschi, intorno al Greco, nell'Italia superiore; fortissimi di Scirocco nel Canale d'Otranto; barometro alquanto depresso: 757 in Sardegna e nell'alto Tirreno; 761 a Domodossola e a Lecce; mare grosso nel Canale d'Otranto; mosso, agitato altrove.

Probabilità: Venti freschi intorno allo Scirocco nell'Italia inferiore; freschi intorno al Levante altrove; cielo generalmente coperto, piovoso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

31 dicembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 31s,0
Tramontare apparente del Sole	4h 24m
Levare della Luna	4h 9m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 45m s8
Tramontare della Luna	6h 20m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Detti del giorno 20 dicembre.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Amer. Vespucci*, cap. Baldi; da Corfù, 1 cassa sapone, 5 balle lana, 1 cassa vino in bottiglie, 293 sac. vallanea, e 27 bar. e 64 bot. vino, 82 bot. olio, all' ordine; e da Brindisi 68 bot. vino, e 1419 cesti fichi, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, trab. ital. *Benefattore*, cap. Bonaldo, con 32 tonn. carrube ed altro, all' ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Orlando*, cap. Ravagnan, con 60 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Da Trani, trab. ital. *La Croce Sabauda*, cap. Di Feo, con 396 ettolitri vino, all' ordine.

Da Gallipoli, trab. ital. *Nuovo Bartolomeo*, cap. Scoccimaro, con 410 ettolitri vino, all' ordine.

Da Trani, sch. ital. *Irene*, cap. Di Feo, con 70 tonn. vino, all' ordine.

Detti del giorno 21 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *St. George*, cap. Whithead, con 1822 tonn. carbon fossile, a C. Rochat.

Da Trieste, trab. ital. *Giovanella*, cap. Ballarin, con 28 tonn. frutta secca, all' ordine.

Detti del giorno 22 detto.

Da Pozzuoli, brig. ital. *Antonia*, cap. Barolini, con 550 tonn. pozzolana, all' ordine.

Da Nicolaieff, bark austr. *Sabioncello*, cap. Haggia, con 4402 cetw. grano, per la Banca di Credito Veneto.

Da Monastier, sch. ital. *Generosa*, cap. Corso, con 100 tonn. olio, ad E. Rietti.

Da Trieste, vap. ital. *Imera*, cap. Paratore, con 4 bar. zaffra, e arsenico, 4 bar. zaffra, 7 casse vetrami, 36 bot. olio oliva, 30 bar. pittura, 6 casse perle di vetro, 4 fardi polvere di gomma, 73 col. uva secca, 1 bot. cremor, 21 col. prugne, 144 sac. uva e zucchero, 140 balle lana lavata, 6 casse cocciniglia, 12 bar. miele, 9 sac. fichi, 15 col. sardelle e budelle salate, 115 col. diversi, 2 legacci e 158 sac. vallonea, 1 cassa e 2 balle lanerie, 59 bot e 9 fusti vino, 21 col. fichi e uva, 5 bar. datteri e olive, 243 pezzi legnami, 1 cassetta manifatture, 9 col. e 1 cassa carta, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 23 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Rowland*, cap. Adams, con 1128 tonn. carbon fossile, a C. Rochat.

Da Cardiff, vap. ingl. *Aludra*, cap. Black, con 1610 tonn. carbon fossile, alla Ferrovia.

Da Bombay, vap. ingl. *Assam*, cap. Cole, con 2995 bal. cotone, 1000 sac. grano, 3040 sac. seme ricino 2000 sac. semi lino, 40 casse indaco, 5 col. pelli, 2 col. caffè, e 9 col. oggetti di cancelleria, all' ordine, racc. all' Agenzia Peninsulare Orientale.

ULTIMI GIORNI

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

della Lotteria Nazionale di Torino

Approvata con Decreto 26 febbraio 1884.

6002 premi pel totale di UN MILIONE DI LIRE

I cinque Premii principali compongono una montagna d'oro del peso di Chilogrammi 174,548 d'eguale titolo del marengo, alta circa metri 1,25, divisibile in 5 parti, equivalenti ad ognuno dei cinque Premi, cioè:

Un Premio, Chilog. 95,208 di Oro fino o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione L. **TRECENTOMILA**

Un Premio, Chilog. 31,736 di Oro fino; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, L. **CENTOMILA**

Tre premi ognuno dei quali Chil. 15,868 di Oro fino o a richiesta del citore, senza deduzione, per L. **CINQUANTAMILA**

Inoltre **Tre premi** ognuno del valore di Lire 20,000 — Lire 60,000
Tre premi » » » 10,000 — » 30,000
Sei premi » » » 5,000 — » 30,000

Inoltre **Nove premi** ognuno del valore di Lire 3,000 — 27,000
Quindici premi » » » 2,000 — 30,000
Trenta premi » » » 1,000 — 30,000

Più altri premi pel valore complessivo di Lire DUECEN OQUARANTATREMILA

Totale 6002 premi ufficiali pel valore di Lire

UN MILIONE

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Ai vincitori che desiderano di avere in cambio delle masse d'oro il valore in danaro, è assicurata la corrispondenza effettiva: Per il 1.° premio di Lire it. **300,000** — Per il 2.° premio di Lire it. **100,000** — Per il 3.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 4.° premio di Lire it. **50,000** — Per il 5.° premio di Lire it. **50,000**.

Il Presidente del Comitato Esecutivo dell' Esposizione Generale Italiana di Torino
T. VILLA

OGNI BIGLIETTO UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell' Esposizione a Torino, Piazza S. Carlo (angolo via Roma)**, aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

Il Listino Ufficiale dei premi estratti sarà spedito, mediante il pagamento di Cent. 25, a chiunque ne farà domanda.

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti gli Ufficii postali, Banchi di Lotto, Cambiavalute, Tabaccai, Stazioni Ferroviarie, ecc., del Regno. — In Venezia presso i **Fratelli Pasquali**, Ascensione; **Giuseppe Colauzzi**, Ruga Rialto; **Salvatore Ascani.** 962

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1884

Stabilimento dell' Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 1061

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE BIMENSILE

istruttivo, pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc.

Si pubblica al 1 ed al 16 d'ogni mese

24 FIGURINI COLORATI

Figurini neri, tavole colorate, tavole di ricami e di lavori d'ogni genere *patrons*, modelli tagliati, disegni da album, musica, ecc., ecc.

Chi prenderà l'abbonamento per un'intera annata al giornale IL TESORO DELLE FAMIGLIE riceverà in

DONO:

1.° Durante tutta l'annata la

BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA

(otto pagine in-4 ogni 15 giorni).

2.° Uno stupendo

CALENDARIO AMERICANO DI GRAN LUSSO.

NB. *Fuori di Milano per ricevere franco di porto i suddetti doni, aggiungere all' importo dell'abbonamento Cent. 50, e fuori d'Italia L. 1 — per spese di porto.*

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno . . *Anno* L. 12 — *Sem.* L. 6 50 *Trim.* L. 3 50
Un. post. d'Europa e Am. del Nord » » 15 — » » 8 — » » 4 50

Un numero separato, nel Regno, Cent. **75.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore Edoardo Sonzogno, Milano, *Via Pasquirolo*, 14.

IL GIORNALE PER I BAMBINI 1093

DIRETTO DA C. COLLODI

che si pubblica ogni giovedì in tutta l' Italia, entra col 1° gennaio 1885 nel suo quinto anno di vita.

Unico per la ricchezza delle illustrazioni e la varietà degli articoli, esso conta fra i suoi collaboratori i nomi più insigni nel campo scientifico e in quello letterario.

PREMIO PEL 1885

Uno splendido libro di 150 pagine dal titolo: **RITORNIAMO PICCINI** con episodii d'infanzia di Collodi, Capuana, Lioy, Mantegazza, Lessona, Serao, Albini, Colombi, Baccini, Panzacchi, Checchi, Paolozzi, Alfani, Gioli, Della Rocca, Piccardi, Bruschi, Fleres, De Rossi, ecc., con moltissimi disegni originali, ed una bella copertina in cromo-litografia.

A tutti gli Associati del 1885 il Giornale regala inoltre lo splendido numero doppio di **NATALE.**

Nel nuovo anno, il **Giornale per i Bambini**, oltre i soliti racconti, fiabe, articoletti scientifici e storici, varietà e giuochi, pubblicherà:

Le avventure di una venditrice di fiammiferi, racconto di *Ida Baccini.*
Sull' aja, di *C. Paolozzi.*
Il primo premio, commedia di *E. Checchi.*
Trappolino, racconto di *Yorick.*
Nel canto del fuoco, di *Emma Perodi.*
Rimasto solo, dell'autore di **Flik** o **Tre mesi in un circo.**
I piccoli viaggiatori.

Il Giornale continuerà inoltre a pubblicare: **La vita nei diversi collegi d' Italia — I bambini delle diverse nazioni a casa loro — Le occupazioni per le dita piccine — Lettere di viaggio — I viaggi nel passato** e tutti i racconti in corso.

Ogni mese il Giornale bandisce un concorso d'italiano, uno d'inglese, di francese o di tedesco fra i suoi associati. Ai vincitori regala un libro illustrato e una grande medaglia di cioccolata finissima. I vincitori di tre premii saranno inscritti nell' **Ordine del Merito**, avranno una medaglia d'argento e il loro ritratto sarà pubblicato nel Giornale.

Il Giornale si pubblica ogni **Giovedì** in tutta l' Italia.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per l' Italia un anno . . . L. 12. — | **Per l' Estero un anno . . . L. 15 —**
» un semestre » 6. — | **» un semestre » 7.50**

Per l'invio franco di Posta del Premio e della Copertina in cartone e tela, deve mandarsi oltre il prezzo dell'abbonamento annuo L. **1,25** per l'Italia e L. **2,25** per l'Estero.

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche, che si dirigono all' Amministrazione del Giornale, è accordato un ribasso.

Dirigere Vaglia e Lettere all' Amministrazione del Giornale Piazza Montecitorio, 121, ROMA.

BANCA NAZIONALE TOSCANA

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

CAPITALE { **nominale L. 30.000.000.** / **versato » 21.000.000.**

con Sedi in Firenze e Livorno e 11 Succursali.

RAPPRESENTATA

DALLA BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Società Anonima per Azioni - con Sede in Venezia e Succursale in Padova

Capitale interamente versato L. 4.000.000.

Facendo seguito all' avviso 24 novembre 1884, inserito nel foglio periodico della R. Prefettura di Venezia del 30 detto mese, N. 107, si previene il pubblico che, col **giorno 2 del prossimo gennaio 1885** incomincierà, presso la Cassa della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Sede di Venezia, il cambio dei biglietti della Banca Nazionale Toscana contro moneta effettiva o contro biglietti ex consorziali o di Stato a forma delle leggi vigenti.

Il cambio dei biglietti suddetti sarà effettuato a vista ed al portatore di qualunque dei biglietti medesimi in tutti i giorni feriali dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

Per effetto della convenuta rappresentanza ed a termini dell' art. 15 della legge 30 aprile 1874, i biglietti della Banca Nazionale Toscana acquistano **corso legale per tutta la Provincia di Venezia e si riceveranno in tutte le pubbliche Casse.**

Venezia, 15 dicembre 1884.

Per la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
IL DIRETTORE
A. BESOZZI. 1145

315

Le persone che conoscono le
PILLOLE
DEL DOTTORE
DEHAUT
DI PARIGI
non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all' opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
5 fr. e 2 fr. 50

Essendo la signora **Giovannina Lucca** venuta nella determinazione di cedere la proprietà del suo **Negozio di musica (già Gallo)**, sito in Merceria dell'Orologio, N. 229, al suo rappresentante sig. **Ettore Brocco,** il nuovo assuntore, nel rendere pubblica tale decisione, si fa un dovere di prevenire la numerosa clientela, che detto negozio, anche sotto la sua immediata direzione, si troverà fornito, oltrechè dei varii spartiti musicali, di tutto ciò che le esigenze d'ogni giorno, in fatto di musica, richiedono, e che sempre, anche per il seguito, non mancherà di corrispondere, colla stessa attività e premura dell' antecedente Ditta proprietaria, alle richieste che gli venissero fatte.

ETTORE BROCCO
successore Antonio Gallo.

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizïato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, compresa quella di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare con tosse, vomiti, costipazione e debilità di 28 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visite ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che le carne, economizza in che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

Anno 1884 — Mercordì 31 Dicembre — 3.ª Edizione — N. 34

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 31 DICEMBRE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Il progetto attribuito alla Germania di far Trieste testa delle linee da lei sovvenzionate, è vivamente discusso dai giornali italiani, ma non è da una discussione appassionata di questo genere che si può ragionevolmente aspettare un utile effetto.

I giornali possono facilmente imbarazzare il proprio Governo anche senza buone ragioni, ma per avere influenza sui Governi stranieri, bisogna che prendano tutt' altra via. Specialmente in questioni come questa in cui gli interessi sono in conflitto, i Governi esteri trovano appoggio nell' opinione pubblica del loro paese, in ragione appunto della violenza con cui sono attaccati, perchè difendono gli interessi del loro paese.

Da una discussione tumultuosa, appassionata, fatta soprattutto su informazioni imprecise, non saranno certo mutati i convincimenti dei membri della Commissione del *Reichstag* germanico, che si dice essere favorevoli al progetto che ci minaccia.

Per difendere gl' interessi nostri si è cominciato già a sollevare le antiche rivalità tra Genova e Venezia, e non è questa certo la via da seguire per impedire che Trieste diventi il porto della Germania nell' Adriatico. Han colto pur l'occasione per fare dell'irredentismo! Ci meraviglhiamo assai che non si sia già fatta la proposta di radunare Comizii in tutta Italia, per votare ordini del giorno, coi quali si appronda alla Germania, che testa delle linee marittime da lei sovvenzionate dev' essere Genova e Venezia, ma Trieste mai. L' idea dei Comizii deve aver già balenata a qualcheduno, ma il baleno non si è visto. Ci sono sempre coloro, che amano queste riunioni tumultuose, che in Italia sono la libertà di dire corbellerie, in Francia la libertà di bastonarsi, ma libertà di discussione non sono mai.

Non è con discussioni appassionate su vaghe informazioni, che si risolvono in pro del paese queste delicatissime questioni. Solo abili negoziatori possono riuscire a tutelare gl' interessi minacciati di una nazione, e questi abili negoziatori dobbiamo desiderare. Se è vero che il ministro degli affari esteri è stato sorpreso dagli avvenimenti, come il suo antecessore Cairoli, i nostri interessi sono già compromessi. Gl' interessi nazionali non si difendono bene se non da quelli che hanno la vista lunga e prevedono e prevengono. Moversi quando un affare è già avviato tra due Stati, e uno dei due deve trarne vantaggio a scapito di un terzo, è già muoversi in condizioni difficili, perchè la causa che si deve difendere è pregiudicata. Non possiamo fidare se non nell' abilità dei negoziatori, i quali dovrebbero riparare il tempo perduto. Gli articoli dei giornali o i discorsi possono rendere più difficili le negoziazioni invece di agevolarle, contro ogni nostro interesse. L' alleanza nostra non possiamo mettere a troppo grande prezzo, perchè l' esperienza ha pur troppo dimostrato che se il Governo vuol una cosa, gl' irresponsabili possono paralizzare l'opera del Governo, e da questa esperienza si argomenta all' estero la debolezza delle nostre alleanze, per quanto desiderate. Ora l'indignazione pubblica avrebbe un valore, solo nel caso che l' alleanza nostra fosse appunto salita a sì gran prezzo, che per conservarla gli altri Stati fossero disposti a qualunque sagrificio. Non essendo così, l' indignazione dei giornali non avrà influenza sul Governo di Germania. Riconoscendo il pericolo che minaccia i nostri interessi economici, dobbiamo dunque limitarci a sperare che i nostri negoziatori sieno abbastanza fini diplomatici per allontanarlo, ma badiamo bene a non compromettere colla grossolanità nostra la loro finezza, se finezza c' è.

La Società di Vienna.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Tutti sanno il rumore che produsse prima a Parigi, poi a Berlino, e finalmente in tutta l'Europa politica e diplomatica la prima serie di lettere, che sotto il titolo: *La Société de Berlin* apparve nella *Revue*. A Berlino lo scandalo che produsse fu enorme, poichè poche notabilità erano risparmiate, e perchè le indiscrizioni, sempre maliziose, quasi sempre erano esatte. Il volume fu proibito, il che raddoppiò il numero dei suoi lettori, e si cercò di conoscerne l' autore. Le lettere erano firmate: *Le comte Paul Vasili*, nome aristocratico, ma sconosciuto. La polizia politica cercò chi si nascondesse sotto quello pseudonimo, e il famoso *fondo dei rettili* spese non poco per scoprirlo. Tutto riuscì vano. Si citarono varii nomi.

Centinaia di uomini politici, di corrispondenti, di agenti segreti sotto mentite spoglie, andarono da madama Adam, e cercarono di strapparle un segreto, che a Berlino sarebbe stato pagato assai caro. Nessuno riuscì. La direttrice della *Nouvelle Revue* non rifiutava mai di dare delle spiegazioni; ma queste non servivano ad aguzzare maggiormente la curiosità.

— L'autore? l'autore?

Questa era la conchiusione di tutte le domande dirette ed indirette che le si facevano. Madama Adam resisteva e resiste eroicamente, e il suo nome resterà esempio memorabile di una donna che sa serbar un segreto.

La signora Adam, non si lasciò mai sfuggire di essere essa l'autrice della *Société de Berlin*, ma lasciò comprendere che *la forma* della *Société de Vienne* era sua. E vi si ritrovano infatti le qualità sue, lo spirito, la chiarezza, e l'essere sempre interessante. Il lettore ne giudicherà.

Eccone due brani:

L' Imperatore.

Le circostanze..... hanno spento in Francesco Giuseppe quell'interesse personale che avrebbe preso per la politica in Austria, se avesse governato da Sovrano assoluto. Le questioni militari hanno sole facoltà di appassionarlo, e se ne occupa con la più grande cura. Monarca scrupolosamente costituzionale in tutto, ha nonostante rifiutato di lasciare l'esercito in balia della fortuna parlamentare. Si sa che se il partito tedesco ha perduto, cinque anni sono, il potere, ciò avvenne perchè esso ha fatto una viva opposizione alla legge militare, allora in discussione davanti al Parlamento, e che l'Imperatore voleva veder votata ad ogni costo. Escluso quanto concerne la milizia, Francesco Giuseppe non ha altra opinione da quella che domina nel suo impero. E ciò spiega le tergiversazioni che caratterizzano il suo regno.

L' Imperatrice.

Meno i cortigiani e gl' invitati ai due balli di Corte, un numero ristrettissimo di persone a Vienna può vantarsi di conoscere l'Imperatrice. Molti Viennesi non l' hanno mai veduta. Compiangiamoli, perchè Elisabetta di Baviera è sempre bellissima; il suo volto appena sfiorato dall'ala del tempo, la sua corporatura elegante e snella, non sono da nonna.

Essa ha, per rimanere giovane, il segreto di Diana di Poitiers, la quale diceva che a cavallo, il mattino, la faccia prende la rugiada celeste, la migliore delle Fontane di gioventù.

Credo che la noncuranza dell' Imperatrice per la popolarità e per il popolo abbia origine nella rassegnazione di fronte ai fatti compiuti. L'Imperatrice si sarebbe piegata di buon grado alle esigenze della Corona, se questa avesse conservati gli antichi diritti. Attaccata alle vecchie tradizioni dell'etichetta, conservatrice di tutti i privilegii imperiali, essa ha guardato la Corte dall'invasione delle idee moderne. Avrebbe consentito volentieri a mostrarsi al popolo nell' apparato delle feste tradizionali, se avesse creduto il popolo ancora rispettoso dei suoi principii. Ma ella sa che il carattere sacro dell'usanza antica è scomparso, che ne rimane soltanto lo spettacolo, e, cosa singolare, questa principessa che non isdegna d'essere l' amica delle cavallerizze abborrisce dall'esporsi in rappresentazione.

Pure il culto cattolico si presta meravigliosamente alle pompe teatrali. Due volte all'anno, la famiglia Imperiale e il popolo sono chiamati a trovarsi di fronte, e il Principato potrebbe mostrarsi in tutto il suo splendore alle processioni della *Resurrezione* e del *Corpus Domini*.

Ogni anno i Viennesi si allegrano anticipatamente pensando allo splendido spettacolo che offrirà loro la sovrana, seguendo a piedi la processione, accompagnata dalle dame di Corte, scortate dai paggi che reggono lo strascico delle vesti.

Ma ogni anno, regolarmente, i Viennesi sono informati, alla vigilia della festa, che S. M. l'Imperatrice è stata colta da una improvvisa indisposizione, o che respira l' aria della campagna.

C' è di che far diventare repubblicani i *borghesi* più conservatori della vecchia residenza imperiale — poichè quei fanciulloni che si chiamano gli abitanti d' una capitale perdonerebbero al sovrano più volentieri un delitto, che la perdita d' uno spettacolo pomposo.

L' Imperatrice possiede la dote, rara per una donna che divide un trono, di non impicciarsi in nulla e per nulla di politica, qualità questa ancora più preziosa in un Governo costituzionale.

In compenso, le piace reggere la Corte; l' Imperatore non vede in questo nessun inconveniente, e lascia a sua moglie « nella Casa » la stessa indipendenza che lascia ai suoi ministri nel Gabinetto.

I gusti dei due Sovrani, sono, del resto, molto semplici: la stessa tendenza in entrambi per l' isolamento, per la caccia, e per le intrepide corse a cavallo.

L' Imperatrice Elisabetta, sebbene abbia cominciato a darsi all' equitazione dopo i venti anni, e forse appunto per questo, direbbe il visconte di Hedouville, è la prima amazzone dell' Austria e dell' Ungheria; aggiungiamo d' Inghilterra, di Scozia e d' Irlanda, poichè gl' inglesi l' hanno proclamata tale all' epoca delle caccie, alle quali prese parte nella verde Erina, prima che i Feniani e gl' invincibili seminassero la dinamite sul terreno delle caccie alla volpe.

La caccia *(a courre)* inglese è la prima del mondo. L' equitazione vi tiene il primo posto, e si spiega facilmente l' ammirazione raccoltavi da colei che si può chiamare la regina delle Amazzoni. Achille stesso, ritto sulle rive dello Scamandro, non riuscirebbe a scavalcarla. L' augusta *sportslady* si contenta oggi delle sue caccie di Gödöllö.

Io ho avuto il rarissimo privilegio di vedere la brillante cavalcatrice al maneggio imperiale di Vienna, ed ho serbato per lei un entusiasmo che non s' è ancora raffreddato. L' Imperatrice possiede tutt' insieme l'arte e la scienza del cavallo: arte e scienza difficili, perchè variano con ciascun cavallo.

La questione del capo delle linee marittime tedesche.

Un colloquio. coll'ambasciatore tedesco.

Telegrafano da Roma 30 dicembre al *Corriere della Sera*:

Si confermano interamente le notizie che vi ho mandato relativamente al disegno dei Governi d' Austria e di Germania di fare Trieste il capo delle linee commerciali marittime tedesche. Nei circoli politici c' è molta animazione e si deplora questo nuovo colpo che viene portato ai nostri interessi.

La *Rassegna* e il *Bersagliere* insistono sulla questione; gli altri giornali tacciono.

Il Consiglio di ministri di ieri fu animato. Mancini, attaccato con vivacità da Depretis, giunse a minacciare di dare le dimissioni. Al Consiglio mancavano i ministri Grimaldi, Coppino, Pessina.

Sono stato a trovare il signor Keudell, ambasciatore germanico il quale mi disse:

— Mi meraviglio che le notizie relativamente a questa faccenda di Trieste, producano, impressione e sopresa. Le intenzioni della Germania erano note perchè le espresse in seno alla Commissione che esaminò il progetto presentato al Reichstag. I giornali tedeschi ne parlarono.

Io. Il progetto parla di Trieste e di Genova, che ambedue sarebbero atte ad essere capi delle linee marittime per le Indie e per l' Oceania.

Keudell. È vero, ma i segretarii di Stato, Stephan e Bottticher, in seguito al parere della Camera di commercio di Stuttgard, lasciarono compredere che preferivano Trieste.

Io. Dunque è deciso.

Keudell. No, non ancora deciso. Quindici giorni or sono, un commissario, incaricato dal Governo tedesco, recatosi a visitare il porto di Trieste, andò a visitare quello di Brindisi, per vedere quale dei due porti sia preferibile. La Commissione incaricata di studiare il progetto, sebbene in maggioranza favorevole a Trieste, si riunirà soltanto il giorno 8 gennaio, per prendere una decisione. Quindi tutto è ancora a decidersi.

(Vi apro una parentesi per dirvi che il principe Bismarck, secondo quello che afferma la *Rassegna*, si occupa personalmente della questione. Il citato giornale aggiunge che le forti tendenze per Trieste sono in certo modo bilanciate dall' interesse della Prussia, giacchè le linee ferroviarie imperiali della Lorena sarebbero avvantaggiate se si preferisse Genova come capo delle linee marittime.

Così la preferenza, che si vuol dare a Trieste, si spiega solo per l' interesse politico e per l' incuria di Mancini che non s' è occupato prima della questione.)

Io Genova rimarrebbe tagliata fuori dalla linea di navigazione marittima commerciale del l' Impero Ma allora, come si spiega il contributo della Germania nella spesa pel traforo del Gottardo?

Keudell. Genova sarebbe il centro commerciale per le merci della Germania del Sud, le quali avrebbero interesse ad accorrere a Genova piuttosto che nei porti della Germania del Nord. Del resto se il Cancelliere (Bismarck) non s' è preventivamente impegnato, si aggiusterà tutto.

Mi arrischiai ad accennare alla questione politica del possesso di Trieste, e Keudell mi rispose:

— Non credo vi sia sotto alcuna ragione politica. Trieste non è nostra; e, pel momento, non ci importa chi l' abbia.

Proseguendo la conversazione, il discorso cadde sulle voci dell' andata del principe Bismarck a Parigi. — Il sig. Keudell sorvolò sull' argomento.

Poi mi disse che il Governo germanico è favorevolmente impressionato riguardo alla stabilità delle odierne istituzioni in Francia; stabilità che s' è manifestata anche col fatto, che le elezioni dei delegati senatoriali danno come risultato un guadagno di 28 seggi a favore dei repubblicani sopra i monarchici conservatori.

L' ambasciatore germanico, sempre su questo argomento, concluse:

— È certo che le istituzioni repubblicane, in Francia, guadagnano simpatia nei differenti strati sociali, benchè la politica coloniale della Francia abbia caricato d' immense spese l' Erario.

Una lettera di Giuseppe Finzi.

« Canicossa, 28 dicembre 1884.

« *Signor Carlo Antongini anche per gli altri Comandatarii del dottor Luigi Castellazzi.*

« Provo rincrescimento a dover dire che fra di noi non è possibile intenderci, talchè preferirei di lasciare senza risposta la loro lettera del 26 andante, se non mi additasse a fare altrimenti la cortesia che m'impegna verso taluni delle SS. LL. che conosco personalmente.

« La Camera ha ammesso il Castellazzi ad essere deputato, e questo giudizio non tollera appello, nè da parte mia nè di molt'altri che di lui hanno creduto e credono che non sia degno d'esercitare il mandato della Sovranità Nazionale.

« Egli adunque, il Castellazzi, è deputato nel Parlamento italiano, ineccepibilmente e noi, tutti quelli che siamo sicuramente consapevoli dei suoi tristi precedenti nel processo dei Comitati di Mantova del 1852 53, restiamo liberi di fare sul suo conto quegli apprezzamenti che le nostre informate coscienze ci dettano.

« Anche il Castellazzi avrà una coscienza che forse gli farà dei rimproveri; gli farà forse patire dei rimorsi: ma tutto ciò non riguarda che lui solo; sono conti che deve aggiustare con sè medesimo.

« Io non so che vedervi, ed indarno mi si chiede d' intervenire direttamente od indirettamente a formare delle Giurie, per aiutarlo a difendersi contro sè stesso.

« Fra me ed il Castellazzi non vi ebbe mai conflitto possibile; è solamente per la dignità d'Italia che non avrei voluto vedere lui deputato.

« Egli ambiva invece d'esserne eletto, e di vedersi accolto dalla Camera.

« In questa lotta, se tale può dirsi, di carattere specialissimo, egli riuscì trionfante pel voto della Camera dell'11 corrente, ed io rimasi soccombente.

« Si goda ora come può il suo trionfo, e lasci vivere me sereno nella mia sconfitta.

« Mi credano le SS. LL. con sensi di considerazione

« GIUSEPPE FINZI. »

ITALIA

Da Lonigo.

Poichè abbiamo fatto cenno di un incidente avvenuto nel Consiglio comunale di Lonigo, crediamo di dover riprodurre la seguente lettera del cav. Domenico Donati di Lonigo, che avrebbe dovuto comparire nell'*Adriatico*, e non comparve, e il perchè è spiegato nella seguente lettera, diretta al direttore della *Provincia di Vicenza*:

Lonigo 27 dicembre 1884.

Preg. sig. Direttore del giornale
la *Provincia di Vicenza*.

Aspettando inutilmente da cinque giorni la pubblicazione sull'*Adriatico* della seguente lettera, vengo a battere le porte della *Provincia*, e con la lusinga di migliore ospitalità, la ringrazio infinitamente e mi dichiaro con vera stima

Dev. D. DONATI.

Ecco ora la lettera del cav. Domenico Donati al direttore dell'*Adriatico*:

Lonigo 22 dicembre.

Onorevole signor Direttore
del giornale l' *Adriatico*.

Si agita da qualche giorno nelle colonne del suo pregiato giornale una polemica alquanto vivacchiante, che ha per argomento il Consiglio comunale di Lonigo.

Io non voglio entrare in questa polemica, perchè non ho tempo da perdere, e perchè non mi piace di fare la parte di Don Chisciotte, ma siccome in questa polemica si è voluto mettere in mezzo il mio nome, così mi permetto di pregarla a voler pubblicare nel suo giornale la seguente lettera, che ho diretto al direttore della *Provincia di Vicenza*, la quale non ha creduto di pubblicarla, non so per quale ragione.

Lonigo 27 dicembre 1884.

Preg. sig. Direttore del giornale
la *Provincia di Vicenza*.

Aspettando inutilmente da cinque giorni la pubblicazione sull'*Adriatico* della seguente lettera, vengo a battere le porte della *Provincia*, e con la lusinga di migliore ospitalità, la ringrazio infinitamente e mi dichiaro con vera stima

Dev. D. DONATI.

Ecco ora la lettera del cav. Domenico Donati al direttore dell'*Adriatico*:

Lonigo 22 dicembre.

Onorevole signor Direttore
del giornale l' *Adriatico*.

Si agita da qualche giorno nelle colonne del suo pregiato giornale una polemica alquanto vivacchiante, che ha per argomento il Consiglio comunale di Lonigo.

Io non voglio entrare in questa polemica, perchè non ho tempo da perdere, e perchè non mi piace di fare la parte di Don Chisciotte, ma siccome in questa polemica si è voluto mettere in mezzo il mio nome, così mi permetto di pregarla a voler pubblicare nel suo giornale la seguente lettera, che ho diretto al direttore della *Provincia di Vicenza*, la quale non ha creduto di pubblicarla, non so per quale ragione.

APPENDICE.

Il capitano del « Matteo Bruzzo ».

Leggesi nell' *Italia*:

Il capitano del disgraziatissimo *Matteo Bruzzo*, o *Vascello Fantasma*, come l' hanno battezzato i giornali (quello che andò in America coi colerosi a bordo), è nato a Genova, dove il suo nome è conosciutissimo, e si chiama E. Morteo.

Alto, robusto, arditissimo, cominciò la sua carriera come semplice marinaio; poi, ottenuta la patente di capitano di lungo corso, navigò per alcuni anni per suo conto, a bordo d' un *tre alberi*, col quale faceva un attivo commercio fra l' Italia e l' Inghilterra.

Fu appunto in quest' epoca della sua vita che gli occorse un' avventura singolare, che lo fece diventar celebre a Genova, e della quale si parla anche oggi in quella città, come se la faccenda fosse avvenuta ieri.

Morteo era salpato da Genova con un grosso carico di mercanzia diretta ad un commerciante inglese.

Giunto a Glasgow, sorse tra lui e il destinatario della merce una disputa piuttosto viva a proposito del prezzo di trasporto. Il negoziante inglese pretendeva la mercanzia, ma Morteo non gliela voleva dare fino a che il prezzo pattuito non gli venne sborsato. La cosa finì così, che il capitano italiano non consegnò le polizze di carico, e si ritirò a bordo della sua nave.

Il negoziante allora si rivolse ai tribunali, e l' autorità inglese mandò a bordo del *tre alberi* di Morteo due *policemen* con un mandato di arresto.

Ma il capitano genovese, che s' aspettava a questa soluzione, incaricò il suo secondo di ricevere i due agenti; egli assistette, vestito da semplice marinaio, al loro colloquio che fu brevissimo, ma che finì nel modo più strano di questo mondo.

— Il capitano Morteo? Chiesero i *policemen*.

— È in terra, rispose il secondo.

— Abbiamo un mandato di cattura contro di lui, continuarono i due inglesi.

— Me ne dispiace pel capitano. Mi pare però che questo non sia luogo adatto per dargli esecuzione, disse il secondo. E tendendo il dito verso un pennone, da cui svolazzava la bandiera nazionale, aggiunse: vedete, qui siamo in terra italiana.

I *policemen* guardarono in alto, fecero una smorfia, alzarono le spalle e uscirono in questa espressione:

— Che ce ne importa a noi di quello straccio?

A quelle parole Morteo, che, come ho detto, assisteva al colloquio travestito da marinaio, perdette la pazienza ed il lume degli occhi, fu addosso ai due agenti, li afferrò pel petto, ed aiutato da alcuni degli uomini del suo equipaggio, li calò e rinchiuse nella stiva.

Pochi minuti dopo il bastimento italiano levava l' ancora e pigliava il largo, malgrado un fittissimo nebbione che impediva di vedere a due palmi in là del naso.

La prigionia dei due agenti durò poco più d' un giorno; ma davvero non se n' ebbero a lamentare, poichè Morteo fornì loro i mezzi per una colossale ubbriacatura, in conseguenza della quale, quando dal *tre alberi* italiano furono trasbordati su un bastimento che si dirigeva verso l' Inghilterra, non seppero pronunciare una sola parola che spiegasse il come ed il perchè essi si trovassero in alto mare.

La spiegazione la diede, come volle, il Morteo.

Disse che i due *policemen* erano andati a bordo del suo bastimento ubbriachi fradici e che vi avevano commessi dei disordini. Dovendo egli lasciare l' Inghilterra per ugentissimi affari, nè avendo tempo per consegnarli all' Autorità inglese, li aveva chiusi in stiva, coll' intenzione di farli rimpatriare col primo mezzo che gli si sarebbe offerto.

In causa di questo fatto, Morteo s'ebbe una grossa condanna dai Tribunali inglesi, condanna ch' egli, per altro, non ha mai scontata, e che a quest' ora dovrebb' essere prescritta.

Il nostro capitano però non rivide più l'Inghilterra, e per parecchi anni, quando doveva passare per lo stretto di Gibilterra sotto il tiro dei cannoni della Regina Vittoria, era costretto a scegliere le notti più oscure e tempestose, per deludere una vigilanza per lui molto pericolosa.

Le quarantene a Pianosa.

Riproduciamo questa interessante corrispondenza particolare dell' *Opinione* da Pianosa, 22 dicembre:

Sabato, alle ore 8 ant., il comandante del vapore, capitano Morteo, è venuto alla Delegazione del Porto ed ha fatto il suo *costituto* al cav. dott. Marassini, direttore del lazzaretto provvisorio.

Il capitano del vapore aveva seco lui il medico di bordo, di cui non ho saputo il nome, ma di lui vi dirò questo solo: è nativo ed abitante a Pontremoli, ha un fratello a Buenos Ayres, e, volendo prendere due piccioni ad una fava, andò a fare il disgraziato viaggio del *Matteo Bruzzo*, per vedere un fratello ch' è stabilito là e fare un viaggio di piacere. Come abbia ottenuto lo scopo propostosi, voi già l' immaginate e lo sapete. Il capitano Morteo è un simpatico uomo, e tutte le peripezie sofferte dal suo bastimento non hanno lasciato traccie sulla sua fisonomia.

Il medico invece, si vede, che non abituato alla vita di mare, ha molto sofferto. Son certo però, ch' ora, in compagnia dei suoi colleghi, dott. Marassini e tenente medico De Martino, egli si riavrà completamente.

Alle ore 2, sabato, incominciò lo sbarco che proseguì sino alle 4 pom. e sbarcarono 282 individui.

Dirvi l' impressione che mi fecero questi fratelli, reduci da un disgraziato viaggio, io non saprei farlo in poche parole. Vi dirò invece ciò ch' essi fecero. Appena toccata terra, alcuni ballavano dalla gioia, e qualcuno emise il grido di viva l' Italia, a cui facevano eco quei ch' erano nella sua imbarcazione. Tutte le età sono rappresentate da questi emigranti, e tutte le varie specie di operai; però la maggioranza sono contadini. Lo sbarco fu fatto dalla imbarcazione del vapore, e si effettuò a Cala Giovanna, ove, per cura della direzione del lazzaretto, era stato improvvisato un ponte perchè potessero i passeggieri meno male discendere.

Domenica poi, lo sbarco cominciò alle ore 8 ant. e continuò sino alle 11, e si dovè sospendere per un forte temporale che si sfogò, e perchè, rinfrescando il vento, il vapore avvisò che non poteva tenere l' ancoraggio in rada perchè l' àncora arava. (Se trovate barbara questa espressione marinaresca, direte in una nota: che *ara un' àncora quando non s' attacca al fondo)*.

Ma verso l' una pom. il temporale era passato, ed il mare, come per incanto, si calmò. Si riprese con nuova lena ed impazienza lo sbarco in modo, che alle ore 4 pomeridiane di domenica erano sbarcati 880 passeggieri che uniti ai 292 sbarcati il giorno di sabato, formano un totale di 1172; e così si può dire completo lo sbarco. Sono rimasti a bordo l' unico passeggiero di prima classe, 12 di seconda classe, ed alcuni convalescenti di malattie ordinarie.

Lo sbarco avvenne bene; non successero disgrazie di sorta, ed i passeggieri si mostrarono rassegnati alla lunga quarantena che dovranno fare.

La salute dei quarantenanti e dell' isola è ottima. — È nata nel lazzaretto una bambina. Questa è la sola novità.

— 25 *detto*. — Lo sbarco dei passeggieri è finito. Oggi il lazzaretto funziona regolarmente.

9

e

BULLiti de
aie ed ec
ora e semp
del B nella question
Latit. b e presidente del
Longit coimputato, sono ne
Ora è.n po' di spazio anch' io
a i fatti nella loro nuda rea
ubblico.

Sulla unificazione dei debiti.

ll' anno 1881 il Consiglio comunale no
va una Commissione composta dei princi
iovanelli, dell' ing. Antonio Trevisan e del
oscritto, col mandato di studiare la questio
dei debiti comunali e di proporre il modo
a loro estinzione.

Dagli studii fatti risultava che i debiti del
nune rappresentavano la somma di lire
,766.02 dipendente da varii contratti, e che
compiere alcuni lavori in progetto occorre
o altre lire 125,000 circa, per cui il debito
mplessivo andava a raggiungere in cifra to
da la somma di lire 325,500. Per la estin
ne di questi debiti la Giunta aveva già ac
nato nel Conto morale, pubblicato il 2 giu
1881, alla convenienza della unificazione;
la Commissione, prima di pronunciare il
prio voto, volle analizzare tutti i varii si
mi, ai quali si avrebbe potuto ricorrere, te
o fermo il principio di lasciare disponibile
futuri bilanci la somma di circa 12,500
per spese impreviste, e di destinare agli
eressi ed all' ammortamento del debito la sola
ma di circa 23,500 lire che restano dispo
ili, senza aumentare l' aliquota della imposta;
ne aveva posto a cardine dei proprii studii
he l' onorevole Giunta, in omaggio ad una
cedente deliberazione consigliare.

Cinque furono i sistemi analizzati dalla
mmissione; ma la scelta non poteva cadere
su due, cioè quello di mantenere i contrat
esistenti limitando il prestito nuovo alla sola
ma occorrente di lire 125,733.98, e quello
la unificazione già adombrato, come si dis
dalla Giunta, mediante emissione di obbli
zioni. Il primo, in tutto il periodo di 35
ni, costava lire 736,044.31, ma richiedeva per
eressi ed ammortamento nel primo decennio
e 26,657.06 all' anno; il secondo costava lire
1,791.50 nel complesso, ma sole lire 23,500
' anno nel decennio. È vero, dunque, come ri
rda il corrispondente, che il primo al termine
i 35 anni avrebbe costato meno, e precisa
nte lire 25,747.19; ma è evidente d' altronde
antunque il corrispondente l' abbia dimentica
che non si poteva ottenere quel vantaggio
non sottraendo 3500 lire circa al fondo de
nato ad altri scopi nei bilanci del decennio,
aumentando di altrettanto l' aliquota dell' im
sta, contro la volontà del Consiglio, tanto
l' uno, quanto nell' altro caso.

Ecco perchè la Commissione ha dovuto pro
rre ed il Consiglio accettare il sistema della
ificazione con emissione di Obbligazioni, an
e senza tener conto dei vantaggi indiretti che
derivavano a qualunque classe sociale per la
sibilità di impiegare anche i più piccoli ca
tali con le Obbligazioni di cento lire, ed ai
stri Luoghi pii in particolare con la trasfor
zione dei loro titoli di credito. Tutto ciò era
mostrato in dettaglio nella relazione 5 ottobre
81 che la Giunta aveva fatto stampare e di
mare con la massima diffusione. — Ma il re
tore della Commissione era il presidente della
nca, e lo sviluppo dei calcoli a base dei pro
tti, come avvertivasi nella suddetta relazione,
nne dalla Commissione stessa affidato al si
or Zanella direttore della Banca; dunque, gat
ci cova; l' affare puzza di affarismo, ed è la
nca che ci guadagna!

La Banca in questo affare non ebbe invece
e 7000 lire in corrispettivo delle spese di e
issione ecc., che ne assorbirono presso a poco
meta, e del servizio prestato al Comune per
tti i 33 anni, coll' obbligo di una cauzione di
0,000 lire in rendita e di sottoscrivere Obbli
zioni per lire 60,000. Veggasi ora quanto di
eno il Comune avrebbe potuto spendere, sia
rovvedendo direttamente alla emissione ed e
inzione delle obbligazioni, sia adottando qua
unque altro sistema, avuto riguardo alle me
iazioni, contratti, ecc.

Sulle case operaie ed economiche.

Sul bisogno di tali case non vi è contesta
ione; siamo tutti d' accordo, dunque è inutile
arlarne; la questione sta nel sistema da adot
rsi per la realizzazione del progetto. Ed a que
to proposito — chiedo scusa se devo parlare
n persona prima — io pensai sempre, che il
istema migliore fosse quello di affidarne la co
truzione e l' esercizio ad una società anonima
ooperativa da costituirsi con un capitale illi
itato, con azioni da 25, o 30 lire, con facoltà
i possederne non più di 50 o 60, allo scopo di
edere le case in locazione semplice o in loca
ione-vendita, mediante ammortamento annuo ai
oli socii. Mi pareva che queste basi fossero emi
entemente liberali e democratiche, perchè of
rono il mezzo di abitare una buona casa e di
iventarne anche proprietario, a qualunque umile
perario purchè previdente ed onesto; ma non
ni nascondeva d' altra parte le difficoltà della
ostituzione della Società, sapendo che il capi
ale impiegato in fabbriche per quanto sieno eco
nomiche, difficilmente rende il 4 per 0[0; e pre
endere dal povero operaio, che si vorrebbe azio
nista, il sagrifizio di una parte del suo magro
alario per un così meschino interesse, pareva
una crudeltà.

Pensai allora che il Comune, avuto riguardo
ad un argomento che tanto interessa la morale
e l' igiene del popolo, avrebbe potuto spendere
qualche migliaio di lire per l' acquisto del ter
reno da cedersi gratuitamente alla Società, e
qualche centinaio di lire per un premio dell' uno
er cento sul capitale da impiegarsi sino al li
ite massimo di 50,000 lire.

Questa proposta accolta favorevolmente dalla
unta venne poi modificata nel senso di agevo
re la costruzione delle case, accordando la ces
ione gratuita del terreno anche ai privati, ma
soltanto dopo qualche mese per lasciar tempo
alla Società di costituirsi, e senza il premio del
' uno per cento per non inceppare colla troppo
forte concorrenza la sua costituzione. E che la
Società meritasse una preferenza pareva non si
potesse dubitare, esplicando essa la sua azione
benefica continuativa per lungo corso di anni, o
proponendosi lo scopo nobilissimo di affittare
buone case a medio prezzo, e di mettere l' arti
giano in condizione da diventare proprietario col
sistema dell' ammortamento; ciò che non sogliono fare i privati, nè si può pretendere che lo facciano. Ed uniformandosi a questo concetto venne dai consiglieri Giovanelli, Maffei e Donati concretato l' ordine del giorno approvato dalla grande maggioranza del Consiglio comunale.

Se non che anche questo progetto ha un peccato di origine! Iniziatrice della nuova Società deve essere la Banca Popolare e la Società operaia-agricola di Mutuo Soccorso; ed io, che ho l' onore di rappresentarle, ne sono il portavoce. Della Società di Mutuo Soccorso non si parla, ma si getta l' allarme contro la Banca, lasciando sospettare una seconda edizione del progetto del prestito, sempre a suo vantaggio e danno del Comune!

E dire che la Banca aveva l' ingenuità di guadagnarsi invece un nuovo titolo di benemerenza per la sua sollecitudine in favore della classe lavoratrice, come pei prestiti agrarii re! Molte altre Banche che si inspirano so principio lo hanno già fatto; il no iglio di amministrazione e il Comitato ci avevano promesso di occuparsene nelle loro relazioni all' assemblea, di concerto con l' on. Giunta, nè mai prima del Consiglio sorse una voce a combatterla, e cittadini rispettabili ci confortarono anzi a condurre a buon termine le pratiche iniziate. Ma la Banca impiega in tal modo i suoi capitali, e sfrutta a danno del Comune il premio dell' 1 per cento. Oh! il grasso guadagno; impiegasse anche come azionista tutta la somma concessa dal codice di commercio alle Società cooperative (ciò che non sarà invece accordato dallo Statuto che alla Società di Mutuo Soccorso, perchè rappresenta collettivamente l' interesse di tanti poveri che non possono diventare azionisti) incasserebbe tutto al più per tal titolo 50 lire al l' anno, e tanto basta per dimostrare la sua ingordigia, quando si pensi che queste 50 lire vanno divise in 9000 azioni.

Questa è la pura verità; e noi aspettiamo tranquilli il giudizio del pubblico con la coscienza di cittadini onesti e leali.

Ed a lei, signor direttore, mille grazie e le dichiarazioni della mia più perfetta stima.

Dev. Domenico Donati.

Un prefetto che parte da Forlì.

Telegrafano da Forlì 28 dicembre al *Popolo Romano*:

Stasera è partito per nuova destinazione il prefetto comm. Winspeare, salutato alla Stazione da tutte le Autorità, dagli impiegati e da un numero considerevole di cittadini, accorsi per attestare all' egregio uomo la stima e la simpatia acquistatesi qui durante la sua permanenza.

Il prefetto fu molto commosso di questa affettuosa dimostrazione.

Egli lascia vivo desiderio di sè in tutti coloro ch' ebbero campo di avvicinarlo e di ammirarne le esimie doti di mente e di cuore.

Il comm. De Amicis, suo successore, è atteso qui pel 10 gennaio.

Azione navale in Africa?

Telegrafano da Roma 30 alla *Nazione*:

Parlasi con insistenza di un' azione navale diretta per l'Africa. V'interverrebbe il *Bausan*, comandato dal Duca di Genova, assieme alla *Castelfidardo* ed al *Messaggiero*.

Scandalo alle Assise.

Telegrafano da Firenze 29 al *Secolo*:

Nel processo per omicidio politico, che si sta svolgendo alle Assise, si ripeterono oggi gravissimi incidenti.

Avendo il difensore, onorevole deputato Severi, qualificate come vigliaccherie alcune allusioni ostili del notaro Folli, capo dell' attuale amministrazione di Strada, il testimone Magnolfi, ispettore di pubblica sicurezza, si alzò all' improvviso gridando al Severi:

— Vigliacco lei!

L' onor. Severi, frenato a stento dagli amici e colleghi, protestò energicamente, ingiungendo al teste di ritirar l' ingiuria proferita.

L' avvocato Muratori, altro difensore, concitatissimo, si dichiarò solidale coll' onor. Severi, reclamando sodisfazione.

Il presidente cercò calmare gli avvocati, i quali minacciarono deporre la toga.

Magnolfi si dichiarò pronto a ritirare l' ingiuria, qualora l' onor. Severi dichiarasse non avere inteso parlare di lui.

Severi e Muratori esigettero una ritrattazione incondizionata. Magnolfi si rifiutò di farla.

Allora gli avvocati Ricci e Petri chiesero si procedesse penalmente contro l' agente provocatore.

Avendo la Corte rigettata la domanda, la difesa dichiarò di abbandonare la sala.

—

Telegrafano da Firenze 30 all' *Adige*:

Oggi, in causa del ritiro del Collegio della difesa, nel processo per l' assassinio del Sabatini, la Corte rinviò il processo stesso, condannando i difensori nelle spese di procedimento.

GERMANIA

Nuovo acquisto tedesco in Africa.

Telegrafano da Berlino 30 all'*Indipendente*:

Dietro una particolareggiata relazione della *Magdeburger Zeitung*, il viaggiatore tedesco Ewald acquistò la baia di Santa Lucia nell' Africa sud-orientale, e inoltre 60,000 acri di territorio adiacente per Lüderitz.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 dicembre.

Associazione Costituzionale. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione Costituzionale ha diretto a Giuseppe Finzi la seguente nobilissima lettera:

« *Onorev. comm. Giuseppe Finzi*

« Il Consiglio direttivo dell' Associazione Costituzionale di Venezia vuole aggiungere le espressioni dei suoi sentimenti di devozione e di ammirazione a quelli, che da ogni parte d'Italia vengono a trovarvi nel vostro ritiro.

« Come in tante circostanze e delicate e terribili voi mai non piegaste, così anche adesso, dalle strette tenebrose con cui volevano soffocarvi, usciste colla fronte sempre alta e pura, rinnovellata di novella gloria. Su questa fronte l'Italia imprime ancora un bacio di devozione e di riconoscenza. Noi rispettiamo i motivi per cui repentinamente lasciaste la Camera, ma confidiamo d'altra parte che la vostra nobile e severa figura rimarrà per poco ecclissata, e ricomparirete ben presto sulla scena della vita politica a sostegno degli onesti e a confusione dei tristi. »

Nella *Gazzetta di Mantova* troviamo poi la risposta:

« *Illustre Consiglio Direttivo*
dell'Associazione Costituzionale
di Venezia.

« Il vedermi onorato con plauso ed augurii da Venezia, la città italiana delle grandi e potenti tradizioni, mi lascierebbe giustamente superbo, se potessi per un istante dimenticare la mia insufficienza.

« In una sola cosa però so di non poter esser vinto, « nell'esercizio assiduo del dovere ».

« Questo e non altro Voi avete voluto premiare in me; e, ringraziandovene con tutte le forze dell'animo mio, permettetemi d'augurare che cresca una generazione tutta ispirata a tale virtù.

« L'Italia è fatta, ma la conserveremo a stento, senza poter renderla grande, se gli egoismi e le pretese individuali non cederanno il posto alla religione del dovere.

« Canicossa, 28 dicembre 1 84.

« *Dev. Obblig.*
« Giuseppe Finzi. »

Congregazione di Carità. — Riceviamo dalla Congregazione di Carità il 1.° Elenco de' soscrittori per dispensa dalle visite di capo d' anno:

Carminati cav. Costantino, azioni 1 — Carminati nob. Carlo, S. Stae, 1 — Carminati nob. Alessandro, S. Stae, 1 — Fisola cav. Giovanni, 1 — Minich dott. Angelo. 2 — Treves De Bonfili comm. Giacomo e famiglia, 12 — Fiers Guglielmo, console di Germania e famiglia, 2 — Sforni Vivante Fanny, 1 — Piamonte d.r Giuseppe, ing. civ., 1 — Blumenthal fratelli, 2 — Baldini cav. Raimondo, direttore della Real Casa, 1 — Giustinian co. Gio. Batt., 2 — Giustinian contessa Elisabetta, 1 — Paulovich cav. Giovanni, 2 — Galvani D' Onigo contessa Elisabetta, 2 — Elze d.r T., 1 — Morosini contessa Maria ved. Venier, 1 Peregalli co. Rodolfo e consorte, 2 — Lattis comm. d.r Arnone, 1 — Co.i Miari eredi del fu co. Felice, 4 — Fink Guillon contessa Maria, 2 — Serego Allighieri Guillon Mangilli contessa Drusilla, 2 — Totale azioni N. 45.

Prestito a premii della Città di Venezia (1869). — Nella 50.ma Estrazione del Prestito a premii della Città di Venezia, oggi (31 dicembre) seguita presso il Municipio, furono estratte le Serie seguenti:

Serie estratte:

11816	2746	9091	13802	11843	10737	1260
6427	4843	8686	2491	8936	8198	3887
5111	14339	2927	15157	4300	8380	10669
3762	13382	14007	13244	9712	10464	9101
14788	827	11519	9377	13385	2728	3604
9224	13506	14914	8550	8406	15158	8375
3195	7456	14172	5179	8722	8134	5370
4138	10637	10303	13549	9658	13881	9592
14501	12602	13797	13356	2003	10020	14792
620	3281	4566	2117	608	11543	12329
3587	7735	2158	12576	3211	504	10757
3170	3153	1450	6421	12819	462	8454
12668	8294	3248	2211	7310	1993	1668
7564	873	1895	8342	2053	13350	1020
1131	3829	12798	10713	6869	13278	10399
4005	11392	8515	7643	8517	5585	9851
10592	3282	13547	11582	13117	13077	3886
8627	12235	4057	7516	13106	2992	13360
12958	13401	4534	9475	11591	4581	12816
4485	10326	13421	4550	8582	2852	13028
13147	885	4595	9805	2429	2481	15317
4715	1375	11194				

Obbligazioni premiate:

Prem.	Serie	N.	Prem.	Serie	N.
50000	4300	17	50	3111	10
500	9392	11	50	4581	19
250	6427	4	50	7310	16
250	3195	5	50	1450	24
250	504	2	50	1668	16
100	8198	22	50	10326	5
100	1993	17	50	13278	7
100	14172	24	50	14339	4
100	2429	3	50	10669	4
100	1131	16	50	13349	2
100	4138	23	50	8134	21
100	8406	12	50	2728	4
100	15157	18	50	4300	16
100	6869	12	50	10713	17
100	13278	17	50	9712	5
100	8134	18	50	13350	5
100	2832	20	50	13350	8
50	8686	3	50	2491	20
50	13347	4	50	9101	14
50	2429	24	50	4581	10
50	2053	15	50	8406	10
50	5360	24	50	11519	19
50	8582	21			

Banca Veneta. — Veniamo a sapere che in confronto del dott. Moisè Errera, il quale appariva impigliato nell' ingente processo che tutti conoscono, fu con recente ordinanza di questo Tribunale dichiarato non farsi luogo a procedimento; e noi ce ne congratuliamo col dott. Errera, che vedesi così reintegrato nella sua fama di operoso ed onesto cittadino.

Le vaghe voci corse altra volta sulla connivenza di talun membro dell'antico Consiglio d'amministrazione coi malversatori restano poi in tal modo, anche ufficialmente, smentite.

Alla Pretura. — Ieri, parlando del processo svoltosi alla Pretura Urbana in confronto del dottor P. cav. Pastori, abbiamo accennato ad una ammonizione avuta tempo addietro dal predetto signor dottore e per l' identico titolo — cioè, ommessa denuncia di un caso di vaiuolo — dal Consiglio sanitario provinciale.

Il signor dott. Pastori ci scrive narrandoci tutta la storia di quel processo, che lui dice di aver ritenuto, in buona fede, non fosse già un processo, ma una conferenza scientifica.... Siccome poi aggiunge che, fatto certo dal nostro articolo d' ieri, che si è trattato di un vero processo, egli ricorrerà al Consiglio superiore sanitario, così troviamo intempestivo stampare la sua lettera.

Non possiamo che aspettare la decisione del Consiglio superiore sanitario, e, quando la conosceremo, la pubblicheremo senz' altro.

Cose artistiche. — A proposito della lettera che abbiamo stampata il 27 corrente, e che lamentava il toglimento di una trifora antica e pregevole dalla facciata di una casa a Santa Maria del Giglio, sappiamo, da fonte attendibilissima che essa venne di là levata per ragioni imprescindibili di statica; che l' altra trifora verso il canale verrà conservata, e che quella che fu demolita, per desiderio del proprietario e dell' architetto verrà ricomposta e regalata ad una istituzione artistica della nostra città.

È quindi semplicemente giustizia il tener conto anche di tuttociò.

Teatro la Fenice. — Iersera vennero introdotte delle modificazioni e delle migliorie allo spettacolo. Fu soppressa la scena del pattinaggio e migliorato in parte il vestiario in alquante ballerine e in parecchi dignitarii, che erano poco decenti invero, nella scena della Processione.

Quanto all' oscurità ci fu detto che essa non dipende dall' impresario — il quale non è un Medebach per taccagneria, come taluni sospettavano — ma bensì da un inserviente illuminatore, il quale regola l' illuminazione a casaccio, sciupando il gaz da una parte e lesinandolo dall' altra. — Egli talora, ci fu detto, fa uno sciupio sconsiderato di luce sulla scena e lascia all' oscuro la platea. Che l' impresa — la quale deve sorvegliare su tutto — regoli essa la cosa.

Un altro inconveniente vogliamo rilevare, e questo riguarda i poveri professori d' orchestra. In tutti i teatri del mondo, terminato un atto, i professori d' orchestra hanno un locale, dove si raccolgono per riposare. Alla Fenice non lo avrebbero, e si vedono costretti ad escire dall' orchestra a destra dello spettatore per entrare dalla porta a sinistra, in un locale qualunque passando davanti a tutta la prima fila degli scanni con grave incomodo delle persone sedute in quelli. In passato, alla Fenice, questo passaggio non dava certa noia; ma ora, che, subito dopo l' orchestra, venne aggiunta una nuova fila di scanni, l' inconveniente si è fatto grave.

Del resto, non si può, certo, esigere che i professori d' orchestra stieno oltre quattro ore senza muoversi, per cui apparisce manifesto il bisogno di rimediare all' inconveniente, o permettendo ad essi di uscire dalla porta a destra e che conduce all' entrata nella scena, o trovando qualche altro ripiego.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 1.° gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Franci. Marcia *Gioite o popoli*. — 2. Weber. Sinfonia *Euryanthe*. — 3. Marenco. Preludio e introduzione nel ballo *Day Sin*. — 4. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell' opera *Norma*. — 5. Strauss. Mazurka *Una bagatella*. — 6. Meyerbeer. Siciliana e finale 1.° nell' opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Strauss. Galop *Vita gioconda*.

Casotti. — In seguito al nostro cenno di ieri, la Compagnia Biasini ed Anastasini oggi ci mandava ad avvertire, pregandoci di annunciarlo nel giornale, che essa incomincierà questa sera, alle ore 7 e mezzo, le sue rappresentazioni.

Arresto. — (B. d. Q.). — Venne arrestato certo P. F., perchè autore di mancato furto di un copertone di tela incerata, del valore di lire 80, in danno dell' Amministrazione ferroviaria.

Ruggiero Bandarin.

PER IL TRIGESIMO DALLA SUA MORTE.

Quattro mesi or sono, quando Ruggiero Bandarin lasciava Roma, l'accompagnavamo coi voti e coi saluti più caldi, augurando fosse breve la sua assenza, allora consigliatagli per motivi di salute. Egli doveva, e desiderava, farvi al più presto ritorno, animato da quello spirito di operosità, di cui aveva dato costanti e splendide prove, affine di continuare le sue solerti ed efficaci prestazioni nell' inchiesta sulle Opere Pie.

Partiva per rimettersi dalle febbri malariche, che lo tormentavano da qualche tempo. — Nessuno di noi dubitava che non le avrebbe vinte. Nessuno di noi sospettava covasse in lui il germe fatale di una malattia che non perdona, in lui che eravamo avvezzi a veder lavorare sereno e senza posa, tutto intento ad accrescere, con irreprensibili mezzi, il decoro suo e il benessere dell' adorata famiglia, felice per la tranquilla coscienza dei doveri con diuturna cura compiti e per le liete speranze di un avvenire onorevole e brillante. — Nessuno di noi prevedeva, nemmeno lontanamente, una fine così rapida e crudele. — A soli 31 anno si chiuse la sua nobile esistenza. Destino lagrimevole! sventura che trova un' eco profonda nel nostro cuore e che ci unisce nel pianto e nelle memorie indelebili, come, in più lieti giorni, fummo uniti nell amore per il caro trapassato.

L' amaro annuncio della sua dipartita ci trovò impreparati, ci trovò sgomenti.

Non potevamo persuaderci che ci fossero tolte per sempre allo sguardo le dilette sembianze dell' amico, che più fra noi non brillasse quel suo vivo lume d' intelletto e che la sua cortese calda parola non dovesse più frammischiarsi alle nostre, sia nelle calme e ragionate discussioni, sia nel tremito degli entusiasmi o nei voli delle speranze, ahimè, così spesso e così dolorosamente fallaci.

Parlare di lui, in quei giorni, com' egli meritava e come l' affetto nostro c' imponeva, non era possibile.

All' amico diletto rechiamo tributo di onoranza, oggi, trigesimo dalla sua morte.

Nato a Venezia da Silvestro Bandarin e da Carlotta Luisello, nell' anno 1853, Ruggiero dava di buon' ora prova d' ingegno vivace e robusto. Percorse rapidamente gli studii classici, e passato dal Liceo alla Scuola superiore di commercio, ne fu licenziato professore di Economia e Diritto. — La sua coltura era completa, poichè agli studii letterarii e a quelli tecnici si era dedicato con pari energia. — Era innamorato delle bellezze dei classici, era scrittore elegante ed efficace, e talora, nella intimità dei fidati convegni, amava leggere i suoi versi, dai quali erompeva la piena dei suoi affetti gentili, il tesoro delle sue speranze, l' entusiasmo dell'animo aperto ad ogni alto ideale e vigoroso nella affermazione dei principii nobili e superiori.

In questi studii egli seguiva l' impulso del cuore, ma pari e maggior ardore egli poneva in quelli economici e giuridici, che, a suo giudizio, dovevano schiudergli una più rapida carriera. — Per sei anni si dedicò tutto ad essi con attività meravigliosa e con crescente diletto. Cominciati per seguire i dettami della ragione, finirono per attrarlo così, che li antepose ad ogni altro, ed acquistò in essi serie e profonde cognizioni.

Aveva fibra d' artista e portava nelle varie manifestazioni del bello giudizio squisito; in pari tempo andava fornito di criterio giuridico sicuro, di singolare spirito di analisi, di complete cognizioni nelle lingue straniere. Nella sua mente, insomma, tutte queste qualità disparate armonicamente si equilibravano.

Con siffatta preparazione di studii, Ruggiero Bandarin poteva percorrere egregiamente la carriera dell' insegnamento. Ma non volle o non potè, forse parendogli troppo lunga, troppo calma, impaziente com' era di affermare l' ingegno suo in più vasta palestra, e preferì la via dei pubblici ufficii presso l' Amministrazione centrale. In essa lo spingeva altresì un santo affetto, nudrito fin da giovinetto e conservato puro e costante come prezioso tesoro dell' anima: il desiderio di aver presto a compagna della vita la sua Lucia, sogno del suo cuore, conforto e speranza del suo avvenire.

Un esame di concorso nel Ministero di agricoltura gli porse l' occasione di vincere, primo fra i concorrenti, e con alto onore, il posto di vice-segretario nel ramo amministrativo. D' allora in poi ogni giorno seguava per lui nuove vittorie. Conosciuto ed apprezzato dai suoi superiori e da eminenti pubblicisti, l' opera sua fu ricercata dagli uni e dagli altri, e venne sempre da questi e da quelli tenuta come preziosa.

Fu segretario della *Commissione d' inchiesta per la marina mercantile* e di quella sulle *Opere pie*, dove prestò l' opera propria con tanta intelligenza e tanto zelo da meritarsi gli ambiti encomii di Cesare Correnti, come aveva ottenuto la stima e l' amicizia, pel suo lavoro indefesso ed accurato, dei Brioschi, del Luzzatti e dei Boselli.

Condusse a termine per il Ministero d'agricoltura lavori pregevoli e di lena; scrisse negli *Annali* e nell' *Archivio di Statistica* e nella *Nuova Antologia*. Collaborò nella *Rassegna* settimanale e quotidiana.

Infervorato nella lotta e tratto dal carattere suo, che incessantemente lo tormentava a cercar la perfezione, logorandosi la salute, egli non misurò più le proprie forze, e soccombette, vittima del lavoro e delle fervide aspirazioni di un' anima che mirava sempre a più eccelsa meta.

Povero Ruggiero! Era così bello, così edificante per noi, il seguire, con l' affetto dell' amicizia, i suoi sforzi febbrili per aprirsi una onorata e brillante carriera, che spezza il cuore veder troncata tanto immaturamente una esistenza così nobile e preziosa.

Gli amici tuoi, Ruggiero, memori delle tue chiare doti e dell' infinito affetto che portavi a' tuoi cari, non possono parlar di conforto ai tuoi desolati ed esemplari genitori, alla diletta e derelitta tua Lucia, cui preme il cuore inenarrabile angoscia, ai teneri tuoi figlioletti, sulle cui labbra provvidamente inconscie mirammo riprodotto il tuo franco e leale sorriso, ai tuoi amati fratelli, che vissero palpitando di te nel lungo periodo della tua crudele malattia.

Troppa è la loro sventura, immensa la loro perdita. A noi, che tanto amasti e che ricambiammo con vivo slancio d' affetto la cara tua amicizia, altro non resta in questo giorno, sacro alla rimembranza, che rendere solenne ed affettuoso tributo alle tue egregie, nobili virtù.

Firmati: Bellini, Callegari, Fabris, Friedländer, Magaldi, Oddi, Pagani, Sossich, Stringher, Zammarano.

Corriere del mattino

Venezia 31 dicembre

Senato del Regno. — *Seduta del 30.*

Presidenza Durando.

Il senatore Farina giura.

Rinnovazione dello scrutinio segreto dei progetti discussi nelle precedenti sedute.

Procedesi allo scrutinio.

I progetti risultano tutti approvati.

Il *Presidente* invita il Senato a pronunciarsi circa la data della ripresa dei lavori. Avverte che la legge sul risanamento di Napoli è impossibile, la relazione non essendo pronta avanti il 7 o l' 8 gennaio, ed anche più tardi.

Magliani ricorda la massima urgenza dei progetti sulla Convenzione del Municipio di Roma per le reciproche sessioni delle proprietà demaniali comunali; l' approvazione dei contrati d' acquisto delle roggie di Busca, Kizzo e Biroga.

Rega propone il giorno 10; *Comizzaro* il 15.

Depretis appoggia il giorno 10, rilevando la grande urgenza della legge pel risanamento di Napoli, almeno di una parte, se si vogliono evitare nuove epidemie.

Caracciolo assicura che pel giorno 10 sarà stampata la relazione; crede utile la convocazione del Senato il 10.

Dopo osservazioni di *Alfieri*, *Rega*, *Errante*, *Caracciolo*, *Mezzacapo Carlo* e *Borgatti* il Senato delibera la riconvocazione il giorno 10.

Il *Presidente* invita Depretis a dichiarare se accetta le interpellenze di *Canizzaro* sul colera; di *Jacini* sull' inchiesta agraria.

Depretis prega di dilazionare la fissazione del giorno per lo svolgimento.

Levasi la seduta alle ore 3.30

Nel retroscena parlamentare.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera* e riferiamo a titolo pure di cronaca delle voci che corrono:

Nei corridoi di Montecitorio si accentuano le voci, secondo le quali si farebbero tentativi per riavviciuare parte dei dissidenti e pentarchici all'on. Depretis, producendo una crisi parziale del Gabinetto, per potere dar parte, nel Ministero, a quelli che si convertissero.

Pare che il Laporta, il Laceva e il Boselli conducano queste trattative. — È certo che ebbero parecchi colloquii con l'on. Depretis.

I ministri che si dovrebbero sacrificare sull'altare della riconciliazione sarebbero il Mancini e il Genala. Il primo si capisce, perchè la politica estera del Mancini, completamente passiva, è resa intollerabile. Quanto al sacrificio del Genala, lo si farebbe allo scopo di ritirare le Convenzioni, e ripresentarle modificate.

Anche ieri la *Tribuna* ripetè che Zanardelli vuole l'esercizio privato, e farebbe le Convenzioni coi banchieri, ma a patti migliori.

Ieri mattina, dieci deputati meridionali, che accettarono l' ordine del giorno della Commissione, proponevano ad alcuni colleghi di unirsi per indurre l'on. Depretis ad una modificazione del Gabinetto, accettandovi alcuni dissidenti. Marziale Capo, presente, rispose: « Siamo troppo pochi per avere speranza di riuscita. »

Biancheri è favorevole al tentativo. Riuscendo, si chiuderebbe la sessione subito.

Una delle condizioni sarebbe di portare alla presidenza della Camera Cairoli. Biancheri sarebbe felicissimo di rinunciare a quel posto.

La questione delle linee germaniche.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Il Ministero degli affari esteri si occupa attivamente della questione delle ferrovie germaniche. Sono partite da qualche giorno, e confermate ieri, le istruzioni al nostro rappresentante a Berlino, onde tenga la questione strettamente nel campo economico, non in quello politico, dimostrando precipuamente al Gabinetto tedesco come sia più vantaggioso al commercio di quel paese lo sbocco delle linee ferroviarie a Genova, piuttosto che a Trieste, essendo il porto di Genova più vicino ai centri germanici industriali.

Frattanto le notizie giunte al palazzo della Consulta affermano che il disegno del Governo alemanno è alternativo fra le quattro linee, e che nella Commissione del *Reichstag* esiste una tendenza per la scelta a capolinea di Trieste. Aggiungesi, nelle notizie stesse, che, malgrado l' invio a Trieste di un commissario governativo, la cosa è tuttora allo stato preliminare. Intanto la Commissione del *Reichstag* si riunirà l' 8 gennaio.

La morte di Gustavo Bianchi confermata.

(Dal *Corriere della Sera*)

Abbiamo riassunto la lettera e la memoria mandate dal ministro Mancini ai deputati Carpeggiani, Gattelli e Filopanti — i quali avevano presentato un' interrogazione sulla voce relativa all' eccidio del viaggiatore Bianchi. Le notizie cui riferivasi il ministro si fermavano ai primi

vace intorno ai rapporti che passano fra il Comune e la Banca Popolare di Lonigo in due argomenti di grande importanza, quali sono la unificazione dei debiti del Comune e la costruzione delle case operaie ed economiche.

Estraneo fora e sempre alla polemica, ma cointeressato nella questione come consigliere del Comune e presidente della Banca ed anzi, direi quasi, coimputato, sono nella necessità di chiederle un po' di spazio anch'io per mettere in evidenza i fatti nella loro nuda realtà, a norma del pubblico.

Sulla unificazione dei debiti.

Nell'anno 1881 il Consiglio comunale nominava una Commissione composta del principe Giovanelli, dell'ing. Antonio Trevisan e del sottoscritto, col mandato di studiare la questione dei debiti comunali e di proporre il modo della loro estinzione.

Dagli studii fatti risultava che i debiti del Comune rappresentavano la somma di lire 7,766.02 dipendente da varii contratti, e che per compiere alcuni lavori in progetto occorrevano altre lire 125,000 circa, per cui il debito complessivo andava a raggiungere in cifra rotonda la somma di lire 325,500. Per la estinzione di questi debiti la Giunta aveva già accennato nel Conto morale, pubblicato il 2 giugno 1881, alla convenienza della unificazione; la Commissione, prima di pronunciare il proprio voto, volle analizzare tutti i varii sistemi, ai quali si avrebbe potuto ricorrere, tenendo fermo il principio di lasciare disponibile nei futuri bilanci la somma di circa 12,500 lire per spese imprevedute, e di destinare agli interessi ed all'ammortamento del debito la sola somma di circa 23,500 lire che restano disponibili, senza aumentare l'aliquota della imposta; il che aveva posto a cardine dei proprii studii che l'onorevole Giunta, in omaggio ad una precedente deliberazione consigliare.

Cinque furono i sistemi analizzati dalla Commissione; ma la scelta non poteva cadere che su due, cioè quello di mantenere i contratti esistenti limitando il prestito nuovo alla sola somma occorrente di lire 125,733.98, e quello della unificazione già adombrato, come si disse dalla Giunta, mediante emissione di obbligazioni. Il primo, in tutto il periodo di 35 anni, costava lire 736,044.31, ma richiedeva per interessi ed ammortamento nel primo decennio lire 26,657.06 all'anno; il secondo costava lire 31,791.50 nel complesso, ma sole lire 23,500 l'anno nel decennio. È vero, dunque, come rileva il corrispondente, che il primo al termine dei 35 anni avrebbe costato meno, e precisamente lire 25,747.19; ma è evidente d'altronde quantunque il corrispondente l'abbia dimenticato, che non si poteva ottenere quel vantaggio se non sottraendo 3500 lire circa al fondo destinato ad altri scopi nei bilanci del decennio, aumentando di altrettanto l'aliquota dell'imposta, contro la volontà del Consiglio, tanto nell'uno, quanto nell'altro caso.

Ecco perchè la Commissione ha dovuto proporre ed il Consiglio accettare il sistema della unificazione con emissione di Obbligazioni, anche senza tener conto dei vantaggi indiretti che ne derivavano a qualunque classe sociale per la possibilità di impiegare anche i più piccoli capitali con le Obbligazioni di cento lire, ed ai nostri Luoghi pii in particolare con la trasformazione dei loro titoli di credito. Tutto ciò era dimostrato in dettaglio nella relazione 5 ottobre 1881 che la Giunta aveva fatto stampare e diffondere con la massima diffusione. — Ma il relatore della Commissione era il presidente della Banca, e lo sviluppo dei calcoli a base dei progetti, come avvertivasi nella suddetta relazione, venne dalla Commissione stessa affidato al signor Zanella direttore della Banca; dunque, gatta ci cova; l'affare puzza di affarismo, ed è la Banca che ci guadagna!

La Banca in questo affare non ebbe invece che 7000 lire in corrispettivo delle spese di emissione ecc., che ne assorbirono presso a poco la metà, e del servizio prestato al Comune per tutti i 35 anni, coll'obbligo di una cauzione di 50,000 lire in rendita e di sottoscrivere Obbligazioni per lire 60,000. Veggasi ora quanto di meno il Comune avrebbe potuto spendere, sia provvedendo direttamente alla emissione ed estinzione delle obbligazioni, sia adottando qualunque altro sistema, avuto riguardo alle negoziazioni, contratti, ecc.

Sulle case operaie ed economiche.

Sul bisogno di tali case non vi è contestazione; siamo tutti d'accordo, dunque è inutile parlarne; la questione sta nel sistema da adottarsi per la realizzazione del progetto. Ed a questo proposito — chiedo scusa se devo parlare in persona prima — io pensai sempre, che il sistema migliore fosse quello di affidarne la costruzione e l'esercizio ad una società anonima cooperativa da costituirsi con un capitale illimitato, con azioni da 25, o 30 lire, con facoltà di possederne non più di 50 o 60, allo scopo di cedere le case in locazione semplice o in locazione-vendita, mediante ammortamento annuo ai soli soci. Mi pareva che queste basi fossero eminentemente liberali e democratiche, perchè offrono il mezzo di abitare una buona casa e di diventarne anche proprietario, a qualunque umile operaio purchè previdente ed onesto; ma non mi nascondeva d'altra parte le difficoltà della costituzione della Società, sapendo che il capitale impiegato in fabbriche per quanto sieno economiche, difficilmente rende il 4 per 0[0; e pretendere dal povero operaio, che si vorrebbe azionista, il sagrifizio di una parte del suo magro salario per un così meschino interesse, pareva una crudeltà.

Pensai allora che il Comune, avuto riguardo ad un argomento che tanto interessa la morale e l'igiene del popolo, avrebbe potuto spendere qualche migliaio di lire per l'acquisto del terreno da cedersi gratuitamente alla Società, e qualche centinaio di lire per un premio dell'uno per cento sul capitale da impiegarsi sino al limite massimo di 50,000 lire.

Questa proposta accolta favorevolmente dalla Giunta venne poi modificata nel senso di agevolare la costruzione delle case, accordando la cessione gratuita del terreno anche ai privati, ma soltanto dopo qualche mese per lasciar tempo alla Società di costituirsi, e senza il premio dell'uno per cento per non inceppare colla troppo forte concorrenza la sua costituzione. E che la Società meritasse una preferenza pareva non si potesse dubitare, esplicando essa la sua azione benefica continuativa per lungo corso di anni, o proponendosi lo scopo nobilissimo di affittare buone case a medio prezzo, e di mettere l'artigiano in condizione da diventare proprietario col sistema dell'ammortamento; ciò che non sogliono fare i privati, nè si può pretendere che lo facciano. Ed uniformandosi a questo concetto venne dai consiglieri Giovanelli, Maffei e Donati concretato l'ordine del giorno approvato dalla grande maggioranza del Consiglio comunale.

Se non che anche questo progetto ha un peccato di origine! Iniziatrice della nuova Società deve essere la Banca Popolare e la Società operaia-agricola di Mutuo Soccorso; ed io, che ho l'onore di rappresentarle, ne sono il portavoce. Della Società di Mutuo Soccorso non si parla, ma si getta l'allarme contro la Banca, lasciando sospettare una seconda edizione del progetto del prestito, sempre a suo vantaggio e a danno del Comune!

E dire che la Banca aveva l'ingenuità di voler guadagnarsi invece un nuovo titolo di benemerenza per la sua sollecitudine in favore della classe lavoratrice, come pei prestiti agrarii di favore! Molte altre Banche che si inspirano allo stesso principio lo hanno già fatto; il nostro Consiglio di amministrazione e il Comitato dei sindaci avevano promesso di occuparsene nelle loro relazioni all'assemblea, di concerto con l'on. Giunta, nè mai prima del Consiglio sorse una voce a combatterla, e cittadini rispettabili ci confortarono anzi a condurre a buon termine le pratiche iniziate. Ma la Banca impiega in tal modo i suoi capitali, e sfrutta a danno del Comune il premio dell'1 per cento. Oh! il grasso guadagno; impiegasse anche come azionista tutta la somma concessa dal codice di commercio alle Società cooperative (ciò che non sarà invece accordato dallo Statuto che alla Società di Mutuo Soccorso, perchè rappresenta collettivamente l'interesse di tanti poveri che non possono diventare azionisti) incasserebbe tutto al più per tal titolo 50 lire all'anno, e tanto basta per dimostrare la sua ingordigia, quando si pensi che queste 50 lire vanno divise in 9000 azioni.

Questa è la pura verità; e noi aspettiamo tranquilli il giudizio del pubblico con la coscienza di cittadini onesti e leali.

Ed a lei, signor direttore, mille grazie e le dichiarazioni della mia più perfetta stima.

Dev. Domenico Donati.

Un prefetto che parte da Forlì.

Telegrafano da Forlì 28 dicembre al *Popolo Romano*:

Stasera è partito per nuova destinazione il prefetto comm. Winspeare, salutato alla Stazione da tutte le Autorità, dagli impiegati e da un numero considerevole di cittadini, accorsi per attestare all'egregio uomo la stima e la simpatia acquistatesi qui durante la sua permanenza.

Il prefetto fu molto commosso di questa affettuosa dimostrazione.

Egli lascia vivo desiderio di sè in tutti coloro ch'ebbero campo di avvicinarlo e di ammirarne le esimie doti di mente e di cuore.

Il comm. De Amicis, suo successore, è atteso qui pel 10 gennaio.

Azione navale in Africa?

Telegrafano da Roma 30 alla *Nazione*:

Parlasi con insistenza di un'azione navale diretta per l'Africa. V'interverrebbe il *Bausan*, comandato dal Duca di Genova, assieme alla *Castelfidardo* ed al *Messaggiero*.

Scandalo alle Assise.

Telegrafano da Firenze 29 al *Secolo*:

Nel processo per omicidio politico, che si sta svolgendo alle Assise, si ripeterono oggi gravissimi incidenti.

Avendo il difensore, onorevole deputato Severi, qualificate come vigliaccherie alcune allusioni ostili del notaro Folli, capo dell'attuale amministrazione di Strada, il testimone Magnolfi, ispettore di pubblica sicurezza, si alzò all'improvviso gridando al Severi:

— Vigliacco lei!

L'onor. Severi, frenato a stento dagli amici e colleghi, protestò energicamente, ingiungendo al teste di ritirar l'ingiuria proferita.

L'avvocato Muratori, altro difensore, concitatissimo, si dichiarò solidale coll'onor. Severi, reclamando sodisfazione.

Il presidente cercò calmare gli avvocati, i quali minacciarono deporre la toga.

Magnolfi si dichiarò pronto a ritirare l'ingiuria, qualora l'onor. Severi dichiarasse non avere inteso parlare di lui.

Severi e Muratori esigettero una ritrattazione incondizionata. Magnolfi si rifiutò di farla.

Allora gli avvocati Ricci e Petri chiesero si procedesse penalmente contro l'agente provocatore.

Avendo la Corte rigettata la domanda, la difesa dichiarò di abbandonare la sala.

—

Telegrafano da Firenze 30 all'*Adige*:

Oggi, in causa del ritiro del Collegio della difesa, nel processo per l'assassinio del Sabatini, la Corte rinviò il processo stesso, condannando i difensori nelle spese di procedimento.

GERMANIA

Nuovo acquisto tedesco in Africa.

Telegrafano da Berlino 30 all'*Indipendente*:

Dietro una particolareggiata relazione della *Magdeburger Zeitung*, il viaggiatore tedesco Ewald acquistò la baia di Santa Lucia nell'Africa sud-orientale, e inoltre 60,000 acri di territorio adiacente per Lüderitz.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 dicembre.

Associazione Costituzionale. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione Costituzionale ha diretto a Giuseppe Finzi la seguente nobilissima lettera:

« *Onorev. comm. Giuseppe Finzi*

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione Costituzionale di Venezia vuole aggiungere le espressioni dei suoi sentimenti di devozione e di ammirazione a quelli, che da ogni parte d'Italia vengono a trovarvi nel vostro ritiro.

« Come in tante circostanze e delicate e terribili voi mai non piegaste, così anche adesso, dalle strette tenebrose con cui volevano soffocarvi, usciste colla fronte sempre alta e pura, rinnovellata di novella gloria. Su questa fronte l'Italia imprime ancora un bacio di devozione e di riconoscenza. Noi rispettiamo i motivi per cui repentinamente lasciaste la Camera, ma confidiamo d'altra parte che la vostra nobile e severa figura rimarrà per poco ecclissata, e ricomparirete ben presto sulla scena della vita politica a sostegno degli onesti e a confusione dei tristi. »

Nella *Gazzetta di Mantova* troviamo poi la risposta:

« *Illustre Consiglio Direttivo*
dell'Associazione Costituzionale
di Venezia.

« Il vedermi onorato con plauso ed augurii da Venezia, la città italiana delle grandi e potenti tradizioni, mi lascierebbe giustamente superbo, se potessi per un istante dimenticare la mia insufficienza.

« In una sola cosa però so di non poter esser vinto, « nell'esercizio assiduo del dovere ».

« Questo e non altro Voi avete voluto premiare in me; e, ringraziandovene con tutte le forze dell'animo mio, permettetemi d'augurare che cresca una generazione tutta ispirata a tale virtù.

« L'Italia è fatta, ma la conserveremo a stento, senza poter renderla grande, se gli egoismi e le pretese individuali non cederanno il posto alla religione del dovere.

« Canicossa, 28 dicembre 1 84.

« *Dev. Obblig.*
« Giuseppe Finzi. »

Congregazione di Carità. — Riceviamo dalla Congregazione di Carità il I.° Elenco de' soscrittori per dispensa dalle visite di capo d'anno:

Carminati cav. Costantino, azioni 1 — Carminati nob. Carlo, S. Stae, 1 — Carminati nob. Alessandro, S. Stae, 1 — Fisola cav. Giovanni, 1 — Minich dott. Angelo. 2 — Treves De Bonfili comm. Giacomo e famiglia, 12 — Fiers Guglielmo, console di Germania e famiglia, 2 — Sforni Vivante Fanny, 1 — Piamonte d.r Giuseppe, ing. civ., 1 — Blumenthal fratelli, 2 — Baldini cav. Raimondo, direttore della Real Casa, 1 — Giustinian co. Gio. Batt., 2 — Giustinian contessa Elisabetta, 1 — Paulovich cav. Giovanni, 2 — Galvani D'Onigo contessa Elisabetta, 2 — Elze d.r T., 1 — Morosini contessa Maria ved. Venier, 1 — Peregalli co. Rodolfo e consorte, 2 — Lattis comm. d.r Arcane, 1 — Co.i Miari eredi del fu co. Felice, 4 — Fink Guillon contessa Maria, 2 — Serego Allighieri Guillon Mangilli contessa Drusilla, 2 — Totale azioni N. 45.

Prestito a premii della Città di Venezia (1869). — Nella 50.ma Estrazione del Prestito a premii della Città di Venezia, oggi (31 dicembre) seguita presso il Municipio, furono estratte le Serie seguenti:

Serie estratte:

11816	2746	9091	13802	11845	10737	1260
6427	4843	8686	2491	8936	8198	3887
5111	14539	2927	13157	4300	8380	10669
3762	13582	14007	13244	9712	10464	9101
14788	827	11319	9377	13585	2728	3604
9224	13506	14914	8530	8406	13158	8575
3195	7456	14172	3179	8722	8134	5370
4158	10637	10503	13549	9658	13881	9592
14501	12602	13797	13356	2003	10020	14792
620	3281	4366	2117	608	11543	12329
3587	7735	2158	12576	3211	504	10757
5170	3153	1450	6421	12819	462	8454
12668	8294	3248	2411	7310	1993	1668
7564	875	1895	8542	2035	13550	1020
1151	3829	12798	10713	6869	13278	10399
4005	11592	8515	7643	8517	5585	9851
10592	3282	13547	11582	13117	13077	3886
8627	12235	4057	7516	13106	2992	15360
12958	13401	4554	9475	11591	4581	12816
4485	10326	13421	4550	8582	2852	13028
13147	885	4595	9805	2429	2481	15317
4715	1375	11194				

Obbligazioni premiate:

Prem.	Serie	N.	Prem.	Serie	N.
50000	4300	17	50	3111	10
500	9392	11	50	4581	19
250	6427	4	50	7310	16
250	3195	5	50	1450	24
250	504	2	50	1668	16
100	8198	22	50	10326	5
100	1993	17	50	13278	7
100	14172	24	50	14559	4
100	2429	3	50	10669	4
100	1151	16	50	13549	2
100	4158	23	50	8134	21
100	8406	12	50	2728	4
100	13157	18	50	4300	16
100	6869	12	50	10713	17
100	13278	17	50	9712	5
100	8134	18	50	13550	5
100	2832	20	50	13550	8
50	8686	3	50	2491	20
50	13547	4	50	9101	14
50	2429	24	50	4581	10
50	2053	15	50	8406	10
50	5360	24	50	11519	19
50	8582	21			

Banca Veneta. — Veniamo a sapere che in confronto del dott. Moisè Errera, il quale appariva impigliato nell'ingente processo che tutti conoscono, fu con recente ordinanza di questo Tribunale dichiarato non farsi luogo a procedimento; e noi ce ne congratuliamo col dott. Errera, che vedesi così reintegrato nella sua fama di operoso ed onesto cittadino.

Le vaghe voci corse altra volta sulla connivenza di talun membro dell'antico Consiglio d'amministrazione coi malversatori restano poi in tal modo, anche ufficialmente, smentite.

Alla Pretura. — Ieri, parlando del processo svoltosi alla Pretura Urbana in confronto del dottor P. cav. Pastori, abbiamo accennato ad una ammonizione avuta tempo addietro dal predetto signor dottore e per l'identico titolo — cioè, ommessa denuncia di un caso di vaiuolo — dal Consiglio sanitario provinciale.

Il signor dott. Pastori ci scrive narrandoci tutta la storia di quel processo, che lui dice di aver ritenuto, in buona fede, non fosse già un processo, ma una conferenza scientifica.... Siccome poi aggiunge che, fatto certo dal nostro articolo d'ieri, che si è trattato di un vero processo, egli ricorrerà al Consiglio superiore sanitario, così troviamo intempestivo stampare la sua lettera.

Non possiamo che aspettare la decisione del Consiglio superiore sanitario, e, quando la conosceremo, la pubblicheremo senz'altro.

Cose artistiche. — A proposito della lettera che abbiamo stampata il 27 corrente, e che lamentava il toglimento di una trifora antica e pregevole dalla facciata di una casa a Santa Maria del Giglio, sappiamo, da fonte attendibilissima che essa venne di là levata per ragioni imprescindibili di statica; che l'altra trifora verso il canale verrà conservata, e che quella che fu demolita, per desiderio del proprietario e dell'architetto verrà ricomposta e regolata ad una istituzione artistica della nostra città.

E quindi semplicemente giustizia il tener conto anche di tuttociò.

Teatro la Fenice. — Iersera vennero introdotte delle modificazioni e delle migliorie allo spettacolo. Fu soppressa la scena del pattinaggio e migliorato in parte il vestiario in alquante ballerine e in parecchi dignitarii, che erano poco decenti invero, nella scena della Processione.

Quanto all'oscurità ci fu detto che essa non dipende dall'impresario — il quale non è un Medebach per taccagneria, come taluni sospettavano — ma bensì da un inserviente illuminatore, il quale regola l'illuminazione a casaccio, sciupando il gaz da una parte e lesinandolo dall'altra. — Egli talora, ci fu detto, fa uno sciupio sconsiderato di luce sulla scena e lascia all'oscuro la platea. Che l'impresa — la quale deve sorvegliare su tutto — regoli essa la cosa.

Un altro inconveniente vogliamo rilevare, e questo riguarda i poveri professori d'orchestra. In tutti i teatri del mondo, terminato un atto, i professori d'orchestra hanno un locale, dove si raccolgono per riposare. Alla Fenice non lo avrebbero, e si vedono costretti ad escire dall'orchestra a destra dello spettatore per entrare dalla porta a sinistra, in un locale qualunque passando davanti a tutta la prima fila degli scanni con grave incomodo delle persone sedute in quelli. In passato, alla Fenice, questo passaggio non dava certa noia; ma ora, che, subito dopo l'orchestra, venne aggiunta una nuova fila di scanni, l'inconveniente si è fatto grave.

Del resto, non si può, certo, esigere che i professori d'orchestra stieno oltre quattro ore senza muoversi, per cui apparisce manifesto il bisogno di rimediare all'inconveniente, o permettendo ad essi di uscire dalla porta a destra e che conduce all'entrata nella scena, o trovando qualche altro ripiego.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 1.° gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Franci. Marcia *Gioite o popoli*. — 2. Weber. Sinfonia *Euryanthe*. — 3. Marenco. Preludio e introduzione nel ballo *Day Sin*. — 4. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera *Norma*. — 5. Strauss. Mazurka *Una bagatella*. — 6. Meyerbeer. Siciliana e finale 1.° nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Strauss. Galop *Vita gioconda*.

Casotti. — In seguito al nostro cenno di ieri, la Compagnia Biasini ed Anastasini oggi ci mandava ad avvertire, pregandoci di annunciarlo nel giornale, che essa incominciera questa sera, alle ore 7 e mezzo, le sue rappresentazioni.

Arresto. — (B. d. Q.). — Venne arrestato certo P. F., perchè autore di mancato furto di un copertone di tela incerata, del valore di lire 80, in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

Ruggiero Bandarin.

PER IL TRIGESIMO DALLA SUA MORTE.

Quattro mesi or sono, quando Ruggiero Bandarin lasciava Roma, l'accompagnavamo coi voti e coi saluti più caldi, augurando fosse breve la sua assenza, allora consigliatagli per motivi di salute. Egli doveva, e desiderava, farvi al più presto ritorno, animato da quello spirito di operosità, di cui aveva dato costanti e splendide prove, affine di continuare le sue solerti ed efficaci prestazioni nell'inchiesta sulle Opere Pie.

Partiva per rimettersi dalle febbri malariche, che lo tormentavano da qualche tempo. — Nessuno di noi dubitava che non le avrebbe vinte. Nessuno di noi sospettava covasse in lui il germe fatale di una malattia che non perdona, in lui che eravamo avvezzi a veder lavorare sereno e senza posa, tutto intento ad accrescere, con irrepresibili mezzi, il decoro suo e il benessere dell'adorata famiglia, felice per la tranquilla coscienza dei doveri con diuturna cura compiti e per le liete speranze di un avvenire onorevole e brillante. — Nessuno di noi prevedeva, nemmeno lontanamente, una fine così rapida e crudele. — A soli 31 anno si chiuse la sua nobile esistenza. Destino lagrimevole! sventura che trova un'eco profonda nel nostro cuore e che ci unisce nel pianto e nelle memorie indelebili, come, in più lieti giorni, fummo uniti nell'amore per il caro trapassato.

L'amaro annunzio della sua dipartita ci trovò impreparati, ci trovò sgomenti.

Non potevamo persuaderci che ci fossero tolte per sempre allo sguardo le dilette sembianze dell'amico, che più fra noi non brillasse quel suo vivo lume d'intelletto e che la sua cortese calda parola non dovesse più frammischiarsi alle nostre, sia nelle calme e ragionate discussioni, sia nel fremito degli entusiasmi o nei voli delle speranze, ahimè, così spesso e così dolorosamente fallaci.

Parlare di lui, in quei giorni, com'egli meritava e come l'affetto nostro c'imponeva, non era possibile.

All'amico diletto rechiamo tributo di onoranza, oggi, trigesimo dalla sua morte.

Nato a Venezia da Silvestro Bandarin e da Carlotta Luisello, nell'anno 1853, Ruggiero dava di buon'ora prova d'ingegno vivace e robusto. Percorse rapidamente gli studii classici, e passato dal Liceo alla Scuola superiore di commercio, ne fu licenziato professore di Economia e Diritto. — La sua coltura era completa, poichè agli studii letterarii e a quelli tecnici si era dedicato con pari energia. — Era innamorato delle bellezze dei classici, era scrittore elegante ed efficace, e talora, nella intimità dei fidati convegni, amava leggere i suoi versi, dai quali erompeva la piena dei suoi affetti gentili, il tesoro delle sue speranze, l'entusiasmo dell'animo aperto ad ogni alto ideale e vigoroso nella affermazione dei principii nobili e superiori.

In questi studii egli seguiva l'impulso del cuore, ma pari e maggior ardore egli poneva in quelli economici e giuridici, che, a suo giudizio, dovevano schiudergli una più rapida carriera. — Per sei anni si dedicò tutto ad essi con attività meravigliosa e con crescente diletto. Cominciati per seguire i dettami della ragione, finirono per attrarlo così, che li antepose ad ogni altro, ed acquistò in essi serie e profonde cognizioni.

Aveva fibra d'artista e portava nelle varie manifestazioni del bello giudizio squisito; in pari tempo andava fornito di criterio giuridico sicuro, di singolare spirito di analisi, di complete cognizioni nelle lingue straniere. Nella sua mente, insomma, tutte queste qualità disparate armonicamente si equilibravano.

Con siffatta preparazione di studii, Ruggiero Bandarin poteva percorrere egregiamente la carriera dell'insegnamento. Ma non volle o non potè, forse parendogli troppo lunga, troppo calma, impaziente com'era di affermare l'ingegno suo in più vasta palestra, e preferì la via dei pubblici uffici presso l'Amministrazione centrale. In essa lo spingeva altresì un santo affetto, nudrito fin da giovinetto e conservato puro e costante come prezioso tesoro dell'anima: il desiderio di aver presto a compagna della vita la sua Lucia, sogno del suo cuore, conforto e speranza del suo avvenire.

Un esame di concorso nel Ministero di agricoltura gli porse l'occasione di vincere, primo fra i concorrenti, e con alto onore, il posto di vice-segretario nel ramo amministrativo. D'allora in poi ogni giorno segnava per lui nuove vittorie. Conosciuto ed apprezzato dai suoi superiori e da eminenti pubblicisti, l'opera sua fu ricercata dagli uni e dagli altri, e venne sempre da questi e da quelli tenuta come preziosa.

Fu segretario della *Commissione d'inchiesta per la marina mercantile* e di quella sulle *Opere pie*, dove prestò l'opera propria con tanta intelligenza e tanto zelo da meritarsi gli ambiti encomii di Cesare Correnti, come aveva ottenuto la stima e l'amicizia, pel suo lavoro indefesso ed accurato, del Brioschi, del Luzzatti e del Boselli.

Condusse a termine per il Ministero d'agricoltura lavori pregevoli e di lena; scrisse negli *Annali* e nell'*Archivio di Statistica* e nella *Nuova Antologia*. Collaborò nella *Rassegna* settimanale e quotidiana.

Infervorato nella lotta e tratto dal carattere suo, che incessantemente lo tormentava a cercar la perfezione, logorandosi la salute, egli non misurò più le proprie forze, e soccombette, vittima del lavoro e delle fervide aspirazioni di un'anima che mirava sempre a più eccelsa meta.

Povero Ruggiero! Era così bello, così edificante per noi, il seguire, con l'affetto dell'amicizia, i suoi sforzi febbrili per aprirsi una onorata e brillante carriera, che spezza il cuore veder troncata tanto immaturamente una esistenza così nobile e preziosa.

Gli amici tuoi, Ruggiero, memori delle tue chiare doti e dell'infinito affetto che portavi a' tuoi cari, non possono parlar di conforto ai tuoi desolati ed esemplari genitori, alla diletta e derelitta tua Lucia, cui preme il cuore inenarrabile angoscia, ai teneri tuoi figlioletti, sulle cui labbra provvidamente inconscie miriamno riprodotto il tuo franco e leale sorriso, ai tuoi amati fratelli, che vissero palpitando di te nel lungo periodo della tua crudele malattia.

Troppa è la loro sventura, immensa la loro perdita. A noi, che tanto amasti e che ricambiammo con vivo slancio d'affetto la cara tua amicizia, altro non resta in questo giorno, sacro alla rimembranza, che rendere solenne ed affettuoso tributo alle tue egregie, nobili virtù.

Firmati: Bellini, Callegari, Fabris, Friedländer, Magaldi, Oddi, Pagani, Sossich, Stringher, Zammarano.

Corriere del mattino

Venezia 31 dicembre

Senato del Regno. — *Seduta del 30.*

Presidenza Durando.

Il senatore Farina giura.

Rinnovazione dello scrutinio segreto dei progetti discussi nelle precedenti sedute.

Procedesi allo scrutinio.

I progetti risultano tutti approvati.

Il *Presidente* invita il Senato a pronunciarsi circa la data della ripresa dei lavori. Avverte che la legge sul risanamento di Napoli è impossibile, la relazione non essendo pronta avanti il 7 o l'8 gennaio, ed anche più tardi.

Magliani ricorda la massima urgenza dei progetti sulla Convenzione del Municipio di Roma per le reciproche sessioni delle proprietà demaniali comunali; l'approvazione dei contratti d'acquisto delle roggie di Busca, Kizzo e Biroga.

Rega propone il giorno 10; *Comizzaro* il 15.

Depretis appoggia il giorno 10, rilevando la grande urgenza della legge pel risanamento di Napoli, almeno di una parte, se si vogliono evitare nuove epidemie.

Caracciolo assicura che pel giorno 10 sarà stampata la relazione; crede utile la convocazione del Senato il 10.

Dopo osservazioni di *Alfieri*, *Rega*, *Errante*, *Caracciolo*, *Mezzacapo Carlo* e *Borgatti* il Senato delibera la riconvocazione il giorno 10.

Il *Presidente* invita Depretis a dichiarare se accetta le interpellenze di *Canizzaro* sul colera; di *Jacini* sull'inchiesta agraria.

Depretis prega di dilazionare la fissazione del giorno per lo svolgimento.

Levasi la seduta alle ore 3.30

Nel retroscena parlamentare.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera* e riferiamo a titolo pure di cronaca delle voci che corrono:

Nei corridoi di Montecitorio si accentuano le voci, secondo le quali si farebbero tentativi per riavvicinare parte dei dissidenti e pentarchici all'on. Depretis, producendo una crisi parziale del Gabinetto, per potere dar parte, nel Ministero, a quelli che si convertissero.

Pare che il Laporta, il Laceva e il Boselli conducano queste trattative. — È certo che ebbero parecchi colloquii con l'on. Depretis.

I ministri che si dovrebbero sacrificare sull'altare della riconciliazione sarebbero il Mancini e il Genala. Il primo si capisce, perchè la politica estera del Mancini, completamente passiva, è resa intollerabile. Quanto al sacrificio del Genala, lo si farebbe allo scopo di ritirare le Convenzioni, e ripresentarle modificate.

Anche ieri la *Tribuna* ripetè che Zanardelli vuole l'esercizio privato, e farebbe le Convenzioni coi banchieri, ma a patti migliori.

Ieri mattina, dieci deputati meridionali, che accettarono l'ordine del giorno della Commissione, proponevano ad alcuni colleghi di unirsi per indurre l'on. Depretis ad una modificazione del Gabinetto, accettandovi alcuni dissidenti. Marziale Capo, presente, rispose: « Siamo troppo pochi per avere speranza di riuscita. »

Biancheri è favorevole al tentativo. Riuscendo, si chiuderebbe la sessione subito.

Una delle condizioni sarebbe di portare alla presidenza della Camera Cairoli. Biancheri sarebbe felicissimo di rinunciare a quel posto.

La questione delle linee germaniche.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Il Ministero degli affari esteri si occupa attivamente della questione delle ferrovie germaniche. Sono partite da qualche giorno, e confermate ieri, le istruzioni al nostro rappresentante a Berlino, onde tenga la questione strettamente nel campo economico, non in quello politico, dimostrando precipuamente al Gabinetto tedesco come sia più vantaggioso al commercio di quel paese lo sbocco delle linee ferroviarie a Genova, piuttosto che a Trieste, essendo il porto di Genova più vicino ai centri germanici industriali.

Frattanto le notizie giunte al palazzo della Consulta affermano che il disegno del Governo alemanno è alternativo fra le quattro linee, e che nella Commissione del *Reichstag* esiste una tendenza per la scelta a capolinea di Trieste. Aggiungesi, nelle notizie stesse, che, malgrado l'invio a Trieste di un commissario governativo, la cosa è tuttora allo stato preliminare. Intanto la Commissione del *Reichstag* si riunirà l'8 gennaio.

La morte di Gustavo Bianchi confermata.

(Dal *Corriere della Sera*)

Abbiamo riassunto la lettera e la memoria mandate dal ministro Mancini ai deputati Carpeggiani, Gattelli e Filopanti — i quali avevano presentato un'interrogazione sulla voce relativa all'eccidio del viaggiatore Bianchi. Le notizie cui riferivasi il ministro si fermavano ai primi

cembre, e realmente non confermavano nè
irano la triste voce.
Oggi il dubbio non è più possibile: le no-
informazioni, più recenti di quelle del mi
o degli esteri sono anche disgraziatamente
precise. Il nostro amico, signor Gustavo
ca, che, diretto nell' interno dell' Abissinia,
vasi a Massaua il 12 corrente, ci scrive,
dandoci una relazione particolareggiata del-
aduto, fattaci recapitare per mezzo della
a « Società di Esplorazione ».
Ecco questo interessante documento, che
e incertezze, le quali duravano fino dal lu
scorso.

Massaua, 12 dicembre.

La notizia, che avrete già avuto e telegra-
ente e con lettere da Aden e da Assab,
vi annunziava la triste fine del povero Gu-
Bianchi, è pur troppo confermata, e al
ento che vi scrivo è qui presso di me l'in-
di Re Giovanni d' Abissinia a narrarci il
e la condizione in cui si compì il dolo-
fatto. Bianchi coi suoi compagni italiani,
e Diana e Monari, avevano lasciato per la
volta Mokalè per ritentare di aprire quella
infernale, che dal confine dell' Abissinia,
verso il paese dei Danakil, deve condurre
baia di Assab. Conducevano con loro otto
ini fra cui due abissini ed erano guidati
ankalo Mandaitù, il quale aveva assicurato
ecere bene il paese e sapere le stazioni ove
e l'acqua.
Camminarono parecchi giorni senza che al-
fatto venisse a turbare la regolarità della
ia, finchè entrati nel territorio comandato
Anfari dell' Aussa, ebbero una sera la brutta
resa di vedersi venire incontro un centinaio
nakil armati e con poco buone intenzioni
di loro. Bianchi conoscendo però la vi-
cheria di codesta gente sparò e fece sparare
armi e alcuni fuochi di artificio, cose che
o la conseguenza di una fuga generale de-
digeni. Passò la sera tranquilla, la notte
uillissima, e quello di loro che rimase di
dia nulla notò d' insolito. Il giorno dopo.
danakil vennero al campo e fecero dire
andaitù a Bianchi ch' erano venuti per scu-
dell' assalto del giorno prima e che essi,
scendo perfettamente il paese, se egli lo
derava, lo avrebbero accompagnato fino ad
b, che non doveva trovarsi molto lontano.
ti da un monte vicino Bianchi distinse be-
imo Assab e lo additò agli amici Diana e
ari sodisfattissimo di trovarsi vicinò al com-
ento della sua ardua intrapresa.
I sette Dankali furono accettati di buona
ontà da Bianchi che si vedeva per mezzo
facilitata la via attraverso a quelle regioni
pitali, e furono subito alloggiati presso la
tenda. Si trovavano allora presso il ponte
la spedizione Giulietti aveva trovato la sua
le fine, e Bianchi domandò ai Dankali se
oscevano il luogo preciso ove il fatto era
enuto. Essi risposero di sì e si offrirono di
durvelo. I tre Italiani accompagnati da loro
i servi si recarono colà con parecchie casse
fatti trovarono un ammasso di ossa ch' essi
giosamente raccolsero ed incassarono per spe
poi in Italia.
Forse questo atto concorse assai a stimo-
l'idea del delitto nella mente dei Dankali,
che vedendo quanto quei fratelli bianchi fos-
ricordati da questi altri, forse immagina-
o che giungessero per vendicarli, secondo la
ge del sangue da loro inappuntabilmente ri
tata. [redacted]
Posto l' accampamento in un sito chiamato
cococè, essendo affranti dalla stanchezza, gli
iani si ritirarono nella tenda a riposare as
nando ai Danakil il posto per dormire affatto
no a loro.
Era appena passata un' ora di tranquillità
ndo furono svegliati da un gran tumulto;
balzarono per uscire a vedere, ma i sette
akil si precipitarono su di loro, tre su di
chi, e gli altri quattro sopra Diana e Mo
i. Fu talmente improvviso ed impreveduto
sto assalto, che manco non ebbero tempo di
rare, fuorchè Diana che tirò un colpo feren-
un dankalo in una gamba, ma subito furono
raffatti e carichi di ferite di coltello e di
cia.
I servi ebbero tempo di fare a fucilate uc
endo e ferendo parecchi indigeni, ma questi
un istante si erano centuplicati ed arrivavano
frotte numerose. In cinque minuti tutto era
lo.

* * *

Questa relazione fu data dalla guida Man-
tu, il quale fu il solo che scampò, non ri-
tando che una ferita in un braccio e per
uglio. Dico per isbaglio, perchè qui e in A-
sinia si ha la ferma convinzione che egli
se d' accordo, anzi che egli stesso abbia or-
izzato il misfatto. Infatti fu egli che già con
se una volta il Bianchi fuori di via; fu egli
presentò a lui i Danakil come amici e gen-
sicura; fu egli solo che non fu massacrato.
rchè? È perchè ora dagli stessi Danakil egli
ssistito e curato, e, il giorno dopo il fatto,
i ricevette da loro in dono tre vacche e pa-
chi altri regali? Tutte queste sono prove
bastanza serie, e credo che con ragione il si-
or Naretti, un italiano stabilito in Abissinia
che gode la fiducia di Re Giovanni, ed il no-
o agente consolare di Massaua, signor Luc
rdi, insistano presso il Re Giovanni per ottene-
re che questi s' impadronisca di Mandaitù e
consegni alle Autorità italiane.
Vi ho raccontato il fatto precisamente co-
e lo si sa in Abissinia; di più minuti parti-
lari non se ne potranno mai avere, io credo,
rchè nessun altro era presente — ma sono
lmente ancora sotto l' impressione di questa
izia, che non vi aggiungo commenti.
Aspetto la risposta di Re Giovanni che mi
rmetta di entrare nei suoi dominii, e appena
evuta, fra una decina di giorni al più tardi,
scierò Massaua per entrare nell' altipiano abis-
no a compire la mia missione.

GUSTAVO FRASCA.

PS. Si fa anche strada l' idea che il colpo
a stato ordinato dall' Anfari, sultano di
ussa, perchè, se questa via si fosse aperta, le
rovane dell'Abissinia non sarebbero più passate
esso di lui per la via tenuta da Antonelli,
rovane che gli devono pagare pedaggi enormi.
Questa via fatta dal conte Antonelli non si
uò, per altro, dire aperta, perchè un europeo
on può tenerla se non disponendo di somme
genti da versarsi all' Anfari per poter attra-
ersare i suoi dominii.
E allora quale ne è l' importanza commer-
iale?

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 30. — Briere telegrafa: Combattem-
o parecchi giorni coi pirati nei dintorni di
ongyen. Nessuna perdita. Il nemico perdette
e cannoni e 300 morti.
Parigi 30. — Il *Journal des Debats* ha da Berlino: Il Re dei Belgi si proclamerà alto Sovrano del nuovo Stato libero del Congo. Se la Costituzione belga si opponesse gli si sostituirà il conte di Fiandra.
La delegazione si costituirebbe in permanenza a Brusselles.
Parigi 30. — Il trasporto *Bienhoa*, diretto al Tonchino, di cui mancavano notizie, giunse a Saigon.
Londra 30. — È arrivato il Principe Tommaso, e procederà per New Castle.
Cairo 30. — Il Governo s'appellò contro la sentenza nel processo intentatogli dalla Cassa del debito. La Corte d'appello tratterà la causa il 14 gennaio. Se la decisione della prima istanza è confermata, la Cassa farà sequestrare tutti gli stipendii delle pensioni.
Roma 31. — Il Re è arrivato stamane, alle ore 5 1|2.
Limburgo 30. — Blum, Vescovo di Limburgo, è morto.
Madrid 31. — Il Senato respinse con voti 109 contro 45 la mozione di biasimo contro il presidente del Senato a proposito della questione universitaria. I ministeriali presentarono una mozione di fiducia al Gabinetto, che sarà discussa oggi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berna 31. — Il Consiglio federale ha mandato istruzioni al ministro svizzero a Berlino per agire d' accordo con De Launay ondepropugnare gl' interessi del Gottardo e di Genova, presso la Germania. La Direzione del Gottardo ha incaricato i suoi consiglieri Debleichroder, e Salomsohn di rappresentarla in questi negoziati.
Brema 31. — La *Weserzeitung* è informata che i trattati datati in novembre per l' acquisto da parte della Germania della baia di Santa Lucia e del territorio attiguo sono giunti alla casa Luederitz.

Il matrimonio della Principessa Beatrice.

Londra 31. — Nel Consiglio dei ministri la Regina annunziò che acconsentiva al matrimonio della Principessa Beatrice con Enrico di Battemberg.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, ore 7.45 p.

La Corte d' appello modificò lievemente la sentenza del Tribunale correzionale contro i socialisti, condannandone uno a tre anni, uno a due; uno a sei mesi di carcere; tutti a sei mesi di sorveglianza speciale.
Giunse il Principe Girolamo Napoleone e scese all'albergo d'Inghilterra. Fu ricevuto alla Stazione dai segretarii generali Morana e Martini.
È giunto il prefetto Casalis per chiedere la spontanea traslocazione da Torino.
Il Governo telegrafò a De Launais a Berlino per sapere esattamente il punto di questione delle linee marittime sovvenzionate tedesche. Secondo il tenore della risposta saranno eventualmente colà mandati i nostri speciali delegati Taluno suppone influente il Lloyd austriaco, non estraneo a questa faccenda.
Il Ministero degli affari esteri ricevette la conferma dell'eccidio della spedizione Bianchi.
La rappresentanza dell' Associazione della stampa aderì all'invito del Comitato generale dell'Esposizione d'Anversa di mandarvi un suo delegato.
Il tempo continua ad imperversare. Il Tevere è minaccioso.
La Compagnia Rossi Duse si prepara a rappresentare *Teodora*.

Roma 31, ore 12,5.

Il *Popolo Romano*, discorrendo della questione della testa delle linee marittime sovvenzionate tedesche, dice non doversi dimenticare trattarsi di oggetto esclusivamente interno della Germania. Assicura che Mancini e Genala preoccupansi grandemente dell' importante faccenda. Aggiunge non credere possa essere preferita Trieste. Fa notare come sintomo sospetto, che il movimento a favore di Trieste manifestasi in Germania più acuto appunto nelle Provincie, che hanno evidentemente maggiore interesse di preferire il Gottardo e Genova.
Dicesi che il generale Luigi Mezzacapo sarà nominato presidente supremo del Tribunale di guerra, in sostituzione di Durando, presidente del Senato.

Arresto di Sbarbaro.

Roma 31, ore 12.5 p.

Iersera, in casa di un venditore di vino in Trastevere, fu arrestato Sbarbaro. Quasi nessuno si accorse dell' arresto. Il professore trovavasi in compagnia di sua moglie. Fu condotto nelle Carceri nuove. Erasi tagliato la barba e i capelli. Una guardia, inseguendo una carrozzella, dentro cui era salita la signora Sbarbaro, ne scoprì il nascondiglio.

Bullettino bibliografico.

L' ordinamento della carriera per gl' insegnanti delle Scuole secondarie, relazione di Riccardo Folli, professore nel Liceo Beccaria di Milano, al primo Congresso inaugurato in Torino l' 8 settembre 1884 dall' Associazione nazionale tra gl' insegnanti delle Scuole secondarie nel Regno d' Italia. — Torino, Stamperia dell' Unione tipografico editrice, 1884.

Fatti Diversi

Fucilate contro un treno. — Telegrafano da Firenze 20 al *Secolo*:
Corre voce che contro il treno diretto Firenze Roma, in vicinanza di Montevarchi, sia stata esplosa una fucilata, e che i pallini abbiano colpito il compartimento, ove si trovava il deputato Panattoni, che però non fu menomamente offeso.

Matrimonio artistico. — Telegrafano da Bologna 29 al *Secolo*:
Si annunzia il matrimonio di Cuzzacrea, direttore della *Gazzetta dell' Emilia*, colla notissima artista Erminia Borghi-Mamo.

Terremoto in Spagna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:
Madrid 31. — La città d' Albuquerque fu distrutta dal terremoto del 27 corr., tutte le Autorità perirono, 192 cadaveri furono ritrovati. Ad Alhama nuove scosse ieri. Fu aperta una sottoscrizione nazionale.

Frana. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:
Londra 30. — Ebbe luogo una frana alla cava Dorothea presso Carnarvon; sette uomini furono seppelliti sotto le roccie. È impossibile sgombrare prima di parecchie settimane.

Banca nazionale. — Questa Banca ha istituito in Siena una propria succursale, che verrà aperta al pubblico il 2 gennaio p. v.
A partire dallo stesso giorno, gli Stabilimenti della detta Banca rilasceranno a chiunque ne farà richiesta, in tutte le ore nelle quali è aperta la Cassa, vaglia cambiarii gratuiti e pagabili a presentazione indistintamente presso qualsiasi sede o succursale di essa Banca. Questi vaglia però non saranno emessi che per somme non inferiori alle lire mille.
Essi verranno consegnati al richiedente all' atto del relativo versamento.
— La Banca nazionale accorda sovvenzioni anche contro deposito di rendita pubblica nominativa, purchè non sia vincolata.

I ristoranti a un soldo. — Leggesi nel *Secolo*:
Le vie di Parigi sono oggi ingombre non solo di mendicanti. La crisi industriale vi aggiunge gli operai, figure oneste e leali, che guardano cupamente i passeggieri, che non han coraggio di stendere la mano all' elemosina, ma che hanno intanto i figliuoli a casa che muoiono di fame.
Un filantropo modesto, il signor Bourreil, per venir loro in aiuto, fondò l' istituzione del *Boccon di pane*: sono cameroni provvisti di panche e di tavoli, dove gli affamati ricevono gratuitamente un pezzo di pane, che mangiano in luogo. In breve tempo i refettorii si sono moltiplicati, e migliaia di miseri sono sfamati ogni giorno.
Ma ora il sig. Rallu presenta un altro progetto: quello di fondare *Ristoranti Economici a 5 centesimi*. Con due mila lire si può stabilire una di queste Cucine: si possono dare per un soldo 70 grammi di carne, oppure 45 centilitri di fagiuoli o piselli cotti e conditi, o altre porzioni di vivande comuni.
E se vi sono 500 persone al giorno che spendono il loro soldo, le spese sono coperte: se si vendono 600 porzioni al giorno si ricava il guadagno del 7 per cento. È la cucina economica ridotta alla minima espressione.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:
Budapest 30 — Domani si aboliranno tutte le precauzioni sanitarie per le provenienze dall' Italia e dalla Francia.

Tragedia a Roma. — Telegrafano da Roma 30 alla *Nazione*:
Nel pomeriggio è avvenuta una tragedia in via Graziosa. Un giovane operaio, per sedare un litigio fra i suoi genitori, uccise il padre.
Sono stati arrestati la madre ed il figlio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

SPETTACOLI.

Mercordì 31 dicembre 1884.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.
TEATRO ROSSINI. — Rappresentazione dei fantocci del sig. T. Holden. — Alle ore 8 precise.
TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Giorno e notte*, opera-comica del maestro Lecoq. — Alle ore 8 1|2.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nev[illegible] 23 dicembre.
Il vap. ingl. *Maggie*, giunto q[illegible] veniente da Bordeaux, dovette far getto di parte de[illegible] di sopra coperta; inoltre ebbe una barca danneggiata, e tre uomini feriti.

Sunderland 24 dicembre.
Il vap. ingl. *Northcote*, proveniente da Orano con sparto, s' abbordò contro il molo esterno nell' entrare nel South dock e riportò danni, la cui importanza non fu ancora precisata.

Brest 22 dicembre.
Il vap. franc. *Léon*, arrivato qui da Nantes, raccolse al largo di Glenans l' equipaggio della goletta francese *Normandie*, affondatasi in seguito alle violenti bufere sostenute.

Cherburg 22 dicembre.
Il vel. ingl. *Dispatch*, di Guernesey, si perdette all' Isola del Porto Bianco. La ciurma è salva.

Lorient 24 dicembre (Telegr.).
Il vap. franc. *Gédéon*, da Boulogne a qui con cemento e zucchero, giunse in questo porto con danni. Temesi avarie al carico.

Hong Kong 22 dicembre.
Il vap. ingl. *Naples* s' incendiò in porto, ma la pronta estinzione impedì danni rilevanti.

St. John's N. F. 18 dicembre.
Un temporale da S. O. provocò ieri la perdita di parecchie navi. Si perdette anche il brig. *Pister* a Burgeo Rocks.

Falmouth 22 dicembre.
Il vap. ingl. *Casma* ebbe, durante la bufera del 18 e 22 corrente, il ponte spazzato dalle onde. Rientrò in porto con avarie.

Plymouth 24 dicembre.
Rilasciò qui il vel. ingl. *Minerva*, che da Buenos Ayres recavasi a Rouen con danni.

Nuova Yorck 13 dicembre.
Il vap. ingl. *Guilford*, partito il 10 corrente per Glasgow, ritornò qui in rilascio, dopo essersi abbordato con la goletta americana *Nathan-Esterbrook*. Il *Guilford* riportò serii danni e dovette far getto di 50 tonnellate di farina. Mancano da bordo tre marinai.

Nuova Yorck 24 dicembre (Telegr.).
Il vap. ingl. *Oliveto* proveniente da Shields e incagliatosi a Long Island ebbe strappata la parte di prora. L' equipaggio, ad eccezione degli ufficiali, abbandonò la nave, la cui posizione è critica.

Savannah 10 dicembre.
Il fuoco scoppiato a bordo del vel. ingl. *Wilton*, in carica per Barcellona, danneggiò e in parte distrusse 400 balle di cotone.

Batavia 24 dicembre (Telegr.).
Il vap. oland. *Koningin Emma*, arrivato qui da Amsterdam, aveva le macchine guaste.

Ismailia 24 dicembre.
Il vap. ingl. *Selembrid*, da Singapore a Londra, s' incagliò ieri nel canale. Lo si alleggerisce.

Bristol 26 dicembre (Telegr. part.).
Il vap. ingl. *Marne*, proveniente da Rouen, s' incagliò giungendo qui, ma potè essere rimesso a galla, ed entrò nel porto.

Charlottetown P. E. I. (per cavo).
La navigazione qui è chiusa, e aperta a Georgetown.

Keval 16 dicembre.
Il tempo si è fatto più freddo, ma non vi sono ghiacci, e sembra che la navigazione rimarrà aperta per qualche tempo ancora.

Stoccolma 14 dicembre.
Secondo informazioni giunte da Gefle, la navigazione non si aprirà più per tutto l' anno.

Sulinà 14 dicembre.
Corrono vecchi massi di ghiaccio, che però non impediscono la navigazione. Spira vento del Sud, e la temperatura è mite.

Palermo 25 dicembre.
Il vel. ital. *Teresa*, dopo avere completato il carico di vino, naufragò nei pressi di Porto Empedocle. L' equipaggio è salvo, e non si ricuperarono che pochissimi fusti.

Jersey 23 dicembre.
Il vel. franc. *Général-Berge*, da Carmen all' Havre, rilasciò qui con danni e perdita d' ancore e catene.

Singapore 24 dicembre 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll. 18.	6
Pepe Nero	»	» 62.	9
» Bianco	Rio	» —.	—
Perle Sago	Grani piccoli	» 12.	1
farina	Buono Sing.	» 10.	6
»	Borneo	» —.	—
Stagno	Malacca	» 76.	3
Caffè	Bally	» —.	—
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 3|7	3|8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		» 20.	—

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

31 dicembre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI			Nominali	Contanti ult. 1.° gen. 1885	Contanti ult. 1.° luglio c.	
VALORE	N.	V.		da / a	da / a	da / a
Rendita italiana 5 %	1000	750		97 08 / 97 23	99 25 / 99 40	
» L.-V. 1859 timb.	250	250				
» Francoforte.	250	250				
Rend. L.-V. 1859 libere	500	350		269 / 270		
Azioni Banca Nazionale	250	125		245 / 260		
» Banca Veneta						
» Banca di Cr. Ven.	500	500				
» Regia Tabacchi	250	30		23 / 24 50		
Società costr. veneta						
Cotonificio Veneziano						
Rend. aus. 4,50 in carta						
» 4,50 in arg.	500					
Obb. str. ferr. V. E. 5 %		30				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia						
» a premi . . .						

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	122 25	122 75
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	100 —	100 25	25 06	25 12
Londra » 5 —	— —	— —	— —	— —
Svizzera » 4 —	100 —	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	205 50	206 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	205 50	206 —

BORSE.

FIRENZE 31.

Rendita italiana	99 40 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	670 50
Londra	25 07 —	Mobiliare	964 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 30.

Mobiliare	483 50	Lombarde Azioni	245 —
Austriache	510 50	**Rendita Ital.**	97 70

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0|0	79 15	Consolidato ingl.	99 1/16
» 5 0|0	109 17	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	99 45 —	Rendita turca	8 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 29	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 17
Londra vista	25 31 1/2	Obblig. egiziane	322 —

VIENNA 30.

Rendita in carta	81 90	» Stab. Credito	291 50
» in argento	82 90	Londra	123 15
» in oro	103 90	Zecchini imperiali	5 79 —
» senza impos.	96 80	Napoleoni d' oro	9 74 —
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 30.

Cons. inglese	99 1/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/8	» turco	— —

Salsa Senapata Spellanzon
RIFORMATA. premiata all' Esposizione nazionale di Torino nel 1884.
— *(V. l' Avviso in 4.ª pagina.)*

Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare

(CAPITALE VERSATO ED ESISTENTE L. 558,300.)

Si prevengono i signori azionisti che dal 28 corrente dicembre in avanti, esclusi i giorni festivi, dalle ore 11 ant. alle 1 pom., verso consegna alla Banca mutua popolare, situata in Frezzeria, della cedola N. 1, *dividendo* 1884 (che dovrà portare dietro la firma e domicilio del possessore od il suo timbro) saranno pagate L. 8.20 per azione.

Venezia, 23 dicembre 1884.

1133 *Il Consiglio d' Amministrazione.*

Si riprende l'accettazione delle riparazioni
LAVORATORIO OROLOGIARO
fornito di attrezzi i più perfezionati per eseguire con la massima esattezza e sollecitudine, dal più semplice al più difficile lavoro o riparazione, negli orologi da tasca, da viaggio, da tavola, da parete, macchine di precisione, cronometri di marina, ecc.
I prezzi per i lavori o riparazioni saranno della massima possibile mitezza.
ASSORTIMENTO OROLOGIERIE D' OGNI PROVENIENZA.
NB. Gli orologi da tasca remontoir incominciano dal prezzo di lire 15 e vanno fino a lire 700.
Venezia, San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.
831 **DITTA G. SALVADORI.**

Lotteria Nazionale DI TORINO
ESTRAZIONE

Il Decreto in data 29 Dicembre 1884 del Prefetto di Torino stabilisce:
1° Che l'estrazione della lotteria avrà luogo in una delle sale del Palazzo Municipale, sotto la direzione di una Commissione composta di un rappresentante la Prefettura, — di un rappsesentante il Pubblico Ministero — di un rappresentante del Municipio, — di un membro del Comitato Esecutivo, — ed assistita da un Notaio, il quale redigerà il verbale della seduta, e farà constare il regolare andamento di tutte le operazioni della Lotteria.
2° Le operazioni preliminari necessarie per la verifica, — il controllo e le disposizioni delle ruote, — per l' accertamento dei Cataloghi, — per istabilire l'ordine dell'estrazione delle Serie, ed ogni altro atto preparatorio, — cominceranno il 31 dicembre 1884, alle ore due pomeridiane, e saranno continuate, — ove occorra, in altre sedute stabilite dalla Commissione.
L' estrazione regolare dei premii per ciascuna Serie, e quella dei due grandi premii, avrà principio il giorno 15 gennaio 1885, alle ore 10 antimeridiane, e sarà continuata nelle giornate successive senza interruzione sino alla fine. 1052

AVVISO. 1150

Noi sottoscritti diamo notizia col presente avviso che le nostre relazioni, quali banchieri e commissionati, con la ditta G. Angeli di Venezia, hanno cessato d' esistere col 30 giugno 1884. — Informiamo pure il pubblico che siamo pronti d'accettare la rappresentanza di fabbricatori di perle tanto come banchieri che commissionati.
Per le condizioni rivolgersi ai sottoscritti.
ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
(negozianti ed agenti in commercio)
Ballao Sarung Street
Bombay.

ADVERTISEMENT.

Notice. — We the undersigned hereby give notice that our connection as Bankers et commissions agents with M.r G. Angeli of Venice has ceased to exist from 30•t june 1884. We have also to inform the Public that we are prepared to accept agency business from beads manufacturers as Bankers et commissions agents — terms shall be made known on application.
ABDOOLALLY ET AHMEDJEE
GENERAL MERCHANTS ET AGENTS
Balloo Sarung Street
Bombay.

BIRRERIA DREHER
ANTICO SELVATICO.
Previene i suoi rispettabili avventori che ha ricevuto la tanto rinomata **Birra Boch Nera,** e la offre come specialità per la sua bontà.
Previene inoltre che tiene a disposizione Saloni separati per pranzi e cene.
Promette esattezza di servizio, specialità di vini italiani ed esteri, a prezzi moderati.
1148 **F. NAPOKOI.**

1089

D.R William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moise, Calle Valaressa, N. 1329
(Vis-a-vis l' Hôthel Monaco)
Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 733

FRATELLI TREVES

Via Palermo, Num. 2, **MILANO.**

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1885

L'Illustrazione Italiana

Anno XII — 1885.
È il solo grande giornale illustrato d'Italia,
CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI

Esce ogni domenica in Milano in sedici pagine del formato grande in-4. — PER L'ITALIA: Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7. (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Lire 33 l'anno).
Esce ogni domenica in Milano in sedici pagine del formato grande in-4. — PER L'ITALIA: Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7. (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Lire 33 l'anno).
PREMIO: Chi manda L. 25:50 per l'anno 1885 dell'Illustrazione Italiana, avrà in dono: NATALE E CAPO D'ANNO, splendida pubblicazione illustrata. (I 50 cent. sono per le spese d'affrancazione).

LA NATURA

RIVISTA DELLE SCIENZE E DELLE LORO APPLICAZIONI ALLE INDUSTRIE E ALLE ARTI

diretta dal professore PAOLO MANTEGAZZA e redatta dal Dottor *Arnoldo Usigli*. La NATURA esce tutte le settimane. Ogni fascicolo è formato da 16 pagine a due colonne, e comprende numerose figure nel testo. Ogni fascicolo ha la sua copertina. — Ogni annata forma due bei volumi con indice e copertina. Prezzo d'abbonamento in tutta Italia: ANNO, L. 20. — SEMESTRE, L. 10.50. — TRIMESTRE, L. 6. (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, L. 25) — Ogni numero, 40 centesimi.
PREMIO: Gli associati annui che mandano L. 20,50 riceveranno in Premio: *Le Ricreazioni Scientifiche* di G. Tissandier. Un bel volume in-8 di 464 pag. con 226 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

GIORNALE DEI FANCIULLI

Diretto da CORDELIA e da ACHILLE TEDESCHI. Esce ogni giovedì un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato. — Prezzo d'associazione: Anno, L. 12 Semestre, 6:50. Trimestre, 3:50. — Ogni numero, 25 centesimi. Il Giornale dei Fanciulli è un giornale italiano fatto per i Fanciulli Italiani.
PREMIO: Chi manda L. 12,50 (Estero, L. 16) riceverà in dono un volume della *Nuova Biblioteca per i Bimbi:* RITA SALTATRICE, cromolitografie dagli acquerelli di Eduardo Ximenes; e IL NATALE DEI FANCIULLI, stupenda pubblicazione illustrata da 20 incisioni colorate.

L'Illustrazione Popolare a Centesimi 10 il numero

Esce ogni domenica una dispensa di 16 pagine di testo a 3 colonne e 8 o 9 incisioni. Diretto da *Raffaello Barbiera*. LIRE **CINQUE** L'ANNO IN TUTTO IL REGNO. (Per gli Stati dell'Unione Postale, L. 8.).
Si ricevono soltanto associazioni annue, e decorrono dal 1.° gennaio o dal 1.° luglio.
Premio: Chi manda Lire 5:50 riceverà in premio: *L'industria applicata alla vita domestica*, di A. Caccianiga, un volume in-16 con 18 incisioni; — oppure: *Le Norità della Scienza*, di Gerolamo Boccardo, un volume in-16 con 36 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

La Ricreazione

GIORNALE ILLUSTRATO. — Esce il 1.° ed il 16 di ogni mese, in un fascicolo di 8 pagine, di carta finissima, con elegante copertina. Numerosi disegni dei migliori artisti illustrano gli articoli. L'associazione annua costa LIRE TRE. (Per l'Estero, Fr. 4).

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE
Settimanale di gran lusso, di mode e letteratura.
ANNO VII — 1884-85.

ANNO, L. 24. - SEMESTRE, L. 13 - TRIMESTRE, L. 7. - Per gli Stati Europei dell'Un. Post., L. 32 l'anno. Per corrispondere al desiderio di molte signore, mettiamo pure a disposizione del pubblico un'edizione economica della *Margherita* (cioè senza figurino e annessi colorati) al prezzo di L. 12 l'anno. (Estero, L. 20).
Premio ai soci annui: Chi manda L. 24,50 riceverà in dono: LA CONTESSA DI MELZO, di Luigi Capranica: Un bel volume di oltre 500 pagine. (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione. Per l'Estero, Una Lira).

LA MODA

Anno VIII, 1885. — Prezzo d'abbonamento: ANNO, L. 10 — SEMESTRE, L. 5, — TRIMESTRE, L. 3. (Per l'Unione Postale, L. 13 l'anno). — Esce una volta al mese e si compone di 16 pagine di testo a due colonne, ricche d'incisioni di mode, figurini colorati e di numerosi annessi.
EDIZIONE COL SUPPLEMENTO LETTERARIO: Questo supplemento letterario è il giornale mensile *La Ricreazione*. L'associazione alla *Moda* e alla *Ricreazione* riunita costa: Anno, L. 12. - Semestre, L. 6,50. - Trimestre, L. 3,50 (Estero, L. 15).
Premio ai soci annui tanto per l'edizione semplice, quanto per l'edizione col supplemento: NUOVA STRENNA ITALIANA PER L'ANNO 1885, riccamente illustrata. (Per l'affrancazione del premio aggiungere 50 centesimi).

L'ELEGANZA

FAVOLOSO BUON MERCATO
PER SOLE LIRE 6 L'ANNO
Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, L. 9.

Esce ogni quindici giorni in otto pagine di gran formato con circa 100 magnifiche incisioni di mode e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato d'oggetti d'alitissima novità. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate. Dell'*Eleganza* si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero: Per l'Italia, L. 12. - Per l'Estero, L. 15.

Lavori Femminili

GIORNALE DELLE DONNE. Esce una volta al mese in un elegante fascicolo di 8 pagine di testo ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, con numerosi annessi, fra gli altri una *gran tavola di ricami colorata*, *tavola di ricami in nero*, *modelli di oggetti di biancheria*. Prezzo d'associazione: Per l'Italia, LIRE CINQUE. (Per l'Estero, Lire 6).

MILANO, Via Palermo, N. 2. — Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES — Via Palermo, N. 2, MILANO.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.
RESTAURANT
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.
Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

867

PILLOLE DI BLANCARD
Avviso importante

A partire dal 1° Gennaio 1885, tutti i nostri flaconi di Pillole o Sciroppo all'joduro di ferro porteranno il ***Timbro di garanzia dell'Unione dei Fabbricanti*** *per la repressione della contraffazione, ciò che permetterà al pubblico di riconoscere facilmente i nostri prodotti.*

L'Unione dei Fabbricanti perseguiterà essa stessa direttamente ogni imitazione, ogni uso illecito, ogni vendita d'un prodotto portante indebitamente il nome dell'Unione dei Fabbricanti.

Blancard
Farmacista, 40, rue Bonaparte, PARIS.

4

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

888

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
GRANDE EDIZIONE con 36 figurini colorati	L. 16.—	9.—	5.—
PICCOLA EDIZIONE senza figurini	» 8.—	4.50	2.50

Salsa Senapata Spellanzon (parigina)
RIFORMATA.
VENEZIA. — RUGA RIALTO N. 482 — VENEZIA.
Premiata con medaglia all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

La SALSA SENAPATA SPELLANZON *è eminentemente igienica* ed è la *più economica* per le *famiglie*, i *Restaurant*, gli *alberghi*, e per *coloro che viaggiano per mare*. È la migliore di tutte le SALSE poste finora in commercio, ed in piccola quantità corrobora lo stomaco e fa appetire ogni sorta di carnami pel suo piacevole e piccante sapore.
Viene venduta in eleganti *botticelle* di maiolica con coperchio. Il suo prezzo viene ridotto ad *it. L.* **UNA**, e restituendo il vasetto, a soli cent. **80**. Ciò per far concorrenza alle Salse estere. — Contro vaglia postale si spediscono per tutta l'Italia ed all'Estero. - Porto ed imballaggio a carico dei committenti. — Ai rivenditori sconto da convenirsi.
DEPOSITO presso **G. Spellanzon,** e principali droghieri e salumieri di Venezia ed altre Città d'Italia. 1037

568

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Sciroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: ***Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi.***
In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: ***Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi,*** così pure per le malattie ***Linfatiche, Scrofolose*** e ***Tubercolose.*** — IN TUTTE LE FARMACIE.
A PARIGI, presso **J. FERRÉ**, Farm. *102, Rue Richelieu*, Succ^re di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito in Venezia presso **G. Bötner e Rocchi.**

542

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C.ie DI PARIGI

LA MARCA DI FABBRICA

al di cui nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.

XXVI ANNO **L'ITALIE** ANNO XXVI
SOLO GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
che si pubblichi nel Regno in lingua francese
(del formato dei grandi giornali parigini.)

L'**ITALIE** si pubblica la sera in Roma, viene spedito in Provincia coll'ultimo treno diretto della notte e contiene le rubriche seguenti:

POLITICA

Articoli di fondo su tutte le questioni del giorno — politica estera — politica interna — tre corrispondenze quotidiane da Parigi — Corrispondenze dalle principali città dell'Europa, dell'America e delle Colonie — Atti ufficiali — Resoconti delle sedute del Senato e della Camera, del giorno stesso — Notizie diplomatiche — Servizio speciale di telegrammi politici da Parigi e altre città — Telegrammi dell'Agenzia Stefani, ecc., ecc.

COMMERCIO

Rivista quotidiana delle Borse di Roma e Parigi — Bollettino finanziario e telegrammi quotidiani delle Borse di Firenze, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Nuova-Yorck e Costantinopoli — Estrazioni dei Prestiti a Premii, e senza Premii Italiani, ecc. ecc.

ROMA

Cronaca quotidiana della città — Impiego della giornata (guida per i forestieri in Roma) Lista giornaliera dei forestieri arrivati. Indirizzi delle Ambasciate, Legazioni, Consolati, ecc. ecc.

VARIETA'

Scienze, Lettere e Arti — Gazzetta dei Tribunali — Corriere dei Teatri — Sport — Gazzetta dell'High Life — Fatti varii — Corriere della Moda — Appendici dei migliori romanzieri francesi — Bollettino Metereologico dell'Osservatorio Romano e dell'Ufficio Centrale della Regia Marina.

L'**ITALIE** è dunque il giornale il più variato, il più ricco di fatti e che contiene maggior quantità di informazioni curiose e interessanti.

PREMII AGLI ABBONATI

Come negli anni precedenti l'**L'ITALIE** si è studiato di offrire ai suoi abbonati un certo numero di **Premii** di un valore reale e che possono figurare tanto in una biblioteca come sul tavolino di un salotto. Infatti quest'anno mette a loro disposizione un

MAGNIFICO ALBUM

grande in-8.° contenente 1000 disegni, dovuti all'incomparabile matita ed a quello spirito fine che si chiamò CHAM.

L'Album che ha per titolo: LES FOLIES PARISIENNES, e fa seguito all'altro: DOUZE ANNÉES COMIQUES, è edito anch'esso da Calman Levy di Parigi. Esso è rilegato stupendamente in rosso, nero ed oro, con ferri speciali, ed è disegno di Cham. Sono preceduti da una prefazione di Ludovic Halevy.

LES FOLIES PARISIENNES di Cham, con le sue leggende divertenti, saranno il passatempo prediletto per lunghe sere, per coloro che possederanno l'Album. Esso costa dai librai L. **25.**

L'**ITALIE** lo offre ai suoi abbonati che rinnoveranno il loro abbonamento per un anno dal 1.° gennaio 1885, mediante lo sborso di L. **6**; cifra che non rappresenta che una piccola parte delle spese di legatura, d'imballaggio, dogana e di spedizione in Italia.

Gli abbonati che rinnoveranno o prolungheranno il loro abbonamento per **sei mesi** dal 1.° gennaio 1885 potranno ricevere sia LES FOLIES PARISIENNES, mediante uno sborso di Lire 7 — sia LA MYTHOLOGIE DU RHIN, pagando L. 3. — LA MYTHOLOGIE DU RHIN fu offerta, or son due anni, ai nostri abbonati di un anno; questo libro splendidamente legato, e con coste dorate, è opera di Saverio Saintine, ed è corredato di molte **illustrazioni** di Gustavo Dorè.

Gli abbonati che rinnoveranno o prolungheranno di tre mesi i loro abbonamenti, possono scegliere fra LES FOLIES PARISIENNES, mediante lo sborso di L. 10, — o LA MYTHOLOGIE DU RHIN, mediante uno sborso di L. 5.

Agli abbonati che preferissero ricevere come **Premio** dei biglietti della Lotteria di Torino che sarà estratta il 31 dicembre 1884, l'Amministrazione offre i seguenti premii **gratuitamente:**

AGLI ABBONATI D'UN ANNO (a datare dal 1.° gennaio 1885): 4 biglietti della Lotteria di Torino;

AGLI ABBONATI DI SEI MESI (a datare dal 1.° gennaio 1885): 2 biglietti.

AGLI ABBONATI DI TRE MESI (a datare dal 1.° gennaio 1885): 1 biglietto.

La Lotteria di Torino ha 6002 premii del valore complessivo di **Un milione di Lire.** Il primo premio è di **Trecentomila Lire** — Un altro gran premio è di **Lire Centomila** — Tre altri premii sono di **Lire cinquantamila** ognuno. — Ve ne sono inoltre: Tre del valore di L. 20,000 ognuno — Tre da Lire 10,000 ognuno — Sei da Lire 5,000 ognuno — Nove da L. 3,000 ognuno — Quindici da L. 2,000 ognuno — Trenta da Lire 1,000 ognuno ed altri premii per Lire 243,000; in tutto premii per **Un milione di Lire.**

Per ricevere i biglietti franco ed in lettera raccomandata, unire centesimi 50 al prezzo dell'abbonamento, per spese di posta.

Le persone che desiderassero procurarsi altri biglietti della Lotteria di Torino, possono rivolgersi alla nostra Amministrazione che s'incarica di spedire al prezzo di **UNA Lira** per biglietto. Per ogni 10 biglietti mandare cent. 50 in più per la raccomandazione ed affrancatura delle lettere.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Nel Regno	3 mesi L. **10** —	6 mesi L. **19** —	Un anno L. **36**
Unione Postale	» » **14** —	» » **26** —	» » **51**

Gli abbonamenti cominciano dal 1.° al 16 d'ogni mese. Per abbonarsi mandare vaglia postale o mandato a vista su Roma.

UFFICIO DEL GIORNALE
Roma — Piazza Montecitorio, 127 — Roma 1089

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie del l'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 314